

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**VIII LEGISLATURA**

**Doc. XXIII**  
**n. 2-septies/1**

**DOCUMENTAZIONE ALLEGATA ALLA RELAZIONE CONCLUSIVA  
DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CASO SINDONA E SULLE RESPONSABILITÀ POLITICHE  
ED AMMINISTRATIVE AD ESSO EVENTUALMENTE CONNESSE**

*(Leggi 22 maggio 1980, n. 204, e 23 giugno 1981, n. 315)*

---

**Trasmessa alle Presidenze delle Camere il 27 ottobre 1982**

---

**RESOCONTI STENOGRAFICI  
DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE**

**VOLUME I**



Roma, 27 ottobre 1982

Prot. n. 00675/Sind.

Onorevole Presidente,

*in adempimento dell'ultima deliberazione adottata, nella seduta di martedì 23 marzo 1982, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse, Le trasmetto i resoconti stenografici delle sedute della Commissione stessa, nonché di due riunioni dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi nel corso delle quali si procedette ad audizioni, già predisposti per la pubblicazione ad opera degli uffici di segreteria.*

*Con i migliori saluti.*

(On. Francesco De Martino)

*Francesco De Martino*

---

On. Nilde IOTTI  
Presidente della  
CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 27 ottobre 1982

Prot. n. 00676/Sind.

Onorevole Presidente,

*in adempimento dell'ultima deliberazione adottata, nella seduta di martedì 23 marzo 1982, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse, Le trasmetto i resoconti stenografici delle sedute della Commissione stessa, nonché di due riunioni dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi nel corso delle quali si procedette ad audizioni, già predisposti per la pubblicazione ad opera degli uffici di segreteria.*

*Con i migliori saluti.*

(On. Francesco De Martino)

*Francesco De Martino*

---

On. Sen. Amintore FANFANI  
Presidente del  
SENATO DELLA REPUBBLICA

## AVVERTENZA

Nel corso della sua ultima seduta, tenutasi il 23 marzo 1982, la Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse ha deliberato la pubblicazione integrale, in allegato alla relazione conclusiva, dei resoconti stenografici delle sue sedute. La ingente mole del materiale, la necessità di sottoporlo ad una sia pur sommaria revisione formale e, per converso, l'esigenza di rendere pubbliche nell'immediatezza la relazione conclusiva e le relazioni di minoranza non hanno consentito una pubblicazione simultanea: sicché i resoconti stenografici vedono la luce a qualche mese di distanza dal volume cui accedono (v. doc. XXIII, n. 2-sexies).

Quanto al contenuto della presente raccolta, occorre precisare che essa inizia dalla terza seduta della Commissione, essendo stata deliberata la redazione del resoconto stenografico nel corso della seduta precedente. Restano quindi escluse le sedute del 25 settembre e del 1° ottobre 1980, rispettivamente dedicate alla « nomina dei vicepresidenti e dei segretari » ed alla approvazione di « criteri procedurali e programma di attività », delle quali, per completezza di documentazione, si riportano qui di seguito i resoconti sommari. Ai resoconti stenografici delle sedute della Commissione si aggiungono quelli di due riunioni dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, delle quali venne redatto resoconto stenografico, essendosi proceduto, in entrambe le occasioni, ad audizioni di persone detenute presso carceri giudiziarie.

Tutti i resoconti stenografici sono riprodotti nella loro veste originale, per evitare ogni ipotesi di mediazione o interpolazione; e recano, dove prescritto in base alle disposizioni procedurali che la Commissione si è data, le sottoscrizioni delle persone ascoltate.



**1.**

**RESOCONTO SOMMARIO DELLA SEDUTA DI  
GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 1980, ORE 10**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO**

**NOMINA DEI VICEPRESIDENTI E DEI SEGRETARI.**

Dopo un intervento del deputato TEODORI, che chiede se vi siano candidature da parte dei gruppi maggiori per l'elezione dei vicepresidenti e dei segretari, e chiarimenti dei deputati D'ALEMA e SPERANZA, che annunciano le intenzioni dei rispettivi gruppi sulle nomine, la Commissione procede alle votazioni. Risultano eletti: vicepresidenti, i senatori PASTORINO e MACALUSO; segretari, i deputati CASINI e MINERVINI.

Il Presidente avverte che nella prossima seduta, sentito l'Ufficio di Presidenza, proporrà un documento sulle procedure da osservarsi nelle audizioni e un programma per le prossime attività della Commissione stessa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

## 2.

**RESOCONTO SOMMARIO DELLA SEDUTA DI  
MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1980, ORE 16,30****PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO****CRITERI PROCEDURALI E PROGRAMMA DI ATTIVITÀ.**

Il Presidente DE MARTINO formula una proposta, approvata dall'Ufficio di Presidenza, in ordine al programma per la prima fase di avvio dell'inchiesta e alle procedure da seguire per i lavori della Commissione.

Dopo ampio dibattito, cui partecipano i deputati TATARELLA, D'ALEMA, ONORATO, MINERVINI, SARTI, TEODORI, CARANDINI, AIARDI e i senatori PASTORINO, RASTRELLI, RICCARDELLI, BONAZZI, MACALUSO e TRIGLIA, la Commissione approva il seguente documento sulle procedure da osservarsi per le audizioni e le testimonianze: « La Commissione deciderà se procedere mediante libere audizioni parlamentari, esenti da formalismi giuridici, e cioè in modi sostanzialmente non diversi da quelli mediante i quali le Commissioni sogliono eseguire siffatte audizioni a' termini del Regolamento della Camera dei Deputati; o mediante testimonianze formali, da assumere con procedure modellate su quelle giudiziarie. Quest'ultima procedura sarà sempre adottata quando si tratta di accertare fatti specifici.

Non resterà preclusa la possibilità di passare, ove necessario, dall'audizione alla testimonianza formale, in particolare nell'ipotesi che in sede di audizione siano rese dichiarazioni che la Commissione ritenga false o reticenti.

Le domande dovranno essere rivolte per il tramite del Presidente. A giudizio della Commissione, le domande potranno trarre spunto da argomenti raggruppati in "capitolati" preventivamente delimitati, discussi e approvati dalla Commissione. Sull'ammissibilità di domande del tutto estranee agli argomenti così fissati deciderà il Presidente, che potrà sentire la Commissione.

Le convocazioni delle persone da ascoltare saranno fatte normalmente mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento o mediante notifica a mezzo della polizia giudiziaria, comunicando, se



del caso, i capitoli per argomenti sui quali la persona convocata sarà sentita.

Alle persone ascoltate non sarà imposto l'obbligo del giuramento.

Le persone sentite in sede di testimonianza formale saranno ammonite dal Presidente sulla responsabilità che si assumono una volta chiamate a deporre davanti alla Commissione ricordando che la Commissione stessa ha i poteri dell'autorità giudiziaria.

Nelle testimonianze formali alle persone ascoltate verrà, appena possibile, letto e sottoposto per la firma il resoconto stenografico della deposizione.

Nel caso di richiesta di rettifica il Presidente ne farà prendere nota in calce e ne informerà la Commissione in modo che sia posta in grado di valutare l'opportunità di richiamare eventualmente i testi per chiedere loro ulteriori chiarimenti.

Non sarà ammessa la presenza di avvocati delle persone ascoltate, nemmeno se difensori di imputati in procedimento penale.

Salvo l'obbligo di comunicare all'autorità giudiziaria competente eventuali notizie di reato, la Commissione dichiarerà, di norma, coperti da segreto funzionale e dunque intrasmissibili alle autorità giudiziarie che ne facciano richiesta gli atti relativi:

a) alle audizioni di tipo parlamentare;

b) a dichiarazioni rese da persone che siano imputate in procedimenti giurisdizionali penali;

c) a dichiarazioni rese da persone che potrebbero astenersi dal testimoniare a norma della legge ordinaria ».

La Commissione decide che di tutte le sue sedute sia tenuto un resoconto stenografico.

La Commissione decide quindi un primo elenco di documenti da acquisire.

Il Presidente avverte che si riserva di convocare quanto prima l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per ulteriori proposte in ordine al prosieguo dei lavori.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.



**INDICE GENERALE**  
dei resoconti stenografici delle sedute

---

	<i>Pag.</i>
<b>Volume I</b>	
Seduta n. 3 del 27 novembre 1980 . . . . .	1
Seduta n. 4 del 18 dicembre 1980 (antimeridiana) . . . . .	27
Seduta n. 5 del 18 dicembre 1980 (pomeridiana) . . . . .	91
Seduta n. 6 del 19 dicembre 1980 . . . . .	163
Seduta n. 7 dell'8 gennaio 1981 (antimeridiana) . . . . .	229
Seduta n. 8 dell'8 gennaio 1981 (pomeridiana) . . . . .	283
Seduta n. 9 del 9 gennaio 1981 . . . . .	373
Seduta n. 10 del 20 gennaio 1981 . . . . .	513
Seduta n. 11 del 21 gennaio 1981 . . . . .	615
<b>Volume II</b>	
Seduta n. 12 del 27 gennaio 1981 . . . . .	1
Seduta n. 13 del 28 gennaio 1981 . . . . .	73
Seduta n. 14 del 29 gennaio 1981 . . . . .	177
Seduta n. 15 del 4 febbraio 1981 (antimeridiana) . . . . .	225
Seduta n. 16 del 4 febbraio 1981 (pomeridiana) . . . . .	273
Seduta n. 17 del 12 febbraio 1981 . . . . .	343
Seduta n. 18 dell'11 marzo 1981 . . . . .	427
Seduta n. 19 del 12 marzo 1981 . . . . .	445
Seduta n. 20 del 18 marzo 1981 . . . . .	495
Seduta n. 21 del 19 marzo 1981 (antimeridiana) . . . . .	549
Seduta n. 22 del 19 marzo 1981 (pomeridiana) . . . . .	611
Seduta n. 23 del 24 marzo 1981 . . . . .	671
Seduta n. 24 del 25 marzo 1981 (antimeridiana) . . . . .	685
Seduta n. 25 del 25 marzo 1981 (pomeridiana) . . . . .	741
<b>Volume III</b>	
Seduta n. 26 del 26 marzo 1981 . . . . .	1
Seduta dell'Ufficio di Presidenza del 1° aprile 1981 . . . . .	85
Seduta n. 27 dell' 8 aprile 1981 . . . . .	263
Seduta n. 28 del 9 aprile 1981 (antimeridiana) . . . . .	331
Seduta n. 29 del 9 aprile 1981 (pomeridiana) . . . . .	393
Seduta n. 30 del 15 aprile 1981 . . . . .	439
Seduta n. 31 del 7 maggio 1981 . . . . .	537
Seduta n. 32 del 19 maggio 1981 . . . . .	687
Seduta n. 33 del 20 maggio 1981 . . . . .	721
Seduta n. 34 del 21 maggio 1981 . . . . .	767

Pag.

**Volume IV**

Seduta n. 35 del 27 maggio 1981 . . . . .	1
Seduta n. 36 del 3 giugno 1981 . . . . .	61
Seduta n. 37 del 10 giugno 1981 . . . . .	133
Seduta n. 38 dell'11 giugno 1981 . . . . .	173
Seduta n. 39 del 17 giugno 1981 . . . . .	265
Seduta n. 40 del 24 giugno 1981 . . . . .	295
Seduta n. 41 del 25 giugno 1981 . . . . .	309
Seduta n. 42 del 30 giugno 1981 . . . . .	355
Seduta n. 43 del 1° luglio 1981 . . . . .	393
Seduta n. 44 del 2 luglio 1981 . . . . .	481
Seduta n. 45 del 7 luglio 1981 . . . . .	519
Seduta n. 46 del 15 luglio 1981 . . . . .	541
Seduta n. 47 del 23 luglio 1981 . . . . .	589
Seduta n. 48 del 15 settembre 1981 . . . . .	625
Seduta n. 49 del 30 settembre 1981 . . . . .	651
Seduta n. 50 del 1° ottobre 1981 . . . . .	691
Seduta n. 51 del 7 ottobre 1981 . . . . .	761
Seduta n. 52 del 14 ottobre 1981 . . . . .	791
Seduta n. 53 del 20 ottobre 1981 . . . . .	811

**Volume V**

Seduta n. 54 del 21 ottobre 1981 . . . . .	1
Seduta n. 55 del 22 ottobre 1981 . . . . .	99
Seduta n. 56 del 27 ottobre 1981 . . . . .	139
Seduta n. 57 del 10 novembre 1981 (antimeridiana) . . . . .	205
Seduta n. 58 del 10 novembre 1981 (pomeridiana) . . . . .	253
Seduta n. 59 dell'11 novembre 1981 . . . . .	293
Seduta n. 60 del 25 novembre 1981 . . . . .	427
Seduta n. 61 del 2 dicembre 1981 . . . . .	491
Seduta n. 62 del 3 dicembre 1981 . . . . .	583
Seduta n. 63 del 9 dicembre 1981 (antimeridiana) . . . . .	653
Seduta n. 64 del 9 dicembre 1981 (pomeridiana) . . . . .	729

**Volume VI**

Seduta n. 65 del 10 dicembre 1981 . . . . .	1
Seduta n. 66 del 16 dicembre 1981 (antimeridiana) . . . . .	41
Seduta n. 67 del 16 dicembre 1981 (pomeridiana) . . . . .	47
Seduta n. 68 del 17 dicembre 1981 . . . . .	87
Seduta n. 69 dell'8 gennaio 1982 . . . . .	221
Seduta n. 70 del 14 gennaio 1982 . . . . .	287
Seduta dell'Ufficio di Presidenza del 14 gennaio 1982 . . . . .	321
Seduta n. 71 del 21 gennaio 1982 . . . . .	347
Seduta n. 72 del 27 gennaio 1982 . . . . .	381
Seduta n. 73 del 17 febbraio 1982 . . . . .	431
Seduta n. 74 del 25 febbraio 1982 . . . . .	467
Seduta n. 75 del 16 marzo 1982 . . . . .	471
Seduta n. 76 del 17 marzo 1982 . . . . .	489
Seduta n. 77 del 23 marzo 1982 . . . . .	501

**INDICE GENERALE**

delle audizioni

*(in ordine alfabetico)*

Andreotti . . . . .	vol. V, pag. 295
Andreotti, Guzzi . . . . .	vol. VI, pag. 383
Arista . . . . .	vol. I, pag. 517
Barone . . . . .	vol. I, pagg. 232, 285
Barone, Fignon, Puddu, Ventriglia . . . . .	vol. II, pag. 276
Bellecca . . . . .	vol. I, pag. 201
Bianchi . . . . .	vol. I, pag. 561
Bissoni . . . . .	vol. II, pag. 679
Bordoni . . . . .	vol. III, pag. 87; vol. IV, pag. 190
Bordoni, Scarpitti . . . . .	vol. IV, pag. 229
Bruni . . . . .	vol. IV, pag. 268
Bucciante . . . . .	vol. V, pag. 748
Calabria . . . . .	vol. II, pag. 433
Calvi . . . . .	vol. V, pagg. 570, 585
Calvi, Guzzi . . . . .	vol. VI, pag. 294
Carli . . . . .	vol. II, pag. 75
Carli, Puddu . . . . .	vol. II, pagg. 346, 386
Carli, Puddu, Ventriglia . . . . .	vol. II, pag. 380
Cengarle . . . . .	vol. IV, pag. 655
Cerciello . . . . .	vol. I, pag. 29
Ciampi . . . . .	vol. V, pag. 432
Ciulli . . . . .	vol. II, pag. 632
Clerici di Cavenago . . . . .	vol. II, pag. 678; vol. III, pag. 395
Cosentino . . . . .	vol. V, pag. 745
Cuccia . . . . .	vol. V, pag. 255
Daddi . . . . .	vol. I, pag. 143
De Carolis . . . . .	vol. VI, pag. 4
Dell'Uva . . . . .	vol. I, pag. 165
Desario . . . . .	vol. I, pag. 106
Di Maggio . . . . .	vol. II, pag. 721
Evangelisti . . . . .	vol. V, pag. 142
Fanfani . . . . .	vol. IV, pag. 3
Fignon . . . . .	vol. II, pag. 4
Fignon, Barone, Puddu, Ventriglia . . . . .	vol. II, pag. 276
Filippini . . . . .	vol. I, pag. 155
Gaja . . . . .	vol. V, pag. 443
Gambino . . . . .	vol. V, pag. 531
Gambogi Enea . . . . .	vol. VI, pag. 72
Gambogi Enea, Levato . . . . .	vol. VI, pag. 85
Gilardelli . . . . .	vol. II, pag. 766
Graci . . . . .	vol. VI, pag. 270
Guidi . . . . .	vol. I, pag. 451
Guzzi . . . . .	vol. IV, pagg. 798, 813; vol. V, pagg. 3, 101, 739

Guzzi, Andreotti . . . . .	vol. VI, pag. 383
Guzzi, Calvi . . . . .	vol. VI, pag. 294
Guzzi, Memmo . . . . .	vol. V, pagg. 709, 731
Guzzi, Ungaro . . . . .	vol. V, pag. 660
Jannuzzi . . . . .	vol. IV, pag. 675
Laurenti . . . . .	vol. II, pag. 688
Levato . . . . .	vol. VI, pag. 66
Levato, Gambogi Enea . . . . .	vol. VI, pag. 85
Longo . . . . .	vol. VI, pag. 226
Macchiarella . . . . .	vol. II, pag. 613
Magnoni . . . . .	vol. II, pag. 514; vol. III, pagg. 290, 333, 487
Magnoni, Maris . . . . .	vol. III, pag. 484
Magnoni, Savini Nicci . . . . .	vol. III, pag. 479
Mancini . . . . .	vol. III, pag. 413
Maris . . . . .	vol. III, pag. 452
Maris, Magnoni . . . . .	vol. III, pag. 484
Mariscalco Inturretta . . . . .	vol. I, pag. 93
Masella . . . . .	vol. I, pag. 61
Memmo . . . . .	vol. V, pag. 679
Memmo, Guzzi . . . . .	vol. V, pagg. 709, 731
Miceli Crimi . . . . .	vol. VI, pag. 89
Micheli . . . . .	vol. III, pag. 3
Nardone . . . . .	vol. III, pag. 445
Olivieri . . . . .	vol. II, pag. 743
Passoni . . . . .	vol. II, pag. 774
Petrilli . . . . .	vol. IV, pag. 693
Pontello . . . . .	vol. II, pag. 552
Puddu . . . . .	vol. I, pagg. 354, 376
Puddu, Barone, Fignon, Ventriglia . . . . .	vol. II, pag. 276
Puddu, Carli . . . . .	vol. II, pagg. 346, 386
Puddu, Carli, Ventriglia . . . . .	vol. II, pag. 380
Ruggiero . . . . .	vol. IV, pag. 739
Ruggiero Grassi Orsini . . . . .	vol. IV, pag. 708
Sarcinelli . . . . .	vol. V, pag. 183
Savini Nicci . . . . .	vol. III, pag. 451
Savini Nicci, Magnoni . . . . .	vol. III, pag. 479
Scarpitti . . . . .	vol. III, pag. 542
Scarpitti, Bordoni . . . . .	vol. IV, pag. 229
Scarpitti, Signorio . . . . .	vol. IV, pag. 63
Signorio . . . . .	vol. III, pag. 689
Signorio, Scarpitti . . . . .	vol. IV, pag. 63
Spatola . . . . .	vol. VI, pag. 323
Stammati . . . . .	vol. V, pag. 212
Strina . . . . .	vol. V, pag. 504
Tabanelli . . . . .	vol. II, pag. 429
Taverna . . . . .	vol. I, pag. 167
Tedeschi . . . . .	vol. V, pag. 168
Traxler . . . . .	vol. VI, pag. 53
Trotta . . . . .	vol. IV, pag. 653
Ungaro . . . . .	vol. V, pag. 617
Ungaro, Guzzi . . . . .	vol. V, pag. 660
Ventriglia . . . . .	vol. I, pag. 617
Ventriglia, Barone, Fignon, Puddu . . . . .	vol. II, pag. 276
Ventriglia, Carli, Puddu . . . . .	vol. II, pag. 380

**RESOCONTI STENOGRAFICI  
DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE**

(dalla seduta del 27 novembre 1980 alla seduta del 21 gennaio 1981)





**VOLUME I**

**3.**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1980**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO**



La seduta comincia alle 9.30

Stiro I/1

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avevo qualche dubbio che, di fronte a quanto accaduto, al grave disastro che si è verificato nel nostro Paese, ed alle implicazioni politiche che ci sono, convenisse di rinviare la riunione della Commissione. Ma in me è prevalsa l'idea che, proprio impegnandosi ciascuno nel campo delle responsabilità che gli sono conferite, possiamo cercare di far funzionare le istituzioni, e quindi mi è parso giusto non rinviare questa riunione della Commissione, che acquista particolare importanza, dato il tema che le è stato assegnato.

Nello scusarmi per il ritardo, iniziamo quindi la seduta, e volevo informare i colleghi di quello che è stato fatto in questo periodo; applicando le deliberazioni di massima della Commissione, il comitato ristretto ha proceduto all'acquisizione di tutto il materiale che era <sup>stato</sup> a suo tempo individuato dalla Commissione stessa, ~~che~~ che abbiamo pressoché integralmente acquisito e che, come i colleghi sanno, è a disposizione di tutti per prenderne conoscenza.

Darò adesso un elenco dei documenti che ci sono pervenuti, nell'ordine con cui ci sono pervenuti, ma si tratta di documenti di varia natura, perché sono relativi, com'è noto, o a processi (e quindi sono i documenti acquisiti dall'autorità giudiziaria) o ad enti economici vari. Vi sono anche altri documenti o atti concernenti ~~in~~ richieste che la Commissione ha fatto (sono del ministero degli Esteri e del Presidente del Consiglio, per la questione del SID, di cui darò notizia più tardi). Infine, vi sono lettere che sono state inviate alla Commissione stessa, di cui darò notizia.

Stiro I/2

Vengo ora all'elenco dei documenti. Dalla procura della Repubblica di Bergamo abbiamo ricevuto copia della requisitoria finale del pubblico ministero e dell'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore nel procedimento penale contro Tang Sikhe ed altri, che riguarda, come i colleghi ricorderanno, traffico di valuta, droga, con implicazioni, anche se indirette, con i temi della nostra inchiesta.

Il Banco di Roma ha inviato i verbali del comitato esecutivo del 9 luglio 1974, riguardante la concessione in via di urgenza di fidi alla Finambro S.p.a., e la nomina del dottor Fignon ad amministratore delegato della Banca Unione. Ci sono anche il verbale del consiglio di amministrazione del 19 luglio 1974, contenente la ratifica delle operazioni di finanziamento alla Finambro; il verbale del comitato esecutivo del 2 agosto 1974 (concessione in via di urgenza di fido alla Banca privata italiana); il verbale del consiglio di amministrazione del 13 settembre 1974, relativo a tutta l'operazione Sindona, alla corrispondenza intercorsa con la Banca d'Italia, alla proposta della costituzione di un consorzio, nell'eventualità di messa in liquidazione coatta della Banca privata italiana, alla revoca del fido a quest'ultima concesso dal comitato esecutivo nella ricordata riunione del 2 agosto 1974.

L'avvocato Giuseppe Melzi, difensore di un gruppo di azionisti dipendenti <sup>ha inviato</sup> creditori della Banca privata italiana/una memoria - come i colleghi sanno - che in gran parte è stata già pubblicata da L'Espresso

so del 19 ottobre 1980, in cui si formulano vari addebiti a carico di varie persone, politiche e non.

Il 15 ottobre scorso è pervenuta una lettera dell'avvocato Guzzi - avvocato di Sindona - richiesta da noi, in cui ci manda copia della lettera di Sindona che sarebbe stata scritta nel tempo del sequestro, o comunque della scomparsa di Sindona stesso: non so se i colleghi conoscono il testo di questa lettera, io credo che sarebbe opportuno darne lettura.

Il Banco di Roma ha inviato, su nostra richiesta supplementare, 15 lettere (che contengono le corrispondenze intercorse tra Ventriglia e Carli, dal 25 luglio al 18 novembre 1974) e la copia del verbale del Consiglio di amministrazione del Banco di Roma del 25 luglio 1979.

L'onorevole Tatarella - credo che la Commissione ne sia stata informata a suo tempo - chiese che fosse acquisito agli atti un fascicolo dell'archivio segreto del SID, di cui si parlava nella stessa lettera dell'avvocato Melzi, e chiede anche che si acquisiscano i dati in possesso del SID, relativamente al caso Sindona. Abbiamo formulato questa richiesta al Presidente del Consiglio, che a sua volta ha assunto le informazioni presso gli uffici richiesti, e la risposta è - potremo dare lettura anche di questa - che presso il SID non esiste più fascicolo con questo numero, perchè apparterebbe a quei fascicoli che furono distrutti in conseguenza dell'inchiesta parlamentare, e che non vi sono altri fascicoli intitolati al caso Sindona.

Il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ha inviato copie verbali, nonché altri documenti connessi, riguardanti istituti facenti capo a Sindona.

Dalla procura della Repubblica di Palermo sono pervenuti verbali sommari su informazioni concernenti l'avvocato Melzi e il maresciallo Gotelli. Vi è una nota della squadra mobile di Palermo del 7 agosto 1979. Dalla stessa procura della Repubblica di Palermo abbiamo ricevuto interrogatori e atti vari.

Il Ministero del tesoro ha inviato i documenti in suo possesso.

La Criminalpol ha inviato documentazione relativa a Sindona, Daniel A. Porco ed altri.

La guardia di finanza, cui avevamo chiesto di farci avere una relazione sugli enti direttamente o indirettamente implicati nella vicenda, ci ha mandato tutte le informazioni in suo possesso. Da colloqui verbali con il comandante della guardia di finanza è risultato che non vi erano altri atti, però successivamente siamo venuti a sapere che vi erano delle indagini in corso, per cui abbiamo chiesto al comandante della guardia di finanza di farci sapere, allo stato degli atti, che cosa sia emerso da tali indagini.

Per l'eventuale visita negli Stati Uniti allo scopo di interrogare Sindona, abbiamo chiesto al Ministero degli affari esteri di iniziare una procedura con il Governo americano. Il ministero ci ha risposto di avere già compiuto i primi

atti in questo senso; ci ha chiesto una succinta nota da trasmettere alle autorità americane, di cui daremo informazione tra breve, perché vi sono preoccupazioni che riguardano le possibili connessioni della nostra inchiesta con responsabilità di ordine penale, in quanto questo potrebbe provocare delle obiezioni da parte dei difensori. Inoltre il ministero fa presente che secondo l'ordinamento americano l'audizione di Sindona può avvenire solo con il suo consenso.

La Banca d'Italia ha inviato verbali e risultati delle ispezioni alle banche di Sindona: la Banca Unione, la Banca finanziaria italiana.

La Società immobiliare Sogene ha fatto pervenire i verbali del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo.

Il Consiglio superiore della magistratura ha fatto pervenire gli atti del procedimento disciplinare a carico di Carmelo Spagnuolo.

Il Ministero del tesoro ha inviato i documenti della commissione consultiva per le infrazioni valutarie.

Abbiamo ricevuto inoltre dalla procura della Repubblica di Milano l'insieme degli estratti di tutti i processi che riguardano il caso Sindona. Si tratta di un lavoro eccellente, che semplifica molto il nostro, in quanto i magistrati hanno individuato i punti dei processi che sono o possono essere pertinenti con la nostra inchiesta, quindi hanno estratto i documenti e ce li hanno fatti pervenire. I processi sono vari ed alcuni sono di grandissima importanza.

Si tratta di dieci processi, esauriti con provvedimento di condanna ovvero di assoluzione in periodo istruttorio, o di procedimenti ancora in corso, che forniscono un insieme di documenti molto importanti ai fini della nostra inchiesta. Riguardano le varie attività connesse con gli enti o le banche di Sindona ed anche questioni più propriamente politiche, cioè le connessioni con l'attività di uomini politici. Riguardano il famoso problema dell'elenco dei 500, anche se mi sembra si tratti di un procedimento appena avviato.

Tutto questo materiale deve essere esaminato attentamente dalla Commissione.

La procura della Repubblica di Roma, alla quale ci eravamo rivolti per sapere se vi erano procedimenti in corso, ha risposto che non ve ne erano. Però successivamente, dalla risposta della procura di Milano, abbiamo appreso che un processo era stato inviato alla procura di Roma, con il titolo "fondi neri della Finmeccanica". Abbiamo chiesto gli atti di tale processo, che non sono ancora pervenuti.

Abbiamo poi avuto le seguenti lettere. La prima è del signor Bruno Mollichella, da Parigi, che chiede di essere ascoltato ma, essendo invalido, domanda alla Commissione di recarsi a Parigi. Non so che attendibilità abbia questa persona, che asserisce di essere già intervenuto in questa vicenda e che è già stato sentito dall'avvocato Ambrosoli.

Abbiamo ricevuto una lettera dall'avvocato Mariani, che solleva la questione delle responsabilità del governatore della Banca d'Italia del tempo, dottor Guido Carli e domanda alla Commissione di essere ascoltato al fine di sottolineare tali responsabilità.

Abbiamo ricevuto una lettera dall'onorevole Mancini, che informa la Commissione del fatto che a suo tempo aveva sporto querela contro vari giornali e contro l'avvocato Melzi per essere stato citato tra coloro che, avvalendosi delle banche di Sindona, avrebbero esportato capitali all'estero.

Della risposta del Presidente del Consiglio ho già dato informazione e, data la delicatezza del caso, vorrei leggere la lettera dell'onorevole Forlani: "In relazione alla richiesta di documentazione, avanzata con la nota sopra distinta, gli accertamenti disposti presso il CESIS e i due servizi di informazione e di sicurezza hanno potuto rilevare che non esistono atti inerenti alla materia di cui all'articolo 1 della legge 22 maggio 1960, n.204.

Per quanto attiene poi al fascicolo dell'ex SID contrassegnato dal n.15743 COM IN-FORM, le trasmetto l'unita dichiarazione del direttore del SISMI dalla quale risulta che il suddetto fascicolo figura fra quelli che vennero a suo tempo distrutti alla presenza della Commissione nominata dal Ministero della difesa a seguito delle note decisioni assunte dopo le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta del luglio 1964".

L'appunto dice:

1. A seguito di notizie apparse sulla stampa e, in particolare, sul n° 42 del Settimanale "L'ESPRESSO" in data 19.10.1980, pag. 267 (allegato in xerocopia), sono state effettuate ricerche per l'individuazione di documenti asseritamente riguardanti il caso SINDONA e comunque contraddistinti, secondo le citate notizie stampa, da numero distintivo di pratica del SID.
2. Da attenti controlli eseguiti non è risultato alcun atto contraddistinto dal predetto numero e relativo al caso SINDONA.  
Lo stesso numero, tuttavia, è sicuramente compreso in una serie progressiva applicata ai fascicoli dell'ex SIFAR ritenuti illegittimi dalla Commissione BEOLCHINI e distrutti, mediante incenerimento in data 9 agosto 1974, alla presenza della Commissione nominata dal Ministro della Difesa e presieduta dal Sottosegretario della Difesa, On. GUADALUPI.

A seguito di questa comunicazione, l'onorevole Tatarella, che aveva formulato la richiesta, accolta dalla Commissione, ha inviato un'altra lettera, dopo essere stato informato nel comitato ristretto della risposta, in cui afferma: "Sul primo punto, poichè le fotocopie di questi fascicoli consegnati a Pecorelli sono in possesso dell'autorità giudiziaria, sottopongo alla sua cortese attenzione la possibilità di porre un quesito al procuratore capo dottor Gallucci circa la presenza, tra la documentazione in possesso della procura, di eventuali documenti riguardanti i rapporti tra Sindona ed uomini politici.

In merito, dal memoriale Melzi, si rileva che il colonnello Viezzer consegnò a Mino Pecorelli il fascicolo dell'archivio segreto del SID n. 15.743 COM. IN-FORM, che riguardava eminenti uomini politici. Pecorelli fu ucciso mentre stava per pubblicare tale fascicolo sul periodico O.P."

Sul punto n.2 e sulla necessità di insistere sulla richiesta di dati sul passaporto eventualmente consegnato da Viezzer a Sindona - e che non rientra negli atti inerenti all'articolo 1 della legge 204 - mi riservo di sollevare il problema nella prossima riunione".

Avendo così acquisito pressoché integralmente il materiale che era stato richiesto, il comitato ha proceduto ad un esame sul modo di proseguire il lavoro, assumendo delle proposte che io ora sottoporro alla Commissione. Ma prima di ciò, vorrei dare lettura della lettera, che Sindona avrebbe scritto al Guzzi (una copia, evidentemente, inviata alla Commissione.), nella quale si legge:

"Caro Rodolfo" - Rodolfo sarebbe il Guzzi - "mi hanno detto che ti hanno telefonato.

Hanno voluto prendere contatti diretti perchè dicono che con le mie lettere ho fatto il "furbo" e che le ho scritte più per autodifesa. Permi che per procurare le notizie che vogliono per il mio processo e per quello che dicono di voler fare ad altri.

Ora premono molto e ti assicuro che la mia posizione diventa sempre più difficile e meno tranquilla da ogni punto di vista e la vita sempre più dura.

Ho scritto a New York, come sai, dando una diversa impressione per non preoccupare i miei familiari. Ti prego di sostenere, almeno con mia moglie, la stessa tesi di serenità.

Ho preparato un elenco (l'ho redatto, come puoi vedere dallo stile io stesso) di domande formulate in accordo con le loro richieste.

Ho fatto presente che, almeno per molte di esse, è impossibile anche a voi dare risposte, sia perchè non abbiamo avuto rapporti con alcuni gruppi o partiti, sia perchè non conosciamo, nè abbiamo documenti per scoprire i loro imbrogli.

D'altra parte i casi Rovelli, Musini, Cefis sono ormai di pubblica ragione e se non si sono presi provvedimenti non è certo per ignoranza dei fatti.

Poichè ho assoluto e vitale bisogno di collaborare, faccio appello alla tua amicizia e al tuo affetto per ottenere una collaborazione valida - senza violare il segreto professionale - che dimostri la mia buona volontà. Io credo di aver capito il loro vero scopo (anche se lo negano e ritengo che con gli elementi che tu potrai fornire - e di cui ora ti dirò - e con i documenti che io mi impegno a consegnare se mi lasceranno libero in America e non mi porteranno in Italia, potrò iniziare con loro una concreta trattativa.

Se li convinco (sino ad oggi ho ottenuto un no deciso, perchè - dicono - non si fidano di avvocati di un paese dove non vi è giustizia e libertà e dove si procede con sistemi dittatoriali e dove quindi si ottengono con minacce anche violazioni del segreto professionale) a trattare

Stiro III/1

Stiro III/2

con te anche in mia presenza, potresti tu garantire di non essere seguito anche all'estero e di poter trincerarti "in ogni caso" dietro il segreto professionale?

Stiro III/3

Debbo dirti lealmente, per quello che ho constatato personalmente, che un errore ti farebbe correre un grave pericolo: quindi decidi liberamente e ti assicuro che capirò perfettamente ogni tua decisione. In caso positivo fanno un cenno quando ti telefoneranno. Ecco gli elementi che ti richiedo:

- 1) Nelle varie relazioni Ambrosoli, già in possesso di ~~libri~~ e nostro, si fa cenno a operazioni irregolari in titoli e merci effettuate da importanti operatori economici. Non credo di violare ormai alcun segreto professionale o bancario (lo ha già violato Ambrosoli) fornendo tali nomi.
- 2) Ambrosoli fa cenno a circa sei milioni di dollari pagati come premio a un banchiere milanese e a un vescovo. Io certamente non ho pagato tale somma. Potete accertare se quanto dice Ambrosoli è vero, chi ha pagato tale somma e a chi è stata pagata?
- 3) Se prendi uno dei quattro esposti-denuncia (devi averne una copia) presentati in occasione dell'O.P.A. Bastogi avrai elementi sufficienti per dare almeno gli estremi di quattro bilanci falsi e di chi li ha preparati.
- 4) Per società estere, pagamenti irregolari, ecc. se avete elementi non soggetti al mio segreto, dateli, se no spero accettino un mio impegno a consegnarli se libero. (Ne ho consegnati da terzi).
- 5) E' importante la pubblicazione (solo gli stralci per la parte che vogliono documentata) di quanto richiesto al punto dieci.
- 6) La pratica fiscale Fida-Montecatini-~~Vetrone~~ di cui alla nota polemica tra me e Bruno Visentini (io dico la verità e lui mente) si trova presso alcuni archivi: Ministero Finanze, Mediobanca, SNIA Montecatini, Istituto Opere di Religione, Edison, ecc. Puoi procurartene una copia? E' il più grosso scandalo fiscale del dopoguerra e vi sono dentro molti big della establishment. Potresti fare alcuni nomi: non è un segreto professionale.
- 7) Ogni altro elemento utile in relazione alle richieste o allo scopo di chi mi tiene qui.

Stiro III/4

Rodolfo, ti chiedo scusa, ti ringrazio, ti prego di stare vicino ai miei e, soprattutto, se puoi andare a New York, parla personalmente con Rina e dille che hai avuto contatti e che sei ottimista.

Il mio carattere a te è ben noto: ebbene ti assicuro che sono molto depresso, forse soprattutto perchè penso alle preoccupazioni della famiglia.

Ecco le richieste che erano allegate a questa lettera.

- 1) Lista dei 500 - Fornire nomi: ne bastano dieci perchè si tratta di personaggi in vista della finanza e della politica.
- 2) Nomi delle società estere (costituite dalla B.P.I. o dallo studio Sindona) di proprietà o su cui potevano disporre persone connesse con la democrazia cristiana, e relativi movimenti di fondi.
- 3) Lo stesso per il P.S.I. e per il P.S.D.I.
- 4) Pagamenti effettuati, con prelievi di somme delle Banche di Sindona italiane o estere, a partiti politici o a personalità politiche.
- 5) Operazioni regolari o irregolari in titoli o merci effettuate da Michele Sindona o dai dirigenti delle Banche per conto di partiti politici o di personalità politiche.
- 6) Operazioni irregolari in titoli o merci effettuate per conto di clienti importanti.
- 7) Bilanci falsi depositati in banca per ottenere credito da società importanti (quotate in banca) che pubblicavano un bilancio diverso.
- 8) Operazioni effettuate dallo studio Sindona o dalle sue banche per conto di società importanti, con lo scopo di danneggiare i piccoli azionisti.
- 9) Operazioni irregolari effettuate, con l'aiuto di Sindona, di sue banche e loro funzionari, per conto del Vaticano, della SNIA Viscosa, della Montedison, di società di Agnelli, di Musini, di Rovelli, di Bonomi, di Monti, o di altri importanti.

Anche per i punti dal terzo al nono bastano una diecina di casi importanti. Desideriamo elementi di riferimento precisi (anche se som-



mari) e cioè numeri di conto o specificazione del bilancio falso o di singole operazioni.

10) Se è vero che Michele Sindona ha richiesto ai magistrati italiani e americani, da molto tempo e quando, gli esperti per verificare i conti delle sue banche italiane ed estere (compresa Amincor Bank) e se, quando e con quale documento, ha esonerato le banche estere dal vincolo del segreto bancario.

Per il punto dieci le copie delle richieste o dei documenti dovranno essere pubblicati da un giornale o una rivista (qualsiasi) che l'avv. Guzzi indicherà quando telefoneremo per le risposte. La telefonata non potrà durare più di dieci minuti: quindi risposte rapide, chiare e concise.

Ripetiamo quanto già telefonato: se l'avv. Guzzi deve comunicare alle autorità il contenuto della presente e delle nostre telefonate può farlo, ma se vuole salva la vita del cliente non registri le nostre telefonate o non consegna le eventuali registrazioni a magistrati o polizia od altri. Lo stesso vale per Strina, Gambino, Sordillo.

GRUPPO PROLETARIO DI EVERSIONE PER UNA MIGLIORE GIUSTIZIA.

Tutto è scritto da me a specifica richiesta

Michele Sindona

Ho letto questa lettera, onorevoli colleghi, perchè mi pareva che offrisse degli elementi di valutazione.

A seguito dell'acquisizione di questo materiale, il Comitato ristretto si è posto il problema di come organizzare il proseguo dei nostri lavori. I documenti sono numerosi e occorre tempo per prenderne visione approfondita; non tutti i fascicoli sono come quelli inviati dai magistrati di Milano, che hanno provveduto in maniera encomiabile a ricercare le parti che interessano la Commissione. Vi è quindi il primo problema di come procederà nella individuazione degli atti per rendere più spediti i nostri lavori. Si è pensato di chiamare degli esperti, che potrebbero essere incaricati di questo lavoro preliminare, e di dividere tra gruppi di lavoro formati da componenti la Commissione d'inchiesta la ricerca del materiale, sondando una ripartizione di carattere sostanziale. Cioè un gruppo di lavoro dovrebbe occuparsi dei documenti relativi ad uomini politici, un altro delle banche e della loro attività, un altro del comportamento dell'ufficio italiano cambi, della Banca d'Italia, del Ministero del tesoro, un altro delle questioni concernenti la mafia e la massoneria che siano in qualche modo intrecciate con il caso Sindona.

Per quanto riguarda l'acquisizione di esperti, il Comitato ristretto sarebbe dell'idea di chiedere al Consiglio superiore della magistratura il distacco di tre magistrati presso la Commissione: il dottor <sup>Raffaelli Bertoni</sup>, consigliere di Cassazione, il dottor <sup>Andreino Niro</sup>, presidente di sezione della Cassazione, il dottor <sup>Loi</sup> della Corte di appello di Milano.

Inoltre si pensa di ottenere, anche se non in modo continuativo, la collaborazione di esperti in questioni bancarie e valutarie. Sono stati proposti il professor <sup>Buonomo</sup> Domenico, dell'università di Salerno, il professor Marco <sup>Crudo</sup>, dell'università di Modena, e il professor Franco Scoca, non ricordo di quale università.

mec.IV/2

Si pensa poi di iniziare nella prossima riunione con audizioni libere di coloro che hanno predisposto la selezione del materiale e quindi in particolare dei magistrati, che potrebbero informarci sia dei criteri che hanno seguito nella selezione del materiale sia delle questioni collegate ai fini dell'inchiesta. Quindi il Comitato ristretto propone di ascoltare innanzitutto i magistrati di Milano, che sono il dottor Viola, il dottor Apicella, il dottor Turone e il dottor Urbisci, in una audizione libera in modo che diano i chiarimenti relativi all'attività che hanno svolto, ai problemi rimasti non risolti, ai criteri seguiti nella selezione dei documenti inviati alla Commissione.

Nello stesso tempo si propone di far comparire dinanzi alla Commissione i responsabili dei vari enti economici che ho ricordato, perché ci dicano in che modo hanno predisposto la preparazione di questo materiale e ci esprimano le loro opinioni sulle questioni pertinenti ai lavori della Commissione.

Questo dovrebbe essere la prima fase immediata dell'attività della Commissione, anche per entrare nel vivo dell'inchiesta, perché finora abbiamo dovuto limitarci a porre le basi documentali ed anche logistiche del nostro lavoro, in quanto abbiamo dovuto risolvere con la Presidenza della Camera il problema dei locali per i documenti, per consultare tali documenti, per gli esperti.

mec.IV/3

Risolto questo problema ed acquisita la documentazione, possiamo iniziare l'inchiesta vera e propria, di cui questa prima audizione dovrebbe costituire il primo passo.

Vi è poi il problema sollevato dal collega Tatarella, la cui lettera ho portato a conoscenza della Commissione, cioè se convenga chiedere al giudice Gallucci se esistano eventuali atti nell'inchiesta che riguarda il giornalista Pecorelli.

Vorrei ora leggere la lettera del signor Bruno Mollichella, cui ho già accennato, che scrive da Oullins in Francia quanto segue:

Il sottoscritto, prega molto cortesemente e gentilmente la On.le S.V. di prendere nella più alta considerazione una nostra audizione in merito allo scandalo in oggetto, per cui abbiamo subito persecuzioni inaudibili da oltre venti anni, in Palermo e Roma, da oltre trent'anni, in Sardegna.

Debbo precisarle altresì che il defunto (assassinato, Avv. Giorgio Ambrosoli venne da noi ed ebbe un lungo colloquio che trovo di grande interesse, ai fini della ricerca dei reati.

Essendo il sottoscritto invalido da quattro anni, mi trovo nella impossibilità, di recarmi a Roma, per incontrarla.

Ei allora mi permetto molto cortesemente, di invitarla a venire Lei stessa in persona con i Suoi segretari per un'ampia audizione, in tutta fiducia e saremmo lieti di accoglierla, per mettere in chiaro tantissime verità, ancora ignote di questo enorme scandalo, e vergognoso per la nostra nazione.

Ho fiducia solo alla On.le S.V. e a nessun'altra persona, e gradirei di venire con la massima discrezione e con tutta sicurezza.

Sarò lieto di accoglierla, assieme a mia moglie, e gradirei una Sua lettera prevenendomi del Suo arrivo.

La nostra audizione, Le sarà importantissima avanzi recarvi in U.S.A. per interrogare l'imputato suddetto.

Siamo a Sua intera disposizione, e siamo certi che non sottovaluterà la nostra audizione, perché comprenderà in che maniera il bancarottiere suddetto ha cominciato la sua carriera spavalda.

In attesa di un Suo gradito riscontro Le Porgiamo sinceri distinti saluti.

Confesso di aver qualche dubbio, tenuto conto del tono della lettera: una persona che si esprime in questo modo, infatti, che dichiara di essere un invalido, probabilmente sarà una persona molto anziana; comunque, non mi sono sentito di mettere la lettera nel cestino, ed ho risposto a questo signore che avremmo informato la Commissione della sua richiesta. Forse non sarebbe male se, prima di prendere una decisione, cercassimo di assumere delle informazioni sulla persona.

Stiro V/1

RICCARDELLI. E' stato già ascoltato...

PRESIDENTE. ..da Ambrosoli: lo dice lui; accertiamo dunque qualcosa, perché è bene, prima di decidere, sapere di che cosa si tratta, o mediante quello che potremo leggere...

RICCARDELLI. Oppure si può fare individuare la sua posizione...

PRESIDENTE. Sì, vedere chi è, insomma...

RICCARDELLI. Vedere che cosa deve dire...

PRESIDENTE. Ma costui dice che non lo dirà a nessuno: anzi voleva che andassi solo tanto io, per ragioni evidenti. Penso che sia il caso di vedere prima di che cosa si tratta, di che persona si tratta, se è uno santo di mente o meno, in primo luogo.

Poi c'è una lettera dell'avvocato Mariani, che formula una serie di addebiti a carico di Carli: non so se pensate che sia utile che la legga, dato che è molto lunga; forse è bene che anche questa sia presa in esame dai colleghi che procederanno poi all'individuazione dei documenti.

ti.

La nostra proposta, allora, è di costituire questi gruppi di lavoro, di acquisire quegli esperti, magistrati e professori di cose bancarie, eccetera, e di disporre l'audizione libera dei magistrati di Milano (comincerei con quelli, perché penso che la loro esposizione richiederà parecchio tempo) e farne seguire, subito dopo un'altra, dei responsabili degli enti economici, Banca d'Italia, Ministero del tesoro, Banco di Roma e Immobiliare, sia sull'illustrazione dei documenti, sia su tutte le questioni che possono portare a nostra conoscenza.

**TEODORI.** Possiamo avere un elenco/del documenti acquisiti?

**PRESIDENTE.** Sì, certo....

**TEODORI.** Sono rubricati secondo un criterio...?

**PRESIDENTE.** Io ho proceduto cronologicamente, ma noi possiamo riorganizzare diversamente l'elenco. Certo, c'è - a parte la numerazione, che è una questione d'archivio - una certa difficoltà per quanto riguarda il titolo, perché la conoscenza che noi abbiamo acquisito questo o quel determinato atto, naturalmente indica un indirizzo, un'intenzione della Commissione che, se fosse conosciuta all'esterno, potrebbe avere qualche influenza: ma questo a me pare uno scrupolo forse un po' eccessivo.

**RICCARDELLI.** Noi l'altra volta cercavamo di ricostituire un quadro completo dei procedimenti, con l'indicazione dell'oggetto, degli eventuali denunciati. Ora, tutto ciò costituisce delle notizie, che possono venire legittimamente in possesso di tutti i cittadini; sono infatti contenute nei registri generali delle varie procure. A questo riguardo non c'è nessuna ragione...nemmeno di riservatezza.

**PRESIDENTE.** Dopo che vi ho espresso, per scrupolo, quel dubbio, personalmente ritengo che l'elenco dei titoli e dell'indicazione del contenuto dei titoli stessi (cioè non dire che abbiamo acquisito il processo n.X di Milano, ma dire che è un processo relativo a questo determinato argomento) si può dare ai membri della Commissione, senza che ne venga un pericolo. Certo, sarebbe desiderabile che i membri della Commissione poi non lo rendessero pubblico, se il nostro intento è di cercare di fare il possibile per raggiungere gli scopi che la legge ci ha affidato.

Credo comunque, che se non ci sono obiezioni potremo procedere in questo modo. E l'elenco si dovrebbe allora realizzare secondo il carattere, cioè la parte giudiziaria, quella relativa agli enti economici, e gli altri argomenti. Non si può organizzare per gruppi di lavoro, perché questo richiede una ricerca interna dei documenti. Non è che noi abbiamo un documento o un processo che abbia il titolo: "Mafia". L'elenco primitivo, cronologico, va riordinato, secondo me; invece a noi conviene dare l'elenco, per comodità di tutti, secondo una ripartizione per fonte: "processi", "atti economici" (cioè Banca d'Italia, eccetera), "lettere inviate". Questi sono i tre caratteri fondamentali, le tre ripartizioni.

RICCARDELLI. Io penso che è molto probabile che parecchi dei documenti che ci sono pervenuti in via autonoma, cioè da autorità amministrative o banche, siano contenuti anche nei vari procedimenti giudiziari. A me sembra - se non vogliamo creare una suddivisione degli atti ancora più complessa - che forse ci conviene seguire lo schema già definito dai procedimenti, pendenti o definiti. Anche perchè questi sono qualcosa di formale, che hanno avuto uno sviluppo in un atto giudiziario di sintesi.

Stiro V/4

PRESIDENTE. Possiamo allora vedere, se i colleghi lo ritengono opportuno, qual è il contenuto di questi processi.

RICCARDELLI. C'è, innanzitutto, una ripartizione di massima, se la vogliamo seguire: c'è la vicenda della Banca Unione<sup>che</sup> è grosso modo bancarotta. Poi c'è la fase post-Sindona, e la parte che riguarda eventuali reati comuni.

PRESIDENTE. Posso leggervi cosa c'è nell'elenco di cui disponiamo, salvo accertare per quei due o tre in cui non c'era la sostanza della cosa. Dunque: documenti tratti dal processo (dobbiamo vedere che cos'è); sentenza di condanna del pretore di Milano (anche questo dobbiamo vederlo); documenti tratti dal processo...al giudice istruttore, relativi ad interferenze sull'estradizione; documenti tratti dal processo...relativi alla corrispondenza tra l'avvocato Guzzi e personalità pubbliche e politiche; documenti tratti dal processo n.1245, eccetera, relativi al primo progetto di sistemazione della Banca privata italiana; documenti tratti dal processo n.721/75, relativi al procedimento del post-Sindona; documenti tratti dal processo n.1092/78 relativi alla cosiddetta "lista dei cinquecento";

Documenti tratti dal processo n.595/80, relativi alle minacce contro Ambrosoli Giorgio ed al secondo progetto di sistemazione della Banca privata italiana.

Stiro V/5

Nec.VI/1

Documenti tratti dal processo n.561/75 contro Graziano Verzotto più altri per peculato.

Documenti tratti dal processo n.558/75 relativi al finanziamento di Sindona Michele a partiti e ad uomini politici.

RICCARDELLI. Il primo compito che possiamo affidare ai nostri esperti è quello di esaminare tutto il materiale e di farne una ripartizione razionale d'accordo con l'ufficio di presidenza. Come linea direttiva, direi di non abbandonare lo sviluppo determinatosi attraverso i procedimenti giudiziari, trattandosi di un fatto già esistente che può avere un suo significato rispetto alle indagini. Non si pare che in questo momento siamo in grado di proporre un'organizzazione esauriente di tutto il materiale.

PRESIDENTE. Questo suggerimento va valutato insieme con la proposta dell'onorevole D'Alba di costituire dei gruppi di lavoro.

SIGNORI. Vorrei un chiarimento prima di procedere nella discussione che potrebbe portare alla costituzione dei gruppi di lavoro.

Rec. VI/2

Non ho capito bene la risposta data dal Presidente del Consiglio alla nostra richiesta di acquisire tutti i documenti in possesso dei servizi di sicurezza. L'agente che ci ha trasmesso il Presidente del Consiglio è stato preparato dal direttore del SISMI, del SISDE o del SISIS?

PRESIDENTE. E' stato preparato dal direttore del SISMI.

RIGGARDELLI. Può darsi che vi siano dei colleghi più informati di me che possano darvi subito una risposta. Mi ponivo questo quesito. L'incenerimento di questi fascicoli è stato eseguito con un processo verbale che, se doveva avere effettivo valore probatorio, doveva, sia pure sommariamente indicare, accanto al numero, l'oggetto di queste indagini. Chiedo quindi se possiamo acquisire, per la parte che ci riguarda, il processo verbale di incenerimento, per vedere se è possibile ricostruire l'oggetto ed eventualmente individuare gli ufficiali che hanno avuto il compito di svolgere questa indagine. Se ben ricordo, il proposito era quello di incenerire gli oggetti di indagini illegittime, quindi se non è stato indicato l'oggetto non è possibile sapere che cosa sia stato incenerito.

PRESIDENTE. Come i colleghi ricordano, questa è una vicenda relativa ad un'altra epoca, anche se l'epilogo vi fu nel 1974 a seguito dei risultati dell'inchiesta parlamentare. Evidentemente tutti i fascicoli che sono stati distrutti concernevano attività del SIPAR, cioè attività che non avevano niente a che vedere con quelle connesse all'affare Sindona. La risposta, anche se è involontaria e se suscita dubbi, è da intendersi nel senso che non si trattava di un fascicolo che potesse contenere documenti o informazioni relative a Sindona. Cioè il numero di questo fascicolo appartiene ad un elenco di fascicoli del SIPAR che riguardavano gli argomenti che tutti conoscono, cioè le illecite attività del SIPAR e lo spionaggio che fu fatto allora nei confronti di politici e di non politici, e che la commissione presieduta dal generale Bolchini ritenne di dover fare distruggere. Possiamo richiedere anche il verbale della commissione, anche se probabilmente in quel verbale troveremo scritto: "Distrutto il fascicolo con il numero X" e niente altro.

Rec. VI/3

Stavamo parlando della connessione tra la proposta, fatta propria dal comitato ristretto, di ripartire la Commissione in gruppi di lavoro, secondo i titoli che ho ricordato, e la richiesta, fatta ora dal collega Riccardelli, di procedere ora a questo esame del materiale giudiziario e, di là, risalire poi al resto. Allora i gruppi di lavoro, che invece noi pensavamo di adibire allo studio particolare di questioni definite, come si conciliano con quest'esigenza di fare prima un lavoro giudiziario? Va stabilito un coordinamento tra le due attività, se no /i gruppi di lavoro come agiscono, se devono aspettare che dagli atti giudiziari si risalga poi a tutto il resto? L'idea era questa: facendo quella ripartizione, sveltire il lavoro, e farlo fare contemporaneamente agli esperti ed ai gruppi di lavoro.

Naturalmente, sappiamo bene che è un po' difficile fare una cosa perfetta, in materie che sono intrecciate fra di loro, evidentemente, e quindi non è semplice perché non sempre abbiamo una documentazione che sia individuabile come, ad esempio, "rapporti con uomini politici": questo si estrarrà poi da tanti elementi. Ma per l'esigenza di sveltire il lavoro, ed evitare che lo studio di tutto il materiale documentale andasse tanto per le lunghe da farci perdere tanti mesi, avevamo pensato di ricorrere a questo sistema, che può anche presentare degli aspetti non convincenti, ma che è l'unica cosa che si può fare, al fine di cui ho detto.

D'ALEMA. Noi abbiamo di fronte due strade: o ci affidiamo agli esperti, che ci forniscano un indice ragionato di tutto il materiale, per cui i colleghi che vogliono conoscere una questione, da quest'indice ricavano il materiale che devono leggere. Questa, dico, è una soluzione. Immagino che, poiché gli esperti verranno quando potranno, e poi dovranno lavorare una ventina di giorni, per un mese ciascuno di noi può leggere tutto il materiale che vuole (ma non fa nessun lavoro, se non di riflessione), e poi si possono ascoltare i magistrati. Poiché però non riusciremo ciascuno a leggere tutto, alla fine attenderemo quest'indice ragionato per avere le informazioni nel modo più rapido possibile, attraverso questo stesso indice.

Stiro VII/2

Questa soluzione può anche rimanere, nel senso che gli esperti faranno il loro lavoro.

Poi c'è un'altra soluzione, cioè quella dei gruppi. Ma prima di arrivare a questo, potremmo vedere un altro modo di lavorare, cioè noi diciamo che ci sono quattro-cinque questioni: l'estradizione, il progetto di salvataggio, le fusioni, eccetera, possiamo individuare tante. Allora, in base ad ogni questione del genere, ci dividiamo per gruppi. Ma non credo che sia una soluzione soddisfacente, perché sarebbe lo stesso lavoro, ma di fatto non è che ci porterebbe ad un'analisi più approfondita, relativamente al nostro obiettivo.

Perciò insisterei sul fatto di mantenere questa ripartizione; ma il materiale va ripartito nel modo più rozzo, o meno rozzo possibile. Vediamo, cioè, il materiale che c'è e ci dividiamo per gruppi. Ma se andiamo a cercare il materiale, in base a che cosa ce lo dividiamo, collega Riccardelli? Quindi la divisione non può che esse-

re rozza: ci dividiamo il materiale e basta. L'essenziale è che ciascuno gruppo, leggendo il materiale, risponda ad alcune domande che qui ci sono. L'essenziale è che noi facciamo un indice ragionato.

Stiro VII/3

RICCARDELLI. Io non vedo una stretta connessione tra l'organizzazione del materiale...  
le...

PRESIDENTE. No, c'è, perchè c'è un fatto materiale di cui tener conto: che, per esaminare i documenti, bisogna leggerli, ed allora, se ci sono gli esperti che stanno leggendo, questi gruppi di lavoro devono prendere le altre carte che gli esperti non hanno in mano, in quel momento. Quindi il problema pratico, materiale, esiste, di coordinare la doppia attività, dei gruppi e degli esperti, altrimenti ne deriva una grande confusione.

D'ALEMA. Noi dobbiamo fare un indice ragionato in base ad alcuni punti che abbiamo tentato di scegliere: non è che c'è un gruppo che si occupa di una determinata cosa....

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole D'Alema, io ho riproposto le cose che furono definite nel comitato ristretto, e che erano esattamente quelle che ho ricordato, e che ebbero, se non ricordo male, in lei il proponente, cioè di fare quattro gruppi con questa ripartizione....

D'ALEMA. No, la mia opinione non era questa. Io dico: noi ci dividiamo il materiale, al fine scopo di fare un indice ragionato. Naturalmente, ogni gruppo deve fare questo indice tenendo conto delle quattro questioni, ogni gruppo deve tener conto di questi argomenti: banche, uomini politici, mafia, massoneria. Ogni gruppo deve fare un indice ragionato, ripeto, su questi quattro temi; dopo di che l'ufficio di presidenza, o chi per esso, prenderà questi indici e farà l'indice ragionato generale.

Stiro VII/4

Non c'è un'altra strada, se vogliamo dividerci per gruppi: altrimenti, non ci dividiamo per gruppi, aspettiamo che gli esperti facciano il loro lavoro e dopo il materiale sarà a disposizione in modo ragionato.

PRESIDENTE. Io ho l'impressione che il lavoro dell'indice che viene richiesto è: lavoro della Commissione; quindi bisognerebbe considerare gli esperti come quelli che aiutano la Commissione o nella sua totalità, o nella sua ripartizione, a mettere le mani sui testi: perchè poi di questo si tratta.

Se noi immaginiamo un lavoro del genere, forse le difficoltà si superano; altrimenti, non vedo come quest'indice ragionato possa essere fatto, mentre contemporaneamente lavorano gli esperti. L'indice si può fare se uno o direttamente, andando a leggere tutto il materiale, o avvalendosi dell'aiuto di quelli che lo stanno leggendo o lo hanno già letto, sa dove mettere le mani. In questo modo potremmo cercare di venire fuori, considerando gli esperti, ripeto, come dei collaboratori cui far capo, se occorre; perchè se poi uno è in grado di redigere questo elenco secondo la giusta esigenza sostanziale di D'Alema, tanto meglio.



MINERVINI. Volevo solo dire che la proposta di D'Alema di dividerci in gruppi mi ha trovato senz'altro consenziente. Ma quello che non è possibile è dividere il materiale tra i gruppi, perchè io che ho esaminato una parte del materiale, cioè quello che precede l'arrivo dalla procura della Repubblica di Milano, devo dire che il materiale s'interseca tutto. Allora, o tutti i gruppi leggono tutto, o non si raggiunge nessun risultato.

La mia idea è che chi di noi può, cerchi di leggersi tutto, e che poi vi siano, come diceva il collega Riccardelli, questi esperti che

leggano (dobbiamo loro assegnare un termine) rapidamente queste cose, il che poi non richiede un tempo eccezionale, come lettura, anche se come approfondimento ne richiederà. Come lettura, ripetuto, come individuazione di parti da segnalare ai gruppi è un lavoro che può essere fatto abbastanza in fretta. Che essi segnalino ai vari gruppi le parti che devono prevalentemente esaminare.

Si capisce che i componenti della Commissione che faranno una lettura diretta dei documenti potranno aggiungere la loro personale valutazione. Mi sembra che questa soluzione di una segnalazione da parte degli esperti ai gruppi e nello stesso tempo di una consultazione diretta di membri che possono farla possa raggiungere buoni risultati.

Stiro VII/5

Meo VIII/1

PRESIDENTE. Quindi i gruppi hanno il compito di redigere questi elenchi con una ripartizione sostanziale, ma questo non implica alcuna divisione del materiale tra loro.

AZZARO. Credo che siamo tutti d'accordo sul fatto che il modo migliore per lavorare sia quello di dividerci per gruppi. La prima cosa quindi è vedere a quale gruppo apparteniamo, in modo che la lettura possa essere selezionata in relazione al compito affidato. Questo si può fare immediatamente, a prescindere dagli esperti. In secondo luogo ritengo che gli esperti dovrebbero assistere i gruppi e non fare un lavoro a sé, aiutando i commissari nell'esame di un documento giuridico, bancario o economico. Quindi occorre assegnare gli esperti a seconda della loro competenza ai vari gruppi che si costituiscono, in modo che il lavoro sia comune. Se poi i tecnici vogliono fare delle comunicazioni di carattere generale, possono farle o al gruppo cui appartengono o alla Commissione, se questa lo richiede.

Anche la selezione dei documenti deve avvenire mentre si lavora, mi pare sia difficile una selezione ragionata; Bisogna tenere presente gli obiettivi che la Commissione intende raggiungere, che mi sembra siano stati stabiliti in quattro punti che vengono affidati a quattro Comitati, che presenteranno una relazione alla Commissione, in modo che si possa fondere insieme tutto quello che si è studiato.

Mec.VIII/2

PRESIDENTE. Questo va bene, ma la funzione degli esperti deve essere un po' più impegnata, perché dovranno svolgere solo questo compito, mentre i parlamentari hanno molti impegni da svolgere. E' chiaro che la responsabilità è sempre della Commissione e dei gruppi di lavoro. Per la consultazione dei documenti è necessario procedere empiricamente, stabilendo dei criteri di massima e risolvendo le difficoltà man mano che si presentano.

Siamo d'accordo sui gruppi di lavoro, nel senso che i colleghi che saranno indicati per costituire i singoli gruppi avranno il compito specifico di procedere ad un esame ragionato di quella parte dei documenti affidati al loro impegno, senza una divisione degli atti impossibile da realizzare. Questi gruppi si avvaleranno della collaborazione di esperti, che avranno l'incarico di leggere tutto e che potranno agevolare i parlamentari nella ricerca di determinati documenti.

TEODOLI. Credo che sarebbe opportuno avere due o tre copie almeno dello stesso materiale.

Mec.VIII/3

PRESIDENTE. Direi di lasciare alla presidenza di individuare quei documenti, giudiziari e non, che, ad un primo, approssimativo giudizio possono apparire di particolare significato per l'inchiesta, e di questi possiamo fare le copie.

Stiro IX/1

RICCARDELLI. Per esempio, sarebbe bene avere la relazione Ambrosoli...

PRESIDENTE. Non è uno scherzo farne copia!

RICCARDELLI. Ma quando si è fatta la copia di questa relazione, uno già un'idea completa di tutta quella parte.

D'ALEMA. Ma tutti i commissari non leggeranno tutto il materiale...

PRESIDENTE. Di questo sono assolutamente convinto: mi augurerei che leggessero la parte saliente, importante, in modo che alla fine si dia un giudizio maturato sulla base della conoscenza dei documenti. Comunque, lasciate, ripeto, alla presidenza di fare una prima, approssimativa ricerca di questi documenti, compatibilmente alle possibilità degli uffici. Infatti, non si tratta di problemi di poca importanza, se si ha idea della quantità dei documenti e della scarsità dei mezzi; abbiamo dovuto intervenire per mettere la procura della Repubblica di Milano in condizione di finire il lavoro, perché disponeva di una sola fotocopiatrice, e credo che almeno questi uffici della Camera non siano in condizioni migliori: ciò significa naturalmente che occorre molto tempo per fare queste cose.

Poiché mi pare che sui documenti siamo d'accordo, per quanto riguarda l'organizzazione prego i gruppi di far pervenire con la maggioranza sollecitudine i nomi dei colleghi che faranno parte; i

gruppi che hanno un numero di rappresentanti inferiore a quattro, incaricheranno una sola persona di stare in più di un gruppo, ovviamente. Trattandosi di gruppi di lavoro, vedranno essi stessi come organizzarsi...

Stiro II/2

BORGOGGIO. Però è importante il collegamento tra i vari gruppi, e sarebbe opportuno stabilire già dei criteri, magari possiamo pensare ad un coordinatore del gruppo...

PRESIDENTE. Intanto vediamo di costituire questi gruppi, perchè sono già trascorsi dieci giorni, ma non sono pervenuti ancora i nomi dei componenti. Quando avremo avuto tutti i nomi, magari vedremo di fare così, incaricando per ciascun gruppo - noi, non i partiti, altrimenti diventa una cosa che non si risolve più - i responsabili del lavoro interno.

Definita in tal modo questa questione, passiamo ad altro argomento. Do la parola al collega Tatarella, che l'ha chiesta.

TATARELLA. La mia richiesta, signor presidente, si illustra da sola. Il problema è delicatissimo, e presuppone una risposta della Commissione. La mia richiesta, che io credo sia oggettivamente ricevibile, è estesa non soltanto agli atti esistenti alla procura di Roma, relativi al sequestro presso l'ufficio di Pecorelli, ma anche a quelli che i carabinieri hanno sequestrato recentemente presso la casa del generale Maletti, cioè le tre casse di documenti relativi a tutto il "periodo caldo", dal 1973 al 1977, che possono riguardare eventualmente la mia della nostra Commissione. E quando parlo di questa materia, mi riferisco non soltanto agli originali, ma anche alle fotocopie, perchè dei documenti, dei fascicoli SID, che hanno una vita parallela, i fascicoli sui petroli e quelli su Sindona, che esistono, si sono gli originali e ci sono le fotocopie.

Stiro IX/3

A mio avviso, ci dovremmo preoccupare di chiedere alla procura della Repubblica di Roma se esistono originali o fotocopie rinvenuti e presso l'agenzia O.P. e presso l'abitazione del generale Maletti.

Dopo, affido alla libera interpretazione di ogni componente di questa Commissione l'interpretazione della lettera del Presidente del Consiglio, dalla quale risultano due cose: fino al 1974, data dell'incenerimento, esistevano i fascicoli SID su Sindona; dalla data di incenerimento, fino ad oggi, non esiste nessun fascicolo su Sindona e sui suoi rapporti con la classe politica.

Ora, quella risposta è interpretabile in vari modi, ma una cosa è certa: per i nostri servizi segreti, tutto ciò che riguarda il collegamento tra Sindona e gli uomini politici è stato incenerito; dal-

la data di incenerimento ad oggi, non è stata fatta alcuna indagine relativa all'attività di Sindona, che rientra nei compiti istituzionali di più servizi di sicurezza, perché Sindona ha agito a livello interno ed a livello internazionale.

Stiro IX/4

Dalla risposta del Presidente del Consiglio - forse perché si limitava all'articolo 1 della nostra legge istitutiva - si ricava quanto segue: fino alla data dell'incenerimento, esistono i rapporti degli uffici segreti; dalla data di incenerimento, dal 1974 ad oggi, malgrado la stampa abbia parlato ripetutamente di questi fascicoli SID (cito, per tutti, l'Europeo, successivo alla data dell'incenerimento, che parla di questi fascicoli SID su Sindona; nonché il recente articolo di Scalfari, che preannuncia - qualche giorno fa - un'ondata di nuovi documenti su Sindona ed i suoi rapporti con la classe politica, rilevabili dalle fotocopie che già circolano).

Ora, la nostra Commissione cosa deve fare?

RIGARDELLI. Incominciamo a sequestrare le fotocopie...

TATARELLA. Incominciamo ad essere noi il dominus di questa ricerca, altrimenti saremo scavalcati dalla stampa, dalle altre fotocopie; facciamo un'indagine: ecco perché ho parlato di questo, signor presidente, (sono stato cauto e felpato, credo). Esistono carte di questo genere? Poniamo un quesito; perché non vorrei che, come sul caso Pecorelli e su altri casi analoghi, la Commissione abbia notizia di questi fatti, dopo. Il mio è un dovere preventivo...

PRESIDENTE. Questo è dovuto al fatto che coloro che sono a conoscenza dei documenti, anziché darli agli organi competenti (autorità giudiziaria, o la nostra Commissione, se il caso riguarda Sindona, preferiscono farne materia non so se di commercio o di altro, diffondendoli nella stampa. Mettiamo quindi le cose in chiaro: non c'è una carenza da parte nostra...

Stiro IX/5

TATARELLA. Non volevo dire questo....

PRESIDENTE. C'è semmai un complesso di iniziative molte volte torbido, perché non si capisce bene questo che cosa significa, per far conoscere atti e documenti ad organi che non sono quelli che dovrebbero in primo luogo esserne informati: questo lo dico perché non vorrei che adesso si cominciasse a parlare di nostra indifferanza, per così dire, rispetto a problemi di questa entità.

TATARELLA. Se lei, signor presidente, si preoccupa dell'interpretazione che può essere data, questo è un motivo di più per agire nel senso da me indicato, cioè di richiedere alla procura della Repubblica se vi siano atti o fotocopie di atti collegati a questa vicenda.

Mec. X/1

SIGNORI. Si può ipotizzare che il numero 15/743 del fascicolo da noi richiesto sia sbagliato e che per questo motivo ci sia stato risposto che esso è stato incenerito. Per me è incomprensibile il fatto che presso i servizi di sicurezza non esista alcun fascicolo relativo alla vicenda Sindona, né prima né dopo l'incenerimento, come risulta dall'appunto che ci ha fatto pervenire il Presidente del Consiglio. Ora, sarebbe opportuno insistere presso la Presidenza del Consiglio, rilevando che la Commissione ha molti dubbi sul fatto che sulla vicenda Sindona non esista niente e chiedendo che si faccia parte diligente nel verificare che presso il SISMI, il SISDE e il SISIS non esista proprio niente.

PRESIDENTE. Vediamo di chiarire i punti di fatto della questione.

Mec. X/2

La questione nasce in seguito alla pubblicazione su L'Espresso del noto memoriale Melzi, in cui vi è un ultimo capitolo in cui si dice: "Antonio Viezzer, colonnello, già responsabile del Centro di controspionaggio di Firenze e capo della segreteria dell'ufficio D del SID, nell'ottobre del 1974 consegnò a Sindona, colpito da mandato di cattura, un passaporto falso per fuggire negli Stati Uniti. Nel febbraio del 1979 il colonnello consegnò al giornalista Mino Pecorelli, direttore dell'agenzia di stampa O.P., il fascicolo dell'archivio segreto del SID n. 15/743 COM. IN-FORM, che riguardava eminenti uomini politici coinvolti nel crack Sindona. Pecorelli fu ucciso... eccetera". Quindi vi è una denuncia in questo memoriale di Melzi che riguarda il colonnello Viezzer sia per la consegna del passaporto, sia per avere dato a Pecorelli il fascicolo con questo numero. A parte il fatto se sia accettabile o no, non mi pare che la risposta della Presidenza del Consiglio autorizzi l'opinione dell'onorevole Tatarella, perché è nel senso che il fascicolo con questo numero è stato distrutto. Da attenti controlli eseguiti, si dice, non è risultato alcun atto contraddistinto da tale numero e relativo al caso Sindona ~~che~~<sup>ed</sup> esso è sicuramente (questo avverbio secondo me è un'illazione) in una serie progressiva applicata ai fascicoli dell'ex SIPAR ritenuti illegittimi dalla commissione Beolchini e distrutti mediante incenerimento in data 9 agosto 1974.

Dunque si ammette che un fascicolo con questo numero esisteva e si dice che è stato distrutto. Questa è la risposta obiettivamente esaminata, sulla quale poi possiamo discutere. Ho già detto che mi sembra ambigua, poco chiara. Si può anche fare questa richiesta all'autorità giudiziaria, poi aspetteremo chissà quanto tempo per avere una qualunque risposta, dal momento che vi sono casse di documenti che non sappiamo da chi e quando saranno esaminati, mentre noi abbiamo la volontà di procedere rapidamente. Mi sembra più opportuno citare quando sarà il momento come testimone il colonnello Viezzer, per sentire che cosa ci dice in ordine a questo fascicolo. Mi pare che questa soluzione sia la più logica, anche perché non sappiamo fino a che punto il rapporto Melzi sia attendibile, per cui è eccessivo farne oggetto di una nostra ricerca, come se fosse il Melzi a dirigere l'attività della Commissione.

Perché vi è la formulazione di un addebito preciso che riguarda il colonnello Viezzer, è giusto che la Commissione citi quest'ultimo come testimone.

Comunque non ho alcuna difficoltà a chiedere all'autorità giudiziaria se in quella massa di documenti illegittimamente dati al giornalista Pecorelli risultino atti riguardanti il caso Sindona.

AZZARO. Credo che non vi sia neppure bisogno di fare questo, perché il magistrato che trova un documento che riguarda l'attività della Commissione, che ha i poteri della magistratura, ha l'obbligo...

Mec. X/4

PRESIDENTE. No, non ha questo obbligo.

AZZARO. In questo caso, si tratta di sapere se ogni volta dovremo richiedere specificamente i documenti e condizionare la nostra attività alla richiesta dei documenti stessi.

PRESIDENTE. Abbiamo formulato alla magistratura richieste generali, cioè la richiesta di inviarci quanto è in suo possesso concernente il caso Sindona, ed abbiamo inviato il testo della legge istitutiva della Commissione. I magistrati ci hanno risposto.

Quando la risposta non è parsa convincente, o soddisfacente, come nel caso della procura di Roma, che aveva ommesso di mandarci un processo, essendone venuti a conoscenza, lo abbiamo richiesto formalmente.

Se i colleghi ritengono che, nel caso Pecorelli, ci possono essere documenti, atti, eccetera, relativi a Sindona, noi possiamo senz'altro chiedere l'acquisizione di ciò.

D'ALEMA. Possiamo richiedere a Gallucci se nel materiale sequestrato a Pecorelli c'è materiale riguardante Sindona. Poi possiamo chiedere che ce lo mandi...

RICCARDELLI. Noi chiediamo prima la notizia, poi vediamo se fare le copie. Il magistrato che richiede documenti che possono apparire rilevanti per un altro procedimento che pende davanti ad un'altra autorità giudiziaria, ha il dovere, per quel dovere generale di collaborazione / che c'è / tra le autorità pubbliche), quanto meno di informarla, dicendoci di che documenti si tratta.

E' chiaro che è semplicemente l'autorità informata che poi può dare un giudizio di rilevanza rispetto all'oggetto su cui indaga, e quindi chiedere copia di quei documenti. L'iniziativa mi sembra molto opportuna ed ha lo scopo di sollecitare, e se vogliamo - è l'interpretazione più cattiva che io do - di preconstituire il dolo, la colpa per eventuali omissioni. Oggi come oggi potrebbe dire quel magistrato: sì, avrei dovuto mandarli, ma non ci ho pensato, non so neppure che esiste una legge istitutiva della "Commissione Sindona", e comunque non conosco qual è l'oggetto di questa legge.

Però, di fronte ad una specifica sollecitazione di informarci...

PRESIDENTE. Abbiamo mandato a tutte le procure interessate la richiesta, con il testo della legge (quindi lo sanno benissimo), di inviare tutti gli atti ed i documenti dei processi che sono dinanzi a loro, attinenti a questi argomenti.

RICCARDELLI. Lei ha perfettamente ragione, su un piano generale, però le colpe o i doli, per omissioni, sono individuali e personali; non è che ad un procuratore della Repubblica si può domani addebitare di non aver conosciuto il documento 127/a contenuto nel fascicolo assegnato al sostituto X. Quando invece con riferimento ad un'indagine, anche se rilevante, si fa una specifica richiesta di comunicare se/sono documenti importanti, questa richiesta il procuratore della Repubblica la rivolge al sostituto, e questi prende una sua precisa responsabilità nell'affermare o nel negare che ci sono dei documenti che, in qualche modo, possono avere attinenza con l'oggetto dell'inchiesta Sindona.

Come motivo di opportunità (non contento che quello che lei dice, in generale e come regola, è la realtà) però, e detta la delicatezza del caso e della materia, io vi aggiungerei la specifica richiesta in ordine a tutto quello che viene sequestrato, se è l'indagine Pecorelli.

PRESIDENTE. Allora, se non ci sono obiezioni, faremo un'altra richiesta alla procura di Roma, specifica, in cui diremo che ci faccia conoscere se nei documenti esistono atti, copie, fotocopie, eccetera, di provenienza SID, che sono stati consegnati, che risultino ritrovati nelle carte di Pecorelli...

Stiro XI/1

Stiro XI/2

TATARELLA. E di Maletti...

Stiro XI/3

PRESIDENTE. Ma per Maletti c'è un processo in corso..?

TATARELLA. Nel quadro delle indagini su Maletti.

SARTI. Volevo intervenire in relazione a questo, e come notizia col laterale, forse (e per il valore che adesso assumono le notizie di O.P., purtroppo) ricordo - non so se altri colleghi hanno avuto modo di leggerlo - che almeno quattro o tre anni fa circa, quando O.P. non era ancora rivista (ho consultato, fra l'altro, l'archivio della Camera tutti i numeri di O.P., ma la raccolta si limita solo al momento in cui O.P. è diventata rivista periodica), fu pubblicato un lungo elenco dei "cinquecento".

Non so, ripeto, se altri colleghi hanno avuto modo di vederlo. Non i dieci nomi che ha fatto Barone, ma un elenco di almeno un centinaio di persone, un elenco che non trova eco nella stampa. Io l'ho visto personalmente; ma alla cosa non attribuii molta importanza, perchè in quel momento ritenevamo, e forse lo riteniamo adesso, che molte notizie di O.P. non avessero base. Ma proprio questo si collega, credo, è successivo al periodo di questi fatti SID-O.P. Gli uffici potrebbero fare accertamenti, quando O.P. era agenzia; io ho letto personalmente questa notizia. Si tratta, non ricordo bene, <sup>da</sup> circa tre anni e mezzo, quattro anni fa. Alla Camera e al Senato non esiste questa collezione di allora, ci sono solo i volumi di quando O.P. è diventato periodico. E' stato veramente un lunghissimo elenco.

PRESIDENTE. Vedremo un po' come si può fare...ma d'altra parte non credo che la Commissione si deve mettere adesso a cercare le collezioni di O.P. Ciascuno che lo crede utile, se lo vada a ricercare. Non possiamo formulare richieste ad organi dello Stato, su determinate materie, noi chiedere di fornirci anche le collezioni di O.P.

Stiro XI/4

SARTI. Non le collezioni, signor presidente: mi riferisco ad un caso specifico, credo che possa avere rilevanza, fra tutte le questioni che chiediamo, <sup>ritengo</sup> che oggi un'attendibilità sia fornita proprio in relazione agli stretti legami che si sa che O.P. o Pecorelli aveva con il SID.

PRESIDENTE. Ma questo è un giudizio di merito, perchè poi, se entriamo in questo campo, usciamo fuori dal tema di oggi...

SARTI. Signor presidente, insisto sul fatto che non do un giudizio, ma che mi limito a chiedere solo ...

PRESIDENTE. Dice che hanno attendibilità...

SARTI. Non do un giudizio di attendibilità: dico che oggi sono diventate attendibili certe cose, come purtroppo tragicamente abbiamo potuto constatare...

TATARELLA. Un commissario può chiedere agli uffici di fare una richiesta che personalmente non è in grado di fare...

PRESIDENTE. Certo, questo è nel <sup>suo</sup> diritto...

SARTI. Appunto, ed io mi sono limitato a questo.

L'ALEMA. Ciò che dice Sarti è



presso  
che/Pecorelli è probabile si siano trovati materiali attinenti al ca-  
so Sindona. Con la sua testimonianza, vuol dire che è bene fare la  
richiesta, a Gallucci, ed è bene guardare nel materiale di Maletti.  
Non è che Sarti voglia dire che quei documenti sono attendibili. Ma  
se lui aveva materiale Sindona, tant'è che ha pubblicato persino quella  
lista, è bene che noi l'abbiamo.

Stiro XI/5

PRESIDENTE. Dobbiamo allora trovare una formulazione per la richiesta di cui  
abbiamo parlato. ....

RICCARDELLI. Perché dobbiamo specificare?

McC. XII/4

PRESIDENTE. Dobbiamo richiedere i documenti rinvenuti nell'agenzia e nel  
domicilio di Pecorelli, a qualunque fatto si riferiscano. Chie-  
diamo poi se corrisponda al vero che siano stati rinvenuti do-  
cumenti nell'abitazione del generale Maletti concernenti l'ogget-  
to delle indagini di questa Commissione.

RICCARDELLI. Proporrei di chiedere se nelle indagini originate dall'omici-  
dio di Pecorelli siano stati rinvenuti atti o altri elementi di  
prova che possano interessare l'oggetto dell'inchiesta affidata  
a questa Commissione, così come specificato nella legge che si  
allega.

PRESIDENTE. D'accordo.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che giovedì 11  
dicembre ~~si~~ ascenderemo nella mattinata i magistrati Viola  
e Urbisci e nel pomeriggio Apicella e Turone.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 12,30



**VOLUME I**

**4.**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1980 (antimeridiana)**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO**



La seduta comincia alle 10.

Audizione di testimoni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: "Audizione di testimoni". Procediamo alla audizione di alcuni ispettori della Banca d'Italia; il primo è il dottor Mario Cerciello, il quale espletò un'indagine presso la Banca Unione dal 31 agosto 1971 al 7 febbraio 1972. Prego il dottor Paganuzzi di introdurre il testimone.

(Il dottor Cerciello entra in Aula).

mar I.2

PRESIDENTE. Debbo informarla che la Commissione procede alle sue indagini con i poteri dell'autorità giudiziaria; avvalendosi di una facoltà che la legge le ha conferito, non richiede giuramento, ma la sua è una testimonianza e quindi ella è esposta a tutte le conseguenze...

CERCIELLO. La ringrazio del richiamo.

PRESIDENTE. E' obbligatorio da parte nostra. Lei ha proceduto ad un'ispezione presso la Banca Unione dal 31 agosto 1971 al 7 febbraio 1972.

CERCIELLO. Non ricordo la data, ma più o meno il periodo è questo.

PRESIDENTE. La data risulta dalla relazione che lei ha presentato e che noi abbiamo acquisito. In tale relazione lei enumera molti rilievi per quanto riguarda la gestione della banca e conclude la relazione stessa con la richiesta della nomina di un commissario, in base alla legge bancaria, data la gravità delle irregolarità da lei

riscontrate nel corso della sua ispezione. Vuol dire alla Commissione qual era la gravità di questi rilievi e a chi poi ella ha avanzato la proposta della nomina del commissario?

mar I.3

CERCIELLO. Desidero precisare che ovviamente quanto dirò si basa sui miei ricordi, perché non ho riletto in data ravvicinata la relazione che rassegnai al Governatore della Banca d'Italia. È vero, conclusi quel rapporto formulando una proposta di gestione commissariale, ai sensi della legge bancaria (la legge n. 57)<sup>e</sup> mi pare che citai il comma a), concernente le gravi irregolarità amministrative o le gravi irregolarità a termini statutari, di legge o di disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per quanto riguarda la condotta delle aziende di credito. Le relazioni, in base alla prassi seguita all'interno dell'organo di vigilanza, vengono consegnate, brevi manu, al Capo del Servizio ispezione (oggi Ispettorato di vigilanza sulle aziende di credito); dopo di che, i rapporti vanno al massimo esponente dell'Istituto (il quale lo legge) e to, che è il Governatore, quindi si assumono le decisioni che si ritengono di assumere, consultando <sup>a</sup> volte <sup>si è volte</sup> Chi ha eseguito l'indagine. Nella circostanza, io rassegnai il rapporto, dopo di che non seppi più nulla.

PRESIDENTE. Successivamente lei ha condotto <sup>un'</sup> altra ispezione?

mar I.4

CERCIELLO. Presso la Banca Unione?

PRESIDENTE. Sì, presso la Banca Unione.

CERCIELLO. No.

PRESIDENTE. Non ha fatto un'altra ispezione?

CERCIELLO. No, che io ricordi. Può darsi che la mia memoria non mi aiuti; ricordo di aver fatto quest'ispezione in quel periodo: dopo <sup>la mia</sup> /sono state effettuate altre indagini, ma non da me.

D'ALEMA. Quali sono le risultanze più rilevanti della sua ispezione?

CERCIELLO. Dell'ispezione di allora?

D'ALEMA. Sì.

- CERCIELLO. Ciò che mi colpì molto fu un comportamento, secondo la mia opinione mar. I.5  
di ispettore, non perfettamente in linea con un'azienda di credito  
la quale, in base all'articolo 1, tuttora in vigore, della legge ban-  
caria, svolge una funzione di interesse pubblico. In pratica, cioè,  
quest'azienda veniva regolata come una società privata, tant'è che  
in quella circostanza emerse...
- D'ALEMA. Si tratta di una banca privata.
- CERCIELLO. Sì, però l'articolo 1 della legge bancaria parla di funzione di in-  
teresse pubblico.
- 'ALEMA. D'accordo, questo in generale, ma è una banca privata.
- CERCIELLO. Sì, è una società per azioni. Parlavo di società commerciali, non  
di banca avente struttura azionaria di capitale. Ricordo, quindi,  
che emersero delle contabilità riservate, una delle quali assoluta-  
non  
mente/documentata; per quanto sforzi io abbia fatto in quella cir-  
costanza (sforzi di ragionamento, di persuasione, perché non pote-  
vo/altro che questo, non avevo altri poteri) perché mi esibissero  
una documentazione adeguata a questa contabilità riservata, non mi  
dettero niente. Un giorno mi fecero trovare sul tavolo un foglio di  
carta - che io allegai a suo tempo al rapporto - sul quale erano  
riportate delle entrate e delle uscite <sup>io</sup> chiesi dei chia-  
ma  
rimenti, nessuno sapeva niente. Questo comportamento così disinvolto,  
questo mancato rispetto di norme generali di contabilità mi colpì  
moltissimo; allora, dissi, il vostro è un bilancio non corrisponden-  
te alla realtà perché in esso non sono riportati questi fatti di  
gestione che voi registrate fuori dal bilancio ufficiale.  
Al riguardo, mi pare di aver scritto nel mio rapporto la seguente  
espressione: "comportamento secondo una linea del minor danno",  
o comunque una frase del genere, riferendomi alle bugie palesi che  
emergevano e che non avevano alcuna logica (di ragionamento,  
contestare  
ovviamente: non potevo infatti/ con delle prove che si  
trattasse di bugie).
- mar I.6


Ma allora perchè mi fanno questa politica? Evidentemente, ho pensato, hanno scelto la strada del minor danno: meglio dire la bugia, con le conseguenze che può avere la bugia, anzichè dire la verità. Questa è la sensazione che trassi da questa indagine.

FABI II.1

D'ALEMA. I fatti che risultarono a lei erano tali da denunciare questa gente, da ricorrere all'autorità giudiziaria?

Secondo lei, dato che ha trovato, come lei ha detto in questo momento, un comportamento non corretto e in relazione alla legge bancaria e in relazione al codice civile, le chiedo, quel consiglio di amministrazione era in grado di correggere queste disfunzioni che lei riscontrò o no? In altri termini, secondo lei doveva andare un commissario o no?

CERCIELLO. Non sono un giurista, ma penso che ci fossero aspetti di rilevanza penale e ritengo che la Banca d'Italia all'epoca ebbe a denunciare alla magistratura. Certo, anche quel consiglio, se aveva la volontà di correggere, era in grado di correggere. In questo non ho dubbi.

D'ALEMA.  Lei non propose un commissario?

CERCIELLO. Proposi un commissario, proposi la gestione commissariale, ovviamente come mia idea, come mio ragionamento. Non è che questo mio ragionamento fosse vincolante. Ai sensi della legge bancaria, la gestione commissariale è discrezionale. Non dice "deve", ma "può sciogliersi", quindi il mio era un ragionamento che feci in quel momento e proposi la gestione commissariale.

FABI II.2

D'ALEMA. Devo chiarire un altro punto. Una volta che l'ispettore propone il commissario, a chi spetta non dico decidere, ma trasmettere la proposta al governatore?

CERCIELLO. Spetta agli uffici competenti.

D'ALEMA. In quel caso qual era l'ufficio competente?

CERCIELLO. All'epoca - poi le strutture si sono un po' modificate nel tempo - mi pare che la proposta fu fatta dall'Ispettorato vigilanza ad un altro settore della Vigilanza competente.



D'ALEMA. Chi erano i dirigenti di questo ufficio?

FABI II.3

CERCIELLO. Capo dell'Ispettorato dell'epoca era il dottor Guglielmo Zoffoli.

D'ALEMA. A lui spettava trasmettere la proposta?

CERCIELLO. A lui spettava non trasmettere la mia proposta, spettava valutare tutta l'ispezione e poi, se condivideva, trasmettere.

D'ALEMA. Le risulta che abbia condiviso?

CERCIELLO. Non sono in grado di essere certo. Non sono in grado di poterlo affermare con sicurezza. Non è che abbia letto gli atti successivi, quindi non sono in grado di poterlo affermare con sicurezza.

TATARELLA. Il dottor Zoffoli è venuto a Milano inviato dal Governatore Carli mentre lei faceva l'ispezione?

CERCIELLO. Sì, è vero, venne.

TATARELLA. Con quali compiti?

FABI II.4

CERCIELLO. Non lo so, perchè non partecipai a questa riunione presso la sede di Milano.

PRESIDENTE. Una riunione della Banca d'Italia?

CERCIELLO. Mi sembra che ci fossero anche esponenti della Banca Unione.

TATARELLA. Preciso meglio la domanda. Il dottor Zoffoli sarebbe venuto a Milano. Lei mi conferma che è venuto - su invito del dottor Carli, a suo tempo sollecitato in merito alla sua ispezione da Sindona.

CERCIELLO. Non sono in grado di confermare come è venuto. Io so che venne.

TATARELLA. Con lei non ha mai parlato?

CERCIELLO. Sì, io ho parlato col dottor Zoffoli.

TATARELLA. Di che cosa avete parlato?

- CERCIELO. Non mi ha detto il contenuto della riunione. FABI II.5
- TATARELLA. Ha mai parlato dell'ispezione che stava facendo con il dottor Zoffoli?
- CERCIELO. Certo.
- TATARELLA. In che termini?
- CERCIELO. Vorrei capire bene la sua domanda.
- PRESIDENTE. Il deputato Tatarella le chiede qual è il contenuto del discorso che lei ha avuto col dottor Zoffoli.
- CERCIELO. Parlavamo dell'ispezione, quali sono gli aspetti, ma il contenuto di quella riunione <sup>non</sup> me lo ha detto.
- PRESIDENTE. Non è il contenuto della riunione, ma il colloquio fra voi due.
- TATARELLA. Si dice che il dottor Zoffoli sia venuto a Milano per addolcire la sua ispezione.
- PRESIDENTE. Prego i colleghi di fare le domande sui fatti e non su impressioni, opinioni, illazioni. La domanda la formulo io: nel colloquio che lei ha avuto col dottor Zoffoli, questi ha fatto su di lei delle pressioni per addolcire l'inchiesta? FABI II.6
- CERCIELO. No, lo escludo.
- TATARELLA. Successivamente il dottor Occhiuto ha parlato con lei di questo incontro con il dottor Zoffoli?
- CERCIELO. No.
- TATARELLA. Lei ha sostenuto che a volte veniva consultato, a volte no, dopo un rapporto informativo, come prassi?
- CERCIELO. No, non io personalmente: come prassi qualche volta si chiede ancora l'opinione, ma questo rientra in quello che è il normale andamento di una struttura, quale può essere un ente, che chiede ad un suo dipendente che cosa pensa su un certo argomento.

TATARELLA. Successivamente a questo rapporto, lei non è stato mai sentito?

FABI II.7

CERCIELLO. Non sono mai stato chiamato.

TATARELLA. Lei ha sostenuto che in riferimento alla possibilità della nomina di un commissario riteneva che il consiglio di amministrazione avesse in sé la capacità di riaggiustare la "barca" della Banca Unione. Non ha scritto nella relazione che i vari metodi e accorgimenti adottati, di mimetizzazione di contabilità riservate, di documentazioni mancanti e incomplete, da ritenere difficoltose, se non addirittura impossibile, ogni forma di controllo, fanno delineare una situazione di fatto del tutto anormale e che il giudizio sull'amministrazione, contenuto nel modello 13, sosteneva che l'attività operativa si concentrava in definitiva sul vicepresidente Sindona, <sup>riservata all'</sup> assenza di critici all'interno del consiglio di amministrazione, all'inesistenza di controlli da parte dei sindaci, quindi il consiglio di amministrazione non poteva avere in sé la forza...

CERCIELLO. Qui non si tratta di potere o non potere. Forse non sono stato chiaro nella mia risposta precedente. Intendevo dire che gli uomini che appartenevano a quel consiglio avevano una preparazione tecnica che li metteva, se avessero voluto, nella condizione di cambiare. Questo era il mio concetto. I fatti come rilevati in quella sede mi portarono alla conclusione di dire: tutti questi fatti sono negativi, però la preparazione tecnica... pensi, lei ha l'elenco!

FABI II.8

PRESIDENTE. Non facciamo polemiche fra i commissari e il teste: lei risponda alle domande.

CERCIELLO. Mi sono fermato. Per me avevano la preparazione tecnica per poter condurre la banca secondo un criterio normale.

MINERVINI. La proposta di gestione commissariale è inserita nel rapporto oppure

mar III.1

no?

CERCIELLO. Sì, è nel rapporto, a pagina 37.

MINERVINI. Riteneva che la situazione fosse grave?

CERCIELLO. La mia opinione era quella: cioè ritenevo che, dati i fatti accertati, sarebbe stato opportuno sciogliere quel consiglio.

MINERVINI. Il fatto <sup>accertato</sup> più significativo - così mi è parso di capire - consiste in quella serie di società che facevano capo a Sindona e con le quali intercorrevano una serie di rapporti.

CERCIELLO. A mio avviso non era questo, perché un'azienda, in base alla legge italiana, può <sup>liberamente</sup> avere partecipazioni in altre società; ciò che era grave per me era che la contabilità della gestione aziendale in parte era occupata in una contabilità riservata che non affluiva in quella generale.

MINERVINI. La realtà ha poi dimostrato che proprio la presenza di quella serie di società che facevano capo a Sindona ha permesso, attraverso il sistema dei depositi fiduciari, di svuotare la cassa.

mar III.2

CERCIELLO. Ciò <sup>è</sup> avvenuto negli anni successivi; in quella circostanza non emerse nulla, a proposito di questi depositi fiduciari, alla mia osservazione.

MINERVINI. Di questo sono sicuro.

CERCIELLO. Può darsi che esistessero, ma non emersero.

MINERVINI. Però risultava che Sindona fosse presidente o amministratore di una serie di società, perché ciò risulta dalle schede annesse al suo rapporto. Non lo reputaste un fatto pericoloso?

CERCIELLO. Lei mi sta dicendo una cosa che non ricordo. Non ho scritto che Sindona era esponente di società collegate con la banca o di altre società, non lo ricordo. Non credo di averlo scritto perché dal mio esame non emerse un fatto del genere.

MINERVINI. In presenza di rilievi gravi quali quelli da lei fatti, vi è <sup>la</sup> <sup>de parte</sup> <sup>si</sup> <sup>la</sup> <sup>prasi</sup> della Banca d'Italia di procedere ad una nuova ispezione a tempi ravvicinati?

CERCIELLO. In genere sì; a distanza di pochi mesi, mi pare, fu espletata un'altra indagine, da parte del dottor Masella.

mar III.3

PRESIDENTE. <sup>Il rapporto</sup> reca la data del 16 ottobre.

MINERVINI. E la situazione apparve migliorata.

CERCIELLO. Credo di sì, non lo so.

MINERVINI. Mi pare che quelle fossero ispezioni miste e che del gruppo ispettivo facesse parte anche un rappresentante dell'Ufficio italiano cambi.

CERCIELLO. L'ispezione mista non esiste. A termini dell'articolo 31 della legge bancaria, l'ispezione è condotta dall'organo di vigilanza; nel gruppo ispettivo <sup>è vero,</sup> possono essere immessi, sempre ai sensi della legge bancaria, funzionari che la Banca d'Italia può richiedere in aiuto ad altri enti. Tre funzionari dell'Ufficio italiano cambi, dei quali non ricordo il nome, mi raggiunsero, se ricordo bene, nel dicembre dell'anno in cui iniziai l'indagine (nel frontespizio del rapporto dovrebbe essere indicata la data).

MINERVINI. Quindi, si tratta di un'unica ispezione.

Mar III.4

CERCIELLO. L'ispezione è disposta dall'organo di vigilanza ai sensi dell'articolo 31 della legge bancaria.

MINERVINI. Quindi, anche lei si è soffermato sulla parte valutaria, come tutti.

CERCIELLO. Certo, l'ispezione riguardò anche la parte valutaria, che, ovviamente, nella circostanza <sup>fu</sup> affidata ai tre funzionari dell'Ufficio italiano cambi.

MINERVINI. Emersero elementi di indole valutaria?

CERCIELLO. Emerse qualche elemento, non ricordo bene; al rapporto ispettivo deve essere allegata una relazione valutaria, sottoscritta proprio dai tre colleghi dell'Ufficio italiano cambi, che bisognerebbe leggere.

MINERVINI. Vorrei sapere se, oltre a quel "conto nero" cui ha fatto riferimento in precedenza, anche queste irregolarità valutarie furono tra i fatti che motivarono la sua richiesta.

CERCIELLO. Sì, ma non furono determinanti, nella mia opinione (questo è il mio ricordo; fui colpito di più dalla gestione ordinaria).

TEODORI. Può darci ulteriori dettagli sul tipo di contabilità riservata da lei rilevata nella sua ispezione? Non so se lei ne abbia fatta menzione nella sua relazione e in che termini, ma vorrei sapere se si trattasse di interessi neri, di conti non contabilizzati, eccetera.

mar III.5

La seconda domanda che vorrei rivolgerle è la seguente: dopo la fine dell'ispezione, dopo la consegna del suo rapporto, lei è stato consultato formalmente o informalmente da altri funzionari, dal capo ufficio ispezione o dal Governatore? Vorrei cioè sapere tutto quanto riguarda il caso dal momento in cui lei ha consegnato la sua relazione ai mesi successivi.

CERCIELLO. Le famose (dico famose perché mi compiono) contabilità riservate erano due. Credo di aver parlato di una di esse in maniera sintetica perché qualche elemento, in qualche modo, era già venuto a conoscenza dell'organo di vigilanza; lo scopo di tale contabilità riservata, se ricordo bene, era quello di svolgere una funzione di correttivo del conto economico: però era un po' fantastica, non mi convinceva affatto.

PRESIDENTE. Lei nella relazione ha scritto: "A lato della contabilità ufficiale sono state istituite, in contrasto con le norme di legge, due contabilità riservate, che per chiarezza di esposizione in questa sede vengono denominate contabilità riservata n. 1 e contabilità riservata n. 2. Quanto alla riservata n. 1 essa è risultata inficiata da scritture artificiali, volte ad annullare costi della contabilità ufficiale": forse voleva intendere "conti"...

mar III.6

CERCIELLO. Può darsi.

PRESIDENTE. "...onde pervenire, tra l'altro, a modificazioni dell'utile di gestione, come quella concernenti la ripresa di oneri per la costituzione dei fondi oscillazione valori ed ammortamento immobili e l'abbattimento di ratei. Inoltre, altre appostazioni non riflettono cespiti di sicura realizzabilità, come quelli riguardanti gli immobili, gli interessi sui crediti in sofferenza e l'evidenza "Selva Piana". Pertanto, detta contabilità depurata dalle poste inconsistenti dovrà essere chiusa mediante trasposizione nella contabilità ufficiale.

FABI IV/1

In merito alla contabilità riservata numero due, esinta nel corso degli accertamenti, si constatata innanzitutto come essa sia risultata assolutamente priva di documentazione giustificativa, a tal punto che gli stessi funzionari che hanno sottoscritto i mandati e le reversali dei movimenti di cassa non sono stati in grado di precisarne le causali, affermando che la stessa veniva tenuta dall'ex direttore generale dottor De Luca, come del resto confermando anche dall'amministratore delegato e dai sindaci dottor Macciocco e dottor Ghezzi, i quali, analogamente al vicepresidente avvocato Sindona, hanno dichiarato di non essere a conoscenza di siffatta contabilità antecedentemente agli accertamenti ispettivi. Quale unica documentazione sono stati esibiti dei "foglietti" - allegato n. 28 - intestati "sospesi" relativi al periodo 1° gennaio 1970-31 agosto 1971, recanti movimenti globali di entrate per lire 682 milioni e di uscite in lire 652 milioni. Poi c'è l'elenco.

CERCIELLO. Esatto. Però per quanto riguarda la contabilità riservata numero due ci deve essere un allegato al rapporto, laddove spiegavo tutta l'impostazione di questa contabilità.

PRESIDENTE. Gli allegati 29-30.

FABI IV/2

CERCIELLO. Sono parecchie pagine. Non so se ho dato la risposta esauriente.


LEODORI. E' esauriente. C'era una seconda domanda, cioè se lei ha avuto dei colloqui o comunque è stato interessato dopo la consegna della sua ispezione.

CERCIELLO. Dopo la consegna della mia ispezione, fino al 1974, quando scoppiò in maniera più eclatante la questione del crack Sindona, fui messo a disposizione della magistratura di Milano per un mese in quanto...

LEODORI. Quindi fu messo a disposizione della magistratura nel 1974?

CERCIELLO. Sì, però anche prima fui interrogato dal dottor Urbisci, in seguito alla mia ispezione.

LEODORI. In seguito alla sua ispezione, che fu trasmessa dall'organo di vigilanza agli organi penali?

 PRESIDENTE. In che data?

CERCIELLO. Penso sempre nel 1974.

FABI IV/3


PRESIDENTE. Quindi parecchi anni dopo la sua ispezione.

CERCIELLO. Potrei sbagliare di qualche semestre, ma fui chiamato molto in ritardo.

TEODORI. C'è qualcosa che non torna: lei finisce la sua ispezione nel marzo del 1972, lei consegna questa ispezione in cui indica che ci sono addebiti penali; non le risulta quando la Banca d'Italia o chi per lei ha trasmesso alla magistratura?

CERCIELLO. Normalmente la Banca d'Italia lo fa subito. Subito non si intende 24 ore: dopo aver letto, studiato, ponderato, eccetera. Credo che alla magistratura di Milano sia stato riferito tramite la nostra sede. Questa è la prassi: in generale incarichiamo le nostre filiali territorialmente competenti, qualche mese dopo, uno, due, tre mesi.

TEODORI. Quindi nella primavera del 1972.

 CERCIELLO. Diciamo nel 1972.

TEODORI. Allora diciamo che nel 1972 la magistratura milanese dovrebbe aver ricevuto questa segnalazione.

FABI IV/4

CERCIELLO. Penso di sì.

PRESIDENTE. Bisogna che le testimonianze siano precise, non supposizioni, illazioni, idee. Ci dobbiamo attenere alle norme della legge: il testimone deve rispondere sui fatti a sua conoscenza, non su quello che pensa, perché non è permesso dalle norme del codice.

CERCIELLO. Allora debbo rispondere che non lo so.

PRESIDENTE. Le risulta che la Banca ha fatto una denuncia all'autorità giudiziaria dei fatti?

CERCIELLO. A me risulta che è stata fatta, non so la data.

TEODORI. Lei è stato ascoltato dalla magistratura milanese nel 1974?

CERCIELLO. Mi pare di sì, mi pare di ricordare in quegli anni.



TEODORI. Sui fatti relativi alla sua ispezione?

FABI IV/5

CERCIELLO. Sì.

TEODORI. Durante la sua ispezione, c'è stato intralcio alla stessa da parte dalla Banca Unione o di singoli funzionari?

CERCIELLO. Questo intralcio è un po' normale tra controllori e controllati. C'è stato intralcio. Basterebbe quell'aneddoto, che ricordo molto bene, della seconda contabilità riservata, che non mi hanno esibito la documentazione inerente a quel foglietto che mi hanno dato.

TEODORI. Le risulta, nella sua esperienza di ispettore, che in casi di analoga gravità da parte della Banca d'Italia si sia proceduto a commissariare la Banca?

PRESIDENTE. E' questa una domanda che non si può porre al testimone. Si deve formulare in questo modo: le risulta che nel campo in cui lei ha adempiuto ci sono stati casi, e quali, in cui sono stati nominati commissari?

CERCIELLO. Ce ne sono casi di gestione commissariale. La mia affermazione è superflua. Basta leggere la stampa. Vengono pubblicate parecchie notizie relative a gestioni commissariali.

FABI IV/6

TEODORI. Vorremmo sapere qualcosa di più di quello che normalmente apprendiamo dalla stampa. Nella sua esperienza di ispettore le risulta, per quanto la riguarda personalmente, altre ispezioni fatte in passato, che a fatti di analoga gravità, relazionati in altre situazioni, abbiano seguito dei commissariamenti?

CERCIELLO. Nella mia esperienza personale di questo ventennio e più di attività ispettiva, ricordo che in due o tre casi in cui trovai situazioni di disordine amministrativo, vennero prese gestioni commissariali. Questo lo ricordo.

PRESIDENTE. Non ricorda quali sono questi casi?

CERCIELLO. Uno lo ricordo: è la ex Banca del Monte di Ravenna, che non esiste più. L'altra è una cassa rurale in provincia di Pescara. Non

ricordo più il nome esatto. Anche questa è scomparsa. Sono state assorbite. Non ricordo la ragione sociale, ricordo la provincia.

FABI IV/7

BONAZZI. La data di trasmissione di questo rapporto all' autorità giudiziaria risulta da quanto disse il ministro del tesoro Colombo nel 1974, che dovrebbe essere il 26 febbraio 1973. Il rapporto venne consegnato nel marzo 1972.

PRESIDENTE. L'ispezione è durata fino al 7 febbraio 1972.

BONAZZI. Il ministro del tesoro disse allora - 7 novembre 1974 - dove spiegava tutta l'impostazione di questa contabilità riservata. La mia domanda è questa:

Contemporaneamente all'indagine affidata al dottor Cerciello, se ne stava svolgendo un'altra presso la Banca privata?

mar V.1

CERCIELLO. Sì.

BONAZZI. Affidata ad altro funzionario.

CERCIELLO. Al dottor Filippini.

BONAZZI. Avevate rapporti?

CERCIELLO. Scambi generici.

BONAZZI. Nella sua relazione si cita un'ispezione precedente, tenuta dall'11 maggio 1970 al 6 novembre...

CERCIELLO. Deve essere quella del dottor Brandolini.

BONAZZI. Lei se ne avvalse?

CERCIELLO. Sì, è ovvio che quando si inizia un'ispezione si consulti tutto il fascicolo che riguarda l'azienda per avere le idee più chiare, per vedere quali sono gli aspetti che fanno maggiormente curati in un'indagine.

mar V.2

BONAZZI. Signor Presidente, noi non abbiamo questa relazione, che risale ad un anno prima e quindi può costituire un punto di confronto interessante?

PRESIDENTE. Abbiamo tutto il materiale della Banca d'Italia.

BONAZZI. Nella relazione del dottor Cerciello si richiama un'ispezione effettuata un anno prima: ci conferma la sua esistenza?

CERCIELLO. Sì, è stata fatta un anno prima della mia, lo ricordo, anche se non rammento l'anno esatto.

BONAZZI. Sarebbe utile acquisire anche questi atti. Chiederei però al dottor Cerciello, che l'ha consultata, quali sono gli elementi di differenza o di simiglianza...

CERCIELLO. Non sono in grado di rispondere a distanza di nove anni, è difficile: dovrei leggere i due rapporti.

BONAZZI. Le ho fatto questa domanda perché in precedenza lei ha risposto dicendo che era naturale...

mar V.3

CERCIELLO. Era naturale consultare quel rapporto, ma non ne ricordo il contenuto.

BONAZZI. Non ricorda se <sup>per esempio</sup> vi si parlasse di conti riservati? Comunque, se acquisiremo gli atti, lo verificheremo noi.

CERCIELLO. Mi pare che ci fosse qualche cosa al riguardo, però il Presidente mi ha richiamato dicendomi di rispondere semplicemente con un "sì" o con un "no", di essere preciso. Non lo ricordo.

BAZZI. Nella sua relazione si fa riferimento, se non erro, a società collegate. Lei fece accertamenti anche sui collegamenti societari? Lei dice quali sono i soci della Banca Unione: Istituto per le opere religiose...

CERCIELLO. Non ricordo la proporzione, però c'è un capitolo della relazione in cui si parla di collegamenti finanziari e nel quale deve essere enunciata la composizione del pacchetto azionario della Banca Unione.

mar V.4

BONAZZI. Dopo di ciò, lei indica anche le società in cui la Banca Unione aveva un certo interesse. Lei accertò solo quello (e sono società solo italiane), o si limitò...

CERCIELLO. In sede ispettiva noi accertiamo quelle società nelle quali vi è un certo interesse, o che comunque ricevono finanziamenti, dalla banca che si sta ispezionando, perché altrimenti ai fini dell'ispezione non ha un'estrema importanza venire a sapere se la Banca Unione ha altri interessi in altre società. Nella parte riservata: "Collegamenti finanziari" deve essere scritto sicuramente se quelle società che indicati sono state anche finanziate.

PRESIDENTE. "Collegamenti finanziari - A seguito del recente aumento di capitale il 53,77 delle azioni è posseduto dalla Common Market Securities, Lussemburgo<sup>(Comasec)</sup> facente capo al gruppo finanziario dell'avvocato Michele Sindona, vicepresidente dell'azienda ispezionata; un ulteriore 15,77 per cento è in possesso della IOR, Istituto opere pie di religione, Città del Vaticano, che è rappresentata nel consiglio della banca dai signori dottor Massimo Spada e dottor Luigi Mennini. I rapporti finanziari intrattenuti dall'ispezionata con <sup>i succitati</sup> enti si concretizzavano al 30/9/1971 come segue: -Common Market Securities; depositi<sup>a)</sup> in valuta dollari USA 879.915, per un totale di 538.500 milioni (trattasi del deposito vincolato costituito a seguito dei precedenti accertamenti ispettivi, per controbilanciare le perdite insite negli impieghi); b) depositi di conto estero in lire 16 milioni e 300 mila; -Istituto opere pie di religione, IOR, Città del Vaticano, <sup>a)</sup> depositi in valuta dollari USA <sup>7.250</sup> mila, autorizzati dal Cambital per un totale di 4 miliardi e 437 milioni; c) <sup>di</sup> conto corrente <sup>di</sup> corrispondenza reciproca, saldo creditore lire 36 milioni. Inoltre risultano affidate presso l'azienda le seguenti società che sarebbero controllate dal gruppo finanziario facente capo all'avvocato Sindona: Istituto <sup>Editonia</sup> italiano, 55 milioni affidati, 49 milioni utilizzati; Manifatture Pacchetti, 200 milioni affidati, 2 milioni utilizzati; Saffa 300 milioni affidati, nessuno utilizzato; Società Fibre e cartoni speciali <sup>(SAIFEC)</sup>, 380 milioni affidati, 390 utilizzati; Ceramica Pozzi, 1 miliardo e 975 affidati, 970 utilizzati; Venchi Unica, 900 affidati, 387 utilizzati; Società italiana smeriglio, 677 e 421. Partecipazioni rilevanti dell'ispezionata in altre società direttamente, con il possesso dell'intero pacchetto azionario: -Società immobiliare Nuova Cantà, conto corrente debitore 222 milioni, Betta società, posta in li-

mar V.4 bis

liquidazione, denuncia una perdita certa di lire 243 milioni;—Società immobiliare Giorema II, conto corrente debitore di lire 30 milioni; la partecipazione azionaria, per talune <sup>insussistenti</sup> nelle attività denuncia una perdita certa di 20 milioni; b) indirettamente, con il possesso dei fissati bollati in bianco delle uniche due quote del capitale sociale sottoscritto dagli intestatari, avvocato Cometta e dottor Croce, consulenti della banca: Società a responsabilità limitata Temac conto corrente debitor di lire 2 milioni".

mar V.4 ter

BONAZZI. Si è poi appreso - ma probabilmente chi era esperto dell'ambiente <sup>o</sup> sapeva anche allora - che la Banca Unione aveva partecipazioni in moltissime altre società, soprattutto estere. Come mai questo non è...?

mar V.5

CERCIELLO. Credo di aver dato la risposta in precedenza. Cioè, in sede ispettiva noi guardiamo alle società collegate all'azienda ispezionata, o controllate da questa, per i riflessi che possono avere sulla stessa. In quella sede non le abbiamo viste: non è una domanda, questa, necessaria ai fini dell'indagine ispettiva. Riterrei opportuno fare una piccola premessa circa gli scopi dell'ispezione: questa si propone di accertare la situazione dell'azienda sotto un triplice profilo, cioè sotto il profilo patrimoniale, della liquidità e della redditività.

BONAZZI. Le partecipazioni appartengono al conto patrimoniale?

CERCIELLO. Le partecipazioni sono autorizzate e basta: noi non andiamo a verificare quali siano, come siano.

BONAZZI. I rapporti successivi misero in luce, invece, che era molto rilevante indagare sulle società soprattutto per quei depositi fiduciari.

IOCCA VI/1

CERCIELLO. Non metto in dubbio quello che hanno visto gli altri colleghi. In quella sede noi ci soffermammo a guardare le società che erano affidate presso la Banca Unione, e sono quelle elencate nel rapporto.

BONAZZI. A proposito dei conti riservati, oltre alla parte che lei, presidente, ha letto, c'è un allegato in cui si richiamano diverse volte questi "foglietti". Io le chiedo come mai questi "foglietti" non siano stati acquisiti e non sia stata approfondita la ricerca sui conti riservati. Lo chiedo perché nelle relazioni successive hanno approfondito, individuando assegni, persone fittizie o reali che hanno effettuato operazioni su quei conti. Non vorrei che questo fosse uno di quegli addolcimenti...

CERCIELLO. No, non c'è nessun addolcimento da parte mia.

PRESIDENTE. Se ha proposta la nomina del commissario, evidentemente non gli si può imputare di essere stato dolce. Semmai, la dolcezza è stata adoperata da altri, per obiettività di giudizio.

CERCIELLO. Signor presidente, posso rispondere?

IOCCA VI/2

PRESIDENTE. Sì, ma risponda solo sui fatti.

CERCIELLO. Sui fatti. Se analizziamo la mia relazione sulla seconda contabilità riservata, si vedrà che sono venuti fuori una serie di depositi, che io indicai singolarmente, collegati alla contabilità riservata e non mi dettero documenti. Lei come fa senza documenti ad inventarsi un documento?

BONAZZI. Alla banca c'erano.

CERCIELLO. Non c'erano, non me li hanno dati. Sa quando è uscita fuori una parte di questi documenti? Nel 1974, quando fui messo a disposizione per un mese dal giudice Urbisci, li ha lui, sequestrati.

PATRIARCA. Premesso che non ho letto il rapporto, volevo dire che sono rimasto impressionato dalla dichiarazione che ha fatto l'ispettore. Egli ha detto, cioè, che i fatti valutari non furono determinanti ai fini dell'ispezione.

IOCCA VI/3

Vorrei domandare se sia venuto a conoscenza nel corso dell'ispezione del volume delle operazioni a termine su cambi relativamente a società estere. Poiché pare che vi sia stata una serie enorme di operazioni a termine su cambi con riferimento a tali società estere, vorrei sapere se durante l'ispezione siano venute fuori queste indicazioni oppure come si potrebbe fare durante una normale ispezione per verificare fatti di questo genere.

AMINCOR BANK

CERCIELLO. Ricordo che qualche operazione a termine con la venne fuori e deve essere indicata nella mia relazione valutaria. Si trova in un allegato al rapporto.

D'ALEMA. I cambi a termine risultano tutti, in genere.

CERCIELLO. Quando sono scritturati, altrimenti non risultano.

PATRIARCA. La frequenza dell'interlocutore, sempre lo stesso, doveva essere un fatto impressionante ai fini di un'ispezione.

CERCIELLO. C'è la relazione valutaria, rileggiamola, perché non sono in grado di rispondere così.

IOCCA VI/4

PRESIDENTE. Tenendo conto sempre degli oggetti della nostra inchiesta che riguarda le connessioni politiche e le violazioni di legge, e così via, commesse da funzionari mentre non riguarda tutta l'attività di Sindona, altrimenti questa inchiesta durerebbe dieci anni.

PATRIARCA. Questa è stata un'omissione da parte della Banca d'Italia, secondo me, rispetto ad un flusso certamente irregolare dal quale, attraverso operazioni fittizie, Sindona ha incamerato...

PRESIDENTE. Sì, se le ricerche sono rivolte a stabilire se vi sia stata o meno da parte della Banca d'Italia una omissione di atti o violazione di norme, ciò certamente rientra nei nostri compiti.

CERCIELLO. A proposito dell'impossibilità a procedere, io fui costretto a chiedere per iscritto alcune cose. E qui c'è un allegato: "Dichiarazione <sup>allegata</sup> di vigilanza di dati ai sensi dell'articolo 31". Feci delle domande e loro mi risposero. Alla fine non mi davano più niente e per questo fui costretto a chiedere per iscritto.

Poi c'è la parte che riguarda la contabilità riservata:

IOCCA VI/5

"La documentazione prodotta consistente in foglietti riportanti movimenti di entrata e di uscita - questa è la risposta - relativa alla seconda contabilità riservata costituisce quanto l'azienda è stata in grado di <sup>reperire</sup> a supporto del <sup>libretto</sup> ricevuto dall'ex direttore generale, dottor De Luca e pertanto non è in grado di fornire chiarimenti e dimostrazioni".

PRESIDENTE. Questo era già stato detto precedentemente, ma la domanda del senatore Patriarca mi sembra che fosse un'altra.

PATRIARCA. In partenza erano le banche di Sindona, in arrivo erano banche collegate con Sindona. Intanto, la Banca d'Italia doveva rimettere lo sbilancio del cambio (e questo mi pare un dato enorme).

PRESIDENTE. Sì, ma c'è nella relazione dell'ispettore, c'è negli atti.

PATRIARCA. Sì, ma io volevo sapere la quantificazione rispetto a questa ispezione: se questi dati sono stati rilevati, e in che misura, di volta in volta.

CERCIELLO. Io adesso non ricordo i dati rilevanti.

IOCCA VI/6

PRESIDENTE. Qui c'è un insieme di cifre che naturalmente vanno valutate anche da esperti.

PATRIARCA. Qui ci vuole allora un esperto di politica dei cambi.

PRESIDENTE. Infatti l'abbiamo: il colonnello Gallo della finanza, che è uno specialista, e a lui possiamo sottoporre questi problemi, perché mi pare che al testimone non si possa chiedere altro che una illustrazione dei fatti.

PATRIARCA. Vorrei sapere se nell'ispezione questo dato era affiorato e quale rilevanza gli ispettori di volta in volta hanno dato ad esso. E' questa una domanda che ripeterò anche agli altri ispettori autori di altre verifiche.

PRESIDENTE. Forse sarebbe il caso di leggere questa parte del rapporto, del quale <sup>vi è</sup> una sola copia, per cui chi vuole consultarla non deve far altro che chiederla.



ZAPPULLI. Mi rendo conto che sono passati nove anni, ma poiché vedo che la <sup>sua</sup> memoria funziona benissimo, di quella seconda contabilità parallela, nera, clandestina, ad occhio e croce, si ricorda l'ammontare?

IOCCA VI/7

CERCIELLO. Sì, perché l'ho messo nel rapporto. Mi pare di aver detto: entrate ed uscite per oltre mezzo miliardo e c'è un allegato nel quale io descrivo minutamente tutta l'impostazione di questa contabilità riservata numero due. Esiste un allegato al mio rapporto in cui è descritta tutta la contabilità riservata.

ONORATO. Vorrei un momento ritornare o restare alla contabilità riservata numero due soprattutto; probabilmente, forse, per mia insufficienza, vorrei avere più chiara la portata di questa contabilità. Se non sbaglio, lei ricorderà, dottor Cerciello, essa si riferiva anche a versamenti e prelevamenti di soci di cui non era precisato il nome.

FABI VII.1

CERCIELLO. Esatto, questo è quanto mi dichiararono in quei foglietti: prelevamenti di soci e versamenti di soci, tant'è che, se ricordo bene, nella ricostruzione della situazione patrimoniale io addebitai queste cose qui e venne fuori una situazione deficitaria (lo dite voi che avete prelevato, chi non lo so).

ONORATO. La mia domanda è un'altra, questi libretti o versamenti anonimi, anche libretti intestati a nomi di fantasia...

CERCIELLO. Erano parecchi.

ONORATO. Se non sbaglio, si dice (lei ha avuto queste risposte durante la ispezione) che questa contabilità era tenuta dall'ex direttore generale De Luca; ora, anche se era un ex, lei non aveva modo di inter-

rogarlo?

FABI VII.2

CERCIELLO. Non è nel potere degli ispettori di chiamare gli ex: noi abbiamo rapporti con gli esponenti in carica delle aziende.

ONORATO. Allora la seconda domanda è questa. La faccio a lei, per vedere se lei l'ha fatta agli altri membri del personale in carica: è possibile che una contabilità di questo genere, anche abbastanza ramificata, fosse tenuta soltanto da un direttore generale cessato, senza che nessun altro ne sapesse alcunchè?

PRESIDENTE. Non è una domanda che si può porre perchè implica un giudizio.

ONORATO. Scusi, signor presidente, vorrei precisare che la mia domanda è su un fatto: l'ispettore ha posto queste domande agli altri, ha cercato di scavare in questo senso, gli altri membri del personale che cosa hanno risposto? Vorrei fare anche un'osservazione al teste: si possono porre domande e chiedere valutazioni anche nella sua veste di esperto.

PRESIDENTE. Non è un esperto, è qui come testimone per deporre sui fatti.

FABI VII.3

ONORATO. Credo che si possano chiedere anche delle valutazioni che abbia anche la qualità di esperto. Noi abbiamo bisogno di valutazioni. Comunque, io faccio una domanda sui fatti: il teste ha cercato di scavare in questo senso? Penso che sia ammissibile una valutazione personale.

CERCIELLO. Rispondo sui fatti. Se devo fare valutazioni...

PRESIDENTE. Risponda sui fatti, poi vediamo.

CERCIELLO. Per quanto riguarda gli accertamenti, io personalmente, proprio io, siccome questa seconda contabilità riservata non è che mi fu denunciata, mi venne fuori in un esame di un conto, mi venne fuori una cifra, domandai: "Questa cifra cosa è?". Nessuno sapeva niente. Allora presi la briga di prendermi dieci giornate di contabilità ufficiale ed esaminare movimento per movimento, finchè ad un certo momento dalla sutura di due o tre cifre mi venne fuori il totale di questa cifra, che mi pare fosse di trenta milioni. Avuto il bandolo del-

FABI VII.4

la matassa, sono andato a vedere da cosa scaturiva: venne fuori da alcuni libretti. Prendo i libretti, estinti a quella data, chiamo un funzionario. Rispose: "Io non so niente". Obiezioni: "Il settore è affidato a lei". Rispose ancora: "Non ricordo". Tanto per illustrare la difficoltà, ricordo un versamento in uno di questi conti, <sup>di cui</sup> che presi la distinta: era un versamento - parliamo del 1971 - di 100 milioni, quindi non era un versamento trascurabile. C'era una distinta in cui c'erano cento milioni in contanti, senza la firma di nessuno. Chiamo l'addetto al settore: "Ricorda chi ha versato?" "No". Chiamo il cassiere: "Lei ricorda di aver contato cento milioni?" Mi rispose: "Non ricordo". A questo punto ci si trova nella impossibilità di accertare, di dare sicurezza al fatto. Possono venire fuori solamente delle deduzioni.

ONORATO. Il cassiere o l'addetto al settore che fa queste operazioni deve scritturarle in qualche modo.

CERCIELLO. Le ha scritturate, però senza il nome. Non ricordava nemmeno il versamento.

ONORATO. E' un obbligo scritturarle, anche con il nome dell'ispettore.

FABI VII.5

CERCIELLO. Adesso c'è la norma di legge che lo ha regolamentato. Oggi le distinte di versamento debbono essere firmate. Lei nel passato trovava distinte di versamento un po' anomale: una sigla, uno scarabocchio; come fa ad individuare con uno scarabocchio chi è? Allora, si fanno queste domande in sede ispettiva, per cercare di capire che operazione è: una operazione di cento milioni con una sigla richiamava l'attenzione. Si era nella difficoltà assoluta di avere un'indicazione.

ONORATO. ... A quel tempo l'operazione poteva essere anomala. Chi aveva il compito di contabilizzarla nella sua dimensione? Come è possibile che questa operazione così rilevante non fosse contabilizzata nella contabilità ufficiale?

CERCIELLO. Questi cento milioni facevano parte della contabilità ufficiale.

ONORATO. Io parlo delle contabilità riservate.

CERCIELLO. Era agganciata ad un deposito, il cui saldo... Io vado per ricordi:

... a questo punto bisognerebbe fare l'analisi tecnica di quel mio allegato, se no... Questo era un versamento di un libretto che era scritturato come libretto al portatore, nel deposito ufficiale della Banca Unione. Quando mi venne fuori il bandolo della matassa, vengo fuori una serie di libretti che sono indicati nel mio rapporto, sicuramente una decina, anche di più, i cui saldi a chiusura passavano nel conto economico. Mi veniva logica la cosa: se il saldo del libretto è andato a conto economico, esso è di proprietà dell'azienda. Mi si rispose: "No, non è di proprietà dell'azienda". Allora perchè ci va? "Nessuno mi dette una risposta precisa". Mi si disse: "Questo lo avrà fatto De Luca, per cose sue". Non ho altro potere di accertare sui documenti, presso l'azienda. Non possiamo fare interrogatori, chiamare... I nostri rapporti sono con gli esponenti dell'azienda.

FABI VII.6

PRESIDENTE. Infatti nella relazione a quel punto si legge: "Sta di fatto comunque che dalle circostanze accertate essa pone non pochi dubbi; né le relative incertezze, confusioni e irregolarità hanno trovato validi chiarimenti nelle dichiarazioni rese dai massimi esponenti aziendali". Questo è il giudizio che il testimone conferma.

ONORATO. Il De Luca aveva un ragioniere particolare, un segretario?

FABI VII.7

CERCIELLO. Il primo che fu interrogato: era il ragioniere generale, di cui ricordo il cognome (era Balestracci), il quale aveva firmato la fiche interna di contabilità per accreditato al conto economico di questi trenta milioni. Lo chiamai e chiesi: "Questi trenta milioni da cosa vengono fuori? Siccome dobbiamo fare una casistica dei settori economici, il portafoglio mi rende tot"! Forse mi ha detto una bugia, ma mi rispose: "Di questa operazione non so niente". "Come, non sa niente? Lei è ragioniere generale, non sa niente di questa operazione?". Mi chiamò il direttore generale, di disse: "Questi sono trenta milioni, firmi da contabile, la passi in contabilità". A questo punto misi in evidenza tutti questi aspetti di reticenza, di bugie, in quella frase che ho detto, che hanno scelto la via del minore danno, non mi hanno mai detto la verità, tutte bugie. Non avevo poteri, né strumenti adatti per trovare la controprova. Anzi, vengo fuori, nel mio rapporto c'è scritto, che alcuni documenti erano.. Trovai alcune lettere, poca roba. Dico: "Questa calligrafia la conosco". Avevo letto altri atti. "Sì, questa è la calligrafia dell'ex direttore generale De Luca". Io lo scrissi...

ed io scrissi nel rapporto che sembrava, per alcuni di questi documenti...

Fradd. VIII/1

ONORATO. I foglietti erano proprio di grafia del De Luca?

CERCIELLO. Non so di chi fosse la grafia. Me l'hanno portata la mattina, me l'hanno fatta trovare sul mio tavolo ed io ho detto: "Ma questo da dove esce?"; hanno risposto: "L'abbiamo avuto".

ONORATO. Vorrei farle un'ultima domanda. Lei ebbe modo di interrogare il vicepresidente Sindona su questi aspetti?

CERCIELLO. Più che interrogarlo, ebbi un colloquio con il vicepresidente Sindona.

ONORATO. Su questa specifica contabilità riservata n. 2?

CERCIELLO. Ricordo anche una battuta - magari un po' fuori luogo - che feci all'avvocato Sindona in quell'epoca. Gli domandai: "avvocato, qui viene fuori una seconda contabilità riservata; lei ne sa niente?". Anzi, citai proprio quei versamenti e prelevamenti dei soci, dicendo: "Tra l'altro c'è scritto: versamenti e prelevamenti dei soci". Egli mi rispose: "I soci li conosco io; sono io il rappresentante dei soci della <sup>"fascia"</sup> "; non ho fatto niente di questa operazione; non so niente". Replicai: "Come mai? Mi dia, per cortesia, la possibilità di capire meglio, perché, se no, sono tutti elementi negativi, a danno dell'azienda". Ed egli se ne uscì con una frase che <sup>mi</sup> urtò un poco nel mio compito. Mi disse: "Vada avanti, vada avanti, ispettore. Mi faccia sapere qualcosa". Dissi a mia volta: "No, avvocato. E' lei che deve fare sapere qualcosa a me, non io a lei. A lei non devo fare sapere niente". E finì lì. Fu l'unica volta, in quel periodo, che vidi l'avvocato Sindona. Poi non la vidi più, fino alla riunione finale, quando, nei pressi, si consegnò la cosiddetta parte aperta del rapporto dei rilievi al consiglio riunito, che fu un po' turbolento.

Fradd. VIII/2

FRATERIA. Accolse con entusiasmo le sue proposte?

CERCIELLO. No. Mi trattò malissimo, al punto che fui costretto a richiamarlo un po'. Gli dissi: "Avvocato, la prego di contenersi in un'accettabile scorrettezza"; altrimenti veramente sarei dovuto andare oltre anch'io e avrei dovuto dirgli qualcosa. Mi trattò malissimo. Io capii perché i fatti denunciati erano molto "forti" e vi furono delle reazioni immediate, in sede di consiglio; alcuni consiglieri, infatti, dissero: "Non sapevamo queste cose; ce le sta dicendo lei".

Fradd. VIII/3

TATARELLA. Sindona le disse che aveva protestato per questa ispezione del Ministero del tesoro?

CERCIELLO. Seppi che aveva fatto un telegramma. A me Sindona non disse niente. Sindona mi snobbava, in sede ispettiva. Normalmente, quando compiamo queste ispezioni, abbiamo colloqui con gli esponenti aziendali, anche per capire meglio e per avere altri elementi.

All'epoca, il telegramma fu pubblicato dalla stampa. Io lo seppi perché me lo disse il direttore della Banca d'Italia di Milano. Ma non inviò il telegramma soltanto al Ministero del tesoro. Credo che abbia inondato di telegrammi, quella volta, non solo il ministro del tesoro ma anche - per quanto ne so - il governatore della Banca d'Italia e, mi pare, anche il Presidente della Repubblica, dicendo, in sostanza, che l'ispezione gli dava fastidio e che lui doveva lavorare. La sostanza era questa, ma non ricordo esattamente le parole.

Fradd. VIII/4

TEODORI. Dottor Cerciello, lei fa un elenco dei libretti attinenti alla contabilità riservata?

CERCIELLO. Sì, ricordo di averlo fatto e - se ricordo bene - in sede aperta, come rilievo all'azienda, e nella parte riservata in cui illustravo questa contabilità.

TEODORI. Mi pare che lei abbia detto prima che nella contabilità riservata di secondo tipo - che lei chiama n. 2 - tenuta sotto controllo dal De Luca - mi pare che lei abbia detto - ...

CERCIELLO. Secondo la dichiarazione che ebbi all'epoca. Non l'ho accertato.

TEODORI. ... ha fatto una cifra di circa 650 milioni complessivà.

Fradd. VIII/5

CERCIELLO. Secondo le indicazioni datemi su quel foglietto che è allegato al rapporto.

TEODORI. Riferentesi a quale periodo?

CERCIELLO. Dobbiamo vedere. Non ricordo il periodo.

TEODORI. Grosso modo, è un periodo di un anno, o di sei mesi, o di cinque anni?

CERCIELLO. Non voglio andare alla cieca. Dev'essere per lo meno di qualche anno; di un anno di sicuro. Ma, se vediamo, la data c'è.

TEODORI. C'è sia il periodo sia l'elenco dei libretti?

CERCIELLO. Permetta che veda un attimo questo foglietto.

TEODORI. Basta che lei ci dia l'indicazione; poi andremo a trovarlo noi direttamente.

Fradd. VIII/6

CERCIELLO. E' all'allegato 28. Comincia nel gennaio 1970 e finisce il 27 agosto 1971.

RICCARDELLI. Mi sembra che il teste abbia già risposto a quanto sto per chiedergli; però vorrei avere una conferma. Sulla situazione della banca, quale risultava dal rapporto, ~~non~~ nessuno dell'ispettorato - o, comunque, dei suoi superiori gerarchici del tempo - la ha consultata a voce ed ha voluto dei chiarimenti o dei giudizi complessivi?

CERCIELLO. No.

PRESIDENTE. Il dottor Cerciello ha già risposto precedentemente, escludendolo.

CERCIELLO. Non è ché sia indispensabile.

RICCARDELLI. Non dico che sia indispensabile per legge.

Pradd. VIII/7

( ERCIELLO. Neanche come procedura nostra, interna.

RICCARDELLI. Le volevo domandare questo. Però, signor presidente, siccome la mia domanda propone una valutazione, volevo esprimere il mio parere circa la possibilità di avanzare delle richieste di valutazione.

PRESIDENTE. Ma non durante l'audizione del testimone; e meno che non ricordi lui. Se ricorda lui, bene; se, invece, è una richiesta di altre ricerche, le si può avanzare benissimo, ma non in questo momento.

RICCARDELLI. E' una valutazione che riguarda, ovviamente, il rapporto che ha fatto il testimone.

Mi sembra che sia specifico dell'inchiesta parlamentare la richiesta di valutazioni. Che noi questo non sia soggetto alla disciplina della testimonianza, posso capire. Ma il di più dell'inchiesta parlamentare sta proprio nel fatto che con essa si cerchino anche delle valutazioni o, al limite, dei giudizi di stampa o comunque tutto quello che è necessario. Non dobbiamo mica condannare qualcuno in base a tali valutazioni.

Pradd. VIII/8

PRESIDENTE. Allora, è necessario a questo punto trasformare la deposizione del dottor Cerciello da testimonianza - che è soggetta a quelle norme che il senatore Riccardelli m'insegna - in libera audizione parlamentare. Quindi, lo sentiamo ad altro titolo. Altrimenti, senatore Riccardelli, non capisco il problema.

RICCARDELLI. Signor presidente, il mio parere è che un atto processuale difficilmente può avere un contenuto uniforme. La stessa perizia, ad esempio, in parte è testimonianza ed in parte è...

PRESIDENTE. Senatore Riccardelli, non facciamo una questione di carattere giuridico sul significato o sul valore dei singoli atti! Adesso stiamo sentendo un testimone. Se c'è una domanda da porgli sui fatti, gliela poniamo; il resto lo discuteremo separatamente (se ci sono altre richieste da fare o persone da sentire). Se, invece, vogliamo chiedergli una valutazione di carattere più generale sull'andamento della vigilanza o su cose analoghe, gliela chiediamo ma non più come testimone.

Pradd. VIII/9

RICCARDELLI. E' pacifico.

PRESIDENTE. No, non è pacifico perché l'abbiamo convocato come testimone



mar 9.1

Il collega Riccardelli mi insegna che il dottor Cerciello è obbligato a dire il vero e che se non lo dice lo denunciamo per falsa testimonianza; se invece lo ascoltiamo ad altro titolo, egli non è soggetto a quelle misure. <sup>quasi</sup> la differenza va stabilita formalmente.

RICCARDELLI. La differenza è stabilita dalla domanda stessa: se io chiedo una valutazione, è chiaro che <sup>ciò</sup> non è oggetto di testimonianza.

PRESIDENTE. Mettiamo allora in chiaro che il problema che sarà posto dal senatore Riccardelli non riguarda più la deposizione di un teste, bensì quelle che si chiamano le hearings parlamentari, cioè le libere audizioni.

CERCIELLO. Il senatore Riccardelli chiederà una mia opinione .

PRESIDENTE. Esatto.


PATRIARCA. Un'opinione che il dottor Cerciello potrebbe rifiutarsi di esprimere.

PRESIDENTE. Certamente., perché non è testimone. Per tale motivo ho introdotto la distinzione formale: a questo punto, pertanto, il teste cessa di deporre come tale e si dichiara disposto ad un'audizione libera.

mar 9.2

RICCARDELLI. Il suo rapporto è basato su una documentazione e quindi si presume che ciò che vi è scritto sia tutt'oggettivamente dimostrabile. Vorrei domandarle quanto segue: in base alla sua esperienza, anzi come giudizio complessivo, sulla capacità tecnica, sulla validità economica di questa impresa che lei ha ispezionato, si poteva prevedere, intuire una valutazione ancora più negativa di quella che appariva dalla contabilità?

CERCIELLO. Il peggio non è mai morto; lei mi chiede se potesse esserci una situazione peggiore: certo che poteva esserci. Ritengo che non vi siano limiti al peggio, così come al bene. Nel caso di specie ho puntualizzato tecnicamente la situazione di quell'azienda che avrebbe potuto anche riprendersi con un intervento dei soci, perché no? Questi ultimi sapevano che vi era una situazione deficitaria, avrebbero potuto tirar fuori i soldi e risanare la situazione patrimoniale.

 PATRIARCA. Infatti qualche iniziativa era stata assunta.

CERCIELLO. In precedenza, mi pare, vi fu un aumento di capitale.

mar 9.3

RICCARDELLI. Comunque, la situazione avrebbe potuto essere  
risanata?

CERCIELLO. In linea astratta, debbo rispondere affermativamente.

RICCARDELLI. Secondo la sua esperienza...?

CERCIELLO. Lei sta dando un elemento di valutazione concreta, ma io parlo in linea  
astratta: qual è il limite del peggio? Io non lo conosco.

ZAPPULLI. Lei avrebbe investito i suoi risparmi nella Banca Unione?

CERCIELLO. Do una risposta tecnica: per me il depositante è libero di fare i pro-  
pri interessi, però corre anche il rischio di perdere i propri rispar-  
mi. Questa è la mia filosofia.

ZAPPULLI. Quindi non avrebbe consigliato...

CERCIELLO. Non sto dicendo che avrei consigliato o no: dico che un deposi-  
tante è libero di depositare i propri risparmi dove vuole e di percepi-  
re anche il 50 per cento di interessi, però corre il rischio di perde-  
re i propri soldi.

mar 9.4

ZAPPULLI. Adesso, grazie ai ~~si~~ vataggi, nessuno rischia più niente.

RICCARDELLI. Volevo completare la domanda. Il dottor Cerciello prima ha risposto  
che (parole incomprensibili)...o chi per lui di chiedere dei chiar  
menti orali su un tipo di rapporto come il suo.

CERCIELLO. E' una domanda alla quale non si può rispondere "si" o "no". Normalmente,  
secondo la prassi interna, quando si rassegna un rapporto, lo si illu-  
stra.

RICCARDELLI. Normalmente si illustra?

CERCIELLO. L'ispettore capo lo legge,  
e se qualche frase non gli è chiara chiede spiegazioni.

RICCARDELLI. In questo caso ciò avvenne?

CERCIELLO. Mi pare di ricordare che con l'ex ispettore capo, che non è più in servizio, avvenne questa conversazione.

mar 9.5

RICCARDELLI. Lei non ha detto che nessuno le chiese niente?

CERCIELLO. Questo avviene spontaneamente alla consegna del rapporto.

RICCARDELLI. La mia domanda precedente era proprio questa: se vi erano stati chiarimenti...

CERCIELLO. Quando ho consegnato il rapporto ho detto che, a mio avviso, quegli aspetti erano molto significativi.

RICCARDELLI. Obiettivamente può esserci stato un equivoco, ma ciò è un po' diverso da quanto è stato detto in precedenza. Quindi, al momento della consegna del rapporto all'ispettore capo vi è stata un'illustrazione orale, anche se di sua iniziativa, della gravità della situazione rilevata in sede di ispezione. E' giusto?

CERCIELLO. Sì, in un certo modo è stato illustrato.

RICCARDELLI. Al momento della consegna, quindi nel marzo 1972.

CERCIELLO. Dopo averlo letto mi chiese qualche cosa, me lo ricordo.

AZZARO. Vorrei chiedere se l'ispettore si sia formato il suo giudizio circa l'irrecuperabilità della situazione con mezzi ordinari per ragioni specifiche o in base ad una valutazione complessiva dei fatti.

mar 9.6

Vorrei inoltre domandarle quanto segue: <sup>quante volte</sup> /le è successo

che l'autorità a lei superiore non abbia accettato una proposta di gestione straordinaria da lei formulata?

CERCIELLO. Mi pare di aver già risposto poc'anzi alla prima domanda. La mia valutazione si basa, come fatto più importante, sugli aspetti tecnici: situazione patrimoniale, di liquidità e di redditività, oltre ad altri elementi che possono scaturire dalla tenuta di contabilità, come abbiamo detto, riservata, da atti, comportamenti, eccetera; quindi, si tratta di una valutazione globale, d'assieme.

Quanto alla seconda domanda, ricordo che nella mia esperienza (due o tre) ventennale di pratica ispettiva, ho suggerito altre volte/- e l'ho detto anche in precedenza - di fare ricorso alla gestione commissariale. Formulai questa proposta tre volte; adesso mi ricordo anche la terza volta (l'azienda deve essere la Cassa rurale ed artigiana di Villadonna), mentre le altre due proposte riguardavano la Cassa rurale ed artigiana (parole incomprensibili) di Pescara e la Banca del Monte di Ravenna.

PRESIDENTE. La domanda del collega Azzaro era un pò diversa in quanto non riguardava i casi specifici che lei ha già ricordato prima, ma <sup>una volta ad accetter</sup> se ciò avvenisse normalmente.

mar 9.7

CERCIELLO. E' un pò difficile che possa rispondere perché non ho la casistica generale.

AZZARO. Infatti, ho chiesto cosa risultava a lei come persona.

IOCCA X/1

PRESIDENTE. Lo ha già detto nella testimonianza di prima e cioè <sup>che</sup> ricorda di tre casi in cui ha fatto tre proposte di questo tipo e ricorda che due volte sono state accolte.

CERCIELLO. Ora mi è venuta in mente anche la terza, che dovrebbe essere la Cassa Rurale ed Artigiana di Villadogna in provincia di Bergamo.

PRESIDENTE. Quindi, i casi che la riguardavano li ha detti; per quanto concerne i casi generali, non è in grado di dirli.

CERCIELLO. Non posso dirli, non ho una casistica generale.

TATARELLA. Vorrei sapere il nome dell'ispettore capo al quale lei ha fatto quella specie di relazione orale subito dopo l'ispezione.

CERCIELLO. Dottor Zoffoli.

PRESIDENTE. L'ha già detto prima.

TATARELLA. Secondo la prassi e la sua esperienza, fra una prima ispezione ed una seconda ispezione alla <sup>stesse</sup> banche qual è il criterio di collegamento tra le due ispezioni?

IOCCA X/2

CERCIELLO. Posso fare una controdomanda per chiarire se ho capito bene quello che vuole sapere?

PRESIDENTE. Sì.

CERCIELLO. Mi pare di capire che il senatore voglia sapere che cosa si fa prima <sup>una seconda</sup> ma di cominciare/ ispezione...

TATARELLA. Parlo di una successiva ispezione... tre mesi dopo la sua ispezione e tre mesi dopo il suo colloquio illustrativo con il dotto Zoffoli.

CERCIELLO. Normalmente, chi è incaricato di un'indagine ispettiva prende visione del fascicolo che riguarda l'azienda nel quale vi sono pratiche amministrative e nel quale, se è già stata ispezionata, vi è il precedente rapporto. E' quasi ovvio leggerlo, per avere la possibilità di approfondire meglio <sup>se</sup> quegli aspetti che già erano stati delineati non corretti sono stati corretti oppure per vedere i motivi per cui non sono stati corretti.

TATARELLA. Non accade mai che la seconda ispezione venga affidata allo stesso ispettore cui è stata affidata la prima?

IOCCA X/3

CERCIELO. Di norma no, mai. A me, però, è capitato di compiere la seconda ispezione nella stessa azienda; ma, ripeto, non è questa la norma. Può accadere solo nel caso di insufficienza di personale.

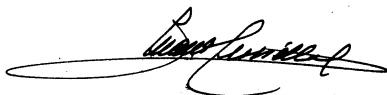
TATARELLA. Il secondo ispettore si è collegato con lei per la seconda ispezione?

CERCIELO. Il primo ispettore?

TATARELLA. Per la nuova ispezione, vi è stato un collegamento fra lei ed il secondo ispettore?

CERCIELO. No, no; in genere si legge la documentazione. Non ci sono contatti personali.

(Il dottor Cerciello viene accompagnato fuori dell'aula).



PRESIDENTE. Capisco la premura dei colleghi e l'interesse su questo argomento, ma abbiamo consumato quasi tutta la mattinata, per cui cerchiamo di essere più sintetici.

IOCCA X/4

(E' introdotto in aula il dottor Ettore Masella).

PRESIDENTE. Mi corre l'obbligo di avvertirla che la Commissione, avvalendosi di una facoltà che la legge le permette, non le chiede il giuramento, ma la sua deposizione è una deposizione quale testimone e per questo lei è obbligato a dire il vero e nel caso che non lo dica incorre nelle sanzioni previste dal codice penale. Questo è un obbligo che ho, perché la legge me lo impone.

La prego di sedersi e di fornire le sue generalità.

, in provincia di Pisa,

MASELLA. Mi chiamo Ettore Masella, nato a Pontedera/il 30 ottobre 1913.

PRESIDENTE. Lei ha proceduto ad una ispezione presso la Banca Unione che è durata dal 16 ottobre al 24 novembre 1972, alla fine della quale lei ha formulato un giudizio sostanzialmente positivo rispetto a quello della relazione precedente, rilevando che vi erano stati apportati miglioramenti o che era stato riparato a deficienze ed irregolarità denunciate nella precedente ispezione.

Tenuto conto dei tempi, ci vuole a spiegare in che cosa sono consistiti questi miglioramenti nella gestione e in che senso si è tenuto conto dei rilievi formulati nella relazione precedente?

IOCCA X/5

Vorrei anche chiederle, perché certamente interessa la Commissione, se, quando è stato incaricato di questa nuova ispezione, ha avuto dei suggerimenti, indirizzi, o addirittura è stato sottoposto ad influenze per alleggerire il giudizio che precedentemente era stato espresso nella relazione del suo collega.

MASELLA. Vorrei premettere che l'ispezione precedente eseguita dal dottor Cerchiello era a carattere generale. Invece, l'incarico che ricevetti io dalla banca si riferiva soltanto ad un esame della situazione di bilancio; praticamente una concordanza fra le scritture e quello che era stato riportato sulla situazione definitiva, cioè sul bilancio dell'anno.

Gli aspetti favorevoli che io ho visto (così almeno mi sembra di ricordare, perché è del 1972 che non ho in mano il rapporto)...

PRESIDENTE. Se vuole, le posso leggere il giudizio che allora lei ha espresso, ma io mi proponevo di farlo successivamente

MASELLA. Io posso dire quello che riesco a ricordare a tanti anni di distanza.

IOCCA X/6

Io credo di ricordare che le risultanze dell'ispezione erano state molto negative ed abbracciavano tutta la funzione della banca, tutta la sua vita. L'incarico che, invece, ho assolto in riguardava essenzialmente aspetti tecnici. Gli aspetti tecnici nei nostri incarichi si rivolgono particolarmente nel campo del patrimonio, della redditività e della situazione finanziaria. Questi sono gli aspetti tecnici particolarmente presi in esame in sede di verifica di bilancio.

Secondo i risultati dell'ispezione, se non ricordo male, c'era stato un deficit di gestione dell'anno precedente; mentre l'anno che culminava con il bilancio preso in esame da me era stato positivo - anche abbastanza positivo - anche riguardandolo con il metro con il quale noi qualificavamo queste situazioni.

E' ovvio che un risultato utile dal punto di vista economico, e non intendo l'utile ufficiale riportato sul bilancio, bensì un utile approssimativamente effettivo,

bensi in utile calcolato in misura effettiva, con una certa approssimazione, quale può risultare. Il risultato effettivo influisce naturalmente sulla situazione patrimoniale, perché va a consolidare la situazione patrimoniale che viene rilevata. Questo è l'aspetto positivo che io trovo. Non vedo altro. Non ricordo altro, salvo che mi faccia delle domande più specifiche.

FABI XI/1

MACALUSO. Il Presidente aveva fatto una seconda domanda: quale istituzione ha ricevuto, se le ha ricevute, ~~e se ha~~ avuto delle raccomandazioni particolari?

MASELLA. Da parte della Banca d'Italia l'unica istruzione è stata di svolgere l'incarico secondo le norme d'uso. Nessun altro suggerimento o pressione ha avuto: da parte né della Banca d'Italia, né da estranei. Non abbiamo nessun rapporto con gli estranei. Per carità, ci mancherebbe altro!

PRESIDENTE. Nella parte conclusiva della relazione si è soffermato su vari punti: "La situazione al 31 dicembre 1971, considerata sotto i consueti aspetti tecnici, presenta rispetto a quella rilevata a fine '70 alcuni apprezzabili miglioramenti dovuti in gran parte al positivo andamento economico della gestione, che ha consentito un non trascurabile consolidamento della base patrimoniale. Inoltre, l'attività della banca si è notevolmente sviluppata in tutti i settori operativi, in particolare in quello dell'intermediazione, negoziazione di titoli e cambi, comparto questo <sup>che</sup> con i notevoli proventi conseguiti <sup>ha</sup> sostanzialmente reso possibile il raggiungimento del favorevole risultato economico cui si è fatto cenno. Giova ricordare, peraltro, che nonostante il maggiore dinamismo dimostrato, le caratteristiche e la politica della banca non hanno subito mutamenti di rilievo rispetto a quanto riscontrato in occasione del precedente sopralluogo. L'assistenza creditizia in particolare appare sempre prevalentemente rivolta a soddisfare le esigenze di grossi complessi economici e finanziari e delle imprese che in misura più o meno stretta sono e erano ricollegabili alla persona dell'avvocato Sindona. Degne di notazione sono infine la volontà e l'impegno dimostrato dall'azienda nell'eliminazione delle diverse lacune amministrative e contabili <sup>che</sup> erano principalmente da ascrivere le irregolarità emerse in sede ispettiva, peraltro attualmente in parte già sanate.

FABI XI/2

Ciò trova significativa conferma nei propositi manifestati dagli organi amministrativi e di controllo nella nota inviata alla Vigilanza in risposta alla lettera conclusiva sull'ultima ispezione effettuata".

A me pare che in questo giudizio conclusivo, oltre ad esprime-

re un parere positivo sul carattere economico e sul bilancio, poi se ne esprima uno più generale che riguarda tutto il funzionamento della banca. Dati gli sviluppi successivi, questo sorprende un po'. Dato anche il rapporto precedente, che aveva denunciato moltissime irregolarità e l'esistenza o la prassi di operazioni certamente non corrette o perfino illegali, dati gli sviluppi successivi, pare a me che un giudizio generalmente positivo sia in contrasto con i dati di fatto. Ecco perchè avevo chiesto a lei di chiarire un po' le ragioni per cui è pervenuto a questa conclusione. Mi pare che dia un quadro della banca molto diverso da quello che era apparso al suo collega precedente, sicuramente di gran lunga più roseo di quello che poi negli sviluppi successivi si riscontrerà, anche se mi rendo conto che le vicende economiche possono influire positivamente o negativamente sulla gestione di una banca. Qui c'erano senza dubbio delle operazioni scorrette, che poi hanno pesato negativamente sulla banca, che sicuramente erano continuate in questo periodo, perchè si trovano prima e dopo <sup>a</sup> che non potevano non avere la loro influenza molto negativa sul bilancio della banca e sulla sua consistenza economica e patrimoniale. Vuole spiegare alla Commissione cosa l' ha spinto a formulare questo giudizio. <sup>Q</sup>

FABI XI.3

MASELLA. Tutti i rilievi fatti nella precedente ispezione, per lo meno quelli di maggiore importanza, li ho presi in esame e credo di averli anche sviluppati, cioè di aver detto che cosa era avvenuto successivamente al ricevimento da parte della banca dei rilievi effettuati in sede ispettiva. Credo di aver fatto la storia, di aver dato a che punto era l'azione della banca nel rispondere a questi rilievi. Credo che ci siano elencati uno per uno. Uno dei maggiori era la tenuta di una contabilità riservata. C'era una contabilità riservata che pur avendo un aggancio a voci patrimoniali, comprendeva una serie di operazioni che non erano spiegabili in quanto mancava qualsiasi documentazione, come aveva rilevato Cerciello.

FABI XI.4

PRESIDENTE. Questo lo ha trovato regolare, quando ha fatto l'ispezione?

MASELLA. Non l'ho trovato regolare, Ho trovato eliminata la contabilità riservata. Tutti quei conti erano stati passati in altri conti patrimoniali, nei quali dovevano andare: una parte al conto economico, in particolare al conto economico, sia per quanto riguarda crediti o debiti, cioè oneri o profitti. Non so se questo dia un'idea di un parere estremamente favorevole. Mi sembra che, spiegando uno per uno i vari



rilievi, ci sia la chiave del mio giudizio. Ripeto che non ho avuto nessuna influenza, né da parte della Banca d'Italia, né di altri.

FABI XI.5

TEODORI. Dottor Masella, l'ispezione che ha preceduto la sua, quella del dottor Cerciello, metteva in rilievo l'esistenza di due contabilità riservate. Prima domanda: lei ha preso atto di questa ispezione che ha preceduto la sua?

MASELLA. Certo.

TEODORI. Seconda domanda: mi pare che nel suo rapporto lei dica che questi conti riservati sono stati chiusi nel periodo da lei preso in esame ed è stato costituito, se non ricordo male, un fondo libero o qualcosa del genere, dell'ordine di circa un miliardo. Vorrei sapere, siccome questo è strettamente attinente alla situazione di bilancio, che era l'oggetto specifico della sua ispezione, se la costituzione di questo fondo era qualcosa di regolare rispetto alle disposizioni bancarie o meno.

MASELLA. Purchè rappresento espressamente e contabilmente reso palese, non vedo come una costituzione di una riserva, che abbia particolare destinazione o anche senza una specifica destinazione possa essere irregolare, salvo che in campo fiscale. Questo però è un argomento che non ho toccato.

FABI XI.6

TEODORI. Sempre in relazione a questo fondo libero e interno, nel quale sarebbe affluita la contabilità riservata, mi pare che lei dica che la contabilità riservata è chiusa e che viene costituito, forse con un processo di continuità, questo fondo libero interno.

MASELLA. Non capisco il processo di continuità. Io dico che vengono eliminati questi fondi, sui quali venivano effettuate operazioni che non erano state documentate. Questi conti vengono chiusi, una parte viene portata ad un fondo interno, palese, praticamente una riserva interna palese che entra a far parte ufficialmente del patrimonio.

TEODORI. La domanda è più precisa. Lei esclude, nel suo rapporto, che nel periodo riguardante la sua ispezione e la situazione di bilancio vi sia stata una contabilità riservata o "nera" o, comunque, ...?

Fradd. XII/1

MASELLA. Non l'ho vista; e quella precedente era stata per lo meno eliminata con lo spostamento a dei conti i quali erano regolarmente nel piano contabile e, nel bilancio, riferiti a determinati conti. Quelli che sono conti interni entrano come conti interni ufficiali, cioè fanno parte del patrimonio ufficiale.

TEODORI. Lei dice, inoltre; "... costituzione di alcuni accantonamenti, di cui uno quale fondo interno libero ed altri a fronte di oneri ed impegni da assolvere".

La mia domanda, sulla quale ritorno, è: non vi era nulla di illegale rispetto alle consuete disposizioni bancarie o penalistiche che riguardassero questi accantonamenti o questo fondo libero?

MASELLA. Io non l'ho trovato.

ONORATO. La mia domanda è semplice. L'ispezione precedente - quella del dottor Cerciello - è durata cinque mesi e mezzo: dall'agosto 1971 al febbraio 1972. Nel febbraio 1972, quindi, finisce l'ispezione; poi non so quando il rapporto ispettivo viene inoltrato (probabilmente un po' di tempo dopo). La sua ispezione, dottor Masella, inizia materialmente il 16 ottobre 1972 e dura fino al 24 novembre.

Fradd. XII/2

Probabilmente il risultato dell'ispezione precedente arrivò all'ispettore capo alla fine di febbraio 1972 e probabilmente la decisione sulla sua ispezione fu precedente all'inizio effettivo di essa. Quindi, il periodo intercorso è breve: si tratta di qualche mese, entro il quale vi sono state anche le ferie.

La mia domanda è la seguente: è normale che una seconda ispezione sopravvenga o sia decisa a così breve termine da quella precedente? E' una prassi che si segue o, invece, vi sono state ragioni particolari? Quando lei ebbe l'incarico, le furono specificate queste ragioni? Si tenga presente che il risultato dell'ispezione precedente era quello di una proposta di commissariamento. Vorrei che lei mi rispondesse anche in relazione a questo specifico risultato.

MASELLA. Credo di avere già spiegato che la mia non fu un'ispezione vera e propria, di carattere generale.

Fradd. XII/3

ONORATO. Allora, come era motivata anche se era di carattere specifico?

MASELLA. Accertamento in fase di bilancio.

ONORATO. Ma perché a così breve distanza dalla precedente? Aveva un senso?

MASELLA. Era l'accertamento della rispondenza della banca agli inviti, ai rilievi ed alle osservazioni che erano stati fatti a conclusione della precedente visita. Il mio lavoro era completamente diverso da quello del dottor Cerciello. Il dottor Cerciello ha esaminato - ed il tempo da lui impiegato lo giustifica - la banca in tutti i suoi particolari ed in tutti i suoi aspetti. Io, invece, andavo soltanto per vedere se le cifre riportate sul bilancio concordassero con quelle che rilevavo dalla contabilità. E' logico che, essendovi stata già un'ispezione ed essendo stati mossi rilievi ed inviti all'azienda, non dovevo mancare di accertare se quanto l'azienda affermava rispetto ai rilievi dell'ispezione precedente corrispondesse o meno alla verità e fino a che punto era giunta l'opera di risanamento cui era stata invitata.

ONORATO. Allora, desidererei una sola precisazione. Questa sua ispezione di bilancio così a ridosso dell'ispezione precedente era stata deliberata - se lei lo sa - anche per decidere sul commissariamento o meno? Cioè, era ancora sospesa la decisione sul commissariamento ed era condizionata al risultato della sua ispezione di bilancio, oppure era stata già esclusa la decisione di commissariamento?

Fradd. XII/4

MASELLA. Devo dire una cosa molto importante: che non ne sapevo niente di una possibile gestione commissariale.

ONORATO. Ma lei aveva letto il rapporto precedente?

MASELLA. Il rapporto sì; ma non le decisioni che poi sono state prese.

ONORATO. Ma c'era una proposta.

Pradd. XII/5

MASELLA. Non lo sapevo. E' la proposta dell'ispettore?

ONORATO. Sì.

MASELLA. Ma la proposta dell'ispettore poi si deve concretare nella proposta degli organi decisionali.

ONORATO. Chiedevo se l'ispettorato in capo ha deciso a così breve distanza di tempo proprio perché voleva avere elementi in più per decidere.

MASELLA. Può darsi che tra le sue intenzioni vi fosse anche quella di avere maggiori elementi.

RASTRELLI. Le mie domande si riferiscono specificamente al contenuto della sua deposizione e sono ben precise. La prima domanda è: come le pervenne l'incarico? In quale forma? Ebbe una lettera, o fu chiamato?

Lei ha detto anche che la sua ispezione differiva da

quella precedente del dottor Cerciello nella misura in cui il suo compito, dottor Masella, era quello di riferirsi ad un bilancio; quindi, la sua era un'ispezione a contenuto formale. Vorrei sapere da lei esattamente a quale bilancio - nel senso di esercizio finanziario - si riferiva la sua ispezione (se a quello del 1971 o a quello del 1972). Non è presumibile che fosse quello del 1972, perché non era ancora consolidato. Pertanto, la sua ispezione doveva riferirsi al bilancio del 1971. Nella misura in cui esso si riferiva al bilancio del 1971, non le è sorto il dubbio che era impossibile che la banca avesse operato delà le registrazioni contabili, che lei ha ritenuto regolari, quando nel febbraio 1972 - quindi nell'esercizio successivo rispetto al suo esame già iniziato - sussistevano quelle infrazioni (e dal punto di vista formale e dal punto di vista sostanziale) che l'ispettore Cerciello aveva rilevato?

Pradd. XII/6

Quindi, le mie domande si articolano su questi punti: come ottenne l'incarico (con cortese precisazione dei termini); a quale bilancio, come esercizio finanziario, si riferiva la sua ispezione a contenuto formale; come era possibile che un bilancio riferito ad un periodo pre-

cedente a quello di un'ispezione conclusa in esercizio successivo e  
nella quale si dichiarano sussistere le irregolarità ed il-  
legittimità, recuperasse in senso di formalità legittima quale lei as-  
sume nella relazione.

Pradd. XII/7

PRESIDENTE. La prego, dottor Masella, di rispondere ad una domanda per volta.

Innanzitutto, alla domanda come ricevette l'incarico.

MASELLA. Come sempre, a mezzo lettera da parte del direttore e del governatore.

PRESIDENTE. In secondo luogo, a quale bilancio si fa riferimento?

RASTRELLI.

Si riferiva alla sua ispezione. Visto  
che lei ha dichiarato che l'ispezione era di natura formale, ...

MASELLA. No, di natura tecnica. Mi sembra - perché non ho il rapporto, ma deve  
esservi scritto dentro - che fosse l'esercizio 1971.

PRESIDENTE. Infatti, nella relazione precisa che/<sup>l'ispezione</sup> riguarda il bilan-  
cio 1971 e che il termine di confronto è il 1970.

Pradd. XII/8

RASTRELLI. Da queste due domande scaturisce la terza: come è possibile che nel  
bilancio del 1971 risultino scomparse quelle irregolarità che, vice=  
versa,  
un'ispezione precedente, terminata nel  
1972 - e, quindi, in esercizio successivo - dichiarava sussistenti?  
Me lo vuole precisare?

MASELLA. Non credo che il dottor Cerciello ...

RASTRELLI. Preciso ancora. C'è il discorso della contabilità riservata, che esis-  
teva nel 1972, alla chiusura dell'ispezione Cerciello.

Come è possibile che sia stata accorpata nella registrazione formale negli atti di bilancio del 1971?

BAT. 13/1

MASELLA. L'ispezione precedente alla mia evidentemente non aveva preso in esame delle operazioni che sono avvenute dopo il termine di quella ispezione. Perché l'ispezione precedente deve essere terminata in febbraio, immagino.

PRESIDENTE. Febbraio 1972.

RASTRELLI. Quindi assorbe tutto l'arco del 1971.

MASELLA. Evidentemente l'ispezione Cerciello aveva riguardato il 1971 ma anche anni precedenti; non aveva potuto puntualizzare la situazione tecnica neppure al 31 dicembre 1971, tant'è vero che l'ho fatto io. Io avrò fatto sull'esercizio 1970. Infatti, i raffronti che io ho fatto dei risultati economici sono relativi al 1971, quelli precedenti sono relativi al 1970. Per quanto riguarda, poi, la irregolarità delle operazioni rilevata dal dottor Cerciello, la famosa contabilità riservata che, sia ben chiaro, era una contabilità riservata ma era sempre in bilancio, cioè rappresentata da determinati conti di bilancio in seno ...

BAL 13/2

RASTRELLI. Non so se è consentito dire che risultanze delle chiarificazioni date dal dottor Cerciello sono in contrasto con questa sua impostazione. La contabilità riservata era costituita da fogliettini volanti, senza alcuna registrazione in libri formali, quindi non era possibile, se è vero quello che ha detto Cerciello ...

MASELLA. C'erano determinati conti. La contabilità riservata era rappresentata da determinati conti, che se non sbaglio erano anche numerati.

RASTRELLI. Presidente, ritengo che questa parte della deposizione del dottor Masella sia in contrasto palese con quanto ha dichiarato un attimo fa il dottor Cerciello. Il punto è sostanziale.

PRESIDENTE. Non credo che sia il caso di procedere a confronti, ma bisognerebbe vedere, se mai, se le cose di cui si parla sono le stesse per entrambi gli ispettori, perché, a quanto mi pare di capire, il testimone afferma che la sua ispezione si riferiva semplicemente al bilancio ed alle differenze economiche che erano intervenute rispetto al bilancio del 1970: quindi bilancio 1971 e bilancio 1970. L'ispezione di Cerciello, invece, riguardava tutta la gestione della banca, quindi bilancio, conto economico e tutto il resto. Il teste qui afferma che la sua ispezione era soltanto relativa alla consistenza economica della impresa; naturalmente c'è una connessione, questo è innegabile.

BAL 13/3

RASTRELLI. E' chiaro. Perché se il dottor Cerciello, come ho ben sentito, ha dichiarato che nel 1972, cioè ad epoca di chiusura della sua ispezione generale ...

PRESIDENTE. Debbario 1972.

RASTRELLI. ...HA rilevato ancora sussistente il mancato inserimento della contabilità riservata, o della contabilità nera, rispetto al bilancio e rispetto agli atti formali della banca, come è possibile che per un periodo precedente l'ispettore Masella abbia riscontrato la regolarità...

BAL 13/4

PRESIDENTE. No, no. Quello che il dottor Masella riferisce è che quando ha fatto l'ispezione, cioè nell'ottobre-novembre 1972, queste contabilità riservate erano scomparse, non erano più contabilità riservate ma erano regolarizzate, il che non vuol dire che precedentemente non sussistessero. Cioè i periodi di tempo presi in esame sono differenti.

RASTRELLI. Allora la domanda ulteriore è la seguente: è mai possibile regolarizzare - questa è molto importante dal punto di vista tecnico - una mancata registrazione di una parte importante della attività della azienda nei tre mesi che vanno dalla fine dell'ispezione Cerciello all'inizio della ispezione del dottor Masella? Questo è un punto essenziale perché non è possibile che a posteriori si regolarizzi una posizione rispetto alla cronologia autentica dei fatti. Esiste un libro giornale.

PATRIARCA. Bisognerebbe leggere la lettera della Vigilanza dopo l'ispezione Cerciello.

PRESIDENTE. C'è una lettera della Vigilanza che richiama la banca alla osservanza delle norme, e quindi ad eliminare ... eccetera. (interruzioni del deputato D'Alema).

BAL 13/5

Secondo la relazione del testimone la banca aveva provveduto ad ottemperare a questi rilievi.

RASTRELLI. Non era materialmente possibile farlo con effetto retroattivo. Questa è la mia domanda: se il 7 febbraio 1972 esistevano queste deficienze come è possibile a bilancio chiuso, e quindi a libri formali già redatti, già conclusi, già vidimati, alla data del 16 ottobre, quando lei intervenne, aver regolarizzato questa parte irrregolarizzabile? Si fa riferimento ad esercizi precedenti e lei deve essere chiaro con noi, deve dirci se <sup>la cosa</sup> è possibile - ed io credo di no - tecnicamente. E se la cosa è tecnicamente impossibile come si è verificato questo riscontro di regolarità?

PRESIDENTE. Mi pare di comprendere che la questione posta dal collega sia questa:

come è possibile nella valutazione del bilancio 1971 non tener conto che erano state riscontrate irregolarità in questi conti riservati, che se sono stati eliminati sono <sup>stat</sup> eliminati in un periodo successivo all'inchiesta del dottor Geraciello, cioè successivo al febbraio 1972.

BAL 13/6

PATRIARCA. Bisogna leggere la lettera della Vigilanza.

PRESIDENTE. La lettera della Vigilanza è un'altra cosa, perché la questione viene posta in questi termini.

RASTRELLI. Il dottore non è stato delegato ad accertare l'avvenuta regolarizzazione, è stato incaricato di accertare la regolarità formale del bilancio 1971 con riferimento al 1970.

PRESIDENTE. Io vorrei cercare di formulare una domanda alla quale possa essere data una risposta precisa. Secondo me la formulazione esatta della sua domanda è questa: come la regolarizzazione subentrata dopo i rilievi, e non sappiamo esattamente da che tempo - perché la relazione di Ger-



ciello è del febbraio 1972 e le intimazioni e correzioni sono successive, e al momento non ne conosciamo la data - dunque, ripeto, come è possibile che una regolarizzazione subentrata a bilancio chiuso e che non incideva sulla gestione 1971 ma avrebbe inciso sulla successiva, possa essere tenuta in conto nella formulazione di un giudizio del bilancio 1971. Questo è il dubbio che viene posto.

BAL 13/7

RASPRETTI. Ammesso che ci sia stata questa regolarizzazione.

PRESIDENTE. Naturalmente.

MASETTA. Dico che in relazione al rilievo riguardante la contabilità riservata si è accertato che "conformemente a quanto assicurato dall'azienda nella sua lettera dell'8 aprile 1972, quindi successivamente alla ... "La stessa è stata eliminata in data 22 settembre con il giro al conto economico del saldo del libretto a risparmio 831993". Ecco la dimostrazione di quello che stavo dicendo, e cioè che nonostante si tratti di contabilità riservata questa trovava un rilievo contabile già nella situazione economica nel 1971. Questo libretto 83199 è un deposito.

BAL 13/8

RASPRETTI. Ma non risultava in contabilità.

MASETTA. C'è nella contabilità. Risulta un saldo che è composto da determinati movimenti non controllabili. Praticamente con questi conti non si poteva stabilire ... (interruzioni varie) Altra cosa è una contabilità separata. Questa non è una contabilità separata, qui c'era un conto nella contabilità che di per se stesso rappresentava una contabilità autonoma, però era inserito nella contabilità generale.

ZAPPALÀ. Il saldo risultava nei conti.

MASELLA. Ciò riguarda il 1972, e quindi la costituzione di determinati accantonamenti che concernerà poi quel bilancio. Quando parlo di situazione non sfavorevole riferendomi alla situazione patrimoniale, <sup>che</sup> è un aspetto <sup>sulle riserve</sup> tecnico, dico che al 31 dicembre 1971 il complesso del patrimonio effettivo, naturalmente in base a determinate valutazioni, si ragguaglia a 7 miliardi, pari al 3,50 per cento dei redditi ufficiali dell'azienda, con una percentuale, quindi, che induce a formulare un giudizio non sfavorevole perché vi era un rapporto, dal punto di vista tecnico, accettabile. Alla formazione di quest'importo di 7 miliardi non contribuiscono quegli accantonamenti.

mar 14.1

PRESIDENTE. Questo lo avevo capito bene; ciò non di meno, a mio avviso, un dubbio sussiste perché lei ha detto che la sua ispezione era relativa al bilancio 1971 e quindi/doveva <sup>lei</sup> stabilire il confronto tra la posizione economico-patrimoniale dell'azienda nel 1971 <sup>e quella</sup> dell'anno precedente. Viceversa, questi giudizi sui conti riservati e su altro riguardano l'andamento della gestione, il che vuol dire che o lei aveva l'incarico di guardare tutto, come il dottor Cerciello, oppure che lei è andato al di là dell'incarico ricevuto, perché l'indagine non doveva verte<sup>re</sup> su tutto l'andamento della banca, ma solo sul bilancio. Ecco la ragione dei dubbi che lei dovrebbe contribuire a chiarire. Nel-

la sua relazione, infatti, si dice: "Ispezione per il bilancio", quindi le sue ricerche avrebbero dovuto essere limitate soltanto all'accertamento delle condizioni economico-patrimoniale della banca nell'anno 1971. Viceversa, c'è questo aspetto, ma poi vi è anche altro: una specie di riconoscimento, di accertamento che le irregolarità che erano state riscontrate dal dottor Cerciello erano state eliminate per un periodo differente, cioè non per quello precedente, che era già definito, ma per il periodo che cominciava dal termine dell'ispezione Cerciello.

MAR. 14.2

MASELLA. L'ispezione riguarda aspetti tecnici; ciò non toglie che mi fosse anche stato richiesto di accertare se i rilievi che erano stati mossi alla fine della precedente ispezione e le assicurazioni che erano state fornite dalla banca in merito (parole incomprensibili)...rispondessero o meno a verità. Pertanto, ho sentito il dovere di riprendere tutti quelli che erano stati i principali rilievi mossi dalla precedente ispezione e di esaminare in loco quale fosse la situazione dell'opera svolta dalla Banca, e ciò ho fatto. Credo di averlo anche detto, tant'è vero che a pagina 9 ho scritto: "irregolarità e manchevolezze di cui al rapporto/ ispettivo".

mar 14.3

E parlo delle lettere che <sup>la Banca d'Italia</sup> ha inviato all'azienda in merito alle irregolarità rilevate nella precedente ispezione e spiego uno per uno...indico la situazione in quel momento in cui io la vedo: contabilità riservata, organizzazione e controllo interni...

RASTRELLI. La lettera di incarico le consentiva questo? E' allegata agli atti?

PRESIDENTE. Non mi risulta, non credo.

RASTRELLI. Qual è l'oggetto della lettera di incarico? Ciò è importante, perché altrimenti lei sarebbe andato oltre il mandato.

PRESIDENTE. Richiederemo la lettera di incarico.

MINERVINI. Vorrei ripetere la domanda già posta al dottor Cerciello, che effettivamente in quell'occasione era impropria, mentre ora mi pare che si proponga fruttuosamente. Sappiamo che la crisi, che poi si è sviluppata, del gruppo Sindona ha avuto una delle sue radici nei rapporti sussistenti tra le due banche, poi unificate, ed il viluppo delle società all'estero; e non è privo di interesse approfondire questo problema che si pone non solo per il passato, ma che solleva delle questioni anche per l'avvenire, posto che il mandato conferitoci dalla legge prevede la formulazione di proposte per il futuro.

mar 14.4

Una cosa che mi pare sia stata sottovalutata nelle conclusioni del rapporto è la seguente: alle pagine 13 e seguenti vi è una trattazione delle operazioni su azioni della Società generale immobiliare (comincia cioè la famosa scalata all'Immobiliare, che poi sappiamo quali frutti abbia dato) e poi si parla delle operazioni sulle azioni Pacchetti e Venchi Unica, società che, anch'esse, hanno fatto la fine che hanno fatto, restando coinvolte nel crollo del gruppo Sindona. Si parla di 5 società in accomandita semplice che lavorano nei confronti della Banca Unione, e si dice, in maniera implicita o esplicita, che sono di Sindona; poi, alla pagina 16, si parla di operazioni svolte sulle azioni Pacchetti, di ipotesi (anche se non lo si dice esplicitamente) di agiotaggio sulle azioni stesse e ci si riferisce anche alle recentissime note di stampa de L'Espresso e Quattro Soldi. Ora, perchè questa parte di tipo societario - che veramente tocca dei punti che poi hanno costituito una delle basi di lancio (l'altra è quella delle speculazioni valutarie) della successiva e criminosa attività di Sindona - nelle conclusioni del rapporto non è più valorizzata? Anzi complessivamente, il giudizio è positivo (do comunque atto al dottor Masella di non aver sottaciuto, alle pagine 13 e 16, questa parte che anzi è svolta in maniera abbastanza analitica).

MAR. 14.5

IOCCA XV.1

Però, poi la conclusione è che c'è stato un notevole miglioramento rispetto alla situazione precedente. A <sup>me</sup>pare, invece, che qui si pone uno dei prodromi di quello che sarà il risultato finale del dissesto. Quindi, a me pare questo un punto molto interessante. Vorrei conoscere le ragioni tra questa valutazione analitica e le conclusioni.

MASELLA. Qui si ritorna ai rilievi svolti nella precedente ispezione che riguardavano anche determinate operazioni su azioni dell'Immobiliare e su titoli di altre società. E' logico che anche durante il mio incarico abbiamo voluto interessarci anche di questi/ <sup>argomenti e</sup> nell'esame di varie operazioni <sup>alcune</sup> sono state rilevate particolari che, secondo il mio giudizio e secondo il giudizio degli elementi che avevo a disposizione, avevano un certo interesse, tanto è vero, specie per quanto riguarda le operazioni sulle azioni Venet-Unica e Pacchetti, ricordo di aver richiesto anche una lettera all'amministratore delegato Bordoni che deve essere allegata agli atti, al rapporto.

Come si è svolto il nostro lavoro? Il nostro lavoro è stato quello di rilevare le operazioni, così come si vedevano in base alla documentazione di cui eravamo in possesso, e di rappresentarle, lasciando poi il giudizio ai destinatari del rapporto in merito alla regolarità o meno delle operazioni, che all'apparenza sembravano regolari, perché erano operazioni di credito. Naturalmente ci siamo premurati di dare tutte le informazioni possibili per poter consentire, a coloro che avrebbero esaminato il rapporto, di giungere ad un determinato risultato. E a questo proposito - ripeto - è stata richiesta anche all'amministratore delegato una lettera esplicativa della sua azione in relazione a questa operazione. Non saprei che cosa <sup>altro</sup> dire.

IOCCA XV/2

MINERVINI. Come si concilia con l'indirizzo ortodosso?

MASELLA. Erano particolarmente interessanti per la forma con cui erano poste in essere, perché alcune di esse erano prive della necessaria autorizzazione dell'organo competente, a seconda che le <sup>operazioni</sup> fossero garantite o meno, erano di competenza di un organo anziché di un altro. Ora, la forma della costituzione di queste garanzie era tale che in certi momenti era su base fiduciaria e la garanzia rientrava successivamente; per cui, essendo su base fiduciaria, competente era il massimo organo che non <sup>aveva</sup> approvato. Erano tutti questi aspetti che le rendevano particolari.

La questione finale su tale operazione è questa: è lei che mi dice che queste operazioni sono state la base del tracollo di questa banca, ma io a quel momento non lo sapevo.

MINERVINI. Non sono io a dirlo, lo dicono tutti. Lei può dire che allora non lo sapeva.

IOCCA XV/3

MASELLA. Perché erano operazioni interamente garantite su base reale. Come potevo dire che si trattava di operazioni irregolari che con l'andar del tempo avrebbero influito sulla situazione patrimoniale e su quella finanziaria dell'azienda? Questo non lo potevo dire allora; per me erano operazioni che, pur avendo aspetti molto particolari, erano poste in essere su una base neanche fiduciaria, ma reale, perché erano assistite da titoli (sia pure azioni e pacchetti) e anche, se non vado errato, da un collaterale in valuta.

MINERVINI. Era dunque un caso singolare.

MASELLA. Certo, erano a nome di società italiane in accomandita, le quali avevano precedentemente sede tutte negli stessi locali dello studio di Sindona.

Le garanzie erano fornite da società estere (se non erro svizzere o di Lussemburgo), che avevano, fra l'altro gli stessi nomi. Erano operazioni che destavano un certo interesse. E' per questo che io le ho rappresentate e sottoposte al giudizio di chi era competente a giudicare.

MINERVINI. Il giudizio finale non è stato posto in essere?

IOCCA XV/4

MASELLA. E' questo che vorrei rappresentare io: nel giudizio finale, quando parlo dell'attività dell'azienda, dico sempre che la maggior attività è rivolta verso aziende ed istituti che in una maniera o nell'altra ricollegabili alla persona di Sindona. E su questo esprimo un giudizio non favorevole, o sbaglio?

PRESIDENTE. E' così. Ricordo anch'io che ha detto così nella relazione.

MASELLA. (legge dalla relazione) "Appare sempre prevalentemente rivolta a soddisfare esigenze di grossi complessi economici e finanziari delle imprese che in misura più o meno stretta sono, od erano, ricollegabili alla persona dell'avvocato Sindona". "Giova rilevare, per altro, che, nonostante il maggior dinamismo dimostrato, le caratteristiche e la politica della banca non hanno subito mutamenti di rilievo rispetto a quanto riscontrato in occasione del precedente sopralluogo". Non è un giudizio positivo questo.

PATRIARCA. Sia dalla relazione sia da alcune delucidazioni fornite dall'ispettore risulta che il rapporto tra capitale e raccolto sia pari al 3,50 per cento, che non è certamente un rapporto ottimale, anche se non è nemmeno negativo. Si tratta, pur sempre di un rapporto passabile rispetto alla capitalizzazione di tutto il sistema bancario dell'epoca. Tuttavia, mi sembra che vi sia uno squilibrio abbastanza considerevole, sul quale l'ispettore, però, ha sovrastato, tra impieghi e massa fiduciaria. Si ricorda lei il rapporto?

IOCCA XV/5

MASELLA. Era superiore a 100, mi sembra di ricordare.

PATRIARCA. Era 112, che è un dato enorme e squilibrato. Perché non è stato rilevato?

MASELLA. Mi sembra di aver fatto qualche osservazione in proposito.

PATRIARCA. Lei ha dato qualche giustificazione, ma non documentata; ha detto che c'era questo rapporto...

MASELLA. E' evidente che se si fosse trattato di un altro...

IOCCA XV/6

PATRIARCA. Eppure, mi sembra che questo fosse un rilievo<sup>formale</sup>/da fare; altrimenti, quale controllo sul bilancio lei ha effettuato? Questi mi sembrano i dati più importanti.

MASELLA. Ritengo di aver posto in rilievo che la questione più importante non era tanto raffrontare degli impieghi con l'ammontare dei depositi, quanto raffrontare l'ammontare degli impieghi con l'ammontare dei mezzi amministrati dall'azienda, perché non c'è niente di strano che un'azienda si avvalga anche di mezzi raccolti da altre aziende di credito. E' evidente che è elevato. Non è che io non abbia detto che non era elevato.

L'aspetto più caratteristico era per me la concentrazione degli impieghi in quanto poche posizioni per l'azienda rappresentavano un'aliquota molto elevata di rischio. Questo era l'aspetto importante secondo me. L'elevato rapporto tra impieghi e depositi si attenua quando si guardi il rapporto fra impieghi e totale dei mezzi amministrati dalla Banca, quindi massa fiduciaria, depositi di altri istituti di credito, patrimonio, tutto insomma. La cosa importante però era il difetto, mi sembra di averlo rilevato, del concentramento.

FABI XVI/1

AZZARO. Presidente, desidererei che risultasse pacifico, a prescindere dall'incarico ricevuto attraverso una lettera, che l'ispettore Masella è andato a fare una ispezione al bilancio 1971, ma anche a verificare se le irregolarità rilevate precedentemente da Cerciello fossero state o meno rimosse o se vi fosse la tendenza alla rimozione (mi pare che questo abbia detto) e che quindi non è illecita la sua azione relativa a questa verifica; anzi, credo che sia doverosa. Premesso questo (se poi si vuole acquisire la lettera, la si acquisisca pure), io chiedo se una sequenza così rapida tra l'ispezione di Cerciello, che aveva rilevato delle irregolarità di una certa importanza, e l'ispezione successiva, non si debba ad una normale preoccupazione dell'ispettorato di vigilanza per constatare se alcune irregolarità fossero o meno rimosse. Io non so se lei, ispettore Masella, a prescindere dalla direttiva ricevuta, prima di partire abbia avuto dei colloqui con l'ispettore Cerciello, per concordare esattamente quale doveva essere il contenuto dell'ispezione. Evidentemente, ci può essere quest'altro aspetto, di un ispettorato impressionato da quello che Cerciello aveva riferito e quindi della necessità di una immediata verifica per vedere se continuava questo stato di irregolarità o meno.

FABI XVI/2

Desidererei sapere se lei ha svolto questa indagine e se lei ci ha detto che non conosceva la conclusione a cui era pervenuto Cerciello circa il futuro della Banca.

PRESIDENTE. Non ha detto questo: ha detto il contrario, che la conosceva.

AZZARO. Allora chiariamo questo punto.

PRESIDENTE. Allora facciamo una domanda alla volta. La prima domanda è la seguente:

FABI XVI.3

quali colloqui e istruzioni ha ricevuto al momento dell'incarico?  
Questa è la prima cosa da accertare. Ha già risposto, ma evidentemente il collega Azzaro non ha sentito.

AZZARO. Ha avuto dei colloqui informali?

MASELLA. Io sono in pensione da tre anni e mezzo. Rientrava nella prassi normale, avvalorata dalle istruzioni generiche che erano date, che un ispettore prima di recarsi a svolgere un incarico, prendesse in visione tutta la storia dell'azienda, praticamente riguardasse tutta la documentazione che riteneva utile, come base per poter svolgere nel migliore dei modi il proprio compito. La cosa essenziale era l'esame dei r-approfondimenti precedenti, non soltanto di Cerciello, ma anche di quelli che lo avevano preceduto nell'incarico svolto presso la Banca Unione; non solo, ma anche di tutta la documentazione che le banche erano tenute a produrre all'organo di vigilanza.

Per questo, prima di svolgere l'ispezione, è evidente che ho preso in esame tutta questa documentazione in atti presso la Vigilanza, comprese il rapporto di Cerciello. Vista quali erano le risultanze del rapporto di Cerciello, visto qual era stato l'atteggiamento assunto dalla Banca d'Italia nei confronti dell'azienda per quanto riguardava le irregolarità e i rilievi mossi, ne ho parlato certamente con il capo dell'Ispettorato.

FABI XVI.4

PRESIDENTE. Ne ha parlato o non ne ha parlato? Il "certamente" può anche voler dire che probabilmente ne ha parlato. Se lo ricorda, ce lo dica, se non lo ricorda, non ce lo dica.

MASELLA. Ne ho parlato. Ne abbiamo discusso ampiamente. In quella sede è evidente, non poteva essere altrimenti, ho assunto l'incarico anche di esaminare quegli aspetti che erano da vedere, in realtà, e con documenti alla mano, se quanto l'azienda veniva man mano comunicando circa la rimozione delle irregolarità, rispondeva a verità. Il che ho fatto.

AZZARO. Perfetto.

MASELLA. Per quanto riguarda l'altro aspetto della sua domanda, cioè se era normale un'ispezione a breve distanza, rispondo che era una prassi che si rafforzava all'ispettorato di mettere in atto, nel senso di far seguire



in genere, senza frapporre periodi di tempo troppo lunghi, ad una ispezione effettuata da un'altra visita, magari breve, per accertare se l'azienda si regolava bene. In questo caso, i motivi erano maggiori, in quanto che le irregolarità erano molto forti.

FABI XVI.5

AZZARO. Lei conosceva il parere dell'ispettore Cerciello di una gestione commissariale nella Banca Unione ?

MASELLA. Se è espressa nel rapporto, certamente.

AZZARO. Allora lei la conosceva, perché nel rapporto c'è. Lei ha detto che il rapporto lo ha letto prima di partire.

MASELLA. Conoscevo la proposta dell'ispettore, che rimane al livello di proposta.

AZZARO. Quando lei ha verificato la rimozione delle irregolarità e ha registrato una tendenza al <sup>miglioramento</sup> ~~Regolamento~~, non ha ripetuto la proposta di Cerciello.

La sua registrazione di una tendenza al miglioramento fa comprendere che lei ritiene, contrariamente al parere di Cerciello, che la rimozione di queste irregolarità poteva far sperare che la situazione si potesse normalizzare con mezzi ordinari. Se questo era, il suo punto di vista lo ha fatto presente anche informalmente al capo dell'Ispettorato o no?

FABI XVI.6

MASELLA. E' giusto, è già espresso nel giudizio conclusivo che do. Io do un giudizio sulla situazione tecnica. Io dico che patrimonialmente è assestata, che economicamente ha una potenzialità e una facoltà di reddito abbastanza normale. Mi sembra di aver parlato dell'aspetto finanziario e della liquidità dell'azienda. IN base a questo si ha un giudizio definitivo che può influire sull'ipotesi di una messa in gestione commissariale. Può certamente influire. Quanto abbia influito non lo so.

AZZARO. Allora lei ha ritenuto che la rimozione dell'irregolarità da lei considerate non rendesse più necessaria una gestione commissariale?

MASELLA. Vorrei puntualizzare un'altra cosa. Per poter fare una proposta del genere, accettare o rifiutare ciò, non mi sarei certamente fermato ad esaminare soltanto i dati di bilancio o l'andamento delle azioni dalla azienda svolte per regolarizzare ciò che in precedenza era apparso ir-

regolare; avrei dovuto eseguire personalmente delle ispezioni, prendendo in esame tutte le operazioni di impiego, una per una, svolgendo una ispezione completa che richiede molti e molti mesi. Non l'avrei potuto fare con i pochi elementi che ricavavo e che riguardavano soltanto determinati aspetti della situazione, dato l'incarico che stavo svolgendo.

FABI XVI.7

AZZARO. Lei, svolgendo questa relazione e dicendo che c'era un miglioramento, credo che abbia influito sul capo dell'Ispettorato per fargli constatare un miglioramento o riflettere che la situazione tendeva al miglioramento, e che quindi provvedimenti di carattere eccezionale non erano necessari in quel momento, dopo la sua relazione.

MASELLA. Quello è quanto ho rilevato. E quel che ho rilevato l'ho fatto presente.

Fradd. XVII/1

AZZARO. Lei non ha parlato di gestione commissariale?

MASELLA. No. Non ne potevo parlare. Per poterne parlare avrei dovuto svolgere un diverso lavoro, sia ben chiaro.

PRESIDENTE. Possiamo precisare la posizione del teste in questo modo: che il suo incarico riguardava il bilancio; che gli era stato comunicato - non ho capito bene se per iscritto o durante colloqui - di accertare la rimozione delle irregolarità rilevate nella precedente ispezione; che, però, questo non si riferiva a tutta la gestione della banca e che non fece perciò, avendo rilevato un miglioramento, alcuna proposta di nomina di un commissario. E' questa la tesi di fatto che lei sostiene?

MASELLA. Sì.

TATARELLA. Per la prima ispezione Cerciello vi furono delle proteste di Sindona al Ministero del tesoro. Per la sua ispezione, dottor Masella, ci sono state proteste?

Fradd. XVII/2

MASELLA. Non lo so. A me non ne sono state rappresentate.

TATARELLA. Durante la prima ispezione, il dottor Zoffoli andò a Milano. Durante la sua ispezione, il dottor Zoffoli andò a Milano?

SELLA. Mi sembra di ricordare di averlo trovato a Milano nel periodo in cui stavo svolgendo l'indagine presso la Banca Unione.

TATARELLA. Cosa significa? Ne avete parlato? L'incontro fu casuale?

MASELLA. L'incontro probabilmente fu casuale; ma non posso ricordare con esattezza, dopo tanti anni. Comunque ricordo di averlo trovato. Abbiamo senz'altro parlato di questioni riguardanti il nostro lavoro.

TATARELLA. Per quanto riguarda la prima ispezione, il dottor Cerciello ha dichiarato che vi era un clima ostile, in banca, nei suoi confronti. Per quanto riguarda la sua ispezione, dottor Masella, e da dichiarazioni di alcuni personaggi e da ricostruzioni giornalistiche, si è notato, invece, che vi era un clima di collaborazione, di rapporti diversi, non ostili, come per la precedente ispezione. Vuole descriverci questo clima di collaborazione?

Fradd. XVII/3

MASELLA. Ostili no. Avevo moltissimi rapporti con il vicedirettore generale che, se non sbaglio, si chiamava Olivieri; ma, più che altro, ne avevo con il capo contabile e, alcune volte, anche con il dottor Bordoni. Ho avuto occasione, però, di avere un colloquio anche con l'avvocato Sindona e con alcuni consiglieri.

TATARELLA. L'avvocato Sindona, nella precedente ispezione, ebbe un colloquio con il suo collega ed usò toni duri e quasi offensivi nei suoi confronti. Con lei, invece, l'avvocato Sindona era, nel colloquio, disposto a collaborare?

MASELLA. Ricordo con precisione l'argomento che fu portato. Quello che può essere apparso un po' strano è stato il vedere la differenza tra un anno - quello esaminato dal dottor Cerciello - e l'esercizio successivo, esaminato da me, nel quale, a fronte di un deficit, vi è stato un profitto abbastanza consistente: cosa che gli feci presente.

Fradd. XVII/4

E richiesi a lui alcune giustificazioni, che mi fece avere, successivamente, facendomi vedere tutta una mole di operazioni di intermediazione in obbligazioni, che comportavano un reddito<sup>e</sup>/giustificavano il raggiungimento di quel reddito.

Un'altra questione che esaminai con l'avvocato Sindona fu proprio quella della contabilità riservata e della mancanza della possibilità di avere dei documenti i quali riguardassero i movimenti di questi conti. Egli mi disse che attribuiva alla direzione precedente - quella del De Luca - tutta la responsabilità della questione. Al che gli feci presente che non lo ritenevo giustificato in quanto oltre alla direzione vi era un consiglio di amministrazione composto da personalità del mondo economico e finanziario, di livello molto elevato.

Sì, vi fu un certo contrasto di opinioni tra me e lui; però altre cose non ve ne furono; atteggiamenti ostili veramente non ve ne furono.

TATARELLA. Come lei sa, Bordoni ha ironizzato su questo punto, cioè sul fatto che il bilancio prima era deficitario e poi è diventato un bilancio pieno di utili. Bordoni ha ironizzato sulla seconda ispezione, che era diversa dalla prima ispezione e che doveva servire per giustificare ed annullare le proteste precedenti, che avevano portato alla proposta del commissariamento, dicendo in pratica che aveva preso in giro l'ispettore della Banca d'Italia fornendo degli utili in nome dei quali non vi siete accorti di niente. Praticamente, tali utili erano necessari al fine di non avere il commissario.

Fradd. XVII/5

Quindi, alla luce di quello che è successo dopo, come valuta tutta questa situazione? Bordoni, infatti, sostiene che la seconda ispezione è stata utile alla sopravvivenza della Banca Unione. Pertanto, senza la seconda ispezione, senza questa "dolcissima" - come dice Bordoni - ispezione non si sarebbe avuto quell' iter che ha portato alle conseguenze che lei conosce.

MASELLA. Evidentemente, i dati relativi al conto economico li ho ricavati tutti dai loro registri, dai loro libri ed in base anche a documenti conta=

bili effettivi, cioè a quelli i quali, rappresentati sulla contabilità, danno poi il risultato definitivo. Ma non è soltanto su questo che si basa l'azione dell'ispettore nel concretizzare i redditi ed i profitti che affluiscono all'azienda. Vi è anche il rapporto tra le operazioni svolte ed il reddito che ne consegue. E' logico che se domani ci troviamo di fronte ad una vasta operazione in impieghi remunerativi...

Fradd. XVII/6

TATARELLA. Non si è insospettito di questi soldi che apparivano nella Banca Unione? E' il sistema attraverso il quale Bordoni dice di aver preso in giro l'organo di controllo. Lei non si è insospettito?

MASELLA. Può darsi che sia riuscito talmente bene a falsificare tutto... Può darsi che vi sia riuscito, ma non lo so. Sarebbe, comunque, una delle poche volte...

RASTRELLI. Lei conosceva perfettamente la tecnica dei cambi a termine?

MASELLA. Sì.

RASTRELLI. Se ne assume la responsabilità?

Fradd. XVII/7

MASELLA. No, perché a quell'epoca non esaminai il settore.

PRESIDENTE. Vi prego di farmi capire cosa vuol dire conoscere la tecnica dei cambi a termine. Significa conoscerla in termini astratti o conoscerla concretamente nell'ispezione della banca?

Mi pare che la parte valutaria non rientrasse nelle indagini che ha svolto il dottor Masella.

RASTRELLI. Se si realizza la trasformazione di un bilancio in deficit in bilancio attivo, è chiaro che un ispettore debba conoscere il processo attraverso il quale tale trasformazione si è realizzata.

In ragione di questa supposizione ho chiesto al teste quale fosse precisa la sua/conoscenza della tecnica dei cambi a termine e se fosse una conoscenza perfetta, perché uno dei cavalli forti di Bordoni è stato l'aver detto che gli ispettori non capivano niente di questa tecnica.

PRESIDENTE. Ho i miei dubbi che questa sia una domanda pertinente, perché un

conto è domandare al teste se sia un tecnico di questioni valutarie, un altro conto è, invece, domandargli se conosca perfettamente la tecnica dei cambi a termine.

Fradd. XVII/8

Pertanto, formulo la domanda in questi termini: se l'ispettore sia un tecnico di questioni valutarie e di cambio.

MASELLA. Non sono un tecnico; però non dovevo esaminare questioni valutarie.

PRESIDENTE. Siccome la tesi del senatore Rastrelli è che quelle questioni fossero strettamente collegate ai problemi della consistenza del bilancio, il dire che non doveva esaminarle apre una discussione.

invece limitiamo la questione ad una parte rispetto alla quale una risposta specifica può essere data, cioè se lei sia o non sia tecnico di quella questione.

BAL 18/4

MASELLA. Non ero un tecnico ...

PRESIDENTE. Ecco, questo basta.

MASELLA. ... ma in effetti non avevo nessun incarico di valutare l'attività valutaria dell'azienda.

PRESIDENTE. Va bene, passiamo oltre.

BONAZZI. Le domande che io intendevo fare sono già state poste e quindi vi rinuncio.

ONORATO. Vorrei fare una domanda un po' diversa. Il primo ispettore sicuramente pose l'attenzione anche al capitolo delle incompatibilità, notò che

l'amministratore delegato Bordoni rivestiva cariche per le quali non aveva ricevuto l'autorizzazione in deroga dall'articolo 9 della legge bancaria - perché per esempio era direttore della Money Rex, era amministratore delegato della Amincor Bank di Zurigo - ora le chiedo se ricorda di aver verificato anche questo aspetto della incompatibilità, che credo sia un tramite attraverso cui possano passare forme di collegamento fra credito ed economia, che costituiscono una delle basi di lancio del crack Sindona, soprattutto <sup>in relazione</sup> ad un punto che non mi convince: infatti la prima o la seconda relazione, non ricordo con esattezza, diceva che Bordoni si dimetteva da direttore della Money Rex ma conservava la carica di vicepresidente ed assumeva anche quella di vicepresidente della Amincor Bank che venivano definite, non so dove, come cariche incompatibili ex articolo 9 della legge bancaria.

BAL 18/2

MASELLA. Non posso ricordarlo.

ONORATO. Ecco, non può ricordarlo. Perché la non incompatibilità come vicepresidente mi sembra un po' strana: un vicepresidente di una società è sempre incompatibile essendo amministratore come gli altri. Comunque lei non ricorda questo aspetto.

BAL 18/3

MASELLA. No, dovrei anche riguardare un poco quelle che sono le norme di vigilanza su questo argomento. Ma se io ho trattato l'argomento delle incompatibilità nel mio rapporto ci deve essere.

ONORATO. In questo momento non l'ho sotto mano, comunque grazie.

TEJORI. Nel rapporto ispettivo dell'ispettore Mariscalco Inturretta, che è stato fatto successivamente, è detto testualmente quanto segue: "La Banca Unione, nonostante le assicurazioni fornite dopo la precedente visita ispettiva - agosto 1971-febbraio 1972 -, aveva continuato ad avvalersi di una contabilità riservata oltre a quella ufficiale imperniata su numero 11 conti o libretti, che nel corso dell'indagine ho provveduto ad esaminare analiticamente". Ora risulta dalla deposizione dell'ispettore che l'ha preceduta, l'ispettore Cerciello,

A.

e dalla relazione della ispezione che l'ha seguita dell'ispettore Mariscalco che la Banca Unione ha continuato a mantenere una contabilità riservata. Pare strano che di questa contabilità riservata, invece, lei non dia traccia, affermando il contrario, che sarebbe in contrasto con la deposizione precedente e con la relazione successiva.

BAL 18/4

MASELLA. La contabilità riservata che io esaminai e che l'azienda aveva segnalato di aver estinto prima del mio esame si riferiva particolarmente a determinati conti di deposito dei quali faccio cenno, che erano stati rilevati nella precedente ispezione e che nel momento in cui li ho esaminati erano stati eliminati. Questo non vieta alla azienda, anche in quel momento, di aver creato altre contabilità riservate ...

TEODORI. Vietare lo vieterebbe, non lo impedisce.

MASELLA. Ma è possibile che l'azienda, anche nel momento in cui ero presente, abbia usato altri conti che io non ho esaminato, perché non li ho esaminati tutti. Vogliamo renderci conto di quello che vuol dire esaminare....

TEODORI. MA lei l'ha chiesto?

MASELLA. Certo che l'ho chiesto, ma loro certamente mi hanno detto di no. Come possono aver detto di sì in quel momento! Che poi esistessero come potevo andarlo a vedere? Dovevo fare un'ulteriore accertamento, un accertamento completo riguardante tutti i conti, conto per conto, tutti quelli esistenti presso l'azienda.

BAL 18/5

Questi conti di contabilità riservata in genere si trovano nei depositi fiduciari o nei conti correnti di corrispondenza sia con saldo attivo sia con saldo passivo; per individuarli occorre esaminare conto per conto con la relativa documentazione, il che comporta un periodo di tempo di parecchi e parecchi mesi. Compito che, fra l'altro, io non avevo. Io mi sono limitato a guardare quella contabilità riservata che era stata rilevata nella precedente ispezione, e della quale credo di aver dimostrato il passaggio a contabilità ufficiale nei vari allegati che ci sono al rapporto. E credo di aver dato anche una esemplificazione di come questi conti che erano contabilità riservata erano andati a finire in determinati conti ufficiali, che avevano determinati scopi oppure erano fondi interni senza nessuna specifica destinazione.



PRESIDENTE. Quindi il punto è che quei conti che erano stati individuati dalla precedente ispezione lei li ha trovati regolarizzati, non esclude che ce ne possano essere di altri che però non ha visto perché la sua inchiesta non si estendeva a tutto il funzionamento della banca. Questo è quanto è stato detto.

Se nessun collega intende porre altre domande il teste può andare.

*Stor. Masella.*  
a

(Il dottor Masella viene accompagnato fuori dall'aula).

A questo punto credo che potremmo sospendere la seduta e riprenderla nel pomeriggio per ascoltare gli altri ispettori della Banca d'Italia, che sono sette. Comunque, tenuto conto del tempo che abbiamo impegnato questa mattina, con i colleghi della presidenza abbiamo introdotto una variante nei nostri programmi decidendo di sentire tutti gli ispettori tra oggi pomeriggio e domani, rinviando ad altra seduta Baronè, Guidi e Ventriglia che, invece, avevamo convocato per questo pomeriggio. D'altra parte, data l'importanza di queste tre persone, sarebbe un po' arduo pensare di concludere il loro interrogatorio in un paio d'ore.

Avevamo anche pensato di distinguere i due casi, perché c'è una questione Banco di Roma per il fatto dei finanziamenti eccetera, ed un'altra che riguarda la lista dei 500. La chiamata di oggi era relativa al primo argomento e poi ci si riprometteva un'altra convocazione (che rimane possiamo abbinare alla prima) sul fatto specifico della lista, in occasione della quale andrà sentito Puddu e anche qualcun altro. Siccome anche per la questione Banco di Roma collegata alle storie relative all'immobiliare è inverosimile pensare che si faccia presto, si è pensato di esaurire prima tutto quanto riguarda le ispezioni della Banca d'Italia e poi fare il resto.

RA RELLI. A me pare, signor presidente, che la posizione dell'ispettore Masella sia estremamente debole, sia se la poniamo in relazione ai fatti, perché non possiamo dimenticare che dopo l'allarme creato dalla prima ispezione la seconda, ancorché formale e legata al bilancio 1971, paralizza il sistema di controlli, tanto è vero che poi passano due anni, che sono poi i due anni...

PRESIDENTE. Ci sono quelli del 1973 che riguardano la parte valutaria. La parte generale, no.

TESTINI I XIX/1

RASTRELLI. Secondo, il tipo di risposte, che ha fornito a domande peraltro uguali; infatti, alla mia prima domanda: "Come ha ricevuto il mandato?". Mi risponde: "Esclusivamente con una lettera". Successivamente, il collega Azzaro chiede: "Ci sono stati colloqui, ci sono state illustrazioni?". Conferma che ci sono state illustrazioni personali anche di ampio respiro.

C'è un discorso di fondo in relazione alla sua dichiarata incapacità a comprendere la tecnica dei cambi a termine e, quindi, anche una riconosciuta deficienza strutturale nella sua posizione personale, per cui, a me sembra, che non si possa, in questo momento, evitare di porre, decisamente, a raffronto il teste, dottor Masella, con il presidente ispettore e, soprattutto, con il successivo. Infatti, la notizia in relazione alla possibile regolarizzazione degli atti formali, è una dichiarazione che rende l'ispettore, ma che non trova riscontro obiettivo né nelle relazioni né negli atti di bilancio.

Allora, la posizione di questo ispettore, che va a mettere tranquillità in queste banche di Sindona, a me sembra che debba essere approfondita col bisturi perchè è un punto essenziale del discorso.

TESTINI XIX/2

Per questa ragione, signor presidente, le chiederei, proceduralmente, che sia posto a confronto sia con l'ispettore precedente, sia con l'ispettore successivo.

PRESIDENTE. Vogliamo riservare questa questione alla fine dell'audizione di tutti gli ispettori della Banca d'Italia; la Commissione esaminerà poi la proposta e deciderà se farlo o non farlo; infatti, potremmo aver bisogno di altri confronti e più opportuno, quindi, è decidere dopo.

La seduta termina alle 13,20.

**VOLUME I**

**5.**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1980 (pomeridiana)**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO**



La seduta comincia alle 13,20.

PRESIDENTE. Procediamo all'audizione del dottor Mariscalco Inturretta.

(Entra in aula il dottor Mariscalco Inturretta).

MARISCALCO I. Sono Silvestro Mariscalco Inturretta, nato a ~~foto~~, provincia di Siracusa, il 26 gennaio 1937.

PRESIDENTE. Lei ha proceduto a due ispezioni di carattere valutario nel 1973 e nel 1974. Vuole riferire, in sintesi, alla Commissione quello che ha riscontrato di irregolare nelle operazioni della Banca Unione?

MARISCALCO. Ho fatto una prima ispezione, nel 1973, di carattere valutario; è stata di breve durata, credo sei o sette giorni in totale, almeno a quello che ricordo. Poi sono stato l'anno successivo in accompagnamento per un'altra ispezione, insieme al dottor De Saffio nel 1974.

DINI XX/2

PRESIDENTE. Cominciamo con la questione valutaria del 1973.

MARISCALCO. Nel 1973 ero incaricato di un accertamento di carattere particolare, avevo quasi delle finalità specifiche; mi si chiedeva di indagare su possibilità di interferenze tra il mercato finanziario ed il mercato commerciale. Premetto che a quel tempo vigeva il doppio mercato: c'era un mercato finanziario per gli investimenti di capitali ed un mercato commerciale in cui andavano ad affluire le valute di conti valutarî in relazione ad attività commerciali; in quel tempo le valute avevano, quindi, doppia valutazione, c'era, ad esempio, un dollaro finanziario ed un dollaro commerciale e c'era una differenza di prezzo: il dollaro commerciale, proprio perchè sostenuto e controllato dalle autorità, aveva una quotazione più bassa, mentre quello finanziario aveva quotazioni più alte.

In quel periodo si pensava che <sup>la Banca Unione</sup> poteva aver fatto delle operazioni da un mercato all'altro e quindi aver speculato tra la differenza di tassi esistente tra i due mercati; anche perchè in

DINI XX/3

in quel periodo si era verificata, a Milano, una serie di difficoltà <sup>allo storno di compensazioni</sup> per la liquidazione di certe operazioni che erano in essere e quindi c'erano state difficoltà per la Banca Unione ad essere adempiente verso impegni in precedenza assunti, e a pagare in <sup>contanti</sup> a "mezzo stanza".

Per quello che ricordo oggi, a distanza di tempo, dall'indagine non emerse nulla che desse la certezza di queste operazioni speculative tra un mercato e l'altro.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo. Forse lei si riferisce all'ispezione del 1974?

MARISCALCHI. A quella del 1973.

PRESIDENTE. L'ispezione del 1973 riguarda il caso specifico del trasferimento da parte della Banque Financement di Lugano di un numero rilevante di azioni, e lei, nella relazione, parla di questo trasferimento per indifarne le modalità.

MARISCALCO. Dovrebbe essere così cortese da dirmi a quale ispezione si riferisce, perchè, stando a quanto dice, di ispezioni così ne avrei fatte tre.

DINI XX/4

PRESIDENTE. Mi riferisco all'ispezione effettuata dal 1 agosto al 6 agosto 1973, ai sensi della legislazione bancaria, alla Banca Unione. Questa ispezione si concluse con una relazione che si riferisce esattamente a questa necessità di acquisire ogni possibile notizia in ordine all'acquisto da parte della Banque Financement di Lugano, S.A., di complessive 1.115.725 azioni della Società Finanziaria Opere Pubbliche e Imprese Industriali con sede a Roma.

MARISCALCO. E' una relazione firmata Mariscalco? Non ricordo.

(Viene consegnato al dottor Mariscalco il documento in oggetto)

Sì, E' mia, effettivamente è così, anche se non lo ricordavo. Non pensavo a questa ispezione, ma a quell'altra.

PRESIDENTE. E' importante, perchè riguarda il commercio di un numero molto rilevante di azioni per le quali invece del valore nominale è stato

DINI XX/5

calcolato un valore di 2000 sulla base di un certificato degli agenti di cambio, quando queste azioni non erano negoziate in borsa. Si tratta quindi di un apprezzamento...

MARISCALCO. Ora ricordo, pensavo a quell'altra ispezione.

21/1/TAC

Qua feci un accertamento e trovai che alla base di questa negoziazione c'era <sup>du</sup> ~~il~~ parere degli agenti di cambio che davano il valore delle azioni.

PRESIDENTE. A due mila lire.

MARISCALCO. A questo punto le disposizioni valutarie dicono che la banca deve accertare la congruità del prezzo. Di fronte ad un parere di un organo competente quale quello degli agenti di cambio io non avevo la possibilità di avanzare dubbi sulla ~~congruità~~ <sup>congruità</sup> del prezzo. Perché avevo ~~seguito~~ <sup>seguito</sup> una via che formalmente ... ~~era corretta~~

PRESIDENTE. Siccome non erano azioni quotate in borsa, allora questi agenti di cambio hanno fatto il certificato con la valutazione di due mila lire su che base?

MARISCALCO. Avranno avuto il bilancio della società e sulla base di questo il comitato degli agenti di cambio ha dato un valore a quelle azioni.

PRESIDENTE. Con questo criterio anche io che non possiedo niente posso ottenere un certificato...

21/2/TAC

MARISCALCO. Il mio compito di ispettore si fermava a questo fatto. In definitiva dovevo accertare che la banca avesse avuto un documento dal quale accertare la congruità del prezzo; siccome le disposizioni valutarie mi dicevano che quando c'è un documento degli agenti di cambio questo rappresenta prova attendibile (ed io la possibilità di provare il contrario non l'avevo perchè questo è un organo che per me ha la competenza a dare la valutazione di una azione) ho ritenuto di riferire quelle che erano le condizioni e mi sono dovuto fermare al punto che quelle azioni le avevano fatte valutare e quindi la banca aveva adempiuto ai suoi obblighi che erano quelli di avere un documento da cui rilevare la congruità del prezzo, visto che non c'era nessun altro parametro per la valutazione.

PRESIDENTE. Se, per ipotesi, in un certificato degli agenti di cambio si trova una valutazione macroscopica, non accettabile, la Banca d'Italia si sta a quella dichiarazione oppure ha qualche ...?

MARISCALCO. Personalmente non ho nessun potere.

21/3/TAC

PRESIDENTE. Ho capito, ma siccome noi siamo incaricati dalla legge di predisporre alcune misure, possiamo ammettere che di fronte alla eventualità di una valutazione di questo organo, non sulla base di fatti di mercato, ma su proprie opinioni si dà una valutazione estremamente alta di un titolo, non c'è possibilità di sindacato?

MARISCALCO. Non avevo neanche la possibilità di sapere che era troppo alta quella quotazione in quanto non avevo neanche il bilancio della società di cui si tratta, per cui non potevo sondare la cosa.

PRESIDENTE. Non dico che lei ha una responsabilità personale, siccome la Commissione da noi composta ha, tra l'altro, dalla legge il compito di formulare proposte, questo rappresenterebbe un caso particolare di eventuale proposta.

MARISCALCO. La mia opinione sul fatto che la legge si accontenti di poco è quella che è; però io non posso dubitare della integrità degli agenti di cambio istituzionalmente preposti a fare queste perizie.



PRESIDENTE. Allo stato (anche se questo non rientra in una testimonianza) questo potere è inindacabile?

21/4/TAC

MARISCALCO. Vi vorrebbe un organo che sulla base dello stesso documento desse delle prove che erastato esaminato male. Cioè io dico che gli agenti di cambio la loro valutazione la fanno sulla base del bilancio e su questo calcolano il patrimonio netto di una società...

PRESIDENTE. Questo introduce nelle teorie economiche una novità, cioè bastano le cifre del bilancio per esprimere un apprezzamento sul valore di una azione di una società.

MARISCALCO. Non ho detto questo. Credo che qualunque perito debba fare l'esame del valore di azioni deve partire da certi documenti, primo dei quali è il bilancio. Se poi si ha il potere di chiedere ulteriori documenti si può fare una analisi di bilancio diversa; chiaramente una analisi di bilancio si può fare leggendo le cifre e mettendolo assieme e dando un certo valore, cioè partendo da un documento che è cartolare, ma se si ha potere di analizzare le poste di quel bilancio, allora il giudizio può essere più completo perchè si avrebbe la possibilità di accertare nel merito le singole voci. Non so come una autorità esterna, <sup>ma</sup> la possibilità di rivedere i documenti che hanno analizzato gli altri, possa dire che quel prezzo è palesemente fuori del mercato.

21/5/TAC

Dovrei avere gli stessi documenti che hanno avuto gli altri ed avere la possibilità di chiedere i dati che gli altri hanno chiesto. Non ho quindi la possibilità di dire che in quel caso gli agenti di cambio hanno dato un giudizio senza fondamento logico. Per me un documento degli agenti di cambio sottoscritto è uguale alla perizia di un ingegnere su un determinato immobile.

PRESIDENTE. Vi sono domande su questo ?

D'ALEMA. Chi c'era nel comitato di borsa?

MARISCALCO. Non lo so, non me lo ricordo, ci saranno degli alleati.

D'ALEMA. C'era Signorio?

PRESIDENTE. Sul certificato del comitato di borsa, in data 2 agosto 1973, vi è la firma di Giancarlo Boffa presidente del comitato degli agenti di cambio; poi ce n'è un secondo, firmato dalla stessa persona, che riguarda le azioni dello stesso tipo, sempre a firma di Boffa, segretario Rosati (in quello precedente Boretti). Sono i due certificati relativi alle due operazioni.

21/6/TAC

MARISCALCO. Sulla possibilità di esaminare la congruità di quel giudizio, cioè se era attendibile o meno, o se la Banca d'Italia avesse questa possibilità, osservo che non avevo i documenti per fare lo stesso esame; poi voglio precisare che chiaramente il valore attribuito a quelle azioni era da mettere in relazione al fatto che in quel momento si trasferiva un certo numero di azioni che potevano significare una quota "X" del pacchetto azionario, che questo mi <sup>la seconda</sup> <sup>o</sup> il controllo no; <sup>poter</sup> <sup>stimolare</sup> <sup>di varrebbe</sup> il prezzo in funzione alla possibilità di controllare o meno quella società.

PRESIDENTE. Capisco che la domanda andrebbe rivolta ad altri. A lei va rivolta solo la domanda se entrava o meno nelle sue possibilità di esprimere una opinione differente da quella degli agenti di cambio. Lei ha risposto di no, per me la questione è chiusa.

RASTRELLI. Vorrei fare una domanda che attiene al merito. Lei è stato incaricato di fare questa ispezione e l'incarico era specifico, cioè riguardava l'operazione di acquisto da parte della <sup>Parque Financier</sup> di Lugano delle azioni famose. Se il mandato è semplicemente quello di accertare la presenza di un documento qual è quello del direttore dei cambi, che motivo c'è di nominare un ispettore quando è possibile acquisire direttamente il documento per accertare la legittimità e la congruità della azione? Lei dovrebbe spiegarmi perché il servizio ispettivo ha scomodato un ispettore soltanto per controllare la presenza di un documento che era facilmente acquisibile anche a mezzo posta.

BAL 22/1

MARISCALCO INTURRETTA. Darle una risposta non rientra nei miei compiti perché io non conosco i motivi per cui mi mandino in un posto. Io sono un funzionario al quale danno una lettera, gli dicono cosa deve fare e va a farlo senza <sup>poter</sup> sindacare il motivo dell'ordine. Vado a fare quello che mi viene chiesto e mi era stato chiesto di andare a verificare questo tipo di operazioni; in relazione a quella che è la mia competenza in materia di <sup>disposizioni</sup> valutarie mi chiedono se quel tipo di operazio

BAL 22/1

né è regolare o no e io ho riferito sul modo in cui era stata effettuata quella operazione, che ho ritenuto formalmente regolare, nel senso che la verifica mi dava a vedere <sup>che</sup> l'azienda si era composta bene, cioè <sup>da</sup> l'azienda aveva osservato tutte quelle prescrizioni che le norme valutarie disponevano per la effettuazione di quel tipo di operazioni. Le norme valutarie <sup>faano</sup> proprio carico alla azienda di accertare la congruità del prezzo e io ritengo che una azienda la quale, per accertare la congruità del prezzo, si faccia dare un certificato dagli agenti di cambio abbia ottemperato al massimo di quello che è il suo obbligo; per questo prezzo di trasferimento, che era un contratto fatto da persone estranee alla banca, la quale faceva funzione pubblica di banca agente, la banca stessa ha osservato formalmente la norma in quanto ha detto "voi avete fatto questa contrattazione sulla base di questo prezzo, mi comprovate qual è il documento da cui deriva che questo prezzo è congruo?", e quelli hanno risposto: "abbiamo un certificato degli agenti di cambio". A questo punto io non posso fare nessun addebito alla banca la quale si è strettamente attenuta alle disposizioni valutarie che dicono che la banca può effettuare ... (interruzioni).

BAL 22/3

Praticamente, accertato che la banca si era attenuta formalmente alla osservanza delle disposizioni valutarie, non potevo addebitare niente altro, né potevo fare una indagine che non era di mia competenza, cioè accertare se gli agenti di cambio avessero dato una valutazione corretta o meno - cosa che esula dai miei compiti di ispettore di vigilanza incaricato, nel particolare <sup>con</sup> <sup>esclusiva</sup> la regolarità formale di una operazione valutaria.

ALIVERTI. Mi rendo conto che questa è <sup>più</sup> una discussione accademica che valida agli effetti della indagine che si sta compiendo, però credo che fosse notorio che la valutazione effettuata dal comitato degli agenti di cambio fosse soprattutto ad un fine, cioè a quello di applicare successivamente l'imposta di negoziazione, tanto è vero che anche le società che non avevano le azioni quotate in borsa - e questo è un fatto notorio - autonomamente da parte del comitato degli agenti di cambio erano sottoposte ad una valutazione. Il comitato stesso, nel procedere a queste valutazioni - così mi risulta -, di regola, sulla scorta anche dell'esame dei bilanci, faceva una

sopravalutazione, questo anche perché normalmente la parte aveva diritto - e qui credo che i più esperti in operazioni di borsa possano correggermi - di ricoverare avverso la valutazione fatta dal Comitato degli agenti di cambio.

BAL 22/4

PRESIDENTE. Questo nella ipotesi che l'accertamento venga fatto ai fini fiscali, qui invece c'è una certificazione, e non un accertamento, fatto per un trasferimento di azioni.

ALIVERTI. Esatto. Quindi la richiesta fatta da una parte per una valutazione doveva comunque tenere conto del criterio che veniva normalmente usato per procedere a queste valutazioni, criterio che normalmente eccedeva o sovrabbondava il valore reale. Di queste cose non si è tenuto conto, successivamente, nel valutare la equità o la congruità del prezzo che stava alla base dell'operazione che è stata fatta?

MARRISCALCO INTURRETTA. Non credo che la richiesta sia pertinente al mio compito.

BAL 22/5

ALIVERTI. E' pertinente per la seconda parte.

MARRISCALCO INTURRETTA. Credo di aver detto questo: a me hanno dato l'incarico di riferire sulla regolarità valutaria di un trasferimento di azioni; a questo punto io mi baso sul fatto che le norme valutarie prescrivono per l'effettuazione di trasferimenti di azioni tra residenti e non residenti l'accertamento da parte della banca agente della congruità del prezzo. La banca agente poteva fare questo accertamento anche in altro modo ma alla fine ha preferito una forma ufficiale, cioè quella di far fare una valutazione dal comitato degli agenti di cambio, che è un organo preposto a questa funzione. A questo punto quando mi chiedono se l'operazione è stata effettuata regolarmente ed io l'ho accertato sulla base della documentazione ed ho riferito su come si è svolta l'operazione, non credo che avrei dovuto preoccuparmi di andare a vedere quali criteri gli agenti di cambio avessero seguito per quella valutazione; anche perché non avevo nessun motivo di essere diffidente nei confronti degli agenti di cambio. Il comitato degli agenti di cambio è un orga

no che ha una sua funzione pubblica, fa parte della Borsa ed io non  
 posso dubitarne, anzi per me quello costituiva il documento <sup>ufficiale</sup>  
 trattandosi di una società che non aveva nessuna valutazione in borsa  
 per cui non potevo fare riferimento al listino di borsa o a <sup>quello</sup>  
 compenso ; quale documento avrei dovuto ritenere  
 più valido per accertare la congruità del prezzo se non quello che  
 veniva emanato da un organo pubblico, quale il comitato degli agenti  
 di cambio?

Il problema di valutare i criteri che seguono gli agen-  
 ti di cambio non me lo sono posto e ritengo che non avevo alcun  
 motivo per permelo.

PRESIDENTE. Credo che ora possiamo passare ad altro, in sede di formulazione di  
 proposte, poi, esamineremo questi problemi.

Lei poi ha fatto anche altre ispezioni che vanno un po' al di  
 là di casi specifici. Vuol dire alla Commissione di cosa si tratta?

MARISCALCO INTURRETTA. Io ho fatto un'altra ispezione in questo periodo, cioè

successivamente sono stato chiamato a fare una ispezione, come stavo  
 accennando all'inizio, che mirava ad accertare se non ci fossero sta-  
 te operazioni volte a speculare sulla differenza di cambio che c'era  
 tra il mercato finanziario e il mercato commerciale, proprio perché  
 in quel tempo vigeva la regola del doppio mercato. In quella occasio-  
 ne ebbi modo, come risulta dal mio verbale, <sup>di appurare</sup> che non era stato possi-  
 bile individuare specificatamente alcun tipo di operazione che desse  
 la prova della effettuazione di questo tipo di operazioni, difatti  
 l'ho precisato; tuttavia mi sono imbattuto in tutta una serie di  
 operazioni in cambi, di negoziazioni di dollari contro lire a cambi  
 che si discostavano molto dalle quotazioni ufficia-  
 li del momento - erano operazioni a pronti - e ne ho riferito, fa-  
 cendo una elencazione completa di quelle operazioni che secondo me  
 destavano qualche perplessità: ce ne erano alcune, almeno da quanto  
 ricordo, che si discostavano anche di venti punti e credo di aver  
 detto quali erano quelle che, nelle varie giornate, si discostavano  
 maggiormente dal cambio ufficiale, che ho pure riferito; mi  
 pare di aver <sup>indicato nell'</sup> elenco quelle che erano le quotazioni del

BAL 22/6

BAL 22/7

BAL 22/8

giorno. Ed ho anche riferito con quali banche erano state effettuate quelle operazioni, cioè si trattava di operazioni effettuate con banche svizzere, precisamente la Fina Bank e la Amincor Bank e ho detto che a questo punto ci potevano essere delle perplessità, cioè se c'erano accordi in essere con la banca svizzera potevano aver dato luogo anche a particolari operazioni che io, però, non avevo la possibilità di documentare; e ho fatto un elenco di quelle operazioni.

*Nello stesso*  
 rapporto credo di aver anche accertato l'esistenza, presso la banca, di una grossa operazione di riporto su titoli della Immobiliare <sup>Roma e</sup> e dell'Edilcentro <sup>tra</sup> la Banca Unione e la Finambro; cioè <sup>la Banca aveva</sup> concesso un riporto alla Finambro su questi titoli per un <sup>valore</sup> di circa 40 miliardi, credo. A quel tempo avevo nota <sup>esistente</sup> che lo scarto a garanzia di quella operazione si andava riducendo.

Tra l'altro, avevo osservato che dal punto di vista valutario, <sup>r</sup> an che perché c'era stata un'altra operazione in favore della Finambro, cioè era avvenuta una negoziazione di valuta inviata in Italia dalla Capisec, mi sembra, come investimento ai sensi della legge n. 43, che tutela le operazioni di investimento estero in Italia, e tale valuta era stata negoziata e le lire erano state accreditate alla Finambro quale sottoscrizione <sup>da parte della Capisec dell</sup> l'aumento di <sup>autorizzato</sup> capi tale che a quel tempo non era stato ancora <sup>Per cui</sup> la banca aveva segnalato, come regolarmente perfezionata, un'operazione di investimento <sup>ai sensi della legge n. 43/1956</sup>, senza che ancora fosse stato possibile sottoscrivere le azioni. Avevo, dunque, sottolineato questa irregolarità, perché era strano che una società estera inviasse dei soldi per fare un investimento e si accontentasse di non avere niente in cambio. Tutto questo io avevo segnalato, anche perché erano operazioni che destavano un certo sospetto.

IOCCA XXIII/1

D'ALEMA. Alla luce di quanto poi si è appreso a proposito dei cambi a termine, oggi lei come definirebbe quelle operazioni?

MARISCALCO INTURRETTA. Ora le dirò la mia opinione personale influenzata poi dal fatto che ho partecipato anche alla seconda ispezione, quella del 1974. Oggi penso, anche se allora non avevo nessun motivo per immaginarlo, perché mi erano state presentate come operazioni a pronti; ripeto, oggi penso, anche alla luce di quello che ho poi saputo, che si trattava di operazioni a termine che non erano state contabilizzate, per cui erano state mantenute in sospeso. Poi, al momento della scadenza venivano passate come operazioni a pronti. Il che mi spiega adesso il motivo della differenza di cambio, cioè perché il cambio si spostava notevolmente da quello vigente in una determinata giornata. Tutto questo lo posso affermare oggi e non allora. Allora l'unica cosa che potevo notare era che se il dollaro valeva 600 lire, mi sembrava molto strano che la banca vedesse dei dollari a 580 lire.

IOCCA XXIII/2

D'ALEMA. Quindi, ci siamo trovati di fronte a cambi a termine non contabilizzati.

MARISCALCO INTURRETTA. Oggi lo possiamo dire. Allora era soltanto un indizio di un fatto che non avevo la possibilità di definire correttamente.

IOCCA XXIII/3

D'ALEMA. Non sto dicendo che lei non sa le cose; sto solo dicendo che lei ha visto quelle cose ed ha ragione.

Per quanto riguarda, invece, i rapporti fiduciari, ha trovato qualche traccia?

MARISCALCO INTURRETTA. Allora non avevo nessuna possibilità di parlare di depositi fiduciari. Poi, sempre alla luce di quanto si è saputo dopo (credo che sia venuto fuori nell'ispezione successiva), i dollari che la Capisecc inviava in Italia per gli investimenti, da effettuare con la sottoscrizione <sup>del</sup> l'aumento di capitale della Finambro, erano dollari che prima erano usciti dall'Italia attraverso un deposito fiduciario.

D'ALEMA. Lei conferma, in base alla sua esperienza, che noi abbiamo avuto un'acquisizione di <sup>valute</sup> che erano destinate ad un aumento di capitale non autorizzate, quello della Finambro?

MARISCALCO INTURRETTA. Esatto.

IOCCA XXIII/4

D'ALEMA. Quindi, lei conferma che il capitale italiano andava all'estero e dall'estero ritornava in Italia come capitale estero?

MARISCALCO INTURRETTA. No, un momento. Io confermo di aver trovato delle operazioni che erano formalmente regolari a quel tempo, nel senso che ho constatato che c'era un invio dall'estero, c'erano dei bonifici dall'estero con l'ordine di vendita di dollari per l'acquisizione di lire da utilizzare per la sottoscrizione di azioni della Finambro, il cui aumento di capitale non era stato ancora autorizzato.

Fino a quel punto a me risulta<sup>vo</sup> che i dollari veniva<sup>no</sup> dall'estero; quindi le operazioni erano formalmente corrette. Potevo dubitare sulla regolarità formale del successivo passaggio: se lo stereo mi manda un bonifico/ <sup>in dollari</sup> per sottoscrivere l'<sup>importo</sup> di capitale, credo che la banca debba rispondere a chi invia questi dollari di aver negoziato le lire, di tenerle a sua disposizione, di essere pronta a girare i fondi alla società indicata non appena verranno consegnate le azioni.

D'ALEMA. A lei è risultato nella prima o nella successiva ispezione che questa acquisizione di azioni per un aumento di capitale non autorizzato l'abbiano fatta anche banche pubbliche italiane? Ad esempio, il Credit e la Comit?

IOCCA XXIII/5

MARISCALCO INTURRETTA. No, non mi risulta.

BONAZZI. Vorrei un chiarimento, che in parte è già stato dato, ma vorrei una maggiore specificazione. Ad un certo punto della sua relazione si dice che la distinzione tra cambi commerciali e cambi finanziari "semberebbe formalmente osservata". Perché usa il condizionale?

MARISCALCO INTURRETTA. L'ho già accennato. Io ero stato mandato specificatamente per provare...

BONAZZI. Voglio dire che forse si sarebbe potuto dire chiaramente "è" o "non è".

MARISCALCO INTURRETTA. Significa: sembrerebbe a ragion veduta. Cioè l'unico indizio che potevo avere... Le operazioni di allora sul mercato commerciale e finanziario andavano segnalate in maniera diversa e



dall'esame di tutti i documenti che mi permettevano di trovare il documento che provasse il contrario non è risultato <sup>nulla.</sup>

IOCCA XXIII/6

Per cui non avevo la possibilità di affermare categoricamente "non l'ha fatto mai". Invece, mi ero imbattuto in un tipo di negoziazioni di dollari formalmente fatte sul mercato commerciale, giustificate, però, con una differenza di cambio che era notevole rispetto a quella del mercato commerciale, per cui mi poteva sorgere il dubbio, che non potevo provare in modo preciso, Per questo ho scritto <sup>sembrirebbe</sup> ~~che non potevo~~ <sup>come sempre</sup> ~~documentare~~, si trattava di operazioni, il cui cambio si discostava notevolmente dal cambio ufficiale, che mi lasciavano perplesso. Poiché si trattava di determinate banche, che già allora si sapeva che facevano parte dell'orbita di Sindona, e poiché io non potevo e non posso sapere gli accordi che intercorrono tra una banca estera ed una italiana, mi sono limitato a dire che formalmente "sembrirebbe" che non ci siano state queste commissioni, anche se ci sono delle operazioni che mi hanno lasciato perplesso.

Infatti, successivamente si legge che "le operazioni così fatte lasciano qualche perplessità". In questo modo giustifico quel "sembrirebbe".

IOCCA XXIII/7

MAZZI. Quindi, il sospetto lo aveva già allora?

MACALUSO. Lei ha parlato di sospetto. E cosa successe dopo il sospetto?

MARISCALCO INTURRETTA. Io l'ho scritto, Ho presentato la mia relazione, quindi ho assolto il mio compito; dopo di che la mia relazione credeva di essere andata a finire agli organi competenti tra cui anche l'Ufficio italiano dei cambi.

PRESIDENTE. Vogliamo ora passare all'ispezione successiva?

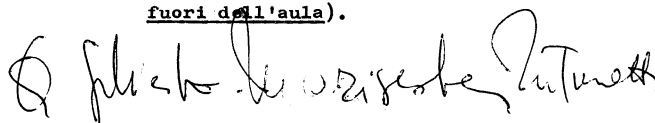
MARISCALCO INTURRETTA. Intanto, non ero io il responsabile di quella ispezione, ma Desario. Io mi sono occupato solo delle operazioni in valuta, che è poi una mia specializzazione. Io posso conoscere le cose,

ma la responsabilità della relazione è la sua.

IOCCA XXIII/8

(Il dottor Mariscalco Inturretta viene accompagnato

fuori dall'aula).



(E' introdotto nell'aula il dottor Desario).

PRESIDENTE. Devo informarla che, avvalendoci di una facoltà che la legge ed il codice di procedura penale ci danno, non chiedimo ai testimoni il giuramento, il che non significa che essi non siano, in quanto testimoni, obbligati a dire la verità e che incorrano nelle sanzioni penali che la legge prevede nel caso in cui non la dicano.

La invito a sedersi e a fornire le sue generalità.

DESARIO. Mi chiamo Vincenzo Desario, nato a Barletta l'11 giugno 1933, residente a Roma in via Carlo Marconi di M. oriondo 99.

PRESIDENTE. Lei ha proceduto ad un'inchiesta (il 1° luglio del 1974), che ha concluso rilevando che "le tecniche ed i metodi operativi travalicano ogni limite consentito da una sana e corretta gestione aziendale se valutata pure/~~su~~ su indici e rischi calcolati". Questo è il giudizio riassuntivo che lei ha dato nella sua relazione. Vuol dire alla Commissione quali erano i fatti più rilevanti che erano alla base di questo giudizio?

Fradd. XXIV/1

DESARIO. I fatti più rilevanti sono stati che dal primo giorno abbiamo riscontrato una contabilità...

PRESIDENTE. Lei si riferisce al primo giorno della sua ispezione?

DESARIO. Sì, al primo giorno dell'ispezione. Abbiamo rilevato una contabilità che, se pure sul piano formale appariva regolare, nella sostanza era del tutto inattendibile perché carente di documenti giustificativi atti a determinare con esattezza natura, fatti e persone interessate nelle singole operazioni eseguite. Ovviamente, tutto questo impediva di esaminare e quindi di valutare correttamente lo stato della Banca

Unione sul piano patrimoniale, in particolare, e sul piano finanziario ed economico; prova ne sia che - se la memoria non m'inganna - nella mia prima relazione interlocutoria ebbi a dire che, dato lo stato dei fatti, occorre una ricognizione esatta delle attività e passività, che non poteva essere eseguita attraverso lo strumento dell'ispezione, sia essa ordinaria sia straordinaria. In pratica, con questo termine intendevo dire che occorre fare un'esatta ricognizione attraverso la chiamata sia dei depositanti sia dei debitori della banca, per verificare l'attendibilità dell'attivo e del passivo della banca stessa. Questo era il concetto essenziale.

Fradd. XXIV/2

PRESIDENTE. Questa era una richiesta che lei fece subito dopo l'inizio della sua ispezione?

interlocutoria  
DESARIO. Non subito dopo l'inizio, bensì con la relazione/rassegnata, mi pare, il 26 luglio 1974.

MACALUSO. Ce n'è una del 7 luglio.

DESARIO. Non è possibile. La prima è del 26 luglio.

Fradd. XXIV/3

PRESIDENTE. Si riferisce a questa?

DESARIO. Sì, a questa. Già in quella sede, poiché erano emersi fatti abbastanza anomali quali operazioni a termine in valuta non contabilizzate, per importi notevoli, operazioni in valuta fittizie o simulate, atte soltanto a far apparire formalmente osservate le disposizioni dell'Ufficio italiano dei cambi, ho descritto talune operazioni per quanto riguarda la posizione in cambi, la posizione netta verso l'estero, il massimale pronto conto termine. Onde far emergere, dai documenti statistici e contabili che normalmente le aziende inviano alle autorità valutarie e monetarie, l'osservanza di certi vincoli venivano poste in essere delle operazioni fittizie sulla base di fiches contabili che non avevano il supporto di un'operazione vera e reale. Era solo una scrittura, una registrazione e basta. Quindi, descrivevo questo tipo di operazioni; poi sono venuti fuori gli ormai famosi depositi fiduciari. Non ricordo cos'altro ancora sia venuto fuori nel primo rapporto. Poi vi erano delle operazioni simulate in contropartita, con la Franklin Bank

mi pare. Poi ancora vi erano operazioni non contabilizzate. Non credo  
che vi fosse, <sup>altro</sup> nel primo rapporto.

Fradd. XXIV/4

PRESIDENTE. C'è un elenco di irregolarità nel rapporto che ho tra le mani, che è quello del 26 luglio, al quale lei si riferisce.

DESARIO. Sì, nella prima parte.

PRESIDENTE. Leggo: "Per avere un quadro, sia pure incompleto, della gravità delle irregolarità che caratterizzano l'attuale situazione della Banca Unione basterebbe soffermarsi soltanto: sulla massa delle operazioni in valuta a termine secco, incrociate e non, poste in essere senza alcuna registrazione contabile, con finalità speculative non certo compatibili con le funzioni di interesse pubblico di un'azienda di credito sia pure a struttura privatistica; sulle passività inesistenti in lire-valuta, conti fittizi a nome Amincor e depositi intestati alla stessa Banca Unione; sui numerosi finanziamenti in lire e valuta concessi a residenti e non, con interposizione fittizia di persone o attraverso società di comodo italiane ed estere; sulle conseguenti e continuate comunicazioni di dati consapevolmente alterati, sia all'organo di vigilanza che alle autorità valutarie; sulla pubblicazione di documenti ufficiali (bilancio '73) che, per essere stati desunti da una contabilità come avanti descritta, potevano considerarsi quanto meno poco chiari e non veritieri;..." "Ciò premesso, reputo ora necessario illustrare sinteticamente le anomalie più importanti finora accertate"; e passa alla descrizione...

Fradd. XXIV/5

DESARIO. Alla descrizione delle singole operazioni che hanno determinato...

PRESIDENTE. Viceversa, non trovo quello che lei ha detto poco fa sulla richiesta di avere ulteriori poteri per venirne a capo.

DESARIO. Non di avere ulteriori poteri, perché non potevano essere concessi all'ispettore poteri diversi. Cioè, un potere ricognitivo di quella fattispecie che ho illustrato poc'anzi poteva essere consentito solo ad un commissario straordinario oppure agli stessi amministratori poiché erano loro che potevano chiederlo. Come ispettori, non abbiamo poteri

di quel genere. Pertanto, non è che chiedessi poteri per me.

Fradd. XXIV/6

ESIDENTE. Comunque, non trovo nella relazione questo punto sulla richiesta di approfondimento.

DESARIO. Non era una richiesta di approfondimento. A pagina 36, ultimo capoverso, della relazione è scritto: "Sarebbe certamente superfluo ripetere qui quanto <sup>ho</sup> già ampiamente illustrato nelle pagine precedenti, che prevedibilmente rappresenta un minus rispetto a quello che potrà discendere dal necessario asseveramento delle effettive posizioni debitorie o creditorie di tutte le contropartite estere ed italiane; asseveramento che naturalmente esula dai compiti connessi ad una indagine ispettiva, anche se di natura straordinaria".

Quindi, ricordavo abbastanza bene la relazione.

MACALUSO. Sarebbe bene sentire il dottor Desario anche sulla seconda relazione.

Così potremo porre le domande complessivamente.

Fradd. XXIV/7

ESIDENTE. La prego di continuare, dottor Desario.

DESARIO. Sulla seconda relazione devo dire che almeno nella parte illustrativa iniziale facevo presente che non si trattava di un rapporto di tipo tradizionale in quanto le condizioni - come avevo già messo in evidenza nel precedente rapporto, - non mi consentivano di arrivare a quelle analisi tecniche che normalmente esperiamo durante gli accertamenti; per cui si trattava di un rapporto - credo di ricordare la frase - di natura episodica ma che comunque era in grado di integrare il mosaico avviato con il precedente rapporto e, quindi, di dare un quadro per lo meno attendibile di quella che era la situazione in cui, in quel momento, la Banca Unione veniva a trovarsi.

Sono passato, quindi, ad un'analisi più precisa, cercando di tenere, ove possibile, le linee del normale accertamento ispettivo. Ho dato una valutazione sugli organi sociali e sulla funzione da essi svolta, pervenendo a dei giudizi che credo di avere riassunto in una

Fradd. XXIV/8

formula dicendo che essi rappresentavano solo un'esigenza di ordine giuridico per fare fronte a delle imposizioni di <sup>ordine</sup> civilistico le quali prescrivevano che vi dovesse essere un consiglio di amministrazione, dappoiché era mia impressione - e lo scrivevo - che quello che avveniva nella Banca Unione fosse solo determinato dal duo Sindona-Bordoni, anche perché la maggior parte degli amministratori erano investiti di numerosissime cariche - taluni addirittura di 57 o di 60 - tutte o quasi concernenti aziende del gruppo Sindona, nelle quali poi partecipavano anche, come amministratori, elementi che facevano parte dal famoso studio legale di Sindona che, mi pare, all'epoca era ubicato in via Turati a Milano. <sup>pu forse di cose</sup> Quindi, erano amministratori che non gestivano improprio la banca anche perché poi

25.1 mar

avevano delegato una buona parte delle loro funzioni ad organi inferiori, come per esempio all'amministratore delegato. E lo stesso Comitato esecutivo era nelle medesime condizioni. Quindi, la maggior parte delle operazioni di gestione dell'istituto, a mio avviso, almeno secondo i dati ricavati, era nelle mani dell'avvocato Sindona e del dottor Bordoni.

Per quanto riguarda il Collegio sindacale, poi, il problema era ancora maggiore perché esso era composto da elementi che facevano parte dello studio di Sindona, cioè proprio da dipendenti dello studio stesso: si trattava, mi pare, dell'avvocato Macciocco e di un commercialista, il dottor Gilardelli (almeno ricordo questi due nomi), anch'essi oberati di molte cariche, sempre del gruppo Sindona, e quindi, piuttosto che fare oltre che gli interessi degli azionisti, direi anche quelli di caratte-

25.2 mar

re generale, perché il Collegio sindacale ha un compito di interesse generale per assicurare che l'impresa mantenga quelle caratteristiche tali da farla ritenere coerente con l'economia del paese.

Quindi, il giudizio su questi organi fu abbastanza negativo, stando a quanto emerge dalle prime pagine del rapporto.

Poi passai, mi pare, all'analisi delle operazioni più importanti. Per quel che mi ricordo, io descrissi minutamente il famoso aumento di capitale (che poi portò all'incorporazione della Banca privata nella Banca Unione) di dodici miliardi, pervenendo alla conclusione che attraverso questo giro, questo aumento di capitale, in pratica il gruppo Sindona riuscì a portare tranquillamente all'estero, credo, /cinque miliardi, mettendo anche in evidenza, nella circostanza, che il capitale della privata finanziaria era distribuito per il 50 per cento, ritengo, alla Fasco di Eschen, per il 24,8 per cento, alla Fasco italiana SAS di Sindona e per l'altro 24 per cento alla Continental Illinois Bank. Credo che la Fasco di Eschen, che apparteneva a Sindona, avesse acquisito la percentuale della Continental; nel contempo, sotto la stessa data di realizzazione dell'aumento di capitale, il procuratore della Fasco italiana SAS, cioè l'avvocato Michele Sindona, pose in liquidazione la stessa società e quindi risultò assegnataria anche dell'altro 24 per cento la Fasco di Eschen, di modo che il costo del pacchetto azionario - 12 miliardi - finì nelle mani della Fasco che, essendo ente non residente valutariamente, <sup>ricevette</sup> l'accredito su un conto cosiddetto capitale, poi trasferito in un conto estero e quindi trasferito all'estero.

mar 25.3

Poiché all'aumento di capitale <sup>del</sup> la Banca Unione il gruppo Sindona partecipava per il 51 per cento, e quindi sui 12 miliardi ricavati ne versò sei per l'aumento di capitale e ne portò sei all'estero, <sup>così</sup> avevo illustrato l'operazione. E mi pare che accennavo al fatto che l'esborso era stato relativamente superiore a quello preventivato in sede di progetto di aumento di capitale, che era stato sottoposto alla Banca d'Italia in due aspetti diversi, cioè uno per 12 miliardi e l'altro per 24, e mi pare che l'istituto di emissione ritenne di accettare l'aumento di capitale per la cifra di 12 miliardi. Questo è uno dei primi problemi affrontati.

L'altro tema che, mi pare, affrontai nella seconda relazione (se avessi sotto mano l'indice forse potrei essere più preciso) credo riguardasse la gestione di un conto strano, tenuto nei conti correnti at-

mar 25.4

tivi della Banca, il conto "Valori conto terzi", attraverso il quale il gruppo Sindona, con un'attrezzatura direi encomiabile sul piano della funzionalità per l'operatività in Borsa, si presentava come compratore o venditore, a seconda di certi tipi di titoli; ma ciò che mi lasciò perplesso è che nell'esame di due sole operazioni, attraverso una serie combinata di operazioni di acquisto e vendita a termine nei confronti di non residenti, era riuscito a trasferire all'estero, ad una società non residente (che risultava poi rappresentata dal genero di Sindona, dottor Magnoni), circa sei miliardi. Cioè ebbi il dubbio, in quella circostanza che quel conto potesse servire per trasferimenti, formalmente regolari, di capitali italiani all'estero. Ecco il motivo per il quale avevo illustrato quella particolare tecnica.

Mi pare che successivamente illustrai i conti riservati che ero riuscito a rinvenire: erano 11 libretti per un saldo, all'epoca, di 4 o 5 miliardi, adesso non ricordo bene; e attraverso l'esame di quei conti trovai delle spese che non mi sembrarono abbastanza regolari, tra le quali emergevano compensi a consulenti, in particolare, mi pare, a Negri, alla signora Luisa Grassi Orsini; poi trovai anche dei pagamenti di parcelle a favore degli stessi sindaci i quali, quindi, pagati attraverso quei conti, non erano stati assoggettati alla ritenuta d'obbligo perché non erano stati riportati sul libro dei compensi a terzi allora vigente. Quindi, un sindaco che deve controllare la regolare tenuta dei libri, si avvaleva degli stessi nella stessa Banca nella quale doveva controllare la regolarità delle scritture. Ecco un motivo per il quale avevo puntualizzato la cosa. Poi, attraverso quei conti, avevo trovato delle maggiorazioni su particolari conti di depositi di grossi enti; mi pare che uno fosse della GESCAL, per il quale furono corrisposti circa 125 milioni, almeno per quanto avevo visto io; però l'anomalia consisteva nel fatto che venivano corrisposti assegni circolari a nomi di fantasia ed a persone che non avevano la rappresentanza legale dell'ente depositante. Nella fattispecie, per la GESCAL non era il titolare a percepire, ma altre persone; e, se non vado errato, nella circostanza trovai un documento, l'unico, con il quale certo Onorio Gengarle - che poi seppi dopo essere sottosegretario alla difesa - aveva ritirato 50 milioni di questi titoli. Ho poi allegato al rapporto le fotocopie degli altri assegni che ero riuscito ad avere. Mi pare che altri riguardassero

25.5 mar



mar 25.6

i massimi dirigenti dell'Ente minerario siciliano: non ricordo i nomi, ma si trattava di Verzotto (credo che vi sia già stato il processo) ed altri due nominativi. Poi c'era un'altra società, mi pare la Macfin o la Finmeccanica, non so bene, ora non ricordo bene, che aveva riscosso un'altra cifra sempre con lo stesso criterio degli assegni circolari intestati a Franco Levi.

*Macfin, società per azioni -*  
 PRESIDENTE. "Assegni circolari non trasferibili per complessive lire 56 milioni".  
*C'è anche un assegno -*

DE SARIO. Poi successivamente descrissi i depositi fiduciari, valutandoli sul piano dell'effettiva possibilità di recupero e, nella fattispecie, affermai che tali depositi erano irrecuperabili per due motivi: innanzitutto perché le società effettivamente finanziate non sembravano avere una rispondenza patrimoniale tale da poterli rimborsare; ma, comunque, avevo notato dall'esame di famosi contratti fiduciari sottostanti che, nel rinnovo dei depositi fiduciari che in precedenza erano impostati tra Banca Unione e Amincor, società affidata, fu interposta una società che io chiamai ponte, la *Arana* Investments, di Panama, la quale evidentemente (mi pare che ebbi a dire) aveva soltanto come rispondenza patrimoniale il numero telefonico e la ragione sociale (credo che fosse così), ma che era stata costituita ad hoc proprio per interrompere il collegamento di ordine giuridico fra i prenditori di fondi e far risultare come unica prenditrice la *Arana*, che, non avendo rispondenza patrimoniale, non avrebbe potuto rispondere in qualsiasi momento.

XXVI.1.fabi

Mi pare che ho rilevato questo fenomeno nell'esame del deposito fiduciario riguardante la Alifin SpA, se ricordo bene.

Esaminaì questo e arrivai alla conclusione che praticamente erano tutte perdite. Mi pare che descrissi altri tipi di operazioni, che tecnicamente noi valutiamo, ma non riteniamo sostanzialmente corrette, come le cosiddette operazioni bilanciate, cioè finanziamenti con contestuale deposito, Si trattava di operazioni realizzate per agevolare fiscalmente alcuni clienti. Credo di aver descritto due o tre casi di quel tipo.

D'ALEMA. Ricorda il nome di qualche cliente ?

DE SARIO. Mi pare la società Gandossi. Nel rapporto ho indicato

due o tre casi di questo tipo.

fab i XXVI.2

Poi, mi pare che illustrai taluni depositi che erano formalmente intestati a banche non residenti (in particolare la Amincor), che in realtà appartenevano a società italiane, per lo meno valutariamente, tipo la IOR (Istituto opere di religione) per 21 miliardi circa. Mi pare che c'era la società Augusta per un paio di miliardi. Questo aveva una finalità per quanto riguardava i clienti, di ordine fiscale: all'epoca i conti interbancari non erano assoggettati a prelievo fiscale. Aveva anche una finalità per la Banca Unione, perché, essendo sempre eccedentaria nella posizione dei cambi per aree valutarie, per quanto riguarda il dollaro USA, preferiva far apparire passivo nei confronti di non residenti, al fine di far risultare pareggiata la famosa posizione netta verso l'estero.

Dopo aver fatto questo, conglobando i risultati con quelli della precedente relazione, nelle ultime pagine feci un elenco di quelle che potevano essere le conseguenze di ordine patrimoniale sull'istituto. Mi pare che raggiunsi una cifra di 127-130 miliardi di deficit patrimoniale, che assorbiva completamente il patrimonio aziendale, anzi lo superava di almeno quattro volte. Poi, elencaí tutte le conseguenze di ordine almeno civilistico per quanto riguarda la chiarezza e la precisione dei bilanci, in particolare del 1973, ponendo in evidenza come tutte queste operazioni non scritturate e anomale avevano alterato sia lo stato patrimoniale, sia l'andamento economico della banca. Credo che io abbia chiuso in questi termini la mia seconda relazione.

fab i XXVI.3

PRESIDENTE. Lei dovrebbe spiegare un punto alla Commissione. Nel primo rapporto c'è la data: 26 luglio 1974. Nel secondo rapporto non trovo una data. Si può dedurre dalla premessa un termine post quem, cioè il riferimento al decreto del Ministero del tesoro di liquidazione coatta che è del 27 settembre 1974. La sua relazione è successiva a questa data, perché la indica. In una annotazione burocratica si legge: pervenuta l'11 ottobre 1976.

Vorrei che si spiegasse il senso di questa annotazione: che cosa vuol dire? A chi è pervenuta la relazione? Vorrei che lei ci dicesse in quale data esatta ha presentato la relazione e se, prima di presentarla, non ha avvertito anche verbalmente gli organi di vigilanza della grande gravità delle questioni, delle manchevolezze, delle

irregolarità che aveva rilevato. Si rende <sup>certamente</sup> conto della ragione della mia domanda, che serve a capire se il decreto del ministro di liquidazione coatta fu emanato prima o dopo essere venuti a conoscenza di quello che lei riferisce nella relazione, dal momento che lei in tale relazione indica una data che è quella del decreto.

fabi XXVI.4

DE SARIO. Certamente ho consegnato questo rapporto dopo. Posso dirle con esattezza la data. La prima relazione è del 26 luglio 1974, la seconda deve essere della prima decade di ottobre 1974.

PRESIDENTE. Le date hanno importanza in questo argomento. Dopo questa relazione del 26 luglio 1974, si giunse ad un decreto del ministro del tesoro del 27 settembre 1974 successivo, ma anteriormente alla compilazione e presentazione della sua relazione, dal momento che lei in premessa cita questo decreto. La Commissione vorrebbe sapere se lei aveva provveduto a far pervenire all'autorità competente, magari nelle grandi linee, i rilievi che ha scritto successivamente nella relazione, e se questo ha un collegamento con il decreto che fu poi emanato.

DE SARIO. Posso affermare con sicurezza che ho rassegnato quel rapporto dopo il decreto di messa in liquidazione. Infatti nella Banca Unione mi sono incontrato con il commissario liquidatore, avvocato Ambrosoli, all'epoca. Siamo stati insieme circa una decina di giorni, non di più. Ho consegnato al liquidatore alcuni documenti che ritenevo di dover consegnare a lui, quali tutti i conti delle riserve, che avevo custodito a parte in cassaforte. Consegnai questi documenti materialmente al liquidatore.

fabi XXVI.5

Perché questo? I fatti che io ho descritto nel secondo rapporto erano un'appendice e un coronamento di quelli che erano contenuti nel precedente rapporto del 26 luglio. Credo che ciò sia dimostrato dal fatto che i provvedimenti prima di gestione poi di liquidazione siano avvenuti in quei termini. Non voglio sbagliare nelle date, ma il secondo rapporto deve essere stato consegnato materialmente.. se avessi la possibilità di vedere il rapporto forse potrei... ecco, posso affermare che, quando nel rapporto parlo di visita effettuata dal 1° luglio 1974 all'11 ottobre 1974, significa che sono uscito dalla Banca l'11 ottobre 1974. Il rapporto dovrebbe avere una data alla fine....

PRESIDENTE. Non sono riuscita a trovarla.

fabri XXVI.6

DESARIO. Probabilmente non c'è. Io credo che entro il 20 ottobre l'ho consegnata ufficialmente. Questo è sicuro.

PRESIDENTE. Cosa vuol dire quell'annotazione ? E' un fatto burocratico ?

DESARIO. E' un'annotazione burocratica. Non so se questo è un appunto della Vigilanza.

PRESIDENTE. C'è un timbro.

DESARIO. Il timbro è della Vigilanza. Non lo vedo, però, non è scritto che è della Vigilanza.

PRESIDENTE. C'è un timbro: "Rapporto ispettivo-numero progressivo generale" da una parte; dall'altra c'è il numero di posizione progressivo della banca e la scritta: "Pervenuto 1°11.10.1976". Poi c'è un altro timbro: "Banca d'Italia-Vigilanza sulle aziende di credito".

DESARIO. Questo è il timbro dell'autentica che è stato apposto in questo periodo, per mandarlo. L'altro timbro, non so che cosa sia.

fabri XXVI.7

PRESIDENTE. Tutte e due le copie risultano pervenute l'11 ottobre 1976: c'è uno stesso timbro nell'altra relazione.

DESARIO. Non sono in grado di rispondere a questa domanda.

PRESIDENTE. Non è che fu consegnata nel 1976 ?

DESARIO. No, no: nell'ottobre del <sup>1974</sup> sicuramente, anche perché in quella stessa data è pervenuta anche ai magistrati Viola e Urbisce a Milano. Non ho dubbi su questo.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alle domande dei commissari.

TEODORI. Faccio le domande una per volta, in modo da consentire risposte chiare, senza che i discorsi si intersechino gli uni con gli altri.

Lei ha fatto l'ispezione nel periodo cruciale del crack Sindona.  
Mentre lei faceva questa ispezione, che mi pare sia di carattere generale (ho appreso questa terminologia dalle precedenti audizioni), in realtà sta ~~vanno~~ succedendo una serie di cose, con la Banca d'Italia, con il Banco di Roma e via di seguito.

fabi XXVI.8

Le domande che le pongo sono tese ad accertare il rapporto tra le cose che lei stava appurando, e che sono oggetto della sua relazione consegnata in ottobre, e la conoscenza di queste cose e come queste cose interferivano con gli avvenimenti cruciali che vanno dal maggio al settembre 1974.

Sernicola 27/1

La prima domanda è questa: vorrei chiederle se riconosce come suo un appunto, su carta intestata Banca d'Italia Amministrazione centrale ispettorato, per il Direttorio a sua firma congiunta con quella del dottor Taverna datato 22 luglio 1974, che inizia così:  
"I sottoscritti, incaricati di accertamenti ispettivi presso la Banca Unione SPA e la Banca Privata Finanziaria, informano di essere in grado di rassegnare entro la fine della corrente settimana una relazione dalla quale emergeranno fatti gravi sicuramente rilevanti sotto il profilo della vigente legislazione ordinaria e speciale, idonei per l'adozione di adeguati provvedimenti di rigore, disposizione della liquidazione coatta delle due aziende di credito ed inoltre delle relazioni stesse all'autorità giudiziaria". L'appunto prosegue: "Soggiungono che la prosecuzione dell'indagine non porterebbe giammai al conseguimento di una visione completa della situazione del gruppo, atteso che allo stesso appartengono società"... eccetera eccetera. Non leggo tutta la

lettera, se vuole c'è una fotocopia che forse lei conosce. Vorrei sapere se lei riconosce come vero questo documento da lei firmato.

Sernicola 27/2

DESARIO. Verissimo.

TEODORI. Seconda domanda: lei parla, sia in questo appunto che nella sua relazione, di intralci da parte del personale del Banco di Roma, vorrei sapere se si possono avere in merito delle spiegazioni più dettagliate ed, in particolare, se questi intralci sono venuti.. mi pare che i personaggi che rappresentavano il Banco di Roma e, mediamente, l'Immobiliare nella Banca Unione fossero Giovanbattista Fignon e Danilo Ciùli. Noi le saremmo grati se ci volesse spiegare in dettaglio, nei particolari, sia le modalità di questi intralci sia le ragioni di questi intralci sia i soggetti di questi intralci.

DESARIO. Non ho alcuna difficoltà a farlo, anche se credevo di avere illustrato la cosa molto bene. Adesso leggo il pezzo dove ho citato questo episodio. Si tratta di un intralcio non da parte delle persone, è un intralcio tecnico operativo. Il Banco di Roma è entrato in forse nella Banca Unione credo che tra Banca Unione e Banca Privata arrivarono trenta-trentacinque funzionari...

Sernicola 27/3

TEODORI. Quando entrarono in forse esattamente?

DESARIO. Credo che arrivarono l'8 luglio o il 9 luglio, queste sono le date, credo di non sbagliare, ricordo bene con precisione.

Comunque, io ho detto che "la quasi contemporanea presenza di numerosi elementi del Banco di Roma - cosa che confermo - che pure assicurandomi una costante quanto fattiva collaborazione ha peraltro costituito un intralcio al normale svolgimento delle indagini a causa della necessità dei suddetti funzionari di giungere rapidamente alla realizzazione della già deliberata fusione della Banca Unione con la Privata Finanziaria, mediante una attività assimilabile ad una vera e propria gestione straordinaria, atteso che non potevano, per i motivi che io ho illustrato avanti, contare sul sistema contabile amministrativo dell'azienda".

Se arrivano, cioè, in forze degli elementi che hanno come necessità primaria di raggiungere una fusione e quindi di asseverare attivo e passivo delle due banche prima di arrivare ad un organismo, ad una unità unica, è evidente che la loro attività intralcia

la mia, perché agli stessi uffici, agli stessi servizi dovevamo ricorrere per chiedere chiarimenti, delucidazioni, documenti sulle operazioni che dovevamo esaminare. Ed era evidente, a mio avviso, in quella circostanza, che avevano una preminenza gli interessi dell'attuazione di quella fusione che ormai era stata decisa.

Sernicola 27/4

PRESIDENTE. Il che vuol dire, in parole povere, passare la mano sulle irregolarità? Non lei naturalmente, quelli che avevano premura di concludere la fusione.

DESARIO. Non mi sento di affermare una cosa di questo tipo. Si trattava di un intralcio operativo.

PRESIDENTE. D'accordo, ritiro l'osservazione.

DESARIO. C'è un'altra considerazione, cioè che io stavo facendo un'ispezione alla Banca Unione ed, all'improvviso, io mi trovo l'arrivo di elementi che, in base ad accordi, ai famosi finanziamenti che avevano fatto, agli accordi di ingresso nei consigli di amministrazione per realizzare questa fusione, svolgevano una attività che, a partire da un certo momento, non faceva più capo alla Banca Unione come entità a sé stante, ma ad un nuovo ente. E, siccome la mia ispezione doveva rimanere ancorata all'ente dal quale scaturiva poi il nuovo per incorporazione dell'altro, non potevo io andare a controllare l'attività successiva all'ente che stavo ispezionando o non appartenente direttamente ad esso. Questo è uno dei motivi per cui la mia ispezione doveva praticamente chiudersi ad una certa data. Comunque, posso affermare in tutta tranquillità che le irregolarità emerse credo - credo perché non ho preso atto, né visione - che poi siano state confermate dalle relazioni dello stesso Banco di Roma quando si è arrivati alla liquidazione.

Sernicola 27/5

TEODORI. Un piccolo passo indietro, dottor Desario : quando lei ha avuto l'incarico dell'ispezione presso la Banca Unione, ha preso ovviamente conoscenza dei rapporti precedenti ed ha avuto particolari direttive sulla questione? Perché la sua è la terza o la quarta ispezione? Quali erano gli obiettivi e la storia che lei conosceva già quando è arrivato, all'inizio di giugno, alla Banca Unione?

DESARIO. Rispondo subito dicendo che se pure è costume, quando si parte in ispezione, prendere in esame i precedenti rapporti e la corrispondenza intercorsa tra le aziende precedentemente ispezionate e quella presso la quale si rinnova l'ispezione, in quella circostanza <sup>materiale</sup> non ebbi il tempo/per rileggere tutto, né c'erano obiettivi particolari da raggiungere. Credo di ricordare bene che l'ispezione alle due banche di Sindona era stata sollecitata da parte del nostro direttore dell'epoca della sede di Milano con un telex al Governatore. Quindi fu disposta l'ispezione. Posso dire che nel corso dell'ispezione io mi premurai di prendere visione dei precedenti rapporti, che ho esaminati, sia quelli del dottor Cercello sia quelli del dottor Masella.

Sernicola 27/6

TEODORI. Anche quelli del dottor Mariscalco?

DESARIO. No, quello del dottor Mariscalco no, perché quello non era un rapporto di vigilanza, quello era un rapporto per conto dell'UIC, non ne ebbi visione di quello. Sotto certi aspetti, poi, mi sarebbe servito anche poco, perché Mariscalco è stato mio collaboratore nell'ispezione.

TEODORI. Quando lei ha scoperto, mi pare, ed ha anche analizzato con molta precisione, almeno dalla carte che ho potuto vedere, tutta la questione complessiva dei fondi neri, che le chiede di confermare qui anche se sta nei documenti, Ente minerario siciliano, GESCAL, FINMECCANICA; c'è la questione dell'avvocato Scarpitti che mi pare venga messa in rilievo.

Sernicola 27/7

DESARIO. Sì, l'ho dimenticata, c'è un capitolo in questo rapporto.



- TEODORI. C'è un capitolo che riguarda tale avvocato Piero Napoleone. TESTINI XXVIII/
- DESARIO. ....sei milioni, sette milioni...
- TEODORI. No, sembra che ci sia un movimento di molti miliardi.
- DESARIO. A me sembra che l'operazione fosse di sei milioni ....
- TEODORI. C'è anche l'estratto conto. Sono movimenti....
- DESARIO. I movimenti non li ho esaminati.
- TEODORI. E' allegato nel suo rapporto. E' il documento numero 100. Anzi, sono dei giri particolari.
- DESARIO. Non è possibile. Il documento numero 100 è una nota contabile di addebito ed estratto conto, pure, del signor Napoleone Piero.
- TEODORI. E' strano questo estratto conto. Ci sono sempre degli accrediti e degli addebiti periodici di cifre fisse. 30 milioni, 50 milioni...  
Ci sono degli addebiti e, immediatamente, dei giri. Complessivamente, se non vado errato..... TESTINI XXVIII/2
- DESARIO. Ecco i sei milioni di cui dicevo io....
- TEODORI. ....c'è qualche miliardo. E questo dovrebbe corrispondere a persona fisica e non a nome di fantasia.
- DESARIO. Sì. Infatti, a me sembra che nella descrizione io non parlo che... Questo estratto conto l'ho preso e non l'ho esaminato. Voglio spiegare.....
- TEODORI. No, no, stavo solo cercando di mettere in fila alcune cose da una lettura, per altro affrettata. Tutte queste cose che lei ha rubricato sotto il nome di "contabilità riservata".
- DESARIO. No, la contabilità riservata è una cosa diversa. "Contabilità riservata" è a pagina 37 e 46. Quella di Piero Napoleone a pagina 66 e 67.

- TEODORI. Lei ha messo il punto su questa contabilità riservata avvenuta con libretti a nome di fantasia o attraverso varie tecniche: o quella degli interessi extra ufficiali (è il caso, se non vado errato, della Gescal, dell'ente minerario siciliano e della Finmeccanica) oppure sono dei versamenti a cui non corrisponde una qualche ragione, cioè, quelli periodici all'avvocato Scarpitti....
- TESTINI XXVIII/3
- DESARIO. Quello è un altro, non è una riservata. Quello è un conto chiamato "Fondi a disposizione". Io ho spiegato anche che natura e che funzioni aveva. Sono clienti della banca che non avendo conto corrente, dispongono un bonifico di somme ad un cliente che lavora in una piazza diversa. La banca che riceve queste somme le accredita in quel conto che chiama "fondi a disposizione" e dal quale preleva e fa il bonifico ad un'altra banca sulla piazza dove il beneficiario di quel bonifico deve ricevere. Nel caso dell'avvocato Scarpitti, che trae origine dall'esame di questo conto, l'anomalia era questa e, cioè, che risultavano versati su questo fondo somme di quindici milioni circa, prelevate da vari conti di cui non si conosceva la natura, affluivano su questo conto, senza ordine e disposizione di nessuno (quindi, non dell'avvocato Scarpitti), affluivano presso la Privata finanziaria di Roma dove venivano prelevati mensilmente dall'avvocato Scarpitti. Per di più, è una tecnica, che mi sembrò abbastanza anomala.....
- TESTINI XXVIII/4
- TEODORI. Senza neppure l'addebito delle spese, se non vado errato.
- DESARIO. Niente. Infatti, l'ho descritto. Non solo, ma c'era l'altra considerazione e, cioè, che l'avvocato Scarpitti risultava intestatario, presso la banca Unibne, di almeno tre conti correnti e, quindi, sembrava strano che il bonifico avvenisse attraverso il normale transito dei fondi a disposizione che, invece, veniva riservato a clienti non intestatari di conti correnti.
- TEODORI. Tutto questo complesso di cose illecite -non so in quale misura...
- DESARIO. Non sono in grado di qualificare gli illeciti. Tecnicamente anomale senz'altro.
- TEODORI. Tecnicamente anomale o, comunque, da far sorgere qualche dubbio.

Lei lo ha scritto nella relazione, Però, nel frattempo, mentre lei si accorgeva di queste cose, c'era in corso, presso la Banca d'Italia, la messa in liquidazione. Lei ricorda di averle segnalate prima della sua relazione finale?

TESTINI XXVIII/5

DESARIO. Ricordo a memoria, le posso descrivere subito questo: continuo a sostenere che il primo rapporto era già sufficiente e che questo è un "contorno" a quelle che erano le sostanze emerse dal primo rapporto, anche se qui la quantificazione delle perdite, gli aspetti tecnici più evidenti sono illustrati in maniera più analitica. Andare a descrivere episodi come quello di Scarpitti o di Piero Napoleoni o come altri...Anche perchè io non sapevo, mentre io lavoravo....

TEODORI. Lei non era informato?

DESARIO. Non ero assolutamente informato. Mi sono trovato il decreto di liquidazione senza sapere che era stata avviata questa pratica, anche perchè la organizzazione della vigilanza è tale che i servizi ispettivi non fanno altro che rassegnare i loro lavori. Il seguito amministrativo della pratica viene seguito da servizi amministrativi abilitati al seguito. Quindi, non potevo assolutamente sapere in quel momento. Comunque, posso dirle che siccome colloqui verbali con i capi dell'ispettorato e con lo stesso governatore, all'epoca, avvenivano abbastanza di frequente, nel corso dell'ispezione, non è escluso che abbia, anche dopo il primo rapporto, verbalmente accennato a qualche altro episodio che è emerso. Questo lo posso affermare con tutta tranquillità. Comunque, ufficialmente, li ho consegnati con quel rapporto. Mi dispiace che manchi la data, ma sono sicuri di averli consegnati ufficialmente, non oltre il 20 ottobre.

TESTINI XXVIII/6

TEODORI. Ultima questione. Lei ha avuto modo, dopo la consegna del suo rapporto -mi pare che lei subito dopo fu sentito dall'autorità giudiziaria di Milano-, nell'ambito dell'istituto, cioè immediatamente dopo, di discuterne con qualche membro dell'istituto, della Banca d'Italia e in che termini se sì?

DESARIO. Come gusto professionale è possibile che ci sia stato qualche scambio quando mi sono incontrato con qualche mio collega o qualche superiore. E' possibile che abbia accennato e parlato di questo, ma una volta che ho consegnato il rapporto è chiaramente, (discutere di una vicenda che per me come ispettore era risolta anche se non lo era come Banca d'Italia, magistratura ed il resto. Non credo che ci fosse motivo di parlarne. Probabilmente, talvolta, mi hanno chiamato per avere chiarimenti su qualche fatto descritto nel rapporto, ma non di più.

TESTINI XXVIII/7

TEODORI. Lei lavorava insieme o in collegamento con il dottor Taverna che contemporaneamente conduceva l'ispezione....

DESARIO. Diciamo di sì.

TEODORI. Quand'è che avviene, esattamente, la fusione?

DESARIO. Credo, in agosto.

TEODORI. Quindi, la fusione avviene nel corso delle due ispezioni.

DESARIO. Esatto, credo che avvenga il primo o il cinque agosto. Comunque, i contatti con il collega e amico Taverna erano....

TESTINI XXVIII/8

TEODORI. Sì, perchè questo appunto che ricordavo prima è un appunto congiunto.

DESARIO. I contatti erano frequenti. Scambio di opinioni, ancorchè, ripeto, l'indagine era nettamente separata perchè all'epoca, quando noi siamo andati, erano due entità giuridiche separate. Quindi, bisognava fare l'ispezione autonoma. Ecco perchè i due rapporti rimangono autonomi. E' evidente, ma questo credo che rientri nel comportamento generale degli ispettori. Se io ho una notizia che serve ad un mio collega che è presso un'altra banca, immediatamente la riferisco perchè possa più congruamente fare il proprio dovere.

BONAZZI. Lei ci ha già detto di aver preso conoscenza, durante la ispezione, delle relazioni delle precedenti ispezioni. Una è stata nel 1970 (stamattina abbiamo deciso di acquisirla), un'altra del 1971 e un'altra del 1972. Come spiega la differenza di situazione e di giudizio così profonda tra la situazione, i giudizi che emergono

dalla sua relazione e la situazione ed i giudizi che emergono dalla relazione di Masella?

TESTINI XXVIII/9

D'ALEMA. Questa è una valutazione!

PRESIDENTE. Non si possono chiedere valutazioni ai testimoni ed illazioni.

BONAZZI. Però, ci terrei a sentire la sua valutazione.

PRESIDENTE. La sentiremo dopo, informalmente.

ONORATO. Si può fare una parentesi.

PRESIDENTE. Si può fare una parentesi, ma, in questo modo, lei esprime una opinione e non una deposizione come testimone.

RASTRELLI. Quale è il periodo complessivo che ha analizzato? Quale il periodo temporale di indagine sull'attività della banca?

DINI XXIX/1

DESARIO. E' molto difficile rispondere; ci proverò in via informale.  
Non si può dire con precisione quale periodo si esamina.

RASTRELLI. Quale bilancio ha esaminato.

DESARIO. Quando faccio una ispezione, mi interessa poco del bilancio; ~~la faccio~~ <sup>la faccio</sup> alla data in cui arrivo.

PRESIDENTE. Cioè sulla situazione della banca come è in quel momento.

DESARIO. Esamino i contenuti concreti delle attività e passività, ma non le singole operazioni che attraversano un solo conto, altrimenti non ne usciremmo più; del resto il nostro esame non è sulla regolarità <sup>sull'</sup> delle operazioni transitate nel conto di un cliente, quanto ~~'andamento~~ <sup>sulla</sup> di quel conto e <sup>sulla</sup> realtà del saldo rispetto alle attività esposte nelle situazioni.

DINI XXIX/2

Allorquando, ecco il problema dei tempi, un saldo o un documento non sono tali da mostrarmi con esattezza e chiarezza la veridicità del saldo, sono costretto ad andare indietro e ricercare documenti che costituiscano un supporto tecnico e diano la sicurezza di poter affermare che quel saldo è vero e reale e, se non lo è, per quali motivi.

Aggiungo di più; per esaminare una capacità di reddito - e nella fattispecie non lo abbiamo potuto fare, come ho precisato - in genere esaminiamo due conti economici per vedere l'evoluzione. Per esaminare la recuperabilità di un credito, ad esempio, non posso fermarmi al saldo di un conto ma devo guardare l'andamento della posizione nel tempo e rendermi conto se questa posizione è reale.

Dire che l'esame <sup>dura</sup> come norma un mese, due mesi, un anno, due anni, mi creda, non è possibile.

PRESIDENTE. Mi sembra che la risposta sia chiara.

RASTRELLI. E secondo il ricordo dell'ispettore?

ESARIO. Ho preso esame quei due rapporti. Uno è di carattere generale e quindi investe, o avrebbe dovuto investire, salvo le scelte discrezionali dell'ispettore, l'intera situazione della banca; e l'ha fatto, il dottor Cercielle.

DINI XXIX.3

Il secondo incarico, e sicuramente non avrei voluto trovarmi nei panni del collega Masella, era la verifica quasi contabile dei dati emergenti dalla contabilità ufficiale della banca con i dati di bilancio rappresentati dalla banca stessa. E' evidente che questo esame non richiede necessariamente l'approfondimento delle singole poste attive e passive e quindi del conto economico; non permette, cioè, di far emergere determinate irregolarità che possono essere insite, nonostante le apparenze contabili siano tali da dichiarare la apparente regolarità della situazione. Questo il discorso fondamentale.

Quindi ritengo che il dottor Masella abbia fatto pienamente il suo dovere, ed aggiungo di più. Non è detto che facendo una indagine ispettiva generale ed approfondita si possa pervenire a rinvenire dei risultati negativi e positivi con sicurezza; sostengo che di fronte ad un bravo contabile non esiste ispettore capace di riscontrare irregolarità. E' un dato di fatto oggettivo: quelle che rimangono

mo a scoprire, al di là della nostra bravura, è dovuta ad incertezze ad errori, a sbavature nella organizzazione contabile,

DINI XXIX/4

BONAZZI. Mi pare di aver capito che il dottor Masella aveva dei binari che non gli consentivano...

La seconda domanda è se abbia avuto contatti con l'avvocato Sindona, quali e che contemuto abbiano avuto.

DESARIO. Non ho avuto contatti con l'avvocato Sindona. L'ho intravisto nel corridoio, credo che fosse l'8 luglio, il giorno in cui si insediavano gli amministratori.

PRESIDENTE. Subito dopo la nomina del liquidatore, il giudice istruttore ha emesso un mandato di cattura, ed è quindi difficile che il Sindona si facesse vedere in quei luoghi.

DESARIO. Infatti l'ho visto solo quella mattina, nel corridoio.

Crede che dopo

BONAZZI. Un'ultima domanda, che forse potrà sembrare retorica. La sua relazione si potesse dire che riusciva difficile indicare le cause della crisi della Banca Unione?

DESARIO. Mi pare che io le abbia indicate.

DINI XXIX/5

BONAZZI. Questo è quello che disse il ministro Colombo il 7 novembre, quando la relazione era già pervenuta.

DESARIO. Nella mia relazione credo di avere dato qualche spunto sulle cause che possono avere determinate la crisi dell'impero Sindona.

Se non vado errato e se la memoria non mi tradisce, ho detto che una delle cause essenziali, al di là delle irregolarità tecniche ed amministrative, è stato il fatto che Sindona ha raccolto a breve sul mercato valutario internazionale e nazionale ed ha investito a medio e lungo periodo. Ad un certo momento il mercato internazionale dei tassi si è surriscaldato; a tassi fissi sugli investimenti corrispondevano tassi passivi (quelli pagati da Sindona ai suoi depositanti) per cui c'era un differenziale di tassi tale da incidere in modo negativo.

A questo punto l'avvocato Sindona, a mio avviso, ha accentuato la sua attività speculativa sui cambi, cercando di rifarsi del differenziale dei tassi a suo carico. Ma, poichè la speculazione era stata fatta sul dollaro e sul marco, e poichè il dollaro non aveva avuto l'andamento che Sindona sperava, aveva fatto queste operazioni a oltranza, noi diciamo "a secco"; poi, quando vedeva che l'andamento

tasso di cambio del  
mento del/dollaro nei confronti del <sup>franco</sup> svizzero era calante, incrociava subito, per limitare la perdita. Tutte le operazioni incrociate hanno determinato, a mio avviso, alla data del 28 giugno un deficit di <sup>circa</sup> 1.230.000 di franchi svizzeri, pari a 27 miliardi di perdita fissa in valuta; in lire no, perchè a seconda del cambio potevano essere 26, o 27, o 28. Come quantità di valuta a suo debito, si può calcolare quella cifra.

INI XXIX/6

Questo il dramma di Sindona che evidentemente si era avventurato in attività all'estero che non conosco, attraverso le sue consociate e quindi i suoi impegni finanziari erano tali da aver bisogno di disponibilità finanziarie per essere mantenute in piedi. Ricordo l'acquisto della Interfoto e della <sup>TALCOTT</sup> all'estero; credo che abbia investito 100 o 200 milioni di dollari non realizzabili a breve, quindi doveva approvvigionarsi sul mercato a tassi elevati, mentre il rendimento rimaneva basso. Questo ha creato uno stato enorme di disagio.

BONAZZI. Quindi era molto facile individuare la causa.

DESERIO. A posteriori, dopo la relazione, era facile, prima no.

D'ALEMA. Vorrei rilevare come, in base alla relazione del dottor Desario, si abbia una idea più ampia del meccanismo dei cambi a termine e quindi delle cause della crisi della Banca Unione. Ma vi è un fatto nuovo che emerge da quell'indagine e sul quale vorrei fare alcune domande.

DINI XXIX/7

Dottor Desario, come è giunto ad individuare il deposito fiduciario?



E in che misura i depositi fiduciari hanno giocato un ruolo decisivo nella crisi della banca, nel senso che - per lo meno - nasce una sfasatura perchè il deposito fiduciario se non erro è avvenuto a medio e lungo termine...

30/1/TAC

DESARIO. E' apparentemente a breve.

D'ALEMA. Detto questo, mi pare che questa è la questione centrale, con la relazione interlocutoria del dottor Desario del 26 luglio, soprattutto con questa (voglio prescindere dalle precedenti relazioni fatte da altri), cioè prima che la Banca d'Italia desse il definitivo consenso alla fusione, noi ci troviamo di fronte diciamo a due banche (di fronte al dottor Desario dico una banca) che si trovano o no in una situazione di distruzione del patrimonio?

Perchè, questo lo dico ai colleghi, se ci troviamo di fronte ad una banca senza patrimonio e se per ipotesi ci trovassimo, come potremo constatare, ad una altra banca col patrimonio distrutto ci troveremo in presenza di una fusione fra due banche che sono due scheletri. Ecco la domanda, lei conferma che...

MACALESO. Facciamo rispondere il dottor Desario ad una domanda per volta.

30/2/TAC

DESARIO. La prima domanda si riferisce al come ho scoperto i depositi. E' tecnica, durante le ispezioni, ai corrispondenti bancari depositanti e depositari, di richiedere conferma dei saldi. Nella circostanza, dato l'allarmismo che si era creato intorno alla piazza, e tenuto conto che tre corrispondenti esteri avevano tutti e tre interrotto i rapporti immediatamente con la banca Unione, onde evitare panico sui mercati internazionali, mi sono astenuto dal chiedere conferma e questo credo di averlo scritto.

Comunque avendo visto l'esistenza di questi depositi presso la Mincor e conoscendo determinati rapporti della Banca Unione con la Mincor, ho chiesto ai funzionari del settore estero si ottenere come banca e non come ispettore conferma di questi saldi.

A questo punto sono cominciate le perplessità dei funzionari fino al momento in cui uno dei funzionari, che non era della Banca Unione, ma della Banca Privata, un certo Pavesi mi presentò un elenco di questi depositi con delle causali particolari e mi disse che non si trattava di depositi veri, ma che comunque avevano una certa natura. A questo punto chiesi la documentazione perchè io potessi asseverare la verità.

30/3/TWC

Non aveva documentazioni. Mi disse che erano depositate in una banca estera, comunque, per sicurezza, gli chiesi di sottoscrivermi questo elenco che mi aveva dato e <sup>il primo rapporto</sup> credo che <sup>allegato</sup> ci sia tale elenco in cui il signor Pavese afferma che quelli non erano depositi bancari, erano i cosiddetti depositi fiduciari che camuffavano i finanziamenti a società estere.

Da questo momento venne fuori tutto; successivamente una mattina il signor Pavese si presentò in banca con una borsa e rassegnò al sottoscritto copia della documentazione (o fotocopia) dei contratti sottoscritti con le vere società prenditrici di fondi. Questa è la descrizione corretta e credo che nel rapporto, allegato n. 69, ho fatto una descrizione totale di questi depositi fiduciari, descrivendo addirittura le date, i funzionari che li avevano sottoscritti, le società ponte, la banca interessata che in genere era la <sup>AM</sup>incor ed ho allegato fotocopia dei documenti che il Pavese mi aveva consegnato in quella circostanza.

Questo è il problema dal quale ho potuto partire per la scoperta dei cosiddetti depositi fiduciari.

30/4/TAC

Mi è stato poi chiesto se al 26 luglio appariva il patrimonio della Banca Unione totalmente distrutto. Mi pare che nelle ultime pagine del precedente rapporto ho quantificato le perdite, in quel momento, a circa 27-28 miliardi e mi pare che a quell'epoca il patrimonio ammontasse a 22 miliardi. Quindi ho detto, e qui voglio fare una precisazione, che le perdite fino a quel momento registrate avevano, ormai, assorbito l'intero patrimonio intaccando <sup>le ragioni di terzi</sup> per una cifra "X". Voglio precisare, però, che <sup>va</sup> tenuta <sup>contò/una</sup> verifica generale <sup>copie</sup> situazione patrimoniale della banca in quel momento non era possibile farla, è vero che le perdite coprono quell'importo, questo lo dico con tutta sincerità, ma a quel momento poteva anche esserci il caso che nelle passività della banca ce ne fossero di fittizie o inesistenti, cioè delle riserve interne, dei fondi neri che quindi rappresenterebbero patrimonio della banca, che potessero anche <sup>copie</sup> i 28 miliardi di perdite e quindi non registrare questo "deficit", il che poi, successivamente, non è avvenuto...

MACALUSO. Questo è quello che lei pensa? Lei pensa a queste dimensioni?

DESARIO. E' possibile, è possibile tutto, una banca con 6-700 miliardi di passività... tutto è possibile. Tenga presente che aveva un conto in valuta intestato alla <sup>A</sup>Wincor di 45 milioni di dollari che erano riserve della banca; io l'ho descritto e l'ho detratto dalle perdite. Ma poteva anche esserci un altro conto di quella natura che non ho avuto la possibilità di esaminare, che poteva determinare un fatto del genere. Sono ipotesi, possono verificarsi o meno, comunque l'ipotesi esiste, questo è il discorso.

30/5/TAC

Io ritengo che l'intera gestione deve essere vista alla luce di una valutazione di quel tipo. Dal rapporto l'intera valutazione dell'azienda, almeno in quel momento, se pure dopo 26 giorni, c'era.

D'ALEMA. Mi riferivo al fatto che i giudici di Milano, al processo Pignon concludono dicendo che ci troviamo di fronte ad uno stato di insolvenza; quindi siamo prima della fusione, prima dell'autorizzazione definitiva informale per la fusione, questo affermano i giudici, non ci sono dubbi su questo.

DESARIO. No, credo che la dichiarazione di insolvenza sia avvenuta nei primi di settembre, la fusione è del novembre.

D'ALEMA. Non mi ha capita. Il giudice non dice che c'è stata dichiarazione, dice che era già in stato di insolvenza. Vorrei fare un'altra domanda i 100 milioni di dollari che il banco di Roma dà alle due banche Sindona, che fine hanno fatto? Cioè gli ispettori (sentiremo anche l'ispettore Taverna) <sup>hanno potuto</sup> verificarla destinazione? Hanno pagato i depositi fiduciari?

30/6/TAC

DESARIO. Per quanto mi consta posso dire che il finanziamento dei 100 milioni di dollari deve essere arrivato presso la privata finanziaria, per cui la Banca unione non ha avuto un dollaro. Credo nel secondo rapporto di aver accennato ad un rimborso per circa 36 milioni di dollari di depositi fiduciari Capisec, ma solo perchè la comunicazione perveniva dalla Privata, quindi il controllo diretto da parte mia non è stato possibile. Credo che il collega Taverna nel suo rapporto abbia fatto una descrizione di questa utilizzazione.

RASTRELLI. Non so se mi è consentito tornare un po' indietro, cioè alla domanda che ho fatto prima, che ha avuto una risposta ampia e chiara; ma che non ha soddisfatto alcuni punti essenziali della domanda...

Stiro XXXI/1

ESARIO. Chiedo scusa...

RASTRELLI. Prego: forse sono io che non sono riuscito a prendere in pieno il senso della sua risposta. Anche in sede di verifica di bilancio, cioè in una di quelle ispezioni che il collega Teodori non chiama di ordine generale, ma di ordine particolare, un ispettore che si trova dinanzi ad un fatto, che il bilancio dell'anno precedente è in passivo, e che nell'anno in esame, in quello da lui esaminato, diventa improvvisamente attivo, deve individuare le cause di questo spostamento di redditività: non può fermarsi alle semplici scritture contabili, e deve quindi individuare lo strumento, in base al quale si è realizzato questo spostamento di fisionomia: perché attiene sia al rapporto patrimoniale, sia a quello reddituale, ed al limite, anche al rapporto della liquidità bancaria.

PRESIDENTE. Collega Rastrelli, per precisare la questione: lì, nel rapporto dell'altro ispettore, questo miglioramento è attribuito a due cause: alla situazione generale, economica, che aveva favorito l'incremento dei profitti della banca, ed anche al miglioramento rispetto ad irregolarità riscontrate precedentemente. Quindi, in quel rapporto le cause sono indicate: si tratta poi di vedere se le si ritiene fondate o meno.

Stiro XXXI/2

RASTRELLI. Ma i fatti accertati, viceversa, hanno detto che la trasformazione, dal punto di vista economico-finanziario, della società si è realizzata non per quei motivi esposti nella relazione, ma semplicemente per il vantaggio di operare in parte su interscambio tra mercato finanziario del dollaro e mercato commerciale, ed in parte per i conti a riporto, in valuta estera: ed allora, un ispettore che faccia l'esame può non rilevare l'esistenza di una simile strumentazione, che è chiaramente e formalmente illegale? Ecco la mia domanda specifica.

PRESIDENTE. Mi spiace di dover insistere su certi argomenti, ma i testimoni sono interrogati sui fatti, ed i giudizi sono dati da periti, da esperti, da tecnici, non da testimoni...

RASTRELLI. Questo è vero, ma l'argomento è delicato, signor presidente...

PRESIDENTE. Delicatissimo, ma la domanda non può essere posta ad un testimone...

RASTRELLI. Vorrei giustificare soltanto la domanda: se l'ispettore del 1972 non avesse fatto quella relazione positiva: perchè questa poi è la realtà...

Stiro XXXI/3

PRESIDENTE. Sì, ma sappiamo tutti di che si tratta...

RASTRELLI. Evidentemente, lo stato commissariale sarebbe nato tre anni prima, ed avrebbe evitato all'erario italiano ed ai contribuenti italiani stati di dissesto molto maggiori.

PRESIDENTE. Ma questo problema noi abbiamo il diritto, ed anche il dovere, di porlo a chi aveva la responsabilità di assumere dei provvedimenti, non agli ispettori, perchè gli ispettori possono pure commettere uno sbaglio; ma c'era tanto materiale da rendere abbastanza legittima l'idea, almeno, di provvedimenti, anche se un ispettore successivo aveva poi detto che le cose erano migliorate. Quello che mi permetto di rilevare è che non si possono porre domande di questo genere a testimoni. Lei, cioè, domanda al testimone di esprimere un giudizio su un suo collega.

RASTRELLI. Forse implicitamente è così, ma la mia domanda è semplicissima: in sede di esame <sup>di</sup> bilancio può sfuggire un eventuale interscambio tra dollaro <sup>negoziale</sup> e dollaro commerciale finanziario, e possono sfuggire i conti a riporto, in valuta estera?

DESARIO. Signor presidente, condivido perfettamente la sua impostazione...

Stiro XXXI/4

PRESIDENTE. Non è la mia impostazione, è che le nostre leggi prescrivono questo..

DESARIO. Però, se mi è consentito, senza testimonianza, vorrei rispondere, perchè gradisco rispondere, perchè vorrei, se è nelle mie capacità, dissipare taluni dubbi.

Non credo che il collega non abbia visto le operazioni a termine; non credo che il mio collega non abbia visto niente: il collega le ha viste, ma chi ha detto che le operazioni...guardi che per le operazioni a termine lei trova la documentazione, la comunicazione della banca, la conferma dall'altra parte, vede l'operazione, vede il cambio, la differenza è utile, la portata utile. Nel rapporto Masel la - non vorrei sbagliare - credo che uno dei punti essenziali dell'inversione di tendenza nell'economicità della gestione della Banca Unione era determinato da utili di negoziazione su cambi.

Il semplice fatto che un ispettore mi rileva e mi pone in evidenza nel dettaglio, nell'analisi della redditività dell'azienda, un agglomerato di utili che mi proviene dalla negoziazione in cambi (e negoziazione in cambi significa negoziazione a pronti, negoziazione a termine, e quindi riporti, swaps, tutte le operazioni possibili)...io credo

che l'ispettore abbia fatto il suo dovere.

Stiro XXXI/5

Voglio precisare che l'analisi precisa di ogni singola operazione, ancorché fattibile, ed ancorché si faccia, non dà la possibilità, mi creda...noi siamo arrivati <sup>ormai</sup> quando Sindona/non era in condizioni di muoversi, e quindi per noi è stato facile; ci hanno detto: quest'operazione è fasulla, questa è simulata, e quindi abbiamo fatto questo. Ma se mi fossi trovato io, mi creda, nei panni del dottor Masella, io avrei fatto forse la stessa fine del dottor Masella.

PRESIDENTE. Adesso mi pare che basti, altrimenti veramente si stravolge tutto: un testimone diventa il difensore di un suo collega: non può fare il difensore, né quello lì è ancora un imputato o accusato di qualcosa. Quindi cerchiamo di mantenere le domande nei limiti.

TEODORI. La mia domanda è molto semplice, ed anche ovvia, direi: <sup>riguarda</sup> la famosa cosiddetta "lista dei 500", il cui rimborso sembra comunque essere intervenuto, se non ricordo male, tra il 24 ed il 27 settembre, cioè tra la messa in liquidazione e l'entrata in possesso di Ambrosoli della liquidazione della privata finanziaria. Lei ha avuto direttamente o indirettamente, mediatamente, come ipotesi, eccetera, nozione di conti di questo genere all'estero, in chiave corrispondente a persone italiane?

Stiro XXXI/6

DESARIO. Escludo in maniera assoluta di aver avuto per lo meno il sentore dell'esistenza di un certo tipo di conti; perchè se lo avessi avuto, mi creda, lo avrei esaminato, sviscerato, esaminato, sarei rimasto un altro mese e l'avrei fatto.

Quando ho letto sulla stampa questo episodio - perchè dalla stampa l'ho appreso - e da quello che si diceva, a me sembra - sembra, così, tecnicamente - che quest'elenco dei "500" corrispondesse ad un conto interbancario che facesse capo ad una banca estera. A questo punto, io mi chiedo: l'ispettore, chiunque esso fosse, di fronte ad un conto che è intestato ad una banca, la quale detiene poi un elenco, a cui appartengono frazionatamente i saldi di quel conto, come potesse, come era possibile sia all'ispettore che a qualsiasi altro, vedere una cosa

del genere.

Stiro ~~XXI~~/7

Con molta sincerità, devo dirle che io non ho avuto nessun sentore. L'ho sentito dalla stampa, ed aspetto con ansia di conoscere questo elenco che mi pare non arrivi mai!

PRESIDENTE. Anche noi!

AZZARO. Volevo chiedere al dottor Desario una cosa, perchè mi pare che nella sua relazione, nell'indice, è scritto che dal 1° luglio all'11 ottobre si trovava a fare un'ispezione di carattere generale, presso la Banca Unione. Chiedo se dal 1° al 26 luglio egli ebbe occasione, sia pure in formalmente, di informare i suoi superiori della situazione di irregolarità che via via andava emergendo. Questo è importante, perchè, se non sbaglio le due deliberazioni del Banco di Roma, di finanziamento, sono del 6 luglio e del 26 luglio, data che corrisponde alla p-resentazione della sua relazione.

Desideravo sapere se le autorità monetarie e valutarie erano, già prima della sua relazione, per elementi che lei avrebbe potuto forire, in condizione di valutare la situazione.

DESARIO. A questa domanda rispondo dicendo sì, per due ordini di motivi;

Perché data la delicatezza della vicenda come si andava sviluppando, parecchi colloqui, e telefonici e personali, sono stati tenuti dagli ispettori, quindi dal sottoscritto e dal dottor Taverna, con i dirigenti dell'istituto.

BAL 32/1

PRESIDENTE. Quali dirigenti?

DESARIO. Innanzitutto il capo dell'ispettorato, il vicedirettore generale e sicuramente il governatore.

BODORI. Può dirci i nomi?

DESARIO. Il dottor Antonino Arista, capo dell'ispettorato, il dottor Antonino Occhiuto e il dottor Carli.

Voglio aggiungere che il 22 luglio io e il dottor Taverna abbiamo sottoscritto un documento in cui dicevamo che entro brevissimo tempo, una settimana, avremmo presentato una relazione in effetti la presentammo il 26 luglio - che avrebbe posto in luce fatti di

assoluta gravità. Non ricordo con esattezza ma mi pare che fosse scritto così.

BAL 32/2

PRESIDENTE. Era un appunto scritto?

DESARIO. Sì, sì.

TEODORI. E' quello che ho letto prima.

DESARIO. E' un appunto scritto, indirizzato al direttorio, sottoscritto, credo, da me, da Taverna e anche dal capo dell'ispettorato dottor Arista - non vorrei sbagliare ma se ricordo bene era così -.

TEODORI. E' sottoscritto da lei e da Taverna.

DESARIO. Ci deve essere la firma anche del dottor Arista.

Per quanto riguarda la seconda domanda, mi pare che il Banco di Roma il finanziamento non l'abbia fatto il 6 luglio o 26 luglio;

ma che i finanziamenti corrispondono all'ultima decade di giugno del 1974.

BAL 32/3

AZZARO. No, ci sono due finanziamenti, uno di cento milioni di dollari e uno di 53 miliardi, deliberato, questo secondo, con deliberazione del 6 luglio con decisione, accettata dalla Banca Unione, di immissione .. ecco perché lei giustamente ricordava che il giorno 10 sono venuti quelli del Banco di Roma presso la Banca Unione, proprio perché in conseguenza di quella deliberazione erano facultati a partecipare, cioè a prendere in mano tutto.

TEODORI. Da fonti pubblicistiche risulterebbe che dei cinquanta milioni di dollari la metà erano stati versati il 20 giugno.

AZZARO. Questo riguarda il primo finanziamento, che era stato già deciso. Io sto dicendo che gli altri 53 miliardi sono stati deliberati il 6 luglio.

DESARIO. No, per gli altri 53 miliardi io credo che sia stato un tramutamento



- non lo so con esattezza perché l'ispezione al Banco di Roma non l'ho fatta, come dicevo poc'anzi, l'ho fatta alla Banca Unione -, se ricordo bene quello fu un passaggio di un riporto su azioni Immobiliare Roma dalla Banca Unione al Banco di Roma per fornire liquidità alla Banca Unione.

BAL 32/4

Cioè c'era un riporto in piedi, credo, Banco Unione-Finambro e altre società su azioni Immobiliare Roma. Siccome non c'era la possibilità che la Finambro rimborsasse, il Banco di Roma ha assunto su se stesso quel riporto dando liquidità alla Banca Unione. Credo sia andata così, comunque è una notizia che le do senza averne la certezza.

AZZARO. Vorrei rivolgere al dottor Desario una seconda domanda. Mi pare che anche lei abbia confermato quello che un suo collega questa mattina ci diceva circa la prassi di rivedere gli atti precedenti da cui partire quando si va in ispezione generale; quindi lei era a conoscenza del rapporto Cerciello?

DESARIO. Ho precisato che ero a conoscenza dell'esistenza del rapporto; ma data la celerità con cui dovetti partire non ebbi il tempo di prenderne visione. Comunque ne presi visione nel corso dell'indagine.

BAL 32/5

AZZARO. Dunque lei può dire se nell'arco temporale dal 1972 al 1974 le irregolarità rilevate nella relazione Cerciello erano state rimosse o meno e se nel corso di questo arco temporale vi erano stati degli interventi affinché questo avvenisse.

DESARIO. Cioè gli interventi perché si eliminassero le irregolarità?

AZZARO. Sì.

DESARIO. Questi sono gli interventi normali che la Banca d'Italia svolge e credo che li abbia svolti anche attraverso la Filiale. Per quanto riguarda il fatto che siano stati eliminati, io ho scritto nel mio rapporto che le irregolarità si sono moltiplicate. E' chiaramente scritto nel rapporto.

AZZARO. Quindi questa è la sua opinione.

BAL 32/6

DESARIO. Non la mia opinione, sono i dati oggettivi.

AZZARO. I dati oggettivi, quello che è scritto nella sua relazione.

Terza domanda, signor presidente. Io vorrei sapere dal dottor Desario se può esprimere un giudizio di idoneità o di inidoneità della operazione posta in essere dal Banco di Roma al fine di evitare il crack della Banca Privata. Può esprimerlo perché è un tecnico.

PRESIDENTE. Scusi onorevole Azzaro, ma non abbiamo sentito bene la domanda.

AZZARO. Vorrei sapere se il dottor Desario è in grado di esprimere un giudizio di idoneità al fine di evitare il disastro oramai imminente, a cui ha posto riparo il Ministro del tesoro con il decreto di ritiro di autorizzazione alla raccolta del risparmio, dell'operazione posta in essere dal Banco di Roma, cioè se la via scelta dal Banco di Roma di finanziare la Banca Unione al fine di evitare il decreto che il Ministro fu poi costretto ad emanare era una operazione che, a suo giudizio, poteva essere idonea ad evitare il turbamento nel mercato mobiliare e finanziario, come dicono due deliberazioni del Consiglio di amministrazione del Banco di Roma.

BAL 32/8

PRESIDENTE. Anche questo, evidentemente, è un apprezzamento di natura altamente tecnica, che non può essere formulato da un testimone. Questa domanda la rivolgeremo ad esperti e periti, se sarà necessario, o a persone che avevano maggiori responsabilità, ma non ad un ispettore della Banca d'Italia.

Io vorrei attenermi a delle norme molto semplici: i testimoni vanno interrogati sui fatti e non possiamo chiedere loro di esprimere giudizi o opinioni; se ce n'è bisogno vi leggerò l'articolo del codice di procedura penale che regola le testimonianze.

AZZARO. Lei, però, dovrebbe seguire un unico criterio, signor presidente, Dico questo perché questa mattina ha ammesso che fosse rivolta una domanda ad altro testimone però dicendo che era estranea ...  
la cosa

PRESIDENTE. Precisando che poteva rispondere non come testimone ma avvalendosi

BAL 32/8

- con l'accordo di tutti visto che nessuno si è opposto - dell'altra possibilità che ha la Commissione di ascoltare delle persone ~~at~~ titolo di audizione libera parlamentare.

AZZARO. Ho avanzato la domanda proprio in questo contesto.

PRESIDENTE. Allor precisiamo che il dottor Desario ha terminato la sua testimonianza ...

SARTI. Scusi signor presidente, ma dobbiamo porre ancora delle domande.

PRESIDENTE. Allora per il momento continuiamo nella testimonianza. Alla fine di questa porremo al dottor Desario quella domanda dell'onorevole Azzaro che comporta l'espressione di giudizi ed opinioni.

SARTI. Dottore, lei ci ha già illustrato, via via sempre più ampiamente, i rapporti - oltre al documento scritto - che ha avuto con i dirigenti della Banca Centrale. Ha avuto rapporti, pur nella diversità delle funzioni, in sede di Banca Unione anche con i funzionari del Banco di Roma durante l'ispezione?

BAL 32/9

DESARIO. Sì.

SARTI. Ha fornito loro tempestivamente la presenza di depositi fiduciari?

DESARIO. Crèdo che lo sapessero prima loro di me.

SARTI. Risulta anche a lei, pertanto, che a metà luglio, dopo due o tre giorni, i funzionari del Banco di Roma avevano già accertato l'esistenza di circa 40 milioni di dollari in depositi fiduciari?

DESARIO. Guardi, sulla base delle mie conoscenze, <sup>del momento</sup> non sono in grado di dirle con esattezza se in quel momento a loro risultasse l'esistenza di quei depositi, anche se i contatti li ho avuti e sempre sul piano operativo per chiedere e sapere se si poteva investire un determinato settore o l'altro per non intralciarci nel lavoro.

BAL 32/10

Credo solamente una cosa, mi pare che uno dei funzionari della ex Privata abbia rappresentato entro un certo periodo, credo prima del 26 luglio, una relazione ai dirigenti del Banco di Roma nella quale emergevano questi fatti. Se non vado errato, il funzionario era il dottor Biase.

IOCCA XXXIII/1

SARTI. Lei non ha mai partecipato in sede di Banca centrale a riunioni con i dirigenti del Banco di Roma?

DESARIO. No.

SARTI. In nessun modo?

DESARIO. Mai.

PASTORINO. Lei ha dichiarato prima che nello stato di palese insolvenza della Banca unione era già compreso un saldo attivo di circa 45 miliardi di relativo...

DESARIO. No, 45 milioni di dollari a tasso odierno.

PASTORINO. E non ha escluso l'ipotesi che i saldi passivi potessero anche successivamente <sup>essere</sup> impinguati dalla ricerca. Fatta questa premessa ed avendo lei dichiarato di avere avuto dei colloqui con i dirigenti della Banca centrale, le chiedo: ha esposto nel corso di tali colloqui le ipotesi di recupero ed è stato esaminata in quel momento l'ipotesi per cui il subentro di qualsiasi altro organismo bancario avrebbe, impedendo l'esodo dei depositanti, facilitata in qualche maniera la ricerca di saldi attivi occulti e, per ciò, impedito la crisi bancaria nazionale?

IOCCA XXXIII/2

DESARIO. Posso dire che di questa ipotesi non ne ho parlato perché la nostra organizzazione è tale che l'ispettore nel momento in cui rassegna un rapporto, tranne che per fornire chiarimenti tecnici su quello che ha scritto, non interviene mai nelle decisioni sui provvedimenti successivi da adottare.

Posso dire che nella riunione, in cui credo i capi dei servizi abbiano preso in esame il rapporto, fui chiamato a fornire chiarimenti, come fu chiamato ugualmente il collega. E credo che in quella sede (e questa può essere una risposta indiretta

IOCCA XXXIII/3

l'onorevole Azzaro  
ta a quanto mi si chiedeva prima) il collega Taverna, nel chiudere la sua relazione interlocutoria ebbe a dire che la banca da lui stesse ispezionata poteva essere salvaguardata o con adozione di certi provvedimenti o con l'intervento di banche di sicura solvibilità. Credo che questa sia la frase di chiusura del collega Taverna e mi sembra che in quella linea/certi aspetti si inserissero poi i finanziamenti pervenuti da una banca di interesse nazionale.

AZZARO. Mi dichiaro soddisfatto della risposta ora fornita.

TATARELLA. Facendo riferimento agli interessi neri per la GESCAL, lei ci ha riferito di aver individuato due nominativi, quello del signor Cengarle, che poi lei ha appreso essere senatore, e della signora Maria Luisa... quella che ha citato.

DESARIO. Sì, ma questa signora era una consulente.

TATARELLA. E il nome del signore che poi avrà appreso essere stato senatore, Iannuzzi, è stato individuato da lei o successivamente?

DESARIO. Da me sicuramente no. Credo, se ricordo bene, che taluni assegni di questo tipo, intestati a nominativi di fantasia, fossero stati incassati da una segretaria, non so se signora o signorina, una certa D'amico. E credo che attraverso la testimonianza di costei si sia pervenuti ad altre vie. Io potevo solo dire che gli assegni intestati a nomi di fantasia risultavano incassati così come ho descritto. Di altro nel mio rapporto non ho detto nulla.

IOCCA XXXIII/4

(Il dottor Desario viene accompagnato fuori dell'aula).

PRESIDENTE. Passiamo ora all'audizione degli ispettori che hanno compiuto ispezioni alla Banca privata finanziaria, ispezioni iniziate nel 1971.

Propongo di ascoltare prima il dottor Daddi che risiede fuori Roma.

Finazzo Desario

TEODORI. Signor presidente, forse sarebbe il caso che lei, e non noi, domani domani desse all'inizio circa la posizione dei singoli ispettori attualmente, se sono ancora nell'istituto di vigilanza o no.

IOCCA XXXIII/5

PRESIDENTE. Il dottor Masella ha detto di essere in pensione, gli altri, a quanto mi risulta, sono ancora in servizio.

AZZARO. Il dottor Daddi sarebbe l'ispettore che ha condotto la prima ispezione, per cui se lo ascoltiamo per primo, forse non abbiamo elementi sufficientemente chiari.

PRESIDENTE. Non è uguale al caso precedente, perché il primo ispettore Filippini aveva così concluso: "occorre un breve periodo di tempo per ridimensionare l'attività finanziaria alla propria potenzialità. L'azienda ha fornito alla Vigilanza ~~atti~~ notizie e dati non rispondenti alla realtà".

Il secondo ispettore, il dottor Daddi, non contesta o nega: ...necessità di mantenere sotto controllo, specie per quanto concerne le operazioni a termine di natura esclusivamente speculative e dell'erogazione del credito alle società dello stesso gruppo".

IOCCA XXXIII/6

D'ALEMA. Filippini era il commissario?

PRESIDENTE. Può essere che sia così, io non l'ho annotato.

Le posizioni fra <sup>le due ispezioni</sup> sono tanto analoghe perché, mentre nel caso della Banca Unione c'era prima la richiesta del commissario e poi un giudizio sostanzialmente positivo che annullava quello precedente, in questo caso c'è un giudizio negativo del primo e del secondo ispettore. La differenza, che i colleghi mi fanno rilevare, è che anche in questo caso c'era la richiesta del commissario; comunque, il giudizio del Daddi è ugualmente negativo, non positivo come per il caso della Banca privata.

MINERVINI. Era sempre una revisione rispetto alla situazione precedente, poi ha concluso allo stesso modo. Aveva questa funzione di super controllo. Se osserva le date, sono quasi uguali.

PRESIDENTE. Sì, ma ai fini sostanziali non ha alcuna importanza ascoltare prima l'uno o l'altro.

IOCCA XXXIII/7

D'ALEMA. Va chiarito, secondo me, che il Daddi non ha alcun incarico specifico, a differenza degli altri, secondo quanto giustamente ha detto Masella. Aveva solo un compito di carattere generale.

PRESIDENTE. Sì, ma ai fini del tempo in cui li sentiamo non mi pare che ciò abbia importanza. Lo facciamo per una certa considerazione. Siccome li abbiamo citati per orecchi e non riusciamo a sentirli tutti, mi pare più giusto sentire uno di fuori per non farlo restare a Roma fino a domani, tanto più che non credo che la cosa incida minimamente sulla sostanza.

Daddi, XXXIV/1

Sia introdotto in aula il dottor Pietro Daddi.

(Il dottor Pietro Daddi viene introdotto in aula).

PRESIDENTE. Dottor Daddi, devo informarla che, a norma della legge, la Commissione ha deciso di non chiedere giuramento ai testimoni, i quali, però, come tali, devono adempiere agli obblighi del testimone e si espongono alle sanzioni che la legge prevede se non osservano questi obblighi.

Si accomodi, ora, e declini le sue generalità.

DADDI. Sono Daddi Pietro Giuseppe, nato a Gavoi il 10 maggio 1932, residente in Varese, presso la Banca d'Italia, in via Sacco 1.

PRESIDENTE. Lei ha proceduto ad un'ispezione che è durata dal 16 ottobre 1972 al 14 novembre 1972 ed ha concluso questa ispezione esprimendo un giudizio del seguente tenore: "Necessità di mantenere costantemente sotto controllo, specie per quanto concerne le operazioni a termine e di natura esclusivamente speculativa e dell'erogazione del credito alle società dello stesso gruppo".

Fradd. XXXIV/2

La sua conclusione veniva dopo che c'era stata un'inchiesta precedente, compiuta dal dottor Filippini e conclusa il 24 marzo 1972, nella quale si ponevano in risalto una serie di irregolarità della banca e si perveniva alla conclusione di proporre la nomina di un commissario.

Spieghi ora alla Commissione quello che lei ha trovato ed i motivi che l'hanno indotto a formulare questo giudizio ma non a riprendere la tesi, contenuta nella precedente ispezione, della nomina di un commissario.

DADDI. Preliminarmente devo fare una precisazione. La mia era un'ispezione in senso lato ma non in senso stretto, in quanto era l'esame della documentazione di bilancio. Questo spiega anche la brevità della durata dell'incarico e spiega anche perché non sono sceso nel dettaglio a richiedere misure particolari nei confronti della gestione della banca, perché chiaramente non potevo avere tutti gli elementi che aveva avuto il collega che mi aveva preceduto, il cui incarico ispettivo era durato sei o sette mesi.

Fradd. XXXIV/3

PRESIDENTE. Vuole, allora, chiarire alla Commissione chi stabilisce il contenuto ed i limiti delle ispezioni?

DADDI. In quel periodo, come prassi normale, a seguito di un'ispezione di carattere generale, dopo un breve periodo di tempo - che poteva essere di tre, quattro, cinque o sei mesi, - si faceva un accertamento di natura più limitata per fare il punto sulle misure che l'azienda aveva adottato per rimuovere eventuali mende che fossero state contestate in sede ispettiva ed esprimere un giudizio sull'insieme, pur senza scendere a quei particolari ai quali si scende normalmente in un'ispezione di carattere generale. La scelta dell'opportunità di effettuare ispezioni di carattere generale o di carattere settoriale o di documentazione di bilancio dipende solo ed esclusivamente, è chiaro, dal governatore su proposta degli organi tecnici, dal capo dell'ispettorato eccetera.



PRESIDENTE. Quindi, la decisione di stabilire un determinato tipo d'inchiesta, in ultima analisi, è del governatore su proposta, o parere, degli organi tecnici.

Pradd. XXXIV/4

DADDI. Certo. Naturalmente, l'ispettore che va in ispezione, qualora ne ravvisi l'opportunità, a suo giudizio, può estendere l'indagine ispettiva anche ad aspetti ai quali non siano strettamente previsti o per la documentazione del bilancio o per un esame settoriale. Comunque, mi pare di ricordare che, nel rapporto, confermavo il giudizio di fondo espresso dal collega che mi aveva preceduto e, quindi, confermando il giudizio di fondo, confermevo la pericolosità della gestione, tra l'altro proprio perché avevo riscontrato, in quella circostanza, che l'ammontare delle operazioni dei cambi a termine - che non coinvolgono sottostanti operazioni di natura commerciale e, quindi, non poste in essere per - attenuare il rischio di cambio a fronte di operazioni import-export - comportava, per la banca, l'assunzione, mi pare, di circa 230 o 218 miliardi - non ricordo con esattezza la cifra, ma era superiore ai 200 miliardi - e, ove si tenesse presente che la banca in quel periodo aveva una dimensione, tra massa fiduciaria diretta e massa fiduciaria interbancaria, che non superava i 100 miliardi, era chiaramente uno sproposito e non solo era uno sproposito ma era estremamente pericoloso.

Pradd. XXXIV/5

PRESIDENTE. Sì, questo lo avevamo già rilevato (che anche il suo giudizio era negativo). C'era questa differenza: che mentre il giudizio negativo del Filippini era seguito da una proposta di nomina del commissario, il suo giudizio negativo, che comincia con le parole "Sussistono... una situazione anomala, nonostante i miglioramenti verificatisi..." si conclude con le parole: "Necessità di un costante controllo" e non più con la proposta della nomina di un commissario.

DADDI. Perché, per poter disporre degli elementi necessari per la proposta o meno di un commissario, sarebbe stato necessario che facessi un'ispezione completa: cosa che non ho fatto in quanto, rispetto alla precedente ispezione, si erano registrati alcuni leggeri miglioramenti nel settore contabile-amministrativo, ma, in effetti, non si era registrato alcun miglioramento sostanziale per quello che concerneva la gestione del credito, che continuava ad essere prevalentemente diretto a beneficio di aziende del gruppo, molto spesso, tra l'altro,

su semplice segnalazione dell'allora esponente - diciamo così - del gruppo stesso, l'avvocato Sindona, e senza alcuna adozione di criteri tecnici i quali normalmente presiedono all'erogazione del credito in un'azienda in cui vi sia un certo ordine contabile ed amministrativo.

Fradd. XXXIV/6

Quindi, vi era la concentrazione enorme del rischio, prevalentemente diretta ad aziende del gruppo, e parte il settore della gestione valutaria che, come dicevo prima, presentava un alto indice di rischio per le operazioni a termine. A questo si aggiunga che - a parte il fatto che il credito era concentrato e gestito nell'interesse delle aziende del gruppo - molto spesso era posto a favore di operazioni che già l'azienda stessa aveva ritenuto in sofferenza e che inspiegabilmente poi - mi pare di ricordare un caso particolare - contraddicendo a se stessa, non le riteneva più sofferenti.

Quindi, questo insieme di elementi, pur nelle brevità dell'incarico che avevo avuto - grosso modo, venti o trenta giorni - mi inducevano a ritenere che fosse essenziale mantenere sotto controllo l'azienda al fine di vedere se, in un prosieguo di tempo, l'azienda rientrasse nel binario di una corretta gestione bancaria o continuasse ad operare come la finanziaria di un gruppo economico e basta.

BONAZZI. Vorrei sapere dal dottor Daddi se, durante l'ispezione, egli abbia avuto contatti con l'avvocato Sindona e quale contenuto abbiano avuto tali contatti.

Fradd. XXXIV/7

DADDI. Non ho mai incontrato l'avvocato Sindona perché, nel periodo in cui sono stato presso la sua banca, l'avvocato Sindona - mi pare di ricordare - aveva già trasferito la sua residenza in Svizzera. Comunque, nel periodo in cui mi trovavo presso la Banca Privata Finanziaria, l'avvocato Sindona, per tutta la durata del mio incarico, era a New York e non ho avuto, quindi, modo di incontrarlo.

I miei rapporti sono stati esclusivamente con l'allora - perché morì poco dopo - commendatore Iando, che era praticamente l'esponente, l'uomo di fiducia dell'avvocato Sindona, e con i preposti alla gestione: Clerici <sup>di</sup> Cavenago, per quella che era la parte valutaria ed altri, dei quali mi sfugge il cognome, per la parte del credito ordinario in Italia.

BONAZZI. Che carattere hanno avuto tali contatti? Di collaborazione?

DADDI. Sul piano formale, direi che la collaborazione era perfetta. Non c'era domanda alla quale non venisse data esauriente ri-

sposta.

Prata, XXIV/8

BONAZZI. E sul piano sostanziale?

DADDI. Sul piano sostanziale ho le mie riserve, a titolo personale, perché  
chiaramente, molte delle operazioni, soprattutto quelle che riguardava  
no la gestione valutaria, erano poste in essere con controparti estere  
cioè  
che presumo fossero estere solo di nome, e che si trattasse/sempr  
della stessa persona, e sulle quali, tra l'altro, non era espresso al-  
cun giudizio: ciò è chiaramente comprensibile perché è evidente che i  
collaboratori, gli azionisti della banca non potevano comportarsi di-  
versamente.

mar 25/1

BONAZZI. Non ha avuto contatti esterni alla Banca?

MINERVINI. In relazione al compito che ci è stato affidato non solo per quanto ri-  
guarda il passato, ma anche il presente e l'avvenire, vorrei sapere in  
primo luogo, e credo che la Commissione sarà d'accordo sull'idoneità  
di questa domanda, anche se forse si tratta di una richiesta di un giu-  
dizio...

PRESIDENTE. Allora il dottor Daddi non risponderà come teste, ma si limiterà ad  
esprimere un giudizio tecnico, quindi al di fuori della testimonianza.

MINERVINI. Vorrei sapere, dicevo, se a suo giudizio questa situazione di una banca

che funziona come finanziaria di un gruppo sia fronteggiabile con eventuali modifiche legislative da approvare in futuro o lo sia già ora, in virtù di modifiche per avventura intervenute dall'epoca in cui lei esp~~etò~~ la sua indagine ad oggi.

mar 35.2

La stessa domanda le rivolgo per quello che attiene al profilo valutario che lei ha testè sottolineato, dato che vi è stata una modifica valutaria notevole: pensa cioè che in base alla legislazione vigente le vicende di cui trattasi oggi sarebbe più difficili o impossibili o che la disciplina in materia debba essere ancora modificata, adeguata, onde impedire il verificarsi di tali inconvenienti?

DADDI. Per quanto riguarda la seconda domanda, senz'altro l'attuale legislazione non consentirebbe di operare in quella misura in cui al tempo era possibile operare, perché richiamo l'attenzione della Commissione sul fatto che le operazioni speculative poste in essere, se pure contraddicevano a precisi criteri di correttezza nella gestione, non erano però in contrasto con alcuna norma giuridica dello Stato, in quanto l'avvocato Sindona o chi per lui aveva l'obbligo di segnalare quest'operazione all'Ufficio italiano cambi. Sto parlando delle operazioni di contabilità...

PRESIDENTE. Il fatto che <sup>avesse</sup> compiute operazioni finanziarie con se stesso - perché di questo si tratta <sup>va</sup> - non costituisce un illecito?

mar 35.3

DADDI. Senza dubbio, se si fosse provato che l'operazione avveniva con se stesso.

PRESIDENTE. Non era una questione di legittimità, ma una questione di fatto: la controparte era la stessa persona, e ciò costituiva un illecito.

DADDI. E' evidente, solo che non era possibile provare ciò in quanto la controparte, in Lussemburgo ed altrove, era rappresentata dalle più svariate forme sociali. Però, ammesso anche che le controparti fossero reali, le operazioni di natura speculativa - anche se non fossero state compiute con se stesso ma con altri soggetti - contraddicevano senza dubbio a norme di prudenza nella gestione bancaria, ma non costituivano un illecito.

PRESIDENTE. La negoziazione con altri soggetti, non costituisce un illecito, ma la negoziazione con se stesso è un fatto che va contro la legge civile, forse anche contro quella penale, è sempre un illecito, un falso.

DADDI. Senza dubbio.

D'ALEMA. Oggi non sarebbe più possibile?

mar 25.4

DADDI. No, perché le operazioni in cambi a termine non sono più consentite se non per copertura di operazioni commerciali; il finanziamento speculativo puro non è più possibile, a norma della legge n. 156.

PRESIDENTE. Ma questa operazione si maschera dietro altre forme: l'intelligenza degli operatori economici non ha limiti.

DADDI. Prima vigeva solo l'obbligo di una segnalazione, oggi esiste una legge in materia.

Per quanto attiene alla prima domanda (se cioè sotto il profilo legislativo sia auspicabile, utile in qualche modo intervenire prima che si verificino certi eventi), direi che la legge bancaria vigente di per sé consente di intervenire, di adottare dei provvedimenti che limitino l'attività di una banca all'esercizio del credito, evitando che essa attui solo una gestione di tipo finanziaria; ma nulla vieta che la stessa legge bancaria sia perfezionata e potenziata, soprattutto sotto l'aspetto dei controlli di gestione, in base ai quali tassativamente si è impedito alle banche di assumere certe forme di attività che si concretizzano nell'esercizio di attività finanziarie vere e proprie, non creditizie.

MINERVINI. Allora, quest'attività svolta - come lei di ce pertamente fin dalle prime pagine del suo rapporto, e di ciò gliene va dato atto - come se si trattasse di una società finanziaria avrebbe dovuto trovare una certa repressione da parte dell'organo di vigilanza, dopo che lei aveva redatto, e con tutta chiarezza, il suo rapporto.

mar 25.5

DADDI. Io ho una visione settoriale che può essere anche viziata dalla deformazione professionale; cioè ho una mentalità da ispettore, e quindi vedo le cose da un punto di vista settoriale. Chi sta al vertice dell'organo di vigilanza ha un panorama più completo e può valutare in modo diverso i motivi che possono indurre a soprassedere dal prendere un provvedimento o a prenderlo in un altro momento, ad intervenire con un mezzo anziché con un altro. L'attività dell'ispettore consiste nel fotografare la situazione: in quella banca si svolgeva un'attività che non era di natura creditizia. Su questo non si può discutere, perché chiaramente una banca che raccoglie il risparmio ed anziché erogarlo fisiologicamente ad imprese di qualsiasi tipo lo eroga principalmente ad aziende del proprio gruppo, impegnatissime in operazioni speculative, non rispetta il dettato principale dell'istituzione, che deve esercitare funzioni pubbliche. Vi è poi la proposta for

mar 25.6

mulata dal collega che mi ha preceduto, di una gestione commissariale. Posso dire al riguardo che, probabilmente, sarei stato più portato ad attendere ancora sei mesi in quanto, se l'ispezione del collega aveva avuto termine nei mesi di marzo-maggio, per verificare se vi fosse la reale possibilità di un'inversione di tendenza nella gestione, occorreva concedere un pò di tempo, anche se personalmente ero e rimango convinto che non sarebbe verificata alcuna inversione di tendenza da parte di Sindona, e mi pare di averlo scritto nel rapporto.

AZZARO. Il collega che l'ha preceduta ci ha detto che è stato possibile, attraverso un'operazione sostanzialmente legale, trasferire circa sei miliardi di capitali all'estero.

DADDI. Non alla privata finanziaria.

AZZARO. Presso la Banca Unione. Poiché il Presidente giustamente avverte che la Commissione ha anche il dovere di indicare i rimedi legislativi, vorrei sapere se ciò sia ancora possibile.

DADDI.

DADDI. Attualmente, in base alle restrizioni che sono state apportate dalla legge numero 59, sull'intera gestione valutaria delle banche, non dovrebbe essere possibile; ma, come giustamente precisava il Presidente, non c'è limite alla fantasia di chi vuole porre in essere delle operazioni di natura illecita.

AZZARO. E' possibile imbrigliarle con un provvedimento legislativo?

DADDI. E' impossibile, in un regime di mercato aperto nelle relazioni internazionali, nonostante noi apparteniamo al gruppo delle nazioni che ha una regolamentazione molto capillare in un certo modo, che non rispecchia quella che è la situazione della Germania, neanche della Francia, in cui esiste maggiore libertà nel settore dei cambi. Noi abbiamo forse la legislazione più cogente, più severa, più limitativa.

PRESIDENTE. L'abbiamo fin dall'antichità: molte leggi non si osservavano e allora si ripetevano.

DADDI. Purtroppo, così come si ricorre alla sovrapproduzione, alla sotto-fatturazione, alla liquidazione dei termini di pagamento, periodicamente, ogni volta che si verifica una crisi particolare nel settore

valutario, la Banca d'Italia interviene ancora con misure più pressanti, più cogenti, ma non ci sono limiti alla fantasia degli operatori. E' umanamente impossibile imbrigliare tutto e qualsiasi aspetto.

fabi 36.2

AZZARO. Non è possibile, secondo lei, quindi vi è sempre, in pratica, un rischio.

DADDI. Nell'attività di intermediazione, nel settore delle valute, esiste sempre un margine di rischio.

AZZARO. Ancora oggi non è considerata penalmente l'operazione con intenti speculativi ?

DADDI. Le pene ci sono, per il trasferimento illecito di capitali all'estero, fra cui può rientrare quell'operazione.

AZZARO. Non questo; per i cambi a termine, lei aveva rilevato questa anomalia; però dal punto di vista della normativa non vi era alcuna norma che lo impedisse?

DADDI. Posta la premessa che ha fatto il Presidente, che si trattasse di persone diverse. Nel caso specifico, era da presumere fosse la stessa persona.

fabi 36.3

AZZARO. In questo caso, ancora oggi è possibile fare queste operazioni con intenti speculativi ?

DADDI. Non è possibile, perché i massimali che l'Ufficio italiano cambi pone, riguardano solo ed esclusivamente acquisti a termine o vendite a termine, sempre che siano ancorate ad operazioni di natura commerciali sottostanti.

AZZARO. Questo lo fa in base ad una norma o in base ad un potere che si è dato ?

DADDI. In base alla legge 459, che ha posto delle regole molto minuziose e capillari.

AZZARO. E' del 1975, mi pare, questa legge.

D'ALEMA. Noi abbiamo un giudizio del dottor Daddi simile a quello del dottor Filippini: ci troviamo in presenza non di un istituto bancario, ma di una finanziaria dedita evidentemente ad attività finanziarie speculative. Perché dico questo ? Successivamente viene

ripetutamente detto che c'era un impegno da parte della banca a svolgere finalmente attività creditizia. Questo lo leggiamo come fondamento della successiva prima autorizzazione alla fusione. A me interessa stabilire questo. Noi sappiamo invece (il dottor Daddi è molto prudente, dice che bisognava aspettare sei mesi) che se avessimo aspettato sei mesi, ci saremmo infognati sempre di più nelle attività speculative-finanziarie, dui si aggiungono i depositi fiduciari. Domanda: lei nozione di deposito fiduciario non la può avere nella sua ispezione ?

fabri 36.4

*ho controllato*

DADDI. No, io non né i depositi all'interno, né i depositi sull'estero. La tecnica del deposito fiduciario, a parte il fatto che non avevo in quella circostanza la possibilità di controllarla, l'avvocato Sindona o, per lui, Clerici di Cavenago, la fa intervenire in un secondo momento, nel campo delle contrattazioni internazionali, quando comincia a mancare la fiducia del sistema bancario estero nei suoi confronti. Occorre riallacciarsi al fatto che ad un determinato punto Sindona acquista un blasone, quello degli Hambro's; riesce a convincere gli Hambro's, i banchieri londinesi, a scendere al suo fianco in Italia per una serie di operazioni che avrebbero dovuto essere fatte di concerto e che sfociarono nella famosa offerta pubblica, con la scalata alla Bastogi, che non c'è stata per i motivi a tutti ben noti. A seguito di questi fatti e in relazione alle consistenti perdite che gli Hambro's avevano subito, si ritirarono dal mercato italiano.

fabri 36.5

A quel punto Sindona perde il blasone cui maggiormente teneva, perché gli dava una copertura in campo internazionale che non gli poteva dare il possesso azionario della Banca Unione e della Banca Privata Finanziaria, che, sia ben chiaro, nel panorama del sistema bancario italiano rimanevano piccole banche e in una posizione del tutto marginale e che vengono portate a certe dimensioni solo con il continuo ricorso al mercato interbancario. Basta esaminare i dati allegati : c'è una sproporzione evidente fra l'acquisizione del risparmio fra il pubblico e l'utilizzo di fondi provenienti dal mercato interbancario. Si verifica ad un certo momento che le banche estere, per poter effettuare certe operazioni, non si fidano più dell'apertura di credito, della disposizione che viene data dal centro operativo di cambio delle banche di Sindona, pretendono che ci sia la copertura dei fondi. Quindi, sorge l'isti-



tuto del d<sub>e</sub>posito fiduciario, che dal punto di vista tecnico è un deposito. E' pur vero che la legi~~sl~~azione in Svizzera impone che i depositi fiduciari non figurino nello stato patrimoniale delle banche, ma nei conti d'ordine, però rimane sempre un deposito, almeno dal punto di vista del contraente Italia.

fabi 36.6

D'ALEMA. Volevo dire questo: deve essere chiaro che il deposito non esiste, non è regolamentato.

DADDI. Come figura a sé stante non esiste, è un deposito a fronte del quale esiste un impegno.

D'ALEMA. E' illecito ?

DADDI. No, non è illegale.

D'ALEMA. Nella contabilità come è indicato da Sindona il deposito fiduciario ? Questo, con la coscienza che lei ha avuto dopo del fenomeno.

DADDI. Non li ho visti, ma ritengo che venissero contabilizzati come depositi normalmente presso banche estere e tali erano.

fabi 36.7

PRESIDENTE. Nel conto depositi presso banche estere c'è un contratto fra la banca e l'interessato, in cui si indica il carattere fiduciario dell'oper~~azi~~one.

DADDI. Parlo a braccio. La tecnica viene messa in luce nei successivi accertamenti effettuati.

PRESIDENTE. Non è lecita, lo diventa se serve a coprire altre operazioni.

D'ALEMA. Il d<sub>e</sub>posito fiduciario non esiste presso di noi, esiste in Svizzera.

DADDI. E' una pratica internazionale, richiesta per banche che si trovano in certe situazioni, con le quali la banca estera non intende avere corresponsabilità nella g<sub>e</sub>stione dei fondi.

TEODORI. Dottor Daddi, sempre parlando a braccio, ha fatto un'osservazione che mi ha molto interessato. Lei ha detto: i depositi fiduciari sono entrati nella pratica Sindona nel momento in cui

finisce una certa copertura internazionale, che è quella data dal gruppo Hambro's. Non è una testimonianza che deve dare, ma una valutazione, se ne ha voglia, visto che ha fatto questa osservazione che mi pare molto pertinente. Non c'è da domandarsi (siamo nel campo delle pure illazioni o delle semplici valutazioni) come mai per un certo periodo di tempo Sindona, che era a capo di due banchette sostanzialmente <sup>ante</sup> marginali, che non facevano parte dell'establishment finanziario italiano, diventa il fiduciario della più grande banca d'affari, una delle più grandi banche d'affari internazionali del mondo? Come mai c'è questo collegamento o questa fiducia Hambro-Sindona?

fabi 36.8

DADDI. E' una delle domande alle quali non sono in condizione di rispondere.

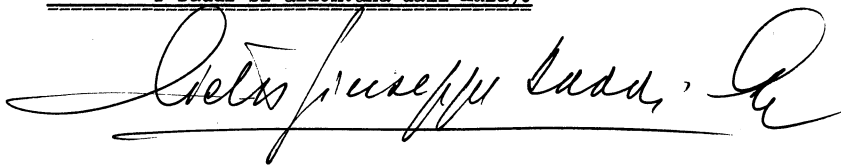
PRESIDENTE. La domanda va molto al di là della testimonianza.

DADDI. Si dice che sia riuscito ad affascinare Joselyn Hambro, il quale avrebbe pagato con la destituzione dagli incarichi di general manager del gruppo Hambro's il fatto di questa sua dimestichezza con l'avvocato Sindona. Sono cose difficilmente riscontrabili.

fabi 36.9

PRESIDENTE. Sono cose che sfuggono ai comuni mortali, come noi e come lei. La ringrazio.

(Il dottor Daddi si allontana dall'Aula).



PRESIDENTE. Passiamo ora all'audizione del dottor <sup>o</sup>Giovambattista Filippini, ispettore della Banca d'Italia.

Sernicola 37/1


(Il dottor Giovambattista Filippini viene introdotto in aula).

PRESIDENTE. Devo avvertirla che la Commissione avvalendosi dei poteri che la legge le conferisce, non chiede giuramento ai testimoni, ma, naturalmente ciò non cambia la loro qualità di testimoni e non li esime dall'obbligo di dire la verità, obbligo la cui trasgressione ~~li~~ esporrebbe alle sanzioni che la legge prevede. La prego di voler declinare le sue generalità.

Filippini  
FILIPPINI. Giovambattista, nato a Napoli il 6 gennaio 1910.

PRESIDENTE. E' in servizio attualmente?

FILIPPINI. Sono in pensione da 6 anni.

PRESIDENTE. Lei ha condotto un'ispezione alla Banca Privata Finanziaria   
dal 20 settembre 1971 al 24 marzo 1972, al termine della quale ha espresso un giudizio sostanzialmente negativo sulla Banca ed ha affermato che occorreva un certo periodo di tempo, anzi ha detto un breve periodo di tempo, per ridimensionare l'attività finanziaria alle potenzialità della parte ed ha detto anche che l'azienda ha fornito alla vigilanza notizie e dati non rispondenti alla realtà. Questa è la sintesi del giudizio che lei ha dato.

Sernicola 37.2

FILIPPINI. Non mi ricordo di aver parlato di un breve periodo di tempo.

PRESIDENTE. Possiamo controllarlo sui documenti in nostro possesso. Ha ragione, lei ha detto: "occorre un non breve periodo".

In particolare, lei ha affermato: "attese le risultanze emerse dall'ispezione, si ritiene che alla Banca occorra un non breve periodo di tempo per ridimensionare l'attività finanziaria alla propria potenzialità, nonché per ristrutturare l'organizzazione amministrativa e contabile. Tenuto conto poi che in più di qualche occasione l'azienda ha fornito alla vigilanza notizie e dati non corrispondenti alla realtà, sarà opportuno che le assicurazioni che l'azienda stessa fornirà in

all'eliminazione dei  
merito /rilevi emersi costituiscano oggetto di future indagini".

Sernicola 37.3

FILIPPINI. Perfettamente.

PRESIDENTE. Lei afferma anche: "ciò considerato, non si vede come gli organi amministrativi in carica possano imprimere alla Banca un diverso indirizzo operativo e come si possano eliminare sostanzialmente per le vie ordinarie le gravi irregolarità, disfunzioni e carenze riscontrate nel corso degli accertamenti".

Non vi è proprio la richiesta esplicita del commissario, ma essa è implicita, perchè quando si dice che gli organi ordinari non sono in grado vuol dire che ci vogliono organi straordinari.

D'ALEMA. Lei chiedeva il commissario?

FILIPPINI. Io <sup>con</sup> la frase letta dal Presidente ho inteso dire ciò che è scritto nel mio rapporto, cioè che, secondo il mio pensiero, gli organi amministrativi non erano in grado di riportare l'azienda...

D'ALEMA. Chi sarebbe stato in grado?

FILIPPINI. Un organo straordinario, certamente, è implicito.

Sernicola 37.4

PRESIDENTE. Vuol dire anche in sintesi alla Commissione quali erano i principali rilievi da lei mossi?

FILIPPINI. C'erano dei rilievi sostanziali per i quali l'amministratore dell'azienda è stato anche condannato penalmente a tre anni di reclusione. Abbiamo potuto individuare, attraverso l'ispezione, che lui era partecipante, era il dirigente, era il factotum di buona parte delle aziende che venivano finanziate dall'azienda e questa era una cosa molto grave.

Questo accertamento è stato molto laborioso, perchè, naturalmente, l'azienda cercava di non fare apparire queste cose. Questo è uno dei rilievi, ma poi ve ne erano molti altri di natura anche sostanziale: c'erano doppie contabilità, compensazioni di conti, fidi eccedenti oltre il limite legale, non autorizzati. L'azienda non era a posto con la legge bancaria, vi erano da fare molti rilievi di una certa importanza. Quello che era veramente tragico era il modo in cui veniva condotta l'azienda, paurosamente, perchè venivano fatti dei trasferimenti di somme ingenti da un'azienda ad un'altra del gruppo, per cui abbiamo avuto la perfetta sensazione che, qualunque perdita si fosse determinata in un'azienda

del gruppo venisse ricoperta in brevissimo tempo da un'altra azienda o da un'azienda estera al gruppo collegato.

Sernicola 37.5

PRESIDENTE. Cosa significa esattamente che l'azienda ha fornito alla vigilanza notizie e dati non rispondenti alla realtà? Che cosa vuol dire fornito alla vigilanza?

FILIPPINI. Al servizio vigilanza della Banca d'Italia. Vi erano delle comunicazioni periodiche che l'azienda doveva dare e queste non corrispondevano alla realtà. Per esempio sui fidi eccedenti: erano autorizzati quei fidi eccedenti e la comunicazione che veniva data alla Banca d'Italia non corrispondeva alla realtà.

D'ALEMA. Vorrei chiedere al dottor Filippini se mi può dare qualche notizia sul rapporto che si è creato, mi pare, non sono sicuro, fra la Banca Privata Finanziaria e una certa banca per il commercio e l'industria di Roma. C'è un rapporto e credo che ad un certo punto la Banca Privata Finanziaria assorba questo modesto istituto.

FILIPPINI. Non mi ricordo di averne parlato.

Sernicola 37.6

D'ALEMA. Infatti lei non ne ha parlato, però c'è un'affermazione, non so se nella sua relazione o in un'altra in cui ...

FILIPPINI. Questo non mi risulta, ora a distanza di tempo.

D'ALEMA. Ma lei conosceva l'esistenza a Roma di una banca per il commercio e l'industria?

FILIPPINI. Sì certamente.

D'ALEMA. Di chi era, si ricorda?

FILIPPINI. Non mi ricordo.

D'ALEMA. Una seconda domanda: nella sua relazione mi pare si faccia cenno al fatto che la Banca Privata Finanziaria, per le sue operazioni, che sono state da lei definitivamente egregiate, si fornisse di denaro presso istituti di credito speciali. Io mi rendo conto del fatto che gli isti-

ti di credito speciali si riforniscono di denaro presso le banche ordinarie e le chiedo se sia lecito che un istituto di credito speciale fornisca mezzi ad una banca di credito ordinario.

Sernicola 37.7

FILIPPINI. Mi pare di ricordare che nel mio rapporto c'è anche qualche altra cosa su questo punto, non ricordo in quale pagina. Penso che all'inizio del rapporto, nella parte relativa ai rilievi che facemmo alla banca, sia detto ciò, ed anche nella parte relativa alle contestazioni che furono mosse all'azienda.

D'ALEMA. E quale era l'istituto di credito speciale?

FILIPPINI. E' detto nel rapporto.

D'ALEMA. Non mi pare. Può darsi che mi sia sfuggito. Cosa era, l'INI?

FILIPPINI. No, mi sembra fosse l'Artigiancassa. "A formare l'imprto del passivo concorrevano il conto ICREA e quello dell'Italcasse che rappresentavano effettivi depositi". Il rilievo è a pagina...

TESTINI ~~208~~/1

D'ALEMA. ICREA ed Italcasse.

FILIPPINI. Rapporto interbancario, a pagina 7. "Le evidenze delle linee di credito in valuta concesse a corrispondenti... ..".

D'ALEMA. Comunque, non ha importanza <sup>A</sup> . me interessa che lei mi dica -se può dirmelo- se è lecita, da parte...

FILIPPINI. No, non è lecito e l'ho messo tra i rilievi.

D'ALEMA. E' questo che m'interessava.

FILIPPINI. Nel rapporto, deve esserci....

D'ALEMA. Va bene, non si preoccupi del rapporto. Mi permetta un'altra domanda: lei ha fatto quest'ottima relazione; a questo punto,

qual è la prassi? L'ispettore che propone il commissariamento....

TESTINI ~~38~~/2

Questa proposta dell'ispettore passa attraverso quali filtri? Vorrei sapere il nome delle persone che hanno istituzionalmente il compito.....

FILIPPINI. No, il nome delle persone non glielo posso dire perchè non lo so. So che il rapporto viene presentato al capo dell'ispettorato il quale lo esamina e lo consegna all'ufficio amministrativo della vigilanza per la redazione dei rilievi che si devono porre alla azienda.

D'ALEMA. Allora, il capo dell'ispettorato dell'epoca era il dottor Zoffoli..

FILIPPINI. Esattamente.

D'ALEMA. Allora, le faccio un'altra domanda: il capo dell'ufficio del servizio credito ordinario, Gargano, ha niente a che fare con la sua relazione?

FILIPPINI. No. Probabilmente, c'è stato un momento in cui le relazioni venivano fatte da un altro servizio, ma, poi, sono tornate al servizio vigilanza. Quindi, è lo stesso servizio vigilanza che redige i rapporti ed i rilievi per l'azienda.

TESTINI ~~38~~/3

D'ALEMA. Allora, le faccio un'altra domanda. Le risulta che il capo dell'ispettorato abbia accolta la sua proposta.....

FILIPPINI. Questo non glielo so dire. Io, consegnato il rapporto, sono ripartito immediatamente da Roma e, quindi, non mi sono più interessato della questione.

D'ALEMA. Anche lei, quindi, coglie questo aspetto fondamentale di questa attività prevalentemente, se non esclusivamente, speculativa, finanziaria.....

FILIPPINI. Esclusivamente finanziaria. Era determinante.

D'ALEMA. Non istituo bancario.

FILIPPINI. No.

TESTINI ~~28~~/4

D'ALEMA. Allora, siccome questa attività -come lei ben sa- non è mai cessa-  
ta e siamo giunti alla scoperta del kolossal delle operazioni di  
cambio a termine e poi di depositi fiduciari, se il presidente me  
lo permette....

PRESIDENTE. Vorrei sentire la domanda.

D'ALEMA. La domanda è la seguente: banche che si comportatno in questa ma-  
niera e che arrivano a distruggere il patrimonio ed anche il capi-  
tale sociale possono vedersi <sup>concedere l'aumento</sup> del capitale sociale, secondo  
lei? A suo avviso, a queste banche si può concedere un aumento di  
capitale?

PRESIDENTE. Questa non è una domanda da porre ad un testimone. Se lei, dottor  
Filippini, vuol rispondere, può farlo, quindi, ad altro titolo.

FILIPPINI. Rispondo a titolo personale, come testimone non posso rispondere.

A titolo personale, a me sembra che l'azienda non potrebbe fare que-  
ste cose.

TESTINI ~~28~~/5

D'ALEMA. Grazie.

BONAZZI. Chiedo che contatti ha avuto con l'avvocato Sindona ed altri diri-  
genti della banca, che tenore hanno avuto, se c'è stata collabora-  
zione, se sa di proteste inviate...

FILIPPINI. La collaborazione è stata quella che si può <sup>offrire</sup> ad un ispetto-  
re di vigilanza. E' stata, quindi, una collaborazione molto relati-  
va. Però, ho avuto il piacere di sapere che in un consiglio d'am-  
ministrazione, dopo l'inizio della mia ispezione, l'avvocato Sindo-  
na ed il consiglio d'amministrazione abbiamo plaudito alla mia an-  
data dalla banca....

BONAZZI. Quando è andato via?



FILIPPINI.

No, all'inizio. Poco dopo.

TESTINI ~~XXV~~ 38/6

BONAZZI

Il dottor Zoffoli è venuto durante l'ispezione...

FILIPPINI.

Alla banca, no. Alla banca privata finanziaria, no, assolutamente.

BONAZZI

Quindi, non è venuto neppure ai...

FILIPPINI.

Io non l'ho visto. So che è venuto a Milano, ma non da me.

BONAZZI

Non sa se abbia incontrato l'avvocato Sindona?

FILIPPINI.

Questo non lo so.

TATARELLA.

Le ispezioni come la sua -che nel caso specifico ha portato ad un procedimento penale -ex articolo 38 della legge bancaria-, dopo quanto tempo, normalmente, vengono inviate all'autorità giudiziaria?

FILIPPINI .

Anche questo non glielo posso dire. Infatti, dipende dall'organizzazione della vigilanza e dalla trasmissione all'organo giudiziario. So soltanto che io, dopo due anni e mezzo, sono stato chiamato dall'autorità giudiziaria di Milano per deporre o per chiarire le operazioni che si collegavano con l'azienda di Sindona. Sul tempo che impiegano e perchè, non so nulla.

TESTINI ~~XXV~~ 38/7

TATARELLA.

Lei è stato chiamato con ritardo perchè fu inviato con un anno di ritardo, dalla data della fine della sua ispezione, il suo rapporto. Lei sa perchè questo rapporto è stato mandato con ritardo?

FILIPPINI.

Questo non glielo so dire. Il motivo non lo so. Il mio compito finisce non appena presento la relazione. In genere, non si segue mai il rapporto e quello che avviene nella banca. L'ispettore è incaricato dell'ispezione e della compilazione del rapporto.

TATARELLA.

Quando il dottor Zoffoli è venuto a Milano, lei lo ha incontrato?

FILIPPINI.

No, non l'ho incontrato.

- RASTRELLI. Dottor Filippini, mentre lei svolgeva la sua ispezione alla banca privata finanziaria, un suo collega, il dottor Cerciello, svolgeva una ispezione di analogo contenuto presso l'altra banca di Sindona, cioè, la Banca Unione. TESTINI ~~XXXV~~<sup>38</sup>/8
- FILIPPINI. Perfettamente. Il dottor Cerciello ci ha riferito di aver avuto, con i funzionari, con il gruppo direttivo della banca oggetto di esame, dei rapporti molto tesi che sono sfociati anche in un telegramma di protesta diretto al Ministero del tesoro e ad altre autorità dello Stato da Sindona per questa "invadenza" di cui si sarebbe lamentato il Sindona a seguito dell'opera che andava svolgendo il commissario Cerciello. Nel caso suo lei ha potuto verificare in modo analogo questo atteggiamento...
- FILIPPINI. Assolutamente.
- RASTRELLI. E non erano le stesse persone che rappresentavano una banca e l'altra? Il livello direttivo della Banca Unione.....
- FILIPPINI. No, c'erano direttori e vicedirettori generali differenti. L'unica persona che riuniva le due banche era l'avvocato Sindona. TESTINI ~~XXXVI~~<sup>38</sup>/9
- RASTRELLI. Ultima domanda: lei è a conoscenza di un telegramma di protesta -se c'è stato- o una qualche situazione da parte dei responsabili della banca finanziaria per la sua opera?
- FILIPPINI. Non mi risulta.
- RASTRELLI. Va bene, grazie.
- PRESIDENTE. La ringraziamo, dottor Filippini, può accomodarsi.

(Il teste esce dall'aula).

La seduta termina alle 20.00.

*g. Ballato  
Filippini*

VOLUME I

6.

**SEDUTA DI VENERDÌ 19 DICEMBRE 1980**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO**



La seduta comincia alle 10,09.

PRESIDENTE. Proseguiamo negli interrogatori degli ispettori della Banca d'Italia.

Sia introdotto in aula il dottor Franco Dell'Uva.

(Il dottor Franco Dell'Uva viene introdotto in aula).

PRESIDENTE. Dottor Dell'Uva, devo informarla che la Commissione, avvalendosi di poteri che le conferisce la legge, ha deciso di non chiedere il giuramento; questo però non toglie che la sua deposizione sia quella di un testimone e che, pertanto, lei sia tenuto agli obblighi che la testimonianza comporta, con le sanzioni eventuali in caso di trasgressione di tali obblighi.

Ora si accomodi e declini le sue generalità.

DELL'UVA. Sono Franco Dell'Uva, nato a Mantova il 10 settembre 1935, residente a Roma, di professione funzionario di banca. Attualmente sono direttore della sede di Roma della Banca d'Italia.

Pradd. I/2

PRESIDENTE. Lei ha fatto un'ispezione valutaria nell'agosto del 1973. Vuol dire alla Commissione quali sono i rilievi emersi in tale ispezione e le proposte che lei ha fatto?

DELL'UVA. L'ispezione aveva un campo d'indagine molto limitato e veniva svolta in relazione ad un provvedimento che era stato preso, con la costituzione di un doppio mercato dei cambi: uno per le operazioni commerciali ed uno per le operazioni finanziarie. Si voleva accertare se vi fossero state delle operazioni di passaggio dalle lire, diciamo così, commerciali alle lire finanziarie. Pertanto ci recammo contemporaneamente io presso la Banca Privata ed il dottor Mariscalco presso la Banca Unione, per controllare se in quelle banche avessero fatto operazioni di vendita di dollari contro lire e se vi era stato il passaggio da operazioni di lire commerciali ad operazioni di lire finanziarie. Per quanto riguarda le operazioni di passaggio, non ne rilevammo; per quanto riguarda, invece, le vendite di dollari contro lire, troviamo in essere un'operazione di 3 milioni di dollari, che però ri-

saliva ad alcuni mesi prima. Per <sup>che fine</sup> tale operazione bisogna prima aver presente che le banche sono obbligate ad avere una posizione pareggiata per valuta, cioè il totale del loro indebitamento in una certa valuta deve essere tendenzialmente pari alle partite attive che hanno in quella valuta. Quindi, se la banca compra dei dollari contro lire si porta in posizione spareggiata, cioè si pone in posizione speculativa, in questo caso - se compra dollari contro lire - nel senso che si trova avvantaggiata se il dollaro sale ed in perdita se il dollaro scende. Trovammo in essere un'operazione del genere che veniva più volte riprodotta, e questo si spiegava col fatto che vanno fatte segnalazioni all'Ufficio italiano dei cambi ad ogni fine del mese. Quindi, sul finire del mese, la banca provvedeva a vendere questi dollari, salvo a ricomprarli alla scadenza successiva. Comunque, la cifra non era molto elevata: era semplicemente di 3 milioni di dollari. Questo rilevammo nei nostri rapporti. Poi, nell'occasione, demmo uno sguardo a dei conti esteri in lire che c'erano, perché dovevamo vedere se vi erano stati questi movimenti che ci interessavano, e rilevammo dei fatti che non so di che importanza possano essere. Il tutto durò quattro giorni.

Fradd. I/3

BONAZZI. In quell'occasione, lei non ebbe il sospetto che quella distinzione tra cambio commerciale e cambio finanziario non fosse così rigorosa?

Fradd. I/4

DELL'UVA. No, presso la Banca Privata Finanziaria non avemmo questa impressione. Se no, l'avremmo riferita nel rapporto.

BONAZZI. Mariscalco, invece, accennò ad una possibilità di questo scambio, che poi, ci ha detto, si è verificata in realtà.

DELL'UVA. Sì, in effetti il movimento commerciale nella Banca Privata Finanziaria era molto limitato, quindi non c'era <sup>un volume sufficiente di</sup> operazioni.

BONAZZI. In quell'occasione ha avuto contatti con il presidente della Banca Privata Finanziaria o con altri?

DELL'UVA. Con il direttore generale della banca, sì; ma non con altre persone.

PRESIDENTE. La ringraziamo, dottor Dell'Uva. Può uscire.

*Finisce dell'11/3* (Il dottor Dell'Uva viene accompagnato fuori dell'aula) (ore 10,15)

PRESIDENTE. Sia introdotto in aula il dottor Calogero Taverna.

Fradd. I/5

(Il dottor Calogero Taverna viene introdotto in aula).

PRESIDENTE. Dottor Taverna, la informo che la Commissione, avvalendosi di una fedeltà che le dà la legge, non richiede il giuramento; ma la sua deposizione è quella di un testimone, con l'obbligo di attenersi alla legge e con il rischio delle sanzioni se tale obbligo non viene adempiuto.

Ora, si accomodi e declini le sue generalità.

TAVERNA. Mi chiamo Taverna Calogero, nato a Racalmuto il 10 maggio 1934, ispettore presso la vigilanza sulle aziende di credito della Banca d'Italia.

II/1/TAC

PRESIDENTE. Lei ha fatto una ispezione presso la Banca Privata Finanziaria dal 1° luglio 1974 al 1° ottobre 1974, rilevando gravi irregolarità che ha denunciato nelle sue conclusioni esprimendo l'opinione che occorresse procedere immediatamente <sup>con</sup> provvedimenti cautelativi amministrativi.

Vuol dire quali sono stati questi rilievi, almeno i più importanti, ed il senso delle sue proposte?

TAVERNA. Dopo appena quattro, cinque giorni, cioè il venerdì successivo all'inizio dell'accertamento...

PRESIDENTE. Al primo luglio?

TAVERNA. Il primo luglio è iniziata l'ispezione. Lo stato emotivo della banca <sup>era quello di ora</sup> perchè ormai era una banca scoppiata definitivamente.

PRESIDENTE. Era stata già decisa la liquidazione?

TAVERNA. No, ci hanno mandato lì appunto per vedere lo stato dei fatti, già (grosso modo) denunciato sia all'interno, presso la Borsa, sia da un certo panico fra i depositanti che si era determinato a Milano spingendoli al ritiro; principalmente perchè sul mercato di Londra quella banca era stata dichiarata "non affidabile" (il termine inglese non lo ricordo).

II/2/TAG

Stavamo cercando di impostare un accertamento ispettivo secondo le tecniche usuali, quando quelli della banca ci hanno consegnato un inventario informale, scritto a matita (dovrebbe essere allegato) di operazioni a termine sui cambi tenuti fuori - come impegni - contabilità per un valore indicativo (perchè per i cambi a termine è difficile stabilire il valore puntuale dovendosi fare una serie di valutazioni tra cambi e lire) di 1 miliardo e 800 milioni di dollari.

Per un povero tecnico come me, di fronte ad una confessione del genere, non restava altro che dire c'è l'elemento di fatto per cui una banca come questa non può più continuare ad operare. Cosa sia la semplice conoscenza di un elemento di fatto ai fini di un provvedimento amministrativo è materia che può rappresentare motivo di grosso dibattito e forse anche di una chiarificazione legislativa.

PRESIDENTE. In che senso?

TAVERNA. Perchè vi sono soltanto due articoli della legge bancaria alternativi il 57 ed 67.

II/3/TAG

In base all'articolo 57 della legge bancaria allorchè vi è la rilevazione o di gravi perdite patrimoniali o di gravi irregolarità si può sciogliere il consiglio di amministrazione di quella banca, nominare un commissario straordinario e far continuare le operazioni alla banca.

In base all'articolo 67 della legge bancaria quando vi sono perdite di accentuata gravità o anomalie molto più gravi, addirittura con un provvedimento amministrativo si può mettere in liquidazione coatta una azienda di credito con un provvedimento amministrativo.

Come si conciliano poi queste fattispecie della legge bancaria con il diritto civile è materia di grosso imbarazzo, almeno per me.

Inoltre, quando e chi decide la gravità del fatto? Poi si parla non di perdita del capitale, ma di gravi perdite patrimoniali non rapportabili alla legge bancaria o ad alcunchè. Il giudizio di merito, sulla base di un fatto, chi poi lo esprime? Lo deve esprimere il tecnico o l'organo superiore?

Poi è prevista una scalettatura di adempimenti che vanno dalla



proposta della Banca d'Italia alla adozione del provvedimento da parte del ministro del tesoro.

II/4/TAC

Ci dovrebbe essere un verbalino.

D'ALEMA. Vi è quello a firma Taverna-Desario che è stato letto dall'onorevole Teodori.

TAVERNA. A prescindere da quello. Il venerdì ho avuto la notizia, e subito per telefono l'ho comunicata a Roma ed ho chiesto di rientrare.

D'ALEMA. Quale sarebbe la via <sup>gerarchica</sup> ?

TAVERNA. Il capo dell'ispettorato...

PRESIDENTE. Si tratta forse di questo documento intitolato appunto per il direttore in data 22 luglio 1974.?

TAVERNA. No, a prescindere dal mio rapporto ispettivo che non può contenere tale appunto.

D'ALEMA. Non è allegato al rapporto ispettivo, è negli inserti della Banca d'Italia.

II/5/TAC

TEODORI. Lei disse che aveva rapporti continui e colloqui continui; ci può dire i nomi delle persone con le quali veniva in contatto in via gerarchica?

BAL 3.1

TAVERNA. Con il mio caposervizio, che all'epoca era il dottor Arista.

TEODORI. Il dottor Arista e il dottor Occhiuto?

TAVERNA. Il dottor Occhiuto no, era molto più in alto, c'è la segmentazione burocratica e quindi...

Però queste telefonate non hanno niente di impegnativo e di ufficiale, magari si tratta soltanto di direi parolacce, come avviene in tutte le buone famiglie.

PRESIDENTE. Questo è avvenuto pochi giorni dopo l'inizio dell'ispezione, è vero?

TAVERNA. Sì, perché già la Banca palesava una grossa carenza di liquidità allo interno, unitamente alla Banca Unione, che, lo dico francamente, mi ha sempre preoccupato molto poco perché a stampare biglietti in lire Italia e a darli ci vuole poco; però si intuì subito che la Banca princi-

palmente aveva una grossa carenza di liquidità in valuta, ed è saltata principalmente per questo e per tutta una serie di ragioni che dovrebbero essere forse ancora indagate.

BAL 3/2

Comunque, avuta questa confessione, c'era una alternativa, o mettersi lì ad indagare a fondo - e sono convinto che ancora staremmo lì a cercare di venirne a capo - oppure cogliere il senso globale e rappresentarlo a chi di dovere. Si è deciso di tornare a Roma e di incontrare il governatore, che non ci aveva ancora conosciuto né aveva colloquiato con noi. Il colloquio è avvenuto il martedì successivo, di sera tardi.

PRESIDENTE. Martedì successivo a quando?

TAVERNA . A quel venerdì, cioè saremmo verso il 10.

Il governatore Carli ha ricevuto gli ispettori. Veniva, credo, da Basilea e, secondo una mia percezione - anche se ispettore ho delle percezioni, qualche volta - il caso era già all'attenzione di tutte le autorità monetarie e creditizie del mondo.

Quindi noi abbiamo riferito sulla esistenza di queste operazioni fuori contabilità, abbiamo cercato di scimmiettare un linguaggio tecnico anglosassone che mi fa ancora ridere perché non conosco l'inglese, abbiamo cercato di ripetere quello che ci avevano detto e, se volete, ve lo dico, come barzelletta o come scioglilingua: egregio dottore - ci hanno detto - ci eravamo messi in tendenza, abbiamo impostato una serie di out rights, alla scadenza la nostra tendenza era sbagliata e allora abbiamo impostato degli swap sugli out rights, con lo spot dello swap abbiamo chiuso l'out rights, con il forward ci siamo rimessi in tendenza.

BAL 3/3

D'ALEMA. Dobbiamo riuscire a capire.

PRESIDENTE. Siccome noi siamo persone semplici, ignare del gergo della finanza, dovrebbe spiegarci cosa vuol dire.

TAVERNA. Precisiamo. Si tratta di questo: a una certa data acquistavano colossali partite di valuta, mettiamo dollari, contro altra valuta, ai cambi

a termine, che per altro poi ho visto che sono quelli indicati anche sulla cosiddetta stampa finanziaria, e aspettavano la conclusione della operazione; a conclusione della operazione il cambio a pronti era ben diverso dal cosiddetto cambio atteso e quindi si registrava o una perdita o un utile, perché non sempre era una perdita - anche se normalmente lo era, cioè l'attesa risultava delusa, per lo meno questo ci hanno detto -/

BAL 3/4

D'ALEMA. E non incò ciavano?

T'ERNA. C'è una complicazione nella complicazione. Bisognava allora, per esempio, dare dollari, ricevere franchi svizzeri, con i franchi svizzeri poi ricomprare i dollari; ma siccome in questa partita nasceva una differenza a carico della banca, perché si perdeva, allora anziché estinguere questa operazione se ne faceva un'altra pronto contro termine, di segno opposto, per cui con la prima parte del pronto, che era poi a cambi volutamente tali da consentire la crociatura della prima parte, si chiudeva la prima operazione a termine, ma siccome era pronto contro termine c'è una seconda parte, e questa seconda parte risultava a cambi ancora ulteriormente sfasati in modo da poter compensare le perdite... cioè in modo da poter ricompensare la controparte che si era prestata a questo gioco. Siccome sto ripetendo a memoria desidero precisare che c'è una parte, nel secondo rapporto, nella quale - maldestramente perché non mi sento un tecnico - queste operazioni vengono in un certo modo descritte.

- - - - - BAL 32X 3/5

PRESIDENTE. Ma lei aveva cominciato informando la Commissione su un certo colloquio che gli ispettori ebbero con le autorità del Banco e con il governatore; credo che la Commissione voglia sapere quale fu il tenore di questo colloquio e cosa fu detto da parte degli ispettori.

TAVERNA. Una semplice informazione.

TEODORI. Questo avvenne dopo che il Banco di Roma aveva mandato i suoi uomini? Risulterebbe il 6 luglio il giorno in cui il Banco di Roma entra ...

TAVERNA. Per me, appena mi hanno presentato quell'elenco, da tecnico - da piccolo uomo che però pensa - non l'articolo 57 della legge bancaria bi-

sognava attivare, ~~s~~bbene l'articolo 67 della legge bancaria, cioè la liquidazione coatta amministrativa, cioè dire basta.

BAL 3/6

PRESIDENTE. Questa era l'opinione...

TAVERNA. Mia personale.

PRESIDENTE. E questa opinione fu manifestata al governatore in quel colloquio e quale fu la risposta?

TAVERNA. C'erano nell'ambito del gruppo, credo anche il dottor Desario, quelli che pensavano che si potesse e si dovesse adottare l'altra ipotesi, cioè quella ...

PRESIDENTE. Cosa vuol dire il gruppo, quale gruppo?

TAVERNA. Il gruppo degli ispettori. C'era chi pensava che si dovesse e si potesse esperire l'altra ipotesi, cioè quella dell'articolo 57 della legge bancaria, una gestione straordinaria. Il venerdì noi a Milano non sapevamo ancora niente. Io ho chiesto di poter rientrare a Roma per parlare e durante il sabato e la domenica, mentre trascorrevo il mio week end a casa, leggo sulla stampa che non so cosa era successo con il Banco di Roma, cioè che il Banco di Roma mandava propri uomini e che Sindona usciva dal Consiglio d'amministrazione. Ho pensato, all'epoca, che dovendosi certamente stabilire un certo periodo per ottemperare ai diversi impegni che una banca ha, nei confronti dell'interno ma principalmente - e lì erano grossi - nei confronti dell'esterno, anziché un commissario straordinario, che non può essere null'altro che un avvocato che arriva là e, povero cristo, non ci capisce niente, fosse più funzionale

BAL 3/7

che i funzionari di una banca di interesse nazionale, come il BANCO di Roma, potessero fungere da commissari straordinari nella sostanza, anche se nella forma non era una gestione straordinaria. Comunque, restavo dell'opinione (che avevo manifestato in via informale principalmente al dottor Occhiuto) che bisognasse procedere alla liquidazione coatta amministrativa. Questo mio intendimento, sul quale concordammo anche gli altri elementi del gruppo ed i miei superiori, trova compendio nell'appunto che reca la data del 22 luglio e che mi è stato esibito testè.

mar 4.1

D'ALEMA. Il dottor Carli che cosa disse?

TEODORI. Lei disse questo al Governatore ~~nel~~ 9 luglio?

TAVERNA. Martedì sera, 9 luglio, fummo ricevuti a tardissima ora dal Governatore, il quale era ritornato da Basilea, e cercammo di rappresentargli ciò che avevamo riscontrato in una sola settimana, cioè quelle operazioni speculative (si chiamano così) in cambi. Il Governatore ci ascoltò, ci salutò e ci congedò.

TAVERNA. L'unico commento (di cui venimmo a conoscenza per interposta persona, perché tutto lo staff direttivo si era recato dal Governatore, in quanto come ispettori eravamo "ragazzini") fu: "Tutto potevo pensare tranne che gli ispettori della vigilanza potessero intendersi di queste cose. Mi complimento con gli ispettori".

mar 4.2

PRESIDENTE. Allora avete continuato l'inchiesta, vero?

TAVERNA. Ritornammo (francamente, credo di aver comprato "Don Chisciotte della Mancia" e di averne cominciato la lettura, perché non so cosa dovessimo fare) ed ~~ci~~ <sup>aspettammo</sup> ~~ci~~ <sup>raggranellare</sup> gli eventi, cercando di/tutte quelle notizie, quelle valutazioni e quei dati che potevamo raggranellare. Si trattava, al di là della persona che ormai si identifica con quelle banche, sia chiaro, di due istituti molto ramificati nel mondo, di due multinazionali. Cercammo poi (ci volle del tempo) di ricostruire queste operazioni speculative e ci rendemmo conto (ciò è anche descritto nel rapporto, ci vollero due mesi) che l'ammontare relativo non era di un miliardo e 800 milioni di dollari che erano stati denunciati all'inizio dell'ispezione, ma che quelle operazioni avevano un'origine molto

lontana nel tempo (1970-'71) e che, comunque, esse avevano toccato cifre come 10 miliardi di dollari (tali cifre, comunque, risultano dagli atti).

mar 4.83

RESIDENTE. Nella parte conclusiva della relazione del 26 luglio si afferma: "Ad ogni modo, i documenti disponibili dimostrano perdite di gran lunga assorbenti il capitale sociale dell'azienda (lire 19 miliardi) contro lire 3 miliardi e 750 milioni, con l'aggravante degli artifici sopra descritti". La somma di 19<sup>mi</sup>liardi si riferisce al capitale sociale?

TAVERNA. Questa è una traduzione in lingua italiana.

RESIDENTE. Non è una traduzione, è il testo della sua relazione.

TAVERNA. Quel primo rapporto interlocutorio (e confesso di averlo redatto molto malvolentieri perché non avevo ancora le idee chiare)<sup>era</sup> un primo punto di natura provvisorio in quanto, come ho detto, interlocutoria. Quella valutazione (che sa di diritto privato e quindi non so quanto si applichi alle banche, almeno in Italia, perché a mio avviso è difficile applicare il diritto privato alle banche, specie a quelle cosiddette agenti, che di privato hanno molto poco) è articolata nella prima parte, dove si parla dei 19 miliardi.

PRESIDENTE. La cifra di 19 miliardi si riferisce al capitale sociale; nella relazione lei dice che "i documenti disponibili dimostrano perdite di gran lunga assorbenti il capitale sociale dell'azienda (lire 19 miliardi) contro 3 miliardi e 750 milioni": che cosa vuol dire "contro lire 3 miliardi e 750 milioni"?

mar 4.83

TAVERNA. Potrei vedere il rapporto?

(Il dottor Taverna prende visione del documento).

TAVERNA. I 3 miliardi e 750 milioni rappresentano il capitale sociale; il senso della cifra di 19 miliardi è spiegato a pagina 5 della relazione, con una serie di valutazioni, eccetera. Comunque, si tratta<sup>va</sup> di una valutazione provvisoria, di una valutazione degli attivi, non di perdite certe; e in ogni caso quei 19 miliardi (che bisogna poi correggere) potevano essere il saldo perdente delle operazioni speculative a termine fuori contabilità a quell'epoca conosciute dagli ispettori.

PRESIDENTE. La conclusione era questa: "Allo stato, dunque," - cioè il 26 luglio, data della relazione - "sembra improcrastinabile la denuncia dei fatti alle competenti autorità".

PRESIDENTE. Per "competenti autorità" che cosa si intende? L'autorità giudiziaria, della banca o il Governo?

19.12.80 mar 4.6

TAVERNA. Si intende la magistratura penale.

PRESIDENTE. "Per l'idoneo accertamento delle circostanze emerse e ove non subentrino, per la salvaguardia delle ragioni dei terzi, aziende di notoria potenzialità economica...":ciò vuol dire che si riteneva possibile ° utile che altre aziende subentrassero a questo...

TAVERNA. Qualora, in base ad una tecnica, ad una teoria non so quanto valida, si potesse attribuire non più un valore patrimoniale ma un valore di avviamento all'azienda di credito tale che un'altra banca, come è nella lunghissima tradizione della Banca d'Italia, potesse subentrare senza danno alcuno.

D'ALEMA. Allora il valore d'avviamento era valutato 40 miliardi.

TAVERNA. Come il valore dei giocatori di calcio.

Sernicola V/1

PRESIDENTE. In mancanza di questo, cioè dell'intervento - sto sempre cercando di comprendere il senso della sua conclusione - o subentrino, per la salvaguardia delle ragioni dei terzi, aziende di notoria potenzialità economica e, in mancanza di questo, adozione di cautelativi provvedimenti amministrativi. E' così?

TAVERNA. Questa è la conclusione del primo rapporto.

PRESIDENTE. Del primo: 26 luglio 1974. Ce ne è un secondo?

TAVERNA. Sì, il rapporto del 26 luglio è composto di otto paginette, poi c'è la relazione di cento e più pagine.

TATARELLA. Vorrei sapere la data di questo giudizio sul subentro come causa che poteva escludere la liquidazione coatta amministrativa; quando cioè, secondo Carli, come diremo fra poco, il Banco di Roma aveva già fatto sapere di essere disponibile all'operazione.

TAVERNA. Il 26 luglio. Però poi c'è una relazione - sulla quale ancora rido,

scusatemi - del 29 luglio, che forse è bene leggere. Vorrei che parlassero ai documenti a questo punto.

Sernicola V/2

PRESIDENTE. Questa è la relazione conclusiva dell'inchiesta.

TAVERNA. Mi riferisco ad un verbalino di riunione in cui figura il mio nome tra tanti altri, datato 29 luglio.

D'ALEMA. Esiste un verbalino del 29 luglio, che porta anche le firme del dottor Occhiuto e di altri. Che cosa successe in quella riunione?

TAVERNA. Si disse che c'era una proposta del Banco di Roma e che si reputava di accoglierla.

D'ALEMA. Di accogliere la proposta del Banco di Roma?

TEODORI. Dove fu comunicato questo?

TAVERNA. Addirittura sembrerebbe che lo abbia deciso io. Si immagini se potevo deciderlo io!

D'ALEMA. Ci dica con chiarezza con chiarezza che cosa è accaduto nel corso

1974  
della riunione del 29 luglio, cui ha fatto cenno.

Sernicola V/3

TEODORI. Cosa è successo e chi vi ha partecipato. E' forse opportuno che il dottor Taverna, per rispondere, prenda visione del materiale in nostro possesso.

PRESIDENTE. Vorrei che precisasse, dottor Taverna, la data della riunione ed i partecipanti.

TEODORI. Facciamo prendere visione dei documenti al dottor Taverna.

PRESIDENTE. Il verbale figura tra i documenti in possesso della Commissione ed è datato 29 luglio 1974. I partecipanti sono: il dottor Carli, il vicedirettore generale dottor Occhiuto, il consulente giuridico dottor Battaglia, il condirettore centrale Persiani Acerbo,

l'ispettore capo per la vigilanza dottor Antonino Arista, il capo del Servizio credito ordinario della vigilanza dottor Lorenzo Gargano, l'aggiunto ispettore dottor Vincenzo Desario e l'aggiunto ispettore dottor Calogero Taverna.

Do lettura del testo:

"L'argomento in discussione ha riguardato l'esame dei primi



risultati emersi dalle indagini ispettive in corso presso la Banca  
Unione e la Banca Privata Finanziaria, riportati in appositi rapporti  
rassegnati nella circostanza al signor Governatore. Gli ispet-  
tori hanno posto in rilievo che la prosecuzione delle indagini incon-  
tra notevoli difficoltà sia per l'assenza di valida documentazione  
probatoria di tutti i fatti di gestione sia per l'intralcio costi-  
tuito dalla contemporanea presenza di numerosi elementi del Banco  
di Roma sia per la prossima realizzazione della fusione tra le due  
aziende. Dopo ampia discussione, in cui sono intervenuti tutti i  
presenti si è concertato di attenersi al seguente indirizzo: avviare  
il normale iter amministrativo per l'esame dei rapporti ispettivi  
da parte della commissione consultiva per l'applicazione delle sanzio-  
ni, al fine di decidere i provvedimenti da adottare ed, in particolare,  
per quanto concerne l'eventuale denuncia all'autorità giudiziaria;  
inoltrare copia dei rapporti suddetti alle competenti autorità valutarie;  
prosecuzione delle indagini, per conseguire una visione globale  
delle due aziende ispezionate sulla base della documentazione idonea  
a definire più concretamente la loro attuale situazione patrimoniale.  
Nel corso della riunione si è presa anche in esame la proposta dal  
Banco di Roma che si è ritenuto di accettare, secondo una  
prassi in precedenza seguita, ferma restando per la Banca d'Italia  
ogni facoltà di verifica in ordine ai risultati conseguiti in seguito  
all'intervento del Banco di Roma. In relazione a quanto sopra, gli  
avvocati Battaglia e Persiani Acerbo si sono riservati di procedere  
ad un esame più approfondito della questione, in particolare per  
quanto concerne gli aspetti di ordine giuridico connessi alla  
realizzazione della deliberata fusione per altro suffragata dal bene-  
stare preventivo dell'organo di vigilanza<sup>3</sup>.

Sernicola V/4

Sernicola V/5

Questo è il testo del verbale che mi pare abbastanza chiaro.

D'ALEMA. Vorrei invece che il dottor Taverna ci descrivesse meglio la problematica della riunione.

fabi VI.1

PRESIDENTE. Il testo è chiaro, il giudizio è altra cosa.

TAVERNA. E' tutto lì... la riunione è durata ore e ore, ognuno aveva punti di vista, poi...

TEODORI. Se lei ci dà qualche ulteriore elemento....

TAVERNA. Io comincio ad escludere che gli ispettori aggiunti allora potessero avere <sup>il</sup>poter~~è~~ decisional~~è~~ di accettare le proposte del Banco di Roma. Io non ho deciso un bel nulla.

PRESIDENTE. Non c'è una contestazione di addebiti a suo riguardo da parte dei colleghi, c'è la richiesta di fornire elementi di fatto, informazioni. Ci dica tutto quello che è avvenuto, indipendentemente dal fatto se aveva i poteri o meno. Nessuno le sta contestando di non avere adempiuto al suo dovere; anzi, rileviamo che quello che doveva essere fatto da un ispettore è stato fatto. Noi vorremmo sapere tutto quello che c'è stato in quelle riunioni.

fabi VI.2

TAVERNA. La preoccupazione mia allora era questa: come si può concludere una fusione, se abbiamo ora trovato perdite patrimoniali così abissali? Erano perdite ancora allo stato di previsione, si trattava di valutazioni, <sup>non</sup> di accertamenti di perdite certe, perché allora il problema sarebbe stato diverso. Ovviamente, questa mia preoccupazione apparve più un prurito giuridico, che altro; d'altra parte, c'erano delle grosse preoccupazioni di stampo internazionale.

MACALUSO. Tuttavia, a conclusione della sua relazione lei dice: "Allo stato dunque sembra improcrastinabile la denuncia dei fatti alle competenti autorità per l'idoneo accertamento delle circostanze emerse e, ove non subentrino per la salvaguardia delle ragioni dei terzi aziende di notoria potenzialità economica, l'adozione di cautelativi provvedimenti amministrativi". Lei adombra la possibilità che subentri un'azienda bancaria di grandi dimensioni a tutela, come lei dice, delle ragioni dei terzi.

TAVERNA. Il doppio binario...il primo binario è quello della denuncia dei fatti all'autorità giudiziaria, quel binario è stato seguito..

fabi VI.3

TEODORI. Quando le risulta che è stata inoltrata la denuncia all'autorità giudiziaria, dopo il suo rapporto finale ?

TAVERNA. No.

PRESIDENTE. Dopo il 29 luglio, evidentemente: in quella riunione di cui abbiamo letto il verbale, si è dato incarico agli avvocati di studiare la questione e fare il resto. La denuncia è dopo il 29 luglio. Questo potremo vederlo dagli atti dei processi che abbiamo.

La domanda del vicepresidente Macaluso era la seguente: lei nel primo rapporto, quello del 26 luglio, pone come ipotesi principale la possibilità che subentri un'azienda economicamente forte, per garantire i terzi; in mancanza di questa, propone di adottare i provvedimenti amministrativi. Questa era la conclusione dell'inchiesta del 26 luglio, che ho ricordato all'inizio. Mi pare un parere un po' diverso

da quello che lei esprime ora, cioè che fin da quel momento non c'era altro da fare che di ricorrere a provvedimenti amministrativi, vale a dire la liquidazione o il commissario. Nella prima relazione, chiamiamola provvisoria, c'era un'alternativa, mettendo però come ipotesi principale il subentrare di altre banche. Poi, è quello che è stato fatto o tentato successivamente.

fabi VI.4

TAVERNA. Lì c'è il doppio binario: innanzitutto, rimettere il tutto all'autorità giudiziaria ordinaria, anche il rapporto interlocutorio.

PRESIDENTE. Su questo non c'è contrasto.

TAVERNA. La seconda parte dice che, ove non subentrassero aziende di notoria potenzialità, bisognava adottare dei provvedimenti. Solo il 29 luglio, due giorni dopo, si è discusso e si è stabilito che, visto che il Banco di Roma forse poteva essere l'azienda che poteva subentrare...questo non esclude quella mia valutazione di tecnico, fatta fin dall'inizio e cioè che, di fronte a quel caos, come elemento di fatto era più da propendere per la liquidazione coatta amministrativa che per il resto.

ONORATO. Nella riunione del 29 luglio evidentemente ci sono state varie tesi o ipotesi di soluzione. Una è questa che lei sta esprimendo, da tecnico. Vorrei sapere chi furono <sup>de</sup> gli altri personaggi, degli altri ispettori o di quelli dello stato maggiore della banca, che sostennero questa tesi oppure no. Vorrei sapere e le tesi in contrasto e i sostenitori di queste tesi.

fabi VI.5

TAVERNA. La preoccupazione degli ispettori era una, quella di dire: noi ora, per quello che abbiamo potuto capire in questo brevissimo tempo, ci troviamo di fronte ad una situazione deficitaria, per cui nasce un problema giuridico e anche politico. Bastava la considerazione o l'acclaramento che c'era una situazione patrimoniale che, stante le valutazioni, poteva far pensare ad un crollo della banca, per bloccare un provvedimento che era stato, peraltro, adottato, quello della fusione. Infatti, tecnicamente ed economicamente la fusione si era già verificata fin dal marzo precedente. Si trattava soltanto di fare alcuni adempimenti successivi di ordine formale, oppure, secondo la preoccupazione che ho creduto di capire (perché non colloquiarono con noi) da parte di Carli, in occasione di una discussione con Occhiuto, non si poteva più per ragioni internazionali... non per salvare Sindona, diceva sempre Carli, ma soltanto per posizioni di credibilità, di impegni internazionali, non si poteva più bloccare a quel punto il provvedimento di autorizzazione alla fusione.

fabi VI.6

ONORATO. L'intervento del Banco di Roma era connesso anche.... si trattò anche di questo problema, cioè dell'intervento....

TAVERNA. Se ne trattò più per notizia che per altro. Piccome l'ispettore <sup>proprio</sup> ha delle preoccupazioni, può pensare... occorre un grosso intervento, questo grosso intervento forse è stato acquisito, è il Banco di Roma. Noi lo abbiamo avuto più per notizia, che per altro.

MACALUSO. La mia domanda non vuole essere offensiva, ma è abbastanza pertinente. L'ipotesi dell'intervento di altra azienda era un suo convincimento o gli <sup>è</sup> suggerito di mettere questa frase ?

TAVERNÀ. Nessuno mi ha suggerito di mettere questa frase.

DINI VII/1

PRESIDENTE. Era nell'aria.

TAVERNA. Sì, era nell'aria.

MINERVINI. Se mi è consentito vorrei fare una considerazione quale esperto di diritto e tecnica bancaria.

La Banca d'Italia cerca sempre di evitare il crollo di un istituto bancario e quindi il fatto che siano state avanzate ipotesi alternative rientra nella prassi; il fatto cioè che sia stato detto "se non vi sarà assunzione da parte di terzi bisognerà prendere misure cautelative", va inquadrato nella logica della Banca d'Italia.

Ora se questa politica tendente a privilegiare la stabilità del sistema bancario possa a volte salvare i banchieri è un'altra questione, sulla quale, certo, dovremo discutere; ma è un fatto che la politica della Banca d'Italia è stata sempre quella di evitare la sospensione dei pagamenti e di procedere al subentro di una altra banca sana alla banca decotta, in modo di risolvere i problemi "in famiglia".


Resta aperta la necessità di giudicare se questa politica, che conseguentemente porta a salvare anche i banchieri, sia opportuna o meno.

DINI VII/2

PRESIDENTE. La sua osservazione è giustissima, ma in questa sede non possiamo procedere all'espressione di giudizi sulla politica della Banca d'Italia, per non intromettere nelle deposizioni elementi di giudizio che entrano in un quadro più ampio. Nel corso delle testimonianze, possiamo domandare alle persone ascoltate soltanto notizie sui fatti che conoscono.

MINERVINI. Ho fatto quell'osservazione perchè l'ipotesi avanzata dal testimone in quel documento rientrava in questa logica.

PRESIDENTE. E' nostro compito mettere in chiaro le situazioni. Poichè l'opinione dell'ispettore era diversa rispetto alle tesi degli altri, possiamo soltanto chiedere se egli era dell'opinione che non si dovesse procedere al subentro ma si dovessero adottare provvedimenti più radicali, ed in questa ipotesi come si concilia con la sua conclusione con la soluzione adottata.



D'ALEMA. Credo che il dottor Taverna ci dovrebbe aiutare a capire alcune cose abbastanza importanti per la nostra inchiesta.

DINI VII/3

Ci troviamo di fronte a due banche, la Banca Unione e la Banca Privata Finanziaria, con il patrimonio distrutto e capitale sociale inesistente, le quali si fondono. E' vero quello che dice il dottor Taverna che la fusione nei fatti era avvenuta precedentemente, nel marzo, ma è altresì vero che il governatore della Banca d'Italia dà l'ultima formale autorizzazione alla fusione il 29 luglio, quando aveva piena coscienza che si tratta di due "scheletri" e non di due banche.

La domanda è questa. Dal punto di vista della legge bancaria, è possibile che due "scheletri" si possano fondere?

PRESIDENTE. Poiché lei chiede al teste di esprimere un giudizio, non ritengo che la domanda sia ammissibile in questa fase. In un secondo momento, senza i vincoli della testimonianza, potremo farla al dottor Taverna come tecnico. Sia chiaro che non contesto l'utilità della domanda.

D'ALEMA. Mi riallaccio alle cose dette dal dottor Taverna.

PRESIDENTE. Credo che la Commissione possa concordare nel ritenere che una opinione sulla possibilità, opportunità e legittimità di una operazione non possa costituire oggetto di una testimonianza ma costituisca un giudizio che, secondo le norme vigenti della procedura penale, non è permesso durante una testimonianza.

DINI VII/4

Vorrei quindi che si condusesse la parte vera e propria della testimonianza che riguarda la deposizione su fatti specifici e determinati; in seguito si potrà entrare in un altro campo, in cui le domande non solo saranno legittime, ma anche utili.

D'ALEMA. Poiché abbiamo asserito che la Banca Unione era uno "scheletro", chiedo al dottor Taverna se la Banca Privata Finanziaria aveva il proprio patrimonio distrutto ed il capitale sociale inesistente.

TAVERNA. Facemmo all'epoca delle valutazioni e, in base a quello che sta nel rapporto, si poteva pensare che aveva capitale sociale distrutto.

D'ALEMA. Il dottor Taverna ha precedentemente affermato che c'erano due scelte da operare: la liquidazione costata o l'intervento di altra banca.

Vorrei sapere, se è vero che esiste un orientamento della Banca

DINI VII/5

d'Italia di evitare il fallimento, in quali casi la stessa Banca d'Italia può far subentrare un istituto di credito ad una banca in situazione fallimentare? Lo può fare anche nei casi in cui si si trovi di fronte a due "scheletri"?

MACALUSO. Credo che la domanda potrebbe essere rivolta al testé, senza coinvolgere un suo giudizio, in questi termini: Risulta al dottor Taverna che in altri casi si è intervenutó in questo modo?

D'ALEMA. Sì, vorrei sapere se esistono casi analoghi in cui si è intervenuti in questo modo.

TAVERNA. Io sono stato un modesto ispettore, non conosco...

MACALUSO. Da quello che risulta a lei.

TAVERNA. /.. la politica della banca d'Italia. Però, la politica della banca sino d'Italia, almeno/a quell'epoca, era di tentare l'impossibile non per salvare i banchieri, ma per salvare le banche.

ASSENZA VIII/1

D'ALEMA. Ho concluso le mie domande; vorrei solo dire che la Franklin che era la ventesima banca americana, è fallita, che la Estev è fallita, eccetera, eccetera. Comunque questo è un discorso che faremo dopo.

CASINI. Rinunzio alla mia domanda perchè è stata già posta dal collega Macaluso.

SARTI. Desidero fare alcune domande su fatti specifici. Nella relazione conclusiva il dottor Taverna indica tali e tante falsificazioni contabili - patrimoniali, di bilancio, eccetera - da fare supporre che, naturalmente, queste non esistevano solo nel 1973, ma partivano da una data precedente. Questo accertamento è stato da lei fatto? Cioè che non erano prodtto dell'anno 1973, ma prodotto

di fatti messi in atto anche negli esercizi precedenti.

ASSENZA VIII/2

TAVERNA. Nella seconda parte dell'accertamento ispettivo, si è trova confermato nella relazione conclusiva.

SARTI. Cioè, erano fatti, come lei ricorda, che partivano anche dal 1971?

TAVERNA. Sì.

SARTI. E che, pertanto, potevano essere accertati anche da precedenti ispezioni?

TAVERNA. No, nessuno, come ho detto, poteva accertare quel marasma di operazioni di cambi perchè si trattava di operazioni di cambi fuori contabilità. Se non me lo confessavano, neppure io sarei stato in grado. Certo, io chi sono? Nessuno. Non staremmo, forse, neppure qui.

SARTI. La seconda domanda è questa: nella sua relazione conclusiva lei ricorda che prima del 4 giugno esistevano falsi passivi nei depositi risparmio con nove libretti, pari a 2 miliardi e 860 milioni. Lei è risalito con questi conti all'origine?

TAVERNA. No, ho preso tutto il materiale che ho potuto raccogliere perchè altrimenti... e sta allegato agli atti.

ASSENZA VIII/3

SARTI. <sup>per</sup> Così come/i conti provvisori Italia, con una movimentazione di circa 36 miliardi in dare e in avere, lei si è limitato sempre ad accertare il 1973 e non è andato a vedere le colleganze che certamente c'erano nel libro inventari e nelle schede precedenti?

TAVERNA. Lì mi hanno presentato una scheda contabile ed ho fatto presente che c'era questa scheda contabile. Poi, è intervenuto il liquidatore e quindi il mio compito era finito; una volta che gli davo la base, tutto è stato o doveva essere acclarato sulla base, nel corso della liquidazione.

SARTI. Lei ricorda ancora nella sua relazione che il 24 settembre 1974 non era ancora disponibile la parte finale del libro giornale.

TAVERNA. Sì.

SARTI. E' un accertamento che lei fa il 24 settembre ma che certamente ha potuto verificare nel momento stesso in cui si insediava all'inizio dell'ispezione.



TAVERNA. Infatti, nella relazione annuale, anzi interlocutoria è detto proprio che ancora ci mancava il libro giornale. C'è in questi termini.

ASSENZA VIII/4

SARTI. Cioè, non esisteva?

TAVERNA. No, non esisteva.

SARTI. Non esisteva, cioè, la parte conclusiva, le operazioni finali di chiusura.

TAVERNA. La parte di chiusura.

SARTI. Ha accertato che queste operazioni di chiusura fossero state fatte per gli anni precedenti in contabilità?

TAVERNA. Non ho accertato questo, però, negli anni precedenti il libro giornale c'era, ma era un libro giornale che non teneva conto di tutte quelle operazioni speculative a termine che erano fuori contabilità. Quindi, i libri giornali precedenti, non avevano, erano proprio privi di questa registrazione.

SARTI. Risulta sempre dalla sua relazione che lei rileva che la Mincor Bank non era altro che uno sportello staccato all'estero. Questo suo accertamento era per il 1973: sarebbe stato possibile anche farlo per gli anni precedenti? Cioè, questa figura di questa banca, di questa sigla che, per l'appunto, non era altro che uno sportello.

ASSENZA VIII/5

TAVERNA. Io ho potute vedere che <sup>era</sup> uno sportello staccato della banca privata finanziaria solo quando verso la fine di settembre finalmente ci hanno dato, ci hanno consegnato delle fotocopie dei depositi fiduciari. Allora, da lì è emerso che la Mincor, che, apparentemente, sembrava una banca esterna, nient'altro era che una branca di questa multinazionale partecipolare.

SARTI. Ancora due domane: lei ricorda, sempre nella sua relazione, che il conto acceso a nome Scarpitti, che trova collegamento anche con la banca Unione, era un conto di transito, di prelievamento, credo; e ricorda che vi erano staccati assegni firmati per girata con grafie diverse, evidentemente diverse. Si è limitato a questo accertamento o ha fatto anche altri?

**TAVERNA.** Solo a quest'accertamento; non ho avuto poi tempo perchè io sono stato lì solo tre mesi.

ASSENZA VIII/6

**SARTI.** Risulta ancora dalla sua relazione che il prestito del banco di Roma di cento milioni di dollari è stato utilizzato - meglio, bruciato -  
tre  
per /fondamentali operazioni: a favore della Finambro, a favore di rimborso di debito della Capisec e per la costituzione di un fondo di 4 milioni di dollari per finalità che non si sono acclerate.

A suo parere queste operazioni di destinazione di tale finanziamento hanno avuto elementi di privilegio per chiudere operazioni più pericolose? Cioè, questi rimborsi hanno risposto ad una strategia di copertura di situazioni più delittuose o rispondevano a fatti di urgenza, a fatti finanziari incalzanti? C'è stata preferenza evidente nell'utilizzare questi cento milioni e, in questo contesto, il rapporto tra lei e gli ispettori del banco di Roma era un rapporto di coscienza di questi fatti?

**TAVERNA.** Io ho ricostruito l'operazione dei cento milioni solo dalla contabilità che mi risultava impazzita dai quei pochi elementi che poi sono rappresentati là. La contabilità aziendale non mi dice niente altro che quello che sta scritto. Questa è una domanda che mi è stata sempre fatta: francamente, certo io posso aver fatto una serie di ipotesi, ma di fatti accertati nessuno.

ASSENZA VIII/7

**SARTI.** Ma queste operazioni avvengono mentre è in corso l'ispezione. Cioè, queste operazioni di rimborso, di destinazione di queste somme avvengono...

**TAVERNA.** Alcune tranches, sì.

**SARTI.** ... mentre è in corso la sua ispezione e mentre sono presenti naturalmente gli ispettori, gli uomini del banco di Roma. Cioè, in quel momento si distrae, il danaro pubblico viene bruciato in quest'operazione nel momento stesso, in questo periodo che dura alcune settimane. Non siamo in presenza, cioè, dell'acclaramento della perdita di 189 miliardi; perchè anche questo fatto - che riguarda lei e i suoi colleghi - che un'azienda perda 189 miliardi, di cui 170 miliardi solo con le operazioni di cambio e che venga accertato solo al momento dell'operazione di fusione, mi chiedo come sia possibile. Infatti, solo in quel momento - lei afferma - si può evidenziare la realtà, solo quando c'è l'operazione contabile per l'incorporazione: ripeto, come

è possibile questo, quando non esiste la contabilità, le operazioni di scrittura non vengono fatte, sono chiari ed evidenti i segni di tutte queste falsificazioni? Basta un elemento solo, perchè io ritengo che lei non abbia mai visto neanche un millesimo di quello che ha visto nè prima, nè dopo la sua ispezione. Questo lei lo conferma?

ASSENZA VIII/8

La domanda specifica, comunque, è questa: come mai non si è potuto accertare che queste operazioni di rimborso sono avvenute mentre erano presenti ispettori e mentre vi erano nuovi amministratori? Se vi erano, cioè, cambi di valutazione, di opinioni e se gli uomini del banco di Roma informavano e sovrintendevano a queste operazioni.

TAVERNA. Confermo che non ho visto (altro che un millesimo!) nemmeno un millesimo. Del resto, nel mio rapporto lo dico sempre: per un ispettore di vigilanza, con i poteri limitatissimi che ha quando sta in una azienda collegata in termini multinazionali, le possibilità di accertamento sono pressoché nulle; e questo ha determinato e determina, se lo vuole sapere, un dramma mio personale, per cui ho detto: "Ma che ci sto a fare?", non solo all'epoca ma ancora.

Fradd. IX/1

PRESIDENTE. Un'ispezione non blocca l'attività della banca.

TAVERNA. Non vedevamo neppure... Perché scrivevamo a quelli del Banco di Roma...

SARTI. La mia domanda ha un fine specifico, o almeno vi tende, signor presidente.

MACALUSO. Mi pare che l'onorevole Sarti intenda sapere se risulti che queste operazioni furono fatte dai funzionari del Banco di Roma...

PRESIDENTE. ...o autorizzate da coloro i quali erano subentrati nella gestione della banca.

MACALUSO. Risulta a lei che queste nuove operazioni furono fatte dai funzionari del Banco di Roma o no?

Fradd. IX/2

TAVERNA. Dalla contabilità aziendale sembrava, in modo certo, che almeno per una tranche ...

PRESIDENTE. "Sembrava in modo certo" non è chiaro. Sembrava o era certo?

TAVERNA. Sembrava che una tranche di 12 milioni di dollari fosse stata gestita da Fignon, <sup>un suo qua. ut. in un'isola</sup> che è quello della contabilità. Da quello che è avvenuto dopo, pare che anche quella fosse un'elusione contabile.

SARTI. L'obiettivo della mia domanda era il seguente. Siamo in presenza di un'ispezione della Banca d'Italia e siamo in presenza di nuovi amministratori che gestiscono una banca e, pertanto, conti anche del passato e situazioni del passato. Lei non ha mai avuto richieste di opinioni o di pareri da questi amministratori del Banco di Roma? Cioè, non si sono mai rivolti a lei dicendo: "Dobbiamo <sup>fare</sup> questo pagamento" o "C'è questa situazione; che cosa ha accettato lei rispetto a questa situazione?"

TAVERNA. No; anzi, questo era il dramma degli ispettori perché essi (quelli del Banco di Roma) operavano a nostra totale... Perché, oltretutto, non dovevano comunicarci alcunché.

Fradd. IX/3

SARTI. Non dovevano; ma potevano chiedere se a lei risultava, negli accertamenti che aveva fatto precedentemente a loro o che stava facendo assieme a loro, quel fatto?

TAVERNA. Eravamo dei burocrati.

PRESIDENTE. Il dottor Taverna ha già risposto alla domanda. Ha detto di no, che non era informato di niente.

TAVERNA. I gestori di banche sono altri. Il mio terrore - perché parlavo e e continuo a parlare di liquidazione coatta amministrativa? - era che, stando noi là, ci toglievano tutto da sotto gli occhi e poi - cosa che è successa - dobbiamo risponderne, anche in questa sede.

SARTI. E' in quel periodo che vi è il trasferimento alla Finabanca per i 36 miliardi circa; ed è la prima volta che appare la "lista dei 500".

Lei di questa "lista dei 500" non ha accertato altro, cioè non ha accertato niente, o ne ha sentito parlare? Mi riferisco sempre a quella fase, a quel momento.

Fradd. IX/4

TAVERNA. Fin dal primo giorno ho avuto un inventario, tanti inventari - non 500, bensì credo, ma non ricordo bene, 700 od 800 - di depositi della Finabank presso la Banca Privata Finanziaria, per me passivi valutati alla stregua di altri passivi valutati.

TEODORI. Erano depositi titolari di nomi reali o in codice?

TAVERNA. Tali depositi erano intestati tutti alla Finabank. Era come se la Finabank avesse depositato presso la Banca Privata Finanziaria delle disponibilità in valuta. Vi sono una serie di cifre, di codici: però - bisogna essere chiari - si tratta di codici contabili, perché ad ogni partita, contabilmente, viene attribuito un numero particolare in modo che poi, nelle elaborazioni elettroniche, si possano...

PRESIDENTE. L'individuazione del soggetto dipende da quel numero?

TAVERNA. No.

Fradd. IX/5

PRESIDENTE. Allora quella dell'operazione viene collegata a quel numero.

TAVERNA. Per esempio: in quel dato giorno, in quel dato momento, la Finabank - potevamo anche acclarare questo - attraverso questo giro di altre banche, ha depositato questa somma (50 o 100 milioni o 10 o 20 mila dollari).


SARTI. Accreditati ai vari conti in codice?

TAVERNA. Il conto, sostanzialmente è uno: quello della Finabank.

SARTI. Ma come mai lei ha accertato che i nomi erano circa 700?

TAVERNA. Perché c'era una parcellizzazione.

SARTI. E c'era un partitario di 700 nomi?

 PRESIDENTE. Non di nomi bensì di numeri.

TAVERNA. Di operazioni. La Finabank, ad esempio, in data odierna deposita 10 mila dollari, e allora si attribuisce un numero <sup>altro</sup> /giorno invece, nei depositi di 20 mila, e allora si attribuisce un altro numero.

Fradd. IX/6

RICCARDELLI. Come erano calcolati gli interessi?

TAVERNA. Ogni partita di testa ha un tasso d'interesse particolare.

Lei ha sostenuto che

TATARELLA. L'atto di fusione era inconcepibile data la situazione abissale delle due banche, ed ha sostenuto che era propenso per la liquidazione coatta amministrativa. Il dottor Carli ha sostenuto che nell'intervallo temporale compreso fra il 26 luglio - giorno della consegna dei rapporti ispativi - ed il 1° agosto sarebbe stato incauto proporre una liquidazione coatta amministrativa delle due banche. In questa situazione, la Banca d'Italia, credette di non poter negare il provvedimento di ricognizione degli effetti del provvedimento di autorizzazione alla fusione e dell'avvenuta fusione stessa in seguito alla deliberazione assembleare. Nella riunione del 29 luglio - cioè a metà tra il 26 luglio ed il 1° agosto - avete parlato di questo riferimento che ha fatto il dottor Carli?

Fradd. IX/7

PRESIDENTE. Avete parlato con chi?

TATARELLA. Nella riunione del 29 luglio.

TAVERNA. Mi permetta una precisazione. Non ho parlato di incompatibilità tra la fusione e la ... Mi pare di aver parlato...

TATARELLA. "Non si può concepire una fusione, con una situazione abissale delle due banche".

TAVERNA. Perché la fusione, in termini tecnici ed anche in termini giuridici ed economici, si era verificata - credo di averlo detto - già nel mese di marzo. Si trattava soltanto di ratificare, nei confronti dell'esterno, una fusione già verificatasi.

TATARELLA. La Banca d'Italia poteva bloccare all'ultimo minuto tutto il provvedimento, perché <sup>con</sup> l'autorizzazione del 25 ottobre 1973, in seguito ad essa, le banche autonomamente hanno deliberato il succes-

sivo atto d'incorporazione. Ma, fra il 26 luglio ed il 1° agosto, la Banca d'Italia avrebbe potuto, se per caso avesse avuto la sua stessa idea, bloccare la fusione.

Fradd. IX/8

TAVERNA. Non poteva più bloccare niente perché la fusione si era verificata. Si trattava poi, in quel periodo, di dichiarare che si erano fuse due aziende svuotate di contenuto patrimoniale. Solo una dichiarazione di colpa si poteva fare.

TATARELLA. Le pare niente?!

TAVERNA. Ho detto colpa, ma forse ho esagerato.

TATARELLI. Lei, successivamente, si è mai occupato <sup>dal</sup> <sup>di vista</sup> punto/pubblicistico del caso Sindona?

TAVERNA. No.

MINERVINI. Lei

dedica

X/1/TAC

la sola pagina n. 82 ai fatti dell'avvocato Raffaele Scarpitti, 15 milioni mensili oltre ad altre operazioni. Questi 15 milioni sono tutti di provenienza della Banca Unione ed infatti nel rapporto della Banca unione del 1974 si trovano analoghe indicazioni. Nell'allegato n. 74 del suo rapporto ispettivo vi è tutto un fascicolo relativo al dottor Scarpitti. Dato che risulta che i conti <sup>del</sup> dottor Scarpitti erano tre e precisamente i numeri 49354-49355-49356, <sup>lei</sup> ha acquisito questa documentazione e mi pare che a pagina 82 risulti che la ha fatta venire da Roma dove era la sede della Banca privata italiana presso cui erano aperti i conti di Scarpitti. La completezza di questa documentazione la attesta o no?

TAVERNA. No; non la attesto.

MINERVINI. Allora chiedo che venga preso nota nella mia richiesta, che probabilmente deve essere rivolta alla liquidazione della Banca privata finanziaria, di acquisire tutta la documentazione, non solo gli estratti conto, ma anche tutte le schede di contabilità e gli assegni bancari, in tutte e due le facciate, relativi ai conti della Banca privata italiana (n. 49354/5/6); per inciso voglio rilevare che <sup>in</sup> questa documentazione, che già resta interessante, si viene a conoscenza del fatto che il dottor Scarpatti ha ottenuto il rimborso di 66 milioni delle azioni della Finambro che aveva sottoscritto, quindi ha chiuso anche quella partita favorevolmente, così come monsignor Pisoni che aveva sottoscritto 227 milioni.

X/2/TAC

Per quanto riguarda poi il profilo della Finambro, anche questo è interessante, bisogna dare atto all'ispettore Taverna di <sup>aver</sup> dedicato un certo numero di pagine, da 103 a 110, della sua relazione e gli allegati 79/A, 79/B e 80 contengono l'elenco dei sottoscrittori della Banca privata finanziaria (quello n. 80 l'elenco completo dei sottoscrittori). Forse bisognerà esaminare con interesse questa faccenda. Ma questo rimborso poi avvenne, come già si è accennato, a partire dal 12 settembre per tutti i sottoscrittori, cioè furono rimborsati per intero?

X/3/TAC

TAVERNA. Reputo di sì, dovrei avere l'elenco di tutti i sottoscrittori.

MINERVINI. L'elenco lo abbiamo, vorremmo sapere se tutti sono stati rimborsati.

TAVERNA. Reputo di sì.

PRESIDENTE. Ma non risulta dalla contabilità?

TAVERNA. Non so.

MINERVINI. Voglio ancora chiedere conferma di qualche altro profilo. In altra parte della relazione si parla di depositi in valuta formalmente intestati all'AMINCOR, ma di pertinenza dell'istituto per le opere di religione, 21 per la precisione, nella forma di depositi per un controvalore di 21 miliardi 295 milioni 635 mila, anche qui, diligentemente l'ispettore nell'allega-



to n. 70 ci ha dato elementi ulteriori. Vorrei sapere se questi depositi erano o no valutariamente regolari.

X/4/TAC

TAVERNA. Se potessi fare mente locale a questo ...

MINERVINI. E' sicuramente contenuto nell'allegato n. 70 che contiene una serie di operazioni "depositi in valuta formalmente intestati all'AMINCOR, ma di pertinenza dell'istituto delle opere di religione"; poi ci sono uguali depositi formalmente intestati alla nota società AGUSTA...

TAVERNA. Non vorrei ... credo che riguardi la Banca Unione.

MINERVINI. Farò una ricerca, intanto se ci sono altre domande si può procedere.

TEODORI. Innanzitutto do atto al dottor Taverna di averci messo a disposizione questa massa di materiale che va molto al di là delle sue attestazioni. La prima domanda che desidero porre verte sui problemi del Banco di Roma nella situazione ispettiva. Cioè, lei più volte sia nei documenti che nel rapporto finale parla di intralci; questa è una domanda che abbiamo posto anche al suo collega Desario che era contemporaneamente alla Banca unione. Si tratta di intralci puramente tecnici, cioè vi erano troppe persone o c'è una intenzionalità di non far comprendere le cose?

X/5/TAC

TAVERNA. L'intralcio che palese era che la banca nello stesso momento doveva corrispondere a richieste di elaborati sia del Banco di Roma, sia della Banca d'Italia spesso duplicando il lavoro, almeno alla Banca privata finanziaria, per il resto c'era una sorta di indifferenza reciproca.

TEODORI. Sempre in questo ambito poi c'erano i rapporti di reale responsabilità e risulta che vi fossero dei rapporti (sicuramente c'erano), ma dalla sua esperienza in termini di fatto, sia della riunione a Roma, che dai suoi contatti telefonici ...

TAVERNA. Iniziali ...

X/6/TAC

TEODORI. <sup>cioè</sup> Che ci fossero contatti fra la Banca d'Italia ed il Banco di Roma a proposito delle due banche ed in quale direttiva si ponessero in rapporto alla vicenda?

TAVERNA. Dopo il primo momento, quando si sono insediati, io ho cercato di operare con una certa totale autonomia anche nei confronti di quelli del Banco di Roma. L'intuizione che ci fossero contatti c'era, ma...

BAL 11/1

TEODORI. La natura di questi contatti, i dati di fatto ...

TAVERNA. I dati di fatto. Specie dopo il primo mese di attività ispettiva sono stato - e sono felice di esserlo stato - tenuto completamente all'oscuro, quasi completamente all'oscuro, di quello che avveniva, anche se qualche eco giungeva.

TEODORI. Sempre a questo proposito c'è una lettera, datata 25 luglio, inviata da Ventriglia a Carli, che dice quanto segue: "Il Banco di Roma ritiene, allo stato dei fatti, di poter continuare a dare un contributo alla gestione delle due banche solo attraverso il lavoro dei suoi uomini. Nessuna decisione il Banco di Roma si sente di adottare per quanto attiene al rilievo delle azioni e la conseguente gestione diretta. La definitiva sistemazione potrà esserle prospettata - Ventriglia a Carli - non prima di quattro mesi da oggi, mesi che saranno occupati per un rilievo puntuale dello stato delle due banche, del Banco di Messina e della Fina Bank; comunque, se le stime e le ipotesi dovessero trovare riscontro nella realtà, l'onere che in definitiva ricadrebbe sul Banco di Roma si aggirerebbe sui 35-40 miliardi. A tanto, poi, dovrebbe ammontare la compensazione che il Banco di Roma dovrebbe ottenere per il servizio reso alla stabilità del sistema. Mezzi e forme di tale compenso saranno da lei stabiliti e noi saremo pronti ad accettarli".

BAL 11/2

Così scriveva Ventriglia a Carli il 25 luglio, ora la mia domanda è la seguente: qui viene data una valutazione da Ventriglia a Carli sostanzialmente delle passività, o delle perdite, delle due banche in 35 o 40 miliardi; è singolare - mi pare di capire - che già dai suoi accertamenti, cioè dagli accertamenti del suo gruppo di ispezione, e dagli accertamenti paralleli del dottor Desavio risultasse, in realtà, una situazione molto più grave, anche se nella estrema confusione. E' per questo che io le ripeto la domanda, sotto questa forma e

alla luce di questa lettera, che ha una data precisa e un senso preciso, se non ci fosse in realtà una comunicazione, in un senso o nello altro, fra il Banco di Roma e la Banca d'Italia a proposito dello stato reale della Privata finanziaria. Non so se sono stato chiaro.

TAVERNA. E' stato chiarissimo, ma io credo di aver già dato la risposta quando ho chiesto che venisse, diciamo così, riesumato quel verbale della riunione del 29 luglio. Quel verbale suggella, conclude...

TEODORI. Lei ricorda se nella riunione del 29 luglio lei o altri hanno parlato di entità del buco?

TAVERNA. Tra noi tecnici c'era un contrasto feroce all'epoca.

TEODORI. Tra gli ispettori.

TAVERNA. Sì.

TEODORI. Sulla entità della valutazione immagino, e non sulle soluzioni.

TAVERNA. C'era un gruppo ispettivo, quello della Banca Unione, che riteneva di avere, aveva elementi sufficienti per fare delle fondate valutazioni di perdite. Il sottoscritto, che aveva avuto soltanto, nel frattempo, un elenco di depositi fiduciari ma non la documentazione sottostante, reputava che fino a quando non avesse riguardato la documentazione sottostante non sarebbe stato in grado di quantificare le perdite eventuali insite nei depositi fiduciari.

TEODORI. Depositi fiduciari complessivamente di quale entità?

TAVERNA. I depositi fiduciari, che non è detto che siano perdite, allora chiedo che fossero <sup>già</sup> dell'ordine di 200 milioni di dollari tra una banca e la altra.

Quando abbiamo chiesto la documentazione sottostante ai depositi fiduciari che finalmente ci venivano svelati nella loro natura di depositi fiduciari e non di depositi presso banche, come venivano rappre-

sentati in contabilità, ci hanno risposto che tutta la documentazione era stata distrutta e che soltanto all'estero ve ne era una copia.

BAL 11/5

TEODORI. La copia di questa documentazione, mi pare di capire, riguarda la lista dei 700-800, come lei ha detto prima...

TAVERNA. Stiamo parlando di due cose diverse. Di depositi fiduciari mi pare che non se ne sia parlato finora, ed è un altro capitolo.

TEODORI. E questi, secondo un suo ricordo approssimativo, erano dell'ordine di circa 150 miliardi.

TAVERNA. Sì, per quanto riguarda la Banca privata finanziaria, poi, possiamo avere anche l'elenco... la quantità specifica, perché nel rapporto interlocutorio c'è ...

TEODORI. Mi pare di capire che lei dice che erano dell'ordine di 150 miliardi di lire, il che vuol dire che poteva spostare l'entità del buco in un senso o nell'altro.

TAVERNA. Potremmo guardarlo subito, volendo.

BAL 11/6

La documentazione, in fotocopia, mi è stata consegnata soltanto nel settembre 1974; e solo a seguito della visione di questa documentazione mi sono fatto un'idea soggettiva di quella che poteva essere la perdita, perché per sapere in effetti quante perdite c'erano nei depositi fiduciari si sono dovuti aspettare anni ed anni. C'è stato l'avvocato Ambrosoli, che ha fatto le affannose ricerche che ha fatto, che ha cercato di recuperare... la tragedia è quella che è e si sa che ancora si sta lì per definire il buco patrimoniale di quella banca.

TEODORI. Un'altra domanda, dottor Taverna, facendo un salto indietro. Quando è stato inviato alla Finanziaria ha ricevuto particolari direttive dalla Banca d'Italia?

TAVERNA. Assolutamente no. Anzi me ne lamentavo.

TEODORI. Ha ricevuto tutto il materiale che riguardava le precedenti ispezioni?

TAVERNA. Venerdì 29 giugno siamo stati messi, per così dire, in stato di

allerta: "forse partiti". Fino all'ultimo momento era in dubbio, poi siamo partiti.

BAL 11/7

TEODORI. Lei non conosceva le precedenti ispezioni ?

TAVERNA. No.

TEODORI. Cioè non vi sono state consegnate le precedenti ispezioni e quindi lei non conosceva la storia precedente.

TAVERNA. Assolutamente no.

TEODORI. Ci, scusi, ma questa è una deposizione diversa, non contrastante ma diversa da quella dei suoi colleghi; anche il dottor Desario <sup>ha</sup> detto di essere stato avvertito all'ultimo momento ma di aver avuto, comunque, la documentazione, che non ha avuto il tempo di guardare. Lei no.

TAVERNA.

TAVERNA. Vi è stato un atto di presunzione da parte mia: dopo, volendo, avrei potuto andarlo a guardare, ma non l'ho voluto vedere perché volevo essere autonomo.

mar 12.1

TEODORI. Comunque, lei non aveva direttive particolari.

TAVERNA. Dirò di più: la mia lagnanza, all'inizio, era proprio quella di non avere direttive.

TEODORI. Era prassi che nelle lettere di incarico fossero enunciate delle direttive? Le risultano altre ispezioni in cui non siano state date direttive?

TAVERNA. Bisogna distinguere il tipo di ispezione; vi è l'ispezione ordinaria, che discende da un programma generale...

TEODORI. La sua era un'ispezione ordinaria o straordinaria?

TAVERNA. Eccezionale, direi.

TEODORI. Questi sono termini formali che definiscono l'ispezione, o si tratta di un'aggettivazione...

TAVERNA. La legge bancaria parla di ispezioni ordinarie, periodiche, straordinarie. Quando si organizza un gruppo ispettivo, si studia, si prende visione di documenti precedenti e poi si fa l'ispezione.

mar 12.2

Nel caso specifico si era partiti - credo che ciò sia noto - a seguito di una richiesta perentoria del direttore della sede di Milano per quelle cose di cui ho parlato all'inizio, per quello stato di tensione che si era determinato in giugno.

TEODORI. Le risulta che questa ispezione sia stata messa in moto da una segnalazione?

TAVERNA. Dal telex del dottor Petrone. *Quintone*

TEODORI. Le risulta - purtroppo non ho potuto leggere con attenzione la sua relazione - che vi fossero dei fondi neri o degli interessi neri come...?

TAVERNA. Stracolma.

TEODORI. C'è un capitolo della sua relazione...

TAVERNA. Vi sono diversi capitoli.

TEODORI. Mi riferisco alla tecnica usata per le altre banche o in altre ispezioni, cioè alla corresponsione di interessi al 5,5 per cento: adesso ricordo l'Ente minerario siciliano (5,5 per cento ufficiale più 2 per cento da accreditarsi ad altri); vi è una parte della sua ispezione che riguardi questo?

mar 12.3

TAVERNA. Sì, secondo una tecnica che ho sempre denunciato quando l'ho riscontrata nelle banche: è finita sempre sui tavoli dei magistrati.

TEODORI. Le risulta che questa sia una tecnica usuale anche in altre banche?

TAVERNA. Distinguiamo i periodi: fino al 1973 era una tecnica considerata piuttosto ammissibile in quanto però non dovesse avere la funzione di sussidiari di conti economici, ma semplice funzione di riserva interna, cioè di rafforzamento di base patrimoniale, rafforzamento magari non reso evidente per ragioni di contrasto fiscale, vista la farragine fiscale esistente allora, però diversa dalla doppia contabilità. E' stato sempre invece un criterio - almeno credo - in uso presso i tecnici che, qualora si passasse da quest'appostazione nel passivo al rafforzamento della base patrimoniale, a una movimentazione per occultamento di costi e di ricavi in forma indebita, allora si tratta<sup>va</sup> - vi era questa convinzione - di

procedere <sup>distinse</sup> sussidiarie del conto economico e quindi, se non altro, scattava il problema dell'articolo 2621, attinente al delitto di falsa comunicazione sociale.

mar 12.4

D'ALEMA. Dai documenti ho visto che, ad un certo punto, vi è un rapporto di connessione tra la Banca privata finanziaria ed una certa banca romana che è chiamata, nei verbali, Banca per il commercio e l'industria; e mi risulta che, ad un certo momento, questo istituto venga assorbito dalla Banca privata finanziaria. Di quale banca si tratta?

TAVERNA. Non credo che ciò sia contenuto nella mia relazione.

D'ALEMA. Non è nella sua relazione, ma in un rapporto, non ricordo di che tipo. Cos'è questa banca?

TAVERNA. Per quanto ne sappia io, sulla base più di sentito dire che di altro, con un certo fondamento, lo sportello che la Banca privata finanziaria aveva a via Veneto <sup>era</sup> lo sportello ceduto all'istituto a seguito del crack di un'altra banca, la Fedincom (?) mi pare, che era la banca di Valerio Borghese.

D'ALEMA. Di chi era questa banca?

mar 12.5

TAVERNA. Non so di chi sia questa banca; so che c'è una vertenza giudiziaria ancora in corso.

D'ALEMA. Sembra essere stata di Borghese?

TAVERNA. Giornalisticamente così viene definita.

D'ALEMA. Si può chiedere alla Banca d'Italia chi fossero i proprietari di questa banca?

RESIDENTE. Chiederemo le informazioni necessarie. Se i colleghi non intendono porre altre domande al testimone in quanto tale, il dottor Taverna da questo momento in poi, al di là della testimonianza, potrà esprimere, se <sup>questioni che gli saranno</sup> crede, il proprio parere su <sup>sottoposte</sup> dai commissari.

D'ALEMA. Lei sa che, nonostante gli orientamenti della Banca d'Italia, a un certo punto il salvataggio di questi due scheletri fu impedito non dalla Banca d'Italia stessa, ma dal professor Petrilli, il quale fece sì che non andasse avanti il consorzio delle tre B.

Allora, è vero che la fusione, nei fatti/<sup>ma</sup> in atto dal mese di marzo e che quindi si trattava solo di compiere un atto formale; ma è anche vero però che <sup>ci</sup> stato l'aumento di capitale, che è precedente, della Banca Unione, che è stata autorizzata nonostante che non lei e il dottor De Sario, ma il dottor Filippini (e poi lo ha ripetuto sostanzialmente anche il dottor Daddi) avessero detto che queste banche erano degne di gestione commissariale. Cosa pensa dell'aumento di capitale concesso in queste condizioni che poi portò alla fusione, perché l'aumento di capitale è <sup>effettivo</sup> connesso alla fusione stessa?

mar 12.6

TAVERNA. L'aumento di capitale fu accordato e consentito per l'operazione di fusione mediante incorporazione: di due banche, cioè, se ne fece una sola. Bisogna distinguere due aspetti: fino a quando non si è saputa la verità, ammesso che ci siano state delle perdite connesse ai depositi fiduciari ed all'operazione speculativa e in cambi...

D'ALEMA. Facevo riferimento all'ispezione Filippini, che propone la gestione commissariale. Dopo questa ispezione e dopo la formulazione di quella proposta, vi è <sup>stato</sup> l'aumento di capitale sociale. Secondo lei...

TAVERNA. Bisogna distinguere: se la richiesta di gestione straordinaria è fatta in relazione a gravi anomalie o a gravi perdite...

mar 12.7

ZAPPULLI. Mi interesserebbe sapere se vi scambiavate tra voi, in seno alla Banca d'Italia, queste vostre opinioni che si andavano formando (adesso parliamo di opinioni, al di là di quello che è il rapporto ufficiale che rassegnate) e fino a quale livello gerarchico arrivassero <sup>tali</sup> /vostre opinioni.

PRESIDENTE. Questo punto è già stato chiarito, <sup>perché</sup> è stato riferito che presso la Banca d'Italia vi fu una riunione, dopo il rapporto provvisorio, il 29 luglio.

11

*Roberto Tullio*



lux XIII/1

In questa riunione c'erano gli ispettori, i capi dell'ufficio vigilanza, il governatore e in quella riunione gli ispettori hanno naturalmente detto quello che sapevano e gli altri hanno discusso. E' una cosa già assodata. Adesso siamo entrati nella fase di audizione libera, cioè su problemi generali, mentre questo punto di fatto è già risultato dalle precedenti ri-  
sposte <sup>del verbale</sup> e/vi è anche un verbale <sup>di parte ministero</sup>

Vi sono questioni generali? Poiché non ve ne sono, ringrazio il testimone <sup>Il dottor Taverna viene accompagnato fuori dell'aula</sup>.  
Procediamo ora all'audizione <sup>ultima</sup> di stamattina, che è del dottor Bellecca che però ha fatto l'ispezione nel maggio 1976, quindi molto dopo che questi fatti erano avvenuti.

(Il dottor Bellecca viene introdotto in aula).

La informo, dottor Bellecca, che la Commissione ha stabilito di non chiedere il giuramento ai testimoni, in virtù di una norma della legge che ci dà questa facoltà. La deposizione però è quella di un testimone, quindi con le conseguenze <sup>e le sanzioni</sup> previste dalla legge qualora non si risponda o si risponda il falso. Ho il dovere di informarla di questo perché la legge lo stabilisce.

La pregherei ora di declinare le sue generalità.

BELLECCA. Bellecca Giacomo, della Banca d'Italia, nato a Napoli il 17 maggio 1937.

PRESIDENTE. Attualmente in servizio alla Banca d'Italia.

lux XIII/2

BELLECCA. Sì, alla sede di Roma.

PRESIDENTE. Lei ha fatto una ispezione alla banca privata finanziaria nel maggio 1976. E' così?

BELLECCA. Sì, allora era già in liquidazione.

PRESIDENTE. Perché ha fatto questa ispezione?

BELLECCA. Sono andato per conto dell'ufficio italiano dei cambi.

PRESIDENTE. Era una ispezione valutaria o generale?

BELLECCA. Era un accertamento valutario. Si trattava di accertare un ordine di pagamento per certi nominativi forniti dal Cambital come era stato disposto dalla liquidazione. Vi era allora l'avvocato Ambrosoli il quale mi mise a disposizione dei documenti con i quali dimostrò che non c'erano stati dei conti su cui effettuare dei prelievi e quindi prevedeva che la disposizione di pagamento fosse avvenuta col versamento in contanti biglietti da 50 mila e 100 mila.

PRESIDENTE. Lei accertò queste cose...

BELLECCA. Queste cose non è che era possibile accertarle, cioè c'erano dei documenti, probabilmente tutto quello che mi ha dato l'avvocato Ambrosoli dovrebbe essere allegato al rapporto, <sup>se</sup> mi ha dato qualcosa.

PRESIDENTE. Infatti c'è: Banco di Roma, bonifico a favore di Gino Ludovici, ordine conto Mario Cucca come da nostro telex odierno, 100 milioni; poi

c'è un altro telex, 100 milioni, effettuato dal Banco Roma Trieste a favore di Gino Ludovici, via Udine, firma Mario Cucca.

lux XIII/3

BELLECCA. Certo, sono i documenti che mi hanno dati. Cioè con la liquidazione non è che c'era la possibilità di effettuare un accertamento valutario di tipo tradizionale, nel senso che uno si deve affidare ai documenti che gli danno in quel caso, perché lì c'è tutto un riordino; quindi ho chiesto questi documenti e immediatamente l'avvocato Ambrosoli me li ha messi a disposizione, era tutto quello che c'era. Quindi le conclusioni tratte nel rapporto sono quelle fatte sulla base di questi documenti, gli unici datimi e presumibilmente gli unici esistenti presso la liquidazione.

PRESIDENTE. Il liquidatore aveva accertato che in quel tempo non vi erano presso di essa conti a nome di Mario Cuppa né di Arold Cuppa sotto il quale andrebbe identificato quest'ultimo, rilevato che il 15 gennaio 1974 è stato disposto un bonifico, e poi dice appunto delle due operazioni che risultano dai dati; e lei si è attenuto a queste informazioni e basta.

BELLECCA. Sì

PRESIDENTE. Non ha fatto altre ricerche, non poteva.

BELLECCA. No.

PRESIDENTE. Vi sono domande? Onorevole Minervini?

lux XIII/4

MINERVINI. Non una domanda come testimonianza, ma come un giudizio.

PRESIDENTE. Vediamo allora se sul fatto vi sono richieste di colleghi.

D'ALEMA. Ha avuto rapporti con l'avvocato Ambrosoli?

BELLECCA. Sì.

D'ALEMA. E circa il suo lavoro di liquidatore, le pressioni che venivano esercitate su di lui, le disse nulla?

BELLECCA. No, questo è un rapporto che è nato e finito in occasione di questo accertamento valutario. Fu un fatto occasionale, perché ero già a Milano in ispezione, non ricordo dove, ma presso un'altra banca e mi fu chiesta la cortesia, dato che il Cambital aveva urgenza <sup>ad avere</sup> queste notizie, mi presentai...

D'ALEMA. Ha avuto rapporti con Ambrosoli.

BELLECCA. Sì in questa occasione, proprio su questo argomento, non è che io avessi...

D'ALEMA. Ma non disse <sup>nulla</sup> a lei, Ambrosoli di pressioni che subiva..

BELLECCA. No, ma non avevo neanche una consuetudine, diciamo così, di cordialità per cui lui potesse parlare con me di queste cose.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre domande, lei adesso risponde non più come testimone, <sup>ma</sup> esprimendo una opinione liberamente.

61

MINERVINI. Credo di aver compreso che il dottore, non posso dire il testimone, è esperto in materia valutaria.

lux XIII/5

PRESIDENTE. Certo, *ne ho mai fatto e fare una esperienza*

MINERVINI. Perciò voglio fare certe domande di natura valutaria. Dalla documentazione risulta, innanzi tutto le circostanze che ho detto prima; io attingo dal fascicolo Ministero del tesoro, documenti vari, protocollo n. 0025; in questo esistono poi vari sottofascicoli, uno è quello in cui era sito quel documento che ho menzionato prima e che erroneamente avevo riferito alla banca privata finanziaria, perché è nella copertina: Banca privata finanziaria, ma evidentemente è attinente alla Banca unione. Ci deve essere un errore. Non c'è intestazione; veramente è un singolare documento così come è inserito, comunque ci parla di depositi in valuta formalmente intestati ad Amincor, ma di pertinenza IOR, 21 depositi per società controvalore di 21 miliardi e rotti; poi idem, idem, /Agusta per 27 miliardi, poi altri due per le società eurocurt...

PRESIDENTE. Questa è quella dei depositi fiduciari, c'è un elenco nel rapporto di Desario, c'è un elenco di questi depositi fiduciari.

D'ALEMA. Non sono depositi fiduciari.

PRESIDENTE. Operazioni, transazioni fiduciarie.

MINERVINI. Sono fittiziamente intestati, non sono depositi fiduciari. Li chiama depositi fiduciari in valuta.

Altro documento contenuto invece nel fascicolo sempre Ministero del tesoro, però riferito questo esplicitamente a Banca unione, parla di un deposito in valuta dell'Istituto delle opere di religione, dollari 38 miliardi, 23 depositi, fittiziamente intestati ad Amincor. Questo alla pagina 35. Ora io voglio sapere, perché non lo so, in base alle leggi dell'epoca se questo era legittimo o no. Se occorre possiamo prendere i pezzi delle relazioni...

lux XIII/6

BELLECCA. Dovrei vedere un po' meglio. Comunque il deposito era un deposito intestato ad un residente o a un non residente...

MINERVINI. Era intestato ad Amincor.

BELLECCA. Quindi un non residente. E si trovava presso una banca italiana/

PRESIDENTE. La banca privata italiana, se non ricordo male, no Banca unione.

Sono operazioni intestate ad Amincor, però dall'elenco riguardano invece altri soggetti, varie società, eccetera. La domanda dell'onorevole Minervini è se questo era...

BELLECCA. La normativa valutaria qui è molto semplice: , cioè questi sono... Basta che mi attengo alla intestazione;

cioè un deposito in valuta di un non residente, come l'Amincor, di una banca presso una banca italiana è previsto dalle norme valutarie, un normale deposito a tempo, cioè a tre mesi, a sei mesi, a un anno.

E' chiaro che se questo deposito appare come fittizio di una banca estera presso una banca italiana, ma in realtà è un ente italiano, questo è proibito dalla normativa valutaria.

Mec.XIV/1

PRESIDENTE. Era proibito anche allora?

BELLECCA. Da sempre, perché la normativa valutaria non è mai cambiata, nel senso che con la legge n.159 è stata data rilevanza penale a certi fatti, che però sono sempre stati nella normativa valutaria.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire questo punto: era un fatto punibile con una sanzione di carattere pecuniario, oppure già allora era considerato un reato?

BELLECCA. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Secondo la normativa allora era un'operazione illegale punita con una sanzione amministrativa.

MINERVINI. Le sanzioni pecuniarie previste erano molto elevate; anche questo ha la sua importanza.

Mec.XIV/2

BELLECCA. Il fatto che un deposito di un istituto di credito non residente presso un istituto residente appartiene non a quell'istituto di credito ma ad un altro istituto di credito che invece è residente, fino al 1976 era considerato non un illecito penale, ma un illecito amministrativo. Vi era una disciplina precisa che prevedeva l'irrogazione di una pena pecuniaria che andava da uno a cinque volte l'infrazione valutaria.

Per quanto riguarda questo secondo caso dell'IOR, l'IOR ha avuto una disciplina piuttosto precisa solo di recente, da un paio di anni a questa parte, ma a quel tempo veniva considerato in relazione alla provenienza dei flussi di fondi residenti o non residenti. Cioè l'IOR era nello stesso tempo un corrispondente ed un ente. Per corrispondente noi intendiamo una organizzazione bancaria. Negli accertamenti valutari si cercava di tenere separato il circuito estero da quello interno. Quando non avveniva commistione nei due circuiti, si riteneva legittima, per esempio, la possibilità dell'IOR di poter gestire fondi all'estero se erano estero su estero, mentre all'interno poteva avere conti solo in lire italiane. Questa distinzione faceva sì che non potesse

avvenire alcuna collusione tra fondi interni e fondi esteri.

Mec.XIV/3

Da un paio di anni a questa parte il MINCOMES ha emanato una serie di norme con cui ha disciplinato in maniera ancora più rigida il rapporto con l'ICR, per cui non è neanche più possibile questo doppio circuito.

MINERVINI. Questo sistema che lei ha descritto si basa su norme scritte o su consuetudini?

BELLECCA. Non c'erano norme precise sull'ICR. Di tanto in tanto vi era qualche banca che aveva qualche problema e scriveva al MINCOMES o al Cambital chiedendo come si doveva comportare e trovavamo qualche circolare. In altri casi poi applicavamo analogicamente disposizioni dello stesso genere.

MINERVINI. C'era una circolare dell'ICR che avete applicato ad altri casi, o viceversa?

BELLECCA. No, lei sa bene che esistono delle norme valutarie contenute in alcuni fascicoli. Uno di questi riguarda le transazioni invisibili e a pagina 1 si dice che tutta la normativa prevista dal fascicolo stesso deve essere applicata tassativamente e che laddove esistano casi diversi da quelli previsti dal fascicolo occorre richiedere l'autorizzazione al MINCOMES. Laddove invece il caso è previsto dal fascicolo ma esistono dei dubbi sulla documentazione che viene presentata, bisogna chiedere l'autorizzazione del Cambital. Quando si trattava di conti

interni su conti interni, non si poneva alcun problema per le banche, perché non vi è alcuna possibilità di uscire da questo circuito. Quando vi erano conti esteri su conti esteri, in qualche caso venivano chieste autorizzazioni sulla base di quanto è scritto a pagina 1 del fascicolo sulle transazioni invisibili e vi erano delle circolari che venivano inviate a queste banche.

Mec.XIV/4

Quindi non vi era una normativa organica, fino a quando non sono uscite verso la metà del 1978 una serie di circolari molto precise, alle quali oggi ci si attiene in modo molto rigoroso come a qualsiasi altra norma.

RICCARDELLI. Praticamente queste circolari e queste disposizioni particolari venivano determinate dai casi in cui l'istituto bancario nutiva dubbi se il caso concreto rientrava in casi già previsti da autorizzazioni di carattere generale e se fosse necessario per il caso concreto richiedere la specifica autorizzazione?

BELLECCA. No, non è così. La prima parte è esatta, cioè l'istituto non sapeva come disciplinare il caso perché non aveva una normativa precisa, e allora chiedeva al Cambital o al MINCOMES....

RICCARDELLI. Il principio fondamentale è che comunque qualsiasi rapporto con il non residente richiede l'autorizzazione.

BELLECCA. Il problema dell'ICR era proprio questo. Vi è innanzitutto il principio fondamentale per il quale qualsiasi rapporto con il non

residente richiede l'autorizzazione, eccetto i casi previsti nel fascicolo delle transazioni invisibili. Porto un esempio tipico, quello dell'acquisto di azioni estere, che è previsto dalle norme ed è consentito, tenendo conto di certi obblighi, come quello di versare un deposito del 50 per cento, di fare certe segnalazioni statistiche al Cambital, eccetera.

Dec. XIV/5

Ora, l'IOR operava contemporaneamente come privato e come organismo bancario, quindi in pratica era difficile stabilire la natura di residente e non residente. Laddove non vi era alcun dubbio sulla natura dell'operazione, le banche naturalmente si attenevano alla normativa generale; nei casi invece in cui vi era qualche dubbio, ho trovato delle richieste non di chiarimenti, <sup>ma</sup> di autorizzazione, cioè si è esposto il caso al Cambital o al MINCOMES e si è chiesta l'autorizzazione. E' una prassi che viene seguita per qualsiasi altro tipo di operazione con qualsiasi altro tipo di...

RICCARDELLI. E' il rispetto del sistema, non è una prassi innovativa.

BELLECCA. Certo. Mi si è chiesto se esisteva un sistema organico di norme sull'IOR. Ho detto che fino alla metà del 1978, quando si parlava specificamente dell'IOR, le banche si sono attenute alla ~~norma~~ normativa valutaria contenuta nel fascicolo per le transazioni invisibili, per cui di tanto in tanto trovavo delle discipline di un singolo argomento, che potevo usare in un altro caso con interpretazione analogica per valutare altri fatti.

Dec. XIV/6

MINERVINI. Vorrei un chiarimento su un punto che non ho capito della sua spiegazione. Lei parla della duplice natura dell'Istituto per le opere religiose, ma questo istituto non è considerato una banca?

BELLECCA. Sì, ma praticamente è un ente.

MINERVINI. Anche la Banca del lavoro è un ente. Voglio capire bene.

BELLECCA. Innanzitutto l'IOR non ha rapporti con il pubblico. E' un ente più complesso...

MINERVINI. Certamente è una banca. Il problema è sapere che cos'è oltre

ad essere una banca, altrimenti dov'è la duplice natura?

lec. XIV/7

BELLECCA. Ci sono organismi che sono bancari ed altri che non lo sono.

PRESIDENTE. Se la parola corrisponde ai fatti, evidentemente opera per i fini della religione, anche mediante operazioni bancarie. Del resto i banchieri che operavano per la religione sono esistiti fin dai primi tempi del cristianesimo. Callisto, ad esempio, che poi è diventato papa era un banchiere. Non c'è...

Pertanto, non vi è niente di nuovo.

Sent. XV/1

MI( VINT. Vi sono anche religiosi, non papi, che poi sono diventati banchieri: è appunto il caso di questo istituto.

PRESIDENTE. Allora possiamo comprendere anche quelli che Dante ha messo nell'inferno, non so in quale girone.

Se i colleghi non intendono porre altre domande, non ci resta che ringraziare il dottor Bellecca.

(Il dottor Bellecca esce dall'aula).

- CASINI. Signor presidente, desidero segnalare quanto segue: sui giornali di oggi...
- PRESIDENTE. Li abbiamo visti, purtroppo, e non so cosa dire.
- CASINI. Vi è una fuga di notizie. Vorrei segnalare - e lo faccio per l'esperienza che ho, come altri colleghi, di molti anni nelle aule giudiziarie - che qui vi è un impegno di onore di ciascuno di noi...
- PRESIDENTE. Vi è un obbligo della legge, non un impegno di onore; poi vi dovrebbe essere anche questo.
- CASINI. Volevo dire che non vi è nulla di peggio del semisegreto e della semiverità. E' chiaro che potevamo fare la scelta di rendere tutto pubblico o di mantenere il segreto, ma il criterio della indiscrezione, della notizia a metà senza l'ostensibilità di tutto, è veramente quello peggiore.
- PRESIDENTE. Ha pienamente ragione, ma quali sono i rimedi? Potremmo, a stretto rigore, denunciare, ma possiamo aprire una simile questione con gli orientamenti che vi sono e che tendono di fatto ad abolire il segreto? Siccome non siamo in grado di dire da chi sono state date queste informazioni e tenendo conto della varietà, l'unica cosa che potremmo fare è quella di denunciare i giornali oppure dovremmo noi stessi violare la legge generale e quella particolare che ha istituito la Commissione, dando il comunicato, non schematico come lo è ora, ma con tutti gli elementi di informazione. Ma possiamo fare questo? Mi pare che sarebbe l'unica cosa seria da fare perché, visto che si divulgano le notizie, sarebbe meglio divulgare quelle vere. Per la verità, non tutti i giornali - almeno quelli che ho visto - danno notizie errate: ve ne sono alcuni che le danno errate, altri fedeli e altri...
- CASINI. Non parlo di distorsioni. Siccome siamo alla prima seria audizione, è bene che queste cose siano chiare fin dall'inizio. Giacché vi sono queste indiscrezioni, è meglio dire le cose con chiarezza.
- Sant. XV, 2
- Sant. XV/3



**PRESIDENTE.** Come facciamo a dire le cose con un documento o un'informazione ufficiale che emani dagli uffici della Commissione quando vi è una legge che vincola espressamente al segreto noi e tutti coloro che vi partecipano? Una cosa simile vorrebbe dire che ci mettiamo la legge sotto i piedi. Purtroppo siamo in questo regime ipocrita per cui vi è il segreto ma...; poi vi è una tendenza dell'opinione pubblica a voler conoscere tutto anche quando non è utile ai fini che ci si propone, perché le cose dette oggi forse non incidono, ma vi potrà essere un particolare che potrà emergere in una delle nostre riunioni e che sarà molto importante tenere segreto; in caso contrario, probabilmente una nostra ricerca andrà per aria. Ma non trovo rimedi: facciamo queste reprimende ma non siamo in grado di eliminarle. Se i colleghi hanno qualche proposta pratica da avanzare, che non superi però questo limite, e cioè di non poter dare un'informazione ufficiale, lo facciamo pure.

Sant. XV/4

**ZAPPULLI.** Signor presidente, in passato ho letto sui giornali interi stralci delle relazioni ispettive della Banca d'Italia (se vi è un documento riservato è proprio questo). Se lei avesse scorso ieri le agenzie Ansa e Italia, avrebbe trovato il resoconto di gran parte di quello che si è detto qui dentro: qualche giornale l'ha ripreso e qualche altro no.

Sant. XV/5

**PRESIDENTE.** Le agenzie non le ho lette, ma i giornali sì e tutti danno un'informazione: alcuni precisa, altri meno e altri ancora interamente imprecisa.

- MINERVINI. Non è che abbia il rimedio risolutivo; vorrei dire però che, dopo ogni seduta, si dovrebbe fare un comunicato in modo da ridurre la pressione di costoro, nel quale si dica chi è stato ascoltato. Sant. XV/6
- PRESIDENTE. E' stato fatto.
- MINERVINI. E' stato fatto ieri sera?
- PRESIDENTE. Nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di ieri è stata data notizia delle persone che sono state interrogate. Infatti, vi si legge: "La Commissione ascolta la testimonianza degli ispettori della Banca d'Italia dottor Mario Cerciello e dottor Ettore Masella". Lo stesso è stato fatto per la seduta del pomeriggio.
- MINERVINI. Vorrei aggiungere che alla Commissione Moro, sia pure con risultati dubbi, mi pare che uno dei vicepresidenti sia stato designato a tenere i contatti con la stampa. Questo è il precedente che non so se sia da accogliere o no.
- PRESIDENTE. Non ho niente in contrario, però non si risolverà il problema, come non l'ha risolto la Commissione Loro dove è nata perfino una controversia che determinò le dimissioni dei commissari del partito socialista, poi superata; però anche questo vuol dire perdere tempo, perché se viene una crisi e poi alla fine si chiude con la riparazione, si è perso solo tempo. Sant. XV/7
- ZAPPULLI. Potremmo delegare il senatore Pastorino a tenere i contatti con la stampa.
- PRESIDENTE. Invito i colleghi ad avanzare proposte, perché siamo tutti d'accordo nel lamentarci del fatto.

RICCARDELLI.

Li inserisco nell'osservazione dell'onorevole Minervini che, del resto, ha ripreso un problema che abbiamo già brevemente discusso. Sottopongo alla vostra attenzione quanto segue: secondo me, si dovrebbe nettamente distinguere tra l'obbligo al segreto che ha ciascun componente o chiunque partecipi ai lavori della Commissione, cui ovviamente non può essere riconosciuto alcun potere discrezionale nel distinguere tra notizie da poter comunicare o no; e il deliberato della Commissione nel suo complesso, che poi potrà delegare all'ufficio di presidenza o al presidente circa una valutazione discrezionale, di merito, cioè di come conciliare l'interesse dell'opinione pubblica ad essere informata e l'interesse a non incidere negativamente sugli sviluppi dell'inchiesta. Secondo me, il segreto, considerato dal punto di vista della Commissione nel suo complesso, dovrebbe essere rapportato a questa valutazione discrezionale e non essere interpretato nel modo rigoroso e automatico con cui deve essere interpretato invece il riferimento a ciascun componente. Del resto, ciò risponde ad una prassi (ve lo dico per esperienza, per quello che può servire, affinché ne teniate conto): anche i magistrati, che non hanno per l'ordinamento questo potere discrezionale, hanno dovuto per forza ricorrere al sistema, che è il meno dannoso, delle conferenze-stampa. Ricordo che nel 1972 il procuratore della repubblica mi impose di sentire i giornalisti ogni mezzogiorno, perché quanto meno avevamo uno strumento di controllo dell'esattezza delle notizie che uscivano e potevamo quindi bloccare le invenzioni e le deduzioni puramente gratuite. Pertanto, sarei dell'idea, nelle forme che la Commissione riterrà di attuare, di fare volta per volta un comunicato, tenendo conto però che la Commissione può portare all'esterno tutto ciò che non incide negativamente sugli sviluppi dell'inchiesta.

Sant. XV/8

Sant. IV/9

PRESIDENTE.

La difficoltà che vedo in questa proposta è che il modo come si fa un comunicato implica già un giudizio sui risultati.

Prendiamo, ad esempio, le questioni emerse in questi due giorni: noi potremmo emettere un comunicato in cui si dica che dalle deposizioni dei testimoni sono emersi gli accertamenti di gravi irregolarità nella gestione di queste banche, riferiti non al periodo in cui tali irregolarità furono poi ammesse da tutti, tanto è vero che si giunse alla nomina del commissario liquidatore, ma ad epoca più antica. A questo punto, però, comincerebbe la controversia, ad esempio, sul fatto che un ispettore ha trovato che le cose andavano diversamente. Vi sarebbero sicuramente opinioni non uniformi nella Commissione.

Sernicola XVI/1

ICCARDELLI. Ogni volta che si opera, ogni operato è sempre soggetto a critiche.

Si tratta semplicemente di trovare i sistemi non perfetti, ma i meno imperfetti. Io non ho alcuna difficoltà a delegare lei signor Presidente oppure l'Ufficio di Presidenza, purché noi ci riferiamo a dei punti di riferimento già precostituiti. Non bisogna scegliere qualcuno appositamente per questa funzione, ma ripercorrere il meccanismo istituzionale: c'è la Commissione nel suo complesso, c'è un Ufficio di Presidenza, c'è il Presidente. Io sono indifferente rispetto a queste tre soluzioni, purché si adoperi un meccanismo precostituito, che nessuno possa ritenere essere stato costituito appositamente per informare in un certo modo. Non ho nessuna difficoltà rispetto all'ipotesi che lei, signor Presidente, si assuma questo onere.

Sernicola XVI/2

PRESIDENTE. No, perché se si adotta<sup>SSC</sup> un simile sistema, io dovrei interpretare quale sia l'opinione della Commissione nel suo insieme sui fatti che sono emersi. Inoltre i giornalisti potrebbero porre cento domande perfino imprevedibili, come è avvenuto in altri casi. Che cosa risponde una persona che non ha avuto nemmeno il modo di consultare altri?

Ricordiamo che dobbiamo tener conto del modo in cui la legge è stata formulata; entriamo sempre nella discussione più generale relativa al contrasto tra alcune esigenze di informazione ed altre concernenti l'accertamento della verità.

La legge dispone: "Tutti quelli che partecipano sono <sup>tutto</sup> obbligati al segreto per/quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti ed i documenti acquisiti...

RICCARDELLI. Ma non parla mai di Commissione nel suo complesso, parla di componenti.

**PRESIDENTE.** La legge dice: "i componenti della Commissione parlamentare di inchiesta, i funzionari, il personale".... eccetera, eccetera.

A mio giudizio, pertanto, quando la legge afferma ciò, non è che si possa ammettere che poi la Commissione nel suo insieme non sia tenuta al segreto. Comunque, poi, per sperimentare una soluzione quale quella da lei proposta, onorevole Riccardelli, dovremmo ogni volta chiedere alla Commissione se è d'accordo o meno che si faccia un comunicato, quale tipo di comunicato e quale debba esserne il testo. Io sono certo per la natura dei fatti che una cosa simile non porterebbe, salvo casi eccezionali, ad una intesa in seno alla Commissione, con il rischio di perdere molto tempo senza venire a capo della questione.

Sernicola XVI/3

**CASINI.** Non intendo fare una proposta, ma formulare alcune considerazioni.

E' vero che l'opinione pubblica vuol sapere, ma io credo che, per rispettare autenticamente l'opinione pubblica, sia necessario rispettare la legge istitutiva della Commissione; fare presto, fare bene e fare in modo chiaro. Preferirei ad un semisegreto una completa chiarezza subito, ma, poiché questo non è possibile, credo che si debba nuovamente confermare il nostro impegno al segreto e che, forse, sarebbe opportuno che la Commissione emettesse un comunicato, in cui, riaffermando il dovere al segreto, davanti alla fuga di notizie mettesse in guardia per il futuro. Questo fatto morale potrebbe in qualche modo scoraggiare ulteriori fughe di notizie.

Sernicola XVI/4

**PRESIDENTE.** Non ho niente in contrario rispetto a tale ipotesi, ma ritengo che non servirebbe a niente. Facciamo un comunicato in cui deploriamo che siano state date notizie con il rischio che in altre occasioni poi le notizie vengano divulgate lo stesso.

**TEODORI.** Ho letto questa mattina i giornali: alcuni contengono informazioni abbastanza precise, altri pezzi di repertorio.

Credo, in primo luogo, che più ampia è l'informazione ufficiale e più si ovvia alla domanda che c'è. Non solo l'informazione deve essere ampia, ma anche tempestiva, nel senso che se un comunicato <sup>venisse</sup> emesso questo pomeriggio dopo le diciotto il suo impatto <sup>sarebbe</sup> probabilmente zero, mentre se venisse emesso adesso risponderebbe ad una domanda. Quindi, per ragioni tecniche, lo dico per fare una raccomandazione al Presidente ed agli Uffici, la tempestività è importante.

Seconda questione: non dimentichiamo che ci troviamo in presenza di materiale, quello coperto dal segreto d'ufficio e che deve rimanere coperto dal segreto d'ufficio, che è ampiamente noto per molte parti. Materiale ed elaborazione di questo materiale; noi stessi siamo i primi, nel fare le domande, a riferirci a cose conosciute prima che avessimo gli armadi blindati qui. Ho sottocchio il pezzo del "Corriere della Sera" e si tratta di un pezzo fatto su cose note. Sicuramente il signor Monotti non ha parlato con nessuno della Commissione. Per quanto riguarda in maniera specifica le fughe di notizie, io non credo che i richiami morali servano a nulla, ma credo di dover dire qui, per essere molto chiaro, che noi siamo tenuti strettamente al segreto per quanto attiene ai documenti, alle notizie ed alle audizioni, però, io credo, che, se siamo richiesti, le nostre valutazioni personali, abbiamo non solo il diritto ma il dovere di darle. Certo, la strada che separa l'informazione, la notizia dalla valutazione è molto incerta, però si tratta di due cose ben diverse. Se io vado a dire questa mattina il signor Taverna ha detto questo, questo e questo, faccio cosa che viola il segreto d'ufficio ed io non lo faccio e non lo farò mai. Se, invece, <sup>di verifica</sup> ~~il~~ caso, come questa mattina mi è accaduto, che mi chiami Radio-radical e mi chieda che cosa succede in "Commissione Sindona", allora io, dopo aver ribadito che la "Commissione Sindona" è soggetta al segreto e che non intendo rivelare nessuno dei segreti - ho detto questo dalle onde di Radio-radical - io dico che ieri sono stati ascoltati degli ispettori che hanno ribadito cose già note, contenute fra l'altro in varie pubblicazioni, sul fatto che lo stato delle banche sindoniane fosse uno stato assai grave a partire dagli anni '70. Sono queste le cose che più o meno ho detto. Io ritengo che questo tipo di cose sia dovere e diritto dei commissari poterle dire e doverle dire, proprio per non trasmettere i segreti d'ufficio. Ecco, io voglio rendere pubblica la mia posizione a cui mi attengo e mi atterrò rigorosamente. \*

Sernicola XVI.5

Sernicola XVI.6

PRESIDENTE. Io vorrei arrivare ad una conclusione anch'essa diciamo così empirica, cioè di porre il problema, esigere l'osservanza e, nel caso di violazione agire denunciando i fatti, allorchè venga rivelato un fatto, emerso durante le nostre ricerche, ~~che~~ influenzando o correndo il rischio di influire negativamente sull'accertamento della verità.

Perché questo è il punto vero. Se domani noi riusciamo a sapere qualcosa che non si sa, che non è conosciuta, che ci permette di aprire una determinata ricerca; il fatto di dirla, evidentemente, compromette il risultato. In quel momento la questione del segreto, che è formale attualmente, diventa una questione di sostanza. Poiché, in quel caso, gli appelli lasciano il tempo che trovano, noi denunciando gli ignoti se sono tali oppure quelli che risultano come responsabili, se risultano. Ma in quel caso. Se invece si va a dire una cosa abbastanza scontata come quella di questa mattina, cioè che si sono ascoltati degli ispettori e che questi hanno detto che vi sono molte irregolarità, ebbene questo non incide. Infatti, siccome Sindona ha avuto quel crak, è evidente che ci sono state delle irregolarità. Quindi, secondo me, le rivelazioni di questa mattina, anche se imprecise, e non sempre rispondenti al vero, non producono alcun danno. Viceversa lo produrrebbe la rivelazione di un particolare, di un fatto o di una cosa che, invece, può incidere sull'ulteriore ricerca. Quindi, io mi attengo a questo principio che naturalmente è affidato, in primo luogo, alla coscienza e al senso di responsabilità di tutti coloro che in qualunque modo partecipano ai lavori della nostra Commissione. Quindi, io non lo farei questo comunicato perché lo troverei velleitario quando poi non è seguito da niente.

Pic. XVII/1

TEODORI Il comunicato di protesta e non quello sui lavori...

PRESIDENTE. No, sull'andamento <sup>dei lavori</sup> lo facciamo nel modo che secondo me dovrebbe essere fatto, cioè rispettando questo obbligo molto tassativo della legge. Cioè diciamo che cosa è stato fatto e che cosa si è deciso di fare nella prossima seduta, senza dire altro, visto che non possiamo innovare.

Pic. XVII/2

FIORI PUBLIO. Signor presidente, io non sono d'accordo sulla impostazione del discorso fatta da Teodori, perché a me sembra che su questa strada noi legittimiamo una parziale rivelazione del segreto d'ufficio a sfondo politico consentendo a tutti di fare una sintesi politica che trova una sua legittimazione solo perché le cose che vengono dette qui trovano riscontro in cose che sono già conosciute. Però, non è che ne faccio una questione, nel senso che se la Commissione ritiene che questo tipo di comportamento dei singoli membri sia legittimo, allora vorrei che fosse precisato un po' meglio la questione nel senso che sia consentito a tutti di attenerci a questo criterio. Io non mi preoccupo di quello che è accaduto o di quello che potrà accadere domani o dopo domani. Però, se noi autorizziamo i membri della Commissione a divulgare alla stampa delle sintesi politiche finali di ogni riunione che vedrà anche come protagonisti personaggi probabilmente più autorevoli e più importanti di quelli che abbiamo visto in questi tre giorni, nello stesso tempo allora autorizziamo la stampa ad una serie di illazioni e costruzioni ulteriori ed ultronee su quello che realmente è stato detto, ~~che~~ consenta lo scatenamento, poi, di tutte le parti politiche.

Credo che questo noi lo dobbiamo evitare. Infatti, non è che ciò possa essere giustificato dicendo che tanto noi sappiamo che Publio Fiori risultava già coinvolto perché in quel documento... Non è questa una ragione sufficiente per poter dire: sì, sono arrivati cinque testimoni, non dico i nomi, non dico a che ora hanno parlato, non dico la frase che hanno detto, che hanno, però, confermato che nella sostanza Publio Fiori è coinvolto nel caso Sindona. Se questo è il senso dell'intervento... Capisco l'esigenza che anch'io sento profondamente dell'opinione pubblica che è "affamata" di notizie su questo problema; però, noi dobbiamo trovare una mediazione giuridico-politica che sia giusta, equa e che non ci "sbatta" tutti noi e tutti coloro che sono coinvolti come testimoni e non in questo caso, che non ci si "sbatta" in prima pagina il giorno dopo la riunione della Commissione.

Pic. XVII/3

ROSI. Mi rendo conto <sup>più</sup> della necessità della stampa di dare le notizie <sup>che</sup> dell'opinione pubblica che le vuole. Però, a me sembra che la Commissione non abbia alcun potere di stabilire i limiti di quello che si può dire e di quello che non si può dire. La legge istitutiva dice che c'è un segreto assoluto e questo noi dobbiamo rispettarlo. Se poi qualcuno lo violerà e sarà 'pescato' pagherà. Non credo, in definitiva, che si possa arrivare a stabilire dei limiti di segreto e non.

BORGOGNIO. Credo che la Commissione si debba attenere solamente ai

Pic. XVII/4

resconti parlamentari anche perché noi dobbiamo attenerci ad un tipo di segreto sulle cose che vengono dette in questa sede.

Non credo, fra l'altro, che le notizie giornalistiche possano modificare l'andamento dei lavori delle Commissioni. Infatti, se qualcuno di noi è a conoscenza di qualche cosa di nuovo rispetto a quelle che si conoscono già e vuole modificare il corso delle indagini, non la comunica ai giornali bensì a chi di dovere, perché proceda a bloccare le iniziative e le conoscenze che noi abbiamo.

Sono contrario, quindi, a dichiarazioni che riguardano l'ufficio di presidenza. I comunicati debbono essere quelli ufficiali che vengono riportati sui bollettini delle Commissioni parlamentari. Ciò non toglie che i commissari possano esprimere dei giudizi su chi è stato sentito o sarà sentito, senza entrare nel merito delle cose che vengono dette in questa sede.

RICCARDELLI. Gradirei sapere se il sistema da me proposto <sup>sia</sup> considerato inopportuno oppure venga considerato solamente in contrasto con l'articolo 6 della legge istitutiva. Infatti, signor presidente, l'unico ostacolo è forse rappresentato dalla sua rigorosa interpretazione dell'articolo 6?



PRESIDENTE. La mia opinione è che il testo della legge è esplicito e chiaro allorché stabilisce il segreto totale sui lavori della Commissione. La sostanza, lo spirito di questo segreto, a mio avviso, è un po' diverso; cioè l'obbligo del segreto mira a preservare il risultato della ricerca o dell'indagine. Quindi, la distinzione che ho fatto e che tempera questo rigore letterale della norma, si ispirava a questo criterio. In altre parole, le questioni che sono rilevanti ai fini del conseguimento della verità, debbono essere rigorosamente tenute segrete; le altre che già sono note oppure sono irrilevanti qualora fossero divulgate non è che farebbero cadere 'il mondo'!

Pic. XVII/5

Pertanto, il mio pensiero è questo: si parte dalla constatazione che c'è un articolo della legge molto rigido per giungere, però, ad una interpretazione dello spirito di tutto il sistema del segreto, a cui la legge si ispira; che non è tanto rigido in quanto lo scopo è di preservare la possibilità di giungere all'accertamento della verità.

Tuttavia, a mio giudizio, questa è un problema che non può essere risolto nemmeno se ci fosse l'unanimità della interpretazione da parte di tutta la Commissione. Mi riferisco, in particolare, al problema del comunicato o a quello di dare certe informazioni, ~~tramite~~ <sup>tramite</sup> organi ad hoc, ai giornalisti. Ma la questione non si pone nemmeno, dato che non vi è l'unanimità della Commissione. Infatti, il collega Rosi, il collega Borgoglio, il collega Fiori, in sostanza, hanno espresso l'opinione che il segreto debba essere assoluto in tutti i sensi. Mi pare, dunque, che sia superfluo protrarre una discussione di questo genere considerato, come ho poc'anzi detto, che non si tratta di una decisione che possa venire presa a maggioranza.

Pic. XVII/6

Quindi prendiamo atto che non c'è un'intesa della Commissione sui modi possibili per ovviare a queste difficoltà e allora tutta la questione per i membri della Commissione, per i funzionari, eccetera, diventa un caso di responsabilità individuale e di coscienza, che noi valuteremo a seconda dell'entità, del pregiudizio che può derivarne, o anche della speculazione politica in un senso o nell'altro che può nascere da una rivelazione. Ci regoleremo di conseguenza. Non vedo allo stato che altro di diverso si possa fare, per tenere conto delle opinioni e anche dei limiti delle leggi, che pure contano. Per esempio, io debbo dire che le cose di questa mattina, salvo le imprecisioni che ci sono, non mi hanno turbato. Viceversa, la rivelazione, che è avvenuta su qualche giornale, del problema SIFAR, secondo me è un fatto nocivo che sia venuto fuori. Quel punto lì mette in allarme chissà altre persone o gente che potrebbe domani...

FABI 18.1

MINERVINI. Potrebbe essere di provenienza diversa dalla Commissione.

PRESIDENTE. Mi riferisco al fatto oggettivo che sia uscito fuori; poi, che sia venuto fuori dalla Commissione o dalla Presidenza del Consiglio - faccio delle ipotesi - o da me stesso, che sono stato il tramite, non toglie niente alla natura del fatto, che di per sé è pregiudizievole. Quel fatto lì mi ha molto colpito. Credo che anche altri colleghi ~~siano~~ stati colpiti dal fatto che una cosa che può avere degli sviluppi molto delicati sia immediatamente divenuta di conoscenza pubblica.

FABI 18.2

Nota~~mente~~ mi rendo ben conto della preoccupazione dei colleghi che, instaurando un simile metodo, poi passano venire circostanze nella quali le cose si aggravano. Anch'io vorrei, per quanto riguarda le nostre responsabilità, pregare i colleghi di tener conto di tutte le implicazioni e le norme che regolano la nostra attività. Per parte mia, penso che non sarei disposto a tollerare a lungo un sistema in cui si dicono le cose vere, non vere, si cre<sup>re</sup> molta confusione nell'opinione pubblica e turbamento poi nei lavori della Commissione. Fino ad oggi per fortuna, salvo questo particolare non secondario e molto importante della questione del famoso fascicolo del SID sul caso Sindona, le altre cose non sono di quella natura.

CASINI. La ringrazio di queste ultime sue parole. Ho preso spunto proprio dall'episodio di oggi perchè in realtà è così poco politicamente significativo,

che non si può aspettare che l'intervento sia fatto per altra ragione, che è quella oggettiva, cioè, non ci sono interessi politici dietro. La mia interpretazione è che si debba applicare la legge. Si può discutere, ma c'è. Anch'io personalmente mi comporterò in questo senso, vigilando con tutti gli strumenti, perchè questo avvenga. Se un fatto è reato, è reato in ogni caso: non c'è bisogno che la Commissione lo decida.

FABI 18.3

Le Commissioni - questa in particolare - hanno uno scopo di interesse pubblico che va al di sopra di quello dei singoli partiti e che, mi pare, è quello di accertare e suggerire rimedi e correzioni. Ogni altro tipo di scopo che si collega alla nostra indagine, sarebbe una distorsione della Commissione. Certo, il segreto non è proporzionato soltanto alla realizzazione del nostro fine, bisogna stare attenti a non violare il segreto, distorcendo il fine della Commissione, a usarlo come strumento immediato di lotta politica, quando non credo che sia questo lo scopo della Commissione. In questo senso, volevo fare queste dichiarazioni e per quanto mi riguarda cercherò di fare in modo che siano rispettate.

D'ALEMA. Per quello che riguarda la lotta politica, evidentemente la nostra inchiesta, la lotta politica può tranquillamente continuare anche sull'affare Sindona, non ci sono dubbi, e la continueremo.

CASINI; Ma non qui dentro.

D'ALEMA. Non c'è nessun bisogno di ricorrere alla violazione del segreto per fare la lotta sulla faccenda Sindona. Adesso è venuta fuori la storia del SID, che considero molto grave. Siccome andremo avanti nell'indagine, e toccheremo dei punti estremamente delicati, si pone un problema, voglio dirlo con molta chiarezza in questa sede, che riguarda la considerazione che l'opinione pubblica ha del Parlamento. Un Parlamento che si dà una Commissione d'inchiesta, e che poi fa la fine della Commissione Moro, veramente è un Parlamento che è degno di non avere nessun credito presso l'opinione pubblica. Allora, debbo dire che in questo caso vale persino sacrificare l'inchiesta Sindona, rispetto al giudizio <sup>che</sup> l'opinione pubblica dà del Parlamento. Dico questo perchè allora, ad un certo punto, prenderemo in considerazione la nostra uscita dalla Commissione d'inchiesta. Questo deve essere chiaro a tutti e non come qualche collega ieri sera mi disse: non è meglio fuggire, in questa maniera fai il gioco di quel-

FABI 18.4

che al  
li. Io faccio un altro gioco, è il gioco del giudizio del Parlamento da  
l'opinione pubblica. Se le cose dovessero andare avanti di questo passo,  
arriveremmo a questo.

FABI 18.5

PRESIDENTE. Speriamo di non doverci trovare in questa eventualità. Pensa che  
su questo argomento, avendo ascoltato l'opinione di tutti, possiamo chi-  
udere la discussione.

SIGNORI. Per aggiungere pochissime parole al riguardo e dire: fino ad oggi le  
indiscrezioni uscite, venute fuori, pubblicate nei giornali — — circa  
i lavori della Commissione, che come lei diceva, signor presidente, sono  
tollerabili, salvo quella relativa al fascicolo del SID.

PRESIDENTE. Non direi tollerabili, ma che non hanno influito, salvo quella del  
SID, che secondo me è preoccupante.

SIGNORI. Volevo dire che fino ad oggi un argomento solo si è avuto modo di di-  
cutere qui in Commissione di una certa delicatezza, che può, come rilevava  
il presidente, influire sull'andamento dei nostri lavori. Io qui non sono  
a dire che le indiscrezioni sono uscite dalla Commissione; può essere che  
siano uscite anche per altre vie, che la fonte sia anche un'altra. Se  
fosse uscita la storia del SID dalla Commissione, l'unico argomento che  
poteva in qualche modo essere delicato, è andato a finire sui giornali.

FABI 18.6

A questo punto, non è per fare del moralismo, ma per appellarsi  
al senso di responsabilità di ognuno di noi, si potrebbe chiudere i nostri  
lavori. Non faremo altro (sono d'accordo con D'Alema, non mi capita spesso  
di esserlo, ma a questo punto sono d'accordo con lui) che screditare il  
Parlamento. Se si dovesse continuare per questa strada, ognuno di noi do-  
vrebbe rivedere la nostra posizione, se rimanere, se andarsene, perchè  
diventerebbe una caricatura e non una cosa seria.

PRESIDENTE. Impegnamoci però a tenere il segreto anche su questo: se voi dite  
che nel caso di rivelazioni di notizie, il gruppo comunista e il gruppo  
socialista si ritirano dalla Commissione, avete decretato il fallimento  
della Commissione Sindona.

Vediamo cosa fare per la prossima seduta.

MINERVINI. Volevo formalizzare la mia richiesta di documentazione. Ho dato  
un testo scritto per quanto riguarda un conto corrente ed eventuali altri  
che fossero accessi allo stesso nome.

18.7

PRESIDENTE. La Commissione può seguire due strade. Possiamo stabilire di sentire prima Ventriglia, Barone e Guidi, come previsto in precedenza, e successivamente Carli al quale, pertanto, potremo porre domande sia sulle questioni relative alle ispezioni sia sulle altre che riguardano il Banco di Roma. L'altra ipotesi è di sentire prima Carli ed il capo della vigilanza pro tempore sulle questioni relative all'ispezione e sul perchè a quelle proposte si dette o non si dette seguito; successivamente potremo ascoltare i tre rappresentanti del Banco di Roma ed i rappresentanti, anche uno solo, dell'Immobiliare, per poi chiamare di nuovo Carli, dividendo così le testimonianze a seconda delle materie. Vorrei che la Commissione decidesse una delle due ipotesi.

DINI XIX/1

MINERVINI. Manterrei il programma, già predisposto in precedenza, di ascoltare per primi i tre rappresentanti del Banco di Roma, anche perchè tale programma è stato conosciuto e quindi, in qualche misura, deve essere rispettato; ma soprattutto perchè, dal punto di vista logico, alla luce di quanto abbiamo oggi appreso circa l'intersersarsi delle vicende del controllo con le vicende del Banco di Roma, tale ipotesi renderebbe organica la continuazione dei nostri lavori.

D'ALEMA. Concordo sull'esigenza di ascoltare Carli dopo i rappresentanti del Banco di Roma, perchè questa banca non si è mai mossa se non in rapporto ai deliberati del governatore della Banca d'Italia.

DINI XIX.2

Tuttavia ritengo necessario sentire, prima di questi, il capo, anzi le due persone che successivamente hanno ricoperto la carica, dell'ispettorato ed il capo dell'ufficio del credito ordinario. Essi infatti rappresentano i filtri attraverso i quali passano le proposte degli ispettori, ed è importante, quindi, conoscere il loro giudizio su tali proposte. Se la Commissione ritiene di ascoltare una sola delle persone che ho proposto, posso concordare, ma credo che, in ogni modo, queste audizioni vadano fatte per prime.

TEODORI. Ritengo che Carli debba essere ascoltato al termine delle altre audizioni, che potrebbero cominciare, quindi, con i tre rappresentanti del Banco di Roma, cui aggiungerei Puddu, perchè mi pare che sugli episodi più specifici, che riguardano la "lista dei 500" c'è un contrasto di opinione tra questi e Barone.

Sono d'accordo con la proposta del collega D'Alema di ascoltare Zoppoli, Gargano e Occhiuto, eventualmente anche prima dei rappresentanti del Banco di Roma.

DINI XIX/3

RASTRELLI. *Concordo* sull'opportunità di sentire i tre rappresentanti del Banco di Roma di cui parlava il presidente, più il dottor Puddu; mi sembra, invece, che potremmo sentire gli ispettori della Banca d'Italia che proponeva il collega D'Alema per ultimi, perchè potrebbe essere interessante prima sentire Carli e dopo avere conferme e contraddizioni da parte dell'ufficio ispettivo.

FIORI PUBBLIO. Sono d'accordo sulle persone che si propone di ascoltare.

PRESIDENTE. Al fine di evitare che i tempi si allunghino troppo, propongo di ascoltare soltanto Zoffoli.

D'ALEMA. Per quanto mi riguarda, acconsento.

PRESIDENTE. Propongo di ascoltare nelle giornate dell'8 e del 9 gennaio i rappresentanti del Banco di Roma e Zoffoli; nella seduta successiva, la cui data sarà stabilita al termine delle prime audizioni, ascolteremo Carli.

Vorrei ora porre un'altra questione. La delicatezza di deposizioni di persone che sentiremo come testimoni, ma che sono ancora inquisite come imputati, va tenuta nel massimo conto; infatti mentre nelle sedi ordinarie l'imputato non può essere ascoltato come testimone, la Commissione si trova in condizioni diverse perchè dinanzi non ha un imputato;

DINI XIX/4

Ma non possiamo non sapere che la persona che ascoltiamo può essere già al momento - o può diventarlo domani - un imputato. Come, dunque, dovremo regolarci dal punto di vista della definizione della posizione di tale persona? Potremmo forse continuare a considerarla come testimone, salvo che intervenga il caso di una responsabilità personale penale per cui potremmo in premessa comunicarle che può anche non rispondere: pongo la questione in termini problematici ai colleghi.

ASSENZA XX/1

D'ALEMA. Deliberiamo la non trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria.

RICCARDELLI. Propongo che un'ora della prossima seduta sia preventivamente dedicata ad una discussione che consenta di raccogliere i contributi di tutti i colleghi sulla questione da me sollevata: se lo riterrete opportuno, potrei anche svolgere una breve relazione esplicativa delle ragioni che mi hanno indotto a formularla. Infatti, ritengo che sia inutile giungere a delle conclusioni senza spiegare i motivi che ci hanno indotti a dedurle. Dal mio punto di vista non si incontreranno grosse difficoltà se utilizzeremo una recente riforma che consente anche l'interrogatorio libero del coimputato dello stesso reato di reato connesso. Si tratta, comunque, di una scelta che ha le sue conseguenze sul trattamento del teste. Ma, per poter individuare una tale situazione, dobbiamo stabilire se è possibile, nella deposizione dinanzi alla Commissione, il reato di falsa testimonianza. Su questo punto, infatti, vi è una notevole divergenza di opinioni.

ASSENZA XX/2

PRESIDENTE. E' previsto esplicitamente nella legge.

CASINI. Se è imputato...

RICCARDELLI. Se il teste è già imputato si utilizza lo strumento dell'interrogatorio libero del coimputato dello stesso reato di reato connesso, previsto, come ho già detto, da una recente riforma del 1978, resasi necessaria dato che si tratta di problemi che si presentavano anche nel corso del processo penale. Dobbiamo, comunque, risolvere la questione relativa a colui il quale assume legittimamente dinanzi a noi la qualità di teste - nei confronti del quale la Commissione ha la possibilità di utilizzare tutti gli strumenti coattivi atti a farlo presentare - ma commette reato di falsa testimonianza. La questione non è pacifica: anzi, è fatto contestato da tutta la dottrina che sino ad oggi si è occupata di questo argomento.

CASINI. E' solo teste, anche nei procedimenti che si svolgono dinanzi al giudice ordinario.

ASSENZA XX/3

RICCARDELLI. D'accordo, è solo teste; ma il problema cui mi riferisco è un altro e molto semplice: commette reato di falsa testimonianza chiunque davanti all'autorità giudiziaria dice il falso o non dice il vero. E siccome noi, per quanto si possa avere i poteri dell'autorità giudiziaria, autorità giudiziaria non siamo e siccome le norme penali non ammettono interpretazione analogica, la maggior parte della dottrina si è dichiarata contraria ad individuare anche nella falsa testimonianza...

RASTRELLI. Ci manca soltanto questa preoccupazione!

RICCARDELLI. Sarà così, però non possiamo risolvere i problemi chiudendo gli occhi; al contrario, dobbiamo considerarli nella loro completezza.

PRESIDENTE. Non conosco bene i termini interpretativi e scintifici della controversia, vorrei, quindi sapere in che senso la testimonianza che in questa sede viene resa non è eguale a quella che è resa dinanzi al giudice ordinario e come questo fatto si concili con la norma contenuta nella legge costitutiva della Commissione che ci conferisce gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria. Tra questi poteri vi è, se non erro, la facoltà per il giudice di arrestare immediatamente il testimone che gli sembri reticente o falso e la possibilità, ancora, di trasformare tale arresto da provvisorio in definitivo; il giudice, inoltre, se lo ritiene, procede al dibattimento, qualora la cosa avvenga in quella sede. Se noi accettiamo la tesi in base alla quale chi depone in questa sede non è un testimone come quello che depone dinanzi all'autorità giudiziaria e, quindi, non può commettere reato di falso, questo potere dell'arresto provvisorio o meno non lo abbiamo: in altri termini, interpretiamo restrittivamente il conferimento di un potere che non <sup>implica</sup> nessun limite così com'è formulato. Non voglio, comunque, entrare nel merito di questione così difficile da definire in fine di seduta.

ASSENZA XX/4

RICCARDELLI. Si tratta di questione di una certa importanza. Si tratta di due ordini di conseguenze diverse.

PRESIDENTE. E' importante assolarlo; però, se si accetta la tesi che testimoni non sono, non possiamo più dire che incorrono nelle sanzioni richiamate.

RICCARDELLI. Ripeto che si tratta di due ordini di conseguenze diverse: che assuma la qualità di testimone è fuor di dubbio, per cui la Commissione di inchiesta ha anche il potere coercitivo immediato per farlo deporre e per tentare di ricavarne la verità; che poi questo suo comportamento sia suscettibile di ricevere, dopo, una sanzione penale è un altro



problema. In base all'articolo 372...

ASSENZA XX/5

PRESIDENTE. Mi spiace, ma questa è una tesi inaccettabile dal mio punto di vista, l'unica ragione che dà a me il potere di arrestare un testimone è perchè questi dice il falso; altrimenti non posso pensare di arrestare chi non commetta niente di penalmente sanzionabile.

RICCARDELLI. Non è che non commetta niente, ma qualcosa che giustifica quella reazione che, però, è sempre di carattere ordinatorio. Non è detto, poi, che debba per forza meritare dai sei mesi ai tre anni di reclusione, cioè integrare anche i reati di cui all'articolo 372.

PRESIDENTE. Non capisco a cosa serva decretare l'arresto di una persona quando non posso denunziarlo per falsa testimonianza.

RICCARDELLI. Per risentirlo dopo 24 ore; per indurlo benevolmente a meditare: non credo che ciò sia inutile. Ripeto che, secondo, me è necessario che noi si discuta un po' su questi punti essenziali, per dirimere le questioni ad essi connesse una volta per tutte.

PRESIDENTE. Non si tratta certo di una questione che possa essere esaurita in un ora. Si tratta, per l'appunto di problemi molto importanti, per cui sarà necessario prevedere un calendario diverso da quello prima prospettato. Neppure un Parlamento londinese sarebbe in condizione di risolvere in così poco tempo una questione tanto complessa!

ASSENZA XX/6

TEODORI. I problemi prospettati sono, da una parte, molto chiari e, dall'altra, estremamente specifici, soprattutto dal punto di vista tecnico-scientifico. Pertanto, si potrebbe stabilire che chi dei commissari ha competenza in materia, elabori delle proposte schematiche da sottoporre alla Commissione, in modo tale che la questione possa essere risolta in mezz'ora.

MASTRELLI. Il discorso fatto dal Senatore Riccardelli, certamente molto importante, pone una problematica di non facile soluzione. Se, quindi, affrontiamo tale problematica, finiamo col paralizzare non solo i lavori della Commissione, ma anche la certezza di poter agire in un certo senso. Secondo me, dunque, la questione in oggetto andrebbe accantonata, anche perchè è più scientifica che pratica.

RICCARDELLI. E' molto pratica: se noi, ad esempio, avessimo potuto dire al dottor Taverna che la Commissione ha il potere discrezionale di imporre il segreto e di disporre la non comunicabilità all'autorità giudiziaria...

PRESIDENTE. Questo era possibile, perchè previsto nella legge istitutiva.

ASSENZA XX/7

RICCARDELLI. Lo abbiamo detto? Avevamo il potere di dirlo?

PRESIDENTE. Con l'accordo generale, ce lo siamo preso.

D'ALEMA. Le persone vengono qui non come imputati, ma come testimoni e, quindi, sono passibili di commettere reato di falsa testimonianza. In quanto imputati, possiamo dire loro che sono garantite dal fatto che non trasmetteremo gli atti all'autorità giudiziaria: cosa, questa, che risolve tutti i problemi.

PRESIDENTE. I problemi sono risolti in parte, cioè nell'ipotesi che quella persona che sentiamo sia attualmente imputata. Ma può darsi il caso che una certa persona da noi ascoltata non lo sia attualmente e che lo possa divenire, anche in seguito alle nostre interrogazioni.

Rimettiamo l'esame preliminare della questione al Comitato ristretto che la Commissione nominò a suo tempo e vediamo, in quella sede, se vi sono proposte semplici, da portare davanti alla Commissione.

Fradd. XXI/1

RASTRELLI. Non possiamo cominciare a dubitare dei nostri poteri, signor presidente!

PRESIDENTE. Vorrei che i nostri poteri fossero chiari ed esercitati in modo giusto.

RASTRELLI. Lei li ha già esercitati in parte, tutte le volte che ha accolto i testimoni ricordando loro gli obblighi derivanti dalla legge a chi è chiamato a testimoniare. Dobbiamo essere convinti che laddove la legge dice "con tutti i poteri della magistratura" vuol dire anche con tutte le facoltà e con tutti gli obblighi relativi.

PRESIDENTE. Ma non apriamo ora questa discussione, perché non siamo pronti. Svolgiamola nel Comitato ristretto e poi portiamo alla Commissione le proposte che verranno.

RICCARDELLI. Desidero ricordare al senatore Rastrelli che vi è uno studio dello Ufficio studi del Senato, in cui i maggiori esperti disponibili sulla piazza hanno svolto tanto di relazione su tale questione, esprimendosi, nella quasi totalità, in modo contrario. Ed io intervengo proprio per rivendicare alla Commissione una presa di posizione esplicita. E' inutile che chiudiamo gli occhi, perché la gente bene informata che viene qui sa benissimo - e ne avrà conferma dai suoi avvocati penalisti - che, in realtà, l'autorità giudiziaria, in questo momento, si esprimerebbe al 99 per cento per la tesi che non si tratta di reato di falsa testimonianza.

Fradd. XXI/2

PRESIDENTE. Ma direbbero che è un altro reato.

RICCARDELLI. C'è bisogno del dolo specifico: il turbamento dell'attività degli organi costituzionali.

PRESIDENTE. Non è possibile ammettere che una Commissione che affronti problemi di questa entità abbia i poteri dell'autorità giudiziaria e poi viene uno, dice il falso e tutto finisce lì. Questo è impossibile!

Se non sarà punito come falso testimone, questi giuristi - che non conosco, perché non opero nel loro campo - ci diranno sicuramente di quale reato dovrà rispondere. Non è possibile che non risponda di niente. Ci sarà un altro titolo di reato.

Fradd. XXI/3

Comunque, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che questa questione sarà esaminata prima, in una fase di elaborazione, in sede di Comitato ristretto; poi, se vi saranno proposte, saranno sottoposte alla Commissione.

(Così rimane stabilito).

Per quanto riguarda le prossime sedute, rimane stabilito che esse si terranno l'8 ed il 9 gennaio, con la citazione delle persone che si è deciso di sentire. L'ora di inizio delle sedute sarà alle 10.

La seduta termina alle 13,30.



**VOLUME I**

**7.**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 GENNAIO 1981 (antimeridiana)**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO**



La seduta comincia alle 10

1/1

## COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi che sono pervenute varie risposte alle richieste che abbiamo concordato nell'ultima riunione. In particolare: dalla procura di Roma, procedimento penale contro l'Espresso; dalla Procura della Repubblica di Roma lettera nella quale informa che gli atti del processo relativo ai "fondi neri" della FINMECCANICA furono trasmessi all'ufficio del giudice istruttore presso il tribunale di Roma e non alla procura. Dal dottor Carlo Ciampi (Banca Italia) abbiamo ricevuto copia dei documenti concernenti l'incarico conferito al dottor Ettore Masella, di effettuare accertamenti ispettivi presso la Banca Unione; dal medesimo dottor Ciampi, lettera nella quale si informa che non esistono documenti sul progetto di salvataggio alternativo a quello noto (però poi hanno inviato se non dei progetti di salvataggio, dalle note relative a questo argomento). Dal dottor Mauro Gresti, (Procura <sup>della</sup> Repubblica di Milano) lettera nella quale informa che il procedimento n. 559/75 GI non fu trasmesso alla Procura di Roma, come erroneamente indicato, ma al consigliere istruttore di Roma; dallo stesso dottor Gresti, trasmissione della copia delle prime tre parti della relazioni Ambrosoli. Dal dottor Imposimato abbiamo ricevuto telegramma con il quale comunica di essere assente da Roma fino al 20 gennaio: perché l'avevamo allora invitato, insieme agli altri magistrati. Dal Ministero dell'interno ci è giunta la designazione del vicequestore primo dirigente dottor Giulio De <sup>Luca</sup>, come collaboratore; dal comandante generale della guardia di finanza, appunti su società facenti capo a Sindona.

1/2

STIRO/lm

Comunico ~~anche~~ che abbiamo dato incarico alla guardia di finanza di seguire delle indagini, degli accertamenti, per la questione degli "interessi illegali" (uso questo termine), e hanno già fatto pervenire alcuni elementi di cui ci serviremo al momento opportuno.

AZZARO. Questi "interessi neri" sono relativi a tutti gli istituti di credito facenti capo a Sindona?

PRESIDENTE. Sì, si tratta sempre della questione Sindona, delle due banche Sindona.

BONAZZI. Avevamo chiesto un'ispezione dal 1970 per la parte privata...

1/3

STIRO/lm

PRESIDENTE. Vediamo dopo questa questione, perché non la ricordiamo bene.

Se ora siete d'accordo, potremmo cominciare con l'ascoltare l'avvocato Barone.

(l'avvocato Barone viene introdotto in aula).

1/4

STIRO/lm

PRESIDENTE. Devo informarla, avvocato, che la Commissione ha deciso di non richiedere il giuramento alle persone che ascolta come testimoni, il che naturalmente non modifica la loro condizione giuridica; lei depone come testimone e non ha bisogno di dirle quali sono i suoi obblighi e le relative sanzioni. La prego di accomodarsi e di declinare le sue generalità al microfono.

BARONE. Mi chiamo Mario Barone, sono l'ex amministratore delegato del Banco di Roma, in pensione dall'aprile 1978.

PRESIDENTE. Vuoldire alla Commissione quali furono le operazioni decise dal Banco di Roma per il salvataggio (uso un termine improprio) delle banche Sindona, in questa prima fase della sua deposizione? E i criteri che ispirarono quelle operazioni?

BARONE. L'avvocato Sindona incontrò il sottoscritto, il professor Ventriglia, allora vicepresidente e amministratore delegato del Banco di Roma, e l'avvocato Guidi, allora amministratore delegato del Banco di Roma, a New York il giorno 8 giugno...

PRESIDENTE. O <sup>10</sup> ?

1/5

BARONE. L'8 giugno mi incontrò in albergo e mi chiese un appuntamento, che ebbe luogo effettivamente alle ore 10 di domenica 9 giugno, nell'appartamento del professor Pierre Ventriglia, all'Hotel Pierre di New York. Questa è la data esatta.

STIRO/lm

PRESIDENTE. E' un particolare non rilevante, ma nella sentenza si legge 10 giugno, come data dell'incontro: comunque non ha importanza.

BARONE. Nella mia agenda ho rilevato questa data: riscontrando sui dei calendari si potrebbe controllare, perché ricordo che era domenica, quindi si può vedere se era il 9 o il 10.

L'avvocato Sindona mi aveva chiesto di poter incontrare il professor Ventriglia e l'avvocato Guidi <sup>perché</sup> voleva chiedere al Banco di Roma un finanziamento in valuta per sopprimere ad una temporanea - a suo dire - deficienza di liquidità delle sue banche italiane. Il professor Ventriglia aderì a questo incontro, e questo ebbe luogo, come ho detto, nell'appartamento del professor Ventriglia all'Hotel Pierre a New York. Dopo pochi minuti che eravamo insieme; il professor Ventriglia, l'avvocato Guidi ed io, l'avvocato Sindona chiese al professor Ventriglia di poter rimanere solo con lui; il professor Ventriglia <sup>prego</sup> Guidi e me di



allontanarci, il che facemmo. Il colloquio tra Sindona e Ventriglia non credo che sia durato più di un quarto d'ora, o venti minuti; al termine non rivedemmo direttamente Sindona, e il professor Ventriglia ci disse appunto che l'avvocato Sindona aveva chiesto un finanziamento e che lui aveva suggerito all'avvocato Sindona di preparare una memoria in merito e di presentarla al suo ritorno a Roma all'avvocato Guidi e al sottoscritto.

1/6  
STIRO/lm

Rivedemmo, ~~con~~ l'avvocato Guidi ed io, l'avvocato Sindona la sera del 14 giugno, sull'aereo che ci riportava da New York a Roma. A New York eravamo andati per l'inaugurazione <sup>della Banca</sup> della filiale di Roma. In quella occasione - la sera del 14 giugno, sul volo New York-Roma dell'Alitalia - era anche presente, sullo stesso aereo, il governatore Carli.

L'avvocato Sindona in quella occasione consegnò all'avvocato Guidi, anche per me, ovviamente, una sua memoria che sarà ovviamente agli atti, nella documentazione in possesso della Commissione, nella quale spiegava i termini <sup>con cui</sup> proponeva l'operazione al Banco di Roma. Devo entrare anche nei dettagli dell'operazione, signor Presidente, o no?

PRESIDENTE. No, dica solo le parti essenziali.

BARONE. L'avvocato Sindona chiedeva un finanziamento di 100 milioni di dollari, a garanzia di questo avrebbe dato i pacchetti delle due banche italiane di sua proprietà; La Banca Unione e la Banca privata finanziaria e il pacchetto di maggioranza della Società generale immobiliare.

II/1 TAC/

Recepimmo questo documento e demmo appuntamento all'avvocato Sindona per il giorno 17 giugno, in banca. Infatti il 17 giugno alle ore 17 l'avvocato Sindona, il sottoscritto e il signor Puddu (non ricordo se vi erano altri funzionari in quella occasione) ci incontrammo. L'avvocato Sindona ci illustrò meglio le sue proposte, noi chiedemmo dei particolari, esaminammo le garanzie, in sostanza facemmo l'istruttoria dell'operazione.

L'operazione fu successivamente approvata dal professor Ventriglia, dal sottoscritto e dall'avvocato Guidi; fu deciso <sup>che,</sup> trattandosi di un finanziamento estero su estero, cioè fatto con fondi reperiti all'estero da una finanziaria estera del Banco di Roma, non era necessaria alcuna autorizzazione, che invece sarebbe stata necessaria per la garanzia che il Banco di Roma S.p.A. Italia avrebbe dovuto dare al Banco di Roma Finanziaria di Nassau, cioè alla finanziaria del Banco di Roma, relativamente agli impegni assunti. L'operazione fu perfezionata ed il giorno 20 il Banco di Roma-Nassau firmò con il <sup>"Edilcenter"</sup> International.

(finanziaria della Società generale immobiliare),  
il finanziamento dei 100 milioni di dollari. Questi 100 milioni di dollari il Banco di Roma di Nassau li reperì sul mercato internazionale. Ricevammo tutta la documentazione ed il Banco di Roma S.p.A. diede al Banco di Roma di Nassau la garanzia prescritta per l'operazione in questione.

Questi sono i termini sintetici dell'operazione.

II/2/TAC

D'ALEMA. D'erogazione?

BARONE. L'erogazione avvenne in questa maniera; per essere preciso consulto le mie carte.

L'erogazione avvenne come segue: 20 milioni di dollari furono erogati il 20 giugno; 20 milioni di dollari il 26 giugno e 10 milioni di dollari il 1° luglio.

Giunti a questo punto ci fermammo. Perché? Perché avevamo ricevuto informazioni dagli Stati Uniti che la situazione della Banca Franklin suscitava delle perplessità e delle preoccupazioni da parte degli organi di controllo <sup>bancari</sup> americani, soprattutto dello Stato di New York.

Ritenemmo quindi opportuno dare una battuta di arresto per riesaminare la posizione di Sindona e vedere se le garanzie offerte

sarebbero rimaste congrue o se l'eventuale dissesto o difficoltà in cui potesse essere occorsa la Banca Franklin di New York avrebbe potuto avere conseguenze sul complesso <sup>delle attività</sup> dell'avvocato Sindona in Italia.

II/3/TAC

PRESIDENTE. Non vi era già una caduta in borsa del valore delle azioni della Immobiliare?

BARONE. Il valore di queste azioni ha avuto un andamento irregolare per tutto il primo semestre del 1974; però debbo ricordare che il pacchetto in nostre mani era piuttosto consistente, avevamo 100 milioni di azioni della Società generale immobiliare che comunque superava largamente l'ammontare del finanziamento globale, ove avessimo concesso il finanziamento nella sua globalità.

La seconda tranche dei 50 milioni <sup>712</sup> come noto, erogata soltanto il 5 luglio, ma dopo che era intervenuto un passo della Banca d'Italia per indurci a riprendere questa operazione e dopo che la Banca d'Italia ci aveva, in una certa maniera, fornito la valuta necessaria ad eseguire questa seconda tranche.

PRESIDENTE. Ma allora, se le azioni della Immobiliare non erano cadute in borsa ed erano di valore tale da garantire il prestito, perchè si richiese l'intervento della Banca d'Italia?

II/4/TAC

BARONE. Noi non avevamo bisogno dell'autorizzazione della Banca d'Italia per fare l'operazione che avevamo divisato di compiere, in quanto essendo la stessa effettuata da un organo esterno al complesso bancario italiano, non vi era bisogno dell'autorizzazione; inoltre l'operazione non incideva sulla consistenza valutaria italiana.

Avevamo però dovuto dotare il Banco di Roma Financ. di una lettera di garanzia del Banco di Roma. In questa maniera portavamo il Banco di <sup>Roma</sup> nel vivo dell'operazione ove qualcosa fosse successo. Ci munimmo dell'autorizzazione dell'ufficio italiano dei cambi a rilasciare questa fidejussione e il professor Ventriglia (in un primo tempo da solo, successivamente con me e con Guidi o disgiuntamente, bisognerebbe vedere colloquio per colloquio) informò il Governatore Carli, esprimendogli le perplessità che erano sorte in noi, del Banco di Roma, sulla possibilità che Sindona venisse investito da gravi fatti negli Stati Uniti. In quel momento temevamo che la cosa potesse avere ripercussioni in Italia, come poi in effetti avvenne.

AZZARO. Prima di continuare, potremmo avere il quadro complessivo dei finanziamenti erogati o concessi dal Banco di Roma a Sindona?

II/5/TAC.

PRESIDENTE. Se sulle questioni affrontate ci sono delle domande pertinenti, invito i Commissari a farle subito per evitare confusione in seguito.

D'ALEMA. I 100 milioni di dollari che sono stati dati in quel modo, sono stati decisi in modo autonomo dal Banco di Roma?

BARONE. Sì.

D'ALEMA. Perchè questo è un punto importante.

BARONE. Desidero precisare che la delibera per erogare i 100 milioni fu presa in maniera autonoma dal Banco di Roma che decise di utilizzare a tal uopo, come ho detto prima, la sua finanziaria estera. <sup>in decisione</sup>

, nella sua autonomia, il Banco di Roma la prese solo per i primi 50 milioni di dollari. Per la seconda parte intervenne quella che fu chiamata dalla stampa la "moral suasion della Banca d'Italia".

D'ALEMA. Quando avete concesso questi 100 milioni di dollari non potevate ignorare la situazione delle banche di Sindona

e non potevate ignorare che la situazione delle banche di Sindona era tale non per incidenti o vicende finanziarie che possono accadere nel mondo finanziario bensì a causa del modo in cui venivano gestite queste banche e delle operazioni, anche illecite, che venivano compiute dai gestori di queste banche.

III/1.  
FRADD.

Allora, se voi sapevate questo - e successivamente avete saputo dei 100 milioni in modo clamoroso, in un incontro che avete avuto con Sindona, ma già la sapevate - perchè avete concesso questo prestito quando sapevate che vi trovavate di fronte al codice penale, in sostanza, e sapevate anche che erano in corso operazioni spericolate le quali potevano portare al disastro queste banche?

BARONE. Alla prima parte della sua domanda ho già risposto. Alla seconda parte risponderò in questa maniera: non è esatto - per lo meno, a me non risultava - che conoscessimo questo stato di grave crisi delle banche, tanto che valutammo le due banche <sup>come</sup> sufficiente garanzia per la nostra esposizione. Quello che succedeva dentro le banche non ci poteva essere cognito perchè non eravamo in queste banche nè potevamo stare a voci che, d'altra parte, in quell'epoca - mi richiamo all'epoca del finanziamento, cioè al mese di giugno - non erano venute sulla stampa; nè vi era, negli ambienti bancari e finanziari, alcuna notizia di guai alle banche. E mi permetto di ricordare che vi era stata una ispezione della Banca d'Italia, che poi aveva chiuso positivamente la sue conclusioni, cioè non vi era stata denuncia alcuna.

III/2.  
FRADD.

MACALUSO. Quale ispezione?

BARONE. Vi era stata una ispezione precedente, nel 1973, della Banca d'Italia, che non aveva portato ad alcun provvedimento.

SARTI. Il Banco di Roma conosceva questa ispezione?

BARONE. Non conoscevamo questa ispezione. Sapevamo che vi era stata un'ispezione. Si sa, nelle banche...

PRESIDENTE. Veramente, a quel tempo, ve ne era stata più di una.

BARONE. Ma io mi riferisco a quella che a noi era conosciuta; quella del 1973.

Non ne conoscevamo i risultati, però non avevamo avuto alcuna notizia di fatti emersi o di provvedimenti presi dalla Banca d'Italia. Ricordo anche che l'avvocato Sindona ci disse che aveva avviato da tempo - e sembrava de stesse per avere esito favorevole - la domanda alla Banca d'Italia per la fusione dei due suoi istituti di credito, la Banca unione e la Banca privata finanziaria, che avrebbero dovuto costituire, poi, la Banca privata italiana. Quindi, vedevamo questi due istituti come due istituti piccoli, di non grande importanza, ma in quel momento non avevamo alcun elemento preciso nè di dubbio sulla loro consistenza. . . . poichè  
Il nostro . . . desiderio, d'altra parte, - lei lo ricorda, onorevole,

in quel periodo, . . . la Banca d'Italia era molto restia a concedere autorizzazioni all'apertura di nuovi sportelli - era, come per le altre grandi banche, quello di cercare di allargare la sfera di operatività acquisendo banche minori in mancanza della possibilità di aprire sportelli in altre sedi.

D'ALEMA. Su questo punto torneremo successivamente, perchè non è vero che a giugno si ignorasse la situazione delle banche di Sindona; e glielo posso anche dimostrare. Ma non vi è dubbio che a luglio voi avevate piena conoscenza della situazione, perchè voi, il 10 luglio 1974, subito dopo l'erogazione...

III/3.  
FRADD.III/4.  
FRADD.

BARONE. Sì, ma quando avemmo la potestà di vedere.

D'ALEMA. D'accordo, ma prima di fare altri atti - che vi sono poi stati - a favore delle banche sindoniane, avevate un quadro completo della situazione.

BARONE. E' esatto.

D'ALEMA. Questo lo vedremo dopo. Comunque resta il fatto che avete dato 100 milioni alle due banche sindoniane quando non potevate ignorare la situazione nella quale stavano queste banche.

La terza domanda è la seguente. C'è una relazione della Banca d'Italia dove sta scritto: "Si era così in grado di controllare" - entrando dentro le banche sindoniane - "l'utilizzo dei prestiti effettuati e di evitare o contenere un possibile degradamento della gestione". Voi eravate quindi in grado, dice la Banca d'Italia, di controllare l'utilizzo dei prestiti. Le chiedo: come sono stati utilizzati questi prestiti e cosa avete fatto per impedire il degradamento della questione?

BARONE. Vorrei riprendere la seconda domanda perchè credo di poter concordare con la sua conclusione nel senso che cominciammo ad avere notizie dell'andamento della gestione delle due banche dopo il 20 giugno, quando avemmo la potestà giuridica di chiedere e di vedere cosa vi fosse in queste banche.

III/5.  
FRADD.

D'ALEMA. Eravate dei banchieri piuttosto malaccorti nel non conoscere la situazione delle banche dando loro 100 milioni di dollari. Comunque, questo è un discorso che faremo dopo.

BARONE. Va bene, come crede.

Per quanto riguarda la sua terza domanda, mi dispiace di non essere in grado di rispondere, perchè, <sup>nella mia</sup> /qualità di preposto al servizio estero, non mi sono più occupato dell'operazione nel senso che la gestione delle banche di Sindona, dopo che il Banco di Roma vi immise dei suoi funzionari, sfuggiva alla mia competenza e pertanto mi devo rimettere alle risposte che daranno i miei ex colleghi Ventriglia e Guidi, in quanto non era il settore che seguivo personalmente e quindi non potrei che essere impreciso ed inesatto.

SARTI. La prego di rispondere a cinque domande.

III/6.  
FRADD.

La prima è la seguente: nel momento in cui è stato assicurato questo finanziamento il Banco di Roma aveva una situazione di liquidità tale da consentire la straordinarietà di tale finanziamento?

BARONE. Sì. Fermiamoci su questo punto. Non abbiamo dato 100 milioni bensì 50 milioni. Abbiamo deliberato per 100 milioni, ma ne abbiamo dati 50.

SARTI. Ma nel momento in cui avete assunto l'impegno, lo avete assunto per 100 milioni.

BARONE. Sì, ma in relazione ad un fatto diverso. Comunque, il Banco di Roma Finance in quel momento aveva, raccolta e depositi, dati - presi, per circa un miliardo di dollari. La capacità operativa sull'estero del Banco di Roma Finance era largamente sufficiente a compiere un'operazione, che lei può criticare per il suo destinatario, ma che per il suo ammontare e per la sua tecnica, era un'operazione che rientrava nei limiti di una banca come il Banco di Roma.

SARTI. E' scritto agli atti, con una dichiarazione del professor Ventriglia, che Sindona in quel momento era un cliente nuovo per il Banco di Roma

e che non aveva avuto alcuna operazione di finanziamento. Lei ha affermato che c'era questa disponibilità. Come mai, allora, dopo solo pochi giorni, il Banco di Roma si rivolse alla Banca d'Italia per avere il corrispettivo in lire di 50 milioni di dollari in quanto non riusciva a fare fronte alla seconda tranche di pagamento?

III/7.  
FRADD.

BARONE. Non ci rivolgemmo alla Banca d'Italia per avere gli ulteriori 50 milioni di dollari per una difficoltà di reperire fondi, perchè i fondi si potevano reperire, bensì perchè venne in noi il dubbio di continuare l'operazione stanti le notizie che avevamo dagli Stati Uniti d'America sulla situazione della Banca Franklin.

SARTI. Agli atti risulta, invece, che il Banco di Roma dichiarò al governatore che non ha disponibilità per fare questo acquisto.

BARONE. Questo lo ha dichiarato il professor Ventriglia, non io.

MACALUSO. Era presidente.

SARTI. Lei parla di delibera, ma questo termine non è esatto perchè la decisione è stata assunta informalmente, fuori dalla sede della banca, e solo il 9 luglio il comitato esecutivo - vedremo poi in quale modo - fa la delibera. L'impegno è assunto prima ed è assunto direttamente da lei, da Guidi e da Ventriglia.

III/8.  
FRADD.

BARONE. Ma noi avevamo i poteri.

SARTI. C'è una decisione, non una delibera.

BARONE. Ma il vicepresidente ed amministratore delegato ed i due amministratori delegati, il cui lavoro era coordinato dal vicepresidente, avevano i poteri di prendere questa decisione. Ora, non so se lei voglia dire che non è corretto <sup>/chiamarla</sup> delibera perchè delibera è quella del comitato, ma noi avevamo tutti i poteri dell'ordinaria e della straordinaria ~~amministrazione~~ e quindi avevamo il potere di prendere questa decisione.

SARTI. Che viene ratificata solo dopo circa 20 giorni.

BARONE. Questo non ha, nell'iter e nella vita normale della banca...

DINI IV/ 1.

SARTI. E' un'operazione straordinaria, i cui tempi sono ravvicinati. Avete erogato a Sindona i primi finanziamenti senza avere neppure formalizzato l'impegno delle azioni dell'immobiliare; come lo spiegate? Non è questa/elementare avvertenza che la pressione del cliente è una <sup>una</sup> di mostrazione delle gravi difficoltà in cui versa., oltre quelle che il cliente dichiara e prospetta?

BARONE. Per una banca dell'importanza del Banco di Roma, l'operazione non aveva un carattere di grande eccezionalità, perché 100 milioni di dollari dovevano essere dati in tranches successive. E' un'operazione che, non dico si faccia tutti i giorni, ma è piuttosto frequente; del resto si fanno al telefono affari per decine di milioni di dollari.

Il fatto che il comitato esecutivo abbia ratificato entro venti giorni non è un avvenimento che deve destare particolare attenzione, in quanto esso si riunisce ogni due mesi e, poiché nel frattempo gli amministratori hanno tutti i poteri, il fatto non deve suscitare meraviglia.

PRESIDENTE. Il fatto che colpisce è che, a breve distanza dalla decisione di dare il finanziamento, voi stessi avete avuto alcuni dubbi, talmente forti da riferirli al governatore. Colpisce cioè che, a brevissima distanza di tempo, sia emerso quello che, secondo norme di buon senso, banchieri come voi avrebbero dovuto conoscere e cioè lo stato di grande difficoltà delle banche di Sindona; del resto, le difficoltà erano tali che voi stessi, dopo l'operazione, le avete rilevate.

DINI IV/2

BARONE. Signor Presidente, ho parlato di <sup>gentilmente</sup> in noi sorte per lo stato della banca negli Stati Uniti. Cominciammo ad entrare nelle banche di Sindona posteriormente, nella seconda fase, e solo allora potemmo renderci conto di quale fosse l'andamento di tali banche.

Dopo il 20 giugno potemmo cominciare ad avere notizie più precise e rilevammo alcuni di questi fatti ricordati. Ritenevamo tuttavia, come Banco di Roma, che la garanzia dei due sportelli di Milano e Roma fosse sufficiente. Al limite poteva succedere di dover prendere in eredità il complesso bancario di Sindona, ma in quel momento ritenevamo - poiché in quell'epoca non era possibile avere nuovi sportelli ed era impossibile comprare banche - che questa operazione avrebbe allargato la sfera operativa del Banco di Roma.



Ci sentimmo preoccupati alla seconda erogazione, perché le notizie che giungevano dagli Stati Uniti parlavano di grosse difficoltà che stavano insorgendo per il complesso bancario di Sindona.

DINI IV/3

SARTI. L'avvocato Guidi seppe genericamente dell'operazione di finanziamento il 17 giugno 1974, ed in maniera particolareggiata il 27 giugno, quando, attraverso una sua relazione rappresentata al presidente Ventriglia un documento firmato Barone, nel quale è rilevato che le aziende non possono essere intestate alla Nassau, ma al Banco di Roma.

BARONE. Agli atti deve esistere - ne ho fotocopia - il promemoria che il signor Sindona ci consegnò sull'aereo, anzi che consegnò fisicamente a Guidi, tanto che...

SARTI. Risulta invece che l'11 giugno, a New York, Sindona consegnò a Barone un promemoria illustrativo della meccanica dell'operazione.

BARONE. Mi risulta che lo consegnò a Guidi sull'aereo.

SARTI. Mi sono riferito alla sentenza del giudice, il quale avrà sicuramente accertato i fatti.

DINI IV/4

BARONE. Posso esibire la fotocopia del documento, con tutte le note di Guidi, firmato 15 giugno.

D'ALEMA. Lei dice che Guidi mente.

BARONE. Non sto dicendo questo.

D'ALEMA. Di fatto lo dice.

SARTI. Il primo contatto con l'avvocato Sindona lo iniziò lei, secondo la sua affermazione, esattamente il 9, una domenica.

APPARSO. Riterrei opportuno acquisire l'originale del documento.

FIORI . PUBLIO. Chiediamolo al magistrato.

PRESIDENTE. Per ora acquisiamo la fotocopia, riservandoci di acquisire l'originale.

SARTI. Come dicevo, la domenica lei ha questo incontro con un cliente che non ha alcun rapporto con il Banco; il 10 ha un altro incontro, l'11 ancora un altro; poi il 14 in aereo ed il 17, che è lunedì, appena giunto in Italia incontra, presente Guidi, Sindona nel suo ufficio; il 20 <sup>te</sup> coglie l'operazione.

Le chiedo se siano stati degli uffici che hanno condotto sommaria istruttoria e quali siano questi uffici.

BARONE. Vorrei correggere la sua ricostruzione delle date.

SARTI. Le desumo dalla decisione del giudice.

BARONE. Le contesto. Ho incontrato l'avvocato Sindona nella hall del Pierre la sera del sabato.

PRESIDENTE. La prego di rispondere soltanto alla domanda dell'onorevole Sarti, se cioè la richiesta di finanziamento sia stata istruita da qualche ufficio.

BARONE. Tutto il lavoro di istruttoria è stato compiuto dall'ufficio estero diretto dal dottor Puddu.

D'ALEMA. In quanti giorni?

BARONE. In tre giorni.

SARTI. E come mai dette il consenso il 24 giugno, per 20 milioni di dollari, quando l'impegno non era ancora perfezionato, non si sapeva neppure chi fosse il soggetto che poteva essere titolare? Come possono gli uffici estero autorizzare un finanziamento di 20 milioni di dollari?

BARONE. La domanda, poiché riveste aspetti tecnici, credo debba essere correttamente rivolta al signor Puddu, che può dire quello che hanno fatto gli uffici. Il signor Puddu disse che potevamo firmare e che aveva preparato tutta la documentazione.

Poiché era il direttore dell'ufficio estero, sulla base di quanto disse il signor Puddu, si firmò. Io stesso firmai in quanto eravamo entrambi gli amministratori del Banco.

DINI IV/5

DINI IV/6

SARTI. Lei esclude di aver avuto sollecitazioni - anche una per iscritto, con la formula di rito "per quanto consentito" - relativamente a questo finanziamento?

DINI IV/7

BARONE. Non ho avuto nessuna sollecitazione, né orale né scritta.

SARTI. Parlo di questo periodo, di queste settimane decisive.

BARONE. In maniera assoluta.

MINERVINI. Dottor Barone, lei ha prima rivendicato - e non c'è da dubitarne - alla competenza degli amministratori delegati il compimento di certe operazioni. Innanzitutto, era competenza congiunta o disgiunta?

MEC.  
V/1.  
1.

BARONE. Congiunta. Ogni amministratore delegato aveva dei poteri; credo che all'epoca, nel 1974, i nostri poteri fossero per circa 2 miliardi di lire, quindi meno di 2 milioni e mezzo di dollari. La competenza era congiunta e senza limiti, con l'impegno di riportare al comitato esecutivo. Questo è lo statuto del Banco, non è un'assunzione di poteri che avremmo potuto prendere noi, perchè altrimenti ogni operazione del Banco sarebbe stata illegale.

MINERVINI. Vorrei innanzitutto pregarla, quando dice "il Banco dice, il Banco fece", di dire sempre chi lo disse o chi lo fece, perchè così ci chiarisce le idee.

BARONE. Quando dico "il Banco", intendo sempre i tre amministratori delegati.

MINERVINI. Poichè in certi casi vi saranno state delle delibere del comitato e forse del consiglio, sarebbe bene distinguere.

Lei quando portò a conoscenza del comitato questa operazione?

Mec.  
V/2.

BARONE. Nella prima riunione del comitato di luglio. Non ricordo la data.

MINERVINI. Naturalmente alla riunione del comitato partecipavano anche i rappresentanti del collegio sindacale?

BARONE. Certo, il professor Tancredi Bianchi era allora presidente del collegio sindacale, c'erano il dottor Merlani, Persegani, e non ricordo chi altri. Federici era consigliere.

MINERVINI. I rappresentanti del collegio sindacale dell'IRI c'erano?

BARONE. L'IRI nel Banco di Roma aveva due tipi di rappresentanza. Aveva una rappresentanza nel collegio sindacale nella persona del professor Carlo Merlani, che è presidente del collegio sindacale dell'IRI stesso, e del dottor Persegani. Poi aveva nel comitato un rappresentante nell'avvocato Calabria.

Mec.  
V/3.

MINERVINI. In quella occasione o in altre successive fu fatta da parte del collegio sindacale o in seno al consiglio qualche osservazione circa lo svolgimento di questa operazione?

BARONE. In quella occasione no.

MINERVINI. E successivamente?

BARONE. Successivamente non furono fatte osservazioni, furono fatti contributi su come dovesse essere gestita tutta questa operazione, dal momento in cui cadde sulle spalle del Banco di Roma, sino al settembre, la responsabilità della gestione delle due banche; tanto è vero che il presidente del collegio sindacale del Banco di Roma, Tancredi Bianchi, divenne anche presidente del collegio sindacale della nuova banca, sorta dalla fusione tra Banca Unione e Banca privata finanziaria.

MINERVINI. E fece anche quella famosa perizia...

Mec.  
V/4.

BARONE. Questo non mi riguarda.

MINERVINI. Lei dice - e questo noi lo accerteremo - che il collegio sindacale non fece mai osservazioni.

BARONE. Dai verbali del comitato ed anche del consiglio non risulta.

MINERVINI. Avete un libro delle decisioni degli amministratori delegati? La legge non lo prescrive espressamente, ma talora nella pratica esiste.

BARONE. No.

MINERVINI. Quindi il collegio sindacale non aveva la possibilità di avere notizia di questa operazione prima del comitato esecutivo?

BARONE. No, ma c'era l'avvocato Calabria come membro del consiglio, al quale si davano notizie, che ne era a conoscenza. Credo che il professor Ventriglia ne avesse parlato con l'allora direttore generale dell'IRI, dottor Medugno. Lui una volta così ci disse...

Mec.  
V/5.

MINERVINI. In quale epoca?

BARONE. Proprio in quei giorni. Dovrei dire che il collegio sindacale aveva un accesso continuo...

MINERVINI. Mancando un libro delle decisioni, come avviene l'accertamento dei fatti da parte del collegio sindacale?

BARONE. Questo libro non esiste, ma non esiste nel sistema delle banche IRI.

MINERVINI. Il libro non è obbligatorio, ma sarebbe opportuno, trattandosi di decisioni congiunte prese in una sorta di collegio.

Passo al secondo punto. Lei dice che in quei giorni, tra il 10 e il 20 giugno, quando erogaste la somma di 100 milioni di dollari al cambio attuale, non aveste alcun sospetto circa la situazione patrimoniale delle banche. A me pare che questo sia un po' in contrasto con il tipo di operazione che avete fatto, perchè i rapporti interbancari in genere non sono condotti con il regime delle anticipazioni. L'anticipazione su <sup>pegni</sup> presuppone una certa preoccupazione circa la solvibilità della persona cui si fa credito - in questo caso delle banche - con la necessità di avere delle garanzie reali. Voi avete largamente chiesto queste garanzie reali. A me pare - se lei non è d'accordo me lo dica - che il fatto che abbiate chiesto queste garanzie significhi che avevate qualche preoccupazione. Non credo che in tutti i rapporti interbancari quando voi fornite liquidità ricevete pegni e quando per avventura avete bisogno di addurle date pegni, nella pratica non è così.

Mec.  
V/6.

BARONE. Questa operazione deriva dall'idea di aderire alla richiesta di Sindona di dargli 100 milioni di dollari con la scadenza di sei mesi, che a noi non dispiacque, perchè era un impegno buono di valuta, utile ed interessante. A fronte avevamo garanzie che in quel momento ritenevamo valide, ma necessarie. Quando il Banco di Roma Finance dava un milione o due di dollari, cioè il normale trading che si usa tra le banche, li dava. Ma noi davamo ad una società finanziaria, non davamo il denaro ad una banca. Tenga presente questo, onorevole, cioè che l'imprenditore era una società finanziaria. Se per ipotesi Sindona ci avesse chiesto di dargli 100 milioni di dollari per la Franklin, noi glieli avremmo dati (e avremmo fatto male, perchè poi ne avremmo pagate le pene), senza chiedere una diversa garanzia, perchè la nostra controparte in quel momento era una banca di standing internazionale. Invece noi i soldi li abbiamo dati ad una società finanziaria del gruppo Sindona, perchè, a detta di Sindona, gli servivano per sopperire ad una carenza di liquidità delle sue banche in Italia. Logicamente quindi in questo caso abbiamo chiesto un pegno.

Mec.  
V/7.

MINERVINI. Non sarebbe stato più ragionevole chiedere la meno gravosa garanzia personale della banca estera? Si dà una fidejussione e si raggiungono gli stessi risultati. Voi invece chiedete un pegno complesso e pesante, che mette le sorti delle due banche nelle vostre mani.

Mec.  
V/8.

BARONE. Probabilmente questo ci ha reso appetibile l'operazione, cioè che se l'operazione fosse finita male, noi avremmo <sup>avuto</sup> il controllo di due banche.

MINERVINI. Questo è quello che volevo capire.

BARONE. Io ho detto che noi non avevamo come controparte una banca e, quindi, dovevamo chiedere una garanzia. La garanzia dell'avvocato Sindona come tale non ci sarebbe servita a niente perchè Sindona aveva bisogno di questi soldi con rapidità e, quindi, noi non potevamo sapere, prima di accertare, cosa valesse la firma dello avvocato Sindona ...

Testigi/tv VI/1.

MINERVINI. No, io ho parlato di fidejussione della banca.

BARONE. Di quale banca?

MINERVINI. Della Franklin.

BARONE. Il fido non era fatto alla Franklin. Sindona non voleva soldi per la Franklin ...

MINERVINI. Quello che intendevo dire è questo: si è trattato di una operazione per la quale si doveva addurre che qui in Italia due banche ....

BARONE. Italiane ...

MINERVINI. Allora, io le ho chiesto come mai ci sia stato bisogno di un pegno.

Testini/tv VI/2.

Lei dice che ciò era necessario perchè, in realtà, non davate i soldi alla Franklin ...

BARONE. L'ho dato ad esempio...

MINERVINI. Ella dice che li davate ad una società finanziaria del gruppo. Allora, io dico che va bene, ma, poichè accanto alle garanzie reali esistono quelle personali, anche nella pratica bancaria, per quel che mi consta, si giunge alle garanzie reali quando appaiono insufficienti quelle personali ...

BARONE. O non disponibili.

MINERVINI. Allora, voi non avete pensato di servirvi delle garanzie personali (della Franklin, se era possibile), ma vi siete rivolti ...

BARONE. No, non era possibile ...

MINERVINI. Perchè era già sospetta?

Testini/tv VI/3.

BARONE. No, non era già sospetta. Ma, come certamente lei sa, le banche americane, nel 1974 assunsero un atteggiamento di chiusura nei confronti del mercato italiano. C'erano stati vari tentativi sul mercato ...

MINERVINI. Allora, come lei ha detto, non c'era altro soggetto disponibile ..

BARONE. Nè dei pegni reali ...

MINERVINI. Però, come lei or ora accennava, e questa, appunto, era l'alternativa che io vi ponevo come possibile, in realtà, voi vi siete posti già presente, fin da allora, l'alternativa: o ci paga e restituiamo il pegno o non ci paga e ce lo teniamo ed assorbiamo le banche. Questo, lei, in realtà, lo ha già accennato; allora, volevo, anzitutto, avere conferma. E' così?

BARONE. No, non è che noi in partenza pensassimo di fare questo perchè, se no, avremmo negoziato l'acquisto delle banche. Sarebbe stato molto



più semplice. Abbiamo pensato che il pegno era sufficiente e che, al limite, non sarebbe stata una brutta alternativa al finanziamento...

Testini/tv VI/4.

PRESIDENTE. Cerchiamo di attenerci ai fatti non a discussioni legali e tecniche.

D'ALEMA. E' chiaro che sapevano quale era la situazione delle banche.

BARONE. No, onorevole perchè, altrimenti, non avremmo dato valore al pegno.

MINERVINI. Allora, vorrei arrivare all'ultimo punto. L'avvocato Sindona ha sempre sostenuto che, in realtà, tra il Banco di Roma e lui, in una delle due grandi proteiformi raffigurazioni, si sarebbe stabilito un accordo al quale voi sareste venuti meno. Invece, voi l'avete negato ed il giudice istruttore ha riconosciuto fondata la vostra tesi perchè questo accordo non vi fu. Però, è anche detto che se non vi fu l'accordo, certamente, vi furono delle trattative e che esse non pervennero ad un accordo. Allora - e questa domanda gliela ripeterò per altre fasi - vorrei sapere se, in quella fase, già vi fu un inizio di trattativa.

BARONE. No, onorevole, L'avvocato Sindona ha sostenuto più volte questa tesi e, veramente, non capisco in base a quale ragionamento possa aver detto quello che ha detto o, per lo meno, quello che i giornali riferiscono. L'unica trattativa con Sindona avvenne verso la fine del ciclo del tutto, cioè, ai primi di settembre e si concluse con quella famosa riunione dell'11 settembre al banco di Roma in cui io, personalmente, dissi all'avvocato Sindona che se ci avesse ceduto per una lira il complesso del tutto, avremmo potuto chiudere l'operazione. Ma non c'è stato mai nessun accordo, nè verbale nè scritto, tra noi e Sindona, di una globalità di intervento del Banco a suo favore.

Testini/tv VI/5.

MINERVINI. Però, ci fu un inizio di discorso.

BARONE. Non ci fu nessun discorso perchè Sindona era straconvinto ...

PATRIARCA. Io volevo sapere di quale trattativa si sta parlando.

MINERVINI. La sentenza istruttoria del giudice Urbisci esamina largamente questo punto poichè Sindona dice che aveva dato in pegno le azioni e tut-

to il resto ed aveva fatto l'operazione perchè vi era stato l'impegno, da parte del Banco di Roma, di salvataggio delle banche.

Testini/tv VI/6.

BARONE. No.

MINERVINI. Questo non lo dico io, lo dice Sindona. Poichè il collega Patriarca chiedeva di quale trattativa io stessi parlando, specifico che sto parlando di questa trattativa. Dice però il giudice istruttore - a sua opinione - che l'accordo non vi fu, ma la trattativa sì. Allora, io domandavo - e lei mi ha già risposto - in che momento è cominciata.

BARONE. In questo momento, rispondo per me, ma ritengo di poter rispondere <sup>per</sup> il Banco.

D'ALEMA. Guidi dice il contrario.

PRESIDENTE. Poi vedremo.

PASTORINO. Avvocato Barone, lei conferma che non esistevano

in precedenza operazioni del Banco Roma con il gruppo Sindona?

Testini/tv VI/7.

BARONE. No, esistevano due operazioni con il gruppo Sindona, cioè, esistevano due depositi fatti alla Banca Unione di 10 milioni di dollari ed alla Edilcentro di Nassau di 5 milioni di dollari, a fronte di un finanziamento di 15 milioni di dollari, cioè, di pari importo, a scadenza più lunga di queste due operazioni. Queste erano le uniche operazioni in essere con il gruppo Sindona.

PASTORINO. Alla domanda del Presidente De Martino circa l'andamento dei titoli della Società generale immobiliare, lei ha risposto che erano stati oscillanti; la mia domanda è la seguente: i bilanci sono quelli che sono, però, un grosso istituto come il Banco di Roma ha analisti che sanno entrare abbastanza in profondità. Considerando che il 51 per cento - percentuale di controllo che può avere anche un particolare valore affettivo che però accantoniamo - quale era stata la valutazione che era stata fatta dai vostri uffici di questo 51 per cento; che cosa rappresentava, considerato lo scarto d'uso, la garanzia che il pacchetto del 51 per cento dava alla operazione?

BARONE. Noi ritenevamo che ci fosse uno scarto di 20 miliardi tra quanto davamo e quanto ricevevamo in pegno. Uno scarto a favore. Una garanzia di 20 miliardi superiore a quanto davamo in pegno.

Testini/tv VI/8.

PASTORINO. Parlo della Generale immobiliare ...

PRESIDENTE. A quanto venivano valutate queste azioni?

BARONE. Per il valore complessivo ai prezzi di borsa valevano circa 50 miliardi.

PASTORINO. Di conseguenza, si dovrebbe dedurre che l'operazione era ...

BARONE. Qui c'è un appunto firmato dal signor Pudda Ventriglia, da me e da Guidi che parla di 50 miliardi del valore delle azioni, e, più o meno, davamo lo stesso valore alle due banche.

PASTORINO. Perciò, si dovrebbe dedurre che l'operazione era garantita dal solo pegno del 51 per cento delle azioni della Generale immobiliare. La parte bancaria era accessoria.

BARONE. Diciamo che al 51 per cento del pacchetto della Società generale immobiliare, valutato soltanto alla quotazione e, quindi, come lei stesso giustamente ha detto, ai pacchetti di maggioranza, deve essere dato un valore aggiuntivo, possiamo dire che praticamente equivaleva quasi all'erogazione, forse non tutto, si avvicinava largamente all'erogazione che avevamo in animo di compiere.

Testini/tv VI/9.

LUX/VII/1

PASTORINO. Si potrebbe allora dire che, anzichè banchieri malaccorti, siete stati banchieri abbastanza lungimiranti, nel senso che nella contingente fame di sportelli l'ipotesi di un'acquisizione incruenta di banche che nella sostanza potevano essere dissestate, ma qualora fossero state ricoperte dall'immagine del Banco di Roma, vi avrebbero consentito nell'ambito della serie <sup>BIN</sup> un rilancio operativo. E' un'ipotesi azzardata o corrisponde alla realtà?

BARONE. Il pensiero è malizioso e mi pare che l'onorevole D'Alema e il senatore Minervini lo abbiano un po'...

PASTORINO. D'Alema lo ha visto in una luce ed io lo vedo in un'altra luce.

D'ALEMA. Io la vedo in un'altra luce, nella luce di salvare dalla galera Sindona e i suoi amici.

PASTORINO. Io invece la vedo alla luce di un'operazione un po' spregiudicata.

LUX VII/2

MINERVINI. Presuppone la consapevolezza di informazioni circa...

BARONE. Non necessariamente, professore. Direi che lei ha toccato il punto delicato del fatto perchè le parole che ho detto prima e che sono state interpretate in una certa maniera dall'onorevole D'Alema avevano questo significato. Noi abbiamo fatto un affidamento di dare 100 milioni di dollari che sono garantiti grosso modo dal pacchetto dell'Immobiliare; non dobbiamo dimenticare il contenuto patrimoniale del patrimonio dell'Immobiliare, tanto è vero che poi porta alla famosa perizia Tancredi-Bianchi, ma questo non mi riguarda. Le banche, direi che è stata un po' l'offa che ha fatto pesare di più il nostro interesse per l'operazione. Però, mi creda professor Minervini, noi non conosceamo la situazione delle banche di Sindona italiane prima del 20 giugno; ce ne rendemmo conto dopo, quando potemmo mettere dei nostri uomini e malgrado quello che vedemmo...

D'ALEMA. Il 10 luglio lo sapevate.

BARONE. Il 10 luglio avevamo già finito.

D'ALEMA. Lo sapevate prima.

LUX VII/3

BARONE. Non lo sapevamo, io non la conoscevo.

D'ALEMA. Lei ha firmato i verbali...

SARTI. Il 2 luglio sapevate già che...

BARONE. Dopo l'erogazione. Forse diciamo la stessa cosa, io affermo che prima del 20 giugno /non sapevamo.

D'ALEMA. Il 10 luglio, prima di mandare...lo sapevate.

BARONE. Certo che lo sapevamo, non ho mai negato questo; io ho detto prima del 20 giugno. Lo sapevamo dopo e malgrado questo vorrei ricordare a coloro che hanno letto o ricordano i fatti che quando prendemmo in mano la gestione dell'allora...che poi si fuse in un'unica banca, la banca riprese, cioè ritenevamo che malgrado i guasti trovati nelle banche, dopo che avemmo mandato...quelle banche potessero...

D'ALEMA. Prima dei guasti lo sapevate.

BARONE. Purchè non dica prima del 20 giugno, sono d'accordo con lei.

LUX VII/4

D'ALEMA. Prima di mandare i vostri uomini...

BARONE. Nel periodo tra il 20 giugno e l'ingresso dei nostri uomini al Banco di Roma sapevamo di questi fatti, ammettiamo pure questa cosa, e ritenevamo che le banche potessero essere salvate, tanto è vero che in una prima fase la banca si salvò.

D'ALEMA. Non sono un banchiere, ma in base ai dati che abbiamo noi quello che dice lei è assurdo.

BARONE. La banca aveva ripreso.

TATARELLA. Avvocato Barone, nell'aereo, al ritorno dall'America in Italia, Sindona parlò con Carli davanti a tutti? Si sedette vicino, lo ha dichiarato lo stesso Sindona.

BARONE. Era seduto vicino a Carli. Carli però si mise a dormire quasi subito, se ben ricordo, ma lui stava vicino e può essere che parlò con Carli.

PRESIDENTE. Ha una bella memoria per ricordare questo!

BARONE. E' probabile che stando vicino abbiano parlato.

TATARELLA. E' probabile che dal giorno 9 al giorno 14, data di ritorno in Italia, Sindona, quando ha parlato con voi o successivamente, abbia riferito i colloqui in merito avuti col governatore Carli?

LUX VII/5

BARONE. Sono testimone dei fatti a me cognitivi in prima persona, in battuta diretta.

PRESIDENTE. Lei risponda se le risulta.

BARONE. A me non risulta niente.

TATARELLA. Dalla richiesta di Sindona di avere un incontro con i massimi esponenti del Banco di Roma al fine di avere questi soldi, al giorno in cui Carli il 2 luglio è intervenuto, il contatto Banco di Roma - governatore della Banca d'Italia su questa operazione c'è stato? Si è parlato di questa operazione? Dal 9, cioè dal giorno dell'America fino al 2 luglio col governatore della Banca d'Italia che ha parlato con Sindona in aereo, cioè nello stesso momento in cui consegnava a voi il promemoria concordato in America, il governatore della Banca d'Italia ha mai fatto riferimento, o voi avete mai fatto riferimento, al governatore della Banca d'Italia di questa operazione?

BARONE. Personalmente non mi consta nessun contatto perchè io non ho avuto alcun contatto con l'allora governatore della Banca d'Italia in quel periodo. Le ricordo però che, ai sensi dell'ordine di servizio che disciplinava le attribuzioni dei due amministratori e del vicepresidente Ventriglia, era il professor Ventriglia che teneva contatti istituzionali con l'IRI e con la Banca d'Italia e quindi bisognerebbe domandare a Ventriglia se ha avuto in quel periodo contatti con il governatore Carli. Personalmente non ne ho avuti.

LUX VII/6

TATARELLA. A proposito del professor Ventriglia lei ha detto che l'incontro con il Banco di Roma (quando parlo del Banco di Roma parlo dei tre) è stato chiesto a lei. Successivamente l'incontro è avvenuto nella stanza d'albergo di Ventriglia, forse proprio per dei poteri speciali che ha all'interno del gruppo.

BARONE. Era vicepresidente del gruppo, era coordinatore di Guidi e di me.

TATARELLA. La richiesta di colloquio di Sindona a tu per tu soltanto col professor Ventriglia era collegata ai poteri speciali che esso aveva all'interno di questo gruppo dei tre?

BARONI. Bisognerebbe domandarlo a Sindona e a Ventriglia che cosa si sono detti.

TATARELLA. E Ventriglia all'uscita del colloquio...

LUX VII/7

BARONE. Si limitò a dirci che Sindona aveva chiesto un finanziamento ed espose più o meno i termini generali e ci disse che aveva suggerito a Sindona di presentare a Guidi e a me questa memoria, che in effetti Sindona ci presentò il 17, o meglio, chiedo scusa, ce la diede il 14 in aereo.

SARTI. La memoria venne consegnata il giorno dopo. A New York Sindona consegna, non in aereo, un promemoria illustrativo della meccanica dell'operazione, cioè i termini dell'operazione sono già approfonditi.

BARONE. La memoria ci fu consegnata il 14 in aereo, risulta da tutte le parti. Ho prodotto questo documento dove a firma di Guidi c'è scritto: appunto consegnatoci dall'avvocato Sindona.

MACALUSO. Questo non esclude che prima ci sia stata...

BARONE. Non posso dirle niente. Cosa si siano detti Ventriglia e Sindona non lo so. Sindona chiese... <sup>di tutti i documenti</sup> Guidi ed io rimanemmo sorpresi perchè in fin dei conti eravamo gli amministratori delegati, Ventriglia ci invitò ad uscire e noi uscimmo; poi noi rivedemmo Sindona, Guidi ed io, <sup>il 11</sup> il 11, nè il 12 nè il 13, ma lo rivedemmo il 14 sull'aereo.

TATARELLA. Quindi, la prima esposizione delle sue ragioni Sindona l'ha fatta a Ventriglia.

BARONE. Probabilmente, a meno che non abbiano parlato di altro.

TATARELLA. E quindi la trasposizione di questa illustrazione orale fatta a Ventriglia è nel documento a lei consegnato successivamente.

BARONE. E' probabile, onorevole.

RASTRELLI. All'hotel Pierre, nella prima riunione in America, risulta che lei era presente.

BARONE. Certo, d'altronde non l'ho negato: ho detto che siamo usciti Guidi ed io su invito del professor Ventriglia e rimase Sindona.

TATARELLA. Che differenza c'è tra le garanzie richieste dal Banco di Roma a Sindona e le garanzie offerte nel promemoria consegnato a lei ed a Guidi ed anticipato evidentemente nel colloquio con Ventriglia, nel colloquio a tu per tu?

BARONE. Nessuna, perchè in pratica andavano bene le garanzie offerte e quelle accettammo.

TATARELLA. Quindi, "l'esca" -scusi se uso questo termine- delle due banche in offerta nel momento in cui, come ha detto lei, prima che

D'Alema e Minervini cogliessero il riferimento, nel momento in cui in Italia era difficile avere l'autorizzazione ad aprire sportelli, Sindona dall'estero vi mette questa esca. Se le garanzie sono uguali tra quelle richieste e quelle accettate, e se la presenza delle banche nelle garanzie fornite da Sindona, è chiaro che Sindona metteva questa esca delle banche e quindi è una partita di poker tra Sindona e il Banco di Roma su queste banche nella quale alla fine egli è risultato vittorioso.

ZOR VIII/2

BARONE. Non gioco a poker, non lo so.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, qual è la domanda su fatti a conoscenza del testimone?

TATARELLA. La domanda è se il problema delle banche era stato un dato offerto da Sindona...

PRESIDENTE. Allora il testimone può rispondere a questa domanda; cioè se Sindona aveva offerto in questi primi contatti quella che Tatarella definisce "l'esca".

BARONE. Onorevole Tatarella, ripeto la meccanica ed i tempi dell'incontro.

PRESIDENTE. Risponda alla domanda specifica, cioè se in queste prime offerte...

2

BARONE. Chiedo scusa, onorevole Presidente, non è che ci furono varie offerte, ci fu un promemoria consegnato da Sindona sull'aereo a Guidi e datato 11 -per questo forse è nato l'inganno della data- che ci fu consegnato il 14 in aereo nel quale Guidi dice: "ci vediamo il 17, ho preso appuntamento il 17". Ci sono tutte le garanzie, sia dell'immobiliare sia delle banche.

ZOR VIII/3

PRESIDENTE. La domanda è un'altra: se oltre alle garanzie scritte nell'offerta ci fosse stata o meno da parte di Sindona la prospettiva di far subentrare il Banco di Roma.

TATARELLA. Io volevo dire, onorevole Presidente, e la domanda vale forse più per noi che per l'avvocato Barone, che in questa partita e il Banco di Roma e Sindona puntavano su queste banche, che era oggetto di trattative attraverso le quali un gruppo cercava in questa partita che ho definito di poker di avere la parte vittoriosa finale della operazione, come i fatti hanno dimostrato.

Vorrei porle ora un'altra domanda. La garanzia fu chiesta 7 giorni dopo, il 20 giugno, l'autorizzazione all'ufficio cambi, cioè esattamente alcuni giorni dopo il pagamento delle ....

BARONE. Sì, ma questo non è un fatto straordinario.

TATARELLA. La prassi non è quella di chiedere contemporaneamente la garanzia quando si opera estero su estero e si danno pigni, azioni e circolanti in Italia, perchè c'è un appunto di Pudda a questo proposito datato 27 giugno.

ZOR VIII/4

BARONE. Sì, che lo spiega, lo spiega molto bene.

TATARELLA. Perchè non fu chiesta contemporaneamente? Se l'autorizzazione da parte dell'ufficio cambi non ci fosse stata?

BARONE. Guardi, intanto noi avevamo erogato ed eventualmente sarebbero rimasti in dubbio soltanto i primi 20 milioni di dollari...

AZZARO. Quaranta milioni.

BARONE. ... fino a 40 milioni. Era prassi costante che tuttora vige; sono fasi burocratiche, sono degli adempimenti di carattere burocratico che non trovano mai un ostacolo da parte dell'ufficio cambi. Era inconcepibile pensare che l'ufficio cambi non avrebbe autorizzato il rilascio della fidejussione, perchè si tratta di ordinaria amministrazione.

AZZARO. La garanzia è stata chiesta, cioè l'intervento dell'ufficio cambi è intervenuto perchè avete acquisito le azioni della Generale immobiliare che non potevate acquisire come Banco di Roma Finance.



di Nassau . Per questo è intervenuto l'ufficio italiano cambi, perchè altrimenti non sarebbe intervenuto . Quindi la fase successiva e non ci sarebbe stato bisogno..

ZOR VIII/5

BARONE. ... di fare le cose...

TATARELLA. Ma all'atto si sapeva già che le azioni erano circolanti in Italia.

BARONE. Lei mi ha preceduto, onorevole.

AZZARO. Il deposito era avvenuto .

PRESIDENTE. E' impossibile procedere in questo modo, perchè, se ascoltiamo un testimone, non si può avere una discussione tra i membri della Commissione.

RASTRELLI. Il punto, Presidente, è estremamente importante.

PRESIDENTE. Lo tratterò quando le darò la parola secondo il turno; per ora procediamo normalmente.

TATARELLA. Volevo sapere se la prassi era di chiedere l'autorizzazione contemporaneamente o di aspettare.

BARONE. In genere si fanno dopo queste cose, addirittura tante volte un mese dopo. Non erano autorizzazioni che comportassero dubbi in noi che non potesse essere recepita dall'ufficio italiano cambi. Non c'era nessun problema, quindi è stata fatta qualche giorno dopo. Non credo, tra l'altro, che abbia rilevanza. Comunque, anche se avesse rilevanza, direi che si tratta di una cosa normale: c'è una casistica infinita, tuttora ci sono pratiche che camminano in questa maniera.

ZOR VIII/6

TATARELLA. In quegli stessi giorni, tra il 27 e il 29 , molti organi di stampa italiani tra i quali il Corriere della Sera con una intervista di Biagi a Sindona parlavano della situazione di grande difficoltà in cui versava Sindona in America. Queste notizie di stampa hanno prodotto da parte vostra alcune iniziative in merito?

BARONE. Ci portarono, dopo aver fatto l'erogazione dei primi 50 milioni di dollari, a fermarci. Però, se ben ricordo, l'intervista di Biagi era piuttosto laudativa del signor Sindona, non era denigratoria.

TATARELLA. Ma accennava a quelle difficoltà.

BARONE. Accennava a quelle difficoltà, però noi eravamo <sup>informati</sup> dalla Federal reserve americana.

TATARELLA. Secondo alcuni organi di stampa non italiani queste notizie erano addirittura di venti giorni prima dell'incontro tra voi e Sindona.

BARONE. Veramente noi non le conoscevamo, se<sup>no</sup> evidentemente avremmo valutato in modo diverso la cosa.

20R VIII/7

AZZARO. Vorrei partire da questa ultima domanda rivolta dal collega Tatarella all'avvocato, cioè l'intervista che Sindona ha concesso a Biagi ed in cui Sindona si vantava di aver fatto fronte alle difficoltà in cui si trovava con la Franklin Bank con il versamento di 50 milioni di dollari, perchè la difficoltà maggiore in America in quel momento era proprio per lui, perchè la Franklin Bank si rifiutava di fermarsi nelle procedure eventuali di liquidazione nel caso in cui Sindona non avesse dato idonee garanzie e il rischio Sindona da parte della Franklin che diede a Sindona la possibilità poi di rinavigare in alto mare.

fu dato da questo versamento di 50 milioni di dollari che corrisponde esattamente ai versamenti che furono fatti dal Banco di Roma Finanze di Nassau fino al 27 giugno 1973.

PICC/IX/1

Volevo sapere come mai per una richiesta di Sindona per carenza di liquidità da parte di banche italiane si ricorre ad una forma di prestito estero su estero e per di più in valuta? Volevo poi avere qualche notizia sui tempi delle erogazioni perchè mi pare che lei avesse detto che il capitale necessario per il finanziamento fosse stato reperito fuori dal nostro paese, mentre almeno per la seconda <sup>h</sup>trance è intervenuta la Banca d'Italia. Quindi bisogna immaginare che alla fine il finanziamento non c'era; forse era ipotizzata questa erogazione; non avevate questa disponibilità, forse sapevate dove andare a prendere questi cento milioni di dollari. Però, 50 milioni li avete potuti dare subito, mentre per gli altri 50 milioni avete ottenuto quella soluzione tecnica da parte del Governatore della Banca d'Italia. Non solo, ma poi 50 miliardi furono ritenuti necessari per far fronte al "buco" denunciato successivamente per le speculazioni sui cambi fatti dal dottor Bordonè. Quello che vorrei conoscere è proprio questa successione di tempi. Infatti, <sup>vostra</sup> mi pare che vi sia fino al giugno del 1974 una certa/tranquillità.

Voi avete fatto una operazione, anche se con il Banco di Roma, ben garantita; praticamente avevate quasi tutto, con le azioni che allora avevano quel determinato corso (così come avete risposto alle domande del senatore Pastorino). In più, avevate un pacchetto di azioni tale da comandare le due banche, quindi l'operazione era perfettamente garantita. Dunque il 50 per cento della somma l'avete data con una certa tranquillità; l'altro 50 per cento, viceversa, in una situazione drammatica in quanto sono venute alla luce carenze di liquidità dovute a perdite su operazioni a termine di cambio, che naturalmente facevano apparire la situazione drammatica. A questo punto è intervenuta anche la Banca d'Italia; ed è intervenuta per dire: Un momento, vediamo quello che sta accadendo in queste banche; intanto interveniamo per evitare il disastro completo; successivamente vedremo quello che sarà necessario fare per riequilibrare la situazione. E' questo quello che è avvenuto? E' in grado di fornirci dei dettagli circa i tempi e quello che avete pensato man mano che avvenivano queste operazioni?

PIC/IX/2

BARONE. Mi pare che lei mi abbia fatto tre domande. La prima (mi corregga pure se le rispondo inesattamente) riguarda un articolo di Biagi (probatorio fino ad un certo punto) ; concernente il fatto che Sindona avrebbe detto a Biagi di aver avuto 50 milioni di dollari...

PIC/IX/3

AZZARO. Non che aveva avuto, bensì che aveva pagato!

BARONE. Benissimo. Potrei produrre un documento che ritengo già voi avete. In ogni modo ve ne potrei lasciare una copia. Si tratta di un foglio che abbiamo già consegnato al giudice Urbisci e concerne l'utilizzo di tutti e cento i milioni di dollari (dove sono entrati e a chi sono andati). E' questo un punto molto importante per i nostri rapporti con il sistema bancario americano. A tale proposito ricordo che io avevo rapporti con la Federal Reserve americana. Non un dollaro (e infatti nel processo Franklin celebrato a New York lo si è potuto vedere) di quelli in oggetto è andato alla Franklin. In questo foglio vi è in dettaglio la situazione dollaro per dollaro...

D'ALEMA. Si tratta dell'utilizzo dei dollari? Allora mi domando il perchè sono stati utilizzati a titolo di prestito i cento milioni di dollari.

BARONE. Onorevole, forse ho capito male la sua domanda...

PIC/IX/4.

Come stavo rispondendo all'onorevole Azzaro, a noi non risulta come credo non risulti nemmeno al magistrato ... Infatti, tutto il movimento dei cento milioni di dollari (50 più 50) fu poi ricostruito dal compianto avvocato Ambrosoli, in veste di liquidatore, in modo dettagliato. Da ciò, ripeto, non risulta che uno solo di quei dollari sia andato alla Franklin. In questo modo credo di aver risposto alla sua prima domanda.

La seconda domanda che mi è stata rivolta è questa: Voi avete fatto queste erogazioni di 50 milioni di dollari, come siete intervenuti successivamente? Non avevate forse gli altri 50 milioni di dollari e quindi avete dovuto chiedere l'intervento della Banca d'Italia?

La risposta è: Noi siamo intervenuti per i primi 50 milioni di dollari reperendo ...

AZZARO. Ho chiesto perchè siete intervenuti come Banco di Roma Finance di Nassau.

BARONE. Siamo intervenuti come Banco di Roma Finance di Nassau in quanto dovevamo procurare dei dollari. Tale moneta ce la procuravamo sul mercato internazionale. A tale scopo facevamo operare la nostra finanziaria, ad hoc costituita, alcuni anni prima e che si chiamava Banco di Roma Finance di Nassau. Si tratta di una finanziaria simile

PIC/IX/5.

alle altre che tutte le grandi banche italiane hanno costituito a Nassau o a <sup>Curaçao</sup> o a Lussemburgo, città che rappresentano <sup>dei</sup> paradisi fiscali ai fini della doppia imposizione. Comunque, si trattava di operazioni che venivano comunicate alla gestione della banca. Allora per non sottrarre dollari alla gestione nazionale, i primi 50 milioni di dollari li abbiamo presi all'estero. Il 29 o il 30 giugno cominciamo ad avere delle preoccupazioni perchè dalla Federal Reserve ci giungevano notizie allarmanti sulla situazione della Franklin tant'è che il professor Ventriglia, (non ricordo se da solo o con noi) in un primo tempo, in ogni modo successivamente tutti quanti andammo dal Governatore Carli per esprimere la nostra preoccupazione e la nostra decisione di sospendere l'operazione. Ricordo che il Governatore Carli ci fece present<sup>are</sup> i motivi per cui dovevamo continuare quell'operazione. In ogni modo il Governatore Carli potrà spiegare tale fatto meglio di me.

Rammento che l'estate del 1974 fu piena di turbative sui mercati monetari internazionali. Ricordo che si erano verificati

dei crack bancari in varie parti del mondo (in Germania alla Banca Herstat, in America alla Banca Franklin). Il Governo italiano era esposto con operazioni finanziarie all'estero di grande importanza. Pertanto, il Governatore Carli temeva che se fosse venuta meno la fiducia verso il sistema bancario italiano per il crollo di alcune banche in Italia, tale situazione avrebbe determinato un riverbero negativo sulla capacità di prendere valuta all'estero nell'ambito del sistema bancario. Molto succintamente questa potrebbe essere la risposta. Noi, come ulteriore remora a voler continuare l'operazione, facemmo presente che tutto sommato poteva essere difficile per noi reperire sul mercato questi dollari. Siccome avevamo delle <sup>linee</sup> di credito con la Banca d'Italia (... valuta che la Banca d'Italia dà alla varie banche nazionali), chiedemmo che la stessa ci autorizzasse a fare uno swap di lire contro dollari fornendoci essa stessa la valuta anzichè obbligarci ad andare sul mercato per reperire dollari per una banca terza, in questo caso. Infatti, noi volevamo conservare intatta la nostra capacità di reperire fondi direttamente da soli.

- BONAZZI. Lei ci ha detto che avete le notizie sulla difficoltà della Banca Franklin il 20 giugno.
- BARONE. Sì, verso la fine del mese.
- BONAZZI. E che le notizie voi le attingevate direttamente dalla Riserva federale, o anche da questa.
- BARONE. Sì; ma anche dalle banche americane. Avevamo una filiale in loco che in quel momento era operativa.
- BONAZZI. Ha aggiunto anche che, sia pure in tre giorni, un'istruttoria, che naturalmente avrà avvertato anche notizie sulla Banca Franklin, venne condotta dal dottor Puddu.
- BARONE. Dagli uffici del dottor Puddu.
- BONAZZI. Ora, le difficoltà della Banca Franklin risalgono a molto prima del 20 giugno. Il 10 maggio si verificò alla Borsa di New York un fatto clamoroso: le azioni della Banca Franklin ebbero un tracollo di circa il 40 per cento.

E' noto che la Riserva federale se ne occupava fin da allora della situazione della Banca Franklin. Non avete avuto notizia del crollo in borsa né delle preoccupazioni, anzi del fatto che la Riserva federale stava studiando interventi che non escludevano la liquidazione?

I/G. Jocca 2

BARONE. Questi interventi furono successivi, del luglio. Le notizie sono del marzo, ma l'azione della Riserva federale e le notizie relative a questa azione sono nella seconda parte dell'anno. Cominciò a fine giugno-primi di luglio a studiare cosa fare.

BONAZZI. La mia domanda, però, è precisamente questa: avete avuto notizia del crollo in Borsa della Franklin Bank ai primi di maggio? Avete avuto la notizia che la Riserva federale aveva già messo sotto controllo...

BARONE. Sì, alla prima domanda, no alla seconda domanda.

BONAZZI. Uno degli obiettivi del prestito dei 100 milioni di dollari fu quello di garantire liquidità, per le ragioni che lei ci ha detto, come esposte dal dottor Carli, alla Banca privata finanziaria e alla Banca unione, specialmente dopo l'opera persuasiva, chiamiamola così, sollecitata d'altra parte da voi, che il dottor Carli esercitò sul Banco di Roma.

I/G. Jocca 3

Lei poi ci ha detto, dandoci quel foglio in cui sono elencati gli utilizzi dei 100 milioni di dollari, come, appunto, questi siano stati utilizzati. E giustamente ha richiamato il fatto che il dottor Ambrosoli nella sua relazione ha fatto una ricostruzione puntigliosa. Il dottor Ambrosoli, però, conclude la sua ricostruzione con queste parole: "Sorprende e addolora, per altro, che 100 milioni di dollari siano stati spesi da un'azienda pubblica, quale il Banco di Roma, che operava tramite la sua consociata di Nassau, quasi per nulla."

In effetti, l'utilizzazione dei 100 milioni di dollari venne effettuata in modo che non si realizzò nessuna, o quasi nessuna (Ambrosoli dice "quasi per nulla") maggiore liquidità per la Banca privata finanziaria e per la Banca unione. Voi, che avete seguito questa

operazione, perché ce lo avete detto, vi siete disinteressati di questo aspetto?

I/G.Jocca 4

BARONE. Le ho dato il dettaglio dell'utilizzo quale risulta dalla ricostruzione fatta dall'avvocato Ambrosoli.

BONAZZI. Sì, ma la conclusione dell'avvocato Ambrosoli è quella che ho letto.

BARONE. Non contesto le conclusioni dell'avvocato Ambrosoli, ma volevo chiarire che noi siamo entrati, abbiamo assunto la responsabilità della gestione con l'immissione di uomini del Banco di Roma nelle banche dopo che questi 100 milioni di dollari erano stati dati.

BONAZZI. E non vi siete interessati se il fine che vi proponevate, che vi suggeriva il dottor Carli, quello di aumentare la liquidità di queste banche, in effetti si realizzasse e non invece Sindona utilizzasse questo denaro per crearsi delle riserve sicure all'estero.

BARONE. Mi scusi, onorevole; vorrei ripetere un concetto che forse non ho espresso in modo sufficientemente chiaro. Quando noi siamo entrati nelle Banche di Sindona, cioè quando ne abbiamo assunta la responsabilità...

I/5-G.Jocca

BONAZZI. Non è questo che io le domando. Voi vi siete anche prima disinteressati che l'effetto di liquidità, cui era finalizzato il suggerimento di Carli, si realizzasse e non invece...

BARONE. Mi scusi, ma non avevamo alcun potere o alcun titolo per poter vedere cosa facesse il prestatore del prestito che gli avevamo dato.

ZAPPULLI. L'avvocato Barone ha detto che vide Sindona l'8 giugno 1974 all'Hotel Pierre di New York. E' esatto?

BARONE. A me sembra che fosse il 9.

ZAPPULLI. Non è questo il punto. Io le voglio domandare qualche altra cosa. Precedentemente lei aveva avuto frequenti rapporti con Sindona? E mi rifaccio, in particolare, a tutto quello che la stampa ha anticipato e detto sui suoi personali rapporti con Sindona; in particolare è affiorata la tesi secondo cui la sua stessa carriera bancaria sarebbe avvenuta attraverso la protezione di Sindona. Quindi,

vorrei sapere esattamente come stanno le cose e, secondariamente, quali sono stati i suoi rapporti con Sindona, visto che si è parlato di una quasi dimestichezza fra voi due.

X/6-G. Jiocca

D'ALEMA. Con questa domanda si affronta un nuovo argomento, signor Presidente.

MACALUSO EMANUELE. Questi aspetti importantissimi su cui Zappulli ha chiesto chiarimenti, cioè come l'avvocato Barone arrivò alla direzione della banca, fanno parte di un capitolo che dobbiamo ancora affrontare.

PRESIDENTE. La domanda pertinente era se l'avvocato avesse avuto precedentemente all'incontro di New York rapporti con Sindona. Quanto alla carriera la lasciamo da parte.

ZAPPULLI. Sono d'accordo con quanto ha detto il presidente e ritiro la seconda domanda.

BARONE. Io ho incontrato la prima volta nella mia vita l'avvocato Sindona il 15 marzo 1974 nel mio ufficio al Banco di Roma, presenti il signor Puddu e altri miei collaboratori. Dopo l'ho rivisto a New York.

RASTRELLI. Avvocato Barone, lei ha confermato che le operazioni prima del giugno 1974, cioè del "periodo america", per intenderci, tra il Banco di Roma ed il gruppo Sindona, erano solo due ed erano ampiamente garantite.

X/7 - G. Jiocca

BARONE. No, non ho detto esattamente questo, cioè "garantite". La parola garanzia potrebbe dare ... Erano bilanciate, compensate da analoghe operazioni.

RASTRELLI. Erano soltanto due ed erano bilanciate e compensate?

BARONE. Sì.

RASTRELLI. Quindi, non c'erano rischi!

BARONE. A quanto mi risulta, io parlo di operazioni in valuta. Ma il rischio c'era sempre, perché, se non mi fossero stati pagati due depositi, io non avrei potuto fare la compensazione con quello che avevo.

RASTRELLI. Comunque, dal punto di vista del Banco di Roma non era una posizione preoccupante!



BARONE. Trattandosi solo di 15 milioni di dollari !

X/8 - G. Jocca

RASTRELLI. Lei ha ancora confermato, e risulta per tabulas, che l'estate del 1974 coincise con un momento di grave crisi di stabilità del mercato valutario internazionale.

BARONE. E' esatto, ci fu una crisi di liquidità internazionale.

RASTRELLI. Ha dichiarato, inoltre, di conoscere, quanto meno, che in America c'era stato, a livello di azioni Franklin, un crollo in Borsa, nel maggio 1974.

BARONE. Sì.

RASTRELLI. Ciò nonostante, lei è tra coloro che approvarono la famosa "convenzione di credito", cioè un contratto, stipulata il 20 giugno tra il Banco di Roma Finanze di Nassau e Sindona in relazione al prestito di 100 milioni. Attraverso i fatti, attraverso le dichiarazioni, mi sembra di rilevare che questo contratto fu errato dal punto di vista del banchiere. Non banchiere provveduto, per riferirmi alle parole del senatore Pastorini, ma banchiere imprudente, per tre motivi.

X/9 - G. Jocca

Il primo motivo è che le garanzie offerte alla Banca di Nassau non erano garanzie valide, dal momento che si dovette intervenire successivamente, addirittura in una sostituzione di fidejussione, al momento che, al limite, si accettavano in questa convenzione contrattuale, come garanzia, dei titoli che non potevano essere assunti in garanzia.

11/1

STIRO/lm

Il secondo ordine dei motivi risulta dal fatto che l'impegno contrattuale del Banco di Roma ad erogare 100 milioni di dollari non risultava nelle libere disponibilità del Banco di Roma, al punto tale che, anche se per altri motivi, una seconda tranche, rispetto ai primi 50 milioni di dollari, fu possibile erogarla a seguito di un congegno tecnico, per cui la Banca d'Italia suffragò il Banco di Roma della possibilità di queste erogazioni. Quindi, in un contratto, una banca che si impegna ad erogare 100 milioni di dollari, sapendo di non poterne rispondere, come i fatti hanno dimostrato, mi sembra che sia un fatto, da un punto di vista della tecnica bancaria, assolutamente grave.

Il terzo motivo di perplessità di questa convenzione è determinato dalla rapidità in base alla quale si stipula questo contratto, senza eccessivi approfondimenti.

Fatta questa cronistoria, che per altro risulta dai fatti e quindi credo che sia difficilmente contestabile, le domando, nella sua responsabilità di amministratore delegato del Banco di Roma, qual è la reale contropartita di questa operazione.

Nel momento in cui c'era un deficit internazionale di disponibilità valutaria, nel momento in cui il Banco di Roma non aveva motivo di preoccupazione per le operazioni già in essere, qual è l'autentico motivo in base al quale il Banco di Roma si presta a questa operazione, se non quella di una formale, ufficiale promessa, una formale indicazione di possibilità di ulteriori vantaggi, rispetto alla mera operazione finanziaria? Non so se è chiara l'idea.

Dovrebbe dirci per quale motivo lei, banchiere accorto e non banchiere sprovvisto, abbia autorizzato questa operazione che, in nessun caso, avrebbe autorizzato se non fosse stata condizionata da interventi esterni, e non solo a carattere raccomandativo ma anche da interventi esterni che le proponevano, nella sua responsabilità, di valutare possibili acquisizioni in relazione all'affare nel suo complesso.

PRESIDENTE. Acquisizione di che cosa?

Alcune voci. Delle Banche.

RASTRELLI. In ragione di questa cronistoria, lei deve dirci se ci furono, se conobbero, se seppero, se furono recepite delle proposte o delle premesse perché si arrivasse ad una operazione diversa da quella che ci è stata invece segnalata.

BARONE. La mia risposta al quesito è no, onorevole.

RASTRELLI. E allora vuole spiegarci perché fu fatta questa operazione? Le sembra corretta, dal punto di vista bancario?

BARONE. Onorevole, lei ha fatta una sua esposizione dei fatti, io prima ho fatto la mia: io non ritengo che l'operazione sia scorretta né fatta in maniera improvvida. Quanto poi alla celerità, che tanto la sorprende, vorrei ricordarle che qui non si trattava di un'operazione di fido ad una azienda metalmeccanica/tessile,

11/2

STIRO/lm

11/3

STIRO/lm

nel qual caso si esaminano gli atti dell'azienda o della società; noi diciamo: vuoi 100 milioni di dollari? Ci dai <sup>in pegno</sup> delle garanzie che noi riteniamo valide, ed il problema si chiude in 24 ore, per una banca minimamente organizzata per valutare le garanzie. Mi scusi, ma eravamo - io non ne faccio ora più parte - una banca...

11/4

STIRO/lm

RASTRELLI. Come spiega il fatto che, essendosi impegnato il Banco di Roma a dare <sup>100</sup> /milioni di dollari, dopo i primi 50 ferma l'erogazione e domanda un supplemento di intervento alla Banca d'Italia? E non per il fatto del pericolo: loro hanno eccepito la indisponibilità, è una cosa diversa.

BARONE. Onorevole, lei comprende evidentemente che quando noi promettiamo un finanziamento che è di 10, 20, 30, 50 milioni di dollari, non è che abbiamo questi milioni di dollari giacenti, fermi in qualche posto. Noi riteniamo che la nostra capacità di raccolta ci consenta di reperire sul mercato questo ammontare. Tanto è vero ho dato anche una cifra di parametro che doveva servire... mi pare che l'onorevole Presidente l'ha domandato, quanti erano gli impegni del Banco di Roma <sup>di</sup> Finance <sup>a quel</sup> /momento: circa un miliardo di dollari. Ciò aveva un turnover, un movimento di depositi dati e ricevuti, piuttosto consistente. Questo ci permetteva di assumere senza difficoltà un impegno ad erogare 50 milioni di dollari.

11/5

STIRO /lm

Ho anche detto che dopo aver dato i primi 50 milioni di dollari ci fermammo perché notizie giunte dall'America e anche dalla Federal Reserve dopo il 20 giugno ci fecero dubitare che la situazione del gruppo potesse subire qualche difficoltà, in America, anche grave: in America, non in Italia, e i nostri pegni erano in Italia.

Allora, al Governatore dicemmo che noi non volevamo andare più sul mercato a reperire/questa situazione e che invece avremmo preferito che questi dollari ci fossero dati dalla gestione valutaria della Banca d'Italia, presso la quale avevamo una linea di credito ad hoc. Non è che avevamo difficoltà a reperire, ma volevamo riservare ai bisogni diretti del Banco di Roma come tale le possibilità di acquisizioni di credito all'estero del suo strumento finanziario internazionale, Banco Roma Finance.

PATRIARCA. Ma c'era una differenza di costi fra quelli che vi forniva la Banca d'Italia e quelli che potevate reperire sul mercato?

11/6

STIRO/1<sup>m</sup>

BARONE. No.

PRESIDENTE. Sarebbe bene tener conto di quello che è scritto nella sentenza istruttoria, che tocca questi argomenti. "2 luglio: Ventriglia, Guidi e decidono Barone di bloccare l'operazione, perché si era osservato un calo in borsa del valore delle azioni Società Generale Immobiliare e si era avuto notizia di deflussi di depositi dalle banche di Milano del signor Sindona. 2 luglio: Ventriglia incontra il Governatore della Banca d'Italia e gli racconta i termini generali dell'operazione, precisandogli che il Banco di Roma aveva bloccata a livello di 50 milioni di dollari. ...."

RASARELLI. E non per deficienza di valuta: questo è il punto.

PRESIDENTE. "3 luglio: Carli riceve Macchiarella, vicepresidente della Banca privata finanziaria e gli dichiara esistere una grave situazione di illiquidità in valuta, e gli rappresenta l'urgenza di interventi appropriati; al colloquio assiste il dottor Paffi. Nella tarda serata, Carli riferisce telefonicamente il colloquio a Ventriglia, prospettandogli l'opportunità di completare i versamenti sopra il menzionato accordo di credito. I due decidono di incontrarsi il giorno successivo alle ore 8,30. 4 luglio: a questo incontro presso la Banca d'Italia partecipa anche Guidi; il Governatore espone le proprie preoccupazioni, dopo quanto riferitogli da Macchiarella, e ripete l'avviso che il Banco di Roma Finance completi l'erogazione degli altri 50 milioni di dollari. Ventriglia e Guidi gli esternano le difficoltà di reperire l'ingente somma in quel momento, nel giro di 24 ore. Carli viene loro incontro con una soluzione tecnica che consenta al Banco di Roma di ottenere immediata disponibilità di 50 milioni di dollari". Mi pare che la questione, nella sentenza, è abbastanza chiara.

11/7

STIRO/1<sup>m</sup>

MINERVINI. C'è una seconda chiave di spiegazione. Quella che il Presidente ha ricordato è quella fornita dal giudice istruttore, ma nella relazione Ambrosoli, di questa sospensione dell'erogazione dopo i primi 50 milioni di dollari, c'è una spiegazione diversa, ed è indicata alle pagine da 124 a 132: è un argomento che è stato approfondito da Ambrosoli. Questi dice - secondo la sua ricostruzione - che la destinazione dei 50 milioni di dollari avrebbe dovuto essere quella di permettere un rientro nelle casse delle due banche di talune esposizioni sull'estero. Poiché questo non si è verificato, e, secondo quello che risulta, tutto il denaro fu versato alla società Capisec, che a sua volta lo versò all'Inunero, allora il management del Banco di Roma, sconcertato, sospese il versamento dei secondi 50 milioni di dollari. Questo è il tipo di spiegazione che dà Ambrosoli.

11/8

STIRO/lm

AZZARO. Ma questo è per i primi 50 milioni; noi stiamo parlando dei secondi 50 milioni di dollari.

PRESIDENTE. Io ho letto quello che risulta dalla sentenza, per tener conto dei fatti che il giudice ha accertato.

11/9

STIRO/lm

MINERVINI. Questo si riferisce agli stessi 50 milioni di dollari: la <sup>sospensione</sup> attuata intorno al 2 luglio.

PRESIDENTE. Attuata perché <sup>viene motivato</sup> nella sentenza - gli amministratori si erano accorti del fatto che le azioni erano cadute in borsa...

MINERVINI. Questa è un'interpretazione...

PRESIDENTE. E che c'era una fuga di depositi dalle Banche che faceva temere della loro solidità, e quindi avrebbero sospeso l'erogazione. E Garli, secondo la sentenza, avrebbe insistito per provvedere invece al pagamento dei secondi 50 milioni, per le ragioni che abbiamo visto.

XII/1/TAC.

AZZARO. I fatti debbono essere uguali per tutti. I fatti sono i seguenti: il Banco di Roma fa erogazioni per 20 milioni, 20 milioni, e 10 milioni fino al 1° luglio. Il 1° luglio si ferma perchè sente che vi sono voci circa la caduta di azioni. Successivamente interviene...

MINERVINI. Questa è l'interpretazione della sentenza.

AZZARO. ... interpretazione che viene confermata dall'avvocato Barone. Seconda per vi è fase: i 50 milioni successivi all'intervento del rappresentante della Banca d'Italia (che non era intervenuto per la prima parte), perchè non c'è alcuna prova che vi sia stato un intervento di Carli per i primi 50 milioni). Perchè vi è l'intervento di Carli? Perchè, e questo è scritto nella sentenza, vi è l'intervento di Sindona su Carli per spiegare che Bordoni, allora direttore delle due banche, aveva operato speculazioni su cambi a termine che avevano creato una carenza assoluta di liquidità. L'intervento di Carli si spiega con questa urgenza.

PRESIDENTE. Un momento, dalla sentenza la cronologia non è questa perchè la decisione di sospendere è degli amministratori. Preca la data del 2 luglio; la questione di Bordoni emerge il 5 luglio, secondo la sentenza, mentre le preoccupazioni del governatore erano nate dal colloquio con Macchiarella, precedente. Questo dice la sentenza, non lo dico io.

XII/2/TAC

AZZARO. Leggo la sentenza Urzicci a pagina 51: 5 luglio, ore 8,30 ...

PRESIDENTE. Ho capito, ma il 5 luglio è successivo alle date 3 e 4 luglio in cui si parla dell'intervento di Macchiarella presso Carli e degli interventi di Carli su Ventriglia. Poi viene il 5 luglio, cioè dopo, a stare alla sentenza, vi è il colloquio con Sindona che rivela a Carli la storia di Bordoni.

AZZARO. Nella prima parte della cronologia - fino al 5 luglio - gli amministratori del Banco di Roma interpongono su Carli per dire che avevano interrotto la erogazione di 50 milioni perchè vi era una situazione difficile. L'intervento di Carli è per far pagare i secondi 50 milioni; alle perplessità degli amministratori di trovare questa somma nel giro di 48 ore, Carli offre una soluzione tecnica, ma tutto questo è giustificato dal fatto di dover

far fronte alla carenza di liquidità delle due banche, le quali si trovano a dover pagare, per erronee valutazioni di cambi a termine, danaro all'estero.

XII/3/TAC.

PRESIDENTE. Dato che la ricostruzione dei tempi è molto importante cercherò di ricostruire la cronologia della sentenza.

Il 2 luglio vi è l'arresto da parte degli amministratori del Banco di Roma per le notizie che avevano avuto; vi è l'incontro nello stesso giorno tra il Governatore e Ventriglia che ricorda i termini generali della operazione e precisa che il Banco di Roma ha posto il blocco a livello dei 50 milioni.

Il 3 luglio Carli riceve Macchiarella, vice presidente della Banca privata finanziaria, che dichiara l'esistenza di una grave carenza di liquidità in valuta e fa presente l'urgenza di interventi appropriati.

Nella tarda serata Carli riferisce il colloquio a Ventriglia prospettandogli l'opportunità di completare il menzionato accordo. I due decidono di incontrarsi.

Il 4 luglio, a questo incontro presso la Banca d'Italia, partecipa anche Guidi. Il Governatore espone le proprie preoccupazioni dopo quanto gli ha riferito Macchiarella e ripete l'avviso che il Banco di Roma Finance deve completare l'operazione. Ventriglia e Guidi esternano la difficoltà di reperire l'ingente somma nel giro di 48 ore; Carli viene loro incontro con una soluzione tecnica che consente al Banco di Roma l'immediata disponibilità dei 50 milioni di dollari.

XII/4/TAC.

Poi il 5 luglio, cioè dopo che Carli aveva fatto questa pressione, subentra l'incontro con Sindona, il quale gli racconta che Bordoni aveva fatto a sua insaputa operazioni sbagliate.

Quindi, se la ricostruzione della sentenza è giusta, l'intervento di Carli viene motivato dalle prese di posizioni degli amministratori del Banco di Roma che manifestano la loro volontà di fermarsi e dalle pressioni di questo Macchiarella che gli rivela l'urgente bisogno di liquidità.

AZZARO. Lei sostiene, signor Presidente, che negli incontri di Macchiarella e Carli precedenti il 5 luglio non si riferissero alla situazione creata dall'attività di Bordoni?

PRESIDENTE. No. Può anche darsi che sia così ma alla conoscenza degli amministratori del Banco di Roma e del Governatore della Banca d'Italia le operazioni di Bordoni sono venute dopo, cioè il 5.

XII/5/TAC.

PATRIARCA. Sono state ufficializzate dopo.

PRESIDENTE. Senza fare polemica con i colleghi, dico soltanto quello che risulta dal testo della sentenza, poi può anche essere vero che ufficialmente il colloquio sia avvenuto il 5, ma che prima del 5 Carli o altri fossero a conoscenza della questione.

RASTRELLA. Vorrei che si evitasse che attraverso i nostri interventi si alterasse la spontaneità del teste.

PRESIDENTE. Ho detto dall'inizio che bisognava porre domande precise evitando discussioni tra di noi. Se ho letto questo testo è perchè si tratta di una sentenza.

RASTRELLA. Secondo il nostro punto di vista il problema cronologico ci dice due cose: primo che il Banco di Roma ha fermato la seconda parte dell'operazione senza avere quelle notizie che oggi vorrebbero essere la giustificazione di questo fermo. Questo mi fa capire che si trattava di uno strumento di pressione nei confronti di Sindona.

XII/6, TAC.

La domanda è questa: il Banco di Roma attraverso questa operazione non ha teso alla specifica acquisizione degli sportelli bancari di Sindona, conoscendo in partenza questa impostazione, soprattutto in relazione al fatto che la conclusione si ha il 23 luglio, quando la Banca d'Italia garantisce attraverso Carli, gli amministratori del Banco di Roma a rimborsare tutte le eventuali perdite per questa acquisizione.

Allora il problema di fondo, perchè tutta questa serie di eventi abbia un filo logico, è che in partenza l'operazione fu studiata per realizzare la finalità dell'acquisizione.

PRESIDENTE. Formuliamo meglio la domanda. E' possibile che nei motivi che determinarono gli amministratori del Banco di Roma a fare questa operazione <sup>era</sup> ~~era~~, la prospettiva di subentrare, di impossessarsi, detto in termini volgari, delle banche di Sindona?



BARONE. No.

XIII/1.  
FRADD.

RASTRELLI. E' un no senza forse?

BARONE. E' un no.

RASTRELLI. La mia ultima domanda è questa: quali furono, secondo il teste - che poi è un valente bancario -, i motivi di base per i quali Carli, governatore della Banca d'Italia, garantì dalle eventuali perdite patrimoniali il Banco di Roma in relazione all'acquisizione, di cui non si era mai parlato, secondo le sue dichiarazioni?

PRESIDENTE. Veramente dovremmo porre a Carli questa domanda.

RASTRELLI. Ma dovrebbe saperlo anche il teste, perchè non può non saperlo un amministratore delegato del Banco di Roma che approva ed accetta l'acquisto di queste aziende.

PRESIDENTE. Allora poniamola in questi termini: <sup>gli</sup> se risulta che nel comportamento del governatore della Banca d'Italia vi fossero dei motivi determinati e quali.

BARONE. No.

XIII/2.  
FRADD.

PRESIDENTE. Non le risulta o non c'erano?

BARONE. Non mi risulta.

PRESIDENTE. E' soddisfatto, senatore Rastrelli? Non credo troppo, ma questa è la risposta.

RASTRELLI. Non sono affatto soddisfatto.

D'ALEMA. Vorrei soltanto ricordare all'avvocato Barone che l'avvocato Guidi, interrogato dal magistrato, ha fatto la seguente affermazione: "In sostanza, l'avvocato Guidi dichiara/che il Banco di Roma aveva agito per esplicito invito del governatore, che comunque egli, per la sua posizione, aveva avuto una parte molto marginale nell'intera vicenda e in buona sostanza, attraverso il signor Giovanni Battista ..." - ma questo riguarda un'altra cosa - "era stata gestita dal governatore Carli, da Ventriglia e da Barone, già buon amico di Sindona e legato ad alcuni ambienti democristiani che si erano battuti per la sua nomina ad amministratore delegato". Cioè l'avvocato Guidi sostiene innanzitutto che tutta l'ope-

razione fu gestita da Ventriglia, come dominus, insieme a Barone e che Barone avrebbe gestito l'operazione in quanto vecchio amico di Sindona e che avrebbe fatto questa operazione avendo/legami con ambienti democristiani che si erano <sup>battuti</sup> per la sua nomina ad amministratore delegato.

XIII/3.  
FRADD.

Ho letto alle pagine 41, 42 e 43 della sentenza Urbisci. Ecco, allora, che leggendo l'intera deposizione di Guidi nascono problemi delicatissimi. Pertanto, a mio avviso, sarebbe opportuno che noi interrogassimo insieme l'avvocato Barone <sup>e</sup> l'avvocato Guidi su questa faccenda, successivamente.

PRESIDENTE. Propone, cioè, di metterli a confronto?

D'ALEMA. Sì, perchè questi sono punti fondamentali per la nostra inchiesta.

PRESIDENTE. C'è la richiesta dell'onorevole D'Alema di procedere ad un confronto tra l'avvocato Barone e l'avvocato Guidi. Secondo me, la Commissione deve decidere al termine di questa seduta se accogliere o meno tale richiesta, perchè probabilmente possibilità od opportunità di confronti potranno <sup>anche</sup> emergere/su altri punti della deposizione dell'avvocato Barone o di altri ancora.

Propongo di procedere adesso, per quel po' di tempo che ci rimane, nella deposizione dell'avvocato Barone, dopo di che faremo una breve discussione sulla richiesta dell'onorevole D'Alema, indi sospenderemo la seduta fino alle 16,30. Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

XIII/4.  
FRADD.

(Così rimane stabilito).

Avvocato Barone, può continuare nella sua deposizione, dicendo quello che è avvenuto dopo questa data.

BARONE. Dato che dovrà essere sentito l'avvocato Guidi, è opportuno che, per quanto è avvenuto dopo tale data, sia sentito l'avvocato Guidi, perchè la gestione dell'operazione passò nelle mani dell'avvocato Guidi - rimanendo sempre nelle mani del professor Ventriglia - essendosi esaurita la parte estera dell'operazione.

PRESIDENTE. Quindi lei asserisce che da quel momento in poi, cioè dopo l'autorizzazione di Carli a dare i 50 milioni residui, lei non ha avuto più...

BARONE. Non ho avuto più <sup>in via</sup> la gestione operativa dell'operazione. Naturalmente ho

avuto, come sempre, conoscenza dell'operazione perché ero amministratore delegato e partecipavo, di concerto con ...

XIII/5.  
FRADD.

PRESIDENTE. Allora ci dica...

BARONE. Posso incorrere in qualche imprecisione di tempi o di cifre.

PRESIDENTE. Ci dica quello che le risulta, o per aver agito lei o per conoscenza dei fatti avvenuti dopo questa decisione di luglio di elargire gli altri 50 milioni di dollari.

BARONE. Elargiti questi altri 50 milioni di dollari in data 6 luglio, emerse rapidamente la necessità che queste banche fossero prese sotto un controllo più diretto, sia per la tutela del pegno che avevamo, sia perchè la Banca d'Italia era fortemente preoccupata dell'andamento gestionale di queste banche. Allora si arrivò alla decisione di affidare la gestione di queste banche ad un gruppo di funzionari del Banco di Roma, alla cui testa fu designato/ direttore centrale, il signor Fighi, il quale assunse la direzione di questa banca ed assistette questa banca fino alla chiusura degli sportelli della stessa, passando per il momento culminante della vita delle banche che è segnato dalla fusione delle due banche stesse. In quel periodo, varie volte il Banco di Roma addusse liquidità in lire, ma sempre su supporti avvenuti tramite la Banca d'Italia.

XIII/6  
FRADD.

ZARO. Credo che vi siano state due deliberazioni dopo il 5 luglio, che è la data dell'ultima erogazione di 50 milioni di dollari. Successivamente, in una deliberazione del comitato del 6 luglio ed in un'altra del 26 luglio, avete deliberato di erogare un ulteriore prestito di 53 miliardi.

BARONE. Sì, l'ho detto.

AZZARO. Questa fu un'erogazione deliberata dal comitato e conestata dalla Banca d'Italia, praticamente,

Vi sono stati, dunque, due interventi: il primo di 100 milioni di dollari, richiesto dallo stesso Sindona perché aveva bisogno di liquidità per fare fronte alla situazione. Questo è un fatto che riguarda il Banco di Roma. Successivamente, quando si venne a conoscenza della situazione di disastro in cui ci si stava per trovare nelle due banche, vi fu un intervento proprio per riportare in equilibrio la gestione delle due banche. Quindi vi è un intervento ulteriore del Banco di Roma per ragioni diverse, non so se richiesto o meno da Sindona.

FR

BARONE. No, richiesto dalla Banca d'Italia.

XIII/7

FRADD.

AZZARO. Allora, in questo caso, la seconda erogazione non è richiesta da Sindona bensì dalla Banca d'Italia. A quale titolo?

BARONE. Ho premesso che su questa fase avrei preferito che rispondesse chi aveva la competenza ed ha fisicamente disposto le operazioni. Questo l'ho detto in partenza. Non avevo in controllo dell'operazione e quindi non ho con me alcuna documentazione che mi possa ricordare questi fatti. Ho detto che ne ho condiviso la responsabilità come amministratore delegato, ma non ho i dati specifici per rispondere, come ho potuto fare per la parte valutaria.

AZZARO. Chi è che può risponderci?

BARONE. L'avvocato Guidi e Ventriglia.

Per rispondere brevemente all'intervento precedente dell'onorevole D'Alema, al quale non ho risposto perché non ho risposto al senatore Zappulli prima, il professor Ventriglia ha sempre mantenuto la globalità della gestione dell'operazione fino alla sua fine. Poi l'operazione si è scissa in due fasi: una prima fase, estera, nella quale Guidi ha partecipato in quanto deliberante ed in quanto responsabile, ma senza essere l'attore, ed una seconda fase, interna (lire), nella quale Guidi diviene l'attore ed io divento il comprimario perché partecipo ad essa e la sanziono.

XIII/8

FRADD.

MINERVINI. Qui si parla in più parti a proposito di questa operazione, della cui tecnica certamente lei ha avuto conoscenza - non le chiedo i particolari, ma la tecnica e la funzione sì, perché, come componente del comitato, l'ha dovuta valutare - , in più sedi, di un trasferimento, di riporto dalle due banche al Banco di Roma. Ho creduto di capire - e ne vorrei conferma - che questo sia servito per dare liquidità in questo senso.

In realtà il riporto era stato costituito da Sindona o da ente del suo gruppo per avere liquidità dalla banca; a un certo momento le banche si trovano prosciugate ed allora trasferendo il riporto ad altra banca, questa (Banco di Roma) fornisce <sup>Tela</sup> somma alla Banca Unione ed alla Banca Privata Finanziaria, e si sostituisce nell'<sup>operazione</sup> del finanziamento alla persona o all'ente che aveva dato le azioni a riporto.

Quindi, in sostanza, con questo ha avuto l'erogazione di un ulteriore finanziamento di 53 milioni di dollari.

BARONE. Esatto, la tecnica è questa. La funzione è stata di dare ulteriore liquidità alle banche perché i nostri uomini intervenuti nella direzione delle banche si sono trovati senza liquidità.

D'ALEMA. Vorrei ripetere una domanda già avanzata ripetutamente dal Presidente ma che è rimasta fuori dalla nostra analisi. Mi riferisco al valore delle azioni al momento in cui avete fatto l'operazione.

PRESIDENTE. Ha dato un valore complessivo di 50 miliardi. Speravo di avere il dato su ogni singola azione.

D'ALEMA. Ci sono 23 miliardi di prestito alla società immobiliare da parte del Banco di Roma.

DINI XIV/2

BARONE. Prima del 20 giugno?

D'ALEMA. Di questi 23 miliardi non c'è traccia in nessun documento, mentre degli altri finanziamenti si parla spesso.

BARONE. Non le so rispondere.

D'ALEMA. Forse potrà essere più preciso in una successiva audizione.

E' importante la tecnica del finanziamento e vorrei ricordare che nacque uno scandalo, ci fu un articolo di Scalfarè circa questo prestito, molto documentato, pubblicato sul settimanale l'Espresso; ci fu un ricorso dei soci del Banco di Roma; ci fu una iniziativa del magistrato De Nicola. Infatti, a proposito di quel finanziamento di 23 miliardi, in quel momento le azioni che in borsa valevano 400 lire, furono acquistate per 600 e più; quindi esiste una operazione anomala della quale non abbiamo alcuna documentazione.

BARONE. Temo di non essere in grado di rispondere, non trattandosi di materia che conosco.

DINI XIV/3

MACALUSO. Vorrei chiedere all'avvocato Barone quale fu l'iter seguito per la sua nomina, come diventò amministratore delegato.

PRESIDENTE. Analoga domanda è stata già rivolta dal senatore Zappu<sup>1</sup>gli e si era deciso di proporla in un secondo momento.

Il teste, pertanto, può accomodarsi, rimanendo stabilito che la Commissione si riserva di proseguire l'audizione dell'avvocato Barone, eventualmente anche con un confronto, in un secondo momento sulle altre questioni.

(Il teste esce dall'aula).

PRESIDENTE. La Commissione deve decidere circa la richiesta di confronto avanzata dall'onorevole D'Alema, nonchè sull'ordine dei lavori. Vorrei infatti ricordare che l'avvocato Barone non è solo in grado di rispondere sulle questioni generali ma anche su uno degli elementi essenziali del famoso elenco dei "500".

DINI XIV/4

D'ALEMA. La deposizione di Guidi è estremamente interessante; Egli afferma di non entrare nella vicenda, che la questione riguarda Ventriglia e Barone, <sup>e quest'ultimo</sup> perchè era amico di Sindona e aveva pressioni dagli ambienti democristiani.

Con tutto il rispetto per i colleghi, <sup>in ciò</sup> credo che non si potrà non vedere uno degli elementi essenziali della inchiesta, che è di ravvisare responsabilità politiche.

PRESIDENTE. Quindi il confronto dovrebbe vertere sul fatto che mentre Barone ha detto di essere stato interprete principale nella prima fase mentre si dichiara estraneo alla seconda, Guidi dice il contrario.

D'ALEMA. Questa la prima questione. Poi ve ne è una seconda.

DINI XIV/5

Si dice anche che quando si è trattato della cessione delle due banche a lire una "Sindona reagì sorpreso di fronte alla proposta della cessione ad una lira, il che provocò la meraviglia di Guidi, in quanto aveva saputo che della proposta della lira il Sindona era stato informato da Ventriglia già alcuni giorni prima, se non addirittura alla fine del luglio del 1974".

Questo dimostra che ci fu una trattativa tra Ventriglia e Sindona precedente alle riunioni ufficiali, per cui Guidi è sbalordito.

PRESIDENTE. Sul secondo punto, semmai, il confronto dovrebbe avvenire tra Ventriglia e Guidi.

D'ALEMA. D'accordo, comunque la questione fondamentale è la prima.

TATARELLA. Credo che, proseguendo nelle audizioni, nasceranno tali motivi di confronto che non è possibile decidere fin d'ora quali confronti fare.

PRESIDENTE. La Commissione, allora, può riservarsi, dopo aver ascoltato Guidi, Ventriglia e Puddu, di procedere ai confronti.

ZAPPULLI. Poichè si è affrontata la questione della nomina di Barone e dei fattori che l'hanno determinata, dovremmo sentire anche Petrilli, perchè è compito dell'IRI la nomina dell'amministratore delegato del Banco di Roma.

DINI XIV/6

PRESIDENTE. Credo sia opportuno separare le questioni. Adesso ci stiamo occupando del finanziamento e, nella successiva seduta pomeridiana, ci occuperemo della questione dei "500". La nomina e la carriera di Barone potrà essere affrontata quando avremo ascoltato tutti i testi.

MACALUSO. Non sono d'accordo.

PRESIDENTE. Allora possiamo decidere di ascoltare prima Barone sulla questione della carriera

poi sull'elenco dei 500. Se vi sono altri problemi, che a me sfuggono, li porremo. Domani sentiremo Ventriglia, Puddu e Guidi.

Mec. XV/1

ZAPPULLI. Domani c'è seduta alla Camera.

PRESIDENTE. Ma come facciamo noi a chiarire le questioni che ci sono state affidate nei termini previsti, se dobbiamo sempre rinviare le nostre sedute per le concomitanti sedute della Camera? Vuol dire che saremo assenti, pazienza.

MINERVINI. Vorrei avanzare richiesta di acquisizione di alcuni documenti.

Innanzitutto vorrei che fossero acquisiti i verbali del collegio sindacale del Banco di Roma, dal momento che abbiamo avuto solo quelli del consiglio di amministrazione.

In secondo luogo vorrei che fossero chiesti al servizio ispettorato dell'IRI i rapporti fatti dai rappresentanti dell'IRI in seno al collegio sindacale ed al consiglio di amministrazione.

Infine si dice, anticipando un fatto che risulta da tutti i verbali, che il giorno 11 settembre la trattativa con Sindona fu rotta, perché Petrilli, impugnando un rapporto che si dice fosse di grande importanza, di carattere legale, affermò che l'operazione non si poteva fare. Chiederei che questo parere reso a Petrilli, di cui vengono magnificate la provenienza e la sostanza, benché non si conosca né l'una né l'altra, sia acquisito agli atti.

Va bene.

PRESIDENTE. Quanto ai nostri lavori, potremmo utilizzare questa mezz'ora sentendo Barone sulla questione della carriera, poiché è una domanda alla quale darà una risposta e basta. Si tratta poi di decidere se ascoltare nel pomeriggio Sindona sulla questione della lista dei 500 o Ventriglia su tutte le altre questioni.

ec. XI/2

D'ALEMA. E' opportuno terminare l'audizione di Barone.

PRESIDENTE. Per Barone vi dovrà poi essere un confronto con altri, perché dice di avere avuto i nomi dell'elenco da Ventriglia, da Puddu, da Carli, per cui la questione non può esaurirsi nella seduta di oggi. Probabilmente dovremo vedere se sia il caso di fare confronti o di disporre altre indagini.

MACALUSO. Quando si farà il confronto occorrerà tenere presente che una delle questioni emerse è quella del documento presentato da Barone. Cioè lui sostiene che Guidi ha avuto il documento sull'aereo. La sentenza di Urbisci dice invece che c'era stata una riunione l'11 giugno, in cui già c'era stato l'avvio... E' un documento di Sindona a Barone. Barone ha detto di no, ha detto che questo documento è stato consegnato a Guidi, non a lui, sull'aereo.

PATRIARCA. Quando sentiremo Guidi gli contesteremo questo particolare. Se non sarà d'accordo faremo un confronto.



AZZARO. Nel pomeriggio potremo ascoltare anche Puđu, perché sono emersi alcuni fatti interessanti circa la tempestività dell'istruttoria per il prestito di cento milioni di dollari. Ciò ci permetterebbe di concludere la vicenda relativa al prestito di cento milioni di dollari.

PRESIDENTE. Possiamo integrare la deposizione di Barone con quella di Puđu sulla parte delle operazioni sull'estero, per aprire poi la seconda fase con Barone, cioè quella dell'elenco dei 500. Dobbiamo allora rinviare l'audizione di Ventriglia, che avevamo convocato per oggi.

PATRIARCA. Ventriglia si doveva ascoltare prima. Ormai è opportuno ascoltarlo per ultimo.

RESTRELLI. Direi di sentire oggi Barone su tutte le questioni e poi Puđu. Domani potremo sentire Guidi e Ventriglia.

PRESIDENTE. Per concludere, sentiremo nel pomeriggio Barone sulla questione della carriera e della lista dei 500 e poi Puđu. Domani sentiremo Guidi e Ventriglia.

La seduta termina alle 12,50/



**VOLUME I**

**8.**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 GENNAIO 1981 (pomeridiana)**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO**



La seduta comincia alle 16,40.

TESTINI I/1

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta e, come da decisione presa questa mattina, procediamo all'interrogazione dell'avvocato Barone.

(Il teste viene introdotto in aula).

Avvocato Barone, la Commissione desidera essere informata da lei sui particolari della sua <sup>carriera</sup> e, specificamente, della nomina ad amministratore delegato del Banco di Roma.

BARONE. Sono entrato a far parte del Banco di Roma come impiegato il 1° aprile 1949 e, in venti anni di servizio, cioè, dal 1949 al 1969, ho percorso, regolarmente, i vari gradi, finchè il 1° gennaio 1969 sono stato nominato direttore centrale del Banco di Roma, cioè, il massimo grado consentito nell'ambito della carriera bancaria.

Nel marzo 1969 si è determinato un conflitto fra l'allora amministratore delegato Ciulli ed il professor Ventriglia, a seguito del quale il dottor Ciulli fu sollevato dal suo incarico e si rese vacante un posto di amministratore delegato. In quel momento, i tre direttori centrali più anziani eravamo il signor Alessandrini, il sottoscritto e l'avvocato Guidi. Il signor Alessandrini con 30 anni di carriera bancaria, io con 25 e l'avvocato Guidi con 10 o 15. L'IRI prescelse, al posto resosi vacante di amministratore delegato, l'avvocato Guidi. Questo avvenne, all'incirca, verso il 10 o il 12...

TESTINI I/2

MACALUSO. Ma l'anzianità del grado qual era?

BARONE. L'anzianità del grado era uguale per tutti e tre. L'anzianità di carriera diversa per tutti e tre. Il più anziano di carriera era il dottor Alessandrini, venivo poi io e, infine, Guidi. Il dottor Alessandrini ed io avevamo svolto la nostra carriera nei settori operativi (ho fatto prima il settore crediti interno e poi il settore estero) e l'avvocato Guidi aveva fatto, invece, i settori organizzativi (ufficio legale ed ufficio del personale). Quando fui informato di questa decisione protestai ed andai a trovare il senatore Petrilli, allora presidente dell'IRI, al quale esposi le mie lagnanze perchè in questa nomina alla quale io aspiravo ero stato scavalcato da un collega. Tenendo anche presente un fatto e, cioè, che per abitudine, per tradizione, per prassi, nelle banche IRI gli amministratori delegati, in genere, sono due (anche se ciò non è vincolante): uno dei due pro-

viene dai servizi esteri in quanto, poi, è destinato a sovrintendere al settore estero. In questo caso si era determinata una situazione per la quale uno solo sarebbe stato operativo e, cioè, il professor Ventriglia estraneo al Banco perchè immesso di forza nel Banco, al di là dello statuto che prevede che gli amministratori siano solo direttori centrali e l'altro sarebbe stato un collega, sia pur valoroso, ma non specificamente competente nel settore per il quale le altre banche avevano un tecnico esperto.

TESTINI I/3

Il professor Petrilli mi tranquillizzò su questo punto, ma io non ero ancora molto sicuro su questo punto ed andai a trovare l'onorevole Andreotti al quale chiesi di essere aiutato in questa vicenda perchè ritenevo che la mia carriera, i miei precedenti professionali ed i titoli che avevo acquisiti, mi dessero diritto a questa promozione. L'IRI giunse ad una soluzione che, poi, consentì la nomina sia di Guidi che del sottoscritto, in quanto chiamò il professor Ventriglia vicepresidente, mantenendo l'incarico di amministratore delegato, e fece amministratori delegati l'avvocato Guidi ed il sottoscritto, affidando all'avvocato Guidi la parte amministrativa ed al sottoscritto la parte operativa.

TESTINI I/4

D'ALEMA. Come ebbe notizia dell'opposizione aspra di Ventriglia e di Veronesi che intervennero anche presso Andreotti?

BARONE. Mi chiamarono.

D'ALEMA. Per quale motivo si opponevano così drasticamente alla sua nomina?

BARONE. Difficile dirlo. Io chiesi ripetutamente all'avvocato Veronesi perchè ero stato scavalcato -mi ritenevo scavalcato- dall'avvocato Guidi che, in effetti, aveva minore anzianità generale di banca e, soprattutto, una diversa formazione professionale. Mi richiama ai precedenti delle altre banche IRI nelle quali il secondo amministratore delegato era il tecnico del servizio estero. L'avvocato Veronese mi disse che queste erano le decisioni e che ad esse io dovevo inchinarmi. Io chiesi a lui ed al professor Ventriglia di avere, almeno, una soddisfazione diversa all'interno della banca. Vedevo, infatti, che dopo 25 anni di carriera regolare, senza particolari salti -non tutti arrivano a direttore

centrale, ma io c'ero arrivato dopo 25 anni e, quindi, non dopo un periodo folgorante- ero scavalcato e venivo ad essere sottoposto, poi, nella fase operativa, a qualcuno che non ritenevo competente nel settore. Chiesi un'altra soddisfazione, ma l'avvocato Veronesi mi disse che dovevo inchinarmi a queste decisioni che dovevo rinunciare e che dovevo dire all'onorevole Andreotti che rinunciavo a questa promozione. Ritenni di non rinunciarvi, ritenni che ne avevo diritto ed insistetti sia con il professor Petrilli, presidente dell'IRI, sia con l'onorevole Andreotti.

TESTINI I/5

D'ALEMA. Però, si dà il caso che si crea una situazione anomala, quella, cioè, dei tre delegati e, secondo, che c'è una lettera di ringraziamento di Sindona a Fanfani per la sua nomina e ciò non le può sfuggire perchè è noto. Poi, si è detto, che lei, addirittura, aprì un conto con Sindona di 50 mila dollari ; quarto, le dichiarazioni di Guidi: e qui si fa risalire a lei tutta una serie di operazioni a vantaggio di Sindona, come amico di Sindona, in rappresentanza di Sindona nel Banco di Roma . Questa è una questione fondamentale. Sarebbe bene chiarire questi punti, non tanto per lei, quanto per fare chiarezza su un fenomeno che ha disturbato l'intero paese. Sarebbe utilissimo avere il suo contributo.

TESTINI I/6

BARONE. E' mio dovere farlo e lo faccio con tanto maggior distacco in quanto sono da tre anni fuori dal Banco, sono pensionato e, quindi, non ho niente altro che la mia onorevolezza da difendere nei confronti di terzi.

La situazione anomala non è stata creata da me, ma dall'IRI che l'ha ampiamente giustificata . La situazione, poi, è anomala apparentemente perchè, allora, lei come giudica la situazione attuale del Banco di Roma dove di sono di nuovo tre amministratori delegati? Contro questa situazione anomala, nessuno, quando si è verificata, ha sollevato una voce. Diciamo, quindi, che non c'è nello statuto del Banco nessuna norma che dica che gli amministratori devono essere due o tre. L'IRI ritenne.....

D'ALEMA. Ma nello statuto del Banco non c'era nemmeno la possibilità per Ventriglia di entrare in banca.

BARONE. Esatto. Però, onorevole, lo chieda a chi di dovere.

D'ALEMA. Ma Fanfani perchè fu ringraziato?

TESTINI I/7

BARONE. Questo può domandarlo all'onorevole Fanfani perchè io non ho particolari rapporti ...

D'ALEMA. Ma lei si rivolse anche a Fanfani...

BARONE. No, mai. Io conosco pochissimo l'onorevole Fanfani.

D'ALEMA. Ma lei lo sa che risultano dagli atti anche dei versamenti in favore della democrazia cristiana? Le risulta?

BARONE. Certo. Mi risulta, nel senso, cioè, che ho letto quello che ha letto lei. Vede, onorevole, in questa vicenda si è detto di tutto,.....

D'ALEMA. Però, qui ci stanno delle persone che danno i soldi...

BARONE. Lei comprende, onorevole, che io ho incontrato (poi ci tornerò perché il presidente ha fatto una domanda doppia anche dei rapporti miei con Sindona) ho incontrato l'avvocato Sindona la prima volta il 14 marzo 1974. E' vero che il giornalista Panerai...

LUX II/1

D'ALEMA. Non faccio riferimento a Panerai né a nessuno. Le dico solo che quelli che han trasferito i soldi alla democrazia cristiana lo dicono.

BARONE. Allora, se permette, le rispondo in un'altra maniera. L'avvocato Sindona conosceva il sistema bancario e le norme che regolano l'erogazione del credito nelle banche. Dagli ordini di servizio e dagli atti dello stat<sup>uto</sup> del Banco risulta chiaro/non ha poteri superiori ad un determinato importo. Nel momento in cui fui nominato amministratore delegato i miei poteri di erogazione autonoma, cioè senza concerto o consultazione con gli altri amministratori, credo non superassero i due miliardi di lire. Ora l'avvocato Sindona che mi incontra il 15 marzo, che influisce sulla mia nomina con rapidità fulminea, evidentemente, dà due miliardi al segretario del partito, per ottenere cosa? Per ottenere che un amministratore gli possa dare al massimo due miliardi di fido. Perché qualunque altra operazione io avessi sponsorizzato di Sindona doveva passare al vaglio e all'approvazione non solo degli altri amministratori delegati, ma alla ratifica del comitato e del consiglio di amministrazione. Quindi mi pare veramente che sia un atteggiamento... Che Sindona abbia dato i soldi al partito l'ho letto, lo so, meno di quanto lo sa lei, o più di quanto lo sa lei. Non ho conoscenza.



Posso dire con assoluta certezza che non ho incontrato l'onorevole Fanfani in quel periodo. L'unica persona cui mi sono rivolto è stato l'onorevole Andreotti al quale sono legato da una amicizia che risale al 1944, quando ero ~~delegato~~ <sup>commissario</sup> dei gruppi giovanili della DC.

lux II/2

D'ALEMA. Però lei sapeva dei particolari rapporti dell'onorevole Andreotti con Sindona?

BARONE. Lei evidentemente è padrone di non crederlo, ma in quella fase io non lo sapevo. L'ho saputo dopo. Io sono andato da Andreotti indipendentemente da Sindona, perché ritenevo che Andreotti potesse aiutarmi e potesse esprimere questo mio rammarico al presidente dell'IRI, cosa che poi feci autonomamente, perché pensai che era meglio farlo autonomamente.

PRESIDENTE. Per la scelta degli altri suoi colleghi, Guidi e Ventriglia, le risulta che ci furono interventi di altre personalità di Governo, oppure no?

BARONE. Per la scelta di Guidi fatta da Ventriglia si parlò di altri interventi politici.

PRESIDENTE. Quali?

BARONE. Si parlò che questa scelta era stata determinata d'accordo con l'onorevole Colombo.

PRESIDENTE. Per Ventriglia.

BARONE. No, per Guidi. Ventriglia, evidentemente, fu un fatto enorme, perché

lo statuto del Banco diceva (non so se sia stato modificato nel frattempo) che <sup>sono</sup> nominati amministratori delegati (non fissa il numero) i direttori centrali che sono chiamati a far parte del Consiglio, e ciò fu fatto giustamente per difendere il Banco dalla immissione di elementi esterni nella compagine del top operativo. Per Ventriglia di fatto l'IRI ci chiese di nominare Ventriglia direttore centrale e contestualmente, poche ore dopo, o il giorno dopo, fu nominato ~~direttore~~ <sup>commissario delegato</sup> delegato.

lux II/3

D'ALEMA. Si dà però il caso che lei è stato il più strenuo difensore della possibilità da parte della Finabank, attraverso il denaro che doveva passare a questa finanziaria della Banca privata, per il pagamento dei 500, che evidentemente rappresentano quasi tutto l'establishment italiano. Ecco come lei ringrazia.... Questo è un punto di una importanza decisiva...

BARONE. Mi permetta, onorevole...

D'ALEMA. Io parto dai nomi, che lei dovrebbe dare qui, che lei ricorda.

BARONE. Se lei vuol legare questa mia nomina al cosiddetto tabulato dei 500, vuol dire che dobbiamo addirittura pensare che nel momento in cui Sindona dà tutti questi soldi al partito per farmi nominare amministratore delegato, sapeva già che le sue banche sarebbero fallite e che la Finabank falliva, perché l'elenco dei 500 è un fatto che avviene soltanto dopo il fallimento di varie banche.

D'ALEMA. Ma chi sono i 500?

BARONE. Non lo so.

D'ALEMA. Mi faccia i nomi che ha fatto di fronte al giudice.

lux II/4

BARONE. No, onorevole.

D'ALEMA. Lei li ha fatti di fronte al giudice.

BARONE. Mi dispiace, no.

PRESIDENTE. Esauriamo prima la questione carriera e poi apriamo quella dei 500.

MACALUSO. Mi pare che la risposta data dall'avvocato Barone a proposito della lettera di Sindona, non ci porta ad un chiarimento, cioè Sindona ha fatto una lettera di ringraziamento all'onorevole Fanfani per la nomina dell'avvocato Barone...

BARONE. No, scusi onorevole, non è stato... quello che so dai giornali non si parla dell'avvocato Barone.

MACALUSO. La cosa è coincidente con le date, c'è una coincidenza anche nelle date. Mi sembra strano.. Lei è qui come testimone e deve dare delle risposte...

BARONE. Certo, sono anche stato incriminato per falsa testimonianza!

MACALUSO. E' strano che lei che è stato nominato in quel momento a questa massima responsabilità del Banco, non abbia avuta nessuna notizia né diretta né indiretta di questo tipo di interventi che vi sono stati. Conferma che non ha avuto nessuna notizia.

BARONE. Lei è padrone di credere quello che ritiene, evidentemente,...

lux II/5

PRESIDENTE. Lei risponda alle domande.

BARONE. Ripeto che nel momento in cui ritenni che i miei diritti e le mie aspettative legittime derivanti da 25 anni di carriera regolare in banca fossero messi in gioco, mi rivolsi a due persone, al presidente dell'IRI, senatore Petrilli, e all'onorevole Andreotti. Sono le uniche due persone alle quali chiesi l'intervento i quali entrambi ebbero la bontà o la correttezza di darmi ragione e di appoggiarmi, non mi rivolsi a nessun altro, né avevo la possibilità. Ripeto che incontrai l'avvocato Sindona la prima volta il 15 marzo 1944. La prima volta lo rivedo dopo 35 anni, perché lui dice di avermi conosciuto da ragazzo. Come è possibile che a questo signore estraneo, col quale avevo litigato ferocemente, perché lo rividi per sanare un litigio feroce che era intervenuto tra le nostre banche, potessi appoggiarmi a questo signore che vedevo per la prima volta? Perché improvvisamente l'avvocato Sindona doveva scegliere me il suo futuro braccio destro di una operazione che poi è stata fatta, e cheché si voglia dire che io sia stato il principale promotore di questa operazione, bisogna darmi allora dei poteri di plagio assoluti sui signori Ventriglia e Guidi, per averli plagiati a tal punto da convincerli a fare una operazione insieme a me.

AZZARO. Desidererei chiedere all'avvocato Barone se si è rivolto all'onorevole Andreotti nella sua qualità di amico dal 1944, perché l'onorevole Andreotti in quel tempo poteva influire nel mondo bancario fino ad un certo punto.

BARONE. Lei ha ragione, ma io...

AZZARO. Perché si è rivolto all'onorevole Andreotti?

BARONE. Le dico subito. Sono iscritto alla DC dal 1944, ma non ho mai avuto incarichi nel partito della democrazia cristiana, né responsabilità di alcun genere, tranne da ragazzo quando mi occupavo dei giovani. Con l'onorevole Andreotti mi lega una amicizia carissima, alla quale tengo molto, ed essendo l'unico uomo politico che conoscevo in maniera diretta e al quale potevo parlare da amico e contare su di lui, andai da lui e gli chiesi consiglio e aiuto, e lui cortesemente mi aiutò. Andai da lui per questo, non per altri motivi. Non sapevo che vi fossero in quel momento particolari rapporti tra lui e l'avvocato Sindona, l'ho letto poi sulla stampa. Dobbiamo sempre riportarci alle date. All'epoca, oltretutto, Sindona sembrava un grand'uomo, al 15 marzo o 20 marzo 1974.

MACALUSO. No, vi erano già state delle inchieste nelle banche di Sindona

BARONE. A me non note.

MACALUSO. ... dove le cose erano abbastanza pregiudicate.

BARONE. Comunque, ripeto, per rispondere alla domanda dell'onorevole interrogante, devo dire che andai da Andreotti perchè era un mio amico che sapevo politicamente importante e ritenevo che avrebbe potuto aiutarmi, come so che ha fatto.

ZORZI III/1

AZZARO. Quindi, a lei non risulta che il senatore Fanfani intervenne in quell'occasione in suo favore.

BARONE. Questo l'ho saputo dopo dall'avvocato Veronese che mi disse di aver parlato con il senatore Fanfani, dall'avvocato Veronese che mi invitò a rinunciare all'incarico ed io gli dissi che non pensavo di dover rinunciare perchè ritenevo di avere almeno uguali diritti del collega Guidi il quale, tra l'altro, è un mio amico.

AZZARO. Quindi, non vi è nessuna relazione tra questa lettera di cui si parla e non si parla di lei nella lettera.

BARONE. Onorevole, tutto questo è stato desunto da terzi; personalmente non ho avuto alcun rapporto con il senatore Fanfani.

MACALUSO. Scusi, lei ha chiarito un momento fa che l'avvocato Veronese le disse che era intervenuto il senatore Fanfani.

BARONE. Sì, ma io non avevo nessun...

MACALUSO. Per cui, il tramite attraverso il quale lei ha saputo dell'intervento del senatore Fanfani è stato l'avvocato Veronese...

BARONE. ... che, alla vigilia del consiglio d'amministrazione che doveva no-

minarmi fece ancora un passo per indurmi a rinunciare alla nomina.

ZORZI III/2

PRESIDENTE. Cerchiamo di precisare bene la risposta. Mi pare che lei abbia detto che nel colloquio con Veronesi questi la informò di un intervento di Fanfani. E' così?

BARONE. Sì.

PRESIDENTE. E, ciò non di meno, la invitò a ritirarsi. E' così la sua risposta?

BARONE. Esatto.

RASTRELLI. Avvocato Barone, dalla sua dichiarazione risulta che ella deve la sua nomina a consigliere/delegato del Banco all'intervento dell'onorevole Andreotti.

BARONE. Ho parlato anche del professor Petrilli presidente dell'IRI che è stato determinante.

RASTRELLI. Ma mi sembra di aver capito che l'intervento politico, che è quello che qui ci interessa, fu quello dell'onorevole Andreotti, salvo a vedere quale forza ad adiuvandum potesse avere anche l'intervento del senatore Fanfani. Successivamente a quest'intervento, del quale evidentemente ella è stato grato all'onorevole Andreotti, lei esclude che ci siano stati altri interventi nei suoi confronti dell'onorevole Andreotti in relazione alle varie operazioni Sindona?

BARONE. In maniera assoluta, in maniera assoluta.

Dall'onorevole Andreotti non ho mai avuto una richiesta di alcun genere per nessuna operazione di banca, mai, neppure per un'assunzione di un impiegato.

ZORZI III/3

RASTRELLI. Per "onorevole Andreotti" intendo anche suoi collaboratori, ad esempio l'onorevole Evangelisti, uomini della sua segreteria. Ella esclude rapporti e comunicazioni di Andreotti e del suo staff nei suoi confronti?

BARONE. In maniera assoluta.

MACALUSO. Come si è arrivati al suo pensionamento dopo le vicende giudiziarie?

BARONE. Dopo le vicende giudiziarie nelle quali sono stato, ahimè, coinvolto sono rientrato in banca ~~per intervento amichevole e rientrai in banca~~ anche perchè ero preposto alla formazione, alla stesura del bilancio e quindi desideravo completare la preparazione del bilancio dello esercizio trascorso. Completata tale stesura, portai il 29 marzo 1977 il bilancio alla riunione del consiglio d'amministrazione che lo approvò e, in quella sede, diedi autonomamente le dimissioni dal Banco perchè ritenevo che, essendo stato, a torto, a mio avviso, detenuto per un mese, non riscuotevo più quel credito che un banchiere deve riscuotere.

MACALUSO. Quindi, fu concordato e lei si dimise.

ZORZI III/4

BARONE. No, non fu concordato niente, io non ebbi niente, me ne andai via senza niente, senza neppure la pensione, se vuol sapere, perchè non avevo l'età per la pensione; la pensione l'ho cominciata ad avere questo anno perchè ho compiuto 60 anni. Me ne sono andato con la mia normale liquidazione. Me ne sono andato autonomamente su pressione di nessuno e da allora sono chiuso nel vuoto pneumatico del silenzio perchè nessuno è venuto a salutarmi o a ringraziarmi.

MACALUSO. Questo non è esatto perchè la stampa...

BARONE. La stampa ha parlato male di me.

MACALUSO. ... ha pubblicato la notizia che l'onorevole Andreotti è venuto a casa sua.

BARONE. Mi è stato detto che non devo riferire quello che dice la stampa.

'ALEMA. Lo ha detto lei che ha parlato con Andreotti.

MACALUSO. No, no, dopo, alla fine.

D'ALEMA. Dopo il processo Andreotti dice: "Caro Mario, lo so che tu sei una brava persona e si rivolse all'amico americano. E' chiaro?"

BARONE. No, ma questo è prima, è tra l'una e l'altra fase. Dopo ho visto lo onorevole Andreotti varie volte, senatore Macaluso, lo vedo anche ogni tanto. Franne l'onorevole Andreotti, nessuno mi è venuto a dire una parola, ad offrirmi un incarico, ma questo non ha importanza, non riguarda la Commissione.

D'ALEMA. Neanche il suo amico Guidi?

ZORZI III/5

BARONE. Neanche il mio amico Guidi.

D'ALEMA. Degli amici ci guardi Dio!

BARONE. Il Signore ha tante cose a cui pensare.

TATARELLA. Avvocato, lei ha ricordato che il professore Ventriglia si oppose anche alla permanenza del professor Ciulli al Banco di Roma. Ciulli ha motivato il contrasto con Ventriglia; Ventriglia si è opposto anche alla sua nomina.

BARONE. Io ero uomo di Ciulli, ero il delfino di Ciulli.

TATARELLA. Ciulli, nella sua motivazione, ha dichiarato: "I miei contrasti con Ventriglia duravano ormai da anni perchè io gli rimproveravo la gestione politica del Banco che si concretava in finanziamenti alle persone amiche senza appropriati esami tecnici; per esempio fidi non garantiti ad un gruppo di giornalisti, in fidi e finanziamenti ad enti pubblici, ospedali e province, in varie altre operazioni clientelari come i finanziamenti a tasso fisso del 6,50 per cento a Giorgio Corsi della Montedison". La natura dell'opposizione di Ventriglia nei suoi confronti è collegata a questa diversa interpretazione della politica dell'istituto bancario precedente tra Ciulli e Ventriglia e per capire il motivo dell'opposizione di Ventriglia.

BARONE. Non ne ho parlato prima, onorevole, perchè si rischia di scendere nel petto golezze. Con l'entrata di Ventriglia in banca si determinano

due schieramenti di uomini: uno schieramento Ventriglia, Guidi e Puddu in scala minore ed uno Ciulli Barone. Questi erano i due schieramenti. Quando Ventriglia ottenne dall'IRI di fare andare via Ciulli prima che egli compisse il termine ed il mandato di amministratore delegato - un colpo di mano fatto all'interno dell'istituto - è ovvio che Ventriglia propose Guidi e non me, perchè sapeva che in me avrebbe trovato un oppositore pari nell'accanimento nel difendere certi canoni bancari che ritenevamo si dovessero seguire.

D'ALEMA. Vorrei che spiegasse questi canoni.

BARONE. Cioè, non far entrare la pressione politica nell'erogazione dei fidi.

D'ALEMA. Non erano per caso fazioni politiche, Colombo ed Andreotti, ad esempio?

BARONE. No, se vuole, nel lungo raggio possiamo anche dirlo, ma, finchè Ventriglia non è entrato in banca, la politica non è entrata in banca, non c'è mai stata.

D'ALEMA. Come si esprimeva la politica in banca da parte del professor Ventriglia?

BARONE. Il professor Ventriglia aveva il coordinamento del lavoro degli amministratori delegati; quindi, era lui che comandava la banca.

Pic. IV/1

D'ALEMA. Ma come si esprimeva?

BARONE. Si poteva dare del fido ad A, B o a C con criteri che venivano stabiliti di volta in volta dal vicepresidente, amministratore delegato.

D'ALEMA. Quindi, lei dice che nel lungo raggio può essere che vi sia stato un conflitto fra uomini politici?

BARONE. Io non lo direi, veramente, perchè non ho contezza di questo fatto. Indubbiamente appartenevano a due schieramenti politici diversi. Ventriglia non amava Andreotti, questo era noto.

PRESIDENTE. ... Lo schieramento era sempre uno...

D'ALEMA. Sì, ma nell'ambito di un partito, la cosa è diversa. Comunque, il problema non è questo. Noi ci troviamo di fronte ad una banca IRI nella quale ci sono due schieramenti che si collegano a due uomini politici di grande rilievo. Lo scontro avviene in virtù di questo collegamento probabilmente con due politiche bancarie diverse.

PRESIDENTE. Questa è una interpretazione...

D'ALEMA. Non si tratta di una interpretazione in quanto il teste non nega questo in assoluto...

PRESIDENTE. Il teste ha detto che si crearono nella banca due schieramenti di funzionari, uno che faceva capo a Ventriglia e che si ispirava a criteri di scelta politica. Cioè, favoriva i finanziamenti per determinati casi sì mentre per altri no. L'altro schieramento faceva capo a Ciulli e Barone, schieramento che sosteneva l'obiettività del funzionamento della banca. Questa è la risposta precisa. Poi ognuno può fare le interpretazioni che vuole.

Pic. IV/2

RASTRELLI. Il dottor Barone poi aderì...

BARONE. No, cambiò la struttura gerarchica. Mentre prima avevamo due amministratori delegati di pari potere, anzi con Ciulli formalmente superiore in quanto più anziano; successivamente Ventriglia fu messo alla testa dei due amministratori delegati neo-eletti: Guidi e Barone. Fu lui il coordinatore della politica dell'istituto. Così attualmente Guidi è presidente e amministratore delegato sulla testa di due amministratori delegati che si chiamano Alessandrini e Rubbi.

D'ALEMA. Signor presidente, qui la questione è di grande rilevanza. Io insisto nel dire che evidentemente i due gruppi che si contrastano fanno entrambi una politica bancaria ispirata ad interessi diversi. Chiedo, pertanto, ai teste di essere chiaro su questo punto. In secondo luogo, sostengo che la cerniera è il caso Sindona. Perché è a questo punto, senza dubbio, che Colombo e Andreotti si muovono insieme sulla questione Sindona. Dottor Barone è vero o no questo?

BARONE. Che Ventriglia si muova in una maniera è un conto, ma accostare Colombo e Andreotti nell'operazione di Sindona sfugge a me...

Pic. IV/3

D'ALEMA. Ciò è oggettivo. Abbiamo le dichiarazioni di Colombo alla Camera e il comportamento di Andreotti sull'affare Sindona!

BARONE. Ma Colombo era ministro del tesoro e ha parlato alla Camera in qualità di ministro...

PRESIDENTE. Lei si limiti a rispondere alle domande.

BARONE. Ebbene, allora dico di no.

PRESIDENTE. Vorrei pregare i commissari di rispettare il proprio turno nel fare le domande al teste.

TATARELLA. Ai fini di una migliore conoscenza dei meccanismi che ispiravano la politica bancaria del Banco di Roma, faccio rilevare che lo stesso Ciulli dichiara la riunione in nome della quale e per la quale fu chiesta la sua sostituzione avvenne in casa dell'onorevole Colombo il due novembre 1973, presentò Ventriglia, Petrilli, Viezzbi e Schepis. Avvocato Barone, noi vogliamo capire il meccanismo di questi due gruppi che sono inevitabilmente politici, almeno uno di essi è indicato chiaramente il padrino che è l'onorevole Colombo. A proposito del contrasto che è avvenuto sulla politica di erogazione del credito, le sarei grato se ella ci potesse fornire qualche esempio concreto.

BARONE. Bisogna riportarsi alle parole del dottor Ciulli che in quel momento era qualificato a dirle. Infatti, nel momento in cui Ciulli era amministratore delegato io ero direttore centrale del servizio estero e, quindi, guardavo una fetta importante dell'istituto ma ben delimitata.

Pic. IV/4

Il contrasto verteva proprio sulla impostazione dei finanziamenti. Ad esempio il professor Ventriglia era favorevole ai finanziamenti a tasso fisso; scelta che poi ha fatto piangere tanto il Banco nel tempo. Un finanziamento abbastanza spericolato a gruppi che non avevano una solidità industriale necessaria. Era una maniera diversa di concepire la banca, derivante forse dalle precedenti esperienze bancarie del professor Ventriglia, il quale non manca di fantasia e capacità finanziaria ma ha tutta una diversa formazione alla quale Ciulli si riferisce e alla quale anch'io mi rifaccio. In altre parole, si tratta di una metodologia di erogazione del credito diversa. Forse a Ventriglia era mancato quel lungo tirocinio <sup>di banca</sup> che altri hanno fatto. Il fatto di traslarla puramente e semplicemente su un contrasto di gruppi politici abbene non mi sentirei di dirlo. Non posso dire che Ciulli facesse capo all'onorevole Andreotti che credo che non conosca...

TATARELLA. Ciulli dice che Ventriglia fa capo all'onorevole Colombo...

BARONE. Sì, ecco; ma Ciulli non ha mai fatto capo ad alcun gruppo politico. Credo che sia genericamente un democristiano, ma non sono neppure sicurissimo di questo.

AZZARO. Vorrei fare una mozione d'ordine. Chiedo che i lavori della nostra Commissione siano regolati in maniera che i testi vengano interrogati sui fatti. Quando, poi, i fatti emergono<sup>a</sup>, nessuno di noi commissari può essere consentito di costruire una propria tesi, anche se costruita pubblicamente, per poi farla affermare dal teste. Questo non è un interrogatorio ma un dibattito politico che potremo fare successivamente...

Pic. IV/5

PRESIDENTE. Fin dall'inizio sto insistendo su questa esigenza.

AZZARO. Chiedo ai colleghi di utilizzare il vocabolario italiano perché si possono utilizzare diverse parole al posto di, ad esempio, "padrino", altrimenti immediatamente la discussione diventa drammatica e con l'effetto di creare situazioni non piacevoli. Qui siamo tutti alla ricerca della verità e vogliamo continuare in questa direzione. Non è possibile accettare diverse impostazioni. Occorre procedere con la massima obiettività.

D'ALEMA. A proposito di questa mozione d'ordine, vorrei far rilevare?

PRESIDENTE. Onorevole D'Alema, non si è trattato proprio di una mozione d'ordine, bensì di una dichiarazione critica nei confronti di alcune domande fatte da colleghi che non concernevano specificatamente i fatti in oggetto.

A tale proposito, la presidenza fa del suo meglio nel controllare il procedere<sup>de</sup> dei nostri lavori. Faccio, però, presente che per quanto la nostra è una funzione di tipo giudiziario, rimane il fatto che la nostra è una



Commissione politica e come tale ha una elasticità differente.

Pic. IV/6

Comunque sono d'accordo sul fatto che le domande debbano essere specifiche e riguardare i fatti. I giudizi sui fatti sarà possibilmente farli in altra sede allorché si apprezzeranno le risposte e si dovrà procedere alla redazione di una relazione finale.

D'ALEMA. Non ho sentito nessun giudizio, non so a quale giudizio si riferisca il collega Azzaro.

IOCCA V/1

AZZARO. Quando si parla di politica creditizia ed immediatamente dopo si dice che la politica creditizia l'hanno fatta Colombo e Andreotti, è un'assunzione arbitraria, per cui si dà al vocabolo "politica"...

PRESIDENTE. Per essere obiettivi e precisi, la questione è nata perché nel corso delle risposte è risultato che Ventriglia, poi divenuto il maggiore responsabile del Banco, era collegato con l'onorevole Colombo o da questi sostenuto. E questa è stata la risposta ad una domanda da me posta, domanda, per altro, assolutamente pertinente, vista la discussione che si stava svolgendo, se cioè gli altri amministratori erano collegati o sostenuti da altri personaggi di Governo.

In pratica, lo ripeto, la questione del legame con Colombo è nata in questo modo, anche perché il teste aveva risposto alle vostre domande dicendo che si era recato da Andreotti per chiederne l'intervento a sostegno di richieste che lui riteneva legittime. A quel punto, se c'era un appello ad Andreotti per intervenire a suo favore, è verosimile che altri aspiranti o candidati avessero avuto altri appoggi.

Secondo me, non vi è stata una sostanziale deformazione. Solo che spesso si commentano e si interpretano le risposte e questo assume il carattere più di una discussione che di un interrogatorio.

IOCCA V/2

D'ALEMA. Non vorrei che questa discussione costituisse un precedente e per questo voglio essere chiarissimo. La mia preoccupazione deriva dalle dichiarazioni fatte dal Ciulli e lette dall'onorevole Tatarella. Quindi, io non ho inventato nulla, onorevole Azzaro. Da quanto ha detto e confermato dall'avvocato Barone, il dottor Ciulli risulta che la gestione del Banco di Roma da parte del professor Ventriglia aveva caratteri politici, diciamo, clientelari.

AZZARO. Ma Ciulli non è un inerrante, Ciulli è Ciulli.

D'ALEMA. Signor Presidente, a questo punto non risponderò più ad Azzaro. Naturalmente questa dichiarazione importante e confermata dal teste mi porta ad un'altra considerazione e domanda del tutto legittima per la nostra sede di Commissione parlamentare d'inchiesta. Se per caso, cioè, accanto ad una politica clientelare del dottor Ventriglia, ispirata dall'onorevole Colombo, vi fosse un'altra politica. Questa è una domanda legittima, ed io ne farò altre di domande come questa.

PENTRIARCA. Era un aspetto secondario, c'era un giudizio di conduzione politica.

IOCCA V/3

D'ALEMA. Comunque, è chiaro che questa domanda era perfettamente legittima; è stata rivolta al teste, il quale ha risposto. Io non ho obiezioni da fare e domande di questo tipo nel corso di questa inchiesta ne porrò ripetutamente.

PASTORINO. Dottor Barone, per quanto può essere a sua conoscenza, lei ritiene normale e ricorda precedenti nella carriera del Banco di Roma per cui nel corso di un ventennio si possa giungere alla carica di direttore centrale?

BARONE. Ho capito perfettamente la domanda. Direi di sì. Non sono né il primo né l'ultimo. Vi sono attuali membri della direzione centrale che hanno <sup>anni di carriera</sup> diciotto, uno, venti anni, un altro. E' un arco di tempo normale. Ovviamente i direttori e i condirettori centrali sono dodici e non tutti vi arrivano. Comunque, il grande balzo si ha quando si diventa "dirigente" in banca.

PASTORINO. Comunque, lei non costituisce l'eccezione.

BARONE. No, assolutamente. Tanto per fare un esempio, Guidi lo è diventato con ancora meno anni.

IOCCA V/4

PASTORINO. Lei riteneva una legittima aspettativa, nella posizione del dottor Guidi e del dottor Alessandrini <sup>quella</sup> di aspirare alla carica di amministratore delegato, essendo direttore centrale con le anzianità che abbiamo sentito?

PRESIDENTE. Aveva già risposto precedentemente. Aveva detto che tutti e tre avevano gli stessi diritti, però lui aveva un'anzianità maggiore di Guidi e minore di Alessandrini.

BARONE. Ho anche chiarito, signor presidente, e credo sia importante, che per consuetudine, per ora mai interrotta, nelle banche del sistema IRI uno dei due amministratori delegati viene preso dal direttore dei servizi esteri.

PASTORINO. Lei ha dichiarato che il presidente Veronesi, nel pregarla di recedere dalle sue insistenze, le citò l'intervento a suo favore del <sup>senatore</sup> Fanfani, "mentre" - fra virgolette - lei ha detto di aver fatto

un suo personale intervento per sostenere la sua legittima causa presso il presidente dell'IRI Petrilli e presso l'onorevole Andreotti.

IOCCA V/5

Il presidente Veronesi, nel citare il senatore Fanfani, citò anche l'intervento di Andreotti e di Petrilli o si limitò a quello?

BARONE. No, mi disse solo di Fanfani e fu per me una sorpresa; mi disse che era stato chiamato da Fanfani, che gli aveva parlato in mio favore, e me ne parlò con sorpresa perché lui mi conosceva molto bene e sapeva che io non avevo nessuna dimistichetta nei riguardi del senatore Fanfani che non conoscevo molto. Ma non mi disse di aver parlato con Andreotti. Vorrei chiarire che andai da Andreotti perché è una persona con la quale spesso mi confido.

PRESIDENTE. Questo è chiaro.

PASTORINO. Lei ha dichiarato che l'onorevole Andreotti non ebbe ad intervenire / presso di lei per sostenere causa alcuna; può dire la stessa cosa del senatore Fanfani?

BARONE. Assolutamente. Vorrei ribadire il fatto che, ancorché io sia democristiano fin da quando è stato fondato il partito a Napoli, non ho mai ricoperto incarichi ricevuti dalla democrazia cristiana né ho mai svolto politica per questo partito; tanto è vero che si è parlato, sì, di questa mia amicizia con l'onorevole Andreotti, ma non si è mai parlato di una mia amicizia con altri uomini politici democristiani. Non ho particolari rapporti e non ho mai avuto, lo ripeto, né da Andreotti né da altri (anche se molti deputati e senatori mi hanno scritto per raccomandarmi l'assunzione di qualcuno) per pratiche di erogazione di credito, mai.

IOCCA V/6

PASTORINO. Lei risponde con abbondanza di particolari, però nell'incrocio di interventi di poco fa non ha replicato quando un collega ha detto che lei era andato alla carica di amministratore delegato per fare la politica di Sindona. Conferma o smentisce questa affermazione che è stata registrata in precedenza?

PRESIDENTE. Ma ha già risposto.

BARONE. Rispondo con un deciso no. Dirò anche che era tecnicamente impossibile e assurdo pensare che Sindona potesse ritenere che io potessi...

IOCCA V/7

PASTERINO. Non volevo un commento, ma la risposta precisa.

BARONE. No, nessun motivo. In effetti, con Sindona c'era stato un violento contrasto.

MINERVINI. Io vorrei capire se lei era una persona legata al senatore Fanfani.

PRESIDENTE. Ha già detto di no.

BARONE. Credo di averlo incontrato in vita mia una decina di volte.

MINERVINI. Vorrei completare la domanda. Certamente è strano che lei sia stato raccomandato da una persona che non conosceva.

PATRIARCA. Ma non era raccomandato!

MINERVINI. A me pare che interveni per influenzare il teste li stiate facendo voi! Vi buttate in mezzo perché abbia il tempo per rispondere!

IOCCA V/8

PRESIDENTE. La prego di formulare la domanda.

MINERVINI. Vorrei comprendere (d'altronde, lo ha detto pure il teste, che è rimasto sorpreso): se uno riceve una raccomandazione - e diciamo una segnalazione, è più garbato - per un posto importante, a cui tiene, da una persona con la quale non è in rapporti, è una cosa strana.

VI/1

BARONE. Io pensai immediatamente che l'intervento dell'onorevole Andreotti si fosse esternato nei confronti di Fanfani, segretario del partito.

MINERVINI. Va bene. Volevo poi sapere un'altra cosa. Lei è andato anche da Petrilli, ha detto.

BARONE. Sì...

MINERVINI. E mi pare anche giusto...

BARONE. Certo, era il mio presidente: si sa che i direttori centrali dipendono anche dall'IRI.

MINERVINI. Certamente: ed è andato prima da Andreotti o prima da Petrilli?

BARONE. Credo che sono andato prima da Petrilli...no, dopo: il 20 marzo, alle ore 17.

MINERVINI. E Petrilli che cosa le ha detto?

BARONE. Petrilli mi diede atto che avevo ragione, e mi disse che si sarebbe mosso nel senso che io avevo chiesto.

fm

MINERVINI. E dopo, quando lei è stato nominato, ed ha trattato quest'affare così delicato, tra altri affari importanti, certamente, ma poi quest'affare Sindona si è capito che diventava bruciante, lei non ha mai riferito al Petrilli circa lo svolgimento di questo affare? Non ci sono stati rapporti diretti?

VI/2

BARONE. Nessun rapporto; io potevo andare da Petrilli ad esprimere un mio problema personale, ma non potevo andare da Petrilli per esprimere problemi del Banco perchè i rapporti con l'IRI e con la Banca d'Italia - come ho ricordato stamani - erano tenuti statutariamente dal vicepresidente e amministratore delegato: sarebbe stato un atto di scorrettezza molto grave all'interno della Banca se Gossi andato dal Presidente dell'IRI saltando il vicepresidente, che era quello istituzionalmente incaricato di tenere il rapporto con l'IRI.

Da Petrilli andavo, a casa sua, infatti, il 20 marzo alle ore 17, per parlargli del caso mio personale.

MINERVINI. Dato che, come lei ha ricordato, voi siete in un rapporto istituzionale con il Presidente dell'IRI, poteva andare anche all'IRI, non c'era un problema...

BARONE. No, no, perchè dopo la nomina ad amministratore delegato, dipendevo da Ventriglia, per queste cose, quindi non potevo andare, ~~sw~~avalcando Ventriglia: non l'ho mai fatto, in vita mia...

VI/3

MINERVINI. Mi scusi, forse non sono stato attento: cosa dice lo statuto su questo punto? Perchè a me pare che questa posizione intermedia di Ventriglia, che taglia ogni rapporto tra lei e Guidi da un lato e chi stava dall'altra parte, sia molto valorizzata: allora vorrei sapere con precisione - d'altronde questo è un fatto oggettivo - che cosa dice lo statuto...

BARONE. No, lo statuto non dice: sono gli ordini di servizio che disciplinano; ho detto: "statutari" in senso generico...

MINERVINI. No, perchè lei dice che lo statuto lo dice, ed impedisce questi contatti..

BARONE. No: l'avevo detto questa mattina, d'altra parte, e quindi non ho cambiato quanto già detto: i rapporti tra gli amministratori delegati, i poteri e le responsabilità degli amministratori delegati sono fissati da ordini di servizio. L'ordine di servizio firmato dal professor Ventriglia /, dal sottoscritto e dall'avvocato Guidi il 30 marzo, cioè dopo la nomina nostra in consiglio d'amministrazione - di Guidi e mia - ad amministratori delegati, fissava i compiti e le responsabi-

lità. Tra le attribuzioni del professor Ventriglia, c'era quella di tenere i rapporti con l'IRI e con la Banca d'Italia, oltre a sovrintendere all'attività degli amministratori delegati.

VI/4

MINERVINI. Quindi, più che un ordine di servizio era un fatto concordato...

BARONE. No, era un ordine di servizio...

MINERVINI. Ma mi scusi: ma era un fatto concordato tra voi tre amministratori delegati.

BARONE. Sì, ma non concordato così, amichevolmente...

MINERVINI. Formalizzato...

BARONE. Gli ordini di servizio formano parte integrante, in un certo senso, del regolamento della Banca.

MINERVINI. Su questo avrei dei dubbi...

BARONE. Sì, professore, tant'è vero che oggi non si chiamano più...c'è un regolamento della Banca.

MINERVINI. Per me basta così.

RASTRELLI. Lei ha richiamato, avvocato Barone, taluni precedenti che formano parte ormai integrante della sua posizione: cioè il precedente dissenso con Sindona, poi una provvisoria, per così dire, della linea Ciulli - tanto più che lei ne era il delfino -, e poi l'esperienza e la competenza specifica nel settore esteri, che erano collegati alla sua carica nuova di amministratore delegato.

Stiro VI/5

La domanda che le pongo è precisa ed è questa: in relazione all'operazione dei 100 milioni di dollari, di cui abbiamo parlato stamattina, un suo rifiuto, un suo diniego, determinato e dalla qualità attuale, di competente per il settore esteri, e per i precedenti che lei ci ha enunciato, avrebbe comportato il blocco dell'operazione?

BARONE. Certo; l'operazione non poteva che essere approvata da tutti e tre.

RASTRELLI. E dipendeva anche da lei?

BARONE. Certo: doveva essere approvata da tutti e tre; in difetto dell'accordo di uno dei tre, prima di essere ratificata avrebbe dovuto essere sottoposta al comitato esecutivo. Nelle vacanze del comitato esecutivo, se i tre amministratori concordavano, sul rischio da prendere, su un'operazione da fare, si poteva mandare a ratifica al comitato esecutivo. In mancanza dell'accordo, qualora due degli amministratori

avessero volute ugualmente mandare avanti l'operazione, avrebbero dovuto riunire il comitato esecutivo...

Stire VI/6

RASTRELLI. Il che non è avvenuto...

BARONE. Il che non è avvenuto perchè c'era l'accordo di tutti e tre.

RASTRELLI. Ed allora ecco la domanda: qual è il motivo particolare che l'ha convinto a prestare questo suo consenso, dati i precedenti che aveva con Sindona e la sua tecnica bancaria particolare, determinata da un concetto diverso della gestione delle banche, come risulta...

BARONE. Veda, onorevole, per quanto strano possa sembrarle, io la rifarei oggi l'operazione - no, forse non la rifarei, dopo tutto quello che è successo! - ma da un punto di vista tecnico l'operazione per me non presentava nessuna cosa che mi desse preoccupazioni di nessun genere.

ONORATO. La mia domanda è semplicissima: anzi la rivolgo a lei, signor Presidente, perchè, secondo una prassi dei collegi giudiziari, sono i giudici a latere che rivolgono la domanda al Presidente, che poi la rivolge al teste...

PRESIDENTE. Qui abbiamo largamente superato questa norma...!

ONORATO. No: questo per consentire non dico una certa censura - per carità - ma un certo ordine nelle domande...

PRESIDENTE. Così dovrebbe essere.

VI/7

ONORATO. La mia domanda è nata probabilmente da un disordine del dibattito: cioè io rifaccio una domanda che ha fatto l'onorevole Tatarella ed alla quale credo che l'avvocato Barone non ha risposto. La domanda è: se lei ricorda alcuni casi specifici e significativi, per l'oggetto della nostra inchiesta, in cui la politica creditizia del professor Ventriglia seguiva quei criteri di leggerezza, diciamo così, che lei non condivideva.

PRESIDENTE. Cioè la domanda del collega, che era stata anche posta dall'onorevole Tatarella, è quella di indicare un caso determinato - non una prassi generica - un caso, un esempio.

BARONE. I casi più gravi furono i finanziamenti fatti alla Montedison a tasso fisso, nel 1973.

MINERVINI. E' un fatto politico e non economico?

BARONE. Nel 1973 le vicende Montedison erano già un fatto politico...

PRESIDENTE. Ha dato una risposta: poi la giudicherete...

MINERVINI. E' per capire, signor Presidente...

PRESIDENTE. Ma il testimone risponde sui fatti, poi cerchiamo di capir noi. Lui ha detto che il caso che lo ha colpito di più sono i finanziamenti dati

alla Montedison: poi quelli possono essere giustificatissimi, da altri punti di vista, ma a suo giudizio quello era il caso che l'aveva colpito.

VI/8

ZAPPULLI. Vorrei sapere, per curiosità, qualcosa riguardo ai giornalisti! (Si ride).

ONORATO. Allora, completando la domanda: giornalisti e anche ospedali o enti locali, se si ricorda.

BARONE. Mi dispiace, onorevole: per i giornalisti non ho nomi da farle, non conosco: se che furono fatti, mi si disse che furono fatti, però rientrano nell'ambito dei poteri dell'allora vicepresidente...

PRESIDENTE. Per giornalisti o giornali?

BARONE. Direi giornalisti...

TATARELLA. Fidi non garantiti ad un gruppo di giornalisti...

BARONE. Fidi non garantiti...sì, si parlò anche di giornali, ma non era un settore che seguivo, quindi non ho possibilità di dire niente. Per quanto riguarda gli ospedali, onorevole, e gli enti pubblici, nel 1973 il professor Ventriglia allargò largamente l'intervento del Banco di Roma e i finanziamenti ai comuni, agli enti, ai vari ospedali, alle province, eccetera, per cui il nostro grado di intervento in questo settore saltò in modo abnorme rispetto alle altre banche IRI, con tutte le conseguenze che poi subì la Banca.

VI/9

ONORATO. Scusi, lei ha detto: allargò...

PRESIDENTE. Forse il Banco di Napoli superava il Banco di Roma...

BARONE. Credo di sì...

PRESIDENTE ...per essere obiettivi, anche per le pressioni dei parlamentari di tutti i campi, per interventi a favore dell'uno o dell'altro comune...

BARONE. Credo di sì...però la natura del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia li portava a fare questo tipo di operazioni;



Noi banche IRI, se lei esamina cosa hanno fatto Banca commerciale, Credito italiano e Banco di Roma vede la quota di partecipazione del Banco di Roma al finanziamento di questi enti pubblici ... credo, probabilmente, perchè Ventriglia veniva dall'I.C.I.P.U. quindi aveva una dimestichezza...

VII/1/IAC (p. 104)

ONCRETO. Ma lei ha detto che allargò, lo fece con criteri obiettivi o discrezionali?

BARONE. A mio parere con criteri discrezionali e non obiettivi, non finalizzati...

ONCRATO. Si ricorda qualche caso?

BARONE. No, non posso dire di casi particolari, forse il caso abnorme per Caserta.

ALEMA. Vi è una questione relevantissima, quella del progetto di salvataggio ultimo, dopo il crollo delle banche; non è questione che può sfuggire alla Commissione perchè diventerà centrale.

BARONE. A quale dei tanti si riferisce?

D'ALEMA. All'ultimo, quando tutto era finito, quando Sindona è già negli Stati Uniti.

BARONE. A quell'epoca non ero più in Banca.

D'ALEMA. Ha avuto una bella fortuna.

VII/2/IAC

BARONE. Per non essere poi rimproverato dall'onorevole D'Alema vorrei essere preciso. Questo progetto nacque quando ero ancora in Banca e me ne parlò un consigliere del Banco di Roma ora defunto, l'ingegner Federici. Però in pratica io lasciai la banca alla fine del 1977 perchè sono stato in prigione, sono tornato e sono andato via ...

D'ALEMA. Sempre nello spirito di questa domanda, mi pare che ci sia una riunione alla Banca d'Italia, presieduta da Occhiuto, durante la quale il segretario del Consiglio di amministrazione Rubbi afferma quanto segue: "Il problema per noi è di salvare penalmente questa gente".

BARONE. Lascio <sup>alla</sup> responsabilità di Rubbi una affermazione di questo genere.

D'ALEMA. Le risulta, se la ricorda?

BARONE. No. Vorrei ricordare che l'ultima volta che ho visto Sindona fu l'11 settembre 1974 quando venne al Banco di Roma e rifiutò di cederci per una lira tutto il suo complesso; ricordo che rifiutò perchè fu consigliato dal professor Schlesinger, suo consulente in quel momento, perchè voleva da noi la garanzia che con questa "cessione" - usando questo termine non perietto - <sup>era</sup> ~~voleva essere~~ <sup>penale</sup> sollevato di ogni responsabilità. Gli risposi, <sup>pur</sup> essendo un avvocato più commercialista che penalista, che non era più in nostro potere far qualcosa per lui per eventuali inci-

minazioni per bancarotta fraudolenta. Mi pare strano che l'avvocato Rubbi, dell'ufficio legale, abbia detto una cosa di questo genere.

VII/3/TAC

D'ALEMA. E' a verbale. A questo proposito, siccome dobbiamo stare ai documenti e cercare di capire, dopo che il Sindona - con grande meraviglia di Guidi il quale sapeva che Sindona aveva già parlato con Ventriglia della cessione a lire una - vi furono strani conciliaboli (dice il Guidi) tra Sindona, Barone e Magnoni. Sindona si preoccupava di evitare conseguenze penali. Cosa erano questi conciliaboli?

BARONE. Premetto che la riuni ne aveva luogo nella mia sala di riunioni (quindi presiedevo io), che Guidi (lo abbiamo visto anche questa mattina quando parla della mia nomina) usa un "suo" linguaggio, non ci furono conciliaboli particolari.

Quando vidi che Sindona si irrigidiva sospesi per due minuti la riunione, anche perchè Magnoni aveva chiesto di fare una telefonata ...

D'ALEMA. A Fanfani, le risulta questo?

BARONE. Non l'ho mai detto; non mi risulta che telefonasse né a Fanfani, né a Piccoli, né ad Andreotti; lui entrò nel mio ufficio ed io rimasi nel vano della finestra della mia sala di riunioni con Sindona e Schlesinger cercando di convincere l'avvocato Sindona ad aderire all'accordo pur non potendo dare alcuna garanzia per quanto riguardava i fatti penali sui quali non avevamo competenza a dire quello che fu rilevato dal magistrato. Però ritenevamo che se la banca fosse rimasta affidata alla nostra gestione con quel piano famoso di rientro concordato con la Banca d'Italia, piano piano avremmo svelenito e risolto parte della situazione.

VII/4/TAC

PRESIDENTE. Se non vi sono altre domande possiamo iniziare con un'altra questione sulla quale l'avvocato Barone potrebbe darci una collaborazione molto utile.

Si tratta della parte che riguarda la famosa questione del tabulato dei cinquecento nomi. Lei ha reso dichiarazioni alla magistratura rettificando nella seconda quello che aveva detto nella prima, comunque asserendo che non ha mai avuto nelle mani questo famoso tabulato; ne ha visti altri due, però non li ha avuti in consegna perchè riguardano elenchi di sigle di banche ma non nominativi specifici. Quello invece in cui c'erano i nomi lei non lo ha mai avuto; asserzione che viene invece contestata da Puddu, il quale dice che glielo ha consegnato. Però poi in una seconda deposizione lei afferma al giudice

che ricorda alcuni di questi nomi perchè già erano stati riferiti da altre persone. Indica questi nomi che sono appunto registrati nella sua dichiarazione, indica come fonti delle sue informazioni Puddo, Ventriglia e Fignon.

VII/5/TAC

Questo è quanto risulta dalla sentenza del giudice istruttore:  
 "Onde dimostrare la mia più completa ed assoluta disponibilità ed il mio assoluto disinteresse a tenere celato il contenuto del documento di cui mi si addebita la soppressione, dichiaro di aver saputo in tempi e circostanze diverse e da persone diverse in banca e fuori banca, tra le persone che me ne parlarono, anche se non posso esattamente ricordare quali di esse mi fecero i singoli nominativi, certamente c'erano Ventriglia, Puddo e Fignon, che nel documento in questione erano compresi i seguenti nominativi" (quindi lei ha raccolto da questi tre senza essere in grado allora di specificare quali poi di questi, ciascuno dei tre, gli avrebbe fatto) "Conte Augustà, Bonomi Anna, Micangeli Lamberto, Lolli Ghetti Glauco, armatore genovese, N.A.I., navigazione alta Italia, Lolli Ghetti di Ancona dietro il quale potrebbero nascondersi altri nominativi di rilievo, Caltagirone, quello dell'Italcasse e

amico di Evangelisti, <sup>Roselyn</sup> Shipping, che mi si disse che coprì interessi di uomini della DC (Piccoli, con punto interrogativo), Mike, che mi si disse corrispondere all'onorevole Micheli), Giacomo Mancini, l'onorevole Flavio Orlando del Psdi, Carini Tom, direttore I.C.P.U., Gelli Licio, capo della loggia massonica P2, generale Picciotti dei carabinieri, generale del SID Miceli (sul nome ho qualche perplessità), il magistrato Spagnuolo, Peter <sup>Schadick</sup> ~~Shavik~~, Nicola Biase, Scarpitti Raffaello, John Mc Caffery, Valentini Stelio, Laratta (banca-rio).

VII/6/TAC

A questo punto desidero dichiarare che, sia pure nel riserbo che copre l'istruttoria, tornando a Roma dopo essere stato fermato la prima volta per falsa testimonianza, avendo qualche giorno dopo avuto modo di incontrare occasionalmente l'onorevole Andreotti, quest'ultimo nel confermare affettuosamente la sua stima mi disse testualmente: "Mario, io credo a quanto tu mi dici, che tu non abbia questo famoso elenco, se però invece lo avessi o ne potessi disporre, ti prego in nome della nostra amicizia trentennale di produrlo immediatamente e di collaborare in ogni maniera con la giustizia sia perchè questo è tuo dovere, sia perchè renderesti a me personalmente e al partito della DC miglior servizio dicendo chi erano questi evasori valutari,

VII/7/TAC

Fradd. VIII/1

altrimenti rimarrà sempre l'ombra che tu ti sia sacrificato per coprire importanti personaggi della dc o di altre forze politiche. Alla mia riconferma che, purtroppo, non avevo il suddetto elenco mi invitò ad esperire ogni tentativo, anche finanziario per cercare di ottenere l'elenco ed elementi utili per la ricostruzione dello stesso. A questo proposito desidero dire che da una parte feci circolare la voce" - e qui c'è un avverbio che non si capisce bene, ma non è importante - "che avrei dimostrato tangibilmente la mia gratitudine a chi mi avrebbe fatto trovare in busta anonima detto elenco. Parallelamente l'avvocato Guidi esperiva analoghi tentativi. Inoltre un mio amico americano si recò con un aereo speciale a Ginevra dove prese contatto con il signor Olivero al quale consegnò un suo assegno di 100 mila dollari quale acconto se l'Olivero avesse potuto prelevare dalla Finabank copia di detto elenco. Promise ulteriore pagamento o un impiego per l'Olivero presso un gruppo finanziario americano. L'Olivero sembrò in un primo momento aderire e ritirò l'assegno; ma il giorno dopo, nel successivo colloquio telefonico, si scusò molto e sostenne la tesi che questo elenco non era mai esistito. Dopo qualche giorno restitui a questo mio amico l'assegno"... eccetera.

Vorrei che lei spiegasse alla Commissione chi era questo amico americano, che interesse aveva a dare un suo assegno di 100 mila dollari - quali non sono una somma poco rilevante' -, che cosa c'entravano in questa

faccenda i 500 o 600 mila dollari che, invece di essere dell'amico americano, erano di altra fonte. Questa, come prima questione che sorge in me, almeno a leggere la deposizione che lei ha reso al giudice, perché era una somma rilevante e un amico qualsiasi non si offre di versare una somma per una ricerca di questa natura.

Fradd. VIII/2

Allora, cominciamo a mettere in chiaro come si è svolta questa vicenda che lei ha riferito al giudice.

, come lei sa,  
BARONE. In materia/è intervenuta la sentenza che ha chiuso questo procedimento. Mi richiamo a questa sentenza, intanto, per i miei diritti di Testimone.

PRESIDENTE. La sentenza ha chiuso il procedimento per amnistia, se non erro.

BARONE. Sì, è esatto. E' passata in giudicato.

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare non è un giudice, che procede all'emissione di una sentenza e, quindi, rettifica o modifica la decisione di assoluzione per amnistia. La Commissione, in base agli atti esistenti o a quelli che acquisisce con le sue iniziative, cerca di venire in chiaro

sui problemi che la legge le ha assegnato. Non credo che vi sia alcuna violazione di alcun diritto se la Commissione cerchi di venire in chiaro sulla questione dei 500, che la magistratura non ha chiuso nel merito, perché se fosse così la questione <sup>non</sup> sarebbe più discutibile poiché riconosco che di fronte ad una sentenza della magistratura che, nel merito, dicesse che l'elenco non è mai esistito o che i 500 non erano nomi di politici o altre cose del genere, sarebbe molto discutibile il diritto da parte nostra di entrarvi. Ma la cosa non sta così perché non è su questioni di fatto che si è pronunciata la sentenza ma il processo è stato chiuso per amnistia. Quindi, anche dal lato più strettamente legale, abbiamo il potere, anzi il dovere di cercare di venire in chiaro su questa questione. Quindi, non credo che la risposta sia che la sentenza ha deciso, perché questa non è una...

Fradd. VIII/3

RASTRELLI. In ogni caso, la sentenza non è in giudicato.

BARONE. No, non è istruttoria. E' sentenza di chiusura del caso. Ma non dicevo questo, chiedo scusa.

PRESIDENTE. Allora non ci siamo capiti.

BARONE. Volevo dire che quando ebbi l'ultimo interrogatorio, in conseguenza del quale il giudice mi rese la libertà e poi, intervenuta l'amnistia, applicò nei miei confronti l'amnistia, (il caso si è chiuso con la sentenza di chiusura del caso - non istruttoria - per intervenuta amnistia) chiesi di non fare il nome del cittadino americano che si era reso intermediario ed il giudice mi consentì di non fare questo nome perché non aveva niente a che fare...

Fradd. VIII/4

PRESIDENTE. No, ha molto a che fare. A parer mio, ha molto a che fare, perché l'accertamento di tutte le connessioni politiche <sup>di cui</sup> la legge ci dà incarico ed obbligo di stabilire, comporta anche l'identificazione delle persone che in qualunque modo sono coinvolte in questa vicenda; quindi anche i nomi di coloro i quali si sono fatti promotori di ricerche di questo elenco, come lei ha affermato con l'indicazione di questo cittadino americano secondo me hanno una rilevanza ed entra nel nostro dovere accertarli. Che poi il giudice abbia ritenuto che questo fosse irrilevante ai fini della procedura che allora si seguiva, che era cioè una procedura nei suoi confronti per soppressione del documento, posso capirlo benissimo perché, comunque si chiamasse, il giudice doveva accertare se lei aveva o meno soppresso quell'elenco. Invece la nostra inchiesta va molto al di là ed al di fuori di questo problema della soppressione perché mira

ad accertare se ci sono connessioni di carattere politico con il caso Sindona, se vi sono questioni che risalgono a personalità della politica; e siccome anche dai nomi che lei fa alcune di queste persone vi rientrano, è molto importante sapere quali personaggi vi siano e quali interessi li abbiano spinti ad occuparsi della ricerca di questo elenco. Ecco quindi la legittima, secondo me, giustificazione della domanda.

Ci dica chi era questo cittadino e perché si interessava di spendere 100 mila dollari per cercare di farsi consegnare un elenco che era scomparso.

BONAZZI. Come acconto.

PRESIDENTE. Comunque, non mi pare che siamo/solo nella legalità e nel rispetto di tutti i diritti garantiti, ma anche nell'osservanza della legge istitutiva della Commissione.

BARONE. Risponderò alla sua domanda, pur non essendo, se me lo permette, convinto del fatto, perché non ho alcun motivo di non parlare. Era soltanto per un riguardo ad una persona che ritengo estranea, la quale si prestò a fare queste cose, che non lo facevo. Non ho alcuna difficoltà, né credo che se ne abbia il Presidente.

L'avvocato Guidi ed io pregammo l'avvocato Roberto Memmo di fare questo passo, perché...

PRESIDENTE. E' cittadino americano?

BARONE. E' cittadino americano. Si chiama Roberto Memmo ma è cittadino americano. Lo pregammo perché aveva la possibilità immediata di disporre di valuta. I 100 mila dollari offerti erano la mia liquidazione, onorevole D'Alema; non erano altro che la mia eventuale liquidazione, che avevo messo a disposizione per poter avere questo documento che stava diventando per me... il tutto diventava una cosa allucinante.

L'avvocato Roberto Memmo andò a Ginevra e contattò il dottor Olivero. Il dottor Olivero in un primo momento gli disse di sì e si prese anche l'assegno. Il giorno dopo, invece, gli restituì l'assegno dicendo che non lo aveva più. Devo anche aggiungere che il giudice Viola mi disse - non so se risulti agli atti, ma potete domandare conferma al giudice Viola - ed anche il giudice Urbisci me lo disse in un successivo interrogatorio, per altri motivi, che avevamo perso l'autobus per poche ore. Evidentemente qual cuno aveva saputo di questo viaggio di Memmo a Ginevra e o gli offrì di più o lo convinse a non dare più il documento mentre egli aveva già aderito a prendere quei soldi.

Fradd. VIII/5

Fradd. VIII/6

Fradd. VIII/7

PRESIDENTE. Come mai lei ricorda tutti questi nomi e non altri; alcuni sono nomi piuttosto rilevanti, perchè di politici o di persone molto note, ma altri nomi sono abbastanza ignoti. Poi, contemporaneamente al ricordo di questo elenco di nomi, dice che gliene hanno parlato Ventriglia, Puddu e Fignon, ma che non è in grado di dire qual~~a~~ di queste tre persone abbia fatto i nomi specifici. Cioè lei avrebbe raccolto una serie di nomi da tre persone ma non sa ognuna quali nomi abbia fatto.

DINI IX/1

Come mai una memoria forte nel ricordare i nomi e meno forte nel ricordare chi li abbia fatti?

BARONE. Erano passati tre anni da quando li avevo sentiti. Non ho detto che non ricordavo dei nomi, solo che non volevo attribuire un gruppo di nomi all'uno, all'altro o al terzo.

Vorrei dire una cosa. Siccome ho sempre detto - ed è per me la verità - che non ho mai visto nè ricevuto l'elenco, è assurdo pensare che abbia potuto fare dei nomi di un elenco che non ho mai visto. Nel momento stesso in cui facevo un solo nome, tutta la mia tesi difensiva sarebbe caduta, non avendo nessuna logica.

Tanto è vero questo che il magistrato, nella sentenza di chiusura, ha detto che molti protagonisti del caso, di questa kafkiana vicenda non hanno detto la verità. Quindi non è solo l'avvocato Barone che non ha detto la verità.

DINI IX/2

Detto questo vorrei fare presente che non è che io abbia detto i nomi; il giudice Viola ed il giudice Urbisci mi chiedevano: le risulta questo nome? Le risulta quest'altro? Mi lessero un elenco di cinquanta o sessanta nomi e ad alcuni dissi di sì, ad altri di no, tanto che per l'onorevole Piccoli dissi che poteva essere, che non lo ricordavo. Questo l'iter dell'interrogatorio e il giudice Viola era soprattutto interessato ai nomi dei magistrati; ricordo che insisteva molto per Spagnuolo; io dissi che mi sembrava di sì.

Signor presidente, mi creda, nelle condizioni in cui si svolse l'interrogatorio, dopo un mese di carcerazione, a mio avviso ingiusta, essendo stato colpito da infarto in carcere, successe che quando il giudice faceva una serie di nomi. Cosa posso dire, risposi questo lo ricordo, questo non lo ricordo. Non posso oggi dire chi me lo ha detto e chi non me lo ha detto, ma i nomi non furono pronunciati da me; furono i magistrati ad elencarli e di questo fanno fede gli avvocati che erano presenti.

PRESIDENTE. Allora dobbiamo credere che il verbale che ho letto sia inesatto?

PR

BARONE. No, non è inesatto.

DINI IX/3

PRESIDENTE. Sì, perchè se fosse esatto avrebbe dovuto essere concepito in questo modo: il magistrato da lettura all'imputato dell'elenco che comprende i nomi A, B e C, e l'imputato risponde che ricorda questo sì e quello no.

BARONE. Questi verbali sono fatti spesso in maniera molto sommaria.

PRESIDENTE. Chi legge la deposizione ha l'impressione che i nomi li abbia fatti lei.

BARONE. La prova inversa è che se facevo i nomi, tutta la mia tesi...

PRESIDENTE. No, perchè non è che lei abbia modificato la tesi precedente, che cioè non aveva mai visto il tabulato. Lei ha detto infatti che questi nomi le sono stati comunicati almeno da tre persone.

BARONE. La verità è che Viola e Urbisci mi lessero dei nomi ed ad alcuni dissi sì, che li ricordavo, ad altri no.

ONORATO. So, per esperienza personale, che molti verbali giudiziari, per necessità, sono fatti a guisa di riassunto.

DINI IX/4

Dando per buona la versione del teste, avvocato Barone, chiedo - se è vero che i giudici avevano davanti un elenco di nominativi del cosiddetto tabulato, che chiedevano all'avvocato Barone di verificare - che provenienza aveva questo elenco a disposizione del giudice.

BARONE. Non sono in grado di rispondere. Non è che avessero un elenco di cento o duecento nomi; avevano un tabulato (questo è ormai il termine invalso) sul quale c'erano dei nomi; poi altri li facevano a braccio. Ricordo che per Spagnuolo o Miceli insistette due volte, ma senza leggere da alcun pezzo di carta, il giudice Viola.

ONORATO. Gli avvocati presenti non avevano nulla da dire su questo metodo?

PRESIDENTE. Lei sa, perchè c'è stato un confronto, che la sua asserzione di non aver mai ricevuto questo tabulato venne contestata da Euddu che ha continuato a dire di averglielo dato. Sarà la Commissione che deciderà il da farsi.

BARONE. Per me fa fede quello che ha detto il magistrato, cioè che non tutti han



no detto la verità.

DINI IX/5

D'ALEMA. Caro Barone, so che lei è una brava persona.

( PRESIDENTE. Che ci siano persone che non hanno detto la verità, è fuori discussione; poi chi siano queste persone, è un altro discorso.

BARONE. Ripeto che non ho mai avuto questo elenco. Del resto in un altro interrogatorio mi rifiuterei...

Ricordo che avevo avuto un infarto; se non fossi stato in carcere, forse mi sarei rifiutato di rispondere alle domande del giudice. Infatti oggi posso avere soltanto dei guai se oggi in aula faccio un nome qualsiasi; avrei sicuramente delle querele, perché non ho la documentazione.

So solo questo, che da tre anni sono uscito di banca come consegnatario di questo famoso elenco dei "500", cioè dotato di un potere di coercizione su terzi inammissibile, e faccio il pensionato molto tranquillo. <sup>Degli</sup> Altri che mi accusano, chi è stato fatto presidente della ISVEIMER, chi presidente del Banco Roma International, come Puddu.

Domandiamoci perché Puddu è diventato presidente del Banco Roma International e Ventriglia presidente dell'ISVEIMER, mentre io sono in pensione e non faccio niente.

MACALUSO. Lei quindi sta affermando che Puddu e Ventriglia sono stati premiati per aver taciuto sul tabulato. E' questa la sua opinione?

DINI IX/6

BARONE. Se taccio, vengo accusato di reticenza, ma non vorrei dire cose...

Tiro le conclusioni: lascio la banca il primo aprile 1978 con in tasca questo elenco, che è dinamite e fonte di ricatto, e da tre anni vivo in un vuoto pneumatico; nessuno mi guarda, nessuno mi conosce, tutti mi accusano di tenere questo elenco!

Per tutta la vita avrò sulle spalle questa accusa ed allora non so se sono pazzo o scemo. Sono stato in prigione per un mese, mi sono distrutto la famiglia e la salute e per che cosa?

PRESIDENTE. Veramente lei non è stato accusato di averlo tenuto o sottratto, bensì di averlo soppresso.

BARONE. Scusi, signor presidente, ma è un po' diverso, e mi appello ancora ai magistrati presenti. Io fui interrogato dai magistrati nel gennaio o nel febbraio del 1976. In quel lunghissimo interrogatorio non mi si parlò dell'elenco; due anni dopo mi fu domandato di questo elenco. Se il giorno in cui mi fu chiesto di questo elenco avessi detto che lo avevo distrutto, che cosa sarebbe successo? Niente, perché avrei distrutto un documento che non era del Banco di Roma, non era della Banca d'Italia, nessuno lo voleva tenere in custodia, tranne l'avvocato Barone in una busta chiusa. Se fossi stato tanto furbo, avrei detto questo e oggi sarei ancora amministratore del Banco di Roma, e la cosa mi potrebbe anche fare piacere. In quel momento non era un documento, perché quando fui interrogato la prima volta non mi fu chiesto del documento stesso; mi fu chiesto due anni dopo i primi interrogatori.

PRESIDENTE. Evidentemente è emerso più tardi....

BARONE. Ma non era un documento, comunque non era prova, perché non era un documento del Banco di Roma; era un documento di una terza Banca, e neppure probante, perché vi fu un parere del professor Muvolone, che non dava alcun valore giuridico a quel documento. Soltanto le autorità federali svizzere potevano dire che questo elenco dei 500 corrispondeva a 500 nominativi italiani che avevano depositi in una banca straniera, tant'è vero che il governatore Carli si rifiutò di riceverlo, nel gennaio o nel febbraio 1976.

PRESIDENTE. A proposito di Carli, mi pare che in uno di quei documenti si dica che della questione dell'elenco si era parlato per la prima volta o una delle prime volte in una riunione degli amministratori del Banco di Roma con il governatore. Quindi anche Carli era informato dell'esistenza di questo elenco e probabilmente di questo elenco si erano anche fatti dei nomi...

BARONE. Certo. Posso fare la storia del documento?

PRESIDENTE. Certo. Siamo qui per questo.

BARONE. Siccome non mi era stata rivolta una domanda specifica... Allora ricostruiamo la storia di questo documento. La rifaccio riprendendo le dichiarazioni di Ventriglia e di Puddu, non le mie, con le date. Il signor Puddu dichiarò al magistrato di avere ricevuto questo elenco, ma, fatto strano, non riusciva a ricordare da chi e come lo avesse ricevuto. Lo deve avere ricevuto il 27 agosto 1974, probabilmente a Milano, perché era a Milano. La mattina del 28 agosto 1974 il signor Puddu rientra a Roma, al Banco di Roma e - sempre secondo le sue dichiarazioni - si reca direttamente da Ventriglia, scavalcando il canale gerarchico, cioè non viene da me a portare questo elenco, ma va direttamente da Ventriglia. Perché lo ha portato direttamente a Ventriglia e non lo ha portato a me? Il quesito è rimasto insoluto. Ventriglia dichiara invece di avere portato immediatamente questo documento al governatore Carli, ma di non averlo visto. Invece Puddu, nell'interrogatorio del 2 dicembre 1976, disse che Ventriglia, dopo averlo sfogliato, gli disse che bisognava andare subito dal governa-

tore. E questo è logico, perché Ventriglia non poteva dire a Puddu "andiamo dal governatore" se non sapeva di che documento si trattasse, se non ne aveva valutato l'importanza.

Altro quesito: come mai Ventriglia, dovendo portare questo documento al governatore - e l'importanza di questo non poteva sfuggire alla sensibilità politica di Ventriglia - non ne ha fatto una fotocopia per conservarla agli atti della banca? O l'ha fatta, e dov'è?

Vanno insieme dal governatore. Al ritorno Ventriglia dice che il governatore non lo ha voluto ricevere. E questa è una decisione del governatore, sulla quale egli stesso risponderà. Allora Ventriglia dice a Puddu di consegnare questo documento all'amministratore delegato competente. Come mai il Banco di Roma doveva conservare un documento che il governatore Carli aveva giudicato irrilevante? Era un documento di una terza banca, non interessava il Banco di Roma...

MACALUSO. Irrilevante o scottante?

BARONE. Se il documento fosse stato scottante o importante, è ovvio che il governatore avrebbe dovuto riceverlo e consegnarlo all'autorità competente. Se non lo ha fatto, vuol dire che ha avuto dei motivi e su questo risponderà lui. Evidentemente non posso rispondere io.

Quindi torna al Banco un documento che la Banca d'Italia ha rifiutato di accogliere. Per quale ragione lo doveva conservare il Banco di Roma? Comunque Ventriglia dice a Puddu di consegnarlo all'amministratore delegato competente...

MACALUSO. Cioè a lei?

Mec.X/4

BARONE. Cioè a me. Ventriglia non dice mai esattamente il mio nome, lo dice in maniera più sfumata...

Puddu dichiara di aver chiuso questo documento in una busta, di aver leccato la busta e di avermela consegnata. Ventriglia dice di non aver visto che me l'abbia consegnata, ma che forse in quel momento era distratto. Puddu dice di avermi dato questa busta. Allora mi chiedo per quale ragione io, amministratore delegato, dovevo conservare questo documento. Non avevo cassaforte, è un fatto notorio, provato e facilmente rilevabile. Non conservavo documenti in ufficio, che sono tenuti in consegna dai servizi. La cassaforte del servizio estero era tenuta da Puddu, tant'è vero che quando la guardia di finanza venne a fare un prelievo di documenti al Banco di Roma andò alla cassaforte di Puddu. Quindi io <sup>dei due</sup> dovevo essere il consegnatario di una busta chiusa; finora nessuno/ha detto che io avevo visto il documento. Ero consegnatario di una busta chiusa che dovevo tenere chiusa in un tiretto in una scrivania... Se questa è la verità, mi arrendo alla verità. Dico che non l'ho mai ricevuta.

Aggiungo una controprova. Nel giugno del 1977 c'è il matrimonio del figlio del collega Guidi. Durante quel matrimonio il professor Ventriglia avvicina l'avvocato Guidi e quindi l'avvocato Rubbi, e chiede ad entrambi il documento. Come mai, essendo io presente a quel matrimonio - ero testimone del figlio di Guidi - non lo domanda a me, se sapeva che lo avevo ricevuto io?

Infine, vorrei che qualcuno mi spiegasse... O sono un martire cristiano... Sono stato un mese in prigione, per difendere chi? Che vantaggi ne ho ricavato?

RASTRELLI. Lo vorremmo sapere!

Mec.X/5

BARONE. Ma non lo so io, onorevole. Mi guardi, io divento pazzo su questo fatto. Da tre anni sono completamente isolato da tutti, tranne dagli amici che non hanno niente a che fare con il lavoro. Perché? Che cosa si voleva colpire in me? Perché io?

PRESIDENTE. L'accusa nei suoi confronti non è stata mossa da alcuno dei presenti, è stata mossa da Puddu, è lui che dice di averle consegnato il documento. Comprendo il suo sfogo, ho voluto precisare che la questione è nata perché Puddu ha fatto quell'affermazione.

BARONE. Sono io che chiedo scusa.

MINERVINI. Apparentemente vorrei allontanarmi un momentino da questo tema, perché in quella serie di interrogatori e di confronti che lei ebbe la sfortuna di subire si è parlato a lungo di un cordone sanitario che era stato teso intorno -per ordine del governatore, se ho ben capito- alla società del gruppo Sindona. Mi vuole spiegare -questa è la prima domanda- che cosa vuol dire?

GUER. XI.1

PRESIDENTE. Scusa Minervini, ma facciamo una domanda alla volta. Forse è un argomento collegato?

MINERVINI. E' collegato, però vorrei spiegare che in fondo questo documento dei 500 è stato quello per il quale si è derogato al cordone sanitario, perché la Finabank era una società del gruppo Sindona. Allora, secondo le istruzioni del Governatore -secondo quanto ho capito, questo è il chiarimento che chiedo- denati a società del gruppo Sindona non se ne dovevano dare. Quando poi è uscito il tabulato dei 500, i 3 miliardi sono stati dati alla Finabank. Allora io volevo capire quando fu dato l'ordine del cordone sanitario, nei confronti di quali soggetti, e se vi sono state altre eccezioni. Lei ne ha parlato più volte, e per noi si tratta di una terminologia un po' inconsueta, perciò voglio capire bene cosa vuol dire.

BARONI.

L'espressione " cordone sanitario" è una

GUER.XI.2

di quelle frasi ad effetto che si possono adoperare...

MINERVINI. Io ne voglio capire il significato tecnico.

BARONI. Onorevole, se non lo sa lei... Il governatore, in una delle riunioni nelle quali si discutevano i problemi connessi all'intervento del Banco di Roma nella conduzione di quelle banche disse: "Mi raccomando, stendiamo un cordone sanitario intorno ai pagamenti che queste banche devono fare", nel senso che i pagamenti dovuti <sup>non</sup> finissero in pratica per essere pagamenti fatti a società del gruppo Sindona, <sup>altrimenti</sup> perchè ricicliamo del denaro fresco che stiamo mettendo in questa operazione sempre a favore del gruppo Sindona? Raccomandazione logicissima. Questo deve essere avvenuto in luglio, grosso modo, ora qui non ho un datario.. però fu una delle prime raccomandazioni non appena fu nominato il signor ~~Fignon~~ amministratore delle banche. Direi quindi verso la metà di luglio.

MINERVINI. L'8 luglio.

Ripeto che non ho qui un datario. Questa disposizione rimase in vigore fino al 28 agosto, data in cui prevalse il criterio di togliere questo cosiddetto cordone sanitario, e di abilitare la banca a fare i suoi pagamenti, purchè si seguissero sempre i criteri di prudenza e di accuratezza che, nei limiti del possibile, potevano eseguire di lì i nostri funzionari preposti all'operazione.

GUER.XI.3

Quello che però lei vuole dire è un'altra cosa, lei vuole dire: "Lei ha autorizzato un pagamento prima del 28 agosto". Penso che fosse questo che lei...

MINERVINI. Questo mi interessa, poi mi permetterò di chiederle qualche altra cosa.

BARONI. Prima del 28 agosto io ~~io~~ autorizzai -anzi, istruii, per essere più precisi, ed ebbi anche un diverbio con il signor Fignon su questa materia- il signor Fignon a pagare circa 3 milioni di dollari, non di più. Perchè? Perchè noi in quel momento ricevevamo segnalazione -risulta agli atti- dal signor <sup>Boillard</sup> ~~Boyard~~ (che era un funzionario del Banco di Roma per la Svizzera) che era stato inviato alla Finabank per esaminare la situazione.. noi non potevamo, come Banco di Roma, mandare nostri funzionari alla Finabank perchè le autorità svizzere non l'avrebbero consentito.

Le autorità svizzere chiusero un occhio a che questo funzionario svizzero andasse lì ad adiuvandum perchè erano anche loro interessati a che la Finabank non crollasse. Il Banco di Roma aveva un interesse notevole a che la Finabank non crollasse, perchè essa era controllata dal <sup>Banca Di Vittorio Schiavani</sup> Banco di Roma, e siccome oramai eravamo entrati nella seconda fase—cioè in quella in cui pensavamo di acquisire la banca di Sindona—ci preoccupavamo di salvare anche le proprietà di Sindona bancarie all'estero. Il signor <sup>Billat</sup> Bejard mi sollecitò ~~violatamente~~, vivamente, da Ginevra—dov'era— che la Banca Privata Italiana restituisse alla Finabank non depositi fiduciari—professore, lei conosce perfettamente la differenza —ma depositi bancari fatti dalla Finabank che erano in scadenza. Voglio cioè ben chiarire d'altra parte tutto questo risulta perfettamente dagli atti della relazione Ambrosoli, tutta la polemica che c'è stata si è poi svuotata con la susseguente relazione Ambrosoli—la Banca Privata Italiana rimborsò dei depositi venuti già a scadenza della Finabank presso di lei, in un perfetto ordine cronologico, ed in quanto si temeva che il non rimborso avrebbe provocato dei guai alla Finabank. Quindi non ci fu nessuna segnalazione di un nominativo, nè si sarebbe potuto ciò tecnicamente realizzare.

GUER.XI.4

MINERVINI. Però i 3 milioni di dollari erano a fonte di versamenti che in passato le due banche di Sindona avevano fatto per incarichi di esportazione di capitali delle 500 persone di cui all'elenco, le quali, quindi, in virtù di questa operazione erano messe in condizione di recuperare il versato. E' così o no? Voi non lo sapevate, però...

GUER.XI.5

BARONE. Se permette, professore—la chiamo così perchè in questo momento mi affido alla sua conoscenza della tecnica bancaria— questo è un punto molto delicato, perchè il deposito fiduciario non esiste...

MINERVINI. Però c'è una perizia molto interessante..

BARONE. Esatto, però può non essere cognita la storia del deposito fiduciario perchè non è un istituto comune al sistema bancario italiano. Cioè ipotizziamo che Sindona esportasse capitali suoi o non suoi all'estero — questo è stato dimostrato dalla relazione Ambrosoli e da altri —come avvenivano queste cose? In questa maniera: la Finabank dava un deposito in valuta alla Banca Privata Italiana, quindi il rapporto tra le due banche era un rapporto normale di deposito valutario tra due istituti di diversa nazionalità; dietro questo deposito valutario della Finabank presso la banca privata italiana c'era invece a monte, in Svizzera, il cosiddetto deposito fiduciario tra il cliente —evasore italiano, o altro, cui Sindona aveva fatto pervenire il denaro, e la Finabank. Quindi

lei cortesemente mi ha dato atto che noi non potevamo sapere chi erano i nominativi..

GUER.XI.6

MINERVINI. Alla stregua di quanto avete detto.

BARONI. Credo che su questo fatto la relazione Ambrosoli sia assolutamente esposita, non solo, non potevamo nemmeno influire. Ipotizziamo che, sempre io, conoscessi i 500, e che tra i 500 ne volessi favorire uno qualsiasi, non avrei potuto tecnicamente farla.

MINERVINI. Però, forse mi sbaglio, chiedo la conferma: lei non poteva influire per uno, però se lei restituiva la liquidità.. se le due banche di Sindona restituivano la liquidità alla Finabank, questa era messa in condizione di restituire i depositi a tutti i 500.

BARONI. No. Ho premesso, lei certo lo ricorda, che noi, d'accordo con le autorità federali elvetiche avevamo distaccato, presso la Finabank, un direttore del Banco di Roma per la Svizzera, il quale eseguiva all'interno della Finabank il controllo del cosiddetto cordone sanitario, per cui se la Finabank chiedeva alla Banca Privata il rimborso del deposito "azzurro 27", e noi lo rimborsavamo perchè non avevamo capacità di conoscere se

"Azzurro 27" era il deposito della Bank Nova Scotia ~~(X) o il deposito di Mario Barone, quando~~ <sup>perché</sup>

GUER.XI.7

quando questo danaro arrivava, allora la Finabank lo legava al deposito fiduciario a cui corrispondeva "azzurro 27"; se il signor <sup>Billat</sup> Boyard vedeva che "azzurro 27" corrispondeva ad una delle società allora conosciute come del sistema Sindona, bloccava il pagamento.

Sant. XII/1

MINERVINI. Se invece corrispondeva al signor Rossi che era uno dei cinquecento...

BARONE. Ma l'elenco dei cinquecento ~~esisteva~~ <sup>non</sup> esisteva alla Banca privata, ~~alla Finabank~~ <sup>non</sup> alla Finabank.

MINERVINI. Appunto.

BARONE. Se era uno di quelli non lo faceva pagare.

MINERVINI. Lo faceva pagare.

BARONE. No, perché era un deposito fatto in evasione valutaria.

MINERVINI. Non ho capito. Allora torniamo al punto di partenza: il cordone sanitario allora non era volto ad evitare che Sindona si rimborsasse, ma ad evitare le evasioni valutarie.

- BARONE. No, era volto ad evitare che beneficiassero di questi soldi dati o società di Sindona o persone che Sindona aveva favorito. Sant. XII/2
- MINERVINI. Ma questi evasori valutari erano dei liberi investitori, a meno che voi già non sapevate che erano stati degli evasori.
- BARONE. Chi stava alla Pinabank aveva questo codice.
- MINERVINI. Ma cosa importava alla Pinabank che fossero degli evasori valutari secondo la legge italiana.
- BARONE. Scusi, onorevole, questo è giustissimo, tant'è vero che ...
- MINERVINI. In Svizzera questo avviene correntemente.
- BARONE. Certo, ma questo è tanto vero che il 28 agosto la Banca d'Italia si rende conto che non può mantenere questa saracinesca...
- MINERVINI. Perché arriva l'elenco dei cinquecento.
- BARONE. ... in questa maniera e quindi dà apertura ai pagamenti.
- MINERVINI. Ma solo dai confronti...
- BARONE. No, mai confronti di tutti. Sant. XII/3
- MINERVINI. Anche delle società del gruppo Sindona?
- BARONE. Tranne quelle maggiormente cognite come facenti parte della holding finanziaria del gruppo Sindona.
- MINERVINI. La cosa diventa interessante: a chi fu aperto?
- BARONE. Questo forse la Banca d'Italia lo potrà dire meglio.
- MINERVINI. Lei si ricorda nei confronti di chi fu soppresso il cordone sanitario e nei confronti di chi fu aperto?
- BARONE. Fu aperto un po'... C'è il verbale di quella riunione, che credo sia agli atti, che dice esattamente, lasciando ai funzionari in loco la valutazione, di non pagare a quelle persone o a quelle società che si presume facciano parte del gruppo Sindona.



MINERVINI. A proposito di cordone sanitario, questa stessa parola si rinvia poi a pagina 105 della sentenza del giudice Urbisci e si dice che era stato costituito il cordone sanitario per ordine del governatore anche in danno dell'istituto per le opere di religione. E' vero questo?

Sant. XII/4

BARONE. Credo di sì.

MINERVINI. E come mai visto che in realtà non era del gruppo Sindona ed è da presumere, fino a prova contraria, che non fosse neanche un evasore valutario?

BARONE. L'istituto per le opere di religione era un azionista delle banche di Sindona.

MINERVINI. Nei confronti di tutti gli azionisti era stato... o solo nei confronti di Sindona?

BARONE. Di tutti gli azionisti, poi però lo sbloccò.

MINERVINI. Quando il 28 agosto del 1974 fu fatto cadere il cordone sanitario...

BARONE. Non fu fatto cadere nei confronti degli azionisti, neppure nei confronti dello Ior.

Sant. XII/5

MINERVINI. Quindi il criterio nei confronti di chi fu fatto cadere?

( BARONE. Di quelle società <sup>Comsec</sup> Gadishek (2), <sup>Arsona ecc.</sup> Arizon (2), quei nomi <sup>ciò</sup> di quelle società... tant'è vero che il povero <sup>Pr-</sup> Calabrosoli (2) ci ha messo circa due anni per ricostruire i nomi delle società. Credo fossero centinaia e centinaia i nomi attraverso i quali...

MINERVINI. Quindi anche l'istituto per le opere di religione fu incluso in questo elenco.

BARONE. Fu incluso nel cordone sanitario e ne uscì molto tempo dopo.

ZAPPULLI. L'adesione al cordone sanitario si limitò a questi 3 milioni di dollari?

BARONE. Sì.

ZAPPULLI. Perché se così fosse, i cinquecento beneficiari dell'elenco speciale avrebbero avuto 4 milioni di lire a testa. Era una regalia. Non varrebbe neanche la pena di occuparcene. Sarebbe stato un beneficio di

4 milioni di lire a testa. E' così?

Sant. XII/6

BARONE. Intervenni prima del 28, perché a cavallo di ferragosto il signor <sup>Beillet</sup> Boyard (?) mi telefonò... erano 3 milioni di dollari, diciamo 2 miliardi.

ZAPPULLIK Che divisi per cinquecento, fanno 4 milioni a testa.

BARONE. A parte la battuta, che apprezzo, voglio dire che a cavallo di ferragosto il signor <sup>Beillet</sup> Boyard (?) mi telefonò più volte da Ginevra insistendo perché alcune scadenze dovevano essere assolutamente rispettate, perché altrimenti i detentori di questi conti avrebbero portato la Finabank in tribunale. Per evitare questo fatto, mi assunsi la responsabilità di ordinare questo pagamento. Che la mia azione non fosse tanto sconsiderata, lo dimostra il fatto che otto o dieci giorni dopo la Banca d'Italia convenne su questa impostazione, anzi addirittura aprì la maglia del sistema.

MACALUSO. La domanda del collega Zappulli era se il cordone sanitario successivamente si allargò.

Sant. XII/7

BARONE. Si aprì a tutta.

MACALUSO. Quindi non erano solo i 4 milioni; <sup>anche</sup> i cinquecento rientrarono tra i beneficiari della successiva apertura.

BARONE. Come risulta dagli atti del Banco, dal 1° settembre la responsabilità globale di tutta la gestione dell'operazione con le banche di Sindona, ivi compresa la parte estera, fu assunta da un altro servizio; il sottoscritto uscì da questa operazione. Quindi ora riferisco cose che ho saputo, sentito e di cui nella mia capacità di amministratore venivo al corrente. Se mi permette, è inesatto dire: allora la Banca d'Italia aprì il cordone dei cinquecento. No, la Banca d'Italia...

MACALUSO. Aprì un cordone generale, e quindi entrarono anche quelli.

BARONE. Entrò tutto, lasciando <sup>alla</sup> responsabilità della Banca privata italiana e di quel povero uomo che stava in Svizzera di cercare di contrallare nella migliore maniera possibile se il denaro non andava a società o a persone fisiche o giuridiche palesemente connesse al gruppo Sin-

dona.

Sant. XII/8

D'ALEMA. Quale denaro?

BARONE. I depositi in scadenza. Come aveva depositi ricevuti, così li aveva dati; vi era un turnover di depositi che gli consentiva questa liquidità, anche perché, se lei ricorda (l'ho detto stamane), la banca in un primo momento, sotto la nostra gestione, rifiorì, perché si pensò che la banca potesse riprendere...

PRESIDENTE. Per chiarezza della deposizione vorrei sapere questo: la sua autorizzazione di pagare su sollecitazione di <sup>Billot</sup> Boyard (?) riguardava questi cinquedotto o...

BARONE. No, riguardava <sup>dei</sup> depositi.

PRESIDENTE. Depositi in genere.

BARONE. Depositi bancari della Finabank presso la Banca privata italiana.

PRESIDENTE. Cioè tutti i depositi bancari.

BARONE. No, di pagare alcuni depositi già venuti in scadenza.

Sant. XII/9

PRESIDENTE. Cioè tutti i depositi scaduti.

BARONE. Non tutti; perché autorizzai soltanto, mi pare, tre o quattro depositi, perché il totale di 3 milioni di dollari non può dare più di tre-quattro depositi.

D'ALEMA. Lei quali depositi autorizzò?

BARONE. I primi in scadenza in ordine cronologico.

BONAZZI. Quali erano i depositi in scadenza?

BARONE. Faccia conto che lei depositi presso di me oggi, 8 gennaio, 1 milione di dollari e può dare scadenza un mese, due mesi, tre mesi ...

BONAZZI. A tempo indeterminato.

BARONE. No, i depositi hanno sempre una scadenza fissa: bisogna calcolare gli interessi ...

ONORATO. Vorrei porre alcune domande, in ordine cronologico. Mi collego un po' alla faccenda del cordone sanitario per chiarire, perché è vero

che il cordone sanitario viene revocato il 28 agosto, però il teste si renderà conto che è revocato un giorno dopo che viene sul tappeto il tabulato dei cinquecento, perché questo tabulato è acquisito...

Sant. XII/10

BARONE. Veramente lo stesso giorno.

ONORATO. A Carli arriva lo stesso giorno, a Puddu il 27, ha detto lei, a Milano il 27...

BARONE. Poi viaggia e lo porta il 28.

MACALUSO. A Milano vi sono anche i telefoni.

ONORATO. Vi è una connessione cronologica precisa che desta sospetto, su cui indaghiamo. Il secondo sospetto è questo: non la revoca, ma la deroga al cordone sanitario risale al 12 agosto, ha detto intorno a fer- ragosto...

BARONE. 12 agosto.

ONORATO. Ed è deliberata da lei.

BARONE. Sì.

Sant. XII/11

ONORATO. Ora, se non ho capito male, lei ha deliberato la deroga su indicazio-  
ni pressanti dell'<sup>del sig. Boillat</sup> direttore <sup>Boillat</sup> ~~Boillat~~, ma

Ma Boillat le ha detto: "Questi depositi in scadenza devono essere rimborsati perchè non sono attinenti a società del gruppo Sindona", come mi pare una volta lei dichiarò e se io non ho appuntato male.

ASSENZA 13/1

BARONE. Esatto.

ONORATO. Ed allora deve avergli fatto anche dei nomi perchè non si trattava soltanto di una deroga per ragioni oggettive, cioè la scadenza del deposito, ma di una deroga anche per ragioni soggettive, cioè perchè i clienti depositari presso la Finabank erano clienti al di fuori, per così dire, di ogni sospetto sindoniano. Allora, la domanda è questa: le fece dei nomi sulla identità di questi clienti della Finabank per i quali lei appor- tava una deroga al cordone sanitario? Questa è la prima domanda.

BARONE. Le rispondo di no, non mi fece alcun nome. Agli atti lor signori dovrebbero avere un promemoria firmato Puddu del 3 febbraio 1976 dove è detto esattamente: "Il direttore svizzero di tale banca, cioè della Finabank, faceva per altro pressioni su Milano, cioè sulla banca... per essere pagata. Ma scadenza, ricordando che da parte sua doveva rimborsare clienti che ritiravano depositi, sapendo che Finabank era da considerarsi gruppo Sindona. Poichè il dottor Carli ci disse di includere la Finabank nel cordone valutario, si provvide - <sup>tramite</sup> ~~Grandi~~ Banco di Roma della Svizzera - ad inviare il signor Boillat a Ginevra. Chiedemmo al signor Boillat e questi ci fece pervenire dei tabulati con le varie scadenze degli impieghi

e di lì potevamo vedere che la gran parte dei depositi Finabanca presso le banche milanesi erano dei depositi fiduciari. Chiedemmo, allora, al signor Boillat l'elenco dei vari conti, visto che sui tabulati erano solo indicati con il numero di conto ma non nominativi. Ci fu risposto che era impossibile per la legge svizzera sul segreto bancario e che solo l'ordine dell'autorità bancaria svizzera avrebbe potuto permettere a Boillat di darci i nomi". Quindi...

ASSENZA 13/2

ONORATO. Scusi l'interruzione, però Boillat disse che questi clienti di cui i nomi non poteva dare...

BARONE. Boillat, nella sua responsabilità di funzionario di banca svizzera, sottoposta in quel periodo ad un attento controllo delle autorità federali svizzere, che avevano consentito in una maniera assolutamente straordinaria questa sua presenza di custode ante lettera di questa banca che aveva dei problemi, mi disse che questi depositi dovevano essere pagati e rimborsati e che non avevano attinenza con il gruppo Sindona. E in questo assunto...

ONORATO. Che non avevano attinenza con il gruppo Sindona allora lo disse?

BARONE. Sì, lo disse.

ONORATO. Allora, lui poteva risalire ai nominativi, però non poteva comunicarli; questo vorrei che fosse chiaro.

BARONE. Certo, certo, perchè lui cittadino svizzero, autorizzato degli affari in Svizzera a stare nella Finabanca, aveva accesso ai libri da cui risultava che "Azzurro 27" corrispondeva ad un determinato nominativo, ma correttamente si evitò, ed egli ha sempre rifiutato, di dare alcuna indicazione e disse solo che potevamo pagare in tranquillità perchè non avevano niente a che fare con il gruppo Sindona e che il non pagare avrebbe provocato dissesto alla banca. Allora io...

ASSENZA 13/3

PRESIDENTE. Ma se la legge svizzera vietava di far conoscere i nomi, questo elenco dei 500 da dove è uscito e come è arrivato?

BARONE. Signor presidente, lei mi invita a nozze a rispondere...

PRESIDENTE. Non a nozze, noi vogliamo capire le cose.

BARONE. E sì, perchè è il discorso che io ho cercato invano di coniugare con i magistrati che mi hanno a lungo inquisito. Insomma io sostengo che noi, d'altra parte come ho detto c'è un parere pro veritate del professor Nuvoloni che voi...

PRESIDENTE. Lasciamo stare Nuvoloni, qui siamo tra di noi.

BARONE. Va bene; non esiste un elenco probante di queste cose, signor presidente, perchè non puoi... in qualsiasi momento io posso mettermi a scrivere un elenco di 500 nominativi e dire che questi sono...

D'ALEMA. Ma da dove venivano?

ONORATO. Venivano dalla Finabanca.

BARONE. Venivano dalla Finabanca, ma non era però un elenco ufficiale su cui...

ed è questa ovviamente, qui parlo del Carli...

ASSENZA 13/4

ONORATO. Non è ufficiale perchè doveva essere segreto, però era di paternità certa

BARONE. No, ma questa è la ragione secondo me per cui Carli...

PRESIDENTE. Se questo elenco è esistito ed è un elenco di 560 con fonte Finabanca.

BARONE. Se mi consente...

PRESIDENTE. Posso esprimere un dubbio? una persona di buon senso comune che cosa pensa? Che la Finabanca, non potendo dare i nomi legalmente, perchè la legge svizzera lo vietava, li ha fatti pervenire di fatto, perchè erano 500 persone alle quali bisognava pagare i denari.

BARONE. E che valore giuridico si può dare a questo documento, signor presidente?

PRESIDENTE. Nessun valore giuridico, ha il valore di un'informazione.

RASTRELLI. Lei, dottore, ha giocato la sua liquidazione.

BARONE. Io ho giocato la mia liquidazione perchè il mio onore era messo in gioco, onorevole, il che è diverso. Io ho giocato la mia liquidazione perchè rischiavo il carcere ed il mio onore e la mia carriera di trent'anni erano messi in discussione, mica per un gioco.

PRESIDENTE. Non facciamo un processo a cose che non c'antrano.

BARONE. E' diverso, onorevole, e sì.

ONORATO. Io non ho finito, ma prima di continuare vorrei dire una cosa, se mi consente: il valore giuridico di questo documento, almeno ai fini del reato di occultamento di istruzione di documento, esiste.

ASSENZA 13/5

Vorrei, dunque, per chiarezza, sapere dal teste: il dottor Boilli <sup>T</sup>chiese la deroga al cordone sanitario non per ragioni oggettive, cioè per scadenza dei depositi...

BARONE. Sì.

ONORATO. ... ma per ragioni anche soggettive. Questa è la domanda.

BARONE. No, solo per scadenza dei depositi, tant'è vero che non furono pagati prima...

ONORATO. Allora, voglio dire: tutti i depositi fiduciari in scadenza.

BARONE. I depositi ... io parlo... chiesi il rimborso di depositi bancari, ripeto, fatti da Finabanca a banca privata...

ONORATO. Tutti?

BARONE. Chiesi che si cominciasse a rimborsare...

ONORATO. Tutti quelli scaduti.

BARONE. Tutti quelli scaduti. Ed io allora...

ONORATO. Scusi, allora che senso aveva l'assicurazione: "non sono del gruppo Sindona"?

BARONE. Lui aggiunse a conforto che avrebbe sorvegliato e che sapeva che quelli che erano in scadenza non appartenevano al gruppo Sindona.

B

ONORATO. Scusi, questa deroga valeva anche per quelli in scadenza il 15, il 16, il 17 ed il 18? Quando lei ha dato la deroga, l'ha data, diciamo così limitata nel tempo. Oppure no?

BARONE. A depositi già scaduti.

ONORATO. Già scaduti, quindi, se ne scadevano alcuni il 18, avrebbe dovuto dare un'altra deroga.

BARONE. Avrei dovuto dare un'altra deroga; e nel frattempo tornò il professor Ventriglia, provocammo la riunione alla Banca d'Italia e poi impostammo il problema in Banca d'Italia.

MACALUSO. Scusi, questo funzionario lei ha detto che era funzionario del Banco di Roma.

BARONE. Sì, del Banco di Roma per la Svizzera.

MACALUSO. Sì, ma era un funzionario del Banco di Roma, quindi era un suo dipendente.

BARONE. No, il Banco di Roma per la Svizzera è una società svizzera.

MINERVINI. Una società figlia.

MACALUSO. Figlia del Banco di Roma.

BARONE. No, la maggioranza del capitale del Banco di Roma per la Svizzera non è del Banco di Roma, è dello IOR, ha il 51, scusate, non è tale e quale. 51 IOR e 49 del Banco di Roma, sono dei dati, diciamo, pubblici.

PRESIDENTE. Allora, per sapere qualcosa ci dovremmo rivolgere allo IOR, visto che è un funzionario dipendente più dallo IOR che da voi.

ASSENZA 13/7

BARONE. Signor presidente, io non credo di non essere stato il più aperto possibile sulle funzioni di Boillat; credo di aver detto tutto quello che...

PRESIDENTE. Può darsi, però, che Boillat, anzi sicuramente, sappia più cose di quante ne sappia lei.

BONAZZI. Deve conoscerli.

BARONE. Certo che lui ce l'ha, è probabile che li conosca, ma si è sempre rifiutato di darmeli anche quando...

PRESIDENTE. Lui sì, lei poteva, anzi sicuramente non li conosceva, ma quello invece li doveva sapere.

BARONE. Per carità, meglio stavo a non conoscerli.

ONORATO. Vorrei proseguire andando un po' in qui nel tempo. La domanda è semplice: si ricorda quando, appunto dopo, evidentemente, il 28 agosto 1974, lei ebbe notizia di alcuni dei nomi di questo famigerato tabulato che poi riferì ai giudici l'8 febbraio del 1978? Si ricorda quando li fece?

BARONE. Sì, alcuni me li disse subito il professor Ventriglia. Chiedo scusa, è l'unico punto su cui non dirò più un nome.

ONORATO. Io non le chiedo i nomi, le chiedo quando ha saputo i nomi.

D'ALEMA. E' reticenza.

BARONE. Non ne so niente e non ripeto nessun nome.

ASSENZA 13/8

D'ALEMA. Lei non può risponderci così, questa è reticenza.

BARONE. Chiedo scusa, ne subisco le conseguenze, ma non desidero fare altri nomi.

Voi li avete a verbale, perchè me li volete di nuovo...

D'ALEMA. Non è possibile che lei non ci sappia dire quali nome le ha fatto il professor Ventriglia. Questo non è possibile: lei ricorda troppe cose per aver dimenticato proprio questa.

BARONE. No, onorevole, è possibile perchè sono passati parecchi anni; io non posso dire se Ventriglia mi disse: a o b o c.

D'ALEMA. Lei questi anni li ha passati a pensare a queste cose, non ha fatto altro che pensare a queste cose.

BARONE? No, per carità, sarei ammattito.

D'ALEMA. Sarà pure una disgrazia, ma...

BARONE. No, per fortuna no.

PRESIDENTE. Abbiamo già ripetutamente sollecitato l'avvocato Barone a dirci questo. Ha affermato e ripete che lui non può individuare quali nomi gli sono stati fatti da Ventriglia, da Pudda ...

TESTINI XIV/1

RONAZZA. Pareva dicesse che non vuole .

PRESIDENTE. No, ha detto che non ricorda, che non può ricordare. <sup>La</sup> Ha detto fin dall'inizio, per essere obiettivi. Adesso, ha aggiunto "non lo voglio più fare", però, in realtà, fin dal primo momento ha detto che non era in grado di individuare i nomi. Adesso, dovremo chiedere a Ventriglia, a Pudda, a Carli e non so a chi altri, quali nomi sono stati fatti.

D'ALEMA. Perchè lei non ci dice i nomi, soltanto per questo. E' una catena di Sant'Antonio, questa!

BARONE. Onorevole, rifletta sul fatto che io sono la vittima e, quindi, perchè non provare anche su qualche altro.....

PRESIDENTE. Infatti, noi chiederemo anche ad altri.



- ONORATO. Però, le ragioni che adduce il teste fanno pensare alla reticenza e non alla dimenticanza. Anzi, a questo proposito, leggerei un comma del nostro regolamento interno. "Le dichiarazioni false o reticenti rese in sede di testimonianza formale danno luogo allo obbligo per la Commissione di comunicare all'autorità giudiziaria competente la relativa notizia di reato". Ora, io capisco che uno si possa dimenticare i nomi, ma non capisco, invece, quando dice che non vuole più ricordarli e che dobbiamo chiederli ad altri. "Chiedetelo ad altri", così ha detto il teste, varie volte.
- PRESIDENTE. In effetti, nell'ultima risposta ha detto così, ma in tutte le altre precedenti ha sempre detto che non era in grado di individuare quali nomi erano stati fatti da Ventriglia da Puddu....
- BARONE. Ritiro la parola....
- ONORATO. Non voglio anticipare, adesso, decisioni che spettano a tutta la Commissione, ma volevo -se lei insiste nel dire di non poter fare nomi - chiedergli se alcuni nomi li ha avuti subito da Ventriglia ed altri via via. Non si ricorda quando. Questa è la risposta alla domanda. La terza domanda che desidero fare è questa: lei si rivolse, tramite questo avvocato Roberto Memmo, ad Oliviero Mario. Che funzione aveva Oliviero Mario?
- BARONE. Era amministratore delegato della Finabanca. Ed era quello che doveva avere in mano l'elenco dei conti riservati.
- BONAZZA. Conti riservati o conti ufficiali?
- BARONE. Depositi ricevuti...
- ONORATO. Lei non sa se il Puddu ricevette dall'Oliviero Mario questo tabulato? Cioè, la fonte di....
- BARONE. Puddu dichiarò -e risulta agli atti- di non ricordare da chi lo abbia ricevuto.
- ONORATO. Quindi, non lo disse mai, né a lei, né a Ventriglia, né a Carli.
- PRESIDENTE. Quando le avrebbe offerto questo documento -perchè Puddu dice che glielo ha dato- .....

BARONE. Me lo ha dato in busta chiusa.

TESTINI XIV/4

PRESIDENTE. In busta chiusa, Non le ha detto come questo documento gli era pervenuto.

BARONE. No, lui disse che non si ricordava chi glielo aveva dato.

BONAZZA. Lei non ha insistito per sapere...

BARONE. Lo trovai strano anche io. Era strano che ricordasse tutto, tranne come e chi glielo aveva dato. Io non ho insistito perchè non ho ricevuto quel documento.

ONORATO. Ma ne avete parlato?

BARONE. Scusi onorevole, ma lei deve avere un po' di comprensione e pensare a quei tempi. Oggi, nell'ottanta, si può discutere, ma, allora, era un momento diverso, eravamo travolti da tante cose. Questo documento ho cominciato a capire che era una cosa importante nella seconda serie di interrogatori quando mi fu chiesto questo fatto..

MACALUSO. Avvocato Barone, le chiedo scusa, ma questo non è possibile. Non è pensabile che lei... o Pudda o altri, leggendo e sapendo..... ogni caso, l'importanza dei 500 nomi che avevano frodato.....C'era una frode valutaria...

TESTINI XIV/5

BARONE. Ripeto che il documento fu portato al governatore <sup>Carli</sup> che lo respinse. Il professor Ventriglia disse di conservarlo. Ma non era un documento del Banco di Roma. Era il documento riservato di una banca estera al quale noi non annettevamo importanza.

MACALUSO. Proprio per questo era più importante. Non era importante avere 500 nomi, <sup>nomi</sup> di quel tipo, che avevano frodato?

BARONE. Ma non era un fatto per me, un fatto al quale dovevo pensare io. Il governatore ha rifiutato di ricevere questo documento.

MACALUSO. Non ho detto che doveva pensarci lei. Lei ne ha parlato come se si trattasse di carta straccia.

BARONE. Io ho detto che non l'avevo visto. Mi viene consegnato un ~~documento~~ documento in busta chiusa e mi si dice <sup>che</sup> il governatore ~~Carli~~ non

lo ha voluto ricevere.

TESTINI XIV/6

D'ALEMA. Terrorizzato!

BARONE. Terrorizzato. Così, mi disse Ventriglia.

MACALUSO. Questo documento ha acquisito nell'ottanta un rilievo eccezionale,.

BARONE. Nel 1977, per la verità.

MACALUSO. Esatto, ma anche allora, non si poteva dire che era carta straccia!

BARONE. Sì, ma allora, in quel momento, non riguardava il Banco.

BONAZZA. Appena lo ha visto lo ha portato al Governatore?

BARONE. Ventriglia, però, dice che non lo ha visto. A me è stato dato in busta chiusa.

MACALUSO. Ma lei lo ha sfogliato?

BARONE. No.

TESTINI XIV/7

ONORATO. Lei conferma, allora, che avrebbe offerto, tramite l'avvocato Memmo, al signor Mario Oliviero, la somma di centomila dollari quale acconto.

BARONE. Lì, veramente, è detto acconto. Io, veramente, solo centomila dollari potevo dare. Non pensavo che avremmo dovuto dare di più di centomila dollari. Anche se avesse chiesto di più, in quel momento avremmo visto.

BONAZZA. Chi avrebbe visto?

BARONE. Guidi ed io. Ad un certo punto, diventava un fatto che interessava anche il Banco, non solo la mia persona fisica. Io ne ero il principale lesa, ma, ad un certo punto, riguardava tutto il sistema della banca perchè, in quel momento, ancora non era definita....

D'ALEMA. Ma erano in cinquecento che erano interessati a dare altri soldi...

BARONE. A me, però, non era stato dato nessun soldo, né prima, né dopo. Questo è bene che sia chiaro.

ONORATO. Su questo, un po' di chiarezza dovremmo farla. Lei dice "avremmo", cioè, sarebbe stata anche...

TESTINI XIV/8

BARONE. Io ero disposto a fare un sacrificio personale perchè in quel momento vedevo crollare tutta la mia vita....

ONORATO. Lei, prima di fare affidamento sulla liquidazione futura, interpellò altri?

BARONE. Ne parlammo con Guidi.

ONORATO. Solo con lui?

BARONE. Eravamo i due amministratori.

ONORATO. Ma, dovevate mettercelo di tasca vostra o dovevate ....

BARONE. No, mi offrii di mettere di tasca mia centomila dollari. Se la cosa fosse stata accettata, in quel momento ne avremmo parlato con Guidi e avremmo visto come fare. E' chiaro che era una cosa di tasca nostra. Non avremmo utilizzato soldi della banca.

ONORATO. Lei ha dichiarato che era un acconto, ma in seguito non avrebbe potuto, allora, dare il secondo rateo di acconto.

TESTINI XIV/9

BARONE. Onorevole, la mia liquidazione è stata di 207 milioni.

ONORATO. Va bene, questa era la domanda. 207 milioni era la sua liquidazione, acconto 100 mila dollari.

TATARELLA. Mi riferirò al verbale della riunione del 28 agosto 1974 alla Banca d'Italia collegandolo ad alcune sue dichiarazioni rese al giudice Urbisci. Questa riunione avvenne il 28 agosto con chiusura della posizione in valuta della Banca privata italiana alla sera del 26 agosto. Tra il 26 agosto ed il 28 agosto arriva la lista dei cinquecento  
, secondo una dichiarazione che lei ha reso testualmente al giudice Urbisci il 13 gennaio 1978, lei dice testualmente: " Posso riferire che mi è detto recentemente, mi pare nel giugno 1977, che il documento fu consegnato il 27 agosto 1974 a Milano nella sede della Banca popolare italiana a Puddu dal direttore della Finabank, Nusbawer."

Conferma questo?

XV/1

BARONE. Sì.

TATARELLA. Successivamente, il 28 agosto, il professor Ventriglia propone, e Carli accetta, che per i 500 nominativi forniti in questo elenco, per un equivalente non di 3 milioni di dollari, ma di 37 milioni di dollari, fosse iniziato il rimborso. Praticamente dalla ricostruzione ~~e~~ del verbale, e da quello che ha detto lei <sup>ed</sup> fatti risulta: 1) che l'elenco dei 500 è arrivato esattamente 24 ore prima della riunione del 28 agosto.

BARONE. No, scusi onorevole, guardi bene la consecutio temporum. Puddu rientrò dalle ferie il 26, si recò il 27 a Milano e lì, a mio parere, ricevette questo documento della Musbauer. Puddu invece dichiara di non ricordare da chi... Il 27 sera riprese il treno e tornò a Roma dove arrivò la mattina del 28...

TATARELLA. Sempre sue dichiarazioni...

BARONE. Voglio dire che il 27 lo ebbe Puddu, questo documento, e non lo ebbi...

TATARELLA. E' una ricostruzione collegata alle sue dichiarazioni, non all'eventuale verità.

BARONE. Perfetto.

TATARELLA. Lei ha dichiarato sempre a Urbisci, che appena terminata la riunione del 28 presso la Banca d'Italia, o meglio prima che terminasse, il professor Ventriglia, me presente, istruì il signor Puddu perché desse al signor Gregori le istruzioni necessarie per mettere in moto il meccanismo di rimborso come stabilito nella riunione". Esatto?

lux XV/2

BARONE. Sì.

TATARELLA. Quindi il documento dei 500 ha avuto la funzione immediata, il 28, di autorizzare e di far avere le istruzioni che ha dato Ventriglia per mettere in moto il meccanismo del rimborso. E' esatto?

BARONE. Su questo non sono molto d'accordo, perché secondo gli ispettori della Banca d'Italia e i verbalizzanti della Banca d'Italia e il professor Tancredi Bianchi...

TATARELLA.  
Successivamente questo?

BARONE. No, sono stati i verbalizzatori della riunione del 28, il professor Tancredi Bianchi e un funzionario della Banca d'Italia, non ricordo se il dottor Azzaro; fu detto: tutti quelli della Banca d'Italia hanno mostrato di non ricordare che di questo documento si sia parlato nella riunione.

RASTRELLI. Lo dice lei.

BARONE. Sì, l'ho detto io, però i fatti... Comunque confermo quello che ho detto.

TATARELLA. Nello stesso documento viene riferito che la Banca privata italiana faccia fronte agli impegni con la Finabank alle singole scadenze, previa verifica di regolarità. Questa verifica di regolarità come è avvenuta, come doveva avvenire?

BARONE. La verifica di regolarità in questo caso era puramente tecnica, non riguardava la controparte. Cioè, siccome nella amministrazione e nella contabilità della banca privata italiana avevamo trovato una serie di posizioni irregolari, di scritture non corrette, allora per il deposito che veniva a scadenza doveva essere controllata la correttezza dell'inizio del rapporto di deposito e che tutta quanta l'operazione tecnico-contabile relativa a questo deposito fosse perfetta.

TATARELLA. Non era l'individuazione di un nominativo.

BARONE. No, non potevamo farlo. La controparte della Banca privata era la Finabank, non un nominativo.

TATARELLA. In effetti l'autorizzazione fu data per tutto il gruppo...

BARONE. Per la Finabank.

TATARELLA. Lei ha ricordato ripetutamente che il professor Ventriglia una volta le ha detto testualmente: mi ha riferito in modo colorito...

BARONE. Colorito, sì.

TATARELLA. ... del colloquio con Carli sulla lista dei 500. Successivamente ancor meglio ha ricordato che Ventriglia disse che Carli aveva fatto come un gesto di spavento quando Ventriglia aveva tentato di dargli...

IV/4

BARONE. Sì, lo confermo.

TATARELLA. E ha ripetuto in modo quasi teatrale la scena di Ventriglia che dà l'elenco a Carli e Carli che con un gesto di spavento dice: vade retro Satana! E ha sostenuto ancora: "ebbi l'immediata sensazione che vi fosse qualcosa che non quadrava quando Puddu mi disse che Carli si era rifiutato di prendere l'elenco che a rigor di logica avrebbe dovuto essere trasmesso all'ufficio cambi...

BARONE. All'ufficio cambi.

TATARELLA. ... perché esperisse le procedure previste in casi del genere".

BARONE. Lo confermo.

TATARELLA. Io vorrei che lei alla Commissione desse qualche elemento in più di ricordo di questa versione che ci ha dato Ventriglia del colloquio di Carli e di questa sua tesi a rigor di logica, perché qualcuno non conosce le norme tecniche relative...

BARONE. Certo, però non ho detto...

BONAZZA. Dice che non era autentico...

BARONE. Io mi chiesi in quel momento perché dovevo essere io il depositario.

lux XV/5

TATARELLA. Questa è un'altra cosa.

BARONE. Questo è importante.

TATARELLA. Vorrei che lei ricostruisse per la Commissione il ricordo...

BARONE. Non posso che confermare quanto già dichiarato (Posso cambiare in una espressione più o meno colorata quanto ho già detto), che Guidi mi disse che Carli non aveva voluto questo documento, che lo aveva respinto e allora mi domandai per quale motivo Ventriglia voleva conservare un documento che la Banca d'Italia non voleva tenere, e che non era del Banco di Roma. Capisco che il documento poteva... Ripeto che allora non ne afferrai la gravità e non pensai che dietro a questo problema potesse nascondersi un gioco politico più vasto o interessi di terzi più vasti che superavano la mia dimestichezza del problema in quel momento e dissi: io non lo voglio questo documento, non so che farmene, prendilo e mettilo in cassaforte, questo dissi a Puddu quando me lo consegnò. Io non l'ho mai avuto questo documento.

D'ALEMA. Scottava anche a lei.

Scottava

BARONE. Per quello che mi avevano detto che era.

D'ALEMA. Capì che era importante.

BARONE. Capì che era importante, ma che non era importante per la banca, non era importante per il banco di Roma come tale, perché non aveva alcun titolo per fare alcuna azione una volta che il supremo regolatore della vigilanza non voleva iniziare un procedimento. Per quale ragione me lo dovevo tenere?

lux IV/6

D'ALEMA. Ve lo tiravate come una patata bollente.

BARONE. Esattamente.

PRESIDENTE. La cosa che colpisce è che nessuno lo leggeva, però poi dei nomi sono stati fatti e non riesce finora a stabilire, né la magistratura, né la nostra Commissione chi ha fatto questi nomi. Questo è il dato che emerge.

D'ALEMA. Ci stanno prendendo in giro.

PRESIDENTE. Non so se ci si prende in giro, però il dato di fatto è questo: nessuno voleva il documento, nessuno l'ha letto, ma una serie di nomi è stata fatta e non si sa chi abbia fatto questa serie di nomi. Questa è la realtà in cui ci si trova, la magistratura e noi.

TATARELLA. Quindi il documento arriva nella sede romana del Banco di Roma tramite Puddu.

BARONE. Esatto.

TATARELLA. Suo diretto dipendente.

BARONE. Esatto.

TATARELLA. E Puddu va direttamente a portarlo da Ventriglia. Lei non ha addebitato a Puddu questo fatto?

lux IV/7

BARONE. Io gli ho domandato: perché non sei venuto e lui ha detto che aveva istruzioni di andare sempre da Ventriglia direttamente. Io oramai ero circuitato da Puddu che mi passava..., direttamente riferiva sempre a Ventriglia. Ormai aveva praticamente cessato di rispondere a me del suo operato.

ZORZI 16/1

Il documento fu portato direttamente da Puddu a Ventriglia. Mi pare assurdo che Ventriglia neghi di averlo visto e che Puddu dica di non averlo visto. Puddu non può negare di averlo letto se lo ha portato a Ventriglia e Ventriglia non può dire di non averlo letto se ha ritenuto di portarlo al governatore Caflì.

Voi potete anche dubitare che io non dica la verità quando dico di non averlo letto, ma certamente non dice la verità Puddu quando dice di non averlo visto, di non averlo guardato.

BONAZZI. Praticamente nessuno dice la verità.

BARONE. Infatti il giudice, nella sentenza, lo dice: nessuno dice la verità.

PRESIDENTE. La sentenza dice, veramente, che molti, non tutti, non dicono la verità.

BARONE. Nessuno dice la verità, però tra i tre che non dicono la verità per ora l'unico che ha sofferto delle conseguenze eclatanti sono io. E vorrei sapere per quale motivo ora, dopo tutto quello che <sup>mi</sup> è successo, dopo tutto quello che ho patito, non dovrei dire cosa diversa, no? Ma perchè?

PRESIDENTE. Da parte della Commissione non c'è nessun preconcetto nè nei suoi confronti, nè di nessuno; c'è solo il dovere di accertare la verità, quindi le domande sono fatte a questo scopo: non è che c'è il pregiudizio che lei dica il falso e gli altri dicano il vero e domande di questo tipo saranno rivolte anche ai suoi ex colleghi.

ZORZI 16/2

BONAZZI. L'avvocato Barone ci ha detto che non dice la verità e non l'ha detta neanche ora.

PRESIDENTE. Questi sono apprezzamenti, mentre sarebbe meglio che noi stessimo ai fatti.

TRIGLIA. Sarebbe meglio astenerci dai commenti, altrimenti rischiamo di non finire mai e domani mattina potremmo essere ancora qui a porre domande all'avvocato Barone. E' tempo perso!

BONAZZI. Non è tempo perso, è falsa testimonianza!

PRESIDENTE. E' impossibile procedere in questo modo!

TATARELLA. Lei conferma, avvocato, di aver contestato al signor Puddu di aver scavalcato la scala gerarchica e di essere andato direttamente dal professor Ventriglia e quando Ventriglia ha detto o avrebbe detto a Pud-



du di consegnare il documento, cioè nel momento in cui si ritorna alla fonte gerarchica dell'istituto bancario...

ZORZI 16/3

BARONE. ...io dissi a Puddu che non intendevo riceverlo perchè non sapevo cosa farmene, perchè non avevo cassaforte, non sapevo dove tenerlo questo documento che non riguardava il Banco di Roma.

BONAZZI. Come sapeva che non riguardava il Banco di Roma?

BARONE. Perchè mi era stato negato dal professor Ventriglia che potesse riguardare il Banco di Roma. Comunque, scusi, non poteva riguardare il Banco di Roma perchè mi era stato detto cosa riguardava - non ho mai negato di sapere cosa riguardava -, ma era un documento che non riguardava direttamente il Banco di Roma, era un rapporto intercorrente tra due banche, una delle quali era una banca estera.

TATARELLA. Il cui oggetto era oggetto della riunione del 28...

BARONE. No, no, ecco. Lei ha legato i due fatti, però la riunione non mirava ad aprire verso i 500, mirava ad aprire le scadenze, era l'erga omnes.

TATARELLA. Un'ultima domanda: le risulta che l'avvocato Memmo, che dopo è stato protagonista anche di fatti legati a Calvi ed al Banco Ambrosiano, come risulta da alcune ricostruzioni giornalistiche, è stato indicato tra le persone presenti nella lista dei 500?

BARONE. Non mi risulta; d'altronde l'avvocato Memmo è cittadino americano, ha il passaporto americano e quindi può tenere legalmente depositi all'estero

ZORZI 16/4

PRESIDENTE. Ripeto che non è possibile procedere in tal modo. Io ho un elenco di iscritti; se qualche commissario, dopo aver posto le sue domande, ritiene di doverne, nel corso della riunione, porre delle altre, può chiedere nuovamente di essere iscritto e porrà le sue domande secondo il suo turno.

SARTI. Inizialmente lei ha contestato il tipo di verbalizzazione fatta a proposito dei 21 nomi. Innanzitutto ci sono nel verbale delle correzioni a mano che naturalmente sono precisazioni per l'identificazione fatte dai giudici o da colui che redigeva il processo verbale. Come mai sono resi necessari, più che delle identificazioni, dei collegamenti?

Lei, in fondo, chiama in causa tre dirigenti della DC: Andreotti - esplicitamente -, Evangelisti, <sup>Altomaro</sup> Caltagirone.

BARONE. Non Andreotti.

*non è lui;*

SARTI. No, perchè lei dice: "Dietro il quale Caltagirone, quello dell'Italcasse"; a parte che Caltagirone è già identificato, poi lei aggiunge "quello dell'Italcasse" e poi ancora "è amico dell'onorevole Evangelisti"

ZORZI 16/5

In secondo luogo, chiama in causa Piccoli perchè dice: "che mi si disse che coprì <sup>va</sup> gli interessi di uomini della DC", pertanto si riferiva, almeno mi sembra logicamente, ai colloqui o alle notizie avute da Ventriglia, Padda e Fignon. Pertanto, non era l'elenco letto dai magistrati su quale lei dice: "Sì, quello c'era, l'ho sentito dire"; lo identifica e con collegamenti.

Poi identifica anche indirettamente Fanfani, perchè identifica, se non vado errato, un parente di Fanfani, cioè Valentini Stelio. Poi identifica ancora l'amministratore <sup>della DC</sup> <sup>di questa officina</sup>. Quando lei dice: "e mi si disse che coprì interessi di uomini della DC", onorevole Piccoli...

PRESIDENTE. In pratica, chiediamo di specificare che cosa vuol dire il "mi si disse". Mi si disse da Chi? Dai giudici o da Ventriglia o da altri?

SARTI. Mi scusi, presidente, ma non poteva essere il giudice.

BARONE. In primo luogo vorrei precisare che io non ho contestato il verbale, ho detto che avviene spesso che questi verbali siano redatti in una forma sintetica. Quando si fece il nome di alcune di queste persone io ricordai, ad esempio, Rosalyn Shipping, ricordai che mi era stato detto che a questo nome corrispondeva un conto della democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Ma chi l'aveva detto?

BARONE. Guardi, io credo che fosse Padda su questo. Ora, lei vuole le precisazioni ed io non ho difficoltà a dividere in categorie i nomi che ho detto.

ZORZI 16/6

PRESIDENTE. Sì, ma, data l'importanza, perchè non è un nome qualunque indicare Piccoli o, che so io, il segretario della DC o l'amministratore, è un fatto molto importante e, quindi, è un fatto un po' inverosimile che non si ricordi chi ha detto che sotto quel nome si nascondeva o il segretario della DC o il segretario amministrativo, perchè magari il nome di un altro può passare inosservato, ma un nome importante forse si ricorda.

BARONE. Certo, certo, però quel punto interrogativo fu proprio messo perchè io dissi: "mi si disse che questo...". Allora Viola disse "Piccoli?" ed io dissi: "Non lo so, non sono sicuro". Ecco il punto interrogativo messo dal giudice Viola stesso perchè mi domandò, siccome Piccoli era segretario...

AZZARO. Il nome di Piccoli l'ha fatto Viola?

BARONE. L'ha fatto Viola non dico in senso provocativo, ma esplicativo. Lo fece Viola quando io dissi "democrazia cristiana" allora lui disse "Piccoli?" ed io risposi "Ma, non credo veramente non lo so".

AZZARO. Lei dice che non può dirlo. Viola, poi; mette il nome di Piccoli con il punto interrogativo.

Pic. XVII

BARONE. Ho detto prima che volevo evitare di ripetere questi nomi da lei letti perché l'ultimo verbale del mio interrogatorio in carcere nel quale sono riportati questi nomi è stato largamente diffuso dalla stampa. Ciò mi ha provocato una serie di querele da parte delle persone nominate.

Solo con pazienza sono riuscito a convincere i querelanti che da parte mia non c'era stato un animus accusandi in quanto io non avevo mai avuto visione diretta di questi nomi.

Ripetendo di nuovo questi nomi mi metto in una situazione senza uscita, perché io non ho visto personalmente questo elenco. Quindi, io ripeto dei nomi che mi sono stati fatti dal professor Ventriglia, dal professor Puddu, da Fignon (il quale me ne fece soltanto un paio), senza alcun fondamento, senza alcuna base di sicurezza e di verità. Insomma, non mi pare serio da parte mia farlo, a parte il danno continuo che continuerò ad avere. Era questa la preghiera che avevo fatto. Io non ho obiettato a quanto lei ha letto, ho confermato quanto lei ha letto. Ho chiesto solo di non rimettermi di nuovo in una dizione diretta. Se poi voi ritenete che io lo debba fare, non ho difficoltà...

PRESIDENTE. Le mie domande non mirano a metterla in difficoltà, ma a chiarire alcuni punti. Poiché nel verbale è scritto che: "Le fu detto", noi vogliamo sapere che valore ha questo "Le fu detto". Esso si riferisce al giudice, come lei ha detto nella prima dichiarazione, oppure "le fu detto" da Ventriglia o da altri che avrebbero avuto in visione questi elenchi? E' molto importante sapere la fonte.

Pic. XVII/2

BARONE. Una parte di questi nomi mi venne detta da Ventriglia e da Puddu, mentre un paio da Fignon. Non so rispondere più precisamente...

PRESIDENTE. Va bene, il teste dice che non è in grado di chiarire a che cosa si riferisce...

BARONE. In tutta onestà, non sono in grado di dire come si dividevano questi due gruppi...

SARTI. Pertanto, lei esclude di ricordare <sup>che</sup> quando si riferisce il nome di Lolli Ghetta di Ancona (dietro il quale potrebbero nascondersi altri nominativi di rilievo), lei non si ricorda chi le ha fatto questo nome?

BARONE. Il nome di Lolli Ghetta mi fu fatto da Ventriglia, perché era un amico di Ventriglia.

SARTI. Il nome di Mike...

BARONE. Questo nome mi fu fatto dal giudice Viola o dal giudice Urbisci, adesso non ricordo.

ONORATO. Chi le disse che era uno del tabulato?

SARTI. Cioè, se corrispondeva al nome di Micheli...

Pic. XVII/3

BARONE. Un gruppo di nomi era a me cognito ante. Cioè, mi erano stati fatti da Ventriglia e da Puddu e, credo, un paio da Fignon. Un altro gruppo di nomi viene da una enunciazione (ho detto da un elenco ma forse non sono stato preciso) fattami dal giudice Viola, in massima parte, il quale mi rivolgeva le domande, più che dal giudice Urbisci. Infatti, il primo mi diceva: ricorda questo nome, ricorda questo nome? Io per alcuni di questi nomi risposi di sì dando anche dei chiarimenti; mentre per altri risposi di no. Per alcuni dissi di ricordarli, mentre altri nomi mi furono richiamati alla mia memoria.

PRESIDENTE. Lei per alcuni nomi rispose di sì, per altri disse: forse.

SARTI. Quando lei parla di Carini Tom, direttore ICIPU si riferisce ad un elenco, ed inoltre ad una sua amica che non risulta dall'elenco. Pertanto, chi è che le riferisce questo nome? *Indice*

BARONE. Ventriglia.

SARTI. Chi è che le riferisce il nome dell'onorevole Flavio Orlando, aggiungendo naturalmente, del PSDI?

BARONE. Questo è uno dei nomi fattomi dal giudice.

SARTI. Come mai lei al nome di Miceli, disse che per quello solamente aveva qualche perplessità. Pertanto, precisò rispetto a quel nome la perplessità di aver saputo il nome? Questa è l'unica eccezione...

Pic. XVII/4

PRESIDENTE. Veramente, anche per Piccoli...

BARONE. Mi venne il dubbio per la differenza del nome Miceli- Micheli.

SARTI. Per quanto riguarda Valentino Stehò, lei sapeva che questi era parente del senatore Fanfani?

BARONE. Sì, sapevo che era genero...

SARTI. L'onorevole D'Alema parlando di un certo La Latta, le ha detto che si trattava di quello della Banca Nazionale del Lavoro, lei immediatamente ha detto che non si trattava di quella persona. Come fa a escludere che fosse quello considerato che l'indicazione è così generica?

BARONE. A posteriori; in quanto mi pare che in un secondo tempo sia venuta una smentita dal signor La Latta, direttore della Banca Nazionale del lavoro e si appurò che vi era anche un La Latta che era funzionario della Banca Privata italiana, un funzionario di Sindona.

SARTI. L'ordine di pagare la prima trance dei tre milioni...

BARONE. Era stato dato da me.

SARTI. Ecco, lei smentisce Gregori il quale avrebbe affermato di aver richiesto presso la Banca Privata italiana due locali per continuare le esportazioni. In un interrogatorio, vi è una contestazione in cui lei disse: no,

io non ho assolutamente autorizzato il signor Gregori. Però, non contesta.

Pic. XVII/5

BARONE. Guardi che Gregori dipendeva da Puddu e non da me.

SARTI. Come mai allora lei smentisce...

BARONE. Io non ho mai autorizzato Gregori...

SARTI. Però non esclude che sia continuata anche subito dopo questa attività di Gregori?

BARONE. Non la escludo perché dipendeva da Puddu. Era lui che aveva il controllo e l'amministrazione del settore affidati a Gregori. Gregori è il cambista del banco.

SARTI. Lei non ha mai visto o non le è mai stato dato una copia di un giornale che elencava una parte dei cinquecento?

BARONE. Mi pare fosse L'Espresso o Panorama, questi i ritocalchi che mi pare abbiano riportato questo elenco dei cinquecento...

SARTI. No, mi riferisco all'elenco dei <sup>cinquecento</sup> nomi e non a quello dei venti.

Si tratta, quindi, di un elenco molto più vasto e più ampio di quello pubblicato. Ebbene, a lei non è mai stato consegnato un elenco nel quale oltre ai ventun nomi c'era un altro centinaio di nomi?

BARONE. Non so a che giornale si riferisce. Può essere che l'abbia visto ma non ricordo.

RASTRELLI. La mia domanda, avvocato Barone è la seguente: quando lei conferì l'incarico all'avvocato Roberto Memmo, il cittadino italo-americano, per l'operazione in Svizzera del ritiro del famoso elenco, del tabulato, provvide anche al mezzo di trasporto per l'avvocato Memmo in quanto risulta che abbia viaggiato con un aereo speciale?

Pic. XVII/6

BARONE. No, noi non avevamo aerei.

RASTRELLI. Poiché risulta che abbia viaggiato con un aereo speciale, tale <sup>operazione</sup> deve avere un preciso significato.

BARONE. Significa un aereo privato.

RASTRELLI. Vuol dirci come l'avvocato Memmo si provvide di questo particolare mezzo di trasporto, che certamente non è...

IOCCA 18/1

BARONE. Credo che glielo trovammo noi del Banco di Roma.

RASTRELLI. Ecco, e rivolgendosi a chi? Vorrei tutti i particolari su queste, perché sono estremamente importanti e determinano il concetto dell'urgenza: non si fa viaggiare l'incaricato in via ordinaria; eppure gli aerei sono rapidissimi e vi sono quattroz voli al giorno.

BARONE. Ma io avevo 24 ore di tempo, perché forse lei non ricorda che io fui fermato una prima volta per falsa testimonianza, fui rilasciato perché dissi "io non ce l'ho", torno a Roma e mi darò da fare per cercarla", d'accordo con l'avvocato Guidi; mettemmo a soqqadro, pensai che l'unico che poteva darcele era questo Olivero, amministratore delegato della Finanza, e allora questo Memmo si offerse di fare questo lavoro per conto nostro. L'aereo credo che glielo procurammo proprio noi, però, non fui io fisicamente ad occuparmi della cosa, fu la segreteria della presidenza che se ne occupò. Se che pagai io il conto, se vuole sapere queste fatte.

RASTRELLI. Vedremo di accertare questo particolare estremamente interessante, perché l'aereo speciale potrebbe essere stato fornito da qualcuno che avesse interesse.

IOCCA 18/2

BARONE. Era un aereo privato. Nel senso che il giudice ci aveva comunicato che il giorno dopo avrebbe mandato un maresciallo della guardia di finanza per riprendere questo documento e, poiché era tardi e non c'era più nessun aereo per Ginevra, trovammo questa soluzione dell'aereo privato. Non c'era nessun motivo nascosto, se non la necessità di bruciare... Oltretutto, arrivammo tardi.

RASTRELLI. Quindi, fu un tentativo non riuscito.

Quando lei affidò l'incarico all'avvocato, <sup>in</sup> quello stesso momento lei disponeva virtualmente di un trasferimento irregolare di lire italiane all'estero.

BARONE. No, no.

RASTRELLI. E' vero che all'epoca non era ancora reato penale...

BARONE. No, no.

IOCCA 18/3

RASTRELLI. Mi faccia completare, non interrompa... perché non erano annate entrate in vigore le norme penali sul trasferimento di valuta, ma era pur vero che c'era un'infrazione valutaria, perché, evidentemente, quella parte riferita ai cento mila dollari, che lei avrebbe dovuto rimborsare alla sua liquidazione in Italia all'avvocato Memmo, venivano automaticamente trasferiti nel pagamento da farsi. Non le venne l'idea, lei che non poteva non sapere di queste cose, che in quel momento metteva un reato?

BARONE. Ma certo, lo so benissimo.

RASTRELLI. Quindi, lei si trovava in condizioni tali che, pur di salvare una situazione, era disponibile a compiere un reato?

BARONE. Questo, al limite, dimostra che io non avevo ...

PRESIDENTE. Però, lì, nella deposizione al giudice è detto che il Memmo (non è nominato) emise un suo assegno.

BARONE. Certo.

IOCCA 18/4

RASTRELLI. Siccome c'era una contropartita in Italia, si realizzava quella tale operazione per cui sono stati arrestati in Sicilia molti banchieri i quali raccoglievano all'estero i depositi dei nostri lavoratori e trasferivano in lire italiane alle famiglie. Sono finiti in galera; ed erano operazioni ben più lecite.

BARONE. Lei mi deve consentire di rispondere, perché mi sta rivolgendo delle imputazioni che non accetto. In primis, conosceva perfettamente la legge valutaria, perché me ne occupavo; come lei ha ricordato, era un problema di eventuali sanzioni amministrative e non penali. In secundis, perché l'avvocato Memmo? Perché l'avvocato Memmo, ecco il piacere che l'uomo ci poteva fare, sarebbe stato rimborsato da me "di lire" e tirava fuori dollari suoi; non li tirava fuori dall'Italia, tirava fuori dei dollari che aveva. Lui era un cittadino straniero, disponeva di conti stranieri, abbia pazienza, non c'era nessun reato di evasione né da parte mia né da parte sua, perché disponeva di ampi mezzi all'estero e la sua cortesia che mi dava la possibilità di raggiungere questa cosa. Ed è proprio questo tentativo disperato, per cui io mi impegno al limite del reato, come dice lei, a fare

Questo, le dovrebbe dimostrare che io non avevo quel documento, perché non avrei messo in moto questo meccanismo. O avevo una mente molto complessa da strutturare il viaggio di Memmo per dimostrare che non l'avevo, oppure non lo so.

IOCCA 18/5

RASTRELLI. Non faccio commenti sulla sua posizione, ma è estremamente grave che mi dichiarai che non esiste alcun reato (parlando di reato con le previsioni legislative dell'epoca) in relazione al fatto che lei fa dislocare dei dollari all'estero rimborsando ...

BARONE. Ma non dollari italiani! E' un cittadino straniero che mi mette a disposizione dei soldi suoi.

RASTRELLI. La forma regolare sarebbe stata quella, anche all'epoca, di rivolgersi all'Ufficio cambi per accreditare all'estero...

BARONE. Lei stesso ha concordato che c'era urgenza, che ho dovuto prendere un aereo speciale, e poi, sarei dovuto andare all'ufficio dei cambi?

RASTRELLI. La terza domanda alla quale vorrei una risposta precisa, è sufficiente un sì o un no, è questa: la prima operazione di allargamento del cosiddetto "cordone sanitario" avvenne nella prima metà di agosto...

IOCCA 18/6

BARONE. Il 12 agosto.

RASTRELLI. ... in un periodo in cui sia Ventriglia, sia Puddu erano in licenza, e quindi, lontani dal posto, e l'unico amministratore/era lei, funzionante. Le risulta, perché io l'ho letto da qualche parte, che in data 14 agosto, nonostante fosse in licenza, Ventriglia dal suo luogo di villeggiatura diede un contrordine rispetto alle sue disposizioni?

BARONE. Sì.

RASTRELLI. E come giustifica un fatto del genere?

BARONE. Non lo giustifico, perché Ventriglia non solo diede il contrordine, ma non ebbe neppure la buona educazione, non essendo in servizio, di informarmi di averlo dato.

RASTRELLI. Ma era un suo superiore .

BARONE. Aveva il dovere di chiamare me e di dirmi che non concordava con quella disposizione, ma non poteva da un luogo di villeggiatura telefonare a



un funzionario che dipendeva organicamente da me in quel momento e contraddire un ordine. Avrebbe dovuto dirmelo, ma non me lo ha detto.

IOCCA 18/7

RASTRELLI. La gravità di questo comportamento "funzionalista", diciamo, per livello di funzione non le sembra che costituisca la prova che la sua operazione, la sua autorizzazione, l'autorizzazione da lei disposta dell'allargamento dal rigido cordone sanitario fosse stata un'operazione del tutto personale alla quale lei superiore ha posto un rimedio al di fuori della prassi e al di fuori della forma? Proprio per l'esigenza di impedire che lei compisse un'irregolarità in danno della banca?

BARONE. Faceva parte del complesso di Ventriglia nei miei confronti e, comunque, non vedo perché non me ne dovesse dare notizia dopo, per lo meno. Cosa che, del resto, non ha fatto neppure.

RASTRELLI. Dopo ha aspettato le autorizzazioni del case.

BARONE. Non mi ha detto niente, tant'è vero che rivolsi un rimprovero al povero Fignen, non sapendo che aveva avuto un contordine da Ventriglia

RASTRELLI. Questo è un punto da chiarire. Un vicepresidente che sta in licenza il che sa che suo delegato, l'avvocato Barone, opera un'autorizzazione di questo genere nei confronti della banca, che si preoccupa di contattare il dipendente diretto per porre un veto a questa operazione, è questione di poco momento?

IOCCA 18/8

PRESIDENTE. Le ragioni di questo fatto vanno chieste a Ventriglia, al quale chiederemo per quali motivi è intervenuto in quel modo abbastanza brusco per bloccare un'operazione.

RASTRELLI. Allora, la domanda è un'altra: poiché l'operazione fatta in assenza di due altri comprimari del Banco di Roma soltanto dall'avvocato Barone il 12 agosto era un'operazione che andava al di là della prassi concordata nel Banco, ci furono motivi o pressioni particolari perché decidesse in proprio una così grave risoluzione?

BARONE. Rispondo per la terza volta a questa domanda che anche lei mi ha già posta: il famoso <sup>bullet</sup> Boyer. C'è un fatto che risulta agli atti; lei avrà cognizione della relazione Ambrosoli. Io me ne sono assunta la responsabilità. Che il mio operato non fosse tanto criticabile lo rileva il fatto che poi la Banca d'Italia unanimemente concordò su questo fatto.

RASTRELLI. Avrà portato una giustificazione di questo operato della Banca d'Italia che non rende qui a noi.

IOCCA 18/9

BARONE. Questo lo domandi al governatore. Io non ho portato nessuna giustificazione perché ho spiegato i motivi, dei quali il governatore si è reso conto perfettamente. Comunque, le ripeto, io ritenni nella mia funzione di amministratore in quel momento solo in banca che le ragioni addotte su Boyer <sup>Boillet</sup> fossero di tale gravità da giustificare e io non rimborsai nessun deposito di 500, onorevole, io autorizzai il rimborso di alcuni depositi bancari scaduti. E' una cosa ben diversa.

RASTRELLI. Era un'apertura.

BARONE. Faccia pure le valutazioni che vuole, ma i fatti sono questi.

AZZARO. Credo che non sia chiara la responsabilità, sia pure involontaria, dell'avvocato Barone circa il rimborso ai 500 nominativi.

L'avvocato Barone ci ha detto di aver autorizzato - perchè pres-  
sato dal Boyer - a rimborsare dei depositi bancari in scadenza; e ci ha detto che lui non sapeva a chi erano intestati questi depositi bancari e ha detto che aveva autorizzato rimborsi nei limiti di tre milioni di dollari. Successivamente abbiamo invece sentito che il rimborso, relativo ai 500 nominati, non è di tre milioni, ma di 37 milioni di dollari. A questo punto è importante sì che il cordone valutario sia stato sbrecciato dalla disposizione dell'avvocato Barone, però la breccia è stata fatta nei limiti <sup>dei</sup> tre milioni, e non si sa esattamente se questi tre milioni si riferissero o meno alla lista dei 500, ma pare che non si riferissero alla lista dei 500.

Stroz ~~XXIX~~ XIX/1

Quando vengono pagati i 500? Questo è il punto più importante. A me sembra che i 500 siano stati pagati dopo il 28 agosto, quando, dopo la riunione in Banca d'Italia, vi è stata l'autorizzazione a sciogliere il cordone valutario. Pertanto <sup>si</sup> deve fare una certa ipotesi, altrimenti sarebbe veramente illogico quello che è accaduto. Perché il fatto che Puddu il 27 agosto riceva un elenco e lo porti all'avvocato Carli, e prima all'avvocato Ventriglia, e questo dall'avvocato Ventriglia all'avvocato Carli: se non fosse un documento ancora vivo, a cui bisognava far fronte, sarebbe stato esatta

mente inutile, perchè sarebbe stato un fatto storico...

XIX/2

PRESIDENTE. Onorevole Azzaro, per favore, siccome proprio lei ha fatto la questione generale giustissima, adesso cade nello stesso peccato...

STIRO

AZZARO. Ma questo è un ragionamento logico, che faccio...

PRESIDENTE. Sì, logicissimo, ma la domanda...

AZZARO. Non è che voglio scagionare l'avvocato Barone, io desidero sapere chi è che ha autorizzato a pagare 37 milioni di dollari: questo m'interessa sapere.

PRESIDENTE. Ecco, questa è la domanda.

AZZARO. Questo è il primo punto. Ora, secondo punto: lui quando è venuto a conoscenza dell'esistenza dell'elenco? Durante il percorso in macchina dalla sede del Banco di Roma alla sede della Banca d'Italia. Quindi, l'unica cosa che vorrei domandare è questa: come mai lei, che aveva autorizzato questi tre milioni di rimborsi, con una procedura eccezionale ed assumendo una responsabilità secondo me esatta; perchè far fallire in quel momento la Finabank poteva essere un danno serio per il Banco di Roma...

D'ALEMA. E' un suo apprezzamento!

AZZARO. Questa è una mia considerazione; e dopo di ciò vorrei sapere come mai lei, ad un certo punto, non ha avuto la curiosità di sapere se queste sue autorizzazioni, sia pure involontariamente, non si riferissero alla lista dei 500. Se fossi stato io al suo posto avrei detto: perbacco, può darsi che io abbia assunto una responsabilità tanto grave di questa lista dei 500? Ovvero la lista dei 500 ancora non era stata pagata?

Stiro XIX/3

BARONE. La lista dei 500, non credo che fosse stato ancora pagato alcun nominativo; con il pagamento da me disposto, del 12 luglio...

MACALUSO. E come lo sa, lei?

BARONE. Ho detto: non credo, onorevole...

MACALUSO. No, deve dire che non sa...

BARONE. Va bene, non so; scusate, sono tante ore che rispondo, posso anche non essere preciso, scusate; ho detto: non so...

MACALUSO. Siccome Azzaro dava per scontato che con i tre milioni di dollari non si era pagato nessuno dei 500, allora non è scontato.

PRESIDENTE. Ma insomma, vogliamo fare una domanda chiara al testimone?

AZZARO. Ma l'abbiamo fatta, sta rispondendo e non lo fanno rispondere! Io voglio una risposta dal testimone.

BARONE. Non so se nei tre milioni di dollari vi fosse o meno uno dei cosiddetti

STIRO XIX/4

nominati della lista dei 500. So soltanto che <sup>Boillot</sup> Boyer mi disse che c'era-  
no dei depositi valutari della Finabanca, presso la Banca Privata, in  
scadenza, che questi depositi non riguardavano operazioni del gruppo  
Sindona e che andavano pagati. In questo assunto, ho disposto il paga-  
mento ~~che~~ ne prendo la responsabilità.

PRESIDENTE. Ma questo l'ha già detto dieci volte! Qual è la domanda nuova? Sennò  
noi lamentiamo che si fa la discussione di merito, e poi la facciamo.

AZZARO. Ma certo, signor presidente, qua ancora non ha risposto, l'avvocato Ba-  
rone, se sapeva o non sapeva <sup>se</sup> questa lista dei 500, di cui ha appreso  
notizia esattamente durante il tragitto dal Banco di Roma alla Banca d'I-  
talia, fosse stata pagata o no, perchè la lista dei 500 era relativa  
ad un deposito bancario.

BARONE. Non lo so.

PRESIDENTE. Adesso ha detto che non lo sa.

AZZARO. Ed allora perché ritiene, signor presidente, che la mia domanda non sia  
pertinente?

PRESIDENTE. No, ritengo che non sia pertinente la discussione sui motivi, sulle  
interpretazioni, sulla polemica con gli altri, perchè questo è nell'in-  
teresse di tutti; poi avremo un'infinità di tempo per fare tutti gli  
apprezzamenti, i giudizi ed i commenti.

STIRO XIX/ 5

AZZARO. Era necessario spiegare la domanda, signor Presidente; io non ho fatto  
apprezzamenti: ho predisposto un ragionamento per fare una domanda a  
cui lui poteva rispondere pertinentemente.

La seconda <sup>domanda</sup> /che volevo fare è relativa all'interrogatorio che ha subi-  
to l'avvocato Barone dal giudice Viola, il quale aveva un elenco in  
mano, e su questo elenco insisteva per dire: questo nome c'era, quest'al-  
tro non c'era, dimmi la verità, eccetera. Desidero sapere se l'avvocato  
Barone ha chiesto al giudice Viola, o il giudice Viola gli ha detto da  
chi aveva ricevuto quest'elenco, e come utilizzava questo elenco per in-  
terrogarlo.

BARONE. Onorevole, vorrei essere più preciso, perchè posso essere stato impre-  
ciso prima, dicendo che aveva un elenco. Il giudice <sup>Whisen</sup> per la massi-  
ma parte, il giudice <sup>Viola</sup> per pochi nominativi, mi citarono una serie  
di nominativi: ...

Una voce. Non aveva un elenco?

BARONE. Sto precisando: avevano delle carte in mano: ora, se queste carte na-

scondessero un elenco..non mi facevano vedere cosa t avevano.

STIRO XIX/6

Mi facevano delle domande: vi ripeto, vi prego, mettetevi nelle condizioni di chi era in carcere da 29 giorni ed aveva subito , pochi giorni prima di quest'ultimo interrogatorio, un infarto. Io ricordo così, ricordo in buona fede così: che mi fu fatta questa domanda, il giudice sfogliava delle carte e mi faceva delle domande . Questo è quanto io in ogni certezza posso rispondere, di più non sono in grado di rispondere.

PATRIARCA. Volevo fare una domanda, signor Presidente: ma quella pubblicazione su L'Espresso o su Panorama, che riportava alcuni nomi, già c'era stata quando fu interrogato dal giudice, o no?

BARONE. C'era già stata.

PATRIARCA. Perché questo è molto importante, quando erano circolati certi nomi.

PRESIDENTE. Questo possiamo accertarlo facilmente, perché le date si conoscono.

PATRIARCA. Perché il magistrato da dove prendeva questi nomi? Perché è veramente impressionante che il magistrato, per esempio, sulla Rosalyn eccetera dice: è Piccoli. Che significa?

AZZARO. Questo lo domanderemo a Viola, quando verrà.

BARONE. Io mi ricordo che il magistrato insisteva soprattutto su quei nominati vi che avevano fatto il cosiddetto affidavit per l'avvocato Sindona; su quelli insistette molto, a battere e ribattere.. : Spagnolo, Orlandi..perchè io ricordassi questi nomi.

STIRO XIX/7

PATRIARCA. Bisogna sapere da dove li ha desunti il magistrato, questi nominati vi.

AZZARO. Vedremo quelle carte...aveva l'elenco de L'Espresso, che utilizzava, il giudice Viola.

BARONE. Aveva delle carte...ma non mi faceva ovviamente vedere niente: oltretutto, se avesse avuto un elenco, allora...tant'è vero che io - forse sono stato impreciso io, chiedo scusa - in uno dei tanti interrogatori che mi furono fatti, io dissi anche: senta, se lei ce l'ha quest'elenco, e me lo mostra, forse posso anche aiutarla in qualche maniera, forse ricorderò qualche cosa di più. Perché io non l'ho mai visto fisicamente quest'elenco, ma forse ricostruendolo, con la logica, ...

AZZARO. E la risposta di Viola?

BARONE. Lui disse che non aveva nessun elenco da darmi...

AZZARO. Da darle?

BARONE. Da farmi vedere.

PRESIDENTE. Allora mi pare che ha già risposto che il giudice lo ha interrogato chiedendogli se determinati nomi gli fossero noti oppure no - questa è la risposta: è così o mi sbaglio?

BARONE. E' esatto, presidente.

PRESIDENTE. E tra questi nomi ha fatto quelli che risultano dal verbale ...

BARONE. Alcuni li feci io spontaneamente.

PRESIDENTE. Alcuni li ha fatti lei, altri nomi li ha fatti il giudice e lei ha risposto..

BARONE. Sollecitava la mia memoria ed io rispondevo.

PRESIDENTE. D'accordo, ha fatto delle domande e lei ha risposto.

BARONE. Sì.

PRESIDENTE. <sup>di</sup>alcune di queste sollecitazioni, come lei dice, lei ha risposto affermativamente, per altre ha risposto con dubbio...

BARONE. Esatto.

PRESIDENTE. Tant'è vero che nel verbale, per i nomi più rilevanti, dal lato politico, per Piccoli c'è un punto interrogativo, e per qualche altro c'è un dubbio...

BARONE. Esatto.

PRESIDENTE. Quindi

Quindi mi pare che non ci sia niente di particolarmente scandaloso in tutto questo, sia nelle domande del giudice, sia nelle risposte del testimone. Poi quando verranno i giudici chiederemo loro perchè hanno fatto quelle richieste.

XX/1/TAC

AZZARO. Perchè ha detto Piccoli e non un altro nome?

PRESIDENTE. Lo chiederemo al giudice, non lo si può chiedere al testimone che evidentemente dice le cose che sa.

AZZARO. Se lo sa perchè non chiederglielo?

PAIRIARCA. Intanto dal testimone abbiamo ricavato indicazioni utili.

PRESIDENTE. Cioè il testimone, numerose volte, ha detto che il giudice gli impose delle domande, gli fece dei nomi <sup>per</sup>alcuno dei quali rispose, per altri rispose col dubbio.

AZZARO. Lui ha detto esattamente: "Ho detto al giudice che Rosalyn Schipping era un <sup>conto</sup>della democrazia cristiana. Il giudice mi ha detto: Piccoli? io ho detto: non lo so". Allora questo Piccoli, allora non era neanche segretario, il giudice Viola da dove lo ha tratto?

PRESIDENTE. E' una richiesta da porre ad altri.

BARONE. L'onorevole Patriarca ha usato la chiave di risposta, cioè molti di questi nomi erano già apparsi sulla stampa.

XX/2/TAC

AZZARO. Quindi il giudice Viola partiva dalla stampa?

BARONE. Esatto.

RIGLIA. Se ricordo bene lei ha detto che il giudice Viola la interrogava soprattutto per sapere se c'era il nome di un magistrato; questa è una sua impressione relativa al tipo di domande che venivano poste per avere una risposta positiva, o questo le fu detto espressamente da Viola?

BARONE. Lui insistette molto e mi domandò ...

TRIGLIA. Perché è curioso per un magistrato...

BARONE. Lui insistette molto sui nomi delle persone che avevano fatto degli "affidavit" per Sindona, e insistette molto sul nome Spagnuolo. In prima battuta rimasi perplesso, lui insistette molto ed io finii per dire che mi pareva di sì. Però siccome su questo punto prevedo che ci sarà dissenso tra me e quanto diranno Ventriglia e Puddu, voglio dire che è possibile che nella memoria mia e dei miei ex colleghi, mia soprattutto, ci sia un accavallamento di fonti fra quello che ho letto sulla stampa, quello che mi hanno detto, ecco perché ho usato la frase "mi si disse". Chiedo scusa se ho usato l'espressione non corretta "non voglio, mi rifiuto", ma perché sono esitante, onestamente in questo momento non so se la mia memoria mi dice giusto. Mi ricordo che questo mi venne detto, ma se poi l'ho letto sul giornale o in un libro, ... sono stato oggetto di una serie di articoli.

XX/3/TAC

RASIRELLI. "Mi si disse"?

BARONE. Certo, in alcuni ho detto anche "sono venute a conoscenza".

PRESIDENTE. Possiamo proseguire? Ci sono altre domande?

ONORATO. A quel tempo sappiamo che le infrazioni valutarie erano semplice illecito amministrativo e non penale; allora i funzionari di banca che fossero a conoscenza di questo illecito o meglio ancora la Banca d'Italia, avevano obblighi di riferire all'Ufficio italiano dei cambi?

BARONE. La vigilanza doveva riferire all'Ufficio italiano dei cambi.

ONORATO. E i funzionari?

BARONE. No.

ONORATO. La seconda domanda è questa. Nell'interrogatorio del febbraio davanti a Urbisci e Viola disse: "Devo anche aggiungere che detta persona straniera, cioè il Memmo, era riuscita a procurarsi un certo numero di schede

dell'apertura dei conti su Finabank in cui accanto al nome in codice c'era il nome in chiaro, ma in un secondo tempo dichiarò che erano fasulle. Io le chiedo, l'avvocato Memmo le fece il nome di queste schede nominative? E lei si ricorda qualcuno di questi nomi?

XX/4/TAC

BARONE. Sì, l'avvocato Memmo mi fece il nome di questa persona.

ONORATO. Una persona, dice?

BARONE. Sì, questa persona è morta.

ONORATO. Ragione di più per dircelo.

BARONE. L'ingegner Federici.

ONORATO. Altre persone?

BARONE. Non ricordo.

ONORATO. Poi aveva aggiunto: "Se questo mio amico ne è ancora in possesso e ciò potesse interessare l'istruttoria, potrei pregarlo di farlo pervenire, mio tramite, all'ufficio".

BARONE. Credo che Federici si rifiutò di darla. Federici era consigliere di amministrazione del Banco di Roma.

PATRIARCA. Non era funzionario dell'IRI?

BARONE. No, tutto il consiglio di amministrazione del Banco di Roma è nominato dall'IRI. Era un grosso costruttore.

D'ARREMA. Era amico di Sindona?

XX/5/TAC

BARONE. Non so.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande possiamo licenziare il testimone, dopo una lunga fatica, però non possiamo congedarlo definitivamente.

Anche lei, dottor Barone, si rende conto - non lo so ancora - che potrebbe darsi che dopo aver ascoltato Guidi e Ventriglia si senta il bisogno di chiamarla di nuovo.

BARONE. Vorrei sapere se mi devo tenere a disposizione su chiamata.

PRESIDENTE. E' evidente. Probabilmente la giornata di domani sarà impiegata interamente a sentire le altre persone.

BARONE. Comunque io domani sono a Roma e posso rendermi reperibile nel giro di un'ora o due. Chiedo scusa di qualche imprecisione in cui sono caduto e se ho esagerato in qualche valutazione personale.

(esce dall'aula il dottor Barone).

*Luigi Barone*



PRESIDENTE. A questo punto vorrei sentire il parere dei commissari sul modo di procedere.

D'ALEMA. Propongo di proseguire la seduta, almeno per la durata di un'ora, cominciando a sentire Puddu.

PATRIARCA. Vorrei richiamare all'attenzione della Commissione la necessità di procedere in modo coordinato, non ripetendo possibilmente le stesse domande più volte.

PRESIDENTE. E' difficile stabilire anticipatamente il tipo di domande da porre, comunque si tratta di una esigenza, questa dell'ordine dei lavori, più volte sottolineata. Anche io vorrei che ogni commissario facesse le sue domande tutte in una volta, ma non è sempre possibile, perchè dalle risposte possono sorgere altri dubbi.

In verità non so come si può risolvere questa questione. Dovrei prendermi una specie di sindacato di merito e dire: "questa domanda è stata già fatta, quindi è irripetibile".

ONORATO. A norma di regolamento interno le domande si dovrebbero rivolgere tramite il presidente.

PRESIDENTE. Per esempio, nell'ultima questione, in cui ho avvertito che il collega Azzaro<sup>si</sup> era un po' risentito, in realtà quello che egli ha chiesto era stato chiesto già più d'una volta ed il teste aveva già risposto in quei termini. Però, siccome l'onorevole Azzaro dava molta importanza a questo fatto, perché evidentemente voleva porre in risalto il fatto che Viola sollecitava determinate risposte - questa è la tesi sottostante - porto questo caso per dimostrare la delicatezza e la difficoltà di una limitazione del merito.

Fradd. XXI/ 1

TRIGLIA. Sarebbe utile che il Presidente conducesse lui le domande. Per esempio, qual è il "filone" di domande che siamo d'accordo di rivolgere a Puddu?

PRESIDENTE. Sono due, mi pare, le domande. Una riguarda la sua partecipazione nella prima fase del conferimento del finanziamento.

PATRIARCA. Infatti, Puddu fece l'istruttoria della pratica Sindona. Barone l'ha rimandata a Puddu.

MINERVINI. Lei ricorderà, signor Presidente, che Barone ha detto che successivamente, nell'agosto, si rifiutò di fare quell'operazione per quanto riguarda il dirottamento dei capitali, perché si aprì il cordone sanitario <sup>ed</sup>

anche per altre operazioni si procedette a degli investimenti dei quali Barone non è a conoscenza perché abbandonò questa materia. Ora, credo che su questo Puddu ci possa rispondere.

Fradd. XXI/2

PRESIDENTE. D'accordo.

MACALUSO. Vorrei pregare il Presidente di valutare, dopo le dichiarazioni dell'avvocato Barone, l'opportunità di sentire sia l'onorevole Andreotti sia il senatore Fanfani sugli interventi che hanno fatto ai fini della nomina dell'avvocato Barone, perché l'avvocato Barone ha detto di essersi rivolto come amico ad Andreotti, poi ha detto che l'avvocato Veronese disse che era intervenuto anche il senatore Fanfani e lui non sapeva nemmeno perché era intervenuto in suo favore.

A questo punto, non so a quale momento la Commissione debba chiarire...

PRESIDENTE. Penso sia logico porre queste domande alle persone che sono intervenute; però, siccome le dovremo sentire in parecchie altre questioni - perché non è questa la sola su cui Andreotti, Fanfani o magari altri ci possono dare delle informazioni - forse è meglio raggruppare tutte le questioni, ~~seno~~ dovremo chiamare queste persone più d'una volta.

PATRIARCA. Questo dato non è incidente rispetto alle cose che deve acclarare la Commissione. Lui è andato da Andreotti, parlamentare del suo collegio, per un atto di giustizia. Fanfani era segretario del partito ...

Fradd. XXI/3

MACALUSO. Che ne sappiamo? Ce lo dica Fanfani se è intervenuto perché era segretario del partito!

PRESIDENTE. Onorevole Patriarca, possiamo accettare per ora questa soluzione: di rinviare questa eventuale audizione al momento in cui avremo tutti gli elementi. In quella sede, si potrà discutere sulle cose da chiedere, poiché penso che alcune cose saranno da chiedere per consenso di tutti. Sia ora introdotto in aula il dottor Puddu.

(Il dottor Piero Luciano Puddu viene introdotto in aula).

PRESIDENTE. Ho il dovere di informarla che lei depone da testimone, anche se la Commissione ha deciso, in linea generale, di non chiedere il giuramento. Quindi, deponendo come testimone, lei conosce quali sono i suoi obblighi e le sanzioni nel caso che questi obblighi vengano trasgrediti. Ora si accomodi e declini le sue generalità.

PUDDU, ex amministratore delegato del Banco di Roma. Sono Piero Luciano Puddu,  
nato a Genova il 6 luglio 1922, attualmente pensionato.

Fradd. XXI/4

MACALUSO. Non ha nessun incarico nel sistema bancario?

PUDDU. Nel sistema bancario, fino ad un anno fa, ero direttore centrale del  
Banco di Roma.

MACALUSO. In atto?

PUDDU. In atto sono presidente del consiglio di amministrazione del Banco di  
Roma International, a Lussemburgo.

PRESIDENTE. La Commissione vorrebbe in primo luogo conoscere se nel mese di  
giugno del 1974 lei sia stato investito dell'istruttoria delle proposte  
o richieste che l'avvocato Sindona aveva fatto ai dirigenti del Banco di  
Roma per un finanziamento che poi venne concesso.

PUDDU. Sissignore. Sull'aereo che veniva da New York a Roma mi è stato dato un  
foglio di carta - redatto, credo, dall'avvocato Sindona - con una  
proposta di affari per il Banco di Roma. Questa proposta chiedeva 100  
milioni di dollari offrendo alcune garanzie, tra le quali azioni della  
Società generale immobiliare ed azioni della Banca unione. Su questo ab=  
biamo fatto un'istruttoria, una proposta; ho mandato il tutto all'uffi=  
cio legale del Banco di Roma perché controllasse dal punto di vista le=  
gale la validità dei pegni che ci venivano offerti, e l'ho passato poi  
alla direzione, agli amministratori.

Fradd. XXI/5

PRESIDENTE. Cosa rispose l'ufficio legale?

PUDDU. Che i pegni che ci venivano offerti erano congrui e che il Banco di Ro=  
ma poteva procedere.

PRESIDENTE. Quindi lei restituì la pratica con un parere favorevole?

PUDDU. Sissignore.

PRESIDENTE. Chi vuol fare domande su questo primo punto?

D'ALEMA. La proposta di Sindona, sull'aereo, fu data a lei o a Guidi?

11

PUDDU. La proposta fu data agli amministratori delegati. Ricordo bene che ero in terza fila, che dietro di me c'era l'avvocato Barone e dietro di lui l'avvocato Guidi. L'avvocato Sindona, che per caso si trovava sullo stesso aereo, si sedette vicino all'altra parte dell'ala dell'aereo, dove c'era il dottor Carli. Sindona continuava a parlare con l'uno e con l'altro tra Guidi e <sup>Barone</sup> Carli, che conosceva o, per lo meno, che aveva conosciuto; e la proposta è stata data a me direttamente dall'avvocato Barone, che avevo dietro le spalle.

Fradd. XXI/6

D'ALEMA. Non da Guidi?

PUDDU. Che, poi, Guidi l'abbia data all'avvocato Barone non lo so. Io lo avevo dietro le spalle e l'ho avuta dall'avvocato Barone.

D'ALEMA. Quando si deve dare un prestito così rilevante, quali sono normalmente, a prescindere dal fatto che si trattava di Sindona - facciamo l'ipotesi che fosse un grande costruttore a chiedere 100 milioni di dollari - le indagini che fate prima di concedere il prestito?

PUDDU. Innanzitutto sulla società che chiede il prestito.

D'ALEMA. Cioè sulla consistenza della società?

Fradd. XXI/7

PUDDU. Sulla consistenza della società. In questo caso, la società aveva una consistenza di 10 milioni di dollari.

D'ALEMA. Quale società?

PUDDU. La Società generale immobiliare Bank incorporation di Cayman Island.

D'ALEMA. La Società immobiliare, ha detto?

PUDDU. La Società generale Bank inc. di Cayman Island. Era questo il debitore verso il Banco di Roma. Però, nel caso in cui questa società, con 10 milioni di dollari di consistenza, ne chiedeva 100 milioni, evidentemente doveva offrire altre garanzie collaterali, come quella di offrire in pegno 100 milioni di azioni della Società generale immobiliare ed il 51 per cento delle azioni della Banca unione.

DINI XXII/1

Fatti valutare questi cento milioni di azioni della Genefale Immobiliare, che a quel tempo erano quotate in borsa sulle seicento lire circa - mi sembra - e valutate le azioni della Banca Unione, che erano portate al mercatino ad un prezzo di cinque mila o qualche cosa del genere, in totale la garanzia offerta per questi cento milioni di dollari - pari a circa 62-63 miliardi di lire - ci veniva data per 80 milioni di dollari. <sup>miliardi di lire</sup>

D'ALEMA. Lei ebbe sentore che il Banco di Roma accarezzasse l'idea di impossessarsi delle banche di Sindona e quindi prevedesse le difficoltà in cui versavano?

PUDDU. No, in quel momento.

D'ALEMA. Al 20 giugno no?

PUDDU. No.

D'ALEMA. E il 2 luglio sì?

PUDDU. Al due luglio non è che si avesse sentore che le banche Sindona stessero per cadere; poi andammo a vedere che cosa accadeva in queste banche, ma a quel momento si vedeva che le azioni ricevute in pegno perdevano valore, perchè in borsa i titoli della società Generale Immobiliare crollavano. Questo un fattore che ci ha fatto stare molto attenti, tanto che ad un certo punto, come loro sapranno, dopo aver erogato i primi cinquanta milioni, abbiamo detto: stop.

DINI XXII/2

PATRIARCA. Vorrei sapere quale fosse il numero degli sportelli della Banca Unione.

PUDDU. Non lo saprei dire.

MINERVINI. Lei ha ora detto che l'ufficio legale diede il via sul pegno e voi faceste l'operazione; questo l'aspetto giuridico formale. Per quanto riguarda la congruità ed il valore del pegno, chi la fece questa valutazione?

PUDDU. La valutazione del pegno era implicita nel fatto che le due azioni erano quotate una in borsa, al mercato normale, e l'altra al mercato ristretto. Si trattava quindi di una valutazione che poteva essere,

a chi doveva esaminare, un certo valore su cui basarsi.

DINI XXII/3

MINERVINI. Quando le azioni hanno una circolazione limitata, perchè la maggior parte è in mano ad un unico soggetto, il valore di borsa non è rappresentativo. D'altra parte Sindona era noto da anni per aver fatto una serie di operazioni per far salire le quotazioni.

In una situazione in cui da un lato il gruppo Sindona aveva la possibilità di darvi, per quanto riguarda la immobiliare, così tante azioni in pegno e, per la Banca Unione, la maggioranza, le due quotazioni, a mio avviso, non avevano alcun valore rappresentativo.

PUDDU. Forse non avevano un valore rappresentativo del momento. Infatti alla prima indagine si guarda alla linea generale e poi si va a fondo man mano che si può andare a fondo.

MINERVINI. Prima di dare il denaro, non dopo.

PUDDU. Difatti ci siamo fermati, abbiamo dato il denaro fino a cinquanta milioni di dollari, contro più di cento milioni di dollari di pegni. al valore facciale.

DINI XXII/4

Minervini. Però sempre guardando alle quotazioni! Quando avete svolto la indagine extra bancaria, avete dato il mandato a Tancredi Bianchi.

PUDDU. Quando abbiamo visto che le azioni crollavano in borsa, quando si è saputo dei fatti della Franklin di New York - evidentemente collegati a questo - abbiamo deciso di andare a fondo ed intanto di mandare Tancredi Bianchi a Milano per valutare meglio queste azioni.

Noi però direttamente siamo andati a Milano presso le banche per vedere esattamente quale fosse l'esposizione di queste e per poterle valutare meglio; cosa che abbiamo fatto.

MINERVINI. La valutazione fatta da Tancredi Bianchi delle azioni della Generale Immobiliare è superiore a quella di borsa.

PUDDU. Sissignore.

MINERVINI. Non vi suscita preoccupazione, anzi vi entusiasma perchè vi erano più garanzie!

PUDDU. Tancredi Bianchi, come capo del collegio Sindacale, aveva fatto una relazione voluminosa e ci confortava che non avevamo preso un granchio, di fronte ai pegni che ci erano stati dati.

DINI XXII/5

MINERVINI. Però questa relazione non si è dimostrata...

PUDDU. Quello che ci dette fastidio, anzi che ci mise in apprensione, fu quando siamo andati, io personalmente, presso le banche milanesi non certo per fare una ispezione, perchè già c'erano persone del Banco di Roma come amministratori delegati, però a vedere quale fosse la loro esposizione nei confronti dell'estero. Devò premettere che io ero capo dell'ufficio estero, e non mi occupavo della parte generale, dei fidi.

MINERVINI. Sto cercando di avere delle informazioni, non muovevo alcun tipo di accusa, nè tanto meno <sup>alcuna</sup> ingimazione.

Volevo però aggiungere che l'affidamento di questo compito al presidente del collegio sindacale - che nella pratica avviene - a mio avviso è una <sup>confusione</sup> non corretta, perchè si corresponsabilizza..

PRESIDENTE. Credo che si tratti di una valutazione da fare in altro momento. La prego di attenersi strettamente alle domande.

DINI XXII/6

MINERVINI. Ecco, vorrei fare due domande. Lei sa se questo lavoro è stato retribuito?

PUDDU. Non lo so.

MINERVINI. Vorrei sapere se la dazione in pegno del 51 per cento delle azioni di una banca non implica la conoscenza della estrema fragilità di quella banca.

Le faccio questa domanda perchè lei dice che prima del giorno 2 luglio - forse qualche giorno prima - non avevate alcun sentore della fragilità.

Poichè per la mia professione vivo nel mondo degli affari, so che <sup>se</sup> si offre il 51 per cento di azioni di una banca, vuole dire che questa banca è in una situazione di crisi di liquidità.

PUDDU. Non saprei rispondere.

MINERVINI. Non vi è sorto questo dubbio?

DINI XXII/7

PUDDU. A me personalmente, no.

RASTRELLI. La consegna materiale di quel foglio di carta avvenuta sull'aereo è stata accompagnata, come probabile, da determinate raccomandazioni, cioè: è urgente, è un fatto positivo, bisogna farlo subito?

Considerato che tutta l'operazione istruita dal suo ufficio - in un momento di grave crisi valutaria internazionale e per un importo di non poco momento - fu decisa, compreso il parere dell'ufficio legale, nello spazio di quattro giorni, Eliminati...

Eliminati i due giorni festivi che capitavano in quel periodo, si vede che tutta l'operazione è stata coordinata nello spazio di tre giorni. La domanda è questa: non ritiene il teste di essere stato superficiale nelle sue funzioni, nelle sue responsabilità nei confronti del Banco, nel portare a termine, con il parere favorevole che gli compete, per la responsabilità funzionale, l'operazione in così breve tempo?

Rec. XXIII/ 1

PRESIDENTE. Poniamo la domanda in termini precisi. Nel momento in cui ricevette il memorandum ebbe anche sollecitazioni da parte degli amministratori o di uno di loro di svolgere rapidamente la pratica? Oppure questa rapidità fu una sua iniziativa?

PUDDU. Mi è stato detto che era una pratica urgente.

PRESIDENTE. Da chi?

PUDDU. Dall'avvocato Barone.

RASTRELLI. A lei è bastata questa raccomandazione per superare quella che è la trafila ordinaria? Non esiste precedente di questo genere, di operazioni portate a termine in tre giorni utili, né nel suo Banco né in alcun altro Banco. Affermo che non esiste alcun precedente di una operazione di pari importo e così complessa, per altro sbagliata (poi le dirò perché era sbagliata, almeno dal punto di vista for-



male), in uno spazio di tre giorni. Quale misterioso ingranaggio si pose in essere, perché anche le sue responsabilità personali di funzionario, di capo dell'ufficio esteri, fossero coinvolte in questo organigramma?

Mec. XXIII/2

PUDDU. Ripeto che effettivamente mi è stata sollecitata l'urgenza di questa pratica. Poiché sapevo che alcuni contatti precedenti a questa consegna del documento ebbero luogo a New York direttamente tra gli amministratori delegati e Sindona, è fuori dubbio che mi sono dato da fare il più possibile per istruire una pratica in quel lasso di tempo massimo....

D'ALEMA. Per non istruirla!

PUDDU. No, non per non istruirla. La pratica è stata istruita, perché ho chiesto all'ufficio legale, c'era un pegno, quando mi hanno detto che il pegno era in regola.... Quando si tratta di istruire una pratica, bisogna vedere quali garanzie ci sono. Mi dicono che quelle garanzie vanno bene, <sup>o per lo meno</sup> che il pegno poteva essere accettato, il pegno mi si dimostra congruo. Visto che qualcuno mi dice che è urgente farlo, ho mandato avanti la pratica. <sup>Credevo</sup> agli atti i documenti, <sup>che</sup> l'ufficio legale stesso dice: "Riteniamo che il pegno sia congruo per poter fare l'operazione".

RASTRELLI. La seconda serie di domande è così articolata. La responsabilità di avere consentito un pegno di azioni che non potevano essere assunte in pegno dalla delegazione Nassau del Banco di Roma appartiene alla sua responsabilità o a quella dell'ufficio legale? Dopo alcuni giorni infatti fu necessario sostituire il titolo fidejussorio, quindi vi fu un errore di impostazione della pratica.

Mec. XXIII/3

PUDDU. Nell'istruzione della pratica era stato detto che questi pegni che ci erano stati dati, essendo dati ad una società estera come il Banco di Roma Finance, non potevano essere accettati in quanto Banco di Roma Finance, perché erano di un'azienda italiana.

RASTRELLI; E non lo si sapeva prima questo? Non lo si sapeva il giorno 20 giugno, quando lei controfirmò la convenzione di credito? Il giorno 20 giugno si fa una convenzione, cioè un contratto, e si stabilisce anche la natura del pegno, la fonte, quindi tutti i termini che poi vengono in risultanza obiettiva il giorno 27 giugno, erano già conosciuti il giorno 20. Ci deve essere un responsabile di questo mancato perfezionamento dei termini procedurali.

PUDDU. Infatti abbiamo detto nella pratica che ci occorreva o una autorizzazione dell'Ufficio generale dei cambi, che ci autorizzasse a prendere in pegno delle azioni italiane di fronte ad una società estera, oppure che la società estera ci garantisse che le prendeva in pegno.

RASTRELLI. E nonostante questo si controfirmò il contratto?

Mec. XXIII/4

PUDDU. Con una garanzia del Banco di Roma, che è poi la casa madre del Banco di Roma Finance, non vedo perché non devo firmare un contratto.

RASTRELLI. E' nata dopo. Lei deve ammetterà che il primo contratto, quello del 20 giugno comportava un'assunzione d'impegno che non era realizzabile, proprio perché stipulato tra la delegazione estera di Nassau e titoli che non potevano essere in quella sede commerciati.

PRESIDENTE. Per la verità il teste ha già precedentemente risposto che all'atto in cui si fece questo contratto si prevedero le due ipotesi...

RASTRELLI. Ma non è così, non risulta dai titoli. Vorrei che fosse precisato questo punto, perché il primo contratto, il contratto del 20 giugno nasce senza alcuna ipotesi sostitutiva, la convenzione di credito, come la chiamate voi.

PUDDU. Lei mi rinfresca la memoria. Me la può far vedere questa convenzione di credito? Ci dovrebbe essere la "suspensio" relativa al fatto della garanzia.

PRESIDENTE. La questione che ha posto il collega è questa. Nel momento della stipulazione del contratto, non era ancora risolta la questione del tipo di garanzia. Poi successivamente, avendo constatato che non si poteva dare una garanzia di azioni per un affare di quel genere si è stabilito di fare la fidejussione. Cioè questo è avvenuto dopo, e allora il collega si domanda come mai all'atto in cui si è fatta questa convenzione non si è tenuto conto...

Mec. XXIII/5

PUDDU. Ma era sospensiva la convenzione, sempre che ci fosse stata l'autorizzazione delle autorità valutarie.

RASTRELLI. Non solo avete firmato stabilendo tecnicamente quale doveva essere la forma del pegno, senza alcuna possibilità sostitutiva, quindi non accorgendovi che, rispetto alla delegazione Nassau, i titoli offerti da Sindona non potevano essere passibili di impegno, avete anche erogato degli importi. Questo risulta chiaramente nella cronologia tracciata dalla sentenza Urbisci, quindi non vi è alcun dubbio su questo punto, indipendentemente dagli atti che lei vorrebbe esaminare. Soltanto dopo vi accorgete di questa deficienza, di questo errore, e sostituite il pegno che non era proponibile con l'altra forma della garanzia del Banco di Roma, casa madre, il quale a sua volta assume in pegno quei titoli che non potevano essere dati direttamente. Quindi si rivela un errore di impostazione del contratto, che è il frutto e la controprova della fretta con cui si è stipulata questa convenzione, per cui secondo il nostro punto di vista c'è una responsabilità del suo ufficio e della sua persona, su cui vorrei che lei ci desse dei chiarimenti.

Vorrei fare un'altra domanda. Era a conoscenza che la posizione di Sindona in America, proprio per il crollo in borsa verificatosi a maggio ( e qui parliamo del giugno 1974) della Franklin Bank, era tale da determinare serissime preoccupazioni per il complesso delle agenzie o delle aziende di Sindona?

PUDDU. Che fossi a conoscenza, no, ma di sapere perché non ero a conoscenza in America di quello che succedeva in America sulla Franklin, quello che poi è successo in America sulla Franklin....

RASTRELLI. Stava su tutti i giornali...

PUDDU. Mentre noi stavamo in America per il 2 giugno?

RASTRELLI. Perché fu a maggio il crollo in borsa.

PUDDU. Noi invece eravamo su a giugno, per l'inaugurazione del Banco di Roma a New York.

PRESIDENTE. La domanda è questa: eravate a conoscenza che nel mese di maggio in America era successo questo crollo in borsa delle azioni della Franklin Bank?

PUDDU. No, della Banca Franklin non potrei rispondere con sicurezza. Potrei dire che forse lo eravamo, non lo so.

RASTRELLI. Conosceva che fin dal 1971, quindi tre anni prima, le varie ispezioni della Banca d'Italia sulle banche di Sindona avevano dato esito negativo, con proposte addirittura commissariali?

PUDDU. No, signore.

RASTRELLI. E con denuncia all'autorità giudiziaria?

PUDDU. No, io non ero certamente al corrente di questo. Mi interessavo del servizio estero, del resto non potevo mica interessarmi... Il crollo delle azioni in borsa certo era anche affare mio, perché seguito anche la borsa. In questo caso qui lo sapevo, perché la borsa è italiana....

Devo poi rispondere alla prima domanda. Innanzitutto tutti i pegni non erano affatto tali da dover richiedere l'autorizzazione all'Ufficio cambi, perché tutte le operazioni relative alla Banca Unione erano azioni estere che aveva, se non sbaglio, la FASCO, il 51 per cento. E lì...

GUER.24.1

lì splo quello mi pare aveva un valore di 140 miliardi. Poi quale sia la sequenza dal momento in cui abbiamo detto "d'accordo, eroghiamo" e il momento in cui l'autorizzazione non c'è stata data, o non è stata richiesta, è stata sostituita dal Banco di Roma, può essere passato un giorno, credo, due, non di più.

RASTRELLI. Di più. Un'altra domanda: lei funzionalmente dipendeva dall'avvocato Barone?

PUDDU. Sissignore.

RASTRELLI. In talune circostanze lei invece prendeva ordini diretti da Ventriglia, superando il canale organico. La sua posizione rispetto a Ventriglia e Barone, dal punto di vista delle funzioni, come si esplicitava, e soprattutto come si esplicitò nel caso della famosa convenzione di credito?

PUDDU. Innanzi tutto il professor Ventriglia era il vicepresidente e amministratore delegato. Barone e <sup>GURDI</sup> erano i due amministratori delegati; io dipendevo direttamente dall'avvocato Barone, però se il professor Ventriglia mi ordinava di fare qualcosa lo facevo, e poi riferivo all'avvocato Barone quanto Ventriglia mi aveva ordinato di fare.

GUER.24.2

RASTRELLI. Ventriglia diede ordini precisi in questa materia, per la convenzione di credito? Lei ci ha detto che Ventriglia le raccomandò... Barone?

PUDDU. Barone si raccomandò che era urgente, tanto che il giorno dopo, tornati a Roma, venne lo stesso Sindona ancora a perorare la causa, a dire di fare presto.

TATARELLA. Venne da lei?

PUDDU. No, no, da me non veniva, venne al Banco di Roma, ed io ero chiamato o dall'avvocato Barone o dal professor Ventriglia per assistere, in qualità di tecnico, a queste operazioni.

RASTRELLI. L'ultima domanda: lei che era la chiave di volta di questa operazione, almeno nella sua partenza, ha conosciuto da Barone o da Ventriglia se ci fossero state pressioni da parte di uomini politici, e ne ha saputo i nomi?

PUDDU. Nomi di uomini politici per fare queste operazioni? Io non ho sentito, mai.

E

RASTRELLI. Nè da Barone nè da Ventriglia?

GUER.24.3

PUDDU. Nossignore. Che a me abbiano detto che un uomo politico aveva fatto delle pressioni, non l'ho sentito. Per questa operazione, non l'ho sentito.

TATARELLA. In data 27 giugno 1974, 7 giorni dopo la firma dell'accordo - come ha ricordato il collega Rastrelli - e due giorni dopo il pagamento della seconda rata, ammontante a 40 milioni di dollari, lei ha fatto un appunto per chiedere l'autorizzazione all'ufficio cambi, cioè ha messo in moto una procedura che in altri casi lei ha usato contemporaneamente alla firma dell'accordo con la controparte. Perché questo ritardo? Se vuole le leggo l'appunto.

PUDDU. No, no, lì vedo un libro, non credo sia talmente esatto da dover dire questa data un libro che è stampato, ci vorrebbe un documento di banca, un documento del Banco di Roma che mi dica cosa ho fatto, cosa non ho fatto, io non ce l'ho, ma al Banco di Roma deve esserci, agli atti, perché...

TATARELLA. Questo documento risulta...

PUDDU. Scusi, risulta a chi?

GUER.24.4

TATARELLA. Lei mi può dire che questo documento non esiste, ed il problema è risolto. Io le leggo il documento, lei mi può dire che non esiste...

PUDDU. Va bene, va bene, legga pure.

TATARELLA. C'è un appunto Puddu, datato 27 giugno 1974, con il quale si chiede: "I 100 milioni di azioni della Società generale immobiliare, di proprietà della Finambro, per essere costituite regolarmente in pegno a favore del Banco di Roma, avrebbero dovuto essere segnalate al Cambital, onde da questo ricevere autorizzazione valutaria, in quanto la costituzione in pegno di azioni di società italiana a favore di un nominativo all'estero è sottoposto a norme del genere. Per ovviare a tale inconveniente la Finambro ha regolarmente costituito impegno a favore del Banco di Roma, a Roma, il citato pacchetto azionario, istruendo il nostro istituto a rilasciare garanzia fidejussoria al Banco di Roma Finambro". Va infine ricordato che anche per il rilascio di una garanzia fidejussoria a favore dell'estero sarebbe necessaria l'autorizzazione del Cambital. Lei ha fatto questo appunto?

PUDDU. Posso averlo fatto senz'altro.

TATARELLA. Questo appunto è ripreso dalla sentenza Urbisci dove dice "Guidi presenta a Ventriglia un documento a firma Barone, Puddu ed altri nel quale, rilevato che le azioni della Società generale immobiliare non potevano essere date in pegno al Banco di Roma, perchè circolanti in Italia, si propone che le stesse siano costituite in pegno del Banco di Roma, Roma". Quest'ultimo, in contropartita, dovrà prestare fidejussione al Banco di Roma N. 1333. Qui c'è un riscontro..

GUER.24.5

PUDDU. In che data?

TATARELLA. Sempre il 27 giugno.

PUDDU. Questo non è il 27 giugno, questo è del 2 agosto. C'è una diversità tra le date.

PRESIDENTE. Comunque non abbiamo tutti i documenti del Banco, abbiamo quelli che ci hanno mandato.

PUDDU. Questo non è quello cui lei si riferisce. Qui è qualcosa di diverso, per un pagamento alle varie banche per i debiti, per la posizione della tesoreria delle banche. Non è affatto questo il documento.

GUER.24/5

TATARELLA. Comunque l'avvocato Barone ha confermato l'esistenza di questo appunto e ha detto che è stato fatto con ritardo perchè a volte si fa in ritardo.

PUDDU. Diciamo che non è che a volte si fa con ritardo, alle volte si fanno delle richieste anche verbali e telefoniche all'Ufficio italiano dei cambi dicendo: "Noi facciamo questo, ce lo autorizzate? E la date? Noi mandiamo la pratica". E poi viene l'iter normale.

TATARELLA. Questo è comprensibile, ma si dà il caso che dagli atti risulta che neanche queste precauzioni sono state prese, per cui se il Cambial avesse dato parere negativo, l'operazione saltava.

PUDDU. Non credo che avesse dato parere negativo perchè se è stato fatto vuol dire che eravamo sicuri che ci dava parere positivo. Comunque io di questo vorrei evidentemente vedere il documento per essere più preciso.

PRESIDENTE. Vediamo se nel fascicolo del Banco di Roma c'è oppure no.

GUER. 24/7

MACALUSO. Continuiamo, per il momento questo punto lo lasciamo in sospeso.

TATARELLA. Altra domanda: lei ha detto che in aereo, Sindona che stava per caso ...

PUDDU. Io Sindona l'ho conosciuto all'aeroporto Kennedy.

TATARELLA. ... ha parlato con lui e con Carli che gli era seduto vicino.

PUDDU. Carli faceva finta di dormire.

PRESIDENTE. Questo è un apprezzamento, come si fa a dire che uno fa finta!

PUDDU. Dormiva, forse.

TATARELLA. Dopo che lei ha cominciato a parlare con Sindona oppure appena l'ha visto si è messo le bende agli occhi?

PUDDU. Io ho visto che l'avvocato Sindona, seduto vicino a Carli, non faceva che agitarsi, alzarsi e sedersi. Quando è arrivato il vassoio con il mangiare, il dottor Carli si è messo la mascherina e ha fatto finta, o ha dormito.

GUER. 24/8

TATARELLA. E non ha mangiato, Carli?

PUDDU. Non credo, credo che non abbia mangiato niente.

MACALUSO. Lei ha detto che i primi incontri con Sindona li ha avuti a New York nella sede del Banco di Roma.

PUDDU. Nossignore, chiarisco meglio.

MACALUSO. Vorrei che lei chiarisse quando cominciarono questi...

PUDDU. Quelli che conosco io.

MACALUSO. Quelli che conosce lei, è evidente.

PUDDU. L'avvocato Sindona è stato visto da me e da altri nella hall dell'albergo Pierre a New York qualche giorno prima della partenza per l'Italia, prima ancora della inaugurazione della filiale del Banco di Roma a New York. Il giorno del cocktail del Banco di Roma a New York, per lo meno mai visto e mai invitato/da me, io che ero il responsabile anche degli inviti da mandare per questa inaugurazione, si è trovato a questo cocktail l'avvocato Sindona. Poi l'avvocato Sindona una domenica o un lunedì è andato a vedere nella camera del professor Ventriglia e si è fatto annunciare. Mi hanno chiamato (anche noi abitavamo al Pierre) per salire nella camera del professor Ventriglia dove vi era l'avvocato Barone e l'avvocato Guidi. Cosa hanno detto, che questo voleva fare un'operazione, eccetera. A quanto ho saputo, il professor Ventriglia gli avrebbe detto di venire a parlare di affari a Roma, in Italia. Questo è quello che so. Poi ho avuto questo pezzo di carta di proposta di affari, anzi se loro vogliono, l'ho con me...

Sant. XXV/1

MACALUSO. Io abbiamo.

PUDDU. ... in aereo.

D'ALEMA. Come si è permesso di darlo a lei?

Sant. XXV/2

PUDDU. Non l'ha dato a me.

PRESIDENTE. Ha già risposto prima: lo ha ricevuto da Barone.

PUDDU. L'ho ricevuto da Barone che era dietro di me. Che poi abbia dato la copia ad un altro, non so.

SARTI. L'ingegner Federici le ha mai parlato di questo prestito?

PUDDU. No, mai.

PRESIDENTE. Mi pare che su questa parte possiamo considerare esaurite le nostre domande. Vi è una seconda questione su cui la Commissione vorrebbe essere informata: dopo la prima fase dell'operazione, il pagamento dei primi 50 milioni di dollari, da chi è stata gestita in seguito, dalla parte esteri o dalla Banca d'Italia?

PUDDU. La prima parte, Banco di Roma (questo lo ricordo bene), è stata data in diverse tranches: dieci, venti e venti, per un totale di 50 milioni di dollari, più o meno. In quel momento, sia per effetto del crollo, della diminuzione del valore di borsa delle azioni e



Sant. XXV/3

sia per il fatto che ci si dava fastidio (non era facile trovare altri 50 milioni di dollari sul mercato, perché i mercati erano molto turbolenti in quel periodo), andai dal professor Ventriglia e gli dissi: professore, guardi che i 50 milioni sono stati dati, ma non trovo di più, non posso più dare. Il professor Ventriglia disse: ah, non date più un soldo; dopodiché si andò dal dottor Carli alla Banca d'Italia, il quale, vedendo e sapendo da noi che non trovavamo gli altri 50 milioni di dollari o che non li volevamo dare, ma comunque noi gli abbiamo detto chiaramente che era difficile trovare 50 milioni di dollari sul mercato per poterli poi dare a questa società, ci disse: voi avete in corso un'operazione con il Cambital di 50 milioni di dollari, restituiteci le lire a noi, Banca d'Italia; io quei 50 milioni di dollari ve li lascio ancora in essere e voi li date poi a questo completamento dei 50 milioni di dollari. In effetti, scontarono - mi pare - degli effetti per un importo: 35 miliardi o qualche cosa e noi avemmo i 50 milioni di dollari che mettemmo a disposizione per chiudere questo famoso prestito.

PRESIDENTE. Quindi, l'espedito tecnico di Carli di cui si parla è questo, e cioè di autorizzarvi ad operare 50 milioni di dollari per l'operazione banche Sindona, anziché per le altre che erano state previste.

Sant. XXV/4

PUDU. Sì.

D'ALEMA. Di fronte al fatto che loro erano contrari, perché Carli disse: "Dateli".

PUDU. Perché Carli disse: dateli, non saprei dire.

PRESIDENTE. Più propriamente questa domanda dovrà essere posta a Carli.

PUDU. Non saprei dire, ma Carli disse sempre, quando ho partecipato ad alcune riunioni con il dottor Carli, e chiaramente che si doveva salvare il sistema bancario italiano.

PRESIDENTE. Domando ai colleghi se intendono passare all'altra parte o rinviare; in quest'ultimo caso, dovremo pregare il dottor Puddu di tornare domani mattina; lo sentiremo per primo, <sup>subito</sup> dopo gli altri.

RASTRELLI. Vorrei porre una domanda che si riferisce all'attuale carica...

PRESIDENTE. Ha già detto che è pensionato del Banco di Roma ed è presidente...

Sant. XXV/5

PUDDU. Del consiglio di amministrazione, non è che sia un presidente operativo, non sono amministratore delegato.

PRESIDENTE. ... di una banca internazionale...

PUDDU. Banco di Roma International Lussemburgo.

RASTRELLI. Voglio sapere se esistono precedenti in base ai quali un funzionario pensionato del Banco di Roma, che ha trattato il settore esteri, e che non è arrivato al livello di amministratore delegato (lei non ci è arrivato, perché ha fermato la sua carriera a livello di direttore centrale), è stato mai nominato capo della delegazione del Banco di Roma all'estero.

PUDDU. Onorevole, forse lei non ha ben inquadrato questo Banco di Roma International: questo banco l'ho fondato io, si immagini bene; era una delle tante creature che avevo creato io quando ero direttore centrale del Banco di Roma. Al Banco di Roma mi hanno fatto dare le dimissioni, mi hanno fatto andare in pensione. Chi lasciava il posto di direttore centrale del Banco di Roma? Bisogna che loro chiedano chi ha imposto che Puddu vada via dal Banco di Roma.

RASTRELLI. Quindi si è creato, anche se su una sua idea, una struttura operativa o non, ma comunque rappresentativa del Banco di Roma all'estero, soltanto per darle il promoveatur ut amoveatur, in termini ecclesiastici.

Sant. XXV/6

Secondo la reazione del testimone è l'opposto:

PRESIDENTE. Questa cosa gliel'hanno fatta dopo avergli fatto un torto. Questa è la sua risposta, come una piccola riparazione.

MACALUSO. Riparazione a compenso del torto.

RASTRELLI. Questo ha un motivo particolare, perché un funzionario di alto livello, un direttore centrale, non lo si mette in pensione, senza una motivazione, prima del tempo.

PUDDU. Non solo, ma mi hanno anche sospeso per due mesi dal Banco, per aver detto ad Urbisci quello che dovevo dire e quello che dico, quella che è la verità che io so e che ho sentito. Dopo aver detto questo, mi hanno detto: lei è sospeso per due mesi.

RASTRELLI. Dottor Puddu, noi sappiamo che lei è stato forse l'uomo della verità, in questa faccenda, però vorremmo che la chiarisse anche noi. Questo è il discorso, perciò la domanda è provocatoria.

PRESIDENTE. Ha risposto, alla provocazione, come doveva.

RASTRELLI. Desidero chi è stata la <sup>reper</sup> longa manus, chi è stato l'ispiratore di que-

E

sta operazione punitiva.

Sant. XXV/7

PUDDU. Vorrei saperlo anch'io.

RASTRELLI. Lei lo sa, invece.

UDDU. Nossignore. Io so solo che chi mi ha mandato via è stato certamente Medugno, ma non era certamente farina del sacco del dottor Medugno.

RASTRELLI. Allora la farina del sacco a chi apparteneva?

PUDDU. Sarà stato l'IRI, perché il padrone di tutto era l'IRI.

RASTRELLI. L'IRI o il ministro?

PUDDU. Per conto mio <sup>~~~~~</sup>il ministro... per me era l'IRI. Il mio numero uno capo era l'IRI, e chi mi ha tolto dall'IRI è qualcuno dell'IRI, che non poteva essere certo un ministro.

RASTRELLI. <sup>Ed</sup> allora l'IRI si chiama Petrilli?

PUDDU. Credo di sì, per lo meno, non so, Petrilli, il direttore generale.

D'ALEMA. Presidente, vi è un particolare. Secondo il teste, il provvedimento preso a suo carico deriva dal suo comportamento davanti al giudice Urbisci, in relazione all'elenco dei 500.

PATRIARCA. Faglielo dire a lui.

Sant. XXV/8

D'ALEMA. Glielo sto chiedendo.

<sup>A</sup>  
PATRIARCA. Urbisci non ha detto solo quello, ma altre cose.

D'ALEMA. Lei cosa disse ad Urbisci, da suscitare queste ire?

PUDDU. Quello che in coscienza dovevo dire e quello che sapevo.

ASS ENZA 26/1

D'ALEMA. Che cosa?

PUDDU. Che io l'elenco dei 500 l'ho dato all'avvocato Barone, punto e basta.

D'ALEMA. Bene, questo volevo sapere.

PUDDU. Lo confermo, lo confermo a loro.

PRESIDENTE. <sup>su</sup> Siccome/quest' elenco dei 500 dovremo ancora sentirlo, penso che si possa rinviare a domani la seduta, convocandola per le 9,30.

(Il dottor Puddu viene accompagnato fuori dall'aula)

TATARELLA. C'è un lettera del 3<sup>o</sup> settembre 1974 di Ventriglia a Carli che fa riferimento all'autorizzazione avuta dal Cambitalin data 4 luglio. Quindi, noi dovremo rintracciarla, prima che arrivi il dottor Puddu, presso il Banco di Roma perchè inizia la nostra documentazione dal 4 luglio.

PRESIDENTE. Ma non c'è questo documento nel fascicolo del Banco di Roma.

TATARELLA. Dovremmo acquisirla domani mattina tra le 9 e le 10.

BORGOGGIO. Sui giornali dell'11 novembre 1980 si fa riferimento ad un procedimento penale nei confronti di Ventriglia e di Gkuidi indiziati per truffa aggravata. Se fosse possibile avere questo documento, relativo alla questione della cessione delle azioni dell'immobiliare Roma, il procedimento è in corso presso la procura di Roma.

PRESIDENTE. Noi abbiamo già richiesto alla procura di Roma tutti gli atti relativi alla questione Sindona, ed anche recentemente abbiamo fatto delle richieste più specifiche.

ASSENZA 26/2

BORGOGGIO. Questa documentazione non esiste agli atti. La denuncia è fatta da alcuni dei "palazzinari" che hanno acquistato il pacchetto delle azioni dell'immobiliare.

Inoltre, se è possibile, dovremmo verificare una notizia non di stampa, e cioè se agli atti della procura di Roma esista una denuncia o citazione del costruttore Genghini nei confronti del Banco di Roma e successivamente ritirata.

La seduta termina alle 20,50

**VOLUME I**

**9.**

**SEDUTA DI VENERDÌ 9 GENNAIO 1981**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO**



La seduta comincia alle 11.

PRESIDENTE. Prima di chiamare di nuovo il testimone, debbo deplorare ancora una volta e in modo più serio il fatto che sulla stampa vengano pubblicate non solo le notizie che possiamo considerare tollerabile siano oggetto di informazione, ma dettagliatamente tutti i punti, persino una cosa delicatissima e che poi influisce negativamente sul corso futuro dell'inchiesta, cioè il nome di Memmo che, come sapete, è risultato in seguito alla nostra insistenza con Barone, perché nel processo questo Memmo non era stato mai menzionato; il che vuol dire che viene rivelato un tipico segreto della Commissione. Cosa si può fare contro atti di irresponsabilità di questo genere? Per la verità non c'è su tutti i giornali, ma solo su uno tra quelli che io ho letto, cioè "Il Giornale", in cui c'è un resoconto molto puntuale degli interrogatori di ieri ed in più c'è la rivelazione di questo nome. Se si continua così, è inutile che perdiamo il tempo per lunghe ore ad insistere sulle persone perché ci dicano le cose: intanto, perché quando vengono pubblicate, la gente sarà poi più timorosa di dircele, e poi perché compromette obiettivamente il corso delle nostre indagini, perché si avverte preventivamente le persone che vengono coinvolte in questa faccenda. Non so cosa si possa fare.

D'ALEMA. C'è anche da sottolineare la vigliaccheria di queste persone. Bisogna provvedere, perché così non si può andare avanti, altrimenti salta l'inchiesta.

PRESIDENTE. Abbiamo un mezzo, che però è una pura velleità: possiamo fare una denuncia all'autorità giudiziaria, però contro ignoti, perché poi l'autorità giudiziaria chiamerà i giornalisti e ritornerà l'eterna questione del segreto...

lux I/2

D'ALEMA. Lo fanno anche per lucro.

PRESIDENTE. Non mi avventuro in giudizi, se per leggerezza, per lucro o per interesse politico o per centomila altri motivi che possono indurre a questo. Ma non posso non deplorare molto seriamente un caso di questo genere che, secondo me, pregiudica gravemente lo sviluppo del nostro lavoro che, come vedete, è pesante e difficile e richiederebbe un minimo di responsabilità che, fra l'altro, è un obbligo derivante da principi generali e specifici della legge. Se si dovesse continuare così non so se continuerei a pensare di poter assolvere, con la modestia delle forze, la responsabilità che mi è stata data. Non si può presiedere una Commissione che non è in grado di assicurare il segreto su punti che secondo me sono molto importanti.

ONORATO. Proporrei che la denuncia contro ignoti si faccia, almeno come deterrente.

PRESIDENTE. Se la Commissione è d'accordo può essere fatta. Lo possiamo decidere dopo nell'ufficio di presidenza.

RASTRELLI. Potrebbe anche venir fuori la verità.

PRESIDENTE. Ne dubito molto, perché il solo modo che ha il magistrato è di chiamare i giornalisti; il giornalista si difende dietro il principio che non si ritiene obbligato a rivelare il nome delle persone che gli hanno dato queste informazioni e nasce l'eterna questione tra limiti della libertà di stampa...

ALEMA. Anche perché in questa maniera i testi sono sollecitati a non dirci niente.

PRESIDENTE. Questo è il mio timore, che quando si portano fuori particolari che sono acquisizioni nuove, il testimone poi sarà molto reticente. Ricordate che ieri Barone era molto riluttante a fare il nome, che non aveva mai fatto durante il processo. Non è una grande scoperta la nostra, ma comunque era un dato nuovo che avevamo acquisito. Se lo troviamo il giorno dopo sul giornale, una persona ci penserà dieci volte a dirci qualcosa che sa che poi verrà pubblicata, soprattutto se le cose che potremo acquisire in seguito implicano rischi ben diversi da quelli ai quali è esposto Barone per aver fatto il nome di Memmo, perché con le implicazioni che vi sono, i precedenti e l'assassinio dell'avvocato Ambrosoli, la gente penserà anche alla propria pelle. Vedremo in seguito nell'ufficio di presidenza di decidere sul problema della denuncia.

Riprendiamo ora l'interrogatorio di Puddu, come si era stabilito ieri. Prego i funzionari di chiamarlo.

Quanto alla questione del documento di cui si è occupato ieri l'onorevole Tatarella, noi l'abbiamo chiesto al Banco di Roma che ci ha mandato un documento del 20 giugno, non del 27, per cui stiamo sollecitando l'invio di quello che ci interessa. Devo anche dire che il documento del 20 giugno che il Banco di Roma ci ha inviato non è altro che una lettera del Banco di Roma al Banco di Roma Finance Nassau, in cui già si dà la garanzia. Quindi questa lettera del 20 giugno è contemporanea alla stipula dell'accordo.

IOCCA II/1

(Viene introdotto in aula il teste Puddu)

PRESIDENTE. La lettera del 20 è indirizzata al Banco di Roma Finance Nassau così recita: "Con riferimento al finanziamento di dollari USA 100 milioni da voi messo a disposizione della Generale Immobiliare Bank Corporation come dalla convenzione di credito in data 20 giugno - quindi, contemporanea a questa lettera - con la presente vi dichiariamo di renderci garanti per il puntuale rimborso del finanziamento medesimo in linea capitale, interessi e spese, e di volervi malleverare da ogni pregiudizio che potesse comunque derivarvi dal finanziamento sopra indicato. Resta pertanto inteso che nel caso di mancato rimborso



del finanziamento a scadenza, vi rimborseremo di ogni vostro relativo  
avere vostra/<sup>prima</sup> richiesta, espressamente fin d'ora impegnandoci a rinun-  
ciare ad ogni eccezione, eccetera".

IOCCA II/2

RASTRELLI. Da chi è stata inviata la lettera e a chi?

PRESIDENTE. La lettera è diretta al Banco di Roma Finance Nassau e la firma è  
Banco di Roma, direzione centrale, Barone e l'altra firma non riesco a  
decifrarla. Forse Puddu la può identificare.

PUDDU. L'altra firma è la mia.

PRESIDENTE. Rilevo poi una discordanza con un passo della sentenza del giudice  
Urbisci, ma non sono in grado di dire da cosa dipenda, perché noi abbia-  
mo solo alcune parti del processo, laddove dice: "Guidi  
presenta un documento a firma Barone, Puddu ed altri nel quale rileva-  
to che le azioni Società generale immobiliare non potevano essere date in  
pegno al Banco di Roma Finance Nassau perché circolanti in Italia, si  
propone che le stesse siano costituite in pegno del Banco di Roma". E  
questo va bene perché si vede che nel preventivo schema le azioni  
venivano date in pegno direttamente. "Quest'ultimo, in contropartita,  
dovrà prestare fidejussione al Banco di Roma Nassau" che una  
sione aveva già prestata, secondo la lettera del 20.

IOCCA II/3

RASTRELLI. Avevano presentato una cauzione ed avevano già pagato.

PRESIDENTE. Secondo la sentenza, che non so su cosa si fondi, il 27 giugno si  
propone di convertire le azioni, cioè di passarle in pegno dalla  
Banca americana a quella di Roma. Il Banco di Roma, poi, in contro-  
partita, dovrà prestare fidejussione al Banco di Roma Finance Nassau,  
cosa che, invece, era stata già fatta il 20 giugno. Quindi, bisognerebbe  
sapere se si tratta di una imprecisione, anche possibile, della  
sentenza, oppure se successivamente alla data del 20, e cioè il 27,  
era stata proposta nuovamente la fidejussione, che, però, era stata  
già data.

D'ALEMA. Il teste Puddu certamente potrà chiarirci la questione.

RASTRELLI. A ben leggere la sentenza di Urbisci si dice che il 27 giugno  
Guidi presentò a Ventriglia un documento Barone, Puddu, ma non dice  
la data di questo documento. Quindi potrebbe essere quel documento

che è stato redatto in data 20 e che è stato presentato in data 27.

IOCCA II/4

PRESIDENTE. No, perché nella lettera del 20 giugno non c'è la proposta. Questa è una lettera inviata dal Banco di Roma al Banco di Roma Finance Nassau, in cui il Banco di Roma assumeva la fidejussione nei confronti di tutta l'operazione e non si parlava di pegno o di ipoteca sulle azioni.

D'ALEMA. Il problema è di sapere se prima che giungesse la fidejussione loro abbiano fatto l'operazione e pagato.

PRESIDENTE. E' contemporaneo: risulta dalla lettera.

PUDDU. In data 11 giugno c'è stata la proposta del signor Sindona al Banco di Roma; in data 19 giugno il Banco di Roma Finance Nassau ha fatto questa proposta di finanziamento ricevuto dalla Società generale immobiliare, nella quale dice che cento milioni di dollari devono essere erogati con la costituzione in pegno di 6.171.000 azioni della Banca unione, della fidejussione del Banco di Roma controgarantita da una costituzione in pegno.

Pertanto, il Banco di Roma Finance, che è quello che ha erogato, esattamente ha fatto questa proposta di autorizzazione di impegno con la garanzia Banco di Roma. Allora, io non avevo bisogno, in quanto responsabile insieme all'avvocato Barone del Banco di Roma Finance, di vedere quale fosse la valutazione dei pegni, perché ho una fidejussione della mia casa madre che mi garantisce da tutto. Infatti, mi diceva: "Tu dai cento milioni di dollari con la mia garanzia". E questo è un appunto tecnico.

IOCCA II/5

Che poi, il Banco di Roma Finance abbia erogato quattro giorni dopo, in data 24 giugno, i primi venti milioni di dollari, ha erogato bene, perché l'ha fatto di fronte ai documenti che sono qui.

D'ALEMA. Dopo che il Banco di Roma aveva dato la fidejussione?

PUDDU. Sì. Che poi la fidejussione aveva un'autorizzazione dell'ufficio italiano dei cambi, era un'altra questione. Questa è una questione tra Banco di Roma e l'autorità valutaria; ma, dal punto di vista legale, la fidejussione del Banco di Roma era valida al cento per cento.

C'è poi un altro fatto valutario per il quale ho fatto un piccolo appunto nel quale c'è scritto che, chiesta al dottor Garli la questione della fidejussione, questi ha telefonato al dottor Mancioti in data 4 luglio e gli ha detto di dare immediatamente l'autorizzazione valutaria a questa fidejussione.

TATARELLA. Lo dice Ventiglia nella sua lettera?

IOCCA II/6

PUDDU. No, non lo so; questo è un mio appunto: c'è scritto: "L'autorizzazione valutaria è stata dichiarata in data 4/7/74," mentre la fideiussione è stata rilasciata in data 24/6/1974"

STIRO III/1

PRESIDENTE. Ma allora cosa vuol dire questa lettera, firmata anche da lei, in data 20 giugno, in cui si dà fideiussione - perché la forma adoperata credo che sia esattamente quella di una fideiussione. Perché successivamente si parla ancora di fideiussione?

PUDDU. Signor presidente, quella lettera che lei mi ha fatto vedere, firmata da me e da Barone, non può essere la fideiussione.

PRESIDENTE. Mi spieghi allora il significato giuridico, perché può darsi che nelle banche c'è una nozione del diritto differente da quella che c'è in altri ambienti... quando si dice che la banca si assume la responsabilità di garantire tutto, quella per me è una fideiussione, e per chiunque, credo, abbia una conoscenza minima del diritto. Poi se al Banco di Roma avevate un'altra idea...

PUDDU. Ma ragione lei, signor Presidente (il teste ha preavvisato ne della lettera).

PRESIDENTE. Dunque, questo è il 20 giugno: cioè contemporaneamente alla compilazione, alla conclusione dell'accordo, voi avevate già dato la fideiussione.

STIRO III/2

PUDDU. Sissignore.

PRESIDENTE. Allora vogliamo sapere come mai, avendola già dato, successivamente si è ancora parlato di fideiussione.

RASTRELLI. E perché questo non risulta dal contratto: ecco il punto essenziale.

PUDDU. Perché non risulta dal contratto?

RASTRELLI. Perché il 20 giugno loro hanno fatto una convenzione di credito, nella quale la forma prevista per le garanzie non è quella di cui alla fideiussione.

MACALUSO. Qual è la prima data cui lei si riferisce?

RASTRELLI. Il 20 giugno, c'è una convenzione, nella quale la forma della garanzia è totalmente diversa da quella di cui alla lettera che è in pari data, e che per altro è stata sollecitata il giorno prima, a quanto ci ha detto il dottor Puddu, direttamente dalla finanziaria di Nassau. Allora, evidentemente, tra l'impostazione reale della garanzia che è quella della lettera, sollecitata da Nassau, e la forma contrattuale, che prevede viceversa un altro tipo di garanzia, c'è una profonda

diversità. Lei deve spiegarci perchè il contratto non fu aggiornato sulla base della reale garanzia, e fu invece previsto il conferimento in pegno direttamente a Nassau di quelle famose azioni che, essendo circolanti in Italia, non potevano essere date in pegno. Questo è un punto essenziale che lei deve chiarirci, dottor Puddu, perchè comporta una sua responsabilità di funzionario ...

STIRO III/3

PRESIDENTE. Cerchiamo di ricordare che non è di questo che si tratta ora: si tratta di un accertamento di fatti...

SARTI. Sono responsabilità contabili...

PRESIDENTE. Rastrelli, per favore, lasciamo la questione della responsabilità, perchè noi non siamo un organo chiamato a decidere se Puddu o altri abbiano o meno responsabilità. Allora cerchiamo di porre le questioni come vanno poste.

RASTRELLI. Sono d'accordo con lei, signor presidente; ma io voglio sapere qual è la motivazione a base di questo errore: non m'interessa affatto se abbia agito bene o male come funzionario; m'interessa sapere perchè un uomo esperto come Puddu abbia compiuto questo falso ideologico - per lo meno questo c'è - tra il contratto ufficiale stipulato, a convenzione di accordo, e la realtà della fideiussione.

PRESIDENTE. Io non voglio fare polemiche, ma nemmeno la cosa che lei dice, di falso ideologico, dal lato giuridico ha consistenza...

S.IRC III/4

RASTRELLI. D'accordo, lasciamo stare...

D'ALEMA. Il problema politico esiste...

PRESIDENTE. Il problema è sapere come mai il 20 giugno, data in cui è stato stipulato il contratto, voi avete scritto una lettera in cui davate fideiussione, come Banco di Roma, all'altra Banca, mentre secondo il testo della convenzione, di cui si parla nella sentenza del giudice, le garanzie erano costituite da azioni date in pegno: ecco la questione che la Commissione desidera chiarire.

PUDDU

Questo particolare che lei mi sottopone adesso, signor Presidente, non glielo so chiarire; devo dire solamente, dai documenti che ho in mano - perchè a quattro anni di distanza non mi posso ricordare tutto -, che noi come fido, come erogazione, l'abbiamo fatta in base ad una fideiussione: "ricevo dal Banco di Roma...". L'ho ricevuta la fideiussione dal Banco di Roma? Sì, ed a quel momento ho dovuto erogare i soldi, ho potuto erogarli: questo è quello che posso dire.

PRESIDENTE. <sup>La</sup> sua risposta quindi è che lei non è in grado di spiegare.

Stiro III/5

AZARRO. Mi pare di aver capito che questo finanziamento di 100 milioni di dollari è stato fatto da Banco di Roma Finance Nassau...

PUDDU. Sissignore.

AZZARO. Con garanzie di azioni della Generale Immobiliare ed Azioni della Banca Unione. Si sono accorti, questi della Banca Nassau, che le azioni S.G. della Società Generale Immobiliare, essendo dei titoli italiani e circolanti in Italia, non potevano essere garanzia per la Banca Nassau. Per erogare, hanno chiesto al Banco di Roma di dare fideiussione per poter pagare. Ora dobbiamo individuare se il Banco di Roma - Roma abbia dato questa fideiussione nella legalità, cioè avendo in possesso le azioni e con la certezza che le azioni potevano costituire una garanzia, altrimenti avrebbe dato una fideiussione senza avere una garanzia...

RASTRELLI. E perchè ha fatto un contratto non reale?

AZZARO. Allora non è Banco di Roma Finance Nassau, lui, che deve rispondere, ma il Banco di Roma, che avrebbe dato una fideiussione senza avere la legalità per farlo.

RASTRELLI. Lui è Banco di Roma a Roma...

AZZARO. No, lui è Banco di Roma Nassau...

PUDDU. Tutte e due le vesti...

STIRO III/6

PRESIDENTE. La lettera della quale ho dato lettura è una lettera del Banco di Roma del 20 giugno, cioè dello stesso giorno in cui si è conclusa la conversione, e questa lettera è firmata da Barone e poi lo stesso dottor Puddu ha individuato come sua l'altra firma: quindi Puddu, Barone hanno il 20 giugno garantito - e questo per me si chiama fideiussione (per me e per tutti) - il Banco di Nassau che il Banco di Roma rispondeva del versamento, delle conseguenze dell'esborso dei 100 mila dollari.

Quindi da questo documento del Banco di Roma, in particolare firmato da Puddu, noi abbiamo la prova che il 20 giugno si era data la fideiussione. Successivamente risulta, dalla sentenza del giudice che, ho detto, non so se è esatta o contiene un'imprecisione - risulta che, avendo constatato che le azioni non si potevano dare in garanzia ad una banca straniera, la garanzia originariamente prevista come data in pegno di azione alla Banca di Nassau, veniva invece trasferita al Banco di Roma: questa è la seconda operazione.

Però il punto che volevo chiarire è che nella sentenza - ed ho aggiunto che non so se questa è un'imprecisione o risponde ad una prova - è detto che, in contropartita di questa conversione, della titolarità del pegno della Banca di Nassau a quella italiana, al Banco di Roma, si dovrà prestare fideiussione al Banco di Roma di Nassau, mentre questa fideiussione era stata già data.

Avendo ora ricercato il contratto, vediamo come sono regolate le garanzie. A fronte del finanziamento, vengono rilasciate le seguenti garanzie: "Costituzione in pegno presso il Banco di Roma che ne resta custode, da parte della FASCO Europe Lussemburg di n. sei milioni eccetera di azioni Banca Unione - Milano, con l'intesa che, in relazione alle delibere adottate dalle assemblee straordinarie degli azionisti della Banca Unione e della Banca Privata Finanziaria, in data 21/12/1973, ad avvenuta fusione delle due suddette Banche sotto la nuova ragione sociale di Banca Privata Italiana, le suddette azioni della Banca Unione saranno sostituite con azioni di nuova emissione, costituenti la maggioranza della Banca Privata Italiana, senza che ciò possa costituire novazione della garanzia. B) Fideiussione da parte del Banco di Roma - Roma: quindi le garanzie originariamente previste dal contratto erano due: un pegno, delle azioni, ed una fideiussione da parte del Banco di Roma. Allora, evidentemente (ed ecco una risposta alla questione che abbiamo posto con la lettera), quello che avete scritto il 20 giugno era l'adempimento di questa seconda garanzia prevista, cioè fideiussione da parte del Banco di Roma; quindi c'è una fideiussione generale. Non mi rendo però ancora conto del perchè, avendo dato una fideiussione di carattere generale, poi proponete - a stare a quello che era scritto nella sentenza, al momento in cui vi è stato questo mutamento della titolarità del pegno, dalla Banca Nassau al Banco di Roma, un'altra fideiussione: la prima fideiussione già esisteva e comprendeva tutto.

STIRO III/7

STIRO III/8

PUDDU. Un'altra da parte di chi?

IV/I/TAC

PRESIDENTE. La prima fideiussione già esisteva e comprendeva tutto.

TATARELLA. Quando il punto A non era più azionabile lo hanno agganciato al punto B ed hanno avuto bisogno dell'autorizzazione del cambio.

PASTORINO. Mi permetto di fare una ipotesi tecnica; si può verificare agevolmente, con la girata dei titoli, quando il pegno è stato dato, cioè se la convenzione di credito è stata fatta in data 20 giugno ed è stata accompagnata dalla girata, cioè se era quella in bianco ...

D'ALEMA. Era quella in bianco.

PRESIDENTE. Come in bianco! La lettera che ho letto è chiarissima; cioè con questa lettera il Banco di Roma prende la fideiussione per i 100 milioni di dollari.

PASTORINO. Perfetto, ma se non ha la girata dei titoli è una fideiussione che fa sulle sue spalle.

PRESIDENTE. Non riusciamo ad intenderci, non sto discutendo della questione delle azioni e della titolarità del pegno, perchè è evidente che non potendo questa titolarità essere attribuita alla banca di Nassau, doveva passare al Banco di Roma perchè la garanzia...

PASTORINO. Ma siccome Urbisci dice il 27, se guardiamo i titoli lo possiamo controllare.

MACALUSO. Ha ragione Pastorino, bisogna vedere la girata dei titoli.

PRESIDENTE. Non riesco ad esprimere la domanda che volevo fare. Non sto discutendo della garanzia dei titoli e della loro data, sto discutendo della necessità, in cui evidentemente i funzionari <sup>sono</sup> si sentiti di trovarsi di dare una seconda fideiussione.

IV/2/TAC

RASTRELLA. Non c'è una seconda fideiussione.

AZZARO. Signor Presidente, il 27 giugno Urbisci si sta riferendo alla necessità del parere del cambio Italia sulle azioni; vi è certo una doppia fideiussione; una generica ed una sulle azioni, cioè ci sono due attività.

PUDDU. Il Banco di Roma ha dato la fideiussione al Banco di Roma Finance perchè aveva in mano il pegno delle azioni della Società Generale Immobiliare.

RASTRELLA. E dove è la prova che la aveva già il 20 giugno?

PUDDU. Lo ha dato l'onorevole Pastorino; bisogna vedere i titoli in che data sono stati girati dal Banco di Roma, questo non me lo posso ricordare.

D'ALEMA. In un primo momento le azioni sono state date alla finanziaria di Nassau perchè si pensava che questa potesse assumere le azioni. A questo punto si fa il contratto e si dice "diamo in pegno alla finanziaria le azioni" e in più vi è una fideiussione generica, in bianco del Banco di Roma. Poi si accorgono che queste azioni non possono essere date in pegno alla finanziaria, a questo punto avviene il passaggio delle azioni al Banco di Roma e si deve rinnovare la fideiussione che poggia sulle azioni. Ora è evidente che in questo passaggio bisogna capire cosa rappresenta questa fideiussione.

IV/3/TAC

Per concludere, la mia opinione è che tutto questo è dettato dalla fretta con cui l'operazione deve essere fatta a tutti i costi. Successivamente hanno riflettuto sugli aspetti giuridici e si è convenuto che le azioni non potevano essere date alla finanziaria.

PRESIDENTE. Questo è chiarissimo.

SARTI. Il dotto Puddu ha confermato che in data 19 giugno vi è stata una proposta della banca di Nassau; da chi è firmata questa proposta?

PUDDU. Da me e dall'avvocato Barone.

SARTI. Praticamente si mettevano in atto, incrociate, dalle stesse persone, dagli stessi amministratori, la proposta e la risposta. Pertanto tutta l'attività del Banco di Roma di Nassau veniva sempre svolta in questo modo: in una stessa sede, con gli stessi firmatari, si incrociavano obblighi diversi?

PUDDU. Non si faceva sempre perchè innanzitutto non si lavorava Banco Roma - Roma

e Banco di Roma- Finance, in questo caso ...

IV/4/TAC

SARTI. Pertanto è un caso eccezionale?

PUDDU. È un caso straordinario in quanto le contingenze richiedevano un caso straordinario in quanto era una fideiussione dal Banco Roma che dava una fideiussione ad una sua consociata: il caso straordinario è questo, altrimenti non c'era bisogno ...

SARTI. Ci saranno state altre volte in cui il Banco Roma ha dato ...

PUDDU. No, perchè il Banco di Roma Finance faceva operazioni esclusivamente con l'estero; però solo in questo caso, in cui c'era il Banco di Roma possessore di un pegno di azioni italiane, doveva per forza di cose garantire una sua consociata.

SARTI. Lei conferma che non vi è mai ~~stato~~ nessun altro caso di residente italiana <sup>che</sup> ~~no~~ ha avuto bisogno di queste garanzie incrociate. Perchè questo è un motivo in più per la valutazione politica e cioè che Banco di Roma-Roma e Banco di Roma-Nassau si sono messi a completa disposizione in tre giorni compiendo operazioni che non avevano mai compiuto.

PRESIDENTE. Questo è un commento, non una domanda che possiamo rivolgere al testimone.

MINERVINI. Non credo che esista un divieto di costituire azioni in pegno a favore di creditori esteri. La verità è che occorre una autorizzazione alla costituzione del pegno non diversamente che per la fideiussione. Quindi credo che l'affermazione della sentenza che distingue l'operazione in due tempi (prima si fece il pegno, poi ci si accorse che il pegno nei confronti del creditore estero non è possibile) non sia fondata. Secondo me la stessa procedura di autorizzazione dell'Ufficio italiano dei cambi rendeva possibile l'una e l'altra operazione.

IV/5/TAC

MACALUSO. Ma ci voleva tempo.

MINERVINI. Credo di no.

PUDDU. Il legale del Banco di Roma (l'ufficio legale) in data 20 giugno quando noi gli abbiamo portato questa operazione chiedendo se era esatta dal punto di vista legale ci disse: "Per quanto riguarda la garanzia reale occorre precisare che non essendo stato possibile ottenere che la Finambro provvedesse a richiedere la prescritta autorizzazione del Cambital a costituire pegni in titoli azionari della Società Generale Immobiliare di sua proprietà a favore del Banco di Roma Finance è stato deciso di ripiegare sulla soluzione di far costituire detto pegno dalla Finambro in favore del Banco di Roma-Roma". Cioè è concomitante, in quel momento si sapeva che occorre una autorizzazione dell'Ufficio italiano dei cambi, però si sapeva anche che dal punto di vista legale il ~~pegno~~ <sup>pegno</sup> era valido,

M



nonostante mancasse questa particolarità dell'autorizzazione dello Ufficio italiano dei cambi, dal punto di vista legale. Poi c'è il punto di vista valutario; a questo punto di vista valutario l'autorizzazione è stata data se non materialmente, verbalmente. Io stesso governatore diede istruzioni in merito al dottor Mancioti, che era...

Fradd. V/1

D'ALEMA. Il 4 luglio?

PUDDU. Sissignore, perché ci ha detto di non fare la procedura di urgenza ma la procedura ordinaria, che era quella di inviare una lettera con tutta la documentazione. Poi avremmo avuto la risposta.

SARTI. L'aveva detto precedentemente il governatore?

PUDDU. Il Governatore ce lo ha detto - le dico la data, perché questi sono degli appunti che ho messo io - in data 4 luglio. Siccome ci ha detto questo, io sono convinto - non posso però accertarlo - che ce lo ha detto a quel momento: fate l'operazione, mandate non per via straordinaria bensì per via ordinaria e vi daremo l'operazione; avvisando al telefono il dottor Mancioti di dover seguire l'iter delle pratiche valutarie; però la contestualità della data in materia valutaria non ha valore legale. Questo è scritto nei miei appunti.

Fradd. V/2

MINERVINI. Ma l'autorizzazione al pegno delle azioni direttamente alla Finance era possibile ottenerla?

PUDDU. Era troppo lungo/

MINERVINI. Era lungo perché ci doveva essere una valutazione della congruità? Perché era più lunga l'autorizzazione al pegno rispetto all'autorizzazione alla fideiussione?

PUDDU. Era più lunga la trafila da fare, perché in quanto alla valutazione della alla Banca d'Italia non se ne fa niente. Chiede un'autorizzazione e lascia poi a chi opera...

MINERVINI. Allora perché era più lunga?

PUDDU. Era più lunga perché c'era un iter diverso. Doveva esservi, intanto, una domanda di girare queste azioni ad una società estera. In secondo luogo, bisognava portare la documentazione della società estera alla Banca d'Italia, che avesse fatto questa domanda, e la Finambro avrebbe do-

vuto spiegare perché lo dava, mentre era più facile che una banca di interesse nazionale come il Banco di Roma presentasse una domanda, in questo senso, di avere un pegno, nonostante delle azioni che sono dello Stato italiano, per una società estera.

Fradd. V/3

MINERVINI. L'ultima domanda che desidero rivolgerle, in questo momento, è la seguente: quando voi, come amministratori - il problema riguarda di più Barone, ma anche lei, come funzionario - del Banco di Roma, concedevate una garanzia a voi stessi come amministratori della Finanze, non eravate in conflitto d'interessi? Per questo non lo facevate di solito, perché questo è un caso esemplare di conflitto d'interessi, previsto dall'articolo 2391 del codice. Questo a me pare chiaro.

PRESIDENTE. Teniam conto, anche per le cose finali, di queste interpretazioni delle leggi.

Possiamo considerare chiusa questa parte?

TATARELLA. Siamo ancora in attesa del documento che abbiamo richiesto.

PRESIDENTE. Quando ci perverrà <sup>o</sup> notizia alla Commissione.

Abbiamo sollecitato il Banco di Roma a ricercare questo documento del 27 giugno.

Fradd. V/4

MINERVINI. Poiché si chiedono dei documenti al Banco di Roma, chiedo se sia possibile acquisire quello che è stato chiamato "l'ordine di servizio" con la distribuzione delle competenze tra i tre amministratori. Dato che ognuno dei tre si ritira dietro la ripartizione delle competenze, sarebbe interessante leggerlo.

BONAZZI. Avrei qualche domanda da fare. Mi dica lei, signor Presidente, se è questo il momento di farle.

L'avvocato Barone ci ha detto che il dottor Puddu fece un'istruttoria sulla situazione del gruppo Sindona ed in particolare sulla Franklin Bank. Chiedo se è vero e quali elementi ha raccolto.

PRESIDENTE. Sulla banca Franklin ha risposto ieri.

PUDDU. Escludo assolutamente di aver fatto un'istruttoria sulla Franklin, perché non mi interessava. Sulla Franklin come banca avevamo un'istruttoria regolare e normale come per tutte le banche americane - avevamo ed avevo io - e tutte le banche del mondo...

BONAZZI. In relazione al mutuo dei 100 milioni di dollari, fece un'istruttoria sull'attività estera di Sindona?

Fradd. V/5

PUDDU. Nossignore. A me, come funzionario del Banco di Roma non interessava e al Banco di Roma non poteva interessare l'istruttoria su Sindona, sulla Franklin o sulle sue proprietà estere.

PATRIARCA. Desidero domandare al dottor Puddu se gli risulti che, precedentemente a questa convenzione di credito per 100 milioni di dollari, il Banco di Roma e segnatamente il settore esteri avesse avuto rapporti con l'avvocato Sindona, quali rapporti e chi li avesse trattati.

PUDDU. Sissignore. Ci sono state alcune operazioni e le dico anche le date, poiché su questo ho preso un appunto. C'è stata una prima operazione, se non sbaglio, nel 1973, per una messa a disposizione della CIGA di 10 milioni di dollari a un anno. La data esatta è il 13 novembre 1973 - parlo del gruppo, per cui nel gruppo includo anche la CIGA - e autorizzata dallo avvocato Barone in data 27 novembre 1973. Si trattava di 10 milioni di dollari, che poi sono stati rimborsati.

RASTRELLI. Garantiti come?

PUDDU. Non lo so. Forse con immobili, ipoteche, alberghi. Comunque, il 13 novembre 1973 è stato fatto un finanziamento di 10 milioni di dollari a un anno, effettuato dal Banco di Roma Finance alla CIGA Hotels ed autorizzato dall'avvocato Barone.

Fradd. V/6

PATRIARCA. Solo dall'avvocato Barone?

PUDDU. Solo dall'avvocato Barone non è possibile. Come autorizzazione, essendo egli il superiore diretto, per questa operazione, d'ufficio. Può darsi che ci sia stato anch'io, come secondo; poi c'era un terzo, i miei funzionari. Questo non... Ecco perché ho indicato l'avvocato Barone. Il resto credo che non possa interessare.

Poi, in data 26 aprile 1974, vi è stato un colloquio tra l'avvocato Barone ed il dottor Bordoni. Viene dato un fido di 10 milioni di dollari alla Banca Unione Edilcentro. Su questa pratica - in cui erano richiesti 20 milioni di dollari - io personalmente ho detto che 20 milioni di dollari erano troppi e che erano più che sufficienti 10 milioni; e ne sono stati erogati 10 milioni, dei quali c'è l'indicazione a pugno dell'avvocato Barone, che dice: "Dopo che la Banca Unione e la Banca Privata Finanziaria avranno dato corpo alla fusione di una banca italiana, sarà operativa quest'ultima e potremo dare globalmente 15 milioni/all'Edilcentro 10 mi-

lioni ed alla Franklin 5 milioni, per un totale di 30 milioni, curando che la Finance abbia una contropartita di lavoro".

Fradd. V/7

Queste sono le indicazioni date dall'avvocato Barone su questa pratica. Solo queste sono le operazioni fatte precedentemente ai 100 milioni.

PATRIARCA. Grazie.

PUDDU. Prego.

D'ALEMA. 5 milioni alla Franklin e 15 milioni...?

PUDDU. 15 milioni tra Banca Unione e Banca Privata Finanziaria.

PRESIDENTE. Possiamo chiudere questa parte, salva la riserva di riaprire la discussione se e quando perverrà questo documento.

TATARELLA. Bisognerebbe avere anche tutti i pareri dell'ufficio legale su questo caso.

PUDDU. Se loro hanno una macchina fotocopiatrice, glieli posso dare subito.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di acquisire questo documento che contiene i pareri dell'ufficio legale del Banco di Roma sulla questione della concessione del finanziamento.

Fradd. V/8

(Così rimane stabilito).

Passiamo ora alla seconda parte della deposizione del teste.

Le chiediamo, dottor Puddu, di informare la Commissione sulla vicenda della cosiddetta "lista dei 500": se lei ha ricevuto un elenco con i nomi di queste 500 persone, da chi lo ha ricevuto e che cosa ne ha fatto.

FUDDU. Mi pare di aver già detto - anzi l'ho detto senz'altro a Milano - che questo elenco o tabulato dei cosiddetti "500", che non ho certamente contato, mi è stato dato il giorno 24, se non sbagliando, dell'agosto del 1974. Faccio una breve cronistoria; il 26 agosto sono rientrato dalle ferie a Roma, ferie che erano iniziate il 3 di agosto, e sono rientrato il 26, un lunedì.

A quel momento il professor Ventriglia mi disse che il dottor Carli aveva indetto una riunione per il giorno 28 alla Banca d'Italia.

AZZARO. Su quale argomento?

FUDDU. Per avere una cognizione sulla situazione in divisa delle banche milanesi, la Banca Privata e la Banca Unione. Io che ero già stato a Milano in più riprese per informarmi sulla situazione in divisa delle banche, ho preso l'aereo il 27 mattina e sono andato a Milano per aggiornarmi sulla situazione in divisa delle banche, perchè queste avevano sempre bisogno di pagare la divisa per fare fronte ai loro impegni.

Il dottor Carli, già nel luglio, mi aveva dato istruzioni (a me e al Banco Roma) di stare attenti, di inserire in un cosiddetto "cordone sanitario" tutte le banche di Sindona o a lui collegate e di non pagare assolutamente divisa a qualcuno che potesse avere un sospetto di appartenenza al gruppo Sindona. Quindi dovevo andare a vedere che cosa era successo nel frattempo.

Il 27 sono stato tutto il giorno a Milano e insieme ai due funzionari che erano là, inviati dal Banco Roma in seguito a queste vicende per tutelare la posizione di queste banche, ho messo giù una posizione.

AZZARO. Chi erano i due funzionari?

FUDDU. Uno era il dottor Fignon, nominato amministratore delegato e poi c'erano, come sua segreteria, il dottor Grazia, esperto in materia di cambi esteri, e altri funzionari, uno per l'ufficio fidi ed uno per l'ufficio organizzazione.

PRESIDENTE. Lei prima ha detto "due funzionari inviati dal Banco".

FUDDU. Fignon e Grazia.

Si fece una posizione in divisa di queste banche, per vedere

DINI VI/1

DINI VI/2

se concordasse con quelle precedentemente fatte e se fosse stato rispettato il cosiddetto "cordone sanitario".

DINI VI/3

Quando sono rientrato - e da allora non sono mai riuscito a capire chi mi potesse aver dato questo documento - ...

T. TARELLA. Scusi, non ho capito.

PUDDU. Da quel tempo non sono mai riuscito a giungere a dire chi me lo ha dato personalmente. Ho fatto due ipotesi, ma se non sono sicuro non posso dire quale delle due sia esatta.

Me lo poteva aver dato il mio servizio estero a Roma, ricevuto da chi non lo so, oppure il signor Figno<sup>9</sup>. Queste le ipotesi.

Non avendo certezza di chi me lo abbia dato, posso soltanto fare queste ipotesi: o il mio servizio, oppure Figno.

MACALUSO. Chi personalmente del suo ufficio?

PUDDU. Il mio ufficio era l'ufficio centrali cambi, il dottor Gregori era il capo, il quale ha sempre escluso questo fatto ed io sono quasi convinto che ha ragione. Ho avuto questa convinzione che forse loro

dicono che non me lo hanno mai dato, perchè/non lo hanno mai visto,

DINI VI/4

PRESIDENTE. Cosa vuol dire "dato"? Se lo è trovato in tasca, o sul tavolo?

PUDDU. Vorrei precisare che, rientrando dalle ferie - a quel tempo seguivo la centrale cambi, tutto l'ufficio estero e tutta la centrale borsa - ho trovato delle montagne sui tavoli, perchè tutti gli uffici mi mandavano cartelle alla firma, per cui poteva anche essere in mezzo a quelle cartelle.

AZZARO. Quindi non ricorda?

PUDDU. No, e se fossi stato certo, lo avrei detto. Me lo possono aver dato o a Milano o a Roma.

AZZARO. Il 26 non aveva questo documento, vero?

PUDDU. Quando sono partito da Roma non lo avevo, poteva essere tra quelle carte che erano sul mio tavolo, ma sono partito il 27 e non le ho certamente guardate.

Però quando ho visto questo documento, quando mi è venuto

in mano, il 28 mattina, sono corso dal professor Ventriglia.

DINI VI/5

PRESIDENTE. Lei ha avuto questo documento in una busta o nelle carte?

PUDDU. E' stato poi messo da me in una busta, quando lo abbiamo portato al dottor Carli.

PRESIDENTE. Ma quando lo ha trovato?

PUDDU. Con sicurezza non lo posso dire, perchè se era in una busta sarebbe stato ancora più facile sapere chi me lo ha dato.

ONORATO? Per posta o a mano?

PUDDU. Per posta no di certo, perchè ci sarebbe stato un timbro di entrata e la banca avrebbe potuto rintracciare l'entrata di questo documento.

AZZARO. Lei rientrò da Milano e andò a casa e l'indomani 28 è ripassato per il suo ufficio, dopo di che è andato dal professor Ventriglia. Al

lora questo documento, presumibilmente, <sup>o</sup> lo aveva in borsa o lo ha preso in ufficio prima di andare da Ventriglia.

DINI VI/6

Lei vede questo documento, vede che è importante, va da Ventriglia, ma praticamente lei non sa di avere questo documento, altrimenti ci avrebbe detto che tornando da Milano lo aveva. Quindi c'è stato un momento in cui ha visto il documento.

Vorrei sapere se lei ricorda questo momento e cioè se è quello in cui rientrò nel suo ufficio e vide saltare fuori dal suo tavolo il documento o se invece proveniva dalla sua borsa. Di conseguenza, poichè il 27 tornando da Milano non era passato dal suo ufficio, se il documento era nella sua borsa, proveniva da Milano.

PUDDU. Me lo sono domandato tante volte e non sono riuscito a rispondere. Altrimenti potevo anche dire che me lo aveva dato Barone; potrei dire una cosa così, tanto per dire, perchè ho letto sui giornali che qualcuno ha detto che l'avvocato Barone... io non so dove avevo questo documento, me lo sono inventato...

AZZARO. Cosa ha detto a Ventriglia?

PRESIDENTE. Lasciamo che il teste finisca la sua esposizione.

PUDDU. Dunque, che cosa ho detto a Ventriglia? Ho detto: "Professore, qui c'è la situazione delle banche di Milano e qui c'è questo documento, che a mio avviso deve essere segnalato all'Ufficio italiano cambi, perché oltre a nomi di banche italiane, ci sono anche nominativi italiani". E Ventriglia ha detto; "Portiamolo da Carli", come già avevo detto io. Siccome c'era una riunione alle 11 di quel giorno, portiamo quel documento al dottor Carli. Dal dottor Carli... Qui c'è una piccola non dico divergenza... C'è la riunione del dottor Carli alla Banca d'Italia, presenti parecchi funzionari, tra cui io stesso ed altri della Banca d'Italia. Però il dottor Carli dice di non aver voluto vedere questo documento, perché apparteneva ad una banca estera, in quanto si trattava della Fina Bank, non era qualche cosa che interessava alla Banca d'Italia. Io avevo questo documento che, come ho detto, avevo portato alla Banca d'Italia, messo in una busta giallina del Banco di Roma, ed era in questa borsa. Quando in questa riunione Ventriglia è saltato fuori dicendo: "Ma c'è un documento con 500 nomi", il dottor Carli ha fatto cenno a me, che lo avevo in borsa, di non tirarlo fuori, niente, non ne parliamo. Ed è stato accantonato. Nessuno ha sollevato questo documento. Si è parlato di diverse cose. C'era una riunione ben precisa alla Banca d'Italia, che ha dato disposizione di togliere dal cosiddetto cordone sanitario alcune banche, tra le quali la Fina Bank, che era poi titolare di quei famosi conti. Poiché il professor Ventriglia e l'avvocato Barone avevano fatto pressione, perché questa banca stava per fallire e se non si <sup>ragavano</sup> dei depositi bisognava per forza che la Banca Unione mandasse dei dollari a Ginevra per fare fronte alle necessità.... Adesso ho perso il filo...

Nec.VII/1

PRESIDENTE. Ecco, lo riprenda con l'elenco dei 500.

Nec.VII/2

PUDDU. Carli rifiutò di vedere questo documento perché non interessava alla Banca d'Italia e tolse il cordone sanitario sulla Fina Banca, come prima aveva tolto il cordone sanitario all'Istituto opere religiose.

AZZARO. Prima quando?

PUDDU. Lo ha tolto tra il 10 e il 20 luglio.

ONCRATO. Quando era stato stabilito il cordone sanitario?

PUDDU. La prima visita a Carli è stata fatta il 6 o il 7 luglio. Siccome poi il dottor Mennini della IOR aveva fatto notare che in fin dei conti questi importi gli erano dovuti dalle banche di Sindona di Milano e servivano per la tesoreria in quanto erano operazioni fiduciarie fatte dalla IOR alla Banca Unione e i depositanti fiduciari ne chiedevano il rimborso, allora il dottor Mennini aveva fatto pressioni dicendo: "Guardate, queste sono operazioni effettive dovute a clienti", che lui aveva nominato. Carli ci aveva detto: "Qualora la Banca Unione abbia i contratti di deposito fiduciario veri e propri con la IOR, pagate pure", e ha tolto l'IOR dal cordone sanitario.

PRESIDENTE. Quindi il cordone sanitario all'IOR era stato messo tra il 6 e il 7 luglio ed è stato tolto tra il 10 e il 20 luglio. Continui ora sulle ulteriori sorti di questo documento.



PUDDU. Ritornati dalla Banca d'Italia con il professor Ventriglia e con l'avvocato Barone, che era presente, siamo andati tutti e tre nell'ufficio del professor Ventriglia, e lì ho detto: "Professore, qui c'è il documento che è stato discusso nella riunione, ma qui c'è anche questa busta dove c'è l'elenco famoso, o tabulato, dei 500. Che cosa ne devo fare?". Queste sono le parole del professor Ventriglia: "Visto che a Carli non interessa, a noi non interessa, in quanto banca non siamo affatto legati a vedere queste cose della Banca Unione o della Banca privata finanziaria, lo consegno al suo diretto superiore". Era lì l'avvocato Barone, che mi ha detto: "Vieni nella mia stanza". Al Banco di Roma c'è tuttora la stanza dell'avvocato Barone: c'è la stanza del professor Ventriglia, c'è una porta, c'è un solottino e la camera dell'avvocato Barone. Attraversate queste due porte, siamo entrati nella camera dell'avvocato Barone. Ho detto: "Eccoti il documento - che era sempre nella busta - di cui si è parlato". L'avvocato Barone mi ha detto: "Lasciamelo sul tavolo", e io me ne sono andato. Questa è la situazione del famoso tabulato.

Nec. VII/3

PRESIDENTE. Lei l'aveva visto questo documento quando siete andati da Carli? Lo aveva letto e si era reso conto di che cosa si trattava?

PUDDU. L'ho letto certamente, mi sono reso conto che c'erano dei nomi italiani insieme con nomi di banche. Le banche me le sono ricordate, ma i nomi che c'erano a me non dicevano assolutamente niente.

PRESIDENTE. Non le dicevano niente perché erano nomi ignoti?

Nec. VIII VII/4

PUDDU. Erano nomi ignoti. I giornali e qualcuno ha detto che c'erano nomi di politici. E' vero che sono stato 20 anni, su 25 che ero al Banco, all'estero, però quei nomi credo di ricordarli, di saperli. Invece quei nomi su quella lista non c'erano. Se poi c'era il nome della moglie... Chi la conosce, chi conosce il nome?

PRESIDENTE. Quindi lei asserisce che dalla lettura dell'elenco che lei ha fatto risultavano nomi di banche, nomi di privati non noti, non risultavano nomi di politici.

PUDDU. Sissignore, assolutamente.

GUER.VIII.1

PRESIDENTE. L'avvocato Barone, nella deposizione che ha fatto al giudice istruttore, ha invece asserito intanto che il documento lei non glielo ha consegnato, e che poi lei, insieme a Ventriglia e a non so chi altro, gli avete detto alcuni nomi, tra i quali anche di politici. Lei esclude tale circostanza?

PUDDU. Sissignore.

D'ALEMA. Quando l'avvocato Barone ordinò a Fignon di pagare i conti fiduciari, e quanti conti fiduciari furono pagati dopo l'ordine dato da Barone a Fignon? Seconda domanda: Ventriglia ignorava, o no, che Barone aveva dato ordine a Fignon di pagare? Questo è un punto sul quale occorrerebbe fare un pò di chiarezza: Barone ordinò di pagare prima che Carli togliesse il cordone sanitario?

AZARO. Qual'è il senso della tua domanda, non puoi parlare di conti fiduciari, senza specificare se si tratta di depositi bancari o di depositi fiduciari, perchè questa è una cosa di estrema importanza. Usa i termini appropriati, se non vuoi essere interrotto.

GUER.VIII.2

D'ALEMA. In primo luogo, caro Azaro, mi rivolgo al presidente per obbligarti a non interrompermi; in secondo luogo io uso il termine conto fiduciario perchè questo stesso termine lo trovo usato nel processo Barone, e più di una volta. Comunque si trattava probabilmente di depositi fiduciari.

PUDDU. Rispondendo alla prima domanda, dirò che Barone ordinò a Fignon di pagare in agosto, e prima che Carli togliesse la Finabank dal cordone sanitario.

D'ALEMA. Ma questo era lecito, nel senso che probabilmente l'ordine di Carli era di non dare valuta alle banche, e non ai terzi, cioè alle persone.

PUDDU. Mi scusi, l'ordine di Carli era di non pagare banche e persone che erano nel cordone sanitario.

Per la seconda domanda, dirò che il professor Ventriglia ignorasse che Barone aveva pagato, si evince dal fatto che lo stesso Ventriglia ad un certo punto ha mandato un cicchetto a Fignon di cendogli: "Chi ti ha ordinato di pagare?" e Fignon ha risposto: "Mi ha ordinato

di pagare l'avvocato Barone".

GUER.VIII.3

D'ALEMA. Le risulta di particolari rapporti, personali o di amicizia, tra Barone e Sindona?

FUDDU. Se lei intende chiedermi se mi risulta che l'avvocato Barone si desse del tu con Sindona, dico di sì.

D'ALEMA. Da quanto tempo si conoscevano, secondo lei?

FUDDU. Non lo so.

D'ALEMA. C'è il punto dei 500, che secondo me è molto delicato anche perchè ci troviamo di fronte ad una reticenza dell'avvocato Barone. Lei però è ancora più reticente, perchè io le chiedo: per quale motivo Barone, secondo lei, ha elencato di fronte al magistrato alcuni nomi che lei stesso gli avrebbe riferito? Barone ha detto: "io mi ricordo alcuni nomi,

perchè alcuni me li ha detti Ventriglia ed alcuni me li ha detti PUSDU". Lei dice che non è vero.

FUDDU. E' falso.

D'ALEMA. E quale sarebbe la ragione di questa falsità?

GUER.VIII.4

FUDDU. Non glielo so dire, l'avvocato Barone può dire quello che vuole, per scolarsi, per dire che non ha visto niente, perchè ad un certo momento questo signore qui non ha visto niente.

D'ALEMA. Allora le faccio un'altra domanda: perchè, secondo lei, ad un certo momento Barone, attraverso un amico americano, paga come anticipo 100 mila dollari al signor Olivero della Finabank perchè gli dia l'elenco dei 500?

FUDDU. Scusi, le prove di questo?

D'ALEMA. Mi è stato detto dall'avvocato Barone.

FUDDU. Allora se io le dicessi che quel documento l'ha dato a me l'avvocato Barone, lei crede a me o all'avvocato Barone?

PRESIDENTE. Poniamo allora la domanda in altri termini: le risulta che Barone abbia promesso di pagare 100 mila dollari se questo signore gli avesse procurato l'elenco dei 500?

PUDDU. L'ho sentito dire in banca, dall'avvocato Barone, dall'avvocato Guidi, ecc., che Barone si dava da fare per trovare questo elenco.

GUER.VIII.5

D'ALEMA. Cioè in banca risultava che Barone andava in cerca di questo elenco?

PUDDU. Sissignore.

PRESIDENTE. Questo non è in contrasto con la tesi che è affiorata prima, cioè che il documento era stato dato da lei a Barone? Allora Barone l'aveva persa evidentemente, se ne andava alla ricerca.

PUDDU. Non glielo so dire, non credo però che sia in contrasto, presidente.

PRESIDENTE. Un pò in contrasto lo è, sì.

D'ALEMA. Lei ha dato la lettera a Barone, ad un certo punto Barone cerca l'elenco dei 500, come si conciliano le due cose?

PRESIDENTE. O non l'ha avuta, o l'ha persa.

MACALUSO. Il teste ha detto che Barone l'ha avuta, e che quella era tutta una pantomima.

PRESIDENTE. Questo, per la verità, non l'ha detto. Il teste ha detto che nella banca si sapeva, correva voce, che Barone e Guidi ricercavano questo documento.

GUER.VIII.6

PUDDU. Barone cercava questo documento e continuava a dirlo, però continuava a dirlo, io prove non ne ho, io non ho parlato con Olivero, non ho parlato con i signori che lui dice di aver contattato. Poi chi sono questi signori?

D'ALEMA. A questo punto mi rivolgo alla Commissione: ci troviamo di fronte al secondo teste reticente. Dovremo prendere delle decisioni in questo senso, perchè è intollerabile che noi siamo presi in giro da questi testi.

PATRIARCA. Non di fronte al teste!

PRESIDENTE. Vedremo dopo, alla fine.

PUDDU. Mi scusi presidente: l'onorevole mi chiama reticente, ma io non capisco perchè. Devo dire quello che so, oppure quello che fa piacere a qualcuno sentire? Non so se questa è reticenza, io ho detto le stesse cose qui e in tribunale.

PRESIDENTE. L'opinione di un membro della Commissione sulla validità di una testimonianza, è legittima. Questo non significa che collegialmente la Commissione abbia deciso di dichiarare, e quindi con tutte le conseguenze, che lei o altri siano testimoni reticenti. Si tratta soltanto di un'opinione che, come tutte le altre, ha la sua validità, e può essere, o no, accettata.

GUER.VIII/7

MINERVINI. Quando venivano trasmessi documenti da ufficio a ufficio, non c'era un elemento di individuazione da parte dell'ufficio che li trasmetteva e che li aveva ricevuti per primo? In ogni organizzazione, anche minima, la trasmissione dei documenti viene siglata, non è che si fa semplicemente trovare un foglio di carta sul tavolo.

PUDDU. Innanzi tutto voglio precisare che questo <sup>era</sup> un documento da ufficio a ufficio e che non interessava la banca.

MINERVINI. Quindi le è arrivato sul tavolo, o da un ufficio o da un altro ufficio, ma non si annota chi lo ha preso in carico?

PUDDU. Io sono andato a vedere la situazione indivisa di queste banche, e se mi viene per le mani un documento qualsiasi...

Sant. IX/1

MINERVINI. Ma questa non è la domanda che ho fatto. Le ho domandato questo: quando in una banca, come in un altro ufficio, entra un documento, in genere vi è un protocollo di entrata con un numero.

PUDDU. Se è un documento della banca, sì.

MINERVINI. Anche se spedisco una lettera al presidente della Banca commerciale sono sicuro che viene messo un timbro di entrata.

PUDDU. Se viene per quella via lì, ma se mi presentassi con un qualsiasi documento e poi lo faccio vedere come faccio vedere un giornale a qualcuno, non lo faccio certo protocollare.

MINERVINI. E' entrato così allora, perché lei prima ha detto: sul mio tavolo vi è sempre un mucchio di documenti di provenienza dei vari uffici.

PUDDU. Sissignore.

MINERVINI. Allora è arrivato come fosse stato un volantino delle "brigate rosse".

- PRESIDENTE. No, perché <sup>li</sup> vi è l'identificazione del destinatario e di chi lo manda, mentre qui non sappiamo chi ha dato questo documento. Sant. IX/2
- MINERVINI. Allora, sia pure a titolo personale, mi assocerei, prima di continuare le domande, al giudizio dato dal collega D'Alema, con tutto il rispetto e senza nessuna volontà di intimorire il teste.
- Volevo ancora sapere questo: lei ha visto questo tabulato e ha capito che non era della banca; ma perché era intitolato? Vi era scritto sopra Finabank?
- PUDDU. Sissignore.
- MINERVINI. E vi era un sottotitolo. Che cosa diceva?
- PUDDU. Nossignore.
- MINERVINI. Lei trova Finabank ed un elenco di nomi. Come ha capito che erano depositi fiduciari?
- PUDDU. Ma su questo documento (lo ricordo) vi era: elenco operazioni Finabank e poi (me lo ricordo in questa maniera) delle finche (?) che sono dei normali tabulati, con <sup>una</sup> data, il nome, gli importi e le scadenze di questi importi. Ecco quel documento che ricordo. Sant. IX/3
- PRESIDENTE. Se al governatore, al quale voi avete portato il documento, fosse venuto in mente di occuparsene e avesse chiesto qual è la fonte di questo documento, lei che cosa avrebbe risposto? L'ho trovato fra le carte?
- PUDDU. Nossignore. Molto probabilmente, se me lo avesse chiesto in quel momento, che era il giorno dopo, lo avrei certamente <sup>mandato</sup> saputo.
- MINERVINI. Vorrei sapere questo: quando fu stabilito il cordone sanitario, lei ha detto, come ha detto già l'avvocato Barone con una certa genericità, che era nei confronti di tutto il gruppo Sindona, ma nei confronti di chi? Voglio capire bene.
- PUDDU. Il governatore aveva detto ben precisamente di stabilire un cordone sanitario su tutte le aziende o nominativi che risultassero dai libri delle due banche milanesi che potessero essere collegate al gruppo Sindona.
- MINERVINI. Una valutazione vostra?

- PUDDU. Una valutazione nostra, di quello che noi si poteva sapere. Sant. IX/4
- MINERVINI. Poi lei ha ricordato che come primo fu abolito il cordone sanitario nei confronti dello IOR.
- PUDDU. Sissignore.
- MINERVINI. Ma questo su autorizzazione del governatore?
- PUDDU. Sissignore.
- MINERVINI. E ha detto fra il 10 o il 20. Voglio capire: ma lo IOR aveva un deposito fiduciario presso la Finabank?
- PUDDU. No, qui si trattava dello IOR nei confronti della Banca unione, Banca privata finanziaria.
- MINERVINI. Erano crediti diretti?
- PUDDU. Erano depositi che risultavano nei libri ...
- MINERVINI. Depositi bancari.
- PUDDU. ... risultava creditrice e debitrice di queste due banche milanesi e su questi noi stabilimmo un cordone sanitario. Sant. IX/5
- MINERVINI. Poi, ad un certo momento, su autorizzazione del governatore, lo avete abolito.
- PUDDU. Lo IOR fu abolito.
- MINERVINI. Ieri l'avvocato Barone ha ricordato che, prima ancora dell'autorizzazione del giorno 28, egli si era preso l'iniziativa, per 3 milioni di dollari, di autorizzare già personalmente la liberalizzazione nei confronti di Finabank. E' così?
- PUDDU. Sissignore. E' quello che ho accennato prima rispondendo...
- MINERVINI. Voglio capire, anche se può essere ripetitivo. Poi il giorno 28 vi è la riunione dinanzi al governatore con questo foglio che nessuno vede e il governatore autorizza l'abbattimento del cordone sanitario nei confronti di Finabank. E' così?
- PUDDU. Sissignore.

- MINERVINI. Per i 37 miliardi ulteriori. Voglio capire: ma per gli altri che appartenevano al così genericamente menzionato gruppo Sindona e che originariamente erano inclusi nel cordone sanitario, vi fu un eguale provvedimento? Sant. IX/6
- PUDDU. Nossignore.
- MINERVINI. Barone ieri ha detto il contrario, ha detto che fu un abbattimento generale del cordone sanitario. Lo dico solo per memoria della Commissione. Quindi, fu un'operazione...
- PUDDU. I due che sono stati tolti dal cordone sanitario, a quanto ricordo io, sono: IOR e Finabank.
- PRESIDENTE. Questo era <sup>don</sup> documenti scritti. Sono autorizzazioni scritte o verbalmente ...
- PUDDU. Da parte del governatore?
- PRESIDENTE. Sì.
- PUDDU. Verbalmente, durante le riunioni, come d'altra parte così verbalmente era l'istituzione di questo cordone sanitario.
- MINERVINI. Veramente risulterebbe che da un verbale della riunione del 28 agosto vi fu questa autorizzazione. Mi pare debba essere quel verbale . redatto da Tancredi Bianco e da un funzionario della Banca d'Italia, perché era un verbale misto di componenti dei due enti , che è riportato a pagina 168 di questo... Sant. IX/7
- PUDDU. Scusi, ma quello dei libri stampati su questa vicenda...
- MINERVINI. Questo è agli atti. Con la cortesia della segretaria, <sup>si</sup> può rinvenire. Chiedo scusa ai colleghi, ma non sono riuscito a capire bene quella distinzione, nel caso di specie, fra depositi fiduciari e depositi bancari. Ieri, dopo la riunione, ho cercato anche di capire dagli esperti come si poteva configurare questo tipo di operazione, e veramente non ci siamo riusciti. Ora, voglio capire bene: ieri il dottor Barone ha insistito a lungo dicendo che questi depositi dei cinquecento non erano depositi fiduciari, ma bancari ed ha accentuato molto questo. Lasciando da parte quello che ha detto il dottor Barone, <sup>questi</sup> depositi dei cinquecento erano depositi fiduciari o bancari e come si congegnavano? Perché sulla nozione generale di deposito fiduciario abbiamo una



perizia in attà molto interessante del professor Colombo, però  
la perizia di questo professore riguarda sempre depositi fiducia-  
ri fatti da banche italiane, dalla Banca unione alla Banca priva-  
ta finanziaria, a banche estere, cioè si congegnavano come un de-  
posito più un mandato; la banca italiana depòsitava presso, <sup>che</sup>  
so, la Finabank e poi/dava l'incarico di disporre altrimenti. In <sup>le</sup>  
questo caso non sono riuscito a capire, in primo luogo, se  
si trattava da parte dei cinquecento di un deposito bancario o  
di un deposito fiduciario e, in secondo luogo, nel caso che si  
trattasse di un deposito fiduciario, se il mandato veniva confe-  
rito dallo stesso depositante o dalla banca italiana che lo rice-  
veva. Vorrei capire qual era la struttura.

Sant. IX/8

D'ALEMA. Per questo ho detto: conto fiduciario.

MINERVINI. Non sono riuscito a capirlo e vorrei una spiegazione. Questa cer-  
tamente lei la può dare.

PUDDU. Il deposito fiduciario viene fatto da una banca ad una terza  
banca con istruzioni di dare questi soldi ad un terzo, prenden-  
dosi quel primo mandante tutta la responsabilità. Questo è il pro-  
blema del conto fiduciario. L'altro problema del deposito: cerco  
una banca piuttosto che un'altra e faccio un deposito, con tutte  
le conseguenze che vi possono essere.

Sant. IX/9

MINERVINI. Per questi cinquecento che tipo di deposito era?

PUDDU. Non glielo so dire, non posso saperlo.

MINERVINI. Voi avete addirittura aperto il cordone sanitario per rimborsare  
questi cinquecento<sup>ma</sup> non sapete ... Su istruzioni di Carli avete  
aperto il cordone sanitario limitatamente a questa banca in re-  
lazione ai cinquecento e non vi siete accertati...

PUDDU. Non in relazione ai cinquecento, ma in relazione alla Finabank  
che non ha niente a che fare con i cinquecento. I cinquecento  
sono una parte molto minima di quello che poteva avere la Fina-  
bank nei confronti della Banca unione e della banche...

MINERVINI. Allora le vorrei leggere e ricordare ai colleghi il verbale del-  
la Banca d'Italia del 28 agosto che dice: "Il professor Ventri-  
glia mette in particolare evidenza che nella sezione depositi

ricevuti figurano nella voce 3: gruppo Sindona, crediti dell'A-mincor , ... , e della Finabank per 43 milioni di dollari , e ad illustrazione di certe voci informa che il credito della Finabank, detratti 7 milioni circa, e quindi per residui 37 circa, rappresenta depositi di somme avute fiduciariamente da nominativi diversi, oltre cinquecento, con scadenze varie, già in corso di maturazione, alcune <sup>addirittura</sup> scadute nel corrente mese.

Sant. IX/10

Il professor Ventriglia propone, e Carli approva, che soprattutto allo scopo di sostenere la credibilità del nostro sistema all'estero la Banca Privata italiana faccia fronte agli impegni con la Finabank alle singole scadenze.

Pic. X/1

Quindi, è chiaro che questa somma di 37 milioni di dollari corrispondeva per il coacervo dei crediti dei cinquecento nominativi. Voglio la spiegazione di questo fatto.

PUDDU. Questo non vuol mica dire che fossero solo 37 milioni di dollari. Bisogna vedere esattamente qual era l'esposizione della Finabank nei confronti delle due banche milanesi per vedere quanta parte di quel finanziamento, di quel credito che vantava la Finabank nei confronti di queste banche rappresentavano i cinquecento...

MINERVINI. Ma comunque questi cinquecento avevano versato i denari alla Banca Privata finanziaria oppure li avevano versati direttamente alla Finabank?

PUDDU. Questa è una deduzione che facciamo noi. Molto probabilmente, dico, li hanno versati, sapendo cosa succedeva in quelle banche. Li hanno versati alle banche italiane che poi li hanno dati in divisa all'estero. Per conto mio era evidentemente un trafugamento di valuta verso l'estero.

MINERVINI. Non capisco perché si debba parlare di una deduzione. Dai libri della

banca certamente risulta se questi denari sono transitati?

Pic. X/2

PUDDU. Scusi, nei libri di quale banca?

MINERVINI. Della banca italiana?

PUDDU. Vadano a vederlo!

MINERVINI. Lei insomma non l'ha controllato?

PUDDU. Io non debbo vedere un'altra banca.

MINERVINI. Non dico che lei lo doveva controllare; dico che non lo ha controllato.

PUDDU. Non l'ho controllato e non era mio compito perché non avevo niente a che fare con la Banca Unione.

MINERVINI. Se è vera questa descrizione che lei ha fatto, come è che voi creditore nei confronti della banca estera era la banca italiana e non i singoli depositari? Creditori della Finabank non sono tizio, caio o sempronio, i cinquecento, ma la banca italiana. Come mai questo?

PUDDU. Certo. Evidentemente se doveva camuffare un trasferimento in divisa è fuori di dubbio che non metteva il nome di tizio, caio o sempronio.

MINERVINI. Voglio sapere un'ultima cosa. Questo credito della Finabank nei confronti della Banca Privata finanziaria italiana era titolo di deposito bancario semplice oppure titolo di deposito fiduciario? Insomma la Banca deve avere 37 milioni di dollari, se ben ricordo, dalla Banca privata finanziaria...

Pic. X/3

PUDDU. Per lei è un credito normale.

MINERVINI. Sì, ma il titolo può essere un deposito fiduciario oppure un deposito bancario. Lei sa se era un deposito bancario oppure un deposito fiduciario?

PUDDU. Per conto mio, per quanto mi riguarda dal punto di vista tecnico, questo può essere visto solamente dagli organi della banca, e gli ispettori della Banca d'Italia possono averlo visto, se effettivamente fra Banca Unione o Banca privata italiana e Finabank, esisteva un contratto di deposito fiduciario perché tutti i contratti di deposito fiduciario hanno un'andata e un ritorno. Cioè, io banca privata italiana mando l'importo a te Finabank e ti chiedo di restituirmi questa lettera firmata come accettazione. Pertanto, solo vedendo questi documenti dentro la Banca Unione o Banca privata italiana si poteva trovare...

MINERVINI? Insomma, lei non lo sa?

PUDDU. Io non posso perché era un'altra banca.

MINERVINI. Quindi, voi vi siete, in sostanza, accontentati del fatto che esisteva una posta creditizia di Finabank nei confronti della Banca italiana e senza accertare il titolo gliela avete restituita.

PUDDU. Esattamente, perché non era nostro compito di accertare il titolo.

Pic. X/4

MINERVINI. Questo forse non lo so, io penso di sì. Non è che si restituiscono i denari senza conoscere il titolo; a mio avviso!

PUDDU. Mi scusi, ma i denari non li ha mica restituiti il Banco di Roma!  
Ma la Banca Unione...

MINERVINI. Che era sotto il vostro controllo!

PUDDU. Nossignore. Non <sup>sotto</sup> il controllo mio diretto.

MINERVINI. Su questo <sup>non</sup> sono d'accordo. Sotto il controllo del Banco di Roma tant'è vero che Fignon, si dice, che telefonava continuamente per delle operazioni

PUDDU. Stava per essere sotto controllo del Banco di Roma. Non era sotto il controllo del Banco di Roma tant'è che poi non è avvenuto questo controllo

PRESIDENTE. Vi è questo verbale del 28 agosto del '74, presso la Banca d'Italia, di funzionari, cioè di amministratori del Banco di Roma, proprio per accertare la consistenza delle attività della Banca privata italiana risultante dalla fusione delle due banche. Quindi, il Banco di Roma non solo era presente, ma addirittura era la parte fondamentale. Su proposta di Ventriglia, risulta da questo verbale del 28 agosto, fu decisa la possibilità di eseguire quei pagamenti. E' esplicito nel verbale che si parla del 28 agosto '74 e non 10 o 20 luglio, come lei ha detto precedentemente, che sarebbe stato tolto il cordone. Questa possibilità di eseguire i pagamenti in base al verbale della Banca d'Italia con la partecipazione degli amministratori del Banco di Roma è del 28 agosto del '74.

Pic. X/5

In questo verbale è detto esplicitamente; se lei ne prende conoscenza forse si ricorderà le cose che dimentica. Il professor Ventriglia mette in particolare evidenza che nella sezione depositi ricevuti, figurano alla voce: terzo gruppo Sindona, crediti dell'Amicor per 176 mila milioni di dollari e della Finabank per 43.620 mila milioni di dollari. Ad illustrazione di dette voci informa che al credito della Finabank, detratti 7 milioni di dollari e, quindi per residui di 37 milioni di dollari circa, rappresenta depositi di somme avute fiduciariamente da nominativi diversi, oltre cinquecento. Quindi, l'illazione che si riferisca all'elenco dei cinquecento trova un chiaro fondamento in questa... "Con scadenze varie già in corso di maturazione, alcune addirittura scadute nel corrente mese". Quindi, Ventriglia chiede che essendo scaduti questi depositi ci sia l'autorizzazione di pagare. La risposta ce l'abbiamo in un documento dal quale risulta che sono stati i promotori della decisione.

MACALUSO. Il dottor Puddu ha detto che il documento dei cinquecento, il tabulato, non era un documento che interessava la banca. Era un'altra banca. Quindi per noi non era il documento della banca... Questa forse è la ragione per cui voi andate dal dottor Carli, nella sua borsa c'era il tabulato, per consegnarlo al dottor Carli. Voi non avete fatto una fotocopia che restasse agli atti della banca? In altre parole, chiedo: voi non avete fatto una fotocopia di questo documento?

Pic. X/6

PUDDU. Nossignore.

MACALUSO. C'era una sola copia?

PUDDU. Sissignore.

MACALUSO. Questa copia andavate a consegnarla a Carli?

PUDDU. A Carli.

MACALUSO. Io arguisco dalle cose che lei ha detto che voi non avete fatto una fotocopia perché era un documento che non interessava il Banco di Roma. Tuttavia dalle cose che ha detto il presidente, e da quello che ha detto Barone, risulta che voi pagavate... Perché quando Barone toglie il primo cordone sanitario, si <sup>pagano</sup> in base a questa lista le scadenze che via via questi depositi bancari hanno. Quindi, il Banco di Roma un interesse a sapere a chi pagare doveva pur averlo? Pur avendo questo interesse perché non avete fatto nemmeno una fotocopia?

PUDDU. Mi pare che ci siano alcune questioni non precise. Innanzitutto il Banco di Roma non pagava, non era il Banco di Roma che pagava...  
a pagare

MACALUSO. Allora perché Barone autorizzò Fignon <sup>tre milioni</sup> di dollari? Infatti, risulta che Fignon pagò tre milioni di dollari.

PUDDU. Pagò Fignon <sup>dei</sup> dei fondi della Banca Unione...

Pic. X/7

MACALUSO. E Barone è la parte interessata alla Banca Unione?

ZORZI 11/1

PUDDU. Sissignore.

MACALUSO. E allora? E voi eravate interessati alla Banca unione, la quale pagava per conto vostro, in definitiva...

PUDDU. No, non per conto nostro.

MACALUSO. E come no?

PUDDU. No, ma scusi, noi avevamo un ordine ben preciso da parte di Carli che diceva "non pagate, anche se ce li aveste"; poi non li avevano i soldi, però "non pagate".

MACALUSO. Però poi avete pagato tre milioni di dollari.

PUDDU. Hanno pagato, sissignore.

MACALUSO. Nonostante questo, quando avete il tabulato, voi dite che questo tabulato non interessa la banca, quindi non ne fate nemmeno la fotocopia.

PUDDU. Sissignore.

MACALUSO. E perchè, dal momento che il Barone aveva autorizzato a pagare su quell'elenco?

PUDDU. Ah, non lo so se è su quell'elenco. L'avvocato Barone ha autorizzato a pagare, bisogna domandarlo all'avvocato Barone perchè ha autorizzato a pagare, non a noi. L'avvocato Barone ha autorizzato in barba al cordone sanitario.

MACALUSO. Successivamente, quando si apre il cordone sanitario per tutti, si paga tutti.

PUDDU. Ha detto alla Banca unione, ha detto il Banco di Roma: "Guardate che la Finabank non è più nel cordone sanitario: pagate i crediti che ha".

ZORZI 11/2

MACALUSO. Però, in ogni caso, siccome voi dopo il 28 cominciate a pagare perchè si leva il cordone sanitario, ancora una volta questo documento non è acquisito dalla banca ufficialmente.

PUDDU. Sì, perchè a noi non interessa <sup>il documento della</sup> la banca.

MACALUSO. Ma come non interessa?

PUDDU. Ma no, perchè c'è una gestione di un'altra banca, mi scusi, onorevole.

PRESIDENTE. Sì, ma una gestione che era sotto il controllo del Banco di Roma, perchè questo era esposto nei confronti delle altre banche.

PUDDU. Nossignore, non si può dire che è sotto il controllo del Banco di Roma perchè c'è un funzionario del Banco di Roma là.

PRESIDENTE. No, ma scusi, qui c'è un verbale in cui compaiono gli amministratori del Banco di Roma per questioni che riguardano...

MACALUSO. Voi avete il 51 per cento delle azioni di questa banca e lei dice che il Banco era estraneo, gli interessi del Banco sono estranei, di una banca di cui avete il 51 per cento delle azioni!

PUDDU. No, scusi, il Banco non è estraneo in quanto ha un pegno del 51 per cento delle azioni in quanto queste azioni non si depauperino e il valore di questo 51 per cento non vada a cadere, ma in quan

to gestione, sono degli organi della banca, difatti c'è un consiglio d'amministrazione della banca che non ha niente a che fare con il Banco di Roma.

ZORZI 11/3

ONORATO. Allora perchè Ventriglia si arrabbia?

PUDDU. C'è un'autonomia gestionale di una banca che è figlia, <sup>o</sup> è diventata <sup>via / m</sup> figlia del Banco di Roma.

PRESIDENTE. Qui però, siccome le cose sono abbastanza singolari, non si riesce a mantenere la necessaria calma. Sta succedendo che redigere il verbale diventa impossibile perchè facciamo interruzioni senza usare il microfono.

PASTORINO. Posso inserirmi un attimo, presidente? Volevo soltanto un chiarimento tecnico.

PRESIDENTE. Sì, un chiarimento tecnico per il collega Pastorino, però cercando di far funzionare il microfono.

TATARELLA. In questo modo, con i chiarimenti tecnici, l'Ufficio di presidenza si trova in una condizione privilegiata per quanto riguarda la formulazione delle domande.

PRESIDENTE. In realtà, caro collega, dovrebbe essere così. L'ufficio di presidenza ed il presidente in particolare dovrebbe dirigere il dibattimento, rivolgere le domande e voi dovrete rivolgervi alla presidenza per farlo. Siccome io ho tenuto conto del carattere politico della Commissione, ho lasciato notevole libertà ai colleghi di porre le domande direttamente, il che, però, non porta poi alla conclusione che l'ufficio di presidenza non possa avere, nei momenti che ritiene opportuni, le iniziative necessarie per chiarire i termini delle risposte. Non vedo proprio nessuna violazione di nessun principio, anzi, in realtà, è il resto che, se mai, è discutibile.

ZORZI 11/4

TATARELLA. Lei non si è reso conto che alcune domande non sono come ufficio di presidenza, ma come rappresentanti di parti politiche. Si legga le domande fatte dall'ufficio di presidenza e si renderà conto che non sono domande fatte come ufficio di presidenza.

PRESIDENTE. Non credo che ci sia questa censura riguardo al fatto che ci sarebbe stata un'ispirazione di parte, perchè le domande di ieri, almeno quelle formulate dal presidente - gli altri colleghi ne hanno formulate molto poche - non erano motivate da nessun preconcetto politico, tant'è vero che più di una volta sono intervenuto per rettificare giudizi od interpretazioni sulle deposizioni di Barone che non erano certo conformi alle idee politiche alle quali lei si può riferire.

Quindi, sono stato di estrema oggettività ed ho anche contestato, di fatto, l'opinione di uno dei colleghi della sini-

stra sulla reticenza di Barone quando questi ha usato un termine che si poteva prestare a questo, io ho ricordato che precedentemente Barone aveva risposto a quella domanda e non era, quindi, reticente. Questo per rispondere alla sua censura di parzialità da parte della presidenza che credo sia stata assolutamente obiettiva nella condotta dell'interrogatorio.

ZORZI 11/5

PATRIARCA. Gliene diamo atto, presidente.

PRESIDENTE. Quindi, questa cosa non credo che sia giusta; è giusto sollecitare che ci sia una discussione più equilibrata e senza tanti interventi che finiscono con il deviare l'attenzione. Vogliamo tornare ora alla questione tecnica del collega Pastorino?

PASTORINO. Chiedo al collega Tatarella ed agli altri colleghi di darmi atto che questa mia domanda è assolutamente di chiarificazione ed è giovevole alla mia personale valutazione ed anche a quella degli altri commissari. Chiedo anche, però, di darmi atto del fatto che ho sempre parlato nel mio pieno diritto e nel più assoluto rispetto delle prenotazioni che sono state fatte. Mi sono inserito soltanto adesso perchè ho un'incertezza.

Il fatto valutario, cioè l'evasione valutaria si creava con un tizio che va alla Banca unione o privata finanziaria che sia e la incarica di portare, al di fuori delle norme, all'estero della valuta. Questa valuta va a Finabank - mi corregga se sbaglio - che fa un deposito fiduciario che potrebbe teoricamente fare presso qualunque istituto del mondo. In questo caso specifico - domando - invece di fare il deposito fiduciario presso altri istituti, fa un deposito bancario presso la stessa Banca unione, perciò è un giro di cavalli falsi. Di qui - ecco il problema che sollevavamo ieri con il collega Minervini - l'esigenza teorica di rimborsare per l'immagine bancaria perchè il deposito di Finabank verso la banca italiana diventa un deposito vincolato e perciò, alla scadenza, deve essere fronteggiato. E questo è giusto o è sbagliato?

ZORZI 11/6

FUDDU. Sì, forse è teoricamente giusto, però, siccome ho fatto, a suo tempo, un appunto su questo che diedi al dottor Carli, come deduzioni nostre, di tecnici, pensavamo che invece fosse il contrario, che cioè, siccome a queste nostre deduzioni, sembrava che fosse la Banca unione a dover... Siccome riceveva delle lire italiane, molto probabilmente, e poi le tramutava in divisa, è fuori di dubbio... Poi riternavano indietro attraverso altre fonti, altri giri. Evidentemente passiva, il fatto della mancanza valutaria partiva dall'Italia verso Banca unione, Banca unione verso Finabank, la quale se ne "fregava" affatto che fossero delle lire italiane tramutate in dolla-



ri. La Finabank, come banca svizzera, riceveva un qualche cosa in dollari, perchè gli diceva: "Mi addebito in dollari perchè li do poi a questo tizio che me li faceva poi depositare anche in America, in qualunque parte".

ZORZI 11/7

Per cui era un po' rovesciato il problema del contofiduciario tra Finabanca e Banca unione. Per conto mio, era la Banca unione che aveva fatto la frode valutaria nei confronti dello Stato italiano e verso la Finabanca la quale riceveva un qualche cosa e se ne fregava assolutamente. Ecco, questo credo di aver chiarito in quella maniera.

ASSENZA 12/1

SARTI. Se lei mi consente, signor presidente, siccome sono il primo commissario che interviene dopo la sua dichiarazione, siccome credo che tutti abbiamo certamente colto e il senso delle sue dichiarazioni e l'andamento del dibattito, ma siccome a verbale restano certe cose, ed io desidero dirle, certamente non solo a nome mio, ma penso di tutti i colleghi, che lei dirige questo difficilissimo dibattito - anche per nostre insufficienze tale - con grande saggezza e con grande pazienza.

PRESIDENTE. La ringrazio.

SARTI. Certamente le osservazioni svolte da qualche collega non erano rivolte a lei e non credo neppure ad altri componenti dell'ufficio di presidenza: almeno così è per me. In ogni caso, non toccavano certamente la sua persona; e questo desidero dirlo perchè di tutto quello che noi diciamo, ed è tanto, forse anche un po' troppo - e, questo, non perchè qualche volta ci si adagi nelle nostre considerazioni - resti agli atti questa mia dichiarazione che credo condivisa anche da tutti

i colleghi.

ASSENZA 12/2

Vorrei, quindi, chiedere alcune cose:

dottor Puddu, il convincimento sempre più preciso della non logicità dei suoi comportamenti e delle sue risposte si estende e si approfondisce, ma non è su questo che intendo rivolgerle una domanda, è solo una dichiarazione che mi permetto di farle proprio perchè lei ponga attenzione precisa a quel tentativo di accertamento di verità per il quale noi le chiediamo il suo contributo. Lei ci ha detto: ritorno dalle ferie, il primo giorno, dirigo tre servizi, trovo pertanto una montagna di documenti sul mio tavolo ed accerto che vi è un tabulato...

PUDDU. No, scusi, non "accerto che vi è"...

SARTI. Non "accerto", "vengo in possesso"

PUDDU. Nossignore, nossignore.

VICEPRESIDENTE. Veramente il dottor Puddu ha detto che non sa se lo ha avuto a Milano o a Roma.

SARTI. Non è questo il punto: egli entra in un determinato momento in possesso di questo tabulato; il contendere non è su quest'argomento in questo momento per me.

PUDDU. Sissignore.

ASSENZA 12/3

SARTI. Lei tra tutte queste cose, tra tutte queste incombenze, vede questo tabulato e lo vede - bisogna ripercorrere, se lei mi consente questo tentativo certamente parzialissimo, il suo stato in quel momento - e lei in quel momento sa che dopo alcune ore si va da Carli, pertanto, si va dal governatore; ci va lei assieme al vicepresidente e non si va per discutere del tabulato, ma si va per discutere di una gravissima situazione alla quale lei ha concorso nel senso che è stato coinvolto; mi riferisco al prestito dei 100 milioni. In quel momento, la situazione del Banco di Roma è drammatica, sono centinaia di miliardi di perdite già ipotizzate, si deve andare dal governatore, vede questo elenco, questo tabulato - ecco la domanda - ed in questo tabulato lei riscontra delle banche e dei privati anonimi. Ebbene, lei prende questo tabulato e corre - perchè questa è la sua espressione: "corro immediatamente da Ventriglia". Ma se ha trovato un elenco con delle banche, intanto le banche quali erano? Alcune?

PUDDU. Sissignore, una banca che era in quel tabulato, per lo meno tra queste banche c'era l'Interbanca.

SARTI. Solo l'Interbanca?

PUDDU. Poi la Banca agricola di Lodi.

SARTI. Che è, per altro, una modesta banca.

PUDDU. Modestissima.

- SARTI. L'Interbanca è una banca importante, associata? ASSENZA 12/4
- PUDDU. Lavorava molto con l'estero.
- SARTI. Lavorava molto, però si tratta di banche non significative sul piano dell'immagine.
- PUDDU. No, non c'era qualcosa di questo genere.
- SARTI. Ecco, vede se questi importi sono rilevanti? Se li ricorda? Li ha accertati in quel momento? In quel momento in cui lei sta per apprezzare questo documento in questa montagna con queste influenze derivanti da una pronta andata da Carli per discutere di ben altre questioni, lei come fa ad apprezzare il valore esplosivo del documento? Perché lei lo accerta subito, non viene accertato dopo e le dirò poi il perché.
- PUDDU. Non in funzione degli importi, questo valore, per conto mio, era in funzione dell'infrazione valutaria, in quanto erano nominativi italiani, e su questo che ho...
- SARTI. Scusi, erano nominativi italiani, però, non noti; allora nel 1974, si sapeva che in Italia vi erano correnti di esportazione di capitali immani: in fondo, quindi, vedere un elenco con 300 o 400 nomi per certi importi di nominativi non noti non era una questione di grande apprezzamento, anche perché ricorda lei che in quel momento le banche, la stessa banca Unione, avevano funzionari preposti a questo tipo di operazioni, perché avevano illeciti amministrativi. Però, lei a quel punto scavalca il suo di retto superiore che è Barone, che ha grande prestigio, ha un prestigio pari a quello di Ventriglia, anzi di più di questi nella conduzione del Banco; lei lo supera e corre immediatamente da Ventriglia, perché supera Barone? Perché non va da Barone con il tabulato? In fondo, mi scusi, l'aiuto, è una questione tecnica, perché è esportazione di capitali conosciuti, vi sono delle banche e le banche possono avere un conto interbancario, non può mica lei apprezzare in quel momento ed accertarsi che sono esportazioni di valuta per le banche, perché possono essere anche a fronte di operazioni...
- PUDDU. Commerciali.
- SARTI. ... commerciali, pertanto normalissime. E, quindi, lei apprezza l'eventuale evasione, ed ancora la eventuale frode valutaria, solo nei confronti di privati che non conosce. E, pertanto, è un questione tecnica e ciò nonostante non va da Barone, va da Ventriglia, perché? Questa è la prova.
- PUDDU. Perché sia andato prima da Ventriglia e poi da Barone - è fuori di dubbio che è avvenuto così - non glielo so dire, molto probabilmente poteva anche darsi che Barone in quel momento non fosse in ufficio, ma certamente...
- SARTI. Certamente Barone c'era perché dovevate andare assieme da Carli e Barone era lì, era presente.
- ASSENZA 12/5

PUDDU. Era presente dove?

ASSENZA 12/6

SARTI. Era presente in banca, naturalmente, in ufficio.

PUDDU. Dalle 9 alle 11 ci sono due ore.

SARTI. Ma dalle 9 alle 11, lei, con tutto questo, estrae da questo tavolo questo documento e precisa, lo avrà esaminato per almeno mezz'ora, lo avrà scorso, l'avrà guardato, lo avrà letto tutto l'elenco per dire ed escludere che non vi erano nomi noti.

PUDDU. No, nossignore.

SARTI. Lei guarda solo le prime pagine?

PUDDU. Senta...

PRESIDENTE. La domanda precisa è questa - dobbiamo rispondere sui fatti e non fare discussioni - e cioè, perchè mai lei non ha dato questo documento alla persona che nel Banco aveva competenza diretta in materia di affari con l'estero, cioè Barone e lo ha dato invece a Ventriglia. Dica la ragione se può dirla.

PUDDU. Io perchè l'ho dato al professor Ventriglia? perchè chi mi ha mandato a Milano è stato il professor Ventriglia ad accertare la situazione di queste banche, come era dopo agosto che io sono ritornato dalle ferie. Questo è il problema; l'ho dato, però Barone era certamente messo da me al corrente di questo fatto, prima di andare all'anca di Italia.

PRESIDENTE. Ha risposto, l'ha dato perchè l'incarico lo aveva ricevuto da Ventriglia, il che porterebbe poi alla conclusione logica che il documento lo aveva avuto a Milano perchè era collegato con l'inchiesta di Milano...

ASSENZA 12/7

SARTI. Certo.

PRESIDENTE. Però, il teste dice che non li ricorda, perchè, dunque, continuare?

PUDDU. Perchè non mi crede? Che lo abbia avuto a Milano?

PRESIDENTE. Scusi, ma se lei porta la ragione che ha preferito darlo a Ventriglia perchè Ventriglia era quello che lo aveva incaricato di andare a Milano, il buon senso porta alla conseguenza che il documento era abbinato alla visita a Milano, mentre, invece, lei dice che non ricorda se lo ha avuto a Milano o se lo ha trovato a Roma.

SARTI. A me viene, invece, il dubbio che lei, dottor Puddu, abbia capito il valore politico di questo documento e, pertanto, perchè c'è un valore politico e Barone è di un altro clan lei va subito da Ventriglia, perchè capisce, apprezza politicamente il valore di quell'elenco.

PUDDU. Scusi, lei ha detto che è di un altro clan. Che clan sarebbe?

SARTI. Questa è una dichiarazione di Barone, non mia. Comunque, le pongo la domanda così: siccome lei ha apprezzato il valore politico della questione, va dal vicepresidente Ventriglia.

PRESIDENTE. Questa è un'opinione, non è una domanda su un fatto.

ASSINZA 12/8

SARTI. Mi scusi signor presidente, passo alle domande. Lei  
va in macchina con Ventriglia da Carli?

PUDDU. Direi di sì, sì senz'altro.

SARTI. In macchina con Ventriglia ed assieme a Barone o assieme solo a Ventri-  
glia?

PUDDU. Ecco, qui è un altro fatto: dovrei dire che c'eravamo tutti e tre, per-  
chè quantè volte...

PRESIDENTE. "Dovrei dire", lo dice o no? Dica se eravate tutti e tre oppure no.

BESTINI XIII/1

PUDDU. In genere, andavo sempre dal dottor Carli con la stessa macchina...

PRESIDENTE. No, quel giorno lì, quando siente andati, non "in genere". Quel  
giorno è andato assieme a Barone e Ventriglia oppure no?

PUDDU. Essendoci alla riunione anche Barone sono certo che in due mac-  
chine non siamo andati, ma in una.

PRESIDENTE. Bene, quindi, siete andati assieme.

SARTI. Lei a Ventriglia dava e da del tu\* oppure....

PUDDU. A Ventriglia ho sempre dato del lei, a Barone del tu.

SARTI. Quando lei porta il documento a Ventriglia come glielo illustra? Con  
quali indicazioni? Non glielo fa vedere? Lei dice: "guardi, qui c'è  
un documento con 500 nomi, ci sono delle banche non note, ci sono  
illustri sconosciuti? Con quali argomenti fa apprezzare a Ventri-

glia questo documento per portarlo a Carli?

TESTINI XIII/2

PUDDU. Dicendo al professor Ventriglia che in questo documento c'erano dei nomi italiani e che era opportuno, per conto mio, portarlo al governatore, all'ufficio italiano dei cambi.

SARTI. Perché non pensa di mandarlo all'ufficio italiano cambi attraverso Barone?

PUDDU. Io, direttamente?

SARTI. Attraverso Barone.

PUDDU. All'ufficio italiano cambi? L'ho portato al governatore che è il presidente.....

SARTI. Ma il governatore non ha nessuna funzione per l'ufficio italiano cambi.

PUDDU. Come, no?! Il governatore è il numero uno dell'ufficio italiano cambi!

TESTINI XIII/3

D'ALEMA. Ma cosa significa, ma cosa viene a raccontardi!

PUDDU. Andavamo da Carli ed è fuori dubbio che dandolo a lui restava ad egli il compito di di assolvere alla funzione...

SARTI. Le pongo una domanda precisa, dottor Puddu. Lei esclude di aver commentato col professor Ventriglia nomi specifici e non solo, invece, una genericità del documento? Cioè, senza nessun commento ad un nome?

PUDDU. Mai nessun commento perchè quei nomi non mi dicevano niente.

SARTI. Quando lei va con Ventriglia, nemmeno in macchina parlate dei nomi?

PUDDU. No.

SARTI. Quando Carli rifiuta il documento e lei non è presente, credo. Non

è presente?

TESTINI XIII/4

PRESIDENTE. L'ha detto, mi pare.

SARTI. Va bene. Successivamente, Ventriglia, all'uscita da Carli, commenta in modo colorito l'atto di spavento del governatore. Quali sono le espressioni che usa Ventriglia?

PUDDU. Il fatto che commenti l'atto di spavento del governatore...

SARTI. Barone dichiara -ed è anche accertato agli atti- che il governatore, quasi con spavento, dice "non voglio acquisirlo". Quando Ventriglia ritorna con lei e con il dottor Barone commenta in modo colorito questo atto di rifiuto, di ripulsa del governatore. Lei non lo ricorda?

PUDDU. Davanti a me non c'è stato nessun commento.

PRESIDENTE. Quindi, lei esclude che ci sia stata quella circostanza. Va bene.

SARTI. Lei, pertanto, esclude di conoscere qualcuno dei ventuno nomi che tutta la stampa ha pubblicato e che ha fatto il dottor Barone?

TESTINI XIII/5

PUDDU. Conoscerli? No, nessun nome m'è venuto all'occhio in quell'esame.

SARTI. Come mai lei e Barone, ositnatamente, vi palleggiate la non tenuta di questo documento che, in fondo, è di non grande rilevanza, visto che ci sono delle banche e che possono essere regolari le operazioni?

PRESIDENTE. Questa non è una domanda, è un apprezzamento.

SARTI. Allora, perchè, dato che Carli non riceve il documento, lei non propone a Barone d'inviarlo direttamente all'ufficio italiano cambi? Direttamente, come Banco di Roma?

PUDDU. Io dovevo proporre al mio superiore di mandarlo? Io l'ho consegnato all'avvocato Barone....

SARTI. Ma, però, non lo consegna con un apprezzamento. Lei ha anche una

funzione di suggerimento per un suo superiore...

TESTINI XIII/6

PUDDU. Ma quando a me il governatore della Banca d'Italia dice...

SARTI. Non a lei....Era presente, pertanto, quando....

PUDDU. Alla riunione?

SARTI. Lei era presente e, quindi, ha visto l'atto di spavento di Carli.

PUDDU. L'atto di spavento! Quando questo documento dei cinquecento.....  
Non so.....

PRESIDENTE. La risposta è che siccome il governatore doveva aver pensato di non prendere nessun provvedimento, lui, minore nella gerarchia, riteneva di fare altrettanto. Questa è la sua risposta.

SARTI. Il dottor Barone ha dichiarato di aver disposto, rompendo il cordone sanitario, quattro soli pagamenti. Lei era a conoscenza di questi pagamenti? Quattro pagamenti, prima ancora alla Finabank della lista dei cinquecento.

TESTINI XIII/7

PUDDU. Quelli che ha fatto Barone?

SARTI. Sì.

PUDDU. Me ne sono accorto dopo, quando siamo arrivati.

SARTI. Quanti erano? Quattro o di più?

PUDDU. Non glielo so dire. Il totale doveva essere circa 2 milioni di dollari.

D'ALEMA. 3 milioni di dollari.

SARTI. Lei è certo, dottor Puddu -perchè lo acquisisce dai documenti-, che l'IOR è stata liberata dal cordone prima della Finabank?



- PUDDU. Sì. E' stata liberata prima. TESTINI XIII/8
- SARTI. Barone ha detto il contrario. Ultima domanda: l'avvocato Barone, reitaratamente, a più domande di molti commissari, ha dichiarato che lei ha fornito una parte dei 21 nomi. Lei, assieme a Ventriglia e....
- PRESIDENTE. Lo ha già negato.
- SARTI. Volevo precisare. Anche il nome di Rosalyn Schipping che il dottor Barone afferma sia stato da lei chiaramente detto?
- PUDDU. Non so nemmeno se esiste questa Rosalyn Schipping.
- TATARELLA. Lei si è incontrato, il 27 agosto, nella sede della Banca Unione, a Milano, con il direttore della Finabank.
- PUDDU. No.
- TATARELLA. Non si è mai incontrato?
- PUDDU. Non a Milano. E' venuto, ben prima, il direttore della Finabank, Nusbaumer -se non sbaglio -, a Roma. TESTINI XIII/9
- TATARELLA. Quando?
- PUDDU. Non so esattamente la data, ma, certamente, è arrivato in luglio. Prima del 28 agosto.
- TATARELLA. E l'oggetto dell'incontro con il direttore della Finabank?
- PUDDU. Non vorrei dire cose inesatte, ma la Banca Unione nel suo pacchetto azionario aveva anche azioni della Finabank; quindi, acquisendo, eventualmente, la Banca Unione si veniva in possesso, anche, della Finabank. E' fuori dubbio che eravamo preoccupati di sapere cosa valesse questa Finabank perchè, come valore da noi dato, empiricamente, valeva 5 miliardi. Era stato chiamato, quindi, il signor Nusbaumer perchè ci dicesse esattamente quale fosse la posizione della Finabank. Prova ne sia che in quel periodo era stato mandato alla Finabank un funzionario del Banco di Roma per la Svizzera perchè facesse una esposizione completa e più precisa, dal punto di vista valutario e tecnico, su quanto valeva la Finabank. TESTINI XIII/10

TATARELLA. Questo funzionario non fu inviato dall'avvocato Barone per esaminare ed eventualmente avere la lista dei 500?

lux XIV/1

PUDDU. Nossignore. Questo funzionario, che si chiamava signor Boyer, era stato inviato per vedere esattamente qual era la posizione della Fina banca, esposizione creditizia...

TATARELLA. Nel periodo in cui è stato a Milano, cioè il 27 agosto...

PUDDU. Non ho visto certamente il signor Nüssbauer.

TATARELLA. Ma Fignon e Grazia hanno parlato con questo Nüssbauer il 27 agosto?

PUDDU. Il 27 agosto? Io non credo. Ho parlato con il signor Fignon appena arrivato. Poi, siccome eravamo disturbatissimi a questa banca, abbiamo preso tutta la documentazione che ci serviva, siamo andati alla filiale del Banco di Roma a Milano e lì abbiamo fatto il prospetto della situazione valutaria, in quanto Grazia era l'esperto valutario a Milano e, con Ancredi Bianchi presente, abbiamo fatto una <sup>sup-</sup>esposizione indivisa delle banche milanesi che abbiamo consegnato al Governatore.

TATARELLA. Quindi la dichiarazione resa dal dottore Barone al giudice Urbisci secondo la quale gli era stato riferito recentemente, nel 1977, giugno, data del matrimonio del figlio di Guidi...

PUDDU. Sissignore.

TATARELLA. ... quando avrebbe appreso il Barone altri particolari; il documento, dice il Barone, <sup>18</sup> è stato consegnato il 27 agosto a Milano, nella sede della banca privata italiana dal direttore della Fina banca.

lux XIV/2

PUDDU. A chi è stato consegnato?

TATARELLA A lei.

PUDDU. E' falso. Mai visto a Milano il direttore della Fina banca. Ho detto che Nüssbauer l'ho incontrato a Roma, ma non affatto a Milano.

TATARELLA. Le tesi secondo le quali è stato consegnato a Carli il documento sono due: c'è la tesi della magistratura che leggo: il tabulato era misteriosamente comparso, ma altrettanto misteriosamente sparito, una volta raggiunto lo scopo di indurre il Governatore ad autorizzare i pagamenti alla Fina banca. Questa è la tesi della magistratura. Il documento compare in 24 ore e scompare in 24 ore al fine di autorizzare in quella riunione del 28 agosto, come risulta dal verbale, il pagamento alla Fina banca. Lei sostiene la tesi riduttiva che il documento è stato presentato a Carli al fine di trasmetterlo all'Ufficio cambi. Esatto?

PUDDU. Sì.

PRESIDENTE. Quindi sostiene questa tesi riduttiva, che il documento che lei ha avuto, non ricordandosi né dove, né quando, né come, né da chi, questo documento l'ha presentato a Carli soltanto al fine di spingere il dottor

Carli a commettere un atto dovuto, cioè la trasmissione all'ufficio cambi.  
Cioè praticamente accusò Carli di omissione di atti d'ufficio.

lux XIV/3

PUDDU. Questo è lo scopo per il quale lo abbiamo portato a Carli.

TATARELLA. Scopo che si poteva raggiungere formalizzando l'invio attraverso i canali ufficiali della documentazione ufficiale. Cioè questa tesi che è riduttiva, perché deresponsabilizza il problema dei 500 dal punto di vista politico e generale, era uno <sup>obiettivo</sup> che si poteva perseguire mandando attraverso il canale ufficiale del protocollo l'invio della posta al dottor Carli. Perché non avete utilizzato questo strumento normale, come avrebbe fatto qualsiasi cittadino?

PUDDU. Visto che lo stesso giorno andavamo da Carli era logico doverglielo dare.

TATARELLA. Nel momento in cui Carli ha respinto il documento, non l'ha respinto certamente in nome dell'atto dovuto che avrebbe dovuto compiere, perché praticamente si accusa Carli, con la tesi riduttiva, di venir meno ai suoi doveri di istituto. Se Carli l'ha respinto, non è in funzione dell'obbligo che aveva di riceverlo per l'ufficio cambi; l'ha respinto perché si rendeva conto che diventava depositario di un elenco mina che invece doveva essere in possesso del Banco di Roma, che si apprestava a colloquio presentando un documento avuto il giorno prima.  
La domanda precisa che le faccio è questa: come mai questa tesi riduttiva?

PUDDU. Dovrei dire che eventualmente questa incombenza, se il documento era a

Milano, doveva essere la Banca unione a mandarlo all'Ufficio italiano dei cambi o il signor Fignon a <sup>man</sup>darlo all'Ufficio cambi, non certo il Banco di Roma.

LUX XIV/4

PRESIDENTE. Il fatto è che questo documento voi lo avete portato, non quelli di Milano. Allora il collega domanda come mai essendo questo documento così, voi avete pensato che era tanto importante portarlo a mano al Governatore Carli e non trasmetterlo come una qualsiasi delle carte per il corso normale della procedura per le violazioni valutarie. La domanda è la ragione per cui voi lo avete portato a mano appena ricevuto, o appena vi siete accorti di averlo ricevuto.

PUDDU. Perché nella posizione che dovevamo fare per Carli dell'importo di esposizione indivisa di queste banche, era una precisazione di una cifra che era su quella posizione.

D'ALEMA. C'è l'elenco?

PUDDU. Certo, c'è l'elenco. Esiste, forse agli atti ci sarà questo elenco.

PRESIDENTE. E allora come mai Carli lo ha respinto?

PUDDU. Dicendo che non interessava, perché era un documento di banca estera.

D'ALEMA. Questo è assurdo.

PRESIDENTE. Questa è la sua risposta.

ONORATO. Poteva essere estremamente più importante di cento documenti di banca italiana.

lux XIV/5

PUDDU. Certo che era più importante, ma per me lo poteva essere.

TATARELLA. Che la presentazione di questo documento non era finalizzata all'ipotesi riduttiva che è stata escogitata e illustrata successivamente, altrimenti sarebbe stata inserita nel verbale di quel giorno, si desume dal verbale di quel giorno. Minervini ha letto il primo periodo relativo alla Fina banca della lista dei 500. C'è un secondo periodo: il professor Ventriglia, dopo precisazioni varie anche da parte di altri intervenuti alla riunione, propone, e il dottor Carli approva, che soprattutto allo scopo di sostenere la credibilità del nostro sistema all'estero, la Banca privata italiana faccia fronte agli impegni con la Fina banca alle singole scadenze. Quindi l'oggetto di tutta la riunione era la Fina banca, era la lista dei 500. C'è stato un discorso, delle precisazioni da parte degli intervenuti che erano lei, Barone, Ventriglia e Tancredi<sup>BIANCHI</sup>. Ci vuol descrivere le precisazioni sulla lista dei 500.

PUDDU. Precisazioni nella riunione non sono state fatte, ma pressioni da parte di Barone che dovesse dire al Governatore; chiudiamo l'operazione della Fina banca, ci sono state; perché diceva che la Fina banca si trovava in cattive acque altrimenti.

TATARELLA. Da parte di altri...

PRESIDENTE. Perché la attribuisce a Barone quando risulta che la proposta l'ha fatta Ventriglia in primo luogo.

PUDDU. Come?

PRESIDENTE. Nel verbale risulta che la proposta è stata fatta da Ventriglia. Lei invece continua a dire, evidentemente per rancori, che è Barone.

lux XIV/6

PUDDU. Nessun rancore.

PRESIDENTE. C'è un verbale!

PUDDU. Quello che le posso dire è che Ventriglia ha parlato di questo in riunione e chi... i cosiddetti "altri", che forse è improprio, ma altro, non è stato nominato, era l'avvocato Barone, perché né io, né Tancredi Bianchi che eravamo i due a coté: solo per sentire questo, erano loro che avevano parlato di questo.

TATARELLA Lei è stato precedentemente alla riunione alle 11 alla Banca d'Italia, nell'ufficio di Barone dalle 10 alle 11. E' esatto?

PUDDU. No, sono stato nel mio ufficio, non nell'ufficio di Barone. Non posso essere stato dalle 10 alle 11 nell'ufficio di Barone. A far che cosa? L'ufficio di Barone era al primo piano, il mio ufficio era al secondo piano. Ero nel mio ufficio e prima di partire sono andato da Barone e ho parlato magari dalle 9 alle 9,15 come facevo tutti i giorni.

IOCCA XV/1

TATARELLA. Barone dice al magistrato che ha sentito parlare per la prima volta della lista dei 500 dal signor Puddu nel "mio ufficio" (quello di Barone, cioè) nella prima mattinata del 28 agosto, tra le dieci e le undici.

PUDDU. Ecco, vede che Barone è al corrente e non ho scavalcato nessuno?

TATARELLA. E' questo il punto.

PUDDU. Dico che è vero che sono andato prima da Ventriglia e da Barone poi.

D'ALEMA. Allora, perché dice che Barone non l'ha visto dalle nove alle undici? L'ha detto prima a Sarti.

TATARELLA. Ecco, io mi collegavo proprio alla domanda di Sarti. Fra le dieci e le undici, quando è andato da Barone, aveva già parlato con Ventriglia. E' esatto?

PUDDU. Giusto.

Barone

TATARELLA. E quando lei ha parlato con di questa lista, e poiché eravate i maggiori responsabili del settore estero, vi siete preoccupati, perché voi andavate da Carli con l'idea di consegnare il documento, o non vi immaginate, forse perché voi due non avevate parlato direttamente con Carli, a differenza di Ventriglia, che il documento fosse restituito. Giusto?

PUDDU. Sì.

Banco

TATARELLA. E come rimaneva agli atti del di Roma che questa lode vole intenzione di segnalare all'Ufficio italiano dei cambi un'infrazione valutaria avesse la paternità del Banco di Roma, cioè come veniva incartata nella vita giuridica ed amministrativa del Banco l'esistenza di questa denuncia, che è un termine improprio? Voglio sapere se avete fatto una fotocopia.

IOCCA XV/2

PUDDU. Nessuna fotocopia.

PRESIDENTE. Ha già risposto di no a questa domanda.

TATARELLA. E, quindi, il colloquio su che cosa è avvenuto? Poiché esso doveva precedere con il suo diretto superiore /gerarchico, cioè Barone, e poi eventualmente insieme da Ventriglia, in colloquio fra le Dieci e le undici, che basi aveva prima di andare insieme alla Banca d'Italia.

PUDDU. Sui motivi per i quali andavamo alla Banca d'Italia.

TATARELLA. Avete concordato insieme?

PUDDU. Concordato? Abbiamo parlato che andavamo alla Banca d'Italia con la ferma intenzione...

TATARELLA. Avete concordato insieme a Barone che la consegna del documento era finalizzata all'invio all'Ufficio cambi?

PUDDU. Abbiamo detto con Barone: "Questo documento, essendoci dei nomi

italiani, portiamolo a Carli, così almeno noi..."

IOCCA XV/3

TATARELLA. Lei ha detto di averlo detto a Ventriglia. Cosa ha detto a Barone quando è andato da lui?

PUDDU. Cosa ho detto a Barone? A tanti anni di distanza... Mi ricordo che con Barone abbiamo parlato anche di quello.

SARTI. Ha detto a Barone che era già stato da Ventriglia?

PUDDU. Certo.

SARTI. E qual è stato il commento di Barone?

PRESIDENTE. I colleghi domandano, visto che lei ha risposto che c'è stato questo colloquio, quale è stato l'oggetto del colloquio stesso. Se non lo ricorda, dice che non lo ricorda.

PUDDU. L'oggetto del colloquio era certamente la visita al governatore per dare la posizione indivisa di queste banche, tra le quali portavamo anche questo documento dei 500.

TATARELLA. L'avvocato Barone ci ha chiesto di chiederci, e perciò noi le chiediamo, perché a sua differenza lei ha avuto l'incarico successivamente alla diversa posizione rispetto alla vicenda della lista dei 500. Cioè l'avvocato Barone ha chiesto alla Commissione di chiederci, quindi io componente della Commissione me lo sono chiesto e lo chiedo, perciò, a lei, perché a sua differenza, che non ha avuto nessun incarico dal Banco di Roma, da questo ha avuto la possibilità di avere questo incarico dal Banco di Roma presso il Banco di Roma di Lussemburgo.

IOCCA XV/4

PUDDU. Prima di tutto, diciamo che l'avvocato Barone, è vero, è stato incolpato, condannato e, anche se con amnistia...

PRESIDENTE. No, condannato, veramente, non lo è stato.

PUDDU. E' stato amnistiato e, pertanto, ritenuto colpevole.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma gli amministratori del Banco di Roma o gli alti funzionari dovrebbero conoscere la differenza tra amnistia e grazia. Amnistia vuol dire che il processo è stato estinto, quindi non c'è né una condanna, né un'assoluzione; la grazia è quando c'è stata una condanna.

TATARELLA. L'avevate condannato voi, il tribunale del Banco di Roma.

PUDDU. Io? L'avrà condannato più d'uno. Chi ha condannato me ha condannato...

TATARELLA. Ci sono i tribunali interni e quelli esterni.

PUDDU. Crede che <sup>Barone</sup> il Banco di Roma sia tuttora nel Banco di Roma Chicago.  
nel Banco Franco e nell'UBA E.

PRESIDENTE. Bene, allora, io formulo la domanda in modo più elegante, dal lato stilistico, se il collega lo permette. In virtù di quali titoli e regioni lei ha ottenuto questa nomina a presidente di una banca internazionale?

ICCCA XV/5

MACALUSO. Presidente, può aggiungere: in quale data?

PATARIELLA. E qual è era l'indennità mensile, così sappiamo tutto?

PUDDU. Dunque, innanzi tutto, in data del 1978, giugno, nel settembre del 1978.

PATRIARCA. In coincidenza con la sua andata in pensione?

PUDDU. Sono andato in pensione e concomitante sono stato assegnato a fare il presidente del consiglio di amministrazione del Banco di Roma internazionale a Lussemburgo.

D'ALEMA. Reddito?

PUDDU. Reddito? La dichiarazione dei redditi...

D'ALEMA. No, l'emolumento.

PUDDU. L'emolumento come presidente del Banco di Roma: 75 mila franchi belgi al mese.

BORGOGGIO. Vorrei fare alcune domande al dottor Puddu. Innanzi tutto, se in quel periodo al Banco di Roma esisteva un protocollo di entrata e di uscita.

PUDDU. Il protocollo credo che sia da anni abolito in tutte le banche; però ci sono i timbri di entrata con una numerazione numerica; il vero protocollo erano dei libri nei quali si scriveva chi è, chi entra, chi esce.

ICCCA XV/6

BORGOGGIO. Ci dovrebbe essere il riferimento da dove arriva la lettera.

PUDDU. Sì.

BORGOGGIO. Chiedo anche, in riferimento alle polemiche che sono sorte rispetto alla provenienza di questo documento, se è al corrente che sono stati fatti accertamenti da lei o da altri, se risultava nel protocollo di entrata del Banco di Roma lettera proveniente dalla Finabanca o documenti provenienti dalla Finabanca in quel periodo.

PUDDU. Non credo che si poteva trovare un documento del genere, perché questo documento non era indirizzato dalla Finabanca al Banco di Roma; pertanto, si registra tutto quello che è indirizzato alla banca. Dico questo perché non credo che ci possa essere stata una cosa di questo genere. Che delle ricerche siano state fatte, è vero, e sono state assai a fondo.

BORGOGGIO. Chiedo alla presidenza se è possibile controllare il protocollo di entrata del Banco di Roma dei mesi di luglio e di agosto del 1974. Al dottor Puddu, invece, vorrei fare un'altra domanda. Lei ha rife-

rito che l'avvocato Barone si dava da fare per rintracciare questo elenco. Nel periodo 74 o in quello successivo, lei non ha mai avuto modo di rilevare o di far presente che questo elenco è stato consegnato a Barone con suoi colleghi o altre persone. Ci può anche fare dei nomi, nel caso in cui le abbia fatte queste affermazioni.

IOCCA XV/7

PUDDU. Che l'avevo consegnato a Barone, l'avevo detto sempre sia ai miei superiori, più che ai miei colleghi alti.

PRESIDENTE. Cioè? Ventriglia...

PUDDU. Ventriglia, l'avvocato Guidi, questi l'hanno sempre saputo.

Io poi l'ho chiesto anche all'avvocato Rubi, che era segretario del Consiglio, che faceva parte dell'Ufficio partecipazioni. Perché forse sarà bene tener presente che un bel momento la gestione della pratica disgraziata<sup>ma</sup>/ormai troppo famosa, di Sindona, di questa pratica generale ed immobiliare era passata dal servizio estero all'ufficio partecipazioni.

STIRO XVI/ 1

PRESIDENTE. Questa è l'unica cosa in cui vi trovate d'accordo lei e Barone.

BORGOGGIO. Oltre a Ventriglia, Guidi e Barone...o se ha avuto modo in colloqui, alla presenza di altre persone, di aver detto al Barone che questa lista è stata consegnata a lui.

PUDDU. Ad altre persone?

BORGOGGIO. Lei dice: il Barone si dava da fare per trovare l'elenco. In quel periodo, o in precedenza, lei non ha avuto modo di affermare al Barone: ma guarda...

PUDDU. Io gliel'ho detto, come no?

BORGOGGIO. Presenti altre persone che possono testimoniare questa sua affermazione?

PUDDU. Gli ho persino chiesto: ricordati se l'hai passata a qualched-un al-



tro... o Varamone, o Rubi, o altro, l'ha passata ad altri...questo senz'altro... presente chi...gli ho detto: te l'ho data a te...presen-  
te chi non mi ricordo.

STIRO XIV/2

BORGOGGLIO Io non le ho chiesto se erano presenti persone quando lei ha consegnato l'elenco...

PUDDU. Presente alla consegna del documento c'era solo l'avvocato Barone, in camera sua.

BORGOGGLIO. Non voglio sapere questo: prendo atto che lei ha dichiarato che il documento l'ha consegnato al Barone in assenza totale di persone, cioè nell'ufficio del Barone. Però le rivolgo la domanda: se ha avuto modo di parlare con colleghi, e con persone estranee, separatamente, da solo, o in presenza del Barone, affermare: ma, avvocato Barone, guardi, guarda, che questo documento l'ho consegnato a te quel giorno, eccetera. Lei è in grado di dire se c'erano persone che possono testimoniare che lei ha affermato questo, o ha dichiarato a qualcuno, in date precedenti a quando la cosa è stata poi verificata nelle testimonianze dei tribunali, del passaggio di questo documento all'avvocato Barone?

PUDDU. A chi l'ho sempre detto è stato l'avvocato Guidi.

BORGOGGLIO. Solo l'avvocato Guidi?

Stiro XIV/3

PUDDU. Che mi ricordi con precisione si... *si... e di Rubi*

BORGOGGLIO. Quest'elenco operazione Finabanca, che lei ha ricevuto, <sup>di cui</sup> ha parlato con il dottor Ventriglia, e che quindi avete portato alla Banca d'Italia, ed ha fatto affermazioni dicendo che riscontrava dei problemi di tipo valutario. Quest'elenco per che uso è arrivato al Banco di Roma o è arrivato a lei? In questo documento erano quantificati i conti? Questo documento aveva un importo globale delle operazioni?

PUDDU. Se c'erano dei nomi, non era globale, ma scaglionato per cliente, per nome.

BORGOGGLIO. Domando se per ogni cliente era quantificato il conto, l'importo...

PUDDU. Sì.

BORGOGGLIO. E se nella verifica di questo elenco ha visto, verificato, la quantificazione globale del conto: sappiamo che un elenco è specificato per conto, e poi ci può essere una somma globale; chiedo se esisteva una somma globale.

PUDDU. Quest'importo, questa somma globale esisteva senz'altro, ed era in relazione, in giusta corrispondenza con quello che risultava come importo totale, che poi abbiamo portato a Carli.

BORGOGGIO. Lei questo elenco ha avuto modo di vederlo, ed è in grado approssimativamente di dichiarare quanto fosse?

STIRO XIV/4

PUDDU. Mi scusi, ma agli atti loro devono avere questo elenco portato a Carli, questo tabulato portato alla Banca d'Italia, perchè era negli atti del processo, c'era l'elenco...

PRESIDENTE. Il testimone si riferisce ad un altro tabulato, perchè i tabulati sono vari...

BORGOGGIO. Io mi riferisco al tabulato dei 500...

PRESIDENTE. Invece il teste risponde con il tabulato...

PUDDU. Io rispondo dicendo che la cifra corrispondente a questo tabulato era indicata nella situazione debitrice, creditrice delle varie banche di Sondona, che è stato portato a Carli.

BORGOGGIO. Quindi nei documenti ufficiali c'è un importo globale...

PUDDU. C'era Finabanca, l'importo.

BORGOGGIO. Che lei non ricorda?

PUDDU. No, così non li ricordo, ma c'è, loro lo trovano... Ci saranno la Finabanca, la Amincor, la Capisec, tutte queste società.

BORGOGGIO. Nell'elenco dei 500 ci sono questi nomi...

PUDDU. Per la Finabanca, per la Finabanca sì.

STIRO XIV/5

BORGOGGIO. Lei ha parlato con Ventriglia, la mattina del 28, di questo documento; il Barone, quando viene informato? Dopo che il documento è portato a Carli, o prima che il documento sia portato a Carli?

PUDDU. Prima che il documento sia portato a Carli, ho già precisato, dalle 9 alle 11...

BORGOGGIO. Con l'avvocato Barone non avete avuto modo, avendo verificato questo documento, di esprimere dei commenti, o di dare una valutazione del documento?

PUDDU. Nossignore, niente valutazione del documento... in questo documento c'è rano dei nomi italiani, eccetera... quando lo cercavamo, io sono andato anche dall'avvocato Barone a dire: questo documento io te l'ho dato, mi sono sentito rispondere: ma tu di che cosa ti preoccupi? C'era dentro il tuo nome o non c'era? Ed allora, niente, ed allora che cosa vuoi? Queste sono le varie cose di Barone.

RASTRELLI. Lei ha dichiarato di aver incontrato il direttore generale della Finabanca non a Milano ma a Roma...

PUDDU. Sissignore, il direttore generale, Nusbaumer.

RASTRELLI. Perfettamente: questo tal signore, che è venuto a Roma, tanto per

coprire una mancanza di memoria che lei ha dichiarato, in ordine alla consegna del documento, non potrebbero averglielo consegnato in relazione a questo colloquio?

Stiro XIV/6

PUDDU. Nossignore.

RASTRELLI. Lei lo esclude in modo tassativo?

PUDDU. Sì, certamente; tutt'al più poteva averlo consegnato a Roma una certa signora Gaymar, perchè quando è venuto il signor Nusbaumer, con il quale io ho parlato, io gli dissi: beh, mandateci una posizione di questa. Infatti, andando un po' indietro, devo dire che questo Nusbaumer aveva "strizza" assoluta di essere sbattuto via da questa Finabanca. Ed allora venne al Banco di Roma anche perchè voleva vedere di tutelarsi eventualmente il suo futuro: questo era il concetto. Però noi abbiamo detto: benissimo, tu dacci bene la posizione esatta di questa roba; e questo disse: io non posso darvela, oggi, di questa Banca, di questa situazione di questa Banca, sia attiva che passiva. Abbiamo detto: dacci una situazione esatta, che noi possiamo valutare la banca in se stessa. Ed allora lui disse: non ve la posso dare adesso, perchè evidentemente non ho i dati, però vi mando poi i dati con la signora Gaymar, che era la sua segretaria.

La signora Gaymar venne il 22-23 di agosto...

RASTRELLI. E non potrebbe averglielo consegnato la signora Gaymar?

Stiro XIV/7

PUDDU. Ecco, ed è quello che le sto dicendo, il mio dubbio era proprio questo.

RASTRELLI. Ed allora c'è una terza ipotesi, lei ne ha fatte due...

PUDDU. No...

RASTRELLI. O Milano...

PUDDU. O Roma: perchè a Roma la signora Gaymar è stata ricevuta dal signor Gregori e dal signor Vetri, che erano i responsabili della centrale cambi; l'anno ricevuta loro - perchè io ero in ferie - ed ha parlato con loro. Ed allora mi è venuto il dubbio (ed ecco il perchè non sono certo, e rimango sempre con i dubbi), che poteva essere la Gaymar ad averlo dato a questi signori. Ecco perchè ho detto a Roma.

RASTRELLI. Ma ha domandato a questi suoi collaboratori?

PUDDU. Certo, ed hanno sempre negato, dicendo che, assolutamente, non avevano mai visto questo documento, eccetera.

PRESIDENTE. No lo ha dato nessuno ... O era una una cosa anonima che ...

XVII/1/TAC

PUDDU. I documenti no, lui ci ha mandato la posizione della banca; me li ha dati Nausbaumer. Però siccome era andato su anche il signor Boyar del Banco di Roma per la Svizzera e questo signor Boyar è venuto a Roma gli ho detto: perchè nel darci questi documenti non ci date anche la elencazione relativa ai nomi dei clienti? E lui ci ha risposto che siccome era cittadino svizzero ci poteva dare i tabulati anonimi relativi alla Finabank, "se vi dessi anche un solo nome andrei in galera".

RASTRELLI. I suoi rapporti con l'ingegner Federici? Lo conosceva?

PUDDU. Sì perchè era un grosso cliente del Banco di Roma.

RASTRELLI. Era anche consigliere di amministrazione?

PUDDU. Era anche consigliere di amministrazione, ma non avevo nessun rapporto con lui; non ho mai aperto un fido all'ingegner Federici

RASTRELLI. Nel tabulato risultava il nome dell'ingegner Federici? Lo ha letto lei?

PUDDU. Ho detto di no; non c'erano nomi che conoscevo, né che mi potessero dire qualcosa. Se le dovessi dire Piras, cosa direbbe lei a me?

RASTRELLI. Quindi esclude che nell'elenco ci fosse anche il nome dell'ingegner Federici?

PUDDU. Sissignore.

RASTRELLA. Ha conosciuto l'avvocato <sup>Roberto</sup> Memmo?

XVII/2/TAC

PUDDU. Roberto Memmo l'ho sentito nominare; ami conosciuto personalmente.

RASTRELLA. Lei personalmente ha mai avuto contatti con il funzionario per la Svizzera <sup>Boyar</sup> Boyar? E che rapporti?

PUDDU. E' quel signore di cui dicevo prima. Personalmente non ho avuto rapporti in quel periodo.

RASTRELLA. Lei conosce la circostanza che per una certa acquisizione di un documento in Svizzera il Banco di Roma predispose un aereo speciale privato a favore del messo che doveva fare questo servizio?

PUDDU. Un aereo speciale? Che servizio? Il trovare il famoso tabulato?

RASTRELLA. Un delegato fu mandato in Svizzera, a cura del Banco di Roma, per fare questa operazione.

PUDDU. Nossignore.

SARTI. Che ci fosse questo aereo speciale lo apprende per la prima volta?

PUDDU. Che c'era un aereo speciale per andare lassù lo apprendo adesso.

AZZARO. Il dottor Puddu ha detto di essere andato a Milano per vedere se era stato violato il cordone sanitario e per vedere qual'era la esposizione della Banca Unione verso le altre banche estere.

Ora, al ritorno nel verbale della riunione in cui si discusse questo argomento si è constatato che da parte della Finabank si vantava un credito di 43 milioni di dollari di cui 37 relativi alla famosa lista dei 500.

XVII/3/TAC

Quindi, quando il dottor Puddu esaminò queste cose a Milano (la posizione della Finabank) insieme con Fignon e Grazia constatò che vi erano <sup>43</sup> milioni da dare alla Finabank.

PUDDU. Se erano nella posizione fatta a Carli certo.

AZZARO. Quindi lei acquisì che Finabank era creditrice della Banca Unione di 43 milioni di dollari a Milano.

PUDDU. Sissignore.

AZZARO. Non sapeva fino a quando tornò da Milano che la maggior parte di quei 43 milioni appartenevano alla lista dei 500. Lei conobbe che il complesso dovuto dalla Banca Unione alla Finabank riguardava questa lista dei 500 soltanto quando ebbe in mano la lista stessa, ed in quel momento vide che 37 milioni dei 43 appartenevano alla Finabank.

Il Presidente le ha chiesto: "Se Carli le avesse chiesto da dove questo documento proveniva, avrebbe risposto circa la provenienza perchè in quel momento lo avrebbe ricordato".

PUDDU. Certo.

AZZARO. Io le chiedo se Ventriglia le chiese da dove proveniva.

PUDDU. Molto probabilmente sì.

AZZARO. E lei che rispose.

PUDDU. Ma io vorrei dire a lei se ricorda cosa ha fatto nel 1944! .Abbia pazienza.

PRESIDENTE. La domanda tendeva a sapere cosa ha detto lei a Ventriglia.

XVII/4/TAC

PUDDU. Probabilmente dai servizi.

AZZARO. In quel momento se il Governatore della Banca d'Italia glielo avesse chiesto lei avrebbe risposto: "dai servizi"?

PUDDU. Dai servizi o da Milano.

AZZARO. Quindi neanche a quel tempo avrebbe ricordato?

PUDDU. No, a quel tempo avrei certamente ricordato. Dopo ... abbia pazienza!

AZZARO. Quindi Ventriglia non ha chiesto a lei perchè altrimenti lei lo avrebbe ricordato?

PUDDU. A quel tempo là me lo avrà certamente chiesto.

AZZARO. E lei a quel tempo avrà risposto?

PRESIDENTE. Allora Ventriglia dovrebbe saperlo?

PUDDU. Molto probabilmente; non so cosa ha detto. Il professor Ventriglia mi ricordo che mi ha sempre detto che io gli avrei detto che quel documento lo ho avuto dai servizi che erano responsabili.

AZZARO. Il collega Sarti ha domandato quale è stata la maniera con cui lei ha presentato al professor Ventriglia; lei ha dato una risposta; ma il collega Sarti aveva chiesto anche quale è stato il commento di Ventriglia a quel documento. Ece qualche commento, ne parlaste, se pur brevemente?

PUDDU. Nossignore. Il professor Ventriglia sfogliò questo documento e disse <sup>che lo aveva</sup> di

E

portato <sup>Carli</sup> a ~~essa~~. Punto e basta.

XVII/5/TAC

AZZARO. Cioè si è accorto che quello era un deposito bancario presso Finabank fatto da Banca Unione e che quindi era una questione che poteva riguardare il Cambital. Per questa ragione (a prescindere dall'esame) fu portato dal Governatore senza un commento da parte vostra. Non è che abbiate detto: "Guarda, si tratta di 37 milioni di dollari, il complessivo ammontare dovuto da parte della Finabank". Questo commento non lo avete fatto.

PUDDU. No.

AZZARO. Quindi quando Ventriglia da questo verbale espone a voi, che siete presenti, che dei 43 milioni di dollari della Finabank, 37 appartengono a questi nominativi diversi, non lo sapeva nel momento in cui ne parlava con lei alle ore 9, alle ore 11, invece, lo espone; è questo quello che è accaduto?

PUDDU. Il professor Ventriglia aveva l'elenco, aveva il tabulato fatto a Milano con tutti i debiti e i crediti della Finabank dei quali c'erano indicati 47 milioni di dollari cui accenna lei; sapendo che questo elenco ne aveva <sup>35-36</sup> di questi 500 <sup>nominati</sup> o quanti fossero, non so, erano dentro per quell'importo lì. Il <sup>compit.</sup> conto che ci ha <sup>dato</sup> chiesto Carli era di vedere esattamente la posizione di queste banche milanesi. E noi lo abbiamo visto.

XVII/6/TAC

AZZARO. Chi ha stilato il verbale del 28 agosto?

PRESIDENTE. Mi pare che risulti concordato dal dottor Arista e dottor Bianchi.

PUDDU. Della Banca d'Italia? Può darsi.

AZZARO. Siccome nella prima parte del verbale vi è una relazione fatta dal professor Ventriglia in cui si dice: primo, che questo documento rappresenta deposito di somme avute fiduciarmente da nominativi diversi (oltre 500), con scadenze varie in corso di maturazione,

terzo: alcune addirittura scadute nel corrente mese; quarto: dell'ammontare complessivo di 37 milioni". Per ricavare questi quattro elementi evidentemente si è discusso di questo documento perché se alle ore 9 lei non ne aveva parlato, fino alle ore 11 non ne aveva parlato - perché non ne aveva parlato neanche con Barone - evidentemente se ne è parlato soltanto in sede di commissione. Ora, lei ricorda se in sede di commissione la discussione fu portata su questo documento? Come avete accertato che si trattava di 500 nominativi diversi, per un ammontare di 37 milioni di dollari (evidentemente o c'era la somma finale o l'avete ricavata)? Evidentemente, se si trattava di nominativi diversi - ma lei questo lo ha confermato - visto che non avevate parlato alle ore 9 lei ed il vicepresidente amministratore delegato, vi è stato un momento, dalle 9 fino a quando la discussione si è conclusa - qui è scritto: "A chiusura, il professor Ventriglia...", ma non è scritto che è finita la riunione, però evidentemente è finita nella mattinata - in cui furono accertati - visto che lei è stato presente in tutte le fasi delle vicende della mattinata - questi quattro elementi che poi risultarono nel verbale.

Fradd. XVIII/1

PUDDU. Chi ha scritto il verbale è il professor Tancredi Bianchi.

AZZARO. Lei però ha partecipato a tutti i momenti.

Fradd. XVIII/2

PUDDU. Eccetto che alla stesura di questo documento.

AZZARO. Non certo alla stesura. Ma lei non ricorda che si è discusso di questo documento?

PUDDU. Durante la seduta<sup>mi</sup> si è discusso di questo documento. Vi è stato un accenno a questo documento da parte del dottor Carli e del professor Ventriglia, tanto che io, avendolo nella borsa, ero pronto a tirarlo fuori <sup>si ha tirato fuori</sup> dalla mia <sup>borse</sup> ~~borsa~~.

AZZARO. Siamo al punto in cui a lei si sta chiedendo come questi quattro elementi, che potevano essere ricavati solamente dalla lettura del documento, non siano stati ricavabili perché il documento era dentro la sua borsa. Questo è quello che si desiderava sapere. Come mai, in quale maniera è stato possibile stilare un verbale di questo tipo se non si è discusso del documento perché stava dentro la sua borsa?

PUDDU. Questo lo chieda, per favore, a...

AZZARO. Ma intanto lo chiedo a lei , perché era presente alla riunione.

Fradd. XVIII/3

PUDDU. Sì, ma siccome di questo, in quella riunione, a me certamente non hanno parlato, lo chieda a questi signori.

AZZARO. Come è possibile che di questo documento sapessero altri se esso non esisteva fino alle ore 9, se alle ore 9 è stato presentato da lei al professor Ventriglia, se fino alle 11 non ne avete sicuramente parlato, se dalle 11 alle 11 e un quarto - fino all'arrivo alla Banca d'Italia - non ne avete parlato? Come mai il professor Ventriglia poteva avere notizie di un documento di cui non avevate parlato, che non aveva visto prima, talmente da poter fare una relazione all'assemblea, relazione analitica certamente, perché è stata approvata da tutti voi?

Lei dice di non saperlo. Ma come è possibile che lei non lo sappia se era presente alla riunione, dottor Puddu? Questo è quello che desidero sapere.

PUDDU. Ma al dottor Carli è stato portato questo documento. Esso è stato dato al dottor Carli, che poi lo abbia restituito dicendo che non gli interessava... non lo so.

AZZARO. Chi ha presentato il documento al dottor Carli?

Fradd. XVIII/4

PUDDU. Il professor Ventriglia.

AZZARO. Lei era presente quando questo documento è stato presentato?

PUDDU. Io dico di no. Il professor Ventriglia dice di sì, io dico di no. Dico che ero in anticamera, come molte volte facevo alla Banca d'Italia - dove ci sono le monete - e molte volte aspettavo perché il dottor Carli chiedeva a me questioni tecniche, niente altro. Allora ero fuori; poi siamo andati alla riunione. Dandomi questo documento, l'ho messo in borsa di nuovo. Sono ritornato; siamo andati alla riunione e si è svolta la riunione.

AZZARO. Quindi, lei non può dire come il professor Ventriglia abbia presentato questo documento al dottor Carli.

PUDDU. Non sono al corrente, per poter dire...

AZZARO. Allora lei ha consegnato al professor Ventriglia il documento. Il



professor Ventriglia ne ha preso possesso; vi siete recati insieme alla Banca d'Italia ed il professor Ventriglia ha presentato il documento al dottor Carli. Quando lei ha dato questo documento al professor Ventriglia? Nel corso della prima presentazione, durante la gita in macchina o in anticamera?

Fradd. XVII/5

PUDDU. Glielo ho, se mai, ridato...

AZZARO. No "se mai". Dica quando.

PUDDU. Gliel'ho ridato dopo che eravamo arrivati alla Banca d'Italia, perché entrava nell'ufficio di Carli.

AZZARO. Allora lei ricorda di aver dato questo documento quando è entrato dal dottor Carli. Quindi, il dottor Carli ed il professor Ventriglia avranno avuto una discussione su questo argomento, senza la sua presenza. E' questo che lei afferma?

PUDDU. Sì.

AZZARO. Anche perché credo che gli altri dovranno confermare una cosa di questo genere.

Fradd. XVIII/6

Ho ancora due cose da domandarle, anche per vedere un poco cosa ci ha raccontato il suo collega avvocato Barone. Egli ci ha detto di aver dato autorizzazione a pagare 3 milioni di dollari per depositi bancari. Lei, per caso, sa a chi fossero intestati questi depositi bancari? Tra l'altro non si sa se fossero fiduciari o bancari. A chi è stata pagata questa somma? Ieri ci è stato detto che essa è stata pagata per evitare un crack della Finabank e quindi, evidentemente, un grasso inconveniente dal punto di vista valutario generale, a danno del nostro paese. Questo a lei risulta? Sa a chi sono stati pagati questi 3 milioni di dollari per i quali l'avvocato Barone ha derogato al vincolo, che aveva anche lui avuto dal governatore della Banca d'Italia, di rispettare il cordone sanitario? Avete accertato, successivamente, se erano depositi fiduciari, cioè quei depositi che l'avvocato Michele Sindona costituiva per le sue speculazioni, o erano depositi bancari regolari, di gente che, alla scadenza, doveva essere pagata?

PUDDU. Questo particolare che lei mi chiede, cioè la cifra pagata alla Finabank in deroga al cordone sanitario, da qualche parte...

MACALUSO. L'autorizzazione al pagamento è del 12 agosto.

Fradd. XVIII/7

PUDDU. Credo - dico credo perché credo che sia così - che <sup>per</sup> questi 3 milioni di dollari c'era una specifica - "pagati a ... da ..." - in banca.

AZZARO. Può farcela pervenire, per favore?

PUDDU. Sì.

PRESIDENTE. Prego la segreteria di prendere nota di questa richiesta dell'onorevole Azzaro.

AZZARO. Rivolgo ora l'ultima domanda. Il teste può dire se incollò lui direttamente la busta che consegnò all'avvocato Barone, (come ieri è stato affermato)?

PUDDU. Se la incollai io? In che senso?

PRESIDENTE. La busta fu data aperta o chiusa?

PUDDU. All'avvocato Barone?

PRESIDENTE. Sì.

Fradd. XVIII/8

PUDDU. Certamente non sono stato <sup>lì</sup> a leccare la busta.

PRESIDENTE. Per piacere, risponda con precisione! Dica se fu data aperta o chiusa.

PUDDU. Aperta.

PRESIDENTE. Allora non c'è il problema posto dall'onorevole Azzaro.

D'ALEMA. Nel verbale si parla di una "leccata" alla busta.

PRESIDENTE. Per ora registriamo la risposta del teste. Poi vedremo.

ONORATO. Molte delle mie domande sono state già poste dall'onorevole Azzaro.

Questo tabulato, che era intestato Finabank, era scritto in lingua italiana o in lingua straniera?

PUDDU. Intestato alla Finabank?

ONORATO. Portava un'intestazione; era su carta intestata Finabank.

Fradd. XVIII/9

PUDDU. Nossignore. I tabulati non portano intestazione.

ONORATO. Allora come fa a sapere che provenivano dalla Finabank?

PUDDU. <sup>vi</sup> Perché/era scritto sopra: "Operazioni in divisa con Finabank".

ONORATO. Però il documento poteva non essere fatto dalla Finabank. Voglio sapere se risultava la provenienza, cioè la paternità del documento. Poteva essere fatto dalla Banca Privata Finanziaria, per esempio. Lei/ <sup>invece</sup> ha detto, prima, che proveniva dalla Finabank. Questa è la domanda: si vuole sapere la provenienza del documento e in base a quali elementi lei mi risponde su questa provenienza.

PUDDU. Dunque il documento, siccome le ho detto che era intestato "operazioni con Finabank", si arguiva che era un documento Finabank. Solo per questo.

DINIXIX/1

ONORATO. Dunque la risposta è che arguiva che proveniva dalla Finabank solo perché era intestato "operazioni con Finabank"?

PUDDU. Sì.

ONORATO. Non ha risposto così, in precedenza, solo perché il documento proveniva soggettivamente da persona della Finabank?

Stia attento alla risposta perché abbiamo l'obbligo di denunciare la falsa testimonianza e facoltà di arrestare. Dunque le chiedo; la provenienza di quel documento lei l'ha ricavata in base a quella considerazione oggettiva, non in base ad una considerazione soggettiva, perché materialmente era arrivato, per esempio, attraverso il direttore generale della Finabank?

PUDDU. In base a quel fatto.. che era un documento della Finabank dal titolo.

ONORATO. Era scritto in lingua italiana o straniera?

DINI XIX/2

PUDDU. Essendoci dei numeri e dei nomi italiani, e degli importi...

ONORATO. E operazioni, come era scritto?

PUDDU. Mi pare in lingua italiana.

ONORATO. C'è una cosa che forse non ho capito io. Da questo elenco risultava che queste operazioni presso la Finabank erano necessariamente illecite dal punto di vista valutario o potevano anche essere lecite?

PUDDU. Potevano anche essere lecite, se c'era l'autorizzazione del Cambital.

ONORATO. Lei allora sa spiegare come mai Carli fece questo gesto teatrale?

PUDDU. Non lo so.

ONORATO. Quando è andato a Milano il 27 agosto c'era per caso Sindona presso le sue banche?

PUDDU. A me non risulta. No, non l'ho visto.

ONORATO. Neanche a Roma, il 28?

PUDDU. La mattina del 28?

ONORATO. Sì.

PUDDU. Alla banca non l'ho visto.

ONORATO. Sempre circa il tabulato, c'era un elenco di nomi, che si dice fossero 500; erano numerati? C'era scritto: operazione 1, 2, 3...?

PUDDU. Non saprei. C'erano dei nomi italiani, ma che ci fosse il numero non lo so.

ONORATO. Come si fa a dire che erano "500".

PUDDU. Non l'ho detto.

PRESIDENTE. Rimane il dubbio che si tratti di montature giornalistiche. Fatto è che nella riunione della Banca d'Italia si parlò proprio di "500"; quindi non è una invenzione.

DINI XIX/3

ONORATO. Di conseguenza o Carli e Ventriglia li hanno contattati quando erano da soli, o c'era scritto.

PUDDU. Non mi ricordo che c'era scritto, non lo so. Però nella relazione della Banca d'Italia c'era scritto "oltre cinquecento".

PRESIDENTE. «Erano presenti depositi di somme avute fiduciarmente da nominati vi diversi (oltre cinquecento)". Questo il verbale, quindi o qualcuno ha contato o doveva risultare

RAETRELLI. Erano 534!

ONORATO. Scorrendo i nominativi, lei ha incontrato qualche pseudonimo? Qualche nome di fantasia?

PUDDU. No, per me erano dei nomi, punto e basta.

ONORATO. Si ricorda nomi stranieri?

PUDDU. No.

ONORATO. Si ricorda il nome di Stelio Valentino?

PUDDU. No.

ONORATO. Caltagirone?

PUDDU. No.

ONORATO. Il documento fu consegnato a Barone che, ha detto, lo mise nel proprio ufficio.  
cio.

DINI XIX/4

PUDDU. Sul tavolo.

ONORATO. Barone aveva in questo ufficio una cassaforte?

PUDDU. E' la stessa domanda che mi fece Barone: "Tu lo sia che non ho <sup>una</sup> cassaforte nel mio ufficio?".

Ma io non so se nell'ufficio di Barone ci fosse una cassaforte. Che si vedesse, no. Ma anche io, come tutti i direttori <sup>centrali</sup>, avevo una cassaforte nel mio ufficio che non si vedeva, ma c'era. Dove l'avesse messa, non lo so.

ONORATO. Lei è rimasto in banca dopo che l'avvocato Barone si è dimesso?

PUDDU. Sono stato sospeso dal Banco di Roma e sono rimasto fuori per due mesi, dopo di che mi hanno fatto girare il mondo per vedere la posizione delle filiali estere <sup>e</sup> gli uffici rappresentanza del Banco di Roma. Così mi hanno tolto dal servizio, che hanno dato a qualcun altro e quando sono tornato mi hanno messo in condizione di dire arrivederci e grazie.

ONORATO. E grazie!

PUDDU. Grazie come! Tolto da direttore generale del Banco di Roma per fare che cosa? Per essere presidente di una società che non è nemmeno la filiale italiana del Banco di Roma, dopo che aveva diretto tutto il Banco di Roma con l'estero? Se questo è un grazie!

D'ALEMA. Perché l'hanno sospesa?

PUDDU. Lo dovete chiedere all'IRI perchè mi ha sospeso: perchè non voleva che fosse soltanto l'avvocato Barone il vero responsabile.

DINI XIX/5

ONORATO. Vorrei fermarmi un attimo su questo punto: l'avvocato Barone è il vero responsabile.

Lei si è mai chiesto perchè - io non so rispondere - l'avvocato Barone ha in consegna il documento, dice che non ce l'ha, a noi ed al giudice Urbisci..

PUDDU. Ha fatto anche il confronto con me.

ONORATO. E' vero, ma allora perchè fa dei nomi? Uno che voglia occultare il documento non li farebbe.

PRESIDENTE. Inoltre nomi di esponenti della democrazia cristiana, partito al quale dichiara di appartenere; quindi non si tratta di nomi generici o di avversari. Io dico a conferma della domanda sulla attendibilità o meno di quelle dichiarazioni.

ONORATO. Quindi non si sa spiegare l'apparente contraddizione di uno che fa alcuni nomi ma dice di non avere il documento?

PUDDU. Ha esaminato meglio di me il documento.

ONORATO. Se lei avesse visto il documento, anche a volo di uccello, e fosse incorso nel nome di Galtagirone, o Micheli, o Piccoli, o Miceli se ne sarebbe ricordato? DINI XIX/6

PUDDU. Certo.

ONORATO. No, perché adesso ha detto: "Lui ha scorso meglio di me il documento". Non sa quanto ha tenuto il documento, perché lui non sa nulla. Ucc. XX/4

PUDDU. Però non ha detto che glielo ho detto io...

ONORATO. Sì l'ha detto.

PUDDU. Per lo meno davanti ai giudici a Milano, e loro lo vedranno, ha detto che potevo averli dati io, Ventriglia o Fignon.

ONORATO. Alcuni glieli ha detti lei. Forse l'ho appuntato...

PUDDU. Me lo leggano per favore, per smentire ancora una volta....

PRESIDENTE. Poi lo vedremo successivamente.

ONORATO. Di fatti ho appuntato che alcuni glieli aveva detti lei, come Shipping. L'ufficio di Barone era un ufficio che lui, per prassi, chiudeva a chiave, lasciava aperto, vi era libero accesso? Sa nulla di questo?

PUDDU. L'ufficio di Barone come ufficio era aperto, era come tutti gli uffici della banca, perché alla sera dovevano fare almeno le pulizie. Però, evidentemente, cartelle sul tavolo non ce n'erano, io non ne ho mai viste.

ONORATO. Anche durante le ore di ufficio?

PUGLIE. Durante le ore di ufficio in genere le camere della direzione sono chiuse. Quando uno va a prendere un caffè, chiude a chiave ed esce. C'è il commesso fuori dalla porta, che sta a vedere che nessuno entri negli uffici.

Rec. XX/2

ONORATO. Faccio un'ultima domanda. Nel verbale della riunione alla Banca d'Italia del 28 agosto si dice che Ventriglia, vicepresidente del Banco di Roma, propose e Carli accettò di revocare il cordone sanitario nei riguardi della Fina Bank e di procedere al rimborso di quelle tre operazioni previa verifica della regolarità. Lei sa che il rimborso fu fatto e fu fatta la previa verifica della regolarità e in che modo? Il Banco di Roma, che attraverso Ventriglia aveva fatto la proposta, dette istruzioni per questa previa verifica alle banche milanesi di Sindona? O al signor Fignon?

PUGLIE. Credo di sì; credo che abbiano dato disposizioni in questo senso.

ONORATO. Chi le avrebbe date queste disposizioni?

PUGLIE. Se sono state date dopo che sono passate alle partecipazioni, è venuto su anche il dottor Garimone, che era il responsabile delle partecipazioni...

ONORATO. Tieni non era più competenza sua, del servizio esteri. E quando avvenne questo passaggio al servizio partecipazioni?

PUGLIE. C'è una comunicazione interna del Banco di Roma che lo dice, e spero di poterglielo indicare. In data 1 agosto 1974.

ONORATO. Allora perché in data 28 agosto 1974 voi avete dato il documento all'avvocato Barone in quanto responsabile del servizio esteri, quando a quel punto la responsabilità e la competenza erano del servizio partecipazioni? Siccome ha detto che il passaggio della competenza per i rimborsi sull'estero è avvenuto il 1 agosto dall'ufficio esteri all'ufficio partecipazioni, chiedo come mai il professor Ventriglia dette il documento del tabulato dei 500, che rientrava in questa competenza trasferita al servizio partecipazioni, all'avvocato Barone, che invece era responsabile del servizio esteri, 27 giorni dopo che questo trasferimento era avvenuto.

Rec. XX/3

PUGLIE. Impropriamente ho detto 1 agosto 1974. Qui si dice invece: "Non va infine dimenticato che sin dal 1-8-'74 il Banco di Roma, a seguito delle direttive del governatore, si avviava a considerare le azioni delle banche in suo possesso quale partecipazione e in proposito furono tirate istruzioni al signor Fignon di rivolgersi all'ufficio partecipazioni per ogni sua necessità. In data 2 settembre, presenti i signori amministratori delegati e i membri della direzione centrale, a Roma si tiene una riunione nel corso della quale il professor Ventriglia riconferma che tutta la gestione dell'operazione Sindona, trattandosi ormai di una partecipazione temporanea del Banco di Roma, passa sotto la sovrintendenza dell'amministratore delegato avvocato Guidi e più precisamente alla competenza dell'ufficio partecipazioni".

Rec. XX/4

- ONORATO. Quindi l'unica riconferma l'ha data il 28 agosto il Vicepresidente Ventriglia, perché il 1 agosto trasferisce, il 2 settembre conferma il trasferimento; però il 28 agosto c'è un black-out, dà un documento ad uno che non è più responsabile del servizio e gli dice: "Custodiscilo tu perché è scottante, non lo vuole nessuno".
- PUDDU. Mi fa ricordare che io stesso dissi all'avvocato Barone, quando diceva "Io non ho mai avuto questo documento" e a me continuava a dire: "Non so che fine abbia fatto quel documento", gli dissi "Ricordati se lo hai dato a qualcuno dell'ufficio partecipazioni".
- ONORATO. Sì, e doveva chiedere a se stesso e all'avvocato Ventriglia come mai non lo avevano dato all'ufficio partecipazioni.
- PUDDU. L'abbiamo dato all'avvocato Barone che era assieme nella riunione alla Banca d'Italia...
- ONORATO. Va bene, lo finito.
- PUDDU. Responsabile dell'ufficio per conto mio era l'avvocato Barone.
- ONORATO. Forse la risposta sulla verifica della regolarità non è stata completa, perché ho detto "Non so chi l'ha data, l'ha data forse qualcuno dell'ufficio partecipazioni", però non lo sa. La verifica della regolarità di queste operazioni, secondo il criterio della riunione Ventriglia-Carli.... Si ricorda? Non mi ha risposto completamente. Cioè chiedo se è stata fatta questa verifica, se furono date istruzioni e in che cosa consistevano.
- PUDDU. Per quanto riguarda i conti fiduciari, ripeto che bisognava verificare che provenissero da un contratto. Pertanto vi doveva essere da parte della Banca Unione una citazione di un contratto da parte dell'estero che si trattava di depositi fiduciari. Era questa la verifica da fare.
- ONORATO. E questo bastava?
- PUDDU. Sì, perché il documento fiduciario viene fatto attraverso un contratto di andata e ritorno. Se c'è questo, la verifica è questa.
- ONORATO. Anche se c'era una frode valutaria?
- PUDDU. Se gli organi valutari italiani non hanno creduto che fosse una frode valutaria...
- ONORATO. Perché Ventriglia dice: "Previa verifica della regolarità", non è una regolarità valutaria?
- PUDDU. La verifica della regolarità formale è già avvenuta.
- ONORATO. Scusi la mia ignoranza. E' chiaro che un conto fiduciario era fatto sulla base di un contratto...
- PUDDU. No, ci sono stati i conti fiduciari fatti non sulla base di un contratto...

Rec. XX/5



PRESIDENTE. Prestanomi, via!

Nec. XX/6

ONORATO. No, perché lui non ha detto verifica dell'identità del contraente, ma verifica dell'esistenza oggettiva di un contratto, anche se fosse intestato a Mike, a un Mike qualsiasi.

PEDDU. Questa è l'intesa che si ha di verifica formale dell'operazione.

MALEMA. Vorrei chiarire alcune questioni, anche per la successiva discussione che avverrà tra noi. La prima è che il teste, dopo aver negato al collega Sarti di avere visto dalle 9 alle 11 il Barone, poi ha ammesso a Tatarella di aver visto il Barone dalle 9 alle 11.

Secondo. C'è una questione che andrebbe meglio chiarita, perché l'unico modo attraverso il quale il teste può capire com'è giunto il famoso documento dei 500 non è ammesso che venga dalla Finabank, e non dalla banca privata finanziaria - il Boyer, ma l'altro svizzero, Gaimard, il quale forse se l'ha mandato, lo ha mandato attraverso la signora Gaimard. Quindi, se il documento viene dalla Svizzera, non viene da Boyer, ma da Gaimard. Il teste dice però di non aver mai chiesto a questo altro se aveva fatto giungere, o portato personalmente, la lista dei 500. Lei non glielo ha mai chiesto?

GU. R. XXI, 1

PUDDU. Nossignore.

D'ALEMA. Accidenti, dato che sono state fatte delle ricerche, almeno questo glielo poteva chiedere, se era stato lui a mandare i due tabulati.

Terza questione, che secondo me è la più importante di tutti: il teste va da Ventriglia il quale, così come ha detto lo stesso teste dice subito: "portiamolo a Carli". Ora io chiedo che senso avrebbe avuto questa frase se si fosse trattato di una lista di persone sconosciute che avevano dato dei soldi ad una banca estera. Poi il teste aggiunge: "Ma certo che dovevamo darlo a Carli, era il presidente dell'UIC". Io però contesto anche questo, perché una cosa del genere non la si dà al

presidente dell'UIC che è anche governatore della Banca d'Italia, ma la si manda all'UIC. Comunque, io ammetto che lei sia andato da Carli e che gli abbia consegnato la lista, però lei avrebbe dovuto dire "Le consegno questa lista di persone, prima di tutto perchè devo darle un quadro della situazione, ed anche perchè lei è presidente dell'UIC ed è opportuno che controlli un po' come sono andate le cose, se si tratta di fatti leciti o illeciti". E' questo il discorso che si sarebbe dovuto fare a Carli. A questo punto il governatore dice: "Io non ne voglio sapere, è questione di banca estera". Questo discorso non sta assolutamente in piedi, perchè lei la lista l'ha data al presidente dell'UIC, che viene quindi configurato dal teste come una persona sprovvista che commette omissioni di atti d'ufficio, dandoci un quadro della personalità del dottor Carli che - per quante critiche ed addebiti gli si possa fare - assolutamente non è adeguato alla realtà. Quindi questo lei a noi non ce lo da a bere.

GUER.XXI.2

**PRESIDENTE.** Le osservazioni del collega D'Alema, dottor Puddu, sono contestazioni alle sue risposte, pertanto la logica della procedura vuole che io le domandi se lei, dopo aver ascoltato le contestazioni che le vengono rivolte, conferma o meno le contestazioni che ha reso precedentemente.

**PUDDU.** Certo, confermo le dichiarazioni precedentemente rese.

**MACALUSO.** Due sole domande: il teste ha detto di aver consegnato a Barone in busta aperta il documento, mentre nel confronto fatto dal teste stesso con Barone egli ha detto: "ho leccato la busta e l'ho consegnata al presente Barone, il quale mi ha detto di accompagnarlo nel suo ufficio." Quindi, nel confronto effettuato con Barone, lei ha detto una cosa opposta a quella che sta dicendo ora: delle due, qual'è la verità, gliel'ha consegnata in busta aperta o in busta chiusa?

GUER.XXI.3

**PUDDU.** E' più facile questa.

**PRESIDENTE.** Allora lei ritira la dichiarazione precedente?

**PUDDU.** Gliel'ho consegnata in busta chiusa.

**PRESIDENTE.** Allora si ritratta e ne prendiamo atto nel verbale.

**PUDDU.** Io vorrei vedere anche loro se si dovessero ricordare di cose successe a 5 anni di distanza. Questi sono particolari.

**MACALUSO.** La seconda domanda che vorrei fare è la seguente: il presidente le ha chiesto, ma a me pare che lei non abbia risposto, per quali titoli lei è stato fatto presidente del settore internazionale del Banco di Roma? Chi l'ha proposto per questa nomina?

**PUDDU.** La proposta è partita dal Banco di Roma stesso.

**MACALUSO.** Cioè il consiglio di amministrazione, il presidente, chi l'ha fatta

la proposta?

GUER. XXI. 4

PUDDU. Credo sia stato il presidente—allora Medugno— insieme all'avvocato Guidi. Per quanto riguarda le ragioni, esse sono solo tecniche: sono stato vent'anni all'estero, sia a Londra che in America, ho lavorato presso il Banco di Roma di Genova e di Torino, e solo nel 1971 sono entrato nel Banco di Roma in Roma. Il Banco di Roma non aveva nessuno che conoscesse il servizio a medio termine all'estero.

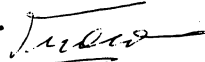
RASTRELLI. Se lei avesse letto il nome di Rosalyn Schipping, avrebbe intuito quali interessi si celavano dietro questo nome?

PODDU. Nossignore.

SARTI. Chiedo che il teste, dopo essere uscito dall'aula, si trattenga ancora nel palazzo.

PRESIDENTE. Sì, il teste deve rimanere a disposizione della Commissione perché non abbiamo ancora deciso il prosieguo della nostra attività.

(Il teste esce dall'aula).



PRESIDENTE. Il problema implicito nell'intervento del collega Sarti è se la Commissione ritenga—dopo la deposizione di questo signore, deposizione che lascia molto a desiderare, ancor più delle dichiarazioni di Barone di ieri, essendo del tutto inverosimile la versione dei fatti che egli ci ha fornito— di dover proseguire nel programma stabilito ieri, ascoltando Guidi e Ventriglia per acquisire tutti gli elementi e poter poi procedere al confronto, per decidere infine se si ravvisa la necessità di assumere provvedimenti nei confronti dei singoli provvedimenti che, per dire le cose in maniera brutale, dovrebbero consistere in una denuncia all'autorità giudiziaria per reticenza o per falsa testimonianza.

GUER. XXI. 5

Secondo me sarebbe logico procedere nel programma stabilito ieri, perché se non ascoltiamo Guidi e Ventriglia, e le loro conferme o i loro rifiuti alla deposizione di Puddu, come facciamo a farci un'idea più concreta delle eventuali responsabilità?

Potrebbe darsi che sorgano altri interrogativi anche su altre persone, perché non sono affatto certo che quello che diranno Guidi o Ventriglia lo prenderemo come oro colato a conferma dell'una o dell'altra tesi. Potrebbero nascere molti dubbi, perché in tutta questa vicenda le cose sono assolutamente paradossali. Esiste un elenco: tutti lo ammettono; questo elenco ha formato oggetto di decisioni: risulta dai verbali; questo elenco, ad un certo momento, in modo parziale - non sappiamo se fedele o infedele -, è stato dato ai giornali e ha costituito oggetto di speculazione politica o almeno di polemica politica. Poi, nel momento in cui si viene qui, di questo elenco non si sa più niente; i magistrati non sanno niente dell'elenco, non sono riusciti a venirne a capo e anche noi non riusciamo a venirne a capo. Tutti sanno che esiste, ma nessuno dei tre o quattro personaggi che l'hanno avuto per le mani ci dice niente. Allora il problema è molto complesso. Può riguardare solo Puddu, anche se riconosco che alcune delle risposte date da Puddu sono assolutamente insoddisfacenti, ingenui, per non dire altro, e poco credibili: gli viene una cosa di questa entità da portare a Carli e non sa se l'ha avuta a Milano, a Roma, come l'ha avuta e da chi. Com'è possibile? Però, siccome questo fa parte di un complesso di testimonianze e di dichiarazioni, mi parrebbe giusto - mi rimetto comunque alla Commissione - di ascoltare tutti su questo argomento e poi alla fine fare tra di noi un esame complessivo delle risposte che abbiamo ricevuto.

Sant. XXII/1

Sant. XXII/2

SARTI. Non oso molto insistere su una tesi diversa, perché mi rendo conto che la proposta del presidente ha una serie di ragioni molto logiche ed è razionale, ed anche ieri abbiamo stabilito che era opportuno avere questo excursus complessivo di testimonianze, però esterno una mia sensazione personale a lei, signor presidente, e ai colleghi. Mentre Barone è stato spremuto e forse la Commissione non può ottenere di più, anche se qualcosa ha già ottenuto ieri,...

PRESIDENTE. Uno o due nomi.

SARTI. ... di quello che ha ottenuto un magistrato che periodicamente lo interroga e rinvia pertanto la liberazione all'interrogatorio,

non vorrei che dessimo la sensazione che questi testimoni vengono a darci queste stupefacenti ed irverosimili dichiarazioni, perché, se su <sup>sola</sup> una/questione si fosse detto qualcosa, ma su tutta la linea...

Sant. XXII/3

PRESIDENTE. Onorevole Sarti, teniamo conto però che nella sentenza del giudice Urbisci, che ha assolto Barone, vi è l'asserzione che quasi tutti, o una cosa di questo genere, non hanno detto la verità, ma i magistrati che in quel momento avevano in mano prove, documenti e processi contro alcuni personaggi non sono venuti a capo di niente e non hanno poi contestato questi reati a coloro che ascoltavano: a Barone non potevano perché era imputato, ma a Puddu avrebbero potuto contestare...

D'ALEMA. E' diverso l'interrogatorio. Se avesse detto le cose che ha detto questa mattina, non penso che la cosa sarebbe sfuggita al giudice.

PRESIDENTE. Non ho qui il verbale; ho sottomano la sentenza del giudice.

SARTI. Vorrei concludere non con *una* proposta, ma sottolineando di esaminare l'opportunità di un immediato atto restrittivo nei confronti di Puddu perché valga per gli altri testimoni. Concordo con la sua linea oppure vi deve essere una linea alternativa che abbia la caratteristica di dare il segno concreto (ma questa è una valutazione che può la stessa presidenza giudicare) che non ci aspettiamo Guidi, che forse ha meno cose da dire, o Ventriglia per sentirci ripetere le cose dette al magistrato in questo modo.

Sant. XXII/4

AZZARO. Signor presidente, mi trovo d'accordo sul suo punto di vista, perché alcune sue affermazioni le ha fatte dipendere dalle considerazioni che altri faranno eventualmente. Poi, da tutto quello che ha detto, abbiamo avuto tutti quanti la persuasione di trovarci di fronte ad un mentitore che non ha detto una parola vera, ma che non ha aggiunto niente o portato un fatto nuovo rispetto a quello detto al magistrato. Valuto quello che ha detto anche se desidero farlo, come ha detto giustamente il presidente, dopo aver sentito il complesso delle ragioni degli altri e aver messo a confronto, direttamente o indirettamente,

Sant. XXII/5

gli altri con questo signore. Però, sto accertando se sia il caso di esporre la Commissione ad un atto clamoroso di questo tipo, il cui seguito ed effetto non dovesse essere quello di avere più luce di quanta non ne abbia avuta il giudice, perché in questo caso la Commissione non farebbe una gran bella figura. Credo che siamo tutti impegnati politicamente a vedere di far saltare fuori, in questo secondo round, la lista dei cinquecento o addirittura fare finalmente chiarezza su questo punto. Mi pare che prendere un provvedimento che non sia finalizzato immediatamente ad acquisire un obiettivo il più avanzato rispetto a quello acquisito dal giudice sia leggermente temerario. Questo è il mio punto di vista. Pertanto, dobbiamo riflettere bene su questo; semmai si faccia un ufficio di presidenza che valuti gli effetti che vogliamo ottenere da questo atto e si facciano di conseguenza le proposte.

PRESIDENTE. La ragione che mi spinge a sostenere di continuare è questa: di questa vicenda vi sono versioni differenti fatte davanti ai magistrati e davanti a noi. Se assumessimo una iniziativa uguale per tutti, perché riteniamo che reticenze o falsità le abbiano dette tutti, sarebbe un conto; se invece la prendiamo nei confronti di uno (nel caso specifico, Puddu), questo non può non avere il significato che la Commissione ritiene che Puddu abbia detto il falso, mentre gli altri la verità. Pertanto, <sup>già</sup> risolviamo /il problema che può darsi vada risolto in quel senso, ma che allo stato non mi sentirei di considerare risolto, e cioè che la versione vera sia quella Barone, perché un provvedimento a danno di Puddu ha questo valore, vale a dire che la Commissione propende - usiamo questo termine - per ritenere più verosimile e accettabile l'altra tesi, ma noi allo stato, purtroppo, non siamo in grado di giungere a questo. Ecco perché, secondo me, è utile che si sentano tutti, che si proceda al confronto e al termine, secondo le opinioni che ci saremo formate, decideremo se è il caso o no di denunciare qualcuno all'autorità giudiziaria o anche, durante il confronto, arrestare provvisoriamente qualcuno secondo i poteri giudiziari che abbiamo per indurlo a modificare una risposta che ci sembra...

Sant. XXII/6

- MACALUSO. All'ultimo, cosa significa? Sant. XXII/7
- PRESIDENTE. Facciamo il confronto finale...
- MACALUSO. La partita su queste falsità la chiudiamo dopo il confronto?
- PRESIDENTE. Possiamo formulare due ipotesi. La prima è questa: nel corso del confronto potranno emergere elementi tali che ci inducono a credere che uno dei due o tre che metteremo a confronto sia reticente o falso, nel qual caso potremo intervenire immediatamente per indurre questa persona a rettificare e a dire la verità. Questa è una ipotesi che non possiamo escludere. L'altra ipotesi è che, alla fine, sentiti tutti, facendoci una opinione...
- MACALUSO. Ma alla fine che cosa vuoi dire?
- PRESIDENTE. Alla fine di questo argomento dei quattro che riguarda l'elenco dei cinquecento, non alla fine generale dell'inchiesta. Alla fine di questo - non lo so ancora -, se ci saremo formati una opinione più consistente sulla versione che è attendibile e su quella che è falsa, in quel momento la Commissione potrà denunciare all'autorità giudiziaria... Sant. XXII/8
- AZZARO. Il giudice ha interrogato gli altri partecipanti alla riunione del 28 agosto?
- PRESIDENTE. Sì, ha interrogato Puddu...

AZZARO. Bianchi che ha fatto il verbale in cui c'è scritta la deposizione di Ventriglia. E' stato sentito dal giudice..?

Pic. XXIII 1

PRESIDENTE. Non lo so, dobbiamo accertarlo.

AZZARO. Io vorrei sapere se lui... che hanno fatto il verbale della Banca d'Italia siano stati ascoltati o meno.

PRESIDENTE. Questo lo accerteremo. Può anche darsi che l'abbia ascoltato.

AZZARO. Se dovesse non averli ascoltati, potete esaminare l'opportunità di vedere che cosa sanno loro su questo punto?

PRESIDENTE. Certo. Dovremo, quindi, chiamare tutti i partecipanti alla riunione del 28 agosto.

Io penserei di chiamare Guidi e Ventriglia in quanto sono già citati; poi chiamare, come nuovi, i partecipanti a quella riunione, che non abbiamo con vocato. Dopo di che chiamare Carli il quale non c'ideve rispondere solo sull'elenco dei cinquecento, ma anche su moltissime altre cose; quindi lo terrei separato dalla questione specifica dei cinquecento nomi, anche se lui stesso potrebbe dire qualcosa in merito a questo elenco, se gli è stato dato e se è vero che lui avrebbe fatto quel gesto molto espressivo dicendo: per carità, non ne voglio sapere.

ONORATO. Mi rendo conto che prendere da parte nostra iniziative adesso può apparire sbilanciante. Io parto da questo presupposto: bisogna in qualche modo assicurare la nostra credibilità di commissione d'inchiesta. Assicurarla e nei confronti dell'opinione pubblica e anche nei confronti dei testi. Noi non dobbiamo, nei limiti del possibile, permettere che i testi vengano a prenderci in giro. Fra le varie soluzioni proposte, io anzitutto scarterei come mezzo più efficace per ristabilire questa credibilità inquirente, la semplice denuncia all'autorità giudiziaria perché qui ci troviamo in un settore così delicato nel quale la semplice denuncia all'autorità giudiziaria costituisce un deterrente minimo; il processo si farà quando è possibile, eccetera. Quindi, io direi che lo strumento da usare è quello dell'arresto provvisorio che ci permette di fare pressioni, secondo legge, perché il teste ritratti..

Pic. XXIII/2

PRESIDENTE. Se poi il teste non ritratta, ugualmente dovremo denunciarlo?

ONORATO. Certo. Ma, intanto possiamo prospettargli, sempre a norma di legge, che se lui ritratta è liberato, se lui dice il vero è liberato e il reato non sussiste. Ora se questa è la via praticabile per noi, mi chiedo quale sia il momento migliore per intraprenderla. Da questo punto di vista, ritengo che le preoccupazioni del presidente siano giuste. Io credo che il momento migliore sia dopo un confronto. Noi facciamo un confronto, solennemente contestiamo al teste l'obbligo di dire la verità, dopo di che casomai procediamo all'arresto. A quel punto, noi dovremo decidere se arrestare provvisoriamente tutti i soggetti del confronto oppure quei soggetti contro i quali abbiamo maggiori indizi di colpevolezza.



PRESIDENTE. Mi pare che sia così.

Pic. XXIII/3

ONORATO. Possiamo anche, visto che la legge lo permette, nel dubbio sulla reticenza o falsità dei due testi a confronto, metterli in "camera di riflessione", così come si dice, perché loro pensino se, entro 24 ore, vogliono ritrattare o meno.

Noi dobbiamo, a mio avviso, procedere il più rapidamente possibile al confronto perché più passa il tempo e più quella credibilità inquirente si sfilaccia...

PRESIDENTE. Per me, possiamo tenere seduta anche domani mattina, se i colleghi sono d'accordo.

ONORATO. Non lo so. Io, comunque, non interrogarei prima Carli perché costituisca un capitolo a parte. I soggetti del confronto sono Ventriglia, Barone, Puddu, Guidi (sull'ultimo forse ho qualche dubbio).

PRESIDENTE. Barone, Ventriglia e Puddu sono gli elementi essenziali per chiarire la questione dei cinquecento nomi.

AZZARO. Questa strada è stata già battuta dalla magistratura, la quale ha fatto lo stesso ragionamento...

ONORATO. Scusami, chi ha messo dentro la magistratura?

PRESIDENTE. Barone.

AZZARO. Bene, allora mi domando: perché ha messo in carcere Barone? Evidentemente

ha fatto un confronto anch'essa; ha stabilito che più testimonianze facevano convergere la massima responsabilità o, tra le varie responsabilità, quella maggiore su Barone. Dopo di ciò ha detto a Barone: lei è libero per 24 ore; vada a Roma, prenda la lista, se la trova, e comunque la trovi, la porti entro 24 ore. Barone è tornato, ha fornito dei nomi, il che è stato ritenuto soddisfacente.

Pic. XXIII/4

Ora questi confronti che sono avvenuti tra queste persone che poi sono quelli che dobbiamo ascoltare anche noi, hanno portato alle testimonianze convergenti di Ventriglia, Puddu e Guidi. Su chi? Sul fatto che alla fine questa lista, di cui non c'è fotocopia, di cui nessuno sa niente, è finita nelle mani di Barone, il quale viene qua<sup>4</sup> dirci che non è vero niente. Ora noi dovremo, nella convinzione ferma che questo signore menta, trovare un altro ragionamento per cercare di isolarlo e di vedere in che modo far emergere maggiormente la colpevolezza di questo signore. Ciò anche per evitare che dopo che si è fatto questo grande clamore, alla fine lo si debba rilasciare magari chiedendogli anche scusa...

ONORATO. Denunciandolo all'autorità giudiziaria.

AZZARO. Alla fine la credibilità la perdiamo per altro verso! Poiché questo problema è sorto ora, discutiamolo! Se noi aggiungessimo ad altre testimonianze che ci sono state ancora altre testimonianze sulla circostanza riguardante questo documento presentato, a chi fu dato, quando

fu dato a Ventriglia.... Ad esempio vi è questa circostanza molto delicata in cui Ventriglia dice che Puddu era presente nel momento in cui si discute queste cose. Quest'ultimo dice poi il contrario.

Pic. XXIII/5

Ora, se tutti questi spazi possono essere allargati e possiamo costruire qualche cosa di nuovo, ebbene ciò veramente può costituire il fatto nuovo che ci autorizzerà ad arrestare il teste reticente!

MACALUSO. Infatti, Onorato<sup>da</sup> che il teste potrà essere arrestato subito dopo il confronto.

ONORATO. E' un problema che mi riservo di approfondire più tardi.

PRESIDENTE. Oggi, dobbiamo ascoltare i testi che abbiamo già citato, fatta eccezione per Zoppoli che lo ascolteremo insieme a Carli.

Dopo aver ascoltato Guidi e Ventriglia, noi possiamo scegliere di procedere subito al confronto, in tempi ragionevoli, considerando, infatti, il fatto che non sappiamo nemmeno quando finirà la deposizione di Ventriglia. Oppure prima di procedere in questo modo, possiamo accogliere la richiesta fatta da Azzaro, cioè di sentire i partecipanti alla riunione del 28 agosto presso la Banca d'Italia e conoscere da loro se in loro presenza si è parlato di questo elenco e, quindi, acquisire quegli elementi. Dopo di che procedere con il resto.

Quindi, questo va deciso ora. Possiamo scegliere l'una o l'altra delle due strade, ma, se procediamo al confronto immediatamente, mi pare che abbia poco valore richiamare quegli altri dopo. Secondo me bisognerebbe subito, cioè nella prossima settimana, dedicare le sedute della prossima settimana ad ascoltare queste persone e al confronto Ventriglia Barone, insieme o separati - questo lo decideremo dopo aver ascoltato Ventriglia - e, in quella circostanza, se le cose resteranno - come io temo - come sono ora, con queste divergenze, risolvere il problema che hanno posto i colleghi Sarti ed Onorato, cioè che cosa facciamo per venire a capo di resistenze, perchè, a dire la verità, più che di falsità, si tratta.

ZORZI 24/1

Interrogiamo Guidi e Ventriglia, poi successivamente i due o tre che hanno verbalizzato, subito dopo procediamo al confronto, decideremo stasera, dopo aver ascoltato Guidi e Ventriglia, se con tutti o con qualcuno, dopo di che si prenderanno le decisioni in merito.

Nella giornata di mercoledì della prossima settimana procederemo, pertanto, a tali confronti secondo le decisioni che emergeranno al termine della seduta che avrà inizio oggi pomeriggio alle 16,30.

ZORZI 24/2

La seduta si apre alle 14,30, e riprende alle 16,30).

ASSENZA 1/1

(Viene introdotto in aula il dottor Giovanni Guidi)

PRESIDENTE. Devo comunicarle, dottor Guidi, che la Commissione ha deciso di non chiedere il giuramento; renderà quindi la sua deposizione con le eventuali conseguenze che non ho bisogno di illustrarle. La prego, pertanto di declinare le sue generalità.

GUIDI. Sono Giovanni Guidi, nato a Roma il 23 aprile 1919, attualmente presidente ed amministratore delegato del Banco di Roma.

PRESIDENTE. In primo luogo, la Commissione vorrebbe essere informata da lei sui fatti a sua conoscenza relativamente al finanziamento che il Banco di Roma dispose a favore delle banche di Sindona, poi passeremo ad altri argomenti.

GUIDI. I finanziamenti a Sindona sono stati due sostanzialmente ed il primo è cominciato - come credo sia noto - a New York quando cioè il sottoscritto ebbe a conoscere per la prima volta Sindona, non avendolo mai prima di quel giorno visto. Lo conobbi la mattina del 10 giugno quando il professor Ventriglia mi telefonò, stavamo lì a New York sia il professor Ventriglia, sia il sottoscritto, sia l'avvocato Barone, sia il dottor Puddu, sia altri funzionari e dirigenti del Banco di Roma per l'inaugurazione della nuova sede del Banco di Roma a New York.

Telefonata il giorno prima: "Domani mattina alle 9, se passi in camera mia dice che c'è qui l'avvocato Sindona che ci vuole con oscore e deve dirmi qualcosa, deve dirci qualcosa, vieni alle ore 9". Vado alle ore 9, c'è l'avvocato Sindona, c'è l'avvocato Barone, l'avvocato Barone me lo presenta e così, in sostanza, in questa breve prima riunione sento che si parlava di un certo affare. Il professor Ventriglia, in sintesi, disse: "Ma, avvocato, qui di affari evidentemente non si può parlare, a New York, sarà meglio parlarne a Roma". "E' un po' urgente", "Vabene, va bene, lei ne parli a Roma".

ASSENZA 1/2

Il pomeriggio, la sera, anzi, verso le ore 18 - 19 lo riincontro al cocktail che il Banco dava in occasione della detta inaugurazione, lo rivedo, dunque, per la seconda volta; vedo che tra l'avvocato Sindona e l'avvocato Barone c'è una certa cordialità, cosa che la mattina, a tutta prima, non mi aveva fatto, diciamo, effetto, perchè sento che si danno del tu, quando, cioè, arriva Sindona a questo cocktail: "Ah, Mario, come va?". C'è anche la signora Barone, vedo, dunque, che si conoscevano, quindi registro una certa cordialità: cosa che, a quell'epoca, non mi fece evidentemente nessuna impressione, ma che adesso, dato il quadro e l'atmosfera, può avere, diciamo così, una certa importanza. Durante questo cocktail vedo anche che l'avvocato Ba-

rone e l'avvocato Sindona confabulano ripetutamente, stanno spesso loro due insieme, c'erano centinaia di persone come sempre è d'uso in questi cocktail, ma i due, in sostanza, stavano direi parecchio vicino.

ASSENZA 1/3

Finisce questo incontro, passano dei giorni, io ricordo che vado a vedere il personale in filiale e poi si arriva al giorno della partenza; all'aeroporto, sull'aereo con evidente stupore vedo che c'è - credevo di viaggiare ...

PRESIDENTE. Prima di arrivare all'aereo, c'è un particolare che è stato riferito alla Commissione e cioè che all'albergo, dopo il primo incontro, poi Ventriglia avrebbe chiesto a lei ed a Barone di lasciarlo solo ed avrebbe parlato da solo con Sindona. E' a sua conoscenza?

GUIDI. No. Vedo che sull'aereo, ripeto, con una certa sorpresa, ci sono due illustri personaggi a farci compagnia: uno è il governatore Carli e l'altro è l'avvocato Sindona. Prendiamo posto, l'aereo parte ed a questo punto Sindona cerca così, come sembra/abbastanza ovvio, di avvicinarsi ed a Barone, la qual cosa era molto facile, ed a me, la qual cosa non è che fosse difficile perchè era facilissimo, ma, in sostanza, ero un po' stanco; si parte verso le 18, fuso orario, eccetera, avevo tutta l'aria di fare quello che fece ottimamente il governatore Carli che dormì praticamente dal principio alla fine. Comunque, l'avvocato Sindona venne là un paio di volte: "Ma io ho qui un appunto, è vero, che ho preparato per l'esame di quella proposta. Caso mai, avvocato, se lei può dargli una scorsa, ne do una copia a lei ed una copia all'avvocato Barone, così avete modo di vederlo, diciamo con maggiore calma". "Me lo dia pure, dico, senz'altro, tanto si tratterà adesso di vedere a Roma" e praticamente presi questo appunto e poi l'altro appunto, ripeto, lo dette a Mario Barone che, se ben ricordo, perchè il discorso avveniva così: in questo aereo c'erano all'inizio i coniugi Puddu, dopo i coniugi Barone, poi io, quindi vidi un po' quest'affare, questo appunto - se non vado errato, non potrei certo giurarne e garantirlo - però, mi sembra che Barone lo passò, d'altra parte ovviamente, a Puddu. Ed arrivammo a Roma. Arrivammo a Roma, quindi il 15 mattina io ero in banca, ero in banca, leggo o rileggo, è vero, questo appunto; questo appunto riguardava esclusivamente la materia dell'estero, come è straarcinoto, e quindi io mi limito a prendere la penna ed a scrivere due cose, per competenza a chi di competenza, cioè al dottor Puddu e, quindi, all'avvocato Barone, settore estero; nello stesso tempo, scrivo al professor Ventriglia "Perchè qua il giorno 17 alle ore 17 - poi i numeri portano scarogna! - dobbiamo incontrare lo avvocato Sindona, sarà bene la tua presenza a questo incontro". Qui,

ASSENZA 1/4

ecco, vorrei fare una premessa, perchè io già parlo appunto di competenze, penso che sia abbastanza opportuno avere idee chiare su questo discorso delle competenze. Allora: banca di interesse nazionale, se interessa, se posso fare ...

ASSENZA 1/5

PRESIDENTE. Sì, sentiamo, così vediamo se coincide con le altre spiegazioni relative alla divisione delle competenze e poteri.

GUIDI. Esiste un presidente, era l'avvocato Veronesi, che però non aveva sostanzialmente, perchè nelle banche di interesse nazionale il presidente non ha poteri operativi,

Parlo del presidente dell'epoca perchè diverso, invece, è oggi. Poi, fu fatto vicepresidente operativo il professor Ventriglia. Questo vicepresidente aveva sui due amministratori delegati, quindi su Barone e su Guidi, un potere di coordinamento ed i due, conseguentemente, dipendevano dal detto vicepresidente Ventriglia. Al professor Ventriglia competevano, in via diretta, anche tutti i rapporti e con la Banca d'Italia e con l'IRI. Quando emerge chiaramente questo continuo dialogo questo incontro, questa fusione ed osmosi fra Ventriglia, il governatore eccetera, tutto veniva da questa competenza specifica che veniva attribuita al vicepresidente professor Ventriglia anche dall'ordine di servizio oltre che da rapporti normali fra Banca d'Italia e Banca d'interesse nazionale. I due amministratori, quindi, il vicepresidente operativo con funzioni dirette e sull'IRI e sulla Banca d'Italia, sotto i due amministratori delegati. I due amministratori delegati hanno alcune competenze, in via principale, ai fini, soprattutto, di questa determinazione di potere: Barone l'estero, Guidi l'Italia. Parlo dei fidi, sostanzialmente, delle pratiche di affari. Tutti gli affari che riguardavano l'estero andavano a Barone ed io, quindi, arrivo a questo tipo di conclusione....

TESTINI II/1

PRESIDENTE. Questa ripartizione dei servizi....

TESTINI II/2

GUIDI. E' in un ordine di servizio. La banca viene regolata da ordini di servizio. Si nomina un nuovo amministratore delegato e immediatamente, lo stesso giorno, viene fatto un ordine di servizio. C'è una raccolta di ordini di servizio e se a questa Commissione interessa...

MACALUSO. L'abbiamo chiesta. Volevamo accertarci che avessimo chiesto la copia giusta.

GUIDI. Credo di avere anche io, qui, un tipo di ordine di servizio. Sì, questo è l'ordine di servizio 335 che io ho riassunto: "Al vicepresidente amministratore delegato, professor Ventriglia, compete l'indirizzo ed il coordinamento gestionale dell'istituto, i rapporti con la Banca d'Italia e l'IRI.....All'avvocato Barone la centrale cambi, i fidi filiale d'Italia, con esclusione di quanto concerne i fidi ad enti ed aziende facenti capo al settore pubblico relativi all'estero.....I rapporti promozionali, le relazioni pubbliche, i titoli, la contabilità dei titoli, eccetera. A Guidi l'andamento delle filiali, eccetera, e, per quanto riguarda i fidi, cioè gli affari relativi ad enti ed aziende facenti capo al settore pubblico. Al vicepresidente professor Ventriglia dipendono.....". Questo è uno degli ordini di servizio e focalizza la situazione del 29 marzo 1974; la data di nomina dei detti tre operatori, cioè, Ventriglia, Guidi e Barone.

TESTINI II/3

Ritornando al tema, dico e scrivo -molto giustamente, credo- per competenza al dottor Puddu. Il dottor Puddu che, evidentemente, aveva già avuto il detto appunto dal suo amministratore delegato perchè ognuno di loro ha dei direttori e dei condirettori centrali, collaboratori primari, ne parla con l'avvocato Barone o l'avvocato Barone ne parla

col dottor Puddu. Alle ore 17 del giorno 17 c'è questo incontro, presso l'avvocato Barone, nello studio dell'avvocato Barone con Sindona; si parla di questa prima pratica di finanziamento; l'operazione riguarda il Banco di Roma Finance Corporation di Nassau e la Generale Immobiliare Banking Corporation. Quindi, in definitiva, questa non solo è una operazione dell'estero, ma -come è ben puntualizzato- è un'operazione che, addirittura, non riguarda neppure il Banco di Roma ma, appunto, il Banco di Roma Finance che era amministrato direttamente e da Barone e da Puddu. Quindi, il discorso -al quale presi parte anche io- fra Barone e l'avvocato Sindona fu quello delle garanzie. Lì Sindona disse

-come, del resto, aveva scritto- che era pronto a consegnare i 100 milioni di azioni S.G.I. ed il 51 per cento di azioni della banca. L'avvocato Barone ed il dottor Puddu dissero che andava bene e che si sarebbero riservati -in tre o quattro giorni- di vedere e di esaminare. infatti -eravamo al 17, se non vado errato-,....

TESTINI II/4

SARTI. A che ora è finito il colloquio?

GUIDI. Finì verso le 16. Fu un discorso rapido. D'altra parte, la materia era molto chiara. C'era questo appunto, questa richiesta d'operazione. Già in aereo l'avvocato Barone aveva avuto questo appunto e, quindi, già dal giorno 14 e Puddu e Barone hanno in mano l'operazione. Dal 14 al 17 hanno già tempo e certamente l'avranno studiata, vista ed esaminata.

MACALUSO. Quando hanno l'appunto?

GUIDI. Sull'aereo, il giorno 14. Ecco, l'appunto è questo, infatti, è così intestato: "Appunto consegnatomi dall'avvocato Sindona". C'è scritto qualcosa, ma, purtroppo, è una copia e non si decifra facilmente; Comunque, leggo che: "....lunedì, ore 17, verrà in banca per discuterlo con le nostre osservazioni...". No, veramente, questo è quello che ho detto io e, cioè, ho detto a Ventriglia: "Penso sarebbe necessaria la tua presenza". Sono io che invito Ventriglia a partecipare. Più giù c'è scritto: "Rubbi....parlarmene con Puddu subito, all'ufficio legale ,....assumere...". No, decisamente è illeggibile.

TESTINI II/5

SARTI. Di chi è questo appunto?

GUIDI. Questo è l'appunto che io ho ricevuto sull'aereo dal detto avvocato Sindona e che ha ricevuto anche l'avvocato Barone il quale lo passò a Puddu.

NORATO. Quindi, ne ha una copia lei e un'altra l'avvocato Barone?

GUIDI. Sì.

PRESIDENTE. Infatti, questa copia che ci è stata data è quella contrassegnata, anche dalle sue osservazioni, no?

GUIDI. Sì. Quindi, il 14 esce fuori questo appunto, sull'aereo, il 17 alle ore

/M

17 c'è la riunione. Deduco che Puddu e Barone, competenti per materia, -là si parlava di loro materia- in questo periodo di tempo, fra il 14 ed il 17, abbiamo esaminato. Comunque, dal 17 al 20, data in cui lo ufficio competente, (cioè Puddu e Barone) firma la convenzione, passano altri 3 giorni. Dal 14 al 20, quindi, sono sei giorni in cui l'ufficio.....

PRESIDENTE. Quest'è conclusione dell'intesa, dell'accordo, fu fatta per iniziativa di Barone o fu autorizzata da tutti gli amministratori? Lei l'autorizzò con Ventriglia oppure no?

GUIDI . Non ho capito l'ultima domanda.

PRESIDENTE. La decisione di procedere alla conclusione dell'accordo con Sindona fu soltanto di Barone o fu sottoposta anche a voi, a lei e a Ventriglia e fu autorizzata?

GUIDI. Io partecipai a questa riunione il 17, posso e devo dire che partecipai. La decisione, l'atto formale, la firma sull'atto il giorno 20, non c'è, né ci doveva essere...

lux II/1

PRESIDENTE. No, non mi riferisco a questo.

GUIDI. Il discorso globale, l'idea...

PRESIDENTE. L'autorizzazione, il consenso.

GUIDI. Certo, il consenso ci fu. Il consenso ci fu perché io soprattutto in sostanza andai a due... come faccio d'altra parte anche oggi, quando faccio le operazioni di banca vedo prima le garanzie e poi la redditività. Garanzie ce n'erano, perché lì si trattava di vedere la valutazione in borsa delle SGI...

PRESIDENTE. Le azioni.

GUIDI. La valutazione delle /azioni in borsa della Società generale immobiliare, c'era da vedere il listino dei prezzi e al mercato ristretto le azioni della banca. Poiché il discorso risultava decisamente congruo, 100 milioni, pari a 65 miliardi da una parte, e la sommatoria praticamente delle due azioni SGI e banca, circa 94 miliardi, 94 miliardi ce pre tranquillamente una esposizione di 65 miliardi e questo, vorrei dire, a prescindere da qualsiasi altro ragionamento, per cui mi sento di poter dire che l'operazione fu tecnicamente, bancariamente corretta, valida, ineccepibile, perché queste sono le preoccupazioni che deve avere, credo, un buon banchiere. Dal 20 giugno si passa al 27 giugno, cioè una settimana dopo,



quando appunto Puddu viene da me a dirmi: "ma guardi, avvocato Guidi, che quella operazione da un punto di vista fiscale deve essere fatta in termini leggermente diversi, quindi è il banco di Roma che deve prestare fidejussione e quindi se lei è d'accordo..."

lux II/2

AZZARO. Fiscale o valutario?

GUIDI. Valutario. <sup>dice,</sup> E quindi il discorso, va impostato adesso come una operazione che deve rilasciare il Banco di Roma e quindi è bene a questo punto che lei stesso firmi. D'accordo. Vidi che c'era anche la firma del competente ufficio legale e quindi mi sembrò che fosse tutto molto....

RASTRELLI. Questo prima o dopo il 20?

GUIDI. No, il 27.

PRESIDENTE. Ma le risulta che il 20...

GUIDI. Il 20 fu cominciata.

PRESIDENTE. Ma nella lettera che Barone e Puddu hanno inviato alla banca americana c'è già un impegno di fidejussione del Banco di Roma.

MACALUSO. Il 20 cosa si fa?

GUIDI. Il 20 si fa soltanto l'operazione, così come fu concepita inizialmente, cioè a dire Banco di Roma, Finance Nassau, e quindi i firmatari amministratori delegati di quella società: Banco di Roma, Finance Nassau da una parte e quindi firma di Puddu e Barone, e dall'altra parte la firma, se non vado errato, del Bordononi, rappresentante della SGI Bank.

lux II/3

PRESIDENTE. C'è una lettera sulla quale vorremo avere idee più chiare, una lettera del 20 giugno che il Banco di Roma ha inviato al Banco di Roma Finance di Nassau, a firma di Barone, un'altra firma non la decifro, credo che sia di Puddu. In questa lettera, mentre si fa riferimento al finanziamento di centomila dollari, poi si dice: "Vi dichiariamo di renderci garanti per il puntuale rimborso del finanziamento medesimo in linea capitali, interessi e spese e di volervi malleare da ogni pregiudizio che potesse comunque derivarvi dal finanziamento sopra indicato. Resta pertanto inteso che nel caso di mancato rimborso del finanziamento stesso a scadenza, vi rimborseremo di ogni vostro relativo avere a vostra prima richiesta, espressamente impegnandoci fin d'ora a rinunciare ad ogni eventuale eccezione che potesse per qualsiasi causa competerci circa la validità e l'efficacia del nostro impegno fidejussorio con la presente assunto in vostro favore". E' una lettera del 20 giugno, cioè precedente al 27, cioè contemporanea alla conclusione dell'accordo. Anche questa mattina ho cercato di comprendere perché, essendo stata già prestata formalmente una fidejussione, poi il 27 si sia pensato che ce ne voleva un'altra, in cambio delle azioni che non erano più da dare in pegno allo straniero.

D'ALEMA. C'è anche nel contratto la fidejussione.

lux/II/4

A)  
 PRESIDENTE. Nel contratto poi, a proposito delle garanzie si dice: "Costituzione impegno presso il Banco di Roma che ne resta custode da parte della Pasco Europe Luxemburg di azioni di Banca unione... con l'intesa che in relazione alle delibere adottate dalle assemblee straordinarie degli azionisti a Banca unione e della Banca privata finanziaria il 21 dicembre 1973, ad avvenuta fusione delle due suddette banche sotto la nuova ragione sociale di Banca privata italiana, le suddette azioni della banca unione saranno sostituite con azioni di nuova emissione costituenti la maggioranza della Banca privata italiana, senza che ciò possa costituire novazione della garanzia. B), Fidejussione da parte del Banco di Roma a Roma". Quindi il contratto prevedeva una fidejussione indipendentemente dal pegno delle azioni, e la lettera del 20 giugno era corrispondente a questa cosa. Ora, almeno a me non è risultato chiaro, né l'ho capito stamattina perché, avendo il Banco dato una fidejussione che copriva tutto l'impegno dei centomila dollari, poi fu necessario fare una seconda quando poi ci fu la inversione del titolare del pegno.

GUIDI. Esatto. Ma io a questa domanda onestamente non mi sentirei di rispondere se non condividendo i suoi motivi di accertamento. Se avessi qui Puddu o Barone glielo chiederei...

PRESIDENTE. Glielo abbiamo chiesto, però...

GUIDI. Loro suppongo che debbano saper rispondere, perché hanno firmato.

D'ALEMA. Puddu dice: non so, non capisco.

GUIDI. Mi dispiace che non ci sia, perché se fosse qua gli direi: Puddu stia

PRESIDENTE. Comunque sia, nemmeno lei ci spiega...

lux/II/5

GUIDI. Penso sia ovvio che non lo possa spiegare, perché lo apprendo in questo secondo. Però, conoscendo la professionalità di Puddu e di Barone...

PRESIDENTE. Ci doveva essere un motivo.

GUIDI. Mi rifiuto di credere che... Un motivo ci sarà stato. Si dà il caso che Puddu e Barone erano gli amministratori di quel Banco di Roma Nassau e nello stesso tempo potevano certamente spendere la firma del Banco di Roma S.p.A. per competenza di divisione estera.

PRESIDENTE. In termini concreti <sup>a me pare di</sup> capire questo <sup>che</sup> mentre lì vi erano due garanzie, una a azioni e una a fidejussione, poi a quel nome di garanzie costituite dal pegno si è sostituito un altro nome, fidejussione, cioè invece di una ci sono state due fidejussioni.

GUIDI. Esatto. Questo sembrerebbe.

AZZARO. Nel momento in cui la prima erogazione avvenne, il 20 giugno, la erogazione poteva avvenire solamente se vi era la fidejussione.

PRESIDENTE. D'accordo.

AZZARO. Perché fu necessaria la fidejussione del Banco di Roma-Roma? Appunto perché si accorse che le azioni che erano state costituite in pegno...

III/6

siccome non c'era ancora il parere di Cambital, quelle azioni non potevano essere costituite in pegno e quindi l'erogazione di 20 milioni non poteva essere data se non insieme a garanzia delle azioni di Banca unione (perché al punto a) sono garanzie di azioni di Banca unione).

Quindi il 27 giugno, <sup>effettivamente,</sup> quando poi fu data la fidejussione Banco Roma-Roma con le azioni che aveva acquisito con il parere di Cambital che avvenne il 4 luglio, effettivamente le due fidejussioni erano assolutamente inutili. Ma il 20 giugno, quando fecero il contratto, non poteva non esserci, altrimenti l'erogazione dei primi venti milioni di dollari non potevano farla.

PRESIDENTE. Io non ho contestato niente, ho cercato di capire il senso giuridico di questa operazione.

RASTRELLI. Vorrei che cortesemente lei ci confermasse un particolare al quale io annetto particolare importanza e cioè, fino al 20 giugno, giorno del contratto, a sua conoscenza c'era soltanto che l'operazione si sarebbe verificata tra il Banco di Roma Finance Nassau ed il gruppo debitore.

IOCCA IV/1

GUIDI. Esatto.

RASTRELLI. Lei non conosceva che il Banco di Roma-Roma avrebbe prestato una garanzia?

GUIDI. No; non solo non conoscevo questo, ma non conoscevo neppure che l'operazione scattasse dal punto di vista pratico, perché qui sento un motivo molto importante che, anzi, mi ricorda, e cioè che cominciarono subito ad erogare.

PRESIDENTE. Infatti ci furono tre versamenti.

GUIDI. Allora, c'è un po' di vuoto e può scattare questo discorso, perché questa operazione, in sostanza, ha avuto della gradualità - prima venti, poi questo e poi quest'altro - e quando siamo arrivati al 27 già era stata erogata buona parte dell'operazione.

PRESIDENTE. Se non erro, 50 milioni.

GUIDI. Come, d'altra parte, giova dire, per la conoscenza globale e ad ogni buon fine, che questa era la prima operazione importante, ma la direzione estero del Banco di Roma, che aveva rapporti con il gruppo Sindona, perché già la divisione estero aveva fatto tre-quattro-cinque, non ricordo, anzi, non lo so, forse lo sapete voi.

IOCCA IV/2

RASTRELLI. Per completezza, devo dedurre che, poiché il vertice del Banco di Roma aveva coordinato con lei un'operazione di tipo diverso, cioè quella di passare unicamente nel rapporto Banco di Roma Finance Nassau e gruppo debitore...

GUIDI. Sì.

RASTRELLI. ...l'operazione estensiva fatta dal Banco di Roma Italia, settore estero, è stato un fatto assunto dai responsabili di fuori dell'accordo e del giudizio.

GUIDI. Devo ritenere di sì. Lei parla di "vertice", qui il vertice vero è il professor Ferdinando Ventriglia che sta qui e che presto sentirete. Io faccio parte del vertice a tre, il vertice numero uno è Ventriglia, perché Ventriglia che gestisce la sezione estero. Ecco, io arrivo con il triangolo, nel triangolo che ci sono, è perfetto quello che dice lei.

PRESIDENTE. La prego di continuare.

GUIDI. Si arriva, dunque, al 2 luglio, altra data abbastanza importante, perché il 2 luglio si comincia a dire: "Insomma, questa operazione, che pure era correttamente valida, era ineccepibile, le garanzie, perbacco, sono quelle che sono, però, però, però, il titolo delle SGI comincia a avere un calo in borsa, questa banca è meno brillante di quello che si potesse ritenere, per cui, sì, la valutazione, il mercato ristretto, ha la sua importanza, ma prudenza insegna a dire et de hoc satis".

IOCCA IV/3

E il 2 luglio, data abbastanza importante, almeno per la mia testa, il Banco di Roma dice basta, cioè dice "quello che è stato, è stato, ed io mi metto ormai in posizione di attesa. Cosa avete dato fino ad oggi al Sindona dei detti cento? La metà. Alt, fermi tutti, non si dà più una lira".

PATRIARCA. Ma voi avete una convenzione, come potevate fare un atto unilaterale?

GUIDI. Quando ho un cliente e mi impegno a dargli un fido, io dopo 32 secondi gli dico: "alt, il fido senz'altro è una potestà a prelevare nell'ambito di quella cifra, poi tu, per ora, quanto hai prelevato di quel fido? 28, anziché 100? Fermati, perché io ti tolgo il fido".

PATRIARCA. Ma questo non era un fido, era un contratto a termine, a sei mesi, che voi avete fatto, con una serie di clausole. Poi, com'è che voi autonomamente avete interrotto?

GUIDI. Autonomamente?

IOCCA IV/4

PATRIARCA. Sì, senza u dire l'altra parte. La congruità delle garanzie voi l'avevate valutata in precedenza e l'avevata accettata.

GUIDI. La prudenza direi normale di un banchiere sta nel vedere proprio la congruità di queste garanzie, perché se erano congrue il 12 o il 17 giugno, non sono più congrue il 2 luglio. E, allora, io, secondo lei, dovrei starmene lì ad aspettare di prendere botte in testa?

PATRIARCA. No, non è questo.

GUIDI. Scusi, ma le garanzie, l'ho detto: poiché il titolo da 540 scende, poiché le azioni della banca scendono, io credo, avrò il sacrosanto dovere, perbacco, mi sento abbastanza tranquillo. Noi l'abbiamo fatto ed il signor Sindona, ha accettato, se avesse accettato... Comunque, c'è qualcuno che sostiene proprio questa tesi, ed è il governatore della Banca d'Italia. Qui cominciamo appunto a dire che dal 2 luglio si comincia un discorso così, che per me è stato...

PATRIARCA. E' strano che voi...

PRESIDENTE. Senatore, Patriarca, lo lasci continuare!

GUIDI. Il 2 noi diciamo basta, a quota 32. Il governatore, il 4 luglio, dopo aver ricevuto - poi, d'altra parte, qui abbiamo il professor Ventriglia che, fra le altre cose, è lo storico, perché ha scritto l'ira di Dio, ha scritto volumi; fra lui ed il governatore si sono scambiati tonnellate di lettere in cui uno prende le ore, il giorno, le vibrazioni, eccetera), e allora è scritto che il governatore riceve Macchiarella. Macchiarella era il direttore generale, praticamente, che il Sindona aveva preso dalla Banca nazionale dell'agricoltura, uomo capace, di banca, eccetera. Macchiarella va dal governatore il 4 e gli dice un po' il discorso che ha fatto lei, suppongo: "Qui, unilateralmente il Banco di Roma fa, qui, ... bisogna che chiami gli uomini del Banco di Roma, chiami il professor Ventriglia, perché qua devono assolutamente essere sensibili. La situazione è delicata, qua, là, su e giù! Fatto sta, che Ventriglia va dal governatore il 4 luglio ed io lo accompagnavo, se non vado errato (comunque, l'ho accompagnato tante altre volte), se non è il 4 mattina, è il 4 pomeriggio, perché gli incontri fra il professor Ventriglia ed il governatore erano, credo, due volte al giorno. Quindi, il governatore, lo ricordo perfettamente, comincia ad impostare il discorso che qui, in definitiva, bisogna andare avanti, che il Banco di Roma ha, sì, garanzia, sì, d'accordo, saranno leggermente diminuite, ma c'è margine, c'è margine, per cui bisogna che voi andiate certamente avanti nell'operazione, perché io ho naturalmente da difendere tutto il discorso del sistema bancario,

IOCCA IV/5

sono, anzi, preoccupato, quindi sono spaventato per i riflessi internazionali della lira. Banco di Roma, professor Ventriglia, vada avanti e proceda con l'ulteriore erogazione.

IOCCA IV/6

(Interruzione del deputato D'Alema).

GUIDI. Un momento, la ringrazio, perché mi ricorda un particolare: c'ero pure io, infatti. Dico: "Ma guardi che qui, in definitiva, 32 miliardi, non è che si trovano così all'improvviso". "Non c'è preoccupazione, ci sto io".

Secondo me, qui comincia un chiaro coinvolgimento della Banca d'Italia. Ve lo dichiaro qua, l'ho dichiarato al dottor Urbisci a Milano che quando il governatore, molto amabile e molto caro, parla di "persuasione", a me sembra un dolce eufemismo, perché sarebbe come un generale di corpo d'armata che dica ad un capitano "persuasioni", ma saranno ordini.

Comunque, ordini o non ordini, fatto sta che il governatore comincia proprio alla data del 4 luglio ad insistere e a coinvolgere la stessa Banca d'Italia, se è vero, ripeto, come cortesemente ricordava lei, che la Banca d'Italia interviene operativamente a fornirci la valuta.

Dal 4- 5 luglio il personaggio cambia, perché da Macchiarella, si passa a Sindona; cioè Sindona alle 8,30 va dal governatore Carli, il quale, dopo questo colloquio, convoca di corsa il professor Ventriglia - siamo al 5 luglio - ed anche qui si ricomincia a dire: "Ma le garanzie sono congrue; comunque, si potrebbe vedere di fare una seconda operazione - qui comincia storicamente la seconda operazione, esattamente il 5 luglio - perché Sindona mi ha detto che si potrebbe vedere di tirar fuori altre garanzie. Anzi, a questo riguardo, se voi sommate a quelle azioni SGI tutto l'altro pacco che ha Sindona, arrivate ad avere un pacco non di maggioranza, ma di comando" E tutti sanno, per la verità, e questo è ovvio, che fra la valutazione di un'azione ed il pacchetto di comando di un gruppo, evidentemente, c'è una grossa diversità di valutazione.

IOCCA IV/7

Ventriglia, Guidi e Barone. Siamo tutti convinti che il Governatore vada compreso, tanto più che ci dà manifesta prova di collaborazione, di coinvolgimento, di disponibilità: e nella misura in cui una Banca di interesse nazionale si sente protetta, coinvolta, schierata insieme con la Banca d'Italia, io mi sento tranquillo, per cui se mi richiama il Governatore Ciampi - toccando ferro - a salvare qualche altra cosa, io ricomincio daccapo.

E quindi ha inizio la seconda operazione. Il professor Ventriglia porta questo discorso in sede di comitato esecutivo del Banco di Roma, che è del 9 luglio 1974, quindi all'organo competente; c'è lì il presidente, avvocato Veronese, il vicepresidente, dottor Ciulli, i due amministratori delegati, Guidi e Barone. Il proponente è ovviamente il professor Ventriglia che, evidentemente, questo è chiaro, è stato l'artefice ed il coordinatore, ovviamente la persona che ha tenuto sempre in mano un po' le fila: d'altra parte era più che giusto, perchè era lui, per...abbiamo detto, secondo l'ordine di servizio.

E qui l'operazione viene ricoordinata globalmente e si erogano i 62 miliardi e mezzo, che è appunto la seconda operazione. La prima sono i 100 milioni di dollari, pari a 65 miliardi, la seconda invece sono lire 62 miliardi e mezzo di anticipazione in conto garantito, da erogare proporzionalmente alla consegna delle azioni.

La garanzia per questa seconda operazione sono 129 milioni di azioni S.G.I. più un 14 per cento della Banca in Svizzera. Il comitato esecutivo approva all'unanimità - quindi approvano Veronese, Ciulli, Barone, Guidi, Ventriglia, ed approva l'altro membro, l'ingegner Federici, poveraccio, che è morto. In totale, cioè, 229 milioni di azioni S.G.I. che, costituendo pacchetto di comando, valgono, secondo il professor Bianchi, circa 1000 lire, cioè 229 miliardi. Qui c'è una prima perizia Bianchi, fatta molto velocemente, una seconda perizia Bianchi, che lo stesso Governatore poi richiede. A quell'epoca siamo in tema di prima perizia, e quindi siamo in tema di 1000 lire, grosso modo, ad azione, come azione S.G.I., facente parte del pacchetto di comando (229 milioni di pezzi sono circa il 40 per cento: aggiungendovi il 51 per cento, che già c'era, della Banca Unione, per 30-35 miliardi, già acquisiti, si ha un valore globale di garanzia di 260 miliardi contro i circa 128 già erogati). Così si completa la seconda operazione.

MACALUSO. Il valore complessivo qual è?

GUIDI. Sono 260...

PATRIARCA. Rispetto alla valutazione che ne fa..?

Stiro V/1

Stiro V/2

- GUIDI. Bianchi: valutazione che, come ho detto e ripeto, se uno si va a fare un po' i conti, emerge subito, d'altra parte; prima operazione, 100 milioni di pezzi, valore di garanzia, prezzo di borsa. Qui, invece, il prezzo di borsa va circa a 1000 lire, cioè, secondo il professor Bianchi - e secondo, d'altra parte, valorosi tecnici, eccetera - si deve attribuire un valore particolare a quel pacchetto che costituisce gestione o comando, anche se non maggioranza, di quella società. Stiro V/3
- D'ALEMA. Nella prima operazione le azioni valgono 600 e tanto, nella seconda operazione valgono 1000.
- GUIDI. Sì, questa è la differenza tra i due valori, tra l'essere modesto azionista di, ed essere il "padrone del vapore", gestire una società.
- FRIARCA. Nonostante ci fosse stato nel frattempo un calo?
- GUIDI. Nonostante ci fosse stato nel frattempo un calo: intendiamoci, questa perizia del professor Bianchi è la prima, poi ce n'è una seconda, in cui il professor Bianchi attenua, diciamo, questa valutazione, ma entriamo, vorrei dire, in un'altra fase, che io chiamerei la terza fase, cioè a dire, io immagino quest'operazione, questa vicenda, divisa in tre parti: prima operazione...
- MACALUSO. Erano 260 contro ...
- GUIDI. Stiro V/4  
128: le due operazioni sono 128. Quindi, dopo questa operazione, dopo questa seconda operazione, verso il 20-23 luglio, direi che, nella persona del Governatore...qui, quando dico "Governatore", dico "diratorio", perché il Governatore direi che io solo non l'ho visto mai, quindi sempre con il dottor Occhiuto, spesso con il professor Baffi - allora direttore generale - con i membri, in sostanza, del direttorio: non sempre schierato, ma uno o due c'erano sempre.
- Qui penso che, dalla prima operazione - finanziamento -, seconda operazione - finanziamento - (e, ripeto, queste due volute tutte dall'operazione: la Banca d'Italia meno la prima parte della prima/ (sottolineo 47 volte questo concetto, che per me è molto importante, almeno per il Banco di Roma, che ho il piacere e l'onore di dirigere, almeno oggi) si passa alla fase, direi, "salvataggio". Qua il Governatore si rende conto che, dalle notizie di Milano.: perchè qui c'è tutto il discorso Fignon; io vado evidentemente un po' per sintesi, non credo che debba scendere in tutti i particolari, perchè oltre tutto ve li avranno già ripetuti coloro che sono venuti prima di me); si arriva appunto a questa terza fase, che è di salvataggio. Il Governatore dice che bisogna fare una vera e propria operazione di salvataggio e quindi bisogna intervenire decisamente, per salvare proprio le Banche.
- E fa un certo programma: mi sembra che proprio nella sentenza



di Milano c'è scritto che il professor Ventriglia, scrivendo al Governatore della Banca d'Italia, fa delle proposte e che la Banca d'Italia, che nel frattempo aveva dato il nulla osta alla fusione delle due Banche di Sindona, (altro fatto che, a mio modestissimo parere è molto importante, perchè una Banca d'interesse nazionale, quando il 29 luglio si vede arrivare un bel <sup>ne</sup> benessere per la fusione, dice: ordunque, gli ispettori della Banca d'Italia stanno lì lavorando, mentre lavorano arriva addirittura la benedizione sulla fusione, eh, Dio, se non è tutto a posto e solare io non so a chi debba andarmi a rivolgere, Presidente, credo che non faccia una piega questo discorso). Questo avveniva il 29 luglio: nulla osta della Banca d'Italia alla fusione delle due Banche di Sindona. Quindi, si arriva, torno a ripetere, alla maturazione del Governatore, del professor Ventriglia, e qui non c'è altro da fare che studiare un certo programma per intervenire al salvataggio di queste Banche di Sindona.

Stiro V/5

Ecco dunque che il 29 agosto il professor Ventriglia, in una lettera che fra le tante penso che sia una delle più importanti, se non la più importante, focalizza proprio quest'insieme di proposte per dire al Governatore : allora, guarda, se matureranno

diciamo, queste condizioni, e se la Banca d'Italia le accetterà, possiamo procedere al salvataggio delle Banche di Sindona.

Stiro V/6

A questo punto esiste la seconda perizia Bianchi, proprio il 29 agosto perchè dovendo aggiornare, in questo quadro globale, la Banca d'Italia sulla valutazione delle garanzie del Banco di Roma, giustamente il professor Ventriglia, sollecitato, del resto, anche dal Governatore Carli, fa fare al professor Bianchi la seconda perizia.

Dal 29 agosto andiamo al 5 settembre, altra data particolarmente importante, perchè il 5 settembre la Banca d'Italia dà il benessere, vorrei dire, all'operazione di salvataggio. Io ero rientrato, credo, due giorni prima dalle ferie, arriva il benessere della Banca d'Italia - benessere al programma, alla lettera-programma di Ventriglia -

Quindi il 5 settembre viene comunicato da me al professor Ventriglia che stava a Venezia al Campiello, "guarda che la Banca d'Italia ha dato il benestare alla operazione quadro salvataggio banche di Sindona".

VI/1/TAC

Il professor Ventriglia, si compiace, è contento, nel senso che forse ci avviamo alla soluzione e all'epilogo di questa pesantissima vicenda. Quindi col 5 settembre si mette in moto il discorso della conclusione finale, ma - e questo è il secondo dei mie due "ma", uno è relativo alla Banca d'Italia, l'altro all'IRI - scusate questa franchezza, sento di dire ciò che ho inteso di dire sempre e lo ho anche dichiarato 47 volte soprattutto su a Milano, il 10 settembre si ha l'incontro-scontro fra tesi Governatore Banca d'Italia "salvataggio" (dico tesi Governatore Banca d'Italia non Banco di Roma) / tesi IRI. Questo è un incontro che avviene, se non vado errato alla presenza del Ministro del tesoro, del direttore generale dell'IRI <sup>del</sup> professor Petrilli e quanti altri da una parte, per la Banca d'Italia c'è il Governatore <sup>e</sup> il direttore dall'altra, per il Banco di Roma c'è soltanto il professor Ventriglia.

MACALUSO. Chi è il Ministro del tesoro?

GUIDI. Colombo.

AZZARO. L'incontro è del 10 o del 12?

GUIDI. Forse il 12, anzi è certamente il 12. Il 10 avviene un incontro Petrilli-Ventriglia in cui l'IRI (conferma) dice di no, quindi la data è sempre molto importante; l'11 avviene l'incontro con Sindona per dirgli "di queste banche, ovviamente, non ti diamo <sup>che</sup> una lira a te Sindona, <sup>nulla</sup> all'infuori del valore simbolico della lira" e lì non ho mai capito perchè Sindona disse di no - suggeritogli dall'illustre professore nonchè amico Schlesinger - allora il Governatore Carli promuove il 12 - ecco i tempi - questa riunione finale in cui c'è praticamente il "consumatum est" perchè dopo questa riunione l'IRI, per quali ragioni non lo so... fatto sta che l'operazione andò come andò.

VI/2/TAC

PRESIDENTE. Ma l'IRI perchè si opponeva a questo progetto?

GUIDI. Non ho partecipato a questa riunione, ma il professor Ventriglia (che su questo punto del resto potrà essere più puntuale di me) disse che c'era un parere di un giurista, se non vado errato del professor Ferri, che affermava che in sostanza, giuridicamente, la cosa non so perchè non era ... eccetera, eccetera.

La prima considerazione che feci io "oh, perbacco! ma se la Banca d'Italia, e per Banca d'Italia intendo l'ufficio legale di questo istituto poichè in tutte queste riunioni c'erano sempre questi signori bravissimi, avvocati della Banca d'Italia, che vivono di fusioni, di indagini sulle banche ed hanno molto bene la materia in mano, hanno detto sì, ma non ho capito come mai è possibile che la Banca d'Italia proponga qualcosa

che non è giuridicamente attuabile!" Non so; qui se ne sono lette tante è inutile che io dica ...

VI/3/TAC

PRESIDENTE. Cioè i motivi giuridici, in parole povere, erano la mascheratura di una opposizione di merito?

IDI. Ma io penso di sì. Penso che si trattava certamente della mascheratura di qualche cosa.

AZZARO. ... intanto Sindona non voleva più cedere, quindi non ci fu lo scontro.

GUIDI. Qui, per la verità lei ha perfettamente ragione, questo lo dice pure il professor Ventriglia. Quando io eccepisco a Ventriglia ... ecco perchè dico che non c'ero ... comunque ... quando dico "ma perchè?" Dice: "Ah, perchè Sindona la sera prima " ed è verissimo "aveva detto no alla lira".

Ma insomma, dico io, se l'IRI avesse detto "sì", ma questo Sindona si chiamava, gli si diceva, ma senta, la pianta e facciamo questo discorso come va fatto. Poi oltre tutto disse di no quel giorno, ma forse nella testa sua ... anzi io fui preciso perchè partecipai a questa grande riunione, c'era un sacco di gente, ed in sostanza cercai di capire il perchè di questa lira rifiutata; lui si preoccupava degli amministratori, non so, dei motivi penali. Su questo non so quanto abbia influito Schlesinger; comunque a me non sembrava un no impossibile ad essere superato. Per me il "no" che ha dato una svolta vera che purtroppo è stata quella che è stata perchè ... i piccoli azionisti ... poi svolta che è stata quella che è stata, io ho il dovere di dire...

VI/4/TAC

PRESIDENTE. Scusi, il "no" vero lei stava dicendo, completi.

GUIDI. Ho il dovere di dire che questo "no" dell'IRI ha avuto ...

RASTRELLI. Un effetto determinante.

GUIDI. Infinitivissimo; perchè? Ma qui c'è stata una banca di interesse nazionale che ha fatto queste due operazioni credo responsabilmente: la prima era ineccepibile per di più fermata a metà; la seconda metà mi dice il Governatore "proseguì" tanto che collabora e mi dà i quattrini; la seconda la faccio perchè il Governatore dopo aver parlato con A e con B, personaggi determinanti di quella parte (M. acchiarella, Sindona), è il Governatore che parla, non è il Banco di Roma; chiama, dice, bussa "aperietur vobis" banca di interesse nazionale, responsabilmente, decisamente coperta e tutelata, perchè così credo di aver agito nella certezza che il Governatore avesse difeso la sua tesi, non la mia, fino in fondo. Così non è stato! Caspita!

RASTRELLI. Non sa perchè?

GUIDI. Non lo so perchè. Sta di fatto che il Banco di Roma, ancorato alla tesi della Banca d'Italia, di fronte all'apparir del vero, del professor Petril- li che dice: "No, no, il professor Ferri ha detto che giuridicamente non si può fare"; poi c'è pure il fatto che Sindona ieri sera ha detto di no, quindi non ne parliamo nemmeno e buonanotte\*, chiuso".

VI/5/TAC

Cosa è successo? E' successo che hanno lasciato una banca di interes- se nazionale - il signor Governatore da una parte ed il signor Petrilli dall'altra - in mezzo al guado. Siamo stati abbandonati da tutti quanti e se chi vi parla - con molto onore e con molto orgoglio - dice che il Banco di Roma oggi sta veramente andando molto bene, c'è da chiedersi come abbiamo fatto. Abbandonati in quel modo, di fronte ad una tesi "Banca d'Italia" praticamente difesa fino al giorno X, presente il signor Ministro del tesoro, arriva l'IRI, dice "no", basta, arrivederci e grazie, il 27 chiuso per la trasmissione, arrangiatevi voi.

"All'apparir del vero - diceva Leopardi - "tu misera cadesti". Chiedo scusa di questo eccessivo calore. Il 27 si chiude il discorso della banca, il Ministro del tesoro decide la liquidazione coatta e cominciano i guai. PRESIDENTE. Ma non aveva influito in questa decisione - e della Banca d'Italia e poi del ministro - lo stato di dissesto grave in cui poi si accertò che si trovassero queste banche?

GUIDI. Vede, se si vuole salvare una banca, si salva una banca dissestata.

VI/6/TAC

Avviene in tutto il mondo così.

PRESIDENTE. Certo, <sup>ma</sup> il grado del dissesto può essere di vario genere.

GUIDI. Il grado del dissesto in sostanza era quello che era. Però io credo che se il Banco di Roma, nella formula prima, cioè costituire una nuova banca (il Governatore della Banca d'Italia gli dette pure un nome, mi pare "Banca d'oltremare"), quindi

, se portavamo avanti il discorso della nuova banca, signor Presidente, credo che nel giro di tre o quattro anni avremmo portato a casa forse tutto. I piccoli azionisti che ancora oggi aspettano che il ministro del tesoro di turno liquidi loro quello gli deve liquidare, li avremmo messi a posto.

radd. VII/1

PRESIDENTE. Se capisco bene, la sua opinione è che fu un errore l'aver messo in liquidazione le banche di Sindona e che meglio sarebbe stato procedere alla trasformazione...

GUIDI. Bisogna saper assumere nei tempi giusti le decisioni giuste. O la Banca d'Italia, sapendo tutto quello che sapeva, dal principio nemmeno avrebbe dovuto iniziare il discorso e avrebbe dovuto dire: "Basta, alt, liquidiamo" - questa, non lo so, ma credo che possa essere la tesi di molti ispettori della Banca d'Italia - oppure si inizia e se si inizia si deve portare fino in fondo una tesi del salvataggio delle banche. Ma qui veramente hanno fatto - hanno fatto - ...

AZZARO. Ma il 12 settembre non si conclude la cosa bensì si continua, perché il governatore della Banca d'Italia fa la proposta di istituire un consorzio.

Fradd. VII/2

GUIDI. Sì, onorevole Azzaro. Ho saltato a piè pari tutto.

AZZARO. Desidero sapere che valore ha questa cosa, se cioè era una cosa seria ovvero una...

GUIDI. No, glielo dico subito. Era un tentativo, logicamente, perché sa...

AZZARO. Questo tentativo doveva essere fatto dall'INI e dalle tre banche di interesse nazionali.

GUIDI. Sì, lo sappiamo a memoria.

AZZARO. Ma il Banco di Roma collaborò per questa soluzione?

GUIDI. Sì.

AZZARO. E perché fallì questa soluzione?

GUIDI. Perché il Credito Italiano e la Banca Commerciale - l'IMI, in sostanza - dissero che no, che tutto sommato era bene non farla perché logicamente dissero, in quella riunione, di dare il 50 per cento al Banco di Roma - e su questo 50 per cento vi sarebbe da dire molto - ed il 25 per cento rispettivamente al Credito Italiano ed alla Banca Commerciale: questo perché si dovevano dividere i fatti positivi di questa vicenda, cioè gli sporcellati. Quando, però, si sono dovute dividere - ed ancora oggi le dividiamo - le "spoglie mortali", il Banco di Roma doveva essere sempre condannato, a vita, al 50 per cento e le altre dovevano avere ciascuna il 25 per cento.

Fradd. VII/3

Detto questo, non voglio dare l'impressione che io non ami i miei carissimi amici Cigano e Rondelli perché, d'altra parte, sono passati tanti anni per cui ora sono amici miei carissimi che stimo infinitamente. A quell'epoca, i tempi, fra le altre cose, erano anche molto diversi.

MINERVINI. Avvocato Guidi, lei dice che l'operazione iniziale era ineccepibile.

Desidero però fare un'osservazione. Se voi avevate, all'inizio, l'idea di fare semplicemente un'operazione ordinaria, non volta all'assorbimento, secondo me i parametri di calcolo della garanzia - con tutto il rispetto - non potevano essere convincenti - cioè il calcolo del valore delle azioni in base alle quotazioni di borsa, perché è noto, per quanto riguarda la Società Generale Immobiliare, che Sindona faceva crescere a dismisura, quando voleva, il valore delle azioni. Uno dei "giuochi", in fondo il gran movimento della borsa italiana nel primo scorcio degli anni Settanta era dovuto al fatto che Sindona faceva crescere le quotazioni. Ora, non posso credere che gente smaliziata come voi andava a vedere il listino di borsa e da quelle cifre, per un titolo su cui Sindona andava battendosi da tempo, tenevano conto. Non credo che abbiate fatto questo ragionamento.

Fradd. VII/4

Per quanto riguarda, poi, l'altra ipotesi, quella delle banche, non vedo che valore potesse avere una quotazione al mercato ristretto quando il 51 per cento era nelle mani di un solo soggetto. Questo, evidentemente, faceva sì che la quotazione non potesse avere un valore reale.

In realtà, se mi permette - le darò poi una conclusione su cui le chiedo fin da ora se è d'accordo o no - io non credo a queste valutazioni. La mia opinione è che avete pensato fin da allora che quando un gruppo è costretto a dover cedere in pegno il 51 per cento vuol dire che è ridotto in condizioni precarie. Poiché a voi interessava, probabilmente, assorbire comunque in seguito, avete detto che vi erano/delle garanzie - che sono un po' come delle patatine intorno ad un piatto forte, però che la finalità era che il gruppo si trovava in condizioni precarie e che vi preparavate ad

assorbirlo.

Fradd. VII/5

Vorrei sapere, come prima domanda, se questa mia impressione è esatta.

GUIDI. Per quanto riguarda la valutazione delle azioni SGI, è verissimo quello che dice lei, specialmente per il discorso Sindona. Però è altrettanto vero che, a quell'epoca, le azioni della Società Generale Immobiliare interessavano moltissimo perché era ancora una forte e prestigiosa società, tanto è vero che vi erano gruppi particolarmente importanti che attestano ed hanno pure scritto - e uno di essi era uno dei primi d'Italia - di aver fatto proprio l'amore con queste azioni SGI. Uno, ad esempio, è il gruppo Bonomi - tanto per non fare nomi - la cui gentile signora, lo so per certo, faceva la corte al detto uomo per avere proprio quel "pacchetto" di comando.

Quindi, è vero che l'uomo Sindona dal punto di vista borsistico era stato ed era creatore di facili "escursioni"; però, a quell'epoca almeno, nella Società Generale Immobiliare si poteva credere abbastanza perché era ancora una società molto reale, molto patrimonializzata e poco speculativa, tanto è vero che gruppi importanti facevano la corte a questo titolo.

Per quanto riguarda la sua seconda osservazione, professor Minervini, devo dire che è giustissima. Farei torto a me stesso se non le dicessi che vi ho pensato, soprattutto io, che avevo il "pallino" di prendere queste banche (avevo cominciato 10 anni prima). Capivo - e i fatti, d'altra parte, mi hanno dato ragione - che di fronte alla dimensione

Fradd. VII/6

bisognava assolutamente cercare di acquisire piccole banche (non più tardi di 10 giorni fa abbiamo fatto la fusione della Banca Centro-Sud). Quindi do perfettamente ragione a lei e dico: male che vada, alla fine c'è il discorso degli sportelli. Pertanto, per il secondo argomento sono d'accordo con lei, anche se mi permetto ancora di sottolineare che da un punto di vista obiettivo e tecnico la congruità vale anche nella misura, cioè non è che eravamo <sup>dei</sup> 3, 4 o 5 miliardi, ma eravamo ampiamente capienti. Allora ~~eravamo~~ <sup>avevamo</sup> nella SGI con fiducia e con razionalità; sulla banca un po' meno, ma c'era quella eventuale aspettativa di poter concludere che l'operazione si poteva tranquillamente fare.

MINERVINI. Com'è che avete lasciato il diritto di voto a Sindona, seguendo il sistema opposto a quello del codice civile che, invece, assegnerebbe il diritto di voto al creditore pignoratizio?

GUIDI. In un primo tempo si è lasciato così. Dopo/è cambiato, <sup>invece</sup> Quando si fece la seconda operazione, proprio Carli insieme a Ventriglià arrivarono a questa giusta...

Fradd. VII/7

MINERVINI. Perché c'è un còtratto successivo.

GUIDI. No, l'operazione è successiva.

MINERVINI. Mi sembra, quando vi fu il cosiddetto trasferimento del riporto.

GUIDI. Il trasferimento del riporto. E' esatto. A quell' epoca mi sembra che fu fatto questo.

ONORATO. Doveva essere modificato il contratto.

GUIDI. Mi sembra che sia stato fatto.

DINI VIII/1

MINERVINI. O è stato fatto un secondo contratto, perchè in sostanza è sicuro che originariamente il diritto di voto era conservato dal socio.

GUIDI. Se non fu fatto, fu fatto male.

MINERVINI. Infatti vi toglieva una notevole garanzia.

GUIDI. Ci sarà stato certamente qualche ostacolo obiettivo.

MINERVINI. Se l'operazione era ineccepibile, perchè ora piangete dicendo che vi hanno lasviato nel guado?

GUIDI. Credevo di averlo spiegato; evidentemente non ci sono riuscito. Ho detto in mezzo al guado perchè quella prima operazione, se fosse finita il due luglio, ci avrebbe lasciato tranquilli e sereni. Invece la Banca d'Italia ci portò a completare la prima, a fare la seconda ed a scendere in piazza per il salvataggio finale, lasciandoci, appunto, in mezzo al guado perchè io ho dato tutto quello che era in eccedenza ai 35 miliar di per ordine e conto della Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Direi non per ordine e conto, ma per consiglio.

GUIDI. Ho detto una frase da cancellare.

MINERVINI. Lei dice, coloritamente, che la prima operazione la avete fatta per "ordine e conto" della Banca d'Italia", però per quanto riguarda la prima





PRESIDENTE. Se ne avremo bisogno, ne faremo richiesta alla banca.

BINI VIII/4

MINERVINI. E' vero che quando avete richiesto la prima perizia a Tancredi Bianchi, lo avete fatto per avere conoscenza della plusvalenza che derivava dall'avere il pacchetto di controllo?

GUIDI. Esatto.

MINERVINI. E la seconda?

GUIDI. Perchè c'era stata una discesa nel frattempo e volevamo valutare.... Il professor Ventriglia, dovendo scrivere il 28 agosto quella lettera al Governatore,...

MINERVINI. Ma la perizia di Bianchi era fatta al netto patrimoniale

GUIDI. E' vero, ma nel frattempo Puddu era stato a Milano, Ciulli - se non erro - era entrato nella SGI, c'erano state notizie di cui tenere doverosamente conto; quindi la seconda perizia Bianchi è più aggiornata rispetto alla prima.

MINERVINI. Una ultima domanda. Quando si parla di quel parere, molto valorizzato, di cui si servì...

GUIDI. Del professor Ferri.

MINERVINI. Ecco, lei dice di Ferri questo parere che, agli atti, viene definito come "parere calcolato e meditato", ma in alcuni casi lo abbiamo sentito attribuire all'ufficio legale dell'IRI. Si tratta dello stesso parere?

BINI VIII/5

GUIDI. Sarebbero due perchè a capo dell'ufficio legale dell'IRI c'è Savarese, invece il professor Ferri è un consulente esterno ed ha fatto un parere pro veritate.

MINERVINI. Quindi, era uno o erano due?

GUIDI. Non lo so, però ho ricordato che ce ne era uno del professor Ferri, che quindi era un parere esterno.

MINERVINI. Credo si debba specificare la richiesta all'IRI, chiedendo di acquisire i due pareri.

GUIDI. La domanda è giustissima, perchè anche da noi avviene che c'è un parere dell'ufficio legale, che io esamino e leggo; però se il tema è delicato e se la materia mette conto, allora chiedo un parere esterno, pro veritate.

Quindi credo che ci sia stato un parere dell'avvocato Savarese ed uno del professor Ferri.

D'ALEMA. Lei, finalmente, ha portato una prima schiarita. Vorrei che aggiungesse luce a luce.

DINI VIII/6

Sia . . . . . nella sua esposizione di fronte al giudice Urbisci, sia in questa sede, lei ha detto delle cose importanti che ci possono aiutare a sbrogliare la matassa di cui ci stiamo occupando per legge.

Vorrei quindi sapere da lei come entrò Barone al Banco di Roma. C'è stata in proposito una lunga polemica circa l'intervento di Fanfani, l'intervento di Andreotti e si collega a questa nomina, fortemente contrastata da Veronese e da Ventriglia, anche la questione del finanziamento alla democrazia cristiana.

Le chiedo cosa sa in proposito e la prego vivamente di darci la risposta più chiara possibile, perchè lei può dare un grande contributo ad una inchiesta che ha soltanto obiettivi politici e che serve anche a creare una maggiore fiducia nelle istituzioni. Non si tratta di curiosità giornalistiche.

GUIDI. La nomina avvenne perchè c'era nella banca un posto di amministratore delegato. Ci sono il Ciulli ed il Ventriglia, che sono due superdotati, ma i caratteri sono "delicati", per cui Ciulli ad un certo momento considera che mancano <sup>quasi</sup> anni - è stato detto che è andato via per anzianità, ma non è vero, perchè è andato via a 62 anni e poteva rimanere fino ai 65 - e decide..

DINI VIII/7

E decide il Ciulli che va bene<sup>a</sup>/62 anni uno ha diritto di riposarsi, me ne vado. Quindi vacanza del posto di amministratore delegato. Questo avviene nell'ottobre-novembre del 1973. Quid agendum? E' prassi - d'altra parte è anche logico - che i vertici dell'azienda, dove questo posto si crea, studino la situazione e facciano delle proposte. Nella fattispecie comunque l'avvocato Veronese e il professor Ventriglia pongono il tema. Qui posso essere preciso, perché a quell'epoca ho fatto parecchi mestieri, come tutti credo al Banco di Roma, anche il capo del personale. Ero appunto capo del personale e l'avvocato Veronese mi chiese le schede dei direttori centrali del Banco di Roma, perché è prassi - d'altra parte è ovvio - che i futuri amministratori delegati, almeno quelli scelti dall'interno, debbano essere direttori centrali. Lo statuto delle banche di interesse nazionale, volendosi cautelare da immissioni esterne, contiene una *regoletta*, che dice che il direttore centrale nominato consigliere, ipso iure diventa amministratore delegato. Dal punto di vista giuridico c'è da meravigliarsi del fatto di questo amministratore delegato, che non è espressione del consiglio che poi gli darà la delega. Comunque questo era, e così sono gli statuti.

I nomi dei direttori centrali che, nell'ottobre-novembre 1973, il Banco di Roma aveva erano tre. Li nomino per ordine alfabetico, perché la nomina era la stessa, tutti e tre hanno la stessa identità anzianità: Alessandrini, Barone e Guidi.

PATRIARCA. Anzianità di grado o nell'attività bancaria?

GUIDI. Anzianità nel grado. Quanto all'anzianità bancaria, penso che il più anziano sia Alessandrini, poi Barone poi... Ma, come è ovvio, si parla di anzianità nel grado, come in tutte le carriere del mondo. Comunque, guardi anche come anzianità bancaria, siamo un anno prima l'uno e un anno dopo l'altro. Quando si tratta di scegliere tra dieci procuratori un vicedirettore, vediamo l'anzianità di procura; per il direttore addetto dirigente, vediamo l'anzianità da quando è stato fatto dirigente.

Quindi per anzianità di grado eravamo tutti e tre pari. Do queste tre schede e so che ci sono degli incontri all'IRI tra l'avvocato Veronese, il professor Ventriglia e l'avvocato Calabria, che all'epoca era la persona che seguiva il settore bancario dell'IRI; faceva quello che oggi fa il dottor Rastelli. Infatti questo direttore centrale dell'IRI lo trovate sempre nei consigli di amministrazione di tutte e tre le banche di interesse nazionale. Sarebbe un po' l'anello di congiunzione tra l'IRI e le banche.

Si hanno numerosi colloqui e incontri. Le due persone che possono essere più puntuali possono essere l'avvocato Veronese e il professor Ventriglia. Il giorno 20 dicembre del 1973, verso le due e mezzo, mi chiama il professor Ventriglia e mi dice: "Guardi, oggi c'è stato il discorso conclusivo in IRI per il successore del dottor Ciulli. Ho il piacere di comunicarle che lei è stato prescelto". Ringrazio il professore, gli dico che sono molto contento e soddisfatto.

Dopo due o tre giorni, credo alla vigilia di Natale, mi chiama l'avvocato Veronese, una persona particolarmente cauta, riservata, prudente, e mi dice: "Poiché il discorso è uscito fuori, si

Mec. IX/3

sa (è la solita segretezza delle umane cose), non voglio essere secondo o o quarto, caro dottor Guidi, le faccio i miei complimenti, quindi lei sarà il successore del dottor Ciulli". Giova qui dire, tanto per essere chiari, come mi ha chiesto l'onorevole D'Alema, che tra le tante persone che vengono a complimentarsi c'è anche l'avvocato nonché amico Mario Barone: "Caro Mino, rallegramenti, meglio tu di un altro", evidentemente l'altro era riferito ad Alessandrini, tanto per essere chiari. "Io mi sono dato molto da fare, come tu sai". <sup>Mia</sup> ~~Ma~~ non so niente, <sup>(Miano)</sup> ~~perché~~ lavoro dalla mattina alla sera e basta. "Comunque io ci ho provato, ce l'ho messa tutta, però ho saputo che tu sei stato ormai designato, quindi in base alla prassi sarai fatto tu.. D'altra parte Ciulli sta per andare via..". Perché questo è il punto da tenere presente. Avviene il 20 dicembre perché si riteneva che Ciulli con il 31 dicembre andasse via, quindi il consiglio di amministrazione del 10 o 12 gennaio 1974 avrebbe dovuto fare me, su proposta dell'avvocato Calabria.

Tra gli altri il governatore della Banca d'Italia Carli mi fa i rallegramenti, il ministro delle partecipazioni statali, l'azienda, tutti sanno che... eccetera. Questo perché, ripeto, il 31 dicembre doveva uscire il dottor Ciulli. Poi, per motivi fiscali, cioè per i motivi della tassazione sull'indennità di liquidazione, che a quell'epoca cominciava ad essere fatta ab'anzianza bene, cioè si prendeva il reddito medio degli ultimi due anni di servizio, lui si fece certi conti e decise di andare via

il 18 o il 30 gennaio, non so. Fu rinviata praticamente questa uscita del dottor Ciulli. Me ne stavo tranquillo ad aspettare che si compisse l'opera. Passa gennaio e passa febbraio, il dottor Ciulli traccheggia, arriva marzo. Ma in sostanza i mesi di gennaio e di febbraio passano tranquilli e sereni, come l'inizio del mese di marzo, nella tranquillità che questa indicazione dell'avvocato Veronese del Banco di Roma sulla proposta Guidi andasse ad effetto. In definitiva credo che nessuno ne dubitasse.

Mec. IX/4

Ad un certo punto invece sorge qualche cosa che purtroppo a me in parte sfugge, ma comunque va detto. Cioè l'avvocato Veronese fa presente che ha ricevuto pressioni, che lo stesso avvocato Barone è andato da lui a dire... C'è stata questa interruzione dal 20 dicembre ai primi di marzo, gennaio e febbraio sono passati tranquilli, poi a marzo si riaccende qualche cosa. Ripeto...

l'avvocato Veronese mi dice di aver avuto qualche indicazione diversa da parte dell'allora segretario del partito Fanfani su Barone, evidentemente Fanfani non sapeva che c'era stato tutto questo antefatto, per cui l'avvocato Veronese dice—qui comincia <sup>ma</sup> la relata refero, perchè ~~io~~ questo perchè a me l'ha detto così l'avvocato Veronese, quando ritornò dall'incontro con l'onorevole Fanfani, presente anche il professor Ventriglia. Quindi Veronese racconta a Ventriglia e a Guidi questo discorso, di questa pressione ed interessamento dell'onorevole Fanfani. Io poi so che in quei giorni c'è stato evidentemente —credo— l'avvocato Barone che è andato da Veronese, mentre il professor Ventriglia è stato—immagino— qui. Io posso dire con piena coscienza che questo so perchè me l'ha detto Veronese, me l'ha detto Ventriglia (il quale sta di là, quindi lo potete chiedere direttamente).

GUER.A.1

Sta di fatto, certo, che dal 15 al 29 marzo c'è stata una serie di cose —la stampa ne ha parlato— per le quali in definitiva si è inteso reinserire l'avvocato Barone. Qui è stata trovata questa formula —direi abbastanza intelligente— per cui si è detto: in definitiva per prima cosa non bisogna nuocere, e visto che oramai il nome di Guidi è già stato fatto (ed in definitiva forse se lo meriterà pure, visto che è stato scelto tra i tre, tranquillamente e serenamente, senza che ci piovesse assolutamente niente—non ne avevo d'altra parte motivo) lo lasciamo ~~X~~ fare ~~X~~ amministratore delegato, il professor Ventriglia addirittura lo eleviamo alla dignità di vicepresidente con poteri di ~~co~~ordinatore (e quindi ci dice grazie pure lui), e facciamo amministratore delegato anche l'avvocato Barone et de hoc satis questa è stata la proposta che il 29 marzo è stata portata al consiglio d'amministrazione del Banco di Roma.

D'ALEMA. Si dà però il caso —io mi riferisco alle sue dichiarazioni— che Barone svolga successivamente (non so se in virtù di questa matrice della sua promozione a consigliere delegato) una determinata funzione in relazione all'affare IOR.

GUER.X.2

GUIDI. Ah, sì.

D'ALEMA. Sarà una coincidenza, o sarà una conseguenza, però è un fatto che Barone svolge una determinata funzione. Allora io le chiedo —visto che lei ha detto una cosa che mi è parsa molto importante a proposito della Banca d'Italia, cioè che la Banca d'Italia o liquida, o porta fino in fondo —senza entrare in altri particolari nei quali si è addentrato il professor Minervini: voi, come comitato, vi riunite per definire la questione dei 100 milioni di dollari il 9 luglio, e il 10 luglio avete una nozione esatta del carattere pressochè catastrofico della situazione delle banche. Risulta qui dal verbale che Sindona ad un certo punto vi viene a raccontare delle follie del Bordoni. Il 2 luglio questa situazione vi è stata dipinta da Macchiarella; successivamente è andato Sindona da Carli, cioè voi avete fatto un'operazione che equivale un pò alla funzione autorizzata della Banca d'Italia. A parte le garanzie, voi non potevate ignorare che vi trovavate di fronte ad un impero barcollante, e quando il 9 avete deciso, voi lo sapevate, anche se poi il 10 mattina arriva Sindona a raccontarvi della situazione catastrofica.

Quindi, garanzia o non garanzia, secondo me vi è stata una leggerezza da parte del Banco di Roma, o vi è stata una pressione, molto forte, per fare e per fare in fretta. E' la fretta che ha portato al pasticciaccio del contratto, questo le chiedo: chi ha fatto pressione, chi ha voluto questo, per cui la situazione è precipitata,

a parte le considerazioni che lei fa sulle garanzie?

GUER.X.3

GUIDI. Comincio subito con il dire che pressioni su di me non ce ne sono state, d'altra parte per attuarle avrebbero scelto un altro cavallo, perchè era ovvio che non sarei stato il soggetto più indicato. Al di sopra della mia testa? Onestamente penso più no che sì. Almeno per quanto riguarda Ventriglia, forse su Barone, almeno credo lei voglia dire questo, onorevole, forse anch'io posso intenderlo. Però penso che Barone aveva raggiunto il suo sogno chimerico di diventare amministratore delegato, per cui in un certo senso era appagato.

D'ALEMA. C'era pure un prezzo che doveva pagare.

GUIDI. Io posso porre con lei questa domanda a Barone, risponderà che non è vero; lei la pone alla mia coscienza, ed io posso rispondere che non sono di questa idea. Lei vedrà che anche il dottor Urbisci mi ha posto questa stessa domanda, alla quale io ho risposto che è verosimile, è giusto porcela, e che io stesso me la sono posta, ma che onestamente devo dire che la risposta che mi sono data è negativa, anche perchè, per dire sì, occorrerebbe essere convinti, esserne coscienti, perchè si tratta di una cosa molto importante. Insomma non ne sono convinto, non ne sono cosciente. Forse oserei quasi dire, onorevole: chissà se sopra le teste del Banco di Roma ci fosse un programma - diciamo così - perchè in definitiva lei pensi che il Banco di Roma era sotto due poli d'attrazione, di cui uno è la Banca d'Italia e l'altro è l'IRI, per cui se io poi devo fare la strategia - dico la strategia, non la tattica - sceglierei uno di questi due poli, tutto sommato. Non c'è dubbio che qui c'è il discorso Barone, ahimè, che induce un po' a dire: "Ma guarda, questo è nominato il 29 marzo, esce fuori, tutta questa roba proprio il giorno dopo, il mese dopo, tre mesi dopo, ma come faccio a dire che non c'è interconnessione?". Me lo sono domandato pure io, risponderei sì, se fossi certo, invece non lo sono, l'ho detto anche al dottor Urbisci e lei, onorevole, può benissimo controllare quella mia cosciente espressione. No, devo dire no, sotto questo profilo, non credo.

GUER.X.4

D'ALEMA. D'accordo, però le faccio notare che da tutte le sue deposizioni viene fuori sempre una forte sottolineatura su Barone e sui rapporti tra Barone e Sindona.

GUIDI. Eh, vorrei <sup>pure</sup> vedere.

D'ALEMA. Io pure vorrei vederlo, se lei l'ha visto, lo faccia vedere anche a me!

GUIDI. Scusi, abbiamo detto che l'avvocato Barone era fuori <sup>-diciamo-</sup> dalla nomina, perchè il 20 dicembre, se fosse andato via <sup>Giulli</sup> il 31, era bella che fatta. Se fosse andato via a gennaio era anche <sup>Giulli</sup> indubbiamente, tranquillamente, definitiva.

D'ALEMA. A febbraio?

GUIDI. A Marzo. A marzo c'è stato questo fatto: abbiamo detto che c'è stata una chiamata - diciamo così - dell'avvocato Veronese da Fanfani, v...

D'ALEMA. Lei pensa che Sindona abbia agito attraverso Fanfani?

GUIDI. Direi proprio di sì.

D'ALEMA. Ecco, è questo il punto che mi interessava. Sentita, a parte questo punto sul quale altri colleghi potranno tornare, io invece adesso voglio saltare il tutto e porle due ultime...

GUER.X.5

GUIDI. Direi di sì perchè poi questo lo disse pure -so che lei me lo ricorda, ma per quello che può valere, io credo possa valere molto poco perchè alle parole di Sindona, io almeno, do zero importanza, comunque Sindona accennò a questo fatto..

D'ALEMA. Sì, non c'è dubbio, c'è una lettera di ringraziamento a Fanfani per questo...

GUIDI. Io questo non lo so ma comunque questo c'è..,

D'ALEMA. Che può sembrare rivolgersi a Sindona per questa questione, anche se non è esplicita la lettera di ringraziamento.

Lei ha posto un altro problema che è di grandissima rilevanza per la nostra Commissione: lei ha accennato a qualcosa che si muove sopra la testa del Banco di Roma, ed anch'io personalmente ho questa impressione.

Allora le faccio una domanda: il comportamento di Carli che lei mi pare, sia pure con garbo, ha esplicitamente criticato...

Sant. XI/1

GUIDI. Volevo Carli protagonista fino in fondo e ho detto, di fronte al tribunale di Milano, che cosa intendevo io, uomo di banca, capo di azienda, perbacco, quando mi impegno...

D'ALEMA. Ho capito.

GUIDI. Santo Dio, ma perché insomma venire a dire <sup>a Noi</sup> no, ma la mia era una persuasione. Ma insomma!

D'ALEMA. Quindi, ci troviamo di fronte <sup>alla</sup> fusione criticabilissima per tutte le ispezioni che erano state fatte e che <sup>si</sup> erano completate il giorno in cui Carli formalizza...

GUIDI. L'ho notato anche io.

D'ALEMA. Lei fa una critica a Carli per la seconda tranche di finanziamento.



- GUIDI. Critica in quanto incoerente con l'epilogo. Sant. XI/2
- D'ALEMA. In quanto dà l'ordine alla Banca d'Italia di fare questa operazione che giustamente lei giudica sbagliata, con le conseguenze che si sono viste rapidamente dopo e si fa la seconda tranche quando Carli...
- GUIDI. Giudico sbagliata nella misura in cui non si è compiuto l'arco operativo. Quello è l'errore.
- D'ALEMA. Vediamo l'arco. Lui deve dare altri soldi, quindi sta andando avanti nel senso che dice lei...
- GUIDI. Sì.
- D'ALEMA. Vi impone di pagare, vi dà la valuta. Crollano a maggio le azioni della Franklin <sup>oltre</sup> quelle... e nonostante questo si danno...
- GUIDI. Certo.
- D'ALEMA. ... e arriviamo al salvataggio, ma voglio completare la domanda: sopra la testa del Banco di Roma non si muove soltanto Carli, evidentemente si muove Sindona con Carli, Sindona con Fanfani, Sindona con Andreotti. Le risulta questo? Sant. XI/3
- GUIDI. No.
- D'ALEMA. Allora credo le risulterà un'altra cosa e qui arriviamo al punto di cui fino adesso non abbiamo parlato: il progetto famoso che viene fatto con Sindona negli Stati Uniti, l'ultimo progetto di salvataggio che Evangelisti sollecitò presso Saiccinelli. Ora, qui arriviamo al punto più delicato e formulo già una questione, <sup>credo</sup> che dovrà diventare centrale nella nostra inchiesta, per cui vorrei chiedere all'avvocato Guidi quali delucidazioni ci può dare fin da oggi. Vi è un progetto, documenti che abbiamo letto, non libri, giornali, che ci dicono che intorno a questo progetto si muovono Evangelisti, (cioè Andreotti), Stamatii, il Banco di Roma. Non vi è alcun dubbio: uomini del Banco di Roma; poi vedremo...
- PRESIDENTE. Precisi al teste a che epoca risale il progetto. 10

- D'ALEMA. Ha capito perfettamente. Sant. XI/4
- SIGNORI. Ma qualcuno può non saperlo.
- D'ALEMA. Quando tutto è finito, quando è calato il sipario, liquidazione coatta, Sindona fugge, ad un certo punto vi è l'ultimo tentativo di salvataggio ed il progetto/contenuto in un documento a nostra disposizione. Questo progetto di salvataggio - adesso non entro nei particolari - esiste, sappiamo anche chi l'ha fatto...
- GUIDI. E' roba del 1975-76.
- MACALUSO. No, dopo.
- PRESIDENTE. Perciò ho detto di precisare l'epoca.
- D'ALEMA. I colleghi saranno informati - vi è stata una polemica giornalistica su questo -, cioè si sa che ad un certo punto Evangelisti chiama Sa'cinelli e dice: caro Sa'cinelli, vedi un po' che cosa si può fare. Sa'cinelli dice: no. Poi si sa che Andreotti incarica Stammati perché agisca sulla Banca d'Italia, perché convinca la Banca d'Italia ad appoggiare l'ultimo progetto di salvataggio quando Sindona è già negli Stati Uniti. Questi sono fatti incontestabili, veri. Dall'altra parte, ci sta Ambrosoli che dice no, ci sta Sa'cinelli che dice no e ad un certo punto anche la Banca d'Italia dice no. Ora, sappiamo - mi scusi, signor presidente, ma è bene cominciare a dire questo - che Ambrosoli è stato ucciso e Sa'cinelli ha fatto la fine che lei sa. Ora, le chiedo: lei cosa sa di questa vicenda e la prego - questo è uno dei punti fondamentali - di dirci tutto quello che sa. Sant. XI/5
- GUIDI. Purtroppo so poco; tanto che mi sono meravigliato quando lei ha fatto riferimento che sa pure - vorrei saperlo - che vi sono uomini del Banco di Roma. Se per uomini del Banco di Roma si intende il capo dell'ufficio legale, e cioè l'avvocato Rubbi che parla con l'avvocato Guzzi, che è l'avvocato di Sindona, questo è vero. Ma in sostanza vorrei dire che al di là di questo incontro fra l'uomo competente del Banco di Roma e il com-

Sant. XI/6

petente di Sindona, non si è andati, perché è ovvio, per analogia, che noi ci muoviamo nella misura in cui la Banca d'Italia ci dice di muoverci. Poiché la Banca d'Italia, a cominciare dal dottor Saccinelli, nulla ci ha detto o ~~nulla~~ mi ha detto, perché lo dovrei sapere io, mica qualcun altro, evidentemente il Banco di Roma, all'infuori di questo colloquio, di questo progetto più o meno utopistico, campato in aria, privo di fondamento... troppa acqua è passata sotto i ponti, il macello che è stato fatto, la liquidazione, l'impossibilità, direi, prima facie di prendere in considerazione ipotesi di questo genere, hanno fatto sì che dentro il Banco di Roma non è salito, non è cresciuto, si è fermato... se però - possiamo quasi definirlo - ... vorrei dire che è stato un incontro, un tentativo da parte dell'avvocato Guzzi di prospettare all'avvocato Rubbi che disse: "Ma, avvocato, le pare che dopo tutto questo tempo e tutti questi anni ci mettiamo a parlare di queste proposte? Comunque, sia chiarissimo, egregio avvocato Guzzi" - ed è Rubbi che parla con me - " che il Banco di Roma farà un millimetro se ce lo ordina per iscritto la Banca d'Italia". Fra parentesi, non per iscritto, per iscritto con quattro notai che firmano, questa volta.

Sant. XI/7

D'ALEMA. Chiederei all'avvocato Guidi di dirci tutto quello che sa sulla lista dei cinquecento.

PRESIDENTE. Completiamo la prima parte e poi apriamo quel capitolo, perché vi sono richieste di intervento da parte di vari colleghi.

FIORI PUBLIO. Avvocato, vorrei rivolgerle una domanda, che però è stata in parte superata da una domanda del collega D'Alema, su due punti che lei ha affrontato su precise domande. Se ho capito bene, ad un certo punto lei ha annuito, anche dicendo: sì, è vero, quando il collega D'Alema le ha chiesto se le risultasse rispondente al vero che l'avvocato Sindona avrebbe agito attraverso l'onorevole Fanfani. Le sarei grato se lei mi desse qualche elemento di sua diretta conoscenza su questo fatto. Vorrei sapere se questo lei lo ha detto perché lo ha saputo, letto o

Sant. XI/8

perché ritiene che sia di dominio comune; nel caso in cui abbia invece qualche elemento specifico, la pregherei di dirlo alla Commissione.

GUIDI. Certo. Credo che l'onorevole D'Alema, quando mi ha posto quelle domande, sapesse che esiste un discorso (l'ho accennato qui, sia pure per sintesi) e ho detto, per quello che può valere un accenno fatto da Sindona, però a me Sindona fece cenno di essersi rivolto, per quanto riguarda Barona, all'onorevole Fanfani.

PRESIDENTE. Allora la sua risposta si riferiva alla nomina o all'operazione...

GUIDI. Alla nomina.

FIORI PUBLIO. Quindi, in sostanza, lei ha riferito quello che le avrebbe riferito l'avvocato Sindona.

GUIDI. Sì.

MACALUSO. E anche l'avvocato Veronese.

GUIDI. Certo.

Sant. XI/9

FIORI PUBLIO. Vuole chiarire questo punto?

GUIDI. L'avvocato Veronese, un giorno x, chiamatelo l'avvocato Veronese o forse sarà il professor Ventriglia perché - ripeto - quando tornò l'avvocato Veronese ci chiamò tutti e due, ma doveva essere, mi sembra, intorno <sup>alla</sup> metà marzo.

TATARELLA. Dopo l'incontro con Fanfani.

GUIDI. Sì.

FIORI PUBLIO. Cioè, Veronese che cosa le disse?

GUIDI. Mi ha chiamato l'onorevole Fanfani per raccomandarmi l'avvocato Barone quale nuovo amministratore del Banco di Roma. Questo ci disse, parola più parola meno.

Questo è il primo punto.

Pic. XII/1

MACALUSO. Questo l'ha detto anche Barone!

PRESIDENTE. Ma questo non era un punto controverso; io credevo che la questione si riferisse all'accordo. ... Questo l'ha detto Barone per primo. Cioè lui ha detto di essersi rivolto ad Andreotti per sostenere le ragioni che lui riteneva di avere, e di avere ottenuto in questo anche un intervento di Fanfani, non provocato da lui...

FIORI. Io ho chiesto chiarimenti all'avvocato Guidi perché ho l'impressione che si sia verbalizzato come frase dell'avvocato Guidi, che era a sua conoscenza che Sindona ha agito attraverso Fanfani.

GUIDI. Non ho il dono della chiarezza, comunque ripeto perché è la verità, che " pur ritenendo ahimé, zero, le parole dell'avvocato Sindona, ripeto però che l'avvocato Sindona disse a me la mattina x del giorno zeta ciò che ho già detto e cioè che si era rivolto al Fanfani per perorare la nomina dell'avvocato Barone.

D'ALEMA. Questo glielo avrebbe detto per prenderla in giro oppure si tratta di una confidenza?

GUIDI. Questo è avvenuto molti mesi dopo, deve essere avvenuto verso la fine di aprile; quindi Barone era già fatto. Ecco perché dico: che importanza può avere, non lo so. Comunque, il discorso che ricordo meglio è questo: l'avvocato Sindona va dal professor Ventriglia; il professor Ventriglia gli dice: guardi non la posso ricevere; l'altro: "no; io debbo parlare con lei". Bene, allora con me no, ma vada a parlare con l'avvocato Guidi. Viene da me questo Sindona e mi dice questo discorso che ho fatto adesso: "sì le volevo dire che in sostanza, per queste operazioni, trovo un po' di freddezza, una inspiegabile freddezza da parte dell'avvocato Barone, non me la spiego, si figuri dopo tutto quello che ho fatto per l'avvocato Barone". Ma che ha fatto per l'avvocato Barone? (io non sapevo evidentemente un tubo) "Ma come, io ho fatto molto, perché mi sono adoperato..."

Pic. XII/2

FIORI. Quindi si lamentava dell'avvocato Barone?

GUIDI. Sì, si lamentava, perché dice: "come; dopo tutto quello che ho fatto, non ricevo accoglienza, ma anticamera". Questo, però, avveniva mesi dopo, alla fine di aprile, quindi nettamente dopo la nomina che è avvenuta, come tutti sappiamo, il 29 marzo. Questo, d'altra parte, credo, aveva chiesto l'onorevole D'Alema.

FIORI. Vorrei, se fosse possibile, un'altra precisazione. Lei ha parlato di una cosa di grande interesse e cioè ha lasciato intendere che forse sarebbe possibile ipotizzare una strategia sulla testa del Banco di Roma (come ha già ripreso il collega D'Alema). Ha raccontato soprattutto dei fatti obiettivi, che in qualche modo ha collegato, per quanto riguarda un presunto interessamento della Banca d'Italia in questa vicenda. Io vorrei pregarla

di darci, se le è possibile, su questo episodio qualche elemento di fatto in più e se lei potesse fare lo stesso discorso che ha fatto in relazione alla Banca d'Italia anche per quanto riguarda il comportamento dell'IRI.

Pic. XII/3

GUIDI. Io parlo con molta spontaneità, come credo si sia capito, quindi più di quello che dico non posso dire perché se ho motivi obiettivi e concreti li dico subito. Sono stati d'animo, sono sensazioni; quando dico "al di sopra" è un x e x resta. Se avessi avuto qualche cosa... Dico questo e ripeto: la Banca d'Italia o avrebbe dovuto tempestivamente (forse un anno prima) fare un'azione di scioglimento, di liquidazione...

FIORI. Mi scusi, avvocato, io ho ascoltato questo discorso, l'ho apprezzato e l'abbiamo registrato. Volevo sapere se accanto a queste valutazioni che lei fa, come probabilmente potrebbe fare altra persona che ha esperienza in materia, lei ha degli elementi di fatto dai quali sia possibile desumere che c'è stata una strategia della Banca d'Italia o dell'IRI in questa vicenda sulla testa del Banco di Roma. Elementi di fatto da poter dire ora in Commissione.

GUIDI. No, purtroppo no...

PRESIDENTE. La questione della strategia da quanto risulta dalla deposizione dell'avvocato Guidi è di fermare il Banco di Roma in mezzo al guado. Siccome in un primo momento si è fatta l'operazione; in un secondo momento si è annullata; la sola strategia che ne consegue è questa, che però non è una strategia, non so come definirla.

Pic. XII/4

SARTI. L'avvocato Guidi ci ha introdotto inizialmente con grande capacità delle situazioni di atmosfera, anzi ha usato questo termine. Ci ha descritto l'incontro principale, quello iniziale, l'incontro all'hotel Pierre, così come è avvenuto. Aggiungendo anche colorazioni che forse possono avere un significato, come atmosfera, perché anche questi affari bancari, seppure così rilevanti, non si fanno a New York ma si iniziano in una atmosfera di cordialità, di conquiste, di persuasioni, forse non come quelle di Carli ma di altri. Ci ha ricordato che Puddu era con la moglie, Barone era con la moglie...

PRESIDENTE. Andavano ad una cerimonia...

SARTI. Non mi stupisce la questione. Mi stupisce, invece, come mai, così come emerge dalle decisioni del giudice Urbisci, pur essendo stato il famoso pro-memoria (che poi si riassume in una paginetta) consegnato già a Barone a New York, viene consegnato a lei sull'aereo. Lei dice che poi successivamente reinterpreta questa situazione. Non è in quel momento per avere ancora già, non dico, consenso, ma per coinvolgerla immediatamente. Non lo legge così questo atto che era inutile?

GUIDI. Penso di sì.

SARTI. Cioè, lei pensa che in quel momento, che fra i tre amministratori delegati in fondo mi sembra di sentire che per la prima parte Ventriglia è distaccato, è oltre queste decisioni. Dice: ne parliamo a Roma. Poi a Roma lui non interviene, se non fino ad un certo momento e lascia gestire la cosa ai due amministratori delegati: a Barone e a lei.

Pic. XII/5

GUIDI. Sì, sì. Dunque, volevo dire: innanzitutto gli affari è verissimo che si cominciano con la cordialità, in certi climi, creando la migliore atmosfera d'attesa; però, non dobbiamo confondere (diciamo così) l'atmosfera, diciamo, molto semplice, direi francescana, nei limiti in cui San Francesco sarebbe sceso al Pierre, ... della stanza, la mattina, del Ventriglia, ..la sera c'è un cocktail, non al Pierre, ma vicino, in cui c'è un tipo di discorso... No... Circa il perché sull'aereo ha voluto dare anche a me questo appunto, direi che sono d'accordo con lei, penso che si sia detto questo Sindona: all'avvocato Barone gliel'ho dato, lo sa benissimo, è mio amico, ci mancherebbe altro, quindi qui bisogna subito prendere tempo per guadagnare un po' di giorni; quindi lo diciamo a Ventriglia. Ventriglia, la mattina, dice: ma no, io gli affari li tratto a Roma. Sull'aereo dice; qui ho l'avvocato Guidi, bene o male è uno dei tre amministratori delegati, sì, d'accordo che è estero, ma data la natura, l'importanza, poi ho già coinvolto Ventriglia, diamolo pure all'avvocato Guidi e coinvolgiamolo. Quindi è giusto quello che dice lei.

SARTI. Cioè Ventriglia mantiene questa situazione di distacco...

Pic. XII/5

GUIDI. All'inizio, perché lei poi ha ragione, perché mi fa ricordare che sul mio appunto quando ho messo: "sarebbe opportuno che intervenissi"; invece non interviene.

Però, sta di fatto che il 20, che è il giorno importante, il 20 Ventriglia c'è, partecipa, approva, eccetera.

D'ALEMA. Tutti e tre?

GUIDI. No, il 20 io non ci sono.

SARTI. Comunque si decide di accogliere. Ecco, c'è una sollecitudine estrema: il 14 si ritorna da New York, il 16 è sabato, se ben ricordo, lei si presenta ugualmente in banca, mette a posto le sue cose, trasmette immediatamente per il 17...

GUIDI. Il 15 è un sabato: che io il sabato vada in banca, scusi, onorevole, è un fatto normalissimo; anche la domenica, dopo la partita, lei mi trova al Banco di Roma.

SARTI. Certo, certo. Il 17 lei, lo trasmette lei a Puddu e dice "parlarmene", quindi anche lei sente che la situazione...

GUIDI. Sì, sì, sì.

SARTI. ...cioè, che è un prestito da valutare urgentemente.

GUIDI. ...che merita urgenza e valutazione.

SARTI. Sì, forse lo merita per la fretta. Il 17 giugno ci si incontra il pomeriggio. Pertanto, la decisione viene operativamente istruita il 18 e il 19 dagli uffici; sono due giorni che vengono spesi.

GUIDI. Ma, operativamente, ripeto, onorevole, il Puddu ed il Barone lei gli deve dare atto che il 14 lo sapevano; perchè non gli dà atto di questo? Se il 14 lo sapevano, grosso modo, dal 14 al 20, a parte i sabati e le domeniche, insomma, qui siamo al top management, il sabato e la domenica si pensa, si riflette, Puddu è un lavoratore instancabile, Barone idem, quindi...

SARTI. Certo, certo, si prendono le decisioni. Senta, avvocato, io volevo essere, anche per i colleghi, molto succinto, fare domande precise. Sempre nel verbale del giudice si dice: "Il 20 si decide". Le decisioni - lei l'ha spiegato prima - vengono fatte con un aspetto formale, cioè vi riunite una volta...

GUIDI. No, no, no, le decisioni sono di competenza.

SARTI. No, ma quando si dice "si decide"...

GUIDI. ... "si decide": chi decide? Chi ha la competenza?

SARTI. I tre amministratori.

GUIDI. No, no, no, i tre non c'entrano; qui decidono Puddu e Barone, e basta.

SARTI. No, ma questo del 20 è un prestito che è al di sopra...

PRESIDENTE. Gliel'avevamo chiesto all'inizio ed aveva risposto che la decisione formale era di Barone e Puddu, ma che gli amministratori ...

SARTI. Sono stato attento, onorevole presidente, ma volevo sapere se l'avvocato Guidi aveva partecipato a questa decisione del 20.

GUIDI. Ma, guardi, il 20, cioè a dire, ero presente o non ero presente. Io le



dico che è inutile fare... Come dire? Ero presente o non ero presente, non me lo ricordo, comunque ho partecipato e sono stato favorevole.

ZORZI 13/3

PRESIDENTE. Questo era quello che aveva già detto precedentemente.

SARTI. Il 27, quando lei riceve da Puddu l'osservazione, ha già questo documento la firma di Barone?

GUIDI. Sì, certo, di Barone e dell'avvocato Rubbi, cioè a dire ufficio legale.

SARTI. Lei partecipa all'autorizzazione dell'erogazione - ma non vorrei essere ripreso - della prima tranche di venti milioni?

GUIDI. No, non ne sapevo niente, nel modo più assoluto.

SARTI. Ultime tre domande. Lei ci ha ricordato qui di aver avuto una visita in aprile dell'avvocato Sindona.

GUIDI. Sì, prima va dal professor Ventriglia e poi Ventriglia me lo manda. Dice: "Nino, guarda, viene da te l'avvocato Sindona che ti vuole parlare" non ho capito bene...

SARTI. Che fino a quel momento il gruppo Sindona aveva avuto, come abbiamo saputo, pochi finanziamenti: due la Ciga, uno la Cigahotels estera e uno la Banca unione. Cioè, in quel periodo...

GUIDI. Fino a quel periodo, dunque, dovrebbe essere, vediamo...

D'ALEMA. Sono finanziamenti '73.

GUIDI. Sì, sì, ma io questo nemmeno lo so, insomma, ecco.

SARTI. Ecco, e le prospetta questa freddezza dell'avvocato Barone. Ecco, non le viene il dubbio, in quel momento o successivamente, che questa è una carta di credito da spendere successivamente per il finanziamento che poi Sindona chiederà, cioè, l'autorevolezza di un Sindona che dice: "Io sono tanto potente, anche se lei è già amministratore delegato - ma, come lei ci dimostra, le scale gerarchiche nel Banco di Roma vanno oltre l'amministratore delegato - sono tanto potente che ho influito, deciso, ho determinato la nomina di Barone." E questo ha una freddezza. Ma non è già una dimostrazione di entata molto importante?

ZORZI 13/4

GUIDI. Guardi, qui ognuno si conosce per quello che è, diciamo, quindi a me questa frase non solo non mi ha fatto nessun effetto, ma direi quasi che non mi ha nemmeno meravigliato: da un parte mi è entrata e dall'altra mi è uscita.

SARTI. Ma non come effetto su di lei, ma come intendimento dell'avvocato Sindona. Come mai, non richiesto, ha fatto questa dichiarazione?

GUIDI. Ma, adesso che io sia - come dire? - l'interprete... Io non l'ho capita, insomma, questa uscita a che è servita. Direi che non <sup>ho dato</sup> nessuna importanza perchè il discorso era scontato, avveniva molti mesi dopo.

Li sono domandato forse, come si sta domandando lei: "Ma chi ce lo ha mandato? Che c'è venuto a fare?".

ZORZI 13/5

TATARELLA. E le disse solo questo?

GUIDI. Ma questo, ripeto, molti mesi dopo, sarà pure dopo, dopo...

SARTI. Comunque prima del prestito, è intercorso tra la nomina ed il prestito.

Passano tre mesi, quattro mesi... Lei ha detto aprile.

GUIDI. Eh, ma forse no, forse no, forse no è dopo.

SARTI. Comunque non durante il prestito?

GUIDI. No, è dopo, è dopo, è dopo perchè era ininfluente proprio... Io ho detto quello che dice lei, cioè a dire: "Ma, ma, ma, non ho capito; come, l'avvocato Barone è gentile con lei, poi, insomma, siete amici, vi date del tu. Viene qui a dire che gli fa fare l'anticamera? Ma vada dal...".

SARTI. Lei dava del lei naturalmente a Sindona?

GUIDI. Ah... del "leissimo" non del lei!

SARTI. Ultime due domande. Lei sapeva dell'incontro tra Veronese e Ventriglia presso Andreotti per parare la nomina di Barone?

GUIDI. Eh, così, l'ho captato.

SARTI. L'avvocato Veronese, comunque, pur avendole riferito di Fanfani, non le ha...

GUIDI. Ma, guardi, o Veronese o Ventriglia di quest'incontro qualcosa mi devono aver detto. Poi, dico, poichè Ventriglia arriva...

ZORZI 13/6

SARTI. Certo. L'ultima domanda è questa. Lei ha saputo del finanziamento notissimo dei due miliardi alla democrazia cristiana di Sindona quando la cosa è diventata di dominio pubblico o quando se ne parlava all'interno del Banco di Roma, che sono due momenti diversi?

GUIDI. Ma, guardi, io di questa cosa ne ho inteso - mi sembra - parlare all'interno del Banco di Roma; onestamente, nel Banco di Roma, se c'è una voce all'interno io la so perchè, insomma, ci sono cresciuto dentro, anche mio padre era dirigente del Banco di Roma, quindi lo conosco come me stesso. Quindi, all'interno non c'è stata - così - una tempificazione: c'è il tempo in cui questa notizia è circolata all'interno del Banco di Roma e il tempo...

SARTI. ...e poi si esterna.

GUIDI. No, io l'ho letto sui giornali et de hoc satis.

AZZARO. Vorrei domandare all'avvocato Guidi se ha mai avuto dubbi sulla validità dell'operazione "cento milioni di dollari".

GUIDI. No.

AZZARO. Seconda domanda: può un amministratore delegato decidere senza il consenso degli altri due, se non vi è il consenso del comitato?

GUIDI. Certo, sempre qui, onorevole, competenza Banco di Roma, cioè a dire, non ci siamo con la fattispecie, perchè quella non era di competenza del Banco di Roma, era di competenza del Banco di Roma Finance .

TATARELLA. E la fidejussione?

GUIDI. Ah, la fidejussione, questo è un altro discorso, però la fidejussione, cioè a dire l'amministratore delegato competente può decidere d'urgenza con l'obbligo di portare al primo comitato operativo per ratifica l'operazione che fa. Questo per il Banco di Roma. Per quanto riguarda il Banco di Roma Finance, Barone e Puddu potevano fare quello che volevano nel senso più corretto, più tecnico della espressione.

AZZARO. Eravate, quindi, tutti d'accordo nell'accordare i cento milioni?

GUIDI. Eravamo, quindi, tutti d'accordo nell'accordare i cento milioni.

AZZARO. Benissimo, questo volevo sapere. E' a conoscenza di particolari agevolazioni concesse da Barone all'avvocato Sindona in casi specifici?

GUIDI. No, no.

AZZARO. Ora, ecco, questo è il punto più delicato, se lei consente, avvocato, perchè ci deve essere un piccolo errore in quelli che sono i suoi ricordi.

Perchè lei ha parlato del mese di aprile, mentre all'inizio del suo discorso - lei permette che io glielo ricordi leggendo lo stenografico - lei ha detto che i finanziamenti a Sindona sono stati due, sostanzialmente ed il primo è cominciato - come credo sia noto - a New York, quando, cioè, il sottoscritto ebbe a consocere per la prima volta Sindona".

ASSENZA 14/1

GUIDI. Per la prima volta.

AZZARO. ..."non avendolo mai visto prima di quel giorno".

GUIDI. Certo.

AZZARO. "Lo conobbi la mattina del 10 giugno...

GUIDI. Esatto, certo, certo.

AZZARO. ... quando il professor Ventriglia mi telefonò, stavamo lì a New York, eccetera, allora, il suo ricordo del 29 aprile non è esatto.

GUIDI. Non è esatto, ma è dopo; infatti, adesso l'onorevole <sup>L'ALEMA</sup> non c'è, ma mi sono - come dire - aggiornato e deve essere secondo me, di metà luglio.

AZZARO. Mi permetta: allora, certamente Sindona... però siamo d'accordo che lei conferma la sostanza del discorso.

GUIDI. Confermo la sostanza. E perbacco!

AZZARO. Questo discorso di Sindona è un discorso di uno che si lamenta di qual che cosa che non va per il verso giusto.

GUIDI. Certo.

AZZARO. Noi sappiamo che fino al 27 giugno tutto va per il verso giusto.

ASSENZA XIV/2

GUIDI. Certo.

AZZARO. Cominciano ad andare male le cose dal 2 luglio, quando voi decidete di fermare l'operazione.

GUIDI. Sì.

AZZARO. Invece, dopo il 5 luglio interviene il governatore della Banca d'Italia a dire...

GUIDI. Sì.

AZZARO. ... : "Eccoli qua i 50 miliardi, continuate", anzi altri 63 miliardi, altri cento milioni di dollari, continuate, dobbiamo salvare questa situazione".

GUIDI. Giusto.

AZZARO. Quindi, vi è un momento di intervento di Sindona che parte dal 27-28 giugno sino al 2, 3, 4 luglio, quando, cioè, voi pensate di fermare la erogazione. Ora, se Sindona viene a lamentarsi con lei delle freddezze dell'avvocato Barone, questo significa...

GUIDI. Delle anticamere.

AZZARO. Delle anticamere; io ho sentito freddezze

GUIDI. Freddezze, anticamere: io chiedo scusa, ma parlo così molto correntemente perchè se no, qui..

AZZARO. Se l'avvocato Barone, che si dice da parte di molti colleghi che sono intervenuti direttamente influenzabile, perchè gli deve qualche cosa, dal senatore Fanfani, io posso arguire che il senatore Fanfani non sia intervenuto in quell'occasione sull'avvocato Barone, perchè altrimenti Sindona non avrebbe avuto alcuna ragione di lamentarsi con lei. E' del mio stesso parere?

ASSENZA XIV/3

MACALUSO. Questa non è una domanda.

AZZARO. C'è l'interrogativo finale.

MACALUSO. Non si tratta di un fatto.

AZZARO. Un momento, io sto dicendo che vi sono dei fatti molto precisi; l'onorevole D'Alema ha fatto questa domanda all'avvocato...

MACALUSO. Ma su un fatto.

AZZARO. No, no, ha detto esattamente: "Sindona agisce, quindi, a favore di Barone attraverso Fanfani"? Questa è una domanda eguale e dello stesso tenore di quella che sto facendo. Cosa risponde l'avvocato Guidi? "Direi sì".

PRESIDENTE. Poi abbiamo chiarito.

AZZARO. D'accordo, abbiamo chiarito; io ora sto chiedendo che nel momento di maggiore crisi per il Sindona, cioè quando il Sindona non riceve più i 50 milioni dollari successivi, vi è una freddezza dell'avvocato Barone, quindi, non vi è un intervento del senatore Fanfani, seguendo...

MACALUSO. Questa è una sua deduzione, legittima.

AZZARO. Io sto chiedendo se questa deduzione è condivisa dall'avvocato Guidi o meno. L'avvocato Guidi mi dice che è condivisa, o per lo meno non risul-

ta che vi sia stato un intervento, per lo meno, scusi avvocato Guidi...

ASSENZA XIV/4

GUIDI. Sì, sì.

AZZARO... Sindona ha detto a lei che aveva pregato il senatore Fanfani di intervenire su Barone per questa questione?

GUIDI. No, no, ho già detto e ripetuto...

PRESIDENTE. Ha già risposto prima, perchè ho cercato di fargli chiarire io la questione...

GUIDI...era esclusivamente per la nomina.

PRESIDENTE... .. perchè il dialogo che si era svolto con D'Alma poteva dar luogo a qualche confusione.

AZZARO. Inomma ha chiarito molto bene, perchè era il 29 aprile...

GUIDI. No, no, no, circa l'epoca, credo di poter dire che fosse tra il 13 ed il 23 luglio.

AZZARO. Ecco, nel momento di maggiore crisi. Quindi, la freddezza di Barone era a quell'epoca.

PRESIDENTE. Per completare tutto il quadro: questa è stata l'unica volta che il Sindona è venuto da lei o ci sono state altre volte?

GUIDI. Mai una volta; un momento: ma è venuto da me perchè ce lo hanno mandato, il professor Ventriglia, non è che è venuto da me...

PRESIDENTE. D'accordo, noi volevamo che a verbale fosse registrato esattamente quello che lei ha inteso di dire.

RASTRELLI. Dottor Guidi, dalle deposizioni precedenti e dagli atti risulta - facendo per il momento un passo indietro rispetto a quello del finanziamento dei cento miliardi - che nel Banco di Roma, nel 1974 era stata stabilita una doppia linea di condotta che era interpretata da un lato da Ciulli e, dall'altro, da Ventriglia. Linee in contrasto tra loro, perchè attinenti una a problemi funzionali - e questo è stato confermato anche da un funzionario del Banco, per cui non si tratta di una scoperta di oggi - e l'altra alla previsione di una gestione politico-clientelare, tra virgolette, facente capo, quest'ultima, al professor Ventriglia. Siccome ella proviene dal Banco di Roma e si trovava in un importante servizio all'epoca dei fatti, conferma questa impostazione? E, nell'ipotesi, ci dice a quale delle due linee appartenesse la sua sfera d'azione?

ASSENZA XIV/5

GUIDI. Guardi, laddove c'è un bivertice, sempre avviene così; perchè secondo me il bivertice è un assurdo in quanto che ci deve essere un vertice. Non a caso al Banco di Roma si è risolta questa vicenda con l'attribuire al presidente i poteri unitari della gestione.

RASTRELLI. Questo è un fatto posteriore.

GUIDI. Allora, io dico: se lei va al Credito italiano dice che esiste un gruppo intorno all'amico Lucio Rondelli ed un gruppo attorno all'amico Risotto

ASSENZA XIV/6

chi, perchè vi sono due amministratori delegati? Quindi, io non gli darei un'interpretazione come, non so, ha inteso "socio-politica", ma direi che il Ciulli, è vero, aveva, <sup>ovviamente</sup>, un certo numero, soprattutto del Banco di Roma perchè era venuto fuori insieme con tutti noi dal Banco di Roma - <sup>ed</sup> io mi metto molto volentieri in questo gruppo del dottor Ciulli, perchè il dottor Ciulli so che anche lui si è espresso in un certo modo quando si trattò di procedere alla <sup>mia</sup> nomina. Mi metto anche nel gruppo del professor Ventriglia, in piena coscienza perchè la parte nuova, la parte dinamica, la parte un po' più moderna, contemporanea della banca riposava nel professor Ventriglia.

Io dico che sono due ottimi amministratori delegati che hanno avuto il difetto non di chiamarsi uno a) ed uno b), ma di essere un bivertice; laddove c'è un bivertice, onorevole, questo avviene sempre. Se vi sono due presidenti della Repubblica è un pasticcio, due presidenti della Camera è un pasticcio...

PASTORINO. O due papi.

GUIDI. Due papi è un pasticcio, due comandanti generali.

RASTRELLI. Bene, si tratta di una risposta molto facile. La mia domanda era molto specifica ed intendeva far riferimento a talune operazioni disposte dal Banco di Roma e che non avvengono a caso: vedi finanziamento ai giornalisti, vedi altre operazioni che, per altro, sono notorie.

ASSENZA XIV/7

GUIDI. Se lei mi fa questa domanda, le rispondo subito.

RASTRELLI. Lei mi risponde che era il capo del personale e che, quindi, non rispondeva di questo: lo capisco.

GUIDI. Guardi, io ho fatto tutti i mestieri, anzi l'ho fatto per sbaglio il capo del personale perchè non avevo questa vocazione. Ho fatto indistintamente, credo, tutta la banca, meno l'estero. Comunque, lei dice l'operazione fatta - da quello che capisco - dal professor Ventriglia per i giornalisti. Detta così fa un certo effetto, ma se uno dice che l'ufficio, che a quell'epoca si chiamava "sviluppo" e che oggi abbiamo organizzato meglio "marketing", studia ogni anno certe campagne settoriali e quell'anno si è fatta, credo, per i giornalisti, per gli ufficiali, un altro gruppo ad esempio, e per altre categorie, allora dice che questo fa parte di un programma ed io non ci vedo niente di male. Mentre parliamo...

D'ALEMA. Qui si parla di operazioni a favore dei giornalisti senza garanzie.

GUIDI. Guardi, ai giornalisti, senza garanzia, noi diamo questo conto corrente in base al quale, chi che sia, <sup>«U»</sup> una macchinetta ~~e~~ si prende cinquantamila lire, fino all'importo di cinquecentomila lire, gratis et amore dei. Quindi, a questi giornalisti, se non vado errato, erano cinque milioni, credo.

TESTINI XV/1

RASTRELLI. Lei, comunque, ha risposto molto sommariamente a questa domanda che era importante nella misura in cui....

GUIDI. Mi dispiace perchè sarà l'unica domanda alla quale ho risposto sommariamente.

RASTRELLI. Sì. Le banche che fanno operazioni di finanziamento ai parlamentari sono molto accorte perchè vincolano la restituzione dello scoperto autorizzato alla liquidazione che viene data ad ogni parlamentare per la mancata elezione. Quindi, sia ben chiaro che trovano una garanzia che, viceversa, il professor Ventriglia o chi per lui, non trovò nel caso in ispecie. Mi interessa, però, precisare un altro punto e, cioè, che non è affatto vero quello che lei ha affermato e, cioè, che il Ciulli si sarebbe dimesso tre anni prima della scadenza naturale perchè era stanco e voleva riposarsi. Il Ciulli si è dimesso dal Banco di Roma, per sua espressa dichiarazione, proprio in relazione al conflitto di competenze ed alla politica gestionale che non divideva. Allora, su questo punto, lei può darmi conferma di questa mia precisa documentazione?

TESTINI XV/2

GUIDI. Io non posso che confermare quello che ho detto. Ho parlato, se non vado errato, di caratteri. L'ho detto chiaro e tondo.

RASTRELLI. Ma i caratteri si conciliano.

GUIDI. I caratteri non si conciliano. Non ho mai visto conciliarsi due diversi caratteri.

RASTRELLI. Ma come è possibile che un semplice conflitto di competenza su argomenti specifici...

GUIDI. Non sono uno psicologo, comunque, non c'è dubbio che fra Danilo Ciulli e Ferdinando Ventriglia non ci fosse accordo. E' una cosa che sanno tut-

ti e che posso confermare anche io.

TESTINI XV/3

RASTRELLI. Devo darle il merito che per la prima volta in quest'aula è risultato chiaro che nella strategia globale della operazione Banco di Roma - gruppo Sindona, al limite, ci fosse l'aspettativa -non dico legittima ma di copertùà, per male che vada, lei ha detto-, dell'acquisizione degli sportelli delle banche Sindona. Questa strategia risulta confortata anche, obiettivamente, dall'operato della Banca d'Italia attraverso i successivi interventi che sono agli atti e che lei ha spiegato. Però, la strategia stessa finisce in mezzo al "guado" -per usare le sue parole- per l'opposizione del professor Petrilli. Allora, io le domando come spiega che nella strategia globale, al di sopra delle teste del Banco di Roma, chi ha operato questa regia non abbia influenzato anche l'altro polo d'interesse, qual era l'IRI? Tenga presente, a proposito di questa mia domanda, anche l'interesse delle altre due banche nazionali.

PRESIDENTE. Sono tutte domande politicamente interessanti, ma....

RASTRELLI. Sono domande basilari perchè il professor Guidi sa perfettamente quale è stata l'operazione in base alla quale.....

TESTINI XV/4

PRESIDENTE. Sono opinioni<sup>ca</sup> come tali valgono, cioè, come idee e come fatti che una persona esprime, non come testimonianze di fatti. Più di una volta, a domande di questa natura, ha risposto che non aveva fatti da indicare a sostegno della tesi che c'era una strategia al di sopra del Banco di Roma. Ha già detto, più di una volta, che non dispone di fatti.

GUIDI. Non ne dispongo.

PRESIDENTE. Non può testimoniare perchè di fatti non ne è a conoscenza. Quindi, sulle opinioni che gli sono chieste, può anche esprimerle, ma non devono essere intese come testimonianze di fatti perchè lui ha già asserito di non conoscere i fatti. Lei può esprimere come tecnico, come competente una opinione, su questa presanta strategia.

RASTRELLI. Io ho ricavato la domanda dalle sue operazioni.



PRESIDENTE. Io devo scindere i due aspetti perchè le testimonianze possono avere, poi, conseguenze di ordine giuridico e giudiziario. Si separi, allora, la testimonianza vera e propria da una opinione che, naturalmente, è soggettiva e, quindi, non è controllabile o criticabile in sede giudiziaria.

TESTINI XV/5

GUIDI. Fatti, signor presidente, <sup>non</sup> ne posso aggiungere e, quindi, vorrei proseguire sulla corda delle impressioni anche se non so quanto questo possa essere utile.

PRESIDENTE. Sì, comunque, siccome il collega le ha chiesto un giudizio, lei lo esprima liberamente.

GUIDI. Va bene. Sono arrivato a questo modo di ragionare perchè, a mio modo di pensare, la Banca d'Italia o non doveva cominciare oppure, dal momento che ha cominciato, doveva andare fino in fondo. Non capisco perchè poi il presidente dell'IRI abbia, in <sup>due</sup> sedute, quella del 10 e quella del 12, vanificato tutto questo programma. C'è un verbale -se non vado errato- del professor Ventriglia su quella riunione dal quale, forse, qualcosa si riesce ad intravedere. E' detto, in definitiva, di non dare soldi a Sindona; si risponde che non si vede chi glieli voglia dare; è detto di non comprare la banca di Sindona per pagare, eccetera; si risponde che non si da una lira; si dice che c'è il parere giuridico della Banca d'Italia, eccetera. Allora, che cosa può avere influito mi chiedo io? Certo, questa modificazione strutturale e territoriale (ma devo aggiungere "forse" per ricordarvi che esprimo un'opinione, che può anche valere zero) delle tre banche d'interesse nazionale. E' questo, credo, che lei volesse sentirsi dire.

TESTINI XV/6

RASTRELLI. Sì, perchè da questo, poi, è facile salire alle sfere d'influenza. Ultima domanda: mentre lei nel mese di agosto era in ferie e mentre, sembra, era in licenza anche il professor Ventriglia, l'avvocato Barone, che era l'unico amministratore delegato in servizio, dispose il pagamento di determinate operazioni della banca di Sindona rispetto alla Banca ~~finanze~~ di Ginevra nonostante che il governatore avesse posto un cosiddetto cordone sanitario.?

GUIDI. Ricordo qualcosa, anche se ero in ferie. Mi sembra che il professor

/11

Ventriglia disse e scrisse qualcosa dalla sua sede di Roccaraso.

TESTINI XV/7

Mi sembra che telefonò a Fignon ed anche io feci una telefonata.

C'è, senz'altro, qualcosa del genere.

RASTRELLI. Allora, la domanda è questa: dal punto di vista funzionale della banca, quindi delle sue competenze, delle competenze del presidente e degli altri, un atteggiamento di un amministratore delegato che profitta dell'assenza dei suoi colleghi per autorizzare pagamenti dell'importo . . . di non poco momento, nonostante il divieto espresso dal governatore della Banca d'Italia, non costituisce motivo di grave responsabilità anche dal punto di vista della regolamentazione bancaria?

GUIDI. Questo, innestamente, va chiesto all'avvocato Barone. Comunque, posta così la domanda, devo rispondere che ciò è senz'altro molto grave. Tuttavia, poichè so che l'avvocato Barone non è un irresponsabile, ma un responsabile, se l'ha fatto, evidentemente, le cose non stanno così perchè, se così fosse, è evidente che Barone ha sbagliato di grosso.

RASTRELLI. Anche lei ha fatto una telefonata per dire di sospendere il pagamento. Perchè l'ha fatta?

TESTINI XV/8

GUIDI. Sono state fatte queste operazioni?

RASTRELLI. Sì.

PRESIDENTE. E' risultato, nelle precedenti deposizioni, che in questa prima fase vi fu un versamento di tre milioni. Furono autorizzate operazioni per tre milioni di dollari.

GUIDI. Ha sbagliato.

PRESIDENTE. Ciò avvenne perchè, secondo la tesi esposta da Barone, rientrava nei suoi poteri, nelle sue competenze, il disporre questi pagamenti.

GUIDI. Ecco la risposta.

RASTRELLI. Non è vero, non ha detto questo.

PRESIDENTE. Come, non è vero?

TESTINI XV/9

GUIDI. Il presidente ha bene interpretato quello che ho detto io...

PRESIDENTE. No, quello che ha detto Barone quando glielo abbiamo chiesto.

GUIDI. Barone sostiene che era nella sua competenza e poichè esiste un ordine di servizio delle competenze per valore, evidentemente, Barone ha creduto di operare nell'ambito della competenza...

RASTRELLI. Lei conferma che un amministratore delegato del Banco di Roma abbia la facoltà autonoma di disporre il pagamento di tre milioni di dollari?

FIORI PUBLIO. Signor presidente, non dobbiamo mettere in difficoltà il teste!

RASTRELLI. Non lo mettiamo affatto in imbarazzo. E' una domanda. Il teste si riferisce ad ordini di servizio. Noi sappiamo, per certo, che c'è un cordone sanitario disposto dal governatore della Banca d'Italia ed accettato da tutta l'equipe dirigenziale del Banco di Roma. Un amministratore, in periodo feriale degli altri partners dell'operazione, dispone un pagamento di tre milioni di dollari, pari a due miliardi, in una materia estremamente contestata.

TESTINI XV/10

io domando, sotto il punto di vista bancario degli ordini di servizio, se questa è una operazione regolare o meno. Se un amministratore delegato, oggi che lei è presidente, si comportasse così, lei cosa farebbe?

lux XVI/1

GUIDI. Io tolgo immediatamente dalle funzioni.

TATARELLA. Benissimo, grazie, questo volevo sapere.

PASTORINO. Avvocato Guidi, condivido l'opinione del collega D'Alema che lei ha portato qui obiettivamente molta luce, sia nella esposizione, sia nel corso delle risposte alle domande dei colleghi; inoltre ha espresso anche dei giudizi su problemi importanti, e anche su persone. Io le faccio in maniera più rudimentale una domanda che mi sembrava sottesa in una domanda del collega Sarti. Cioè lei ha dichiarato di aver approvato e condiviso la validità iniziale dell'operazione dei 100 milioni di dollari sia pur con l'aggiunta, con quel "per mal che vada" che ha un giusto, a mio avviso, interesse. Lei ha avuto, a quanto ho appreso, relativamente pochi contatti con l'avvocato Sindona nel complesso; però un banchiere di grande livello come lei ci insegna che in definitiva oltre che lo stato patrimoniale, oltre che l'avviamento, c'è anche un po' l'immagine che conta. Ora non dico tanto in riferimento al baratro che poi avete avuto modo di scoprire nei

lux XVI/2

luglio e che vi ha indotto a bloccare la seconda tranche, ma in linea generale sul comportamento, per quello che lei ha potuto vedere, conoscere, apprendere dell'avvocato Sindona, lei lo definirebbe un banchiere oculato e prudente, un gestore serio di tutto, o un millantatore?

GUIDI. Guardi, comincio subito a dire che non lo definirei un banchiere oculato e prudente, perché direi che è il campione del mondo del contrario. Quindi, spregiudicato, abile, capace, conosce il mercato, nella borsa ha saputo operare e fare affari, non è un cretino, è un vivace e così ho detto tutto. Se è prudente, no.

PASTORINO. Millantatore?

GUIDI. Millantatore... Beh, fino a che gli affari vanno bene è luce, fino a che gli affari vanno male è ombra, o millanta... il sostantivo non so quale sia.

AZZARO. Venditore di fumo.

GUIDI. Venditore di fumo, insomma. Ma è un giudizio complesso questo da dare su Sindona, perché indubbiamente è un personaggio pericoloso, tutto squamato.

BORGOGGIO. Lei ha affermato che tra Sindona e l'avvocato Barone esisteva un rapporto di amicizia. Ha ragioni o fatti per confermare questa affermazione?

lux XVI/3

GUIDI. Ripeto, ho potuto constatare questo lì a New York, quando, forse per me che lo conoscevo per la prima volta, ed era per la verità ancora <sup>sempre</sup> personaggio, perché aveva/tre banche in Italia, aveva una Società Generale Immobiliare ancora pimpante, aveva una banca in America, aveva una banca in Svizzera, era dunque un "personaggio", questo per completare anche la risposta; Questo personaggio, che teneva evidentemente a conoscere anche il professor Ventriglia e anche l'avvocato Guidi, era in grande cordialità, non c'è dubbio, con Mario Barone. Perché? Il del tu. Si può dare importanza al del tu? Penso un po' di sì. Poi c'è del tu e del tu. Va detto pure che l'avvocato Mario Barone è cordiale aprioristicamente con tutti, quindi cordializza e dà del tu facile; io, per esempio, ho un del tu difficile. Però io ho avuto l'impressione... da che cosa? Per esempio, quando Sindona ha incontrato Vanna, una signora garbatissima, gentilissima, veramente l'essenza della distinzione (Vanna è la signora Barone), il Sindona ha mostrato di conoscerla molto.... "Scusa se ti telefono"; ecco, questo mi dà... Poi mi sembra, qui però dico mi sembra che... Il Sindona dunque è siculo, anche il papà dà. Mario Barone era un illustre ammiraglio di marina, bravissimo, l'ammiraglio Barone, che è stato per tanti e tanti

anni a Messina a comandare lì non so quale base militare e credo che dunque l'amicizia sia anche forse vecchia. Credo, ho ragione di ritenere, anche se queste che dico sono impressioni e non certo la amicizia si basa: primo, secondo, terzo, quarto; <sup>questo</sup> non ce l'ho; però la mia valutazione, vale quel che vale, molto spontanea, è che sia stato un buon amico.

lux XVI/4

BORGOGGLIO. Il Barone ha dichiarato di aver conosciuto Sindona il 15 marzo 1974, 15 giorni prima della nomina ad amministratore delegato del Barone.

GUIDI. Allora bisognerebbe dire a Mario che deve essere più prudente. Io che conosco il personaggio Sindona nel 1974 <sup>non</sup> egli <sup>non</sup> do del tu il 15 marzo, subito dopo...

MACALUSO. Poi lo raccomanda a Fanfani!

BORGOGGLIO. Io ho chiesto se ha fatti o ragioni per dichiarare che in precedenza..

GUIDI. Credo che lo conoscesse da prima, onestamente...

BORGOGGLIO. Cioè lei non ha ragione di conoscere che l'avvocato Barone abbia incontrato prima di quella data l'avvocato Sindona, o che l'avvocato Sindona frequentasse il banco di Roma in precedenza, diciamo dall'aprile 1974.

GUIDI. Che frequentasse il Banco di Roma, l'ha frequentato, perché quelle operazioni fatte prima evidentemente qualcuno le ha fatte. In secondo luogo, questo "del tu" sta a significare che c'era una conoscenza. Mi sembra che si sia parlato di una comune sede, Messina; non so se questo fa parte di un racconto: quando le stelle brillano nell'alto del cielo, quando poi, ahimé, diventano comete cadenti, forse uno se ne dimentica di queste cose.

lux XVI/5

BORGOGGLIO. Un'altra domanda. Lei ha affermato di aver incontrato nel mese di luglio al Banco di Roma, per un'unica volta, il dottor Sindona.

GUIDI. No, per un'unica volta solo, cioè a tu per tu una sola volta, perché me l'ha mandato il professor Ventriglia. "Nino sta venendo da te?". "Che ce lo mandi a fare?". "Ma, dato che vuole parlare con me e io sto uscendo, viene da te, non so che ti deve dire, un affare su Barone, mi sembra". Poi insieme invece o con Barone, o con Ventriglia, o con Puddu, saranno state anche altre volte, io non le conto.

BORGOGGLIO. In quell'incontro...

GUIDI. Del luglio?

BORGOGGLIO. Del luglio, certo, a tu per tu che lei ebbe con il dottor Sindona. Il dottor Sindona le parlò solamente dei suoi favori nei confronti di Barone per la nomina ad amministratore delegato e della sua, diciamo,

reticenza ad aiutarlo in quella fase, o parlaste anche di altre questioni?

lux XVI/6

GUIDI. Già ho detto, rispondo, e confermerò in eterno che ha parlato soltanto ed esclusivamente della prima parte. "Resto male, perché mi fa fare l'anticamera", come diceva l'onorevole... come dicevo io, freddezza, "sta un po' freddo, perché, dopo tutto quello che io ho fatto." "Che cosa ha fatto?". Ma come, io mi sono interessato....

BORGOGGIO. Scusi, avvocato Guidi, allora il dottor Sindona venne dal professor Ventriglia e successivamente da lei solamente....

GUIDI. Per lamentarsi...

BORGOGGIO. .. per lamentarsi di questa cosa, senza parlare....

GUIDI. Senza fiatare d'altro.

BORGOGGIO. .... senza parlare di quelle che erano le vicende finanziarie in corso con il Banco di Roma.

GUIDI. Certo, oltretutto con me non aveva ragione di parlarne, sia chiaro onorevole, perché con me Sindona non doveva parlarne, in quanto che <sup>tra</sup> i temi riguardavano la divisione dell'estero; gli interlocutori erano e sono l'estero.

lux XVI/7

PATRIARCA. C'è stato un periodo nel quale è entrato lei.

IOCCA 17/1

PRESIDENTE. Successivamente, però.

GUIDI. Dove, nell'estero?

PATRIARCA. No, no. Subito dopo l'erogazione dei primi 50 milioni di dollari, ha detto Barone che è passata a lei la competenza.

GUIDI. No, no, perché seguivo il settore degli affari che riguardavano il settore pubblico.

RASTRELLI. Comunque, quella che le abbiamo riferito è stata la dichiarazione sia di Barone, sia di Puddu.

GUIDI. Ma forse loro intendono proprio questo: visto che dall'estero passa all'Italia...

PATRIARCA. Le partecipazioni dipendevano da lei?

GUIDI. Le partecipazioni sì, ma <sup>qui</sup> non è una partecipazione, perché la partecipazione è la banca. Le partecipazioni sono anche partecipate. Quando io le gestisco, ma non quando le ho come pigno.

Comunque, per la seconda operazione, in sostanza, qui non se ne è potuto interessare nessuno; se ne è interessato il professor

Ventriglia, in quanto vicepresidente coordinatore, su indicazione del governatore della Banca d'Italia e, quindi, diretta rispondenza del professor Ventriglia; il tutto è stato portato al Comitato esecutivo del 9 luglio, dove c'eravamo tutti. Ora, stabilire se l'ho visto una volta e mezza o un quarto, non so che importanza abbia, i fatti sono questi.

IOCCA17/2

PATRIARCA. L'importanza....

BORGOGGIO. Io vorrei finire.

PRESIDENTE. La prego di continuare, onorevole Borgoglio.

BORGOGGIO. Lei ha affermato che complessivamente l'operazione rapporti Banco di Roma-Sindona si possa chiudere in pareggio, nel senso che il Banco di Roma non ne ebbe grande danno, perché si arrivò alla cessione dell'80 per cento delle azioni della Società generale immobiliare. Il Banco di Roma ebbe difficoltà per trovare compratori per <sup>tali</sup> azioni? E c'è in atto un giudizio tra acquirenti di queste azioni e Banco di Roma?

GUIDI. Non so questo quanto abbia a che fare con questo tema, comunque, il Banco di Roma ebbe più offerte, ci fu il gruppo Beni stabil che voleva acquistare queste azioni; ci fu la FIAT, nella parte im mobiliare che voleva acquistare queste azioni, ci fu anche un grup po americano che seguiva l'ingegner Federici che voleva acquistare queste azioni; ci fu anche un gruppo di costruttori primari romani che volevano acquistare queste azioni. Sottoposto anche questo, co me d'uso, e al governatore della Banca d'Italia e all'IRI - hhe ne dite, cosa ne pensate? - e il governatore e l'IRI dissero: "Ma, tutto sommato, è meglio scegliere degli operatori, che del la Società generali immobiliare se ne intendono molto, perché neg suno megli di questi costruttori potrà portare avanti il discorso.

IOCCA 17/3

Quindi, fu fatta un'operazione, evidentemente alla luce solare su questa vendita delle azioni a 13 costruttori romani e ca valieri del lavoro, con posizione ultraprimaria di solidità, di chia rezza e di capacità operativa. Questi costruttori hanno fatto tu ta una trattativa assistiti da avvocati, professori, dottori commer cialisti, tributaristi, e così via. Tutti d'accordo; Ora vengo a quello che mi ha chiesto lei.

BORGOGLI. Vorrei anche sapere se su questi costruttori siano state fatte pres  
sioni da parte del Banco di Roma.

IOCCA 17/4

GUIDI. Siccome lei mi ha chiesto se attualmente ci sia un giudizio, le de  
vo rispondere. Prima questi costruttori erano 13, poi, però qualcu  
no si ritirò, e ciò dimostra la libertà della trattativa; e ri  
masero poi 12, 11 e, infine, 9. Nove firmarono, ma uno di questi  
nove, ahimè, va indubbiamente cercando, a mio modesto parere, le  
farfalle sotto l'arco di Tito, e dice che il Banco di Roma, come  
appunto faceva cenno lei, ha invece forzato, truffato, non so che  
cosa altro abbiamo fatto. La quale cosa, venuta, mi sembra, no,  
certamente venuta da Milano, perché l'ha posta l'avvocato Maria  
ni venuto a Roma, è di fronte ad un giudice del tribunale di Roma,  
dove farà il suo corso e dove, a mio modesto parere, finirà come  
dovrà finire.

PATRIARCA. Ci fu anche un'apertura di credito?

GUIDI. Sì.

PATRIARCA. Ed era finalizzata a questa operazione?

GUIDI. Sì.

TATARELLA. Lei ha fatto una ricostruzione rispetto alla nomina di Barone e,  
soprattutto, si è riferito e ha data un'interpretazione diversa  
da quella fornita dall'avvocato Barone sui due gruppi all'interno  
del Banco di Roma.

IOCCA 17/5

L'avvocato Barone dice che c'erano due gruppi: il grup  
po Ciulli-Barone ed il gruppo Ventriglia-Guidi; e riferendosi al  
gruppo Ventriglia si riferisce alla lotta che hanno fatto a Ciul  
li. Perché dalla sua ricostruzione vittimistica dei tentativi fat  
ti in suo danno, c'è l'altra interpretazione vittimistica dei ten  
tativi fatti in suo favore nella lotta fatta al gruppo Ciulli-Ba  
rone ad opera del gruppo Ventriglia-Colombo. Quindi, anche  
questo gruppo farebbe capo in analogia ad un uomo politico,  
allo stesso modo con cui Barone ha avuto la protezione di Fanfani,  
il gruppo Ventriglia, al quale lei aderisce, sarebbe sotto la pro  
tezione di Colombo. E lo dice, per tabulas, Ciulli, del quale le  
leggo la dichiarazione: "I miei contrasti con Ventriglia duravano  
da molti anni...".

GUIDI. Quando lo ha dichiarato? E dove?

TATARELLA. L'ha dichiarato ad un giornalista.



GUIDI. Ad un giornalista, non a me.

IOCCA 17/6

TATARELLA. E' un'intervista.

GUIDI. Quanto tempo fa?

TATARELLA. E' raccolta in un libro edito dall'Espresso: "Statera; Storia dei palazzinari".

GUIDI. Ho capito.

TATARELLA. "I miei contrasti con Ventriglia duravano da molti anni, perché io gli rimproveravo la gestione politica del Banco, che si concretava in finanziamenti alle persone amiche, senza appropriati esami tecnici, Per esempio, fidi non garantiti ad un gruppo di giornalisti .... Ma fu in marzo che subii pressioni assai forti, perché presentassi le dimissioni dalla carica di amministratore delegato. La decisione di "farmi fuori" era già maturata - per lei che tiene agli scongiuri, tenga presente la data - il 2 novembre, giorno dei moti in una riunione a Potenza in casa di Emilio Colombo", presenti Ventriglia, eccetera, eccetera".

Quindi, secondo la versione Ciulli-Barone, della quale abbiamo parlato stamattina, c'era all'interno del Banco di Roma non una contesa tra un gruppo tecnico ed un gruppo politico, fra un gruppo innovatore ed un gruppo non moderno, ma fra due gruppi facenti capo a rispettivi gruppi politici all'interno di un determinato partito, tanto è vero che lei viene indicato successivamente :che c'era il problema della sistemazione come amministratore di Giovanni Guigi, un ex fiscalista molto introdotto nella democrazia cristiana e membro del clan di Camillo Crociani, per il quale aveva accettato di fare da prestanome in alcune società di comodo.

IOCCA 17/7

GUIDI. Altro che scongiuri! Io la chiamerei Ciulli qui a dire...

TATARELLA. Io non sposo questa tesi.

PRESIDENTE. Cerchiamo di arrivare ad una domanda che sia comprensibile, alla quale il testimone deve rispondere come tale.

TATARELLA. Quando facciamo le domande relative al clima per il quale è stato nominato un amministratore delegato, possiamo spaziare come vogliamo. Noi dobbiamo capire come tutti e tre sono stati nominati, perché la non nomina di uno equivaleva alla nomina dell'altro.

PRESIDENTE. Sì, ma voglio sapere qual è la domanda che lei rivolge al testimone.

IOCCA 17/8

TATARELLA. Successivamente, l'avvocato Veronese, che è molto loquace quando ritorna e parla dell'intervento di Fanfani pro Barone, secondo la ricostruzione che ci ha fatto l'avvocato Guidi non dà precise illustrazioni sul colloquio che ha avuto con Andreotti - presente il colombiano Ventriglia - in favore della sua nomina. Noi vogliamo cioè sapere: la sua nomina come nasce, non rispetto alle designazioni IRI, che possono cambiare da un minuto all'altro, ma rispetto a questo clima politico, all'interno di questa divisione politica.

Stiro XVIII/1

GUIDI. La mia nomina nasce non su designazione dell'IRI, e non su designazione politica, ma nasce come scelta, credo meditata e responsabile, dei due competenti - perché sono due i competenti a fare la proposta in IRI - e sono il presidente pro tempore del Banco di Roma e l'amministratore delegato del Banco di Roma. Quindi i due competenti hanno prospettato, in periodo non sospetto, perché parlo di ottobre-novembre-dicembre, all'IRI, la successione del dottor Ciulli.

Credo di sapere che anche il dottor Ciulli, comunque - ecco perché dico: chiamatelo - avesse ragione sempre d'ordine strettamente tecnico per proporre, qualora fosse stato lui, ugualmente la mia candidatura, rispetto alle altre due. Chiedo scusa se parlo di me stesso, ma credo che lei me l'ha chiesto, ed io devo parlarne: non è molto carino e delicato, comunque lo faccio su domanda, ripetendo che la cosa migliore è chiamare eventualmente qua il dottor Ciulli, se

questo è un tema che può interessare, oppure . . . verranno Veronese e Ventriglia.

Stiro XVIII/2

Che io faccia parte, come là dice, credo, l'articolista non il dottor Ciulli, perché lì certamente ci sono delle balle autentiche, perchè il dottor Ciulli è persona troppo seria, che ha tutta la mia stima, per dire tutte quelle cretinate che scrive quel bubbolo che ha scritto. Detto questo, la questione della mia appartenenza addirittura a questo e a quel gruppo politico, anche questa è una balla che sa tutta Italia, perché io faccio parte a volte a volte del gruppo comunista, a volte di quello socialista, a volte del gruppo repubblicano, a volte della democrazia cristiana: mettetevi d'accordo. Ho l'impressione che sia semplicemente un uomo che adora il suo Banco di Roma, che crepa 24 ore su 24 per il Banco di Roma, lavorandone 14, tranquillo e sereno, sto sempre là, figlio d'arte, perchè mio padre stava al Banco di Roma, adoro la democrazia, tutti i partiti, ho combattuto per la medesima, ho rischiato le Fosse Ardeatine, sono partigiano, sono ufficiale dei carabinieri e quant'altro volete sapere, quindi so che, al di sopra dei partiti, esiste una drittura, una linearità e quant'altro. Quindi il ministro A ha tutta la mia stima, il ministro B ha tutta la mia stima, il partito A ha tutta la mia stima, il partito B ha tutta la mia stima, perchè ho ragione di ritenere che c'è dell'ottimo in tutti, indistintamente, i partiti.

Stiro XVIII.3

PRESIDENTE. Chiudiamo questa discussione, perché, insomma, adesso io non voglio entrare in una discussione - la faremo dopo che il testimone avrà finito - ma se poi la cosa va a finire a contestazioni sulle interviste, sugli interessi, eccetera, delle parti in causa, la Commissione non concluderà più. Se c'è un problema di indagine, per stabilire se una nomina è stata regolare, o meno, allora poniamola nei termini giusti, e prendiamo le misure che servano. Ma mi pare che non serva assolutamente a niente chiedere ad una persona chiamata a deporre sui fatti, se appartiene ad un gruppo o all'altro gruppo politico, se è stata favorita o meno, perchè la risposta è abbastanza ovvia. Vogliamo passare ad altra parte, ancora, perchè se no non si finirà mai! Alla lista dei 500...

MINERVINI. Signor presidente, avevo chiesto la parola sull'ordine dei lavori...

PRESIDENTE. Vogliamo fare la discussione sull'ordine dei lavori dopo che Guidi avrà finito anche sui 500?

MINERVINI. Quando lei dice: "vogliamo sentire....", ponga la cosa in termini interrogativi...

PRESIDENTE. Si era stabilito stamattina di continuare a sentire l'avvocato Guidi fino ad esaurimento, e poi di sentire Ventriglia: questo era il programma. Adesso, almeno - questo era il senso del "vogliamo" - vogliamo finire con Guidi, e poi dopo decidiamo il da farsi...

Stiro XVIII/4

Alcune voci: Decidiamo adesso...

MINERVINI. Noi abbiamo dei treni....

PRESIDENTE. Non si possono fare, scusate, colleghi, le Commissioni con i treni che partono, se no poi mi autorizzerete, quando sulla stampa escono le notizie di insabbiamenti, lentezze, eccetera, a dire: cosa volete, facciamo i lavori con i treni che partono!

TATARELLA. Nel pomeriggio non era fissata nessuna riunione!

PRESIDENTE. Come no? Si era detto tutto il giorno. Comunque, volete stabilire di finire adesso? Così licenziamo il professor Ventriglia - che, purtroppo, abbiamo fatto aspettare due giorni interi - e poi lo richiamiamo, dopo che avremo finito con l'avvocato Guidi. Vogliamo completare la deposizione dell'avvocato Guidi? Se vogliamo stringere, è facile: basta non ripetere cento volte le stesse domande, com'è avvenuto stasera. Il professor Ventriglia lo rimandiamo, e quindi prego di avvertirlo, scusandoci, perchè poi mica perchè chiamiamo uno come testimone, dobbiamo farlo aspettare... Comunque, adesso licenziamo Ventriglia, avvertendolo che, per telefono, gli diremo la data in cui dovrà venire, martedì, mercoledì o giovedì.

Stiro XVIII/5

Adesso passiamo ad altro argomento, che è quello del famoso tabulato, elenco, che dir si voglia, dei 500. Lei vuol dire alla Commissione che cosa conosce, direttamente, di questo argomento? Che cosa le consta personalmente?

GUIDI. Del tabulato dei 500, come la Commissione sa, io, purtroppo, direi che so niente, o so ben poco, perchè tutta quanta questa indubbiamente delicata vicenda ha avuto luogo durante la mia assenza per ferie. Quindi non sono stato presente e quindi, ovviamente, non posso dire, come partecipante diretto a tutti i fatti, a tutte le questioni, a tutti gli incontri, ma soltanto per essermene dovuto occupare dopo l'arresto dell'avvocato Barone. Cioè...

PRESIDENTE. Un momento, prima di arrivare a questo: ma lei ha partecipato, o no, ad una riunione, presso il Governatore della Banca d'Italia....

GUIDI. No, ero a Cortina, perchè sono tornato il 2 settembre e, se non erro, quella riunione ha avuto luogo il 28....

PRESDENTE. Va bene...dal verbale risulta che lei non era presente.

Stiro XVIII/6

GUIDI. No, io non ero presente. Allora non ho saputo niente direttamente; perchè, però, ho saputo indirettamente: ecco, perché mentre l'avvocato Barone, il 10 novembre, era, purtroppo, detenuto in carcere a San Vittore, verso le quattro e mezzo, se non vado errato, arriva una telefonata a me, in Banca, dell'avvocato Barone, e lascio immaginare come questa telefonata di un collega, al quale, naturalmente, sono legato da vecchi, d'altra parte, sentimenti, perchè siamo insieme da circa trent'anni); quindi, in definitiva, sento questa voce dal carcere di San Vittore, e lì per lì dico: "Che è successo? Ma, Mario, dove stai?" Dice: "Sto al carcere di San Vittore!" "Ma che vuoi?" "Ti devo parlare del tabulato." "Ma perché?" Dice: "

"sai, qui mi si chiede di trovare questo tabulato e quindi mi rivolgo a te perchè tu lo devi trovare". "Io? E come faccio a trovarlo? Non lo avete saputo trovare voi che lo avete visto, maneggiato, come faccio io?" "Ah, mi devi aiutare", "ma scusa come faccio; tu telefoni così dal carcere? Dal carcere si telefona?" "No, ma è qui vicino a me il dottor Viola, pubblico ministero" dico "Scusa, vorrei parlare col dottor Viola", infatti il dottor Viola mi dice "Scusi avvocato, sono stato io, in un certo senso, a consigliare l'avvocato Barone; questo si trova in una posizione veramente scabrosa; se non esce fuori il tabulato è una cosa molto grave", ed io dico "Lo credo bene dottor Viola, mi dispiace di non poter partecipare a questo", lui insiste "Ma l'avvocato Barone le dirà, adesso glielo ripasso, che bisogna mettercela tutta; bisogna trovarlo; bisogna trovarlo", ed io "Stia tranquillo che cercherò di mettercela tutta, ma - lo debbo dire onestamente dottor Viola - temo che data l'importanza di questo documento, più che per valore, per le connessioni varie, sarebbe certamente uscito fuori", e lui ad insistere "No, bisogna trovarlo, bisogna che lei mi dia assicurazioni che si potrà trovare". Ed io "Guardi dottor Viola, qui c'è una contraddizione, come faccio a dare assicurazioni; sono una persona seria; lei mi telefona, Barone mi te-

XIX/1/TAC

1/11

lefono dal carcere chiedendomi "ha trovato il tabulato?", non ho mica la bacchetta magica, magari". E lui, "Questo lo capisco, però mi deve promettere che farà tutto il possibile per cercarlo". Ed io "Ci mancherebbe altro! Su questo stia tranquillo, mi mobili<sup>terò</sup> per cercarlo".


XIX/2/TAC

Ritorna Mario Barone al telefono (tutto questo credo che stia, più o meno, in qualche verbale) e mi dice "Nino, scusa, sai sono sconvolto, sono esaurito, aiutami, cerca di mobilitare tutti, penso che qualcuno in banca ce lo dovrà pur avere; può darsi che col tuo prestigio riesci ad ottenerlo da qualcuno" ed io "ma<sup>Mario mio</sup> da chi riesco ad ottenerlo? Qua, purtroppo, se c'era e se c'è stato - e c'è stato veramente perchè avete dichiarato di averlo visto, di averlo avuto fra le mani, è misteriosa questa scomparsa; bisogna agire subito, immediatamente, risolutamente, decisamente; ma ormai sono passati svariati giorni siamo al 10 novembre mentre questi sono fatti di agosto", e Barone: "Ma fallo per me, fallo per Luca", poveraccio, nel frattempo era stato afflitto dalla tragedia della morte dell'ottimo e carissimo figlio. Ed io "Ma lo faccio senz'altro per te oltre che per Luca; però credi Mario mio sarà veramente problematico poter trovare ... io lo faccio con tutto l'impegno, mi ci metto immediatamente, mobilito tutti, però vedrai, ho l'impressione che faremo un buco nell'acqua". E lui "comunque tu mi prometti che ce la metterai tutta per trovarlo?" ed io "te lo prometto", eccetera, eccetera.

Da quello che ho capito tutto questo doveva servire, questa garanzia di mobilitazione e ricerca, per metterlo fuori; praticamente credo che questa sia stata la conditio.

XIX/3/TAC

Ovviamente abbasso il telefono ed inizio la mobilitazione. Nomino subito due direttori centrali ed un condirettore centrale a commissione di indagine a Roma e da per tutto in Italia a cominciare dalle cassette di sicurezza, agli uffici, ai cassetti; ai collaboratori dell'avvocato Barone. Do ad ognuno di questi tre alti dirigenti del Banco di Roma dei compiti, si mobilitano, cercano, fanno, vanno in giro per l'Italia fanno tutto il possibile e l'impossibile, ma in sostanza, ahimè, i fatti stanno a dimostrare che quello che avevo inizialmente previsto si stava avverando perchè non c'era niente da fare.



Nel frattempo l'avvocato Barone esce, viene a Roma, anche lui si unisce alla mobilitazione, direi... lui per primo, cerchiamo di fare il possibile e l'impossibile per rovistare, per buttare tutto giù; diciamo ad esempio all'avvocato Rossi di andare a parlare con l'avvocato Guzzi, quello di Sindona, tante volte si commuovesse per l'avvocato Barone ed uscisse fuori questo tabulato.

XIX/4/TAC

Naturalmente la richiesta fu subito negativa; così altri tentativi di questo genere che però, torno a ripetere, hanno tutti dato esito negativo. Pure l'ingegner Federici presentò qualcuno come un certo avvocato che tentò, dicendo che forse sarebbe riuscito se lo avessimo mandato in Svizzera, che forse avrebbe potuto fare qualcosa. Questo conosceva bene anche l'avvocato Barone; andò, fece, ma se ne tornò...

D'ALEMA. E' un certo Memmo?

GUIDI. Sì, è Memmo, un certo avvocato Memmo; se ne tornò pure lui in sostanza con un nulla di fatto. Feci una telefonata al dottor Urbisci per informarlo di questo tanto lavoro che io ed i miei collaboratori stavamo facendo in azienda e fuori azienda; ma purtroppo vedevo che le cose non quagliavano, tanto che dopo un certo periodo di tempo, scrissi al dottor Urbisci dicendogli che ce l'avevo messa tutta (in piena coscienza), come possono attestare tutti coloro che in azienda sono stati raggiunti dagli ispettori che io avevo scatenato, ma il benedetto tabulato non si è trovato, non ci è stato niente da fare.

XIX/5/TAC

D'altra parte è misterioso il modo con il quale già questo tabulato è arrivato in azienda, con l'elicottero o dal cielo (ancora non l'ho capito). Mi sembra di capire che non ci sia nessuno che mi affermi di averlo ricevuto da "tizio".

PRESIDENTE. Questo, infatti, è il punto di partenza delle domande fatte sinora da noi, inutilmente. Cioè di sapere come è arrivato questo tabulato.

GUIDI. E qui c'è Tizio che dice "può avermelo dato A", cioè a dire, se non vado errato "dalla Svizzera l'ha portato Tizio", oppure "ma Tizio aveva collegamenti con Barone, quindi l'ha dato a Barone", "no, non l'ha dato a Barone ma a Puddu", "Puddu stava in ferie", "no, il giorno in cui è arrivato Puddu c'era\* per cui l'ha preso lui.

PRESIDENTE. Quello che risulta, ormai, che Puddu l'ha ricevuto, perchè lui ammette di averlo ricevuto.

GUIDI. Ma da chi?

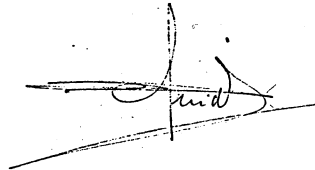
PRESIDENTE. Però non sa da chi, né dove.

GUIDI. Io ho cercato tante volte di dirglielo, ma ... io non glielo ho dato perchè oltre tutto ... ma se lo avessi avuto perbacco, insomma, credo che sarebbe stato "gelosamente" custodito; se lo avessi tenuto io forse in cassaforte no; se lo avessi ceduto ad altri quanto è vero Iddio, <sup>ovvero: nelle mani di</sup> copia fotostatica.

XIX/5/TAC

PRESIDENTE. Mi pare che la risposta sia tale (se non ci sono altre domande) da chiudere la deposizione dell'avvocato Guidi. La ringraziamo, si può accomodare.

(L'avvocato Guidi viene accompagnato fuori dall'aula).



PRESIDENTE. Desidero confermare la data della prossima riunione e l'ordine dei lavori. Avevamo detto mercoledì mattina; c'erano alcuni colleghi senatori che proponevano la giornata di giovedì, ma personalmente non sarei d'accordo anche <sup>alle</sup> tenuto conto ~~la~~ lungaggine che constatiamo.

XIX/7/TAC

Quindi per la seduta di mercoledì avevamo detto di convocare anche quelle persone che parteciparono alla riunione della Banca d'Italia. A questo proposito prego i colleghi di sbrigarci rapidamente, cioè di fare la domanda se hanno sentito niente e conoscono i nomi e basta per passare dopo a Ventriglia. Per la seduta di mercoledì non chiamerei altri anche perchè non vorrei chiamare delle persone, farle aspettare tutta la giornata per poi mandarle via senza averle ascoltate.

Successivamente abbiamo ipotizzato di fare il confronto al quale potremo dedicare la giornata di giovedì; chiamare Puddu (non credo Guidi, almeno allo stato delle cose), Barone e Ventriglia se sarà necessario, cosa che si può prevedere dal momento che Ventriglia è persona nominata da Barone per i nomi che sono stati fatti, <sup>anche se</sup> Ventriglia si potrà trovare d'accordo con Barone e allora non ci sarà motivo di confronto, ma questo lo vedremo.

Restiamo quindi d'accordo di convocare <sup>queste</sup> persone per mercoledì, <sup>alle ore 9,30</sup> di prevedere il confronto per giovedì.

XIX/8/TAC

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 20,00.



**VOLUME I**

**10.**

**SEDUTA DI MARTEDÌ 20 GENNAIO 1981**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO**



La seduta comincia alle 16,39.

Stiro I/1

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Devo fare delle comunicazioni relative ad atti precedentemente decisi.

Sulla risposta della Presidente della Camera sulla questione della partecipazione degli esperti, o per dir meglio della presenza degli esperti, devo dire che ritiene che non sia da ammettersi. Ecco il testo: "In riferimento alla sua lettera, desidero farle presente, d'intesa con il Presidente del Senato, che la più recente prassi parlamentare si è determinata nel senso di escludere che alle riunioni delle Commissioni parlamentari d'inchiesta possono assistere a qualsiasi titolo persone non facenti parte dell'organo titolare del potere d'inchiesta, salvo, s'intende, le persone ascoltate ed il personale di segreteria. Questa prassi è stata confermata, da ultimo, anche dalla Commissione di inchiesta sulla strage di Via Fani e sul terrorismo in Italia, che, per funzioni esercitate e per disciplina normativa, specie sotto il profilo del segreto, presenta analogie con quella da lei presieduta. Detta Commissione, infatti, ha espressamente escluso che possano assistere alle proprie riunioni gli esperti chiamati a collaborare con essa, a norma dell'articolo 7 della legge 23 novembre 1979, n. 597, il cui testo è pressoché coincidente con quello dell'articolo 5 della legge 22 maggio 1980, n. 204.

Stiro I/2

Questa prassi appare corretta, sia in relazione alle peculiari esigenze di segretezza, proprie delle Commissioni di inchiesta, sia in relazione al più generale principio regolamentare, che esclude gli estranei dall'assistere alle sedute di Commissioni parlamentari, ed anche quando sia ammessa la trasmissione dei lavori, mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso, prescrive che le persone non facenti parte della Commissione siano collocate in separate sedi".

A voce ho detto alla Presidente della Camera che l'orientamento che mi pareva prevalente nella Commissione era contrario, però la decisione è rimasta questa.

Osservo anche che dei vari argomenti adottati in contrario mi pare che uno non si possa accogliere da noi, e cioè quello relativo al segreto, perchè allora vuol dire che gli esperti non potrebbero in nessun modo essere partecipi delle attività della Commissione: ho espresso anche a voce, alla Lotti, questa mia opinione, ma mi ha risposto: no su temi particolari, su problemi singoli potete avvalervi

della loro opera. Comunque, ho lasciato aperta la questione, e se la Commissione lo ritiene, possiamo replicare a questa nota della Presidenza.

Stiro I/3

E' pervenuta poi <sup>una</sup> risposta del Ministero dell'interno - direzione generale della pubblica sicurezza - relativa a quel signor Mollichella, di cui detti notizie in una delle prime riunioni della Commissione, il quale aveva chiesto di essere ascoltato, però se la Commissione o io stesso fossimo andati a Parigi, ed il Ministero dell'interno dà informazioni non buone su questa persona, che è stata oggetto di un procedimento penale, o di vari procedimenti penali, ed è insomma ritenuta una persona poco raccomandabile.

La Procura della Repubblica di Roma ha inviato gli atti relativi ad indagine sulla vendita di azioni dell'Immobiliare, che erano quelli che erano stati trasmessi, come ricorderete, dalla Procura di Milano, e l'IRI ci ha inviato dei rapporti sommari sulle questioni del Banco di Roma; però io ho dato uno sguardo a questi rapporti, e sono pure e semplici note, non c'è niente di particolare.

D'ALEMA. Non sono verbali?

PRESIDENTE. Non sono verbali. Qualche interesse. presentano altri documenti, cioè un appunto redatto dall'ufficio legale dell'IRI, sull'operazione della Banca privata Italiana, ed il parere del professor Ferri, atti che noi, come ricorderete, avevamo richiesto e sono ora a disposizione della Commissione.

Stiro I/4

Nella seduta di oggi dovremmo ascoltare quei due funzionari che parteciparono alla riunione del 18 agosto presso la Banca d'Italia, Arista e Tancredi. Se siete d'accordo possiamo cominciare con uno dei due, con Arista.

(Viene introdotto il dottor Arista)

Stiro I/5

PRESIDENTE. Devo comunicarle che la Commissione non richiede il giuramento a coloro che depongono; questo naturalmente non cambia la natura giuridica della deposizione, che è fatta a titolo di testimone, e quindi rientra nelle previsioni che le leggi fanno per la testimonianza.

La prego di voler declinare le sue generalità.

ARISTA. Mi chiamo Antonino Arista, nato a Siracusa il 23 gennaio 1915, residente a Roma, in via di Santa Costanza 27.

PRESIDENTE. Lei ha partecipato ad un riunione alla Banca d'Italia del 28 agosto 1974...

ARISTA. Sì, io...

PRESIDENTE. Mi sausi, non ha completato: la sua professione attuale...?

ARISTA. Sono pensionato.

PRESIDENTE. Ci vuol dire che cosa ricorda di questa riunione, in particolare se nel corso della riunione si è parlato di un elenco di nomi, di persone creditrici per depositi, nei confronti della Banca privata finanziaria?

ARISTA. Sì, io ho partecipato a parecchie riunioni...adesso lei mi dice che è quella del 28 agosto, nella quale si parlò di questi depositi fiduciarî, e quindi non ho nessuna... sarà stata senz'altro quella. Lì si parlò di alcuni depositi che erano stati fatti presso la Banca privata finanziaria da una Banca svizzera. Il professor Ventriglia, che partecipò alla riunione, chiese al dottor Carli se questi depositi potevano essere restituiti; ci fu una discussione su questi depositi, ma comunque non si seppe mai che cosa erano questi depositi. Si parlò soltanto di un certo numero, il professor Ventriglia mi pare, se non ricordo male, disse che si trattava di cinquecento nominativi diversi.

La discussione, più che altro, verteva sul fatto se questi depositi fossero stati fatti regolarmente, presso la Banca Privata, oppure no, perchè l'ispezione era in corso, e c'erano parecchie partite che non figuravano in contabilità, quindi si temeva che fossero dei depositi non regolari, né sotto l'aspetto contabile interno, né sotto l'aspetto delle norme valutarie.

Stiro I/6

Tanto è vero che ricordo perfettamente che fui incaricato di stilare un appunto perché rimanesse agli atti l'argomento della discussione di quella riunione e che nell'appunto fu messo che i depositi potevano essere restituiti "previo accertamento della regolarità". Questo lo ricordo perfettamente. Il "previo accertamento della regolarità" verteva soprattutto sul fatto che questi depositi anzitutto esistessero e fossero regolarmente scritturati in contabilità, perché lì c'era una confusione tale che non si capiva proprio niente - sia alla Banca privata finanziaria sia alla Banca unione - e poi fossero in regola con le norme valutarie; *fuie trattate* quindi, che non si trattasse, in sostanza, di depositi che appartenevano a residenti, cioè a persone residenti in Italia.

Fradd. II/1

PRESIDENTE. Che non si trattasse di residenti?

ARISTA. Che non si trattasse. Che si trattasse di non residenti, per dirla al contrario. Quindi, se erano in regola con le norme valutarie, i depositi si potevano restituire. D'altra parte ricordo perfettamente che, durante la discussione, si parlò anche della situazione che il nostro paese allora attraversava e, quindi, si cercava di salvare a tutti i costi la credibilità all'estero del sistema bancario, anche perché non so se era già in atto o si stava per varare un accordo con la Bundesbank per un prestito che doveva essere fatto al Governo italiano e pertanto si teneva in modo particolare a che la credibilità all'estero del nostro sistema bancario fosse mantenuta integra. Ecco perché si stabilì che i depositi, se regolari, avrebbero potuto essere restituiti. Però non abbiamo mai...

Fradd. II/2

PRESIDENTE. Vuole spiegare meglio quanto ha detto prima sui soggetti di questi depositi? Quando il pagamento era ritenuto possibile? Quando si trattava di persone residenti in Italia?

ARISTA. Non residenti in Italia.

PRESIDENTE. Il che vuol dire che l'autorizzazione a pagare sarebbe stata data qualora i depositi risultassero intestati...

ARISTA. ... a persone residenti all'estero.

PRESIDENTE. Non residenti in Italia.

Fradd. II/3

ARISTA. E' esatto.

PRESIDENTE. Questo è il significato dell'espressione "previo accertamento della regolarità"?

ARISTA. Esattamente.

PRESIDENTE. Infatti c'è anche nel verbale.

ARISTA. Lo ricordo perché ve l'ho messa io. Scusi se mi permetto una precisazione, signor Presidente. Non si tratta di un verbale, bensì soltanto di un appunto per gli atti della banca, perché rimanesse traccia degli argomenti che erano stati toccati.

PRESIDENTE. Trovo, negli atti inviatici dalla Banca d'Italia, o dal Banco di Roma - non ricordo bene - l'espressione "testo concordato fra il dottor Arista ed il professor Tancredi Bianchi, con una firma che non si legge chiaramente. Tale testo comincia con le parole: "Oggi, 28 agosto 1974, in una sala della A.C. della Banca d'Italia in Roma, in via Nazionale 91, si è tenuta una riunione cui hanno partecipato...". Seguono i nomi dei partecipanti e lo scopo della riunione.

Fradd. II/4

ARISTA. Sì, ma mancano le firme dei partecipanti, cosicché il testo non ha la forma legale di un verbale. Volevo precisare soltanto questo.

SARTI. Quando fu steso l'appunto?

ARISTA. Subito dopo la riunione.

SARTI. L'appunto fu sottoposto a Carli? C'è una sigla che mi sembra di identificare per quella di Carli.

ARISTA. Sì, perché tutti gli appunti andavano al governatore. Ho steso l'appunto insieme al professor Tancredi Bianchi e ricordo perfettamente che egli venne nel mio ufficio e facemmo insieme questo appunto che poi fu conse-

Finibanco

gnato al (direttore) della banca. Il resto esulava dalle mie competenze.

Fradd. II/5

SARTI. Lei entrò nella stanza del governatore quando erano già tutti convocati o successivamente? Cioè, partecipò praticamente dall'inizio alla fine a tutta la discussione?

ARISTA. No, sono entrato in una stanza che non era quella del governatore. La riunione non si svolse nella stanza del governatore bensì in una saletta attigua ad essa.

Quando sono entrato, insieme all'allora vicedirettore generale dottor Occhiuto, nella sala della riunione non c'era nessuno. Poi si è aperta la porta - che immetteva nell'ufficio del dottor Carli - ed è arrivato il dottor Carli. Ma io non sono andato nell'ufficio del dottor Carli; non l'ho visto prima della riunione.

SARTI. Cioè, lei non ha partecipato alla riunione?

ARISTA. No, ho partecipato alla riunione.

SARTI. Dall'inizio alla fine?

Fradd. II/6

ARISTA. Scusi, forse non sono stato chiaro.

SARTI. Scusi, forse non ho posto bene la domanda.

ARISTA. La riunione si è svolta in una sala attigua all'ufficio del governatore. Quando sono arrivato nella sala non vi era nessuno. Sono arrivato nella sala e sono stato lì ad attendere. Dopo un po' è arrivato il governatore insieme agli altri ed è cominciata la riunione. Insomma, non ho visto nessuno prima della riunione.

SARTI. Quanta parte fu dedicata alla Finabank, cioè al punto 3) di quel prospetto accluso al verbale o all'appunto?

ARISTA. Non molta, perché il professor Ventriglia disse che esistevano questi depositi e che era stata richiesta la loro restituzione. La discussione - adesso non ne posso precisare il tempo di durata - non si prolungò. Una volta stabilito che si dovevano accertare la natura e la regola-



rità di questi depositi... Fra l'altro, se me lo consente, potrei anche dire che tutta questa autorizzazione del governatore <sup>non era necessaria</sup> / mica ci voleva / per restituire questi depositi, perché il Banco di Roma o la Banca unione, come banche agenti...

Fradd. II/7

PRESIDENTE. Ci voleva nel senso che, avendo la Banca d'Italia stabilito quello che si chiamò il "cordone sanitario", cioè un divieto di pagamenti, si imponeva - pur non essendo legalmente necessaria - dato lo stato delle cose.

ARISTA. In condizioni normali non sarebbe stata legalmente necessaria, perché il Banco di Roma o la Banca unione / essendo delle banche agenti e trattandosi di depositi regolari potevano benissimo operare senza alcuna autorizzazione della Banca d'Italia.

La preoccupazione del dottor Carli - e ricordo che venne fuori in parecchie occasioni - era quella di non restituire somme che riguardassero società o persone appartenenti al gruppo di Sindona. Ecco perché il Banco di Roma <sup>disse</sup> <sup>che non poteva restituire</sup> se poteva restituire questi depositi.

nel  
SARTI. Dottor Arista, verbale attentamente fatto - poiché lei ci ha precisato prima che ha incluso l'espressione "previo accertamento della regolarità" - è scritto: "Dall'esame di tale prospetto si esamina lo sbilancio e si indica in tre punti lo sbilancio complessivo della situazione".

Fradd. II/8

ARISTA. Il prospetto deve essere allegato a questa annotazione. E' un prospetto numerico, di cifre e non di nomi.

SARTI. Tutto il prospetto presentato dal Banco di Roma in quella riunione è quella scheda allegata?

ARISTA. E' esatto.

SARTI. Sempre nel suo verbale è scritto che "ad illustrazione di dette voci, si informa che il credito è costituito da questi 43 milioni di dollari".

Come viene fatta questa illustrazione? In modo così sommario come è qui?

ARISTA. Sì, sommario.

Fradd. II/9

SARTI. E come viene accertato? Viene accertato che non si tratta di residenti o viene rinviato?

ARISTA. Non viene accertato niente di tutto questo. L'accertamento è rimandato al Banco di Roma.

SARTI. Ma viene sottoposto in sede di riunione?

ARISTA. No, non si è parlato mai di regolarità.

SARTI. Mi lasci porre la domanda, per cortesia. Il prospetto viene sottoposto ai presenti?

ARISTA. No; l'ho avuto soltanto quando è finita la riunione, per compilare il verbale. Ho chiesto se potevo avere il prospetto <sup>per poterlo allegare</sup> perché tenevo l'allegato al verbale, perché era l'unico documento che avevamo, che poi era un pezzo di carta.

SARTI. Lei ha visto il tabulato?

ARISTA. No. Non è mai esistito alcun tabulato. Io, nel modo più categorico, ...

Fradd. II/10

SARTI. Per lei non è mai esistito.

ARISTA. Alla Banca d'Italia non è mai entrato alcun tabulato.

PRESIDENTE. Come non è mai entrato ?!

SARTI. Ma, alla riunione...

- III/1/TAC

PRESIDENTE. Gli altri partecipanti alla riunione, in particolare Puddu e Barone (Ventriglia non lo sappiamo perchè non lo abbiamo ancora sentito) hanno affermato che questo elenco, cosiddetto tabulato, fu portato alla Banca d'Italia e al Governatore da Puddu e Ventriglia, e anche Barone ha asserito questo; sono tutti d'accordo nell'asserire che l'elenco fu portato al Governatore per sentire la sua opinione. Questa è la versione che è stata data. Lei la smentisce?

ARISTA. Non è che smentisco questo; affermo che io personalmente il tabulato non l'ho mai visto.

PRESIDENTE. Questo è un conto, altro è affermare se sia mai arrivato alla Banca d'Italia.

ARISTA. Ufficialmente no.

PRESIDENTE. Che lei non lo abbia visto mai è un conto, del resto non abbiamo mai indugiato nella domanda se personalmente è stato visto o meno; altro è se poi non sia andato alla Banca d'Italia o come ci sia andato, perchè ci può andare in due modi: ufficialmente, in modo formale o ufficiosamente.

ARISTA. Allora le confermo che in via ufficiale il tabulato alla Banca d'Italia non è mai arrivato, perchè se fosse arrivato in via ufficiale non avrei fatto altro che passarlo agli ispettori sul posto e avrei fatto fare accertamenti.

III/2/TAC

PRESIDENTE. Allora, escluso questo si può anche escludere che sia giunto in altro modo?

ARISTA. A me non risulta; questo non lo posso dire, né confermare, né smentire.

SARTI. Lei esclude questa cosa, io non voglio insistere, ma come mai, allora, è stato assunto, nel verbale, l'elenco dei 500? Come mai si è parlato di questo elenco?

ARISTA. Se non ricordo male lo accennò verbalmente Ventriglia, che si trattava di parecchi nominativi, press'a poco 500. Allora come annotazione è stato messo ...

SARTI. Non come annotazione, ma come parte di questo appunto lei scrive (o lei assieme ad altri): "Rappresenta depositi di somme avute fiduciarmente da nominativi diversi (oltre 500), con scadenze varie, già in corso di maturazione alcune addirittura scadute". Cioè si entra in un disegno molto preciso dell'argomento; le ricordo che allora lei era un

III/3/TAC

ispettore capo della vigilanza, pertanto aveva una funzione direttiva di grande importanza. Le ricordo che <sup>in</sup> questo stesso prospetto ci sono altre consistenti cifre, di somme inesigibili pari a 200 milioni di dollari; cioè nell'esaminare una situazione complessiva di una Banca l'argomento che viene più largamente precisato e approfondito è questo: l'appunto. Del resto noi esaminiamo una parte sola di questo pur sintetico prospetto; mi sembra che ci sia una difformità fra verbalizzazione e la rappresentazione che lei ci dà di un elemento marginale di tutta la discussione.

ARISTA. Non ho inteso dare una importanza marginale a questo argomento. Se lei mi consente debbo precisare che non si tratta, come ho già detto, di un verbale, ma di un semplice appunto sugli argomenti trattati nel corso della riunione. Tutti questi argomenti che sono annotati nel promemoria (se lei mi consente di chiamarlo così) vennero fuori durante la discussione; fu l'argomento che si trattò nella discussione. Dovendo fare una sintesi presi nota delle cose che secondo me erano più importanti.

PRESIDENTE. Questa cosa specifica da chi era stata introdotta?

ARISTA. Dal professor Ventriglia.

PRESIDENTE. Così è nel testo: "Il professor Ventriglia mette in particolare evidenza che nella sezione depositi figurano alla voce III, gruppo Sindona, crediti della Amincor per 50 milioni di dollari e della Finabank per 43 milioni 620 mila. Ad illustrazione di dette voci informa che il credito della Finabank detratti 7 milioni di dollari e quindi per residui 37 milioni di dollari rappresenta depositi di somme avute fiduciarmente da nominativi diversi (oltre il numero di 500) con scadenze varie, già in corso di maturazione alcune già scadute nel corrente mese".

III/1/TAC

ARISTA. Non ho fatto altro che fare la cronaca di quello che è stato detto nel corso della riunione. Non era il caso, né avevamo la possibilità in quella occasione, di fare accertamenti. Le cifre, se ci sono, come ci sono, sono quelle che diede Ventriglia, il quale disse ...

PRESIDENTE. Sì, a me suscita qualche curiosità <sup>io</sup> fatto che essendosi poi deciso <sup>che</sup> il pagamento poteva avvenire <sup>se</sup> qualora i titolari dei depositi non fossero residenti in Italia, non ci sia nel promemoria sia a proposito dell'elenco dei 500, sia dell'accertamento dei requisiti della regolarità, nessuna indicazione di questa natura.

ARISTA. Non ho capito.

PRESIDENTE. Di questa natura. Cioè della necessità che per potersi eseguire il pa-

gamento i titolari dovevano essere residenti all'estero.

III/5/TAC

ARISTA. Era insito nella frase "previo accertamento della regolarità"; perchè ci sono delle norme valutarie ben precise in proposito. La banca non poteva restituire queste somme se fossero appartenute a residenti in Italia; se erano somme che erano state esportate con destinazione estera e portate in Svizzera, la Banca Unione o il Banco di Roma non avrebbero potuto restituirle. Questo si poteva fare soltanto se si fosse trattato di depositi regolarmente costituiti, in conformità alle norme valutarie che allora erano vigenti.

PRESIDENTE. La mia curiosità persiste non per quanto riguarda la interpretazione delle parole "previo accertamento di regolarità", ma per la menzione dell'elenco dei 500. Perchè siccome qui è scritto che Ventriglia informò che c'era un elenco che comprendeva più di 500 nomi e questi depositi erano in parte scaduti o in scadenza e siccome Ventriglia non era - come me - assolutamente ignorante, bensì persona competentissima in materia, allora ci si attenderebbe di leggere nella promemoria una qualche parola che Ventriglia informa che questi depositi sono intestati a persone non residenti in Italia. Oppure il contrario. Questa è la mia curiosità.

III/6/TAC

ARISTA. Questa informazione (il professor Ventriglia non ricordo l'abbia data, quindi non potevo metterlo nella promemoria. Disse soltanto che si trattava di parecchi nominativi, circa 500, ed io per essere più preciso feci l'indicazione fra parentesi. Anche perchè siccome c'erano gli ispettori sul posto, a Milano, eventualmente avremmo potuto fare dei controlli. Neanche gli ispettori, se non ricordo male perchè sono passati parecchi anni, nel loro rapporto di questi famosi depositi fiduciari non ne parlano neanche, perchè non trovarono niente a Milano su questi depositi.

ALEMA. Li trovarono, li trovano.

ARISTA. Non mi risulta che abbiano trovato qualcosa.

SARTI. Lei scrive ancora, ed io lo ribadisco, che l'elemento che è stato valutato più importante della riunione; è questo: dal verbale, dall'appuntopromemoria, viene evidente questo. Perchè sulle questioni generali ci sono tre righe, sulla questione della Amincor si fa solo un riferimento dicendo di non pagare, vi sono cifre compensative, l'unica parte che viene rilevata come importante è questa. Dopo nel suo

verbale viene ancora scritto: "Il professor Ventriglia dopo precisazioni varie, anche da parte di altri intervenuti alla riunione...",  
Chi erano questi intervenuti?

III/7/TAC

ARISTA. Oltre a Ventriglia, del Banco di Roma, erano presenti il dottor Barone e l'avvocato...

SARTI. Ma quali furono le precisazioni?

ARISTA. Risultano i nomi.

SARTI. Quali precisazioni furono ...? Quale fu il tono?

ARISTA. Se io potessi ricordarmi tutto creda che le risponderei, ma come faccio dopo tanti anni a ricordarmi quale furono le precisazioni?

SARTI. Quale fu il senso di queste cose?

DINI IV/1

ARISTA. Ho un ricordo di carattere generale dell'argomento, mi consenta. Non sono in grado di rispondere alla sua domanda, non ricordo i problemi.

D'ALEMA. Il collega Sarti non ha ancora capito che non si devono fare domande sui "500", perchè tanto nessuno ricorda niente.

ARISTA. Le ripeto che alla Banca d'Italia questi cinquecento nomi ufficialmente non si sono mai saputi.

SARTI. Mi scusi, lei si risponde su questioni che nessuno le ha posto. Mi attengo al verbale, nel quale è scritto "che dopo precisazioni varie" - relativamente al tabulato ed alle argomentazioni introdotte dal professor Ventriglia - si propone di provvedere al pagamento previo...

ARISTA. Saranno state precisazioni di carattere tecnico, ma le assicuro che il dettaglio non lo ricordo. Ricordo in generale che cosa avvenne nel corso della riunione e che risulta da quello che, se mi permette, definisco un promemoria; infatti questo è un documento ufficiale della banca, ma bisogna tenere presente che è un appunto fatto a seguito di una riunione nella quale, se c'erano otto persone, sembra che ne parlassero sedici insieme!

PRESIDENTE. Poichè è l'unico documento di cui si possa disporre, perchè non c'è il verbale, la Commissione è particolarmente interessata. Non mettiamo in discussione la natura giuridica del documento, siamo in grado di comprendere che non è un verbale, ma è l'unico documento di cui possiamo disporre. Se ci fosse stato un verbale, avremmo avuto conto di tutti gli interventi.

DINI IV/2

ARISTA. Certè, sarebbe stato più minuzioso.

SARTI. Scusi, dottor Arista, ma dubito che in questa riunione di otto persone tutti parlassero contemporaneamente. Visto l'argomento, credo che ci fosse un esame approfondito della questione, anche perchè nel prospetto ci sono decine di voci, ma l'unica che viene verbalizzata è questa; non viene verbalizzato il credito di cento milioni di dollari alla CAPISEC, nè le valutazioni relative ai crediti inesigibili. E' questo l'argomento sul quale il verbale prende posizione specifica: e lei, di questo, non ricorda e, se ricorda, non l'ha detto.

ARISTA. L'annotazione delle cifre fu fatta sulla base dell'allegato allo stesso promemoria; se lo guarda, vedrà che ci sono queste cifre, che, quindi, sono state tratte dall'allegato.

Si parlò soltanto della restituzione dei depositi.

DINI IV/3

SARTI. Il dottor Barone ed il dottor Puddu ci hanno detto che in quella sede - a proposito di precisazioni - non fu assolutamente stabilito se potevano essere depositi regolari o irregolari, in quanto potevano anche essere di residenti, ma regolari; infatti la residenza non era una immediata dimostrazione di regolarità o irregolarità, perchè l'adcertamento doveva essere fatto in modo da valutare se i depositi, anche dei residenti, fossero regolari in tutto.

ARISTA. Ma i residenti come potevano fare un deposito presso la banca svizzera, che a sua volta...

SARTI. Il dottor Barone ha detto che in quella sede non si decise di discriminare tra residenti e non residenti.

ARISTA. Le norme valutarie allora, e credo anche adesso, non credo consentano ad un cittadino italiano di avere depositi in valuta presso banche italiane.

D'ALEMA. Anche allora.

ARISTA. Non capisco come il dottor Puddu ed il dottor Barone, che sono dei tecnici in materia di cambi, abbiano potuto fare questa asserzione.

DINI IV/4

Personalmente sapevo e so che i cittadini italiani non possono avere depositi in valuta presso banche italiane.

MINERVINI. Vorrei sapere, a parte la sua funzione di redazione dell'appunto, nella sua qualità di ispettore capo della vigilanza, in questa vicenda delle banche di Sindona, in questi due mesi, lei che funzione ha svolto?

ARISTA. Devo fare una premessa, se mi è consentito. Sono stato trasferito ed ho assunto la direzione dell'ispettorato vigilanza solo nella prima vera del 1973; quindi quando si verificò il caso Sindona, cioè alla fine di giugno, ero da pochi mesi...

D'ALEMA. Al tempo delle ispezioni del 1972 era già a capo dell'ispettorato?

ARISTA. Sono stato nominato capo dell'ispettorato vigilanza nel 1973, dopo Zoffoli.

La Banca d'Italia ha due ispettori, uno banche ed uno vigilanza. Io provenivo dall'ispettorato <sup>Banca Banca</sup> banche, dove ho fatto tutta la carriera e dove sono stato per diciotto anni ispettore promosso ispettore capo mi trasferirono alla vigilanza. Quindi, quando ho assunto la direzione dell'ispettorato vigilanza, nella primavera del 1973 (non ricordo esattamente la data, credo nell'aprile) i precedenti delle banche di Sindona non erano a mia conoscenza. Quando nel giugno del 1974 arrivò una segnalazione dal direttore della sede di Milano, che presso le banche di Sindona si verificava una certa crisi e che si cominciavano a ritirare i depositi; il direttore della sede di Milano chiese una immediata ispezione, cosa che io immediatamente provvidi ad organizzare, perchè il mio compito era quello di scegliere gli ispettori e di proporre le ispezioni al direttore. Difatti, informato subito il dottor Carli della faccenda, immediatamente si mandarono gli ispettori a Milano; si iniziò ai primissimi di luglio del 1974.

DINI IV/5

Siccome gli ispettori non devono seguire la via gerarchica nel riferire i loro accertamenti, ma hanno l'obbligo di riferire direttamente al Governatore della Banca d'Italia, la funzione del capo dell'ispettorato è una funzione prettamente amministrativa nel rapporto tra gli ispettori ed il Governatore, l'ispettore capo



non ha nessuna incombenza da svolgere.

DINI IV/6

Partecipavo a quella riunione della quale si è parlato ed a tante altre perchè c'erano gli ispettori a Milano ed allora il Governatore voleva che io fossi presente perchè, nel caso fosse risultato qualche cosa che gli ispettori di Milano dovevano conoscere, sarebbe stato mio dovere farlo sapere ai colleghi, per informarli di quello che succedeva al centro.

MINERVINI. In una riunione precedente a questa del 28 agosto, come ha ricordato il presidente, fu stabilito questo cosiddetto "cordone sanitario" intorno ai crediti facenti capo al gruppo Sindona. Lei si ricorda? Ha partecipato alla riunione in cui questo fu stabilito?

ARISTA. Della faccenda si parlò parecchie volte, non soltanto in sede di riunione, ma anche al di fuori, tra di noi, negli uffici. L'assillo principale era quello di non restituire delle somme a società che appartenessero al gruppo Sindona.

MINERVINI. Quando fu stabilito questo?

ARISTA. Non appena si cominciò a capire; per modo di dire, perchè la situazione era tale che c'erano grosse difficoltà a capire.

DINI IV/7

MINERVINI. Lei ricorda quando cominciaste a capire?

ARISTA. Circa una ventina di giorni dopo che era cominciata l'ispezione.

MINERVINI. Che estensione ebbe questo "cordone sanitario"; infatti il senso di questa riunione era quello della rimozione di ostacoli di fatto con l'istituzione di questo cosiddetto "cordone sanitario. Ebbene, concerneva versamenti a chi? Rimborsi a chi?

ARISTA. A società che appartenessero al gruppo Sindona.

MINERVINI. Per esempio, l'Istituto Opere Religiose?

GUER.V.1

ARISTA. ~~NIANTE~~, non se n'è mai parlato..

MINERVINI. Guardi, io per lealtà le devo dire che altri che sono venuti a testimoniare hanno detto il contrario.

ARISTA. Io posso dire le cose che risultano a me personalmente. ~~Della mia funzione all'Istituto delle opere religiose non si è mai parlato.~~

MINERVINI. Però nel prospetto lei ricorda che c'era o non c'era?

ARISTA. Non lo ricordo, se lei mi fa vedere il prospetto...

MINERVINI. Allora lo posso controllare anch'io, grazie. Non ho terminato: volevo capire bene (questo certamente lei nella sua competenza ce lo può dire) com'era il meccanismo dei cosiddetti depositi fiduciari. Cioè i depositanti ignoti, i famosi 500, hanno effettuato direttamente alla Finabank i versamenti o tramite... gradirei una spiegazione di carattere tecnico, perchè non sono riuscito a capire.

ARISTA. Quello che io ricordo è che si trattava di un deposito della Banca svizzera presso la Banca privata finanziaria in Italia. Se poi questo deposito riguardava 400-500 persone presso la svizzera, io non lo so. Il deposito era uno solo, ed era.. cioè, non era un solo deposito, era scaglionato per scadenze, era la banca estera che depositava presso la banca italiana, con scadenze diverse, <sup>e le restituisce</sup> ed i depositi si sarebbero dovuti fare in base alla scadenze, logicamente. Poi, chi erano i nominativi?

MINERVINI. Chi erano i nominativi non glielo sto chiedendo, non intendo affatto porle questa domanda. Quello che invece voglio capire è come questi 500 sono diventati la parte preminente del discorso, perchè se si fosse trattato di un deposito puro e semplice da banca svizzera a banca italiana, si sarebbe detto che c'era un credito della Finabank nei confronti della Banca privata finanziaria, invece qui c'è l'esistenza dei depositi fiduciari dei 500.. ma fiduciari, perchè?

GUER.V.2

ARISTA. Il professor Ventriglia disse che si trattava di depositi fiduciari.

MINERVINI. Voi non vi siete posti il problema di cosa vuol dire "deposito fiduciario"? Io me lo vorrei far spiegare da lei.

ARISTA. E' un deposito puro e semplice.

PRESIDENTE. No, Minervini tra l'altro è uno specialista, perchè è un professore di questa materia, anch'io e gli altri colleghi, modestamente, qualche cosa riusciamo a capirne, e sappiamo bene che c'è differenza tra un deposito qualsiasi e un deposito fiduciario. Ora vorremmo capire esattamente, nella terminologia usata in questi atti, che cosa si intendeva con il termine "deposito fiduciario".

MINERVINI. Voi avete accentuato questa cosa, perchè nel verbale si dice: "La

Finabank ha un credito totale di 43 milioni di dollari dai quali, de-  
tratti 7 milioni, ne restano 37 di somme avute fiduciarmente da nomi-  
nativi diversi, oltre 500. Quindi c'è una differenza tra le due cate-  
grie: quella dei 7 milioni, e quella dei residui 37. I 7 milioni cosa  
erano?

GUER. V.3

ARISTA. Non sono in grado di rispondere, non ricordo questi particolari. Io ri-  
cordo che la Banca svizzera aveva fatto presso la Banca privata finan-  
ziaria questi depositi che erano tutti intestati a nome della banca,  
ma avevano scadenze diverse.

PRESIDENTE. Forse l'elemento fiduciario consisteva in questo: il deposito la banca  
svizzera lo faceva a suo nome presso la banca italiana, ma il deposito  
della banca svizzera non era composto di denaro di proprietà di quella  
banca, ma di altre persone che lo avevano dato alla banca. Il rapporto  
fiduciario era questo. Però nell'elenco ci saranno stati i nomi veri  
dei fiducianti, non della banca.

ARISTA. L'elenco, semmai, era presso la banca svizzera.

PRESIDENTE. Sì, ma questo elenco la banca svizzera, per ottenere che le autorità  
italiane disponessero il pagamento, forse, dico forse (mi attengo al ri-  
sultato) lo avevano fatto conoscere..

ARISTA. Forse a Ventriglia, non lo so. Forse al Banco di Roma.

MINERVINI. Scusi, dottor Arista, ma dal verbale non si capisce, ma lei forse se lo  
ricorda: il totale era 43, tolti i 7 milioni, ne rimangono circa 37..

GUER. V.4

PRESIDENTE. Quei 7 non facevano parte dei depositi fiduciari.

MINERVINI. Che cos'erano?

ARISTA. Non lo ricordo.

MINERVINI. Ventriglia è stato preciso, ed ha fatto questa illustrazione per distin-  
guere due quantità diversa.

ARISTA. Sarà così, ma io non lo ricordo. Forse se lo ricorda il professor Tan-  
credi Bianchi.

MINERVINI. Lei ricorda se poi il rimborso fu stabilito per tutti e 43 i milioni  
o per i 43 meno i 7?

ARISTA. No, non so più niente. Dopo questo non me ne sono più interessato.

MINERVINI. Io non sono riuscito a capire da questo appunto se fu deliberato di  
rimborsare tutti i 43 milioni, o i 43 milioni meno i 7.

ARISTA. Fu deliberato di rimborsare soltanto i depositi, quelli che aveva fat-  
to presente il professor Ventriglia, che appartenevano alla banca sviz-  
zera.

MINERVINI. Quindi tutti e 43? Qui non si capisce.

ARISTA. Quello che risulta dal verbale.

MINERVINI. Un'altra domanda. Vorrei un chiarimento su una cosa cui lei ha già  
fatto cenno. Chi doveva fare la verifica della regolarità?

ARISTA. Il Banco di Roma, quello che doveva restituire i depositi. Cioè gli in-  
caricati del Banco di Roma presso la banca di Sindona.

- MINERVINI. Quindi le venne il dubbio che ci fosse un'irregolarità? GUER.V.5
- ARISTA. Se ci fosse stata un'irregolarità avrebbero restituito male i depositi.
- MINERVINI. Voi avete deliberato negativamente non già per quanto riguarda il credito della Finabank, ma il credito Amincor.
- ARISTA. Sì, perchè l'Amincor era una società di Sindona. Questo credo di averlo già chiarito.
- MINERVINI. Per una parte.. comunque vorrei dei chiarimenti, perchè non ho capito bene. Per una parte, come ricordava l'onorevole D'Alema, è portato l'argomento che c'era una partita in compensazione, però viene aggiunto che concorrono a formare i suddetti 34 milioni, eccetera, anche posizioni di pertinenza di banche italiane: deposito fiduciario interbanca per 15 milioni di dollari. Che cos'è questo deposito fiduciario?
- ARISTA. Non ricordo esattamente, ma era un deposito <sup>di una</sup> banca italiana presso la banca...
- MINERVINI. Ma cos'è il deposito fiduciario di una banca?
- ARISTA. E' il deposito che fa una banca presso un'altra banca.
- MINERVINI. Ogni movimento interbancario si chiama deposito fiduciario? Mah! Perchè fu deciso negativamente per quanto riguarda l'interbanca?
- ARISTA. Perchè la preoccupazione era di mantenere la credibilità all'estero, quindi di restituire soltanto quelle somme che erano di pertinenza dell'estero. GUER.V.6
- MINERVINI. Anche l'Amincor, formalmente..
- ARISTA. L'Amincor era una società del gruppo Sindona.
- MINERVINI. Anche la Finabank era del gruppo Sindona.
- ARISTA. Però l'Amincor non era una banca, era una società.
- MINERVINI. Non ho capito un'altra cosa: a favore dell'opportunità di far fronte agli impegni in valuta della banca privata con la Finabank, concorre anche la considerazione che tale linea di condotta varrebbe ad evitare richieste integrali di rimborsi prevedibili al gruppo clienti 11 milioni ed al gruppo banche 78 milioni. Non ho capito cosa vuol dire.
- ARISTA. Non me lo ricordo questo particolare.
- D'ALEMA. Vorrei ricapitolare: i cittadini italiani non potevano allora, salvo penalità di carattere amministrativo, avere depositi presso banche straniere. Questo è un fatto su cui non si contesta.
- ARISTA. No, io ho detto che i cittadini italiani non potevano aprire conti in valuta estera presso le banche italiane, a meno che non si trattasse di operazioni del Commercio con l'estero, accompagnate dalla prescritta documentazione. Il privato non poteva aprire un conto in dollari presso una banca italiana.

TESTINI VI/1

D'ALEMA. Quindi, noi ci troviamo in presenza <sup>di cittadini italiani</sup> che hanno, invece, conti in valuta presso banche italiane. E' Così?

ARISTA. No, scusi, non ho capito.

D'ALEMA. Lei prima ha fatto un'affermazione: "Ci risiamo....il fatto che un cittadino italiano avrebbe violato le norme valutarie se.....". Ecco, adesso dica lei. In quale caso?

ARISTA. Avrebbe violato le norme italiane se avesse avuto un deposito all'estero, fatto abusivamente.

D'ALEMA. Ci troviamo di fronte, allora, ammesso che nella lista dei cinquecento ci fossero dei nomi italiani, ad una infrazione di norme valutarie.

ARISTA. Esatto.

D'ALEMA. Questo volevo sapere. Quindi, lei conferma.

ARISTA. Certo, conferma.

D'ALEMA. Lei dice una seconda cosa. Adesso lo dico io, ma lo dice anche lei: "Siccome nella lista dei cinquecento ci sono moltissimi nomi italiani -perchè così è-.....".

TESTINI VI/2

ARISTA. No.....

D'ALEMA. Mi lasci dire. Facciamo un'ipotesi: "Se nella lista dei cinquecento ci fossero stati dei nomi italiani ci saremmo trovati di fronte, evidentemente, ad infrazione valutaria.

ARISTA. Certo.

D'ALEMA. Terzo: il Banco di Roma a noi risulta che paga.....

ARISTA. Vuol dire che ha accertato la regolarità.

D'ALEMA. No, un momento.....Che paga, e paga, quindi, residenti che hanno compiuto infrazione valutaria.

ARISTA. Questo, io non lo posso dire.

- D'ALEMA. Abbia pazienza, ricominciamo ~~il~~ accapo. Lei dice che i cittadini italiani non potevano avere depositi all'estero. TESTINI VI/3
- ARISTA. Sì.
- D'ALEMA. Io le dico: ammesso che nella lista dei cinquecento vi fossero nomi italiani, di residenti, ci troviamo di fronte, quindi, a residenti che hanno infranto norme valutarie...
- ARISTA. E' chiaro!
- D'ALEMA. Terzo: se il Banco di Roma paga questi residenti....
- ARISTA. Paga male, non doveva pagare.
- D'ALEMA. Questo m'interessa sapere: non doveva pagare!
- ARISTA. Di fatti, abbiamo detto "breve accertamento della regolarità".
- D'ALEMA. Benissimo. Quarto: chi propone di pagare, in base alla sua relazione?  
E' il professor Ventriglia?
- ARISTA. Sì, è il professor Ventriglia. TESTINI VI/4
- D'ALEMA. E Carli accetta.
- ARISTA. E Carli accetta.
- D'ALEMA. Si dice sempre, però, che il "povero" Carli è vittima, questo comandante che ordina -non persuade- <sup>Noi</sup> ci troviamo, invece, di fronte al caso in cui è il professor Ventriglia che propone al governatore ed è lui che è concorda. Voglio solo precisare. Quinto: quando si ha certezza oppure dubbio che vi sia infrazione valutaria, qual è il compito della Banca d'Italia o di una banca? Di passare all'UIC?
- ARISTA. Sì.
- D'ALEMA. Fu passato all'UIC questo materiale?
- ARISTA. All'UIC fu passato del materiale dopo, quando finì l'ispezione delle banche di Sindona.
- D'ALEMA. Mi lasci finire.

Ci troviamo di fronte a questa lista dei 500 e, in merito ad essa...

TESTINI 6/5

ARISTA. Fantomatica lista dei 500!

D'ALEMA. Lasci stare, non dica anche lei che è fantomatica perchè, se insiste molto su questo fatto, può venirmi in mente che anche lei sia reticente.

PRESIDENTE. Era tanto poco fantomatica che lei l'ha annotata...

D'ALEMA L'ha persino verbalizzata.

PRESIDENTE. Ha detto: "somme avute fiducariamente da nominatigli diversi, un numero di oltre 500".

ARISTA. Secondo la relazione fatta dal professor Ventriglia.

D'ALEMA. Adesso, arriviamo ai 500. Le faccio una domanda: il Banco di Roma o la Banca d'Italia che hanno in mano una lista di 500 probabili o possibili o, comunque, di persone che hanno infranto le norme valutarie... A questo punto, chi deve passare all'UIC questa lista dei 500, il Banco di Roma o la Banca d'Italia?

ARISTA. La Banca d'Italia, se le avesse avute il Banco...

D'ALEMA. Quindi, il Banco di Roma che le aveva in mano, doveva passare all'UIC!

ARISTA. Questo, non lo so.

D'ALEMA. L'ha deciso tecnicamente. E' l'UIC che deve essere investito del problema.

ARISTA. Sì.

TESTINI VI/6

D'ALEMA. E qual è il soggetto che investe l'UIC, in generale?

ARISTA. Nel caso specifico se il tabulato fosse stato in mano alla Banca di Italia sarebbe stato obbligo della Banca d'Italia di passarlo all'Ufficio italiano dei cambi.

D'ALEMA. E se lo avesse avuto il Banco di Roma?

ARISTA. Non lo so.

D'ALEMA. Tecnicamente?

ARISTA. Tecnicamente avrebbe dovuto informare l'ufficio italiano dei cambi.

D'ALEMA. Vediamo la questione della lista dei cinquecento. Fra tutti quelli che abbiamo interrogato lei è quello che più facilmente ci può dire: "io non ne sapevo niente". Questo è chiaro perchè lei sente, da parte del professor Ventriglia, parlare di questi cinquecento... non è che che lei abbia detto: ~~è fatto~~ vedere la lista...\*

ARISTA. Nessuno ha fatto un nome,

D'ALEMA. Però, qualcuno sapeva..

ARISTA. Questo non posso dirlo.

D'ALEMA. Come no, l'ha scritto! Ventriglia sapeva!

ARISTA. Forse, non sono stato chiaro.

D'ALEMA. Lei ha fatto un documento, un appunto nel quale scrive che ci sono questi cinquecento. Lo <sup>scrive</sup> ~~scrive~~ lei.

TESTINI VI/7

ARISTA. Esatto, perchè il professor Ventriglia...

D'ALEMA. Sì, ho capito.

ARISTA. ....l'elenco conteneva cinquecento nominativi.....

D'ALEMA. Quindi, qualcuno aveva l'elenco!

ARISTA. No, non aveva nessun elenco.

D'ALEMA. E come faceva a dirlo a Ventriglia?

ARISTA. Se lo ricordava! Non aveva nessun elenco.

D'ALEMA. Puddu non aveva nessun elenco?

ARISTA. Puddu non aveva nessun elenco! Se lei mi consente, onorevole, su questo argomento <sup>sono</sup> ~~siamo~~ stati <sup>o</sup> ~~interrogati~~ anche dal giudice istruttore, dal giudice Urbisci, che ha insistito molto, e giustamente, su questa faccenda. Io debbo dirle, in piena coscienza, che nel corso di quella riunione l'unico elenco che abbiamo avuto è quello allegato al cosiddetto verbale e che è un elenco che comprende cifre e non nomi. Altri elenchi io non li ho mai visti né sono mai arrivati, ufficialmente, alla Banca d'Italia perchè se così fosse stato avrebbero dovuto darli a me ed io mi sarei <sup>preoccupato</sup> ~~preoccupato~~....

PRESIDENTE. Questo lo ha già detto.

ARISTA. Devo confermare quello che ho detto.

D'ALEMA. Vorrei chiedere al teste un'ultima considerazione. Lei ha parlato di un prestito della Bundesbank al nostro paese. Ora, io le chiedo che cosa c'entra l'immagine del sistema bancario italiano col fatto di colpire la gestione delittuosa di una banca. Le chiedo, cioè: all'estero l'immagine del nostro sistema bancario si difende meglio facendo pulizia del marcio del sistema bancario o coprendo il marcio?

TESTINI VI/8

ARISTA. Se mi consente, vorrei fare una precisazione: la preoccupazione non è nel fatto di coprire il marcio della Banca italiana....

D'ALEMA. Di pagare o di non pagare...

ARISTA. Non avrebbe avuto nessuna conseguenza all'estero, era una cosa che restava al nostro interno. La preoccupazione era di non pagare i debiti in valuta estera che le banche avevano all'estero. Tutto quello che riguardava la Banca italiana non aveva nessuna importanza, tant'è vero che l'iter normale è stato fatto.

D'ALEMA. Capisco che la Banca d'Italia faccia fronte ad oneri di una banca italiana all'estero. Questo si può fare anche aprendo un procedimento d'insolvenza nei confronti di una banca, cioè, aprendo un procedimento al quale la Banca d'Italia fa fronte.

ARISTA. Esatto!

D'ALEMA. Però, la seconda cosa non si è verificata.

ARISTA. Si è verificata perchè le banche sono state messe in liquidazione



coatta.

TESSINI VI/9

**PRESIDENTE.** Comunque, per la precisione, il riferimento al prestito della Bundesbank è di una riunione successiva; infatti, anche qui c'è un appunto che è del 16 settembre. Però, nella riunione alla quale si fa riferimento non risulta che si sia parlato di un prestito della Bundesbank, mentre, invece, nell'appunto successivo, che è del 16 settembre, Carli parla del prestito e dei timori che potevano esserci per complicazioni in Italia.

**ONORATO.** Lei, dottor Arista, cerca di far memoria su quella riunione del 28 agosto dove Ventriglia parlò dell'esistenza di depositi fiduciari a favore di oltre cinquecento nominativi. Vorrei sapere da lei, se si ricorda: quando nella riunione Ventriglia fece questa comunicazione -alla quale seguì, ovviamente, una discussione- il dottor Carli se ne mostrò già a conoscenza oppure, secondo lei, era una conoscenza acquisita in quel momento?

**ARISTA.** Secondo me era una conoscenza acquisita in quel momento però non lo so se...

**ONORATO.** Cioè, lei esclude che il dottor Carli l'avesse saputo prima, in via privata o per canali, dell'esistenza di questi documenti...

TESSINI VI/10

**PRESIDENTE.** Però, per l'esattezza, dice: "penso...". Quindi...

**ARISTA.** Sì, io penso di poterlo escludere.

**ONORATO.** Le farò una seconda domanda che, probabilmente, le è stata già rivolta ma che desidero focalizzare meglio. C'erano depositi fiduciari; lei si è lasciato sfuggire in un momento d'imprecisione che non si conosceva a favore di chi; per la verità, si sapeva che era una fiducia a favore di cinquecento nominativi e non un deposito a favore della Finabank

Ventriglia parlò di 500 nominativi, che erano fiduciari. Allora mi chiedo e le chiedo: per quale ragione si finì per stabilire il rimborso previa verifica della regolarità? Evidentemente sorse un dubbio sulla regolarità valutaria di questi depositi fiduciari a favore di questi 500 nominativi.

ARISTA. Sì.

ONORATO. Allora le chiedo: perché sorse il dubbio?

ARISTA. Il dubbio sorse soprattutto perché gli ispettori che erano sul posto avevano già riferito, sia pure non ufficialmente, che nelle due banche, la Banca Unione e la Banca privata finanziaria, c'era una confusione contabile tale per cui non era facile stabilire la natura delle varie operazioni. Devo dire onestamente che la questione valutaria non fu valutata nel modo più assoluto. La preoccupazione principale era che si trattasse di partite fuori contabilità, perché c'erano parecchie operazioni che erano state fatte fuori contabilità.

ONORATO. Le faccio osservare che lei, proprio all'apertura dell'udienza testimoniale, ha precisato - credo anche spontaneamente - che la regolarità da verificare era di due tipi, uno contabile e l'altro valutario. A me interessa sapere come sorse il dubbio sulla regolarità valutaria, perché lei ha precisato che c'era anche un dubbio di questo genere...

ARISTA. No, io non ho precisato...

ONORATO. .... che la previa verifica della regolarità significava regolarità contabile e regolarità valutaria.

ARISTA. Questo è il senso di poi, se mi consente, onrevole. Il dubbio che sorse, quando vi fu la riunione e si cominciò a parlare di questi famosi depositi, fu sulla regolarità di queste operazioni dal punto di vista contabile. Perché, come le ho già detto, confermo che c'era una confusione tale che gli stessi ispettori fecero una grande fatica a ricostruire i conti di queste benedette banche, perché c'erano delle operazioni fatte su pezzettini di carta volante, senza documenti, senza niente...

ONORATO. Quindi il senso della sua risposta è questo: il dubbio sorse sulla regolarità contabile.

ARISTA. Sì. Poi è chiaro che, dovendo restituire dei depositi in valuta, sorse anche la questione valutaria, ma non perché si ponesse il dubbio della regolarità valutaria a priori. Nel momento della restituzione dei depositi si doveva accertare anche questo.

ONCRATO. Ancora una domanda, e chiudo con queste domande di carattere tecnico. Se a posteriori il governatore della Banca d'Italia avesse avuto questo dubbio sulla regolarità valutaria di questi depositi fiduciari, per esempio perché gli fosse risultato che tra i 500 nominativi vi erano nominativi di residenti italiani.... Si è già detto che la competenza è dell'Ufficio italiano cambi, ma mi chiedo: il governatore in quanto tale, che ha anche funzioni nell'Ufficio italiano cambi, che compiti istituzionali avrebbe avuto?

Mec.VII/3

ARISTA. Se avesse avuto questi dubbi, evidentemente avrebbe incaricato gli uffici competenti della Banca d'Italia di fare gli accertamenti, per fare le comunicazioni all'Ufficio italiano cambi. Questo non è avvenuto. Devo supporre che questo dubbio il governatore non lo abbia avuto.

MACALUSO. Dottor Arista, lei ha detto testualmente che Ventriglia disse che era stata chiesta la restituzione dei depositi. Da chi era stata chiesta?

ARISTA. Non lo so. Penso dalla banca estera.

MACALUSO. Ma da chi era stata chiesta a Ventriglia la restituzione?

ARISTA. Non lo so. Non posso rispondere a questa domanda.

TEODORI. Dottor Arista, mia pare che molte cose siano chiare e lei ce le ha ribadite, come già è scritto nel verbale, cioè che la lista dei 500 non era presente in quella riunione, eccetera.

Mec.VII/4

Le rivolgo una prima domanda, alla quale vorrei che desse una risposta precisa, proprio perché mi pare che conservi una memoria molto puntuale di quella riunione, quindi ha la possibilità di rispondere puntualmente anche a dettagli che in questo momento sono importanti per la Commissione, per i fatti da acquisire, e credo anche per le posizioni dei testimoni. Le chiedo: è stato lei a redigere questo pro-memoria?

ARISTA. Quello di cui si è parlato è stato redatto da me e dal professor Tancredi Bianchi.

TEODORI. Che significa "insieme"?

ARISTA. Ci siamo seduti vicini, ognuno riportava qualche cosa, ognuno aveva degli appunti, e abbiamo messo insieme questo pro-memoria.

TEODORI. Ho capito.

Ancora un passo avanti. Lei insieme con il professor Bianchi ha fatto questo pro-memoria sulla base dei suoi appunti e di quelli del professor Bianchi, o l'ha fatto anche su suggerimento di altri, su note di altri?

ARISTA. No, soltanto su appunti miei e del professor Bianchi.

Mec.VII/5

TEODORI. Quindi mi pare di capire che lei ha avuto la funzione di quello che in gergo parlamentare si chiama una specie di resoconto sommario, cioè di persona la quale attentamente ha seguito i lavori, e quindi ha cercato di "sommarrizzare" i lavori in un appunto. Per fare questo occorre seguire attentamente le fasi del dibattito, altrimenti non si riesce a sunteggiare. E' molto più difficile fare un resoconto sommario che uno stenografico. E' chiarissimo che lei riporta testualmente le cose affermate dal professor Ventriglia a proposito della lista dei 500. Infatti lei riporta "Ventriglia informa che... eccetera". La mia domanda, e su questo deve rispondere...

ARISTA. Se posso.

TEODORI. Dopo che "Ventriglia informa", ci furono altri che si soffermarono sull'informazione del professor Ventriglia? Se lei ha fatto il resoconto sommario, queste cose deve averle nella memoria, proprio perché il resoconto sommario richiede una estrema attenzione alle fasi del dibattito.

ARISTA. Che io ricordi, no, però evidentemente...

TEODORI. Cioè è una informazione che non è seguita da alcun riferimento fatto da altri?

ARISTA. Vi fu una certa discussione sull'argomento. Adesso non ricordo chi intervenne. Può darsi che qualcun altro del Banco di Roma o anche della Banca d'Italia abbia detto qualche cosa, ma evidentemente...

TEODORI. Non le sto chiedendo che cosa dissero, perché questo sarebbe un eventuale passo avanti. Poiché era una riunione di otto persone, lei dice "Ventriglia informa", adesso sta dicendo che vi è stata anche una discussione sull'oggetto specifico, ed altri intervennero... Ora, non è difficile ricordare tra otto persone, di cui due verbalizzanti, uno informato, per cui ne restano cinque, se altri, e quali, intervennero sull'oggetto specifico.

Mec.VII/6

ARISTA. Adesso non posso rispondere con precisione assoluta. Dopo sette o otto anni...

TEODORI. Poiché è un episodio sul quale la sua memoria è stata stimolata in passato.....

ARISTA. Se qualcuno intervenne evidentemente non fu di parte della Banca d'Italia, perché nessuno della Banca d'Italia - poi erano presenti solo il dottor Carli, il dottor Occhiuto, il direttore centrale della vigilanza ed io - aveva argomenti da trattare sul fatto specifico. Forse qualcuno del Banco di Roma diede qualche chiarimento, adesso non ricordo se Barone, se Puddo, che erano presenti, l'avvocato Guidi. Si parlò...

VIII/1

TEODORI. Ma il "si parlò" è una espressione... Vediamo di dare un soggetto al "si parlò". Mi pare che la sua risposta sia la seguente: nella discussione che seguì l'informazione del professor Ventriglia...

ARISTA. E' probabile che qualcun altro sia intervenuto.

TEODORI. ... è probabile che/sia<sup>no</sup> intervenuti altri...

ARISTA. Del Banco di Roma.

TEODORI. ...in particolare dei componenti del Banco di Roma in quella discussione.

ARISTA. Sì.

TEODORI. Perché questo ci consente poi...

PRESIDENTE. Mettiamo la risposta come è stata data. Non è che ha detto "in particolare". Ha detto: escludo che possano essere stati funzionari della Banca d'Italia perché non ne sapevano niente. Se sono intervenuti erano del Banco di Roma. Questa è la sua risposta. Non "particolarmente", che ha un altro significato.

ARISTA. Esatto. Grazie, signor presidente.

lux VIII/2

TEODORI. Passando ad un altro punto e facendo un passo indietro, ed esattamente un passo indietro di un mese, grosso modo, ci è stato detto in audizioni e testimonianze precedenti che a partire dall'insediamento degli ispettori nelle due banche sindoniane a Milano, quotidianamente lei veniva informato...

ARISTA. Sì.

TEODORI. ... telefonicamente.

ARISTA. Sì.

TEODORI. Lei conferma che telefonicamente seguiva... ?

ARISTA. Lo confermo.

TEODORI. Ci è stato anche detto che dopo sette giorni circa, dopo una settimana, fu riscontrato che vi erano operazioni <sup>per</sup> 1 miliardo e 800 milioni fuori contabilità.

ARISTA. Erano parecchie le operazioni fuori contabilità. Adesso la cifra esatta non la ricordo. Ma non era <sup>una</sup> sola operazione, erano parecchie operazioni.

TEODORI. 1 miliardo e 800 milioni di dollari.

ARISTA. Sì.

AZZARO. Un miliardo e 800 milioni di dollari?

TEODORI. Così trovo tra i miei appunti, forse possiamo rivedere meglio.

lux VIII/3

PRESIDENTE. Ci sono i documenti.

ARISTA. Dai documenti risulta.

ARRARO. Mi sembra troppo.

PRESIDENTE. Certo, perché col cambio di allora erano 650 miliardi, o 620.

TEODORI. Vorrei sapere se c'è stata il giorno 9 luglio a Roma una riunione con il governatore e con gli ispettori delle banche, che erano a Milano e che sono tornati il giorno 9 luglio a Roma, giorno in cui gli ispettori riferivano della situazione di caos delle due banche e proponevano la liquidazione coatta immediata, oppure la gestione straordinaria.

ARISTA. C'è un appunto che è vistato anche da me.

TEODORI. L'appunto è del 22 luglio.

ARISTA. La data non me la ricordo, ma intorno al 20 luglio.

TEODORI. No, le sto chiedendo, una settimana dopo, cioè il 9 luglio, perché si insediano i prmissimi di luglio.

ARISTA. Questo non lo ricordo; perché gli ispettori vennero a Roma 15-20 giorni dopo che era iniziata l'ispezione, se non ricordo male.

TEODORI. Qui c'è una testimonianza che dice che il 9 luglio ci fu una riunione, presente il governatore.

ARISTA. Sì.

lux VIII/4

TEODORI. L'altra riunione dovrebbe essere il 29 luglio.

ARISTA. Sì. Ma la prima riunione fu una riunione informale, diciamo, soprattutto perché il governatore si rendesse conto di come stavano le cose a Milano e ricordo che portai gli ispettori dal Governatore personalmente..

TEODORI. Perché gli ispettori facevano capo a lei, evidentemente, essendo capo della vigilanza.

ARISTA. Sì. Ma guardi che dopo 9 giorni gli ispettori avevano acquisito dei dati, però non erano dei dati completi, erano le prime notizie, tanto per seguire...

TEODORI. Ci sono le testimonianze degli ispettori su quello che era stato acquisito in quei giorni, sul fatto che ci sono state <sup>queste</sup> riunioni interlocutorie con lei, in linea gerarchica, con il capo della vigilanza, con il governatore e credo anche con altri. Volevo conferma...

ARISTA. Credo fosse presente anche il vice direttore generale, il dottor Occhiuto, non ricordo, mi pare di sì.

TEODORI. Carli, Occhiuto, Arista, Gargand, Taverna, Desario...

ARISTA. Sì, Gargand era capo del servizio credito ordinario della vigilanza.

TEODORI. ... Persiani Acerbo.

Questo risulta dalle precedenti...

lux VIII.5

ARISTA. Sì, lo confermo.

AZZARO. Vorrei chiedere al teste se ricorda chi prendeva materialmente gli appunti che poi servirono per stilare l'appunto o il verbale.

ARISTA. No, no, li ho strappati, era un foglietto di carta su un block notes che poi ho strappato.

AZZARO. Era lei stesso che li prendeva...

ARISTA. Sì.

AZZARO. Quindi era personale della Banca d'Italia e non del Banco di Roma.

ARISTA. Sì, della Banca d'Italia.

AZZARO. Lei ricorda del cordone sanitario? Ricorda se in quella occasione si parlò di una precedente violazione del cordone sanitario fatta il 12 agosto dal Banco di Roma?

ARISTA. Non lo ricordo.

AZZARO. In quella riunione non ricorda che se ne parlò o ricorda che non se ne parlò.

ARISTA. Non ricordo che se ne sia parlato, non ricordo questo particolare.

lux VIII/6

Poi il 12 agosto...

AZZARO. Il 12 agosto avvenne un pagamento da parte della Banca unione su sollecitazione del Banco di Roma, di uno degli amministratori delegati, su cui poi vi furono ulteriori sviluppi e discussioni. Il 19 vi fu un intervento del professor Ventriglia di disaccordo e il 28 vi fu la fine del cordone sanitario; perché se non sbaglio - vorrei questa conferma da lei - il 28 agosto in quella riunione fu stabilito di continuare a non pagare le banche di Sindona e pagare invece tutti quelli che stavano fuori dal gruppo Sindona. Siccome abbiamo parlato qui e a lungo del cordone sanitario e per cordone sanitario abbiamo inteso...

ARISTA. Guardi...

AZZARO. Mi faccia dire, così lei può dire esattamente, perché perlomeno da quello che io ho sentito lei ha dimostrato di sapere di che cosa si tratta, quando abbiamo parlato di cordone sanitario. Noi vogliamo sapere esattamente se il 28 agosto questo cordone sanitario fu definitivamente eliminato, ovvero fu eliminato per quella parte di depositi fiduciari o non fiduciari che non riguardavano le banche di Sindona, e invece fu mantenuto per quanto riguardava il gruppo Sindona. Cosa avvenne in questo senso per il cordone sanitario?

ARISTA. Vorrei ricordare meglio le date. Quell'appunto di cui si è parlato diffusamente, è quello del 28 agosto?

lux VIII/3

AZZARO. Sì. In quella occasione si disse, o per lo meno è opinione comune di questa Commissione, che il cordone sanitario di cui si era prima parlato..... cioè si era detto che il Governatore della Banca d'Italia avrebbe detto: "poiché vi sono dei rischi a pagare questo gruppo, noi stabiliamo un cordone sanitario perché nessuno paghi fino a nuovo ordine".

ARISTA. Sì.

AZZARO. Il nuovo ordine intervenne il 28 agosto? Cioè fu eliminato il cordone sanitario il 28 agosto?

ARISTA. No, non fu eliminato niente. Il 28 agosto si parlò soltanto di quei famosi depositi di cui abbiamo prima parlato. Ma il fatto di abolire o meno questo, chiamamolo, cordone sanitario non c'è mai stato.

AZZARO. L'osservazione allora che si può fare è che i pagamenti autorizzati il 28 agosto non appartenevano al gruppo Sindona, evidentemente.

ARISTA. Esatto.

AZZARO. Se non appartenevano al gruppo Sindona qualcuno lo avrà dovuto affermare in quel comitato.

ARISTA. No, in quell'occasione nessuno affermò niente. Fu una decisione di carattere di massima.

AZZARO. Andiamo passo passo. Lei sta dicendo che fu mantenuto fermo il cordone sanitario per il gruppo Sindona, fu invece levato per altri pagamenti, tanto che 37 milioni di dollari furono pagati...

ARISTA. Sì, per quei depositi.

AZZARO. Per quei depositi. Quindi quei depositi il cui pagamento non fu autorizzato non appartenevano al gruppo Sindona.

ARISTA. Esatto.

lux VIII/8

AZZARO. Allora vi fu qualcuno della Commissione che disse che non appartenevano al gruppo Sindona, mi pare logico.

ARISTA. Guardi, che io ricordi....

(Commenti degli onorevoli D'Alema e Minervini)

PRESIDENTE. Ma vogliamo rileggere il promemoria, perché non è chiaro questo...



AZZARO. Io gradirei che la conversazione la facessimo dopo...

Pic. IX/1

PRESIDENTE. ... Siccome si tratta di precisazioni di fatto e non una discussione tra di noi...

AZZARO. Io mi stavo riferendo non al suo intervento ma a quello dei componenti la Commissione...

PRESIDENTE. Pensavo fosse utile sentire il testimone in quanto, a mio avviso, ritengo che la risposta data ora non concordi con una data precedentemente dallo stesso testimone.

AZZARO. Ed io è questo quello che desidero sapere dal testimone, proprio perché c'è questa discordanza.

Ebbene, io desideravo sapere dal dottor Arista se in quella occasione si tolse il cordone sanitario per tutti i depositi che non appartenessero a Sindona. Bene, il dottor Arista ha detto: proprio così.

ARISTA. Non vorrei avere detto delle cose inesatte. Vorrei precisare che in quella riunione del 28 agosto si parlò della restituzione di quei famosi depositi fiduciari. Sul fatto di togliere o non togliere il cordone sanitario, non se ne è parlato affatto. Si parlò soltanto di restituire quei depositi sempre che fossero stati costituiti regolarmente.

AZZARO. Ma lei prima ha detto che c'era una preclusione di pagamento verso <sup>il</sup> gruppo Sindona che era diventato un rischio per coloro i quali pagavano.

ARISTA. Di fatti, la preclusione era di carattere generale.

Pic. IX.2

AZZARO. Allora quella preclusione di carattere generale, di cui parlavate fra di voi nella riunione del 28 agosto, fu mantenuta. Essendo mantenuta per tutto il gruppo Sindona e, invece, non essendo mantenuta per quest'altro gruppo di oltre cinquecento persone di cui non conosciamo l'esistenza, la notizia e non sappiamo chi sono, significa che qualcuno sapeva che non appartenevano al gruppo Sindona, perché altrimenti...

ARISTA. Debbo supporre che il professor Ventriglia fosse a conoscenza.

AZZARO. Quindi, c'era qualcuno che, seppur non nella Commissione, dovette affermare che questo gruppo apparteneva non al gruppo Sindona.

ARISTA. Penso di sì.

AZZARO. Perfetto. Questa è la logica, non è che possiamo sfuggire alla logica. Ma lei afferma che questo non fu detto in Commissione...

ARISTA. No, non fu detto in Commissione. Non ricordo...

AZZARO. Perfetto. Allora il governatore della Banca d'Italia che partecipava alla riunione della Commissione si fidò di quello che gli dissero.

ARISTA. Ventriglia... Debbo pensare che si fidò di quello che disse il professor Ventriglia; d'altra parte era una persona qualificata.

ONORATO. Al teste vorrei far presente questo: lei ha detto a me che pensa che il

dottor Carli non abbia saputo aliunde della esistenza di questi cinquecento nominativi; ma l'ha saputo soltanto in occasione di quella riunione del 28 agosto...

Pic. IX.3

ARISTA. Questo lo confermo.

ONORATO. Bra rispondendo al collega Azzaro, invece, sempre in via deduttiva, ha precisato che il dottor Carli, disponendo il pagamento previa verifica, evidentemente sapeva aliunde dal dottor Ventriglia che questi cinquecento nominativi non appartenevano al gruppo Sindona. Allo stato dei fatti, questa che le prospetto è una obiettiva contraddizione...

ARISTA. Forse non sono stato chiaro io nel dare la risposta...

PRESIDENTE. Purtroppo con questi congegni sofisticati, non abbiamo la possibilità di avere il verbale sott'occhio per controllare ciò che è stato detto precedentemente.

ARISTA. Io ho precisato che non mi risulta che il dottor Carli prima delle riunioni conoscesse l'esistenza di questo deposito. Questo io non lo so, penso che non lo sapesse in quanto il professor Ventriglia ne parlò nel corso della riunione.. Nel corso della riunione fu stabilito di restituire questi depositi, sempre che si trattasse di depositi regolari. Mi pare di non essere caduto in contraddizione nel dare queste risposte. Comunque, se posso precisare qualche altra cosa, io sono qua.

AZZARO. Volevo chiedere al teste se qualcuno nel corso della riunione assicurò che i depositi fiduciari di cui si disponeva il rimborso erano regolari...

Pic. IX.4

ARISTA. Non lo ricordo e mi pare di no.

AZZARO. Insomma, questo significa che voi avete accettato, Banca d'Italia...

ARISTA. Io questo non lo posso dire, semmai sarà il dottor Carli che lo potrà precisare.

AZZARO. Praticamente voi avete detto: pagate, con l'assicurazione che tutto fosse regolare, oppure senza questa assicurazione?

ARISTA. No, senza assicurazione. Abbiamo detto, mi pare di aver ripetuto che si poteva pagare, sempre che risultasse la regolarità dei depositi; ma senza scendere in particolari e senza approfondire, sì, questo sì. E' questa la risposta...

AZZARO. Quindi, non avete accettato la regolarità?

ARISTA. Non abbiamo accertato niente. Non dovevamo essere noi ad accertare la regolarità.

AZZARO. Ma, avete fatto presente che in caso di irregolarità, questo documento doveva essere inviato all'Ufficio italiano cambi?

ARISTA. Questo lo sapeva il professor Ventriglia, non c'era bisogno che glielo dicessimo noi. Se fossero stati irregolari i depositi avrebbe dovuto segnalarlo.

AZZARO. Quindi, il professor Ventriglia è venuto dicendo che tutto era regolare.

Pic. IX/5

ARISTA. Non ha detto che erano regolari; ha detto soltanto che c'erano da restituire questi depositi.

AZZARO. ... Per il fatto che non li abbia mandati all'Ufficio italiano cambi e ne abbia parlato informalmente con voi... Questa non è una riunione di istituto questa è una riunione di informazione reciproca...

ARISTA. Sì.

AZZARO. E quando io vengo ad informare lei di come stanno le cose circa un documento, evidentemente le illustro qual è la natura del documento. Evidentemente per dire che si tratti di questo documento, che ha questa regolarità. Io credo che quando due si incontrano per ricevere informazioni reciproche, non si limitano unilateralmente a scambiarsi quali sono le reciproche posizioni, perché se tutto, come lei ha affermato fino a questo momento, poteva esser fatto dal Banco di Roma, a prescindere dalla Banca d'Italia... Perché voi, in fondo, che cosa avete autorizzato in quella riunione? Proprio niente.

ARISTA. Niente.

AZZARO. Perfetto. Allora perché l'avete fatta? Se voi non avevate bisogno di autorizzare niente perché il dottor Barone, il professor Ventriglia, due amministratori delegati, un vicepresidente amministratore delegato, il responsabile dell'ufficio estero sono venuti da voi per non avere alcuna autorizzazione, quando tutto era regolare? Lei mi ha detto che il documento era regolare, cioè questo pagamento doveva essere regolare...

Pic. IX/6

ARISTA. Io non ho detto questo...

AZZARO. Si suppone che fosse regolare perché altrimenti l'avrebbe mandato all'ufficio italiano cambi. Allora lei lo riteneva regolare?

ARISTA. Io non avevo alcuna autorità di ritenerlo regolare o meno...

AZZARO. Mi scusi, ma come persona lei è una ~~persona~~ delle più competenti della Banca d'Italia, si occupa della sorveglianza, sa bene che un documento può essere regolare o non regolare. Se io al suo posto mi fossi trovato di fronte al presidente del Banco di Roma che mi dice: ho questo documento; questo documento comporta il pagamento di 37 milioni, sicuramente non appartengono al gruppo Sindona perché altrimenti il cordone sanitario esiste. Sicuramente è tutto regolare perché si tratta di non residenti, perché altrimenti, se fossero residenti, che hanno costituito fondi fuori si tratterebbe di irregolarità valutarie e, quindi, noi vogliamo andare a vedere di che cosa si tratta.

Allora, naturalmente quando io sento queste cose, dico: cosa siete venuti a fare a dirci queste cose se tutto è regolare, potete pagare, non entrano nel "cordone sanitario", eccetera? Ci deve essere stata per forza qualche discussione tra voi su di questo, o per lo meno giustamente il governatore della Banca d'Italia o lei stesso avreste potuto dire: cosa siete venuti a fare qua a perdere tempo con questa drammaticità senza che abbiate alcun bisogno di alcuna autorizzazione da parte nostra? Ma voi questo accertamento non lo avete fatto, avete soltanto preso atto ...

BAL 10/1

ARISTA. Non era competenza nostra fare questo.

AZZARO. Non era competenza <sup>vostre</sup>, va bene.

Volevo chiederle: visto che lei è stato il materiale estensore degli appunti, che poi ha stracciato perché ne ha rivermato il contenuto nel verbale, è stato lei che ha scritto "7 milioni più 37 milioni", cioè Ventriglia lo ha detto e lei lo ha scritto.

ARISTA. Sì, ma penso che le cifre risultassero anche da quell'allegato.

BAL 10/2

PRESIDENTE. No, dall'allegato no.

AZZARO. Dall'allegato risultano 43 milioni, esattamente.

Noi vorremmo sapere se questi sette milioni sono stati pagati, ovvero appartenevano al gruppo Sindona.

ARISTA. Questo non lo so. Non lo ricordo. Se sono stati pagati non lo posso dire.

AZZARO. Ancora una volta voi avete preso atto di quello che vi si diceva...

ARISTA. Sì, abbiamo preso atto.

AZZARO. ... senza chiedere ulteriori informazioni su questa questione.

ARISTA. Semmai risulterà.. non so se risulta dalle ispezioni ...

AZZARO. Allora, quando sul testo del verbale risulta "concordato tra Arista e Bianchi" cosa si intende dire, che eravate tutt'e due d'accordo ...

BAL 10/3

ARISTA. Che quello era l'argomento del quale si era trattato nella riunione.

AZZARO. Ma ne avete parlato, allora, avete detto ...

ARISTA. Sì, ma non siamo entrati nel merito.

AZZARO. Avete letto insieme il verbale ...

ARISTA. Sì, ma non siamo entrati nel merito.

AZZARO. Allora dobbiamo comprendere che neanche il dottor Bianchi sapesse di questo.

ARISTA. Questo non lo so, può darsi che lui ricordi più di me.

BAL 10/4

AZZARO. Lei non ricorda affatto questo episodio?

ARISTA. No, i sette milioni non li ricordo affatto.

AZZARO. Praticamente, quindi, potrebbe anche essere che 37 milioni dovevano essere pagati e sette milioni non dovevano essere pagati.

ARISTA. Può darsi.

AZZARO. Senza ragione, senza una ragione. Una ragione che sapeva ...

ARISTA. Il Banco di Roma.

AZZARO. Il Banco di Roma, ho capito.

ARISTA. Certo.

AZZARO. Per concludere volevo chiederle: fino a quando sono rimasti i vostri ispettori?

BAL 10/5

ARISTA. Fino alla fine di settembre, se non ricordo male. Fine di settembre-primi di ottobre.

AZZARO. Quindi erano presenti quando il pagamento avvenne, i primi di settembre.

ARISTA. Penso di sì, però non lo so con esattezza.

AZZARO. Mi scusi se traggio una conclusione: se lei dice che erano presenti fino ai primi di ottobre, devo dire che erano presenti i primi di settembre..

ARISTA. Sì, ma non è che gli ispettori...

AZZARO. quando il pagamento fu fatto. Scusi un momento, non sia precipitoso, cerchiamo insieme di vedere come stanno le cose. Lei ci ha detto, giustamente, che bisognava fare un preventivo accertamento di regolarità; qual era il preventivo accertamento di regolarità? L'ha detto lei stesso: che non fossero costituiti conti in valuta da residenti. Questo è quello che si doveva fare. Questi incartamenti li aveva la Banca Unione perché era la Banca Unione - Banca Privata o Banca Unione, anzi si chiamava Banca Privata Italiana, perché eravamo dopo il 5 agosto - che doveva pagare - c'era scritto anche nel verbale - e ne doveva rispondere anche alla Banca d'Italia, perché altrimenti che si fanno a fare i verbali? Doveva accertare la regolarità: questo era l'impegno che aveva assunto il Banco di Roma. E quindi avrà accertato questa regolarità.

BAL 10/6

Gli ispettori della Banca d'Italia che erano presenti hanno accertato questa operazione, hanno valutato questa operazione ovvero hanno lasciato fare quelli del Banco di Roma o della Banca Privata Italiana che dir si voglia, senza interferire su questo punto del pagamento, cioè lasciando a quelli della Banca Privata Italiana il previo accertamento della regolarità? Lei ricorda cosa è successo?

ARISTA. Io questo non lo posso dire perché non ero sul posto. Se ...

AZZARO. Ma lei non riceveva comunicazioni continue dai suoi ispettori?

BAL 10/7

ARISTA. Sì, ma non è che gli ispettori riferivano sulle singole operazioni che venivano fatte. Né gli ispettori, quando sono presso una azienda di credito, sono in grado ...

AZZARO. Insomma voi avete perduto di carico l'operazione dopo il 28 agosto. Non l'avete più seguita.

ARISTA. No, io non l'ho più seguita. Non era mio compito seguirla. Ormai era il Banco di Roma, i suoi incaricati che erano lì ed erano responsabili.

AZZARO. Un'ultima domanda. Lei allora ritiene che questa verifica fra gli atti della Banca Privata Italiana ci debba essere, questo accertamento di previa regolarità.

ARISTA. Ci dovrebbe essere.

AZZARO. Perfetto.

ARISTA. Il commissario liquidatore ne dovrebbe sapere qualche cosa.

BAL 10/8

AZZARO. Il commissario liquidatore non è più, purtroppo.

MACALUSO. L'hanno ammazzato.

(ARISTA. Non lo so, è una presunzione ... rispondo alla domanda ...)? *umore*

AZZARO. Se il liquidatore <sup>attuale</sup> della Banca fosse interpellato da noi dovrebbe trovare traccia di questo, perché se voi li avete impegnati a previo accertamento bisogna che vi sia previo accertamento.

ARISTA. Certo, certo.

AZZARO. Per fare il previo accertamento è necessario stabilire una documentazione. Nella documentazione ci dovrebbero essere nomi e cognomi.

ARISTA. Agli atti della Banca ci deve essere.

AZZARO. Quindi basta domandare alla Banca privata Italiana?

ARISTA. Penso di sì.

BAL 10/9

AZZARO. Mi dica, come mai il giudice non l'ha fatto?

ARISTA. Onorevole, è una domanda alla quale io non posso rispondere.

AZZARO. Perché ~~non~~<sup>non</sup> aggiungere voi mentre c'era una fonte...

ARISTA. Evidentemente l'ha considerato irrilevante agli effetti penali, penso.

AZZARO. Due sono le cose: se ha fatto l'accertamento deve risultare agli atti ...

ARISTA. CHE è regolare il deposito.

AZZARO. CHE è regolare il deposito. Se non ha fatto l'accertamento vuol dire che c'è una irregolarità ...

ARISTA. Da parte di chi l'ha restituito.

AZZARO. da parte di chi l'ha restituito.

BAL 10/10

ARISTA. Esatto.

AZZARO. E' così?

ARISTA. E' così.

AZZARO. Grazie.

ARISTA. Prego.

CARANDINI. Dottor Arista, quando lei frequentava le riunioni alle quali partecipa va il governatore della Banca d'Italia era usuale stendere un promemoria, o le venne richiesto in quella particolare occasione?

ARISTA. No, era usuale, perché ne rimanesse traccia agli atti.

CARANDINI. Va bene. Non avveniva mai che si stendessero dei verbali?



ARISTA. A seconda di che cosa si trattava. In queste riunioni i verbali non furono fatti; i verbali si facevano soltanto quando c'era una riunione di commissione ufficiale, per altre ragioni ma non per questa.

BAL 10/11

CARANDINI. Ci vuol precisare meglio la discriminante fra le occasioni in cui si..

ARISTA. Le posso fare un esempio: alla Vigilanza esisteva, e penso esista ancora ma non posso confermarlo perché sono fuori dalla Banca oramai da quattro anni, una commissione per l'applicazione delle sanzioni a seguito delle ispezioni fatte dalla Vigilanza, ~~era~~ era una commissione che era formata dal direttore centrale della Vigilanza, dai quattro capi servizio e dall'avvocato capo: in quelle occasioni si faceva un verbale, con i nomi nativi<sup>e</sup> gli interventi di tutti <sup>dei componenti</sup> ~~dei componenti~~.

CARANDINI. Le è mai capitato di partecipare a delle riunioni che <sup>non</sup> avessero questo carattere e nel corso delle quali si stabilisse, invece e contrariamente alla prassi, di stendere un verbale vero e proprio?

ARISTA. No, non mi è mai capitato.

CARANDINI. Mai capitato.

BAL 10/12

ARISTA. Io facevo parte della commissione di cui ho portato l'esempio. In quella occasione si faceva...

CARANDINI. Ma non venivano mai stesi verbali al di fuori di quelle occasioni?

ARISTA. No, no.

CARANDINI. Va bene, questa è la prima domanda.

Seconda domanda. Quando ci ha narrato della riunione, lei ci ha specificato con molta chiarezza che entrò in una sala attigua allo studio del governatore della Banca d'Italia, si sedette lì solo ...

ARISTA. Non solo, io sono andato lì insieme ad altri.

CARANDINI. Ad altri. Ed ha atteso che si aprisse la porta dello studio del governatore. Chi uscì da quella porta?

Le pongo la domanda in maniera più chiara: il dottor Ventriglia

uscì dalla stanza del governatore assieme a Barone, a Guidi o ad altri ...

BAL 10/13

ARISTA. Non ricordo esattamente, mi pare di sì ma non ricordo esattamente. Non posso affermarlo categoricamente.

CARANDINI. Va bene, questa era la seconda cosa che volevo chiederle.

La terza è la seguente. Nel famoso promemoria c'è l'espressione "previa verifica di regolarità" che ha già posto diversi problemi ai colleghi, come lei vede. Ora lei, rispondendo al collega Onorato, prima, ha insistito sul fatto che la regolarità in questo caso si riferiva alla regolarità contabile, e ha detto anche "poiché ci risultava dai nostri ispettori che presso la Banca Privata Italiana esisteva una enorme confusione".

ARISTA. Sì.

CARANDINI. Quindi la vostra preoccupazione prima di tutto è che vi fossero delle irregolarità contabili.

ARISTA. Sì.

CARANDINI. Va bene. Nello stesso tempo vi erano dei rischi di altre irregolarità, che sono quelle di carattere valutario. Non vi è dubbio, anche a seguito di quello che lei ha detto al collega Azzaro, che se vi era un senso perché avvenisse quella riunione era l'interruzione del "cordone sanitario", nel senso che il "cordone sanitario" continuava a valere per il gruppo Sindona, e continuava evidentemente a valere per i casi di irregolarità ...

BAL 10/14

ARISTA. Certo.

CARANDINI. ... perché non c'era neanche la necessità di stabilire un "cordone sanitario per fatti di irregolarità";

veniva tuttavia rotto il cordone sanitario per coloro che fossero regolari e dal punto di vista contabile e dal punto di vista valutario in quanto residenti all'estero, perché altrimenti non si giustificherebbe la frase contenuta nel promemoria: il professor Ventriglia, dopo precisazioni varie, propone - e Carli approva - che soprattutto allo scopo di sostenere la credibilità del nostro sistema all'estero, la Banca privata italiana faccia fronte agli impegni con la Finabank alle singole scadenze. In altri termini, si stabilì che i creditori esteri dovessero essere rimborsati alle scadenze. Allora, a questo punto, voi non avevate più nessuna preoccupazione per quanto riguardava le infrazioni valutarie, perché era evidente che, se si fosse pagato a coloro che non erano residenti, si sarebbe compiuta una doppia infrazione: una di carattere valutario e una di rottura di quella parte del cordone sanitario che andava in ogni caso mantenuta. E' così?

Sant. XI/1

ARISTA. Sì, è così.

CARANDINI. Allora restava il problema della regolarità contabile. Se non ho capito male, il suo compito <sup>capo</sup> di ispettore/della vigilanza aveva riferimento specificamente a queste questioni perché, per quanto riguarda le irregolarità valutarie, era l'Ufficio italiano cambi che era deputato a verificare, e lei ha anche detto che non era compito vostro valutare se eventualmente vi fossero delle irregolarità in questo settore, perché questo riguardava la banca agente e l'Ufficio italiano cambi - lei ha detto questo e lo conferma -, ma restava la vostra responsabilità e la sua responsabilità come ispettore capo della vigilanza, per quanto riguardava le partite non regolari contabilmente.

Sant. XI/2

ARISTA. No, guardi, onorevole...

CARANDINI. Mi scusi, finisco la domanda, perché mi riallaccio a quello che ha detto il dottor Azzaro: sembra un po' singolare che, poiché questo era l'unico problema che si poneva a lei personalmente (in questo caso mi rivolgo a lei personalmente)...

ARISTA. No, guardi...

Sant. XI/3

CARANDINI. ... come ispettore capo della vigilanza lei era presente non per le infrazioni valutarie perché non la riguardavano, non per la rottura più o meno ampia del cordone sanitario perché era questione che era stata dibattuta da Carli e Ventriglia e approvata da Carli, quindi la cosa non la riguardava; lei restava responsabile, evidentemente, come capo dell'ufficio della vigilanza, per le questioni contabili. Allora rimane veramente un po' singolare... Le chiedo: non le sembra che lei avrebbe dovuto, a seguito di questa riunione, seguire il lavoro degli ispettori, che suppongo dipendessero da lei, per verificare se, almeno per questo aspetto, i rimborsi erano fatti a persone che avevano titoli validi? Sembra a me un po' singolare che della questione lei non si sia più interessato minimamente dopo' (perché questo lei ci ha detto)...

ARISTA. Sì.

CARANDINI. ... ancorché - questa è la domanda - fosse suo compito vigilare perché una banca italiana pagasse dei creditori stranieri sulla base di titoli contabilmente validi. Come mai lei non se ne è più interessato? Questa è la domanda.

Sant. XI/4

ARISTA. Guardi, onorevole, bisognerebbe fare delle precisazioni. L'ispettore capà della vigilanza non ha questi compiti. Gli ispettori sono personalmente responsabili delle ispezioni che fanno presso le Aziende di credito e riferiscono direttamente al governatore della Banca d'Italia, che è il capo della vigilanza in base alla legge bancaria. L'ispettore capo non ha nessuna autorità di intervento nei confronti degli ispettori; interviene soltanto, naturalmente, se gli ispettori non fanno il loro dovere; ma gli ispettori erano sul posto a Milano, facevano la loro ispezione, hanno fatto i loro rapporti, i rapporti sono stati studiati, vagliati, eccetera; l'ispettore capo non ha nessuna ingerenza sulle ispezioni. Sarebbe singolare - se lei mi consente - che l'ispettore capo della vigilanza della Banca d'Italia seguisse le operazioni di tutto il sistema bancario. Come fa? Non è possibile, non rientra nei suoi compiti; l'ispettore capo ha soltanto la funzione di organizzare le ispezioni, scegliere gli ispettori, valutare gli ispettori,

Sant. XI/5

mandarli a fare l'ispezione; gli ispettori, quando ritornano, consegnano il rapporto al governatore della Banca d'Italia o a un membro del direttorio, per delega o incarico del governatore; il rapporto poi viene vagliato e si fa tutto quello che si deve fare in seguito, le contestazioni, le denunce, eccetera. Ma l'ispettore capo non ha ...

D'ALEMA. Non è così. Vi sono i documenti.

ARISTA. Quali sono?

D'ALEMA. L'ispettore fa l'ispezione...

ARISTA. E riferisce...

D'ALEMA. Il risultato dell'ispezione viene dato al capo dell'ispettorato, che è lei - o che è Zoffoli -; il capo dell'ispettorato manda una sua nota sull'ispezione al governatore. Difatti, Zoffoli dopo l'ispezione del 1972 riferisce al governatore ed esprime la sua opinione su quella ispezione e fa la proposta al governatore.

ARISTA. Il rapporto ispettivo viene consegnato direttamente dagli ispettori ad uno dei membri del direttorio; dopo che i membri del direttorio hanno letto il rapporto, questo viene restituito all'ispettorato. L'ispettore capo subentra in un secondo tempo: esamina il rapporto, fa le sue osservazioni, vi è un ufficio particolare che fa gli stralci del rapporto per essere inviati al servizio competente che allora si chiamava: servizio credità ordinario, vi è un ufficio apposito, dove vi sono anche dei legali, che vaglia il rapporto per quanto riguarda le eventuali infrazioni compiute dalla banca ispezionata o gli eventuali reati che si possa presumere vi siano presso quella banca, dopodiché l'ispettore capo manda questa proposta alla commissione, alla segreteria di quella commissione di cui ho portato l'esempio in precedenza, la commissione esamina la proposta dell'ispettore capo e stabilisce di informare il Ministero del tesoro se si tratta di infrazione, la magistratura se si tratta di denuncia, dopodiché il verbale viene approvato dal governatore e la pratica segue il suo iter. Ma l'ispettore capo non è responsabile dell'ispezione; il responsabile dell'ispezione è l'ispettore che fa l'ispezione, sicché...

Sant. XI/6

PRESIDENTE. Mi pare che su questo argomento possiamo considerare chiusa la discussione perché, se su ogni particolare facciamo un interrogatorio che dura un'ora, questa Commissione non arriverà mai alla conclusione, considerando il numero dei testimoni e le questioni notevoli che nascono. Pertanto, se non vi è un minimo di discrezione da parte nostra, non ne usciamo. Mi pare che le risposte date possano chiudere la questione delle responsabilità dell'ispettore capo dell'ufficio vigilanza.

Sant. XI/7

CARANDINI. Vorrei soltanto che rimanesse agli atti che l'ispettore capo, che abbiamo qui in veste di capo della vigilanza, non si è più incaricato della questione, ancorché riconosca che è prassi normale che queste ispezioni ritornino a lui, magari dopo essere pervenute... e dovrebbe esprimere anche un'opinione su queste cose. Lei non ha espresso nessuna opinione su questo.

ARISTA. Scusi, onorevole, su quello che è il contenuto del rapporto ispettivo, perché mica ero sul posto.

CARANDINI. Allora lei ci conferma che non ha espresso nessuna opinione né è a conoscenza delle conclusioni del rapporto ispettivo.

Sant. XI/8

ISTA. No, sono a conoscenza perfettamente. Non ho detto questo. Lei mi ha fatto una domanda specifica...

PRESIDENTE. La questione è se abbia controllato direttamente le operazioni relative alla regolarità del pagamento.

ARISTA. Non era compito mio.

PRESIDENTE. Il testimone ha risposto di no e ha aggiunto che non era di sua competenza. Mi pare che possiamo chiudere questa questione.

MACALUSO. Questo mi pare importante, perché di chi era allora la responsabilità? Si è fatto un verbale, in cui vi era scritto che bisognava pagare solo se vi era una regolarità contabile e valutaria. Abbiamo sentito come sono andate le cose per la regolarità valutaria. Chi doveva verificare...

PRESIDENTE. Ha risposto: il Banco di Roma che aveva i suoi funzionari e gli

ispettori controllavano poi tutto l'insieme. Questa è la risposta:  
se sia soddisfacente o meno, è un altro discorso, ma la risposta  
è stata data.

Sant. XI/9

BORGOGGIO. Lei ha affermato che la riunione del 28 si tenne in una sala adiacente all'ufficio del governatore. Chi arrivò per primo a questa riunione? Cioè, lei arrivò per primo?

ZORZI 12/1

ARISTA. Può darsi, cioè adesso, se debbo essere preciso, se sono stato il primo... Io sono arrivato insieme ad altri.

BORGOGGIO. Ad altri della Banca d'Italia?

ARISTA. Sì, della Banca d'Italia. Devo precisare che, tra l'altro, il mio ufficio non era nello stesso palazzo, ma in un altro palazzo; sicchè, io sono andato nell'altro palazzo di Via Nazionale, ricordo di essere pagato dall'ufficio del vicedirettore generale e insieme siamo andati in questa sala dove poi sono arrivati gli altri. Che sia arrivato prima o dopo, adesso non posso ricordarlo in maniera categorica.

BORGOGGIO. La domanda è questa: nella sala della riunione, quando arrivò il governatore della Banca d'Italia, i dirigenti del Banco di Roma erano già nella sala della riunione?

ARISTA. A me pare che contemporaneamente arrivammo quasi tutti, perchè si era puntuali nell'orario. Siccome ~~(la riunione era stata)~~ ero stato av-

visato che la riunione era ad una certa ora, a quell'ora ci siamo trovati tutti, più o meno, Adesso, chi è arrivato prima o chi è arrivato dopo, non so, non ricordo esattamente, ma penso che siamo arrivati contemporaneamente, ~~inomma~~.

ZORZI 12/2

BORGOGGIO. Lei non ricorda che il governatore arrivò con i dirigenti del Banco di Roma uscendo dal proprio ufficio?

ARISTA. E' probabile che sia stato così.

PRESIDENTE. Borgoglio, ha già risposto prima, ha risposto che è uscito il governatore e probabilmente...

BORGOGGIO. Presidente, tutti sono reticenti su questi punti, non dicono la verità e questo deve essere chiaro che c'è reticenza.

ARISTA. No, scusi onorevole, mi scusi presidente, ma non credo di essere stato reticente, sono stato chiaro in proposito. Ho detto che sono arrivato nell'ufficio, nella stanza insieme al vicedirettore generale dottor Occhiuto, che il governatore è venuto fuori dalla sua porta e che probabilmente insieme c'era Ventriglia. Adesso io non me lo ricordo esattamente, ma è probabile che sia venuto insieme a Ventriglia, il quale, prima di ...

ZORZI 12/3

BORGOGGIO. Solo il governatore e Ventriglia?

ARISTA. Mi pare, adesso non ricordo se c'era pure Guidi insieme.

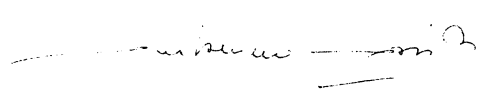
PRESIDENTE. Guidi non c'era del tutto perchè non ha partecipato a quella riunione. C'erano del Banco di Roma Ventriglia, Barone e Puddu e Bianchi.

BORGOGGIO. Siccome non è pensabile non ricordare se dall'ufficio usciva solamente il Governatore con il dottor Ventriglia o se usciva con gli altri dirigenti, perchè se gli altri dirigenti non erano dal governatore dovevano trovarsi nella sala della riunione, chiedo se, al riguardo, è possibile una risposta precisa.

ARISTA. Non posso dare una risposta precisa, ormai è passato tanto tempo. E' probabile che siano venuti insieme come è probabile che siano entrati da un'altra porta, non me lo ricordo.

PRESIDENTE. Bene, può accomodarsi.

(Viene accompagnato fuori dall'aula il teste dottor Arista).





ZORZI 12/4

PRESIDENTE. Non è per anticipare delle discussioni, ma se domandassero a me, dopo otto anni, tutti i particolari precisi di una riunione, chi è uscito prima da una porta e chi dopo, io probabilmente, - e come me nessun altro - non me ne ricorderei. Poi, che Ventriglia e gli altri, Ventriglia sicuramente aveva parlato con Carli, risulta. Questo è possibilissimo che non se lo ricordi, perchè uno si deve ricordare chi esce da una porta, via!

Vorrei poi pregare i colleghi di attenersi a certi tempi, perchè noi entro giugno dobbiamo completare i nostri lavori, il che significa scrivere anche le relazioni, sperando che sia una sola. Se per ogni testimone, anche minore - come questo che abbiamo appena ascoltato -, stiamo due ore, vi domando per Ventriglia domani quanto tempo prevedete di stare? Una settimana? Cerchiamo, quindi, di porre a noi stessi dei freni a seconda dell'importanza di un testimone, perchè altrimenti facciamo un lavoro di ostruzionismo involontario.

Facciamo ora entrare in aula l'altro teste.

(Viene accompagnato in aula il teste dottor Bianchi)

ZORZI 12/5

PRESIDENTE. La Commissione, nelle sue deliberazioni generali, ha stabilito di non chiedere il giuramento alle persone che depongono. Questo naturalmente non cambia la natura giuridica della deposizione, che è quella di una testimonianza e rientra, quindi, nelle norme vigenti. Si accomoda e cominci con il declinare le sue generalità.

BIANCHI. Mi chiamo Tancredi Bianchi, sono nato a Caravaggio, provincia di Bergamo, il 12 giugno 1928, sono in questo momento residente a Bergamo, via Carlo Cattaneo n. 9. Di professione sono professore universitario.

PRESIDENTE. Lei ha partecipato ad una riunione presso la Banca d'Italia con altre persone ed è stato poi il redattore, insieme con il dottor Arrista, di una sorta di memorandum sul corso di questa riunione e sulle decisioni prese. La Commissione è particolarmente interessata a conoscere se in questa riunione si siano forniti particolari sul famoso elenco dei 500 ed oltre, che formò oggetto di una comunicazione e di decisioni da parte dei partecipanti.

BIANCHI. In quella riunione non fu presentato nè letto alcun elenco. In essa venne detto semplicemente che la Finabank, che era una banca di Ginevra, se non erro, aveva dei depositi fiduciari che nel diritto delle banche svizzere hanno un significato un po' diverso di quello che sono i depositi fiduciari delle banche italiane, alcuni di essi erano già scaduti e chiedeva che, siccome aveva fatto un deposito presso la Banca privata italiana, venisse rimborsato per poter, a sua volta, rimborsare i depositanti.

ZORZI 12/6

PRESIDENTE. Quindi, il rapporto giuridico era questo: c'erano dei depositi fatti da persone ignote...

BIANCHI. Ignote, presso la Finabank.

PRESIDENTE. A sua volta, la Finabank aveva depositato l'equivalente...

BIANCHI. Questo non lo so, non lo so perchè bisognerebbe avere i conti della Finabank. Però le banche svizzere usano accettare, a titolo di deposito fiduciario, somme di clienti con lo scopo di intermediarle depositandole presso altre banche. Il famoso mercato che noi leggiamo sul "Sole 24 ore" dell'eurodollaro, delle xenovalute, quando diciamo i tassi di interesse sul "Sole 24 ore" sono questi depositi.

*Finant*  
Il professor Ventriglia, in quell'occasione, disse che erano numerosi questi depositanti, che erano circa 500, se fossero meno o più non lo so, che, quindi, bisognava tener presente che la Finabank era esposta ad un'azione eventuale di avere sottratto beni di terzi, se non rispondeva di questi depositi, perchè questi depositi le erano affidati per essere collocati a loro volta. In questo tipo di depositi non esiste il passaggio di proprietà dal depositante alla banca e fu allora deciso, se ben ricordo, che previa verifica della regolarità si potesse procedere secondo le scadenze ai rimborsi.

ZORZI 12/7

PRESIDENTE. Cosa si intendeva con questa clausola di verifica della regolarità?

BIANCHI. Be, "previa verifica della regolarità" voleva dire intanto che fosse accertato regolare il deposito da Finabank presso la Banca privata italiana, il che significa che i suoi fondi fossero entrati anche secondo i moduli dell'ufficio italiano cambi, perchè erano fondi che dall'estero venivano ad una banca italiana e che quindi esistessero delle segnalazioni da parte della banca italiana all'ufficio italiano dei cambi.

Stiro XIII/1

Secondo, che non si pagasse prima delle scadenze, ma alle scadenze, e che non si pagasse né di più né di meno delle somme che corrispondevano a...

D'ALEMA. Volevo chiedere al dottor Bianchi se era lecito ad un residente depositare in una Banca svizzera dei fondi in valuta.

BIANCHI. A quell'epoca mi pare che fosse soltanto un illecito amministrativo...

D'ALEMA. Era un illecito ancora...<sup>la</sup>159 non c'era ancora...

BIANCHI. Non c'era ancora...

D'ALEMA. Si trattava di un illecito amministrativo: eventualmente, da verificare, da accertare...

BIANCHI. Certamente, ma nessuna prova era che fossero dei residenti...

D'ALEMA. Per carità, non sto dicendo questo. La seconda domanda: voi avete deciso previo accertamento...

BIANCHI. No, noi...

D'ALEMA. Sì, si legge così nel verbale: che quelli che avevano il potere di decidere, così hanno deciso...

BIANCHI. Sì, dovevano controllare...

D'ALEMA. Benissimo; chi doveva fare l'accertamento?

BIANCHI. Evidentemente, coloro che erano alla testa della Banca Privata Italiana: i direttori, i dirigenti, gli amministratori della Banca Privata Italiana.

Stiro XIII/2

D'ALEMA. D'accordo; allora, siccome ci risulta che hanno pagato, evidentemente hanno fatto degli accertamenti, e tutto era legittimo: è da ritenersi questo?

BIANCHI. Dovrei ritenere così.

D'ALEMA. Tenendo presente che la Banca Privata finanziaria è gestita da elementi del Banco di Roma: ormai è chiaro, questo, no?

BIANCHI. In quell'epoca sì, c'era il dottor Fignon...

D'ALEMA. Ma per pagare bisognava decidere che il "cordone sanitario", di cui lei certamente ha notizia...

BIANCHI. Sì...

D'ALEMA. ...era infranto, era chiuso, non c'era più il "cordone sanitario",<sup>che</sup> era stato violato, secondo il professor Ventriglia, da Barone - queste sono notizie che sappiamo noi, che Ventriglia richiamò Barone, che aveva già pagato prima della riunione del 28 agosto...

BIANCHI. Questo non lo so.

D'ALEMA. Ma in quella riunione si parlò del "cordone": perchè voi... diciamo, i dirigenti del Banco di Roma andarono dal Governatore per avere l'autorizzazione a pagare, dato che esisteva una proibizione a pagare.

BIANCHI. Loro prospettarono la situazione, e si convenne di prendere verifica

di regolarità.

Stiro XIII/3

D'ALEMA. Cioè finì il "cordone sanitario", con quella riunione.

BIANCHI. Non direi che finì il "cordone sanitario", perché comunque erano sempre escluse le società del gruppo Sindona..

D'ALEMA. D'accordo: ma per queste , che non erano società del gruppo Sindona, si disse: pagate.

BIANCHI. Anche perchè c'era un altro punto da tener presente: che in caso di dichiarata incapacità a pagare, insolvenza della Finabank; la Finabank a sua volta aveva esposizioni sull'estero, presso altre banche, per 60 milioni di dollari ..

D'ALEMA. Si disse, in ogni caso .: pagate a questi, mentre prima non potevano pagare; di fatti, Ventriglia richiamò Barone, che aveva pagato indipendentemente da qualsiasi autorizzazione: ma questo risulta a noi, e se non risulta a lei non è questa la domanda. Tengo soltanto a sottolineare che, secondo il professor Ventriglia, non si poteva pagare, perché lui richiamò Barone, che aveva cominciato a pagare.

BIANCHI . Barone, per altro, non aveva i poteri per poter pagare, in quel momento, non era amministratore della Banca Privata Italiana...

D'ALEMA. Va bene, ma erano loro che decidevano: lei sa benissimo che il Banco di Roma decideva le cose, in quel momento, della Banca Privata finanziaria.

Stiro XIII/4

PRESIDENTE. No, perchè g'era già allora l'operazione di finanziamento da parte del Banco di Roma, in questo senso il Banco di Roma interveniva...

BIANCHI. Il Banco di Roma aveva finanziato in lire la Banca Privata Italiana, non in valuta.

D'ALEMA. Sì, comunque è il Banco di Roma che decide, risulta da tutti gli atti che decide il Banco di Roma; è Barone che decide di pagare ...

BIANCHI. Se a voi risulta così...

D'ALEMA. Professore, non è che fosse la Banca Privata finanziaria nella riunione di cui lei ha fatto la nota: non c'era la Privata...

BIANCHI. No.

D'ALEMA. C'era il Banco di Roma, e questa è la riprova.

Sulla questione della lista dei "500" , è vero che lei certamente non ha visto, almeno io credo: se l'avesse vista, faremmo un monumento al professor Bianchi, perchè finalmente avremmo trovato uno che ha visto la lista...lei non l'ha vista...

BIANCHI. No, assolutamente.

D'ALEMA. Però si discusse sempre di questi 500, in tutta la riunione si discusse sempre di questi 500...

BIANCHI. Non direi proprio tutta la riunione...

D'ALEMA. Dal documento, fondamentalmente poi si discusse di questo.

Stiro XIII/5

BIANCHI. Ho l'impressione che il verbale probabilmente dà enfasi diversa alle proporzioni della discussione, perchè è detta molto brevemente, nel verbale, la prima parte, dove si discuteva della complessiva posizione, in valuta, della Banca Privata Italiana, che era invece una questione molto più importante, e poi nel verbale si dà invece più spazio di quello che sia stata poi la discussione effettiva

a questo fatto qui, dove si parlò di depositi fiduciari, e fu detta la cifra, sono circa 500 depositanti: poi di liste non si parlò assolutamente, né...

D'ALEMA. Si sapeva però che non erano banche Sindona, erano private, questo si sapeva.

BIANCHI. Secondo le dichiarazioni che venivano fatte, erano dei depositanti fiduciari presso la Finabank.

D'ALEMA. Adesso vorrei passare ad altro, perchè sui 500 ho bell'e visto...Vorrei sapere sulla questione della sua perizia, sul valore delle azioni al momento del prestito, mi pare; la prima perizia quando la fece?

BIANCHI. Io feci una perizia tra l'8 ed il 9 di luglio, e l'operazione era già fatta...

D'ALEMA. Era già fatta l'operazione: quindi ai fini dell'operazione che valere aveva, e perché la fecero?

BIANCHI. Le spiego. Sono due le operazioni. Una fu fatta dal Banco di Roma di Nassau, ed il Banco di Roma rilasciò una fideiussione per ragioni dell'ufficio cambi...

Stiro XIII/6

D'ALEMA. Sì, sappiamo tutto...

BIANCHI. E poi ci fu la seconda operazione, che invece spostava un riporto dalle due banche al Banco di Roma, e dava così liquidità alla Banca Privata Italiana. Ambedue le operazioni avevano come garanzia, tra l'altro, anche azioni della Società Generale Immobiliare.

Siccome il giorno 6 luglio, mi pare, il 6, il 7 luglio, venne la notizia sui giornali che erano state fatte queste operazioni, ed il comitato esecutivo del Banco di Roma era convocato per il giorno 9, dove appunto fu comunicata quest'operazione, si notò che le azioni in Borsa avevano avuto un'oscillazione notevole...

D'ALEMA. In che direzione?

BIANCHI. In giù. Ed allora "mi fu chiesto" - ecco la prima relazione - (e credo di aver scritto così la prima frase della prima relazione - mi fu chiesto se si poteva pensare che la discesa dei corsi di borsa fosse giustificata dalle notizie piuttosto allarmanti che correavano sul gruppo, o invece da motivi che riguardavano specificamente la società. Io allora ebbi a disposizione soltanto i bilanci ufficiali della S.G.I....

D'ALEMA. La seconda volta fu aiutato da Ciulli..

BIANCHI. La seconda volta invece potrei recarmi presso la Società Generale Immobiliare, e Ciulli era in quel momento vicepresidente, e mise a disposizione la contabilità.

Stiro XIII/7

D'ALEMA. E' una mia impressione, e non vorrei che lei se n'adontasse: ma l'impressione che si ha è che, in generale, alle banche, quando fanno queste valutazioni inerenti a garanzie, eccetera, in generale cercano di ridurre il valore del titolo, cercano non di sopravvalutare, ma in generale di sottovalutare il titolo...

BIANCHI. Cercano di valutare giusto e di fare uno scarto della valutazione...

D'ALEMA. Sì, di fare uno scarto di valore. Si ha l'impressione, leggendo la prima relazione, che lei consideri più gli elementi che aumentano il valore "di libro", diciamo, delle azioni, perchè lei m'insegna che lei non è che ha guardato solo il listino di Borsa, lei evidentemente ha guardato il valore "di libro"...

BIANCHI. Nella prima relazione io guardai i bilanci della società...

D'ALEMA. Ecco, il valore "di libro" delle azioni, senza considerare probabilmente dovutamente - questa è un'impressione che ho avuto io, per carità - gli elementi negativi: gli elementi negativi erano la situazione dell'Edificio, a maggio la SEC aveva bloccato, se non sbaglio, la quotazione in borsa della Franklin. Questa è l'impressione che si ricava, che lei poi, aggiungendo al valore quel quantum che si riferisce al titolo di comando, alla...

Stiro XIII/8

BIANCHI. Lei parla della seconda perizia, non della prima...

D'ALEMA. Della prima e della seconda, si ha sempre un po' questa impressione, che lei non valuti gli elementi negativi, ma tenda piuttosto che a fare uno scarto sul valore, ad accrescere, tant'è vero che nella prima arriva a mille (nella seconda mi pare a 727), dando un valore maggiore per il fatto che si trattava del pacchetto di comando. Questa è l'impressione, che gli elementi negativi non ci sono.

BIANCHI. Mi fa piacere che lei mi faccia questa domanda, perchè io sono stato a lungo oltraggiato sui giornali, e non ho mai risposto a queste questioni...

D'ALEMA. Il mio non è un oltraggio...

BIANCHI. Io ho l'occasione di poter esprimere qui quella che è stata la linea che ho seguito nelle due valutazioni. Qui bisogna fare una premessa, che fino al 5 settembre di quell'anno la sensazione era che l'operazione si sarebbe conclusa non con la messa in chiusura della banca.

Tant'è che mi pare proprio in data 5 settembre c'è una lettera del governatore della Banca d'Italia, in cui si delinea anche come il peso del risanamento della banca sarebbe stato tollerato dal Banco di Roma e come il Banco di Roma avrebbe provveduto al risanamento. E lì la tecnica era di questo tipo: il Banco di Roma avrebbe depositato a bassissimo tasso d'interesse 100 miliardi alla Banca privata italiana, che li avrebbe investiti in titoli ad alto rendimento - allora i BOT correivano, mi pare, tra il 15 ed il 17 per cento e comunque oltre il 15 per cento - e quindi su quei 100 miliardi c'era un utile di 10-12 miliardi ogni anno, oltre al vantaggio fiscale dovuto al fatto che i BOT erano esenti da imposte. Nel contempo, la Banca d'Italia consentiva al Banco di Roma di trasformare una parte delle riserve obbligatorie - che per la parte in contanti sono depositate al 5,50 per cento - in un deposito, sempre presso la Banca d'Italia, ma in titoli ad alto rendimento in modo che il Banco di Roma recuperasse da questo giro di riserve obbligatorie quanto non recuperava di interessi per il deposito fatto alla Banca privata italiana.

Fradd. XIV/1

In quest'ottica, l'operazione, che nasce garantita da pegno, come può concludersi? Infatti, il debitore o paga e ritira il pegno, o non è in grado di pagare ed i pegni vanno collocati, ad iniziativa, magari, dello stesso debitore o ad iniziativa del creditore se il debitore è inadempiante. Allora, quando si giudicava del valore delle SGI, non era per valutare la cautela, la garanzia dell'operazione bensì per dire: se l'operazione si conclude in questo quadro, che cosa si finisce per dovere ridare o cosa finisce per mancare, per cui si chiedono provvedimenti compensativi alla Banca d'Italia? Tant'è che conosco - non per scienza mia propria ma attraverso i giornali,

Fradd. XIV/2

- una serie di corrispondenze di Ventriglia con Carli - di cui nessuno ha mai smentito l'autenticità - riprodotte da tutti i settimanali nei vari anni, in cui si dice: attenzione, ché se io recupero tanto mi manca tanto ancora, se recupero tanto altro mi manca tanto altro ancora.

Quindi, in questo quadro, la valutazione delle SGI non è la valutazione del valore di un pegno; è la valutazione di un possibile ricavo nell'ipotesi che l'operazione si concludesse secondo quanto fino ad allora andava delineandosi e fino al 5 settembre, per la verità, fu delineato. Da questo punto di vista, non credo di non aver tenuto conto degli elementi negativi, perché alcuni di quegli elementi negativi non mi paiono influenti - mi scusi - sulle SGI (cioè il fatto che la Franklin fosse...

D'ALEMA. Come gruppo, nel suo insieme.

Fradd. XIV/3

BIANCHI. Erano influenti sul fatto che il gruppo non avrebbe saputo pagare; ma il fatto che il gruppo non avrebbe saputo pagare andava a dimostrare che quelle azioni bisognava collocarle, o ad iniziativa del debitore o o perché il creditore veniva in questo diritto in quanto il debitore non aveva adempiuto. E' questa l'ottica della valutazione.

Non credo che però - se legge attentamente - non mancassero le riserve e le puntualizzazioni. Mi pare che proprio un collega del suo partito politico, quando commentò il discorso del ministro Colombo alla Camera, disse, ironizzando molto, che vi erano tanti di quei segni di macchina che non si capiva quale valore c'era. Ma lì il valore era chiaro: il valore era di 417 lire per azione, più un eventuale valore di avviamento (?) se si verificavano alcune ipotesi, le quali in questo momento stanno verificandosi perché lei, che certamente è attento lettore dei giornali, avrà visto che nelle ultime settimane vi sono state due notizie - una pubblicata da la Repubblica, l'altra da Il Sole 24 ore - secondo le quali nell'ultimo anno le commesse avute dalla SGI sono state di alcune centinaia di miliardi. Poi vi fu, invece, un periodo terribile anche per la SGI, in cui, come tutti ricorderete, i giornali davano per sicuro che la vendita non valeva, che le azioni dovevano essere restituite e che il pegno sarebbe, <sup>ripassato</sup> in mano al povero avvocato Ambrosoli in quanto liquidatore. Questo fu un elemento negativo che non potevo prevedere e che certamente non favorì la SGI.

Fradd. XIV/4

D'ALEMA. Vorrei porle un'ultima domanda. Era possibile valutare, nel mercato ristretto, il valore delle azioni della Banca unione, secondo lei?

BIANCHI. E' unadomanda un po' difficile.

D'ALEMA. Gliela rivolgo perché lei sa che l'aumento di capitale della Banca unione, in vista della fusione, fu fatto in parte da azionisti ma in parte anche dalla Interbank, la quale a sua volta collocava le azioni presso privati eccetera.

Nella particolare situazione in cui si trovava il problema dello aumento del capitale della Banca unione permetteva di valutare, nel mercato ristretto, il valore di quelle azioni?

BIANCHI. Il mercato ristretto dà i prezzi in funzione degli scambi. Direi



che ogni mercato esprime un prezzo; e poi non so se la valutazione del mercato sia corretta o meno.

Fradd. XIV/5

Non ho mai fatto mente locale a questo problema che lei mi pone. Credo che l'operazione di aumento del capitale sia avvenuta, comunque, moato prima del 1974, nel 1973.

D'ALEMA. Lei sa che, in vista della fusione, si trattava di inglobare da parte della Banca unione la Banca privata finanziaria e quindi, si trattava di aumentare il capitale della Banca unione per permettere l'operazione. A quel punto, si valutò il valore di queste azioni, anche perché una parte di esse sono poi andate in pegno.

BIANCHI. Erano in pegno.

D'ALEMA. Erano in pegno. Ma come si è fatto a valutare il valore di queste azioni quando sono state date in pegno?

BIANCHI. Non si è seguito il criterio del mercato ristretto bensì il criterio con cui, in Italia, si valutano le banche, criterio che può essere censurabile dal punto di vista tecnico-scientifico ma che è quello che segue anche la Banca centrale nel dare le autorizzazioni. Il valore delle banche in Italia è così calcolato: netto patrimoniale contabile, più eventuali plusvalenze latenti, più una percentuale dei depositi, a titolo di avviamento. Questo è il criterio con cui la Banca centrale autorizza gli acquisti di partecipazioni in altre banche. In questo momento, mi pare che il criterio sia che la percentuale dei depositi è del 12,50 o 12,60 per cento. Mi pare che in quegli anni la percentuale fosse leggermente più alta.

Fradd. XIV/6

Con questo criterio, nelle lettere e negli scritti all'interno del Banco di Roma figura la valutazione, mi pare, a 35 miliardi della Banca privata italiana. 35 o 40 miliardi era il valore che si dava perché giocava questa percentuale dei depositi in ragione del 12-13 per cento.

D'ALEMA. Il patrimonio?

BIANCHI. Il patrimonio - allora non si sapevano ancora le perdite che vi erano - era di 15 miliardi, più delle plusvalenze, credo, da considerare perché la banca aveva due immobili abbastanza importanti in Milano, uno dei

quali era la sede della Banca unione e l'altro era la sede della Banca privata finanziaria (che mi pare sia stato venduto recentemente, per 11 miliardi, alla Banca italo-israeliana se le notizie che so sono esatte). Oltre a questi elementi c'era la percentuale dei depositi della clientela (perché la banca aveva anche molti altri depositi, i quali erano interbancari e pertanto non erano compresi nel conteggio per la valutazione).

Fradd. XIV/7

MINERVINI. Cercherò di fare poche domande, per andare incontro al desiderio espresso dal Presidente.

PRESIDENTE. E' nell'interesse della Commissione.

MINERVINI. Naturalmente, il desiderio del Presidente riflette l'interesse della Commissione; ed in questo senso vi aderisco.

Vorrei innanzitutto sapere dal collega Bianchi - collega come professore - quanto segue. Egli ha fatto un riferimento circa la natura particolare del deposito fiduciario nel diritto svizzero, di cui è parola.

Se potesse chiarire a me e ad altri queste caratteristiche ci eviterebbe di fare altre domande del genere in seguito.

XV/1/TAC

BIANCHI. Credo Minervini (permettimi di darti del tu)...

PRESIDENTE. Cercate di non ridurre la cosa ad una discussione accademica.

BIANCHI. ... credo che tu sappia meglio di me la risposta. Nella nostra letteratura quando noi parliamo di depositi fiduciari diciamo che sono quelli dei clienti, cioè i libretti di risparmio e i depositi in conto corrente, per il nostro diritto la proprietà del denaro passa alla banca la quale è libera di disporne come vuole. Quando la banca svizzera dice che fa un deposito fiduciario, riceve questi soldi da un cliente il quale dice: me li collochi in dollari sul mercato dell'eurovalute, me li collochi in marchi, in franchi svizzeri, in lire sterline e così via. Quindi fa da pura intermediazione su un ordine del cliente senza decidere liberamente la scelta che è del cliente.

PRESIDENTE. Si avvicina di più al mandato.

MINERVINI. Quindi in questi casi di cui è questione, i clienti avevano chiesto che

le somme fossero versate alla Banca privata italiana?

XV/2/TAC

BIANCHI. Dobbiamo intendere che se si dice che la somma era corrispondente al deposito fiduciario questa è la natura.

MINERVINI. Vi è stato <sup>qualcun altro</sup> detto che questo era deposito ordinario.

PRESIDENTE. Sì, c'era molta confusione di idee.

MINERVINI. Perché, poi, questa situazione che si trattava del deposito fiduciario che tu hai descritto, rendeva più urgente la restituzione che in altri casi? anzi essendo la Finabank priva di ogni responsabilità perché ogni indicazione del versamento era fatta dal cliente, in realtà non c'era nessuna urgenza particolare ...

BIANCHI. Vorrei specificare che il cliente <sup>chiede</sup> ... (almeno dalle letture che ho fatto, perché non faccio normalmente queste cose) ... chiede che i soldi siano collocati in una certa valuta presso primaria banca, però non sa qual è la primaria banca in cui vengono collocati, quindi qui si tratta di una gestione e anche di un mandato - per usare l'espressione del Presidente - con responsabilità di chi ha il mandato di eseguire con la diligenza massima; quindi qualora la Finabank avesse dichiarato che aveva incautamente usato quei soldi presso una banca come la Privata italiana o le banche di Sindona, evidentemente la Finabank si sarebbe trovata esposta a qualche azione.

XV/3/TAC

MINERVINI. Poiché la Finabank era una società del gruppo Sindona e correva questo rischio e questa responsabilità, in realtà, aprendo il cordone sanitario in questo caso, lo si apriva in favore <sup>di una</sup> banca del gruppo Sindona.

BIANCHI. Non giungerei a questa conclusione così diretta. Intanto le azioni della Finabank erano anch'esse in garanzia; quindi voleva dire (mettere in crisi la Finabank), annullare il valore della garanzia. C'era anche questo aspetto da considerare.

MINERVINI. <sup>Ma era del gruppo, se</sup> il principio era quello di non favorire la società del gruppo...

BIANCHI. Se fosse stata revocata alla Finabank la licenza ... evidentemente una banca senza licenza in Svizzera non vale più niente.

MINERVINI. Vorrei sapere, nel verbale o nel resoconto di cui è questione della riunione del 28 luglio, no del 28 agosto si parla...

BIANCHI. Del 28 o del 29?

XV/4/TAC

MINERVINI. Del 28, il 29 ci sono altre vicende, ... si parla di un credito globale di 43 milioni e 600 mila dollari di cui 7 sono cosa distinta e 37 (sarà arrotondato) corrispondono a quei famosi 500 circa depositi fiduciari. Vorrei sapere che cosa sono i 7 milioni.

BIANCHI. La cosa ... vado a ricordo quindi potrei essere impreciso. Mi ricordo che la prima parte della riunione descriveva la posizione valutaria complessiva della Banca privata italiana, la quale era di depositi ricevuti e dati.

MINERVINI. Sì, c'è un allegato.

BIANCHI. Un allegato che era scritto a mano; mi ricordo che era anche asimetrico e questo mi dava fastidio perchè aveva una parte più lunga dell'altra, che era stato predisposto dal dottor Puddu il giorno prima a Milano. Ebbene, quell'allegato dava delle posizioni di Finabank divise in due voci: una era depositi fiduciari ed una depositi diversi.

MINERVINI. Scusa, vorrei richiamare la tua attenzione sul fatto che i 43 milioni erano tutti nella prima tranche, non nella seconda e poi sono suddivisi in due partite, come viene riferito che Ventriglia dice, 7 milioni da una parte e 37 dall'altra.

BIANCHI. Nell'allegato c'erano due voci Finabank, una che rispondeva a depositi fiduciari ed una...

XV/5/TAC

PRESIDENTE. Fategli vedere il prospetto che ha due sezioni, una depositi, <sup>prestiti.</sup> una/ (Viene mostrato il prospetto al professor Bianchi).

BIANCHI. 43 era diviso di un due voci, di cui mi pare che fossero 35 più 7 o 36 più 7...

MINERVINI. Cosa era la prima voce?

BIANCHI. La prima voce era un deposito proprio della Finabank, cioè non era una contropartita, ma un deposito interbancario della banca.

MINERVINI. E quando successivamente a seguito di una certa discussione si decide il rimborso...

BIANCHI. I 7 vengono esclusi.

MINERVINI. Ma qua non si capisce; non sono stati pagati?

BIANCHI. Non credo proprio.

PRESIDENTE. Perchè non si capisce, Minervini? Si capisce benissimo, dei 43 tolti 7...

MINERVINI. Il professor Ventriglia propone ed il dottor Carli approva che la Banca privata italiana raccia fronte agli impegni con la Finabank alle singole scadenze previa verifica di regolarità.

PRESIDENTE. Sì, ma prima dice tolti i 7.

XV/6/TAC

MINERVINI. Comunque io volevo solo sapere questo, <sup>9°</sup> la ratio era quella di non mettere in crisi la Finabank doveva valere per i 7 come per gli altri.

BIANCHI. La Finabank non aveva da rispondere di quei 7 verso nessuno, restavano immobilizzati alla stessa Finabank.

MINERVINI. Non voglio insistere ...

BIANCHI. E poi <sup>10</sup> la Finabank andò in crisi.

MINERVINI. Poi si parla della Amincor e si dice che una parte andava in compensazione; si parla di un deposito fiduciario Interbanca per 15 milioni di dollari; di cosa si tratta?

BIANCHI. E' un deposito che fece Interbanca presso la banca privata italiana... una disposizione in valuta... credo che fosse una operazione regolare, che non venne pagato e regolato poi successivamente alla liquidazione.

MINERVINI. . . . Lo credi o lo sai?

BIANCHI. Credo, perchè non ero io il commissario liquidatore, ma mi pare che era una delle cose che preoccupavano ...

MINERVINI. Quindi non si sapeva in realtà come stavano le cose al momento, se fosse o meno regolare valutariamente?

BIANCHI. Al momento non era da pagare e quindi ...

XV/7/TAC

MINERVINI. Non lo avete accertato. Veramente anche qui la formula con cui riassumete la deliberazione è un po' ambigua perchè si dice: "In considerazione di questa particolare situazione dell'Amincor si conviene di opporsi alla restituzione delle somme figuranti a debito ed invocare la compensazione". Però la compensazione non era totale ma parziale, quindi non si capisce se per il residuo invocavate, pagavate ...

BIANCHI. No, non si pagavano e non si pagò.

MINERVINI. Tu hai vissuto certamente tutta la vicenda <sup>anche</sup> perchè <sup>eri</sup> presidente del collegio sindacale del Banco di Roma. Questo <sup>cosiddetto</sup> cordone sanitario innanzitutto nei confronti di chi fu costituito?

BIANCHI. Delle società del gruppo Sindona e degli amministratori di queste società.

MINERVINI. Nei confronti dell' IOR, Istituto per le opere di religione, fu costituito?

D INI XVI/1

BIANCHI. Pure.  
MINERVINI. E fu conservato?

BIANCHI. Fu bloccato.

MINERVINI. Fino alla fine?

BIANCHI. Certo.

MINERVINI. Altri ha detto, facendo delle date ed una specie di acadenzario, che il tre luglio fu costituito il " cordone sanitario", il 10 luglio fu abolito per l'IOR ed il 28 fu abolito per tutti. Risulta dai verbali.

BIANCHI. Riferisco cose sapute anch'io da un colloquio con il povero profes<sup>22/10/15</sup>  
ser Ambrosoli, che ebbe una lunga vertenza con l'IOR, che finì con una transazione dopo due o tre anni, e quindi l'IOR restò credit<sup>in</sup>  
ce.

SARTI. Professor Banchi, lei si recò il 28 agosto, in macchina con il professor Ventriglia, dal Governatore. Si discusse in macchina del colloquio che precedentemente Puddu <sup>— e</sup> Ventriglia avevano avuto con il Governatore?

BIANCHI. Assolutamente no ed anche questo colloquio mi risulta del tutto nuovo.

Mi ricordo di essere stato ingerrogato su questo tema anche dal giudice Urbisci, al quale mostrai il biglietto aereo: ero partito da Bergamo alle 8 ed arrivai alle 9 a Roma; andai al Banco di Roma e, da lì, andammo alla Banca d'Italia. Ma non si parlò di colloqui precedentemente avuti con il Governatore.

DINI XVI/2

SARTI. Cioè lei della lista dei "500" ebbe notizia...

BIANCHI. Della lista dei 500 ne ho avuta notizia dalla stampa, quando fu interrogato Brone.

MACALUSC. Ma nel verbale se ne parla.

BIANCHI. Nel verbale si dice che ci sono circa cinquecento creditori, ma fra una lista ed un numero vi è una differenza notevole: il numero è una cifra, la lista è un elenco. La differenza è importante: se dico che la Banca Commerciale Italiana ha otto milioni di clienti, le do un numero, non una lista.

Scusi, ma su questo non credo ci possano essere dubbi.

SARTI. Lei conferma che non ha avuto notizia di niente?

DINI XVI/3

BIANCHI. Assolutamente.

SARTI. Le ricordo che l'avvocato Barone, nelle dichiarazioni al giudice, afferma che il 28 agosto il signor Puddu si recò con Ventriglia dal Governatore Carli e che poi, successivamente, si ritornò da Carli.

BIANCHI. Se lui ricorda... E' scienza sua. Probabilmente io ero in aereo in quel momento.

SARTI. Chi stese materialmente l'appunto della riunione?

BIANCHI. Io feci degli appunti ed il dottor Arista fece la stesura definitiva, perchè la riunione era presso la Banca d'Italia.

SARTI. Lei successivamente - pur continuando a vivere all'interno come presidente del collegio sindacale - non ebbe notizia di alcun nome? Li ha appresi dai giornali quei pochi che sono usciti?

BIANCHI. Sì, se i nomi che hanno fatto Panorama e L'Espresso sono fondati, li ho letti.

D'ALEMA. Li ha fatti Barone.

BIANCHI. Se li ha fatti Barone, per me va benissimo. Mi meraviglio che una banca svizzera comunichi i nomi dei clienti.

PRESIDENTE. Questo è un punto da chiarire, perchè secondo la Commissione vi è una cosa fuori discussione, cioè che sia pervenuto un elenco a Puddu, il quale lo ha ammesso, ma afferma di non ricordare chi glielo abbia dato, mentre ricorda perfettamente di averlo dato a Barone, che dice di non averlo ricevuto. Ma nessuno contesta l'esistenza di questo elenco nominativo.

DINI XVI/ 4

BIANCHI. Le posso dire che assolutamente non ne ho mai sentito parlare, non l'ho mai visto.

    Mi meraviglio che una banca svizzera possa dare un elenco di clienti, perchè il sistema bancario svizzero vive su questa immagine di assoluta riservatezza.

PRESIDENTE. La questione è un'altra. La comunicazione non ufficiale ma privata di un elenco di persone di un certo rilievo poteva essere un mezzo per indurre a superare quel limite che era stato posto nel pagare. Quindi si può supporre che ci fosse una deroga dalla norma e dai comportamenti di una banca svizzera.

BIANCHI. Tutto è possibile, ma mi pare strano. Però tutto è possibile.

SARTI. Lei sapeva di chi era questa banca svizzera?

BIANCHI. Mi risultava che il 37 per cento era di proprietà della Banca Privata Italiana, un'altro 14 per cento venne consegnato dalla holding lussemburghese FASCO come garanzia; l'altro 48 per cento ignoro di chi fosse.

SARTI. Non sa se era dell'IOR?

DINI XVI/5

Comunque la maggioranza era del gruppo Sindoniano, e quindi non era l'immagine di una banca che non consegna un tabulato. Lei ha addirittura messo in dubbio che esista questo tabulato.

BIANCHI. Non lo metto in dubbio. Chi può aver dato questo tabulato può essere un direttore di una banca svizzera e, dopo questo episodio, ha perso la sua professionalità per tutta la vita.

SARTI. Fino a quando è rimasto presidente del collegio sindacale?

BIANCHI. Fino al giugno 1976.

SARTI. Fino a quella data non ha mai avuto notizie interne?

BIANCHI. No.

SARTI. Da quando aveva iniziato ad essere presidente del collegio sindacale?

BIANCHI. Nel 1971-1972.

SARTI. Lei ha svolto altre valutazioni per finanziamenti del Banco di Roma, come presidente del collegio sindacale? E' stata l'unica?

BIANCHI. Sì, ma non per un finanziamento.

SARTI. Certo, per la valutazione delle azioni dell'Immobiliare. Quando le fu partecipato questo finanziamento dei cento milioni di dollari?

BIANCHI. Venni a saperlo ufficialmente alla riunione del comitato. Praticamente lo seppi il giorno prima; c'erano state delle anticipazioni sulla stampa alcuni giorni prima.

DINI XVI/6

SARTI. Fino ad allora, come presidente del collegio sindacale...

BIANCHI. Non sono del Banco di Roma, sono di un altro ente.

SARTI. Si sa come sono avvenuti...

BIANCHI. Mi pare che voi sappiate tante cose, sono contento.

Ma giuridicamente non è una delibera del Banco di Roma, non può essere adottata dal Consiglio di amministrazione o dal collegio sindacale del Banco di Roma; la delibera è di una fideiussione a garanzia, per permettere il deposito del pegno, ma non una delibera per il finanziamento di 100 milioni di dollari; era presa da un ente diverso, del quale non ero presidente del collegio sindacale.

MACALUSO. Del Banco Roma estero.

BIANCHI. Del Banco Roma Nassau, che...

SARTI. Mi spiace  
poichè lei ci ha detto, con una battuta che può essere considerata ironica, che noi sappiamo molto - che lei, come presidente del collegio sindacale, non sapesse che il 20 giugno si decise con il Banco Roma Finance di Nassau e che il 27 giugno si ripropose l'operazione, con responsabilità del Banco di Roma di Roma; lei, come presidente del colle-



- gio sindacale, di questa grossissima operazione ne è stato informato il giorno prima.
- BIANCHI. Il presidente del collegio sindacale non vive ogni giorno presso la banca. Ha diritto di informarsi delle operazioni quando ne viene a conoscenza, deve partecipare alle riunioni del consiglio di amministrazione e può partecipare a <sup>quelle</sup> del collegio esecutivo.
- SARTI. Come mai partecipò a quella del 9 luglio?
- BIANCHI. Ogni giorno le decisioni di un amministratore delegato di una banca sono talmente tante che..
- SARTI. Ma questa era eccezionale.
- BIANCHI. Se nessuno me la ha comunicata, non potevo sognarmi, abitando a Bergamo, che a Roma avevano deciso...
- SARTI. Aolutamente.
- Lei ha partefipato alla riunione del comitato esecutivo. Fu formale o entrò nel merito?
- BIANCHI. Fu molto serena.
- SARTI. Certo, ma non intendevo sapere questo. Fu approfondita? Si entrò nel merito? Si illustrò, <sup>pur ratificando</sup> una operazione già assunta dai tre amministratori? Si entrò nel merito da parte di chi, come lei, aveva conosciuto questa operazione solo il giorno prima, da parte di altri?
- BIANCHI. Ritengo ancora che il collegio sindacale non abbia un compito di merito.
- SARTI. Lei ha assistito: gli altri svolsero una discussione di merito?
- BIANCHI. Mi pare di sì. L'operazione venne descritta... erano già due le operazioni quando ci fu quella riunione del comitato esecutivo, perchè era già avvenuto lo spostamento del riporto. Quindi venne descritto come si erano svolte, e vennero allegate le garanzie.
- SARTI. Lei non prese visione della prima istruttoria fatta dal 17 al 20 giugno da parte dell'ufficio del Banco di Roma?
- BIANCHI. Non credo rientrasse nei miei compiti.
- SARTI. Le ricordo solo che la riunione del comitato esecutivo durò dalle 8,45 alle 9,30, quindi tre quarti d'ora.
- BIANCHI. Tre quarti d'ora per parlare di un'operazione mi paiono sufficienti. Comunque, onorevole Sarti, vorrei dirle questo: l'operazione ormai era stata fatta, anche se si fosse voluto dire che non andava bene, cosa si sarebbe potuto fare? L'operazione era fatta, in via d'urgenza l'avevano deliberata gli amministratori delegati!
- D'ALEMA. Se il <sup>COMITATO</sup> esecutivo si fosse dichiarato contrario?
- BIANCHI. Ci sarebbe stata una crisi d'amministrazione che avrebbe obbligato gli amministratori delegati a dimettersi. Invece il comitato esecutivo approvò..

DINI XVI/7

GUER. XVII.1

MACALUSO. Il dottor Arista ha detto che nella riunione cui lei ha partecipato, il professor Ventriglia comunicò che bisognava pagare perchè gli era stato ordinato, gli era stato detto di pagare. Lei questo particolare lo ha presente, si ricorda chi disse a Ventriglia di pagare?

GUER.XVII.2

BIANCHI. Non mi ricordo che Ventriglia abbia detto che gli era stato ordinato di pagare. Non ricordo assolutamente questo particolare, e mi pare anche piuttosto strano che Ventriglia abbia detto che gli era stato ordinato di pagare. Si trattò di una discussione di giudizi, e anche di opportunità, alla fine della quale il governatore concluse che si poteva fare l'eccezione che fu decisa. Non ricordo assolutamente che Ventriglia abbia detto: "Mi hanno dato ordine di pagare". E poi chi poteva avergli dato ordine di pagare?

MACALUSO. Prima di lei ha testimoniato il dottor Arista il quale ha testualmente detto e confermato che il dottor Ventriglia comunicò che gli era stato detto di pagare. Egli ha detto di non sapere, o di non ricordare, chi aveva detto di pagare, però si è detto sicuro del fatto che Ventriglia abbia pronunciato questa frase.

BIANCHI. Assolutamente non mi ricordo un particolare di questo genere, mi spiace di non poterle essere d'aiuto.

TEODORI. Ancora qualche dettaglio sullo svolgimento di quella riunione cruciale: il verbale, o promemoria, o resoconto verbale, come lei preferisce, è stato redatto sulla base di appunti del dottor Arista, suoi, o suoi e del dottor Arista? Trattandosi di un resoconto sommario è comunque chiaro che esso è stato redatto posteriormente alla riunione.

GUER.XVII.

BIANCHI. Noi eravamo stati incaricati di redigere il verbale, quindi devo presumere che come ho preso appunti io li abbia presi anche il dottor Arista. Io feci poi - mi pare che l'iter fu questo - una prima bozza, la consegnai a lui che la rivide e fece il testo definitivo. Anche perchè io, non abitando a Roma, dovevo partire.

TEODORI. La parte che si riferisce ai 43 milioni e 620 mila dollari, detratti i 7 milioni, e via di seguito, è l'unica parte del verbale abbastanza dettagliata, precisa, rispetto al testo complessivo.

BIANCHI. C'è però un allegato contabile al verbale, che è quello che mi ha mostrato l'onorevole Minervini.

TEODORI. La mia domanda è precisa: per quanto riguarda la voce relativa alla Finabank c'è un'informazione precisa del professor Ventriglia sulla cifra, detratti i 7 milioni circa, di cui si è data la spiegazione e poi, per inciso, somme avute fiduciarmente da nominativi diversi, oltre 500, ecc. Lei ricorda se, su questo argomento specifico, ci sono stati degli interventi da parte degli 8 o 9 partecipanti alla riunione? Lei ha detto poco fa: "...poi il governatore concluse dando.."

BIANCHI. Ci saranno state, probabilmente, delle osservazioni sul giudizio di opportunità... sì, no... comunque non di grande rilievo... mi pare che sia nor-

male, in una riunione del genere, dire "io sono favorevole" e "io sono contrario".

GUER.XVII.4

TEODORI. Io faccio appello alla sua memoria: in uno scenario teorico, per sapere..

BIANCHI. Lei fa appello alla mia memoria per un fatto che è avvenuto 6 anni e mezzo fa.

TEODORI. Vedo però che la sua memoria è molto funzionante, forse perchè si tratta anche di un argomento che lei ha avuto modo di rivivere parecchie volte.

BIANCHI. Sì, soprattutto perchè sono stato interrogato dal giudice istruttore.

TEODORI. Ricorda, allora, se su questo punto specifico ci sono stati interventi da parte dei partecipanti alla riunione?

BIANCHI. Credo limitatissimi. Credo che la discussione si sia svolta soprattutto tra Ventriglia e Carli. Avrà fatto qualche osservazione il dottor Occhiuto, che era il <sup>vice</sup> direttore generale della Banca d'Italia. Certamente noi due verbalizzanti non abbiamo parlato, avevamo la funzione di segretari. Mi pare di dover dire che un uomo come <sup>PUTANO</sup>, non ha parlato..

PRESIDENTE. Perchè, ha l'abitudine di non parlare?

BIANCHI. No, ma era di fronte a due superiori, quindi, se hanno parlato, lo hanno fatto soltanto Ventriglia, Barone, Puddu, Carli e Occhiuto. I 5 che possono aver parlato sono questi, qualcosa di sicuro è stato detto per giungere a quella valutazione di opportunità, però la Banca d'Italia era libera di decidere in un modo o nell'altro. Però io non ricordo assolutamente che siano state fatte pressioni per far decidere la Banca d'Italia in un modo piuttosto che in un altro.

GUER.XVII.5

TEODORI. Comunque lei ribadisce che ci fu una conclusione da parte del governatore in merito alla voce specifica.

BIANCHI. Riassumendo disse allora...

TEODORI. Mi scusi, ma questo <sup>non</sup> risulta dal verbale.

BIANCHI. Ma come, il professor Ventriglia propone, e il dottor Carli approva. Risulta dal verbale.

RASTRELLI. Dottor Bianchi, la mia domanda è questa: ella intervenne alla riunione del 20 agosto evidentemente nelle sua qualità di presidente del collegio sindacale del Banco di Roma. Può dirci in quale veste ella è intervenuto?

BIANCHI. Devo illudermi di essere intervenuto, non solo a quella, ma anche ad altre riunioni, perchè ero e sono - non ho ancora perso la cattedra - docente di tecnica bancaria; inoltre ho fatto, insieme con altri, per conto della Banca d'Italia un'importante liquidazione coatta amministrativa che è quella della Società finanziaria italiana, quindi..credo di aver partecipato anche per la possibilità di dare un utile contributo di opinione, se fosse stato necessario.

RASTRELLI. Quindi in qualità di esperto.

BIANCHI. Devo illudermi, perchè nessuno mi ha mai detto..Nel verbale è scritto:

GUER.XVII.6

"presidente del collegio sindacale",ma devo illudermi che il fatto che venisse consultato non dipendesse esclusivamente dalla mia posizione di presidente del collegio sindacale..

RASTRELLI. Quindi, devo dedurre che non era frequente che nelle riunioni fra i dirigenti del Banco di Roma ed il governatore lei intervenisse se non per un intervento specifico.

TESTINI XVIII/1

BIANCHI. Salvo questi casi,io negli altri anni non sono mai intervenuto.

RASTRELLI. Quindi, è un caso speciale.

BIANCHI. E' un caso speciale.

RASTRELLI. D'altra parte, da una sua dichiarazione ad un collega -mi pare- risulta che "un caso speciale" sia stato anche il fatto che la perizia per la valutazione delle azioni sia stata affidata a lei che aveva la qualità di presidente del collegio sindacale. E questo contro la norma perchè il Banco di Roma ne farà di perizie, ma solo questa è stata affidata alla sua competenza nella "qualità". Non può arguirsi che da questa sistematica dell'incarico si sia voluto sottrarre al collegio sindacale di cui lei era presidente la valutazione a posteriori rispetto ad una perizia fatta da un perito esterno? La domanda è precisa.

BIANCHI. La domanda è precisa ed io penso di poterle rispondere. Da quanto mi s'informò fu, anche lì, un motivo di opportunità, anche, dell'affidamento a me.....A parte il fatto che per mestiere faccio questo, comunque non ha importanza.....

MACALUSO. Non è il solo in Italia che fa questo mestiere.

TESTINI XVIII/2

BIANCHI. Certamente, e forse non sono neanche il migliore. Ce ne sono molti più bravi di me. Però, devo ricordarvi che il frastuono della stampa in quel periodo era notevole e, quindi, interpellare altre persone poteva generare qualche altra complicazione. Per ragioni di riservatezza, allora, si pensò di affidare a me questo compito.

RASTRELLI. Chi le affidò l'incarico? e con quali raccomandazioni?

BIANCHI. Me l'ha affidato il professor Ventriglia.

RASTRELLI. Con quali raccomandazioni, con quali discorsi?

BIANCHI. Non con raccomandazioni. Mi affidò l'incarico di esprimere una opinione. Non accetto che mi si diano le raccomandazioni..

RASTRELLI. Di far la perizia?

BIANCHI. No, vorrei chiarire bene che c'è scritto a chiare lettere che è un parere e non una perizia. In lingua italiana "parere" e "perizia" sono due cose profondamente diverse.

RASTRELLI. Ma, sostanzialmente, fu una perizia? Lei <sup>valpe</sup> ~~disce~~ una valutazione.., fa riferimento al mercato azionario ufficiale.....

BIANCHI. Io esprimo un parere, pur facendo riferimento, esprimo un'opinione personale. Quando esprimo una perizia devo munirmi di una serie di documentazione tale che perchè esprimo un giudizio può essere... più che nella posizione di esprimere un parere mi metto, diciamo, nella posizione del magistrato quando esprimo la perizia. Io non ho mai usato la parola "perizia". E' stato un termine impropriamente usato dai giornali. E' un parere, tant'è che è, addirittura, non datato e non firmato.

TESTINI XVIII/3

RASTRELLI. E' possibile fare un'operazione del genere su un parere non datato e non firmato che non ha valore di perizia? E' un'operazione bancaria seria?

BIANCHI. Credo di aver chiarito ad un suo collega che l'operazione era fatta quando venne fatto quel parere. Non è stato il precedente, il parere per fare l'operazione. Nessuno ha deciso sul mio parere. Il parere era fatto ed aveva un altro scopo quello, cioè, di valutare come si sarebbe sistemata l'intera operazione. Non nasceva a monte, ma a valle di quella posizione.

RASTRELLI. Questo, come seconda perizia!

BIANCHI. La prima. La prima fu redatta quando i soldi già erano stati erogati.

RASTRELLI. Quindi, fu un parere di copertura?

BIANCHI. Neanche per sogno!

RASTRELLI. In sede esterna, rispetto al collegio sindacale....

BIANCHI. Onorevole, usando quell'espressione mi avvilisce. La mia dignità è già stata avvilita tante volte per questa vicenda e posso accettare

anche questo...

TESTINI XVIII/4

RASTRELLI. Le chiedo scusa, era soltanto per precisare.

BIANCHI. Non sono uso a fare coperture per altri.

RASTRELLI. Ma se il suo parere fosse stato assolutamente negativo rispetto alla operazione?

BIANCHI. L'operazione era fatta e non poteva accadere nulla. Il mio parere negativo avrebbe significato che per sistemare la posizione la Banca d'Italia anzichè dover dire che faceva uno spostamento di un certo valore di riserve obbligatorie, doveva farne uno molto maggiore e doveva dare altri provvedimenti compensativi. Questa era la situazione.

RASTRELLI. Quando lei ha redatto il parere conosceva la situazione delle ispezioni già effettuate nel 1972 e nel 1973 dagli ispettori della Banca d'Italia?

BIANCHI. No.

RASTRELLI. Non apparteneva ai suoi compiti indagare anche in quel senso?

BIANCHI. Credo che le ispezioni sono per legge coperte da segreto d'ufficio e solo il governatore ne può disporre in base all' articolo 10 della legge bancaria. Decide solo il governatore se comunicarle alla autorità giudiziaria o meno. Io, quindi, non potevo sapere dell'ispezione della Banca d'Italia.

TESTINI XVIII/5

RASTRELLI. Uno dei punti essenziali del verbale è quello nel quale si dice che il professor Ventriglia propone dopo varie discussioni ed il dottor Carli approva che si proceda a determinati pagamenti "soprattutto allo scopo di sostenere la credibilità del nostro sistema all'estero". Ora, poichè il compito di tutore di questo sistema di credibilità all'estero è affidato, credo, al governatore della Banca d'Italia, a maggior ragione, rispetto al vicepresidente ed amministratore delegato del Banco di Roma, che è soltanto un istituto d'interesse nazionale.... La mia domanda è questa: La frase usata "Il professor Ventriglia propone, il dottor Carli approva", è una discrasia letterale o è la realtà di come andò il colloquio?

BIANCHI. Devo ritenere che è una cattiva espressione letterale.

RASTRELLI. Nonostante che lei l'abbia minutata ed Arista l'abbia rivista? E' mai possibile che si dia la precedenza, in questo fatto di proposizione, ad un amministratore delegato del Banco di Roma piuttosto che al governatore che avrebbe potuto, poi, così motivare la sua decisione finale? Lei conferma che è più un errore lessicale?

BIANCHI. Dovrei proprio dire di sì. Adesso, i miei ricordi non sono così pun-

tuali su questo punto non ho più....

TESTINI XVIII/6

RASTRELLI. Io mi sarei offeso al posto di Carli se avessi dovuto leggere un verbale nel quale un soggetto diverso dalla mia responsabilità mi avesse proposto e ricordato qualcosa che apparteneva.....

IANCHI. Il testo finale fu redatto da un suo dirigente. Lui ha visto prima di tutti e, quindi....

RASTRELLI. Quindi, può essere che sia stata voluta questa subordinazione di decisione .

BIANCHI. L'espressione letterale tradisce l'importanza del fatto, ma, poi... Allora, riassumendo, io direi: "facciamo così" e l'altro dice: "sì, facciamo così". Chi minuta dice: "allora, questo qui è proposto e l'altro ha consentito".

RESIDENTE. Anche io non capisco bene la questione. Il memorandum, evidentemente, registra i fatti come si sono svolti perchè bisogna presumere che i due redattori del testo abbiano riportato allora le cose come erano andate. Ed è andato così e, cioè, che Ventriglia aveva riferito e fatto delle proposte e Carli aveva ritenuto di accogliere quelle proposte. Questo risulta.

RASTRELLI. Ma ho voluto sapere se sia stato un errore lessicale o è un concetto....

TESTINI XVIII/7

PRESIDENTE. Perchè errore lessicale? C'è un resoconto inesatto dei fatti, semmai, e non un errore lessicale. Quello che lei chiede al testimone è di dire se i fatti si sono svolti come risulta in quel memorandum o diversamente nel senso che Carli avrebbe deciso e gli altri si sarebbero adeguati.

RASTRELLI. Esatto, in questo caso ci sarebbe stato un errore di trascrizione, questo intendo dire.

PRESIDENTE. Ma non è lessicale, è un'alterazione nel resoconto dei fatti.

Errore lessicale vuol dire usare un termine o una frase al posto di un'altra, in questo caso, invece, si tratta di riprodurre avvenimenti che si sono determinati nel corso di una riunione.

RASTRELLI. Mi piacerebbe sapere se ci fu un consenso di Carli su una proposta specifica di Ventriglia che, per altro, nella prima parte del verbale si è limitato ad indicare....

PRESIDENTE. Allora, formuliamo la richiesta così i testimoni ci danno risposte chiare. La domanda del senatore Rastrelli è questa: primo, se Ventriglia abbia fatto una proposta e, secondo, se dopo questa proposta Carli abbia detto.....

RASTRELLI. O se, viceversa, fu Carli a decidere senza.....

PRESIDENTE. E' la stessa cosa.

TESTINI XVIII/8

BIANCHI. Se il verbale è scritto così la discussione andò nel senso che Ventriglia disse: "propongo di pagare secondo le scadenze", e Carli disse: "sì".

RASTRELLI. Ma prima ha detto che fosse un errore.

BIANCHI. Può anche darsi che sia un errore, ma non può pretendere che a sei anni e mezzo di distanza abbia esatta memoria di chi parlò per primo e per secondo.

D'ALEMA. Ma il verbale fu visto da Carli?

BIANCHI. Certamente, fu visto.

RASTRELLI. Ultima domanda: risulta alla Commissione che precedentemente alla riunione del 28 agosto da parte di Carli era stato posto un cordone sanitario; un ordine, cioè -non so se per iscritto o soltanto conferito agli amministratori del Banco di Roma- di non effettuare pagamenti ove fossero interessati o coinvolte società o persone del gruppo Sindona.

Tra questo ordine, che venne ai primi di agosto, e il 28 agosto, data della riunione, si verificò, <sup>no</sup> sembra con l'assenza del consenso di Ventriglia e di Guidi, pagamenti per circa tre milioni di dollari.

Mec.XIX/1

BIANCHI. Da parte di chi?

RASTRELLI. Da parte del dottor Barone, che era l'unico amministratore delegato in funzione in quel periodo.

BIANCHI. Quindi da parte del Banco di Roma.

RASTRELLI. Sì; di questo argomento c'è riscontro nel suo ricordo?

BIANCHI. Assolutamente no. Non sapevo che fossero state pagate queste somme. Mi pare di capire che Barone può disporre solo per il Banco di Roma, ma il Banco di Roma non doveva pagare nulla.

RASTRELLI. Già, ma siccome Barone diede l'ordine a Fignon... Fignon era persona del Banco di Roma e i pagamenti furono effettuati.

BIANCHI. Ignoro se vi fu questo ordine a Fignon. Credo comunque che Fignon, se interrogato, saprà dirvi se ha avuto questo ordine.



- RASTRELLI. Un'ultima domanda. Lei, come presidente del collegio sindacale del Banco di Roma, non ricorda se dalla Banca privata italiana furono effettuati i pagamenti dei residui 37 milioni di dollari rispetto ai 3 milioni già pagati da Barone nel periodo successivo al 28 agosto, soltanto in periodo di amministrazione Banco di Roma della Banca privata Fignon, o i pagamenti si effettuarono anche in un periodo successivo, cioè con il liquidatore? Mec.XIX/2
- BIANCHI. Non conosco che cosa fece il liquidatore.
- RASTRELLI. E non conosce che cosa fece Fignon?
- BIANCHI. Credo che Fignon avesse un ordine di pagare, verificata la regolarità; quindi doveva pagare solo le scadenze. Non tutti scadevano certamente entro pochi giorni quei milioni di dollari. Se poi il liquidatore pagò anche lui o non pagò, questo non lo so.
- RASTRELLI. Come fa a sapere che non scadevano entro pochi giorni? Le scadenze come furono ricavate, se non da un tabulato, da un pro-memoria?
- BIANCHI. No, non c'entra niente il tabulato. Si trattava di vari depositi, dei quali, si dice, alcuni già scaduti, altri da scadere, evidentemente c'era una certa scala di scadenze, che non fu descritta in quella riunione. Adesso non posso precisare se c'erano scadenze anche oltre settembre, quando intervenne la liquidazione Coatta, e se poi il liquidatore proseguì o no. Questo non lo so.
- RASTRELLI. Un'ultima domanda, poi, finito veramente. Questa la rivolgo al professore. Quale valore ha in Italia un documento che sembra sia stato emesso (il famoso tabulato) da una banca svizzera? Quale valore legale? Mec.XIX/3
- BIANCHI. Credo che non abbia alcun valore.
- RASTRELLI. Se lei si trovasse nella condizione di dover valutare un documento di questo genere, non firmato, con l'intestazione, come farebbe a dare valore, validità....?
- BIANCHI. Supponga di ricevere dall'Unione di banche svizzere un elenco di 500 o di 600 nomi di clienti svizzeri. Che valore legale può avere?
- RASTRELLI. E' quello che domando a lei, professore.
- BIANCHI. Non sono avvocato, ma non mi pare sia una confessione di debito di una banca un elenco.
- RASTRELLI. Quindi bisogna presumere che i pagamenti siano stati effettuati, quando sono stati effettuati, sulla base di altri documenti?
- BIANCHI. No, allora non ho chiarito. Il creditore della Banca privata italiana è Fina Bank, non è nessuno dei 500. Fina Bank ha fatto dei depositi presso la Banca privata italiana con una certa scadenza. Quindi il rapporto è tra Banca privata italiana e Fina Bank. Non c'è il problema di conoscere nomi altrui.

RASTRELLI. Quindi non ha alcun valore. Allora la verifica di regolarità formale, che è prevista nel verbale del 28 agosto....

Mec.XIX/4

BIANCHI. Si riferisce al fatto che la banca abbia fatto regolarmente il deposito, cioè che il deposito sia passato con denuncia regolare anche all'Ufficio italiano cambi, che fossero fondi esteri che erano arrivati in Italia per essere depositati presso la banca, e che la banca italiana avesse fatto a sua volta le regolari segnalazioni di aver ricevuto questi fondi agli organi di controllo. Le banche italiane devono fare questo, lo dovevano fare anche prima della legge...

PRESIDENTE. Questo lo ha già detto, andiamo avanti. Facciamo le domande dieci volte!

RASTRELLI. Ho finito.

PASTORINO. Desideravo sapere dal teste, premesso che in questo istante ha già affermato che il rapporto di dare ad avere era tra Banca privata italiana e Fina Bank, di conseguenza il fatto che Fina Bank fosse debitrice a uno o 500 o 5.000 nominativi era assolutamente ininfluyente...

BIANCHI. Sì.

PASTORINO. Di conseguenza nel verbale del 28 agosto l'accento del professor Ventriglia a nominativi diversi, oltre 500, è assolutamente ininfluyente per quanto riguarda...

Mec.XIX/5

BIANCHI. Non userei il suo avverbio, senatore Pastorino, perché assolutamente ininfluyente non è. Come tutti sappiamo, si può resistere a un creditore solo e parlare con un creditore solo. Se vi sono 500 creditori, gli atti giuridici di rivendicazione del credito possono essere molteplici ed è più difficile controllarli. Tutti sappiamo che se un'azienda in difficoltà ha tre creditori riesce a fare i concordati extra-giudiziali, se ne ha 5 mila, il consiglio dei professionisti dice "cominciate ad eliminare i piccoli e trattiamo soltanto con i grossi". Quindi mi pare che il numero non possa essere proprio assolutamente ininfluyente; ha un certo rilievo, perché è difficile controllare le reazioni emotive di queste persone quando sono molto numerose. Però ai fini del rapporto diretto Banca privata italiana e Fina Bank da un punto di vista giuridico era ininfluyente.

PASTORINO. Al limite mi stupisce che la Banca privata italiana, e di conseguenza Ventriglia, riferisse dei 500 o dei 501. Non doveva conoscerlo, se l'ha conosciuto lo ha conosciuto in via accessoria. La verbalizzazione, di conseguenza, è andata ultra petitem.

BIANCHI. Si darà atto, allora, che siamo stati onesti come verbalizzanti, perché non abbiamo cercato di coprire nessuno.

ONORATO. Scusi, signor presidente, questa volta, forse per mia insufficienza, non ho capito, per cui insisto probabilmente su domande già fatte.

Mec. XIX/6

Il rapporto era tra Fina Bank e Banca privata italiana. Mi chiedo prima di tutto - forse ha già risposto, ma se mi dice un sì o un no avrò la mente più chiara -, per fare la verifica della regolarità valutaria di questi depositi Fina Bank, non era necessario conoscere i nominativi dei clienti della Fina Bank?

BIANCHI. ~~Certamente.~~ NO

ONORATO. Invece il precedente teste, dottor Arista, ha detto che una delle verifiche da fare era se questi depositi fiduciari erano intestati a clienti italiani; nel caso che fossero residenti, non potevano essere fatti rimborsi. Come spiega questo?

BIANCHI. Evidentemente il dottor Arista non conosce la tecnica dell'operazione. Mi sembra strano. Può darsi che sia caduto in questo errore, pur essendo stato per lungo tempo ispettore alla Banca d'Italia e dovendosi intendere assolutamente di queste cose. Perché la verifica non poteva essere su clienti della Fina Bank. Qualsiasi nostra banca ha numerosi depositi di banche straniere, e i rapporti tra la Banca commerciale italiana e altre cento banche estere non sono in funzione dei nomi dei clienti delle banche estere, ma del rapporto interbancario che si è instaurato; si tratta di rapporti di taglio piuttosto consistente.

ONORATO. La sua tesi ha un suo rigore interno, solo che non coincide con quella del dottor Arista.

Mec. XIX/7

BIANCHI. Mi sembra strano che abbia interpretato così.

ONORATO. La tesi del dottor Arista a me dava una spiegazione ulteriore, cioè questa; che la Fina Bank, proprio sapendo che dalla verifica del carattere di residenti o no dei clienti dipendeva il rimborso del suo credito, avesse interesse a far pervenire questa lista. Le faccio questa semplice osservazione.

lux XX/1

BIANCHI. Se questo controllo fosse stato possibile, allora una persona diligente, che ha avuto tempo alcuni anni, ormai a banca ferma, come l'avvocato Ambrosoli, di indagare tutte le carte, avrebbe trovato lui l'elenco delle persone all'interno della Banca privata italiana.

ONORATO. Questa è la domanda che volevo farle proprio all'inizio.

BIANCHI. Quindi è chiaro che non è possibile che all'interno della Banca privata italiana potesse esserci un rapporto con 500 persone. Quelli erano i clienti di Fina Bank, non della Banca privata italiana.

ONORATO. Lei ci ha spiegato prima la struttura giuridica di questo deposito fiduciario. Mi sembra di capire che <sup>forse</sup> dalla struttura giuridica di questo deposito fiduciario, la banca italiana depositaria non ha la possibilità di dedurre che quel deposito è un deposito fiduciario a favore di cliente X o Y. Ha la possibilità di dedurlo? Nell'apparenza è un deposito come tutti gli altri depositi interbancari per la banca italiana depositaria.

BIANCHI. Sì, soltanto che è fatto <sup>di più</sup> per scadenza. Mentre i depositi interbancari normali sono con preavviso di 48 ore, qui invece a 90 giorni 100 milioni di dollari. Poi 100 milioni di dollari, possono essere figli di 20 persone che hanno dato 5 milioni di dollari ciascuno.

lux XX/2

ONORATO. Quindi l'unica differenza che appare è questa: la scadenza o il preavviso.

BIANCHI. Di solito è così il rapporto. Sono collocamenti sul mercato delle xenovalute.

ONORATO. Allora qualcosa ho capito...

PRESIDENTE. - A me invece le tue domande hanno fatto sorgere una confusione di idee. Come si individua che si tratta di un deposito fiduciario, (e di questo si parla nel memorandum, indicando che riguarda un numero x di persone), se la banca svizzera, la banca straniera non comunica in qualche modo alla banca italiana che di questo si tratta? Se lei ci spiega...

BIANCHI. Quando era prima intervenuto il senatore Macaluso, <sup>e</sup> io gli avevo detto la differenza tra la cifra e l'elenco, avevo dato la risposta e gliela riespongo. Io individuo nel rapporto interbancario che non sono in un rapporto interbancario tipico, ma sono in un rapporto interbancario a tempo, proprio per il fatto che contrattualmente la banca che mi deposi-

ta, mi deposita a tre mesi, a sei mesi...

lux XX/3

PRESIDENTE. Allora tutti i depositi a termine, secondo questa tesi, sono depositi fiduciari.

BIANCHI. Non necessariamente.

PRESIDENTE. Allora il criterio del termine non è un criterio di individuazione della natura giuridica del titolo del deposito.

BIANCHI. Se non vi fosse il termine si esclude che il deposito sia fiduciario.

PRESIDENTE. Se invece c'è il termine, è possibile.

BIANCHI. Sì.

PRESIDENTE. Possibile, ma non certo.

BIANCHI. Non certo. Ora, la banca creditrice può dire: guardate che io ho dietro questi depositi 500 clienti e quindi sono preoccupata e dovete rimborfarmi; ma tra dire questo e dire: ti do l'elenco di 500 clienti... questa è la grossa differenza... (Interruzione dell'onorevole Tatarella). Questo non lo so, mi spiace non potervi confortare...

lux XX/4

PRESIDENTE. Il testimone ripetutamente ha detto che lui non lo conosce e <sup>che</sup> esclude che possa esserci <sup>a suo giu-</sup> dizio, perché il dirigente di una banca, in particolare svizzera, che osasse comunicare nomi di clienti all'estero....

TATARELLA. Ma forse non sa che quel dirigente venne in Italia...

PRESIDENTE. Ho detto che c'era accordo negli altri testimoni sul fatto dell'esistenza di questo elenco.

TATARELLA. .... al Banco di Roma a portare...

BIANCHI. Lei mi dice che un dirigente di Fina Bank venne al Banco di Roma a portare l'elenco?

PRESIDENTE. Questo non lo sappiamo esattamente. Che sia venuto però in Italia a parlare con i dirigenti della banca, questo sì.

TATARELLA. Anche per trovare una sistemazione in Italia.

MACALUSO. Vorrei inserirmi nella domanda che ha fatto l'onorevole Onorato. Siccome lei ha detto che bisognava fare un accertamento valutario, su che cosa veniva fatto questo accertamento valutario?

lux XX/5

BIANCHI. L'ho già detto e lo ripeto ancora. Voi sapete che poi si scoprì che alcune operazioni in cambi della Banca privata italiana non erano nemmeno in contabilità. Quindi bisognava prima di tutto accertarsi che fosse regolarmente contabilizzata questa posizione e, quando era nata, regolarmente comunicata all'ufficio italiano dei cambi. Questo era l'accertamento da fare. In più l'accertamento era rigorosamente per le scadenze delle varie operazioni in modo da non pagare prima. Questo mi pare di averlo più volte detto e lo ripeto ancora.

MACALUSO. Quindi questo accertamento è stato fatto.

BIANCHI. Questo bisogna domandarlo a Fignon.

MACALUSO. Dato che volevo interrogare il dottor Fignon per vedere come sono stati fatti questi accertamenti, io chiedo che sia convocato il dottor Fignon.

TEODORI. Quindi sono tre le operazioni: in contabilità, trasmissione all'UIC e scadenze, che è diverso da quello che ha detto il dottor Arista, <sup>che bisognava</sup> ~~accertare~~ che non fossero depositi di italiani non residenti.

BIANCHI. Mah, i depositi di italiani non erano più i depositi di Fina bank.

ONORATO. Ho ancora due domande da fare. Per la prima le chiedo uno sforzo di memoria, nei limiti del possibile. Forse i problemi giuridici hanno decantato l'impressione su questa famigerata riunione del 28 agosto. Lei ha ripetutamente detto, lo dice il verbale, che Ventriglia parlò di questi depositi fiduciari. Ha detto anche che sono intervenuti alcuni nella discussione e tra questi lei ha fatto il nome di Carli. Lo sforzo di memoria è questo: le chiedo se può ricordare, da quel che disse nell'intervento Carli, se Carli si mostrava già a conoscenza del problema di questo elenco dei 500 ~~dei~~ depositi fiduciari, oppure se ne ha preso conoscenza soltanto in quel preciso momento.

lux XX/6

BIANCHI. Mi fa una domanda molto difficile, perché bisognerebbe ricordare le espressioni facciali e non soltanto le parole, per vedere se dimostrava già essere a conoscenza o no. Ne parlò, e parlando, e non dicendo "lo so già" doveva non esserne a conoscenza. Comunque il dottor Carli non avrà difficoltà a rispondere.

ONORATO. Ma volevo saperlo da lei.

D'ALEMA. Su questo punto tutti hanno difficoltà.

ONORATO. Ora - e i colleghi possono correggermi se sbaglio - molti testi hanno detto che forse in questa riunione, quando si parlò dell'episodio, il dottor Carli fece <sup>un</sup> gesto di spavento. ~~Fe~~ in questa riunione?

PRESIDENTE. Sì, ma non tutti i testi. Solo uno ha parlato di un gesto di spavento.

ONORATO. Un gesto di spavento, come "vade retro Satana", non voglio sentirne parlare!

BIANCHI. Non ricordo che abbia fatto un gesto....

ONORATO. Perché questo presupporrebbe che già conosceva... Una sola coda, ora, alle domande che le ha fatto il senatore Rastrelli. Lei ha giustificato l'incarico per il parere, a lei, superando le ragioni di incompatibilità tra questo suo incarico e la qualifica...

BIANCHI. Voglio precisare che io non ho mai fatto nessun conto e non ho avuto mai nessun compenso per questo parere. Non sono state superate, quindi, incompatibilità fino al punto di arrivare ad un incarico professionale.

ONORATO. Ma siccome lei ha giustificato questo incarico dicendo che si voleva evitare frastuono su una certa operazione...

BIANCHI. No frastuono. Ho detto: "c'era molto frastuono", e siccome si stava studiando la soluzione, evidentemente portare al di fuori anche lo studio della soluzione sembrava inopportuno.

ONORATO. Ma un incarico professionale è vincolato dal segreto professionale.

BIANCHI. Ma la soluzione era quella divisata il 5 settembre e quindi bisognava sapere che cosa si poteva poi ricavare alla fine da quel pegno per quella sistemazione.

ONORATO. Però ogni incaricato sarebbe stato tenuto al segreto professionale.

BIANCHI. Non bisognava far vedere tante carte, e così via. Non sembrò opportuno in quel momento andare a cercare altre persone. Questa almeno fu la giustificazione per cui si pregò me di fare quel lavoro.

Ma sembrò opportuno in quel momento andare a cercare altre persone.

Pic. XXI/1

(Interruzione dell'onorevole D'Alema). Non vorrei che lei usasse questa espressione che suona a mio danno dal punto di vista della mia dignità personale.

AZZARO. Vorrei fare al teste la seguente domanda: quando fu informato che avrebbe dovuto partecipare alla riunione del 28 agosto dal vicepresidente del Banco di Roma? Vorrei sapere anche se gli fu comunicato l'argomento della riunione e se lui partecipò alla riunione preparatoria di questa riunione generale, nonché se furono stabiliti gli argomenti...

TANCREDI BIANCHI. Io non ricordo quando fui convocato e se fui convocato perché già dovevo andare a Roma quel giorno, questo non me lo ricordo. Nessuno mi disse l'ordine del giorno della riunione e nemmeno mi disse se c'era stata una riunione precedente. Quindi, quando mi presentai, sapevo soltanto che si andava alla Banca d'Italia; sapevo anche che nei giorni precedenti Puddu era andato a rilevare la posizione valutaria della Banca privata italiana. Non avevo altre notizie. Nessuno mi disse: andiamo a discutere di rompere il cordone sanitario (se questa è la domanda che lei vuol farmi)...

AZZARO. Lei ricorda come raggiunse la Banca d'Italia, se partendo dal Banco di Roma...

Pic. XXI/2

TANCREDI BIANCHI. Partendo dal Banco di Roma.

AZZARO. Insieme ad altri partecipanti alla riunione?

TANCREDI BIANCHI. Credo che fossi in macchina con Ventriglia e, forse, Puddu. Non lo so. *ricorda in francese:*

AZZARO. Non ricorda alcuna conversazione avvenuta in quella automobile?

TANCREDI BIANCHI. Assolutamente, conversazioni su questo argomento no.

AZZARO. Non parlaste di questo argomento, dell'argomento della riunione?

TANCREDI BIANCHI. Si parlò di tante cose, ma non si parlò dell'argomento della riunione. Guardi che dal Banco di Roma alla Banca d'Italia c'è un minuto di strada con la macchina!

AZZARO. Altri partecipanti a questa riunione e a questo viaggio dicono cose diverse; volevo, pertanto, avere soltanto il suo punto di vista.

TANCREDI BIANCHI. Non so quanti fossimo, comunque nella macchina non entrano più di tante persone...

D'ALEMA. Ma lei non chiese: che cosa andiamo a fare?

TANCREDI BIANCHI. Guardi, tutti i giorni si parlava di quel fatto, di quella operazione. Si andava a parlare dell'operazione Sindona, certamente, su questo non c'è dubbio.

Pic. XXI/3

PRESIDENTE. Adesso, lei risponde alle domande che le sta facendo l'onorevole Azza-

ro.

AZZARO. Volevo dirle, professore, un'altra cosa. Nel verbale che lei ha stilato insieme con il dottor Arista c'è scritto che scopo della riunione era quello di valutare la situazione e alcune informazioni circa la situazione della banca privata italiana. Questo lo ha appreso nel corso della discussione...

TANCREDI BIANCHI. Sì, infatti era presente anche Puddu perché aveva rilevato quella posizione.

AZZARO. A questo proposito si dice: si allega il pro memoria, dove c'è questa posizione scritta a mano, non so se scritta direttamente da Puddu o no, ma c'è questo elenco delle varie posizioni.

TANCREDI BIANCHI. Era scritto da Puddu.

AZZARO. Siccome vi è scritto che 43 milioni erano Finabank e la posizione che risulta dal verbale è che era fino al 26 agosto, quindi era certo che la posizione Finabank era 43 milioni fino al 26 agosto. Allora, già il professor Ventriglia o voi del Banco di Roma eravate nelle condizioni di poter esporre alla Banca d'Italia la posizione delle varie banche, perché avevate in mano il prospetto. ..



TANCREDI BIANCHI. Credo si debba precisare che Puddu è andato a Milano a prendere questa posizione, naturalmente avrà impiegato un certo periodo di tempo per accertarla e ha fermato i dati contabili che controllava al 26 agosto; lui probabilmente sarà tornato il 28 sera. Non è che il 26 agosto è andato là, ha fatto le fotografie ed era già tutto pronto. Se è andato a rilevarle e le ha scritte addirittura a mano, vuol dire che ha dovuto elaborare, ha dovuto ricercare negli atti contabili; quindi ha impiegato certamente un certo tempo. Ed ecco la distanza di un certo tempo... Io ho l'impressione che appena sono arrivati i dati sono stati comunicati alla Banca d'Italia.

Pic. XXI/4

AZZARO. Sono stati comunicati in quella riunione non attraverso altra via. Il Professor Ventriglia facendo la sua esposizione, consultava appunti, aveva documenti?

TANCREDI BIANCHI. No, direi di no. C'era quel foglio con i dati.

AZZARO. Purtroppo in quel foglio con i dati vi è scritto soltanto 43 milioni. Non vi è scritto che 7 milioni erano da non pagare e 37 milioni erano, invece, da pagare...

TANCREDI BIANCHI. Avrò avuto una informazione da Puddu su questa cosa... Ho detto che Putano della Banca d'Italia era un uomo che probabilmente non parlava ma non Puddu.

AZZARO. Quindi, praticamente, lui espose questa situazione che risultava da un documento che aveva ricevuto il 28...

Pic. XXI/5

TANCREDI BIANCHI. Non so se il 28 mattina o il 28 pomeriggio.

AZZARO. Perfetto, ma siccome il 26 esattamente la posizione era quella che si sapeva, quella dei 43 milioni, se il professor Ventriglia non avesse avuto in mano quel documento, cosa avrebbe detto sui 43 milioni che stavano là?

PRESIDENTE. Qual è la domanda precisa?

AZZARO. Volevo sapere come era avvenuta l'esposizione e da quali elementi era stata tratta questa divaricazione; questa distinzione con il professor Ventriglia.

PRESIDENTE. Siccome dal documento allegato risulta solo una annotazione di 43 milioni di dollari e qualcosa, mentre nella memoria si parla di una detrazione di 7 milioni di dollari, quindi la domanda fatta dall'onorevole Azzaro è semplice. Egli vuole sapere da dove Ventriglia ha tratto gli elementi per escludere questi 7 milioni di dollari.

TANCREDI BIANCHI. Adesso credo di poter spiegare; interpreto anch'io perché non sono l'autore materiale di queste cose. Puddu va a Milano e fa la rilevazione dei dati; torna e li riferisce certamente a Ventriglia, non può altro che riferire, prima di tutto, al suo superiore gerarchico...

AZZARO. Ma il suo superiore gerarchico è Barone.

Pic. XXI/6

TANCREDI BIANCHI. Insomma, Ventriglia era il vicepresidente... Non lo so... Mi domandate anche di tenere gli incontri nelle stanze del Banco di Roma quando io sono a Bergamo; questo mi resta un po' difficile. Allora, avrà riferito e avrà spiegato. In base a quello, l'altro ha ripetuto e spiegato. Anche se avesse impiegato soltanto cinque minuti di tempo per spiegare, per dire che questo 43 va diviso in 7 più 36, mi pare sufficiente...

PRESIDENTE. La domanda dell'onorevole Azzaro è molto importante perché questa distinzione presuppone che coloro che l'hanno fatta fossero a conoscenza della diversità del titolo del deposito, e quindi del fatto che c'erano depositi ad un titolo e depositi ad un altro. Questo è implicito nella domanda.

BAL 22/1

AZZARO. Se la diversità non fosse stata nota non avrebbero potuto fare la distinzione. Vorrei sapere se lei ne sa qualcosa.

BIANCHI. Proprio no, ma certamente Puddu, che aveva visto i dati, sapeva che sette milioni erano in un modo e trentasei in un altro.

AZZARO. Professorè, il dottor Arista ci ha detto che quella riunione servì a distinguere i rimborsi che dovevano essere fatti: quelli per la Banca Sindona non dovevano essere fatti, permaneva il "condone sanitario", altri invece, che non riguardavano il gruppo Sindona, potevano essere fatti. Quindi è ragionevole pensare che si conoscesse, da parte di chi autorizzava il rimborso, che coloro che venivano rimborsati non appartenevano al gruppo Sindona.

- BIANCHI  
Lei fa un processo alle intenzioni!
- AZZARO  
Non è alle intenzioni, se è autorizzato a pagare!
- BIANCHI  
Forse io prima non mi sono spiegato e vorrei ...
- AZZARO.  
Si è spiegato bene, lei ha detto che la Banca poteva chiedere per conto dei suoi clienti, però poi ha detto che vi era un accertamento di regolarità.
- BIANCHI  
Ed ho spiegato anche come poteva essere fatto.
- AZZARO.  
Esatto. Ma questo è successivo. Soprattutto va rilevato che le varie operazioni, come lei stesso ha affermato, hanno diverse scadenze, e avendo diverse scadenze devono essere rimborsate non prima della scadenza ma dopo. Per esaminare questo bisognava vedere operazione per operazione e quindi non è possibile che la Finabank potesse dire: io ho 500 clienti che premono su di me, ho fatto un deposito, restituitemi il deposito perché devo dare conto ai clienti. Questo è quello che afferma lei ma c'è una cosa in più, e cioè che avete stabilito questo previo accertamento di regolarità, e soprattutto previo accertamento di scadenza - perché altrimenti si paga prima della scadenza, cosa che non è né regolare, né giusto, né legittimo chiedere -; ma per sapere che si paga al momento giusto bisogna esaminare pratica per pratica. Comprendo che la regolarità potrebbe essere quella della Finabank che dice "dammi il deposito" e basta, ma io devo dire "un momento perché devo vedere le scadenze", e vedendo le scadenze devo vedere a chi appartengono. Non è così professore?
- BIANCHI.  
No. Non può essere così perché io ho il deposito di una banca a scadenza, e quindi quando ho visto una scadenza è di quella banca; io restituisco alla banca, non ai clienti della banca.
- AZZARO.  
Non credo professore. Ci hanno detto che nell'elenco dei 500 vi erano diverse scadenze, e che quindi queste scadenze dovevano essere esaminate perché alcune dovevano essere pagate - questo è il professor Ventriglia che lo dice e, se permette, lo dice anche lei nel verbale --.
- BIANCHI.  
Io non dico questo.

AZZARO. Mi permetta, forse sto sbagliando. "Il professor Ventriglia - dice - mette in particolare evidenza che nella sezione Depositi ricevuti figurano al terzo <sup>punto</sup> ~~punto~~ Sindona-crediti e ad illustrazione di queste voci informa che il credito della Finabank, detratti 7 milioni circa e quindi per i residui 37 milioni circa, rappresenta depositi di somme avuti fiduciariamente da nominativi diversi, con scadenze varie già in corso di maturazione, alcune addirittura scadute nel corrente mese", quindi, evidentemente, c'è qualcuno che queste cose le ha viste perché come può il professore affermare che <sup>s</sup>ono ~~alcune~~ scadenze ... non credo che in questa riunione voi abbiate autorizzato anche il pagamento di depositi con scadenze non ancora verificatesi.

BAL 22/4

BIANCHI. Questo certamente no.

AZZARO. Certamente no. Allora non potevate dire genericamente "pagate". Io posso capire che in una riunione si possa dire "pagate le cose già scadute", ma allora qualcuno deve accertare che sono scadute. Chi lo accertò? Se il responsabile è Fignon, si dice che il responsabile per l'accertamento della verifica della regolarità delle operazioni è il dottor Fignon e noi ci rivolgeremo al dottor Fignon per sapere quello che lei non sa e quindi non può dirci. Se invece lei dice che tutto è regolare ...

BAL 22/5

BIANCHI. Io non le dico che tutto è regolare né che tutto è irregolare, io le spiego come interpretai i fatti e come ne venni a conoscenza in quel momento. Mi pare, dottor Azzaro ...

AZZARO. Sono un deputato.

BIANCHI. Deputato, onorevole, mi pare che ci siamo incontrati in un convegno quando lei era, se non erro, sottosegretario di Stato per le finanze. Mi pare che la questione non sia ben posta; vorrei fare un esempio italiano per vedere se riesco a spiegarvi. Lei sa che le prime emissioni di buoni ordinari del Tesoro erano taglio minimo 100 milioni: le banche cosa facevano? Raccoglievano ordini della clientela per 5 o 10 milioni, mettevano insieme venti o trenta ordini e all'asta comparivano i 100 milioni; quindi il rapporto Stato-banca è 100 milioni, il rapporto banca-

clienti non è cento milioni ma è trenta operazioni da quattro-cinque-  
dieci milioni l'una. Questa è la stessa cosa che io capii che esisteva  
in quel momento dall'altra parte. Può anche darsi che non fosse così e  
che io abbia capito male.

BAL 22/6

MACALUSO. I buoni scadono tutti <sup>in</sup> una volta.

BIANCHI. Certo, ma anche i depositi scadevano tutti in una volta perché non è che  
il mercato delle eurovalute ha scadenze ogni giorno per tre mesi, Lei non  
può certo andare lì tutti i giorni e chiedere di fare una operazione  
fino al 12 di marzo, al 13 di aprile e così via; si fanno operazioni  
per scadenze tipiche bancarie che sono o la metà del mese o la fine del  
mese. Sono scadenze tipiche per cui anche una banca che riceve depositi  
da altre banche regola su queste scadenze tipiche la propria gestio-  
ne di liquidità - perché se io ricevo depositi a fine mese e ho dei BOT  
che scadono a fine mese metto in parallelo quello che ritavo e quello  
che devo rimborsare ed ho risolto i miei problemi di liquidità; se aves-  
si dei depositi che scadono il 27 e dei BOT che scadono il 30 mi manche-  
rebbero tre giorni -. Ora mi pare di poter chiarire ancora una volta  
che la Banca Svizzera aveva fatto dei depositi presso la Banca Privata  
Italiana; è ragionevole pensare che la Banca Svizzera dicesse "guardate  
che dietro questi depositi io ho dei depositi fiduciari e quindi è molto  
importante per me essere puntuale nel pagamento data la natura giuridica  
di questi depositi", può darsi che abbia anche detto "ho 500 clienti",  
ma dalla Banca Privata Italiana non si potevano desumere i nomi dei 500  
clienti. Ripeto quanto vi ho detto prima, l'avvocato Ambrosoli che inda-  
gò per quattro anni anche su questo punto non accertò nulla di questi  
nominativi nella contabilità della Banca Privata Italiana, pur essendo  
assistito dalla Guardia di finanza e così via, quindi non è possibile  
che fossero nella Banca Privata Italiana questi dati, che naturalmente  
non dovevano esistere.

BAL 22/7

PRESIDENTE. Non dovevano esistere ...

BIANCHI. Come presso Finabank. Chi poi li ha mandati a Finabank, se la Priva-  
ta di contrabbando, una banca tedesca o una banca olandese questo

nessuno lo sa.

BAL 22/8

D'AMENIA. Lo sanno i depositanti.

BIANCHI. Lo sanno i depositanti, certamente, e lo saprà anche la Finabank: questo è chiaro.

AZZARO. Se non sbaglio il professor Bianchi ha affermato che ricorda di essere andato in Banca con il professor Ventriglia. Un altro teste ha affermato che il professor Ventriglia, arrivato in Banca, fu fatto accomodare da solo presso lo studio del governatore della Banca d'Italia, poi iniziò la riunione. Lei non ha ricordi di questo?

BIANCHI. Non ho ricordi di questo fatto. La riunione si svolse certamente in uno dei salottini della Banca d'Italia ...

AZZARO. Lei non sa, quindi non ricorda se vi fu un preliminare incontro fra i due.

BIANCHI. Mi pare di no, mi pare proprio di no.

AZZARO. Le pare di no. Lei ha conservato gli appunti che le servirono per fare il verbale? Sono stati distrutti immediatamente ovvero rimangono?

BAL 22/9

BIANCHI. Non li ho più.

AZZARO. Non è che li depositate negli archivi della Banca?

BIANCHI. No, io non avevo funzione bancaria ma funzione di segretario di una riunione e quindi negli archivi della Banca non c'era niente da depositare, e poi si compendia in un verbale, quindi restando a verbale non c'era bisogno di conservare gli appunti.

AZZARO. La ringrazio, presidente.

CASINI. Farò una domanda che forse è ripetitiva, ma siccome non sono esperto di tecnica bancaria vorrei capire bene. Vorrei sentire dal teste se ho interpretato bene il suo pensiero: in sostanza la distinzione tra i 7 milioni e i 36-37 milioni si fonderebbe su questo: i 36-37 milioni sarebbero riferiti a depositi speciali,

in cui sostanzialmente la Finabank assumeva la figura del mandatario con obbligo di gestione, e quindi avrebbe avuto una responsabilità per quanto riguarda poi la collocazione di questi fondi...

Sant. XXIII/1

ANCHI TANCREDI. Sì.

CASINI. ... mentre i 7 milioni sarebbero riferiti ad un deposito diretto della Finabank presso la Banca italiana. Questa sarebbe la ragione che giustifica la distinzione. Le domande che sono state...

BIANCHI TANCREDI. Come l'ho capita io.

CASINI. Voglio vedere se capisco bene lei. Questo è il punto. Le domande che sono state fatte finora...

TEODORI. Questa è una sua interpretazione, non è stato detto...

BIANCHI TANCREDI. Non ho documenti di conferma di questo. Capisco che la distinzione era di questo tipo.

TEODORI. E' una sua interpretazione o è qualche cosa che desume dalle cose dette nel corso della riunione?

Sant. XXIII/2

BIANCHI TANCREDI. Mi è difficile ricordare; se ragione perché ho appreso in quella sede o ragiono a buon senso perché non può essere che così. Mi è difficile ricordare questo. Credo sia evidente che è così. La mia esperienza professionale è così e quindi dovrebbe essere così.

CASINI. Riprendo il discorso. Questo giustificerebbe la distinzione. Per quanto riguarda i 37 milioni, lei dice che questo rapporto non solo non è detto riveli il nome della persona che deposita i denari in Svizzera, ma non deve neppure di regola dire questo nome (mi pare che lei abbia detto questo), perché è un rapporto fra due banche. Le domande che sono state fatte finora mirano però a chiarire questo: come si fa a controllare scadenze, eccetera, se non si sa il nome? Allora, domando...

BIANCHI TANCREDI. Le scadenze le ha pattuite la Banca svizzera con la Banca italiana. Il giorno che fa il deposito, la Banca svizzera dice: ti deposito un milione di dollari, scadenza fine marzo.

CASINI. Vi sono state evidentemente diverse operazioni di deposito di questo tipo...

Sant. XXIII/3

BIANCHI TANCREDI. Sì.

SINI. ... senza indicazioni nominative, secondo la sua interpretazione, ma che comunque debbono essere verificabili all'interno della contabilità della Banca italiana.

BIANCHI TANCREDI. No.

CASINI. Vi sarà un numero, una scadenza, operazione del... e una data.

BIANCHI TANCREDI. Questo sì, senz'altro.

SINI. Questo, da un lato, supera le obiezioni che venivano fatte un momento fa: come si fa a verificare se non si sa il nome? L'operazione indicata attraverso altri estremi di carattere anonimo; però, le domando: comunque, queste operazioni dovrebbero essere rintracciabili, sia pure attraverso una data di deposito, una registrazione, un numero dell'operazione, o no? Qualche cosa ci dovrà pur essere.

BIANCHI TANCREDI. L'operazione Finabank-Banca privata è rintracciabilissima, perché quella è evidente. Lei vorrebbe rintracciare l'operazione...

Sant. XXIII/4

CASINI. ... che si riferisce a quei 37 milioni l'anno ..

BIANCHI TANCREDI. Quando sono andati i soldi alla Finabank.

CASINI. Sì.

BIANCHI TANCREDI. Questo è il grande problema...

D'ALEMA. E' la Finabank che pagava poi i singoli.

BIANCHI TANCREDI. Certo. Questo è il grande problema legato ai movimenti con l'estero dei capitali.

AZZARO. Per questo il senatore Macaluso ha chiesto la convocazione di Fignon.

CASINI. La mia domanda era questa: sostanzialmente il rapporto Finabank-Banca italiana è un rapporto che si sviluppa nel tempo, ha diversi



depositi che saranno identificabili con una data, una registrazione, una scadenza e che dovrebbero essere rimasti nella contabilità della Banca italiana.

Sant. XXIII/5

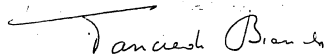
BIANCHI TANCREDI. Certo.

CASINI. Questo volevo sapere.

BIANCHI TANCREDI. Se non è stata distrutta la contabilità, vi sono ancora.

PRESIDENTE. Si può accomodare.

(Il dottor Bianchi Tancredi esce dall'aula).



PRESIDENTE. Collegli, domani abbiamo la deposizione di Ventriglia che penso prenderà tutto il giorno, anzi mi auguro che si esaurisca in un giorno; poi, per giovedì si potrebbe prevedere il confronto, che avevamo già deciso, fra Puddu e Barone, almeno, lasciando impregiudicata la questione Ventriglia, perché se vi debba essere o no un confronto anche con Ventriglia, risulterà da quello che sentiremo domani.

Sant. XXIII/6

TEODORI. Si potrebbe ricostituire la riunione del 28 agosto.

PRESIDENTE. Allora dovremmo chiamare tutti i partecipanti, dopodiché saremmo impegnati in Commissione per due mesi almeno. Il mio dubbio è questo: nell'ipotesi che non si riesca domani a finire la deposizione di Ventriglia (questo dipende molto sia dalla questione in sé sia dalle domande che i colleghi intendono porre), ci conviene stabilire fin d'ora, perché li dobbiamo convocare e farli venire giovedì, gli altri per il confronto. Vorrei sapere qual è la vostra opinione.

- RASTRELLI. Le vorrei innanzitutto rivolgere una preghiera, aderendo pienamente alla richiesta del senatore Macaluso...
- PRESIDENTE. La citazione di Fignon?
- RASTRELLI. Mi sembra che sentire Fignon, prima di eventuali confronti, sia un fatto opportuno e, al limite, forse - so che non è possibile - sarebbe stato utile sentirlo ancor prima di Ventriglia, però i tempi sono fissati, per cui non possiamo parlarne più.
- PRESIDENTE. E' spuntato ora questo...
- RASTRELLI. Per quanto riguarda i confronti, la prima ipotesi di fare un confronto Puddu-Barone, senza ancora aver sentito Ventriglia e Fignon e, al limite, senza aver sentito Carli, mi ha fatto sorgere una preoccupazione che mi permetto di esporre a lei, soprattutto facendo riferimento ai colleghi magistrati, all'onorevole Onorato e agli altri, in ordine alla posizione particolare che assume Barone. Infatti, Barone si trova ad essere stato imputato di fatti che sono certamente connessi con quelli che stiamo esaminando e di aver chiuso la questione giudiziaria con l'amnistia, e cioè di essere stato assolto per non aver commesso il fatto o perché il fatto non sussiste. Questo, in relazione agli articoli 348 e 359 del codice di procedura penale, impedisce al dottor Barone di assumere ufficialmente la veste di teste. Se questo impedimento di ordine procedurale esiste, come ritengo, non esiste neanche nei confronti di Puddu il problema del reato di reticenza e di falsa testimonianza. E' una mia preoccupazione che espongo a voi, avendo guardato le carte e letto un po' la giurisprudenza. Noi partiamo da una disposizione legislativa per la quale abbiamo gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, ma credo che dobbiamo rispettare le medesime regole.
- PRESIDENTE. Certo.
- RASTRELLI. Se questa è la premessa, allora bisogna guardarsi un momento con attenzione gli articoli 348 e 359 del codice di procedura penale; poi i colleghi magistrati potranno esaminare. Allora, se questa...
- PRESIDENTE. Lei forse si riferisce all'ipotesi che una persona imputata di un reato non può essere sentita come testimone contro se stesso.

Sant. XXIII/7

Sant. XXIII/8

- RASTRELLI. Non può essere sentita come testimone, non dice contro se stesso. Sant. XXIII/9
- PRESIDENTE. Se è testimone in un altro processo, sì, se è testimone in un processo che lo riguarda, evidentemente no.
- RASTRELLI. Signor presidente, se poi il confronto è finalizzato ad un'eventuale accusa di reticenza o di falsa testimonianza, questi sono reati che si commettono soltanto quando si assume la qualità di teste, e la si può assumere...
- PRESIDENTE. Certo, è naturale.
- RASTRELLI. ... allora, dobbiamo finalizzare anche...
- PRESIDENTE. Ma è una questione che ho posto in una delle prime riunioni...
- RASTRELLI. La sto ponendo a lei in questo momento.
- PRESIDENTE. Quando abbiamo cominciato a discutere del carattere delle deposizioni, dissi: cosa facciamo nell'ipotesi che si tratti di una persona che o è imputata in un processo o può divenirlo, guardando con occhio un po' più ampio alle garanzie delle persone?
- RASTRELLI. Signor presidente, non vorrei che la Commissione assumesse provvedimenti che possano poi essere criticati a livello di dottrina e di giurisprudenza e allora si può creare, nel tentativo di andare avanti... Sant. XXIII/10
- PRESIDENTE. L'articolo a cui lei si riferisce dice: "Non possono essere assunti, a pena di nullità, come testimoni gli imputati dello stesso reato...". Quindi, osservando questa norma, non potremmo sentire Barone se fosse imputato attualmente del reato per cui lo si interroga. Allora era imputato di soppressione di documenti: per questo è stato processato. Pertanto, non potremmo sentire Barone se fosse imputato in questo processo, e cioè se ci fosse un processo in atto per soppressione di documenti in cui Barone fosse imputato. La questione è un po' più complessa perché Barone è stato imputato...
- RASTRELLI. Mi pare che l'articolo 348 parli anche di fatti connessi.
- PRESIDENTE. In questo articolo si legge: "... o di un reato connesso, anche se sono stati prosciolti o condannati, salvo che il proscioglimento sia stato pronunciato in giudizio per non aver commesso il fatto o perché il fatto non sussiste".

Quindi, noi non potremmo, nell'osservanza di questa norma, sentire Barone come testimone in una questione di soppressione di documenti, perchè questa è l'ipotesi di reato per cui fu processato, ma lo possiamo sentire in tutte le altre questioni che vanno al di là della soppressione di documenti, perchè noi adesso non stiamo contestando a nessun reato di soppressione di documenti, nè, tra l'altro, rientrerebbe nei poteri della Commissione di elevare un'imputazione nei confronti di chicchessia per qualunque ragione.

ZORZI 24/1

Il problema si pone per noi più dal lato morale, morale-giuridico che dal punto di vista strettamente giuridico: se, cioè, sia giusto, equo - per essere più precisi - sentire una persona che è stata già imputata, che è stata prosciolta oppure no sullo stesso fatto o su un fatto che sia direttamente connesso, perchè dal lato strettamente formale, giuridico io credo che non ci siano limiti, però c'è indubbiamente un limite di ordine morale-giuridico che non vale solo per Barone, ma che può valere anche per altre persone che si trovino nelle stesse condizioni. Questo problema l'ho sollevato in una delle sedute precedenti, anzi, decidemmo che la questione sarebbe stata esaminata in una riunione del Comitato ristretto, cosa che, poi, invece, non è stata più fatta.

RASTRELLI. L'ipotesi era diversa e, se non erro, era stata sollevata da Riccardelli.

PRESIDENTE. Il collega Riccardelli ha sollevato un altro problema, diverso da quello al quale accennavo io, e sul quale non ci siamo più fermati: se, cioè, possiamo chiamare una persona a deporre come testimone. Ritengo che sia un problema che non esiste, perchè dalla prassi e, indirettamente, dalla stessa legge si desume che possiamo sentire delle persone come testimoni. Ma c'era l'altro problema collegato a quello che lei sollevava, cioè della condizione in cui si trova una persona imputata, o che è stata imputata o che - aggiunti io in quella riunione - potrebbe divenirlo, avendo riferimento ai casi che sono oggetto della nostra inchiesta che pone problemi di una certa delicatezza, perchè chiamare una persona come testimone a deporre su questioni che poi possono essere fatte valere nei suoi confronti, anche se - ripeto - noi non siamo un giudice e quindi questo limite è più elastico, mi pare che, dal punto di vista dei principi generali ed anche dell'equità, sia alquanto discutibile. Tale questione è rimasta in sospeso, ma non credo che ne possiamo trattare ora.

ZORZI 24/2

RASTRELLI. Nell'eventualità di un confronto, se il confronto ha una ragion d'essere è che, ad un certo momento, può verificarsi la necessità di assumere determinati provvedimenti. Vorrei, allora, che la questione da me sollevata sia affrontata oggi, in modo tale che, se si verificano determinate circostanze, si adottino i provvedimenti del caso senza eccezioni.

PRESIDENTE. Prima di tutto noi dobbiamo completare l'audizione di altri testimoni importanti, Ventriglia in primo luogo, poi dobbiamo decidere se, immediatamente dopo la deposizione di Ventriglia, facciamo il confronto tra coloro che già hanno deposto oppure, come mi pareva che anche lei avesse proposto, ascoltare prima Fignon e poi decidere se procedere o meno a questi confronti.

La questione che pose Onorato l'altro giorno e che non ho certo cancellato dalla mia memoria era relativa a Puddu: di fronte a certe risposte o silenzi di Puddu, Onorato sostenne che esiste una norma del codice di procedura penale che dà il potere al giudice di far arrestare provvisoriamente un testimone reticente o falso e poi - aggiungo io - di trasformare questo arresto provvisorio perfino in un ordine di cattura. In questo momento non credo sia il caso che io mi pronunci sul fatto che una norma di tale natura sia interamente applicabile anche ai poteri della nostra Commissione. Infatti, mentre per l'arresto provvisorio non credo che ci possano essere dubbi, ne avrei qualcuno nell'emettere un mandato di cattura con tutte le conseguenze che questo comporta, cioè, praticamente, mettere in moto un procedimento penale che non credo rientri nei poteri della Commissione. L'arresto provvisorio, inoltre, può costituire una forma di pressione nei confronti della persona.

D'ALEMA. La denuncia spetta all'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Una cosa è denunciare all'autorità giudiziaria - cosa che sta nella legge - una persona che si ritiene falsa, un'altra è emettere un mandato di cattura, non un arresto provvisorio. In ogni caso, a mio avviso, una questione di tale natura mi pare possa essere affrontata dopo che avremo sentito questi testimoni e, in quel momento, ove i colleghi ritengano che si debba porre tale questione, faremo trattene le persone e decideremo, perchè evidentemente non può essere nè il presidente da solo, nè l'ufficio di presidenza, ma deve essere la Commissione nel suo insieme a decidere innanzitutto se si debba procedere all'arresto provvisorio per alcune ore o per un giorno - così recita il codice di procedura penale - di quella determinata persona; in secondo luogo, se si debba convertire questo in mandato di cattura mettendo in movimento direttamente un procedimento penale, perchè sul fatto della denuncia all'autorità giudiziaria per falsa testimonianza non c'è problema; se la Commissione è dell'opinione che una persona non abbia detto la verità, facciamo la denuncia. Altro è, però, non solo l'arresto temporaneo, ma il mandato di cattura che direttamente mette in moto il procedimento penale ed io ho il timore che questo finirebbe con il creare un conflitto di competenze tra una Commissione parlamentare e l'autorità giudiziaria, in quanto ci assumeremmo con quell'atto il potere dell'autorità giudiziaria di promuovere l'azione penale e di promuoverla tanto pesantemente da emettere un mandato di cattura contro una persona.

CASINI. Credo che su questo problema sollevato ora dal collega Rastrelli sia necessario riflettere. Intanto non è così semplice, a mio avviso, dire che, siccome non stiamo indagando sulla soppressione di documenti, possiamo sentire una persona come teste, perchè c'è il problema della connessione che è molto importante. Certamente quel procedimento terminato con l'istruzione è connesso al tipo di indagine che stiamo compiendo in questo momento. Tuttavia, l'inghippo potrebbe essere superato cercando di chiarire meglio intanto il trattamento che noi riserviamo alle persone che sono anche attualmente imputate in altri processi. Forse sono ignorante in materia, ma mi pare che la questio-

ne sia quanto mai delicata: dobbiamo o no interrogare Sindona? Io credo che sia opportuno sentirlo. Come? In che veste? Con l'avvocato? Senza avvocato?

ZORZI 24/5

PRESIDENTE. Onorevole Casini, noi dobbiamo distinguere i poteri di una Commissione parlamentare da quelli dell'autorità giudiziaria. Noi non contestiamo reati a nessuno, non facciamo procedimento giudiziario, non condanniamo nè assolviamo nessuno nel senso giudiziario del termine. Quindi, a mio avviso, non esistono limiti ai poteri di una Commissione parlamentare derivanti dalla condizione di una persona imputata o meno in un processo, perchè le sfere d'azione sono completamente diverse.

Noi miriamo ad accertare alcuni fatti rilevanti per l'amministrazione o per l'indirizzo politico; l'autorità giudiziaria accerta reati, condanna o assolve secondo quello che risulta. Quindi, non possiamo mettere sullo stesso piano i due poteri che sono completamente diversi e quindi non possiamo applicare rigidamente le norme del codice di procedura penale riguardanti la tutela dei diritti di un cittadino, perchè altrimenti questo limiterebbe fortemente la possibilità d'azione di una Commissione parlamentare. Ciò non di meno, io, rendendomi conto della delicatezza di tale questione, l'ho posta fin da una delle prime sedute, perchè, non per ragioni strettamente giuridiche, ma per ragioni morali, mi pare che non sia giusto far giurare una persona e poi interrogarla su cose che per noi non sono da giudicare come reati, che però riguardano una sua responsabilità.

D'ALEMA. Possiamo trasmettere gli atti.

Se è equo, cioè, di applicare noi, nella procedura parlamentare, un principio che, secondo le norme generali del nostro ordinamento, non esiste, cioè di costringere una persona a testimoniare contro se stessa, e quindi sotto questo profilo ho posto la questione. Non per il timore che poi quelle dichiarazioni vanno a finire all'autorità giudiziaria, perchè so bene che non è così. Però il principio che il nostro ordinamento pone a base dei rapporti con i cittadini, che nessuna persona può essere costretta a testimoniare contro se stessa, questo principio secondo me lo dobbiamo tener presente anche nei lavori della nostra Commissione. Con una certa delicatezza: naturalmente, poi è difficile, quando si entra nel merito di un problema, stabilire fino a che punto c'è una testimonianza su fatti di altra natura e dove comincia una testimonianza contro se stessi. Anche per i testimoni che abbiamo sentito, non c'è dubbio che alcune cose erano assolutamente possibili, forse qualcuna poteva in qualche modo rasentare questo pericolo.

Stiro XXX/1

CASINI. Comunque, signor presidente, io sono perfettamente d'accordo con lei sulla necessaria distinzione tra il piano penale e questo piano di indagine parlamentare; però credo che sia allora opportuno programmare un incontro per approfondire questi temi. Accenno solo a due pro-

filii, proprio per brevità. Intanto, è verissimo, la chiave di lettura potrebbe essere questa: questo non è un processo penale, quindi, sì, noi abbiamo i poteri dell'autorità giudiziaria, ma resta il fatto che questi poteri trovano dei limiti, delle interpretazioni in rapporto al fatto che questo non è un processo penale.

Stiro XXV/2

PRESIDENTE. Io non voglio fuggire a questa discussione; dico solo che mi pare utile, per ragioni anche di opportunità pratica, che la si faccia nel momento in cui il problema <sup>si pone</sup>, cioè quando, avendo ascoltato i testimoni o avendo esaurito i confronti, qualche collega dica e proponga di procedere o a denuncia all'autorità giudiziaria, o all'arresto di tizio o di caio oppure a non so quale altro provvedimento.

RASTRELLI. Era proprio questo che volevamo evitare, che la discussione fosse fatta sul fatto concreto...

PRESIDENTE. Ma una discussione di questa natura mi sembra un po' difficile farla in modo astratto.

RASTRELLI. Ma cosa può succedere, signor presidente? Che lei ritenga o che la Commissione ritenga che un certo teste sia stato reticente, o non abbia detto il vero: queste sono le due possibilità che vengono offerte alla Commissione per un provvedimento restrittivo, anche a carattere provvisorio; ora, mi sembrerebbe che questo atteggiamento fosse deciso in ragione di una persona fisica, preferirei che fosse fatta una norma di comportamento generale, della Commissione, in modo che, quando si verifici il caso in specie, ci sia già il binario che abbiamo deciso. Perciò ho sollevato la questione. Preferirei che ci fosse una norma di comportamento di base, cosicché se si verifica questo, la Commissione, indipendentemente dalla persona, ha già deciso di adottare questo metro, e quindi la discussione mi sembrerebbe più utile in via preliminare che in via successiva.

Stiro XXV/3

PRESIDENTE. Ma lei ha ragione in termini astratti, però io non conosco nessuna decisione su materia di questo genere, che si possa assumere tranquillamente senza tener conto della fattispecie singola. Perché, in termini generali, bisognerebbe fare una casistica infinita: quali sono i fatti connessi, che cosa s'intende per connessione, ed allora dobbiamo entrare in disquisizioni giuridiche che non finiscono mai.

CASINI. Scusi, signor presidente, ma non è così semplice; per esempio, il fatto dell'ordine di cattura, dopo un ordine, certamente sembra ovvio che noi possiamo emettere l'ordine provvisorio di arresto, preordina-

to a convincere a dire la verità: questo mi pare rientri nei nostri fini. Poi però si dice: l'ordine di cattura non rientra, perchè effettivamente è preordinato al processo penale. Già, ma l'articolo 389 del codice di procedura penale dice che l'ordine di cattura è obbligatorio, se quello insiste nel falso.

Stiro XXV/4

PRESIDENTE. Come, è obbligatorio?

CASINI. Certamente; dice: emette ordine di cattura, se il testimone insiste nel falso. Che poi, di fatto, nella pratica, i magistrati a volte chiudono un occhio, ma di per sé, una volta fatto l'ordine provvisorio di arresto, se quello insiste, si "deve" trasformare, non è facoltativo. Quindi ci sono dei problemi che bisogna un momento vedere.

PRESIDENTE. Lo so che non è una cosa semplice.

CASINI. Ed io sono contrario all'emissione dell'ordine di cattura, che mi sembra sia proprio strano come... mentre sarei favorevole all'ordine provvisorio di arresto, sento che è disarmonico l'ordine di cattura. Però sono questioni che vanno un momento approfondite.

PRESIDENTE. Il collega Onorato aveva fatto quella proposta, quindi sentiamo le ragioni.

ONORATO. Non per addentrarmi in questi problemi molto intricati, però un po' per precisare il mio pensiero allo stato degli atti o delle riflessioni, e un po' per indicare delle conclusioni che sono mie ma che potrebbero essere forse anche di tutta la Commissione, devo dire... sul primo punto (ordine di arresto, ordine di cattura) che io credo che qui noi una soluzione ce l'abbiamo abbastanza netta. Perchè quando noi abbiamo il potere di emettere l'arresto provvisorio, è un potere funzionale ai nostri compiti inquirenti, è proprio uno strumento...

Stiro XXV/5

PRESIDENTE. Per ottenere che il testimone parli.

ONORATO. Ecco. Mentre invece, nonostante quell'articolo del codice di procedura penale, il mandato di cattura è un potere coercitivo della libertà personale che è funzionale al giudizio penale sul reato, e quindi evidentemente, secondo me, esula dalle nostre funzioni di inchiesta parlamentare. Su questo punto credo che noi potremmo raggiungere un accordo al massimo. Quindi succederebbe questo, per concludere, che quando io arresto/un teste reticente o falso, se quello ritratta, nulla quaestio; se quello invece insiste, io invece di emettere...

PRESIDENTE. Lo si denuncia...

ONORATO. Lo si denuncia all'autorità competente.

PRESIDENTE. E' e vidente...

ONORATO. Per quanto riguarda invece il problema di cui ha parlato il senatore



Rastrelli, <sup>ho dei dubbi,</sup> perchè lì succede che quella norma del codice di procedura penale stabilisce un'incompatibilità tra imputato e teste, che nasce dal fatto che io non posso obbligare il teste a dire la verità su certi fatti per i quali era stato imputato e per cui quindi aveva il cosiddetto "diritto di mentire".

Stiro XXV/6

Ora, in via pratica, non dico dottrinarina, dico, seguendo la saggezza del Presidente, che io interrogo Ventriglia, Sindona, Carli, interrogo tutti, ed il problema forse in via pratica non mi si pone: mi si pone soltanto al momento in cui io lo voglio incriminare come falso teste. Perchè poi, ovviamente, io lo interrompo senza avvocato... Tutt'al più un altro problemino pratico sarebbe se, quando interrogo Sindona, gli devo dire: lei ha l'obbligo di dire la verità, oppure lo interrogo come imputato; ma imputato di che? E' questo l'assurdo per un'inchiesta parlamentare. Quindi io gli posso sempre dire: lei ha l'obbligo di <sup>dire</sup> la verità, - non a norma del codice di procedura penale, a Sindona -, tanto che se lui mi risponde il falso ....

PRESIDENTE. Gli si può dire che è obbligato a collaborare con le autorità del Parlamento, per l'accertamento della verità....

ONORATO. Il problema mi nasce se Sindona mi dice il falso ed io non lo incrimino

Stiro XXV/7

PRESIDENTE. ...e non minacciare una falsa testimonianza che non esisterebbe.

ONORATO. Per la verità il problema per Barone si pone, a quel punto, però soltanto nella misura in cui io volessi incriminarlo per una reticenza, una falsa testimonianza <sup>su</sup> quel fatto per cui lui è stato incriminato.

PRESIDENTE. Per quel documento: se cioè la Commissione dovesse ritenere che ci sono degli elementi per fare credere veritiera la tesi di Puddu, che ha dato il documento a Barone, in quell'ipotesi gli andiamo a contestare di averlo soppresso.

ONORATO. Però dire, per concludere, che forse è meglio che noi, come gruppi, come Ufficio di presidenza, elaboriamo, in effetti, un codice di comportamento ex ante, invece che ex post, perchè quest'ultimo è sempre peggiore.

PRESIDENTE. Noi ci potremmo mettere intanto d'accordo, perchè mi pare che su questo non ci sono dubbi, e cioè sul fatto che la Commissione non ha quei poteri del giudice, che sono specifici...: mandato di cattura niente; la Commissione, al massimo, ha il potere - se lo decide - di denunciare una persona come falso testimone. Su questo mi pare ci sia accordo. Non mi pare che si sia invece consenso sul problema dell'arresto provvisorio, ..

CASINI. Io sarei favorevole al problema dell'arresto provvisorio, perchè mi pare sia preoccupante....

PRESIDENTE. Se c'è anche il consenso su questo, mi pare che la questione più gene

rale ed importante (e naturalmente, se questa è l'opinione di tutti gli altri) è risolta. Sempre poi si torna al caso specifico, perchè il fare o no una denuncia....

Stiro XXV/8

RASTRELLI. Se nel confronto il Barone si pone contro Puddu, lei che fa?

PRESIDENTE. Facciamo quello che farebbero dei magistrati.

RASTRELLI. Il magistrato non può fare niente.

PRESIDENTE. Come, non può fare niente? Il confronto non serve solo a registrare meccanicamente le risposte dell'uno o dell'altro, serve pure a vedere come le danno, con che decisione...

ONORATO. Il problema nascerebbe se decidessimo per l'arresto provvisorio.

Fradd. XXVI/1

PRESIDENTE. Ma come si può sapere, anticipatamente, quali saranno le contraddizioni in un confronto? In quell'ipotesi, vedremo.

RASTRELLI. Ammettiamo l'ipotesi.

MACALUSO. Per esempio, Barone potrebbe dichiarare di volersi avvalere di un certo articolo del codice per non testimoniare.

PRESIDENTE. Penso che noi, avendo/risolto in linea generale la questione dei nostri poteri, il modo per esercitarli non potrà che nascere dalla constatazione dei fatti.

Il problema, come veniva posto prima, non può essere risolto nel senso che un confronto sarebbe impossibile perché si incapperebbe in un divieto (parlo di un confronto in cui vi sia Barone od altre persone che siano state imputate), perché questo, secondo me, non risponderebbe alla natura di una Commissione parlamentare.

ONORATO. Il confronto si può fare, per quell'argomento che ha detto il Presidente.

TATARELLA. Propongo, <sup>anche</sup> sull'ordine dei lavori, che inevitabilmente il confronto avvenga, fin da adesso, con Ventriglia, perché Puddu ha la stessa posizione di Ventriglia. Quindi, Puddu dice ciò che dice Ventriglia e Ventriglia dice ciò che dice Puddu.

Pradd. XXVI/2

PRESIDENTE. C'è una sola differenza: che Puddu l'abbiamo ascoltato, ma Ventriglia no. Di Ventriglia sappiamo ciò che dice perché lo abbiamo letto.

TATARELLA. Inoltre, la posizione di Fignon è collegata a queste posizioni.

Pertanto, poiché la deposizione di domani potrà durare 24 ore ed anche oltre, propongo di rinviare il confronto, che non può essere, moralmente, che a tre - uso appropriatamente il termine moralmente, per un mio convincimento - e di anticipare a mercoledì la deposizione di Fignon. Potremmo, quindi, ascoltare Fignon mercoledì, <sup>prossimo</sup> e procedere al confronto, a tre o a quattro, giovedì.

PRESIDENTE. Non lo abbiamo citato ancora.

D'ALEMA. Domani sentiremo Ventriglia.

RASTRELLI. Giovedì potremmo sentire Carli.

Pradd. XXVI/3

PRESIDENTE. Ma non lo abbiamo citato.

TATARELLA. Mi oppongo/a che si precostituisca fin da adesso questo trattamento <sup>formalmente</sup> di favore per Ventriglia, perché praticamente, fin da adesso, si sostiene con questa impostazione già reclamizzata che l'incontro è "di serie B" e che si devono escludere quelli di "serie A"! Dobbiamo sentire tutti...

PRESIDENTE. Non credo che questo sia lo spirito dell'onorevole D'Alma.

TATARELLA. Non dobbiamo neanche decidere quale deposizione ascoltare dopo domani senza aver sentito tutti.

Sul tema specifico dell'incontro, mi pare strano che un collegio decida già da adesso di sentire dopo domani due dei tre, senza aver sentito il terzo.

PRESIDENTE. Li ho fatti avvertire che poteva darsi che sarebbero stati citati; ma non li ho fatti citare, perché, appunto, volevo che si tenesse conto dell'insieme.

D'ALEMA. Allora, rinviemo il confronto ad un altro giorno.

Pradd. XXVI/4

TATARELLA. E' il significato della mia proposta. Rinviemolo a lunedì.

D'ALEMA. Ma dobbiamo ascoltare ancora 50 persone, onorevoli colleghi!

TATARELLA. Ma Fignon l'avevamo messo in elenco già da...

MACALUSO. Domani sentiamo Ventriglia.

TATARELLA. Questo è pacifico.

TEODORI. Desidero fare una proposta di mediazione: quella di sentire domani mattina Ventriglia e di decidere, ... durante la sospensione della seduta al termine della mattinata, il programma per dopo domani.

PRESIDENTE. Ma dobbiamo pure avere un minimo di osservanza delle forme! Non possiamo...

TEODORI. Li preavvertiamo.

PRESIDENTE. E' quello che abbiamo fatto fare per Puddu e Barone, facendo sapere loro che probabilmente li avremmo chiamati. Ma non li abbiamo citati formalmente, e tanto meno abbiamo fatto per Ventriglia, per il confronto.

Pradd. XXVI/5

ONORATO. L'unica alternativa sarebbe quella di avvisare Ventriglia che al confronto di giovedì potrebbe partecipare anch'egli.

PRESIDENTE. Questo glielo potremo dire domani stesso. La mia proposta originaria era quella di stabilire domani, dopo la deposizione di Ventriglia, il confronto. E siccome penso che sarà inevitabile la presenza ad esso di Ventriglia, perché sono emerse delle contraddizioni tra le varie versioni, è solo per un rispetto doveroso delle forme che non ho fatto fare niente per Ventriglia, anche perché se ne doveva parlare in Commissione. Però nessuno ci impedirà domani sera, se avremo finito con Ventriglia, di dirgli di tornare dopo domani per il confronto e di confermare la citazione per dopo domani agli altri due testi.

TATARELLA. Quindi, lei crede opportuno procedere al confronto senza aver ascoltato prima Fignon ed eventualmente Carli?

PRESIDENTE. Anche sentire Carli può avere una logica. Però, di questo passo, finire

mo per fare confronti a cinque o a dieci! Infatti, potremmo dire che sarebbe necessaria anche la presenza di Carli ad un confronto, se risultasse qualche divergenza fra lui ed un altro.

Pradd. XXVI/6

TATARELLA. Quello che è importante, a mio parere, è di avere prima tutti i vari tasselli e poi di farli incontrare. Se facciamo questi incontri parziali...

con  
D'ALEMA. Ci troviamo di fronte ad un gruppo di persone/le quali dobbiamo discutere di una determinata materia; e siamo già in grado di arrivare ad una conclusione, cioè di procedere ad un confronto.

PRESIDENTE. Desidero esprimere la mia opinione personale, rimettendomi poi alla decisione della Commissione. Ritengo che questi confronti non serviranno assolutamente a niente altro che a vedere se uno è più deciso, più convinto e più serio nelle risposte ed un altro lo è di meno, il che può rivelare qualche cosa di obiettivo ma/può anche essere il frutto della personalità dei teste, perché secondo me il Barone, che ha sofferto già il carcere - è l'unico dei protagonisti ad essere andato in carcere - , è più timoroso, nelle risposte, di un altro che non c'è mai stato. Ma questi sono apprezzamenti psicologici.

Quindi, probabilmente, dovremo rassegnarci all'idea di esprimere la nostra opinione su quello che risulta e sulle contraddizioni più credibili o meno credibili. Alcune idee me le sono fatte, dentro di me. Certo, non metterei la mano sul fuoco perché un testimone vale l'altro.

Pradd. XXVI/7

La mia conclusione è questa: di sentire Ventriglia domani: al termine della sua deposizione - se essa si concluderà domani - decideremo di chiamare anche lui per il confronto di giovedì; se la deposizione non finirà entro domani, continuerà anche giovedì. L'altro problema nascerà nel momento in cui, avvenuto il confronto, qualcuno della Commissione chiederà di arrestare provvisoriamente questo o quel testimone.

TEODORI. Vorrei richiedere l'acquisizione di un piccolo documento marginale, ma che richiede del tempo. Vorrei copia dell'agenzia A, diretta da Cavallo, degli anni 1975, 1976 e 1977, in cui mi risulta che vi sia diversa materia che riguarda il Banco di Roma, la Banca d'Italia e le questioni sindoniane.

PRESIDENTE. A sentire il nome, questo mi sembra un giornalista del tipo di quel poveretto che è stato ucciso. Devo dire che mi ripugna un po' l'idea che nella nostra documentazione finiscano cose del genere.

La seduta termina alle 21.



**VOLUME I**

**11.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1981**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE MARTINO**





La seduta comincia alle 9,30.

ASSENZA I/1

SARTI. Signor presidente, vorrei sapere se non ritiene opportuno, come già fu fatto in altre circostanze importanti, dividere le domande in capitoli, in modo tale da non svolgere tutte le domande genericamente riferite a tutta la faccenda, bensì a tre parti distinte: in primo luogo, al finanziamento; in secondo luogo, alle questioni generali; e da ultimo, alla lista dei 500.

PRESIDENTE. Si è fatto così anche le altre volte.

SARTI. Possiamo allora comportarci tutti seguendo questo o anche altro schema.

PRESIDENTE. Possiamo attenerci a questo che mi pare sia il più organico. Naturalmente, può darsi vi siano delle connessioni: via via vedremo come fare. Intanto, possiamo cominciare con la questione relativa al finanziamento che è la prima in ordine di tempo.

Personalmente mi limiterò ad alcune domande su quei punti che, secondo me, risultano non chiari dalle altre deposizioni; e, questo, per brevità di tempo anche perchè so che tutti i colleghi interverranno largamente.

(Viene accompagnato in aula il teste, professor Ventriglia).

PRESIDENTE. Professor Ventriglia, debbo informarla che la Commissione ha deciso, relativamente alle proprie norme di comportamento, di non richiedere giuramento ai testimoni. Questo, naturalmente, non muta nulla rispetto alla natura giuridica della sua deposizione; quindi, lei sa che depone come testimone e che, come tale, è tenuto a dire la verità e, nel caso - non ho bisogno di insistere su questo punto - che questo non accadesse, si espone alle sanzioni previste dalla legge.

ASSENZA I/2

A parte questo adempimento di natura formale ed obbligatorio per la presidenza, devo dirle che la Commissione conta molto sulla sua collaborazione per mettere in chiaro alcuni punti che tali fin'ora non sono risultati e, quindi, dà molta importanza a quello che lei dirà.

Declini, pertanto, le sue generalità.

VENTRIGLIA. Mi chiamo Ferdinando Ventriglia, sono nato a Capua il 29 marzo del 1927. Attualmente sono presidente dell'ISMEER e abito a Roma in via Spadini, 7.

Sono lieto di dire al presidente che farò ogni sforzo per illuminare la Commissione su tutto quel che so e su tutto quel che ricordo, sia pure a distanza di sette anni.

PRESIDENTE. Lei ha avuto un incontro negli Stati Uniti con Sindona...

VENTRIGLIA. Ho conosciuto...

PRESIDENTE. ... Vorrei sapere se quest'incontro ha avuto due fasi: una prima è avvenuta assieme agli altri dirigenti del Banco di Roma e, in particolare, alla presenza dell'avvocato Barone; vorrei, quindi, sapere se c'è stato un secondo momento in cui lei ha invitato i suoi colleghi - chiamiamoli così - a lasciarlo ed ha parlato da solo con Sindona. Desidererei che lei chiarisse questo punto perchè non risulta chiaro dalle deposizioni rese.

ASSENZA I/3

VENTRIGLIA. Sì, signor presidente, arrivai negli Stati Uniti... dunque, il 10 era lunedì, il 9 era domenica, l'8 era sabato; arrivai venerdì 7 negli Stati Uniti, nel pomeriggio; la mattina del giorno 8, inaspettatamente, ebbi una telefonata dal signor Sindona nel mio albergo. Non conoscevo il signor Sindona, non lo avevo mai visto prima di allora; mi richiese un appuntamento, lo fissai per il giorno 10 lunedì, per le ore 10, nella mia cameretta, nella mia camera dell'albergo Pierre. Alla riunione assisteremo l'avvocato Barone, l'avvocato Guidi, credo, anche il dottor Puddu, ma non so se il dottor Puddu rimase fuori la porta; comunque, noi tre eravamo senz'altro presenti. Sindona mi domandò, mi prospettò un'operazione di rilevante importo; gli risposi che le operazioni si trattavano negli uffici competenti; non era quella la sede nella quale si poteva trattare l'operazione. Dopo questa risposta così secca, il signor Sindona mi chiese di informarmi di qualche cosa, riservatamente. Pregai gli amministratori delegati di uscire fuori; il signor Sindona altro non mi disse che notizie, recentissime, sulla crisi politica che si stava aprendo in Italia in quel giorno; il secondo colloquio, quello a quattr'occhi, durò non più di tre o quattro minuti. Infatti, il giorno stesso, il 10, io tornai, lasciando gli altri amministratori negli Stati Uniti, proprio perchè fui richiamato in ordine alle difficoltà improvvisate che erano sorte sul piano politico generale; allora, io, /assolvevo anche alla funzione di consigliere economico del ministro del tesoro. Il Presidente del Consiglio era l'onorevole Rumor. Ci fu una di quelle difficili settimane e fui richiamato proprio per collaborare nella stesura di un accordo economico. Cosa che feci il mercoledì mattina attraverso il documento che preparammo, insieme, il dottor Ruffolo ed io.

ASSENZA I/4

PRESIDENTE. Allora, comunque, lei conferma questo particolare.

VENTRIGLIA. Io confermo questo particolare.

PRESIDENTE. Un primo incontro, diciamo, collettivo ed un secondo incontro, che lei chiarisce a richiesta di Sindona per comunicazioni riservate, soltanto con lei.

VENTRIGLIA. Mi voleva dare notizie urgenti, notizie recenti sulla evoluzione della situazione politica in Italia che io sapevo per mio conto e, quindi,

non ne avevo bisogno. Ma nella seconda parte non trattai assolutamente dell'affare.

ASSENZA I/5

PRESIDENTE. Nel viaggio di ritorno, avete viaggiato nello stesso aereo?

VENTRIGLIA. Signor presidente, io ho viaggiato la sera del giorno 10 da solo, dagli Stati Uniti a Roma; sono tornato la mattina del giorno 11; il giorno 12, la mattina alle ore 10, ho incontrato il dottor Ruffolo nell'ufficio del Banco di Roma.

PRESIDENTE. Non era allora nell'aereo in cui c'erano Sindona e gli altri amministratori del Banco di Roma ed il governatore della Banca d'Italia?

VENTRIGLIA. No, sono partito, come si può....

PRESIDENTE. La decisione di accettare la richiesta di finanziamento, che Sindona aveva preparato dando un memorandum o una richiesta agli altri dirigenti del Banco di Roma, quando fu presa?

VENTRIGLIA. Dunque, andiamo sempre per ordine: il giorno 10 sono tornato a Roma, gli altri amministratori delegati del Banco di Roma sono tornati il giorno 14.

Quindi, sono andato in ufficio il giorno 15. Per le ore 17 del giorno 17 vi fu una riunione al Banco di Roma nella stanza dell'avvocato Guidi presenti Sindona e l'avvocato Barone. A quella riunione io non partecipai. In quella riunione si discusse della richiesta dell'avvocato Sindona. Il giorno 20 il Banco di Roma Finance Corporation di Nassau, nella sua autonomia, adottò la decisione di concedere un prestito di cento milioni di dollari.

ZORZI 2/1

PRESIDENTE. Questa autonomia era formale - del che non si discute - o anche sostanziale, nel senso che il Banco di Roma si disinteressò della questione e lasciò a questa banca di decidere?

VENTRIGLIA. No, signor presidente, il Banco di Roma Finance Corporation aveva una sua autonomia formale. Debbo così dichiarare, ad onor del vero, che gli amministratori del Banco di Roma Finance Corporation di Nassau che erano il signor Barone ed il signor Puddu informarono il Banco di Roma <sup>di</sup> Roma e cioè informarono anche me ed anche Guidi dell'operazione che si stava per intraprendere.

PRESIDENTE. Voi foste d'accordo?

VENTRIGLIA. Noi fummo d'accordo sull'operazione dato il livello delle garanzie che furono assunte. Era un'operazione di deposito garantito da pegno reale.

PRESIDENTE. Su questo problema della garanzia, noi abbiamo il verbale dell'accordo dal quale risulta che, in un primo momento, la garanzia era costituita da pegno di azioni più una fidejussione che la banca avrebbe dato in cambio, a garanzia, insomma, del prestito che riceveva. Successivamente, il valore del pegno era diminuito perchè le azioni erano scese ed allora questa valutazione vi ha indotti a modificare il regime delle garanzie.

ZORZI 2/2

VENTRIGLIA. Signor presidente, se mi permette riepilogherò l'operazione. L'operazione inizialmente fu realizzata dal Banco di Roma Finance Corporation <sup>di Nassau</sup> con un pegno del 51 per cento di azioni della Banca unione che, all'epoca, già incorporavano quelli della Banca privata italiana. Il 51 per cento di quelle azioni, al mercatino di Milano - il mercatino di Milano quota una volta alla settimana; oggi quota il mercoledì, non ricordo se, all'epoca, le quotazioni fossero il giovedì - il valore di quelle azioni a 6.800 lire l'una, quanto valevano nella settimana precedente quella in cui fu decisa l'operazione; si adeguava a 42-43 miliardi di lire, se non vado errato. In più c'erano cento milioni di azioni Società generale immobiliare che il giorno 20 giugno quotavano 521 lire. La somma tra i 52 miliardi delle azioni Società generale immobiliare e dei 42 miliardi delle azioni della Banca unione equivaleva a 92-93 miliardi. I tecnici del Banco di Roma furono prudenti e valutarono le azioni della Banca unione, anzichè 42 o 43 miliardi, 35 miliardi, cosicchè il pegno dato a garanzia dei cento milioni di dollari fu oscillante tra gli 82 e gli 87 miliardi a seconda del valore da attribuire realisticamente alle azioni della Banca privata, alle azioni della Banca unione, lei mi insegna che i valori del mercatino non riflettono; si ritiene non siano altrettanto precisi quanto quelli del mercato ufficiale. Quindi, cento milioni di dollari, all'epoca, equivalevano a 65 miliardi di lire contro un pegno minimo di 82, 83 miliardi di lire. Si era esattamente nelle regole bancarie che comandano che il pegno, per un prestito, sia intorno ad un terzo in più del prestito concesso.

ZORZI 2/3

Fino al primo luglio del 1974, cioè tra il 20 giugno ed il primo luglio del 1974, furono erogati dal Banco di Roma Nassau 50 milioni di dollari, esattamente quanto corrispondeva al pegno delle azioni Banca unione. Le azioni Banca unione erano state costituite in garanzia dalla Fasco Europe ed erano, quindi, azioni circolanti all'estero; le azioni della società generale immobiliare, viceversa, non erano state costituite in garanzia dalla Fasco Europe, bensì dalla

rimambro ed erano azioni circolanti in Italia. Quando mi fu prospettata la impossibilità per il Banco di Roma Nassau di acquisire in pegno le azioni società generale immobiliare perchè circolanti in Italia, mi preoccupai immediatamente di domandare al Cambital l'autorizzazione a che il Banco di Roma concedesse fidejussione avendo come contropartita, l'acquisizione in pegno delle azioni generale immobiliare e provvidi alla richiesta dell'autorizzazione di Cambital. Quel che si era erogato prima dell'erogazione Cambital era esattamente uguale al valore delle azioni Banca unione regolarmente circolanti all'estero.

ZORZI 2/4

PRESIDENTE. Come mai, al momento della conclusione dell'accordo, nessuno si è accorto che si costituiva un pegno per azioni che non potevano essere date alla banca estera?

VENTRIGLIA. Signor presidente, questa non è una domanda che mi si può rivolgere; ero amministratore delegato del Banco di Roma <sup>Roma</sup> e non del Banco di Roma Nassau; nè ero impiegato dell'ufficio legale del Banco di <sup>Roma</sup> Roma.

PRESIDENTE. Sì, ma l'accordo era un accordo in cui...

VENTRIGLIA. Era un accordo <sup>CHIARO</sup> globale. A me il primo pezzo di carta che venne al mio esame, fu quello datato 27 giugno, quello sul quale, cioè, è apposto con mia grafia "chiedere autorizzazione a Cambital". Ma, anche se c'è stata un'imperfessione formale, i dollari che materialmente sono usciti dal Banco di Roma Nassau non eccedevano il valore delle azioni Banca unione regolarmente circolanti all'estero.

ZORZI 2/5

Il 2 luglio, notandosi un calo delle azioni in borsa della società generale immobiliare ed avendo notizia di deflussi di depositi dalla Banca unione, io proposi e gli altri due amministratori accettarono, senza battere ciglio, di sospendere l'erogazione degli altri 50 milioni di dollari.

PRESIDENTE. Sì, ma rimane, però, diciamo, questo fatto anomalo, che un accordo in cui il Banco di Roma era sostanzialmente presente si sia adottata questa forma di garanzia che poi subito dopo, indipendentemente dalla diminuzione del valore in borsa, si è dovuta modificare perchè era stata fatta in modo errato e questo è un punto che ha la sua importanza ai fini di stabilire in quale clima questo accordo è maturato frettolosamente, perchè, altrimenti, una cosa di questo genere non ci sarebbe stata. Ecco perchè io insisto per mettere in chiaro questo punto. Mi pare un po' strano che una banca dell'importanza del Banco di Roma, al-

la cui testa vi sono certamente persone espertissime, sia potuta incorrere in un errore che poi dopo era talmente evidente da indurla a modificare il regime della garanzia.

ZORZI 2/6

VENTRIGLIA. Signor Presidente, se lei mi permette, non è stato modificato il regime della garanzia, è stato soltanto adeguato ad un approfondito esame che si è fatto sulla...

PRESIDENTE. No, è stato modificato, tant'è vero che, in luogo di quelle azioni - ma questo è collegato più alla questione di perdita di valore - si è poi introdotta una seconda fidejussione.

VENTRIGLIA. Quale?

PRESIDENTE. Quando poi dopo si è modificato il regime anche in rapporto alla diminuzione del valore delle azioni, si è sostituito quel pegno, non più adeguato, con un'altra fidejussione.

VENTRIGLIA. No, signor presidente, la fidejussione del Banco di Roma Roma al Banco di Roma Nassau nasce dal fatto che le azioni società generale immobiliare erano circolanti in Italia e non potevano essere date in pegno ad un'istituzione straniera. Ed allora si convenne che il Banco di Roma <sup>Roma</sup> assumeva nel suo caveau; assumeva esso in pegno le azioni società generale immobiliare e in contropartita era il Banco di Roma Roma a dare garanzia al Banco di Roma Nassau. E' un fatto formale semplicemente signor presidente.

ZORZI 2/7

PRESIDENTE. No, che non è un fatto formale; perchè lei ammetterà che c'è una differenza sostanziale tra un pegno, una garanzia costituita da un pegno su azione ed una garanzia costituita da una fidejussione. Non è una questione formale, formale nel senso che l'entità della garanzia, la somma che si garantisce rimane immutata, ma il tipo di garanzia è assolutamente diverso. Se no, il pegno equivale alla fidejussione, che non è.

VENTRIGLIA. Se formalmente posso convenire con lei, si avevano due possibilità: o quella di richiedere a Cambital da parte del Banco di Roma l'autorizzazione per la fidejussione al Banco di Roma Nassau o quella di domandare a Cambital che le azioni società generale immobiliare fossero, potessero diventare azioni circolanti all'estero e Cambital, siccome l'ammontare era uguale, avrebbe dato ugualmente l'autorizzazione.

AZZARO. Poi, alla fine, la diede?

TESTINI III/1

PRESIDENTE. In un altro momento...

VENTRIGLIA. Il Cambital non la diede ma finchè non arrivò l'autorizzazione del Cambital i 50 milioni di dollari erogati equivalevano esattamente al valore delle azioni Banco union e circolanti all'estero perchè costituite da Fascio Europe. Quindi nemmeno dal punto di vista valutario io suppongo, almeno a me, si possa addebitare un'infrazione; appena il promemoria datato 27 giugno mi fu portato all'attenzione; il primo documento che Ventriglia vede sull'operazione, con la mia calligrafia, è quello dove è scritto di chiedere l'autorizzazione al Cambital.

PRESIDENTE. Non stiamo facendo la questione-almeno io- della irregolarità o meno dell'esistenza di un'infrazione valutaria. Le domande tendono a stabilire le modalità dell'accordo e le ragioni per cui si procedette rapidamente alla stesura di questo accordo il che potrebbe derivare dalla volontà preordinata di dare questo finanziamento richiesto senza andare tanto per il sottile. A questo mirano le domande e non ad accertare se avete commesso o meno o se avevate l'intenzione -ed io penso che si debba escludere- di una infrazione valutaria.

VENTRIGLIA. Indubbiamente, il finanziamento è stato concesso in un certo numero di giorni che per un finanziamento di anticipazioni di credito su pegno costituito da azioni -quando si tratta di azioni quotate in borsa - si può anche realizzare in un numero di ore. Basta guardare il listino di borsa e valutare, ohrevole D'Alema. Così si fa normalmente anche per operazioni....le altre erano azioni quotate al mercatino e gli uffici del Banco di Roma furono prudenti nel senso che ridussero il valore del mercatino, e la differenza fra valore accertato del pegno ed ammontare del credito concesso. Comunque, il Banco di Roma Roma era al corrente dell'operazione anche se, per quanto mi concerne personalmente, non aveva avuto modo di osservare l'accordo di credito essendo esso intervenuto fra Banco di Roma Nassau ed il signor Sindona. Il primo documento-ripeto- venuto alla mia attenzione è quello che si chiama "proposta di affari" e che risulterà senz'altro fra le vostre carte. Siccome c'era la irregolarità formale su quella, mi fermai, e su quella detti ordine di chiedere autorizzazione o parere al Cambital. L'unica irregolarità formale, che mi sembrava essere in quel momento, era l'autorizzazione del Cambital, che non c'era per la parte di azioni generali immobiliari, costituite in pegno dalla Finambro.

TESTINI III/2

PRESIDENTE. Successivamente, vi siete resi conto che le condizioni di questa

TESTINI III/3

banca erano molto cattive e si è giunti alla decisione di porre un cordone sanitario intorno alla banca in Italia per evitare che si facesse pagamenti a favore di enti stranieri, o residenti all'estero, del gruppo Sindona. Questa decisione fu presa d'accordo?

VENTRIGLIA. Signor presidente, a me preme chiarire innanzitutto il quadro giuridico nel quale si realizzò, poi, tutta l'azione del Banco di Roma. Il Banco di Roma nella sua autonomia e responsabilità -quando parlo di Banco di Roma parlo di Banco di Roma Roma e Banco di Roma Nassau- aveva bloccato l'operazione a livello di 50 milioni di dollari che equivalevano a 32,5 miliardi di lire avendo in pegno 100 milioni di azioni S.G.I. ed il 51 per cento delle azioni della Banca Unione, cioè, un pegno di 82 miliardi. Il giorno 2 luglio mattina per noi l'operazione era chiusa definitivamente. Tutto quello che è accaduto dopo, è accaduto solo ed unicamente, per rispondere ad una preghiera, ad una sollecitazione, ad una persuasione morale della Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Ma in questo accordo, il primo e del quale abbiamo qui il documento, si dice: "Su richiesta del debitore la banca concede allo stesso un finanziamento all'importo di dollari USA 100 milioni". A me pare che, anche ai tassi di allora, siano un po' di più di 50 miliardi di lire italiane.

TESTINI III/4

VENTRIGLIA. Ho detto 65 miliardi e non 50. Ho detto che ci eravamo fermati a 50 milioni di dollari che ai tassi di cambio di allora significavano 32,5 miliardi di lire. Cioè, la parte erogata dal Banco di Roma, dei 100 milioni di dollari, fino al 2 luglio mattina, ore 9, era 50 milioni di dollari, cioè, 32,5 miliardi di lire avendo un pegno equivalente ad 82 miliardi di lire.

PRESIDENTE. Ma l'accordo non era...

VENTRIGLIA. L'accordo era per 100 milioni di dollari, ma avendo noi osservato il calo delle azioni in borsa ed avendo avuto notizia del deflusso.....

PRESIDENTE. ....In un secondo momento, no?

VENTRIGLIA. Questo accadeva il 2 luglio mattina. Ho bloccato l'operazione il 2 luglio mattina. Il 2 luglio pomeriggio ho incontrato il governatore della Banca d'Italia, ho raccontato l'operazione al dottor Carli e ho comunicato che, per quanto ci riguardava, non avremmo più sborsato un soldo. Questa è la responsabilità morale del Banco di Roma. La responsabilità patrimoniale coinvolge anche gli altri 50 milioni di dollari ed anche l'altra operazione di cui potevo par-



lare dopo, ma la responsabilità morale dei banchiere è quella di aver bloccato l'operazione al livello di 50 milioni di dollari che sono 32,5 miliardi di lire contro un pegno di 82 miliardi che allora detenevamo in portafoglio. Se non avessimo assolto al nostro obbligo -dico"obbligo" perchè eravamo una banca d'interesse nazionale-.....La legge bancaria, anche ai fini della collaborazione con la Banca d'Italia impone particolari obblighi alle banche d'interesse nazionale al punto che i funzionari delle banche d'interesse nazionale possono essere richiesti dalla Banca d'Italia d'integrare i suoi nuclei ispettivi, di fare gli ispettori per conto della Banca d'Italia, Se non ci fossimo fatti convincere dalla Moral Suasion del governatore della Banca d'Italia -e non dall'ordine-, il 2 luglio mattina alle ore 9 per noi l'operazione sarebbe stata conclusa; avremmo ceduto al mercato i 100 milioni di azioni <sup>S.G.I.</sup> immobiliari e le azioni della banca privata italiana e saremmo usciti fuori da questa operazione che da allora ancora ci occupa.

TESTINI III/5

PRESIDENTE. Quindi, il completamento di quest'operazione e le cose che avvennero dopo furono fatte da voi su sollecitazione del governatore della Banca d'Italia. Con resistenze vostre, riluttanza o adesione?

VENTRIGLIA. Rispondo con grande chiarezza come è nel mio costume. Il 2 luglio, ore 9, io blocco l'operazione. Barone e Guidi aderiscono alla mia preghiera. Il Banco di Roma chiude-per quanto <sup>di</sup> riguarda questa partita.

TESTINI III/6

PRESIDENTE. Ci furono diversità di atteggiamenti fra Barone e Guidi o furono d'accordo con lei...

VENTRIGLIA. Assolutamente no, signor presidente. Furono tutti e due d'accordo con me nel chiudere l'operazione. Avendo osservato il calo in borsa del valore dei titoli S.G.I. ed avendo avuto notizia dei flussi dei depositi, proposi -e gli altri due immediatamente accettarono- di bloccare l'erogazione degli altri 50 milioni di dollari. Il giorno due, pomeriggio, incontro il dottor Carli.....Posso guardare qualche appunto signor presidente?

PRESIDENTE. Prego!

VENTRIGLIA. "3 luglio: Carli riceve Macchiarella, vicepresidente della banca privata finanziaria, che gli dichiara esistere una grave situazione di illiquidità in valuta e gli rappresenta l'urgenza d'interventi appropriati. Al colloquio assiste il dottor Baffi".

MACALUSO. Allora, è il 3 e non il 2.

VENTRIGLIA. Il 2 io ho chiuso l'operazione. Ho detto che il giorno 3 luglio Carli riceve Macchiarella. Vogliamo partire dal 2 luglio?

"2 luglio mattina -leggo le parole <sup>della sentenza</sup> del giudice istruttore Urbisci-:  
Ventriglia, Guidi e Barone decidono di bloccare l'operazione per-  
chè si era osservato un calo in borsa del valore delle azioni  
S.G.I. e si era avuta notizia di deflussi di depositi delle ban-  
che di Milano del signor Sindona. 2 luglio, pomeriggio: Ventriglia  
incontra il governatore della Banca d'Italia, gli racconta, in ter-  
mini generali, dell'operazione precisandogli che il Banco di Roma  
lo aveva bloccato al livello di 50 milioni di dollari. 3 luglio:  
Carli riceve Macchiarella, vicepresidente della banca privata fi-  
nanziaria, che gli dichiara esistere una grave situazione di il-  
liquidità in valuta e gli rappresenta l'urgenza d'interventi ap-  
propriati. Al colloquio |,

assiste il dottor Baffi. Nella tarda serata Carli  
riferisce telefonicamente il colloquio a Ventriglia, prospettan-  
dogli l'opportunità di completare i versamenti sopra il menzionato  
accordo di credito. I due decidono di incontrarsi il giorno succes-  
sivo alle ore 8,30.

TESTINI III/7

Mec.IV/1

PRESIDENTE. Ma questo lo conosciamo. Abbiamo letto i documenti.

VENTRIGLIA. Signor presidente, è proprio per rappresentare come sono andati  
i fatti proprio nelle ore, oltre che nei giorni, perché le ore  
possono essere dimenticate.

PRESIDENTE. Insomma, Carli vi disse che bisognava continuare l'operazione e  
voi, riluttanti - questa è la vostra tesi - , avete aderito a  
questa...

VENTRIGLIA. Non riluttanti. Il 4 luglio mattina Carli ripete all'avvocato  
Guidi e a me l'avviso della Banca d'Italia di completare l'opera-  
zione per gli altri 50 milioni di dollari. Guidi ed io gli ester-  
niamo le difficoltà di trovare 50 milioni di dollari nel giro di  
24 ore. Il governatore mette a disposizione un meccanismo tecnico,  
attraverso il quale il Banco di Roma riesce a reperire 50 milioni  
di dollari nel giro di 24 ore. Il 5 luglio, alle ore 8,30 (il 5  
luglio è una giornata sulla quale richiamo particolarmente l'atten-  
zione della Commissione, perché fu una giornata molto faticosa |

per coloro che parlano in questa aula) Carli riceve Sindona che gli dichiara....

Mec.IV/2

TEODORI. I documenti li abbiamo.

VENTRIGLIA. Va bene, allora non li leggo. Alle 8,30 riceve Sindona, il quale gli dice che ha anche una illiquidità in lire. Alle ore 10 Carli chiama Ventriglia e gli dice: "E' venuto Sindona il quale, dopo la illiquidità in valuta, di cui mi ha parlato l'altro ieri sera Macchiarella, espone anche una difficoltà di illiquidità in lire". Siccome presso Banca Unione si trovano a riporto altri 130 milioni di titoli SGI, Carli propone uno spostamento del riporto dalla Banca Unione al Banco di Roma. Non è il signor Sindona che domanda la seconda operazione al Banco di Roma, ma è il governatore della Banca d'Italia che concepisce questa operazione di spostamento del riporto dalla Banca Unione al Banco di Roma. Alle mie difficoltà, alle mie osservazioni intorno alla stretta creditizia in atto e intorno alla non volontà del Banco di Roma di sottrarre mezzi alle normali attività produttive, alla sua clientela ordinaria, per poterli spostare al finanziamento del riporto su azioni SGI..... Sono stato molte volte accusato, dalle parti politiche, per avere destinato a questa operazione Sindona i 63 miliardi di lire. C'è scritto per fortuna nella sentenza agli atti che i 63 miliardi di lire furono anticipati dalla Banca d'Italia al Banco di Roma. Però questa seconda operazione innanzitutto non è deliberata dagli amministratori delegati del Banco di Roma. In secondo luogo, non è deliberata nel giorno 5 luglio, ma è deliberata il 9 luglio, dopo che gli amministratori delegati del Banco di Roma fanno realizzare dal professor Tancredi Bianchi una perizia sul valore della Società generale immobiliare, non potendosi ormai più collegare al listino di borsa, perché i cento milioni avuti per il primo prestito e i 130 per questo secondo prestito che si stava per realizzare, erano ormai 230 milioni di pezzi, che costituivano il pacchetto di comando della Società generale immobiliare.... La valutazione del pacchetto di comando è una valutazione che è difforme da quella della singola azione. Il professor Tancredi Bianchi realizzò la perizia sui dati ufficiali della Società generale immobiliare. Credo che la perizia sia allegata agli atti della Commissione, quindi non la produco.

Mec.IV/3

BORGOGGIO. Era un parere o una perizia?

VENTRIGLIA. Non so adesso che differenza vi sia tra parere e perizia. Non mi chiedete queste cose. Noi abbiamo deliberato la mattina del giorno 9 luglio, il comitato del Banco di Roma e non gli amministratori delegati del Banco di Roma, cioè non più Guidi, Barone e Ventriglia soltanto, ma tutto il comitato esecutivo, sulla base di questo parere o perizia (non so come è scritto sul documento). Comunque noi chiedemmo al professor Tancredi Bianchi di farci una valutazione <sup>di un'azione</sup> del pacchetto di controllo della Società generale immobiliare. Quello era lo spirito, non era lo spirito di dover rendere conto ad un

tribunale, ma di poter fare un'operazione che avesse un minimo di certezza per il ~~conto~~ patrimoniale del Banco di Roma. Infine, il dottor Carli pose una terza condizione, cioè che la gestione della Banca Unione non fosse più realizzata da uomini del gruppo Sindona, ma da uomini esterni a tale gruppo prestatati dal Banco di Roma.

PRESIDENTE. E questo in virtù di quale principio o norma giuridica?

VENTRIGLIA. Signor presidente, nessun principio, nessuna norma giuridica.

PRESIDENTE. Non riesco a comprendere come una banca che rimane autonoma poi viene gestita praticamente da amministratori di un'altra banca, creditrice, sì, ma pur sempre differente. ↓

VENTRIGLIA. Esatto, presidente; Fu una delle altre condizioni che il dottor Carli pose affinché il Banco di Roma realizzasse l'operazione di 63,5 miliardi di lire.

BAL 5/1

PRESIDENTE. Dato il modo in cui i fatti si sono svolti, le condizioni le avreste dovute porre voi e non il dottor Carli a voi, dal momento che era questi che voleva l'operazione.

VENTRIGLIA. La seconda operazione non fu né da noi ideata né richiesta da Sindona, ma fu ideata dal dottor Carli che nell'attuare l'operazione volle essere certo che i fondi che sarebbero affluiti dal Banco di Roma alla Banca Unione non fossero gestiti per operazioni poste in essere dalla vecchia gestione della Banca, e tra le condizioni poste vi fu anche quella che un uomo del Banco di Roma andasse a gestire la Banca Unione.

Io fui attento fin dal primo momento per evitare confusioni circa responsabilità del Banco di Roma di gestione diretta della Banca Unione e quindi per ottenere che lo stesso Fignon, tale fu l'uomo scelto, fosse cooptato nel Consiglio d'amministrazione della Banca, quindi ↓

dagli azionisti della Banca, cosa che avvenne l'8 luglio. Fignon, dunque, non fu nominato dal Banco di Roma ma solamente dal signor Sindona. Fummo ancora più attenti a prevedere ...

BAL 5/2

PRESIDENTE. Non era un funzionario del Banco di Roma?

VENTRIGLIA. Venne messo a disposizione, per domanda della Banca d'Italia, e diventò amministratore della Banca Unione, nominato dagli azionisti della Banca Unione, in questo modo furono divise le responsabilità.

PRESIDENTE. Ebbe dunque termine il rapporto che intercorreva tra Fignon e il Banco di Roma?

VENTRIGLIA. Fu messo fuori ruolo e quindi non fu più pagato, mentre veniva pagato dalla Banca Unione.

PRESIDENTE. Poi tornò al Banco di Roma?

VENTRIGLIA. Tornò al Banco di Roma quando la Banca Unione fu posta in liquidazione coatta, ma secondo il codice civile rispondeva nella sua qualità di amministratore delegato della Banca Unione, - non rispondeva il Banco di Roma -: questo fu detto con chiarezza esclusiva e lo stesso comunicato fatto ai giornali e all'ANSA relativamente alla nomina di Fignon alla Banca Unione fu fatto dal signor Sindona e non dal Banco di Roma.

BAL 5/3

MACALUSO. In adempimento della richiesta Carli.

VENTRIGLIA. Con adempimento della richiesta Carli. Cioè vorrei che fosse chiaro il quadro del quale si operava: il Banco di Roma deteneva in pegno il pacchetto di maggioranza della Banca Unione, punto e basta; Non ha avuto un giorno la responsabilità di gestione della Banca Unione. Il Banco di Roma deteneva in pegno il pacchetto di controllo della Società Generale Immobiliare, non ha avuto un giorno in gestione la Società Generale Immobiliare.

Tutto il lavoro che i funzionari del Banco di Roma successivamente hanno fatto - i funzionari del Banco di Roma e non Fignon e gli altri insediati alla Banca Privata Italiana dagli azionisti di maggioranza -,

e quindi mi riferisco a Puddu e ai suoi collaboratori, per attingere notizie e darle a Carli altro non era che una attività di servizi che noi rendevamo alla Banca d'Italia. La Banca d'Italia ci domandava con continuità aggiornamenti sulla situazione della Banca Unione, questi poveri <sup>andl</sup> ~~segretari~~ del Banco di Roma, parecchi uomini, più volte hanno fatto la spola Roma-Milano, partendo la mattina alle 7 e tornando a mezzanotte: andavano là, attingevano notizie, formavano quadri, formavano statisti che, le portavano a me, io le portava alla Banca d'Italia, ma solo come <sup>d'Italia</sup> tramite fra Banca ~~Privata~~ e Banca Unione. Il Banco di Roma non ha gestito un sol giorno la Banca Unione o la Società Generale Immobiliare.

BAL 5/4

PRESIDENTE. Vuole spiegare adesso la vicenda della famosa questione del "cordone sanitario"?

VENTRIGLIA. Un primo quadro molto <sup>più</sup> sommaria e molto generale della situazione della Banca Unione fu portato a me dal dottor Puddu, che era andato a Milano apposta per ricavarlo, il giorno 24 luglio, se non vado errato (forse era il 23 ma credo di non sbagliare). Il giorno successivo, immediatamente, accompagnato dallo stesso dottor Puddu mi recai dal governatore della Banca d'Italia ed illustrai questa prima sommaria situazione, precisando che non prima di tre o quattro mesi saremmo stati in grado di fornire una fotografia esatta di una banca come questa ~~esatta~~ <sup>dell'ordine</sup> di una contabilità certo non tradizionale. In quella occasione - che poi trova conferma proprio nella ~~mia~~ prima lettera scritta a Carli, che se non sbaglio è proprio del 25 luglio 1974 - il dottor Carli creò il tema del "cordone sanitario", cioè invitò il dottor Puddu a fare un telex al signor Fignon per ordinare che tutti i rimborsi da effettuare ad aziende o persone che facessero capo, direttamente o indirettamente, al gruppo Sindona, per scienza nota o per sospetto, non venissero effettuati. C'è un telex del 19 luglio.

BAL 5/5

TEORI. Se il Banco di Roma non gestiva la Banca Unione, perché il governatore invitò, o ordinò, il dottor Puddu a fare questo telex?

VENTRIGLIA. Ho ricordato prima che la legge bancaria consente ai funzionari degli istituti di credito di diritto pubblico ed a quelli delle banche di in-

BAL 5/6

teresse nazionale di assolvere addirittura la funzione di ispettori per conto della Banca d'Italia, e quindi il governatore aveva, oltre al potere che derivava proprio dalla sua carica, anche il potere derivante dalla legge bancaria di domandare a noi collaborazione, quasi fossimo stati, ma non lo eravamo, investiti della funzione di ispettori, e quindi aveva la possibilità di domandare a me, affinché io lo domandassi a Puddu e ad altri, di andare a Milano e fare degli aggiornamenti continui della situazione esterna della Banca Unione.

Dimenticavo di precisare - e questo è un altro fatto di una certa importanza - che queste due banche del signor Sindona avevano nei loro bilanci depositi per mille miliardi di lire circa all'atto in cui sono intervenuti questi fatti. I mille miliardi di lire circa erano costituiti per due terzi da valuta e per un terzo da lire, quindi le informazioni, le richieste, le osservazioni che il governatore voleva erano generalmente di competenza del dottor Puddu, perciò era sempre questo povero Puddu che si trovava nella situazione di andare a Milano perché i due terzi della raccolta della Banca Unione e della Banca Privata Finanziaria erano depositi in valuta. Ed è proprio questo il motivo per il quale, io credo, il governatore della Banca d'Italia si interessò con tanto accanimento delle sorti di quella Banca. A parlarne oggi, a sette anni di distanza e in un clima diverso da quello nel quale si operava allora ... ma se ricordiamo che questi fatti avvengono nel giugno-luglio 1974, se ricordiamo che al 30 giugno 1974 il volume delle riserve convertibili a disposizione della Banca d'Italia era di 703 miliardi di lire, se non ricordo male, cioè poco più di un miliardo di dollari al tasso di cambio di allora, se ricordiamo tutti quanti insieme che il 20 gennaio 1976, quando fu chiuso il mercato dei cambi, il volume delle riserve convertibili della Banca d'Italia era di 687 milioni di dollari, noi ci rendiamo conto come si dovesse condurre questa operazione in questo modo: se la Banca Unione fosse "saltata" all'improvviso, senza avere un lasso di tempo per poterne guidare o il salvataggio o la liquidazione coatta, quella Banca avrebbe dovuto rimborsare all'improvviso 750 milioni di dollari. I 750 milioni di dollari costituiva<sup>no</sup> quasi l'ammontare delle riserve della Banca d'Italia. Il non pagamento dei 700-750 milioni di dollari da parte della Banca Unione avrebbe significato con ogni immediatezza la richiesta di rim-

BAL 5/7

l'operazione nel modo che fu condotto.

borso di tutti i depositi presi all'estero dal sistema bancario italia  
no.

BAL 5/8

**PRESIDENTE.** Siccome poi la liquidazione è stata disposta più o meno in quel tempo, come ha fatto questa Banca a ...

**VENTRIGLIA.** No, signor presidente, la liquidazione è stata disposta il 27 settembre, non il 2 luglio.

**PRESIDENTE.** Era lo stesso periodo di tempo. Non è che a settembre, per quanto ricordo, le riserve fossero così aumentate da non far temere ...

**VENTRIGLIA.** Signor presidente, se lei mi consente solo un secondo, debbo dire che una parte dei soldi del Banco di Roma, cioè dei cento milioni di dollari e dei 63 miliardi di lire, fu già utilizzata per rimborsare i depositi in scadenza della Banca Unione, cioè  
una parte di questi 750 milioni furono pagati con i soldi del Banco di Roma e con i cento milioni di dollari del Banco di Roma. Poi al 30 settembre 1974 il volume delle riserve era arrivato a 2.612 miliardi; era stato contratto il prestito con la Bundesbank garantito da oro. Cioè nel mentre accadevano i fatti di cui ci stiamo occupando e che oggi tanto sollecitano il nostro esame, la Banca d'Italia non soltanto aveva preoccupazione che fossero ritirati i depositi in essere presso le banche italiane, ma stava realizzando un prestito di due miliardi di dollari con la Bundesbank tedesca. E tanto era degradata la situazione italiana che fu necessario offrire oro in garanzia. Ecco la statistica che posso produrre. Questo è il foglio della Banca d'Italia: al 30 settembre, l'ammontare delle riserve era di 2.612 miliardi, mentre al 30 giugno era 705 miliardi.

Pic. VI/1

**D'ALEMA.** Come è possibile, in base a quello che lei dice, che Barone dà ordine a Fignon di pagare e di rompere il cordone sanitario? Cosa c'entrava Barone con Fignon?

**VENTRIGLIA.** Barone dà questo ordine a Fignon, se non vado errato il 12 agosto 1974. Il 19 luglio c'era stato il telex di Puddu... per il cordone sanitario... Il 12 dà ordine a Fignon di rompere il cordone sanitario. Il dottor <sup>Wort</sup> Barone annuncia in una lettera a me che si tratta di operazioni scadute riguardant<sup>e</sup> nominativi non del gruppo...

**D'ALEMA.** Ma cosa c'entrava Barone...  
FRACK



VENTRIGLIA. Fignon non c'entra con il Banco di Roma... Infatti a Fignon credo  
si rivolga Finabank per avere questo... Barone era l'unico degli am-  
ministratori delegati in sede il 12 agosto...

Pic. VI/2

D'ALEMA. Barone è un'altra banca...

VENTRIGLIA. Sì, lo so che è un'altra banca, ma siccome, ho spiegato prima,  
noi facevamo da tramite...

D'ALEMA. Qui si tratta di ordinare...

VENTRIGLIA. ... Come dice Fignon in quella lettera a me diretta e quindi non  
posso rispondere di un ordine...

ONORATO. Lei poi ha protestato per questa lettera?

VENTRIGLIA. Ho saputo che Fignon aveva pagato tre milioni di dollari per depo-  
siti venuti a scadenza. Fignon mi ha scritto una lettera...

D'ALEMA. Cosa c'entra Fignon con lei?

VENTRIGLIA. Questa è una questione diversa. Ho ritenuto mio dovere continuare  
a far rispettare l'ordine del governatore della Banca d'Italia, visto che  
Carli aveva detto di non pagare.

PRESIDENTE. Questo è un intervento difforme dalla decisione di Barone di far  
pagare. E' quello che avete messo in atto successivamente nella riunione  
del 28 agosto... ✓

D'ALEMA. Assente la Banca privata finanziaria!

Pic. VI/3

PRESIDENTE. In una riunione, di cui parleremo successivamente, del Banco di  
Roma ed esponenti della Banca d'Italia si è deciso di fare esattamente  
quello che aveva fatto Barone in un primo momento, cioè eseguire i paga-  
menti...

VENTRIGLIA. Esatto.

PRESIDENTE. Allora quello che giudicavate una cosa fatta in modo sbagliato e  
scorretto precedentemente è quella che poi è diventata...

VENTRIGLIA. Signor presidente, non ho detto che era una cosa sbagliata e scorret-  
ta. Ho detto soltanto che il 19 di agosto mentre ero in ferie a Roccaraso  
mi arriva una telefonata nella quale mi si dice che si sta rimborsando  
Finabank; non mi si dice che cosa si sta rimborsando a Fina bank. Io che  
sono notoriamente un uomo ligio a ciò che si concorda e specialmente <sup>se</sup>  
si concorda nella sede della Banca d'Italia, prendo il telefono ed accer-  
to con Fignon se è vero che si stesse pagando e chiedo a Fignon di metter-  
mi per iscritto. La lettera di Fignon mi arriva proprio il 28 di agosto  
, il giorno nel quale, come lei ben ricorda, la Banca d'Italia (ne par-

remo dopo, ne posso parlare subito) decide di far pagare, di far rimborsare a Finabank la contropartita di depositi presso Finabank stessa, di nominativi non del gruppo Sindona. ✓

D'ALEMA. Ma chi doveva rimborsare, la banca privata? Ma siete voi la banca privata!

Pic. VI/4

VENTRIGLIA. Onorevole D'Alema, il giorno 26 agosto io torno dalle ferie...Io debbo dire ciò che so. Ripeto, il 26 agosto 1974, torno dalle ferie. Prima delle 10 mi telefona il governatore della Banca d'Italia e mi dice: hai notizie più aggiornate sulla banca privata italiana? Non ho notizie più aggiornate, sono stato in ferie e nessuno più dei funzionari del Banco di Roma è andato a Milano. Carli aggiunge: possiamo avere un quadro più aggiornato della situazione esterna, cioè dei depositi presi dall'estero e dell'impiego sull'estero con le date dei loro rientri? Dico di sì, ma ci vuole almeno un giorno di tempo.

Dietro queste preghiere del governatore della Banca d'Italia, il 27 mattina, alle ore 7, Puddu va a Milano, torna alle ore 24 dello stesso 27 di agosto, intanto Carli convoca una riunione per il giorno 28 onde esaminare questo quadro di accertamenti fatti da Puddu il giorno 27 a Milano. Andiamo alla Banca d'Italia; io illustro questo quadro che intanto mi era stato portato da Puddu il giorno 28, mattina; e in quella occasione il governatore della Banca d'Italia dà disposizioni e dice a noi: trasmettete a Milano la disposizione secondo la quale si possono rimborsare nominativi non appartenenti al gruppo. Cioè, la tesi del cordone sanitario rimane in vita, nel mentre prima era assoluta.

Finabank non si paga, non si rimborsa; dal 28 di agosto si rimborsa per i nominativi non del gruppo...

Pic. VI/5

PRESIDENTE. Possiamo passare adesso all'argomento circa il tentativo di costituire un consorzio per rilevare le banche in grande difficoltà.

D'ALEMA. Professor Ventriglia, noi ci troviamo di fronte a persone che dicono di non capire bene l'obiezione che fa il presidente, cioè non sono in grado di rispondere al presidente, come risulta dal verbale.

Guidi dice: è esatto ma io a questa domanda onestamente non mi sento di rispondere, possono rispondere Puddu o Barone.

Puddu risponde che non capisce bene e, quindi, non risponde; in definitiva non risponde. Lei non mi ha convinto, adesso le spiego il perché. Perché lo spirito della domanda del presidente qual'è? Voi avete avuto la richiesta di un finanziamento urgentissimo; in effetti vi siete precipitati a darlo. L'istruttoria ✓

ASSENZA VII/1

dura tre giorni - il prestito era di notevole rilevanza - e nel precipitarvi a darlo è avvenuto il fatto della fidejussione con la questione di capital, eccetera. Ed a questo punto potrei anche leggere le domande che ha fatto l'onorevole Azzaro, domande molto pertinenti formulate durante l'interrogatorio del teste Guidi, con particolare riferimento alla questione se sia stata infranta o meno la norma valutaria in questo campo. Quindi, la cosa non è chiara: l'unica cosa che si capisce è la fretta. E la fretta è stata tale per cui, in effetti, voi non avete valutato seriamente il valore delle azioni immobiliari; nè, secondo me, era molto facile valutare le azioni della Banca unione anche perchè, lì, si trattava di vedere tutta la situazione dei soci della Banca unione, visto che mancava il gradimento per molti dei soci stessi. Lei sa che, in parte, era l'Interbanca che aveva in mano le azioni: quindi, anche qui c'è un pasticcetto non chiaro, cioè la valutazione delle azioni della Banca unione.

Per quel che riguarda le azioni dell'immobiliare, professor Ventriglia, io le faccio osservare che ci troviamo di fronte ad una situazione semplicemente incredibile: in un piccolo verbale (lei mi dirà che questo verbale è del 10 luglio) c'è scritto: "Esistono, nell'ambito della Generale immobiliare, operazioni in cambio a termine per un ammontare che si dovrebbe - quindi, non si sa esattamente - aggirare sugli 800 milioni di dollari". Allora, io dico: voi non avete fatto sicuramente un'istruttoria seria per quel che riguarda il valore delle azioni, perchè voi siete andati in borsa; e lei sa che non si va mai in borsa, perchè, in generale, intanto si va a valutare il valore di libro delle azioni, poi si calcolano le perdite: insomma, si, <sup>allora</sup> fanno una serie di operazioni che non furono fatte. Le fa successivamente - ecco la dimostrazione - Bianchi: che bisogno c'era che le facesse Bianchi dopo pochi giorni? E perchè Bianchi non le ha fatte prima?

ASSENZA VII/2

Andando, poi, oltre il 10 luglio - e lei dirà che ci allontaniamo ancor di più - il 2 agosto, Ciulli, quando arriva dentro all'immobiliare, dice: "Qui non si capisce niente, io non sono in grado di dire assolutamente nulla sulla situazione dell'immobiliare"; come fa allora Tancredi Bianchi a dare quella valutazione? E' impossibile: parliamoci chiaro; lei dice che vuole darci un contributo, ma le ripeto che è impossibile fare una valutazione delle azioni della immobiliare.

Ecco, dunque, le due questioni che le pongo: in primo luogo, voi non potevate ignorare la situazione delle due banche di Sindona; Sindona era già stato denunciato dalla magistratura; sapevate che queste due banche non erano istituti di credito, ma, in effetti, svolgevano un'attività speculativa; e questo si sapeva, era chiaro, il governatore lo sapeva e, quindi, anche lei doveva pur saperlo: nel momento in cui gli dà 100 milioni di dollari deve pure chiedere a qualcuno quale sia la situazione di queste banche e la situazione era disastrosa. Qui è venuto un ispettore che ha detto che erano situazioni intollerabili ed hanno chiesto persino o che fosse commissariata la banca o, addirittura, che fosse dichiarato lo stato di insolvenza. Questa è la situazione di queste banche e voi con queste stesse banche fate queste operazioni. Che garanzie avevate? Voi dite: "in pegno le azioni" che, però, avevano un valore che non eravate in grado di valutare. E questa, dunque, è la prima domanda: conoscevate o no la situa-

zione delle due banche? In secondo luogo, alla luce di queste cose, devo dire che voi avete dato 100/<sup>milioni</sup> di dollari allo sbaraglio. E questo non si può spiegare: che amministratori siete? Dopo pochi giorni vi accorgete che stanno allo sfascio? E' evidente che, a questo punto, lei si ritira e si rivolge al governatore e tutti scaricate su quest'ultimo. Non è che io protesti o mi dispiaccia particolarmente: dico solo che tutti scaricate sul governatore. Però, l'operazione dei cento milioni lei l'ha fatta da solo, lei non ha chiesto nulla a Carli, subito quando lei iniziò l'operazione, e Carli non sapeva nulla, almeno da quello che risulta anche dal processo Fignon. E' successivamente che Carli comincia ad interessarsi della questione, ed interviene; "a questo punto, dice Guidi, la Banca d'Italia è coinvolta nell'affare Sindona" e Guidi critica aspramente la questione dei 50 miliardi che l'onorevole Pandolfi, nel dibattito parlamentare, pure criticò come l'operazione dei cento miliardi. E' su questi punti che lei deve essere chiara: conoscevate la situazione delle due banche? Siete o no andati allo sbaraglio? Che garanzie reali avevate quando questa era la situazione dell'immobiliare? Ottocento milioni di operazioni a cambio, a termine! Dico: ottocento milioni, più delle riserve della Banca di Italia!

VENTRIGLIA. Onorevole D'Alema, le rispondo con franchezza: certamente oggi conosciamo tante cose.

D'ALEMA. I processi si fanno sempre dopo i reati. /

VENTRIGLIA. Io so, i processi si fanno sempre dopo i reati, ma l'operazione di cento milioni di dollari fu fatta esclusivamente valutando le azioni generali immobiliare e le azioni della Banca privata italiana con i listini di borsa, per le azioni della Banca privata italiana, come ho detto prima, siccome si trattava di un listino del mercatino e non di un listino della borsa valori ufficiale, il valore, risultante dalla quotazione del mercatino, fu ridotto di cinque o sei miliardi di lire. Non sapevamo della situazione delle banche sindoniane, non avevamo nessun dovere di sapere.

D'ALEMA. Il governatore non le ha detto nulla?

VENTRIGLIA. Il governatore sa dell'intervento dopo, quando noi siamo arrivati, il 2 luglio, all'atto cui noi abbiamo bloccato l'operazione a 50 milioni di dollari. Noi non sapevamo dell'immobiliare, noi non sapevamo della Banca unione; noi non dovevamo saperlo: era un'anticipazione, era un deposito fatto su pegno di titoli, l'uno quotato in borsa, l'altro quotato al mercatino. Se la borsa non registra, come io so, la reale situazione o quella che il mercato sa...

D'ALEMA. Qual era il valore in borsa?

VENTRIGLIA. Era 521 lire <sup>per azione</sup> il giorno in cui abbiamo fatto l'operazione, cioè 52,1 miliardi.

D'ALEMA. Siamo arrivati alla valutazione di mille lire. /

VENTRIGLIA. La valutazione di mille lire non l'abbiamo... non c'è scritta la valutazione di mille lire, deve essere una parte. Noi abbiamo fatto la valutazione nostra su 521 lire; eccola qua la valutazione: "Il valore del pegno è il seguente: un'azione SGI il 24 giugno 1974 era quotata alla borsa di Milano 521 lire; cento milioni di azioni SGI valevano 52,1 miliardi. Un'azione Banca unione il 20 giugno 1974 era quotata al mercato ristretto di Milano 6.800 lire, 6 milioni 171.012 azioni valevano 41,9 miliardi. Gli uffici del Banco di Roma, prudentemente, valutarono le azioni della Banca unione 30-35 miliardi. Cosicché il pegno, anziché...

PRESIDENTE. La cosa delle mille lire, se non ricordo male, era nella valutazione che fu fatta per...

D'ALEMA. Da Tancredi Bianchi.

AZZARO. Era un'azione di comando; le azioni di comando valgono di più delle azioni normali.

PRESIDENTE. Questo lo sappiamo.

VENTRIGLIA. L'azione, la prima operazione che fu fatta - chiedo scusa - non era un'operazione la quale ci portava il pegno del controllo della società generale immobiliare, non avevamo alcun dovere - io ritengo - di andarci ad addentrare nella situazione dell'immobiliare, né l'immobiliare ce lo avrebbe permesso. Noi avevamo soltanto in pegno cento milioni di azioni immobiliare e non potevamo valutarle che con il listino di borsa. Quando Carli ha ideato la seconda operazione e quindi ci siamo trovati a detenere in pegno 230 milioni di azioni della società generale immobiliare, in quel momento <sup>obbligato</sup> chiesto al professor Tancredi Bianchi, sia pure sulla base dei bilanci ufficiali, perchè dal 5 luglio, venerdì, al martedì 9 luglio il professor Tancredi Bianchi più che sui bilanci ufficiali non poteva lavorare e l'operazione, secondo il dottor Carli doveva essere imminente ed imminente perchè salvava la banca, ebbene, oggi ci si può pure crocifiggere, onorevole D'Alema, ma le assicuro...

D'ALEMA. Io dico soltanto che le azioni Franklin erano state bloccate dalla SEC negli Stati Uniti.

VENTRIGLIA. Quali?

D'ALEMA. Parlo della Franklin.

VENTRIGLIA. La Franklin non c'entra.

D'ALEMA. Io parlo del gruppo, di tutto il complesso.

VENTRIGLIA. Ma questo lo sappiamo dopo; nel momento in cui noi facemmo l'operazione avevamo un listino di borsa che ci diceva 521 lire e, se l'operazione si fosse bloccata a 50 milioni di dollari, onorevole D'Alema, io avrei venduto i cento milioni di pezzi sia pure a 400 lire, ma ne sarei uscito fuori ed avrei riportato a casa i 32 miliardi. Questo, onestamente, mi si deve riconoscere. ✓

D'ALEMA. L'operazione l'ha fatta lei, mica Carli. O meglio... la prima l'ha fatta lei e la seconda Carli; lei aveva bisogno di valuta.

VENTRIGLIA. La prima, quella di 50 milioni di dollari, l'ho fatta io, ma 50 milioni di dollari equivalgono a 32 miliardi di lire; lei mi riconosca che vendendo cento milioni di pezzi di azioni Società generale immobiliare, sia pure ai prezzi della borsa così come cadde in quei mesi, io avrei riportato a casa i 32 miliardi di lire. Mi riconosca per lo meno questo: io so di essere sotto gli strali da tanti anni, ma credo di essermi comportato come si comporta un normale funzionario di banca. I 32 miliardi li avrei riportati a casa; tutto il resto io non lo scarico su Carli, io non ho detto: "Carli ci ha costretto", io ho detto che Carli ci ha fatto la moral suasion e noi abbiamo valutato e, ritenendo congrue le garanzie, perchè tali sono apparse anche dalle perizie numero 1 e numero 2 di Tancredi Bianchi; la perizia numero 1 arrivò a scrivere: mille lire e la numero 2 arrivò a scrivere: 727 lire; anche <sup>dato</sup> le informazioni del dottor Ciulli. Ed anche a 727 lire noi avremmo riportato tutto a casa. Chiedo <sup>se</sup>, non so se sono stato...

D'ALEMA. L'onorevole Colombo era informato di tutto questo?

ZORZI 8/1

VENTRIGLIA. Ho parlato con l'onorevole Colombo di questa operazione; l'onorevole Colombo era informato dai rapporti, che ho letto negli atti del processo, che il dottor Carli inviava al ministro del tesoro.

D'ALEMA. Per quanto riguarda il cordone sanitario, è chiaro che, quando voi fate la riunione del 28 agosto, mi pare, quella famosa, la Banca privata italiana non c'è, non compare mai, non partecipa ad alcuna riunione: voi siete quelli che hanno una funzione di controllo sulla banca finanziaria.

VENTRIGLIA. No, no, onorevole D'Alema, non posso accettare questa... mi consenta di non accettarlo nemmeno per un secondo. Tutta l'inchiesta della magistratura milanese è stata se noi avevamo la gestione o meno, e tutta la nostra fatica è stata quella... Perchè fummo attenti a far nominare il signor Fignon dal gruppo Sindona, fummo attenti a far uscire il comunicato dal gruppo Sindona, noi abbiamo prestato un uomo alla Banca d'Italia e in più abbiamo prestato la nostra fatica fisica.

PRESIDENTE. Sì, ma questo l'abbiamo capito, però, almeno per me, probabilmente per ignoranza o per essere estraneo al meccanismo delle banche, risulta quasi incomprensibile che, essendo voi estranei, che avendo soltanto dato un uomo perchè fosse inserito nell'organo direttivo della banca

Una, su volontà della Banca d'Italia, <sup>h</sup>

privata, la decisione di pagamento che doveva essere presa dalla banca privata non è stata presa dalla banca privata, ma da voi insieme con i dirigenti della Banca d'Italia.

ZORZI 8/2

VENTRIGLIA. Onorevole presidente, non da noi: noi abbiamo prospettato alla Banca d'Italia, la decisione è stata presa solo da Carli il quale ha detto "previa verifica di regolarità".

PRESIDENTE. Prima di tutto è stata presa da Carli a stare a quel verbale, a quel memorandum redatto da Bianchi e da Arista; lì si dice "Ventriglia propone e Carli accetta", perchè voi siete andati non come persone che si chiamavano quasi essendo consulenti, ma come parte in causa a cui spettava poi di dire materialmente se pagare o non pagare. Questa è, però, una cosa che a me non risulta chiara e vorrei che ce la spiegasse in modo accessibile a persone di buon senso comune. Come una banca che, secondo la sua versione, è estranea perchè ha tenuto rigorosamente a distinguere se stessa dalla Banca privata italiana, nel momento in cui si decide, o si deve decidere, se la Banca privata deve o no eseguire un pagamento, è chiamata lei a decidere o a partecipare alla decisione. Questo vorremmo capire perchè è avvenuto.

VENTRIGLIA. Signor presidente, io cercherò di ripetere le cose che purtroppo ho detto... ✓

PRESIDENTE. No, no, perchè se no continueremo a non capire.

ZORZI 8/3

VENTRIGLIA. No, cercherò di aggiungere qualcosa, ma più della verità non posso dire e la verità è che ...

D'ALEMA. Lei ci deve spiegare perchè Barone telefona a Puddu, cioè a Fignon, e lei non ha rimproverato a Barone di aver telefonato a Fignon e di avergli dato quell'ordine: lei è entrato nel merito dell'ordine, solo.

VENTRIGLIA. Vorrei dire all'onorevole presidente che la domanda che ha rivolto due volte a me, alla quale credo di non poter dare una risposta diversa da quella che ho già dato, vada rivolta al governatore della Banca d'Italia, che è stato colui che ci ha chiesto questa collaborazione anche informativa. Dopo, cioè, averci domandato che un uomo del Banco di Roma fosse distaccato dal suo lavoro, fosse inviato a Milano, ha continuato a chiedere a noi, di informarci presso quest'uomo, di come si andavano evolvendo le cose. Il 26 agosto Carli mi chiede: "Hai saputo niente di quel che è accaduto in questo periodo di ferie?", io dico: "Non ho saputo niente". "Manda, allora, qualcuno domani a sapere". Mandiamo qualcuno il giorno 27 e il giorno 28, nel riferire il quadro dei depositi presi e degli impieghi effettuati, viene fuori l'informazione che stanno per scadere una serie di depositi di singoli presso Finabank, quell'informazione io do al dottor Carli. Ma proprio, veramente, il ✓

Banco di Roma come tramite delle informazioni sulla situazione e della politica - se si può dire - di salvataggio di quelle due banche da parte della Banca d'Italia. Carli risponde: "Fate pagare, dite di pagare se si tratta di nominativi non del gruppo". A me sembra, nel quadro di allora, nel quadro delle responsabilità proprie del governatore della Banca d'Italia, un modo del tutto normale di procedere. Carli che cosa aveva da fare? Aveva da chiedere ai suoi ispettori, i quali mandavano dei rapporti interlocutori, non so se li abbia avuti, quando li abbia avuti e quanti ne abbia avuti.

ZORZI 8/4

AZZARO. Il consiglio d'amministrazione della Banca d'Italia avrebbe potuto negare il pagamento che il dottor Carli aveva deliberato, e voi avevate eseguito o no? Perché lei ci descrive una situazione come se il consiglio d'amministrazione della Banca privata, che poi è il responsabile del pagamento, non avesse i poteri, perché i poteri sostanzialmente li avevate o voi del Banco di Roma, che disponevate il pagamento, o il governatore della Banca d'Italia che lo ordinava. Chi è che poteva formalmente dal punto di vista giuridico e penale operare? Perché qua c'è una contrapposizione, un conflitto di poteri, talché non si sa chi ha ordinato, chi aveva il potere di farlo. Lei dice che non è Fignon, Fignon dispone, ma per ordine di chi? Il consiglio d'amministrazione della Banca d'Italia avrebbe potuto disattendere questa vostra disposizione o del governatore Carli o no? Questo è il punto da chiarire.

ZORZI 8/5

VENTRIGLIA

Onorevole, io credo che il potere di pagare o di non pagare fosse soltanto del signor Fignon, che era l'amministratore delegato della Banca privata italiana, potere dal punto di vista giuridico ed operativo. Credo che, invece, il potere d'indirizzo della complessa manovra fosse soltanto del governatore della Banca d'Italia, noi <sup>eravamo</sup> avevamo il tramite di queste informazioni. In quei momenti di una banca in salvataggio, quando una banca sopravvive soltanto perché il governatore ha fatto affluire 63 miliardi di lire, ebbene, a pagare c'è sempre tempo, onorevole; è sempre meglio non pagare quando si tratta di un deposito non certo.

D'ALEMA. Su questo punto io resto della mia opinione. Io ho fatto un ragionamento, che il suo intervento, data la misura assunta da Barone nei confronti di Fignon, nel senso di dirgli "Paga", non è stato di critica a Barone, ma è stato sul merito dell'ordine dato da Barone a Fignon, cioè di pagare.

Allora io le faccio questa domanda: ci spieghi un po', professor Ventriglia, questa storia del cordone sanitario. Il cordone sanita-



rio che è stato fatto nei confronti del sistema bancario di Sindona che non si doveva pagare nulla a queste banche, fu rotto o non fu rotto in relazione alla IOR? Seconda domanda: quando voi vi riuniste per decidere che alla Finabank la BBF doveva pagare, in quella riunione finì il cordone sanitario o finì soltanto in rapporto a certe operazioni e non ad altre? Perché voi decideste di chiudere il cordone sanitario per 37 miliardi e non per 7, allora il cordone sanitario cessò o continuò e, se cessò, per chi cessò e per chi non cessò? ↓

ZORZI 8/6

VENTRIGLIA. Con ~~telex~~ <sup>telex</sup> 19 luglio -se non vado errato- il dottor Puddu trasmise al signor Fignon l'indirizzo del governatore della banca d'Italia secondo il quale non dovessero effettuarsi rimborsi in testa a società sicuramente del gruppo Sindona e ad altri nominativi. Occorre vedere se il telex del luglio corrisponde per capire....

TESTINI IX/1

ALEMA. Telex del giorno?

VENTRIGLIA. Telex del 19 luglio 1974.

ONORATO. Inviato da?

VENTRIGLIA. Inviato da Puddu, dal servizio estero del Banco di Roma, al signor Fignon. Veramente, in quel telex c'è il nome di Finabank. Il 19 agosto apprendo che sono stati effettuati rimborsi a Finabank da parte di Fignon; intervengo perchè ero conscio...

D'ALEMA. Che rimborsi furono fatti pagare a Fignon, quali?

RESIDENTE. Prima, abbiamo deciso di separare la questione, quindi, quella relativa all'elenco dei 500 la trattiamo...

D'ALEMA. No, questo non c'entra niente con la lista dei 500....

VENTRIGLIA. Il 19 agosto 1974 ero in vacanza a Roccaraso. Mi arriva, alle 11, una telefonata dell'avvocato Rubbi che mi dice: "lei è in vacanza... mi risulta che Fignon ha pagato una qualche somma a Finabank". Io che conoscevo l'indicazione di Carli tradotta nel telex fatto a ↓

TESTINI IX/2

Fignon, mi preoccupai perchè se tutta l'operazione è condotta dalla Banca d'Italia c'è bisogno di rispettare la sua indicazione e, allora, telefono a Fignon. Fignon mi conferma di aver pagato una somma intorno ai 3 milioni di dollari. Io gli dico: "Mi metta per iscritto che ha pagato questa somma, mi metta per iscritto che io, in questo momento, le do ordine, comunque, di non pagare una lira a Finabank". Esiste agli atti una lettera di Fignon diretta a me -della quale se volete posso darvene copia perchè ne dispongo nella quale Fignon mi dà atto di questa materia. A me la lettera di Fignon -dato il funzionamento delle poste italiane e dato che io sono tornato a Roma il giorno 26- mi è pervenuta il giorno 28. Cioè quello stesso giorno in cui Carli, sostanzialmente, dà ordine di tagliare il cordone sanitario, non per tutte le imprese del gruppo Sindona, né per Finabank globalmente, ma soltanto per quella parte di Finabank che concerne depositi su singoli non appartenenti al gruppo Sindona. Il deposito di Finabank presso Banca unione era di 44, 45 milioni di dollari -la cifra a distanza di anni non la ricordo bene- di cui 7 erano pertinenti al gruppo Sindona, cioè, erano aziende o nominativi del gruppo Sindona, 37 erano singoli nominativi. Quindi, questa è la risposta. Non si rompe il cordone sanitario, si taglia soltanto per i singoli depositanti non appartenenti al gruppo.

Se l'onorevole presidente me lo consente vorrei domandare all'onorevole D'Alema se è soddisfatto perchè io ho bisogno di uscire....

TESTINI IX/3

D'ALEMA. Non sono soddisfatto per quanto riguarda i rapporti :

Banco Roma - B.P.F. perchè lei, a sua volta, telefona a Fignon e gli ordina di non pagare. Ma lei non può ordinare niente ad una altra banca, lo capisce?

VENTRIGLIA. Ma non ordino niente!

D'ALEMA. L'ha detto lei adesso.

VENTRIGLIA. Allora, sbaglio a parlare. Io ho detto: "ricordando il telex del 19 luglio, che il governatore Carli ha fatto fare, telefono a Fignon e lo prego di ricordarsi del telex...."

D'ALEMA. Lei ha detto "ordinato", comunque...

VENTRIGLIA. Stamattina, quando sono entrato, mi avete chiesto di darvi la massima collaborazione....

D'ALEMA. Sì, io sono sicuro come lei... ✓

- VENTRIGLIA. Sì, allora, la massima collaborazione io la do se non debbo riflettere sulla parola "ordinare" o sulla parola "ricordare" in merito all'indirizzo che aveva dato il governatore della Banca d'Italia. TESTINI IX/4
- D'ALEMA. Comunque, non ha importanza.
- VENTRIGLIA. No, io vorrei che uscissimo di qua, se mi è possibile..
- PRESIDENTE. Non metto in dubbio che lei ha detto quello che è accaduto, ma se le cose stanno così, per me, almeno, continua a restare incomprensibile tutto quanto anche, ad esempio, il fatto che <sup>a quella</sup> riunione importantissima siete stati chiamati voi e non Fignon. Allora, questa, è una procedura che nella mia testa è incerta. Non per dare la colpa a lei o agli altri, ma devo dire obiettivamente che una gestione in cui è interessata, come parte fondamentale questa banca in cui si era nominato come amministratore Fignon e poi non è presente....Allora, devo ricostruire il senso di quella riunione così: Carli vi ha chiamato come una specie di consulenti...
- VENTRIGLIA. Non come consulenti, ma come informatori.
- PRESIDENTE. Vi ha chiamati come informatori e non ha pensato che era utile, anzi necessario, di far partecipare a quella riunione la persona che direttamente poteva dare le informazioni. |
- D'ALEMA. E' il momento in cui la Banca d'Italia manda gli ispettori... TESTINI IX/5
- VENTRIGLIA. No, gli ispettori stanno dal 28 di giungo, onorevole.
- PRESIDENTE. Gli ispettori erano andati prima...
- D'ALEMA. E sono ancora lì.
- VENTRIGLIA. E sono ancora lì.
- D'ALEMA. E che bisogno c'era del Banco di Roma..
- VENTRIGLIA. Questo perchè non lo domandate al governatore della Banca d'Italia?
- D'ALEMA. Io lo domando a lei.
- VENTRIGLIA. Io non posso rifiutare una collaborazione alla Banca d'Italia. Alla Banca d'Italia io sono invitato perchè non è una riunione che indico al Banco di Roma per pagare o per non pagare. Sono invitato alla Banca d'Italia per dare le informazioni che il 26 di agosto il governatore mi ha chiesto...
- MATARELLA. Fu invitato anche Tancredi...?
- D'ALEMA. Tant'è vero, professor Ventriglia, che ci sono ispettori....Arista è presente in quella riunione in quanto in quel momento....
- VENTRIGLIA. Ma perchè ho detto che non ci sono gli ispettori?Anzi, mi sono permesso d'integrare...ci sono due righe..
- D'ALEMA. Diventa ancora più incomprensibile... |

- VENTRIGLIA. No, onorevole D'Alema, perchè il povero governatore della Banca d'Italia, in quel momento in cui ci sono 700 <sup>miliardi</sup> di riserva.. Rendiamoci conto...
- D'ALEMA. Non mi commuovo perchè conosco situazioni in cui questi problemi si superano sempre. Non è questo...
- VENTRIGLIA. Io non sono stato governatore della Banca d'Italia, ma il povero governatore della Banca d'Italia, in assenza del verbale degli ispettori -credo che ancora non lo avesse avuto- ....
- D'ALEMA. "Il povero governatore" le dà 50 miliardi di valuta per portare avanti quell'operazione! Lo capisce cosa fa il "povero governatore"?
- VENTRIGLIA. Sì, di valuta, perchè 50 milioni di valuta li può dare, ma 750 non li può dare. Allora, conviene darmi 50 per portare l'operazione avanti tre mesi e, intanto, realizzare il prestito estero, onorevole D'Alema! Questo fa il povero governatore. Secondo me, fa gli interessi del paese.
- PRESIDENTE. Ad ogni modo, ai fatti la risposta. Poi, faremo domande ad altri per capire il senso di quella riunione..
- VENTRIGLIA. Certo, alla Banca d'Italia non invito io, ma il governatore perchè non sono io il padrone di casa.
- TATARELLA. Il professor Tancredi fu invitato o fu portato da lei?
- VENTRIGLIA. No, credo che il professor Tancredi fosse invitato. Non andavo a casa degli altri con ospiti non desiderati!
- TESTINI IX/6
- TEODORI. Professor Ventriglia, un piccolo passo indietro, le farò domande precise e non considerazioni. Nello statuto del Banco di Roma credo si dicesse all'epoca -e forse anche adesso- che possono essere nominati amministratori delegati soltanto i direttori centrali. Lei quando è stato nominato amministratore delegato al Banco di Roma?
- VENTRIGLIA. Il 21 aprile 1969.
- TEODORI. E lei non rivestiva una responsabilità tale che potesse consentire la sua nomina ad amministratore delegato, in base allo statuto?
- VENTRIGLIA. Fui <sup>primo</sup> nominato dal consiglio d'amministrazione direttore centrale; dopo essere divenuto direttore centrale fui cooptato nel consiglio d'amministrazione e divenni amministratore delegato.
- TEODORI. Le due operazioni furono fatte contestualmente?
- VENTRIGLIA. Certamente successivamente e non contestualmente.
- TEODORI. Quanti giorni passarono tra le due nomine?
- VENTRIGLIA. Non sono in grado di dire se passò un giorno o se fu nello stesso,
- TESTINI IX/7

ma formalmente la....

TESTINI IX/8

TEODORI. Formalmente successivamente, sostanzialmente contestualmente .

VENTRIGLIA. Esatto.

TEODORI. Questa sua immissione dall'esterno nel Banco di Roma  
le risulta che fu patrocinata, proposta, suggerita da esponenti  
del mondo politico? |

VENTRIGLIA. Ero direttore generale del consorzio di credito alle opere  
pubbliche, dall'11 gennaio 1967. Un giorno fui chiamato all'IRI dal  
dottor Medugno, direttore generale dell'IRI, e mi fu detto che ave-  
vano bisogno della collaborazione, per tentare un rinvigorismento  
delle forze del Banco di Roma; mi fu domandato di accettare la no-  
mina a direttore centrale, poi la nomina ad amministratore delegato.  
Se vuole sapere fino in fondo se l'onorevole Colombo si è interes-  
sato a questa nomina, le posso dare un'informazione...

Stiro X/1

TEODORI. Io volevo sapere se la sua nomina è stata suggerita, richiesta...

VENTRIGLIA. No, le ho risposto di no: fu richiesta dal dottor Medugno.

TEODORI. Non c'è un interessamento di nessun esponente politico...

VENTRIGLIA. No, di nessuno...

TEODORI. Quindi è un'iniziativa...

VENTRIGLIA. Dell'azionista di maggioranza.

TEODORI. Le risultava, nel momento in cui avveniva quest'operazione, che lei  
dice il 12 aprile,...

VENTRIGLIA. Il 21 di aprile. Perché il bilancio dell'assemblea del Banco di Roma  
si faceva costantemente il 21 aprile, e così ricordo la data.

TEODORI. ...che ci fossero state, da parte delle banche sindoniane, dei presti-  
ti o regalie o quello che lei vuole, nei confronti della democrazia  
cristiana? |

- VENTRIGLIA. 21 aprile del 1969: allora io sono stato nominato amministratore delegato del Banco di Roma, non il 21 aprile 1974... Stiro X/2
- D'ALEMA. Dice che i prestiti sono successivi...
- VENTRIGLIA. Dai giornali ho letto che le regalie, le cose, sono del 1974...
- TEODORI. Dai giornali lei l'ha letto?
- VENTRIGLIA. Sì, dai giornali. Come data: il 21 aprile del 1969 di Sindona non se ne parlava proprio, in Italia...
- D'ALEMA. Nel 1969, sì.
- VENTRIGLIA. Io non me ne sono accorto: /non è stato mai <sup>Sindona</sup> cliente del Banco di Roma, onorevole D'Alema, come lei sa.
- D'ALEMA. Lo è diventato.
- VENTRIGLIA. Purtroppo!
- TEODORI. C'è un ordine di servizio - mi pare che sia prima dei 100 milioni - credo del 30 marzo, forse del 1974, non lo so (dall'interrogatorio del dottor Barone, sulla ripartizione delle deleghe), in cui viene attribuita a lei la delega per i rapporti con la Banca d'Italia. E' esatto questo?
- VENTRIGLIA. Sì.
- TEODORI. Ed allora come mai questi rapporti - che poi lei ha detto che sono rapporti di informazione - passano indifferentemente attraverso i tre amministratori delegati, se c'è una delega espressa? /
- VENTRIGLIA. L'ordine di servizio del Banco di Roma è fatto per tutta la vita del Banco di Roma, e per tutta l'attività del Banco di Roma, e quindi anche per questo... Stiro X/3
- TEODORI. E quindi comprende anche... è qualcosa di più e non di meno.
- VENTRIGLIA. Sì, ma non è detto che in mia assenza il Governatore della Banca d'Italia non potesse chiamare un altro, oppure che quell'ordine di servizio fosse stato notificato alla Banca d'Italia: quello era un ordine di servizio interno. Del resto, aggiungo che per tutta la vicenda Sindona non c'è stata una riunione alla Banca d'Italia alla quale io non sia stato presente; non capisco che significa quando lei afferma che siano passati per i tre amministratori delegati. Sempre io ho parlato con il Governatore, e sempre il Governatore ha parlato con me, non sono stato mai né scavalcato né messo da parte.
- MACALUSO. All'atto della nomina, lei, professor Ventriglia, era consigliere dell'onorevole Colombo?
- VENTRIGLIA. Onorevole Macaluso, per questa funzione di consigliere io non ho avuto mai un decreto di esperto, non ho avuto mai una lira a nessun titolo. Ero consigliere nel senso che, notoriamente, aiutavo l'onorevole Colombo ad intendere certi fatti di natura economica; in quel senso, ma non ho avuto mai un incarico ufficiale, né al Ministero del tesoro, né a Palazzo Chigi. Tutti sanno che mai una lira, ed a nessun titolo, né

un decreto io ho avuto.

Stiro X/4

D'ALEMA. La aiutò ad entrare nel Banco di Roma...

VENTRIGLIA. No, onorevole D'Alema...

D'ALEMA. Ce l'ha detto Barone.

VENTRIGLIA. Se Barone ha detto questa cosa, non ha detto la verità, non gli risulta...

D'ALEMA. Io ho detto che certamente fu aiutato dall'onorevole Colombo, tanto è vero che Barone dice che Ventriglia fece una gestione clientelare del credito...

VENTRIGLIA. Poiché è stato evocato il nome dell'onorevole Colombo, devo dichiarare formalmente quanto segue. Quando raccontai all'onorevole Colombo dell'offerta fattami dal dottor Medugno, l'onorevole Colombo osservò: tu sei direttore generale del consorzio di credito delle opere pubbliche, io credo che il consorzio di credito delle opere pubbliche, essendo il braccio destro del Tesoro, per tutte le operazioni a medio termine, sia più importante del Banco di Roma; decidi tu nella tua libertà perchè questa fu la risposta, mi rimase impresso come l'onorevole Colombo, ministro del tesoro in carica, non riuscisse a vedere che per una persona, che vive dal 1948 nel mondo bancario, una banca di credito ordinario era forse più importante della direzione generale del

consorzio di credito delle opere pubbliche.

Stiro X/5

D'ALEMA. Lei risponde a Barone, non a me...

VENTRIGLIA. Non so se Barone ha detto: Colombo ha aiutato Ventriglia, può darsi che gli risulti così o abbia pensato così, ma a me non risulta.

PRESIDENTE. Ma io questo non lo ricordo bene... Barone ha detto che c'era una contrapposizione...

TEODORI. Volevo fare appunto questa domanda. Nella deposizione del dottor Barone c'è una frase testuale, che dice appunto quanto ricordava, in senso più generale D'Alema: "con Ventriglia la politica entra al Banco di Roma", in cui si afferma che c'è una sua gestione politica, di scelta di finanziamenti ed altre cose. Ed inoltre il dottor Barone afferma che ci sono due schieramenti, l'uno che fa capo a Ventriglia, Guidi e Puddu, e l'altro che fa capo a Barone e Ciulli. Che cosa lei ci può dire a questo proposito?

VENTRIGLIA. Forse è un'interpretazione dell'avvocato Barone...

TEODORI. Ci dia la sua interpretazione.

VENTRIGLIA. Se ci fossero degli ordini di servizio potremmo parlare di schieramenti ma sulle interpretazioni non sono in grado di rispondere. Posso rispondere sulla gestione del Banco di Roma, nell'ipotesi in cui voi mi

facciate delle domande precise, ed io sono non lieto, ma felice di rispondere, perchè i bilanci del Banco di Roma stanno là, a significare e a documentare qual è stato il risultato della mia azione. Ma gli schieramenti contrapposti non l'ho mai visti: siamo andati il dottor Ciulli ed io d'intesa dal 1969 al 1974, se ci fossero stati due schieramenti contrapposti, due uomini contrapposti non reggono in una stessa istituzione creditizia per sei anni circa.

Stiro X/6

TECATORI. Tornando ora alla questione di cui abbiamo<sup>mo</sup> trattato prima, sul rapporto Banca d'Italia - Banco di Roma - Banche sioniane, qui vede che tutti quanti noi non riusciamo a capire - è un'impressione generale - chi effettivamente desse gli ordini. La mia domanda è precisa, cioè lei dice: noi eravamo tramite informativo, il punto di passaggio tra il Governatore e l'esecuzione che veniva fatta da Fignon. La mia domanda è questa: tutti i rapporti, o gli ordini o i suggerimenti o gli orientamenti di questo periodo, ad ognuno di questi corrisponde un ordine o un invito da parte del Governatore o no, o ci sono momenti di iniziativa autonoma da parte sua e dei suoi colleghi del Banco di Roma?

In secondo luogo, <sup>vorrei sapere</sup> se gli orientamenti, i suggerimenti, gli ordini o il tramite potevano passare in maniera sordinata attraverso i tre amministratori delegati, o se ci doveva essere un rapporto di coordinamento o almeno di informazione fra i tre.

Stiro X/7

VENTRIGLIA. Vorrei ancora una volta precisare che il Governatore della Banca d'Italia assolveva a tutta la sua complessa funzione, e non era il gestore, minuto per minuto, della Banca Privata Italiana, né eravamo noi i gestori di quella Banca. Il Governatore ci ha chiamati e ci ha sollecitati ad alcune informazioni essenziali; e quelle informazioni che il Governatore ci ha domandato, nel limite del possibile le abbiamo date, ritrasmettando a Fignon le direttive del Governatore. Ma



Mec.XI/1

alcune cose essenziali, onorevole Teodori. Non è che per tutto il tempo, cioè dal 2 luglio al 27 settembre, per tutto luglio, agosto e settembre, Carli, Ventriglia, Guidi e Barone non abbiano fatto altro che la gestione della Banca privata italiana. Si sono occupati per qualche ora di queste cose, tranne qualche giornata infuocata, come quella del 5 luglio 1974. Ma la gestione della Banca privata italiana aveva una sua autonomia completa ad eccezione di queste grandi direttive, che erano di non rimborsare i depositi o i crediti delle aziende facenti capo al gruppo Sindona. Carli dà tutto sommato due direttive, una il 19 luglio 1974 con il telex testè detto e una il 28 agosto 1974. Punto e basta. E prima di questo interviene il 3 luglio, quando ci fa fare la seconda operazione di 50 milioni di dollari e quella di 63 miliardi. *d. l. n. 14* Adesso sembra che noi fossimo tutti quanti concentrati a gestire la Banca privata italiana. Noi facevamo un altro mestiere, avevamo altre responsabilità. Il Banco di Roma aveva 7 mila miliardi di deposito...

TEODORI. Lei dice: erano due le direttive del governatore? Carli, nell'ambito di queste direttive noi davamo suggerimenti...

VENTRIGLIA. No, trasmettevamo le direttive del governatore....

MACALUSO. C'è una documentazione su questa trasmissione? |

VENTRIGLIA. Sì, ci devono essere i telex agli atti del processo.

Mec.XI/2

TEODORI. Se c'erano quelle direttive, le chiedo, queste trasmissioni potevano avvenire autonomamente da parte dei tre amministratori delegati o vi doveva<sup>no</sup> essere un coordinamento ed una informazione? Se Barone faceva una cosa, lei ne era informato, e viceversa o no? Doveva essere informato o no?

VENTRIGLIA. In una famiglia normale si è informati. Non c'è niente di codificato...

D'ALEMA. La vostra non era una famiglia normale!

VENTRIGLIA. Era una famiglia normale. Le due direttive del governatore della banca d'Italia sono state trasmesse dal competente servizio, cioè dal servizio esteri.

TEODORI. La mia domanda era un'altra...

VENTRIGLIA. La sponga, se mi dice un fatto le posso rispondere adeguatamente.

TEODORI. Nell'ambito di queste direttive, non in concidenza <sup>con</sup> queste, <sup>se</sup> lei dava un ordine o un suggerimento a Fignon, questo doveva essere concordato o comunicato agli altri amministratori delegati o no?

VENTRIGLIA. Al di fuori della telefonata del 19 agosto, fatta direttamente da me a Fignon, quando seppi che aveva pagato tre milioni di dollari alla Banca privata italiana, non ho mai alzato il telefono e non ho mai dato direttive a Fignon. Era il 19 agosto, ero in vacanza, ho sentito dire che era stato violato il cordone sanitario, avevo il dovere di farlo.

D'ALEMA. Chi ha mandato Puddu a Milano?

VENTRIGLIA. Io l'ho mandato, perché il governatore della Banca d'Italia <sup>lo</sup> me ha chiesto il 26 agosto.....

D'ALEMA. Non c'erano gli ispettori a Milano?

VENTRIGLIA. Domandi al governatore della Banca d'Italia perché me l'ha chiesto. Non sono scortese, ma certamente non l'ho mandato io di mia iniziativa.

D'ALEMA. Puddu però riferisce a lei?

VENTRIGLIA. Puddu riferisce a me e io riferisco a Carli esattamente ciò che mi dice Puddu, e a me deve riferire Puddu, perché io l'ho mandato. Non è una cosa misteriosa, il povero governatore cercava di sapere dagli ispettori e da noi, quanto prima possibile, quanti dollari uscivano o entravano...

PRESIDENTE. Vorremmo capire il senso della politica bancaria, economica, dell'operazione, delle pressioni o suggerimenti...

VENTRIGLIA. Non vi era alcuna pressione nell'attività del governatore.

PRESIDENTE. Non ci formalizziamo con le parole. Vorremmo sapere se suggerimenti, indicazioni avevano come scopo finale (questo spiegherebbe perché il Banco di Roma viene sempre chiamato a partecipare a queste cose) quello di fare assorbire al banco di Roma le banche di Sindona, o no. Questo è il senso politico che vorremmo chiarire. Fino ad un certo momento parrebbe, tenuto conto di questi interventi, della vostra particolare presenza, eccetera, che vi fosse un disegno di questa natura. Di questo parleremo dopo, quando passeremo ai fatti successivi alla data del settembre.

VENTRIGLIA. Il fatto del Banco di Roma che assorbe le banche di Sindona viene per la prima volta in evidenza il 25 luglio 1974.

PRESIDENTE. Ma c'era un'idea di questo genere?

VENTRIGLIA. Non c'era quando si è fatta la prima operazione dei cento milioni di dollari, che era una volgare operazione di deposito con pegno di titoli. Quando si è fatta la seconda operazione, quella che il magistrato di Milano dice ideata da Carli, nella sentenza, c'era ancora l'idea del governatore di fare affluire liquidità, pensando che con questa la banca riuscisse a ripristinare delle condizioni

ordinate di agibilità. Il 25 luglio 1974, quando a Puddu arrivano le prime informazioni sulla situazione delle banche sindoniane e si ha la prima sensazione di quelle che sono le perdite insite in questa gestione, viene fuori da una mia lettera, nella quale è scritto "sono solo sensazioni, sono solo dati sommari, noi potremo essere precisi solo tra tre o quattro mesi (la lettera è del 25 luglio 1974), viene fuori che le garanzie in nostre mani non sarebbero state sufficienti a coprire anche la perdita della Banca privata italiana. C'era uno squilibrio di 35-40 miliardi. In quel momento, per la prima volta, il governatore dice: "Se c'è una perdita alla Banca privata italiana di 35-40 miliardi, e questo si dovrà accertare (perché nella mia lettera c'è scritto "tre o quattro mesi"), allora interverrà la Banca d'Italia, così come si è sempre fatto". C'è una delibera del comitato del credito dell'8 giugno 1965, secondo la quale, quando una banca si trova in difficoltà, una banca della stessa categoria di maggiori dimensioni, subentra, ne rileva le attività e le passività; la Banca d'Italia ricopre la differenza tra attività e passività attraverso opportune operazioni finanziarie. Sulla base di tale delibera il governatore della Banca d'Italia pensava di dover intervenire anche per il Banco di Roma. Ma è soltanto il 25 luglio 1974 che nasce per la prima volta questa idea. Nella mia lunga lettera del 29 agosto 1974, che è la lettera fondamentale su questo argomento, dissi: "Con i pegni a nostra disposizione siamo certi di rientrare nei 128 miliardi di lire. Poi, per quanto riguarda le perdite della Banca privata italiana, ormai si viaggia nell'ordine dei 150-160 miliardi. Il problema (lo scrissi in quella lettera del 29 agosto, che dovremmo leggere) è se far sopravvivere la Banca privata italiana, spendendo 169 miliardi di lire o 200 milioni di dollari. E' un problema che non interessa il Banco di Roma". Questo è detto con grande chiarezza in quella lettera. Il governatore della Banca d'Italia risponde a quella lettera con una lettera del 5 settembre, nella quale prende atto della mia lettera e propone il meccanismo attraverso il quale, se del caso, si ripianava la perdita che il Banco di Roma avrebbe sopportato per assorbire le banche sindoniane. E questa lettera finisce così: "Il personale del Banco di Roma, secondo le direttive ricevute, si è prodigato e si prodiga nell'arduo compito del riordinamento della Banca privata italiana. Desidero esprimere per suo tramite il mio ringraziamento". Questa è una lettera ufficiale, signor presidente.

Mec.XI/5

Mec.XI/6

D'ALEMA. Il Banco di Roma si prodiga per riordinare la Banca privata?

VENTRIGLIA. Sì, nel senso che dà tutte le informazioni, tutte le note ... Onorevole D'Alema, questa è la lettera del governatore della Banca d'Italia.

D'ALEMA. Quando si fa il consorzio e voi vedete che perdete il 51 per cento però andate sulle furie...!

VENTRIGLIA. A questo ci arriviamo, se lei vuole, perché andiamo sulle furie..

Mec.XI/7

TATARELLA. Professore, con quale motivazione Sindona, nel colloquio riservato o in presenza di altri funzionari del Banco <sup>di Roma</sup>, chiese questo prestito?

BAL 12/1

VENTRIGLIA. Nel colloquio riservato non parlammo dell'operazione. Dell'operazione dissi con grande chiarezza a Sindona che se ne sarebbe parlato nel colloquio ufficiale e nelle sedi competenti.

TATARELLA. Con quale motivazione?

VENTRIGLIA. "Ho necessità di liquidità per le mie aziende". Quando si chiede ad un banchiere necessità di liquidità per le proprie aziende e si offrono in garanzia azioni quotate in borsa, il banchiere non ha il dovere di inseguire il denaro; è già assai difficile inseguire il denaro quando si fa il credito agevolato. E' assai difficile. Diceva Einaudi: è assai difficile mettere il colletto come ad un cane al denaro che esce dalle banche.

In quella occasione io non avevo né il dovere né, soprattutto, la possibilità. Il signor Sindona ci aveva dato delle azioni, che noi ave-

vamo messo nel caveau del Banco di Roma; il signor Sindona quel denaro poteva anche gettarlo dalla finestra. Per i 63,5 miliardi della seconda operazione ideata da Carli, per evitare che il signor Sindona gettasse i soldi dalla finestra e che si sapesse a che cosa dovesse mirare il sacrificio imposto per l'operazione, Carli si presentò e chiese che un uomo del Banco di Roma, cioè estraneo al gruppo, andasse a gestire la Banca Privata.

BAL 12/2

TATARELLA. Quindi nell'incontro né Sindona fece riferimento alle difficoltà americane della Banca Franklin né voi eravate a conoscenza di un fatto noto sulla stampa americana, cioè le difficoltà di quella banca.

VENTRIGLIA. Noi non eravamo a conoscenza, ma anche se lo fossimo stati può darsi che avremmo fatto ugualmente l'operazione perché proprio attraverso una operazione di credito garantita da pegni il signor Sindona poteva avere da noi i cento milioni di dollari che gli potevano servire per rimettere in ordinata gestione la banca americana. Non è che noi prestavamo allo scoperto cento milioni di dollari al signor Sindona per

cui eravamo degli avventurieri; noi prestavamo al signor Sindona del danaro contro garanzia di titoli quotati in borsa.

BAL 12/3

TATARELLA. Nell'incontro riservato non attinente alla giustificazione del prestito, quando Sindona si riferì ai fatti politici ed economici italiani a cosa si riferì?

VENTRIGLIA. Il signor Sindona, nei due o tre minuti che durò questo incontro mi disse "ha saputo notizie da Roma? Ha saputo che il Governo sta andando in crisi?", cose di questo genere: Rumor, Mancini, non ricordo, Rumor mi pare che fosse Presidente del Consiglio, l'onorevole Mancini mi pare che fosse segretario del partito socialista in quell'epoca, ella, onorevole De Martinà, vicepresidente del Consiglio, c'erano delle difficoltà di realizzazione, credo, del programma economico del Governo; ma tutto ciò che Sindona intese dirmi, quasi che io vivessi in un altro mondo, era questo preannuncio della crisi imminente di Governo.

CARANDINI. E volle un colloquio riservato? ✓

*riservato sul  
C*

VENTRIGLIA. ✓ Mi volle dire riservatamente che stava per scoppiare la crisi, perché riteneva che essendo io un banchiere internazionale queste erano cose riservate. Credo, presumo.

BAL 12/4

CARANDINI. Forse in Italia ne parlavano già tutti.

VENTRIGLIA. Quando partii per gli Stati Uniti ancora non se ne parlava, fu una cosa che scoppiò abbastanza all'improvviso; ma non venne la crisi, il Governo non si dimise.

TATARELLA. E lei non trovò un collegamento tra queste informazioni sulla crisi e la richiesta che faceva?

VENTRIGLIA. Assolutamente no. L'operazione è fatta su pegno di azioni, senza intervento di nessuno; senza quel pegno di azioni, onorevole Tatarella, io non avrei fatto l'operazione.

TATARELLA. Lei disse a Sindona di venire nel suo ufficio per una operazione di questo genere. ✓

VENTRIGLIA. No, dissi negli uffici competenti non : nel mio ufficio,

BAL 12/5

TATARELLA. Negli uffici del Banco di Roma.

VENTRIGLIA. Sì, ma non nel mio ufficio perché l'ufficio competente era quello di Barade visto che l'operazione era sull'estero, era Banco di Roma-Finance Corporation Nassau. Io non ero l'amministratore delegato del Banco di Roma-Finance Corporation Nassau e quindi non doveva venire nel mio ufficio.

TATARELLA. Volevo dire esattamente questo.

Dove si è reso conto che Bindona, anziché venire negli uffici del Banco di Roma, ha consegnato il promemoria per il Banco di Roma, non per il Banco di Roma di Nassau, in aereo e ne ha parlato con tutti i partecipanti al viaggio, ed ha anche scomodato il governatore della Banca d'Italia.

Il promemoria fu per il Banco di Roma e fu firmato da coloro che lo hanno ricevuto in quella sede. Il promemoria è datato 11 giugno 1974. Poi il Banco di Roma ha recepito integralmente il contenuto di questo promemoria. Quindi non è venuto negli uffici del Banco di Roma.

BAL 12/6

Lei dice che nell'operazione ha messo mano soltanto il giorno 27, quando ha fatto richiedere l'autorizzazione del Cambital/ E' esatto?

VENTRIGLIA. Io ho detto che un pezzo di carta l'ho visto solo il giorno 27, non ho detto che il giorno 20, quando si è decisa l'operazione, non me fossi stato informato dai miei colleghi.

TATARELLA. Non ho detto questo.

VENTRIGLIA. Cioè dell'operazione di cento milioni di dollari contro azioni Immobiliare e azioni della Banca Privata Italiana ne fui informato sia pure oralmente. Deve sapere che in banca non si lavora con la carta bollata, in banca basta tra persone che hanno mutua e reciproca credibilità, la informazione orale. Se il professor Ferrari, direttore della Banca del lavoro, un giorno mi avesse telefonato dicendo "anticipa dieci miliardi alla Italsider perché la mia sezione di credito industriale tra giorni concederà un mutuo e ti rimborserà i dieci miliardi", io li

avrei anticipati senza nessuna carta. E così è in questo caso.

BAL 12/8

TATARELLA. Noi vogliamo capire, cioè vogliamo essere aiutati a capire, anche se non nella stessa misura in cui <sup>aiutava</sup> a capire il ministro Colombo.

In data 20 giugno 1974 il Banco di Roma scrive al Banco di Roma-Nassau dicendo che assumeva l'impegno fidejussorio in favore del Banco di Roma ed allega la convenzione di credito; nella convenzione di credito, al punto 6, per la garanzia si fa riferimento espressamente alla garanzia del Banco di Roma. L'intervento che avete fatto il 27 per l'autorizzazione nella Cambital non doveva essere fatto contestualmente in data 20 per premunirsi preventivamente di questa autorizzazione?

VENTRIGLIA. Alla domanda rispondo: innanzi tutto c'è un parere dell'ufficio legale del Banco di Roma secondo il quale ...

TATARELLA. Banco di Roma-Roma?

VENTRIGLIA.

✓ Banco di Roma-Roma. ... secondo il quale anche se la situazione valutaria era

imperfetta <sup>il</sup> pegno sarebbe stato ugualmente escutibile; e sulla base di quel parere dell'ufficio legale credo che abbiano agito Barone e Pudu che hanno firmato quella fidejussione del Banco di Roma-Roma.

Secondo; accade non una volta che la <sup>parte</sup> valutaria, quando è onesta, chiara e sincera sia messa a posto con qualche giorno di ritardo, comunque appena io Ventriglia apprendo della non perfezione valutaria dell'operazione ordino, in questo caso ordino ...

BAL 12/8

TATARELLA. Il 20 non dovevate essere in grado di avere tutti questi elementi?

VENTRIGLIA. Nossignore. Mi pare di aver risposto che l'ufficio legale del Banco di Roma-Roma aveva affermato per iscritto - e l'appunto è agli atti - che anche senza l'autorizzazione valutaria al Banco di Roma-Roma di concedere fidejussione al Banco di Roma-Nassau, <sup>il</sup> pegno detenuto dal Banco di Roma-Roma per quella fidejussione concessa non valutariamente perfetta era ugualmente valido ed escutibile; C'è stata una imperfezione di giorni ma una imperfezione formale, della quale non posso rispondere perché a me il pezzo di carta è venuto il giorno 27. Appena l'ho visto

*fructo*

ho chiesto l'autorizzazione a Cambital. Che Barone e Puddu quando hanno fatto la convenzione di credito non abbiano controllato fino al minimo che quelle azioni non erano circolanti all'estero ma erano circolanti in Italia e quindi dovevano già chiedere l'autorizzazione valutaria, mi pare che non sia la fine del mondo; anche perché i 50 milioni di dollari che poi realmente hanno dato li hanno dati in corrispettivo delle azioni della Banca Unione che erano, invece, valutariamente perfette perché erano state costituite da Fasmo Europe, che era una società straniera ed erano azioni circolanti all'estero. Quindi veramente questo è un aspetto soltanto formale.

D'ALEMA. Barone non se ne accorse o aveva fretta di dare il prestito a Sindona?

VENTRIGLIA. Onorevole D'Alema, questo lo domandi all'avvocato Barone!

D'ALEMA. Glielo abbiamo chiesto. Non ci risponde nessuno.

VENTRIGLIA. Se io, fino adesso, nella mia grande lealtà mi sono affannato a dire che c'è una fonte verbale...

BAL 12/10

D'ALEMA. Lei, come amministratore delegato e vicepresidente, cosa pensò? Come fa un capo dell'ufficio estero a non accorgersi che le azioni erano in Italia?

VENTRIGLIA. Io pensai che era mio dovere chiedere l'autorizzazione...

Pic. XIII/1

D'ALEMA. Va bene, ma non si pose il problema che il capo ufficio esteri...

VENTRIGLIA. Mi fu opposto il parere dell'ufficio legale...



D'ALEMA. Lei che cosa pensa adesso? <sup>E' possibile che</sup> ~~uno che dirige~~ la sezione esteri non conosce il fatto che le azioni viaggiano all'estero e non solo in Italia?

VENTRIGLIA. Onorevole D'Alema, certamente io posso fare un rimbrotto ad un collaboratore; ma posso capire anche quel collaboratore il quale non fa soltanto quell'operazione in una giornata, che ha quattro telefoni sulla scrivania e puo' anche non aver osservato che quelle azioni non erano circolanti in Italia. Il necessario era acquisirle nel caveau del Banco di Roma fisicamente.

SARTI. Professor Ventriglia, vorrei ricondurci, proprio perché lei insiste sul clima di quel momento e su questa lettura a posteriori dopo tanti anni, al primo colloquio che lei ebbe con Fignon. Lei ha affermato che non conosceva per niente l'avvocato Sindona?

VENTRIGLIA. No.

SARTI. Quando, in quel breve incontro, parlò con Sindona, Sindona le prospettò almeno l'entità del finanziamento?

VENTRIGLIA. Credo di sì. Credo che mi prospettò l'entità del finanziamento e anche di fronte ad una entità così rilevante, io dissi: gli affari si trattano nelle sedi proprie.

Pic. XIII/2

SARTI. Lei iniziò con questa limpida e dignitosa affermazione?

VENTRIGLIA. E ho continuato, onorevole Sarti!

SARTI. Con questa limpida e dignitosa affermazione, lei non ha mai ricevuto sollecitazioni, non dal ministro Colombo, ma da altri ministri per questo finanziamento?

VENTRIGLIA? Mai alcuna sollecitazione...

SARTI. Nemmeno da parte di membri della segreteria della democrazia cristiana?

VENTRIGLIA. Nemmeno da membri della segreteria.

SARTI. Da nessun uomo politico lei ebbe mai sollecitazioni?

VENTRIGLIA. Nessun uomo politico e di nessuna parte politica mi ha mai sollecitato.

SARTI; Anche successivamente in tutta questa vicenda lei non ha mai avuto...

VENTRIGLIA. Se avessi avuto, onorevole Sarti, sollecitazioni da parti politiche non avrei avuto la libertà di bloccare l'operazione a 50 milioni di dollari

SARTI. Neanche in quella occasione?

VENTRIGLIA. No. Io avevo la libertà... ✓

PRESIDENTE. La domanda è se lei attribuisce a parti politiche imprecisate l'intento di non farle bloccare l'operazione?

Pic. XIII/3

VENTRIGLIA. No, se io avessi avuto sollecitazioni, come mi pare l'onorevole Sarti dichiara, io non avrei avuto la libertà di bloccare l'operazione a 50 milioni di dollari. Ho agito nella mia più piena indipendenza.

PRESIDENTE. Lei poteva, ipoteticamente, ricevere sollecitazioni e non tenerne conto?

VENTRIGLIA. Allora diciamo chiaramente: io non ho avuto mai sollecitazioni da alcuna parte politica.

SARTI. Cioè, tutta questa vicenda in quei mesi fu gestita in un rapporto...

VENTRIGLIA. Banca d'Italia e Banco di Roma.

SARTI. Senza alcuna interferenza?

*pales*

VENTRIGLIA. Credo che le mie lettere e le lettere del governatore a me costituiscono un ... così spesso che siano la prova più che efficiente di questo rapporto.

SARTI. Lei è a conoscenza il 10 giugno e... il ritorno a Roma... dispone

VENTRIGLIA. Ritorno immediatamente a Roma per altri fatti.

SARTI. Certo, ritorna immediatamente a Roma per altri fatti, in una situazione grave... Ecco il punto, ecco l'atmosfera! C'era una atmosfera forse negativa in un senso, ma positiva in un altro... Il 17 giugno, esattamente lunedì, nel pomeriggio Guidi e Barone, anzi Barone e Guidi ricevono Sindona?

Pic. XIII/4

VENTRIGLIA. In ordine alfabetico?

SARTI. Il verbale parla di Barone e Guidi, ma comunque non è questo il punto. 48 ore dopo si decide questo finanziamento; in 48 ore si istruisce il finanziamento al quale lei assegna una valutazione di estrema garanzia, cautelato dal deposito, ma non lo introduce rispetto a due dati che lei ha confermato. Questo finanziamento che è pari ad un decimo delle riserve della Banca d'Italia e pari ad un decimo di tutti i depositi del Banco di Roma. Quante ne sono state compiute di operazioni di questo genere?

VENTRIGLIA. Le riserve della Banca d'Italia, che il finanziamento fosse pari ad un decimo delle riserve della Banca d'Italia lo si apprende tre mesi dopo da parte nostra!

SARTI. Comunque, lei conoscerà lo stato come amministratore...

VENTRIGLIA. Delle riserve della Banca d'Italia? No, credo che neanche il governatore della Banca d'Italia conosca le riserve nell'istante nel quale.

CARANDINI. Ma a quel momento quante erano?

Pic. XIII/5

VENTRIGLIA. Erano 700 miliardi, il 30 giugno.

SARTI. Il finanziamento è un decimo?

VENTRIGLIA. Non è che il finanziamento era fatto con valuta data dalla Banca d'Italia, era fatto con denaro trovato all'estero dal Banco di Roma...

SARTI. Certo, con un denaro trovato all'estero con una destinazione...

VENTRIGLIA. Si tratta di spiegare il comportamento del governatore della Banca d'Italia e non quello del Banco di Roma. Il Banco di Roma nulla conosceva dell'ammontare delle riserve valutarie del paese al 30 giugno del 1974. La Banca d'Italia conosce giorno per giorno il volume delle riserve di cui dispone con una certissima approssimazione, ma nemmeno al numero decimale necessario per quantificarlo in statistiche. Tanto che se lei va a guardare le statistiche delle riserve, troverà sempre un asterisco, cioè valore provvisorio che poi è aggiornato il mese successivo. Basta pensare a tutti quelli che sono gli effetti di entrata e di uscita di valuta connessi all'interscambio commerciale che arrivano anche con tempi successivi a quelli della fine di ogni mese in cui si riferiscono ufficialmente le riserve. Quindi per quanto riguarda l'ammontare delle operazioni rispetto al volume delle riserve valutarie del paese, la mia risposta è questa. In aggiunta debbo dire che i cento milioni di dollari che il Banco di Roma avrebbe trovato all'estero, che avrebbe dato a Sindona per consentire allo stesso di rimborsare debiti della Banca unione, avrebbe avuto un effetto positivo sulle riserve italiane perché il signor Sindona non si sarebbe rivolto all'Ufficio italiano cambi, dando lire per domandare i dollari di cui aveva bisogno per rimborsare i debiti all'estero, ma avrebbe utilizzato i dollari trovati dal Banco di Roma sul mercato internazionale...

Pic. XIII/6

SARTI. Questo era nelle intenzioni, ma di fatto? Vuole completare la risposta!

VENTRIGLIA. Di fatto, che significa?

SARTI. Di fatto avviene che il finanziamento è del Banco di Roma; i primi 20 milioni di dollari non sono reperiti sul mercato estero.

VENTRIGLIA. Come non sono reperiti sul mercato estero?

SARTI. I primi 20 milioni di dollari...

VENTRIGLIA. Tutti i 50 milioni di dollari. E' una operazione estero su estero fatta dal Banco di Roma Finance e reperiti sul mercato internazionale.

SARTI. No, fatta dal Banco di Roma - Roma successivamente?

VENTRIGLIA. No, onorevole Sarti. Il Banco di Roma - Roma, dà la fidejussione; ma sono reperiti sul mercato internazionale, all'interno non si possono reperire. ✓

SARTI. Comunque, quali altre operazioni di questa entità furono fatte al Banco di Roma in quel periodo?

Pic. XIII/7

VENTRIGLIA. In quel periodo, operazioni di cento milioni di dollari forse nessuna; ma un anno <sup>anzi sei mesi prima</sup> ~~prima~~ era stata fatta una operazione di un miliardo di dollari, un prestito ~~è un deposito~~ <sup>di credito per le O.P.P.</sup> al Consorzio... Un miliardo di dollari firmato il 27 dicembre del 1973.

SARTI. Lei ci parla delle sue lettere al governatore...

VENTRIGLIA. Vorrei sapere se sono stato chiaro sul fatto che i 50 milioni di dollari... sono stati reperiti all'estero, perché in Italia non circolano dollari, circolano lire.

SARTI. Certo, certo, questo è acquisito; anche se, in verità, nel rapporto dell'operazione in sé, si tratta di una operazione che rappresenta qualche cosa come un settimo di tutti gli impieghi del Banco di Roma, in quel momento.

VENTRIGLIA. Perché?

SARTI. Perché sono 7 mila miliardi; l'impiego sarà di 4 mila miliardi...

VENTRIGLIA. No, 7 mila miliardi di impieghi e non di...

SARTI. E', comunque, un decimo dell'impiego?

VENTRIGLIA. No. Un decimo di 7 mila miliardi... ↓

SARTI. Sono 700 miliardi.

Pic. XIII/8

VENTRIGLIA. .... erano 32 miliardi...

SARTI. No, ma l'operazione era stata prevista...

VENTRIGLIA. .... allora erano 65 miliardi....

SARTI. L'elemento decisionale è l'elemento del prestito di cento milioni...

VENTRIGLIA. D'accordo!

SARTI. Lei vuole parlare di chiarezza, poi ci costringe a vedere gli elementi di fatto.

VENTRIGLIA. 7 mila miliardi; 700 miliardi al 10 per cento, 70 miliardi <sup>al 10</sup> per cento; questi erano 65 miliardi.

SARTI. Ha ragione, le chiedo scusa! E' stata una mia svista.

Nelle sue lettere che lei manda al dottor Carli, rivedendole, c'è sempre una più vasta estensione di argomenti, naturalmente, data la gravità della questione, ma queste ↓

lettere vengono sempre di più siglate, via via che c'è questo  
 procedere, da tutto <sup>lo</sup> /staff gerarchico del Banco di Roma. Cioè ogni lettera è riferita a quel servizio, il quale servizio controfirma l'appunto che poi passa nella scala gerarchica fino ai tre amministratori delegati. Come mai questa determinazione rispetto a quel compito che lei ci ha illustrato prima; questa ~~va~~autela formale, diciamo così?

ASSENZA XIV/1

VENTRIGLIA. Onorevole Sarti, la mia prima lettera è del 25 luglio del 1974 e credo porti solo la mia firma. La lettera unica in cui vi sono le firme di tutti i direttori centrali del Banco di Roma è quella del 29 agosto in quanto il problema inglobava... in quella lettera io riassumevo tutti i dati concernenti la questione e tutti i dati che erano stati forniti dai vari uffici ed io avevo bisogno della tranquillità sui numeri che erano scritti in quelle lettere e, quindi, ho chiamato tutti quanti a siglare la lettera. Sono stato dello scrupolo di chiamare l'avvocato Guidi a Cortina, mi sembra, fargli leggere la lettera, riga per riga, parola per parola dall'avvocato Rubbi e da ottenerne, così, l'assenso per telefono proprio perchè era la lettera fondamentale - quella del 29 agosto - ; e tutte le lettere non sono state scritte dagli uffici, sono state scritte da me personalmente: anche la lettera del 29 agosto che è di trenta pagine. Era un problema di una certa rilevanza che comportava non il

*in modo*

rischio, perchè allora al rischio non si pensava proprio, o eventuali indagini sul fatto Sindona, ma inglobava i rapporti tra il governatore della Banca d'Italia e l'amministratore delegato di una banca di interesse nazionale. Io sapevo che erano rapporti tra Carli e me, non potevo che minutare personalmente le lettere, così come quelle scritte da Carli, se voi confrontate quel linguaggio con le considerazioni finali, si vede chiaramente - dice il mio sarto - hanno la calligrafia di Carli.

ASSENZA XIV/2

SARTI. Passiamo, professor Ventri\_glia, alla decisione del comitato esecutivo del 9 luglio. Decisione che viene assunta sulla sua naturale illustrazione complessiva dell'operazione di anticipazione sui titoli delle SGI. In questo comitato chi interviene nel merito? C'è una discussione di merito dell'operazione?

VENTRIGLIA. Adesso il verbale del comitato non ce l'ho nè me lo ricordo a distanza. All'unanimità il comitato ha approvato l'operazione, questo glielo posso dire; come andò all' discussione non lo ricordo.

SARTI. Vi fu una discussione approfondita?

VENTRIGLIA. Ci fu una discussione che durò un'ora; c'erano delle garanzie talmente sufficienti, talmente larghe per cui non si vede, veramente, quale avrebbe potuto essere la materia del contendere. Non c'era la possibilità per il Banco di Roma di sottrarre mezzi alla sua clientela, ordi-

naia perchè e la valuta e le lire erano state anticipate dalla Banca d'Italia e, quindi, non c'era proprio motivo per cui il comitato avesse potuto dire agli amministratori delegati: "noi spostiamo ~ 63 miliardi o il controvalore dei secondi 50 milioni di dollari a favore di un gruppo mentre la generalità delle medie e piccole imprese italiane è sotto le morse della stretta creditizia". Questo non c'era perchè questi fondi furono anticipati dalla Banca d'Italia.

ASSENZA XIV/3

SARTI. Questa è la situazione del 9 luglio. Il giorno dopo, 24 ore dopo, il Banco di Roma acquisisce interamente la prima parte di informazioni sulla situazione delle banche sindoniane. C'è il famoso verbale in cui, con una modalità un po' straordinaria ed eccezionale, viene fatta una ricognizione, espressa da Sindona, su situazioni gravissime che già in parte l'onorevole D'Alema ha ricordato. E' un verbale; cioè voi deliberate formalmente, come comitato esecutivo, un finanziamento e 24 ore dopo viene uno squarcio importantissimo e complessivo della reale situazione che c'è nel gruppo Sindona SGI comprese. Lo ricorda? Esistono nell'ambito...

VENTRIGLIA. Sì, sì, lo ricordo esattamente.

SARTI. ... della Generale Immobiliare operazioni in cambi a termine per un ammontare che si dovrebbe aggirare sugli 800 milioni di dollari. L'avvocato Sindona afferma che gli è stato comunicato che esistono operazioni di oltre 2000 contratti - sono operazioni varie -. L'avvocato Sindona ritiene che presso la società sono in corso normali operazioni di attività finanziaria per un ammontare di circa 40 miliardi. L'avvocato Sindona dichiara che proporrà... cioè, c'è tutta una ricognizione espressa dall'avvocato Sindona e questo avviene 24 ore dopo un atto formale con il quale voi deliberate e ratificate la decisione del consiglio. Non le sembra strana questa successione così automatica a breve?

ASSENZA XIV/4

VENTRIGLIA. Onorevole Sarti, io vorrei pregarla di considerarmi, sino a prova contraria, un galantuomo per quello che io affermo...

SARTI. Certo, ma nella mia domanda non c'era scoltamente nessuna intenzionalità.

VENTRIGLIA. ... e, quindi, le posso anche dire che casualmente il signor Sindona <sup>solamente</sup> /in quel giorno 10, il giorno dopo il 9 cioè il giorno nel quale abbiamo deliberato la seconda operazione, l'avremmo deliberata anche l'8 se il professor Tancredi Bianchi fosse stato in grado per l'8 di farci quella che io dico "perizia" e che lui chiama "parere". Però, aggiungo e le preciso una cosa: il nostro non è un credito connesso allo stato delle banche del signor Sindona, nè è un credito connesso allo stato della Società generale immobiliare, il nostro è un credito connesso al pegno che noi avevamo avuto: un'operazione di credito su pegno, la più volgare, la meno nobile delle operazioni bancarie.

Per quanto riguarda lo squarcio sulla situazione del signor Sindona, ebbene, questo squarcio l'aveva avuto il governatore della Banca di

*rimprovero carli* *Sindona*  
Italia prima di noi. Se lei va a leggere nella Urbisci...

ASSENZA XIV/5

SARTI. Il 5 luglio con Macchiarella.

VENTRIGLIA. No, non con Macchiarella, con Sindona che dice a Carli...

SARTI. Prima con Macchiarella, poi con Sindona.

VENTRIGLIA. Macchiarella fa soltanto una questione di difficoltà di provviste di valuta per rimborsare debiti. Invece, il 5 luglio Sindona va da Carli e gli dice: "Ho appreso che Bordonì ha posto in atto operazioni di credito, operazioni in valuta per 800, per 7-800 miliardi di dollari; ho appreso che molte di queste operazioni si chiuderanno senza perdite, dato il livello attuale dei cambi; denunzio, inoltre, che c'è una carenza di liquidità in lire". Quindi, questo lo apprende Carli dal signor Sindona il giorno 5, noi deliberiamo il giorno 9 unicamente e soltanto sulla base del pegno delle azioni, supponendo, come normalmente suppongono tutti gli uomini di questa terra, che il valore delle azioni, così come espresso dal parere del professor Tancredi Bianchi - credo che fosse uno dei migliori professori agibili in Italia - ci aveva dato... Senza quel parere noi non avremmo deliberato: il parere del professor Tancredi Bianchi fu tale da dirci che il pacchetto di controllo della Società generale immobiliare valeva quel che sta scritto nel parere che è inutile che io ripeta. Non c'è veramente nessuna connessione tra il 9 e il 10, mi creda non c'è alcuna connessione.

ASSENZA XIV/6

SARTI. Cioè, è veramente casuale, è una di quelle tragiche circostanze...

VENTRIGLIA. Ma anche se lo avessimo saputo il giorno prima, Carli lo aveva pure saputo il 5, mi poteva/avvisare, mi poteva pure dire di non fare l'operazione; anzi, Carli, dopo averlo saputo, mi chiama, mi fa fare l'operazione. E' dopo il colloquio con il signor Sindona che il Governatore pensa la seconda operazione, cioè l'operazione dei 63 miliardi; e se lei ha la bontà di vedere nella sentenza Urbisci, lei trova che il 5 luglio, con precisione, Carli riceve Sindona che gli dichiara, due punti: "A sua insaputa e degli altri amministratori della banca Unione, il dottor Bordonì avrebbe posto in essere operazioni..."

SARTI. Sì, la conosciamo.

VENTRIGLIA. E poi, dopo questo, Carli mi chiama e mi dice di fare la seconda operazione.

SARTI. Lei ha dichiarato, professor Ventriglia, che il Banco di Roma non era impegnato con una sola lira né con un solo dollaro nei confronti del gruppo Sindona.

VENTRIGLIA. Io ho dichiarato che il Banco di Roma non era impegnato con ~~la~~ sola lira e con un solo dollaro a favore del gruppo Sindona perchè così a me risultava nel momento in cui l'ho dichiarato; e dopo averlo /

dichiarato, ho appreso che il servizio estero del Banco di un'operazione Roma aveva realizzato/con la CIGA , mi pare, di 10 milioni di dollari.

Fradd. XV/1

SARTI. Tre operazioni.

VENTRIGLIA. Se me lo consente, ricordo un poco le cose.

Un'operazione con la CIGA di 10 milioni di dollari e, poi, due operazioni per 25 milioni di dollari di deposito, però compensate con il deposito presso il Banco di Roma per un eguale ammontare di 25 milioni di dollari (almeno così è venuto fuori dalle carte). Queste operazioni erano state deliberate dal servizio estero nella sua autonomia e nella sua responsabilità. Non è che tutti i tre amministratori delegati sapessero contemporaneamente ciò che facevano gli altri. Ognuno aveva dei suoi poteri e delle sue autonomie.

SARTI. Ma, per nostra informazione, l'autonomia di ogni amministratore delegato era ad un livello pari ai 10 miliardi o era inferiore? ↓

VENTRIGLIA. Io avevo un'autonomia, mi pare di ricordare, dai 3 miliardi in su per cifre definite. Così è scritto nell'ordine di servizio.

Fradd. XV/2

SARTI. Pertanto, un'operazione di 10 miliardi poteva essere...

VENTRIGLIA. Anche di cento miliardi ed anche di 1.000 miliardi.

SARTI. ... decisa autonomamente?

VENTRIGLIA. No; mi pare che gli altri amministratori delegati avessero un'autonomia ridotta rispetto alla mia.

SARTI. E pertanto, in questa autonomia ridotta, era...

VENTRIGLIA. Era <sup>fra a tre miliardi</sup> ~~di un miliardo e mezzo~~. Non so, adesso. Bisogna andare a controllare.

SARTI. Cioè, queste operazioni comunque non furono decise dal collegio degli



amministratori delegati.

Fradd. XV/3

VENTRIGLIA. No.

ONORATO. Perché il servizio estero ha deciso il finanziamento CIGA?

VENTRIGLIA. Perché evidentemente vi era un'operazione /della CIGA all'estero. La aveva CIGA /interessi anche all'estero poiché era proprietaria, ad esempio, dell'Hotel Maurice, in Francia, e di un altro albergo a Parigi. Devono esservi state senz'altro delle operazioni.

D'ALEMA. C'entra il deposito della Franklin?

VENTRIGLIA. No. Il deposito presso la Franklin e presso l'altra banca di Sindona - almeno così mi sembra di avere letto sulle carte - era bilanciato da un altro deposito delle banche sindoniane presso il Banco di Roma a Bruxelles, mi pare. Comunque, questo non lo so; non sono operazioni fatte da me. ↓

*negli*

SARTI. Sapeva lei, quando fu fatto il prestito o subito dopo, chi erano i soci della General banking che si fecero remunerare una provvigione di circa 4 milioni di dollari?

Fradd. XV/4

VENTRIGLIA. Assolutamente no. Il primo documento che ho visto è quello, che ho citato, del 27 agosto. Non avevo visto nemmeno la convenzione di credito; non rientrava nella mia responsabilità esaminare la documentazione; non ero il capo dell'ufficio legale.

SARTI. Di chi fu l'iniziativa di assegnare al professor Bianchi questa specie di ...

VENTRIGLIA. L'iniziativa fu mia, d'intesa con gli amministratori delegati, perché notoriamente il professor Bianchi era uno dei migliori professori della materia ed era capo del collegio sindacale del Banco di Roma.

SARTI. Era stato già utilizzato altre volte, il professor Bianchi, per queste operazioni? ↓

VENTRIGLIA. Forse per una perizia o per un parere no; ma quando il consiglio di amministrazione si discuteva della politica creditizia dell'istituto, molto spesso i suggerimenti del professor Bianchi erano apprezzati da tutti.

Fradd. XV/5

D'ALEMA. Era senza retribuzione?

VENTRIGLIA. Il professor Bianchi aveva la retribuzione di presidente del collegio sindacale.

D'ALEMA. La perizia, la cosiddetta perizia, fu retribuita?

VENTRIGLIA. Mi sembra che fu retribuita con 5 milioni.

D'ALEMA. Ne è sicuro?

VENTRIGLIA. Ho detto "mi sembra"; non ne sono certo. Si può domandare al Banco di Roma. |

D'ALEMA. Dato che il professor Bianchi ha detto che non ha avuto una lira di retribuzione...

VENTRIGLIA. Ma allora può darsi che abbia ragione. E' una cosa da domandare, perché non ricordo. Non si può domandare a me, dopo sette anni.

Fradd. XV/6

MARTI. Posso, signor Presidente, non andando oltre, fare una delle domande generali?

PRESIDENTE. Facciamo prima le domande sul finanziamento (così abbiamo detto all'inizio); poi faremo un altro capitolo.

CARANDINI. Professor Ventriglia, ad una domanda formulata all'inizio di questa riunione dal Presidente De Martino circa la modificazione del regime di garanzia a favore del Banco di Roma Nassau, lei ha risposto che si passò dalla costituzione in pegno alla fidejussione perché evidentemente le azioni della Società generale immobiliare erano azioni italiane, le quali, quindi, non potevano essere costituite in pegno a favore di una banca estera. E, se non vado errato, fu alla fine di giugno che, su sua sol-

lecitazione e sulla base di quell'appunto scritto, Cambital diede la autorizzazione alla fidejussione.

Fradd. XV/7

Ora, mi pare che su questa questione della fidejussione sia importante avere le idee chiare perché intorno alla questione della fidejussione ruota in qualche misura, a me sembra, la modificazione di ruolo del Banco di Roma, perché lei all'inizio ha più volte affermato che l'operazione, oltre ad essere un'operazione normalissima - ha detto anche poco fa la più banale che possa fare una banca: quella di un prestito su costituzione di pegno - era un'operazione di una banca estera che aveva autonomia rispetto al Banco di Roma, cioè del Banco di Roma Finance Corporation di Nassau. Lei ha detto anche che in realtà Cambital avrebbe potuto scegliere due strade.

VENTRIGLIA. Se fosse stato domandato. Ma non è stato domandato.

CARANDINI. Mi consenta di formulare la domanda. Esso avrebbe potuto optare per la soluzione che poi fu scelta (quella di modificare il regime di garanzia), oppure avrebbe potuto fare circolare le azioni della Società generale immobiliare all'estero, cioè avrebbe potuto autorizzare questo.

Fradd. XV/8

La mia prima domanda è la seguente: tecnicamente, come si sarebbe potuto arrivare a questa soluzione, (seconda soluzione)?

VENTRIGLIA. Alla seconda soluzione si sarebbe potuto arrivare dicendo alla Finambro, che aveva costituito in pegno le azioni della Società generale immobiliare, di disimpegnarle, di domandare all'Ufficio italiano dei cambi il consenso alla circolazione all'estero delle medesime azioni e di costituirle poi in pegno al Banco di Roma Nassau.

CARANDINI. Questa è la procedura?

VENTRIGLIA. È la procedura normale. Viceversa, avendole noi già nel caveau del Banco di Roma, scrissi di chiedere autorizzazione a Cambital per non restituire le azioni. Quando si va ad una banca, la banca prende sempre soldi, prende sempre cauzioni, prende sempre pegni, cerca di essere la più coperta possibile. Seguimmo la strada che sarebbe stata la più normale, cioè prendevamo (come Banco di Roma Roma) in pegno le azioni,

M/M

✓

Fradd. XV/9

e in contropartita ~~avremo~~ <sup>dimmo</sup>...

CARANDINI. Però non le sembra che in questo modo, presentando la domanda a Cambital solo sulla prima ipotesi, aumentavano la responsabilità, in qualche modo, ed il coinvolgimento del Banco di Roma nell'intera operazione?

VENTRIGLIA. Certamente aumentava <sup>il coinvolgimento</sup> il coinvolgimento formale del Banco di Roma nella prima operazione <sup>e</sup> sostanziale no perché il Banco di Roma Finance Corporation di Nassau era al cento per cento del Banco di Roma e portava nella sua dizione sociale le parole "Banco di Roma". Se il Banco di Roma Nassau non avesse rimborsato una lira dei cento milioni di dollari presi per darli al signor Sindona sarebbe stato il Banco di Roma Roma a risponderne sul mercato internazionale.

CARANDINI. Evidentemente. Allora vorrei solo sapere perché lei ha posto questa alternativa a noi, dato che non mi sembra che questa alternativa sia stata posta a Cambital. Evidentemente lei ha pensato che questa poteva essere un'alternativa.

Fradd. XV/10

VENTRIGLIA. Onorevole Carandini, l'ho posta propria in rapporto al principio, che ho enunciato appena mi sono seduto su questo scanno, di dare il massimo della collaborazione per dirvi, anche tecnicamente, come si ...

CARANDINI. Lei avrebbe comunque optato per la prima soluzione?

VENTRIGLIA. Avrei sempre optato per la soluzione di detenere in pegno al Banco di Roma Roma le azioni, perché di quel che faceva il Banco di Roma Nassau doveva rispondere sempre il Banco di Roma Roma.

CARANDINI. Le pongo, allora, una domanda connessa a questa. Nel caso che si fosse optato, invece, per la seconda strada (quella di chiedere a Cambital di fare circolare all'estero queste azioni della Società generale immobiliare) non ne sarebbe derivata per il Banco di Roma una maggiore garanzia perché all'estero evidentemente si sarebbe compiuta una valutazione del valore di quelle azioni più accurata e più attenta di quella che si faceva, in quel momento, in Italia? *l*

VENTRIGLIA. No; la valutazione l'avrebbero fatta gli amministratori del Banco di Roma Finance Corporation di Nassau, cioè gli stessi che poi l'hanno fatta come Banco di Roma Roma.

Fradd. XV/11

CARANDINI. Sulla base, però, di una valutazione che sarebbe stata fatta da borse estere su queste azioni italiane.

VENTRIGLIA. La circolazione all'estero delle azioni della Società generale immobiliare non significava valutazione da parte delle borse estere delle azioni SGI. Anche le azioni della Banca unione erano circolanti all'estero, come ho detto prima, ma non sono quotate nelle borse estere. Circolanti all'estero significa che si potevano comprare e vendere fra non residenti in Italia, ma non significa valutazione di borsa delle azioni una volta ottenuta l'autorizzazione. *V*

CARANDINI. Bene. Una terza domanda sempre connessa a questa. Nel caso che si fosse scelta la strada di chiedere a Cambital di autorizzare la libera circolazione all'estero delle azioni della società generale immobiliare, la responsabilità dell'operazione sarebbe ricaduta interamente su Barone?

ZORZI 16/1

VENTRIGLIA. Formalmente sì; sostanzialmente no perchè credo che Barone e Puddu avrebbero almeno domandato il consenso, come si fa in una qualsiasi banca, agli amministratori delegati del Banco di Roma Roma e mai avrei negato di averlo dato: io non ho mai negato di aver dato il consenso prima del 27.

CARANDINI. La ringrazio. La seconda domanda attiene alla famosa riunione del 28 agosto alla Banca d'Italia. Lei ci ha detto che il professor Tancredi Bianchi fu invitato dallo stesso governatore della Banca d'Italia.

VENTRIGLIA. No, io non ho detto questo, ho detto "credo che sia stato invitato."

CARANDINI. Va bene, questo è un particolare privo di importanza.

VENTRIGLIA. No perchè poi mi accusate di falso, io non sono ...

CARANDINI. Va bene, si suppone che sia stato invitato. Il professor Tancredi Bianchi, nella sua deposizione di ieri, ci ha detto che non sapeva in quale qualità fosse stato convocato lì. Ci ha detto che probabilmente supponeva di essere stato convocato nella sua qualità di esperto più che specificamente in quella di presidente del collegio sindacale del Banco di Roma e ci ha detto anche che sostanzialmente il suo ruolo in quella riunione, nella quale non parlò, fu quello di fare da segretario, per così dire, insieme con il capo dell'ispettorato, che era affiancato a lui e ci ha anche detto che il verbale o il promemoria

ria, per meglio dire, lo stese lui alla fine della riunione e lo passò al dottor Arista che poi lo modificò in parte e lo girò al governatore. A lei risulta questo fatto?

VENTRIGLIA. A me risulta che il professor Tancredi Bianchi alla Banca d'Italia credo sia stato chiamato proprio come esperto. A me risulta che il professor Tancredi Bianchi non parlò. Dopo la riunione, Barone, Puddu ed io ce ne andammo via dalla Banca d'Italia, Tancredi Bianchi rimase alla Banca d'Italia. Ciò che sia accaduto dal momento in cui sono andato via non mi risulta.

CARANDINI. Quindi lei non ebbe modo di vedere né di sapere dopo dal professor Tancredi Bianchi qual era il verbale che era stato redatto di quella riunione.

VENTRIGLIA. Io ebbi dopo il modo di avere il verbale della Banca d'Italia, ma questa tecnica che l'ha scritto Bianchi, che poi l'ha corretto Arista, che poi l'hanno mandato a Carli, questo non lo so.

CARANDINI. Comunque lei ne ebbe visione quanto tempo dopo, più o meno?

VENTRIGLIA. Eh, io debbo dire proprio moltissimo tempo dopo, perchè questa storia del verbale, almeno alla mia attenzione, non era... La riunione del 28 agosto, all'epoca dei fatti, non era affatto una riunione importante, era una riunione nella quale andava a dire al governatore ciò che Puddu aveva accertato il giorno precedente. Poi sarebbe diventata importante.

CARANDINI. Lei si rende conto che in questo promemoria si dice - quello che è già stato rilevato da colleghi - che il professor Ventriglia propone e Carli dispone. Questo non è senza importanza, perchè lei ha sempre sottolineato in questa seduta il fatto che tutto ciò che avvenne in quel torno di tempo fu su sollecitazione della Banca d'Italia e questo contrasta con questo verbale in cui risulta che lei personalmente ha proposto - e noi dobbiamo ritenere che questa sia la verità poichè il verbale fu redatto dal professor Tancredi Bianchi; probabilmente, quindi, egli testimoniava una cosa reale -; ora, la sua proposta modifica molto quello che lei ha detto perchè non era il governatore della Banca d'Italia che sollecitava la rottura del cordone sanitario, era lei che la proponeva. Allora lei, quando vide questo verbale si curò eventualmente, se questo non rispondeva alla verità, di far notare che questo verbale non rispettava ciò che, in realtà, era avvenuto.

VENTRIGLIA. Il verbale io l'ho visto certamente dopo l'interrogatorio del giudice istruttore di Milano, cioè dopo il 20 febbraio del 1976 quando, per la prima volta, venne fuori questa questione del tabulato.

CARANDINI. Quale questione del tabulato?

VENTRIGLIA. La questione generale del tabulato, di cui parleremo dopo. Immediatamente non guardai il verbale; comunque, pur non avendo guardato il verbale, perchè quel verbale non era un verbale, ma era un appunto, un promemoria della riunione, io non ho difficoltà a confermare che io proposi e Carli dispose, perchè fino ad ora ho detto soltanto che i secondi cinquanta milioni di dollari furono pagati dal Banco di Roma su persuasione morale del governatore della Banca d'Italia. Ho detto che su persuasione morale del governatore della Banca d'Italia si fece l'operazione dei 63,5 miliardi di lire. Ho detto che il 19 di luglio, per ordine del governatore della Banca d'Italia, si trasmise la direttiva del cordone sanitario. La mia proposta del 28 luglio e

l'adesione del dottor Carli alla mia proposta non era una rottura del cordone sanitario - mi sembra di averlo già detto: forse non sono stato chiaro e ve ne chiedo scusa -, ma fu soltanto l'applicazione, anche per depositanti stranieri, della stessa metodologia che si stava applicando ai depositanti italiani, cioè chi chiedeva il rimborso alla Banca unione l'aveva e intanto si rimborsava per non far chiudere la Banca unione. Tutta l'operazione di Carli era di non far chiudere le banche. Se non si fosse proceduto al rimborso di singoli nominativi Finabank, Finabank avrebbe chiuso. La proprietaria di Finabank al 51 per cento era la Banca unione, quindi chiudeva Banca unione per effetto. Io proposi, non di abolire il cordone sanitario, ma di pagare, così come si pagavano <sup>gli</sup> i singoli depositanti. Quindi non è una rottura del cordone sanitario o un'abolizione dello stesso. La mia proposta, poi, non valeva niente perchè io non ero nè amministratore della banca privata italiana nè di Finabank. Io ero uno che faceva da intermediario. Se Carli avesse detto: "No, non si paga" i singoli nominativi di Finabank" avremmo fatto un telex...

↓ gr. 1112  
mod.

CARANDINI. Resta il fatto che lei confermi alla Commissione che fu lei a proporre il pagamento ...

VENTRIGLIA. Non fui io a proporre il pagamento; fui io a domandare che i depositanti singoli, non appartenenti al gruppo Sindona, fossero trattati come gli italiani. Poi, che in quel verbale ci sia scritto che fui io a proporre il pagamento, è un verbale interno.

CARANDINI. Lasciamo stare il verbale: lei ci dica esattamente cosa propose.

VENTRIGLIA. E' come se lei mi imputasse di un reato. *f*

CARANDINI. No, ma per carità, non c'è la minima intenzione inquisitoria!

PRESIDENTE. Non abbiamo il potere di imputare reati.

CARANDINI. Lei può avere anche tutta la mia simpatia per la posizione che ha in questo momento, ma deve capire che anche per noi è molto importante valutare talvolta il peso di una singola parola. Quindi lei ci dica esattamente, allora, cosa propose.

VENTRIGLIA. Ecco, allora glielo dico con più esattezza. Io dissi al governatore della Banca d'Italia: "Il dottor Puddu mi ha detto che qua ci sono 45 milioni di dollari in deposito di Finabank presso Banca unione. Di questi 44 o 45 milioni - non ricordo con esattezza - 6 o 7 sono di pertinenza del gruppo Sindona, 36 o 37 sono di singoli nominativi. Come si trattano i rimborsi di questi singoli nominativi? Si debbono rimborsare o non si debbono rimborsare? Nell'ipotesi in cui non si rimborsano, Finabank deve sospendere i pagamenti; se Finabank sospende i pagamenti, Banca unione è chiamata in causa da Finabank perchè non è capace di rimborsare i depositi a Finabank medesima, cioè salta la operazione che tu, governatore della Banca d'Italia, stai conducendo". Carli, sulla base di questa mia esposizione che, nel promemoria Tancredi Bianchi Arista è racchiusa ...

CARANDINI. Sì, sì, ho capito.

VENTRIGLIA. Se "Il professor Ventriglia propone" è una cosa diversa.

CARANDINI. Quindi, sostanzialmente, lei conferma che lei propone...

VENTRIGLIA. Io ho posto il problema.

CARANDINI. Sì, lei pose il problema dei nominativi delle persone che vantavano un credito nei confronti della Banca unione, provenienza?

VENTRIGLIA. ...di persone o di <sup>società</sup> non appartenenti al gruppo. *f*

A. 61/TAC

CARANDINI. La terza domanda che desidero porle riguarda questa specie di triumvirato esistente ...

VENTRIGLIA. C'è anche oggi.

CARANDINI. ... mi riesce difficile capirlo perchè ogni tanto c'è un responsabile che ha piena autonomia però poi si scopre che non ha responsabilità e non ha autonomia perchè deve chiedere il permesso. Vorrei quindi farle questa domanda: lei in agosto era in vacanza e viene a sapere che è stata disattesa la disposizione della Banca d'Italia comunicata con telex a Fignon affinché non si provvedesse a pagamenti diversi da quelli che erano stati autorizzati sulla base di quel promemoria della riunione del 28 agosto...

VENTRIGLIA. No, il telex è del 19 agosto, la riunione del 28 agosto è dopo.

CARANDINI. Benissimo, ha ragione, mi scuso. Ora lei il 19 agosto viene a sapere che è stata infranta questa norma della Banca d'Italia; telefona a Fignon... mi ricordi una cosa che mi è sfuggita, chi è che ha autorizzato Fignon del triumvirato? C'è una autorizzazione specifica?

VENTRIGLIA. Secondo quanto afferma il signor Fignon in una lettera che è in mio possesso e che è agli atti, lo ha autorizzato l'avvocato Barone, però vedremo che si tratta di una autorizzazione solo formale, quando ne parleremo oggi.

CARANDINI. Comunque lei ha fatto le sue rimostranze a Fignon, ma risulta da qualche documento in possesso o meno della Commissione che lei abbia fatto le sue rimostranze anche all'avvocato Barone e abbia portato il problema di fronte al comitato esecutivo? Perchè mi pare che lei ci dica che ha considerato superata la cosa perchè è rientrato dalle ferie, è venuto a conoscenza della lettera di Fignon, che per i ritardi postali le perviene sostanzialmente lo stesso giorno in cui vi riunite alla Banca d'Italia, avuta dalla Banca d'Italia l'autorizzazione a procedere a quei pagamenti considera, evidentemente, superata la cosa e non procede oltre. Le domando non sarebbe stato corretto da parte sua investire prima di quella riunione il comitato esecutivo di un comportamento illegittimo di uno degli amministratori delegati della Banca?

17/2/TAC

VENTRIGLIA: La direttiva del Governatore della Banca d'Italia non era su una legge dello Stato per cui vi si dovesse obbedire a pena di sanzione; era una direttiva del Governatore della Banca d'Italia. Il comitato esecutivo del Banco di Roma non c'entrava assolutamente perchè non era un rischio che passava nel conto economico del Banco di Roma il consenso dato dall'avvocato Barone di pagare, quindi non c'entrava proprio. Quando mi è giunta la lettera del signor Fignon il 28 di agosto avendo l'avvocato Barone fatto pagare negli stessi termini con i quali lo stesso 28 di agosto il Governatore pagò, cioè "nominativi non del gruppo", così è scritto nella lettera, il signor Fignon ha pagato a nominativi non del gruppo, veramente mi sembrava sconveniente mortificare un collega che aveva praticamente fatto ciò che...

PRESIDENTE. In anticipo!

VENTRIGLIA. ... il Governatore stabilì il giorno 28. Mentre per telefono io seppe che aveva pagato 3 milioni di dollari... sa, uno sta in vacanza con la moglie ed il figlio che vogliono uscire alle undici e mezzo ... neanche una settimana di vacanze... arriva questa telefonata, che faccio? Una telefonata di controllo, punto e basta; cioè blocco le cose, non è che proprio ...

CARANDINI. Va bene, la ringrazio. L



17/3/TAC

ONORATO. Professor Ventriglia, ritorno sul problema del finanziamento perchè ho bisogno di chiarire a me stesso - non so se anche al resto della Commissione - la natura esatta dei ruoli svolti dalla Banca d'Italia e dal Banco di Roma. Mi chiedo, Sindona prospetta in un primo tempo a lei, che era vicepresidente del Banco di Roma, questa operazione di finanziamento; lei correttamente gli dice di rivolgersi agli uffici competenti; si rivolge poi all'ufficio estero, cioè all'avvocato Barone. Ora, c'è la coincidenza personale dell'amministratore delegato del Banco di Roma-Roma e di quello del Banco di Roma-Nassau.

Mi chiedo, come mai, nonostante che l'iniziativa da parte di Sindona si sia rivolta al Banco di Roma-Roma, l'operazione è stata fatta dal Banco di Roma-Nassau?

VENTRIGLIA. Era una operazione estero su estero, non <sup>lire, voleva</sup> voleva dollari il signor Sindona e quindi l'operazione non poteva che essere fatta dal Banco-Roma-Nassau. Era la cosa più logica e naturale. Non è che il Banco di Roma-Roma non lo avrebbe potuto fare, ma avendo una filiazione, una banca autonoma che si chiamava Banco di Roma-Nassau, creata proprio per fare intermediazioni finanziarie, cioè per trovare dollari all'estero ed impiegarli all'estero era la cosa più logica che l'operazione fosse domiciliata ...

ONORATO. Allora proprio perchè la richiesta <sup>di dollari</sup> del Banco di Roma-Roma ha utilizzato questa intermediazione finanziaria del Banco di Roma-Nassau, ma la decisione è stata presa nell'ambito del Banco di Roma-Roma.

VENTRIGLIA. Mi sembra di aver già detto che il Banco di Roma-Roma era al corrente di tutta l'operazione.

ONORATO. Che sia al corrente è un conto, ma siccome lei ha detto: "io non ho deciso nulla".

VENTRIGLIA. Non ho detto questo; ho voluto dire nei libri contabili del Banco di Roma-Roma non è scritta l'operazione perchè è scritta nei libri contabili del Banco di Roma-Nassau; nei libri contabili del Banco di Roma è stata iscritta la fidejussione del Banco di Roma-Nassau dopo che il primo ha acquisito i 100 milioni di azioni <sup>in favore</sup> <sup>in pegno</sup>. Ma non che io non sapessi niente dell'operazione

17/4/TAC

ONORATO. Ho capito questo...

VENTRIGLIA. ... non avevo controllato fisicamente se le azioni fossero circolate all'estero perchè l'operazione era stata istruita dal servizio estero, che non ero io, io ero l'amministratore delegato non andavo a controllare se l'azione.

ONORATO. L'operazione è stata richiesta al Banco di Roma-Roma, però ...

VENTRIGLIA. E' stata richiesta alla sigla "Banco di Roma".

ONORATO. Però è stata formalmente e contabilmente realizzata dal Banco Roma-Nassau, come intermediario finanziario, perchè si trattava di fornire dollari.

Soltanto un'altra cosa vorrei sapere su questo punto; in un primo tempo c'era il pegno di azioni SGI, depositate sul Banco di Roma-Nassau in un primo tempo. In un secondo tempo ci si è accorti che queste azioni non potevano circolare all'estero e si è sostituito con il pegno verso il Banco di Roma-Roma e fidejussione a favore del Banco Roma-Nassau. L'unica cosa che non ho capito, forse è mia insufficienza, è se il Cambital come ha autorizzato la fidejussione del Banco Roma-Roma a favore del Banco Roma-Nassau, poteva autorizzare anche la circolazione all'estero ...

VENTRIGLIA. Esatto, il Cambital poteva autorizzare anche ... così come le azioni della Banca unione erano circolanti all'estero.

ONORATO. C'è stato anche un ruolo, una funzione di "moral suasion" da parte della Banca d'Italia su questa operazione, sulla seconda parte. Mi chiedo e chiedo a lei come tecnico; può la Banca d'Italia svolgere questa funzione, a proposito di un finanziamento a favore di banche straniere

re, tramite banche straniere che, quindi, non coinvolgono, formalmente Banche italiane.

VENTRIGLIA. La Banca d'Italia credo che in quell'occasione lo potesse fare perchè l'effetto ultimo si scaricava sulla Banca privata italiana; la Banca d'Italia era preoccupata dei 750 milioni di dollari di depositi presso Banca unione. Non lo ha fatto nell'interesse del Banco di Roma; lo ha fatto per evitare l'improvviso crollo della Banca unione. L'operazione era fatta dal Banco di Roma-Nassau che però è 100 per cento Banco di Roma, quindi facendo la "moral suasion" su di noi ...

ONORATO. Ma che garanzie aveva la Banca d'Italia che questo finanziamento fatto a favore della Generale Immobiliare Banking Corporation andasse a rivitalizzare la Banca unione? Nessuna;

VENTRIGLIA. Come, la Banca d'Italia ha detto che doveva uscire fuori gli uomini di Sindona, ci deve andare un uomo del Banco di Roma distaccato...

ONORATO. Non parlo del finanziamento a cui arriverò dopo verso la Banca Unione, parlo di quello verso la Generale Immobiliare Banking Corporation ...

VENTRIGLIA. La Banca d'Italia non aveva nessuna garanzia perchè l'operazione era fatta dal Banco di Roma-Roma con prestito dei pegni che io ho detto prima che il signor Sindona avrebbe potuto gettare dalla finestra.

Ma se il Governatore della Banca d'Italia ancora il 5 luglio, cioè dopo la "moral suasion" esercitata su di me per i secondi 50 milioni di dollari, ancora riceve il signor Sindona, si intrattiene con lui a colloquio, pensa alla seconda operazione di 63 miliardi di lire, ancora la Banca d'Italia credo, dico credo, supponga che il signor Sindona sia persona da meritare credito. Oggi noi vediamo queste cose che vediamo... Anzi, per i secondi 50 milioni di dollari da Carli non ci va Sindona, ci va Machiarella, il giorno 3; Machiarella era direttore generale della Banca nazionale dell'agricoltura fino a pochi mesi prima, era un uomo di tutto rispetto; quindi se chiede a Carli: "Fammi dare gli altri 50 milioni di dollari perché io non ho come rimborsare debiti in valuta della Banca unione", la Banca d'Italia deve credere al signor Machiarella. Onorevole Onorato, il mondo delle banche è un mondo fatto di fiducia, non un mondo fatto di carte bollate. A parte il fatto che credo esista una contabilità della banca privata italiana prima e dopo la gestione di Ambrosoli e credo che da lì si potrà vedere che gran parte di quei 100 milioni di dollari siano stati proprio autorizzati per rimborsare debiti all'estero della banca unione. Quindi, anche se Carli non aveva nessuna garanzia giuridica, aveva però questo modo... Tra i massimi vertici delle banche ci si crede ancora.

lux XVIII/1

*intelligente*  
di una di dirigenti della grande Bank.

ONORATO. Arriviamo ora alla seconda operazione, quella per la quale Carli invece pretende una garanzia, cioè che ad amministrare la banca unione vada un uomo estraneo al gruppo Sindona, nella specie Fignon. Su questo punto tutto è chiaro, salvo una cosa, per me. Vorrei chiederle: quando dopo questa operazione, nel corso di questa operazione, il Governatore della Banca d'Italia dà la direttiva cosiddetta del cordone sanitario, a

che titolo dà questa direttiva? Cioè io le chiedo: che poteri ha; sono sempre i poteri di "moral suasion" o sono proprio i poteri di indirizzo bancario?

lux 18/2

VENTRIGLIA. Sono i poteri dell'uomo che ha la responsabilità della gestione delle riserve valutarie del paese, che ha una responsabilità molto grave e per gestirla secondo questo <sup>senso</sup> di responsabilità il dottor Carli, usando dei suoi poteri di "moral suasion" e di indirizzo della politica generale, dice a me: "Fai sapere a Fignon di non rimborsare Fina, bank e istituamo questo cordone sanitario"; non c'è un potere giuridico, ma un potere proprio di questo uomo che è gestore delle riserve italiane, che ogni sera dice al ministro del tesoro: "Abbiamo 600 milioni, abbiamo 700 milioni, abbiamo 2. miliardi di dollari".

ONORATO. Ma l'impressione di un profano come me è che tutto questo sia poco formalizzato e poco formalizzabile a norma di legge, probabilmente, perché è una direttiva orale, un qualcosa...

VENTRIGLIA. E' una direttiva orale che però nella mia responsabilità io faccio tradurre in telex scritto da Puddu a Fignon.

ONORATO. Sì, questa è una cosa interna, tra di voi; però la direttiva del Governatore è un qualcosa di dato oralmente, a quanto ci disse, mi pare, Puddu.

VENTRIGLIA. Onorevole Onorato, posso introdurre una notazione diversa dai fatti dei quali ci occupiamo....

ONORATO. Per me sì. ✓

VENTRIGLIA. ...tanto per avere un'idea di che cosa è Carli. Mentre parliamo, da 10 giorni, l'ISVEIMER ha sul mercato londinese in negoziazione un prestito fino a 200 milioni di dollari. Nel momento in cui è lanciato questo prestito vengono fuori dichiarazioni del ministro del tesoro, e del ministro del bilancio, secondo i quali occorre altra valuta all'Italia per il terremoto, per la ricostruzione delle zone terremotate, occorrono molti miliardi di dollari per finanziare il piano a medio termine. Queste dichiarazioni che noi siamo abituati a valutare in Italia come prospettive di azione governativa, sono valutate sui mercati finanziari internazionali come: "L'Italia certamente domanderà tutti questi miliardi di dollari"; dopo di che il prestito che l'ISVEIMER ha in negoziazione rallenta il suo collocamento. Ieri sera mi è arrivato, alle ore 19, un telex della Worburg che sta organizzando questo prestito in cui si dice: "Entro domani o dopodomani ci dovete far conoscere il vostro intendimento di chiudere l'operazione a 160 milioni di dollari, perché noi vi possiamo garantire che oltre 160 milioni di dollari l'operazione possa andare a buon fine". L'operazione di indebitamento dell'ISVEIMER

lux 18/3

è deliberata dal comitato esecutivo. Oggi io sono qui con voi e non avevo tecnicamente la possibilità di convocare un comitato esecutivo per ~~che~~ se bloccare a 160 milioni di dollari o non bloccare (il comitato ha deliberato fino a 200 milioni di dollari). Ma io, alla luce di questa esperienza che sto soffrendo ancora oggi, non me la sono sentita ieri sera di fare il provvedimento d'urgenza e di firmare: cioè blocco a 160 e poi lo porto al comitato. Aspetto di essere libero, domani, se finiamo stasera, per andare a Napoli e convocare il comitato esecutivo. Però domani può accadere che il mercato è cambiato e io non riesca ad avere più 160 milioni di dollari per il Mezzogiorno.

decidere

X

b

lux 18/4

**PRESIDENTE.** Se avesse fatto presente alla Commissione che c'era una esigenza, un momento di carattere nazionale importante che esige una riunione, presieduta da lei, di un ente pubblico, sono convinto che la Commissione avrebbe senz'altro accolto la richiesta di rinviare di uno o due giorni la sua audizione. Non credo che una Commissione parlamentare che rappresenta tutti i partiti sarebbe stata insensibile a un problema di interesse nazionale di tale entità.

**VENTRIGLIA.** Ho dato l'esempio....

**PRESIDENTE.** Ha dato l'esempio, ma io ho detto che per evitare quel rischio che lei paventa e domani poter essere criticato per non aver sottoposto al comitato esecutivo una tale decisione, bastava che facesse presente alla Commissione che c'era questa cosa urgente e noi avremmo senz'altro tenuto conto di questa urgenza e l'avremmo pregata di venire in una giornata diversa, lasciandola libera di convocare il comitato.

**VENTRIGLIA.** La ringrazio, signor presidente, ho portato l'esempio solo per dire che 5 anni fa mi sarei assunto questa responsabilità....

**PRESIDENTE.** Lo avrebbe fatto adesso; dopo l'esperienza dice: "Non me la sento".

**VENTRIGLIA.** E lo faccio domani mattina; Però ci stiamo riducendo... mentre vogliamo inserire l'Italia sempre di più nel mercato internazionale e allarghiamo l'Europa da 7 a 10, non ci sono delle regole codificate. L'Inghilterra, quel mercato finanziario, la legge valutaria generale la legge quadro se l'è data due anni fa. Nella misura in cui noi tentiamo sempre di più di regolamentare, andiamo contro il processo di allargamento dei mercati. Purtroppo è nella struttura nostra il

Governatore della Banca d'Italia, finché ha quella autorità morale che aveva Carli, che aveva Baffi, che oggi ha Ciampi, credo che le altre banche debbano avere un punto di riferimento. Io ho tentato di collegarmi a quel punto di riferimento. Ho sempre.... anche oggi, quando la Banca d'Italia mi dà una indicazione, certo non mi metto a finanziare l'accumulo di scorte in presenza di un tasso di inflazione del 20 per cento, quando leggo la relazione del Governatore della Banca d'Italia che c'è il pericolo di accelerazione dell'inflazione con il finanziamento delle scorte da parte delle banche; e sono modi di comportamento che poi fanno giudicare la singola persona se è capace o incapace di stare alla testa di un istituto di credito.

607 18/5

**ONORATO.** Per quale ragione, se già il primo finanziamento a favore della Banking di Georgetown andava in pratica a rivitalizzare la Banca unione, non si è pensato, o da parte vostra o soprattutto da parte del Governatore direttamente, al finanziamento Banco Roma- Banca unione, cioè già dall'inizio, perché non si è pensato direttamente al finanziamento diretto anziché tramite le filiali estere?

**VENTRIGLIA.** All'inizio non sapevamo che i 100 milioni di dollari dovessero andare a rivitalizzare la Banca unione. Lo abbiamo saputo quando è intervenuto il Governatore che ci ha detto di dare gli altri 50 milioni di dollari; ma all'inizio era per le esigenze finanziarie delle aziende del gruppo.

**ONORATO.** In genere.

**VENTRIGLIA.** Non è che Sindona era venuto a confessare a me....

ONORATO. Che gli servivano...

lux 18/6

VENTRIGLIA. ... "Guardi che mi trovo in restrizioni ..."... La confessione si è avuta il 3 luglio da Macchiarella a Carli.

ONORATO. Quando Fignon andò a Milano, mi pare dopo il 9 luglio, si tenne in contatto col Banco di Roma per la gestione concreta e effettiva della Banca unione? Chiedeva direttive, informazioni, consigli?

VENTRIGLIA. Fignon gestiva nelle sue responsabilità. Qui ognuno si deve assumere le sue responsabilità. Egli fu nominato amministratore delegato ai sensi del codice civile, che prevede come si fa un consiglio di amministrazione eccetera.

ONORATO. Lo so, ma può anche essere un uomo di paglia.

VENTRIGLIA. Chi è direttore centrale di una grande banca, onorevole Onorato, non è uomo di paglia. Non si arriva al vertice di una grande banca, ad essere direttore centrale, ed essere un uomo di paglia.

ONORATO. In questo caso; è stato mandato lì come uomo di paglia.

VENTRIGLIA. Non era affatto uomo di paglia. Chi è direttore centrale sa di non essere uomo di paglia.

PRESIDENTE. Allora usiamo un termine del diritto internazionale: una sorta di unione personale.

VENTRIGLIA. No, il signor Fignon con me ha parlato due volte. ✓

ONORATO. E con Barone e Guidi?

lux 18/7

VENTRIGLIA. Non lo so, domandatelo a loro. Ma credo che Fignon si rivolgesse agli uffici del Banco di Roma soltanto per le cose che tecnicamente non sapeva fare, ma non ✓

per avere direttive sulla gestione.

GUER.XIX.1

ONORATO. Un'ultima questione marginale: per quale ragione il consiglio d'amministrazione del Banco di Roma..

MACALUSO. Può darsi che per il grado che aveva...

PRESIDENTE. Può darsi, però, che per qualche tipica operazione..

VENTRIGLIA. Onorevole Macaluso, io mi ritengo un bancario abbastanza esperto, però può darsi che qualcosa non la sappia nemmeno io, è umano che qualche operazione non si riesca a fare o a saper fare.

ONORATO. L'ultima domanda che volevo porle: per quale ragione il consiglio d'amministrazione del Banco Roma e, forse, ha detto lei stesso, dette l'incarico di esprimere il parere al professor Tancredi Bianchi, nonostante fosse presente il collegio sindacale delegato a controllare la vostra decisione. Non c'era nulla di strano in questo? A me sembra che, a parte la competenza...

VENTRIGLIA. A me pare che non ci sia una legge che dice che non si può dare al capo del collegio sindacale un incarico di questo genere. Ma soprattutto i tempi.. il 5 luglio mattina Carli mi dice della seconda operazione di 63 miliardi e 500, e mi dice di doverla fare con ogni immediatezza perchè non ci sono le lire per negoziarle, ottenere i dollari dall'Ufficio italiano dei cambi e rimborsare i depositi in valuta. Il 5 luglio alle ore 15 chiamiamo Sindona e gli diciamo che deve uscire dalla banca; l'8 luglio Fignon è nominato amministratore delegato della Banca privata italiana, e va via senza soldi. Carli voleva che si decidesse l'8 luglio, non facemmo in tempo, il 5 luglio che trovavamo a disposizione, del livello di Tancredi Bianchi, per farci una valutazione? Non è che ce ne siano tanti in Italia di quel livello, ce ne saranno 4,5 o 6. Avevamo Tancredi Bianchi disponibile, che era il capo del collegio sindacale, e conosceva già l'operazione, e ci rivolgemmo a lui. Non credo che qualcuno possa, in Italia o all'estero, sospettare che Tancredi Bianchi non fosse persona da fare con tutta obiettività, e con tutta la serietà professionale, una perizia di questo genere.

GUER.XIX.2

ONORATO. Non sarebbe stato obiettivo come presidente del collegio sindacale che avesse dovuto sindacare l'operato, perchè era un operato su cui lui stesso interveniva.

VENTRIGLIA. Tancredi Bianchi ha fatto una valutazione sui bilanci ufficiali della Società generale immobiliare, e credo abbia fatto una cosa alquanto corretta. Nella mia mentalità se il controllore che mi deve controllare esprime un parere positivo, meglio; perchè se io che devo agire, agisco anche d'intesa con il controllore, vuol dire che agisco bene. Io credo che non ci fosse alcuna commistione d'interessi, eravamo tutti funzionari pubblici, Tancredi Bianchi era professore ordinario all'università, io ero funzionario, ed era come se fossi un funzionario pubblico perchè era una banca dell'IRI

FA. Ediamovi veramente conto per un minuto della situazione di quelle persone che si trovavano ad agire in quello spazio di tempo così

GUER/XIX.3

ristretto, nel mese di luglio, in quelle difficoltà, sotto la persuasione del governatore della Banca d'Italia, che aveva quelle difficoltà valutarie che poi abbiamo potuto valutare, ma che allora non conoscevamo, ma che dal viso di Carli e dai colloqui che lui aveva in quei giorni traspariva il momento di tensione del paese.

RASTRELLI. Desidero porre una domanda al professor Ventriglia, che parzialmente si riallaccia a quanto ha già chiesto il collega Onorato: il professor Ventriglia ci ha illustrato con sufficiente chiarezza che nei poteri del governatore della Banca d'Italia rientrava anche quello di servirsi di funzionari e dirigenti di una banca di interesse nazionale per funzioni— diciamo così— ispettive e di controllo per conto, appunto, della Banca d'Italia. Il professor Ventriglia ha anche dimostrato estrema accortezza quando ci ha anche dichiarato che, nel momento in cui doveva realizzarsi un collegamento soggettivo, attraverso Fignon, tra Banco di Roma e Banca privata, o Banca Unione, si provvede non solo alla nomina dello amministratore delegato attraverso il voto, o la cooptazione, del pacchetto di maggioranza della Banca Unione, ma anche si provvede a sospendere dal servizio attivo, attraverso la quiescenza anticipata, il dottor Fignon dal Banco di Roma.

PRESIDENTE.

Non quiescenza anticipata, fuori ruolo.

VENTRIGLIA. Non c'è un ruolo.. si sospende.. pagato dalla Banca privata italiana.

PRESIDENTE. Restava dipendente, ma per quel periodo sospende il contratto. ✓

RASTRELLI. Dinanzi a questo regime legale delle facoltà del governatore della Banca d'Italia, e dinanzi anche all'accortezza operativa, non contrasta il fatto che poi nella pratica esplicazione di questo mandato ispettivo, si sia realizzata una sorta di amministrazione controllata, surrettizia della Banca Unione da parte del Banco di Roma e dei suoi funzionari? Se il governatore della Banca d'Italia, anche per i motivi che lei ha illustrato, ha agito al di fuori della legge, o contro le regole, nello stabilire questo collegamento tra Banca Unione, Banca privata e Banco di Roma per conto della Banca d'Italia, lei come amministratore delegato e vicepresidente non ha ritenuto di dover eccepire qualcosa in relazione a questa particolare azione che stava per essere attuata? ✓

GUER.XIX.4

IOCCA 20/1

VENTRIGLIA. Non ho ritenuto di eccepire alcunché, perché il quadro <sup>giuridico</sup> era <sup>coatta-</sup> stato con grande chiarezza determinato: Fignon gestiva in quanto to nel consiglio di amministrazione della Banca Unione; la Banca Unione medesima secondo le regole del codice civile; gli uomini del Banco di Roma-Roma, che andavano ad attingere notizie da Fignon, non andavano a gestire la Banca Unione, andavano soltanto a domandare, per conto della Banca d'Italia, delle informazioni.

Io mi sono permesso di dire che Carli forse questo lo faceva anche perché la legge bancaria autorizza perfino ad utilizzare i funzionari delle banche di interesse nazionale in modo da integrarli <sup>gli</sup> ispettori. Non funzione ispettiva hanno svolto Puddu e gli altri uomini che andavano e tornavano da Milano, ma soltanto funzioni di rilevatori di dati, di "coagulatori" di questi dati, di interpretatori di questi dati, per darli alla Banca d'Italia forse ad integrazione prima dopo che la Banca d'Italia stessa li ricevesse.

Ma nessuna responsabilità di gestione ha mai assunto Puddu, nemmeno di una lira; Puddu ha soltanto fatto due telex, uno certamente il 19 luglio ed uno il 28 agosto, per trasmettere il primo, l'ordine del cordone sanitario, il secondo, <sup>a quel</sup> l'eccezione /cordone sanitario riguardante i singoli nominativi da rimborsare non del gruppo Sindona.

RASTRELLI. Una domanda di ordine generale: come amministratore del Banco di Roma, come vicepresidente, tutto il complesso delle operazioni-Sindona come si è concluso per il Banco di Roma dal punto di vista finanziario-patrimoniale?

IOCCA 20/2

VENTRIGLIA. Dal punto di vista finanziario-patrimoniale il discorso è piuttosto difficile. L'avvocato Guidi mi ha detto che l'onorevole Presidente aveva fatto questa domanda alla quale aveva risposto: "Ventriglia sta facendo qualche calcolo". Il professor De Martino avrebbe detto "se Ventriglia porta questi <sup>calcoli</sup>, li faccia portare da lui".

Il conto che sono riuscito a fare è il seguente: la prima operazione sono 65 miliardi di lire, la seconda operazione 63,5 miliardi di lire. Scaduti i termini, il Banco di Roma ha venduto l'80 per cento delle azioni SGI ai nove costruttori, ricavandone 109,9 miliardi. Per i residui <sup>18,6</sup> miliardi di esposizione il Banco di Roma si ritrovò a detenere il 20 per cento del pacchetto di controllo della stessa SGI; il quale pacchetto di controllo era il patto di sindacato con i costruttori fino al 20 ottobre 1980. Quindi, <sup>prima di quell'</sup> e poca non si poteva vendere. Mi è stato detto dal Banco di Roma che quel 20 per cento è stato collocata a mano a mano in borsa, che il prezzo medio di collocamento è 90,40; quindi per quel 20 per cento si



IOCCA 20/3

<sup>sono</sup> Ricavatò 4,14 miliardi di lire, cosicché l'esposizione residua del Banco di Roma è stata di 13 miliardi e 46 milioni di lire.

Di fronte a questa perdita formale - diciamo così - del Banco di Roma, esso cosa ha ottenuto? Con una lettera diretta da Carli a me il 19 ottobre 1974, che dovrebbe essere agli atti, la Banca d'Italia ha dato alla Banca di Calabria, con la partecipazione totale del Banco di Roma, oggi fusa nella Banca del Centro-Sud, quello sportello che è a Roma in via Veneto dirimpetto all'IMI, quello sportello, secondo i calcoli del Banco di Roma, oggi vale 9,5 miliardi, perché raccoglie circa 36 miliardi di depositi. Quindi, la perdita residua ammonterebbe a meno di 4 miliardi di lire, cioè a 3,96 miliardi di lire.

*Da Milano*  
C'è poi da calcolare l'effetto patrimoniale per il Banco di Roma dell'autorizzazione che il governatore della Banca d'Italia ha dato con questa lettera al Banco di Roma di concentrare tutte le partecipazioni bancarie minori. E proprio il giorno dopo che questa commissione cominciava i suoi lavori, iniziava a vivere la Banca del Centro-Sud. Questa Banca ha sede in Napoli, deriva dalla fusione della Banca di Calabria e della Banca d'Andria. La Banca di Calabria, a sua volta, derivava dalla fusione del Credito Sannito di Benevento,

della Bancaria Napoletana di San Giuseppe, della Banca di credito e sovvenzioni di Reggio Calabria. La Banca d'Andria, a sua volta, derivava dalla fusione della Banca Fasanese, della Banca Agricolo/Commerciale di Gioia del Colle, della Banca d'Innella di Spiazzola, della Banca Agricola Commerciale di Altamura, della Banca Sanvitese, del Credito agricolo di Cerignola.

IOCCA 20/4

La nuova banca ha un capitale di 12,9 miliardi, mezzi patrimoniali per 36 miliardi, depositi per 750 miliardi, 38 sportelli e 765 dipendenti.

Voi sapete che, come vi ho detto per lo sportello della Banca di Calabria qui a via Veneto, una banca patrimonialmente si valuta in rapporto ai depositi che la banca amministra; ma il deposito vale il 20 per cento a Roma, il 23 per cento a Milano, il 15 per cento a Reggio Calabria.

PRESIDENTE. Quindi, anche per i depositi bancari ci sono due Italie.

VENTRIGLIA. Ci sono, purtroppo, quattro o cinque Italie!

Quindi, i 765 miliardi di deposito della Banca del Centro Sud valgono molto di più degli stessi 765 miliardi frazionati in tutte le altre banche e certamente pareggiano di molto quei 3 miliardi <sup>140</sup> milioni di lire che erano rimasti di scopertura. | /

Infine, la Banca d'Italia ha dato al Banco di Roma un aumento dello scoperto, di quello che in banca chiamiamo "scoperto di conto corrente", cioè dell'anticipazione che la banca fa alle banche di credito ordinario, e qui si trattava di 40 miliardi in più. Siccome c'è una differenza di 5 o 6 punti fra quello che si paga alla Banca d'Italia e ciò che si ricava dagli impegni di contropartita, il Banco di Roma può ricavare da quei 40 miliardi 2 miliardi all'anno, appena sarà finita la politica del "massimale", per cui non si può impiegare più di un certo ammontare. Credo, quindi, che l'operazione sia stata largamente in attivo, anche se non la posso quantificare. Siccome l'attivo non si può quantificare, si dovrebbe fare una perizia per valutare quanto vale la Banca del Centro Sud rispetto alle tante banche che fino ad oggi in essa si sono fuse.

IOCCA 20/5

STRELLI. Può, quindi, concludersi che l'operazione Sindona curata dal Banco di Roma si è risolta in un vantaggio per il Banco di Roma.

VENTRIGLIA. Dal punto di vista del fastidio, un fastidio enorme; comunque, non si sono avute perdite e certamente vi è stato un utile, che non so quantificare perché si dovrebbe fare la perizia di quanto valgono i 765 miliardi in essere di depositi/presso la Banca del Centro Sud rispetto agli stessi frazionati su 18 banche.

IOCCA 20/6

RASTRELLI. Queste contropartite reali furono da lei già intraviste, esaminate e calcolate nel momento in cui assunse questa forma di collaborazione così decisa con la Banca d'Italia?

VENTRIGLIA. Debbo dire onestamente di no, perché la collaborazione con la Banca d'Italia si realizzò nel convincimento che il denaro anticipato dal Banco di Roma servisse a ripristinare condizioni di ordinato svolgimento delle due banche sindoniane. Dal mese di luglio in poi si disse "Questi forse non ce la fanno, subentrerà il Banco di Roma, secondo la delibera del Comitato del credito dell'8 giugno 1965". Poi, quando tutto questo è andato a monte - vedremo perché se lo vorrete, ma credo che dopo aver interrogato Guidi e Barone saprete tutto - il governatore della Banca d'Italia, che sapeva quanto lavoro avevamo fatto e quanto avevamo sofferto, ci ha dato queste contropartite, anche per premiare l'unica banca che è stata vicina alla Banca d'Italia in quei frangenti. La lettera è questa e credo sia agli atti. ✓

IOCCA 20/7

AZZARO. Devo rivolgere solo poche domande che vorrei però fin da ora dividere in due parti, perché il teste è stato molto chiaro su una questione. Ha voluto su tutta questa faccenda tracciare un preciso spartiacque rappresentato dalla data del 2 luglio. Assume il Banco di <sup>Roma</sup> i suoi amministratori delegati piena responsabilità. ...

VENTRIGLIA. Morale, non patrimoniale.

ZARO. Assume piena responsabilità morale e patrimoniale del finanziamento di 100 milioni di dollari fatti al gruppo Sindona attraverso il Banco di Roma Finance Corporation Nassau. Invece, esclude la responsabilità del Banco di Roma per l'operazione susseguente che riguarda 50 milioni di dollari più 63 miliardi di lire. Vorrei ✓

chiedere al professor Ventriglia, sul primo punto, se fosse a conoscenza...Perchè? Qual è la riflessione che ho fatto? Questa: praticamente, gli scricchiolii dell'impero finanziario di Sindona cominciano attorno al 1974 con le difficoltà che Sindona ha con la Federal Reserve e con mister Smith che credo sia il controller della "of <sup>Financial</sup> ", cioè, della liquidità americana, il quale chiede conto a Sindona della Franklin bank e della sua sconnessione. Quindi, il 10 maggio Sindona comincia ad avere bisogno della liquidità. Allora, comincio a domandarmi questo e, cioè, se Sindona, chiedendovi il prestito in valuta -vi ha chiesto il prestito in valuta-, ha detto le ragioni per le quali lo voleva in valuta perchè se il finanziamento doveva servire per far fronte alle liquidità delle banche di Sindona, di queste due erano in Italia, una in Svizzera due in America. A questo punto ha chiesto, per caso, la liquidità, cioè il finanziamento in valuta per far fronte alle difficoltà che aveva con la Franklin bank? Perchè dico questo? Perchè il 29 giugno Sindona, quando avevate già erogato 50 milioni di dollari, si è vantato in una pubblica intervista di aver fatto fronte ai dispiaceri che gli avevano dato i pettegolezzi in Italia con le autorità monetarie americane, dando in garanzia 50 milioni di dollari, esattamente quello che era stato erogato fino al 27 giugno al signor Michele Sindona. Con quella fornitura di prestito alla Franklin, con quella ✓

TESTINI XXI/1

garanzia che offerse, Smith e David Kennedy si diedero da fare per intervenire, per eliminare il rischio Sindona, per lo meno sul mercato finanziario americano.

TESTINI XXI/2

Volevo sapere se, per caso, voi avevate notizia perchè a me pare che lei sia andato via da New York il 10 giugno....Ma quando era andato a New York?

VENTRIGLIA. Il 7 giugno, venerdì sera.

AZZARO. La sua agenzia -nella quale ella sicuramente andò, perchè aperta, già in essere ed attiva- lo informò della situazione di Sindona, della Franklin bank, così, anche come conversazione? Riconosco per primo io che non ce n'era alcuna ragione perchè non avevate in quel momento alcun rapporto con Sindona, ma v'informò della situazione di Sindona, della difficoltà in cui si trovava con la Franklin?

VENTRIGLIA. Il giorno 7 era venerdì, sabato 8, domenica 9; il 10 mattina si è fatta la cerimonia d'inaugurazione della filiale a New York del Banco di Roma, il 10 pomeriggio sono partito per l'Italia. Ho partecipato all'inaugurazione con taglio del nastro. Non ho parlato con nessuno dei funzionari della filiale del Banco di Roma di New York: prima risposta presisa. Anche se fossi stato informato delle difficoltà del signor Sindona con la Franklin ciò non avrebbe imposto a noi di non fare l'operazione: l'operazione era garantita da titoli quotati in borsa, il signor Sindona non aveva nessun obbligo di dirci che cosa ne avrebbe fatto dei dollari eventualmente da noi dati. Ci garantiva dandoci dei titoli. Né noi avevamo interesse a sapere i soldi dove andavano a finire perchè non realizzavamo alcuna operazione di società con Sindona né concedevamo il credito allo scoperto; concedevamo un credito garantito da titoli. In banca si fanno anche le operazioni di anticipazioni su buoni del tesoro. Non è che si chiede come stia il bilancio dello stato. Si prendono i buoni del tesoro e si mettono nella cassaforte. Se il cliente non paga si prendono i buoni del tesoro. Questa è l'operazione che noi facemmo con Sindona, quindi, della sua posizione, della posizione delle sue aziende in quel momento non ne eravamo a conoscenza. Io non la conoscevo o, almeno, conoscevo ciò che avevano scritto i giornali. Comunque, anche se l'avessimo conosciuta, forse l'operazione l'avremmo potuta fare lo stesso in quanto la garanzia offerta era la garanzia dei titoli quotati in borsa. Se la prima operazione ci fosse stata richiesta in lire, certamente avrei detto no perchè in quel momento eravamo in una fase di stretta creditizia e, certamente, non avrei

TESTINI XXI/3

spostato 65 miliardi di lire dalla clientela ordinaria del Banco di Roma al signor Sindona. L'operazione ci fu chiesta in dollari, che avremmo trovato all'estero senza dar fastidi alla bilancia dei pagamenti italiana, li avremmo occupati all'estero; avevamo avuto le garanzie e, perciò, l'operazione si fece. Ma quale fosse la situazione delle aziende del gruppo Sindona non sapevo. se l'avessi saputo

to avrebbe potuto essere ininfluente. Avremmo respinto l'operazione se la domanda ci fosse stata fatta in lire. La seconda operazione in lire la facemmo perchè fu ideata dal governatore, perchè la Banca d'Italia ci fornì le lire necessarie.

TESTINI XXI/4

AZZARO. Evidentemente, quindi, il professor Ventriglia e gli altri collaboratori, suoi amministratori delegati, non conoscevano neanche le difficoltà della Banca unione, tanto che accertarono ....

VENTRIGLIA. Assolutamente, della Banca unione proprio no.

AZZARO. Quindi era ritenuta una banca che era descritta e definita, nella sua consistenza e nel suo stato di salute, dal valore che alle azioni dava il mercatino di Milano. E questa è stata l'unica informazione che voi avete ritenuto .....

VENTRIGLIA. No, onestamente, nel guardare il bilancio della Banca unione e della Banca privata finanziaria, la somma dei depositi presi dalle due banche era circa mille miliardi... gli sportelli detenuti dalle due banche erano uno a Roma e tre a Milano, se non mi sbaglio. Inoltre, la Banca unione era proprietaria di maggioranza del Banco di Messina dove c'erano altri ventidue sportelli.

AZZARO. Quindi, devo ritenere che queste istruzioni...

VENTRIGLIA. Ma questo è scritto in forma ufficiale...

AZZARO. Ma lo avete fatto questa esame prima di accogliere il 50 per cento del valore di garanzia? Sì, o no? ✓

VENTRIGLIA. Il prestito è stato dato solo sulla valutazione della borsa delle azioni. Poi, dal punto di vista della curiosità professionale, siccome della Banca unione fino a quel giorno professionalmente non dovevo saperne niente perchè non era un dirimpettaio del Banco di Roma, mi feci dare questi bilanci e così, a titolo di curiosità, andai a guardare quanti miliardi di deposito la banca raccogliesse e trovai mille miliardi di lire. Solo dopo, alla Banca d'Italia, si scoprì <sup>che</sup> i mille miliardi di lire erano 250 lire e 750 dollari: questa era la cosa grave. Ma i bilanci si stampano in lire e questo è un suggerimento che mi permetto di dare alla Commissione e, cioè, che per le banche che sono inserite sul mercato internazionale per i depositi espressi in lire ci sia una nota al bilancio in cui sia chiarito quanto in valuta perchè, altrimenti, avremo sempre la confusione di vedere una banca che prende dieci mila miliardi di depositi senza sapere quanti in lire e quanti in valuta.

TESTINI XXI/5

D'ALEMA. Non era prudente domandare alla Banca di Italia....

VENTRIGLIA. Onorevole D'Alma, io mi ero fermato a 50 milioni di dollari per i quali, certamente, erano sufficienti i titoli della Società generale immobiliare. Il resto ce lo fece fare la Banca d'Italia ed era essa che doveva darmi le notizie invece di spingermi. ✓

AZZARO. Desideravo, su questo primo punto, chiarire la questione della fidejussione, ma è stata già chiarita e non voglio tornarci. E' stato chiarito, cioè, che per la fidejussione dei 100 milioni di dollari, cioè per la garanzia del finanziamento, fu dato il 30 per cento del valore -grosso modo-, azioni della banca unione, 50 per cento di fidejussione Banco Roma-Roma a Banco Roma-Nassau. Quindi, Banco Roma-Roma si esponeva per 50 milioni di dollari in valuta. -questo è quello che avrebbe dovuto rimborsare nel caso in cui il Banco di Roma finance Nassau non avesse potuto farlo-. Allora, chiedo se di questo fu informata, da parte del Banco di Roma -come mi pare ovvio-, la Banca d'Italia, nel senso, cioè, di chiarirle che il Banco si stava esponendo, seppure attraverso una fidejussione, un esborso ipotetico quindi, con 50 milioni di valuta. Perchè dico questo, signor presidente? Perchè fijo a questo momento è chiaro che il governatore della Banca d'Italia non conosce questa operazione perchè viene a conoscerla soltanto il 2 luglio. Quindi, al professor Ventriglia chiedo questo: avevate lo obbligo, vista questa esposizione in valuta, di farlo presente alla Banca d'Italia?

TESTINI XXI/6

VENTRIGLIA. L'operazione era fatta dal Banco di Roma-Nassau che è una banca estera non sottoposta al controllo della Banca d'Italia e, quindi, non avevamo nessun obbligo. Il problema della fidejussione sorge il 27 di giugno.

TESTINI XXI/7

AZZARO. La prego di perdonarmi, professor Ventriglia, ma non afferro i suoi passaggi troppo rapidi. Mi faccia comprendere.

VENTRIGLIA. Prego.

AZZARO. 100 milioni di dollari....

AZZARO. Mi scusi, mi faccia capire: i 100 milioni di dollari, è vero che è il Banco di Roma Finance Nassau a farlo, il finanziamento, ma chi garantisce? Lo garantiscono, per il 50 per cento, azioni della Banca Unione, che circolano all'estero...

Stiro XXII/1

VENTRIGLIA. Beh, per il 50 per cento....per 35 miliardi....

AZZARO. Per il resto viene garantito da che cosa?

VENTRIGLIA. Dal Banco di Roma no...

AZZARO. Da azioni S.G.I., detenute dal Banco di Roma -Roma.

VENTRIGLIA. Esatto.

AZZARO. Allora la garanzia, l'esposizione, è del Banco di Roma -Roma, per 50 milioni di dollari in valuta.

VENTRIGLIA. Esatto.

AZZARO. A questo punto, quando lei fa questa esposizione, cioè si impegna a pagare eventualmente 50 milioni di dollari in valuta, sia pure attraverso Banco di Roma Finance Nassau, ha il dovere di dirlo alla Banca di Italia, che è la responsabile della situazione valutaria generale degli istituti di credito, o no? Questo le chiedo..

VENTRIGLIA. Infatti: le rispondo sì, ho il dovere e lo faccio.

AZZARO. L'ha fatto?

VENTRIGLIA. L'ho fatto il giorno 27 giugno, quanto meno, i due amministratori delegati mi portano un appunto in cui si dice: il Banco di Roma -Roma deve fornire garanzia al Banco di Roma -Nassau; io scrivo: "chiedere autorizzazione a Cambital". Il presidente di Cambital è lo stesso Governatore della Banca d'Italia. Quindi, nel momento in cui apprendo questa cosa, io faccio la richiesta a Cambital.

Stiro XXII/2

AZZARO. Quindi il dottor Carli non viene a conoscenza, se non attraverso quell'appunto dell'operazione.

VENTRIGLIA. Il dottor Carli viene a conoscenza il 2 luglio pomeriggio, dell'operazione, la richiesta di autorizzazione a Cambital è fatta il 27 giugno. Il 2 luglio Carli viene a conoscenza dell'operazione, sapendo che è bloccata a 50 milioni di dollari. Quando il dottor Carli mi chiede: "fai i secondi 50 milioni di dollari, io gli dico: "ho bisogno di autorizzazione di Cambital e l'ho richiesta". Il dottor Carli alza il telefono, chiama il dottor Mangiotti - all'epoca direttore generale dell'ufficio italiano dei cambi e dice: "hai una richiesta del Banco di Roma per una fidejussione a favore di Banco di Roma-Nassau?" "Sì"; "Dai l'autorizzazione". L'autorizzazione perviene.

PRESIDENTE. Posso precisare un momento? Ma l'impegno, preso dal Banco di Roma e comunicato all'altro contraente, il Banco di Roma -Nassau, è del 20 giugno; c'è non solo l'accordo stipulato, ma anche la comunicazione

del Banco di Roma, con la firma di Barone e Guidi, credo (Barone di legge chiaramente, Guidi meno), alla Banca di Roma Finance<sup>Nassau</sup>, in cui si comunica la garanzia, cioè si dà la garanzia. C'è una lettera, qui, in atti, proveniente dal Banco di Roma, che dice questo, quindi, l'autorizzazione del 27 giugno è successiva alla data in cui era stata....

Stiro XXII/3

VENTRIGLIA. Onorevole presidente, mi pare di aver detto questa mattina che tutto ciò che lei afferma è esatto, però ho detto anche che questo foglio di carta credo sia stato fatto dopo che l'ufficio legale del Banco di Roma aveva assicurato i firmatari di quel foglio di carta che la garanzia sarebbe stata discutibile. Comunque, al di là di quel foglio di carta, appena il problema della fidejussione viene portato alla mia attenzione, in un altro foglio di carta che si chiama "proposta di affari", Ventriglia chiede autorizzazione a Cambital. Io non posso sapere quello che fanno, prima di chiederlo a me; dopo essere stato il più preciso possibile - almeno per quanto mi concerne - ma riconoscendo che quelli non sono degli errori bancari, ma degli errori di imperfezione temporale, diciamo, perchè nelle banche così si procede, in quanto non si fa in tutta la giornata tutti quanti questa stessa cosa, e poi c'è l'ufficio legale che aveva detto che era giuridicamente perfetto, il pegno, devo dire che il 27 ho chiesto l'autorizzazione, e l'autorizzazione si è avuta prima che un sol dollaro fosse sborsato in conto partita...

Stiro XXII/4

TATARELLA. Ma è stato proposto a lei, di chiedere l'autorizzazione, a noi risulta: è stato proposto da Puddu ed altri, o è stata una sua iniziativa spontanea?

VENTRIGLIA. Ma lei vuol vedere questo pezzo di carta? Io ce l'ho....

TATARELLA. Sono stati gli altri a chiedere a lei quest'adempimento dovuto, che avrebbe dovuto chiedere sin d'allora.

VENTRIGLIA. Io? Adesso, io che l'ho chiesto, ho colpa?

TATARELLA. Io non ho detto questo....

VENTRIGLIA. Come sta formulando la domanda, mi sembra che sia proprio così...chiedo scusa, onorevole, adesso le faccio vedere il pezzo di carta, perchè qua...chiedo scusa, onorevole presidente, qua mi pare che, dopo essere stato...

PRESIDENTE. Poi Tatarella le formula le domande, e lei gli mostra il pezzo di carta.

VENTRIGLIA. Ecco qua, il pezzo di carta. (Il teste mostra il documento in questione).



; PRESIDENTE. Finiamo prima le domande dell'onorevole Azzaro, e poi leggerò questo documento.

Stiro XXII/5

AZZARO. Volevo ora parlare un momento della seconda fase, della moral suasion; ricorda gli argomenti che il Governatore della Banca d'Italia usò, in occasione della pressione morale che esercitò su di voi, una pressione che era evidentemente in contrasto con gli interessi del Banco di Roma? Tanto che lei aveva ritenuto di dover fermare l'operazione, perché riteneva ormai in pericolo il finanziamento di 100 milioni di dollari, dato il precipitare degli avvenimenti. Quindi il Governatore della Banca d'Italia quali argomenti usò, per persuadere lei e gli altri amministratori centrali ad andare contro gli interessi del Banco?

VENTRIGLIA. Devo dire che nel nostro mestiere non c'è niente di così preciso, come operazione in contrasto con gli interessi del Banco di Roma, come certezza che il pegno acquisito non garantisce la banca del rientro delle operazioni. Noi abbiamo assistito più volte a variare abnorme dei corsi di Borsa, assistiamo anche in questi giorni a variare abnorme del corso di Borsa; è un mestiere che non si fa in base a dati statistici precisi, ma si fa anche in base a sensazione, a naso, a prospezioni, a speculazione: la speculazione non è niente di preciso. Noi avemmo la sensazione che il valore del pegno acquisito poteva degradare, e bloccammo l'operazione.

Stiro XXII/6

Quando il Governatore della Banca d'Italia operò la moral suasion, soltanto invocando l'interesse del Paese, soltanto invocando la difficoltà delle nostre riserve valutarie...

AZZARO. Le chiedo con quali argomenti...

VE. RIGLIA. Con questi argomenti: teniamo conto degli interessi del Paese, teniamo conto che queste due banche hanno 750 milioni di dollari da rimborsare all'estero, teniamo conto che, ove queste due banche dovessero saltare, il sistema bancario/ritira i depositi in essere presso le banche italiane (ricordiamoci, detto per inciso, che nell'anno 1974 le banche italiane si videro ridurre il loro livello di attività sull'estero di 10 miliardi su 24 miliardi di dollari: stamattina, dopo tanti anni, leggo sul giornale che le banche sono tornate a 37 miliardi di dollari, ma nel 1974, dopo la crisi del petrolio, il volume dell'attività sull'estero delle banche fu ridotto di 10 miliardi). Questi furono gli argomenti invocati dal Governatore,

Ma se noi non fossimo stati convinti della congruità del pegno e che, tutto sommato, il Banco di Roma grandissimi rischi non correva, nonostante la moral suasion del Governatore non avremmo fatto l'operazione: io, almeno, non l'avrei fatta. ✓

/87

Cioè noi avevamo 82 miliardi di pegno, all'atto in cui il pegno fu acquisito, ed avevamo dato 32 miliardi di lire. L'azione immobiliare poteva scendere a 400, a 350 lire: eravamo sempre coperti. La "moral suasion" del Governatore non fu un ordine del Governatore, fu una richiesta di collaborazione nell'interesse del Paese, per prendere tempo e poter governare o il ripristino di ordinate condizioni delle banche, o la liquidazione coatta delle banche medesime. Ma non ordinò un'operazione contro gli interessi del Banco di Roma: Carli non l'avrebbe fatto, ed in non l'avrei accettato.

Stiro XXII/7

- AZZARO. Come mai non risulta nessun cenno della "moral suasion" nei verbali successivi, quelli del 9 luglio, del 2 agosto, del 26 luglio?
- VENTRIGLIA. Ma quelle riunioni non furono fatte per essere dedicate alle operazioni di credito del Banco di Roma. La "moral suasion" risulta negli interrogatori che il dottor Carli ha reso ai magistrati di Milano, se lei...
- AZZARO. Sembrerebbe qua, professore, che invece lei, come vicepresidente, assume interamente la responsabilità di un fido di 50 miliardi alla Banca Privata Italiana.
- VENTRIGLIA. Il fido di 50 miliardi alla Banca Privata Italiana è stato concesso, ma non è stato utilizzato nemmeno per una lira; ed anche là, è opera esclusiva della preoccupazione del Governatore della Banca d'Italia; il giorno 1...2 di agosto...
- AZZARO. Volevo chiedere - questo risulta dai verbali - perché avete evitato nei verbali del consiglio di amministrazione del comitato esecutivo di fare cenno di questo intervento del governatore della Banca d'Italia, perché praticamente aveva deviato la vostra decisione di congelamento di un finanziamento.....
- VENTRIGLIA. Nei verbali non si fa cenno. Questa roba qua è venuta fuori dopo, ma non si dice in giro. Il rapporto che esiste tra il governatore della Banca centrale e gli amministratori delle grandi banche non è roba che si dice in giro, è venuta fuori quando c'è stato il processo a Milano. Ma se non ci fosse stato il processo a Milano, dalla mia bocca non sarebbe mai uscita una parola. E non deve uscire una parola, non si deve portare tutto in piazza, quando chi lo fa, lo fa per ragioni di Stato. Il governatore della Banca d'Italia non l'ha fatto nel suo interesse, l'ha fatto per governare questa uscita della Banca privata italiana dalla scena, o con il ripristino delle condizioni di ordinaria amministrazione o con la liquidazione coatta.
- MACALUSO. Lei continua a dire che, se non si pagavano questi creditori esteri, il sistema bancario italiano saltava....
- VENTRIGLIA. Poteva saltare, non ho detto che saltava. ✓

Mec. XXIII/1

- MACALUSO. <sup>altri</sup> Poteva saltare perché non avremmo avuto più/depositi che erano in altre banche, che sarebbero stati ritirati dall'estero. Ma chi erano questi depositanti nelle banche di Sindona che avevano tanta influenza, tanta potenza, da fare ritirare.... ? Mec.XXIII/2
- VENTRIGLIA. No, onorevole Macaluso, non lo dicevo in questo senso. Quando un paese si trova ad avere nel suo seno una banca che non rimborsa depositi, è tutto il sistema che perde credibilità, non quella banca o perché avevano influenza quei signori che avevano depositato nelle banche di Sindona. Era una questione di ordine generale. Non si guardava per il sottile, non si diceva "una banca di Sindona", si diceva "una banca italiana"....
- MACALUSO. Poi si è saputo, si sapeva già che gran parte di questi depositanti erano italiani.... *della quasi di fortuna N*
- VENTRIGLIA. Se fossero italiani non lo so, però non erano certamente 750 milioni di italiani, perché il tabulato riguardava 35 milioni di dollari.
- MACALUSO. Ma c'erano anche altri soldi che erano di Sindona stesso.
- VENTRIGLIA. Questo non lo so, non lo posso affermare, non ho un documento di una banca svizzera che me lo affermi.
- MACALUSO. Se fu messo il cordone sanitario sulle cose di Sindona che erano depositate in quella banca, perché erano tutti gli interessi di Sindona... Mec.XXIII/3
- VENTRIGLIA. Non so quanti fossero i depositi presso la Banca privata italiana di non residenti facenti capo a Sindona. La preoccupazione della Banca d'Italia era che due banche italiane, poi fuse, non avrebbero rimborsato i loro debiti sull'estero, dal che avrebbe certamente tratto svantaggio e grosso pericolo tutto il sistema bancario italiano. Ho detto e ripeto che nel 1974 le banche italiane persero 10 miliardi di depositi su 24, sette nel terzo trimestre, onorevole Macaluso. Furono i mesi più caldi del "dopo petrolio". Ci sono i dati ufficiali. Quindi pensate alla preoccupazione del governatore della Banca d'Italia. Che ne sapevamo di come sarebbe stata interpretata questa roba qui?
- AZZARO. Sto leggendo ora un verbale, e questa è l'ultima domanda che pongo, relativa alla figura ed al ruolo di Fignon, che pare sia alla fine colui il quale deve operare l'accertamento sulla regolarità che avete deciso esattamente il 28 agosto....
- VENTRIGLIA. Lo ha deciso il governatore della Banca d'Italia.
- AZZARO. Lei lo ha proposto e il governatore della Banca d'Italia lo ha disposto. Ora le leggo due documenti, anche per sapere il peso che il Banco di Roma ha avuto su questa nomina, a chi doveva ri-

Mec.XXIII/4

spondere, se doveva rispondere al consiglio di amministrazione della Banca privata italiana o a quale altra autorità doveva rispondere. Qui si dice: "A migliore tutela degli interessi del Banco e dei loro possibili sviluppi, il dottor Giambattista Fignon, direttore centrale del Banco, si è portato a Milano dove, in data 8 luglio 1974, il consiglio di amministrazione della Banca Unione ne ha deliberato la nomina ad amministratore delegato. Il dottor Fignon ha preso immediatamente possesso del suo ufficio, coadiuvato da una segreteria tecnica, composta dal dottor Sarica, dal dottor Chiesa e dal dottor Grazia, i primi due ex-dirigenti addetti alla direzione centrale del Banco e il terzo ex-direttore della filiale del Banco di Padova. Il dottor Fignon è stato altresì chiamato in data 8 luglio 1974 a far parte del consiglio di amministrazione della Società generale immobiliare, s.p.a., Roma. Gli accordi intercorsi prevedono l'inserimento di nostri collaboratori nella gestione della Banca privata italiana. Mezzi e modalità saranno definiti entro la corrente settimana". Questo è il verbale del 19 luglio 1974, n.3, pratica Finambro s.p.a., gruppo Sindona. Possiamo darlo in visione, signor presidente?

PR.ESIDENTE. Sì.

VENTRIGLIA. Questo è un verbale del consiglio di amministrazione del Banco di Roma. Qual è la domanda? |,

PR.ESIDENTE. Come si concilia con tutto quello che lei ha asserito nella sua deposizione, cioè dell'estraneità del Banco di Roma alla gestione....?

Mec.XXIII/5

AZZARO. Voi date delle precise direttive al dottor Fignon e ne definite anche la figura, dandogli una segreteria tecnica che non è della Banca Unione, ma è del Banco di Roma. Poi alla fine dite che tutto questo è il risultato di un accordo e deve essere fatto con mezzi e modalità da definire entro la settimana successiva. Questo significa che c'è stato un seguito. O non c'è stato?

MACALUSO. La definizione è avvenuta o no?

VENTRIGLIA. Veramente non capisco che cosa significhi....

AZZARO. Il dottor Fignon è già stato convocato da questa Commissione e dovrà dire <sup>come</sup> ha proceduto per disposizione del governatore della Banca d'Italia.....

VENTRIGLIA. Ma il dottor Fignon non ha visto mai il governatore della Banca d'Italia.

AZZARO. Io so. Lei dice che questi pagamenti li ha disposti il governatore della Banca d'Italia. E' vero questo, ma qualcuno doveva accertare la regolarità dell'operazione. Questo qualcuno è il dottor Fignon. Ora, siccome Fignon dovrà venire qui a dirci come ha ac-

certato questa regolarità, noi vogliamo sapere qual è la figura di Fignon dentro la Banca. Lei lo ha detto, però, siccome nel verbale risultano queste cose, al fine di evitare che quando emergono non c'è nessuno che possa dircelo, visto che lei era il vicepresidente ed ha fatto la relazione, ce lo dica ora.

VENTRIGLIA. Qui non c'è scritto niente che sia in contrasto con quello che ho detto. Noi eravamo titolari pignorati della maggioranza delle azioni della Banca privata italiana. Quando il dottor Carli ci ha detto di mettere un uomo a disposizione della Banca stessa per farlo gestire e di evitare che i nostri soldi andassero a rimborsare uomini di Sindona, non soltanto abbiamo accolto la richiesta del dottor Carli, ma in aggiunta abbiamo anche tutelato il nostro pegno. Perché se il signor Fignon gestiva nella sua responsabilità e nella sua autonomia con accortezza la Banca privata italiana, anche il nostro pegno, cioè le azioni immobiliari più le azioni della Banca privata italiana, sarebbe stato ben salvaguardato. Ma ciò... ✓

non significa che Fignon ha agito per nostro conto.

BAT. 24/1

AZZARO. Io non ho detto questo.

VENTRIGLIA. Qui c'è scritto soltanto "a migliore tutela degli interessi del Banco..

AZZARO. No, deve voltare pagina. Terza pagina, terzo periodo.

VENTRIGLIA. "Gli accordi intercorsi prevedono l'inserimento di nostri collaboratori nella gestione della Banca Privata Italiana. Mezzi e modalità saranno definiti entro la corrente settimana". Questo può significare, se non vado errato, che noi ci eravamo impegnati, e con la Banca d'Italia e con Fignon, a mettere a disposizione di Fignon e della Banca Privata anche la segreteria tecnica, perché Fignon disse: "Che faccio, vado a Milano io solo? Mi mettete nella fossa dei leoni?"

D'ALEMA. Questo c'era già. Rilegga quello che ha letto.

VENTRIGLIA. "Gli accordi intercorsi prevedono l'inserimento di nostri collaboratori nella gestione della Banca Privata Italiana. Mezzi e modalità saranno definiti entro la corrente settimana".

D'ALEMA. E' questo che vogliamo sapere.

VENTRIGLIA. Secondo me mezzi e modalità significa gli uomini che andranno alla banca. ✓

AZZARO. Non si può fare una ricerca per andare a vedere ...

BAT. 24/2

VENTRIGLIA. Mezzi e modalità significa l'inserimento di nostri collaboratori.

Noi alla Banca Privata Italiana, oltre che gli uomini ed oltre che i mezzi, cioè i 63 miliardi di lire . . . (poi il 2 agosto nasce il problema dei 50 miliardi, ma il 19 luglio certamente questo problema non c'è), non abbiamo dato niente . . . , quindi di mezzi e modalità significa gli uomini, e non può significare altro.

AZZARO. Se nei documenti del Banco di Roma ci fosse un seguito a questo rapporto fra Banca Unione, allora, e Banco di Roma saremmo grati di venire a conoscenza perché così sapremmo esattamente chi è il dottor Fignon con cui ci incontreremo e che cosa possiamo contestargli; perché può darsi che egli possa dirci: "guardate che io non avevo nessuna figura da questo punto di vista, o da quest'altro". Dicendo questo faccio riferimento alla lettera del 25 luglio <sup>1971</sup> da lei inviata al governatore, nella quale effettivamente lei stabilisce con chiarezza qual è la posizione del Banco di Roma perché dice: "Nessuna decisione il Banco di Roma si sente in grado di adottare per quanto attiene il rilievo delle azioni e la conseguente gestione diretta". Quindi lei dice: io gestione dell'Immobiliare non ne voglio. ✓

VENTRIGLIA. E neanche della Banca Privata Italiana.

BAT. 24/3

AZZARO. Benissimo. Però il 25 luglio, in calce a questa lettera, lei stesso dice: "Sarei grato che lei annotasse che il 5 agosto vi sarà la fusione delle due banche, Banca Unione e Banca Privata Finanziaria, e quindi la nascita della Banca Privata Italiana e la connessa nomina di un nuovo consiglio di amministrazione. Come d'intesa, il dottor Macchiarella sarà di questo consiglio presidente senza poteri, il nostro dottor Fignon, direttore centrale del Banco di Roma, amministratore delegato con tutti i poteri, gli altri consiglieri di amministrazione saranno i signori: Luigi Mannini, Massimo Oliva, Giovanni Sarica, Igino Chiesa, Michele Giampaolo". Cioè come d'intesa con chi?

VENTRIGLIA. Con il governatore della Banca d'Italia.

AZZARO. Quindi il governatore conosceva questi nominativi. Avevate già stabilito un Consiglio d'amministrazione che in caso di irregolarità o per assumere la responsabilità della regolarità del pagamento doveva riunirsi, nel caso in cui fosse necessario; era quello che voi avevate concordato con il governatore della Banca d'Italia.

VENTRIGLIA. Era sempre la stessa linea del governatore: prima solo Fignon, poi, siccome si doveva provvedere al Consiglio, cerchiamo di fare un con

L

siglio di tutti uomini messi a disposizione dal Banco di Roma, o per lo meno costituito per gran parte da uomini messi a disposizione dal Banco di Roma.

AZZARO. Quindi il gruppo Sindona, gli uomini di Sindona da questo momento sono tutti esclusi.

VENTRIGLIA. Questo no: Mannini è uomo di Sindona, Macchiarella è uomo di Sindona.

AZZARO. Ma senza poteri.

VENTRIGLIA. E quindi Fignon è sempre la cosa dell'8. luglio, non è una cosa nuova.

AZZARO. No, non è una cosa nuova, ma c'è un consiglio d'amministrazione a cui Fignon può rivolgersi con la massima ...

VENTRIGLIA. Vorrei precisare che normalmente l'amministratore delegato in queste banche ha tutti i poteri, per rimborsare i soldi a Finabank...

AZZARO. Perfetto, ma quando io fossi amministratore delegato ...

VENTRIGLIA. Oggi, ma non allora.

AZZARO. Ma se io voglio una garanzia perché sono incerto su una regolarità mi rivolgo al consiglio d'amministrazione, mi pare che questo sia legittimo. Vuol dire che il dottor Fignon<sup>Likane</sup> regolare tutto e pagò.

VENTRIGLIA. Oppure pagò il commissario, non lo sappiamo; bisogna vedere quanto ha pagato Fignon e quanto ha pagato il commissario. ✓

AZZARO. Perché lei ricorda che allora fu levato il "cordone sanitario" ai fini di non vulnerare la credibilità del nostro paese, ma fu levato...

VENTRIGLIA. Previa verifica di regolarità.

AZZARO. ...previa verifica di regolarità, per i depositi scaduti ed anche quelli a scadere, quindi praticamente fu un cordone sanitario di taglio un po' ampio.

VENTRIGLIA. No, non fu ampio, perché i depositi presso la Banca Privata Italiana erano all'origine 750 milioni di dollari. Io non so se il giorno 28 agosto...

AZZARO. Noi stiamo parlando dei 37 milioni, non dei 750.

VENTRIGLIA. Se diciamo abbastanza ampio dobbiamo riferirci ai 750 milioni di dollari, onorevole Azzaro.

AZZARO. Il governatore della Banca d'Italia ha fatto riferimento soltanto alla Finabank.

VENTRIGLIA. Esatto.

AZZARO. Che aveva 43 milioni di depositi.

VENTRIGLIA. Allora fu abbastanza ampio sul deposito Finabank.

AZZARO. Perfetto.

VENTRIGLIA. Benissimo. ✓

AZZARO. Questo è, sol\_tanto sul deposito Finabank, cioè sui 37 milioni. Usata autorizzazione non soltanto su quelli che erano scaduti ma anche su quelli che dovevano scadere.

BAT. 24/6

VENTRIGLIA. Scaduti o a scadere.

AZZARO. Va bene. La ringrazio, ho finito.

VENTRIGLIA. Mi vorr~~te~~ permettere di aggiungere alla frase che ha citato testè lo onorevole Azzaro circa la mia chiarezza di posizione in ordine alla vita della Banca Privata Italiana quanto ho scritto in un'altra lettera, da me scritta il 29 agosto al governatore della Banca d'Italia: "Il Banco di Roma è certo di essersi meritato il suo apprezzamen<sup>to</sup> anche nell'ipotesi in cui la signoria vostra, giudica<sup>ndo</sup> assai elevata la cifra di 125 miliardi, o giudicando non conveniente la gestione a medio termine della Società Generale Immobiliare sia pure indirettamente da parte del nostro Istituto, alla quale farebbe riscontro una cifra più ridotta (92 miliardi circa), dovesse decidere di comandare la messa in liquidazione della Banca Privata Italiana e di conseguenza della Finabank. In questo caso la decisione politica: conviene o meno mantenere la credibilità per 125 miliardi di lire o, ciò che è lo stesso, per 200 milioni di dollari, non è di competenza di questo Istituto". Come l'ho scritto il 25 luglio l'ho ribadito il 29 agosto. Noi le mani nella Banca Privata Italiana non le abbiamo messe;

il signor Fignon vi verrà a dire che ha telefonato ogni giorno al Banco di Roma per avere direttive, consigli e suggerimenti, io già vi dico da adesso che ha parlato con me numero due volte.

BAL 24/7

TEODORI. Questo lo sentiremo da Fignon.

VENTRIGLIA. Quante volte ha parlato con me lo sentirete da me, se mi permette.

TEODORI. Lei non ci deve venire a dire che il signor Fignon ci verrà a dire...

VENTRIGLIA. E' perché l'ho letto negli atti del processo di Milano. Me lo ha dato mandato il giudice istruttore Urbisci, e quindi io ha già risposto ad Urbisci.

PRESIDENTE. Data l'ora, credo che potremmo sospendere la nostra seduta, anche se per quanto riguarda questa parte ci sono ancora due iscritti, i colleghi Tatarella e Borgoglio. Se però i colleghi pensano di poter essere brevi nelle loro domande, allora continuiamo fino all'esaurimento di questo argomento.

TATARELLA. Io sarò molto veloce.

L'appunto che cortesemente il professor Ventriglia ci ha dato è esattamente quell'appunto che, come i colleghi ricorderanno, io lessi al dottor Puddu e che abbiamo chiesto al Banco di Roma, che non ci aveva inviato questo appunto, la proposta di affari, in quanto è successa <sup>alla riunione del</sup> 20 giugno. Dobbiamo ✓



Pic. XXV/1

ringraziare la cortesia del professor Ventriglia che dan-  
doci questo appunto...

VENTRIGLIA. C'è agli atti, dell'inchiesta del magistrato milanese, però...  
C'è agli atti dell'inchiesta del giudice istruttore Urbisci, allegato al  
mio interrogatorio.

PRESIDENTE. Noi non abbiamo tutti i fascicoli dei processi.

TATARELLA. Quando io lessi l'appunto al dottor Puddu, fra l'altro questo  
appunto era stato pubblicato dai giornali e dalla novellistica, in argomen-  
to mi fu opposto da vari colleghi che una cosa è l'essere scritto in un li-  
bro, altra cosa è il documento ufficiale. Da questo documento ufficiale  
risulta che la proposta fu fatta al professor Ventriglia, che l'accettò,  
dal trio: Guidi, Barone, Puddu.

VENTRIGLIA. Barone, Puddu, controfirmata da Guidi. Questa è la proposta del  
Banco di Roma-Nassau, al Banco di Roma-Roma.

TATARELLA. Per la precisione, Puddu a macchina; a mano Guidi e Barone, successi-  
vamente Ventriglia, datata 28 giugno 1974. E' esatto?

VENTRIGLIA. Sì.

TATARELLA. E' una proposta di sanatoria rispetto ad un parere già espresso ripe-  
tutamente, ecco la mia tesi principale, precedentemente in tutti gli at-  
ti antecedenti al 20, giorno della decisione in cui l'ufficio legale  
adombrava la necessità l'autorizzazione del Cambital che è stato chiesto  
successivamente in data 28 su richiesta di sanatoria fatta da Puddu, Guidi  
e Barone, e accettata, non poteva non esserlo perché è una richiesta fatta  
a lei, dagli amministratori Puddu, Guidi e Barone.

Pic. XIV/2

VENTRIGLIA. Questo è il foglio formale attraverso il quale il Banco di Roma,  
Roma è investito dal Banco di Roma, Nassau della esigenza della fidejussio-  
ne. Prima di quella mattina, io Ventriglia, io Banco di Roma-Roma, non  
so della storia delle azioni delle società generali immobiliari che non  
sono circolabili all'estero. Io apprendo da quel foglio che lei ha in ma-  
no. Da quel foglio che lei ha in mano non è che io non mi rifiuto di accet-  
tare una proposta; da quel foglio che lei ha in mano io do ordine di rego-  
larizzare una situazione che non avevo creato io. In quell'appunto sta  
scritto che se ne poteva pure fare a meno di chiedere il permesso a Cambi-  
tal, se lei lo ha letto bene. Nonostante che ci sia scritto così, io doman-  
do ordine di chiedere il permesso a Cambital...

TATARELLA. L'ufficio legale addirittura sostiene che c'è una tesi che... Le due  
tesi contrapposte...

VENTRIGLIA. Ed io mi metto a posto.

TATARELLA. La mia tesi è che questo mettersi a posto doveva avvenire dal 20 di giugno. ✓

VENTRIGLIA. Ma se io non so questo, come faccio a saperlo? Prima del 20 giugno non c'è un documento che porta la mia firma. Cioè, io sono d'accordo sull'operazione prima del 20 giugno purché sia garantita da cento <sup>milioni</sup> di azioni immobiliari e dal 51 per cento della Banca privata italiana! Ma fino a quel momento, non so della <sup>non</sup> circolabilità all'estero delle azioni della società general~~e~~ immobiliare. Lo apprendo in quel momento. Ma questo è un fatto del tutto marginale, del tutto non significativo dell'operazione. L'operazione è garantita da quello e da quello; comunque è sanata attraverso ... *cinquante*

Pic. XXV/3

TATARELLA. ...la successiva operazione.

VENTRIGLIA. Prima di quella autorizzazione di Cambital, Barone e Puddu non erogano una lira più... Sarà stato per caso ma non hanno erogato una lira più di ~~cento~~ milioni di dollari, cioè più del valore delle azioni che, invece, sono regolarmente, valutariamente, circolanti all'estero.

BORGOGGIO. Il dottor Tancredi Bianchi sostiene, ha sostenuto ieri durante l'in-  
terrogatorio, che il suo parere per quanto riguarda la valutazione della banca privata ...

VENTRIGLIA. Banca privata non è affatto Tancredi Bianchi.

BORGOGGIO. La valutazione sull'operazione è a posteriori, cioè il Banco di Roma aveva già deciso, comunque, di fare questa operazione finanziaria. Lei concorda su questo orientamento? Cioè, il parere del professor Tancredi Bianchi era influente o ininfluente rispetto alla decisione del 9 luglio 1974?

Pic. XXV/4

VENTRIGLIA. Rispetto alla decisione del 9 luglio del 1974 il parere del professor Tancredi Bianchi era influente perché il comitato direttivo del Banco di Roma era convocato per il giorno 9 luglio mattina. È vero che il giorno 5 luglio pomeriggio noi avevamo detto al signor Sindona: portere-  
mo questa operazione all'attenzione del consiglio di amministrazione e, ragionevolmente il comitato del Banco di Roma l'approverà; lei, intanto provveda a far nominare il giorno 8 Fignon amministratore delegato; ma è pur vero che il comitato direttivo intanto ha deliberato, prima c'era il proposito di deliberare. Il giorno 9 abbiamo deliberato. Il professor Tancredi Bianchi può dire che era ininfluente per l'animus nostro che avevamo deciso nel nostro animus di accogliere la proposta del governatore della Banca d'Italia e di fare la seconda operazione. Ma se la perizia, il parere del professor Tancredi Bianchi non fosse stata tale da coprirci dal rischio, il comitato esecutivo del Banco di Roma il giorno 9 non avrebbe approvato l'operazione.

<sup>R</sup>BOGOGGLIO. Lei ha affermato la separatezza del Banco di Roma rispetto alla banca privata. Cioè, sostiene che funzionari del Banco di Roma che sono andati a svolgere un servizio alla banca privata, non sono stati nominati da lei. Dai verbali della società immobiliare risulta che in data 8 luglio 1974 il dottor Fignon viene proposto e nominato nel consiglio di amministrazione dell'immobiliare. Questa sua nomina ha un riferimento con il fatto che il Banco di Roma assume come pegno le azioni <sup>dell'</sup>immobiliare oppure si tratta di una iniziativa propria del dottor Fignon o del dottor Sindona?

Pic. XXV/5

VENTRIGLIA. Il dottor Carli ci pregò di mandare un uomo presso la banca privata italiana ed un uomo presso la società generale immobiliare. Uomini da far nominare dagli azionisti della banca privata e della società generale immobiliare. Il Banco di Roma non aveva alcuna possibilità giuridica di nominare né Fignon all'immobiliare, né Fignon alla banca unione. Non era azionista, non aveva diritto al voto. Eravamo soltanto titolari del pego. Questi uomini furono mandati per salvaguardare il pegno e per assicurare un corretto funzionamento e dell'una e dell'altra cosa nei limiti del possibile. Quindi c'è separazione completa di responsabilità fra Banco di Roma, fra gestione del Banco di Roma e gestione di questa società.

BORGOGGLIO. In un primo tempo il dottor Fignon accetta questo incarico, successivamente si dimette. Lei conosce le ragioni di queste sue dimissioni?

VENTRIGLIA. Il dottor Fignon si è dimesso dall'incarico? Non mi risulta. <sup>l</sup>

BORGOGGLIO. Il dottor Fignon è nominato nel consiglio d'amministrazione dell'immobiliare nella seduta dell'8 luglio. Nella seduta del 15 luglio il dottor Fignon presenta la lettera di dimissioni e viene sostituito dal dottor Ciulli.

Pic. XXV/6

VENTRIGLIA. Il dottor Fignon si dimette perché era talmente assorbito il lavoro da fare a Milano per cui non poteva fare l'una e l'altra cosa. Pregammo il dottor Ciulli di andare lui a salvaguardare il pegno e di essere l'uomo che assicurasse che le azioni della società generale immobiliare non fossero svuotate dalla vendita di palazzi.

BORGOGGLIO. Il dottor Ciulli aveva dei rapporti con il Banco di Roma? A livello interno o a livello internazionale?

VENTRIGLIA. Era vicepresidente del Banco di Roma senza poteri, come me, ma senza poteri. Praticamente era un uomo esterno al Banco di Roma...

D'ALEMA. Andavate così d'accordo che...

VENTRIGLIA. Andavamo d'accordo. Per sette anni siamo andati d'accordo. L'intervista che voi avete letto sul dottor Ciulli è una intervista che, come lei sa, si virgoletta.

D'ALEMA. Anche Guidi allora si virgoletta?

VENTRIGLIA. Perché Guidi che ha detto?

D'ALEMA. Guidi ha detto che non andavate d'accordo. Barone dice che vi

odiavate!

Pic. XIV/7

VENTRIGLIA. Come si fa a dire questo. Se incontrassimo il dottor Ciulli quaggiù io le farei vedere... ✓

BORGOGLIO. Ancora una domanda. Dai verbali dell'immobiliare risulta che negli esecutivi del 2 agosto e del 29 agosto era in corso una trattativa con il Banco di Roma per l'ulteriore cessione di 29 milioni di azioni dell'immobiliare al prezzo di 680 lire l'una. Non le pare un eccesso l'acquisizione di queste ulteriori azioni?

ZORZI 26/1

VENTRIGLIA. Era in corso una trattativa; non so se la trattativa si sia conclusa, non me lo ricordo.

BORGOGLIO. No, no, è stata chiusa.

VENTRIGLIA. Il Banco di Roma ha comprato trenta milioni di azioni immobiliare a 680 lire? Non mi pare, non me lo ricordo. Vi pregherei di domandarlo al Banco di Roma, comunque lei tenga conto che dopo che il Banco di Roma, con la seconda operazione, ha conseguito il pacchetto di controllo della società generale immobiliare, non c'era nessun'altra banca disposta a mettere una lira nell'immobiliare per salvaguardare il pegno del Banco di Roma. Quindi, il Banco di Roma, per salvaguardare il suo pegno, con le adeguate garanzie, doveva assistere finanziariamente l'immobiliare.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta che riprenderà alle ore 16,30.

✓

La seduta, sospesa alle 14,15, è ripresa alle 16,30.

Sant. 27/1

PRESIDENTE. Prima di fare entrare di nuovo in aula il professor Ventriglia, voglio sottoporre alla Commissione qualche mio dubbio sull'ordine dei lavori. L'altra volta abbiamo deciso di fare il confronto fra Puddu e Barone, che sono preavvisati e che debbono venire domani e abbiamo lasciato in sospeso la questione se fare partecipare al confronto anche Ventriglia. Adesso la prima difficoltà <sup>deriva da</sup> quello che ci ha detto Ventriglia, e cioè del suo impegno per quel prestito che sta negoziando per cui ha la necessità di fare questo comitato esecutivo: dopo la mia risposta, questo ci impedirebbe - almeno a me - di dirgli di tornare domani mattina. Questa comunque è una difficoltà superabile.

La seconda difficoltà è più sostanziale perché, da tutto quello che abbiamo ascoltato, è divenuto un elemento di grande importanza questo Fignon che ha gestito la banca e, fra i tanti, è quello che più direttamente potrebbe dirci che cosa sa sui controlli fatti per l'accertamento delle regolarità. Ora, mi domando se possiamo procedere a questi confronti di cui già possiamo avere un'idea perché li ha fatti l'autorità giudiziaria, e quindi è poco verosimile che le persone che allora hanno depresso mutuo le loro risposte davanti a noi. A parte questo, sentiamo e mettiamo a confronto persone senza aver ascoltato chi, come è emerso chiaramente anche da quello che ha detto Ventriglia questa mattina, aveva la massima responsabilità nella gestione della Banca privata. Allora, la logica dell'inchiesta consiglierebbe di procedere a questi confronti dopo aver ascoltato anche questo signore. Tra l'altro, ci è sfuggito - almeno a me - che, nelle dichiarazioni all'autorità giudiziaria sul problema dell'elenco, anche Fignon era indicato da Barone - non ricordo bene se poi abbia rifatto i nomi, ma credo di sì -...

Sant. 27/2

TEODORI. Ha detto che ha fatto due nomi.

PRESIDENTE. ... come una delle fonti. Allora mi parrebbe logico ascoltare Fignon per confermare o meno questo elemento e dopo, semmai, fare tutti i confronti. ✓

D'ALEMA. Possiamo sentirlo domani?

Sant. 27/3

PRESIDENTE. Non credo, perché non lo abbiamo citato.

D'ALEMA. Così perdiamo una giornata.

PRESIDENTE. Lo so, però, ai fini della logica dell'inchiesta, forse conviene perderla.

RASTRELLI. Ritengo utile la sua premessa sull'ordine dei lavori e mi richiamo a quello che il collega Tatarella e io abbiamo accennato ieri sera in ordine all'opportunità che i confronti fossero disposti, eventualmente, dopo che tutto il mosaico delle deposizioni sull'argomento fosse stato acquisito. Pertanto, per noi non è solo indispensabile ascoltare Fignon prima di disporre eventuali confronti, ma anche Carli. Riteniamo che si debba prima completare il quadro delle audizioni e delle testimonianze e poi disporre i confronti.

A proposito di confronti, voglio anche precisarle qual'è la mia convinzione: il confronto deve essere fatto fra persone le cui posizioni, risultanti dalle testimonianze, siano contrastanti e su capitoli specifici; non può essere un confronto indiscriminato, perché questo non è un confronto. Allora, per poter acquisire i capitoli di eventuali confronti, è indispensabile che prima si conosca il mosaico di tutte le audizioni e poi, sui punti controversi dei singoli personaggi interessati a questa vicenda, si pongano le questioni di eventuali confronti. Pertanto, ritengo che anche per un motivo procedurale sia indispensabile differire perché, oggi come oggi, abbiamo soltanto una contraddizione in termini fra la deposizione di Barone e quella di Puddu. Non sappiamo ancora nel prosieguo; comunque, come principio, ritengo sia indispensabile, come ha detto ieri sera/il  
anche  
collega Tatarella, completare il quadro degli interventi di testimonianza e dopo la Commissione determinerà se e quali confronti debbano essere affrontati.

Sant. 27/4

D'ALEMA. Non vorrei che, dopo  
uscisse fuori che dobbiamo sentire ancora altri prima di fare il confronto. Non vorrei che ad un certo punto Carli dicesse cose diverse dai due sopramenzionati, per cui dobbiamo fare il confronto anche con Carli. Voglio dire che questa è

una questione molto ingarbugliata, per cui, ad un certo punto, i confronti li possiamo fare fra tutti e ciascuno con l'altro. Bisogna che decidiamo. E' giusta la storia dei due nomi, per cui bisogna avere la conferma...

Sant. 27/5

PRESIDENTE. Ritengo che vi siano due questioni importanti.

D'ALEMA. Se mi consente, la prima non è molto rilevante.

PRESIDENTE. Qual è?

D'ALEMA. E' quella del previo accertamento di legittimità, perché loro sono tranquillissimi che nel documento vi è: previo accertamento di legittimità; poi il resto doveva farlo la Banca privata.

PRESIDENTE. Ma vi è stata una diversità nell'interpretazione del significato di questa clausola, perché Bianchi ha detto che per lui la regolarità voleva dire semplicemente regolarità contabile. ✓

D'ALEMA. Era valutaria, è ovvio.

Sant. 27/6

PRESIDENTE. ... ed ha escluso che potesse essere una individuazione dei nomi.

D'ALEMA. Qui ha ragione Tancredi Bianchi.

PRESIDENTE. Ma siccome altri hanno detto una cosa differente (Puddu, se non ricordo male, ha detto che la questione riguardava i residenti o meno), allora la divergenza è anche su quel punto, ed è più generale, e riguarda il significato dell'accertamento della regolarità. Poi vi è la questione dei nomi, perché Barone dice sostanzialmente che, quando ha fatto quei nomi al magistrato e li ha confermati / in questa sede, ha avuto questi nomi da queste persone. Puddu ha negato assolutamente. Adesso non sappiamo cosa dirà Ventriglia. Se non sentiamo prima Fignon...

D'ALEMA. Sono d'accordo. Sentiamo Fignon.

RASERELLI. Sentiamo anche Carli perché è indispensabile in questo contesto. ✓

- D'ALEMA. Se il presidente è d'accordo, sentiremo anche Carli. Sant. 27/7
- AZZARO. Signor presidente, anche come metodo mi porrei questo problema: ci troviamo di fronte a testi che dicono alcune cose su alcuni fatti che possono essere pacifici per tutti, ma poi alla fine non lo sono perché non tutti abbiamo letto gli stessi documenti. Forse sarebbe il caso di scambiarsi le idee prima di ascoltare il teste. Per esempio, Fignon era deputato a riscontrare la regolarità del pagamento. Sappiamo che questa era una lista: l'ha vista Puddu e ha detto: ho letto quei nomi e non vi era alcun politico; l'ha vista Barone e ha detto alcuni nomi che ha visto che vi erano...
- PRESIDENTE. No, Barone ha detto e confermato qui che l'elenco non l'ha letto direttamente. I nomi che ha fatto lui dice di averli fatti perché altri glieli hanno detti. |
- AZZARO. Evidentemente fino a questo momento uno che ha visto l'elenco c'è, ed è Puddu. DINI XXVIII/1
- Relativamente a questo elenco, nomi o non nomi, la regolarità viene accertata attraverso l'esame delle posizioni; saranno posizioni insieme ai nomi, saranno senza i nomi, ma questo Fignon lo dovrebbe sapere.
- PRESIDENTE. Questo conferma l'opportunità di ascoltare Fignon. Può allora rimanere stabilito che, dopo aver terminato questa audizione di Ventriglia, ascolteremo Fignon e Carli la settimana prossima. Dopo queste audizioni la Commissione deciderà sui confronti. Proporrei, quindi, di stabilire l'audizione di Fignon per martedì prossimo e quella di Carli per mercoledì.
- Vorrei ora avere uno scambio di idee sul tipo di inchiesta che stiamo conducendo. Non mi preoccupa che si possa essere andati al di fuori della legge, perché al momento non è accaduto; temo invece che stiamo accendendo aspetti che sono marginali e non fondamentali per lo scopo della inchiesta, che è l'accertamento di responsabilità politiche ed amministrative, nonché di episodi di corruzione politica. Tutti i particolari sulla questione dei funzionari possono dare una



luce sull'insieme della vicenda, ma non sono i fatti che ci interessano. Di questi, uno solo è importante ai fini dei compiti che la legge ci ha dato, ed è l'individuazione dell'elenco dei "500", nell'ipotesi ( per ora non confermata da niente) che questo elenco contenga nomi di politici che avrebbero avuto rapporti con Sindona e, tramite questi rapporti, portato denaro all'estero.

DINI XXVIII/2

Per il resto, ci potrà essere una maggiore o minore regolarità nelle operazioni, ma non credo che la Commissione ci si debba soffermare troppo a lungo.

Cerchiamo, pertanto, di individuare le questioni rilevanti altrimenti rischiamo di andare oltre i termini stabiliti dalla legge.

Per quanto riguarda il programma dei lavori, ritengo che, la prossima settimana, dopo aver ascoltato nelle giornate di martedì e giovedì rispettivamente Fignon e Carli, potremo decidere sui confronti; non possiamo sapere, infatti, prima di quelle audizioni, chi dovremo mettere a confronto.

D'ALEMA. Potremo fare giovedì il confronto tra Barone, Ventriglia e Puddu.

PRESIDENTE. E perchè non anche Fignon? Poichè il punto importante, ai fini di appurare la vicenda dell'elenco, riguarda il particolare riferito da Barone che Fignon avrebbe fatto parte di questi nomi, dovremmo chiedersi se effettivamente li ha fatti. Nel caso che, come Puddu, negasse tutto, la contraddizione sarebbe evidente.

DINI XXVIII/3

Credo che sul confronto potremo decidere martedì sera, dopo l'audizione di Fignon.

Al momento dobbiamo completare l'audizione del professor Ventriglia.

D'ALEMA. Abbiamo già affrontato la questione dei 100 milioni e del cordone sanitario; poi c'è la vicenda del salvataggio, quella dell'elenco e, da completare, quella del cordone sanitario.

PRESIDENTE. Sulla questione del salvataggio, consiglieri di non dilungarsi troppo, perchè mi sembra una questione pacifica. Potremmo quindi completare la parte dell'audizione sui punti contrastati di questa vicenda.

D'ALEMA. C'è anche la questione di Petrilli.

PRESIDENTE. Se la Commissione è d'accordo, potrò chiedere al teste di riferire sulla seconda parte, "dopo il crollo"; se i commissari avranno dei dubbi, potranno avanzare specifiche domande, con la preghiera di risparmiare il maggior tempo possibile. ✓

(Entra in aula il professor Ventriglia).

29/1/TAC

PRESIDENTE. Possiamo passare alla seconda fase, quella che potremmo chiamare degli interventi predisposti e non portati a termine; successiva al crollo. Vi è tutto un insieme di proposte per assorbire queste banche mediante l'intervento di un consorzio. Ci sono tesi contrastanti, già da quanto è emerso dalle dichiarazioni rese alla Commissione. Vorrebbe succintamente descrivere questa fase?

SARTI. Se il Presidente consente vorrei fare un rapido codicillo a quanto il professor Ventriglia ha detto rispondendo a vari colleghi (e forse troppo) su questa questione (proprio per la fatica che le abbiamo fatto fare). Lei ha rappresentato una presenza del Banco di Roma come mandatario della Banca d'Italia, come mezzo e strumento di questa.

VENTRIGLIA. Come tramite di informazione.

SARTI. Ma poi le valutazioni sono state diverse. Vedo invece da un allegato alla sua lettera del 5 settembre 1974, con la quale lei informa il Governatore della situazione generale complessiva della Banca privata italiana, un promemoria che mi permetto, non di riassumere, ma di ricordarle sinteticamente: "Società Generale Immobiliare del centro, Banca privata italiana, intervento del Banco di Roma attraverso la prestazione di proprio personale qualificato. L'impegno del Banco di Roma", scrive lei al Governatore, "ha interessato l'intera gamma della struttura (operativa, amministrativa, organizzativa e di controllo) e ciò ai vari livelli gerarchici, partendo ovviamente dagli stessi organi gestionali e sindacali", cioè anche collegio sindacale. "Dai primi di luglio a tutt'oggi hanno svolto compiti diversi ben quaranta collaboratori, in massima parte dirigenti e funzionari direttivi. La situazione attuale vede ancora impegnati presso la Banca privata italiana e collegati, 20 collaboratori, per un totale, <sup>1200</sup> giornate lavorative, spesso protratte fino a notte inoltrata, <sup>di</sup> è stato per il periodo dal 6 di luglio al 30 agosto, di circa 800 persone di soli uomini impegnati a Milano. A Roma" (ed ecco la conclusione di quella parte che a me premeva di più) "nell'ambito delle strutture centrali sono quotidianamente e prioritariamente interessati importanti servizi; servizi tecnici quali la centrale cambi, <sup>di</sup>idi, legale, partecipazione, personale, titoli, tributario, ai vari livelli gerarchici".

29/2/TAC

Ciò vi è in questo promemoria una rappresentazione di una presenza e di una integrazione fra Banco di Roma-Roma e gruppo Sindoniano che mi sembra diversa da quella che lei ci ha fornito

questa mattina.

29/3/TAC

VENETRIGLIA. Replico per confermare esattamente ciò che ho detto stamattina.

L'impegno che richiedevano le informazioni che il Governatore della Banca d'Italia ci domandava era tale per cui tutta quella gente è stata impegnata per tutte quelle ore che ho rappresentato nell'allegato ed ho fatto il conto preciso, perchè i collaboratori venivano a domandare chi avrebbe pagato tutto questo lavoro. Noi abbiamo fatto una operazione di credito su pegno <sup>escutando</sup> le garanzie. La Banca d'Italia ci domandava quel lavoro, io ritenevo obbligo di una banca di interesse nazionale servire il Governatore della Banca d'Italia.

Di contro a tutto quel lavoro che lei ha ricordato e che noi riusciamo a sintetizzare in quel prospetto abbiamo avuto quelle contropartite che stamattina ho ricordato e cioè lo sportello della Banca di Calabria, il potere di concentrare tutte le partecipazioni bancarie e i 40 miliardi di aumento delle partecipazioni.

Questo non ha significato gestire la Banca privata italiana o la Società generale immobiliare, ma soltanto fornire al Governatore le informazioni richieste. Di fronte alle difficoltà che ha trovato il povero Fignon nel gestire la Banca privata italiana, per realizzare ciò che doveva realizzare per conto di questa banca, certo che se doveva provvedersi di valuta per poter rimborsare debiti verso l'estero, della Banca privata italiana, il signor Fignon dava, supponiamo, lire alla centrale del Banco di Roma (alla centrale cambi) e si faceva acquistare valuta. Quindi erano gli uomini del Banco di Roma che pur lavorando a Roma finivano per servire la Banca d'Italia in questa operazione difficile di conduzione verso una soluzione di queste difficoltà che si erano create nell'ambito della Banca privata italiana.

29/4/TAC

Per la Società generale immobiliare è la stessa cosa; perchè avevamo il pegno del pacchetto di controllo e ho detto stamattina che detenendo questo pegno non c'era una banca di tale ... è nelle regole del gioco, perchè se un'altra banca avesse avuto il pegno del pacchetto di controllo di una società, lei non trova una banca concorrente che dà una mano alla banca impegnata con il pegno di maggioranza per far uscire fuori dalle difficoltà la società il cui pacchetto azionario è detenuto in pegno da una banca concorrente. Questa è la situazione; quello è il <sup>conto</sup> che noi abbiamo fatto alla Banca d'Italia; quello è il lavoro fatto dalle

sette di mattina fino alla mezzanotte durante i mesi di giugno, di luglio, di agosto, di settembre. Pensavamo un giorno di avere un riconoscimento dal paese.

29/5/TAC

SARTI. Non sono abituato a fare commenti e valutazioni. Io le credo, come le crede la maggioranza, se non la totalità della Commissione (almeno su queste cose); ma allora dentro questa struttura gestionale chi ha comandato? Oppure chi ha gestito la Banca d'Italia, perchè a questo punto...

VENTRIGLIA. Non ha comandato nessuno.

SARTI. Allora è la Banca d'Italia con Carli attraverso uno di voi.

VENTRIGLIA. Non mi faccia dire la Banca d'Italia con Carli, perchè Carli ha dato direttive nella sua responsabilità di Governatore.

ARTI. No, Carli poteva proporre una strategia mirata ad obiettivi, ma chi gestì questo obiettivo, questa strategia, questo equilibrio nazionale. Mi lasci dire che come entità... perchè il povero Fignon da solo o i due che erano cooptati dentro il consiglio di amministrazione... gli altri non contavano perchè ormai avevano dimostrato una gestione talmente distruttiva, talmente antieconomica che non avevano certamente voce in capitolo, erano comparse. Chi gestiva erano gli uomini del Banco di Roma formalmente cooptati, e gli uomini che operavano del Banco di Roma. Altrimenti, la questione era: Carli la mente direttiva, complessiva, non solo strategica, ma quotidiana - perchè si parla di attività quotidiana intrecciate, gestite con tutta una struttura della potenza. Qui c'è l'elenco; non voglio tediare i colleghi ma si tratta di personale direttivo che si sovrappone alla struttura in essere perchè alla Banca privata italiana non vengono licenziate le persone che ci sono; verrà accantonato lo staff, ma le altre persone... tutto l'elemento operativo... la gestione in questo periodo è del Banco di Roma che può dire l'ho fatto per conto della Banca d'Italia, in un modo totale.

29/6/TAC

VENTRIGLIA. Non posso accettare che si affermi che sia una gestione del Banco di Roma; sono uomini del Banco di Roma che hanno dato l'aiuto alla gestione della Banca privata italiana, non hanno lavorato a pieno tempo.

SARTI. Mi scusi, lei tiene a distinguere per le sue responsabilità (e fa bene) solo due contatti telefonici con il dottor Fignon. E' vero? |,

VENRIGLIA. Sì.

lux XXX/1

SARTI. Per dimostrare che... Ma allora, questa quotidianità invece con tutti gli altri rapporti, con tutti gli altri settori.. vengono citati tutti: fidi, legali, partecipazioni, personali, titoli, tributari...

VENRIGLIA. Era una banca, la banca unione, senza contabilità, o con duplice, triplice contabilità. Lei immagini il povero dottor Fignon...

TEODORI. Ma sta parlando dei contatti...

SARTI. Sì, dei contatti quotidiani.

VENRIGLIA. Aveva bisogno delle varie sezioni del Banco di Roma...

TEODORI. Ma che cosa era i contatti?

VENRIGLIA. Ma i contatti sono una cosa diversa dal-gestire. Il povero Fignon domandava consigli, voleva sapere come si doveva regolare. Erano tre, quattro contabilità, andate a vedere nel rapporto...

D'ALEMA. Giuridicamente ha ragione lei, di fatto non risulta.

VENRIGLIA. Onorevole D'alema, credo di aver ragione anche in linea di fatto, perché quelle persone non è che si sono trasferite a Milano a gestire la Banca privata italiana; hanno avuto telefonate, hanno dovuto riflettere, hanno dovuto dare una risposta a Fignon...

D'ALEMA. Era una cogestione di fatto. ✓

PRESIDENTE. Uno degli ispettori della Banca d'Italia mandati a Milano ha detto: il nostro compito era complicato perché c'erano anche uomini del Banco di Roma e dovevamo fare insieme le stesse cose.

lux XXX/2

VENRIGLIA. Signor presidente, le chiedo, se avrà la cortesia di domandare al Governatore della Banca d'Italia, perché in calce alla lettera del 5 settembre c'è l'elogio del <sup>al personale</sup> Banco di Roma.

SARTI. Ma questi sono riconoscimenti al personale che è stato là a fare questa attività.

VENRIGLIA. La lettera è intestata a me...

SARTI. Certo, ma questo non toglie...

VENRIGLIA. Allora non abbiamo ostacolato gli uomini della Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Non ostacolato <sup>alcuno</sup>, trovavano difficoltà.

VENRIGLIA. Perché gli ispettori non sono andati dal governatore della Banca d'Italia e non hanno chiesto a Carli: per piacere, non domandare più niente a quelli del Banco di Roma perché ci intralciano? Io so che ho una domanda continua dal governatore di avere notizie da me, ho una lettera che dimostra come le notizie siano state apprezzate; questa cosa degli ispettori della Banca d'Italia...

SARTI. Rovesci, professor Ventriglia, la osservazione che viene alla mente di ogni parlamentare: come mai il governatore della Banca d'Italia che aveva uomini specializatissimi, certamente non di minore capacità....

✓

VENTRIGLIA. Il giudizio non compete a me.

lux XXX/3

SARTI. ... si valeva di uomini del Banco di Roma che doveva mandare là, quando aveva suoi uomini...

VENTRIGLIA. Gli uomini della Banca d'Italia sono uomini egregi.

SARTI. Di prim'ordine, certo.

VENTRIGLIA. Suppongo che anche i funzionari di una banca di interesse <sup>nazionale</sup> ...

SARTI. Certo, ma non è alternativo.

VENTRIGLIA. Questa mattina mi sono permesso di sottolineare....

AZZARO. Vorrei sapere questo dialogo a cosa tende.

VENTRIGLIA. Veramente non lo so, non so in quali condizioni mi vuol mettere l'onorevole Sarti.

SARTI. Mi sembrava illogico, collega Azzaro, che mentre erano presenti...

AZZARO. Si capisce che il Banco di Roma manda suoi uomini che hanno una attività operativa. Stamattina ha detto: che c'entra il Banco di Roma con uomini che voi prestiamo alla banca; tutto quello che fanno lo fanno per conto della Banca unione, ricevendo <sup>il 47%</sup> dalla Banca d'Italia. Dopo di ciò la Banca d'Italia poteva mandare suoi uomini per fare ispezioni su operazioni, non possono avere attività operativa, non è possibile fare un raffronto tra le due funzioni. \

SARTI. Forse dalle risposte del professore mi sono lasciato...

lux XXX/4

PRESIDENTE. Qual è il senso dell'intervento di Sarti? Sarti contesta la versione data dal testimone sulla natura dell'inserimento di uomini della Banca di Roma nella Banca d'Italia. Da quel documento <sup>Secondo Sarti</sup> si trarrebbe che il Banco di Roma dava gli uomini per gestire; il testimone ha già detto ripetutamente stamattina e lo riconferma che non era per gestire, ma erano uomini del Banco di Roma, per richiesta della Banca d'Italia, che erano lì per estrarre informazioni, per trasmetterle, per rendersi conto di quello che avveniva nella banca.

AZZARO. Giuridicamente è ineccepibile quello che dice.

SARTI. Non è una questione giuridica. Vorrei concludere e non vorrei che l'onorevole Azzaro mi interpretasse. La questione è che c'è uno spostamento tra tutta una tesi emersa, riconfermata, ben delineata in tutte le risposte, alle quali il professor Ventriglia è rimasto fedelissimo, rispetto a questo documento. Il quale documento conclude: "A Roma, nell'ambito delle strutture centrali (e non periferiche) sono quotidianamente e prioritariamente interessati importanti servizi tecnici" e vengono, tra parentesi, ricordati tutti, centrale cambi, fidi, legali, partecipazioni, personale, titoli, tributario, ai vari livelli gerarchici. Cioè c'è una integrazione di gestione, non delle persone che vengono là inviate per questa ricerca.

VENTRIGLIA. Non decidono niente a Roma, sono interpellati per dare consulenza a Fignon, \

PASTORINO. Per rispetto verso me stesso, verso la Commissione, credo che vi siano delle linee, come dire, di "difesa" (per carità, lei non è qui per difendere niente), di comportamento che però non possono ignorare la realtà dei fatti, e non vedo perché ci si debba attestare su certe posizioni. Voi avevate le azioni di maggioranza, le azioni di comando della banca in pegno. Secondo me è perfettamente giusto che vi preoccupaste non soltanto di passare le informazioni alla Banca d'Italia, perché sinceramente questo non mi convince, ma vi preoccupaste di interferire. Se ho un pegno ho il dovere-diritto di conservarlo; di conseguenza se quelli gestiscono male e mi fanno precipitare la situazione, è chiaro che il mio pegno si deteriora. Ma che lei venga a dire alla Commissione che eravate soltanto dei trasmettitori di notizie, con tutta questa struttura, non ne vedo la ragione.

lux XXX/5

VENTRIGLIA. Mi sembra di aver affermato stamattina che <sup>gli</sup>uomini del Banco Roma erano stati prestati su richiesta del Governatore, anche per salvaguardare il pegno in mano al Banco di Roma, non per gestire la banca privata; e quindi gli uomini della struttura centrale che sono elencati nell'allegato alla lettera che ha letto l'onorevole Sarti, sono uomini che lavoravano a Roma, non tante <sup>servivano</sup> altre cose durante la giornata, ma <sup>servivano</sup> anche le richieste telefoniche continue che arrivavano da Milano di altri uomini, distaccati dal Banco di Roma e che trovarono una situazione veramente abnorme.

PRESIDENTE. Chiudiamo questa parte e passiamo all'altra.

VENTRIGLIA. L'altra parte comincia il 10 settembre 1974 quando sono chiamato in IRI, che mi notifica il suo non consenso al rilievo delle azioni di maggioranza della Banca privata italiana, ove la cosa dovesse verificarsi come possibile in avvenire, nemmeno il consenso a rilevarle per lire 1. Questa, credo, sia la seconda parte della questione. Vorrei ricordare che il 5

settembre il Governatore della Banca d'Italia mi aveva scritto una lettera nella quale, oltre ad apprezzare il lavoro svolto dal Banco di Roma, fino allora, aveva detto che nell'ipotesi in cui si dovesse verificare la necessità che il Banco di Roma subentri alla Banca privata italiana, il meccanismo delle perdite che il Banco di Roma dovrebbe ripianare nella medesima Banca privata italiana da parte della Banca d'Italia, era il seguente, e aveva indicato nella lettera il meccanismo delle perdite. Quella posizione della Banca d'Italia era stata sottoposta all'esame dell'IRI. Il 10 settembre mi chiamano all'IRI il professor Petrilli, il dottor Medugno, presente l'avvocato Calabria che era il membro del direttivo dell'IRI nel consiglio di amministrazione del Banco di Roma e nel comitato esecutivo del Banco di Roma e l'IRI mi notifica la sua volontà: "non concordo nel rilievo del pacchetto di maggioranza della banca privata italiana nemmeno per una lira, ove ciò dovesse verificarsi;"

lux XXX/6

l'IRI mi dice di cedere le azioni della Società generale immobiliare anche al prezzo di 561 lire, cioè al prezzo per rientrare nella quota capitale del credito da noi anticipato, il professor Petrilli mi specifica che quella posizione dell'IRI è frutto di una preoccupazione derivante da un parere del professor Ferri, il quale argomentava che si sarebbe potuto ipotizzare - nel caso che il Banco di Roma avesse dato seguito all'acquisto delle azioni della banca privata italiana - l'ipotesi del patto commissorio, se non vado errato. Io non sono un giurista, quindi chiedo scusa se su questo punto non sono così preciso come invece presumo di esserlo per la parte finanziaria.

BULR. XXXI.1

Io raccolsi questa direttiva dell'IRI, e la stessa sera del 10 settembre 1974, accompagnato dal <sup>e da</sup> Barone Guidi, andai dal governatore della Banca d'Italia, e dissi al dottor Carli: "Grazie della sua lettera del 5 settembre, l'IRI questa mattina mi ha comunicato questo convincimento, del resto non infondato, ma basato su un parere del professor Ferri". Il governatore della Banca d'Italia debbo dire che si adontò moltissimo di questa posizione dell'IRI, perchè veniva a compromettere in corso d'opera l'azione che il governatore medesimo stava svolgendo per portare a compimento il salvataggio, non del signor Sindona, ma delle banche del signor Sindona, perchè il tutto si fondava sulla cessione delle azioni per lire 1, e quindi con l'estromissione completa del vecchio azionista che aveva prodotto la gestione perversa delle banche. Sedutastante il governatore domandò al Ministro del tesoro una riunione per il giorno 12, essendo l'11 di settembre lo stesso governatore impegnato a Parigi per una riunione non so in quale sede comunitaria o internazionale.

GUER. XXXI.2

La riunione fu convocata per il 12 settembre alle ore 17, in tanto: il giorno 11 fu chiamato al Banco di Roma il <sup>signor</sup> Sindona per chiedergli se era disposto a cedere le azioni a lire 1; Sindona fu ricevuto, tra gli altri, da <sup>da</sup> Barone, Guidi e da Tancredi Bianchi, ed egli era accompagnato dal signor Schlesinger. A quella riunione io non ero presente perchè affaccendato in un'altra riunione; nel corso di essa Sindona, assistito legalmente dall'avvocato Schlesinger, rifiutò di cedere il pacchetto di controllo della banca privata italiana per lire 1.

La sera dell'11 settembre, alle 9, l'avvocato Guidi mi telefonò a casa e mi comunicò la posizione negativa del signor Sindona sulla cessione del pacchetto; il giorno successivo, la mattina, mi fu consegnato al Banco di Roma un verbale (meglio, un promemoria, perchè diamo sempre la dignità di verbale a questi pezzi di carta che ci hanno inondato) della riunione tenuta l'11 settembre. E' un promemoria firmato <sup>da</sup> Guidi e Barone, che credo voi abbiate, ma di cui comunque io possiedo copia qui tra le mie carte. Da questo promemoria, firmato da Guidi, Barone, e dagli altri presenti



alla riunione, si evince che il signor Sindona aveva rifiutato di cedere il pacchetto di maggioranza <sup>per</sup> 1 lira. Quando il giorno 12, alle ore 17, si tiene intorno al tavolo del Ministro del tesoro la riunione provocata dal governatore della Banca d'Italia, riunione alla quale parteciparono il Ministro del tesoro, il professor Petrilli—credo il dottor Medugno—il dottor Carli ed io. Il dottor Carli espose tutta la storia dell'operazione così come si era venuta svolgendo dal giorno 3 luglio, ed arrivò al punto di manifestare il suo dissenso nei confronti della posizione assunta dall'IRI due giorni prima, ed è cominciato un discorso abbastanza marcato tra il professor Petrilli e il dottor Carli. Io sentii il dovere di intervenire e di dire: "E' inutile che cominciamo una discussione sul fare o non fare, sul continuare o non continuare questa azione che presuppone la cessione delle azioni per lire 1, perchè il signor Sindona l'altro ieri, al banco di Roma, si è rifiutato di cedere le azioni per lire 1, per cui manca il presupposto di base per l'operazione di salvataggio di questa, come di tutte le altre, cioè quella della estromissione completa del vecchio padrone della banca. Essendosi egli rifiutato, non credo che ci sia possibilità di procedere oltre". I partecipanti alla riunione presero atto di questa decisione del signor Sindona, io non so se voi avete sotto mano...

GUER.XXXI.3

PRESIDENTE. Secondo la versione di Guidi, però, se non ricordo male, non ostante Sindona avesse rifiutato la cessione a quel prezzo, se non ci fosse poi stata la decisione finale del governatore di troncare l'operazione, Sindona avrebbe finito con l'accettare.

GUER.XXXI.4

Quindi la versione Guidi è in questo senso: che l'operazione era utile e che si sarebbe portata a compimento se Carli, dopo il veto dell'IRI, non avesse cambiato opinione e non avesse chiuso l'operazione.

VENTRIGLIA. Questa versione l'avvocato Guidi qualche mese dopo, in privato, l'ha data anche a me. Io le do intanto il verbale della riunione del giorno 11 (alla quale io non ho partecipato), redatto da Barone e recante la firma di Guidi.

PRESIDENTE. Il fatto è che Guidi ha attribuito più alla decisione finale del governatore—dopo il no detto dall'IRI—l'insuccesso dell'operazione, che non al rifiuto di Sindona di vendere a quel prezzo.

VENTRIGLIA. Il giorno 12, quando si fece la riunione, io non potei che esibire quel verbale di cui le ho dato copia, quindi la decisione che si assunse intorno al tavolo del Ministro del tesoro il giorno 12, alle ore 17, fu presa sulla base dell'informazione datami per telefono, e di quel verbale datomi la mattina del giorno 12. In quella stessa riunione il governatore della Banca d'Italia, dopo aver preso atto del diniego di Sindona manifestato in quell'appunto scritto che io ho consegnato (la prima firma a destra è proprio quella di Guidi)...poi Guidi ha pensato...è anche

GUER. XXXI. 5

umana la riflessione successiva..che forse il diniego del signor Sindona avrebbe potuto tramutarsi in seguito in un consenso, ma intanto il giorno 11 il diniego c'era stato. Il governatore della Banca d'Italia, sulla base della mia informazione, a sua volta data sulla base di quel verbale, pensò di tramutare l'operazione di salvataggio, e di costituire un consorzio tra le tre banche di interesse nazionale, più l'IMI. Il governatore arrivò addirittura ad immaginare il nome della nuova banca, ed indicò il nome di Banca d'oltremare, una cosa di questo genere. Immediatamente, mi pare per il giorno 14, convocò alla Banca d'Italia una riunione fra le tre BIN più l'IMI per avviare il consorzio. La riunione ebbe effetto positivo, si fece un comunicato a cura della Banca d'Italia -lo stese il governatore- nel quale si dava notizia ai depositanti di non avere preoccupazioni perchè le tre BIN e l'IMI si erano assunte l'impegno di sostituirsi alle attività ed alle passività che sarebbero derivate dalla gestione della nuova banca; la Banca d'oltremare avrebbe proseguito l'attività della Banca privata italiana. Si dette atto, in quel comunicato, dell'opera positiva che fino ad allora aveva svolto il Banco di Roma, e si discusse molto, durante quella giornata, prima della riunione che si tenne alle ore 16, sul come dovevano essere distribuite le quote tra <sup>le</sup> 3 BIN e IMI, nella nuova banca. Il Banco di Roma chiedeva <sup>di avere</sup> nella nuova banca, una posizione di comando, cioè il 51 per cento a riconoscimento del lavoro fino ad allora prestato, mentre le altre banche evidentemente non erano disposte a riconoscere al Banco di Roma il 51 per cento; alla fine si arrivò a una conclusione consistente nel 40 per cento al Banco di Roma e nel rimanente 60 per cento diviso tra le altre due banche e l'IMI. Questo nella prima riunione. A questo punto si dette incarico ad un gruppo di funzionari della Banca d'Italia di preparare, in collaborazione con un gruppo di funzionari delle 3 BIN e dell'IMI, lo statuto della nuova banca. Quando cominciarono le riunioni per predisporre lo statuto, a mano a mano ci si accorse che le altre banche non volevano continuare in questa operazione; il primo a ritirarsi fu l'IMI, mentre in una terza riunione -che mi sembra fu verso il 24 settembre- anche le altre BIN fecero intendere che non vi era convenienza a tenere in vita una banca, o a prendere il seguito di una banca che stava perdendo una grandissima parte dei suoi depositi in lire. Cioè nel periodo compreso tra il 12 settembre ed il 27 settembre, non certo a cura del Banco di Roma che non aveva nessun interesse (anzi, esso aveva interesse a salvaguardare il più possibile il pegno), ci fu un forte deflusso di depositi dalle banche milanesi, il che significava dare seguito ad una scatola ormai vuota.

GUER. XXXI. 6

A quel punto, il governatore della Banca d'Italia...

IOCCA 32/1

MACALUSO. Depositi nazionali?

VENTRIGLIA. Depositi nazionali, depositi in lire. A quel punto si pensò che era inutile insistere. Il dottor Fignon convocò il consiglio di amministrazione ed invocando un certo articolo della legge bancaria domandò la liquidazione della banca medesima che il governatore promosse nel giro di due giorni, propose il decreto del ministro del tesoro di liquidazione coatta del 27 settembre 1974. Questo è quello che so.

D'ALEMA. C'è un altro capitolo, però, quello dell'Immobiliare, dei costruttori.

VENTRIGLIA. Non c'entra con queste cose, con l'operazione Banco di Roma-Sindona.

D'ALEMA. Sì, volevo dire che c'è un altro capitolo da vedere.

Al professor Ventriglia volevo chiedere un chiarimento. Se non sbaglio, il 4 settembre rispondeva dall'America Sindona che chiede notizie sulla situazione. E allora si apre il discorso sull'acquisizione da parte del Banco di Roma del "baraccone-Sindona". Perché lei informa l'IRI soltanto il 5 settembre di questa faccenda?

VENTRIGLIA. Di quale faccenda?

D'ALEMA. Del fatto dell'acquisizione da parte del Banco di Roma delle banche Sindona.

VENTRIGLIA. Prima del 5 settembre io non ero in possesso della lettera della Banca d'Italia nella quale mi si diceva che nell'ipotesi in cui il Banco di Roma avesse preso il seguito della Banca Privata Italiana la Banca d'Italia avrebbe ripianato le perdite del Banco di Roma.

IOCCA 32.2

D'ALEMA. Solo in seguito alla lettera di Carli.

VENTRIGLIA. Solo allora io avevo la certezza che il Banco di Roma non ci rimettesse una lira.

D'ALEMA. Le risulta che ci fu un intervento di Fanfani, come dice Pontello, sull'IRI in relazione a questa operazione?

VENTRIGLIA. Quale operazione?

D'ALEMA. Dell'operazione acquisizione da parte del Banco di Roma delle banche di Sindona, oppure in relazione alla creazione del consorzio delle banche.

VENTRIGLIA. Non mi risulta alcun intervento dell'onorevole Fanfani, né di altre persone.

D'ALEMA. Quindi, Pontello dice il falso.

MACALUSO. Non è che Pontello dica il falso, dice quello che a lui risulta.

D'ALEMA. La Banca d'Italia concesse un'anticipazione a un bassissimo tasso per il consorzio.

VENTRIGLIA. La Banca d'Italia al consorzio delle tre BIN successivamente

alla liquidazione coatta prese il seguito delle attività e delle passività della Banca Privata Italiana, credo, sulla base di un decreto del ministro del tesoro anticipò i fondi necessari ad un tasso di interesse di favore.

D'ALEMA. La questione della nuova banca nasce alla riunione con il ministro Colombo?

VENTRIGLIA. Nasce dalla riunione con il ministro Colombo.

D'ALEMA. E chi propose la nuova banca?

VENTRIGLIA. Il governatore della Banca d'Italia.

D'ALEMA. E Colombo fu d'accordo?

VENTRIGLIA. Debbo dire che Colombo in quella riunione non sprecò molte energie, perché è intervenuto per dire che era inutile che ci agitassimo perché "ieri il signor Sindona ha detto che per una lira non vuol cedere niente".

D'ALEMA. Qual è il suo giudizio sul parere dato dall'ufficio legale dell'IRI?

VENTRIGLIA. Non posso esprimere un giudizio; come lei mi insegna la scienza giuridica, come la scienza economica, non sono scienze esatte.

PRESIDENTE. Specialmente quella economica, perché quella giuridica è più esatta.

VENTRIGLIA. Chiedo scusa, Presidente, ma io cercai di discutere all'IRI il parere del professor Ferri ed i tre (il presidente ed il direttore dell'IRI e l'avvocato Calabria) condividevano quel parere, io ero un delegato dell'IRI del Banco di Roma, non ero il proprietario del Banco di Roma, dovetti accettare.

D'ALEMA. Ma la mia domanda non era così sprovveduta, nel senso che siccome anche la Banca d'Italia ha dei legali, così come li ha il Banco di Roma, e dato che ambedue le banche erano favorevoli, certo è che era fortissimo questo ufficio legale per convincere tutti.

VENTRIGLIA. La decisione del 12 settembre non fu assunta attorno al tavolo del ministro del tesoro per effetto del parere del professor Ferri o per la decisione dell'IRI, ma fu assunta sulla base del fatto che Sindona aveva detto di no ad una lira. Se Sindona avesse detto di sì ad una lira, sarebbe entrata in discussione lo scontro tra gli uffici legali.

D'ALEMA. Lei ha anticipato la risposta all'ultima domanda che le volevo rivolgere. Se Sindona avesse accettato di svendere, sarebbero state implicite in questo assenso di Sindona delle responsabilità penali?

VENTRIGLIA. Del signor Sindona?

D'ALEMA. Sì.

VENTRIGLIA. Credo che un penalista possa rispondere meglio di me. *l*

D'ALEMA. La ragione per cui Sindona dice di no, per cui qualcuno poi successivamente gli rimprovera di non aver accettato allora. Sembra che lui, o altri abbiano risposto che sarebbero state implicite delle responsabilità penali.

IOCCA 32/5

VENTRIGLIA. Alcune sì, alcune no.

MINERVINI. Vorrei alcune precisazioni di date. L'ultimo organo collegiale del Banco di Roma che ha discusso del salvataggio Sindona, in che occasione ha avuto luogo? Per organo intendo o consiglio di amministrazione o comitato.

VENTRIGLIA. Adesso questo non lo ricordo affatto, onorevole Minervini.

MINERVINI. Ti prego di continuare dandoci del tu per l'antica <sup>conoscenza</sup> ~~che~~ che ci lega; parlare nei termini nei quali siamo abituati non cambia la sostanza.

A me interesserebbe capire l'indirizzo di salvataggio che il vertice del Banco di Roma ha deciso in un certo momento, quando è stato appreso dall'IRI. Allora, questo può essere avvenuto in due modi: o perché questa decisione è stata presa da uno degli organi collegiali (comitato o consiglio di amministrazione del Banco di Roma), cui partecipavano amministratori e sindaci nominati dall'IRI che ad esso riferivano con rapporti sommari talora nella stessa giornata. O, invece, perché vi è stata una comunicazione personale fatta presumibilmente dallo stesso Ventriglia all'IRI. Allora, perché io voglio parlare apertamente e senza trabocchetti, vorrei sapere se ci sono stati dei consigli o dei comitati in cui era stata elaborata questa soluzione ed i cui componenti nominati dall'IRI abbiano potuto riferire al vertice dell'IRI stesso.

IOCCA 32/5

VENTRIGLIA. Rispondo con grande chiarezza; la prima volta che è nata l'idea, non la decisione, perché decisione non è stata mai assunta e non si è potuta assumere in quanto il presupposto per proporre al Consiglio di amministrazione del Banco di Roma o al comitato esecutivo dello stesso il salvataggio delle banche di Sindona era la cessione delle azioni delle banche medesime per una lira al Banco di Roma.

Quindi, non vi è stata la necessità perché il giorno 10 di settembre, quando formalmente è stato chiesto al signor Sindona di cedere le azioni per una lira, la prima volta la richiesta l'ho fatta io il giorno 4 settembre, quando Sindona che non si era visto dopo quaranta giorni è tornato dall'America chiedendo cosa si diceva. Dico, si dice che dallo stato delle rilevazioni le sue banche hanno accumulato perdite certamente superiori al capitale, quindi, nell'ipotesi si voglia dare il seguito all'attività delle banche medesime, lei ci deve cedere le azioni per una lira. Ma fu un discorso non formale e rigido.

Viceversa, il giorno 10 il colloquio fu formale da parte di Barone, Guidi e Tancredi Bianchi e fu posto il problema della lira. Solo in quel momento avremmo potuto proporre formalmente all'IRI...

IOCCA 32/7

MINERVINI. Ma a parte il formalmente, dal punto di vista non formale...

VENTRIGLIA. Dal punto di vista non formale, appena in possesso della lettera della Banca d'Italia del 5 settembre, la quale per la prima volta mi diceva che la Banca d'Italia era disposta a ripianare le perdite conseguenti all'eventuale salvataggio, cioè appena la Banca d'Italia ha posto penna su carta per il salvataggio, perché fino ad allora si era sempre parlato a voce, io sono andato all'IRI ed ho comunicato la lettera della Banca d'Italia; l'ho fatta vedere al dottor Medugno, tanto è vero che dopo qualche giorno l'IRI mi ha chiamato e mi ha detto "amico mio, niente da fare nemmeno per una lira".

MINERVINI. Il giorno 10 ti hanno poi esibito questo parere di Ferri?

TESTINI 33/1

VENTRIGLIA. Esatto.

MINERVINI. Allora, vorrei comunicare alla Commissione o a coloro che non lo avessero notato che c'è un fatto sconcertante: ci hanno mandato tanto il parere dell'ufficio legale quanto il parere Ferri, ma il parere dell'ufficio legale non è del 10, ma del 12...

VENTRIGLIA. Del Banco di Roma!

MINERVINI. No, è stato mandato, come parere giuridico interno IRI, dall'avvocato Sette. Non esiste, poi, un parere scritto del professor Ferri. Il professor Ferri, in data 11 novembre 1975, ha riferito delle considerazioni che ebbe a scambiare nel settembre 1974 con l'avvocato Di Giacomo, allora capo dell'Ufficio legale dell'IRI. Allora, non riesco a capire come hai potuto, il 10 settembre, vedere questo parere che non era stato ancora né scritto da Ferri né dall'ufficio legale....

VENTRIGLIA. Allora, tu mi aiuti a dire che il professor Petrilli, il dottor Medugno e l'avvocato Calabria tenevano in mano un pezzo di carta di due pagine e mezzo che a me hanno detto essere un parere del professor Ferri. Io non ero un notaio per accertare se sotto ci fosse la firma di Ferri; me l'hanno passato, me l'hanno comunicato...

MINERVINI. Ma anche questo documento interno dell'IRI non era del 10, ma del 12. Se tu hai parlato il 10...

VENTRIGLIA. Io ho parlato il 10....

MINERVINI. A meno che la data non sia apocrifa..

VENTRIGLIA. Ho parlato il 10 e soltanto all'IRI. L'11 s'è fatta la riunione... Però, se controllassimo al Banco di Roma, ad esso, forse, potremmo domandare questo parere che ci dettero perché ricordo che facemmo fare anche un controparere dall'ufficio legale del Banco di Roma.

TESTINI 33/2

- MINERVINI. Non lo so, questi sono documenti che sono pervenuti su nostra richiesta dall'IRI in questi ultimi giorni.
- VENTRIGLIA. Se il presidente della Commissione me ne dà mandato io domanderò all'avvocato Guidi di ricercare quel pezzo di carta che avevamo, che credo vedettero all'IRI, ed il parere anche dell'ufficio legale del Banco di Roma..
- MINERVINI. Sì, ma c'è il problema delle date che non tornano.
- VENTRIGLIA. Io non sono stato all'IRI che il 10 di settembre. L'11 si è fatta la riunione al Banco di Roma. Il 12 la riunione al ministero...
- MINERVINI. E' chiaro, può essere anche che ci siano...
- VENTRIGLIA. A meno che il parere sia firmato il giorno 12 perchè il giorno 12 Petrilli lo ha poi portato a Colombo. La riunione da Colombo si è fatta il 12. Può darsi che la data del giorno 12 sia connessa al fatto che sia stato consacrato il 12 il giorno della riunione con Colombo.
- MINERVINI. Non ho altro da domandare.
- D'ALEMA. Mi permetta una domanda, signor presidente: chi disse la frase: "bisogna far sparire le banche Sindona", come è riferito nel documento Urbisci?
- VENTRIGLIA. Il professor Petrilli.
- D'ALEMA. Ma disse... ✓
- VENTRIGLIA. "Bisogna prima che spariscono le banche di Sindona e poi il Banco di Roma può subentrare"..
- D'ALMEA. Ancora un altro, insomma, che sostiene la liquidazione..
- AZZARO. Desidererei sapere se fu chiaramente posta a Sindona qual era l'alternativa nel caso in cui non avesse accolto la proposta di cedere il suo pacchetto azionario per una lira.
- VENTRIGLIA. Posso soltanto rispondere domandandovi di leggere quel verbale che fu steso in quella riunione alla quale non c'ero ed in cui fu parlato con Sindona di questa questione....
- AZZARO. Io desideravo sapere da lei...
- VENTRIGLIA. Da me non lo può sapere. Io non posso darle una risposta perchè il giorno 11 all'incontro con Sindona non c'ero. Tutto quello che so è grazie a quel verbale, a quel promemoria che ho consegnato adesso al presidente.
- AZZARO. Quando dopo il 12 settembre fu eliminata la possibilità dell'acquisizione delle banche Sindona attraverso la cessione delle azioni per lire una, si pensò ad un consorzio fra BIN ed IMI. Oltre che a fare lo statuto, in quale maniera pensavate di acquisire il pacchetto azionario delle banche di Sindona? E' evidente, infatti, che non potevate strapparglielo, dovevate contrattarlo, ancora una volta. Come pensava il governatore della Banca d'Italia ed i rappresentanti delle BIN e dell'IMI, in quella riunione, di acquisire le banche?
- VENTRIGLIA. Questo è bene domandarlo al governatore e non a me, in quanto non si riuscì a delineare la maniera giuridica perchè non ce ne fu il tempo. Si poteva anche pensare ad un aumento di capitale delle

TESTINI 33/3

banche medesime che il gruppo Sindona non sarebbe riuscito a sottoscrivere essendo noto che non disponeva più di mezzi. L'avrebbero sottoscritto quel capitale le tre Bin più l'IMI e attraverso questa strada, ad esempio, avremmo....Ma, ripeto, questa domanda va rivolta al dottor Carli.

TESTINI 33/4

PRESIDENTE. Alla fine di quest'appunto relativo all'incontro con Sindona si legge: "La riunione si è quindi conclusa con un invito dell'avvocato Barone a meditare -invito rivolta a Sindona, evidentemente- sulle possibili conseguenze che possono derivare da questo atteggiamento essendo chiaro che il Banco di Roma gli ha proposto la cessione, sempre subordinatamente a quelle che possono essere autorizzazioni dell'IRI, della Banca d'Italia del consiglio d'amministrazione, come una soluzione per affrontare in maniera più decisa i gravi problemi che si pongono nella banca privata". Questo, a me pare un modo eufemistico per dire che se non cedeva queste azioni sarebbe avvenuto qualche sconvolgimento. Questo è nella parte finale dell'appunto.

Sempre su questo tema ci sono altre domande?

TATARELLA. Il dottor Guidi ha dichiarato, in questa sede, che il 12 settembre il Banco di Roma è stato abbandonato da tutti -facendo riferimento alle due autorità sovrastanti al Banco di Roma: l'IRI e la Banca d'Italia-. In che senso è stato abbandonato da tutti?

VENTRIGLIA. Certo, la sera del 12 settembre, dopo aver lavorato per il mese di giugno, di luglio, parte anche di agosto e tutto il mese di settembre -più esattamente i 12 giorni di settembre-, sentirei abbandonare un progetto che lo stesso governatore aveva proposto con la lettera del 5 di ottobre non faceva piacere né all'avvocato Guidi né all'avvocato Barone né a me stesso.....

TESTINI 33/5

TATARELLA. Con la lettera del 5 settembre, non del 5 ottobre.

VENTRIGLIA. Ci sentimmo abbandonati dopo aver tanto lavorato.

TATARELLA. E dalla Banca d'Italia e dall'IRI.

VENTRIGLIA. Sì perchè tutti quanti presero contezza della posizione del signor Sindona e nel giro di.... si disse: passiamo dal salvataggio del Banco di Roma al salvataggio delle tre BIN più l'IMI. Non fu una giornata molto lieta per noi.

PRESIDENTE. Per la tesi che voleva la salvezza di questo complesso ciò era una "Caporetto". Dopo tanti sforzi bisognava prendere atto che non c'era niente da fare! No?

VENTRIGLIA. Onorevole presidente, stamattina mi sembra di aver detto con grande chiarezza di portare tutta intera la responsabilità, insieme agli altri, dell'operazione di 100 milioni di dollari, ma di avere anche la coscienza morale di averla bloccata a 50 milioni e che tutto quello che si è fatto dopo i 50 milioni è caduto solo sulle nostre spalle, come onere. Punto e basta. La "Caporetto" c'era se tale si vuol chiamare...

PRESIDENTE. Ho detto della tesi, non delle persone che è altro conto.

D'ALENA. Ad un certo punto la Banca privata -se non ricordo male- accorpò



TESTINI 33/6

uno sportello di una banchetta romana, il credito industriale e commerciale: lei sa qualcosa di questa banca?

VENTRIGLIA. Ho letto dai libri che sono usciti su questa materia, ma so solo questo e, cioè, che quella banca si trovò nella condizione in cui si trovò la Banca unione per i fatti dei quali parliamo e fu interessata, forse dalla Banca d'Italia (Ma questo non mi consta, mi consta dalla lettura dei libri), a subentrare alla Banca privata italiana che allora si chiamava Banca privata finanziaria. Fu invitata a subentrare con la tecnica del ripianamento delle perdite da parte della ....

D'ALEMA. Di chi era questa banchetta?

VENTRIGLIA. Non lo so.

D'ALEMA. Forse il governatore lo sa. Adesso, un'ultima domanda, signor presidente, su un tema che non dobbiamo assolutamente ignorare: dopo il crollo ci fu un ulteriore tentativo di salvataggio che fu sollecitato dall'onorevole Andreotti, come lei sa,

VENTRIGLIA. Dopo il 27 settembre....

D'ALEMA. Successivamente, lei sa che ci fu un progetto particolare che fu caldeggiato dall'onorevole Evangelisti presso la Banca d'Italia, ci fu l'incontro con Sarcinelli e tutto quello che lei sa. Adesso, forse, ho suscitato il suo ricordo.

VENTRIGLIA. Mi ha suscitato il ricordo, ma dalla lettura che ho avuto dei giornali perchè in quell'epoca io non ero... ✓

D'ALEMA. Il Banco di Roma non c'entra?

TESTINI 33/7

VENTRIGLIA. Io sono uscito dal Banco di Roma l'8 agosto del 1975, come lei ben sa. L'onorevole Moro mi pregò d'andare a fare un altro mestiere.

D'ALEMA. Ho capito. Non l'onorevole Colombo?

✓

- VENTRIGLIA. Non l'onorevole Colombo, e lei sa, onorevole D'Alema, e solo di questo mi potrà dare atto pubblicamente, perchè io ho la lettera dell'onorevole Moro, che le posso dimostrare...
- D'ALEMA. No, per carità, non è questo un problema....
- VENTRIGLIA. Ho la lettera, non è che parlo di un morto, che quando poi sono uscito dal Tesoro, e sono andato all'ISVEIMER, e si è fatto il dibattito parlamentare sul mio nome, l'onorevole Moro credo si sia rivolto a lei per dare certe certificazioni, certe garanzie,...
- D'ALEMA. Sì...
- VENTRIGLIA. Me ne ha scritto, io ho la lettera.
- D'ALEMA. E mi è dispiaciuto di dover dire di no all'onorevole Moro.
- VENTRIGLIA. Io ho la lettera dell'onorevole Moro. Le assicuro che non fu l'onorevole Colombo a portarmi al <sup>Tesoro</sup> ...
- D'ALEMA. Sì, mi ricordo benissimo la cosa.
- RASTRELLI. In prima fase, il professor Petrilli si oppone; prima che lei pongesse l'ostacolo del rifiuto Sindona, come risultava dal verbale, fatto da Guidi e Barone, il professor Petrilli si oppone al prelievo, da parte del Banco di Roma, all'attività gestionale delle banche di Sindona; quindi dà una motivazione.... inizialmente lei ha detto che c'è un inizio di scontro verbale tra Carli, che sostiene la linea dell'assorbimento, e Petrilli che la rifiuta. In un secondo momento, Carli studia l'ipotesi del consorzio bancario, quindi Petrilli evita l'eccezione che aveva sollevato. Quindi Petrilli evidentemente è portatore dell'interesse delle altre due banche d'interesse nazionale, a dispetto del Banco di Roma: questo si può presumere.
- Fatta questa constatazione di fatto, richiamo un'altra volta la domanda che ha fatto Azzaro, ed alla quale non ho sentito bene la risposta. Sindona era disponibile, nel caso del consorzio bancario, a cedere il tutto per una lira famosa?
- VENTRIGLIA. Sindona è stato interpellato soltanto il giorno 11, come risulta da quella nota, fatta da Guidi e Barone. Dopo, non credo...non so, credo che nessuno lo abbia più interpellato: forse non era necessario interpellarlo.
- RASTRELLI. Per quale motivo?
- VENTRIGLIA. Per il motivo che, fatto il consorzio fra le tre B.I.N. più l'IMI, si poteva procedere attraverso la tecnica dell'aumento di capitale: credo. Ma non fu interpellato, comunque; almeno, a me non risulta che sia stato interpellato.
- TATARELLA. Cioè si poteva fare a meno del consenso di Sindona: questo vuol dire?
- VENTRIGLIA. Però era un'operazione giuridicamente, credo, molto più complessa, io non la saprei descrivere, non so se l'amico Minervini può meglio di me...
- TATARELLA. Ma è stata avanzata quest'ipotesi?
- VENTRIGLIA. No, non è stata avanzata, perchè ho detto che Carli, il giorno 12, dopo aver appreso che Sindona per una lira diceva di no, ha detto: beh, allora passiamo dall'ipotesi salvataggio Banco di Roma, che l'IRI giudicava inattuabile, sulla base di questo parere che io dico del professor Ferri, perchè così mi è stato indicato dall'IRI, che adesso accerteremo attraverso le carte se del professor Ferri o se dell'ufficio legale dell'IRI, ma io so che è del professor Ferri; dicevo: l'IRI giudicava: il Banco di Roma no, perchè deteneva in pegno le

Stiro XXXIV/1

Stiro XXXIV/2

azioni, e quindi ci poteva essere questo patto...

Stiro XXXIV/3

RASTRELLI. Commissorio...

VENTRIGLIA. Commissorio; viceversa: Banco di Roma, più altre due banche, più IMI, non c'era più questo rapporto diretto di subentro Banco di Roma alla banca di cui il Banco di Roma deteneva in pegno il pacchetto di maggioranza, e forse, attraverso la tecnica dell'aumento di capitale - non so se Minervini mi può aiutare, in questo senso, se le banche subentranti potevano fare un aumento di capitale: cioè il Fignon poteva chiedere un aumento di capitale...

AZZARO. Perché non avrebbe potuto farlo il consiglio di amministrazione della Banca Privata Italiana?

VENTRIGLIA. Il consiglio di amministrazione della Banca Privata Italiana poteva deliberare l'aumento di capitale, ma l'assemblea degli azionisti -ché le azioni erano sempre di proprietà del signor Sindona - avrebbe forse pure potuto bocciarlo. Io non mi so addentrare in questa discussione giuridica, e ve ne chiedo scusa...

MINERVINI. Ma il diritto di voto era stato conservato...

VENTRIGLIA. Era stato conservato. Io non l'avevo mai voluto il diritto di voto, proprio per evitare qualsiasi ipotesi di gestione da parte nostra; con predeterminazione, perché io volevo la confusione della gestione tra Banco di Roma e Banca Privata Italiana, tra Banco di Roma e Società generale Immobiliare.

PRESIDENTE. Passiamo ad altro argomento, un po' più delicato, per cui vorrei ripetere la preghiera di questa mattina, di dare il massimo possibile di collaborazioni. Comincio con quell'appunto della riunione del 28 agosto, alla Banca d'Italia. In questo appunto si parla dell'esistenza di questi depositi fiduciari, per l'importo di 37 milioni di dollari; una somma che rappresenta depositi di somme avute fiduciariamente da nominativi diversi, oltre 500, con scadenze varie, già in corso di maturazione, alcune addirittura scadute nel corrente mese".

Stiro XXXIV/4

In questo memorandum, in quest'appunto risulta che queste cose le ha dette lei, alla riunione; allora vorrei che chiarisse alla Commissione: in primo luogo, se l'elenco di cui si parla (cioè un elenco relativo a depositi di somme avute fiduciariamente, da nominativi diversi) sia l'elenco passato sotto il nome di "lista dei 500", e cioè i 500, oltre 500 menzionati qui, sono i 500 del famoso tabulato di cui adesso parleremo, oppure se è una cosa differente.

VENTRIGLIA. E' la stessa cosa.

PRESIDENTE. Questo elenco, siccome si riferisce a nominativi diversi, evidentemente è un elenco di cui voi avete avuto notizia, per sapere che conteneva nominativi diversi. Cioè questo era un elenco in cui erano registrati i nomi dei depositanti, a titolo fiduciario, sulla Banca svizzera, Finabank, e questi nomi erano scritti nell'elenco: oppure no?

VENTRIGLIA. Posso...io devo rispondere...

PRESIDENTE. Deve rispondere quello che sa.

MACALUSO. Scusi, presidente, questa mattina il professore ha detto: "nomi e individui..."

PRESIDENTE. No, ha detto: aziende e singoli...

VENTRIGLIA. Ho detto: aziende o singoli, proprio per dire...Ripeto allora, parola per parola, ciò che ho affermato a Milano, perché è un argomento

molto delicato."Per quanto concerne il tabulato di 500 nominativi della FINABANK, dichiaro quanto segue: la mattina del 28 agosto 1974, il dott. Puddu mi ha consegnato, in previsione di una riunione che si sarebbe tenuta circa un'ora dopo presso il dottor Carli, un prospetto della situazione esterna delle due banche sindoniane, compilato da funzionari del servizio estero del Banco di Roma, secondo le informazioni che, su quella situazione, si avevano il 26 agosto. I prospetti consegnatimi dal dott. Puddu sono allegati al verbale redatto per ricordare la riunione alla Banca d'Italia, già in possesso della Signoria Vostra (dicevo al giudice Urbisci). Il dottor Puddu mi aggiunse che, dietro parte dei depositi di FINABANK presso le banche sindoniane, vi erano conti fiduciari in numero di circa 500, per i quali era pervenuto al Banco di Roma un tabulato. Non ebbi interesse ad esaminare il tabulato perchè la sua conoscenza era ininfluyente ai fini delle informazioni che mi apprestavo a dare al dottor Carli, né chiesi al dottor Puddu da quale parte quel tabulato fosse pervenuto". Questa è la realtà della situazione.

D'ALEMA. Questo che ha letto, è roba sua?

VENTRIGLIA. E' roba mia.

PRESIDENTE. Lasciamo un momento da parte la questione della fonte, e fermiamoci all'elenco: io lo chiamo così...

VENTRIGLIA. Anch'io l'ho chiamato elenco, perchè dopo è venuto fuori il nome "tabulato"...

PRESIDENTE. ...perchè credo che sia un linguaggio comune più accessibile. Secondo questa deposizione al giudice, che ripete qui, lei si è allora fermato alla comunicazione di Puddu. Cioè Puddu ha detto: qui è venuto un elenco, un tabulato, come volete chiamarlo, di questo tipo; lei non ha guardato di che cosa si trattasse, si è fermato alla comunicazione di Puddu.

VENTRIGLIA. Il dottor Puddu mi ha illustrato una, due tabelle - non mi ricordo, dovrei vedere il verbale della Banca d'Italia - ammesso al verbale c'erano una o due tabelle... }

Mec.35/1

PRESIDENTE. Noi abbiamo questo verbale, non il tabulato, l'elenco. C'è un riassunto contabile; in una di queste voci c'è "n.3; gruppi Sindona; banche Sindona" e sono annotate le cifre complessive, cioè per questa voce 43 milioni di dollari. Questo è quello che è allegato, ma non è allegato un elenco né nominativo né di operazioni specificate. E' quanto ci ha inviato la Banca d'Italia a nostra richiesta.

VENTRIGLIA. Il giorno 26 agosto, lunedì, torno dalle ferie. Il dottor Carli mi domanda informazioni più aggiornate sulla situazione esterna delle due banche del signor Sindona, anzi fuse, perché si era dopo il 5 agosto, della Banca privata italiana. Il 27 Puddu, su mia richiesta, va a Milano a rilevare questi dati. Torna a mezzanotte (e questo particolare me lo ha ricordato il giudice istruttore Urbisci, che è andato a trovare il biglietto all'Alitalia, per vedere a che ora era tornato Puddu da Milano). Il 28 mattina, alle 11, c'è la riunione alla Banca d'Italia. Tra le 9 e le 11 del 28 mattina ricevo Puddu per due volte, in due spezzoni di colloquio. Ricevo alle 9,30 Tancredi Bianchi, che mi viene a parlare di altre cose, perché questo tabulato all'epoca non era una cosa importante, e alle 10,30 ricevo il dottor Corsi, amministratore delegato della Montedison. Quindi il colloquio tra me e il dottor Puddu avviene in due spezzoni tra le 9 e le 10,50 del giorno 28 agosto. Puddu mi illustra quei prospetti o quel prospetto contabile che, come il presidente dice, è allegato alla riunione della Banca d'Italia e nell'illustrarmelo mi dice: "Professore, guardi che c'è un deposito di Fina Bank presso la Banca privata italiana di 43 milioni di dollari, di cui sette sono di pertinenza del gruppo Sindona e 36 o 37 di aziende o di nominativi singoli. Certo, se fossi stato curioso sarei andato a vedere. 37 milioni di dollari a 650 lire il dollaro fanno 23 miliardi di lire che, divisi tra 500 persone, fanno 50 milioni a testa. Questo è l'ordine di grandezza di cui parliamo, di fronte...."

Mec.35/2

D'ALEMA. E' come la storia del pollo!

VENTRIGLIA. No, questo è tutto il pollo, onorevole D'Alema, cioè 37 milioni di dollari.

PRESIDENTE. Lei capisce bene che la questione è qualitativa; bastavano anche cento mila lire.

VENTRIGLIA. Lei ha ragione, presidente, concordo con lei, ma devo aggiungere che non attirava la mia curiosità di funzionario di banca un elenco, di cui il dottor Puddu mi disse di disporre, per una serie di motivi, non certo per l'ammontare, perché bastavano anche cento mila lire. Ma anche se noi avessimo esaminato quell'elenco (e dico "noi" perché nemmeno Carli lo volle vedere alla Banca d'Italia), avremmo visto 500 nomi. Erano tutti residenti in Italia? Chi lo sa, potevano anche non essere residenti e quindi avere diritto....

D'ALEMA. Lo sapremo quando andremo in Paradiso! /

VENTRIGLIA. Non è detto, onorevole D'Alema. Spero di potervi dare dei suggerimenti.

Mec.35/3

Dunque, potevano essere dei non residenti che avevano diritto a costituire un conto all'estero; potevano essere dei residenti che avevano costituito legittimamente il conto all'estero prima del decreto ministeriale del luglio 1973, senza il versamento del 50 per cento di acconto all'Ufficio italiano cambi, ma con una autorizzazione dell'Ufficio stesso. Fino al luglio del 1973 qualsiasi italiano che volesse investire in una qualunque attività all'estero poteva ottenere dall'Ufficio italiano cambi una speciale autorizzazione, che si dava a tutti per i paesi del Mercato Comune, si dava in speciali casi per i paesi fuori dal Mercato Comune. Con il decreto del 27 luglio 1973, quando già cominciavano le difficoltà valutarie per il paese, fu posta una penale, per cui chi voleva avere una autorizzazione per investire all'estero, anche sotto forma di deposito bancario all'estero, poteva domandarla all'Ufficio italiano cambi e se voleva depositare cento lire presso la Fina Bank ne doveva versare 50 all'Ufficio italiano cambi. Quindi potevano essere dei residenti legittimamente autorizzati a tenere depositi presso la Fina Bank....

PRESIDENTE. Sarebbe un po' strano che, dovendo avvalorare la tesi favorevole al pagamento, alla restituzione di queste somme depositate, non si dicesse: guardate, una parte di queste somme sono pienamente... ✓

*Il nome "Caltagirone"*

VENTRIGLIA. Non lo sapevamo questo. Anche se l'avessi letto, io mi trovavo di fronte a 500 nomi; facciamo l'ipotesi che siano stati 500 nominativi singoli, tanti "Ventriglia"; che ne sapevo se i 500 nomi che avrei letto erano nomi di residenti o di non residenti?

Mec.35/4

D'ALEMA. Se era Caltagirone lo sapeva!

VENTRIGLIA. Caltagirone lo conoscevo abbastanza per pensare che l'avrei saputo.

MACALUSO. Nessuno fu curioso....

VENTRIGLIA. Non si tratta di curiosità, si tratta di deontologia professionale. Se all'estero si fosse saputo che si giocava su un documento di una banca svizzera, in Svizzera c'è il segreto bancario....

MACALUSO. La deontologia professionale doveva suggerirle il contrario, di denunciare all'Ufficio italiano cambi eventuali violatori della legge.

*una*

VENTRIGLIA. No, la deontologia professionale, a me che non ero amministratore di Banca privata italiana, non poteva suggerire assolutamente niente. Poi quella mattina non avevo tempo di vedere e di esaminare, questa è la realtà, perché in quelle due ore ho fatto tutte quelle cose. ✓

*b*

CARANDINI. Potevano essere non residenti?

Mec.35/5

PRESIDENTE. O entriamo nei dettagli, o ci fermiamo alla risposta. Lei dice che non l'ha letto, non conosce i nomi, si è fermato alla comunicazione di Puddu che c'era un elenco di 500 depositanti, punto e basta. Le altre congetture non hanno alcun rilievo, di fronte alla risposta di non conoscere i nomi.

VENTRIGLIA. Non conosco i nomi, il fatto che poteva trattarsi o no di residenti ha il valore di spiegare perché ci si regola in un certo modo.

PRESIDENTE. Forse non mi spiego. Siccome lei dice di non avere avuto alcuna possibilità di tempo e nemmeno interesse, perché non era sua responsabilità, l'elenco non l'ha visto. E allora le congetture sulla qualità dei depositi a mio parere non hanno alcuna influenza, di fronte all'affermazione di non avere conosciuto il contenuto di questo elenco, salvo che nel riepilogo finale. Allora tutte le possibilità sono ammesse.

VENTRIGLIA. Allora dichiaro che il dottor Puddu in due spezzoni di colloquio, in una prima parte mi ha illustrato la tabella o le tabelle che accompagnano quella bozza di verbale, quella specie di verbale (non è un verbale, perché se lo fosse dovrebbe portare anche la mia firma), e in una seconda parte, mentre mi è venuto a prendere, per andare con lui e con Tancredi Bianchi alla riunione alla Banca d'Italia, verso le 11 meno 5, 11 meno 10 (ricordo che siamo arrivati in ritardo a questa riunione e il governatore si è anche seccato per questo ritardo di qualche minuto)

Mec.35/6

In quella occasione mi ha detto: dietro questi 37 milioni di dollari c'è un elenco di circa, più, meno 500 persone (a distanza di anni non ricordo se disse più, meno o circa, non è influente); e sulla base di questa affermazione del dottor Puddu andammo alla Banca d'Italia. Ricordo pure una cosa - ci ho pensato proprio questa mattina prima di venire qua -, mi sembra che all'impiedi Puddu mi disse: "Io sono stato dieci anni direttore a New York, non conosco tutti gli uomini politici italiani, però è sicuro che Leone non c'è, Saragat non c'è, Nenni non c'è, Colombo non c'è, Mancini non c'è, Rumor non c'è"; mi fece l'elenco degli uomini politici più importanti aggiungendo: "... Andreotti non c'è, non ne conosco moltissimi perché vengo dagli Stati Uniti dove sono stato dieci anni a New York, ma questi nomi certamente non ci sono".

BAL 36/1

PRESIDENTE. Quindi questo significa che il Puddu aveva ...

VENTRIGLIA. Aveva dato una scorsa.

PRESIDENTE. Aveva letto l'elenco.

VENTRIGLIA. No. Leggere ed analizzare è una cosa, dare questi nomi così...

PRESIDENTE. Se qualcuno è in grado di dire che nell'elenco certi personaggi o certi nomi non ci sono, almeno l'elenco dei nomi l'ha letto.

X  
VENTRIGLIA. I nomi grossi si ricordano in negativo. La generalità dei nomi, quando uno da una scorsa, non si ricorda.

TEDODORI. Comunque li ha scorsi tutti e 500.

VENTRIGLIA. Non so se li ha scorsi tutti e 500. Io ricordo che una frase di questo genere me l'ha detta, una frase in negativo.

PRESIDENTE. Ma è una frase molto importante. Lei ammetterà - tutto si può dire meno che lei non abbia intelligenza per comprendere queste cose - che se uno dice "escludo che in questo elenco ci siano i nomi di certi determinati personaggi", evidentemente ha letto tutto l'elenco. E' il meno che si può pensare, a questo punto. Poi, che non l'abbia analizzato è un altro conto, ma almeno l'ha letto.

VENTRIGLIA. Onorevole presidente, non mi fece una dichiarazione, all'impiedi, mentre andavamo alla Banca d'Italia, io dissi: "Puddu, ma chi ci sta?", "I grandi, Leone, Saragat ..(me li disse quasi in ordine di importanza politica)

PRESIDENTE. Risponda per cortesia ad un altro dubbio che mi viene in questo momento: perché mai Puddu, leggendo quell'elenco, o parlando con lei, doveva andare a pensare ai grandi politici, se nessuno ne sapeva niente dei 500?

VENTRIGLIA. E no!

PRESIDENTE. Allora vuol dire che pure in Puddu e nell'ambiente bancario c'era la presunzione che i grandi politici portassero denaro all'estero.

BAL 36/3

VENTRIGLIA. La mia risposta è puntuale. Siccome erano nomi di italiani, ed erano anche nomi italiani di depositanti all'estero, alla domanda che facevo io così all'impiedi "ma chi ci sta?", è evidente che Puddu mi risponde sui politici; perché è evidente che già da allora, signor presidente, si parlava molto spesso della esportazione non autorizzata di capitali, non si diceva illegale perché allora non c'era ancora la legge 159, non era ancora reato penale, era soltanto un illecito valutario.

MACALUSO. Se c'era qualche amministratore del Banco di Roma non si ricordava neanche quello?

VENTRIGLIA. Suppongo che l'amministratore del Banco di Roma non ci fosse. Non mi ha escluso, non mi ha fatto il nome dell'amministratore del Banco di Roma.

MACALUSO. Così poi è stato detto.

VENTRIGLIA. E' stato detto che c'era un amministratore del Banco di Roma?



PRESIDENTE. Allora, comunque, conferma quello che ha già detto ai giudici: lei l'elenco non l'ha visto; adesso aggiunge questo particolare di rilevante importanza e cioè che Puddu le comunicò ...

BAL 36/4

VENTRIGLIA. Una dichiarazione in negativo.

PRESIDENTE. Una dichiarazione sommaria quanto lei vuole. ... che alcuni nomi, quelli dei politici più importanti, non c'erano.

VENTRIGLIA. Argomentando "sono stato dieci anni in America e conosco poca gente".

SARTI. Come mai non ha fatto questa dichiarazione al giudice?

VENTRIGLIA. L'ho detto questa mattina, non la ritenevo influente. Onorevole Sarti, non era influente questa dichiarazione.

PRESIDENTE. Io ho ancora altre domande da fare, poi voi chiederete tutto ciò che volete sapere.

VENTRIGLIA. Non è che si ricorda sempre tutto, onorevole Sarti.

PRESIDENTE. Fermiamoci un momento a questa faccenda della conoscenza dei nomi. Da quanto lei ha detto al magistrato, e riconfermato qui con una aggiunta abbastanza importante, risulta che nomi di politici significativi, insomma quelli noti, non ce ne erano.

VENTRIGLIA. SI.

PRESIDENTE. Lei sa che Barone sia ai magistrati sia, aggiungo io, alla Commissione ha detto una cosa differente, cioè ha confermato alla Commissione - anche se con qualche sfumatura di diversità rispetto a quello che ha detto ai giudici - una serie di nomi e per giunta ha riaffermato che questi nomi non li conosceva direttamente - perché Barone ha continuato a negare di aver avuto questo elenco - ma di averli appresi da lei, da Puddu e da Fignon. Quindi c'è una testimonianza di Barone resa alla Commissione in questi termini. Contemporaneamente c'è un'altra affermazione di Puddu il quale dice che l'elenco lo scorse, non vi trovò alcun nome di politici e non ne parlò con nessuno, non fece nomi a nessuno. Dopo di questo io vorrei che lei ci dicesse che Barone ha mentito.

BAL 36/5

VENTRIGLIA. Il giorno 4 ottobre 1978, di fronte al magistrato di Roma dottor Trivellini, che mi interrogò per rogatoria del dottor Urbisci in relazione ad una affermazione invero generica dell'avvocato Barone al giudice Urbisci, io ho dichiarato di non aver mai detto all'avvocato Barone alcun nome ed ho ricordato di aver più volte dichiarato al giudice Urbisci di non aver visto l'elenco, per cui non potevo dire dei nomi. Ma credo che l'avvocato Barone, anche nella dichiarazione qui alla Commissione, non sia stato in grado di puntualizzare, data, luogo e in presenza di chi gli abbia riferito dei nomi ma abbia fatto forse la stessa affermazione di ordine generico che fece nel carcere di Milano.

MACALUSO. No, ha specificato qualcosa di più.

BAL 36/6

VENTRIGLIA. Non lo so. Io ho soltanto quella di Milano, e quindi confermo quanto ho detto il 4 ottobre, e cioè di non aver mai detto né a Barone né ad altri alcun nome, perché oltre alla informazione all'impiedi da tami da Puddu e che questa mattina, sforzandomi, ho ricordato, altro non so. I suggerimenti che volevo dare io verranno dopo, quando mi permetterò di suggerire una strada per cercare di capire come siano stati pagati questi soldi.

PRESIDENTE. Va bene. Io non ho altro da chiedere. Passiamo dunque ai colleghi.

D'ALEMA. Vorrei fare una premessa che credo sia importante, altrimenti sfugge a questa nostra inchiesta, o per lo meno sfugge al rapporto che stiamo avendo con il teste. Professor Ventriglia, io posso capire l'avvocato Barone, perché questi va al Banco di Roma, come lei sa - anzi le chiedo se lo sa - per intervento di Fanfani su Veronesi e ci va per intervento di Adreotti. Queste cose le dice Barone, ma lei le sa?

VENTRIGLIA. Mi sta facendo una domanda?

D'ALEMA. Sì, le sto domandando se lei era informato che Barone è entrato per l'intervento di Fanfani e di Andreotti. ✓

VENTRIGLIA. Non è entrato, è diventato amministratore delegato.

BAL 36/7

D'ALEMA. Sì, è esatto: era già direttore centrale, è diventato amministratore delegato per l'intervento di queste due personalità politiche.

VENTRIGLIA. Io rispondo con molta precisione a questa domanda dell'onorevole D'Alema, dicendo che la prassi era, per lo meno fino ad allora, - poi, con il tempo, si instaurano altre prassi, si instauravano allora e si instaurano ancora - che le banche di interesse nazionale avessero due amministratori delegati.

D'ALEMA. Questo lo sappiamo. Le chiedo soltanto una cosa, e cioè se lei era informato dell'intervento di Fanfani e di Andreotti per la promozione ad amministratore delegato di Barone.

VENTRIGLIA. A me è stato detto da Veronesi che il senatore Fanfani... come in questi grandi intricati bancari, ne leggiamo ogni giorno sui giornali, anche adesso, i vertici politici non mancano di intervenire.

D'ALEMA. Salvo che per lei.

VENTRIGLIA. Onorevole D'Alema, stamattina le ho domandato di poter esporre la mia carriera, non l'avete voluto sentire; la pregherei se fosse possibile...

Pic. XXVII/1

D'ALEMA. Siccome le ho fatto una domanda precisa e le ho chiesto se l'onorevole Colombo aveva favorito...

VENTRIGLIA. Io le ho detto; anche se si era meravigliato che io ero andato al Banco di Roma.

D'ALEMA. Lei mi ha detto che nessun uomo politico lo ha aiutato, quindi gli altri sono stati, invece, aiutati.

VENTRIGLIA. Non ho detto questo.

D'ALEMA. Lo sta dicendo adesso!

VENTRIGLIA. Sto dicendo che gli uomini politici hanno la responsabilità di sapere le grandi banche in mano a chi vanno. Non sto dicendo <sup>che stanno</sup> aiutando.

D'ALEMA. Allora ho capito male. Comunque, lei è informato o no?

VENTRIGLIA. L'onorevole Fanfani ebbe un colloquio con il <sup>Presidente</sup> Veronese e non con me. Io non ho parlato mai con Fanfani di questo argomento.

TATARELLA. Con Andreotti ne ha parlato?

VENTRIGLIA. Io ho parlato con Andreotti <sup>insieme</sup> al dottor Veronese che chiese di vedere Andreotti. Anzi ha parlato il dottor Veronese e non riuscì a dire molte parole in quell'incontro che avemmo con l'onorevole Andreotti. Anche se l'onorevole Andreotti e l'onorevole Fanfani avessero sollecitato noi, era perfettamente ininfluyente. Chi decideva era l'IRI che era l'azionista di maggioranza. Ventriglia o Veronese non avevano alcun potere, vi assicuro, di decidere in una materia così complicata.

Pic. XXXVII/2

MACALUSO. Io non ho capito se lei era stato informato di questo intervento dell'onorevole Fanfani oltre che di quello dell'onorevole Andreotti.

VENTRIGLIA. Era stato informato da Veronese, della suggestione, non della raccomandazione ..., che l'onorevole Fanfani aveva dato a Veronese. Quando l'IRI propose di fare anche l'avvocato Barone amministratore delegato in aggiunta all'avvocato Guidi, debbo dichiarare sotto la mia responsabilità che non mi opposi alla designazione dell'avvocato Barone, essendo un tecnico specialista dell'estero così come Guidi era tecnico e specialista in altre materie; anzi mi sentii più forte avendo due collaboratori anziché uno.

D'ALEMA. Io, quindi, posso capire l'avvocato Barone il quale disse a Puddu, a proposito dei cento milioni: fai presto. Posso capire Barone il quale preme perché la Finabank sia liberata, abbia i soldi dalla banca privata italiana. Io posso capire Barone, anzi lo capisco quando Guidi di-

ce: come faccio io a dire che non vi è interconnessione fra la nomina di Barone e tutto quello che succede dopo nel rapporto fra Banco di Roma e Sindona? Come faccio a dire che non vi è interconnessione?

Pic. XXXVII/3

Quindi, posso capire l'avvocato Barone perché Sindona intervenne presso Fanfani per la nomina, così come ha affermato qui il dottor Guidi. Io

sto riferendo le parole di Guidi...

AZZARO. Questa è un'affermazione arbitraria, non risultante da alcuna cosa in atti.

D'ALEMA. Guidi ha detto: a marzo c'è stato questo fatto, abbiamo detto che non c'è stata una chiamata dell'avvocato... Lei pensa che Sindona abbia agito attraverso Fanfani? Risponde Guidi; direi proprio di sì. Sto leggendo il verbale ufficiale; caro Azzaro mi devi dare atto che io sono una persona corretta o no?

AZZARO. Credevo che leggessi degli appunti.

D'ALEMA. Sei scorretto tu ad interrompermi in questa maniera.

Rileggo: "Lei pensa che Sindona abbia agito attraverso Fanfani?" .  
Guidi risponde: "Direi proprio di sì".

VENTRIGLIA. Guidi e non Barone.

D'ALEMA. Quindi, io capisco l'avvocato Barone. Non capisco lei. Perché a lei non può sfuggire, è troppo intelligente perché le possa sfuggire questo! Lei dice che non l'ha letto, Barone non l'ha letto, Puddu non l'ha letto, Carli non l'ha letto. Ora questo significa prendere in giro la commissione parlamentare. Questa è una cosa che noi non possiamo accettare, quindi anche lei è reticente...

Pic. XXXVII/4

VENTRIGLIA. No, onorevole D'Alema!

D'ALEMA. Mi lasci finire, Lei è reticente, perché è impossibile, non c'è questione di deontologia, perché non c'era questione di deontologia che impedisse a lei di chiedere a Puddu: chi te l'ha dato? Se lei non chiede a Puddu nemmeno questo, mi dica lei cosa ci sta a fare come amministratore delegato, quando uno <sup>1°</sup> porta una lista di cinquecento di una banca svizzera delicatissima, la cui importanza politica aveva perfettamente capito Puddu, per quello che sappiamo e per quello che ci ha detto lei? Quindi, ci troviamo di fronte ad una assurdità. Io le faccio un'altra domanda: quando andaste da Carli, vi è un problema: c'è chi dice che lei abbia visto Carli separatamente e c'è chi dice che lei ha visto Carli insieme a Puddu, separatamente dagli altri. Non solo, quando Puddu le porta il documento, dice a noi: Ventriglia mi ha detto: portiamolo da Carli, portiamolo da Carli! Lei non l'aveva visto! Però aveva una gran fretta di portarlo a Carli!

VENTRIGLIA. Alla Banca d'Italia, il giorno 28 di agosto del 1974 si è tenuta una sola riunione alle ore 11. Il dottor Puddu ha confuso a Milano, continua a confondere qui. Già il dottor Urbisci ha accertato attraverso un interrogatorio che ha fatto all'improvviso a me e a Carli, a distanze

di un'ora e mezza, se si fossero fatte una riunione o due riunioni. Carli è uscito dalla stanza di Urbisci, io sono entrato, ambedue abbiamo detto che la riunione è stata una sola, alle ore 11 e che siamo entrati insieme tutti quelli del Banco di Roma. Questo lo dico io e lo dice Carli nel verbale del 16 dicembre 1977 (era morto un mio amico a Milano e io tornavo dal funerale, perciò me lo ricordo). Quindi, Puddu confonde i due spezzoni di colloquio che ha avuto con me, uno alle 9 prima che io vedessi Tancredi Bianchi, l'altro dopo che avevo visto Tancredi Bianchi e Corsò. Verso le 11 andando da Carli, con due riunioni fatte da Carli. Questa è la risposta precisa. Puddu, purtroppo, si è materialmente invecchiato.

Pic. XXXVII/5

D'ALEMA. Non dica che è rimbambito, Puddu

VENTRIGLIA. Beh, uno che confonde!

D'ALEMA. Puddu, a noi ci è parso tutt'altro che rimbambito.

Lei disse, poi, a Puddu: portiamolo a Carli, portiamolo a Carli!

VENTRIGLIA. L'emozione del dottor Puddu nel riferire intorno al tabulato la posso anche capire. La riunione da Carli era alle ore 11. Puddu mi dice di avere questa storia del tabulato qualche ora prima. Io non potevo non dire: adesso che andiamo da Carli, lo diciamo a Carli; ma non ho detto con agitazione; andiamo da Carli, andiamo da Carli! Io non mi agito per queste cose.

D'ALEMA. Me lo immagino!

Perché: andiamo da Carli?

VENTRIGLIA. Perché la riunione era già stata fissata da Carli e dovevamo riferire i prospetti e dietro i prospetti c'era il tabulato. Non è che andiamo da Carli per parlare del tabulato! Andiamo ad illustrare la situazione che il Puddu aveva rilevato il giorno precedente, allegato alla memoria Tancredi Bianchi-Arista, e illustrando quella situazione io faccio riferimento al tabulato dei cinquecento! Non è che andiamo da Carli per dirgli: abbiamo l'elenco dei cinquecento nomi!

Pic. XXXVII/6

D'ALEMA. Un'altra cosa. Puddu dice: dovevamo andare da Carli per quello che dice lei, ma in particolare perché Carli è presidente dell'UIC. Siccome, qui dentro c'erano certamente dei residenti italiani, anche perché i nomi li ha fatti lei - dice Puddu - a Puddu stesso, ... Lei ha fatto dei nomi di persone residenti italiani che erano nella lista dei cinquecento.

VENTRIGLIA. Lo dice Barone che io l'ho fatto, ma non è che l'ho fatto.

D'ALEMA. Mi correggo, Barone dice che alcuni nomi li fa perché lei li ha detti. Allora, dice Puddu, andiamo da Carli perché è presidente dell'UIC. Perché Puddu si è reso conto che quei nomi, come diceva l'onorevole Macaluso, andavano mandati immediatamente all'UIC perché si trattava di residenti italiani che avevano esportato capitali, infrangendo sia pure con peccati amministrativi.

VENTRIGLIA. Se ha affermato ciò, ha affermato un fatto tecnicamente non sostenibile. Cioè il dottor Puddu è venuto con me, con Barone e con Tancredi Bianchi da Carli; abbiamo fatto una riunione del tutto normale e semplice. Carli ha dato delle disposizioni di rimborsare, previa verifica di regolarità, ... La verifica di regolarità non la poteva fare né Puddu, né Carli, né Ventriglia, perché con cinquecento nomi su un pezzo di carta né Carli, né Puddu né Ventriglia sanno di che tipo di nome si tratta, se residente, se non residente, se con permesso o senza permesso. La verifica la può fare solo chi paga il rimborso di quei depositi. Il governatore della Banca d'Italia non è un impiegato dell'Ufficio italiano dei cambi! Non eravamo coloro che dovevano fare la verifica di irregolarità. Questo, lo doveva fare forse l'operatore in cambio, non so se sbaglio, della banca privata italiana al momento in cui i depositi fossero venuti a scadenza e li doveva rimborsare.

D'ALEMA. Rispetto a questo proposito, credo di più a quello che dice lei. Però quello che dice Puddu è estremamente significativo, nel senso che il Puddu meno forte di lei, anche forse culturalmente, non si rende conto nell'arrampicarsi sugli specchi per avere una qualche giustificazione per l'essere andati da Carli, dice perché era presidente dell'UIC.

VENTRIGLIA. Ma no. ✓

VENTRIGLIA. Questo significa che Puddu non sta bene.

ZORZI 38/1

D'ALEMA. Va bene. Qui la conclusione - io mi permetto di dirlo anche alla Commissione - è una sola: qui ci troviamo di fronte a quattro persone reticenti che, dopo aver risposto in vario modo al magistrato - questa è questione che riguarda il magistrato, non noi - sono reticenti, nel senso che rifiutano di dire alla Commissione parlamentare alcunché sull'elenco dei 500.

VENTRIGLIA. Onorevole presidente, io non posso essere costretto ad affermare ciò che non so - chiedo scusa all'onorevole D'Alema. Se io non ho visto il testo e sono un galantuomo, il testo non l'ho visto e non posso affermare di averlo visto. Fino a prova contraria, fino ad oggi io sono un galantuomo: nessuno mi ha dimostrato di non essere un galantuomo.

D'ALEMA. Anch'io sono un galantuomo: che vuol dire questo?

VENTRIGLIA. Ma io non sto dicendo che lei è reticente.

D'ALEMA. Ed io, da galantuomo, dico...

VENTRIGLIA. Io non sto dicendo che è reticente, sto dicendo che, in quei pochi minuti io non avevo né la possibilità, né il tempo, né la necessità di vedere il testo, non ero l'amministratore della Banca privata italiana che doveva rimborsare.

D'ALEMA. Io non so se lei è reticente, dico che forse tutti e quattro siete reticenti. ✓

VENTRIGLIA. No, no.

ZORZI X 38/2

D'ALEMA. Oltre, o due o uno, non lo so.

VENTRIGLIA. Certamente io non lo ero perchè ho sempre dichiarato...

D'ALEMA. Allora è reticente Puddu?

VENTRIGLIA. Non lo so perchè Puddu ha dichiarato a verbale: "Io non l'ho dato a Ventriglia il tabulato". Nessuno ha dichiarato che il tabulato è stato consegnato a Ventriglia.

D'ALEMA. Lei non dà certo un grande aiuto a questa Commissione, comunque ...

VENTRIGLIA. Io do, io do.. Se mi fate finire, io cerco di dare l'aiuto.

D'ALEMA. Ma lei era informato - ultima domanda - quando da San Vittore il Barone si rivolge al Guidi, per cercare ...

VENTRIGLIA. Io non ero più al Banco di Roma.

D'ALEMA. Comunque, allora, io non le faccio più questa domanda perchè lei non è tenuto a saperla.

VENTRIGLIA. Non ero più al Banco di Roma, non lo potevo sapere.

D'ALEMA. Le chiedo scusa, infatti ritiro la domanda.

VENTRIGLIA. Io non ero più al Banco di Roma. Io però mi sono occupato e preoccupato quando Puddu, sui giardini di Villa Miani, mi ha chiesto di intervenire presso l'avvocato Guidi per far trovare il tabulato, di mettere tutti i miei buoni uffici perchè il tabulato si trovasse. E questo sta scritto negli atti degli interrogatori di Milano.

ZORZI 38/3

La realtà è questa: che, dopo la riunione alla Banca d'Italia e dopo l'ordine della verifica della regolarità, io prego proprio la Commissione nella qualità, con la mia esperienza tecnica, con quel tanto di esperienza tecnica che io ho, di interrogare su questo tema, più che me, il dottor Carli, perchè questi vi potrà spiegare meglio di me che cosa significasse nella sua intenzione "previa verifica di regolarità" e come questa andava fatta. Non è materia di mia competenza non essendo io stato amministratore della Banca privata italiana, altrimenti mi sarei io imposto una certa verifica di regolarità e vi dico che forse, con il solo elenco, non sarei potuto riuscire a fare la verifica di regolarità tecnicamente. Ma spero che il dottor Carli sia più bravo di me perchè certamente è più dotato di me di conoscenze tecniche e sia lui in grado di dirvi la "previa verifica di regolarità".

PRESIDENTE. Allora lei di quella clausola dà l'interpretazione che la verifica di regolarità si riferisce soltanto all'aspetto valutario, perchè altri hanno detto una cosa diversa.

VENTRIGLIA. E cioè?

PRESIDENTE. Altri hanno detto che la verifica di regolarità riguardava principal-

mente le questioni contabili. Questo, se non ricordo male, lo ha detto specificamente, anzi, in modo tassativo, il professor Bianchi contrastando la tesi che, invece, la verifica di regolarità riguardava l'aspetto valutario.

ZORZI 38/4

VENTRIGLIA. Il dottor Carli, a Milano, ha già avuto modo di dichiarare con grande precisione: "Nella mia convinzione - dice il dottor Carli -...". Il giudice istruttore domanda: "Quale valore o, meglio, quale interpretazione doveva attribuirsi alla condizione "previo accertamento di regolarità", inserita nel verbale della riunione di cui trattasi". Carli risponde: "Nella mia convinzione doveva essere attribuito il seguente significato: sulla base di tutti gli elementi disponibili o sulla base di quelli che avrebbero potuto essere acquisiti nell'esercizio della normale attività della banca, non effettuare pagamenti quando si fosse acquisito il convincimento che i conti fossero intestati a persone fisiche o giuridiche legate al gruppo Sindona", cioè verifica di regolarità, appartenenza al gruppo per il cordone sanitario e verifica di regolarità valutaria. Così io interpreto le parole di Carli, però veramente io credo che la Commissione possa trarre un giudizio obiettivo - mi si consenta la domanda: credo di poterla fare - non prima di aver sentito il governatore della Banca d'Italia e credo che la Commissione debba mandare ancora una cosa - io non lo so più perchè sono uscito dal Banco di Roma l'8 agosto 1975 -: dei 37 milioni di dollari quanti sono stati pagati dagli uomini del Banco di Roma, quelli distaccati alla Banca privata italiana? Cioè, quanti sono stati pagati fino al 27 settembre e quanti sono stati pagati dal commissario Ambrosoli? Non credo che il commissario Ambrosoli possa essere sospetto di non aver denunciato all'ufficio italiano cambi i depositi che ha pagato a Finabank. Tutto questo dalla relazione che il commissario Ambrosoli ha fatto al magistrato milanese sullo stato della Banca privata italiana dovrebbe risultare. Allora, andiamo a vedere Ambrosoli, sulla base ... Anche per Ambrosoli valeva questa indicazione del governatore della Banca d'Italia: come ha fatto ad individuare se erano residenti, non residenti, autorizzati o non autorizzati, onorevole presidente? Io non sono stato amministratore della Banca privata italiana: se lo fossi stato, le assicuro che, come sono stato pignolo a scrivere a luglio "chiedete autorizzazione a Cambital", come sono stato pignolo a farmi scrivere la lettera da Fignon che non si doveva evadere il cordone sanitario di Finabank, come sono stato pignolo a dire a Carli: "C'è l'elenco dei 500" che me l'aveva detto Puddu, io sono stato sempre attento nella mia vita, ma molto attento e

ZORZI X 38/5



soprattutto ligio alle leggi dello Stato ed a chi ha la responsabilità nella loro gestione.

ZORZI 38/6

D'ALEMA. Salvo il caso di chiedere a Puddu chi gli ha dato questa lista!

VENTRIGLIA. Ma non me ne importava, onorevole D'Alema, non me ne importava: io non ero ufficiale inquirente, io non facevo quel mestiere; io la prego di pensare ad una giornata di un amministratore in una grande banca.

D'ALEMA. Ma il governatore della Banca d'Italia si rifiuta dicendo: "Questa è roba di banca estera", non vuole neanche vederla!

VENTRIGLIA. Il governatore della Banca d'ITALIA dice: "E' una banca non sottoposta...". Qualcuno ha parlato di gesti pittoreschi a Milano.

D'ALEMA. Sì, di spavento.

VENTRIGLIA. Di spavento e io non ripeto. Il governatore della Banca d'Italia, nella sua responsabilità, ha detto: "Se è un documento di una banca estera, io non voglio vederlo, non è sottoposto alla mia giurisdizione", ma ha detto "prima di rimborsare, si faccia la verifica di regolarità". Non era un compito né del governatore della Banca d'Italia né di Ventriglia amministratore del Banco di Roma, né di Barone, né di Guidi, né di Puddu; era compito di chi gestiva la Banca privata italiana.

D'ALEMA. Ma Fignon non lo fece.

VENTRIGLIA. Non lo so, domandate a Fignon. ✓

Può darsi che non fosse neanche compito di Fignon, ma fosse compito dell'operatore in cambio che si doveva accertare, in positivo ed in negativo, di come si pagano i depositi fiduciari. Si deve andare a vedere come è costituito questo deposito, da dove viene, quale forma valutaria ha e poi si può dire se si è pagato bene o si è pagato male. Non è che eravamo certi che era un elenco sacramentato, con bollo del notaio, secondo il quale erano 500 italiani residenti.

ZORZI 38/7

TEODORI. Vorrei farle delle domande analitiche, senza troppe considerazioni, premettendo che c'è un giudizio del giudice milanese il quale dice che i tre amministratori delegati del Banco di Roma hanno mentito.

VENTRIGLIA. Dove sta?

TEODORI. A proposito della lista dei 500, nessuno dice la verità.

VENTRIGLIA. Ma "i tre amministratori delegati" o "nessuno dice la verità"?

TEODORI. "Nessuno dei tre amministratori delegati dice la verità".

VENTRIGLIA. Dove sta? No, io lo devo trovare perchè, siccome per il processo del tabulato io non sono stato neanche colpito da una comunicazione giudiziaria, credo che se il magistrato milanese ha detto che anch'io ho mentito senza imputarmi di un reato, credo che sia un po' in più.

ONORATO. Era imputato di altro.

VENTRIGLIA. Come? Avevo l'imputazione della bancarotta dalla quale sono stato assolto

con formula piena. Onorevole presidente, questa è la sentenza del processo del tabulato e, come vede, gli imputati erano Barone e Guidi e non Ventriglia.

ZORZI 38/8

TEODORI. Se ho citato cosa non vera ... Comunque, se lei è cosciente di aver detto la verità, è una cosa che non deve preoccuparla.

Prima questione. Il tabulato in oggetto dalla sede del Banco di Roma, da cui vi siete mossi ...

Il tabulato in oggetto, dalla sede del Banco di Roma da cui vi siete mossi alla Banca d'Italia dove vi siete recati, mi sembra, insieme in automobile, era portato da lei o da Puddu?

Sant. 39/1

VENTRIGLIA. Il tabulato non è stato mai nelle mie mani; è stato sempre portato da Puddu.

TEODORI. Quindi è stato Puddu a portarlo nella sede della Banca d'Italia. Chi è che dice di darlo a Carli? Vi è una testimonianza di Puddu il quale affermerebbe che lei gli avrebbe detto: lo dia al governatore.

VENTRIGLIA. Non uso questa terminologia nelle riunioni intorno al tavolo dove vi è il governatore della Banca d'Italia e dove vi sono altri amministratori di grandi banche. Ho detto al governatore: dietro il deposito dei 37 milioni di dollari vi è un elenco di 500 persone di cui il dottor Puddu dispone. Generalmente uso questa terminologia. Non dico a Puddu: dia al governatore, perché credo di essere persona corretta che domanda al governatore, prima di tutto, se gradisce vedere una cosa. ✓

- TEODORI. Qui non stiamo parlando di stile, ma di sostanza. Sant. 39/2
- VENTRIGLIA. Eh, no, di sostanza; siccome lei mi presenta la cosa: di al governatore...
- TEODORI. Siccome abbiamo testimonianze, mi baso su queste.
- VENTRIGLIA. Le rispondo come mi sono comportato.
- TEODORI. Cioè, sul tavolo della riunione...
- VENTRIGLIA. Nella borsa del dottor Puddu.
- TEODORI. ... del 28 in oggetto è mai apparso questo tabulato o la busta contenente il tabulato? Il dottor Puddu ha tirato fuori che avrebbe portato materialmente nella sede...
- VENTRIGLIA. Io ho detto a Carli che il dottor Puddu aveva presso di sé il tabulato: se lo avesse nella borsa poggiata per terra o sul tavolo, credo sia ininfluente; credo che la cosa importante sia chi abbia detto al governatore che il dottor Puddu disponeva del tabulato. Poi questa busta, fisicamente, se stava nella borsa poggiata per terra o nella borsa sul tavolo. f
- TEODORI. Le ho chiesto se è apparso materialmente. Sant. 39/3
- VENTRIGLIA. Mi spieghi allora cosa significa apparire materialmente.
- TEODORI. Se si è visto questo tabulato nel corso della riunione.
- VENTRIGLIA. Visto, cioè...
- TEODORI. Visto il tabulato, non una borsa.
- VENTRIGLIA. Non si è visto, perché il governatore della Banca d'Italia ha detto che non voleva vederlo. Quindi non è uscito, credo, dalla busta o dalla borsa, e il governatore della Banca d'Italia, nell'interrogatorio a Milano, ha detto che non escludeva...
- TEODORI. Quindi non è vero quanto affermato da altri che il governatore Carli fece un gesto di spavento quando lei ha tentato di dirgli i nominativi della lista. f

- VENTRIGLIA. Credo che nessuno abbia potuto affermare che io ho tentato di dirgli i nominativi della lista. Il governatore della Banca d'Italia ha fatto un gesto di repulsione alla visione del documento quando ho detto che il documento medesimo c'era, non quando ho detto che vi erano i nominativi. I nominativi non li ho evocati mai. Sant. 39/4
- TEODORI. Vede, cerco di essere analitico, senza fare considerazioni...
- VENTRIGLIA. Lei deve pensare che mentre loro, onorevoli deputati, fanno delle domande, io sto qui da stamattina, e quindi vorrei che...
- TEODORI. Anche noi stiamo qui da stamattina.
- VENTRIGLIA. Però, se lei mi dice i nominativi, non capisco immediatamente, e poi mi fate dire a verbale che io ho detto i nominativi.
- PRESIDENTE. A verbale si mette quello che lei dice. Non si preoccupi. Il presidente segue attentamente le risposte e non ammetterebbe che venisse messa a verbale una cosa diversa da quella detta da lei.
- VENTRIGLIA. Se l'onorevole interrogante mi dice: i nominativi. J
- TEODORI. Vi è un resoconto stenografico, non si preoccupi. Sant. 39/5
- PRESIDENTE. Che poi lei dovrà leggere, per cui non vi è alcun problema.
- TEODORI. Professor Ventriglia, l'avvocato Barone ha affermato che Puddu ormai riferiva direttamente a lei e che praticamente aveva cessato di rispondere a Barone del suo operato, Barone che aveva la delega per quanto riguarda le questioni estere. E' vera questa considerazione fatta dall'avvocato Barone?
- VENTRIGLIA. Proprio con queste parole? Aveva cessato...
- TEODORI. "Aveva praticamente cessato di rispondermi del suo operato".
- VENTRIGLIA. Devo precisare che forse l'avvocato Barone si è riferito a questa specifica andata, rilevazione fatta dal dottor Puddu a Milano della situazione esterna delle banche sindoniane sia a luglio che ad agosto, ma non per tutti gli affari dell'estero del Banco di Roma. Gli affari dell'estero del Banco di Roma sono acquisibili da parte della Commissione che potrà accertare che tutti gli affari dell'estero sono firmati dall'avvocato Barone. Per queste due specifiche rilevazioni di luglio e di agosto, indubbiamente

Sant. 39/6

te il dottor Puddu venne a riferire a me, ma immediatamente dopo riferì all'avvocato Barone, perché ero stato io a dargli l'incarico per preghiera del governatore della Banca d'Italia. Non potevo certo mortificare Barone nel dirgli: scusami Mario, vuoi dire a Puddu di andare a Milano domani mattina? Era un collega.

TEODORI. Le ho riportato questo.

VENTRIGLIA. Era più semplice per me dire a Puddu: vai a Milano. Cioè Puddu...

TEODORI. Con il tabulato che verosimilmente se non è arrivato per via aerea, anonima, non so come, prelevato a Milano, non si capisce perché il dottor Puddu è venuto da lei e non è andato invece dal dottor Barone, secondo le affermazioni del dottor Barone.

VENTRIGLIA. Si capisce molto bene perché è venuto da me e non è andato dal dottor Barone: è venuto da me perché Carli aveva chiesto a me il 26 di far fare la rilevazione sulla situazione esterna della Banca privata italiana. Il 26 ho detto a Puddu: vai a Milano a fare questa rilevazione. Il 28 mattina - ho detto che Puddu è arrivato a mezzanotte - alle nove del mattino, quando Carli ha già convocato la riunione, che faccio arrivato in banca? Chiamo Puddu e gli dico: è stato a Milano, mi ha portato la situazione? Il povero Puddu scende e mi viene a dare questa situazione.

Sant. 39/7

TEODORI. Tutti poveri sono diventati! Il povero Puddu, il povero governatore...

VENTRIGLIA. Il povero Ventriglia, soprattutto. Tutti poveri, sì, perché abbiamo lavorato, onorevole. Quindi, non è che non abbia riferito a Barone; ha riferito prima a me perché gli avevo dato l'incarico.

TEODORI. Il dottor Puddu, nell'interrogatorio del 2 dicembre 1977, afferma: "Ventriglia, dopo averlo sfogliato" - il tabulato - "mi disse che bisognava andare subito dal governatore". Il dottor Puddu o ha mentito oppure lei ci conferma o smentisce...

VENTRIGLIA. Sono andato a leggere nell'enciclopedia Treccani cosa significa: sfogliato, e sfogliato significa: dare un'occhiata.

TEODORI. Quindi lei ha dato un'occhiata.

- VENTRIGLIA. Cioè, Puddu aveva in mano questo affare alle 11, nel secondo round del nostro spezzone di incontro; io avrò guardato, se Puddu ricorda bene perché a distanza di sette anni, amici miei... Sant. 39/8
- TEODORI. Vi è questa affermazione: le chiedo conferma o smentita.
- VENTRIGLIA. Vorrei vedere se domandassi a lei sette anni fa, il 28 agosto 1974, che cosa ha fatto in quei cinque minuti, dalle undici meno un quarto alle undici meno dieci, per un documenté che, ai fini del Banco di Roma, era perfettamente ininfluenza perché, se pagava o non pagava, il Banco di Roma...
- TEODORI. Questo esula dalla domanda e non ci interessa.
- VENTRIGLIA. No, interessa, perché...
- TEODORI. Non ci interessa, perché lei ci deve dire soltanto se l'ha sfogliato o no.
- VENTRIGLIA. Non posso affermare esattamente se l'ho sfogliato o no, perché sono passati sette anni. Certamente non l'ho visto, né l'ho esaminato, né ho letto un nome. ✓
- TEODORI. Le ho riportato la testimonianza testuale... Sant. 39/9
- VENTRIGLIA. Ripeto che non lo posso ricordare...
- TEODORI. Lei non ricorda di averlo sfogliato.
- VENTRIGLIA. ... perché, a distanza di sette anni, non posso ricordare se un documento in mano a Puddu, all'impiedi, erano le undici meno dieci e stavamo andando da Carli alle undici e, prima di andare da Carli, ho ricevuto Tancredi Bianchi e Corsi...
- TEODORI. Guardi, sono domande molto semplici...
- VENTRIGLIA. ... e non aveva tutto questo effetto sul Banco di Roma, quindi non disamministravo il Banco di Roma; era un documento della Banca privata italiana...
- TEODORI. Professor Ventriglia, come è inutile che i commissari facciano lunghe considerazioni perché siamo tutti intelligenti, così anche lei risponda testualmente alle domande che cerco di fare in maniera precisa e analitica. ✓

- VENTRIGLIA. Non ricordo di averlo sfogliato; comunque sfogliato significa dare un'occhiata, dare un'occhiata non significa aver letto i nomi. Sant. 39/10
- TEODORI. Cioè, lei ha dato un'occhiata...
- VENTRIGLIA. No, ho detto che non ricordo. Non smentisco né affermo perché a distanza di sette anni non posso ricordare questa roba.
- TEODORI. Professor Ventriglia, lei ha fatto all'avvocato Barone il nome di Lolli Ghetti, suo amico?
- VENTRIGLIA. Non ho fatto alcun nome all'avvocato Barone. Poi non so se Lolli Ghetti sia mio amico. Di quale Lolli Ghetti si parla e che cosa significa amicizia? Precisiamo questo. Non l'ho mai conosciuto in vita mia.
- TEODORI. Lo traggio dall'interrogatorio dell'avvocato Barone.
- VENTRIGLIA. Le ho risposto che non ho fatto alcun nome all'avvocato Barone, in nessuna sede.
- TEODORI. Quindi vi è una discordanza nelle testimonianze.
- VENTRIGLIA. Non credo che l'avvocato Barone abbia citato il luogo, il posto, in presenza di chi l'abbia fatto. Sant. 39/11
- TEODORI. L'avvocato Barone, nella sua testimonianza, ha detto che lei gli ha fatto il nome di Lolli Ghetti.
- VENTRIGLIA. Mi dispiace.
- TEODORI. Risulta dalla testimonianza.
- VENTRIGLIA. Ha detto il giorno e il luogo?
- TEODORI. Vi è una discordanza. La Commissione ne trarrà le conseguenze. Lei ha fatto all'avvocato Barone il nome di Tom Carini?
- VENTRIGLIA. Ho detto che non ho fatto alcun nome...
- TEODORI. Mi scusi, ma siccome sono prove testimoniali che abbiamo già acquisito...
- VENTRIGLIA. ... all'avvocato Barone né a chicchessia. Quindi, se lei continua a domandarmi nomi, dirò sempre...
- TEODORI. Lei dice che non ha fatto nomi. Vi è una discordanza precisa, ma è meglio essere pignoli, come lei ci ricordava poco fa, che essere generici. Non le pare? Sant. 39/12
- VENTRIGLIA. Non mi sono permesso di dire che lei fosse generico.

TEODORI. Professor Ventriglia, durante il matrimonio del figlio del dottor Guidi, nel giugno del 1977, è vero che lei chiese il documento in oggetto a Guidi ed a Rubbi?

DINI 40°/1

VENTRIGLIA. Venne da me il dottor Puddu e mi disse: " professore,  
aiutare a chieda anche lei all'avvocato Guidi ed al dottor Rubbi di rintracciare il tabulato".

Sempre nella mia <sup>piscinoleria</sup> il giorno due o tre settembre, quando l'operazione Sindona, relativamente al credito concesso, era finita, detti disposizione all'avvocato Guidi di concentrare tutte le carte del caso Sindona in un apposito ufficio, che si chiamava "ufficio partecipazioni" e che era diretto dal dottor Rubbi. Infatti in questo ufficio il magistrato ha trovato quattro cartelle verdi nelle quali erano concentrate tutte le carte del caso Sindona.

E' per questo che mi rivolsi all'avvocato Guidi ed al dottor Rubbi; quindi è vero che mi sono rivolto a queste persone.

TEODORI. Professor Ventriglia, è vero che lei ha dato istruzioni al dottor Puddu perché desse istruzioni al signor Gregori di mettere in moto il meccanismo dei rimborsi relativi ai depositi Finabank?

VENTRIGLIA. E' un fatto del tutto naturale. Alla Banca d'Italia, dopo la riunione, avrò detto a Puddu: si faccia il telex a Milano; così come si è fatto il telex il 19 di luglio.

DINI 40°/2

TEODORI. Professor Ventriglia, il dottor Puddu dice di averle detto, prima della riunione, che era opportuno portare il tabulato all'Ufficio Italiano Cambi e dal Governatore.

VENTRIGLIA. Dal Governatore ci stavamo andando perchè aveva fissato la riunione per la quale il dottor Puddu era andato a Milano il giorno precedente dovendo dire al Governatore i risultati della rilevazione fatta dal dottor Puddu, ovviamente avrei parlato di quell'elenco, che era alla base: dietro i 37 milioni di dollari c'era l'elenco dei cinquecento nominativi, di cui mi aveva parlato Puddu.

TEODORI. Professor Ventriglia, tornati dopo la riunione in oggetto <sup>alle</sup> Banca d'Italia in Banco di Roma, lei ha visto o no consegnare materialmente la busta da parte del dottor Puddu all'avvocato Barone?

VENTRIGLIA. Ho già detto ai magistrati milanesi che siamo stati qualche minuto



intorno al mio scrittoio, in tre, Puddu, Barone ed io - e che, in coscienza, non ricordo di aver visto passare fisicamente la busta dalle mani di Puddu a quelle di Barone. Guardate <sup>e difficile</sup> che uno possa stare così, a guardare cosa accade in un minuto e mezzo!

DINI 40/3

TEODORI. Ci sono due sue testimonianze successive, la prima in cui dice di aver visto e la seconda in cui...

VENTRIGLIA. Ma dove sta scritto?

TEODORI. La seconda che si è distratto al telefono.

VENTRIGLIA. Aspetti un momento, che le leggo, con molta precisione, la mia deposizione.

Ho detto e ripeto qui: "Non ho visto materialmente consegnare il tabulato dal dottor Puddu all'avvocato Barone ma, i due sono usciti insieme". Il magistrato, dopo un po', ritorna sulla questione, ed io affermo: "onestamente non ricordo la circostanza anche se non posso escluderla del tutto".

TEODORI. E' una buona formula! ✓

VENTRIGLIA. No, io non so parlare. Le giustifico perchè non posso escluderlo: durante il colloquio posso essere stato chiamato al telefono che, nella mia stanza, è messo in modo che devo girarmi di spalle. Quindi per due volte non ho visto. Comunque ripeto che non ho visto.

DINI 40°/4

TEODORI. A suo avviso questo documento, rifiutato dal Governatore, doveva essere custodito dal Banco di Roma?

VENTRIGLIA. Era ininfluyente ai fini del conto economico del Banco di Roma, della sua struttura patrimoniale.

TEODORI. Ma doveva o no essere custodito?

VENTRIGLIA. No, perchè il Banco di Roma non aveva la gestione della Banca Privata finanziaria.

TEODORI. E perchè lei dice di consegnarlo all'avvocato Barone.?

VENTRIGLIA. No, io non dico di consegnarlo all'avvocato Barone. Dico di consegnarlo al servizio estero. ✓

TEODORI. Lei dice all'amministratore delegato competente.

DINI 40°/5

VENTRIGLIA. Questo lo dice il dottor Puddu, non io.

TEODORI. La in quel famoso attimo di presenza a tre, lei dirà a chi materialmente.

VENTRIGLIA. No, perchè non era un documento importante. Dico a Puddu al servizio estero e lui avrà interpretato il servizio estero come avvocato Barone, che ne era il capo. Ma io non dico all'avvocato Barone.

TEODORI. E il servizio estero dove avrebbe dovuto conservarlo?

VENTRIGLIA. Secondo me, avrebbe dovuto conservarlo chi faceva il telex e cioè il signor Gregori e poi consegnarlo il giorno tre di settembre insieme a tutte le carte. Gli altri uffici hanno consegnato tutte le carte che non erano importanti per il Banco di Roma, all'infuori delle carte concernenti i due crediti concessi dal Banco di Roma - all'ufficio partecipazioni, secondo la mia disposizione.

MACALUSO. Il professor Ventriglia ha ripetutamente detto che dopo sette anni non può ricordare; in verità, poichè della questione si parlò nel 1977, allora erano passati solo tre anni.

DINI 40°/6

Vorrei sapere una cosa: come mai sia lei sia gli altri amministratori del banco avete un ricordo minuzioso e preciso di fatti anche particolarissimi, dopo sette anni, e tutti non avete un ricordo preciso rispetto a questo avvenimento? E' una strana coincidenza!

Vi ho visto ripetere delle date e dei fatti, degli avvenimenti e delle ore con una precisione veramente impressionante e, da parte mia che vivo da quaranta anni la vita politica, con una grande ammirazione. Ma su questo punto la vostra memoria non funziona più. Quale è la ragione?

VENTRIGLIA. Onorevole Macaluso, anche per l'argomento di cui stiamo trattando, credo che abbia detto le ore ed i minuti precisi.

Nessuno credo abbia affermato che il tabulato sia stato consegnato a Ventriglia. Non lo ha affermato Puddu nè Barone. Se fosse stato consegnato a Ventriglia le assicuro che lo avrei consegnato subito al magistrato.

DINI 40°/7

Anche per quanto riguarda il tabulato, le posso dire che siamo arrivati alla Banca d'Italia con qualche minuto di ritardo, perchè ho avuto gli altri impegni di cui ho detto. Lo ricordo con grande esattezza perchè ricordo che usavo dettare alla mia segretaria tutto ciò che accadeva e il magistrato è stato molto aiutato dal diario che io facevo di questa operazione. Una operazione di salvataggio da manuale, come un giorno potrà essere definita, che è stata scritta minuto per minuto; quando il cinque luglio si va e si torna dalla Banca d'Italia per tre volte ed il Governatore crea una operazione e per realizzarla dà a me l'ingrato compito di dire al signor Sindona "esci dalla banca e falla amministrare dal signor Fignon", avevo il dovere di scrivere minuto per minuto quello che accade e

io ho il dovere di scrivere minuto per minuto ciò che accade e sono quindi in grado di ricordare. Il vero incidente è fra Puddu e Barone; Puddu dice che ha consegnato il tabulato a Barone e Barone, poveretto, non se lo ricorda o viceversa; nessuno dice, però, che ha consegnato il tabulato a Ventriglia. Non mi mettete nella condizione...

41/1/TAC

TRODORIX. Come fa a sfogliarlo?

VENTRIGLIA. No, lo dice Puddu ma io non lo ricordo se l'ho sfogliato.

MACALUSO. Vede che c'è una cosa... questo è un esempio di quelle cose che non si ricordano, in altri momenti la memoria ha funzionato perfettamente, ora non ricorda.

VENTRIGLIA. Onorevole Macaluso, mi deve credere, non era una cosa importante. Erano i soldi del Banco di Roma che per me erano importanti e soldi quelli, di quelli io dovevo rispondere all'azionista, non dei 500 del tabulato che era roba della Banca Privata italiana.

MACALUSO. Le faccio una domanda più precisa. Lei ha usato questa precisa formula: "era pervenuto al Banco di Roma un tabulato. Quindi lei che era consigliere delegato e amministratore delegato del Banco di Roma avrà chiesto, dato che era un documento che andava

non al signor Puddu, ma al Banco di Roma. Come è pervenuto?

41/2/TAC

VENTRIGLIA. Per me il signor Puddu era il Banco di Roma, onorevole Macaluso, me lo porta la mattina del 20 il signor Puddu, io non so se era pervenuto a lui o a Gregori o a Vetri.

MACALUSO. Quindi era un documento del Banco di Roma.

VENTRIGLIA. Era un documento di Finabank.

MACALUSO. Lei ha detto "pervenuto" al Banco di Roma e di questo non c'è traccia all'interno del Banco di Roma?

VENTRIGLIA. Per me Puddu era il Banco di Roma, non un estraneo al Banco di Roma; a me lo porta Puddu, come lei sa, il 20 mattina ...

MACALUSO. Non mi sono spiegato bene; del documento che lei dice "pervenuto" al Banco di Roma, non c'è un registro, non c'è nulla in cui risulti che questo documento è pervenuto ...

VENTRIGLIA. Non c'è un registro perché credo che il documento lo abbia rilevato il giorno 27 a Milano il signor Puddu; questo è il mio convincimento privato e personale, ma Puddu non me l'ha detto; e tutto il fascio di carte che si portava da Milano che serviva per fare i quadri e statistici non passava per il protocollo perché non concerneva la gestione del Banco di Roma, ma della Banca privata italiana. Lo sto dicendo da questa mattina, ma non riesco a spiegarvi che le cose che non avevano effetto sulla situazione patrimoniale del Banco di Roma e sul conto economico dello stesso, non passavano alla mia attenzione con lo stesso impegno con il quale passavano i crediti concessi al signor Sindona.

41/3/TAC

MACALUSO. Non insisto. Lei ha detto che la mattina prima di andare da Carli ha ricevuto il professor Bianchi; in questa conversazione cosa vi siete detti?

VENTRIGLIA. Certamente non abbiamo parlato del tabulato.

MACALUSO. Non ho chiesto se avete parlato del tabulato, ho chiesto cosa vi siete detti.

VENTRIGLIA. Credo che in quella conversazione ...

MACALUSO. Non lo ricorda?

VENTRIGLIA. Credo ... non abbiamo parlato dell'affare Sindona, ma di tutto ciò che stava accadendo in tema di tassi di interesse in Italia. Le conversazioni fra me e Tancredi Bianchi erano, come diceva prima Minervini, fra colleghi. Cercavamo di capire ...

MACALUSO. Siccome il professor Bianchi doveva venire con lei alla Banca d'Italia si è informato delle ragioni per cui c'era questa riunione?

41/4/EX TAC

VENTRIGLIA. Ma Tancredi Bianchi lo sapeva dal giorno prima, aveva lavorato con Puddu a Milano per fare quel prospetto allegato al verbale della riunione della Banca d'Italia. Tancredi Bianchi sapeva che... ma sta scritto in tutti i verbali...

MACALUSO. Volevo sapere solo se Tancredi Bianchi sapeva, conosceva l'ordine del giorno della riunione e che un giorno prima aveva lavorato per questa riunione.

VENTRIGLIA. Stava a Milano e aveva lavorato con Puddu a fare quel prospetto, non <sup>al tabulato,</sup> non

MACALUSO. Basta, d'accordo. Un'altra domanda vorrei fare. Il signor Arista nella sua deposizione ha detto testualmente: "Il professor Ventriglia disse che era stata chiesta la restituzione dei depositi". Da chi le fu chiesta?

VENTRIGLIA. Non so perchè abbia detto questo il dottor Arista; il dottor Puddu nel mostrarmi il prospetto che era allegato, prima di andare a quella riunione della Banca d'Italia mi disse che c'erano 43 milioni di dollari Finabank di cui 37 a fronte di depositi che stanno per scadere, che vengono presto a scadenza; io andai alla Banca d'Italia e ripetei quelle che mi aveva detto Puddu, perchè Puddu era andato a Milano il giorno prima. In questo senso è stata chiesta, credo...

MACALUSO. Il dottor Arista ha detto è stata "chiesta", infatti ha fatto una domanda al dottor Arista "ma, il professor Ventriglia ha detto chi aveva chiesto?", lui ha risposto: "No, per" ha detto mi è stato chiesto di restituire questi soldi".

41/5/TAC

VENTRIGLIA. No, a me nessuno lo aveva chiesto se non il dottor Puddu nel senso che il dottor Puddu aveva indicato che dietro i 37 milioni c'erano dei depositi di singole aziende o nomi che venivano in scadenza, in parte già scaduti e parti a scadere.

MACALUSO. Nella sentenza liberatoria per Guidi e di estinzione per intervenuta amnistia per Barone, i giudici, mi pare giustamente, si chiedono come mai (ed una delle cose che volevano accertare), in questa riunione si sapeva, in base a quali criteri, si sapeva ... quali discernimenti sono stati fatti per arrivare alla conclusione che questi soldi che si dovevano pagare non appartenevano al gruppo Sindona.

VENTRIGLIA. Non si arrivò affatto a questa conclusione; si arrivò alla conclusione che se si fosse accertato che non appartenevano al gruppo Sindona si dovevano pagare; previa verifica di regolarità significa prima di tutto che non dovevano appartenere al gruppo Sindona.

MACALUSO. Qui allora c'è un'altra verifica di regolarità; la terza verifica di regolarità perchè è stato detto che prima doveva riguardare la contabilità che era un po' disordinata, poi è stato detto che riguardava le questioni valutarie, ora lei dice che bisognava anche ...

VENTRIGLIA. Prima di tutto... |

MACALUSO. Perché si è detto che i 7 milioni erano da accantonare perché di proprietà della Finabank...

41.6.TAC

VENTRIGLIA. No erano del gruppo Sindona.

MACALUSO. Del gruppo Sindona e quindi c'era stata già una separazione: il gruppo Sindona aveva questi 7 milioni che erano non restituibili; gli altri 36, siete arrivati alla conclusione che non erano del gruppo Sindona. Questa è l'ossessione che fa anche il magistrato... perché li avete divisi in 7 e 37?

VENTRIGLIA. No, assolutamente, onorevole Macaluso ... sia nella deposizione...

MI AVVEVA DIVISI Puddu nell'informare la mattina e nella mia deposizione, nella deposizione di Carli e nella deposizione di Carli, la prima verifica da fare era proprio questa: prima di rimborsare la Banca privata italiana deve accertare che non sono nominativi facenti capo al gruppo Sindona, poi l'aspetto valutario, poi l'aspetto contabile, ma la prima cosa era sempre il cordone sanitario che rimaneva in vita, a meno che l'accertamento fosse tale da escludere che i nominativi erano depositanti estranei al gruppo Sindona. Era la prima verifica, forse la sostanziale di regolarità. Questo sta scritto e nella mia deposizione a Milano e in quella di Carli ed in questo senso fu trasmessa a Milano con il telefax che fece il servizio estero.

MACALUSO. Signor presidente, io ho finito. Voglio ricordare a noi stessi che i magistrati dissero a conclusione: "A noi non resta che registrare, nonostante l'accurata indagine della giustizia, una pesante sconfitta della giustizia stessa accompagnata dalla netta sensazione che molti protagonisti di questa nefanda vicenda non hanno detto tutto quanto era a loro conoscenza".

41/7/TAC

Spero che la nostra Commissione non subisca la stessa sorte della amministrazione giudiziaria perché molti non dicono la verità.

CARANDINI. Professor Ventriglia, risulta dal promemoria del 28 agosto che lei aveva fatto presente che vi erano presso la Banca unione depositi di somme avute fiduciarmente da nominativi diversi. Ci vuole spiegare cosa significa, in termini di diritto svizzero deposito fiduciario?

lux 42/1

VENTRIGLIA. Credo che in termini di diritto svizzero deposito fiduciario sia un deposito effettuato presso una banca con l'autorizzazione ad impiegarlo sotto la responsabilità del depositante che si chiama in diritto "fiduciante", e la banca si chiama "fiduciario". L'ultimo libro di Natalino Isti, professore, consigliere di amministrazione dell'IRI, parla proprio di fiduciante e di fiduciario; cioè la banca impiega il deposito ricevuto a rischio e per conto di chi lo ha effettuato. Mentre il deposito normale è pagato ad un tasso "x", il deposito fiduciario è pagato ad un tasso "x" più "y", perché c'è il rischio a carico di chi dà mandato in bianco alla banca svizzera. Credo che sia così; non sono professore né di diritto italiano né di diritto svizzero, ma credo che sia così.

CARANDINI. Si suppone che dei nominativi di persone, di singoli o di aziende, mi pare che abbia detto, abbiano chiesto alla Fina bank di impiegare il loro denaro in operazioni su mercati esteri - in questo caso in Italia - e che questi nominativi fossero a conoscenza della banca svizzera, e questo è ovvio. Ma le sembra normale che questi nominativi fossero trasmessi a una banca italiana, dato il rigoroso segreto bancario che normalmente le banche svizzere curano a vantaggio della loro clientela?

VENTRIGLIA. Non mi sembra affatto normale. Uno dei miei dispiaceri è che non ho visto quel maledetto elenco perché, ma forse anche se lo avessi visto, dato che non conosco come sono fatti i documenti delle banche svizzere..

avrei potuto per lo meno immaginare se quell'elenco era o non era un documento della banca svizzera, perché se era un documento della banca svizzera è incorso nel reato di violazione del segreto bancario svizzero o chi l'ha mandato in Italia, o chi l'ha trafugato presso la banca svizzera illegittimamente.

lux 42/2

TEODORI. C'è una testimonianza del dottor Puddu che dice che nel tabulato c'erano scritte le operazioni Finabank, con date, nomi, importi e scadenze degli importi.

CARANDINI. La precisazione del collega Teodori è utilissima, mi aiuta a formulare la domanda. Lei ha potuto constatare, sfogliando, sia pure di sfuggita, che vi erano i nominativi o non può...

VENTRIGLIA. Non lo posso affermare, perché dare un'occhiata non significa guardare come è fatto il tabulato. Posso aggiungere però una considerazione, se lei mi consente, e cioè che anche con l'indicazione del nome, cognome, data, ammontare e scadenza, quell'elenco ha potuto essere costruito da Banca privata italiana a Milano e non essere un documento di una banca svizzera.

TEODORI. Ma noi non le chiediamo questo.

VENTRIGLIA. Io comunque non lo conosco, e non so come i tabulati delle banche svizzere sono fatti.

CARANDINI. Comunque non si stupì che una banca svizzera mandasse a una banca italiana un tabulato contenente i nomi? ✓

lux 42/3

VENTRIGLIA. La banca svizzera non l'ha mandato. Io ho detto che è pervenuto al Banco Roma nel senso che l'ha portato alla mia attenzione il dottor Puddu. Non so come è pervenuto, chi lo ha sottratto, se lo hanno inviato e se era un documento a priori di una banca svizzera. Non lo so.

D'ALEMA. Puddu dice che è svizzero e dà i nomi, o Boyer o Mausbauer.

CARANDINI. Lei a quel documento attribuì una notevole importanza, perché lo citò nella riunione con il Governatore della Banca d'Italia, lo citò senza neppure sollevare l'obiezione che io trovo estremamente giustificata, e cioè che era assai strano che fosse pervenuto da una banca svizzera tenuta al segreto bancario un elenco di nomi di clienti. Pur tuttavia, non facendo questa rilevazione, lei diede a questo documento una notevole importanza, perché è su questo documento che lei basò la richiesta - almeno così risulta dal promemoria - di curare in modo particolare o considerare fuori del cordone sanitario questi importi che erano segnati con questi nomi. Quindi lei evidentemente attribuì a quel documento una importanza e una veridicità tali da poter essere assunto a dimostrazione che esistevano dei crediti esigibili da una banca estera cui si doveva far fronte.

VENTRIGLIA. Io non attribuii alcuna importanza a quel documento, ai fini del pagamento. Vi attribuii la importanza che mi aveva segnalato il dottor Puddu, come di una informazione da tradursi in pagamento dopo<sup>la</sup> verifica di regolarità.

CARANDINI. No, mi scusi, qui c'è qualcosa che veramente non funziona, perché non c'era nessun bisogno di citare quel documento. Lei lo considerava assolutamente ininfluenza dal punto di vista del Banco di Roma, e le do<sup>va</sup> perfettamente ragione; dal punto di vista patrimoniale era ininfluenza. Lei ha detto che era ininfluenza dal punto di vista patrimoniale, per il Banco di Roma. Interessava, evidentemente, la Banca privata. Perché lei tirò fuori questo documento, lo tirò fuori mentalmente, lo rappresentò al Governatore della Banca d'Italia come testimonianza che esistevano dei creditori che dovevano essere pagati, tanto che si fece addirittura la distinzione tra i 7 che sicuramente appartenevano a personaggi coinvolti nel gruppo Sindona e 37 che appartenevano a persone che evidentemente non lo erano. Qui c'è una discrepanza tra il suo affermare che<sup>quello</sup> era un documento ininfluenza e<sup>che</sup> probabilmente, come ha detto adesso rispondendo a me, era falso....

lux 42/4

VENTRIGLIA. No, non ho detto questo. Ho detto che non so qual è.

CARANDINI. Poteva essere falso, lei ha detto, perché era assolutamente strano o per lo meno molto singolare che una banca svizzera fornisse l'elenco dei nominativi dei suoi clienti quando avrebbe potuto, dato che si trattava di depositi fiduciari, dare semplicemente l'importo e la data di scadenza. Il professor Bianchi, ieri, ci ha chiarito che normalmente per quanto riguarda i depositi fiduciari - glielo dico lealmente questo - non è normale che si sappia il nome, neppure che venga indicato perché, tra l'altro, più persone possono costituire un unico deposito fiduciario presso quella banca e dare incarico a quella banca di investire<sup>lo</sup> all'estero. Quindi vi era una serie di considerazioni che avrebbero dovuto condurla in quel momento a non dare alcun peso a quel documento, almeno la



considerazioni che lei ha svolto davanti a questa Commissione. Invece lei, tutt'al contrario, diede a quel documento una importanza tale da farne un punto decisivo di discriminazione rispetto al cordone sanitario per indurre il Governatore della Banca d'Italia a dare il suo assenso affinché, svolti naturalmente gli accertamenti necessari, si provvedesse a pagare. Lei ammetterà che qui c'è una contraddizione.

VENTRIGLIA. Onorevole Carandini, lei mi ha fatto una esposizione durata 10 minuti ed io debbo replicare con altrettanti 10 minuti, se il presidente me lo consente e debbo tornare a dire che venne il dottor Puddu da me il 28 mattina, in quel poco spazio di tempo che avevo prima di andare alla Banca d'Italia...

CARANDINI. La invito, nell'interesse della Commissione e suo, a non ripetere cose già dette.

VENTRIGLIA. Lo so, ma poi non riesco a rispondere a lei.

PRESIDENTE. La questione è abbastanza semplice, cerchiamo di rispondere alla domanda. Il collega Carandini dice che se il documento non aveva importanza, allora perché si è preso il documento come base della richiesta, proposta o consiglio per il pagamento...

CARANDINI. E se era probabilmente inattendibile!

PRESIDENTE. Se lo si è preso come base, vuol dire che aveva importanza. Dica allora le sue ragioni in proposito.

VENTRIGLIA. Non si è preso come base della richiesta il documento, si è preso come base della domanda al governatore di come si dovevano regolare quelli della Banca privata italiana, l'informazione che dava il dottor Puddu della tabella.

GUER. 43.1

CARANDINI. Scusi, ma quella era un'informazione che lei doveva prima verificare. Se lei porta davanti alla Banca d'Italia questo documento, o almeno dice che esiste un documento dal quale risulta che vi sono oltre 500 individui, persone-diciamo-singole aziende, ecc., lei, prima di fare questa affermazione doveva verificare, se non altro, ..

VENTRIGLIA. Ma avevo vicino a me il dottor Puddu, direttore centrale, stava con me alla riunione alla Banca d'Italia, ma quante cose debbo fare io in dieci minuti, onorevole Carandini!

CARANDINI. Io non le dico che debba fare in dieci minuti.

D'ALEMA. Cosa ci viene a raccontare, c'è il verbale del 28 luglio, io pregherei di leggerglielo!

CARANDINI. Lo conosce a memoria.

VENTRIGLIA. Lo conosco a memoria.

CARANDINI. Scusatemi, vorrei allora porre una domanda precisa al dottor Ventriglia, che non ha alcun interesse a mettere in imbarazzo. Tra l'altro mi valgo di quello che lei stesso dice, dottor Ventriglia. Quando io le ho chiesto se questo documento la sorprende, lei mi ha risposto di esse-

re molto sorpreso perchè le banche svizzere non infrangono il segreto bancario in questo modo, quindi io debbo pensare addirittura che questo documento sia stato sottratto, lei ha detto.

GUER.43.2

VENTRIGLIA. "Posso anche pensare", ho detto.

CARANDINI. E va bene, non le pare che un'obiezione di questo genere avrebbe dovuto essere sollevata nel momento in cui il dottor Puddu avanzava questa richiesta? Lei avrebbe dovuto dire al governatore della Banca d'Italia quello che ha detto oggi in Commissione: "Guardi governatore che, come lei sa benissimo, questo documento potrebbe essere falso, potrebbe essere stato sottratto, perchè le banche svizzere non hanno l'abitudine di dare l'elenco dei propri clienti. Quindi noi non possiamo dare affidamento a questo documento".

VENTRIGLIA. Lei ha ragione, ma io mi sono soltanto preoccupato di dire al governatore: "Qui ci sono 37 milioni di dollari dietro i quali Puddu dice che c'è un elenco, l'elenco lo abbiamo, lo tiene il dottor Puddu". Ambedue, il governatore ed io, abbiamo scritto "previa verifica di regolarità", quindi l'elenco vero o falso...

CARANDINI. Scusi, ma quale verifica di regolarità poteva fare su di un documento che lei stesso dice che era inattendibile?

VENTRIGLIA. Questo è il punto, onorevole Carandini: non si doveva fare la verifica di regolarità sul documento dei 500..

CARANDINI. Infatti poco fa ha affermato che se fosse toccato a lei farlo, si sarebbe trovato in grave difficoltà.

GUER.43.3

VENTRIGLIA. Non lo so come mi sarei regolato stando alla Banca privata italiana

CARANDINI. No, mi scusi, lei ha affermato di fronte alla Commissione -molto onestamente, devo dire, -che se fosse stato lei al posto di Wignon, lei si sarebbe trovato in grande imbarazzo. E non soltanto perchè da quei nomi era molto difficile risalire se erano state rilasciate le autorizzazioni, se i nominativi corrispondevano a persone residenti o non residenti, ma probabilmente perchè lei aveva in mente anche un'altra riserva: che quei nomi potevano essere anche falsi, inventati, cosa che molto difficilmente si sarebbe potuto accertare, perchè se se ne fosse chiesta notizia alla Finabank, probabilmente questa avrebbe risposto: "Io i nomi non li do", non li ho mai dati a nessuno". Quindi l'obiezione che lei oggi fa mi stupisce che non l'abbia avanzata in quella occasione.

VENTRIGLIA. Io non la dovevo avanzare, mi dovevo soltanto preoccupare di domandare al governatore della Banca d'Italia, il quale ci aveva dato la direttiva del cordone sanitario, come intendeva applicarla, quella direttiva. Quando il governatore mi dice di applicarla tale e quale, cioè di dire a Wignon di pagare, previa verifica di regolarità, io non ho altre responsabilità.

CARANDINI. Lei ha perfettamente ragione, però lei per togliersi completamente da questa responsabilità—io le do atto che lei non doveva assumerse la— doveva rappresentare al governatore della Banca d'Italia l'eventualità che questo documento fosse falso e inattendibile.

GUER. 43.4

VENTRIGLIA. Il governatore della Banca d'Italia non <sup>sapeva</sup> queste cose, come non le <sup>dovevo</sup> sapere io?

CARANDINI. Comunque lei non lo ha detto!

VENTRIGLIA. Nemmeno il governatore lo ha replicato! Allora è colpevole anche Carli quanto me, per non aver detto niente?

CARANDINI. Questo lo verificheremo.

VENTRIGLIA. Non credo sia una colpa...

CARANDINI. Professor Ventriglia, io <sup>non</sup> chiedo a lei opinioni sul governatore della Banca d'Italia. Mi limito ad osservare che esiste una gravissima contraddizione tra le cose che lei ha affermato oggi, relativamente alla inattendibilità probabile di quel documento, alla sua incerta provenienza, e l'uso che lei ha fatto di quello stesso documento in quella riunione, per richiedere che venissero pagati i creditori. Non ho altro da aggiungere.

VENTRIGLIA. Veramente qui mi si sta mettendo, onorevole presidente, in una situazione nella quale io, nella mia linearità di comportamento, non credevo di poter venirmi a trovare. Io non ho il verbale della Banca d'Italia del 28 agosto, che poi non è un verbale, ma un promemoria, redatto da Arista e da Tancredi Bianchi riassuntivo della decisione del pagare dopo accertamento della regolarità dei depositi, ma la realtà non è che il professor Ventriglia propone e il governatore dispone... è venuto fuori il problema di pagare questi depositi in scadenza, si è detto: "Trattiamoli come abbiamo trattato i depositanti italiani purchè non siano del gruppo Sindona". Questa è la verità, tutto questo invece si è trasformato in "Il professor Ventriglia propone e il governatore Carli dispone", e poi Ventriglia ha detto che c'era l'elenco, ma non è che si doveva fare l'esame del documento e tutte queste cose che oggi qui si richiedono e che là non vengono nemmeno <sup>lontanamente</sup> evocate, perchè Carli aveva il solo interesse, come l'avevo io, che non fossero pagati uomini facenti capo al gruppo Sindona, punto e basta, e che fossero...

GUER. 43.5

CARANDINI. Scusi, ma c'era anche un altro interesse che lei doveva rappresentare: che non si pagasse a residenti italiani.

VENTRIGLIA. Naturalmente, lo stavo dicendo. Io, accertato che si scrivesse "previa verifica di regolarità", di più non potevo fare.

D'ALEMA. Vorrei fare soltanto un'osservazione. Tancredi Bianchi ieri ci ha detto che 7 miliardi andavano tagliati fuori perchè era un conto Finabank

su Banca privata, quindi era una questione che riguardava la Finabank e la Banca privata, e aggiunge Tancredi Bianchi: "...mentre invece i 500 non erano Banca Sindona che deposita, ma erano delle persone, o anche banche - Interbanca, Banca agricola di Lodi (cose che lei sa perchè ha letto l'elenco dei 500)..

GUER.43.6

VENTRIGLIA. No, io non ho letto l'elenco dei 500.

D'ALMEA. E come no..

VENTRIGLIA. Perchè mi dice che l'ho letto?

D'ALEMA. Perchè la stimo una persona intelligente, curiosa..abbia pazienza, se poi lei si vuole autodefinire in maniera diversa, è affar suo, comunque a prescindere da questo, Tancredi Bianchi afferma che questi altri non avevano niente a che fare con il gruppo Sindona e che quindi andavano pagati. Questo afferma Tancredi Bianchi.

VENTRIGLIA. Beato Tancredi Bianchi che sapeva queste cose, si vede che lui aveva letto l'elenco.

D'ALEMA. La stessa cosa ha detto Puddu. Questo è un punto importantissimo, perchè era già chiaro che i 500 non erano gruppo Sindona, era chiaro per Puddu, per Tancredi Bianchi e per tutti, solo per lei non lo era.

VENTRIGLIA. Potevano non essere gruppo Sindona, si doveva accertare la regolarità

D'ALEMA. Questa è la terza versione che lei dà della regolarità.

VENTRIGLIA. Io ho sempre detto la regolarità del gruppo Sindona, onorevole D'Alma, andiamo a leggere le deposizioni da me fatte a Milano, che sono più ordinate.

CARANDINI. No, a noi interessano queste qui. ✓

VENTRIGLIA. Anche queste qui. Ho detto che prima di tutto, previa verifica di regolarità doveva accertarsi che i singoli non facessero capo al gruppo Sindona, e poi la verifica valutaria.

GUER.43.7

D'ALEMA. Era già assodato che non facevano capo al gruppo Sindona, perchè voi avevate letto l'elenco dei 500.

PRESIDENTE. Andiamo avanti, perchè se voi contestate e il professor Ventriglia ribatte perdiamo tempo in un contrasto che non serve a niente, se non a farci perdere tempo.

ONORATO. Mi rendo conto dello stato d'animo del professor Ventriglia, un po' teso e stanco. Interpreto male?

VENTRIGLIA. Stanco un poco sì, teso no perchè io non faccio che <sup>dire</sup> la verità.

ONORATO. Siccome tutte le mie domande sono state assorbite, particolarmente dagli interventi dei colleghi Teodori e Carandini, mi limito a porre alcuni interrogativi residui che però richiedono una certa calma nella risposta. Vorrei infatti sforzarmi di arrivare logicamente ad appu-

rare alcuni fatti che non implicano necessariamente la sua responsabilità, questo voglio premettere. Forse soltanto il primo implica la sua responsabilità, non gli altri. Il primo punto è questo: lei ha detto di non aver visto, salvo, forse, averlo sfogliato - il cosiddetto tabulato, perchè esso era ininfluenza per il Banco di Roma. Perchè il tabulato era ininfluenza, quando, come ha detto tra l'altro Carandini, in qualche modo esso poteva rompere il cordone sanitario? Lei lo sapeva questo? Perchè lo giudicava ininfluenza?/

GUER. 43.8

VENTRIGLIA. Perché era il Banco di Roma che aveva inventato il cordone sanitario o aveva la responsabilità del cordone sanitario .

IOCCA 44/1

ONORATO. Sì, perché lei si è ritenuto in dovere, in vacanza, di telefonare a Fignon perché aveva rotto questo cordone sanitario. Qui c'è una contraddizione che lei mi deve spiegare: perché in vacanza il 19 agosto telefona a Fignon, subendo le ire dei familiari, mentre adesso, con il documento in mano, lo considera ininfluenza.

VENTRIGLIA. Le rispondo con immediatezza: il 19 agosto ho telefonato a Fignon, subendo le ire dei familiari, perché il governatore della Banca d'Italia aveva dato l'ordine del cordone sanitario in mia presenza; io, con l' in coerenza aver ascoltato quest'ordine trasmesso attraverso il telex del 19 luglio, volevo mantenere l'impegno preso con il governatore della Banca d'Italia che l'uomo distaccato dal Banco di Roma alla Banca Privata Italiana non pagasse Finabank.

ONORATO. In questo caso lei dovrebbe considerare influente il documento, ma si tratta di un'influenza che vuole scaricare su Carli.

VENTRIGLIA. E' un'influenza che non riguarda il conto economico del Banco di Roma.

ONORATO. Non riguarda il Banco di Roma, ma riguarderà la sua responsabilità nei confronti di Carli.

VENTRIGLIA. Responsabilità morale. ✓

- ONORATO. La chiami pure morale, certo è che l'aveva già gestita questa responsabilità il 19 agosto telefonando a Fignon. Lei mi può rispondere "però, io vado da Carli e glielo presento a Carli; è lui che deve rompere il cordone sanitario". Ora lei va da Carli e qui non ho capito bene - non glielo presenta prima della riunione e neppure gliene parla prima della riunione.
- VENTRIGLIA. Non c'è un incontro tra Carli e me prima della riunione.
- ONORATO. Però, se ne parla nella riunione, nel corso della quale si presenta il prospetto - non il tabulato - della situazione.
- VENTRIGLIA. Io i prospetti non me li ricordo, se avessi il verbale con il o i prospetti, potrei discutere.
- ONORATO. Quindi, non si ricorda se i prospetti siano stati esibiti.
- VENTRIGLIA. Non ricordo se era uno o se erano due.
- ONORATO. Probabilmente era uno diviso in due parti.
- VENTRIGLIA. Non me lo ricordo proprio, perché non l'ho visto.
- ONORATO. Quindi, Puddu glielo dette assieme al tabulato.
- VENTRIGLIA. No, no, assieme al tabulato. Non scherziamo! Puddu non mi diede mai questo.
- ONORATO. O, per lo meno, gliene parlò. E' venuto da Milano portando il prospetto e anche questo suddetto tabulato. /
- VENTRIGLIA. Puddu mi ha illustrato questi prospetti al Banco di Roma e mi ha detto: "dietro questi 43 milioni 620 mila dollari di Finabank, sette sono del gruppo Sindona, 37 fanno capo a depositi fiduciari di cui io possiedo anche l'elenco nella borsa".
- ONORATO. Allora, lei quando riferisce nella riunione alla Banca d'Italia...
- VENTRIGLIA. Chiedo scusa per l'interruzione, ma in quel verbale Arista-Tancredi Bianchi, chiamiamelo così, c'è scritto: "Il professor Ventriglia, dopo altri interventi..."
- ONORATO. No, no, lei illustra, dopo ci sono altri interventi e si decide.
- VENTRIGLIA. Vorrei che voi mi credeste che gli altri interventi hanno illustrato molto più di me.
- ONORATO. Non mi interessa.
- VENTRIGLIA. No, interessa moltissimo perché può darsi che il prospetto l'abbia illustrato Puddu più che io.
- ONORATO. Io non faccio una domanda che implica la sua responsabilità.
- VENTRIGLIA. Non per scaricare su Puddu...
- TEODORI. Il prospetto o il tabulato?
- VENTRIGLIA. Il prospetto non è venuto fuori dalla borsa di Puddu, credo.
- ONORATO. Professor Ventriglia, io le rivolgo una domanda e lei mi risponde con un altro discorso. Io le ho chiesto se lei o altri, le ho chiesto se il prospetto fu esibito in riunione. E ciò non implica la sua responsabilità. V

IOCCA 44/2

IOCCA 44/3

VENTRIGLIA. Non fu esibito in riunione, perché quando dissi che il prospetto c'era, il governatore non volle vederlo.

IOCCA 44/4

ONORATO. Io dico il prospetto.

VENTRIGLIA. Ah, il prospetto!

ONORATO. Il prospetto sulla situazione.

VENTRIGLIA. Si discusse sulla base del prospetto, proprio con il prospetto in mano che fu lasciato ad Arista e a Tancredi Bianchi per fare il verbale.

ONORATO. Quindi, il prospetto fu esibito e questo famigerato "tabulato" no? Questo lei dice?

VENTRIGLIA. Sì.

ONORATO. Come mi spiega logicamente il fatto che se ne parla, che si dice che alcuni di questi : 37 milioni dei 43 riguardano nominativi singoli, per usare la sua espressione...

VENTRIGLIA. E anche banche, come ha ricordato D'Alema.

ONORATO. Sì, nominativi singoli, o di aziende o di banche o persone fisiche. Ecco, e si sa che bisogna fare una verifica della regolarità di questi depositi fiduciari, verifica contabile che non si può fare nella riunione del 28 agosto, che è una verifica valutaria che non si può fare nella riunione del 28 agosto, perché bisogna vedere se sono residenti, se hanno pagato, se sono non residenti. E' una verifica di appartenenza al gruppo Sindona. Ecco, mi chiedo perché

tra i presenti alcuni dei non sia venuta l'idea di vedere se i nominativi facessero parte del gruppo Sindona. Era questa una verifica che si poteva fare subito.

IOCCA 44/5

VENTRIGLIA. La verità è che non sorge a nessuno dei presenti l'idea di farlo, anche perché i presenti non sono abituati a rimborsare, a fare gli operatori che rimborsano i singoli depositi. Onestamente, non sorge.

ONORATO. E non le sembra strano?

VENTRIGLIA. Le dico che non mi sembra strano perché non eravamo abituati a fare i rimborsatori dei depositi.

ONORATO. Ma voi dovevate decidere se rimborsare o meno; uno dei primi criteri della decisione era se facevano parte del gruppo Sindona.

VENTRIGLIA. Il governatore decide di far rimborsare, previa verifica di regolarità.

ONORATO. Ma la più importante delle verifiche la potevate deliberare in quel momento. Non l'avete fatto, questo è il punto.

VENTRIGLIA. Era una verifica che se si fosse fatta, era fatta a naso, perché che ne sapeva il governatore della Banca d'Italia o Ventriglia se poi un nome corrispondeva... Noi non potevamo sapere tutti i nomi dei le aziende di Sindona.

ONORATO. Non tutte, ma alcune le sapevano.

VENTRIGLIA. Certo, Amincor o Mabuso .

ONORATO. Però, la curiosità non vi è venuta!

IOCCA 44/5

VENTRIGLIA. No.

ONORATO. Non perché il governatore Carli ritenesse appunto scottante questo documento?

VENTRIGLIA. Scottante non l'ha detto Carli, ha detto semplicemente "non lo voglio vedere". Se poi lei mi domanda se ci è venuta la curiosità, io le rispondo di no.

ONORATO. Il primo punto è che lei prima di andare da Carli non riteneva influente (per me illogicamente) il documento.

VENTRIGLIA. Influyente ai fini del Banco di Roma?

ONORATO. Sì, e ai fini di quella sua responsabilità gestionale che il Banco di Roma si era assunta ai fini della Banca d'Italia.

VENTRIGLIA. Il Banco di Roma non si era assunta alcuna responsabilità nei confronti della Banca Privata Italiana.

ONORATO. D'accordo; da Carli l'influenza è palese, però nessuno vuole fare questa prima delibazione in merito alla verifica sull'appartenenza al gruppo Sindona.

VENTRIGLIA. Non viene la curiosità di farla, nessuno si è negato di farla.

ONORATO. D'accordo, non viene a nessuno la curiosità. Ora il terzo punto è marginale: lei ha detto all'inizio "il documento proveniente dalla Finabank".

VENTRIGLIA. Suppongo che sia di origine Finabank.

ONORATO. Ecco, come fa a dire che proviene da Finabank?

IOCCA 44/6

VENTRIGLIA. Io ho detto anche che può essere falso, e può essere costruito in Italia, non lo so.

ONORATO. Ecco, come fa ad essere costruito in Italia un elenco con nominativi? Lei ha detto che è un elenco che parla di nominativi.

VENTRIGLIA. Io so che Puddu mi ha detto che è un elenco con nominativi e con soggetti.

ONORATO. Come fa ad essere costruito in Italia?

VENTRIGLIA. Se il residente va presso un uomo del signor Sindona abituale, uno che si dedica all'esportazione non autorizzata di capitale, e questo signore a Milano stessa, nel momento in cui fa l'esportazione non autorizzata di capitale, si segna nome, cognome, ammontare, scadenza di quel deposito esportato illegalmente, l'elenco lo può costruire benissimo a Milano.

ONORATO. Vuol dire che tutti costoro che hanno depositato...

VENTRIGLIA. Tutti, uno o nessuno.

ONORATO. No, abbiamo 37 milioni di depositi fiduciari sulla Finabank, perché io abbia l'elenco nominativo di tali depositi fiduciari o il



documento mi proviene dalla Finabank, oppure l'elenco di tutti questi mi può provenire dalla Banca Unione? Cioè mi può provenire soltanto se tutti coloro che hanno depositato i 37 milioni di dollari sulla Finabank siano passati alla Banca Unione per esportare irregolarmente.

IOCCA 44/7

VENTRIGLIA. Non necessariamente tutti, perché pare che su questo elenco ci fosse scritto sopra, ~~ho letto~~ da qualche parte, "operazione Finabank".

TEODORI. L'ho detto io riferendo una cosa detta dal dottor Puddu.

TESTINI 45/1

VENTRIGLIA. Se c'è scritto sopra "operazione finabank" posso anche legittimamente presumere....

ONORATO. A me sembra che Puddu lo ha detto per la prima volta davanti a noi. Lei non può averlo letto.

VENTRIGLIA. Mi ha soccorso l'onorevole a dirmi che lo ha detto il dottor Puddu.

ONORATO. Sì, ma non può averlo letto, glielo ha detto lui.

VENTRIGLIA. Mi ha soccorso lui, ha detto...

TEODORI. C'era scritto "operazione Finabank" e che c'erano delle finche in cui c'era nome, scadenza, eccetera.

VENTRIGLIA. Allora, se è vero che sopra c'era scritto -come dice l'onorevole Teodori- "operazione Finabank", posso anche immaginare -non è che lo so- che sia stato un elenco....cioè erano tutte esportazioni non autorizzate oppure esportazioni autorizzate perché può darsi che si portava l'autorizzazione dell'Ufficio italiano dei cambi a Banca unione e da Banca unione nasceva il deposito sull'estero autorizzato e che, però, Banca unione si faceva l'elenco. Era l'elenco del mandato. E' un'ipotesi tecnica..

D'ALEMA. Un'ipotesi verosimile!

VENTRIGLIA. No, ipotesi possibile e non verosimile. Non traetemi in inganno col "non probabile".

D'ALEMA. Lo dico io "verosimile".

VENTRIGLIA. Va bene, lo dice lei. ✓

ONORATO. In quella riunione, e non dopo, si disse, da parte di Puddu o di qualcun altro, che i nominativi erano in parte in codice ed in parte in chiaro?

TESTINI 45/2

VENTRIGLIA. No, in quella riunione credo proprio di no. Almeno, non me ne ricordo.

ONORATO. Grazie, ho finito.

TATARELLA. Lei ha fatto riferimento, spesso, alla sentenza Urbisci come elemento di verità. Per noi, oltre ad essere elemento di verità, è un elemento di giudizio. Vorrei leggerle un passo di questa sentenza per giustificare tutte queste nostre domande sulla questione dei "500".

VENTRIGLIA. La sentenza Urbisci del tabulato?

TATARELLA. Sì, del tabulato.

VENTRIGLIA. Quella non l'ho letta neanche io, non m'interessava. Io parlavo della sentenza Urbisci, quella che ha coinvolto me, quella della bancarotta. Quella del tabulato, che era Guidi e Barone, dove io non sono indiziato di reato, non l'ho letta e, quindi, non la conosco. Sono

due sentenze. C'è stato un processo di 3 anni e mezzo per concorso in bancarotta - Carli, Ventriglia, Barone, Guidi ed altri - agguataggio ed altri reati di questo genere, dove siamo stati assolti tutti quanti. C'è stata una sentenza, invece, per la sparizione del tabulato dove i due interessati erano Barone e Guidi.

PRESIDENTE. Questo lo sappiamo, non perdiamo tempo su cose che risultano dagli atti.

TATARELLA. In questa sentenza sui "500", che è l'argomento politico che è all'esame della nostra Commissione, la magistratura si è così espressa: "Il tabulato era misteriosamente comparso, ma altrettanto misteriosamente era sparito una volta raggiunto lo scopo di indurre il Governatore, preoccupato dell'appetibilità del sistema, ad autorizzare i pagamenti a Finabank". Questo è il punto cruciale, politico che a noi interessa. Capire, cioè, come questo tabulato è arrivato ed è sparito in 24 ore al fine di autorizzare....

TESTINI 45/3

VENTRIGLIA. E' certo che tutti quelli che sono venuti qua vi hanno dichiarato che il tabulato compare alla mia attenzione il giorno 28 mattina, perchè è Puddu a portarlo alla mia attenzione? E' certo questo?

PRESIDENTE. Sì.

VENTRIGLIA. E' certo che andando alla Banca d'Italia io evoco che il tabulato c'è e lo tiene Puddu e Carli non lo vuol vedere? Questo pure, a me pare certo! Io sento, ascolto la parola "elenco" il giorno 28, la mattina, dal dottor Puddu il quale me ne parla per darmi la spiegazione: "37 milioni di dollari sono di singoli, anche un elenco". E' certo che andiamo alla Banca d'Italia per una riunione prefissata da Carli, e non per parlargli del tabulato, alle ore 11 di quello stesso giorno. Nella mia compiutezza di...

TATARELLA. Professore, dà atto che il tabulato compare nel minuto in cui la Banca d'Italia fissa questa riunione....?

VENTRIGLIA. No! La Banca d'Italia ha fissato la riunione il 27 quando Puddu stava a Milano.

TATARELLA. Esatto, diciamo la stessa cosa.

VENTRIGLIA. No!

TESTINI 45/4

TATARELLA. Cioè, mentre parte la convocazione...

VENTRIGLIA. Il tabulato compare il 28 alla mia presenza..

TATARELLA. Consegnato il 27, questo è pacifico! Cioè, arriva all'emissario del banco di Roma a Milano il....

VENTRIGLIA. Questo, dai verbali che ho letto a Milano, non mi sembra pacifico perchè Puddu ha detto, pure, di averlo potuto trovare sulla scrivania, mi pare!

D'ALEMA. Dopo lo ha escluso, dicendo..

VENTRIGLIA. Non lo so, io sto rispondendo per quanto concerne me. Per quanto concerne voi, siete tutti convinti che io so dell'elenco il giorno 28 dal signor Puddu prima di andare alla Banca d'Italia o non siamo convinti neanche di questo? Questo l'hanno detto tutti, l'ha detto Puddu e, cioè, che la mattina del giorno 28 lui viene da me e mi espone le tabelle. Del resto, prima di allora non si poteva sapere. Il 26 io torno dalle ferie; il 27 Puddu va a Milano; prima del 28 mattina non può dirmelo perchè torna a mezzanotte da Milano.

- D'ALEMA. Della scrivania Puddu non l'ha detto Qui? Come fa lei a saperlo?
- VENTRIGLIA. No, credo che l'abbia detto a Milano.
- TATARELLA. Ricordo benissimo. Puddu ha detto: " Posso averlo avuto a Milano o posso averlo trovato nelle carte a Roma. Escludo, però, di averlo trovato nelle carte a Roma perchè se fosse stato posto nelle mie carte a Roma sarebbe stato rubricato e protocollato".
- PRESIDENTE. Siccome è una deposizione resa qui possiamo leggerla testualmente, Vcosì evitiamo contestazioni. Vediamo la deposizione di Puddu, che cosa ha detto precisamente.
- VENTRIGLIA. Ma Puddu me l'ha detto decine di volte. Diceva: "Ma dove sarà stato, chi me l'ha dato, l'ho trovato sulla scrivania, me l'hanno dato a Milano....."
- D'ALEMA. Veramente, qui ha detto che, avendo la memoria fresca, lei glielo aveva detto da chi l'ha avuto.
- VENTRIGLIA. Io gli ho detto da chi l'ha avuto?

TESTINI 45/5

PRESIDENTE. Vorrei che la domanda, siccome si riferisce ad un'affermazione di Puddu, <sup>forse</sup> ~~sia~~ fatta sulla base delle cose dette testualmente da Puddu. E' una risposta data a Sarti, ma aveva già risposto precedentemente... comunque, anche questo possiamo vederlo.

Stiro XLVI/1

Dice Sarti al dottor Puddu: "il convincimento sempre più preciso della non logicità dei suoi comportamenti e delle sue risposte si estende: e si approfondisce. Ma non è su questo che intendo rivolgere la domanda. E' solo una dichiarazione che mi permetto di farle, proprio perchè lei ponga attenzione precisa a quel tentativo di accertamento di verità per il quale noi le chiediamo il suo contributo. Lei ci ha detto: ritorno dalle ferie, il primo <sup>giorno</sup> ~~giorno~~ dirigo tre servizi, trovo pertanto una montagna di documenti sul mio tavolo ed accerto che vi è un tabulato". ...." "No, scusi, - risponde Puddu - non accerto che vi è..." Sarti: "Non accerta: vengo in possesso..." "Nossignore, nossignore..." "Veramente il dottor Puddu - dico io - ha detto che non sa se l'ha avuto a Milano o a Roma, ed aveva precedentemente, all'inizio, risposto così. ".

Ecco la risposta di Puddu. Non ha mai detto, non ha voluto dire, non ha potuto dire, non ricordava se l'aveva avuto a Milano o a Roma, se l'aveva trovato fra le carte, oppure l'aveva ricevuto da qualcuno, né ha indicato i nomi di persone, che insistentemente gli abbiamo chiesto, che glielo avevano potuto consegnare. Lui ammette di averlo avuto, di averne fatto uso, eccetera, però non ricorda né quando né come, né chi gliel'ha consegnato. Questa è la deposizione di Puddu.

TATARELLA. Sullo stesso argomento, spostando le date alla ricostruzione del fatto che fu fatto nel 1977, vorrei leggerle due passi, Uno, davanti al giudice Urbisci, di Barone: "mi fu detto recentemente, mi pare nel giugno 1977, che il documento fu consegnato il 27 agosto 1974 a Milano, nella sede della B.P.I. a Puddu, dal direttore della FINABANK, Musbaumerz".

Stiro XLVI /2

Collegando questo giugno 1977, perchè è il momento in cui si incomincia a dare importanza alla lista dei 500, alla Commissione Barone ha ricordato che, nel giugno 1977, c'è il matrimonio del figlio del collega Guidi, epoca in cui avrebbe appreso questo fatto. Durante quel matrimonio, il professor Ventriglia avvicina l'avvocato Guidi e quindi l'avvocato Rubbi e chiede ad entrambi il documento. Cioè, nel 1977... perchè le domande che noi facciamo non sono soltanto su ricordo del 1974, ma tutto ciò che si è detto, all'interno di questa classe dirigente bancaria e politica, dei nomi e sui nomi del 1974.

In questo matrimonio, quando si è parlato della consegna del documento e dei nomi.... perchè dice Barone: quei nomi sono stati fatti a lui (del tabulato) durante questo matrimonio.

VENTRIGLIA. Dice proprio così: durante questo matrimonio?

TATARELLA. Sì, ha riferito... "come mai, essendo io presente al matrimonio, ero testimone del figlio di Guidi, eccetera". Questa è la parte relativa alla consegna del documento, che è la cosa più importante: per lo meno capire chi l'ha consegnato. Lei cosa ricorda, che elementi può dare a noi, di valutazione e di ricordo?

Stiro XLVI/3

VENTRIGLIA. Io ricordo che il giorno del matrimonio... ma allora, andiamo per ordine. La prima domanda sul tabulato fu fatta dal giudice istruttore Urbisci a me il 20 febbraio 1977, nell'ambito dell'istruttoria dell'altro processo.

Io rispondo, nell'ambito dell'istruttoria dell'altro processo: non ricordo - mi pare di aver risposto - nemmeno questo verbale della Banca d'Italia; perchè non ero affatto preparato su una domanda su un fatto che a me sembrava così marginale, all'epoca. Questo accadeva il 20 febbraio 1977, quando ero interrogato per l'altro processo. Passa marzo, aprile, maggio, arriviamo a giugno, a questo matrimonio del figlio di Guidi, a Villa Miani. A Villa Miani mi si avvicina il dottor Puddu e mi dice: Sa, i magistrati di Milano cercano il tabulato, questo tabulato io non ce l'ho, chiedi pure lei a Guidi ed a Rubbi se mi danno una mano a trovare il tabulato medesimo negli uffici del Banco di Roma. Guidi era l'amministratore delegato più importante, Rubbi era colui che soprintendeva al servizio partecipazioni, servizio nel quale erano confluite tutte le carte riguardanti l'operazione Sindona: carte influenti o ininfluenti per il Banco di Roma (quando dico influenti e ininfluenti significa sempre: sul conto economico del Banco di Roma).

Io avvicino Guidi ed avvicino Rubbi e dico: Ci sta Puddu che cerca questo documento perché lo cercano i magistrati, cercate di trovare questo documento. E riconosco che il Puddu era preoccupato, anche perché non aveva alcun interesse il Puddu a non dare questo documento alla magistratura, di soddisfare

la domanda del dottor Urbisci. Tutti e due, Guidi mi dice: Non ne so niente; Rubbi mi dice: Professore, chi ne sa niente, vada a vedere nelle carte. Il discorso finisce lì.

Stiro XLVI/4

Pensate che, nel giugno del 1977, io avevo lasciato il Banco di Roma da circa due anni, stavo all'ISVEIMER a Napoli, quindi ero completamente estraneo, non vedevo più questi signori, se non rarissimamente, in occasione di questi matrimoni o di qualche manifestazione, dove c'è l'abitudine di invitare anche gli ex amministratori delegati. Questa è la risposta che posso dare.

TATARELLA. Quindi non si parlò di nomi, in quell'occasione.

VENTRIGLIA. Ho sì parlò assolutamente di nomi, perchè solo Puddu mi venne a fare questa domanda, ed io girai la domanda e a Guidi e a Rubbi; poi, non ne seppi più niente, fino al novembre del 1977, mi pare... quando sono stato interrogato il 10 novembre 1977, quando fui chiamato a Napoli la sera prima dal dottor Urbisci, che mi invitò a recarmi il giorno dopo a Milano per testimoniare sul fatto essenziale, che sembrava al magistrato di Milano, se cioè in mia presenza, nella stanza mia, di fronte al tavolo mio, io avessi visto passare questa busta dalle mani di Puddu alle mani di Barone, ed io dissi: onestamente, non ricordo la circostanza. Questa è la verità, che riconfermo anche adesso.

Perchè, ritornati dalla Banca d'Italia, per un fatto che oggi sembra e può darsi che sia politicamente importante, perchè allora, dal punto di vista della gestione globale dell'operazione Sindona, non mi era apparso assolutamente importante; io stavo scrivendo la lettera-quadro che porta la data del 29 agosto, vi assicuro che con Barone e Guidi parlammo un minuto, loro se ne andarono, ed io continuai a scrivere la lettera, che avevo impostato a casa mia la mattina alle 5, essendo notorio che io mi alzo alle cinque di mattina per lavorare, perchè se non si lavora a casa...

Stiro XLVI/5

TATARELLA. Ma nel ritorno commentaste il rifiuto... la decisione di Carli?

VENTRIGLIA. La decisione di Carli qual'era? La decisione di Carli era una decisione talmente di ordinaria amministrazione...

TATARELLA. No, di non avere l'elenco...

VENTRIGLIA. No, non era importante per noi leggere l'elenco... la riunione era di illustrare a Carli quella tabella... Nell'ambito di quella tabella si disse: che si deve fare con questi depositi fiduciari che scadono? E Carli: previa verifica di regolarità.

Questo è tutto, credetemi. E quando si è detto: previa verifica di regolarità, l'amministratore della Banca Privata Italiana doveva fare la verifica di regolarità: punto e basta. Perchè insisteva a dire: era importante, Carli ha visto, non ha visto....

PRESIDENTE. Ma allora attraverso questa verifica di regolarità... perchè lei ha detto, all'inizio, che ci vuole aiutare... nella ricerca della regolarità...

VENTRIGLIA. Sì.

PRESIDENTE. Attraverso questa verifica di regolarità, l'amministratore della Banca Privata, che ha dovuto fare questi accertamenti, dovrebbe essere in grado di dirci che cosa ha fatto e che cosa ha accertato. E' così o no?

VENTRIGLIA. Sì, io dico sì; non solo l'amministratore della Banca Privata Italiana videve dire come ha accertato la regolarità, ma soprattutto vi prego di domandarlo al Governatore della Banca d'Italia come avrebbe

dovuto farlo, e soprattutto come ha pagato Ambrosoli. Perchè non tutti i 37 milioni di dollari sono stati pagati dal <sup>signor</sup> Fignon.

Stiro XLVI/6

PRESIDENTE. Allora mettiamo la cosa in termini più generali, di chiedere a tutti coloro che hanno accertato...

MACALUSO. C'è una relazione....

VENTRIGLIA. Ci dovrebbe essere un rapporto, onorevole Macaluso...

MACALUSO. Lo abbiamo.

VENTRIGLIA. Non so se è quello che avete. Io credo che prima di decidere ~~un~~ giudizio.

Credo che prima di decidere un giudizio sul nostro comportamento, vi prego, onorevoli deputati e senatori....Badate che chi vi parla è un uomo che ha sofferto per questo lavoro, non vuole nascondersi dietro nessuna responsabilità. Io me le sono caricate tutte le responsabilità. Vi ho detto questa mattina <sup>per</sup>che tutta l'operazione di credito dei cento milioni di dollari è mia la responsabilità, quindi chiedete ad Ambrosoli, chiedete alle carte di Ambrosoli, che è morto.

McC. 47/1

ARTI. Dopo il lungo itinerario degli accertamenti fatto dai colleghi, a me non resta molto da chiedere, anche perché lei, professor Ventriglia - ma non voglio fare valutazioni -, lei ha eretto un muro. Ma vorrei avere almeno alcuni chiarimenti. So che su questo lei ha già risposto, ma le vorrei fare osservare che i famosi due incontri..... Non solo Puddu afferma, a suo parere erroneamente, che il giorno 28 vi sono stati due colloqui con il governatore, ma questo lo afferma anche l'avvocato Barone, cioè sono concordi tutti e due nell'affermare che in quella mattinata vi sono stati due incontri. Infatti Barone riferisce al giudice, al suo ritorno: "Il signor Puddu venne nel mio ufficio e mi raccontò dell'incontro che era avvenuto tra Carli e Ventriglia". Questa affermazione cioè non è solo di Puddu, è anche di Barone. Cioè Barone fa riferimento nella sua memoria, forse ingannato dal fatto che Puddu sia venuto prima da lei in banca, ma anche Barone conferma questo fatto.

VENTRIGLIA. Ricordavo esattamente questa seconda circostanza che lei sta evocando e le do' due risposte. Una prima è che non soltanto io, ma anche il governatore Carli, abbiamo dichiarato al magistrato di Milano, perché ne abbiamo contezza dalla nostra agenda, oltre che dal nostro ricordo personale, che la riunione fu una, che l'incontro fu uno, e che fu alle ore 11 alla Banca d'Italia. Quindi Barone e Puddu ricordano due incontri, Carli ed io testimoniamo e ricordiamo dalle nostre agende un solo incontro alle ore 11.

Mec. 47/2

SARTI. Questa descrizione di Barone è molto particolare: "Mi disse che Ventriglia aveva mostrato a Carli il tabulato, che mi descrisse ma non me lo mostrò, e mi disse che Carli aveva ritenuto di non tenerlo, forse perché proveniente da banca estera...". C'è tutta una descrizione, tra l'altro ripresa...

VENTRIGLIA; Onorevole Sarti, credo che il dottor Barone sia stato fuorviato dai due spezzoni di incontro, così come gli sono stati raccontati da Puddu. Io non posso dire che vi sono state due riunioni quando non vi sono state. Il governatore della Banca d'Italia, verrà qui, lo domanderete anche a lui. Sta scritto nel verbale di Milano che la riunione fu alle 11 alla Banca d'Italia.

SARTI. Non riunione, incontro.

VENTRIGLIA. Naturalmente, anche incontro. Poi vi do' una seconda spiegazione, che forse il dottor Urbisci vi potrà confermare, se la Commissione lo sentirà. Quando il dottor Urbisci mi richiamò a questa mia diversa deposizione sui due incontri, dissi: "Dottor Urbisci, lei lei mi conosce e avrà ormai constatato che io ricordo abbastanza bene le cose. Non ho l'agenda in tasca del 1974, ma ricordo che la riunione è stata una, è stata alle 11. Entro domani le scriverò una lettera da Roma". Allegata alla mia deposizione del novembre del 1977 c'è una lettera scritta da me da Roma ad Urbisci nella quale confermo la riunione alle 11. Spiego perché non si è potuta fare che quella riunione, e soltanto quella, alle 11, in quanto ho avuto altre cose da fare prima delle 11, ho visto Tancredi Bianchi e Corso. Urbisci a questo punto disse: "Lei ricorda tutto; io sono molto preoccupato di questo suo ricordo diverso". Si alzò, aprì l'armadio a muro, cacciò giù una serie di sue documentazioni, da cui emerse che la riunione era alla 11, era stata una ed alle 11. Probabilmente Puddu avrà confuso con i due incontri che ha avuto con me.

Mec. 47/3

SARTI. Il dottor Puddu ha risposto al collega Azzaro, che gli chiedeva: "Chi ha presentato il documento al dottor Carli?", così: "Il professor Ventriglia". Azzaro chiede: "Lei era presente quando questo documento è stato presentato?". Puddu: "Io dico di no; il professor Ventriglia dice di sì, io dico di no, dico che ero in anticamera, come molte volte facevo".

Mec. 47/4

VENTRIGLIA. Il dottor Puddu continua a confondere, dice che ci sono stati due incontri, invece c'è stata una sola riunione. Viceversa il 23 e il 24 luglio siamo stati un'altra volta dal dottor Carli, ed anche il 1 agosto. Ad una prima parte della riunione ha partecipato il dottor Puddu, poi, per questioni di ordine generale, di cui pure Carli ed io parlavamo spesso, a quella seconda parte il dottor Puddu ha atteso nel salottino. Ha confuso altre riunioni con il giorno...

SARTI. Superiamo la questione, anche se è a vercale....

PRESIDENTE. Puddu nella sua deposizione è stato abbastanza difforme....

SARTI. Mi riferivo al confronto Puddu-Barone di fronte ad Urbisci.

Devo ricorrere anch'io al verbale del 28 agosto, per mettere in rilievo questa frase: "Il professor Ventriglia mette in particolare evidenza che nella sezione depositi... eccetera". Le ricordo che nel famoso prospetto, molto sintetico per la verità, questa è una delle cento voci che vi sono, e non la più rilevante dal punto di vista economico, mentre invece viene assunta nel verbale come una parte principale del verbale stesso.

VENTRIGLIA. A parte che è un verbale non firmato da me, e quindi riflette lo stato d'animo di chi ha interpretato questa discussione iniziata tra il governatore e me. Quindi non le posso rispondere sulla frase relativa alla "particolare evidenza". Certo che era importante quel problema, perché mentre si era detto, quando si istituì il cordone sanitario, a Fina Bank non si rimborsa neanche un dollaro, in quel giorno, riscontrandosi <sup>che</sup> i depositi Fina Bank non erano tutti del gruppo Sindona, ma potevano essere anche di persone o aziende non del gruppo Sindona, perché si doveva fare la verifica di regolarità per poi accertarlo, prima di pagare, allora era di particolare evidenza questa discussione se mettere i depositanti stranieri nella stessa posizione di quelli italiani, purché non appartenessero al gruppo Sindona, o non metterli nella stessa posizione. L'oggetto della riunione fu quello di giudicare se creare o meno una situazione di sospensione dei pagamenti di Fina Bank attraverso la ricsuzione di questi depositi di nominativi di aziende non appartenenti eventualmente al gruppo Sindona, perché si doveva fare la verifica di regolarità.

Mec. 47/5

SARTI. Non voglio riproporre, professor Ventriglia, questioni già poste dai colleghi, ma indubbiamente tutti noi concludiamo con una osservazione quasi elementare: c'è questa rilevanza per questa voce, c'è questa discussione, si è in possesso... *f*



di un elenco, questo elenco non viene visto da nessuno. Quando questo elenco già può offrire una prima grande immagine sulla regolarità dei nomi. C'è un elemento analitico di una cifra sintetica, la cifra sintetica deve essere esaminata analiticamente per accertarne una prima veridicità, una prima congruità di regolarità e nessuno controlla questo elenco. E' un dato sintetico che vi fa discutere tanto, e dico che vi fa discutere perché nel verbale questo è un elemento <sup>ir</sup> rilevante; se lei prende il promemoria vede che questa è una cifra di altri cento, però è quella che fa oggetto della discussione, almeno come viene detto a verbale.

BAL 48/1

VENTRIGLIA. Suppongo che il quadro sia di trenta cifre e non di cento, un terzo quindi. La riunione durò pochissimo, un'ora - un'ora e cinque in tutto, tra i convenevoli, le ferie e non le ferie; io capisco che per voi possa essere importante, per noi era importante soltanto non spendere un solo dollaro di quelli adottati dal Banco di Roma, delle lire adottate dal Banco di Roma, per pagare persone o aziende facenti capo al gruppo Sindona. Era scritto là dentro che chi doveva pagare doveva fare la verifica di regolarità: non dovevamo farla noi la verifica di regolarità ma chi pagava i depositi.

SARTI. Questo ci è stato già dichiarato. Ma questi venti nomi che fa Barone come li inventa, come fa questi collegamenti, questi richiami?

BAL 48/2

VENTRIGLIA. Debbo dire che questo l'avvocato Barone l'ha detto. Purtroppo, mi dispiace tanto dover smentire un collega, ma se l'avvocato Barone mi dice...

SARTI. Non mi riferisco <sup>solo</sup> alla domanda di Teodori, che era una domanda di tutti, cioè che ha fatto queste cose; ma come giustifica che un amministratore delegato del Banco di Roma, che ha visto l'elenco, che fra l'altro è quello che ha visto meno l'elenco - almeno nella prima fase - perché l'elenco lo tiene Puddu, lo mantiene Puddu, lo fa vedere a lei, non si sa come lo vede lei ...

VENTRIGLIA. No, non lo fa vedere a me.

SARTI. Glielo porta, però.

VENTRIGLIA. Me lo porta.

SARTI. Ma glielo porta senza farglielo vedere? Lei lo sfoglia...

VENTRIGLIA. Sfogliare significa dare un'occhiata. Non ricordo se l'ho fatto. Non posso smentire Puddu ma non posso ammetterlo: dopo sette anni non ricordo se l'ho sfogliato.

SARTI. Comunque, dopo sette anni ricorda una cosa che ha detto una o due ore fa, pertanto una cosa vera. Siccome ognuno di noi ha la sua dignità,

- e l'abbiamo tutti, le voglio ricordare la risposta che lei ha dato poco fa al presidente: ci sono degli individui singoli e ci sono dei nomi delle banche (tra l'altro Barone ricorda solo due banche, una mediobanca provinciale, la Banca agricola di Lodi, e la Interbanca) e dentro questo ricordo Puddu le dice...
- VENTRIGLIA. Io dico questi nomi?
- SARTI. No, no.
- VENTRIGLIA. <sup>l'</sup>ha detto l'onorevole D'Alema a me adesso!
- SARTI. Mi lasci finire.
- PRESIDENTE. E' quello che ha detto Barone.
- SARTI. Certo. Barone fa tutte queste dichiarazioni, di approfondimento, di conoscenza, di una prima occhiata lui che ha avuto possibilità di vedere solo dopo. Ma lei al presidente risponde che gli unici nomi che Puddu le fa sono i nomi ad esclusione. Questo, se mi consente, è una battuta da Benni o da Forattini!
- VENTRIGLIA. No, onorevole presidente, io pregherei l'onorevole Sarti, se possibile, di non offendermi.
- SARTI. Non la offendo, e comunque non era mia intenzione farlo.
- PRESIDENTE. Cerchiamo di evitare una polemica.
- SARTI. Le farò allora una domanda precisa: lei riconferma in modo esplicito e preciso quanto già dichiarata al presidente, e cioè che gli unici nomi che le fece il dottor Puddu, nomi ad esclusione, furono i nomi che ha ricordato, cioè Leone, Saragat ...
- VENTRIGLIA. Furono i nomi dei politici più rappresentativi. Questa mattina ho ricordato che all'impiedi Puddu mi disse "ma professore...
- SARTI. Cioè in un elenco di sconosciuti, sfogliato, Puddu le disse: "stiamo tranquilli...
- VENTRIGLIA. No, non mi disse questo. Non facemmo un discorso. Io vi ho raccontato l'ambiente, <sup>che</sup> vi ho detto all'impiedi mentre andavamo alla Banca d'Italia ho chiesto "ma chi ci sta?", e Puddu, con grande cordialità, senza fare una dichiarazione formale mi sembra che abbia detto: "Professore, io sono stato per dieci anni direttore a New York, non conosco i nomi di tutti gli uomini politici italiani, questi grossi nomi (ed ha elencato i più grossi) certamente non ci sono".
- SARTI. Cioè Leone, Saragat ...
- VENTRIGLIA. Ho detto...
- SARTI. Mi lasci dire. L'unica circostanza di nomi che lei riferisce aver avuto ad esclusione da Puddu sono: Leone, Saragat...
- VENTRIGLIA. ... Nenni, Mancini, Colombo, Rumor ... e chi altro ho detto?
- SARTI. Andreotti.

BAL 48/3

BAL 48/4

VENTRIGLIA. Andreotti.

BAL 48/5

SARTI. Nessun nome dell'opposizione, quelli non erano rilevanti?

VENTRIGLIA. Se mi avesse detto l'onorevole Berlinguer l'avrei riferito, ma non me lo ha detto.

SARTI. Vorrei fare ancora <sup>una</sup> brevissima domanda. Lei contribuì alla relazione che il ministro Colombo fece in Parlamento?

VENTRIGLIA. No, onorevole Sarti, la appresi dal Parlamento. Se lei va a leggere quella relazione si accorge che non è un testo che ho potuto essere minuziosamente da me. Ci sono anche dei rapporti di grande rispetto tra le persone, tra Colombo, Carli e me c'erano dei rapporti di grande rispetto.

SARTI. Ho finito, presidente.

MINERVINI. Io non vorrei sapere nulla dell'elenco dei 500, però voglio sapere un'altra cosa.

PRESIDENTE. Si è rassegnato, allora!

MINERVINI. La può anche interpretare così; però io penso che la prima domanda sia una domanda di confronto, diciamo così. Fu eretto questo cordone sanitario per richiesta del governatore, alla quale evidentemente il Banco di Roma aderì, io vorrei sapere se tra il 19 luglio, giorno in cui fu eretto, e il 28 agosto vi furono delle deroghe a questo cordone sanitario

BAL 48/6

VENTRIGLIA. L'onorevole Minervini sa che non è che il Banco di Roma aderì, il Banco di Roma trasmise alla Banca Privata Italiana ...

MINERVINI. Va bene, la mia indicazione è stata sommaria.

VENTRIGLIA. Io ho sempre la preoccupazione giuridica. Il Banco di Roma trasmise alla Banca Privata Italiana l'indirizzo del governatore del cordone sanitario. Il 19 agosto io appresi a Roccaraso che erano stati pagati tre milioni di dollari a Finabank. Punto. Intervenni su Fignon ricordando che c'era il divieto di pagare a Finabank. Fignon mi rispose che aveva avuto l'ordine dall'avvocato Barone. Solamente quando poi mi arrivò la lettera di Fignon il 28 agosto, lo stesso giorno in cui la Banca d'Italia fece saltare il cordone sanitario, previa verifica di regolarità - quindi non lo fece saltare; alla condizione di sottoporlo a previa verifica di regolarità -, ebbi contezza, ripeto dalla lettera che mi aveva inviato il Fignon ripetendomi di aver ricevuto da Barone l'ordine di pagare, che Barone aveva dato ordine di pagare sulla base di una dichiarazione del signor Boillat, mi pare, secondo la quale i tre milioni di dollari concernevano nominativi non del gruppo Sindona.

Quindi un ordine... Il cordone sanitario era stato infranto formalmente da Barone, ma sostanzialmente poi l'ordine era stato uguale a quello dato...

Pic. 49/1

MINERVINI. Chi lo aveva accertato? La verifica, in questo caso, della regolarità da chi era stata fatta?

VENTRIGLIA. Era stata fatta dal direttore del Banco di Roma per la Svizzera, che stava distaccato a Finabank e che si chiamava dottor Boillat. Così sta scritto nella lettera del signor Fignon a me. Io ho copia della lettera.

MINERVINI. Che poi sarebbe quello che, secondo Barone, avrebbe dovuto, dopo il 28 agosto, effettuare il controllo di carattere valutario?

VENTRIGLIA. Non so se sarebbe quello perché il controllo l'avrebbe dovuto fare l'amministratore della banca privata italiana.

MINERVINI. Veramente la deposizione di Barone resa l'8 gennaio ci dice che otto o dieci giorni dopo la Banca d'Italia convenne su questa impostazione veramente derogatoria rispetto alla istruzione della Banca d'Italia e rispetto, suppongo, alle istruzioni che tu come coordinatore dell'amministrazione avevi dato; comunque, otto o dieci giorni dopo, la Banca d'Italia convenne su questa impostazione e, anzi, aprì le maglie del sistema lasciando al funzionario del Banco di Roma in Svizzera...

VENTRIGLIA. La Banca d'Italia?

MINERVINI. ... di cercare di controllare che il denaro non finisse al gruppo S indona. ✓

VENTRIGLIA. Mi sono permesso di dire già prima che la Banca d'Italia disse: previa verifica di regolarità...

Pic. 49/2

MINERVINI. Insomma, tu confermi?

VENTRIGLIA. No, io non ti posso confermare. La Banca d'Italia disse; previa verifica di regolarità. Tale verifica la doveva fare l'amministratore della banca privata italiana che provvedeva ai rimborsi. Ho detto con grande chiarezza che io mi sarei trovato in difficoltà a pensare come fare la verifica di regolarità e dopo aver fatto la verifica di regolarità, come fare, nell'ipotesi che fosse stata necessario trattandosi di un residente, se si fosse trattato di un residente, la denuncia all'ufficio italiano dei cambi, per la parte di pena pecuniaria da infliggere. Però, io non ero in quella necessità; in quella situazione si sono trovati Fignon e Ambrosoli, quindi vi prego di domandare loro come hanno ottemperato all'ordine...

MINERVINI. Tu, a suo tempo, quando ti è risultato versata questa somma che poi non era irrilevante perché, se non sbaglio, era di tre milioni di dollari, ad iniziativa di Barone, non hai domandato a chi era stata versata?

VENTRIGLIA. Non l'ho domandato a chi erano stati versati? Ho acquisito agli atti la lettera di Fignon il quale dice che l'ha fatto previa verifica di regolarità. Questa verifica l'ha fatta attraverso la dichiarazione di Boillat che ~~era~~ <sup>era</sup> una persona ~~perfida~~ <sup>infida</sup>.

MINERVINI. Nessun'altra deroga, oltre questa, autorizzata...

VENTRIGLIA. Non mi risulta e non credo.

MINERVINI. All'istituto delle opere di religione la deroga c'è stata oppure no?

Pic. 49/3

Il rimborso

VENTRIGLIA. All'istituto delle opere di religione è stato bloccato dal dottor

Carli il 19 luglio. Tanto che la parola IOR compare appena dopo la parola Finabank. Soltanto in un secondo momento, mi sembra di ricordarlo poi bisogna domandarlo a Puddu con precisione, quando Puddu dimostrò al dottor Carli che il deposito era regolarmente effettuato, il dottor Carli fece pagare lo IOR. Ma, questo essendo un fatto operativo...

MINERVINI. Io penso che quest'ultimo punto sia interessante. Quando è che fu disposto dal ...

VENTRIGLIA. Io non mi ricordo se è stato pagato lo IOR, che cosa è successo allo IOR. Posso affermare, questa sera, che nel primo cordone sanitario di Carli, dopo la parola Finabank, c'era la parola IOR.

MINERVINI. Questo lo so.

VENTRIGLIA. Poi dopo, mi sembra di ricordare, la singola operazione era, mi pare di cinque milioni o di venti milioni di dollari...

MINERVINI. Insomma, una somma di valore elevato?

VENTRIGLIA. Non me lo ricordo. Questo lo dovete domandare a Puddu e a Carli.

MINERVINI? Quindi, tu non sai se fu o no rimborsato lo IOR?

VENTRIGLIA. Questo veramente non me lo ricordo.

MINERVINI. Nei verbali del collegio sindacale del Banco di Roma, che ci sono stati mandati testé, esiste un lungo verbale n. 446 che ha occupato quattro adunanze del collegio sindacale e precisamente quella del 28 novembre, del 4, 11 e 23 dicembre 1974.

Pic. 49/4

Si narra in questo verbale che le due organizzazioni sindacali interne del Banco di Roma hanno chiesto degli accertamenti al collegio sindacale. Il presidente del consiglio di amministrazione Veronese, ricevuta questa richiesta, l'ha trasmessa al collegio sindacale. Il collegio sindacale ha innanzitutto risposto con una lettera piuttosto pepata al presidente dicendo che sa fare il suo dovere e che anche il presidente del consiglio di amministrazione deve sapere quali sono i doveri del collegio sindacale. Dopo di che vi è una narrazione delle vicende intercorse. Il precedente verbale del collegio sindacale era del 21 ottobre ed era un verbale di

quattro righe, dopo si arrivava al 25 luglio. Quindi, in realtà, di tutte queste vicende il collegio sindacale pare che non si fosse occupato. Allora vi è una certa narrativa. Sono narrate le operazioni, tra cui anche forse qualche operazione che non è emersa completamente nello svolgimento dei nostri lavori, in quanto si parla di una operazione del 31 luglio 1974 in cui il Banco di Roma acquistò 17 milioni di azioni a 680 lire per azione, quando la borsa di Milano li quotava 429. Alla fine, e questo è il punto su cui richiamo l'attenzione della Commissione e su cui vorrei una spiegazione dal professor Ventriglia, dopo aver narrato tutto questo, tre dei componenti del collegio sindacale, anche a nome del quarto, quindi restando escluso solo il presidente Tancredi Bianchi, fanno questa protesta che vi leggo: "I sindaci Brusadelli, poi c'è un altro nome che non riesco a leggere bene, Serangeli, reiterano la richiesta verbalmente espressa alla segreteria anche a nome del sindaco Marrama, quindi del quarto sindaco che non abbia più a verificarsi che riunioni del comitato esecutivo vengano convocate senza preventiva e tempestiva comunicazione anche ad essi come invece recentemente è avvenuto". Vorrei ricordare che se è vero che i componenti del collegio sindacale hanno la potestà e non il dovere di intervenire alle riunioni del comitato esecutivo, tuttavia è doveroso per il comitato esecutivo comunicare le riunioni. Anzi si ritiene che ciò sia a pena di nullità. Ora l'unico che non ha protestato e che era informato delle vicende era Tancredi Bianchi. Gli altri quattro componenti del collegio sindacale, organo di controllo, non sono stati in riunioni; non si dice quanti, è volutamente sfumata la cosa; non sono stati invitati e non hanno potuto effettuare la loro funzione di controllo.

Pic. 49/5

Un'ultima osservazione. Mentre nel consiglio di amministrazione, organo più largo, vi erano dei rappresentanti diretti dell'IRI, invece nel comitato esecutivo, per quanto mi consta, non c'erano. I rappresentanti erano tre su cinque nel collegio sindacale. Ora questi rappresentanti del collegio sindacale e in più il professor Vittorio Marrama, suppongo, non sono stati invitati, ergo, il collegio sindacale eleva protesta. Evidentemente ciò vuol dire che esso non ha potuto effettuare la sua funzione di controllo.

Pic. 49/6

Io vorrei sapere a quali comitati esecutivi non sono stati invitati i sindaci e come mai.

VENTRIGLIA. Credo di ricordare a memoria ma non posso dire delle date precise. I comitati esecutivi che si sono realizzati, uno il 9 di luglio, l'altro credo ai principi di agosto. Ma non mi ricordo se ad agosto ce ne sia stato un altro.

MINERVINI? Il Banco di Roma non ci ha mandato la copia di tutti i comitati.

VENTRIGLIA. Perché non domandate al Banco di Roma la copia dei verbali del comitato esecutivo.

MINERVINI. Questo, se la presidenza lo riterrà opportuno, si potrà chiederlo. Comunque, come mai che non venivano invitati i componenti del collegio sindacale?

VENTRIGLIA. Ho già risposto alla prima cosa. Per quanto riguarda la seconda, c'è un ufficio apposito della segreteria degli amministratori delegati con i suoi propri compiti e le sue responsabilità che doveva invitare alle riunioni del comitato esecutivo i sindaci.

Pic. 49/7

Credo che lo abbia fatto sempre; se non l'ha fatto è responsabilità dell'ufficio preposto...

MINERVINI. La responsabilità, evidentemente, è del comitato esecutivo...

VENTRIGLIA. Nossignore, è colpa del dirigente. Quando si convoca un comitato esecutivo o un consiglio di amministrazione si chiama il dirigente dell'apposito ufficio e quello fa la convocazione. Non è

che scrivevo io le lettere; "Caro Marrano, viene alla riunione".

ZORZI  
50/1

MINERVINI. Mi scusi, ma le riunioni del comitato esecutivo sono convocate da chi le presiede e quando si fa la convocazione si mettono i destinatari e tra questi vi sono i componenti del comitato e quelli del collegio sindacale. Quando, poi, si riunisce il comitato, si fa la verifica se gli inviti siano stati fatti.

VENTRIGLIA. Io la verifica, se gli inviti sono stati fatti, onestamente, ti debbo dire, che non l'ho mai fatta.

MINERVINI. Ma eri presidente del comitato esecutivo!

VENTRIGLIA. No, il presidente era il presidente del consiglio d'amministrazione, ma debbo dirti che anche oggi all'ISVEMER firmo io le lettere di convocazione, perchè c'è quest'abitudine, ma credo che al Banco di Roma non le firmasse il presidente del consiglio d'amministrazione o del comitato esecutivo, ma, come per esempio - che ti posso dire? - se si prendono tutte le lettere di convocazione dell'IRI, io sono stato consigliere d'amministrazione dell'IRI, non ho avuto mai una lettera firmata da Petrilli, ma sempre d'ordine del presidente, con una <sup>firma</sup> del segretario del consiglio d'amministrazione che è un funzionario. Quindi, può darsi che al Banco di Roma vi fosse la stessa abitudine, non lo so, non ve lo so dire.

PRESIDENTE. Allora, questa risposta vuol dire che, se è avvenuto l'inconveniente che ha rilevato il collega Minervini...

MINERVINI. Che ha rilevato il collegio sindacale.

PRESIDENTE. ... questo è un fatto casuale, non è un fatto voluto.

VENTRIGLIA. Credo, da parte mia, almeno no perchè non ero nemmeno presidente del

consiglio d'amministrazione del comitato esecutivo, ero solo il vicepresidente. Comunque, c'era una segreteria degli amministratori delegati, del presidente, che provvedeva alla bisogna. Bisogna domandarlo alla segreteria. Può darsi che in caso di urgenza - nella riunione del giorno 9, ad esempio, non c'era il tempo - si è convocato il presidente del collegio sindacale. Può darsi, io sto facendo supposizioni, non lo so.

ZORZI 50/2

PRESIDENTE. Ma non c'è un riferimento in quel verbale lì, in quella protesta, non c'è un riferimento specifico di date, è generico.

MINERVINI. E' volutamente sfumato. Ultima domanda. In genere, quando il collegio sindacale fa delle osservazioni all'organo o agli organi amministrativi, questi replicano nel proprio verbale. Questo è l'uso. Il consiglio d'amministrazione o il comitato esecutivo hanno replicato a queste osservazioni del collegio sindacale?

VENTRIGLIA. Non ti so rispondere, non mi ricordo quali sono le osservazioni; può darsi che abbiano replicato.

MINERVINI. No, quella che ho letta, di non essere stati invitati.

VENTRIGLIA. L'ho appreso veramente stasera, non me la ricordavo proprio questa osservazione; io credo che si trattò di un'osservazione che andava diretta al presidente del consiglio d'amministrazione, più che a me. Non me la ricordo proprio.

MINERVINI. Al comitato.

VENTRIGLIA. Non me la ricordo proprio, guarda, questa cosa qua.

MINERVINI. Va bene, a me basta, grazie.

RASTRELLI. Una domanda molto breve con una risposta altrettanto <sup>breve</sup> bene. Come ha ricordato l'onorevole Sarti, il documento o appunto di Puddu <sup>gli</sup> ritorno da Milano è un documento con cifre sintetiche e le cifre sono diverse, non è una sola. Ora, il tabulato famoso dei 500 doveva ritenersi un allegato dell'elenco, di questa nota sintetica. La mia domanda è questa: come esisteva per la voce Finamk quest'allegato nella borsa di Puddu, esistevano anche per tutte le altre voci gli allegati di base che avevano determinato per Puddu la possibilità di elencare quelle cifre nell'appunto sintetico?

ZORZI 50/3

VENTRIGLIA. Rispondo: non lo so; so soltanto che il dottor Puddu, illustrandomi la tabella o le tabelle - perchè non ricordo se fosse una o se fossero due tabelle - mi disse che per quei 37, o per la cifra equivalente o vicina ai 37 milioni di dollari, lui disponeva di un elenco nella borsa.

RASTRELLI. Ma per le altre cifre...

VENTRIGLIA. Non mi parlò di altro.

RASTRELLI. ... nel caso che il governatore avesse chiesto un dettaglio?

VENTRIGLIA. Era andato Puddu a rilevarlo, Puddu era direttore centrale del Banco di Roma. Si era mandato lui proprio per la fiducia che dal governatore a tutti noi avevamo in Puddu che andasse a fare le rilevazioni precise. Le aveva fatte con l'aiuto di quelli della Banca privata italiana e con l'aiuto dello stesso Tancredi Bianchi a Milano il giorno precedente, quindi pensavamo di avere una situazione la più aggiornata possibile, la più precisa possibile. Ma non erano andati a fare una certificazione notarile, non erano mai loro a gestire la Banca privata italiana, non avevano loro la responsabilità. Era un'informazione che



si dava al governatore per avere l'ordine di grandezza delle cifre di fronte alle quali la bilancia dei pagamenti italiana si sarebbe trovata - questa è la realtà - e ad evitare che i soldi del Banco di Roma fossero finiti a Sindona, oltre il "pre<sup>vi</sup>a verifica di regolarità". Questa è la frase chiave che voi dovete trovare, realizza<sup>ta</sup> nei pagamenti di Fignon e di <sup>di</sup> Ambrosoli.

ZORZI 50/4

RASTRELLI. Un'ultima domanda alla quale ha già risposto. Tra il giorno 26 agosto - suo rientro dalle ferie - ed il giorno 28 agosto - verbale presso la Banca d'Italia - ci sono stati colloqui tra lei e Barone e segnatamente lei ha chiesto a Barone perchè avesse infranto ...

VENTRIGLIA. No, ho detto più volte che non ho chiesto a Barone perchè aspettavo di poter leggere questa lettera del signor Fignon scrittami il 19 agosto<sup>ma</sup> che, con l'arrivo, con i ritardi della posta italiana e con tutto quel che trovai al rientro dalle ferie io ho visto il 28 agosto, cioè quando Carli ha dato praticamente la stessa disposizione del "pre<sup>via</sup> verifica di regolarità". In quella lettera c'era scritto che Barone aveva fatto rimborsare perchè il signor ... - non so come si chiama - aveva certificato che non erano depositi del gruppo.

AZZARO. Mi pare che sia chiaro che il cordone sanitario istituito il 19 luglio fu istituito senza sfumature, cioè il divieto fu radicale "Non si paga più niente per depositi di banche che riguardano Sindona" e tra queste c'era Finabank, tanto che non vi sono deroghe fino al 12 agosto. Quando vi è una deroga, vi è una reazione del responsabile, professor Ventriglia, delle disposizioni che aveva dato il governatore Carli e dice a Fignon, suscitando le proteste di Barone "non pagare più, indipe<sup>de</sup> dal fatto se hai fatto bene o male a pagare, <sup>tu</sup> hai fatto male a pagare". Quindi, il divieto era radicale. Non vi era, quindi, una distinzione tra uomini che appartenevano al gruppo Sindona o depositi che erano di Sindona e depositi che, invece, erano costituiti regolarmente. Evidentemente Finabank avrà chiesto a Banca unione la restituzione di depositi la cui scadenza era già maturata, perchè, nel verbale del 28 agosto, è detto che i 37 milioni sono relativi ad oltre 500 nomi per scadenze già maturate o scadenze da maturare. Quindi, vi era stata una pressione di Finabank a cui Fignon - a cui domanderemo - avrà dovuto rispondere: "Mi<sup>mi</sup> dispiace, io non posso pagare fino a quando non ho ordine di pagare". A questo punto, Finabank si trova con le spalle al muro perchè non riceve alcun pagamento. Allora, deve dare la dimostrazione che chiede il rimborso di depositi che non appartengono al gruppo Sindona, ma che sono stati regolarmente istituiti.

ZORZI 50/5

E tanto è vero che deve dare questa dimostrazione, che la dà e tanto è dimostrazione effettiva, che il 28 agosto si può dire "Beh, allora effettivamente pagate"; qua è il problema molto delicato della distinzione, perchè si sa che 37 milioni di dollari sono appartenenti a depositi che non appartengono a Sindona, 7 milioni, invece, che appartengono a Sindona. Evidentemente Finabank ha dato questa dimostrazione che prima non aveva dato, perchè altrimenti il cordone sanitario sarebbe già stato eliminato, per questo aspetto, subito. Perchè Finabank - ecco qua, professor Ventriglia - ha costituito depositi fiduciari, per diversi depositi fiduciari, per 43 milioni. Questo era quello che voi sapevate perchè non ha detto Finabank, costituendo il deposito, "questo deposito per un milione appartiene a tizio, per un mi-

lione appartiene a caio, per dieci milioni appartiene a fi-  
lano". Ha detto "Ecco qua che io costituisco un deposito fiduciario  
per complessivi 43 milioni per operazioni 500, 600, quelle che sono".

ZORZI 50/6

Al momento del rimborso, Fignon deve dire a chi appartengono  
questi 43 milioni, perchè, nella misura in cui appartengono a persone  
che non sono Sindona e quindi non vi è speculazione siamo pronti a pa-  
gare, per il resto, mi dispiace, non paghiamo. /

Ora, il dubbio è che praticamente la Finabank abbia dato questa dimo-  
strazione con il vincolo del segreto, per cui Finabank non avrebbe potuto  
dare altra dimostrazione se non dandovi un tabulato, impegnandovi però  
al segreto, perché altrimenti avrebbe commesso una scorrettezza.

Sant. 51/1

VEN. IGLIA.

No, un reato penale in Svizzera.

AZZARO.

A questo punto Finabank può dire: guardate che io vi do la dimostrazione,  
ma a condizione che manteniate il segreto. Allora comprendo la resistenza  
di un banchiere italiano al livello di Puddu, ma anche di Carli oltre che  
del professor Ventriglia, a non dire una parola, perché credo che in que-  
sta maniera perderebbe la credibilità sul piano finanziario ed internazio-  
nale dato che esporrebbe per lo meno ad un reato di carattere penale in  
Svizzera coloro i quali hanno dato questo.

Ora, se è così, e questa è un'ipotesi in quanto non si può spiegare  
diversamente, professor Ventriglia, come persone ragionevoli, esperte, in-  
telligenti come voi possano certe volte "asalarsi" dietro cose che non so-  
no id quod plerumque accidit, cioè le cose normali per cui ad un certo mo-  
mento uno capisce: sì, effettivamente è così... Vi sono cose che non si

comprendono, che non ha capito il giudice, che non capiamo noi, che non sono ragionevoli, perché sono fuori dal comportamento personale, per cui evidentemente voi siete giustamente, io credo, vincolati da qualche cosa che vi supera e che vi siete impegnati a mantenere. Ora, l'ultima cosa che le voglio chiedere...

Sant. 51/2

PRESIDENTE. Cioè la prima, perché tutto il resto sono considerazioni.

AZZARO. Esatto. Siccome credo che questa sia la verità, perché altrimenti saremmo solo delle persone irragionevoli ed allora è inutile restare qui, a questo punto sto/le chiedo: ho visto e ho sentito che diverse volte lei ha fatto il nome di Fignon e di Ambrosoli, in quanto giustamente questi pagamenti sono stati fatti in parte da Fignon e in parte da Ambrosoli. Ora, per lo meno, ci può indicare la strumentazione tecnica attraverso cui questa Commissione, chiedendo atti della Banca unione, e cioè la verifica della legalità dell'operazione, ci può indicare - ripeto - il modo attraverso cui possiamo sapere come queste operazioni sono state effettuate e chi le ha poste in essere, perché è questo che si vuole sapere? Non vogliamo fare la schermaglia. Ormai sono convinto che qui nessuno di voi dirà mai di aver visto, mentre sono persuaso che lo abbiate visto tutti, perché giustamente lo vedo, effettivamente sono dei depositi fiduciari che non appartengono a Sindona, sono certo che pagando 37 milioni non favorisco né Sindona né i suoi amici né le sue speculazioni, ma metto in condizione la gente di ritirare i depositi che ha fatto onestamente, per cui ha il diritto... lasciamo stare se l'IOR c'è o no, ho visto che nel promemoria c'è per 3 milioni solamente già nel 28 agosto. Lei ci può indicare la via tecnica attraverso cui possiamo ricostruire queste operazioni per 37 milioni? Questa, credo, è la collaborazione che può essere chiesta al professor Ventriglia da parte della Commissione e che il professor Ventriglia potrebbe dare senza porsi nella condizione di violare un segreto che può essere, dal punto di vista della professionalità, ancor più vincolante di qualsiasi altro segreto.

Sant. 51/3

SAR... E' da respingere una interpretazione di questo tipo.

PRESIDENTE. Possiamo trasformare le considerazioni in domande. Prima domanda: se nel comportamento...

SARTI. Deve rispondere alla legge...

AZZARO. Quale legge? ✓

SARTI. ... e non alla professionalità. Non vi è una professionalità da difendere.

Sant. 51/4

AZZARO. Guarda, che questo è un banchiere.

D'ALEMA. Non hai capito. Sarti ha un grande apprezzamento della tua domanda come avvocato difensore.

AZZARO. Fino a questo momento non avete cavato un ragno dal buco.

D'ALEMA. Lo sapevo.

AZZARO. E allora vediamo di trovare la strada per cavarlo fuori.

SARTI. Tu dai una giustificazione morale perché dici che da un punto di vista professionale non si deve rispondere neanche oggi.

AZZARO. Ho detto un'altra cosa.

PRESIDENTE. Siccome qui si fanno domande e le considerazioni sono un po' estranee...

AZZARO. Chiedo scusa, presidente, ha ragione.

PRESIDENTE. ... si può formulare una domanda in questi termini, se questa è l'intenzione del collega Azzaro: nel comportamento di coloro che hanno avuto per le mani questo elenco, lo hanno visto, tenuto, intravisto o altro, vi è questa influenza dell'obbligo di mantenere un segreto per rispetto dei rapporti con la Banca svizzera?

Sant. 51/5

VENTRIGLIA. Indubbiamente, per coloro che avevano la responsabilità di pagare i depositi, il previo accertamento di regolarità poteva comportare anche queste...

PRESIDENTE. No, la questione che ha fatto il collega Azzaro non riguarda quelli che hanno pagato, ma quelli che hanno partecipato a questi vari momenti della vicenda, cioè, in termini concreti, riguarda lei, Puddu, Barone e Carli. Queste sono le persone che potrebbero essersi sentite vincolate da un obbligo di riservatezza per cose sapute dalla Banca svizzera, ma che erano state comunicate con l'impegno di un segreto.

g. m. l. o  
VENTRIGLIA. Ripeto che dalla Banca svizzera non abbiamo saputo niente né ci è stato comunicato con l'impegno del segreto. Aggiungo che, se mi fossi trovato nella situazione nella quale si sono trovati Fignon e il signor Ambrosoli, forse avrei valutato quali sarebbero state le conseguenze sulla mia credibilità di banchiere ove avessi violato un documento, se quel documento veniva dalla Banca svizzera.

Sant. 51/6

PRESIDENTE. La seconda questione posta dal collega Azzaro riguarda gli eventuali consigli, dal lato tecnico, che lei è in grado di dare per l'accertamento...

VENTRIGLIA. Il mio consiglio spassionato è innanzitutto di ascoltare molto bene il governatore della Banca d'Italia su che cosa doveva significare: previa verifica di regolarità e, in secondo luogo, di accertare nei registri e nelle carte della Banca privata italiana, sia essa gestita da Fignon sia essa gestita da Ambrosoli, come è stata realizzata la verifica di regolarità.

PRESIDENTE. A questo veramente eravamo arrivati anche noi, perché è abbastanza ovvio.

VENTRIGLIA. Chiedo scusa, onorevole presidente, perché una delle modalità - può darsi - attraverso cui i due abbiano pagato è con una dichiarazione della Banca svizzera che i nominativi non sono appartenuti al gruppo e che i depositi erano stati regolarmente costituiti. Quando si costituisce un deposito fiduciario all'estero, la Banca svizzera ha la prova che la valuta è entrata in Italia regolarmente e alla Banca privata italiana voi dovete trovare la contromarca, cioè la contabile di provenienza. E' tutto un accertamento che si deve fare essenzialmente nei libri della Banca privata italiana per vedere non solo come si è realizzato l'accertamento, ma anche come si è costituito il deposito con la provenienza della valuta. Questo so suggerire tecnicamente, ma più di me questa materia la può suggerire il governatore della Banca d'Italia che ha dettato la frase: previa verifica di regolarità.

Sant. 51/7

PRESIDENTE. Do ora la parola al senatore Rosi.

ROSI. Signor presidente, il teste ha già risposto, perché volevo chiedere se era possibile, esaminando le partite di deposito appostate nella contabilità della Banca, accertare come si era addivenuti a questo appostamento, cioè accertare se era possibile trovare la documentazione che a-

*Sous*  
veva dato origine all'annotazione sulla contabilità. Mi pare che il teste abbia già risposto, per cui rinuncio.

Sant. 51/8

PASTORINO. Professor Ventriglia, eravate a conoscenza dell'effettiva proprietà di Finabank?

VENTRIGLIA. Siamo venuti a conoscenza dell'effettiva proprietà di Finabank il 5 luglio quando, avendo Carli ideato la seconda operazione, quella dei 63

miliardi di lire, lo spostamento del riporto, abbiamo chiesto al signor Sindona, nel momento in cui gli abbiamo domandato di uscire dalla gestione delle banche e di nominare un uomo designato dal Banco di Roma, ma di nominarlo lui nella sua responsabilità, separando le gestioni, eccetera, e il signor Sindona ci ha offerto come garanzia aggiuntiva il 14 per cento di Finabank dicendoci: il 37 per cento è già di proprietà della Banca unione, quindi voi avete un 37 per cento lì e un 14 per cento lì, perché sono io al 51 per cento proprietario di Finabank. In quel momento, almeno io, solo in quel momento, ho saputo che Finabank era una partecipazione 51 per cento facente capo al gruppo Sindona.

Sant. 51/9

PASTORINO. Finabank era un istituto svizzero il quale intratteneva un rapporto di dare ed avere - e nel particolare un rapporto di conti fiduciari con la Banca Unione e successivamente con la Banca Privata Italiana. E' esatto?

DINI 52°/1

VENTRIGLIA. Sì.

PASTORINO. Le ripeto, perciò, la domanda fatta ieri al professor Tancredi Bianchi: il conto di dare ed avere tra Banca Privata Italiana e Finabank era un conto diretto del quale Finabank era poi responsabile verso i suoi fiducianti, è esatto?

VENTRIGLIA. Non so se Finabank intrattenesse un solo conto di depositi con la Banca Privata Italiana o più conti di depositi; lo può domandare al signor Fignon, che meglio di me può rispondere a questa domanda. Non so rispondere.

PASTORINO. Di conseguenza, questo famoso elenco piuvuto dal cielo e poi scomparso, agli effetti della verifica di regolarità, era un'influenza in quanto questa, per quanto riguarda la Banca Privata Italiana, doveva essere di regolarità contabile nei confronti di Finabank. Il fatto valutario e la differenza tra residenti e non residenti non poteva essere a conoscenza della Banca Privata Italiana; è esatto?

DINI 52°/2

VENTRIGLIA. Su questo non le so dare una risposta. Forse poteva teoricamente esserlo, tanto che Carli si è preoccupato di definire la clausola "previa verifica di regolarità". Può darsi che ci siano stati tanti conti accesi da Finabank su Banca Privata Italiana e non un solo con

to, il che poteva lasciar supporre l'esigenza della verifica di regolarità. Non so quanti conti fossero accessi da Finabank su Banca Privata Italiana.

PASTORINO. Le faccio ora una ipotesi un poco diversa da quella del collega Az- zaro. Se non vi fosse stata la disavventura di questo tabulato "pl- nato" su qualche ufficio della Banca Privata Finanziaria e poi pre- so da qualcuno, il rapporto di debito della Banca Privata Finan- ziaria verso Finabank esisteva e si sarebbe dovuto fronteggiare sulla base delle scadenze che Finabank avanzava?

VENTRIGLIA. Sarebbe potuto rimanere il cordone sanitario così radicale come era stato deciso il 19 luglio. Cioè se fosse stato un solo conto...

PASTORINO. <sup>1</sup> Benissimo. Allora, dal momento che, sia pur in una certa confusio- ne di ~~scrittura~~ <sup>terminazione</sup>, questo documento - a quanto ci ha detto Puddu - conteneva una scritta "operazioni in essere con Finabank", non possiamo escludere che sia stata una forzatura. Teniamo presente che è coinvolta una persona che ha subito un rapimento, che ha scrit- to lettere di vario genere, che è inquadrato in un certo modo che non possiamo ignorare.

DINI 52°/3

Le domando allora; non poteva essere un documento creato per forzare la mano al cordone sanitario e, di conseguenze, non poteva essere un documento immaginario?

VENTRIGLIA. Forse poteva essere, come ho detto prima, anche un documento "fabbr- icato" a Milano. Però il Governatore della Banca d'Italia ed io ci siamo preoccupati di scrivere "previa verifica di regolarità".

Non è che la regolarità si doveva verificare su quel documento, si poteva verificare anche in tutt'altri modi.

PASTORINO. Non volevo sapere altro.

ONORATO. Lei ha già detto che non avrebbe saputo come fare la verifica della regolarità, ma io ho ancora una perplessità..

VENTRIGLIA. Non mi sono trovato in quella situazione.

ONORATO. Non so se lei può sciogliere questo dubbio. L'operatore in cambio della Banca Privata Italiana o anche il Fignon come avreb- be potuto fare la verifica riguardante l'inclusione o meno nel gruppo Sindona?

DINI 52°/4

VENTRIGLIA. Ha detto il Governatore della Banca d'Italia: con i mezzi di cui normalmente dispone una banca. Quando non sappiamo una cosa, cerchiamo di attingere notizie anche dalle agenzie di informazione, attraverso contatti telefonici con le persone che ci sono amiche e che hanno rapporti di affari normali e sempre andati a buon fine; cerchiamo di usare tutti i mezzi di cui un buon amministratore dispone.

Può anche darsi che, facendo quella verifica di regolarità, una società con un nome x sarebbe sfuggita, ma i gestori della Banca Privata Italiana, Ambrosoli o Fignon, <sup>dovevano</sup> ~~devono~~ dimostrare di aver usato tutti i mezzi normalmente disponibili.

ONORATO. E quando Carli stabilì la direttiva del "cordone sanitario", fece un elenco, almeno indicativo, a quanto pare.

VENTRIGLIA. Quelle che notoriamente si sapeva fossero aziende facenti capo al gruppo Sindona. In quel momento non sapevamo, supponiamo, che la Nabusi - faccio un nome - ci fosse. Forse il 19 luglio non c'era scritta; questa non era una società che normalmente era sui giornali come una società facente capo al gruppo Sindona.

DINI 52°/5

D'ALEMA. Il professor Ventriglia ci aveva promesso qualche indicazione per aiutarci.

VENTRIGLIA. Ve la ho data chiara l'indicazione, cioè di accertare presso i libri della Banca Privata Italiana, con la onestà che mi è stata riconosciuta da parecchie persone, la verifica del previo accertamento di regolarità ordinato dalla Banca d'Italia.

Prima di questo, vi ho suggerito di domandare al dottor Carli se sa dirvi più di me che cosa si doveva fare e che cosa intendessero

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre domande, l'audizione può considerarsi terminata, rimanando fermo che, date le diversità emerse nelle varie testimonianze, la Commissione avrà ancora bisogno di ascoltare il teste.

VENTRIGLIA. Se il presidente potesse precisare gli argomenti di differenziazione tra la mia deposizione e quella degli altri.

PRESIDENTE. La Commissione lo potrà fare solo dopo aver ascoltato gli altri testi.

(Il professor Ventriglia esce dall'aula).

La seduta termina alle 21.05